



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AVVISO. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per la Provincia di Venezia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Per le Provincie si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Pinella, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

AVVISO. — Impero d'Austria: *sorrene risoluzioni, Notizie delle leggi.* — Notizie dell'Impero: *Consiglio di Stato.* La Casa dei Duchi di Baviera. Indirizzi di Vienna. Facoltà delle Camere di commercio. Rimedio della uve. Lingua tedesca. La Porta accetta le proposte di Vienna. Strada ferrata. L'Arciduca Alberto. — St. di S. Luigi. Nuova finanziaria. G. Silvagni. — Nostro carteggio: *telegraf. Telo elettrico. Scontentezza per il corso.* — Nostro carteggio: *dimostrazione politica.* — R. presentazione politica. Porto mercantile. — D. di Moravia ai Muratori. — Imp. Ottomano; *contingente d'E. abbassamento di Principali.* — Inghilterra; *diplomazia.* — Belgio; *ricevimento reale.* Doni per Principessa. Indulto pontificio. — Francia; *estradizione.* — Prussia; *viaggio imperiale.* Congresso scientifico. — Un tempo battuto. Arresti. — Nostro carteggio: *proposta di Vienna dal Sultano.* — Il Pr. Napoleone. — Svizzera; *sequestro d'armi.* — Germania; *missioni retroattive.* Il cholera. — Danimarca; *Assemblea.* — America; *il Perù e la Bolivia.* — Asia; *relazione inglese in Persia.* — Varietà. *Reclamazioni ufficiali.* Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 agosto.

Il R. A. con Sovrana Risoluzione del 10 agosto. — Si è graziosamente degnata di permettere al distrettuale di Salisburgo, barone di Hanover e portare la croce di cavaliere del reale austriaco Merito di S. Michele, conferitagli dal Re di Baviera; al conte Antonio Barni Corbelli, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; ed al conte forestale del Duca di Coburgo-Gotha a Jolsva, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di Comorn, Lorenzo Greiner, di accettare la croce del Merito della Casa ducale sassone.

Il 24 agosto corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte in Vienna si pubblicava e dispensava la *Puntella del Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene: — L'Ordinanza del Ministero dell'Interno del 20 agosto corrente, con cui, d'intelligenza del Ministero della giustizia, col Comando superiore del territorio e col supremo Dicastero di polizia, vengono pubblicate le disposizioni, che regolano l'assedio nel Regno Lombardo-Veneto, emanate dal Re Viceré del 13 suddetto mese.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 agosto.

Nella sessione d'ieri l'altro del Consiglio comunale, il signor borgomastro comunicò all'adunanza il suo ufficiale, pervenutogli mediante l'I. R. Luogotenente, relativo alla promessa matrimoniale di S. M. I. nostro graziosissimo Imperatore e Signore con la serenissima Principessa Elisabetta Amalia di Baviera.

Nel tempo stesso partecipò il signor borgomastro, al Consiglio, essersi egli già presentato a S. M. I. signor Ministro dell'Interno, per esprimerli, in nome della capitale dell'Impero, i sentimenti di massiccia, dai quali la capitale stessa restò compresa all'annuncio del felicissimo avvenimento, ed essersi l'E. Imperiali nel modo più amichevole pronta a riceverli i sentimenti e le riverentissime congratulazioni del Comune di Vienna a cognizione dell'altissima S. M. I.

In tale occasione, S. E. il signor Ministro dell'Interno, che anche condivideva il signor borgomastro, espose alla S. M. I., nella sua grazia, degnata di accogliere i suoi quesiti di grazie della residenza, per lo squisito stato d'assedio, portati dalla E. S. M. I. preghiera del signor borgomastro, a piedi del trionfo, essersi degnata di esprimere l'aspettazione che i Viennesi andranno anche in avvenire a godere, mediante fedeltà assoluta, mediante obbedienza leale, e mediante inviolabile osservanza dei doveri, la fiducia Sovrana in essi riposta.

(G. Uff. di F.)

La Casa dei Duchi di Baviera, a cui appartiene la Corona dell'Impero d'Austria, è l'antica Casa dei palatini di Due-Ponti Birkenfeld. Allorché, nel 1799, l'Imperatore Massimiliano Giuseppe raccolse tutta l'eredità di Wittelsbach, e regnò con eletto, poi Re di Baviera, egli innalzò suo cugino, il Conte palatino di Due-Ponti, Principe di Birkenfeld, ammogliato con la Contessa palatina Maria Anna, alla dignità di Duca di Baviera. Il palatino Guglielmo, primo Duca di Baviera, era nato nel 1752; egli ebbe per successore il palatino Pio, secondo Duca di Baviera, nato il 1786, morto nel 1837. Il conte palatino Massimo

Giuseppe è il terzo Duca di Baviera, nato il 4 dicembre 1808, generale bavarese, e capo d'un reggimento di cavalleria; egli sposò, nel 1828, la Principessa reale Lodovica Guglielmina di Baviera, figlia cadetta del Re Massimiliano Giuseppe, ed ottenne nel 1843 per la sua Casa, il titolo d'Altezza Reale.

Altra del 29.

Giungono del continuo notizie da tutti gli Stati della Corona di deputazioni de' Comuni e di altre Corporazioni, che si recano da' rispettivi capi provinciali, per pregarli di voler recare a cognizione di S. M. l'augusto Imperatore i sensi di gioia, che destò in tutte le classi della popolazione l'annuncio dello sposalizio di S. M.

(Corr. Ital.)

L'I. R. Ministero del commercio ha deciso che, giusta i pareri, già pervenuti da molte Autorità provinciali, debba essere libero alle Camere di commercio comunicare notizie ai privati, che ne le richieggano, sugli oggetti seguenti: su circostanze generali statistiche, riguardanti il commercio e la industria, in quanto i dati relativi possano essere ritratti dai registri di esse; su usanze mercantili locali ed industriali dei loro distretti; sui rapporti dei pesi e delle misure locali, non fissati da alcuna legge, ma introdotti per consuetudine mercantile, coi pesi e colle misure legali; finalmente sui prezzi delle merci e sui salari degli operai.

(Corr. austr. lit.)

L'eccelso Ministero dell'Interno ha invitato il vicepresidente della Società geologico-botanica di Vienna, consigliere di Sezione, cavaliere di Heuffler, a comunicargli l'essenziale delle più recenti esperienze sulla malattia delle uve. Ei corrispose a tale onorevole invito, con una relazione del 3 agosto a. c., che, unitamente a tre rapporti, avanzati nel passato anno al Ministero, allora esistente, dell'agricoltura e delle miniere, e ad una prefazione, fu pubblicata, per le stampe presso Seidel a Vienna, sotto il titolo: *Notizie sui mezzi contro la malattia delle uve.*

Rileviamo da tale lavoro, che rimonta sempre alle prime ed alle autentiche fonti, e che, in linguaggio intelligibile a tutti, omise tutto quello, che può interessare soltanto i teorici ed i dotti, e si limitò soltanto a ciò che è puramente pratico, che gli antichi distruttori della muffa e del carbone, il zolfo e la calce, a quanto prova una moltitudine di testimonii credibilissimi, si dimostrano come i mezzi migliori anche contro questo nuovo nemico degli agricoltori. Fra quei testimonii non troviamo nessun minor nome di quelli del barone Hügel, I. R. ambasciatore a Firenze, e del redattore del *Gardener Chronicle*, che è il rinomato Lindley, ambedue autorità di primo grado in oggetti di cultura delle piante.

Troviamo ivi la ricetta, ridotta a misura austriaca, d'una soluzione liquida di zolfo e di calce, la preparazione della quale è infinitamente facile e porta piccola spesa. Mediante l'uso di quella preparazione in grande, furono liberati dalla malattia delle uve nel territorio di Tolone 10 ettari (circa 17 iugeri viennesi) di terreno. Troviamo ivi anche la descrizione d'un metodo, adoperato in Toscana col migliore successo, per preparare, col mosto d'uve malate, vino mediocemente buono. Vi troviamo altre cose degne di nota e d'imitazione.

La malattia delle uve scorre dal Nord-Ovest al Sud-Est. Finora non ha toccato l'Austria inferiore. Ora però avvicina lentamente lungo il Danubio al territorio di Vienna, e comincia, come fece da per tutto, coll'invasione le spalliere, che offrono l'uva da tavola. Pur troppo non è inverisimile del tutto che nel futuro anno abbia luogo in grande il vero scoppio della malattia. Il suddetto opuscolo accenna anche i preservativi per caso simile, fondati sull'esperienza, e lo raccomandiamo quindi per ora specialmente a coltivatori di viti nell'Austria inferiore.

(Idem.)

Scrivesi da Vienna alla Nuova Gazzetta Prussiana: «Negli Istituti d'istruzione dei Dominii della Corona incomincia a prevalere l'opinione sull'introduzione della lingua tedesca come lingua d'insegnamento. Non ha guari anche in Dalmazia fu espresso il desiderio che, per l'avvenire, nelle classi inferiori ginnasiali si abbia ad insegnare la lingua tedesca, e che per l'istruzione nelle classi superiori se ne debba fare un uso esclusivo. L'istruzione, che negli Istituti scolastici di Provincia vien data nella lingua del paese, ha questo di vantaggio che i giovani, educati in tali Istituti, hanno ristretta la loro sfera d'efficienza ai confini del loro paese, ossia ai limiti della loro lingua materna. Attualmente, nelle popolazioni delle Provincie non tedesche, si sente il bisogno di rendere gli Istituti d'istruzione in modo, che la gioventù possa abilitarsi ad entrare in concorrenza anche nelle altre Provincie della Monarchia onde assicurarsi il proprio avvenire, e sembra che incominci a prevalere la convinzione che tal cosa possa raggiungersi soltanto con l'introduzione della lingua tedesca. In relazione a una fondata cultura della lingua tedesca. » In relazione a questo oggetto, leggiamo pure nella *Gazzetta Universale*, in data di Vienna: «In ciò che concerne la pubblica istruzione, le conseguenze dell'organizzazione politica si rendono di giorno in giorno sempre più manifesta nei singoli Dominii della Corona. Anche nei Ginnasii della Dalmazia sono imminenti importanti modifi-

cazioni. La lingua italiana fu colà fino al presente la lingua d'insegnamento, quand'anche la popolazione italiana non vi fosse in alcun modo preponderante. Per l'addietro, nei Ginnasii della Dalmazia la lingua slava del paese era trascurata, come nei Ginnasii di Vienna e di Lina la tedesca, e come nei Ginnasii boemi la ceca. Come si dice, a questo inconveniente si porrà ora rimedio. Per l'avvenire, nella Dalmazia, oltre alla lingua del paese, verrà considerata la lingua tedesca come lingua d'insegnamento nei Ginnasii inferiori, e come lingua di uso esclusivo nei Ginnasii superiori. La maggioranza di quella popolazione, siano Slavi od Italiani, accoglierà con piacere questa nuova disposizione. Finora il dalmatino aveva poca speranza di acquistarsi un impiego nella Monarchia austriaca, mentre, non conoscendo la lingua tedesca, doveva restringersi semplicemente al proprio paese, ma al presente, facendone uno studio fondato, potrà procurarsi nel vasto Impero un posto, che corrisponda ai proprii talenti. I progressi di quei giovani dalmatini, che furono inviati all'eccellente Seminario storico-filologico di Vienna, nell'intento che loro sia dato di abilitarsi a coprire posti di maestri ginnasiali, risultano di generale soddisfazione. » (G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nell'*Handwerk*: «La notizia, avere la Porta accettato le proposte di conciliazione austriache, ha destato in tutti buonissima impressione, perchè questo lieto successo è dovuto specialmente all'influenza, che l'Austria seppe procurarsi presso la Porta mediante l'I. R. internunzio bar. di Bruck. Si conosce già qui che il solo bar. di Bruck seppe conseguire l'accettazione, mentre gli uniti sforzi delle grandi Potenze in conferenza, tenute ripetutamente con Rescidi pascià, riuscirono infruttuosi. Poco dopo l'ingresso delle imperiali truppe russe nei Principati danubiani, quegli I. R. consoli austriaci ricevettero l'ordine di tutelare il più possibile gl'interessi del commercio austriaco. Secondo le relazioni avute sinora, le temute interruzioni del commercio non furono che tenui, e non nocquero ai manifestatori austriaci. »

Il tronco di strada ferrata meridionale dello Stato da Caepled a Felegyhaza verrà aperto al pubblico il giorno 3 del venturo mese di settembre. (Corr. Ital.)

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto è partito il giorno 26 da Salisburgo alla volta d'Ischl. (Idem.)

STATO PONTIFICIO

Roma 26 agosto.

L'annua memoria di S. Lodovico, Re di Francia, venne, ieri, coll'usata pompa e splendidezza, celebrata in questa nazionale chiesa, dedicata al medesimo Santo. Gli eminentissimi e reverendissimi Cardinali intervennero, secondo il consueto, alla solenne messa, e vennero complimentati, ricevuti e quindi ringraziati da S. E. il signor conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, il quale, insieme cogli altri addetti alla Legazione, assistette al sacro rito.

Vi presero esandio luogo, ne' rispettivi loro posti, il sig. generale Allouvenau di Montréal, comandante la divisione di spedizione francese in Italia, i generali, gli ufficiali dello stato maggiore, i pensionati dell'Accademia di Francia, col loro direttore, ed altri illustri nazionali dell'uno e dell'altro sesso.

Circa le ore 5 e 1/2 pomeridiane, la Santità di nostro Signore Papa Pio IX si recò a visitare quel tempio, che, ricco di luminarie e di arazzi, faceva di sé bellissima mostra.

Dopo avere orato dinanzi all'augustissimo Sacramento e all'altare del Santo, ammise al hacio del piede i sopranominati personaggi, il clero della chiesa, molte dame, ed altri, che avevano implorato un tale favore.

La musica militare, durante il tempo, in cui il Santo Padre si tratteneva nella chiesa, alternò armoniosi concerti, siccome avea fatto nel mattino, in tempo della Cappella cardinalizia. (G. di R.)

Altra del 27.

Una notificazione del Ministero delle finanze ordina che, a contare da oggi a tutto il 30 giugno 1854, non sia permessa dalle dogane alcuna estrazione del cremore di tartaro, ossia *tartrato acido di potassa puro*. (G. di R.)

Annunziamo con rammarico che la mattina del 20 corrente, dopo aver ricevuto i santi Sacramenti della Chiesa, passò agli eterni riposi il sig. prof. cav. Giovanni Silvagni, romano, pittore storico, uno de' cattedratici di pittura, consigliere e già presidente dell'insigne e pontificia Accademia di S. Luca. Egli era in età di anni 64, ed in voce di valente nell'arte sua. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 agosto.

Vennero aperte al pubblico le stazioni telegrafiche di Dragunian in Francia e di S. Imier nella Svizzera, con le quali si potrà d'oggi in poi corrispondere.

I dispiaci per l'Inghilterra non pagano più le lire 1.25 per porto a domicilio che pagavano tutti, tranne quelli diretti a Londra. (G. P.)

Siamo informati che si sta lavorando intorno alla costruzione di un *telo elettrico*, immaginato dal signor cav. Bonelli, per tessere le stoffe operate. Tale importantissima applicazione dell'elettricità, oltre a semplificare le operazioni inerenti alla tessitura, ha l'immenso vantaggio di sopprimere i cartoni attualmente impiegati nei telai alla Jacquard.

Per tale invenzione vennero chiesti i privilegi presso le più industriali nazioni. (Idem.)

Nizza 25 agosto.

Leggiamo nell'*Avenir*: «Comincia a manifestarsi nella città un profondo scontento pel rincarimento de' viveri, e soprattutto pel caro del pane. Non possiamo capire perchè il Governo sardo non stia ancora deciso a sopprimere il dazio d'entrata su' grani stranieri, come hanno fatto i Governi di Francia e di Napoli. » (G. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Genova 28 agosto.

A Genova vi fu l'altr'ieri una seconda dimostrazione politica, del genere di quella fatta alla madre di Mazzini, quando morì. Dovete sapere che la notte del 23 al 24 del corrente mese moriva di morte improvvisa il sacerdote don Bartolommeo Bottaro, autore di parecchi salmi italiani, dettati dal 1848 in poi, secondo le circostanze dei tempi e con tutti i pregiudizii del partito democratico puro, al quale serviva. Questi salmi furono posti all'indice, e il prete genovese venne sospeso a divinis. Il 22 corrente partì il Bottaro da Genova per recarsi alla casa paterna, situata in Val di Polcevera presso il Santuario di Nostra Donna della Vittoria, ove arrivò sulla sera: mangiò due uova e se n'andò a letto. Verso le 11 lo prese un vomito, che lo molestò tutta la notte; al mattino mandò pel medico, che era in visita, e non venne. Si accorse al farmacista del vicino paesello, chiedendogli un qualche rimedio, che fosse del caso, e questi mandò dell'emetico dilungato. Il Bottaro, nel frattempo, s'alzò da letto, perchè lo aveva colto il granchio nelle gambe. Appena gli fu portato l'emetico, ne prese due cucchiaini, dopo i quali disse, con morbo, e più non parlò. Mezz'ora dopo era freddo.

Attese le circostanze particolari della morte e le vociferazioni, sparse da' giornalisti di tutti i colori, che il Bottaro fosse morto avvelenato, si è proceduto all'autopsia del cadavere, ed oggi leggiamo nell'*Italia e Popolo* quanto segue: «I periti, incaricati di far l'analisi chimica delle sostanze ritrovate nel ventricolo del Bottaro, hanno già constatato la presenza dell'*arsenito di rame* nel ventricolo dell'estinto in gran quantità. Pare che il veleno sia stato somministrato a diverse riprese, tanto più che, essendo poco solubile, agisce con una certa lentezza. Tra pochi giorni, il Fisco di Genova avrà rapporto esatto dell'analisi operata su' visceri del defunto. »

Intanto i partiti si sfogano sopra un cadavere gettandosi in faccia nere calunnie, diffamazioni, accuse, sozzure e viltà d'ogni misura. Intanto il partito repubblicano ha fatto d'un povero ed oscuro pretazuolo della Polcevera un altro martire, e il suo funerale fu pretesto ad una nuova dimostrazione politica. In quel giorno furono raddoppiate le guardie, che perlustravano la città.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 agosto.

Il dì 20 corrente agosto, il cav. Kakoschkin ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re N. S. le lettere, per le quali è accreditato nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie presso la nostra real Corte.

(G. del R. delle D. S.)

La sovrana intelligenza del nostro Monarca, che non pone intervallo fra l'opera e il concetto, crea attualmente nell'isola d'Ischia un porto mercantile, che vi si sta costruendo con lavori, la cui mercede, le acque marine han cominciato a confondersi con quelle d'un lago per formare un comodo e sicuro asilo a' navigli. (L'Eco dell'Esp.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 20 agosto.

Nella mattina dello scorso venerdì 26 e. m., fu scoperta al pubblico la statua, insigne lavoro scultorio esattamente eseguito dal ch. prof. Adeodato Malatesta, eretta nell'antico piazzale delle Case Nuove (ora Piazza Muratori), qual monumento dalla patria tributato alla memoria del suo celeberrimo concittadino Lodovico Antonio Muratori.

A festeggiare un sì bel giorno, l'ill. Comunità di Modena, dopo l'atto di tradizione del monumento per parte del prof. Malatesta, e di accettazione del medesimo per parte della Rappresentanza municipale, assistette in formalità, nella gran sala del suo palazzo, all'elogio del Muratori, recitato dal ch. prof. Paolo Gaddi, ed alla lettura di parecchi componimenti, si in prosa che in versi, presentati in gran parte dalla R. Accademia di scienze, lettere ed arti, a ciò espressamente invitata dal Comune prelodato, coll'approvazione di S. E. il ministro dell'Interno, presidente della medesima.

La solennità accademica fu onorata dalla presenza di S. E. rev. monsignor Vescovo, nella sua qualità di

regola, per 300 franchi.

è prima necessario che d'ora terminato.
annunzia che il prezzo delle biade ebbe un forte
a Marsiglia, in conseguenza di molti carichi,
da Odesa.
P. Soule, ambasciatore degli Stati Uniti
a Madrid, è arrivato a Parigi, ove ri-
ceverà il giorno prima di recarsi al suo posto. Egli
è accompagnato da sua moglie e dal suo figlio maggio-
re, quale esercita l'ufficio di suo segretario privato.
SVIZZERA
Schweizerbote ci informa che il Governo di Ba-
viere, nel Palatinato bavarese, alcune casse
contenenti 104 pistole d'ordinanza per la cavale-
ria, ed alcune carabine. Quelle casse erano di-
stinate al negoziante A. Brast in Aarau, ed erano accom-
pagnate dalle carte necessarie, che comprovavano essere
comprate dalla Confederazione svizzera. Un visto buono
del Ministero di Parigi, attraverso la Fran-
za, per quelle casse d'armi, è giunto in Aarau.
(G. Uff. di Mil.)

generale Changarnier, che era arrivato a Bas-
togi, si è recato a Friburgo ed a Vevey. Il
Redeu, ed il banchiere N. di Rothschild per-
sona pure attualmente la Svizzera.

GERMANIA
PRUSSIA — Berlino 25 agosto.
Il Governo francese ha chiesto infor-
me sulle sorti e condizioni attuali dei protestanti
rifugiati in Germania dopo la revoca dell'edi-
tto. I risultati delle ricerche furono trasmessi
dal governo francese ad un letterato tedesco, travestito
in sig. Weiss, professore al Liceo Bonaparte, il
quale, in base di essi, un'opera, intitolata: *Hi-
storia dei rifugiati protestanti*. (Corr. Ital.)

corrispondenza di Königsberg del 23 agosto,
che essere ivi scoppiato il cholera il 21 agosto, e
che quel primo giorno, e cioè entro 3 ore, 9 per-
sone furono attaccate dal morbo, 4 ne morirono, 1 è
in cura medica. Il 23 doveva
formata la Commissione sanitaria. (O. T.)

DANIMARCA
Copenaghen 14 agosto
L'Assemblea degli Stati provinciali del Ducato di
Slesvig fu convocata pel 5 ottobre. (G. di Mil.)

AMERICA
Le notizie del Perù, giunte in Inghilterra col Pa-
cifico, sono interessanti. La guerra colla Bolivia minaccia
di scoppiare ad ogni istante. Le ostilità cominciarono
nella confisca, eseguita in Bolivia, di 600 cavalli,
campi, ed altri beni del Governo peruviano. In seguito a ciò, il
Governo peruviano dichiarò tutte le barche, ancorate nel suo porto,
preda, e le confiscò; indi si fece pagare per
le merci, provenienti dalla Bolivia e dirette a quella
una tassa del 40 per cento. La Bolivia fece una
sagaglia, coniano talleri, destinati soltanto per l'es-
portazione, e di peso scarso. Il Perù rispose a quest'atto
di ostilità, prendendo Cuzco, e troncando così ogni co-
municazione fra la Bolivia e l'Oceano Pacifico, giacché
è l'unico porto di Bolivia. Quest'ultima impor-
tante operazione fu eseguita con non più di 200 uo-
mini, e con cannoni de' forti, che essi dovevano difendere.
Per la Bolivia, la guerra è stata trasportata a Valparaiso, affinché non cades-
se in poter del nemico unitamente alle mura, su cui
erano piantati; e per le stesse ragioni la guarnigione
rimasta in tempo, cosicché non vi fu resistenza di
alcuna. Con ciò il commercio non soffrì alcun ulteriore
danno: non avvenne altro cambiamento se non che
l'uso di potere de' Peruviani, anziché de' Boliviani.
Il generale boliviano Belzu, con tutto il suo esercito, si
ritirò dal confine del paese, e aspetta ivi il nemi-
co, che difficilmente commetterà l'imprudenza di
entrare in un terreno sfavorevole. La guerra è di-
venuta ormai (e questa volta almeno se ne co-
stima ragione); il che avviene soltanto di rado ne-
gli avvenimenti dell'America meridionale. Tutti i cit-
tadini boliviani riceveranno l'ordine di rimanere nel
paese. E' vietata severissimamente persino qualun-
que corrispondenza col Perù. Il *Falparaiso Mercantile*
asserisce che non si verrà ad una guerra, ma

che, presto o tardi, scoppiare una rivoluzione nella Bo-
livia, che il generale Belzu ne rimarrà vittima, e che
il Governo successivo, qualunque ne sia il capo, si af-
fretterà a dare al Perù la soddisfazione necessaria.
(O. T.)
Il console generale del Perù in Genova, avendo ri-
cevuto l'Ufficio comunicazione intorno allo stato delle
differenze esistenti fra quel Governo e la Bolivia, crede
opportuno di renderla di pubblica notorietà, sia per giu-
stificare la condotta del Perù, sia per dissipare l'allar-
me, che potrebbe cagionare nel commercio l'idea esag-
gerata d'uno stato di guerra fra quelle due nazioni, che
realmente non esiste. Non esiste, dappoiché non è que-
sta necessaria per la rivendicazione dei torti, stati fatti
al Perù, il quale saprà ottenere soddisfazione con altri
mezzi, e perchè non può convenire al Governo di Bol-
ivia di tentare un'invasione a mano armata, la quale
non potrebbe che ridondare a suo danno.
(Lima 11 agosto.)

Le circostanze, nelle quali da qualche tempo si
trovavano le relazioni del Governo del Perù con quello
di Bolivia, non hanno punto cambiato; anzi, per lo con-
trario, il Governo di Bolivia ha emanato un decreto d'in-
terdizione commerciale, e di qualunque siasi traffico, in-
tercettando in pari tempo ogni movimento personale, non
che il carteggio fra' due paesi.
Questa misura, contraria alle idee dei tempi, come
agli interessi della stessa Bolivia, indica che, non tro-
vandosi quel Governo abbastanza forte per aggredire il
Perù, ha adottato un sistema di proibizioni, le quali po-
tranno essere sopportate dal Perù con poco sacrificio,
mentre invece saranno di grave danno per la Bolivia.
Lo stato di violenza, in cui quel Governo ha po-
sto il suo paese, è una grave minaccia alla sua sicu-
rezza. (G. di G.)

La celebre Lola Montès si è rimaritata a S. Fran-
cesco con un certo Hall, proprietario del giornale *H. S.
Francisco*. (J. des Deb.)

ASIA — CINA
Il *North China Herald*, del 18 luglio reca, un
proclama notevole, portante la data del 6 luglio, emana-
to dai Principi orientale ed occidentale, che riuniscono
nelle loro persone le dignità di primo e secondo mini-
stro, di generalissimo, di maestro di religione e di libe-
ratore del popolo, che portano i nomi di Yangtund Sanou,
e che si chiamano anche servitori della celeste dinastia
di T'han-ping. Con quella proclamazione, espongono i
reclami dei Cinesi contro i Tartari; eccitano ad unirsi
ad essi, e danno ad un tempo tranquillanti disposizioni.
Dall'altro lato, anche S. M. I. Hien-Fung ha emanato
un nuovo proclama, per chiedere nuove imposte ed in-
dicare ai viceré ed ai generali il contegno da tenersi
nell'attuale crisi decisiva. Per ciò che riguarda i movi-
menti ulteriori dei ribelli, tanto da Tschin-keang quan-
do da Nankin uscirono corpi per fare scorrerie, ed è
principalmente minacciata la importante piazza di Hang-
tchu-fu, ove trovavasi una guarnigione di 7000 Mansci
e dove ha sua ordinaria residenza il governatore ge-
nerale di Tschin-kiang e Foken. Comincia ivi anche il
grande canale, e la città è eziandio sede principale del
l'islamismo cinese. Ebbero luogo anche movimenti con-
tro Peking; le truppe relative però si ritirarono, perchè
trovaronsi a fronte di forze armate preponderanti. I ri-
belli vogliono ora, dicesi, aspettare di avere almeno
90,000 combattenti, ed allora, dopo averne lasciati
60,000 a Nankin, avanzar vogliono cogli altri 30,000
verso la capitale. Al presente, il numero di essi, in
quanto sono ramati a Nankin, ascende a 4000 in 5000
fratelli dai lunghi capelli, a 30,000 in 40,000 com-
battenti ed in totale a 400,000 individui, compresi le
donne ed i fanciulli. Appartengono, per quanto vuoi-
si avere esattamente rilevato, alla Società *Triad*, il cui vero
nome di San-ho-hwui debb'essere dal suo capo Hung-
hin-thien stato mutato in quello di Shang-tih-wi e Tien-
ti-hwui per fare migliore impressione; motivo pel quale
si è appropriata anche la bandiera gialla imperiale.
(Corr. austr. lit.)

PERSIA
Una lettera di Erzerum del 28 luglio annunzia che
vi si erano ricevuti dispacci recentissimi della Persia.
L'influenza dell'Inghilterra era divenuta dominante a
Teheran, e si assicura che il Governo dello Scià fece
ad una compagnia inglese importanti concessioni di mi-
niere nelle Provincie del Sud. La stessa Compagnia a-
veva proposta la fondazione d'una Zecra nella capitale;
e, siccome essa presenta grandi vantaggi al Governo, il
quale non perpece che una piccola parte dei pubblici
introiti, stante la cattiva amministrazione finanziaria, cre-
devasi che l'offerta sarebbe accettata. Un'altra Com-
pagnia propose di ricostruire la città di Sciras, che fu
quasi interamente distrutta da un terremoto, e contiene
una ricca e numerosa colonia inglese. (O. T.)

niere nelle Provincie del Sud. La stessa Compagnia a-
veva proposta la fondazione d'una Zecra nella capitale;
e, siccome essa presenta grandi vantaggi al Governo, il
quale non perpece che una piccola parte dei pubblici
introiti, stante la cattiva amministrazione finanziaria, cre-
devasi che l'offerta sarebbe accettata. Un'altra Com-
pagnia propose di ricostruire la città di Sciras, che fu
quasi interamente distrutta da un terremoto, e contiene
una ricca e numerosa colonia inglese. (O. T.)

VARIETA'.

(Dal Vaglio.)

I naviganti inglesi danno la seguente semplicissima
istruzione a tutti quelli, che, non sapendo nuotare, o ca-
dono sventuratamente nell'acqua, o vi si gettano a bella
posta per darsi la morte, e pancia, pentiti, salvar si vor-
rebbero.

Ordinariamente, chi trovasi nell'acqua e tenta di
uscirne innalza le braccia al di sopra della testa; ma que-
sto è invece il più sicuro mezzo d'immergersi di bel
nuovo, e morire annegato. Innalzando le braccia fuor
dell'acqua, la testa perde il suo equilibrio, e, non es-
sendo più contrabbilanciata, discende conseguentemente, al
di sotto. E' necessario quindi tenere le mani e braccia
sott'acqua, e muoverle in qualsiasi senso o direzione,
ed in allora la testa del sommerso s'innalza di tanto,
che potrà respirar liberamente.

Movendo poi le gambe, come se camminasse, o me-
glio ancora come avesse a montare una scala, uscirà col-
le spalle fuor dell'acqua, in modo che potrà impiegare
le mani per attaccarsi a quel qualsiasi oggetto, cui per
accidente si trovasse vicino, o gli venisse lanciato da chi
fosse accorso sul luogo per salvarlo. L'uomo più de-
bole, come anche il più timido, può mantenersi, usan-
do un tal rimedio, qualche tempo a fior d'acqua, finché
possa esser soccorso. Un gran numero d'individui ca-
duti nell'acqua, consoci di detta istruzione, si salvarono
la vita. UN FILANTROPO.

Il *Giornale di Roma* del 23 agosto pubblica le
seguenti notizie intorno alla cometa di Klinkerfues:

Sono già tre sere, che, cassato il chiaro di luna, nelle pri-
me ore dell'annottare, splende visibile ad occhio nudo, tra po-
nente e tramontana; una assai bella cometa. E' questa la già
scoperta dal sig. Klinkerfues, di Göttinga, nel giorno 10 del pas-
sato giugno, e della quale demmo già conto nel N. 143 di que-
sto *Giornale*. (V. il nostro N. 145.) Anche fino dal giorno 8
del corrente agosto era essa visibile ad occhio nudo a persone
dotate di buona vista, ma l'essersi fatta così bella e risplen-
dente, da telescopica ch'era da principio, è dovuto al suo rav-
vicinamento alla terra e al sole. La massima vicinanza al sole
avrà luogo nella notte del 1° settembre, e allora disterà da esso
di circa 1/2 di quanto n'è lontana la terra. Il massimo rav-
vicinamento a noi occurrerà nel 5 dello stesso mese, e sarà allora
di non lontana circa 3/4 della distanza del sole dalla terra.

Quindi essa andrà sempre più crescendo in luce, ma noi
non la vedremo che per pochi giorni ancora; giacché, accostan-
dosi essa rapidamente al sole, tramonterà con esso al tempo del
suo massimo splendore. Terza potrà distinguersi assai bene ad
occhio nudo, a un quarto d'ora dopo l'Avennaria. Se non fosse
pel suo rapido corso verso il sud, sarebbe a sperare di poterla
vedere la mattina procedere il sole, ma ciò sarà possibile solo
nei paesi molto meridionali.

La coda, che ha spiegato, è lunga poco più d'un grado ad
occhio nudo; ma nel telescopio può tracciarsi visibile fino a 3
gradi; la sua larghezza però non oltrepassa gli 8 minuti. Ha
un nucleo molto lucido e ben terminato, e tutta la sua figura
è assai regolare: la coda però è decisamente meno lucida nel
mezzo che ai lati, cosa già osservata frequentemente nelle co-
mete, e che ha suggerito ad alcuni l'idea, che l'inviluppo, il
quale la forma, sia cavo internamente.

Molti cercheranno s'essa sia nuova, ovvero osservata al re-
cente, ed ora di ritorno: a questa domanda non può darsi finora
veruna risposta, non conoscendosi per anche gli elementi eliti-
ci, e i parabolici non presentando somiglianza con quelli di nes-
suna delle comete note. Ad ogni modo, la sua grande inclinazio-
ne di 61° è indice di grande eccentricità, e quindi di lungo
periodo.

Soggiungiamo qui gli elementi parabolici, dati dal sig. Bruns,
con un estratto della sua effemeride, ed alcune osservazioni, fatte
all'Osservatorio del Collegio romano.

Elementi			
Passaggio al perielio 1853 settembre 1.° 7028 Tm. Berlino			
Longit. del perielio 310° 57' 35" 7			Epoche
Longit. del nodo 140° 32' 12" 6			medio 1853. 0
Inclinazione 61° 30' 59" 2			
Log. distanza perielio 9. 487034			
Moto diretto			

Mercato di ESTE del 27 agosto 1853.			
GENERI.		DA LINE.	A LINE.
Frumenti fini		97.86	100.—
— mercantili		82.57	93.72
Frumentoni		56.57	64.—
Avena		34.14	35.28
Segale		54.28	56.72
Ravizconi		—	—
Linosi		—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 31 agosto 1853.
Arrivati da Bergamo i signori: Brembetti co. Francesco,
possid. — Da Trento: de Roggenbach bar. Ermanno e de Rog-
genbach bar. Lodovico, di Mannheim — Harris dott. Giovanni,
ecclesiast. inglese. — Sharpie Giacomo, inglese. — Da Trieste:
di Jordis nob. Giovanni, rav. dell'Ordine della corona ferrea di
terza classe e Delegato provinciale di Verona. — Carr Enrico,
ecclesiast. inglese. — Da Treviso: Puttinger A. Enrico, inglese. —
Da Ferrara: Bandini Piccolomini nob. Giulio, pos. id. di Siena. —
Da Milano: Johnson Carlo W., ecclesiast. inglese. — Pastunoff Anna,
consorte d'un tenente colonnello russo.

Partiti per Milano i signori: Joel Lodovico, negoz. di Dan-
zica. — Boyen Giovanni Federico, possid. inglese. — Per Fe-
rara: Puhosque Adolfo, propr. di Parigi. — Per Trieste: Testa
bar. Giovanni, possid. di Parma. — Da Sordel Adriano, propr.
di Parigi. — Bellino, R. console wirttemberghese in Odesa.

Movimento sulla strada ferrata.
Nel giorno 30 agosto. — Arrivati. 978
Partiti. 955

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il 30
agosto 1853, cadono i seguenti numeri:
25, 47, 16, 33, 33
La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 10 settembre 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 1.°, 2.° e 3.° settembre, in Santa Foss.

Effemeride					
A. Retta		Decl.	Distanza dalla terra	Forza di luce	
Agosto 24	11° 33' 38"	+ 24° 24'	0. 976	108	
25	35 33	18 25	0. 854	201	
Sett. 1.°	27 41	9 24	0. 753	313	
5	9 6	— 1 37	0. 712	309	

La cometa trovavasi ora al sud del mezzo della linea che congiunge la Chioma di Berenice colle stelle γ e ϵ del piede posteriore dell'Orsa Maggiore, di là passerà nella coda del Leone, e, attraversando la gamba posteriore di questa costellazione, andrà tra la tazza ed il sestante nella costellazione dell'Idra.

Osservazioni					
1853	Tm. Roma	R. com.	Decl. com.		
Agosto 20	8° 52' 9"	(a) — 1° 17' 0"	a — 28° 17' 7"		
		11° 27' 15"	9 — 28° 7' 23"		
21	8 33 0	(b) — 2° 29' 4"	(b) — 30° 32' 7"		
22	7 59 33	(c) — 0° 39' 1"	(c) + 10° 45' 7"		

Le stelle di confronto, sono:
(a) = 3937 B.A.C., (b) = 23089 Lalande H. C.
(c) = 11° 31"; Decl. (c) = +26° 10' prossimo
Osservatorio del Collegio romano, 23 agosto 1853.
A. SECCHI, Direttore.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, in data de
26 agosto, quanto appresso:

«La cometa, della quale s'è udito qualche vago cen-
no in questi giorni, fu veduta distintamente ieri sera, 25
corrente, dal piccolo poggio, che sovrasta all'Istituto
Bazin, nell'amena vallata de' Salici. Verso le ore otto,
per quanto si poté apprezzare coll'occhio nudo, l'astro
sorgeva colla sua brillante appendice, al disopra dell'o-
rizzonte verso ponente, di forse 12 gradi, nella direzione
gamma dell'Orsa maggiore e della stella polare: segnan-
do, cioè, coll'occhio una linea nel cielo dalla stella po-
lare, e prolungandola verso la stella che rappresenta l'in-
feriore delle due prime ruote del Carro, s'incontrava
la cometa a circa 12 gradi sopra l'orizzonte. Il nucleo,
dotato di debbole luce, emulava il pianeta Giove, e la coda,
rivolta in senso opposto al sole, si prolungava assai di-
stinta per altri dodici gradi; veduta con un cannocchiale
ordinario, oppure dal basso in alto, la coda appariva di
maggiore lunghezza e più splendida.

«Il moto dell'astro è rapidissimo, precipitandosi nei
fuochi del pericolo, donde forse emergendo tornerà vi-
sibilissima. Aspettiamo dagli astronomi, cogli elementi
scientifici, qualche nozione precisa, se questa cometa, cioè,
sia una delle 150, il cui periodo è stato calcolato, o
oppure debba collocarsi nel novero de' tanti milioni di quelle
che possono aggirarsi nel nostro sistema planetario senza
punto turbare l'armonia celeste. Forse è una delle
due comete di Fico o di Brorren, la prima scoperta
il 23 agosto del 1844, l'altra il 26 febbraio dello stesso
anno; il cui periodo è di circa cinque anni, e le sap-
piano sottoposte alla prepotente influenza di Giove, che
splende di sì bella luce in queste sere. La media delle
cognizioni positive essendo tuttora sgraziatamente piccola
nel popolo, non mancherà ancora chi vorrà attribuire
alla cometa il cholera della Danimarca, il forte calore
di questi giorni, e via via. Nel tornarcene a casa, ab-
biamo incontrato per via due eruditi, l'uno de' quali re-
citava i versi, in cui Virgilio annovera le comete tra'
flagelli, che annunziano la morte di Cesare:

*Non alius coelo ceciderunt plura sereno
Fulgura, nec diis toties arserunt cometae.*

«Uno sconcerto celeste dovuto ad una cometa è in-
finitamente poco probabile; e la scienza non riconosce
ancora alcuna relazione tra le variazioni atmosferiche e
le comete. Asserire che la cometa esercita un'influenza
sulla presente temperatura, è un pregiudizio eguale a
quello di chi volesse attribuire al sole la causa del pranzo,
che alcuni continuano a fare nell'ora del mezzodì.
G. F. B.

Il signor Petit, direttore dell'Osservatorio di Tolo-
na, indirizzava ai giornali di quella città la seguente No-
ta, che spiegherebbe i calori eccessivi di questi giorni:

«Noi penetriamo in questo momento entro una zona
di asteroidi, la cui presenza si manifesterà probabilmen-
te verso il 13 o 14 di agosto, specialmente dopo il tra-
monto della luna, con apparizioni numerose di stelle ca-
denti. Il fenomeno stesso era già stato osservato nel me-
dio evo, ma la cagione non era allora conosciuta. Le
ricerche degli astronomi moderni non permettono di du-
bitare ch'esso non debba riconoscersi dal passaggio, in
vicinanza della terra, di numerosi corpuscoli planetari,
circolanti intorno al sole, ed alcuni de' quali verrebbe.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° settembre 1853. — Sentiamo venduti 2,000
franchi di Braila a L. 13, e stia 1,500 miglia di Da-
quinta vecchia, a L. 9. Una vendita venne fatta di mi-
gli 20 olii, per consegna in febbraio, qualità di Puglia, a
L. 220, sconto 14 1/2 p. 100; dettagli d'oli pronti di Puglia a
L. 250, di Corfù a L. 260, sconto da 10 a 12 p. 100.
Una vendita ancora in mandorla dolci di Puglia, per consegna
in dicembre, a L. 300. Vini ognora più richiesti, si pagano in
dalla ad austr. L. 71 al biconico, schiavi di dazio, ora in
dalla di L. 80; e di Dalmazia fine ad austr. L. 100, daziali.
Ricorda nelle valute d'oro da 1 1/3 a 1 1/2; le Banconote
di 1 1/2 a 1 1/2; le altre carte invariate.

DISPACCO TELEGRAFICO.
Della carte pubbliche in Vienna del 31 agosto 1853.
Dell'Unione dello Stato (Metalliche) 4 1/2 94 —
Dell'Unione dello Stato (Metalliche) 4 1/2 84 1/2
Dell'Unione dello Stato (Metalliche) 100 — 138 —
Dell'Unione dello Stato (Metalliche) 1290 —
Dell'Unione dello Stato (Metalliche) 3335 —
Dell'Unione dello Stato (Metalliche) 500 — 856 1/2
Dell'Unione dello Stato (Metalliche) 500 — 265 —
Dell'Unione dello Stato (Metalliche) 500 — 773 —
Dell'Unione dello Stato (Metalliche) 500 — 500 —

Corse dei cambi.
Londra, per 100 tall. Banco risdal. 80 1/2 a 2 mesi
Londra, per 100 tall. corr. 108 1/2 a 2 mesi
Londra, per 100 tall. corr. 108 1/2 a 2 mesi
Londra, per 100 tall. corr. 108 1/2 a 2 mesi
Londra, per 100 tall. corr. 108 1/2 a 2 mesi
Londra, per 100 tall. corr. 108 1/2 a 2 mesi
Londra, per 100 tall. corr. 108 1/2 a 2 mesi
Londra, per 100 tall. corr. 108 1/2 a 2 mesi
Londra, per 100 tall. corr. 108 1/2 a 2 mesi
Londra, per 100 tall. corr. 108 1/2 a 2 mesi

CAMB. — Venezia 31 agosto 1853.
Ambergo Eff. 221 —
Amsterdam 248 —
Ancona 620 —
Atene —
Augusta 296 1/4
Bologna 621 1/2
Corfù 610 — D.
Costantinopoli —
Firenze 99 1/2
Genova 117 1/2
Lione 117 1/2
Livorno 99 1/2
Londra Eff. 29:26 —
Malta 242 —
Marsiglia 117 1/2
Messina 15:35 — D.
Milano 99 1/2
Napoli 517 1/2
Palermo 15:35 — D.
Parigi 117 1/2
Roma 624 —
Trieste a vista 274 1/2
Vienna id. 274 1/2
Zante 609 — D.

MONETE. — Venezia 31 agosto 1853.
Oro.
Sovrano L. 41:40
Zecchini imperiali 14:07
in sorte 14:02
Da 20 franchi 23:12
Doppie di Spagna 98:30
di Genova 94:05
di Roma 20:20
di Savoia 38:40
di Parma 24:80
di America 96:10
Luigi nuovi 27:55
Zecchini veneti 14:30
Argento.
Talleri di Maria Ter. L. 6:30
di Franc. I. 6:28
Crociati 6:70
Pezzi da 5 franchi 5:02
Francesconi 6:52
Pezzi di Spagna 6:52

Effetti pubblici.
Prestito lomb-veneto, godim. 1.° giugno 91 1/2 D.
Obbligazioni metalliche, che al 5.° 86 —
Conversione, godim. 1.° maggio 87 1/2

Mercato di NOVI del 30 agosto 1853.
GENERI.
Frumenti fini 26:—
— mercantili 22:—
Frumentoni 15:—
Avena 9:25
Segale 14:50
Ravizconi 21:—
Linosi 22:—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 31 agosto 1853.
Arrivati da Bergamo i signori: Brembetti co. Francesco,
possid. — Da Trento: de Roggenbach bar. Ermanno e de Rog-
genbach bar. Lodovico, di Mannheim — Harris dott. Giovanni,
ecclesiast. inglese. — Sharpie Giacomo, inglese. — Da Trieste:
di Jordis nob. Giovanni, rav. dell'Ordine della corona ferrea di
terza classe e Delegato provinciale di Verona. — Carr Enrico,
ecclesiast. inglese. — Da Treviso: Puttinger A. Enrico, inglese. —
Da Ferrara: Bandini Piccolomini nob. Giulio, pos. id. di Siena. —
Da Milano: Johnson Carlo W., ecclesiast. inglese. — Pastunoff Anna,
consorte d'un tenente colonnello russo.

Partiti per Milano i signori: Joel Lodovico, negoz. di Dan-
zica. — Boyen Giovanni Federico, possid. inglese. — Per Fe-
rara: Puhosque Adolfo, propr. di Parigi. — Per Trieste: Testa
bar. Giovanni, possid. di Parma. — Da Sordel Adriano, propr.
di Parigi. — Bellino, R. console wirttemberghese in Odesa.

Movimento sulla strada ferrata.
Nel giorno 30 agosto. — Arrivati. 978
Partiti. 955

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il 30
agosto 1853, cadono i seguenti numeri:
25, 47, 16, 33, 33
La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 10 settembre 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 1.°, 2.° e 3.° settembre, in Santa Foss.

Mercato di ESTE del 27 agosto 1853.
GENERI.
Frumenti fini 97.86
— mercantili 82.57
Frumentoni 56.57
Avena 34.14
Segale 54.28
Ravizconi —
Linosi —

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 31 agosto 1853.
Arrivati da Bergamo i signori: Brembetti co. Francesco,
possid. — Da Trento: de Roggenbach bar. Ermanno e de Rog-
genbach bar. Lodovico, di Mannheim — Harris dott. Giovanni,
ecclesiast. inglese. — Sharpie Giacomo, inglese. — Da Trieste:
di Jordis nob. Giovanni, rav. dell'Ordine della corona ferrea di
terza classe e Delegato provinciale di Verona. — Carr Enrico,
ecclesiast. inglese. — Da Treviso: Puttinger A. Enrico, inglese. —
Da Ferrara: Bandini Piccolomini nob. Giulio, pos. id. di Siena. —
Da Milano: Johnson Carlo W., ecclesiast. inglese. — Pastunoff Anna,
consorte d'un tenente colonnello russo.

Partiti per Milano i signori: Joel Lodovico, negoz. di Dan-
zica. — Boyen Giovanni Federico, possid. inglese. — Per Fe-
rara: Puhosque Adolfo, propr. di Parigi. — Per Trieste: Testa
bar. Giovanni, possid. di Parma. — Da Sordel Adriano, propr.
di Parigi. — Bellino, R. console wirttemberghese in Odesa.

Movimento sulla strada ferrata.
Nel giorno 30 agosto. — Arrivati. 978
Partiti. 955

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il 30
agosto 1853, cadono i seguenti numeri:
25, 47, 16, 33, 33
La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 10 settembre 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 1.°, 2.° e 3.° settembre, in Santa Foss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 26 agosto 1853: Chiola Maria, d'anni 36,
sarta. — Subotich Maria, di 28, povera. — Penzo Maria, di 29
anni e 5 mesi, industriale. — Luciani Michele, di 1 anno e 3
mesi. — Fabris Angela, di 1 anno e 1/2. — Vianello Andriana,
di 17, civile. — De Poi Anna, di 16, dell'Istituto Terese. —
Vianello Giovanni, di 48, erbaio. — Amorevoli Pietro, di 4
anni e 3 mesi. — Coen Elena, di 62, civile. — Barana Felice,
di 39, boaro. — Ca torzo Giovanna, d'anni 7. — Folin Frau-
cesca, di 1 anno e 7 mesi. — Favretti Giovanni, di 30, co-
ronetta. — Totale N. 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20, 21
sopra il livello medio della laguna il 31 agosto 1853.

Ure	6 mattina.	2 pomeriggio.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 3 8	28 3 5
Termometro, gradi	17 9	20 5	20 4
Igrometro, gradi	76	74	76
Anemometro, direzione	N. E.	S. E.	S.
Stato dell'atmosfera	Serena.	Sereno.	Serissimo

ro ad infiammarsi col loro strisciamento contro la nostra atmosfera, o per altre ragioni, che sarebbe troppo lungo lo specificare qui.

« Cotesi corpi sono animati da una celerità considerevole, di 25 in 30,000 metri per minuto secondo; le loro orbite sono ellittiche intorno al sole, ma l'azione della terra li avvia talora, o li fa cadere. Essi attualmente passano un po' al di fuori dell'orbita terrestre e riflettono verso noi una parte del calor solare, di cui per conseguenza accrescono l'intensità. Nel febbraio prossimo questi medesimi corpi passeranno tra il sole e la terra, e indeboliranno allora i raggi calorici del sole. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienno 30 agosto.

L'I. corriere di Gabinetto turco, signor Mahmud Ali Effendi, che lasciò Costantinopoli il 20 agosto, per recar a Vienna i disegni, relativi all'accettazione delle proposte austriache di mediazione, da parte della Porta, è qui arrivato ieri mattina. Egli ha fatto il viaggio in sette giorni, approfittando di tutte le corriere, che si trovavano disponibili. Lo stesso corriere ha portato contemporaneamente disegni di lord Stratford di Redcliff a lord Westmoreland.

(Corr. Ital.)

(Nostra carteggio privato.)

Genova 30 agosto.

Il Fisco cominciò le sue indagini per iscoprire l'autore dell'avvelenamento del prete Bottaro. Furono già interrogati gli amici ed i famigliari del defunto. Si dice che la fantesca sia stata arrestata. È incominciata già una sosservazione per un monumento al Bottaro promossa dalla Società di mutuo soccorso di Genova, la quale votò per ciò la somma di 400 franchi. È impossibile che muoia solo in concetto di democratico, senza che ci sia condannato a diventare dopo morte un uomo monumentale?

Il Giudizio di guerra, formato per giudicare il conte Persano sull'affare dell'investimento famoso del Governolo, ha pronunciato la sua sentenza di degradazione per mesi sei, ritenuto il Persano colpevole unicamente d'imprudenza, esclusa la malafede e l'ignoranza. Si crede che il conte Persano abbandonerà il servizio della marina.

Alla fine di novembre la ferrovia da Torino a Genova sarà compiuta, e l'inaugurazione della medesima sarà fatta dal Re.

Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « Stamane, 31, giunse dal Levante il piroscafo il *Wien*, con giornali di Costantinopoli del 19 e lettere sino al 23. Vi erano a bordo il colonnello austriaco Ruff, un corriere prussiano, ed un inglese. La notizia, pubblicata a Vienna e a Parigi, che la Porta accettò il 19, con lievi modificazioni, le proposte di Vienna, non è ancora confermata dai giornali di Turchia. Il *Journal de Constantinople* del 19 reca quanto appreso: « Il Governo imperiale non ha preso ancora veruna risoluzione intorno al progetto d'accordo delle quattro Potenze. Abbiamo già annunciato che il Consiglio dei ministri erasi adunato il 13 e il 14 per deliberare sul proposito. Il 15, il 16 e il 17 continuarono le sue adunanze per lo stesso oggetto. Il Gran Consiglio, che doveva tenersi al medesimo scopo il 16 o il 17, non si adunò che iersera, 18, e la maggioranza decise, a quanto si dice, che il progetto di componimento non poteva essere accettato senza modificazione. Questa decisione fu presentata a S. M. I. il Sultano. Trattasi della dignità, dell'onore, dei diritti sovrani del paese, e tutte le cure della Sublime Porta sono dedicate a preservarli da qualunque attacco; nessuno può volere che essa ne faccia sacrificio alla Russia: d'accordo coi suoi nobili alleati, siamo convinti che essa adempierà degnamente questa santa missione. »

L'Impartial di Smirne, del 24, che reca notizie dalla capitale ottomana sino al 23, concorda in sostanza col *Journal de Constantinople*, dicendo: « Dacché il progetto di Nota delle quattro Potenze arrivò a Costantinopoli, vi fu incessante movimento nelle regioni governative e nella diplomazia. Le adunanze ministeriali si succedevano, e quotidiane erano pure le conferenze dei rappresentanti fra loro, o coi membri del Gabinetto. Il Gran Consiglio, che doveva aver luogo il 16, fu rimesso a giovedì, 18, nel qual giorno il progetto di Nota fu discusso molto profondamente; ma non venne presa alcuna risoluzione. Fu stabilito di pronunciarsi la domenica, in una nuova adunanza. Questa ebbe luogo nel palazzo di Mehmet-Ali pascià, ministro della guerra, e si protrasse sino a mezzanotte. Vennero proposte alcune modificazioni; e Resid pascià, ministro degli affari esteri, fu incaricato di compilarle e di presentarle alla sanzione delle Potenze. »

Ecco il testo del progetto di Nota, approvato dalle Potenze, e proposto simultaneamente alla Russia e alla Turchia, qual è pubblicato dall'Impartial: « S. M. il Sultano, nulla avendo più a cuore che di ripristinare fra essa e S. M. l'Imperatore delle Russie le relazioni di buon vicinato e di perfetta intelligenza, che furono sgraziatamente alterate da recenti e spiacevoli complicazioni, si assunse premurosamente di cercare i mezzi di togliere le tracce di questa vertenza. Siccome un *irade* supremo, in data del..... le fece conoscere la decisione imperiale, la Sublime Porta si felicitò di poterla comunicare a S. E. il conte Nesselrode. Se gli Imperatori di Russia attestarono in ogni epoca la loro attiva sollecitudine per le menome immunità e privilegi della Chiesa ortodossa greca nell'Impero ottomano, i Sultani non ricusarono mai di consacrarle nuovamente, mediante atti solenni, che attestavano la loro antica e costante benevolenza verso i propri sudditi cristiani. S. M. Abdul-Megid, oggi regnante, animato dalle stesse disposizioni, e volendo dare a S. M. l'Imperatore delle Russie una testimonianza della sua più sincera amicizia, non diede ascolto che alla sua illimitata fiducia nelle qualità eminenti del suo augusto amico ed alleato, e si degnò di prendere in seria considerazione le espressioni, di cui S. A. il principe Menzikoff erasi fatto organo presso la Sublime Porta. Il sottoscritto, per conseguenza, ricevette l'ordine di dichiarare, colla presente, che il Governo di S. M. il Sultano rimarrà fedele alla lettera e allo spirito delle stipulazioni de' trattati di Kusiuk-Kainargi e d'Adrianopoli, relativamente alla protezione del culto cristiano, e che S. M. considera come cosa di suo onore il far osservare per sempre e il preservare da qualunque lesione, sì presentemente che in avvenire, il godimento de' privilegi spirituali, che furono impartiti dagli

augusti antenati di S. M. alla Chiesa ortodossa d'Oriente, e sono mantenuti e confermati da lei; e inoltre il render partecipe, per ispirito d'equità, il rito greco dei vantaggi, conceduti agli altri riti cristiani, mediante convenzioni o disposizioni particolari.

« Del resto, siccome il firmamento imperiale, testè impartito al Patriarca e al clero greco, e contenente la conferma dei loro privilegi spirituali, dovrà esser considerato come novella prova de' suoi sentimenti; siccome inoltre la promulgazione di questo firmamento, che dà ogni guarentigia, dovrà togliere per sempre qualunque timore alla Chiesa del rito greco, il che costituisce il richiamo di S. M. l'Imperatore delle Russie, sono lieto d'essere incaricato della presente notificazione. Quanto alla guarentigia, che verrebbe impartita in avvenire, nulla sarà mutato ne' luoghi di visitazione di Gerusalemme. Risulta dal firmamento munito del *Hat-Humayun* del 15 della luna di Rebi-ul-Akhar 1268 (febbraio 1853), spiegato e corroborato dai firmamenti, essere intenzione formale di S. M. il Sultano di far eseguire senza alcuna alterazione le decisioni Sovrane.

« Oltretutto, la Sublime Porta promette ufficialmente che non sarà introdotto alcuna modificazione nello stato di cose, ora regolato, senza preventiva intelligenza coi Governi di Russia e di Francia, e ciò senza pregiudizio di sorta per i vari riti cristiani. Pel caso che la Corte imperiale di Russia ne facesse la domanda, verrebbe assegnato un luogo convenuto nella città di Gerusalemme o ne' suoi dintorni, per la costruzione d'una chiesa, consacrata alla celebrazione del servizio divino per parte di ecclesiastici russi, e di un Ospizio per pellegrini, indigeni o annunziati, della stessa nazione. La Sublime Porta s'impegna fin d'ora a sottoscrivere su questo proposito un atto solenne, che sottoporrebbe queste fondazioni alla special sorveglianza del Consolato di Russia in Siria e in Palestina. — Il sottoscritto, ec. » (O. T.)

Principati Danubiani.

Leggiamo nella Patrie: « Una corrispondenza di Jassy, del 12 agosto, annunzia che le truppe russe facevano le disposizioni necessarie per abbandonare il paese. Il generale in capo aveva, dieci, prevenuto le Autorità della Moldavia, che, ritirandosi volontariamente, egli lascierà negli Ospitali della città i suoi ammalati e convalescenti, oltre ad un distaccamento di ufficiali di sanità del secondo corpo. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 agosto.

Un vapore inglese, arrivato ieri da Marsiglia, reca più particolareggiate notizie sull'accettazione del progetto di accomodamento, per parte della Porta.

Il cholera si è manifestato in Berlino il 26.

Le tre divisioni delle flotte russe sono rientrate in Cronstadt. Gli equipaggi furono congedati.

L'Asia 27 agosto.

Il ministro del culto è atteso da Roma; si prevede in breve la sua domanda di dimissione.

Madrid 27 agosto.

Il ministro dell'interno prepara una nuova legge sulla stampa.

ARTICOLI COMUNICATI.

Giovedì, 26 agosto, ebbe luogo, l'annuale, direi quasi pubblico esperimento, od esame, delle giovanette del Collegio della signora Bertou. Brevemente ne parlo, tanto per mostrarmi riconoscente alle innumerevoli cure, ed amore, prestate a due mie figlie e indicare, a chi lo ignorasse, quell'Istituto nel frutto abbondevole, che si trae potrebbe gioventù. Numerarne i pregi a parte a parte sarebbe opera troppo lunga; basti sapere l'affettuosa direttrice educar la mente ed il cuore delle fanciulle, innanzi tutto, ai principi più puri della religione cattolica; coadiuvata principalmente in quest'opera dalla solerzia e intelligenza di quell'ottimo parroco di S. Maria del Giglio, D. Alessandro Gritti. La lingua francese vi è insegnata dalla signora Roland, e si distinguono le giovanette per la bella pronunzia in detta lingua e nella italiana del pari. In tutto poi che riguarda alla femminile condizione, ciascuna di quelle fanciulle per sé è un elogio della direttrice e di quei precettori; ed il contegno di esse, composto ad un tempo e disinvolto, è degno di nota speciale. Non è già questa la prima volta che la signora Bertou abbia ottenuto spontanei pubblici encomii, ed il paese le dee non poche attente massie, ottime madri, spose amorevoli. Quanto possa l'educazione delle donne a migliorare la virile, nessuno l'ignora; e perciò raccomandaremo a tutti quelli, che sentono amore della propria prole, di tener nella memoria l'Istituto della signora Bertou.

A. S.

NECROLOGIA.

« Non vivo io forse anche sepolto, quando
Gli sarà mitta l'armonia del giorno,
Se può destarla con soavi cure
Nella mente de' suoi?..... »
Foscolo.

Marco dott. Pieriboni, di Lonigo, meritissimo chirurgo di questa Comune, uomo colto nelle lettere, di pronto ingegno, di acuta mente, prosatore forbito, verseggiatore felice, vero esempio di coniugale temperanza, di filial devozione, di fraterna benevolenza, amico sincero, cittadino probo, non mai stacca mano del povero e dell'infermo, colpito nell'agorà fresca età di anni quaranta da violenta improvvisa malattia, dopo cinque giorni di continue sofferenze, con istica e pia fermezza sostenute, avvalorata l'anima d'ogni religioso conforto, colla sublime tranquillità del giusto, a Dio rendeva lo spirito, nel giorno 24 di questo mese, alle ore tre pomeridiane.

Oh! Marco, Marco, mio dolcissimo amico d'infanzia, lascia che di lagrime io bagni il tuo cenere, e sianti queste sincere tributo alla tua cara memoria: tu, che con tanta amicizia mi hai sempre riguardato, tu, che in versi felicitavi la mia unione matrimoniale, vaticinio sacro al mio cuore perché da te partiva leale: tu, che così larga eredità di non comuni affetti hai quaggiù lasciato, per cui, benché morte ti abbia oggi tolto al comune consorzio, tali sensi in vita destasti, che sacro vivrai sempre nel cuore dell'appassionata tua moglie; sarai oggetto di mattutina, e serale invocazione alla tua veneranda ottogenaria madre, di perenne desiderio ai tuoi fra-

telli, e congiunti; e te, con un quasi culto di venerazione, riguarderanno i tuoi sventuratiissimi suoceri, che nella desolazione perché morte li avea in brevissimo tempo privi di due figli nel fiore dell'età, e tu ti sei fatto loro conforto — erano soli, e teco e tu ti sei fatto loro conforto — lamenteavano i figli, in una sola famiglia li unisti — lamenteavano i figli, e tu qual altro figlio t'offristi: Marco, il disero nel la foga degli affetti; oh! non dir questo, siamo saggio d'avvero destino, se tu t'hai nostro figlio, non vivrai; e tu, sprezzando il vaticinio del dolore, più stretti a te li unisti, e più li amasti. — Oh! chi potrà nutrire così grande potenza d'amorosi sensi, e meritarsi tanta corrispondenza d'affetti, giannai muore quaggiù: il tuo frale, o Marco, giace sotterra, ma la tua memoria vivrà eterna con noi.

Lonigo 28 agosto 1853.

Dott. PIETRO MARSHIO.

AVVISI PRIVATI.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE MÜNSTER.

Avvicinandosi la stagione della villeggiatura, i sottoscritti coglie l'occasione di raccomandare alle famiglie villeggianti questa sua BIBLIOTECA CIRCOLANTE.

Egli ha pubblicato recentemente un Supplemento al Catalogo dei libri francesi, contenente oltre 250 opere nuove, come pure un Catalogo inglese, dando poi continuo accrescimento alle altre categorie della suddetta Biblioteca. Per le famiglie fuori di città, l'abbonamento semplice vale quanto un doppio, affinché abbiano agio di poter leggere senza ricorrere ad un cambio continuo. Il sottoscritto spera così di recare un vantaggio al colto pubblico di questa illustre città.

Venezia, il 4.° settembre 1853

H. F. MÜNSTER.

DOPO DOMANI

SUCCEDE IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA GRAN

LOTTERIA DI DENARO CONTANTE E DIPINTI DI PREGIO

il cui netto prodotto decade per metà alle Fondazioni pegli invalidi patrocinati da

WELDEN E JELLACIC.

(Più estesi schiarimenti si possono leggere nelle precedenti Gazzette.)

Venezia, 1. settembre 1853.

A Venezia si vendono i biglietti presso il sig. GIACOMO KARNER.

COSMETICI MEDICO-IGIENICI.

ELISIR DENTIFRICIO di china Tyrrhè e Gayac, per la conservazione della bocca; guarisce subito i dolori de' denti. La boccetta 4 fr. e 25 c.

POLVERE DENTIFRICIA, di china Tyrrhè e Gayac, con base di magnesia, per pulire e conservare i denti. La boccetta 4 fr. e 25 c.

ACQUA LUSTRALE, per abbellire i capelli, guarire e prevenire le pellicole farinose, calmare la prurigine della cute capelluta. La boccetta 3 fr.

ACQUA LEUCODERMINA, per la toilette del viso, d'un effetto sicuro e pronto, per dissipare bolle, bitorzoli, erpeti, bruciori del rasoio. La boccetta 3 fr.

Presso tutt' i profumieri, e direttamente presso J. P. LAROSE, chimico-farmacista, via Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi; ed in Venezia, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

N. 40879. — Spirando col di 31 p. v. ottobre l'attuale contratto d'appalto per la fornitura dei viveri e delle altre occorrenze per il civile Spedale e pegli RR. Stabilimenti di pubblica beneficenza, viene col presente pubblicato nuovo appalto per la stessa impresa, la quale comprende: La somministrazione del vitto a tutti gli ammalati ed invalidi ricoverati nel civile Spedale, come pure ai pazzi, alle gravide, puerpere, balie ed agli orfanelli nell' RR. Stabilimenti di pubblica beneficenza; il pane, il bucato della biancheria, la paglia, il carbone, la legna da fuoco, il combustibile per riscaldamento delle stufe, l'olio, le candele di sego e steariche, le scope, il sapone, l'aceto ad uso di lavaci, le casse da morto, la flanelle e le fascie per gli orfanelli, la pettinatura dei materassi, capezzali e cuscini, la fregatura di tutti gli anditi e delle scale dello Stabilimento, nonché quelle altre occorrenze, che sono indicate nel capitolato d'asta, ostensibile sino da ora nell'Ufficio di spedienza di questo Magistrato civico.

L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1. p. v. novembre a tutto 31 ottobre 1856.

Le offerte dovranno presentarsi in iscritto e sotto suggello, munito del deposito cauzionale di f. 5000, ed indicheranno chiaramente l'aumento o la diminuzione d'un tanto per cento sul complesso dei seguenti prezzi unitari:

I. Per ciascun ammalato, del pari che per ciascun invalido, carantani 15 al giorno.

II. Per ogni pazzo carantani 14 1/4 al giorno.

III. Per ogni gravida e puerpera carantani 15 al giorno.

IV. Per ogni nutrice nell' RR. Orfanotrofi, cogli orfanelli ad essa affidati, soltanto riguardo al loro alimento, carantani 30.

V. Pel corredo completo d'un orfanello, che va in allevamento, consistente in tre pannicelli nuovi, tre fascie e tre flanelle pure nuove, fiorini 2 car. 40.

Tali offerte si riceveranno nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 9 di mattina sino al primo tocco del mezzogiorno, da apposita Commissione nella sala d'incanti di questo Magistrato, e verranno da essa presentate al Consiglio della città, cui è riservata l'aggiudicazione dell'impresa a chi meglio crederà fra gli offerenti per ciò che riguarda l'Ospedale civico, come è riservata all'eccelsa R. Luogotenenza per gli RR. Stabilimenti di beneficenza dello Stato.

Dal Magistrato civico, Trieste il 27 luglio 1853.

Carlo de' Cornelli Segretario.

Si rende pubblicamente noto che i minori, fu Michele Stuccovich, di Udine, fin dal giorno 16 agosto 1853 hanno cessato da qualunque ingerenza ed interessenza nel Negozio in Udine, sotto la Ditta mercantile M. Stuccovich e compagno, che seguita sotto la Ditta e per conto esclusivo del compagno, sig. Alberto Hirschler.

STABILIMENTO NUOVO

CASINO CORTESI

ALLE TERME DI ARANO.

Varie furono in quest'anno le commissioni, che ebbe il sottoscritto per alloggi ad uso di villeggiatura. Restando ancora d'affittare un Appartamento, con cinque Camere, Sala, Cucina, Camerini per servizi, Stalaggio, Rimessa, nonché altre Camere separate,

Rende noto che, col giorno 1.° settembre, a tutto ottobre, i prezzi restano fissati come segue:

Per ogni Camera a due letti e sofa, con tutta decenza ammobiliata, e Camerino per domestico, al giorno, in tutto L. 4:00.

Per una Camera da solo padrone al giorno L. 50.

Sala o Salotto e Cucine a parte, da convenirsi. Rimessa gratis. Stalaggio a prezzi di Padova. Non saranno accettate commissioni per meno di otto giorni. Quelli, che si fermeranno giorni quindici, pagheranno in Banconote senza veruna perdita. I Bagni e Fanghi, che venissero adoperati, saranno pagati al prezzo di tariffa. Decenti vetture a modici prezzi. Le lettere saranno dirette in Arano col mezzo postale.

GIO. BATT. MEGGIORATO
Conduttore e Proprietario.

GIARDINO

GIUSEPPE PETRIN

ALL' ANGELO RAFFAELI, FONDAMENTA BRIATTI, N. 2530.

In tutte le sere di domenica, durante il settembre, il proprietario, illuminando sfarzosamente il suo Giardino,

PROMETTE AL PUBBLICO

l'ingresso gratuito, i comodi d'una banda militare, sceltezza di cibi, squisitezza di vini, alacrità di servizio.

Descrizione degli Stabili.

I. Edificio concia-pelli ai civici N. 1587, 1588 e del 1589, in contrada Bellalancia.

II. Casa attigua, con magazzino, planterreno, e nel resto ad uso affitto, al civico N. 1586.

III. Opificio per la macinatura della Vallonea, con magazzini ec., in contrada Bellalancia al civico N. 1582 e parte del 1583.

IV. Altro Opificio per lo stesso uso, con macchinismo per la lavorazione delle pelli, e locali d'affitto, in contrada Bellalancia, e con ingresso anche dal piazzale del Teatro, al N. 1100.

V. Stabile sul piazzale del Teatro Nuovo, con ruota ad acqua per arrociare ed imbrunire i ferri, e nei piani superiori ad affitto per abitazione civile, sotto il N. 1099 e parte del 1098.

VI. Casa d'abitazione civile, con grandi magazzini rustici, e giardino, in contrada Bellalancia al civico N. 1562.

VII. Altra Casa d'abitazione civile, e Fabbrica caude verso il rio, pure in contrada Bellalancia ai civici N. 1592, 1593.

Mantova 8 agosto 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2320.

1.ª pubbl.

dittici.

Borrio.
Dall' I. R. Pretura di Loreo si rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 novembre 1853 alle ore 9 seguirà il primo e nel giorno 20 dicembre 1853 alle ore 9 ant. il secondo esperimento per la vendita all'asta giudiziale dell'infrastriscritto tenimento posto nel Comune di Loreo spettante alle due masse concorsuali dei creditori verso le oblate ditte Pietro e fratelli Marietti e fratelli Sorelli di Milano per cessione loro fatta da Samuel Levi Wujj colla scrittura 29 settembre 1847 in atti del già Notario di Venezia Gio. Dario D. Manetti ed attualmente in speciale amministrazione giudiziale dei sovventori della somma di L. 345000 alle ditte anzidette rappresentate dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano; e ciò alle seguenti condizioni:

I. Non verrà ammesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera e della piena esecuzione del contratto avrà depositato nella mani della Commissione giudiziale la somma in effettivo danaro di L. 4,000, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Cons. Francesco Decio quale procuratore dei sovventori delle austr. L. 345000, od a chi per esso e verrà imputato come nell'infrastriscritto art. 6.º.

II. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persone da dichiarare.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da essi posseduti in base ai loro titoli e non altrimenti senza alcuna loro responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. I documenti dimostrativi della proprietà e del possesso di detti beni, nonché la perizia e stima giudiziale 1.ª giugno 1852 si trovano presso il sig. avv. Antonio D. Manetti di Venezia nel cui studio potrà farsi la ispezione. Anche presso la Cancelleria di questa Pretura resta ostensibile il protocollo della suddetta perizia e stima.

V. Trovandosi li beni di cui trattasi affittati al Rev. Sacerdote D. Giacomo Costa per contratto 4 giugno 1814 nei rogiti Guadagni che va ad avere il suo termine nel corrente anno rurale alle epoche di consuetudine, le rendite ed i pubblici carichi dell'annata saranno ripartiti in proporzione del possesso rispettivo tra le ditte venditrici e l'acquirente.

VI. Entro dieci giorni continui da quello dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo nella Cassa del sig. Santo Collegati fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uopo dai signori sovventori delle L. 345000, e per essi dal sig. Cons. Francesco Decio, in Milano, ai quali la somma stessa dev'essere soddisfatta a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Manetti e Sorelli seguito avanti l'Imp. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto il n. 23805-23843. In tale versamento verrà imputato a favore del deliberatario l'importo del deposito cauzionale di cui nell'art. 1.º.

VII. Il prezzo dei beni ceduti in questo contratto dovrà pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato al denaro metallico sonante.

VIII. Scorsi i suddetti dieci giorni da quello della delibera senza che sia stato versato il prezzo come sopra, li beni saranno nuovamente esposti all'asta coi piacenti alle ditte venditrici a tutto rischio, per conto e spese del deliberatario ritenuto in ogni caso la perdita del fatto deposito che sarà dichiarato senza valore.

IX. Facendosi offerenti all'asta i detti signori sovventori delle L. 345000, che sono muniti d'ipoteca sugli immobili che si pongono in vendita e per loro il sig. Francesco Decio procuratore rappresentante dei medesimi, non saranno obbligati di eseguire il deposito di cui all'art. 6.º. Però nei rapporti colle due masse concorsuali Manetti e Sorelli e dei creditori aventi suppegno sulle iscrizioni delle medesime il prezzo anzidetto dovrà ritenere a debito di essi sovventori come se lo avessero ricevuto da un terzo acquirente.

X. Il deliberatario che avrà soddisfatto l'intero prezzo dell'acquisto sarà tutto ammesso nel civile e naturale possesso dei beni acquistati anche mediante formale istromento e potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà dei beni acquistati da questa I. R. Pretura. Sarà quindi obbligato ad eseguire senza ritardo ed a sue spese la consueta voltura al proprio nome.

XI. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le spese della perizia di beni da alienarsi, quelle dell'asta e delibera, compresa la tassa pel trasporto di proprietà, quelle dei pagamenti e quietanze del prezzo ed ogni altra dipendente ed occasionata da questo contratto. Le spese della perizia e dell'asta dovranno rifondersi dal deliberatario alle ditte ereditrici sopra semplice nota che gli verrà esibita ed all'atto stesso che si farà il pagamento del prezzo di delibera.

XII. Sebbene per ogni miglior effetto concorrano colla loro firma tanto a questi capitoli quanto all'istanza per la vendita all'asta dei beni di cui trattasi anche li due amministratori stabili delle masse concorsuali Manetti e Sorelli di Milano, nondimeno il suddetto sig. Cons. Francesco Decio o chi per esso dovrà ritenersi autorizzato a procedere da solo senza che più faccia d'uopo dell'intervento di detti amministratori sia all'atto dell'asta e delibera sia a qualunque altro successivo atto ed incumbente relativo alla esecuzione di questi capitoli.

Descrizione dei beni.
Tenimento compreso nel Latifondo detto la Vallona Comune di Loreo di padovani campi 348 circa nella massima parte vallivo con casa rustica di muro e cenere coi confini al Nord li sigg. Mazzoni, Nordio fratelli, Baruffaldi e Marangoni, a lev. li sigg. Bellani Bordina Costa, Conzatti Borgo, Trombetta, Fanzato Sante, Cons. De Grandis e Boscolo, a mezzogiorno li sig. Naccari e Zaffoni, ed all'Ovest suddetti Naccari, Zaffoni, Mazzoni, Nordio e B. ruffaldi di già indicato di campi 568: 2: 204, e censito al censore del 1994: 59: 11: 213, e nell'attuale stima stabile in mappa del Comune di Loreo ed uniti ai numeri 97, 98, 119, 554, 556, 557, 558, 559, 561, 563, 719, 738, 742, 755, 761, 948, 970, 951, 952, 953, 954, 955 e 1068, per una superficie di pertiche 2001: 37, e colle rendite di L. 2444: 73, come è più estesamente descritto nella giudiziale Relazione di stima 1.º giugno 1852 eseguita dagli ingegneri Faustino D. Piazola e Gioelemo D. Manetti, e come si trova in D. Manetti, e come si trova in fatto, e non altrimenti, e stato dichiarato dai predetti periti del valore di L. 20982: 50.

Dall' I. R. Pretura in Loreo, Li 1 luglio 1853.
Il R. Cane. Dirigente.
Ric. M.

N. 7696. 1.ª pubbl.
Editto.
L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro negoziante di qui, che la Tessitura meccanica di Pordenone rappresentata dal suo firmatario Gio. Antonio Locatelli ha presentato sotto questa data

Dall' I. R. Pretura in Loreo, Li 1 luglio 1853.
Il R. Cane. Dirigente.
Ric. M.

N. 7696. 1.ª pubbl.
Editto.
L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro negoziante di qui, che la Tessitura meccanica di Pordenone rappresentata dal suo firmatario Gio. Antonio Locatelli ha presentato sotto questa data

una petizione cambiaria, sulla quale fu esso precettato a pagare alla ditte attrice entro tre giorni la somma di austr. L. 361: 13, con gli interessi in dipendenza alla Cambiale 13 giugno 1853 scaduta nel 15 agosto corrente, e protestata nel 16 detto, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. D. Agostini a di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato esso Carraro a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciochè si affigge ai luoghi soliti, e si pubblica per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Il Presidente
Co. Roccati.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 29-agosto 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 7695. 1.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro, negoziante di qui, che dal sig. Giovanni Antonio Locatelli, negoziante di Venezia, è stato in di lui confronto prodotto sotto questa data e numero una petizione cambiaria per pagamento di L. 1030 ed accessori, in dipendenza alla cambiale 12 maggio 1853, scaduta nel 15 agosto corrente, e protestata nel 16 detto, sulla quale fu emesso il precetto esecutivo del pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria; e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. di questo loco D. Agostini a suo pericolo e spese.

Viene quindi eccitato esso Carraro a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, mentre altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigge nei luoghi soliti, e si pubblica per tre consecutive settimane nella Gazzetta Veneta.

Il Presidente
Co. Roccati.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 29 agosto 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 3441. n. 1853. 2.ª pubbl.

Editto.

Si diffida l'assente Domenico Vianello fu Pietro detto Bulega a dichiararsi entro un anno sull'eredità della di lui madre Antonia Ghezzi detta Guogio fu Antonio morta in Pellerina li 17 novembre 1851 dopo il qual termine sarà chiusa la ventilazione cogli intimati, e col deputatogli curatore Carlo Pietra.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 10 agosto 1853.
Zucchi, Pretore

N. 6534. 2.ª pubbl.

Editto.

Rende noto, al nob. conte Antonio Ronchi, essere stato prodotto a questa Pretura del Pio Ospitale di S. Antonio in S. Daniele la petizione sommaria 19 dicembre 1852 n. 9360, per pagamento di L. 372: 72, importo di stia 24 fumuto da esso imputo dovute in base alla Sentenza 16 novembre 1850 n. 6615.

Irreperibile l'attuale domicilio di esso R. C., vengheli deputato in curatore questo avv.

Carnier onde in suo concorso agitare la procedura sommaria, ed è perciò che lo si diffida a comparire personalmente, od a far tenere al deputatogli curatore le occorrenti istruzioni, od a provvedere come di suo interesse, altrimenti a se solo attribuirà le conseguenze della sua inazione, avvertito essersi fissato il di 27 settembre p. v. ore 9 ant. per il contesto sommario.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 29 luglio 1853.
Pisacco, Scritt.

N. 4021. 2.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende noto, essersi con odierno Decreto pari numero, chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto del giorno 13 corrente n. 3882, sulla sostanza di Bortolo Novello di Domenico, negoziante di Ceggia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 22 agosto 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
BARNABO.

Pel R. Cancell. assente
Pioroli, Scritt.

N. 3911. 2.ª pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mania forense, a base pellegrosa, Antonia Andrighetto di Cavaso, nominatole in curat. il proprio marito Mansueto Ravanello.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, in Asolo, in Cavaso, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

G. LANFRANCHI.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 17 agosto 1853.
Coletti, Canc.

N. 8339. 2.ª pubbl.

Editto.

Si diffida Lorenzo Della Via fu Pietro di Tonzza frazione di Forni assente d'ignota dimora da oltre 70 anni a comparire nel termine d'un anno dalla inserzione del presente a dar notizia di se al destinatogli curatore ed amministratore Pietro Ganesini, coll'avvertenza che non comparendo, o non facendo constare a questa I. R. Pretura in altra guisa della sua esistenza entro il suddetto termine, sopra nuova istanza si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Sarà affisso il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città, ed in Forni e Tonzza, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Schio,

Li 17 agosto 1853.
Il R. Pretore Dirigente
Pizzinatti.

N. 3655. 2.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova porta a comune notizia che con odierno Decreto pari numero venne proscioltta Laura Polatello vedova Scorsari dalla interdizione contro di lei proferita per titolo di prodigalità col Decreto 27 giugno 1843 n. 3392, e dichiarata capace al libero esercizio dei civili diritti.

Il Presidente
GASTALDI.

Canova, Cons.

Bonturini, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 22 agosto 1853.
Agazzi.

N. 13083. 2.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Zaccaria-Lungi Cosma fu Domenico, negoziante di questa Città esistente

nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 12 novembre p. l. al confronto dell'avv. Antonio D. Facchini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Angelo D. Giaretta in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesa graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali venne prefisso il giorno 16 novemb. 1853 alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 22 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

N. 7946. 2.ª pubbl.

Editto.

Con odierno Decreto fu interdetta per mania pellegrosa Maria di Giuseppe Novello di Mantano nominandosi in curatore il di lei fratello Antonio.

Il Pretore Dirigente
DAGGI.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 9 agosto 1853.
Gabrici, Scritt.

N. 6491. 2.ª pubbl.

Editto.

La R. Pretura di Gemona rende noto al pubblico, essersi con Decreto odierno dichiarato interdetto per mania pellegrosa Nicolò Cucchiario q. Domenico detto Formie di Gemona, deputatogli a curatore Valentino Carguellotti detto Bernardel.

Il R. Dirigente
AGAZZI.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 23 agosto 1853.
B. Buffonelli, Scritt.

N. 4260. 2.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto interdetto per mania Lorenzo Toniolo del fu Antonio di Ceneda, avendosi deputato in curatore l'avv. Sebastiano D. Andretta.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 16 agosto 1853.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.

N. 11298. 2.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Bassano, dietro istanza dell' D. Giacinto ed Antonio Pontini dichiarati eredi beneficiarii, di 636 tutti i

creditori a termini dei par. 811 ed 814 del Cod. Civ. Generale Austriaco ad insinuare e provare a tutto il giorno tre ottobre p. l. i loro diritti verso l'eredità del fu Antonio Pontini q. Giacinto mancato a' vivi in Bassano li 9 agosto 1852, avvertiti i detti eredi che non insinuandosi nel termine come sopra stabilito, se l'eredità sarà stata esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avranno verun' azione contro di essa, il quanto non sieno garantiti da datto di pegno.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 6 agosto 1853.
Nobili, Pretore.

N. 5566. 2.ª pubbl.

Avviso.

In ordine e pegli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità di Domenico Favretto morto in Camposampiero il 24 giugno decorso ad insinuare e comprovare le pretese loro azioni innanzi questa Pretura nel giorno 15 settembre p. l. delle ore 9 ant. alle ore 1 p. meridiana.

Il presente verrà affisso al Albo Pretorio nei soliti luoghi ed inserito nei fogli d'Annunzi.

Il R. Cons. Pretore
BATTANINI.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,

Li 17 agosto 1853.

al N. 25604. n. 53. 2.ª pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sulla istanza 1.º agosto corr. n. 25604, di Giuseppe Brizzolari fu Andrea e Milano contro Giuseppe Pava di Nicolò, si rende noto, che innanzi l'Aula II.ª Verbale nei giorni 12 e 26 ottobre v. all'ore 11 ant. si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodisposto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dovrà verificarsi a prezzo eguale o superiore a la stima consistente in L. 1600: 20, che potrà esser ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta, e nell'Ufficio di Spedizione di quest Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi o ferente per l'acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita L. 160, in valuta contante a titolo Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà passato dei giudizi depositi quello fatto da chi otterrà la delibera.

III. Entro otto giorni continui da quello della s-guita de lib-ra dovrà il deliberatario versare nella Cassa del giudiziale depositi suddetti in valuta se non a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno L. 160 versate.

IV. Mancato il deliberatario al versamento di tutto prezzo nel termine sopra stabilito sarà nuovamente subastata casa deliberatagli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte spese, tanto col deposito versato, quanto con ogni altra sussistenza, e ritenuto che in questo caso nel primo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario riceve la casa nello stato in cui si trova all'atto della delibera, comincerà da quel di a pagare i pubblici carichi dalla prima rata scadente dopo la delibera stessa, e s'auto investe del diritto di farsi riconoscere quel nuovo proprietario dai occupati la casa venduta, con di esercitare in loro confronto diritti del proprietario spogliati e quelli nascenti dalla delibera senza nessuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Verificato che abbia deliberatario il deposito del prezzo, otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportare in ca

alla propria ditta, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti al trasferimento della proprietà; e trasferito in lui ogni onere gravante la casa venduta, come esonerato l'esecutore da qualunque responsabilità o garanzia per qualunque evenienza.

Immobile da vendersi.

Casa in Parrocchia di S. Luca, corte del Teatro Apollo anagrafico n. 4620, descritta al n. di mappa 527, della superficie di pert. —, cent. 03, con la cifra di l. 56 : 42, fra il confini a levante corte del Teatro Apollo, ponente sottoportico e corte Dandolo, mezzodi attigua casa con forno.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Mutinelli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 17 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 5514. 2.^a pubbl.

Avviso.

In ordine e peggli effetti del par. 813, 814 del Cod. Civile, si diffondono tutti i creditori verso l'eredità di Antonio Cagnin detto Galvan morto in Piombino il primo agosto corrente ad insinuare e comprovare le vantate loro azioni presso questa I. R. Pretura nel giorno 15 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei fogli Ufficiali.

Dall' I. R. Pretura di Camposempiero,
Li 16 agosto 1853.
Il R. Cons. Pretore
BRITANNI.

N. 4673. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che con odierna istanza a questo num. Maria Michielli-Salvadori di Trieste, ha revocato il mandato di procura da essa rilasciato ad Antonio Arnelletti Caffettiere di Tarcento, in data di Trieste 10 luglio 1852 legalizzato nelle firme.

Sarà affisso il presente nei soliti luoghi del paese e per tre volte inserito nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 18 agosto 1853.
L' I. R. Dirigente
Lotto.

N. 6542. 2.^a pubbl.

Avviso.

Con istanza 27 aprile p. p. n. 3329, di Caterina Bertassi Serravalli di Genova, contro Giovanni q. Francesco Sarravalli, Giacomo, Francesco, Antonio, Maria, Luigia, Maria Serravalli di Genova fu chiesto, in via esecutiva del giudiziale convegno 5 febbraio 1840 n. 766, il rilascio della casa in Gemona lorgo di Piazza nuova descritta l. civ. n. 282, ed in mappa al n. 468, e dimissione a favore dell'istante, e con Decreto 28 aprile 1853 n. 3329, fu fissato contraddittorio per le deduzioni.

Non avendosi potuto utilizzare rubrica diretta a Maria Serravalli indicato dimorante in Agrum così dietro istanza odierna venne allo stesso deputato in urto, l'avv. Natale D. Trevisan, fissato il contraddittorio al 28 settembre p. v. ore 9.

Viene perciò diffidato a riunire l'avv. suddetto delle analoghe istruzioni, od a far conoscere alla Pretura altro deputato procuratore, dacchè in diritto avrà ad ascrivere a sè le relative conseguenze.

Il presente sarà pubblicato nel Capoluogo di questo Distretto, ed inserito per tre volte nell' Ufficiale Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
Apostola.

Dall' I. R. Pretura di Genova,
Li 24 agosto 1853.
B. Buffonelli, Scritt.

N. 1436. 2.^a pubbl.

Provincia e Distretto di Venezia

La Deputazione Comunale di Murano

Avviso.

Che a tutto il 14 settembre p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte mediche chirurgica, ed osterica in questo comune colle aggregate frazioni Sant' Erasmo e Vignole, alle

quali va annesse l'anno stipendio per la prima di aust. l. 1400, per la seconda di aust. l. 300.

Le istanze di aspiri dovranno essere prodotte entro il termine suddetto a quest' Ufficio corredata dai documenti di metodo in bollo legale.

La popolazione del Comune ascende ad circa n. 4.000 ed i poveri si calcolano n. 2500 circa.

Il Capitolo degli obblighi alle due Condotte inerenti sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Deputazione Comunale durante l'orario d' Ufficio.

Dall' Ufficio Comunale di Murano,
Li 26 agosto 1853.
I Deputati
A. BRATTONI.
G. BALLARIN.
G. ZANATTI.
Il Segretario, Visich.

N. 5446. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 ottobre p. v. alle ore 9 ant., si procederà avanti al medesimo alla convocazione dei creditori verso la eredità testata del fu Giuseppe Farioli, del fu Antonio di Rovigo, morto nel giorno 25 luglio decorso e ciò peggli effetti e sotto le avvertenze del par. 813, 814 del Codice Civile Generale Austriaco.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARRELLA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 20 agosto 1853.
Zambelli.

N. 26216. 2.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli ignoti legatari Simeone, Giovanni ed Anastasio Mattusovich, non che le due sorelle oterine legatarie del fu Tommaso Mattusovich, essere state presentate a questo Tribunale dalla Commissione Generale di pubblica Beneficenza di qui, rappresentata da S. E. Aurelio Mutti Patriarca di Venezia Preside della Commissione suddetta rappresentate dall' avv. Pietro Libera Fabris, una petizione nel giorno 18 agosto corrente al n. 26216 contro di essi, nei punti:

1. Appartenere all' attrice la cartella del Monte L. V. 20 gennaio 1835 n. 40788, dell' annua rendita di fiorini 17 k. n. 40, nonché l' altra cartella n. 14958 di fiorini 100, e relativi coupons dall' ottobre 1844 a tutto aprile 1856, e finalmente l' altra cartella n. 49952, pure di fiorini 100, coi relativi coupons al n. 9816 del Giornale.

2. Doversi estradare all' attrice le cartelle, e coupons relativi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dell' suddetti legatari è stato nominato ad essi l' avv. D. R. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubbl. Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, ovvero far avere, o conoscere a detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi ordinata l' intimazione personale del semplice, ed allegati al deputato curatore suddetto per la risposta da darsi entro giorni 90, sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Schumacher, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 22 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 21867. a. 1852. 2.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sulla istanza 12 luglio decorsa n. 21867, di Anna Petrijan vedova De Bon contro Francesco Cocco fu Antonio, si rende noto che dinanzi l' Aula II.^a Verbale nei giorni 12 e 26 ottobre venturo, alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile qui sottodescritto alle seguenti Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita se non a prezzo pari o superiore a quello della stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere delegato a l. 369 effettiva a cauzione della sua offerta, la qual somma gli sarà restituita, o diffeolta dal prezzo secondo che si renderà o no deliberatorio.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatorio versare nei giudiziali depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera in pezzi da venti carantani, sotto pena di reintorno a tutte sue spese e danni alla cui refusione servirà intanto in quanto bastasse, il fatto depositato.

IV. E libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizione, o presso l' avv. Angelo Dr. Laties, precursore dell' esecutore.

V. La esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Casa con bottega qui situata all' Angelo Raffaele marcata col civ. n. 2490, già censita nel catasto estimativo provvisorio al n. 12947 di catasto, colla cifra di l. 135 : 621, ed ora allibrata in estimativo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsoduro al num. 1174 di mappa, colla superficie di cent. 09, e rendita di l. 38 : 88, stimata a l. 3683 : 40.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Castagna, Cons.

Schumacher, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 17 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 5516. 3.^a pubbl.

Editto.

Per il terzo incanto degli immobili del fu Giovanni Panagiere, ad istanza di Agostino Genova si destina il 5 settembre a ore 9 ant., essendosi riconosciuto che per errore di trascrizione era stato prefisso il 15 corr., ritenuto però le condizioni dell' Editto 7 luglio p. p. n. 4664.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 13 agosto 1853.
L' I. R. Dirigente
DE MARTINI.
G. Cabelotto, S.

N. 11555. 3.^a pubbl.

Editto.

Sopra istanza 28 luglio a. c. n. 11555, prodotta da Giorgio Gasparini, coll' avv. Alessandri, in confronto di Giuliano Menetto, di Giorgio Rossi, dell' I. R. Fisco e di un curatore da deputarsi agli eventuali ignoti interessati, questo I. R. Tribunale per l' intimazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 15650, ricavato dalla vendita giudiziale del piroscopo nominato Città di Venezia, esistente in questi giudiziali depositi sotto il n. 1582 del Maestro, ha fissato l' A. V. del giorno 2 settembre p. v. alle ore 10 ant. ed ha deputato in curatore agli eventuali ignoti interessati l' avv. di questo Foro D. R. Rosovich.

Pertanto se ne rendono intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione della somma, come sopra provocata dal suddetto Gasparini in concorso dei soli che si saranno innanzi.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.

Facci Gradengo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 2 agosto 1853.
Locatelli.

N. 4605. 4.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Thiene rende noto a chiunque, che sopra istanza 2 novembre 1852 n. 10295, di Giuseppe Ab. Defendi del fu Giacinto ora defunto e rappresentato dall' avv. Gaetano Dr. Maslo di Bassano quale curatore alla giacante di lui eredità al confronto di Elisabetta Cantale del fu Domenico ved. ed erede beneficiaria del fu Luigi Lazzarotti del fu Girolamo di Salcedo, e creditori iscritti seguiti nell' atto di questa I. R. Pretura nei giorni 17, 24 e 31 ottobre 1853 e immediatamente successivi occorrendo dalle ore 9 ant. alle 3 pom., la subasta esecutiva degli immobili in seguito descritti, e sotto le condizioni seguenti:

I. L' asta viene divisa in quattro lotti separati come sotto distinti, e verrà assunta rispettivamente a ciascun lotto col dato della stima apponente dalla descrizione.

II. Così nel 1.^o come nel 2.^o esperimento non potrà seguitare la delibera di ciascun lotto se non che a prezzo maggiore od almeno uguale a quello di stima, nel terzo poi la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore: purchè questo basti a soddisfare i creditori ipotecari, o sieno premesse le pratiche volute dal par. 140, 422, G. A.

III. Nessuno potrà rendersi offerente se non avrà prima giudizialmente depositato in valore d' oro, o d' argento, di giusto peso a tariffa, e su alla debita concorrenza ai creditori unitamente graduali, tanto che sia passata senza eccezione, in cosa giudicata il riparto fra i creditori medesimi, ed il sopra più a chi di ragione.

La somma depositata dal maggior offerente verrà trattata in conto di prezzo, e per cauzione dell' offerta; agli altri obblatori verrà restituita subito che dichiarino di volersi ritirare dalla gara.

IV. Il resto del prezzo di delibera dovrà pagarsi in valore d' oro, o d' argento, di giusto peso a tariffa, e su alla debita concorrenza ai creditori unitamente graduali, tanto che sia passata senza eccezione, in cosa giudicata il riparto fra i creditori medesimi, ed il sopra più a chi di ragione.

V. Il possesso ed il godimento degli immobili deliberati s' intenderanno trasferiti nel deliberatorio in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera, e da quel momento in poi, dovrà mantenere e conservare gli stabili in buono stato di riparazione locativa, e migliorarli e dovrà pure supplire alle pubbliche imposte.

VI. La proprietà dell' immobile non potrà essere aggiudicata al deliberatorio se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo dell' asta, o che si sarà in altro modo convenuto cogli interessati.

VII. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e sino alla soddisfazione del prezzo dovrà il deliberatorio corrispondere di seminare in seminare l' intero se annuo al cinque per cento sul prezzo che rimane in sue mani, versandolo in valore d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, nella Cassa forte di questa I. R. Pretura.

VIII. Sarà obbligo del deliberatorio di rispettare le servitù prediali che per avventura ogg' esistessero gl' immobili deliberati.

IX. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' asta senza veruna garanzia pel mancato, e senza verun obbligo nel deliberatorio pel più.

X. Le spese di delibera e di aggiudicazione comprese la tassa d' imposta saranno a carico del deliberatorio, e ciò oltre il prezzo.

XI. Nel caso di più deliberatori di un lotto, tutti saranno solidalmente obbligati all' adempimento delle condizioni.

XII. Ogni offerente per innominata persona sarà tenuto per deliberatorio in proprio nome se al chiudersi dell' asta non rilascerà regolare ed autentica procura speciale del suo mandante.

XIII. Mancando il deliberatorio all' adempimento anche di una sola, o di una parte delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato senza bisogno di alcun previo avviso di far procedere al reintanto degl' immobili deliberati senza nuova stima, e coll' ase-

gnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatorio a prezzo qualunque.

Segue la descrizione degl' immobili cadenti in subasta.

Lotto I.

Pert. met. 67, e cent. 25, di terreno a varia coltivazione, cioè a casa dominicale a rustica con corte ed orto, con cerasia, eret. arb. vit., prat. arb. vit., il tutto con gelsi e fruttali, e poche rive di bosco dolce, posto in contrada Lazzaretto di Salcedo frazione del Comune di Mure, Distretto amministrativo di Marostica.

Tali fondi sono marcati nella mappa stabile al n. 227, 228, 362, 365, 366, 367, 370, 373, 373, 1267, 1268, 1270, 1271, 1272, 1279, 1471, 1473, 1474, 1475, 1476, 1533, colla rendita censibile di l. 355 : 20.

Giacendo tra i confini a mattina strada comune, e mezzo di parte strada comune, e parte strada consortiva, a sera Galvan Giovanni e fratelli, e Galvan Giovanni fu G. Batt., ed a tramontana il suddetto Galvan Giovanni fu G. Batt., Angonese Gio. fu Cristoforo, beni di ragione direttoria dell' Ospedale della Misericordia di Vicenza, Val dei Molini Piovene e Cantale. La casa è stimata a l. 711 : 20.

I fondi terreni sono stimati a l. 7975 : 20.

Lotto II.

Pert. met. 32, cent. 37, di terreno coltivato eret. arb. vit., prat. arb. vit., il tutto con gelsi a riva boscata con casa colonica nel mezzo situato nel Comune suddetto, contrada Nazzuolo, fra i confini a mattina quasi in angolo strada consortiva indi i suddetti fondi, a mezzodi confini territoriale con Fontelongo, a sera Val della Tezza e Galvan G. Batt. e fratelli, ed a tramontana strada consortiva che divide i beni suddetti. Si trovano sotto i numeri della mappa stabile 188, 189, 230, 254, 255, 363, 374, 375, 1640, colla rendita censibile di l. 147 : 67.

Sono stimati a l. 4133 : 72.

Lotto III.

Pert. 1, e cent. 99, di terreno eret. arb. vit., con gelsi situato in Salcedo di Mure contrada Mol., censito in mappa stabile al n. 2259, 2260, colla rendita censibile di lire 10 : 96, coi confini a mattina e mezzodi Poletto Pellegrino fu Giovanni, a sera e tramontana strada.

Il fondo è stimato a l. 326 : 60.

Lotto IV.

Pert. met. 27, e cent. 90, di terreno bosco caduo dolce spoglio ora di canili da taglio, disadato per poca parte nel mezzo, situato in contrada Galvani del Comune censuario di Fontelongo, o Castegnamo Comune di Farra, Distretto amministrativo di Marostica, fra i confini a mattina e sera strada comune, a mezzodi Galvani, a tramontana Cantale era Poletto, censito in mappa stabile al num. 20, 21, 376, colla rendita censibile di l. 20 : 20.

È stimato a l. 2151 : 20.

Tale Editto a comune notizia sarà affisso all' Atto di quest' Ufficio, ed alle piazze di Thiene, di Mure, e di Farra, e pubblicato sotto tre successive date nel foglio Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 25 luglio 1853.
Il R. Dirigente
TOALDI.
Cesare Vecelli, Scritt.

N. 8096. 3.^a pubbl.

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende pubblico niente noto, che dietro istanza di Gioachino Tomidi con l' avv. Francesco Della Giusta contro Antonio Cavignolo di questa Città venne accordata la subasta della casa qui in calce descritte, da essere eseguita davanti la Commissione giudiziale di questo I. R. Tribunale Prov. composta dei Consiglieri Cavalli e Graziani, essendosi fissato per terzo esperimento d' asta il giorno 22 settembre p. v. alle ore 9 ant., in base dei capitoli d' incanto, che furono approvati.

Descrizione della casa.

Casa situata in questa Città nella contrada delle Zitelle marcata col civ. n. 3176, vecchio e n. 3657 nuovo, tra li confini a levante eredi e rappresentanti Gio. Batt. Cassia, ponente Conservatorio delle Zitelle loco Michieli, mezzodi Treves e Meneghini, tramontana strada pubblica divisa in mappa al n. num.

5240, 5241, e colla superficie di pert. — : 51, colla rendita di a. l. 246 : 11.

Condizioni della subasta.

I. In questo terzo esperimento d' asta verrà deliberata la casa anche a prezzo inferiore della stima, che è di a. l. 10263 : 20, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenotati sino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, sarà tenuto di garantire l' asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro giorni 15 dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da venti k. n. esclusa la carta monetata ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatorio dovrà comprovare prima di ottenere l' aggiudicazione che aver soddisfatto le spese della procedura esecutiva cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori, compresa la tassa commisurazione, nonché le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi staranno a tutto carico del deliberatorio, meno gli ipotecari, che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietro tra il debitore spogliato e il deliberatorio.

VI. Mancando il deliberatorio ad una delle succennate condizioni non sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reintanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti, che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GASPARINA.

Lazzarich, Cons.

Corsich, G. S.

Combi, G. S.

Bonturini, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 16 agosto 1853.
Agazzi.

N. 4657. 3.^a pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Agordo si porta a comune notizia che sopra istanza di Maria Valassia fu Antonio di Agordo, venne, al confronto di Alessandro Milanese fu Francesco di Belluno, decretata la subasta degli stabili qui sottodescritti, fissati per tre esperimenti i giorni 15 settembre, 13 ottobre, e 10 novembre p. v., dalle ore 10 alle 12, dinanzi ad apposita Commissione, in questo Ufficio Pretoriale, e sotto le seguenti Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima.

II. Al primo e secondo esperimento non seguita la vendita a prezzo inferiore della stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

III. La esecutante non risponde che del fatto proprio, e staranno a carico del deliberatorio le spese tutte di esecuzione, nonché i pesi tutti inerenti agli stabili.

IV. Il prezzo dovrà depositarsi entro 8 giorni dalla delibera, in moneta sonante, al corso di piazza.

Descrizione degli stabili nel Comune di Cencenighe.

Due fabbricati ad uso di sege mercantile da legname, con inerenti relativi diritti, ed acquedotti, fra confini, da tutti i lati Fos del Ghirio, erede di proprietà di Alessandro Groppa, valutati a l. 10857 : 14.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capoluogo e nel Comune di Cencenighe, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Pretore Dirigente
SILVANO V.D.A.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 10 agosto 1853.
L' I. R. Agg. in Succ.
Giovanni Sestini.

ASSOCIAZIONE
Per la Prov.
Fuori della M.
Le associazioni
per lettere

SOMMARIO.
—
minazione. L' impos-
te congegno del nuo-
le nozze belgie.
tura imperatrice. Mo-
lina. banca filite in-
ta archeologica. —
no; incertezza. Obli-
vione allo Sciò. La fl-
S. M. I. R. A. — No-
loghierra; ambasci-
Trattato cogli Stati
gno. Riforma della
americano. — Spag-
L. Filippo. Notizie
nazionale. — Fran-
marco. Deputati di
Roccasinima. Atti
Appudice; Istituti

IMPR

S. M. I. R.
Ischl 21 agosto
nominare il par-
il provisto di Bres-
tedrale di Bres-

S. M. I. R.
Ischl 21 agosto
di conferire i qu-
chiesa collegiale
vanni Raccaman-
ed al parroco co-
meone Nasso.

Il Minist-
pretore di seco-
all'aggiunto dell-
sare Cortesi.

PAN

Leggiam-
no il seguen-
da noi riferit-

Come il pu-
posta addiziona-
dell' I. R. Pres-
Lombardia, è
merali 1852-1-
queste Provincie
non meno che

Prima de-
nivano sostenut-
loro importanza
ghi di ospitalità
passaggio, o ch-
uire i relativi
beni dal R. E-
ti, ma erano o-
levanti, attesa
reggiarne l' im-

Le pers-
ta e la carità e
si altrettanto p-
degli uomini. T-
za dubbio il si-
il Corpo de' po-
gl' incendii. To-
du altri: non
maginati e pos-
alla regina da
richieggonsi per-
mi scopo per-
pressione, che
ad un finto i-
quindi i sensi c-
cizii, che si ri-
schedano, senz-
gotenente e s-
piena soddisfa-
dervi diletto,
delle pompe,
litare.

Il signo-
zattello di età

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Aumento 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Sarebbe assurdo per' Francesi considerare tal matrimonio come un'aggressione delle Potenze continentali come la rottura del legame, che dal 1830 aveva unita la Francia ed il Belgio. Quel legame fu rotto, quando stirpe cadetta de' Borboni cessò di regnare, e quando la Francia elesse un Bonaparte; poichè, siccome il Belgio conservava le sue istituzioni liberali e la sua dinastia, impossibile che la sua unione fosse tanto intima con il Governo assoluto e minaccioso per la sua indipendenza quanto col Governo costituzionale, ch'era la causa della sua esistenza politica. I principi della sua neutralità gli fanno un dovere di non aver alleanze esclusive; ma lo lasciano libero di scegliere per amici coloro' quali egli ha maggiore fiducia: e non ha dubbio che i Belgi non abbiano veduto nel matrimonio del Duca

Oggidi la pratica delle bagnature può dirsi più che mai in voga, e nella nostra Venezia concorre una moltitudine di forastieri, per profittarne. Fu assai felice l'idea nata da tre lustri, che lo Spedale di Venezia andasse fornito di mezzi necessari, anche per le cure balneari non solo a vantaggio de' proprii ammalati, ma eziandio di quegli individui che, bisognando di una tal cura, non

Brabante una guarentigia novella della loro indipendenza.

Verso il medesimo tempo, il giovane Imperatore d'Austria fece sapere al mondo che aveva fatto scelta d'una sposa; e le sue sponzionate con la Principessa Elisabetta di Baviera seguirono ad Ischl con grande semplicità. È impossibile trovare in tal matrimonio nessun motivo politico. La futura Imperatrice è figlia d'un Principe cadetto della Casa di Baviera, che sposò un'altra Principessa della medesima famiglia; e ciò, che rende più intima l'unione delle due famiglie, è che la madre dell'Imperatore e quella della futura Imperatrice sono sorelle. Questo matrimonio non è se non un affar di famiglia, deciso probabilmente dall'affezione dell'Arciduchessa Sofia, madre dell'Imperatore, pe' suoi parenti. Niente c'è in tal parentado, che sia proprio a modificare la politica stessa degli Stati tedeschi.

In somma, non ha in tutto ciò se non segni di tranquillità, di fiducia e di pace: le dinastie, si fortemente scosse alcuni anni fa, si preparano a dare una nuova generazione d'eredi a' lor troni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 agosto.

Gli appartamenti per S. M. la futura Imperatrice d'Austria nell'I. R. Corte, sono di già pienamente all'ordine. Nell'anno 1850, allorché furono ridotti gli appartamenti aceti da S. M. l'Imperatore, furono prese le corrispondenti misure in proposito. (Corr. Ital.)

Il ministro spagnolo Martinez de la Rosa, è giunto il 26 in Salisburgo, e di là recossi ad Ischl. (Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 30 agosto.

Proveniente da Verona, con treno separato della ferrovia, giungeva qui ieri, verso le ore 11 antimeridiane, S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina.

Alla stazione, ornata di addobbi, veniva accolta ossequiosamente dalle primarie Autorità II. RR., civili e militari, ecclesiastiche, municipali, e salutata col viva dell'accorso frequente popolo.

La M. S. muoveva di colà col proprio seguito nelle carrozze, che si era degnata di accettare, quale omaggio, umiliato dai devoti cittadini di Padova, e con accompagnamento di molti civili equipaggi, dirigendosi all'insigne tempio di Sant'Antonio, ove discese e venne ricevuta sul limitare da quei reverendi Padri.

Adorato il SS. Sacramento, ed udita con pietoso raccoglimento, veramente esemplare, la messa all'altare del Taumaturgo, visitava con amore gli oggetti abbondanti di attrazione e d'interesse in quella basilica, ch'è monumento grandioso della fede e delle arti dei tempi.

Da quivi, fra le ingenuie acclamazioni dell'affollata moltitudine, passava l'augusta Imperatrice al vicino Albergo dell'Aquila d'oro, ove fece sosta fino alle 4 pomeridiane.

Conducevasi poscia all'Istituto delle Dame del Sacro Cuore, da lei fondato ed ampliato, oggetto di sua dilezione e generosa cura, e con quell'affabilità che le è conaturale, degnavasi esaminare ogni cosa attinente all'educazione ed al prosperamento del Collegio, confortava del materno suo affetto le educande, che vi sono accorse, nonché le povere, che giornalmente vi accorrono per essere istruite nella morale, nei lavori, ed esprimere benigna lode a chi con tanto merito lo dirige.

Dopo di che, accompagnata dagli atti rispettosi degli abitanti, affollatisi lunghezza le vie, ed ossequiata dalle stesse Autorità, che le facevano corona, ed alle quali, in più e più riprese, erasi degnata di rivolgere parole di veramente speciale benignità, rimettevasi la M. S. in viaggio verso le ore 6, alla volta di Treviso, piena lasciando questa città di grata ricordanza.

LITORALE ADRIATICO

Trieste 31 agosto.

Dovendo entrare domani in attività la nuova Banca filiale di sconto, ebbe luogo questa mattina, per mezzo del sig. consigliere aulico barone di Pascotini, in nome di S. E. il sig. luogotenente, la solenne presentazione dei direttori, censori ed impiegati di essa alla Camera di commercio ed industria, in presenza del sig. Podestà e di varie II. RR. Autorità. (D. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 agosto.

Ci scrivono da Acqui il 27 corrente: «Un altro importante arresto ebbe luogo questa mattina sulle fini di Terzo (Provincia d'Acqui).»

«Una banda di malviventi, gli uni fuggiti di carcere, gli altri associati ai pravi loro disegni, infestava questa Provincia.

«L'arma de' RR. carabinieri, sempre indefessa e vigilante, riuscì ad impadronirsi de' due malfattori Morretti e Bellinzoni, ambedue già condannati, il primo a

10 anni ed il secondo a 7 anni di reclusione, e da pochi mesi evasi dalle carceri di Mortara.

«La benemerita milizia cittadina del comune di Terzo, accorsa con nobile slancio in aiuto dell'arma, cooperò grandemente all'importante cattura.»

In Inrissa, grosso ed antico borgo del Monferrato, alle falde del colle, su cui s'erge ed in un terreno spettrale a quella prevostura, si rinvennero di recente ben oltre a quaranta urne funerari, ripiene di cenere e di carboni; si rinvennero ivi parimenti delle paterne di varia grandezza e piccoli vasi di varia dimensione. Si le urne che le altre sono di un'argilla nero-rossigna. Alcuni pezzi di rame ossidatissimo, così da non lasciare conoscere la presa sua furono, ed una o due piccolissime cime di orecchini d'oro, si rinvennero nel vasi.

Il luogo ove, si trovarono sepolte, è un'alluvione del Belbo, che vi corre poco discosto, giacente sur un sottosuolo di argilla plastica. Si trovarono alla profondità di 4 metri 50, a 3 metri. L'egregio prevosto di quel borgo, persona fornita di molti lumi ed amante degli studi, non intralasciò cura onde procurare di far estrarre tali oggetti in buono stato: ma, vuoi pel soverchio peso della terra sovrastante, vuoi per l'umido continuo, cagionato dalle non mai discontinue infiltrazioni del Belbo, urne e paterne si trovarono tutte infrante; soli alcuni vasi si estrassero intieri: ma il tempo guastò l'argilla e vi stese su una patina grigia, che impedì di giudicare se erano o no colorati e dipinti.

Nessuna popolare tradizione corre intorno a quella località, nessuna istoria fa cenno di battaglie là combattute ne' tempi romani. Il campo è quindi aperto alle congetture degli archeologi. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 24 agosto.

Un sanguinoso conflitto ebbe luogo nelle vicinanze di Palermo tra la forza pubblica e cinque masnadieri. Questi ultimi, sapendo che l'estremo rigore della legge gli avrebbe colpiti, fecero la più risoluta ed energica resistenza. Due dei masnadieri rimasero morti ed uno ferito, e gli altri due deposero le armi. La forza pubblica deplorò anch'essa due morti ed un ferito. (G. di G.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 31 agosto prossimo scorso:

«Alcune corrispondenze credono sapere che la Porta non abbia accettato affatto il progetto di componimento, ed esprimono qualche inquietudine sull'esito della vertenza. Altri carteggi però aggiungono che i rappresentanti delle Potenze fecero nuove pratiche conciliative presso la Porta, che sperasi avranno felice successo; ed anche persone ben informate, giunte dalla capitale ottomana, opinano che, malgrado le divergenze d'opinione esistenti a Costantinopoli, la questione pendente avrà fra breve uno scioglimento pacifico.

«Il Journal de Constantinople, nel riferire che S. E. l'I. R. internunzio rimise il 15 al Sultano la lettera di S. M. l'Imperatore, dice che Abdul-Megid si mostrò molto sensibile all'alta espressione dei sentimenti d'amicizia e di simpatia, contenuti in quella lettera, ed assicurò il sig. di Bruck che il Governo ottomano dedicherebbe la più seria attenzione al progetto di Vienna. Lo stesso giorno, 15, anche l'ambasciatore francese fu ricevuto in udienza particolare dal Sultano, per iscopo relativo al mentovato progetto di componimento.

«Scrivono da Trabizonda al Journal de Constantinople, che il Sultano rispose subito allo Scia di Persia, il quale gli aveva fatto una dichiarazione d'amicizia in occasione dell'attuale vertenza russo-turca, in senso egualmente favorevole. Quel giornale vede prossima un'alleanza fra la Persia e la Turchia, e ne attende grandi vantaggi per la sicurezza dei due paesi.

«La flotta egiziana, arrivata ultimamente in Turchia, è ancorata a Beyros, ove sta compiendo la sua quarantena, si compone dei vascelli il Bilan, sul quale sventola la bandiera dell'ammiraglio, e il Fejun, che ha inalberato quella del viceammiraglio; delle fregate il Rasid, il Dimint, il Scirgead e il Beeran, e della corvetta la Geadpeker. Il 17 si unì a questi navigli anche il vascello l'Halep, ch'entrò rimorchiato da piroscali da guerra egiziani il Nil e il Pervaz-Bahri. La corvetta egiziana la Genai-Bahri, e il brick il Saakat, sono entrati nel canale del Dardanelli. Gran parte dei legni di trasporto egiziani, con truppe, giunsero alla loro destinazione, e sbarcarono i soldati al campo di Beycos. Sono giunti pure d'Alessandria in Turchia il generale egiziano Ibrahim pascià, ed alcuni ufficiali.

«I preparativi militari della Turchia formano ancora il soggetto dei discorsi. Parlasi di una nuova leva di redif, ordinata dal ministro della guerra. Omer pascià ha disposto le sue truppe nella linea del Danubio, in modo da poter radunare entro venti ore, in qualsivoglia punto, una massa di 65,000 uomini, tra fanteria e ca-

valleria, e 480 in 200 cannoni. L'Impartial dice che la disciplina delle truppe è buona, e che i viveri abbondano.

«Il 15 agosto, era ritornato a Costantinopoli Sockib effendi, il quale si era recato in missione a Smirne per l'affare di Martino Kosza.

«Il generale spagnolo Prim, conte di Reuss, ebbe un'udienza presso il Sultano, dove era stato accompagnato dall'incaricato d'affari spagnolo e dagli ufficiali, che fanno parte della missione. Il generale espresse in un suo discorso i motivi della sua missione, e parlò delle buone relazioni, che sussistono fra le due Corti. Il Sultano mostrò grande soddisfazione per tali sentimenti, e s'informò con interesse della salute dell'augusta Regina di Spagna. Indi il generale presentò al Sultano tutti gli ufficiali della missione.

«Il 13 agosto, ebbe luogo a Smirne, nel palazzo governativo, la solenne lettura del firmano, con cui S. E. lamail pascià viene nominato a governatore generale della Provincia di Aidin e Smirne, in presenza di tutte le Autorità ottomane, dei consoli, e dei capi di tutte le comunità religiose, degli Arcivescovi greco ed armeno, e del rabbino. Il firmano ricorda i doveri di ciascuno e raccomanda a tutti l'osservanza delle leggi. Dopo la lettura, il governatore ricevette le felicitazioni degli antisti, e nel corso della settimana fu visitato dal Corpo consolare.

«Il 18 corrente la colonia austriaca celebrò a Costantinopoli l'anniversario della nascita di S. M. l'I. R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe I. Già dalle prime ore del mattino, l'I. R. piroscalo il Custozza, e tutti i navigli del Lloyd austriaco, erano pavesati a festa. S. E. l'internunzio, barone di Bruck, accompagnato dal personale dell'Ambasciata del Consolato generale d'Austria, dallo stato maggiore del Custozza, e dai membri della colonia austriaca, si era portato nella chiesa di S. Maria, ove fu celebrata una santa messa, con Te Deum, mentre i vapori il Custozza e lo Stadion facevano le usitate salve, a cui risposero le artiglierie della goletta ottomana di stazione. Anche le diverse Legazioni della Potenza esterne erano rappresentate a quella cerimonia. La sera dello stesso giorno, l'I. R. internunzio diede, nel suo palazzo di Buyukderé, un lauto banchetto nazionale, durante il quale fu propinato cordialmente alla salute di S. M. l'augustissimo Imperatore. A quel brindisi risposero gli entusiastici viva dei convitati e le salve d'artiglieria del Custozza. Il giorno natalizio di S. M. l'I. R. A., l'Imperatore d'Austria, fu solennizzato anche a Smirne in modo condegno. Già alla vigilia, le artiglierie dell'I. R. fregata la Novara annunziarono la ricorrenza di sì fausto giorno; ed al primo albore del giorno stesso tutta la divisione dei navigli austriaci, ancorati in quel porto e pavesati a festa, salutava con nuove salve il lieto anniversario. Alle 10, ore monsignor Mussabini, Arcivescovo di Smirne, celebrò la S. messa, con Te Deum, nella chiesa di S. Maria, ove s'erano raccolti il console generale d'Austria, cav. di Weckbecker, il console generale di Toscana, sig. Aliotti, il comandante in capo della divisione austriaca del Levante, barone di Bourguignon, gli ufficiali di cancelleria e dello stato maggiore della squadra, i capitani del Lloyd austriaco, tutti i sudditi e protetti austriaci, ed i soldati di marina, colla musica. Durante la sacra funzione, a mezzogiorno e la sera, le artiglierie dei navigli di guerra e le batterie di terra facevano le usitate salve, e tutti i Consolati avevano issate le loro bandiere. Dopo il divino ufficio, fu dato un rinfresco presso il Consolato generale, e più tardi ebbe luogo un banchetto a bordo della fregata. Da Scio abbiamo pure notizie intorno alle feste, ch'ebbero luogo pel fausto giorno natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria. Anche ivi l'I. R. viceconsole fece celebrare, nella chiesa cattedrale, un divino ufficio, celebrato da quel monsignor Vescovo Giustiniani, con l'innno ambrosiano, e vi intervenne il detto sig. viceconsole coi sudditi ed i protetti dell'Austria. I consoli delle Potenze amiche, ivi residenti, ed il castello, inalberarono pure le loro bandiere.

«L'I. R. goletta l'Artemisia, comandata dal tenente di vascello Riccardo Barry, era ritornata il 12 agosto nel porto di Smirne, dalla sua crociera sulle coste di Macedonia.»

(Nostro carteggio privato)

Costantinopoli 22 agosto.

Tutta la settimana ebbero luogo Consigli generali e di ministri. Ne' grandi Consigli, regnò differenza di opinioni, e la grande maggioranza fu pel rifiuto del progetto di Nota. Nel Consiglio de' ministri, vi furono sempre 12 voti, de' quali 7 pel rifiuto e 5 per l'accettazione; ne 5 erano quelli del granvisir e di Rescid pascià. (*) Fu conchiuso di chiedere spiegazioni sugli articoli

(*) Vegnavi gli ultimi dispacci telegrafici, e la nota del Monitor, riferita nel nostro carteggio di Parigi d'ieri, secondo cui la Porta avrebbe poi accettato il progetto di componimento, con alcune modificazioni di poco rilievo.

VARIETÀ.

Rimedio sovrano per la scabbia ed esperienze negli Ospitali militari del Belgio e di Francia.

Un giorno solo basterebbe oramai, stando a ciò che narrano i giornali, per guarire uno scabbioso, non vi sarebbe più il bisogno di ugnere per settimane intere. Il modo di guarigione consiste in un bagno tiepido, accompagnato da frizioni generali col sapone nero, prolungate lungo tempo, in modo da rompere le vescicole prodotte dalla malattia. In tali vescicole ha stanza l'insetto proprio della rogna, l'acarus scabiei, e le frizioni hanno ad iscopo di snidarlo dal suo ricettacolo. Dopo il bagno, si ripetono frizioni colla pomata di Helmerich, ovvero con altra, composta come segue: fiori di zolfo una libbra, polvere di radice di eleboro bianco 3 oncie, nitro 1 oncia 1/2, sapone una libbra, sugna di maiale 3 libbre. A questo unguento può sostituirsi il solfuro calcare liquido, 120 grammi. Gli acari muoiono per l'azione del bagno tiepido e delle sostanze, che compongono la pomata; e se, se abbiasi cura di far disinfettare gli abiti del rogno, ponendoli dentro un armadio di ferro che si scaldi fino a 100 gradi, non si hanno a temere le recidive. Negli Ospitali militari francesi sarebbero già fatto sperimento del nuovo metodo; gli ammalati s'entrano il mattino, ed escono la sera già guariti, senza uopo di mandarli sotto cura.

de' trattati di Kainargi e Adrianopoli; ed in questo modo partirono i disposti di questi ministri per le diverse Corti. Ieri, alle ore 7 di mattina, e non mercoledì, come disse il Journal de Constantinople, è partito il Caradeo per Maraglia.

S. E. l'internunzio d'Austria ha operato come più consumato diplomatico, tenendo sospesi gli eventi, che minacciavano. Egli usò tale prudenza nella condotta di quest'affare, unita ad una nobile fermezza, che, rivendommi ieri in Terapia, in un circolo, dove eransi presentate altre Ambasciate, le udii confessare che S. E. il barone di Bruck ha sorpreso lo stesso lord Redcliff il quale fa più caso dell'opinione e dell'azione del rappresentante austriaco, che di quelle degli altri. Questo è un vero trionfo per l'Austria; ben altro che i trionfi turchi esposti dal Nugues, compilatore del Journal de Constantinople, e che non sono creduti tali se non da lui.

In mezzo a quest'incertezza, dura la maggiore tranquillità, che non valse a turbare neppure un repentinoposcolo, che parlava della divisione della Turchia, e che vuoi sia parto di certo Marsand, nipote di questo vecchio avvocato. Fu chiuso perciò la trattoria del Basof, dove sembra si raccogliessero molti per intrattenersi nella lettura di quell'opuscolo, ed il detto nipote Marsand fu arrestato.

Il natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, fu celebrato nella chiesa di S. Maria, con solenne messa e Te Deum, e vi assistette, per la prima volta, con istraordinaria pompa, S. E. il sig. internunzio, barone di Bruck, con tutti gli impiegati dell'I. Internunziatura, ed il consigliere ministeriale, console generale, pure con tutti i suoi impiegati. Eravi pure il colonnello Ruff, del pari che tutti gli ufficiali de' legni qui ancorati, in grande assisa, e gli impiegati del Lloyd.

Il concorso della colonia austriaca non fu mai sì numeroso, e dopo la sacra funzione, tutti fecero seguito a S. E., fino al palazzo d'Austria; e nella sala consolare, stante che il detto palazzo è in ristauo, la detta colonia presentò le congratulazioni e gli auguri per la sempre maggiore prosperità e conservazione dell'augusta Monarca. I quali uffici vennero da S. E. accolti, con quella bontà e dignità, che lo rendono amato e rispettato da tutti. Dio e la volontà del Monarca lascino per molti anni in questa capitale un sì degno ministro, che già a quest'ora tanto di bene fece, e tanto di vantaggio apportò, specialmente al ceto mercantile!

Quindi S. E. il barone di Bruck, con tutti i predetti impiegati, e i principali del Lloyd, uscì della sala consolare e salì a bordo del Custozza. A Buyukderé, ebbe poi luogo, col suo intervento, sontuoso pranzo, ragguardegno da brindisi e da reiterati viva all'augusta Monarca.

Durante la funzione, i vapori del Lloyd fecero le solite scariche di cannone, e durante il pranzo lo stesso fece il Custozza.

Ecco, secondo il Journal des Débats, le modificazioni, che la Porta avrebbe richieste al progetto di componimento, proposto dalla Conferenza di Vienna; modificazioni, che furono accennate nel dispaccio telegrafico di Parigi, inserito nelle Recentissime di mercoledì:

«Prima di tutto, la Porta domanda che si specifichi più chiaramente il senso da darsi al passo, che assicura a' Greci i vantaggi, de' quali godono le altre comunità cristiane; ella desidera che rimanga bene inteso che queste parole indicano soltanto le comunità, le quali si compongono di sudditi ottomani; ella protesta contr'ogni idea di parificare i Greci a' Cristiani sudditi stranieri, che, in virtù delle capitazioni sussistenti, godono di privilegi speciali.

«In secondo luogo, la Porta vorrebbe far chiaro che, per quanto riguarda la lettera e lo spirito de' trattati di Kainargi e di Adrianopoli, mentovati nella Nota, essa non li comprende se non nel senso più generale, e ch'essi non potrebbero implicare in niun modo un diritto di protezione della Russia sulla Chiesa greca d'Oriente.

«In fine, la Porta desidererebbe scindere il documento, e fare pe' Luoghi Santi una convenzione separata con la Russia. Non vediam bene l'importanza, che il Governo ottomano mette in questo terzo punto; ma, in ogni caso, ci sembra impossibile che ne possa uscire nessuna grave difficoltà.

«In sostanza, queste modificazioni son di poco momento; e non in ciò doveva trovarsi la pietra d'inciampo. L'ostacolo, s'è doveva presentarsi, veniva, non dalle obiezioni fatte alla Nota, ma dalla condizione, che il 15, giorno della partenza del corriere, si credeva che il Sultano potesse ancora alla sua accettazione. Assicuravasi, in effetto, ch'ei non volesse ancor dare il suo consenso, se non qualora le grandi Potenze s'impegnassero a consegnargli, dal canto loro, una dichiarazione, con la quale guarentirebbero la Porta contr'ogni interpretazione della Nota, la quale tendesse a conferire alla Russia un diritto d'ingerenza qualunque negli affari interni della Chiesa e della nazione greca, sotto il titolo di protettorato, o sotto qualsivoglia altro pretesto.

«Ciò sarebbe importante. In questo senso che, alla

Nuovo succedaneo alla gomma elastica.

Oltre la gutta perca, che con tanto vantaggio può essere sostituita alla gomma elastica, e che in alcuni casi presta servigi, a cui l'altra sostanza non potrebbe soddisfare, ora è annunziata la scoperta d'una terza materia tenace, elastica, resistente agli agenti chimici, atta a far le veci della gomma elastica e della gutta perca. Si condensa dal sugo latte dell'asclepias gigantea delle Indie, che ne fornisce in copia. Il sugo, di mano in mano che va seccandosi, si addensa, indurisce, si lascia disgregare dall'acido solforico, resinificare dall'acido nitrico concentrato, sciogliere in glutine vischioso dall'assenza di trementina; non cede che pochissimo agli acidi cloridrico ed acetico, ed all'alcol. L'acqua calda lo ammollicce, e può essere fuggiato a forma di vasi, di coppe e di altri recipienti. Si mescola egregiamente colla gutta perca, che imita in tutte le qualità. Dal grande euforbio, euphorbia tiracalli, si ricava un sugo somigliante a quello dell'asclepias, ma che, dopo essere stato seccato e bollito, rimane fragile.

L'Imperatore della Turchia, quantunque non abbia che trent'anni, ha già 15 figli riconosciuti, fra' quali due sultani gemelli, nati nel 1850, cinque sultane e dieci sultani. Nel 1840, divenne padre tre volte, nel 1842 tre volte, nel 1844 due volte, nel 1846 una volta, nel 1848 due volte, nel 1849 una volta, e nel 1850 tre volte. Per ordine dei medici, da qualche tempo egli ha completamente cessato di far visite al serraglio.

cano di quanto occorre per sostenere la spesa nel proprio domicilio, o ne' privati Stabilimenti: ne avrebbero d'altronde potuto soggiornare nello Spedale, sottraendo per tal modo il frutto de' quotidiani sudori alle supreme necessità della famiglia, a cui appartengono.

Le risultanze felici hanno però sempre dimostrata l'utilità di quest'istituzione; e, crescendo così cogli anni il numero di quelli, che cercano di giovarsene, fu d'uopo fornire lo Spedale d'un accorcio e apposito luogo, riducendo alcune stanze terrene a comodo Stabilimento balneario, oltre a quello, che tenne a tal uopo per le munache.

Questo Stabilimento, che contiene venti e più vasche, fu incominciato l'anno 1846, e fu impiegata per costruirlo la somma di oltre 40,000 lire. L'anno 1851 veniva aperto per la prima volta, e fu diviso in due sezioni, l'una destinata per gli uomini, e l'altra per le donne: ogni vasca fu provveduta de' meccanismi necessari, perchè vi fluiva, secondo il bisogno, l'acqua dolce e la salma, la calda e la fredda; e per agevolare l'uso de' bagni a molte persone, vi costruirono per ognuna di quelle due camere, l'uno per chi entra, l'altro per chi esce, rimanendo a questo l'agio di coricarsi per lo spazio di un'ora.

L'anno 1852, lo Stabilimento riaprivasi con miglioramenti: i meccanismi furono corretti e resi più facili; soddisfatto a' bisogni di un maggior numero di concorrenti; e meglio provveduto all'ordine e alla disciplina. Si tenne conto delle varie cure, largite agli ammalati spettanti allo Spedale, come agli individui provenienti dal

di fuori, e degli esiti ottenuti, onde potere, ad ogni occorrenza, aver pronto ragguaglio, ed anche pubblicare un quadro statistico, esatto per quanto può essersi in un sanitario Istituto, e ciò a vantaggio della scienza, non meno che a decoro dell'insigne città, cui lo Stabilimento appartiene.

L'utilità fu dimostrata dall'evento; dacché, nel prim'anno, il numero delle persone pervenute a 5000; nell'anno decorso, superava la cifra di 7000; fra cui 4700 per gli ammalati decubenti nello Spedale, 2000 per gli esterni, qualificati come poveri, e 300 per quelli, che ottennero l'uso del bagno, mediante il pagamento. Fu stabilito un prezzo assai moderato, di una lira austriaca, a vantaggio dell'Istituto, per le persone non indigenti. Il bagno è gratuito per i poveri: a' quali basta presentare alla Direzione una medica fede, dinotante la malattia, onde si trovano i bagni opportuni.

Anche quest'anno, con le stesse norme de' passati anni, e con di più l'aggiunta d'un idraulico apparecchio, venne riaperto lo Stabilimento balneario dello Spedale; e v'è numerosissimo il ricorso d'individui d'ogni condizione, dal di fuori, per giovarsi della cura. Ne si potrà lodare abbastanza lo zelo di chi immaginò, e di chi dirige con tanta pietà quest'istituzione, mediante la quale si consegue la guarigione di tante crudeli e pertinacissime malattie.

D. SPROGANI.

una nuova diffi-
vano, il quale t-
esta peripezia, p-
ne ch'esse dov-
1841, ricorre-
l'Europa.
a. Intorno a
discussioni, ch-
one della Turc-
fatto dell'acce-
r, non sappia-
meralmente attr-

Una lettera
che parecchi rifi-
mene anarchic-
era tranquilli-

La Trieste
sono alla Gaz-
enza da Parigi.

«Se siano
Corte avrebbe
altri alcuni do-
more agli alle-

sono mostrati ie-
stato non po-
giunta in po-
no. Il primo do-
tico ai Cristiani

sacerdoti russi. S-
Ponelle di que-
colà, è uscito a-
re il Santo Se-

giunta l'ora, in-
sono assoggetta-
lino, i sacerdoti
l'annessa petiz-

line del sapient-
braccia. Il seco-
rso fra l'impe-
riale superiore,

no sembra av-
gheria. Lo scr-
scrizione della
danubiani. La

Russi e le ca-
Russia. Gli im-
di W... lo p-
nuto il consen-

messa matrimo-
vente dice ino-
risa dei molti a-

polacchi ed ita-
pigro maomet-
chiude esprimi-

riamo che la
tro presto e li-
terzo docume-

da un emissar-
tenuto n'è ch-
no con somma

della ortodoss-
guadagnato il
grande influen-

dro, aver ripi-
allontanato ne-
che il vecchio

la dominazio-
regnante rius-
in dubbio ch-

no, preceduto
sistici, sapr-
Chiesa ed al-

«La fi-
statistico del
che, per ord-

o meglio pu-
Schabatz.»

Il Mor-
co ebbe una
affari esteri-

Si leg-
nario della
entra nel su-

GA-

VENEZIA
greco, che an-
si crede napo-

Il merc-
della Br-
cembre e gen-

di Dalmazia
La valu-
Il vapori-

sta, ove il g-
a 30; la reg-
per deposito,

agosto. Aume-
quest'ultime
die 22 agos-

in, preta di
menti. Gli al-
a 215; l'uv-

lutta delle u-
Olii a tall-
di Odessa di-

Corso delle
Obbligazioni
dette est-
dette del
dette per
Prestito, con-
dette

in questo senso...
diverse...
Caradoc...
erato come...
gli eventi...
che, riu...
ve crani...
che S. I...
lord Red...
ne del rap...
Questo è...
trionfi tur...
nuovi de...
non da lui...
la maggio...
pure un cer...
Turchia, e...
di questo...
del Bosfor...
strattener...
ipote Mars...
ria, fu celebra...
e Te Deum...
ordinaria pom...
uck, con tutti...
consigliar...
suoi impiegi...
e tutti gli off...
e gli impie...
on fu mai a...
fecero seg...
nella sala...
tauro, la det...
auguri per...
dell'agosto...
niti, con quel...
ettato da tutti...
per molti anni...
che già a que...
o apportò, spe...
on tutti i pre...
della sala...
Buyukderé, eb...
ranzo, rallegra...
Monarca...
loyd fecero le...
ranzo lo stesso...
s, le modifica...
oggetto di com...
Vienna; mod...
o telegrafico di...
ricordi:
a che si sp...
passo, che as...
no le altre co...
anga bene in...
comunioni, le...
ella protesta...
ristiani sudditi...
sussistenti, go...
be far chiaro...
spirito de' trat...
nati nella Nota...
più generale, e...
modo un di...
sa greca d'O...
ndere il docu...
zione separata...
ortanza, che il...
punto; ma, in...
possa uscire...
on di poco mo...
etra d'inciam...
niva, non dalle...
ione, che il 15...
eva che il Sul...
Assicuravasi...
il suo consen...
impegnassero a...
zione, con la...
interpretazio...
rre alla Rus...
affari interni...
titolo di pro...
to.
senso che, alla...
elastica...
vantaggio pub...
ne in alcuni ca...
potrebbe su...
una terza ma...
ti chimici, att...
la gutta perca...
gigantea delle...
di mano in ma...
isce, si lascia...
e dall'acido ni...
schio dall'as...
simo agli acidi...
acqua calda lo...
na di vasi, di...
regime colla...
Dal grande eu...
sugliano...
essere stato sec...

una nuova difficoltà, che sorgesse con la Russia, il quale fece tanti sforzi infruttuosi durante tutta questa peripezia, per tentare di convincere le grandi Potenze che esse dovevano intervenire in nome del trattato del 1841, ricorrerebbe immediatamente all'arbitrato di tutta l'Europa.

Intorno a ciò dovettero probabilmente aggirarsi le discussioni, che fecero aspettare sì a lungo l'accettazione della Turchia; e siccome non conosciamo ancora il fatto dell'accettazione se non per la nota del *Moniteur*, non sappiamo qual corso sia stato dato a tal idea, generalmente attribuita a Reisch pascià.

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Una lettera da Belgrado, del 14 agosto, assicura che parecchi rifugiati, convinti di essersi resi colpevoli di mene anarchiche, dovevano lasciare la Serbia. Il paese era tranquillo.

La *Triester Zeitung* e il *Corriere Italiano* togono alla *Gazzetta di Brescia* la seguente corrispondenza da Parigi, in data del 20 agosto:

« Se siamo bene istruiti, l'ambasciatore turco a questa Corte avrebbe depositato al Ministero degli affari esteri alcuni documenti, che sarebbero atti ad incutere timore agli alleati del Sultano. Gli stessi documenti furono mostrati ieri in un crocchio diplomatico, ed hanno destato non poco stupore. Sembra che la Turchia ne sia giunta in possesso coll'arresto d'un emissario russo. Il primo documento riguarda un proclama ecclesiastico ai Cristiani ortodossi in Serbia, sottoscritto da due sacerdoti russi. Si rende noto ai Serviani, che il vero Sommo Pontefice della vera Chiesa di Cristo, lo Czar Nicolò, è uscito alla testa della sua armata, per strappare il Santo Sepolcro dalle mani degli infedeli; esser giunta l'ora, in cui i figli dell'unica vera Chiesa si debbono assoggettare al Governo dello Czar Nicolò. Per ultimo, i sacerdoti esortano ogni ortodosso a sottoscrivere l'annessa petizione, che li ricondurrà al gran popolo affine del sapiente Czar, che apre loro fraternamente le braccia. Il secondo documento è una lettera dal campo russo fra Ismail e l'isola Tschetali, scritta da un ufficiale superiore, e diretta ad altro ufficiale, con cui il primo sembra avere stretta amicizia nella campagna d'Ungheria. Lo scrivente si estende da principio in una descrizione della vita comoda, che si mena nei Principati danubiani. La popolazione essere affrettata con esso i Russi e le classi elevate essere sinceramente devote alla Russia. Gli imminenti sponsali del tenente colonnello co. di W... lo provano: questi avrebbe senza fatica ottenuto il consenso del ricco boiario K... alla sua promessa matrimoniale con la bella figlia di questo. Lo scrivente dice inoltre che i suoi commilitoni fanno le grasse risa dei molti avventurieri stranieri, specialmente francesi, polacchi ed italiani, che con la solita luttanza persuadono al pigrò mormettano una certa vittoria. Lo scrivente conclude esprimendo questo desiderio: « Noi tutti speriamo che la nuova S... si confermerà, ed un incontro presto e lieto ridestere la vecchia fratellanza. » Il terzo documento rassomiglia ad una relazione, che pare da un emissario russo destinato al suo Governo. Il contenuto n'è che le sottoscrizioni alla petizione si succedono con somma rapidità, e che non si ha motivo di dubitare della ortodossia umiltà dei Serviani. Non esser soltanto guadagnato il presidente del Consiglio; ma persone di grande influenza, e che avvicinano il Principe Alessandro, aver ripetutamente promesso che il Principe verrà allontanato nel momento decisivo, e che nulla impedisse che il vecchio Principe (Michele Obrenowitsch) ripigli la dominazione. Nel caso anche che all'ultimo Principe regnante riuscisse di chiamare la milizia, non è da porre in dubbio che i leali condottieri del pio popolo serviano, preceduti dalla croce e ornati dei paramenti ecclesiastici, sapranno condurre gli Slavi ortodossi alla vera Chiesa ed al loro Sommo Pontefice.

La fine della relazione è formata da un quadro statistico del corredo di guerra e delle somme di denaro, che, per ordine del Principe Alessandro, furono recate a meglio poste in salvo, da Belgrado a Kragujevac e Schabatz.

INGHILTERRA

Londra 25 agosto.

Il *Morning-Post* annunzia che l'ambasciatore turco ebbe una lunga conferenza il 25 col ministro degli affari esteri di S. M. britannica.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Si legge nel *Morning-Herald*: È oggi l'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe Alberto, che entra nel suo trentatreesimo anno d'età.

Sembra che Londra non sia rimasta affatto immune dal cholera, che regna nel Nord dell'Europa. Nei quarteri più poveri, dicono avvenuti parecchi casi di questo morbo; e in un'ispezione mortuaria, seguita il 24, i medici riconobbero precisamente la presenza del cholera asiatico. (O. T.)

Altra del 26.

La *Gazzetta di Londra* del 24 agosto pubblica il testo del trattato concluso, tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, per il regolamento definitivo di tutti i richiami per parte delle Corporazioni, Compagnie o persone private della Gran Bretagna contro il Governo degli Stati Uniti, dal tempo del trattato di pace e d'amicizia, concluso a Gand il 24 dicembre 1814.

Il giudizio di qualunque richiamo è rimesso a due arbitri, che saranno nominati dai due Governi rispettivamente, e che avranno, in caso di bisogno, la facoltà di nominare un terzo arbitro. La Commissione arbitrale siederà a Londra. Ciascuno dei due Governi s'obbliga di considerare come validi ed eseguibili senza ritardo le decisioni dei due arbitri o del terzo arbitro.

Questo trattato, sottoscritto l'8 febbraio ultimo, è stato ratificato il 20 agosto 1853.

Si legge nel *Morning-Post*: « È stato pubblicato il nuovo bill relativo al Governo dell'India, diviso in 43 sezioni, e che dovrà entrare in vigore, cominciando dal 30 aprile p. v.

« A tenore di questo atto, l'India inglese resterà, fino a nuova decisione del Parlamento, sotto il Governo della Compagnia dell'India, alle condizioni enunciate nel bill.

« L'autorità dei direttori attuali cesserà il secondo mercoledì d'aprile, e la Compagnia avrà 18 direttori.

« S. M. nominerà tre dei nuovi direttori. I direttori saranno nominati per sei anni, e rieleggibili: essi dovranno essere ciascuno proprietari di 1,000 lire di sterlini di fondi nell'India.

« Consiglieri, presi nella legislatura, saranno aggiunti al Consiglio dell'India, ogni qual volta si tratterà di fare leggi e regolamenti; ma non potranno essere scelti che con l'approvazione del Governo di S. M. »

Leggesi nella *Patrie*: « Quanti rimproveri non furono fatti alla nazione inglese circa al modo suo di governare i 130 milioni di sudditi, che la fortuna delle sue armi, soccorsa dall'abilità dei suoi agenti, le ha dati nell'India? Ma quale accusa è più grave di quella, che le rivolge un pubblicista inglese, dicendo che, se l'Inghilterra abbandonasse domani quei ricchi possedimenti, nulla lascerebbe dietro di sé per attestare alle future generazioni che per cento anni ella fu padrona di quel paese, uno dei più belli che siano al mondo! »

« Dopo aver tirato a sé con abilità estrema i tesori dell'India, i metalli, le pietre preziose di un valore inestimabile, che i Principi indigeni o maomettani avevano accumulati nei templi e nei loro palagi per corso di migliaia d'anni, l'Inghilterra diede a caricare le schiatta indiane di pesantissime imposte e a ridurle ad uno stato di assoluta miseria? »

« Ma, fortunatamente per l'India, dall'eccesso del male sembra dover sorgere il rimedio. La scienza economica, ieri nata, ha già fatto bastevoli progressi per stabilire certe leggi incontrastabili, invariabili, sulla creazione e la distribuzione della ricchezza, dalle quali risulta, fra l'altre verità, che sopracaricare d'imposta un popolo, e non fornirgli i mezzi di sviluppare i suoi mezzi di produzione, non è soltanto fare un atto immorale ed ingiusto, è benanco fare un cattivo calcolo. Un popolo, che non produce, ed i cui prodotti rimangono giacenti senza che possano essere esitati, e ciò per difetto di buone istituzioni di credito e di vie di comunicazione, è un popolo fatalmente condannato alla povertà, e per conseguenza fuori di stato di pagare imposte molto elevate. Imperocché, ella è cosa in ogni riconosciuta che la cifra media delle imposte, pagate da un popolo, è il termometro della sua prosperità materiale: quanto più questo termometro s'innalza, tanto più s'innalza con esso la pubblica fortuna, che è la somma delle fortune private.

« La nazione inglese è di tutte le nazioni del globo quella, che paga le maggiori imposte: perciò, ella è la più viva. Per lo contrario, la nazione indiana è quella che, avuto riguardo alla sua popolazione, ne paga di meno, il perchè vien relegata sugli ultimi gradini della scala economica.

« Colpita di questi risultati, l'Inghilterra comincia a ravvedersi, e domanda perchè continuerebbe a lasciare incolto un campo, che altro non domanda che di pro-

« La nazione inglese è di tutte le nazioni del globo quella, che paga le maggiori imposte: perciò, ella è la più viva. Per lo contrario, la nazione indiana è quella che, avuto riguardo alla sua popolazione, ne paga di meno, il perchè vien relegata sugli ultimi gradini della scala economica.

« Colpita di questi risultati, l'Inghilterra comincia a ravvedersi, e domanda perchè continuerebbe a lasciare incolto un campo, che altro non domanda che di pro-

« La nazione inglese è di tutte le nazioni del globo quella, che paga le maggiori imposte: perciò, ella è la più viva. Per lo contrario, la nazione indiana è quella che, avuto riguardo alla sua popolazione, ne paga di meno, il perchè vien relegata sugli ultimi gradini della scala economica.

« Colpita di questi risultati, l'Inghilterra comincia a ravvedersi, e domanda perchè continuerebbe a lasciare incolto un campo, che altro non domanda che di pro-

« La nazione inglese è di tutte le nazioni del globo quella, che paga le maggiori imposte: perciò, ella è la più viva. Per lo contrario, la nazione indiana è quella che, avuto riguardo alla sua popolazione, ne paga di meno, il perchè vien relegata sugli ultimi gradini della scala economica.

« Colpita di questi risultati, l'Inghilterra comincia a ravvedersi, e domanda perchè continuerebbe a lasciare incolto un campo, che altro non domanda che di pro-

« La nazione inglese è di tutte le nazioni del globo quella, che paga le maggiori imposte: perciò, ella è la più viva. Per lo contrario, la nazione indiana è quella che, avuto riguardo alla sua popolazione, ne paga di meno, il perchè vien relegata sugli ultimi gradini della scala economica.

« Colpita di questi risultati, l'Inghilterra comincia a ravvedersi, e domanda perchè continuerebbe a lasciare incolto un campo, che altro non domanda che di pro-

« La nazione inglese è di tutte le nazioni del globo quella, che paga le maggiori imposte: perciò, ella è la più viva. Per lo contrario, la nazione indiana è quella che, avuto riguardo alla sua popolazione, ne paga di meno, il perchè vien relegata sugli ultimi gradini della scala economica.

« Colpita di questi risultati, l'Inghilterra comincia a ravvedersi, e domanda perchè continuerebbe a lasciare incolto un campo, che altro non domanda che di pro-

« La nazione inglese è di tutte le nazioni del globo quella, che paga le maggiori imposte: perciò, ella è la più viva. Per lo contrario, la nazione indiana è quella che, avuto riguardo alla sua popolazione, ne paga di meno, il perchè vien relegata sugli ultimi gradini della scala economica.

« Colpita di questi risultati, l'Inghilterra comincia a ravvedersi, e domanda perchè continuerebbe a lasciare incolto un campo, che altro non domanda che di pro-

« La nazione inglese è di tutte le nazioni del globo quella, che paga le maggiori imposte: perciò, ella è la più viva. Per lo contrario, la nazione indiana è quella che, avuto riguardo alla sua popolazione, ne paga di meno, il perchè vien relegata sugli ultimi gradini della scala economica.

durre i più bei raccolti. Gli uomini di Stato inglesi, versati nello studio delle cose dell'India, dopo maturo esame, sono venuti d'accordo che un buon sistema di vie di comunicazione fosse il primo e più potente strumento di miglioramenti e di progressi per l'impero anglo-indiano.

« Un esteso piano di strade ferrate, che comprende nell'ampia sua rete tutta l'India, è stato elaborato ed inviato in Inghilterra dal Governo generale dell'India, per essere presentato all'approvazione del Governo metropolitano. Ecco in questo piano alcuni particolari, che ne faranno apprezzare l'importanza:

« Il punto di partenza della progettata linea non poteva esser altro che quello di Calcutta, centro del Governo, residenza del governatore generale. Partendo da Calcutta, la strada ferrata traverserebbe il Gange a Rasmahal, distante 180 miglia da Calcutta. Di là la linea si dirigerebbe lunghezso la riva destra del fiume, verso Patna, passerebbe in prossimità di Benares ed arriverebbe ad Allahabad, dove termina la navigazione del Gange. Da Allahabad, la linea ferrata attraverserebbe il Doab, e si dirigerebbe verso Agra e Delhi. Venuta a questa città, la rotta andrebbe la lunghezza totale di 1,100 miglia. Eseguita che sia questa linea, il progetto sarebbe di prolungarla fino a Lahore e Peshawar, il che metterebbe in comunicazione la valle dell'Indo con quella del Gange.

« Ad un punto qualsiasi della rotta da Calcutta a Delhi, si verrebbe ad unire una linea seguente, da Bombay, per la quale Calcutta sarebbe avvicinata di parecchie giornate all'Europa. Finalmente, la Presidenza di Madras sarebbe unita alla rete da una linea, che da Madras si dirigerebbe per un tratto di 70 miglia verso occidente, e qui, dividendosi in due linee, una andrebbe a sinistra verso Calicut sulla costa del Malabar, l'altra a destra verso Bombay, toccando a Bellary e Poonah.

« Si calcola che questa rete di strade ferrate potrà essere eseguita nello spazio di pochi anni. Certo si è che il giorno, in cui sarà compiuta quest'opera gigantesca, la ricchezza dell'India diverrà decupla, e nessuna riforma di Governo, per quanto vogliasi profonda e radicale, non avrà per la prosperità dell'India più estese e più fortunate conseguenze. »

Si legge nel *Daily-News*: « Il 24 è stato promulgato l'atto, che sostituisce per alcuni delitti un'altra pena a quella della deportazione. Cominciando dal primo settembre, la pena della deportazione non potrà essere pronunciata per meno di 14 anni. Chiunque è stato condannato per un tempo minore subirà il carcere con lavori forzati. Quattro anni di questo carcere equivarranno a sette anni di deportazione: nei casi, in cui l'antica legge stabiliva una deportazione da sette a dieci anni, il carcere sarà da quattro a sei anni. Per i casi di deportazione da dieci a ventisei anni, il carcere sarà da sei a otto anni. La Corte potrà anche mutare il carcere nella deportazione a lungo termine o a vita. »

Altra del 27.

Nei circoli politici corre voce che, alla riapertura del Parlamento, il Ministero sarà accresciuto di due nuovi membri: il visconte Canning ed il sig. Cardwell.

L'antico e il nuovo ambasciatore americano, signori Ingersoll e Buchanan, ebbero martedì un'udienza dalla Regina. Il primo consegnò la sua lettera di richiamo, l'altro le proprie credenziali.

SPAGNA

Madrid 21 agosto.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina, sul finire del Consiglio di Gabinetto, che si è tenuto alla Granja, ha firmato molti provvedimenti importanti, e segnatamente alcuni decreti sulle ipoteche e sulla fusione delle monete di rame.

« La più grande attività continua a regnare nel Ministero de' lavori pubblici. Nel Consiglio de' ministri, sono stati già scelti gli ingegneri, che dovranno comporre la Commissione, incaricata del tracciamento della ferrovia da Madrid a Saragozza, a Vigo, a Cadice, ed alla frontiera di Portogallo per Badajoz. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

Si legge nell'*Espresso*: « Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, partì, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercutio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi. »

FRANCIA

Parigi 28 agosto.

Il sig. Ratti-Menton, console generale a Lima, è nominato nella stessa qualità a Genova, in sostituzione del sig. Mimaut, nominato console generale in Francia in Amsterdam.

Si sono celebrati il 25 funebri uffiziali nella Cappella di San Ferdinando a Neuilly, per il riposo dell'anima di Luigi Filippo, dall'abate Gonon, e da altri ecclesiastici, alla presenza di vari amici ed antichi servitori della Casa d'Orléans.

La Francia è stata interamente invasa dalla funesta malattia delle patate, di cui in quest'anno pare sia esente l'Irlanda; e così la malattia delle uve è comparsa nelle vigne del Reno, nel Bordese e nella Linguadoca, una senza uniformità, quasi direbbesi a capriccio, senza che si possano conoscere le ragioni, per cui un luogo fu preservato ed altri vennero totalmente infetti.

(Notte corteggio privato.)

Parigi 28 agosto.

La *Festa*, capitano Soubry, entrò la sera del 24 corr. mese nel porto dell'Avre, venendo da Melbourne: è il primo naviglio, che, dopo la scoperta dell'oro, sia venuto direttamente dall'Australia all'Avre. La *Festa*, partita il 7 febbraio 1852 per portare in California un convoglio di emigranti della lotteria del *Lingota d'or*, ha fatto vela da San Francisco per Sidney e Melbourne. Leviamo dal rapporto del capitano alcuni passi che danno sulla condizione del paese raggiunti assai curiosi, e che saranno letti con interesse:

« Durante il mio soggiorno a Sidney, arrivò la corvetta da carico la *Moselle*, venendo da Taiti, a fare per quel porto un carico di materiali e di viveri. A Sidney era questo l'unico naviglio francese; ma arrivavano ogni giorno bastimenti inglesi ed olandesi, carichi di emigranti, la maggior parte irlandesi, che partivano quasi tutti per le miniere. Melbourne è il centro delle emigrizioni: vi arrivano il doppio di navigli, che a Sidney: la città è piena di gente che non sa dove alloggiare. In tutte le strade, ove c'è spazio vuoto fra le case, si vedono tende, che albergano migliaia di persone, ammassate le une sulle altre. Fuori della città ve n'ha un'altra chiamata *Tenteville*, composta interamente di tende, che contengono più di 400,000 anime. Il prezzo delle pigioni è esorbitante. I proprietari dei terreni fanno pagare fino a 15 franchi per settimana l'occupazione di 12 piedi quadrati, per piantare una tenda. Le fabbricazioni si fanno assai prontamente, ed a misura che una fabbrica sorge, si vedono i piani abitarsi, avanti che il tetto sia messo. Gli operai sono rari, e si fanno pagare sino a 25 franchi al giorno.

« Dacché furono scoperti pezzi d'oro del peso di 415 e 135 libbre domina una vera febbre californiana. Negozianti, commercianti, operai, tutti fanno il commercio dell'oro: se ne vedono mostre da per tutto, dai droghieri, dai pistori, dai merciai, dai calzolari ec. Sta a chi fa l'annunzio più pomposo, ad attirare gli avventori, che arrivano giornalmente dalle miniere. I viveri sono all'eccesso, e più cari ancora che al principio della scoperta dell'oro in California. Un pollo si vende 45 franchi, e tutto il resto in proporzione. Gli abitanti sono da compiangersi: tutti i loro servi disertano per andare alle miniere.

« Alcuni carichi di commestibili furono venduti con un vantaggio del 400 per 100, e più. La maggior parte del mio equipaggio avendo disertato a S. Francisco, ho dovuto prendere gli uomini, che ho potuto trovare, per condurre il bastimento dalla California a Sidney, e ho durato ancora grandissima fatica a trovare marinai per ritornare in Francia: ho dovuto pagarli 300 franchi al mese; e, non contenti di questo prezzo esorbitante, questi signori s'impongono il numero d'uomini, che dovevano prendere, e non vogliono partire che con un debole equipaggio.

« L'*Aimable* di Bordeaux partì per il suo porto d'armamento otto giorni prima di me, ed è rimasto caricato più di tre settimane, senza poter partire, per mancanza di marinai. Ha rinnovato il suo equipaggio almeno quattro volte, avanti di trovarne uno, che volesse restarvi. A bordo delle navi inglesi, s'è fatto pagare per la traversata, e avanti di levar l'ancora bisogna dar loro 60 lire di sterlini in oro.

« Se i Governi non s'intendono insieme e non prendono misure energiche per reprimere questi abusi ed impedire la diserzione degli equipaggi, sarà ormai impossibile fare la navigazione dell'Australia, che offre per altro un grande spaccio per le produzioni europee. »

GERMANIA

PRUSSIA

DOMANI

SUCCEDE IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA GRAN

LOTTERIA DI DENARO CONTANTE E DIPINTI DI PREGIO

il cui netto prodotto decade per metà alle Fondazioni pegli invalidi patrocinati da

WELDEN E JELLACIC.

(Più estesi schiarimenti si possono leggere nelle precedenti Gazzette.)

Venezia, 2 settembre 1853.

A Venezia si vendono i biglietti presso il sig. GIACOMO KARRER.

N. 2298.

La Direzione ed Amministrazione
dell'Istituto degli Esposti in Venezia
Readono noto

Che nel giorno 10 settembre p. v., alle ore 11 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commissario distrettuale di Cittadella, avrà luogo un quarto esperimento di pubblica asta, per la delibera al miglior offerente della quinquennale affittanza di campi 164 circa, con fabbriche coloniche, posti in Cittadella e Gall'era, di ragione dell'Istituto suddetto, ritenuto per base d'asta l'annuo canone di Lire 6662:49.

Venezia li 25 agosto 1853.

Il Direttore Nanno.

L'Amministratore Squararoli.

DIREZIONE DEL VENETO MONTE DI PIETA'.

Dopo le gravi oscillazioni, a cui per le vicende dell'Amministrazione e nelle difficoltà del tempo aveva dovuto soggiacere il Veneto Monte di pietà, questo Stabilimento, per la graziosa concessione Sovrana della sopratassa sul vino, per le provide cure dell'eccelsa R. Luogotenenza e dell'Autorità, dalle quali dipende, risorge ora a novella esistenza.

Senza dire della garanzia, che dal Comune ripete, e che gli varrebbe in ogni caso la vita, desso potrà in breve costituirsi un capitale tutto affatto suo proprio, con cui assicurare il pubblico e privato interesse, ed aumentando in risorse potrà sempre più rispondere al benefico fine, per il quale fu istituito.

Siccome poi alla regolarità d'un'Amministrazione non poco influisce quella delle mansioni del personale addetto, così stette del pari a cuore della superiore Autorità di provvedere, anche in questa parte, con riforme dell'attuale organico Regolamento; riforme, che andranno in piena attività col giorno 1.° del p. v. settembre.

Gode l'animo alla Direzione del pio Istituto nel rendere pubblicamente noti gli adottati provvedimenti; anche perchè si lusinga d'essere per essi in grado se non al presente, come pur vorrebbe, almeno in appresso, di minorare quegli aggravii dei pignoranti, a cui la stringe il bisogno.

Venezia 31 agosto 1853.

Il Direttore PIETRO PICELLO.

Il Segr. Tiboni.

N. 5153.

La Congregazione municipale di Chioggia.

In seguito al Decreto delegatizio 8 marzo p. p. N. 1593, viene riaperto il concorso al posto d'ingegnere municipale, col soldo per ora di annue L. 900, aumentabili alle 1200, allorché avrà avuto luogo la già in massima stabilità organizzazione dei civici pompieri.

Gli aspiranti dovranno avere prodotto, entro quattro settimane da questa data, le loro istanze al protocollo municipale, corredate: a) della fede di nascita, da cui risulti non avere il concorrente oltrepassato il quarantesimo anno di età, ammenoché non sia in attività di pubblico impiego; b) del documento di libero esercizio alla professione d'ingegnere civile; c) attestato medico di sana e robusta costituzione; indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità sia per avventura congiunto coi rappresentanti od impiegati municipali.

Il foglio dei capitoli normali di servizio è ostensibile in Ufficio.

Chioggia li 30 agosto 1853.

Il P. d. sta MANZONI.

L'Ausore Susan.

Bigaglia Segr.

N. 10879.

Spirando col di 31 p. v. ottobre l'attuale contratto d'appalto per la fornitura dei viveri e delle altre occorrenze per il civile Spedale e pegli RR. Stabilimenti di pubblica beneficenza, viene col presente pubblicato nuovo appalto per la stessa impresa, la quale comprende: La somministrazione del vitto a tutti gli ammalati ed invalidi ricoverati nel civile Spedale, come pure ai pazzi, alle gravide, puerpere, balie ed agli orfanelli negl' RR. Stabilimenti di pubblica beneficenza; il pane, il bucato della biancheria, la paglia, il carbone, la legna da fuoco, il combustibile per riscaldamento delle stufe, l'olio, le candele di sego e steariche, le scope, il sapone, l'aceto ad uso di lavarsi, le casse da morto, la fiamma e le fascie per gli orfanelli, la pettinatura dei materassi, capezzali e cuscini, la freghatura di tutti gli anditi e delle scale dello Stabilimento, nonché quelle altre occorrenze, che sono indicate nel capitolato d'asta, ostensibile sino da ora nell'Ufficio di spedatura di questo Magistrato civico.

L'impresa sarà durata per un triennio, cioè dal 1.° p. v. novembre a tutto 31 ottobre 1856.

Le offerte dovranno presentarsi in iscritto e sotto suggello, munite del deposito cauzionale di L. 5000, ed indicheranno chiaramente l'aumento o la diminuzione d'un tanto per cento sul complesso dei seguenti prezzi unitari:

nimata per la conclusione di un trattato commerciale. La Prussia, avendovi pure un interesse, a motivo dei suoi diritti sul Sund, ordinò al cavaliere di Bunsen, ambasciatore del Re a Londra, di preparare il Gabinetto britannico a tenerlo informato come procedono le trattative, onde potersi regolare.

Il conte Meuren ed il maggiore Régnier, arrivati da Neuchâtel, furono ricevuti in udienza dal barone di Manteuffel, presidente del Consiglio. Si crede che dall'attuale agitazione nel Cantone di Neuchâtel emergerà una domanda per ristabilimento dell'Autorità reale, e che l'ansideta udienza vi abbia rapporto. (J. des Débats.)

CITTA' LUBRE. — Francoforte 24 agosto.

L'attenzione pubblica è ora rivolta in Alemagna al campo d'Olmütz, che durerà dal 25 fino al 30 di settembre, ed ove si troveranno concentrati 42,000 uomini di truppe austriache, d'ogni arma. Queste truppe formano il contingente federale austriaco, cioè il primo, secondo e terzo corpo d'armata della Confederazione; e come tali saranno passate in rassegna dal Principe di Prussia e dalla Commissione federale di Sassonia e di Hannover, conformemente alle deliberazioni della Dieta, che prescrive per quest'autunno ispezioni militari in tutte le parti della Confederazione. Si annunzia anche la visita del Re di Prussia. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Vienna 31 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data d'Ichli 28 agosto, si è degnata di nominare il tenente colonnello e direttore di polizia in Venezia, Schroth di Rohrberg, a presidente della Sezione di polizia del Governo generale lombardo-veneto, ed il consigliere d'Appello in Venezia, Emilio di Blumfeld, ad I. R. consigliere di Governo e direttore di polizia in Venezia.

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 31 agosto.

Scrivono alla Gazzetta di Linz da Ichli, in data 28 agosto: « Il più bel tempo favorisce il soggiorno della nostra Corte sovrana, che intraprende ogni giorno escursioni negli ameni contorni. Il 25, S. M. l'Imperatore si degnò di ricevere questo Consiglio comunale e di accettare i ringraziamenti di esso pel dono di fior. 3000, fatto a pro di quest' Ospedale. La partenza di S. M. la Regina di Prussia è fissata pel 5 settembre. S. A. R. il Duca Massimiliano partirà il 30 da Ichli, la serenissima sua famiglia il 31. Il 26 è qui arrivato da Salisburgo S. A. I. l'Arciduca Alberto, e n'è ripartito quest'oggi. »

Stando alla Coperte Zeitungs-Korrespondenz, S. E. il Ministro degli affari esteri conte Buol-Schauenstein avrebbe avuto il 28 una conferenza coll'imperiale ambasciatore russo, barone di Meyendorff, e la sera sarebbe partito un corriere russo, con importanti dispacci alla volta di Pietroburgo, parte con treni separati, parte con treni da corriere. (O. T.)

Padova 1.° settembre.

Fu gentile, e gradito spettacolo quello, che ci offerse ieri sera il professore di fisica di quest'Università abate Zantedeschi, nell'interesse della scienza e dell'industria. Era una illuminazione a luce elettrica dell'atrio universitario. A ott'ore, una folla numerosissima riempiva i portici e il cortile, mentre il filo e della nostra città e i magistrati d'ogni ordine si raccoglievano nelle gallerie superiori. La luce spiccava vivacissima con regolato magistero dai due poli di grafite, alimentata da una batteria di centoventi elementi alla Bunsen, continuando per quattro ore, cioè sino alla mezzanotte. L'atrio, le colonne, le gallerie, gli stemmi, si vari di forme e colore, e i volti degli astanti, schiariti da quella luce, presentavano vista mirabile. Questa maravigliosa potenza scuoteva la mente, pensando che quella era luce della folgore, e la esaltava ad un tempo all'idea della vittoria, riportata dalla mente dell'uomo sul più indomito degli elementi, reso strumento e quasi nuovo sole a rischiare le tenebre della notte.

Innsbruck 25 agosto.

Il Magistrato fu assicurato dal sig. consigliere ministeriale di Ghega, che qui trovavasi, essere stata già approvata da S. M. la consegna de' lavori della strada ferrata da Innsbruck a Hall, essere disponibili i mezzi occorrenti, e dover essere prossimamente cominciati i lavori. (G. Uff. di F.)

Impero Ottomano.

La Triester Zeitung premette a' suoi ragguagli del Levante che emi « concordano nel dire che, per ora, la questione turca si può considerare, se non come pienamente risolta, pure come non più pericolosa. »

Parigi 29 agosto.

Una nota semiufficiale dichiara che dalle comunicazioni, fatte a molti Consigli generali dai prefetti, risulta che tutte le informazioni si accordano nel dire che i timori qui raccolti si sono ormai dissipati, che la quantità sarà sufficiente, e la qualità ottima. Il ribasso annunciato da Marsiglia si conferma.

Francoforte 21 agosto.

L'I. R. inviato presidente, barone di Prokesch-Osten, ha intrapreso oggi un viaggio per la Francia. (Corr. Ital.)

Disparci telegrafici.

Parigi 30 agosto.

Grande importazione di granaglie a Marsiglia. Alla Borsa si parlava d'un sollecito sgombramento dei Principati danubiani.

Quattro e 1/2 p. 0/0 104.95. Tre p. 0/0 79.60
Prestito austriaco 97 1/4.

Brusselles 30 agosto.

Ieri ebbero luogo a Liegi disordini per l'incendio del pane; alla gendarmeria, che si mise di mezzo, venne da bel principio opposta resistenza. Oggi vi regna la più perfetta quiete.

Londra 30 agosto.

È morto l'ammiraglio Napier.

Francoforte 30 agosto.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 86 3/4; 4 e 1/2 p. 77 3/4.

Vienna, 440 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Gregorio Casarotti, pittore, che a Badia del Polesine sortiva i natali, ricordava or ora la patria sua, da lui abbandonata fino dal 1816, con un atto generoso, veramente figlio di un cuore, in cui nè tempo nè circostanze allievolirono l'affetto, che ad ogni anima mobile ispira la terra natale.

Di studio e finito lavoro, leggiera e delicata nelle tinte, maestosa nelle forme, di proporzionate equabili misure, egli ritraeva al vero l'effigie dell'augusto nostro Monarca Francesco Giuseppe I., e formata opera di artista pennello, ne faceva prezioso dono alla sua patria, Badia, meno a prova d'ingegno, che a testimonianza d'amore filiale.

Il giorno 18 corrente, festissimo natalizio di S. M., era destinato alla solenne inaugurazione del quadro, il di innanzi collocato nella sala del Consiglio comunale, all'uso opportunamente prescelta. Compita la sacra ecclesiastica funzione, cui assistevano tutte le Autorità regie, municipali, e dei Luoghi pii, si raccoglievano desso, unitamente ai primari di questi cittadini, nella sala medesima, dove, fra le ripetute note dell'inno nazionale, eseguito dalla distinta civica banda, colla lettura dell'indirizzo del dono, cogli atti di ringraziamento del Municipio, con encomiata poesia, e con altre adatte eloquenti parole, dette dal reverendissimo monsignor arciprete Antonio canonico Ferrighi, compievasi la cerimonia, per la quale al certo non poteasi scegliere più felice e grata ricorrenza di quella del natalizio dell'effigie Monarca. Qui però non avea fine la festa; chè la rendesse prolungata una spontanea illuminazione degli edifici tutti, prospicienti la piazza maggiore, e un'accademia vocale ed instrumentale, dattasi in questo nostro teatro, a cura dei cittadini illuminati a giorno, e ad opera di mano industrie trasformate in elegante giardino, e nella quale rallegravano il numeroso brillante auditorio di armoniose note il magico archetto del maestro Giovanni Felia, di nostra cara conoscenza, e la voce della dilettante di canto, signora Alessandrina Sprocani, che, con non comune maestria, sul difficile violino eseguiva pure variati concerti.

A te pertanto in adesso, Gregorio Casarotti, dirigo la parola, e, laudando il pensiero che t'ispirava, e la mano, che al bene prestavasi ad eseguirlo, io ti chiamo vero figlio della tua patria, che ricordasti a prezzo di tue sudate fatiche; e a te concedo l'orgoglio di aver ispirato nei tuoi concittadini i sentimenti di ammirazione e d'incancellabile riconoscenza; invidiato esempio di patria gloria il tuo nome suonerà grato ai più tardi nepoti, ai quali pure, mercè tua, giungerà cara la immagine del nostro giovane sire, in cui, passato, presente ed avvenire mirabilmente associandosi, legate sono le sorti e i più felici destini di questi popoli, provvidenza ai bisogni, ai consigli guida, esempio a virtù.

Badia il 20 agosto 1853.

ATTI UFFICIALI.

N. 1661. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Essendo vacanti presso questa I. R. veneta Direzione di polizia otto posti di Aggiunti di concetto, assistiti dall'Addetto di anni forni 300, si dichiara, in seguito a riverito Dispaccio Luogotenenziale 19 and. N. 5134. P. aperto il relativo concorso sino al giorno 20 del p. v. settembre.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la documentata loro istanza, in bolla prescritta, a mezzo delle rispettive Autorità politiche, ed a mezzo dei loro preposti, ove si trovasse già in servizio dello Stato, entro il giorno 20 suddetto, a questa Direzione di polizia, e comprovare, mediante documenti originali, o copie autentiche, la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i servizi, anteriormente prestati, di possedere una buona fisica costituzione, di avere compiuto, con buon esito, il corso degli studi, politico-legali presso un'I. R. Università, la perfetta conoscenza della lingua italiana, e di altre ancora.

Dall'I. R. Direzione di polizia, Venezia li 19 agosto 1853.

L'I. R. Tenente Colonnello, Direttore di polizia

SCHROTH DE ROHRBERG.

N. 10186. AVVISO. (1.ª pub.)

Approvati dall' eccelsa I. R. Ministero della giustizia la destinazione di un'Avvocato soprannumerario presso l'I. R. Pretura di Sacile, Provincia del Friuli, si diffidano tutti quelli, che credessero di aspirarvi, di far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale di Udine le documentate loro suppliche, corredate in originale, ed in copia autentica nel prescritto bolla: della fede di nascita; del diploma di laurea; e del decreto di eleggibilità; oltre a quegli altri ricapiti dei quali si credessero gli aspiranti assistiti; con la dichiarazione inoltre sui vincoli di parentela ed affinità con taluno degli impiegati addetti alla Pretura suddetta, e con quelli delle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato. Gli avvocati poi in effettivo esercizio dovranno far pervenire la loro suppliche al mentovato Tribunale, a mezzo della Prima Istanza cui sono addetti. — Venezia li 23 agosto 1853.

AVVISI PRIVATI.

Si sono pubblicati i tre Numeri del nuovo Giornale dell'ingegner-architetto ed agronomo.

Esce in luce ogni 15 giorni in foglio, in 8.° grande, con tavole Pubbliche inoltre ogni sei mesi un grandioso progetto inedito di architettura, accuratamente inciso in rame, col testo stampato in foglio grande velino con colla, che si consegna ad ogni associato all'atto del pagamento anticipato.

Presso d'associazione:

In Milano, tutto compreso, franco in casa, A. L. 24
Nella Monarchia austriaca, a mezzo postale 28
Negli Stati avanti parte nella Lega austro-Germanica e austro-italica 30
All'estero 34

Il semestre in proporzione.

Lettere, articoli e gruppi debbono essere diretti franchi di porto all'Ufficio del giornale.

Le associazioni hanno principio col 2.° semestre 1853, e si ricevono, in Milano, all'Ufficio del giornale, in contrada di S. Alessandro N. 3976, e da tutti gli incaricati, si in Milano che altrove. Basterà anche spedire all'Ufficio il danaro franco di porto, col nome e domicilio dell'associato, il quale riceverà tosto il detto giornale a mezzo postale.

L'indice generale delle materie, trattate durante l'annata, verrà, colla coperta del volume, distribuito coll'ultimo fascicolo dell'anno.

I. Per cadaun ammalato, del pari che per cadaun

invalido, carantani 15 al giorno.

II. Per ogni pazzo carantani 14 1/4 al giorno.

III. Per ogni gravida e puerpera carantani 15 al giorno.

IV. Per ogni nutrice nell'I. R. Orfanotrofio, cogli orfanelli ad essa affidati, soltanto riguardo al loro mantenimento, carantani 30.

V. Pel corredo completo d'un orfanello, che in allevamento, consistente in tre pannicelli nuovi, tre fascie e tre flanelle pure nuove, forni 2 car. 40.

Tali offerte si riceveranno nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 9 di mattina sino al primo toro del mezzogiorno, da apposita Commissione nella sala d'incanti di questo Magistrato, e verranno da essa presentate al Consiglio della città, cui è riservata l'aggiudicazione dell'impresa a chi meglio crederà fra gli offerenti per ciò che riguarda l'Ospedale civico, come è riservata all'eccelsa I. R. Luogotenenza per gli RR. Stabilimenti di beneficenza dello Stato.

Dal Magistrato civico, Trieste il 27 luglio 1853.

Carlo de Comelli Segretario.

KOPAL CI CHIAMA

Fu la parola d'intesa del 10.° battaglione di cacciatori, che, ne' caldi combattimenti di S. Lucia e del Monte Berico si acquistò nome storico.

Fu possibile al Comitato sottoscritto, mediante patriottiche efficaci elargizioni, far sorgere il monumento per uno de' più valorosi figli dell'Austria.

L'I. R. colonnello Carlo di Kopal.

Quel monumento, grazie all'interessamento generale, è prossimo ad essere scoperto. Havvi ancora un desiderio, da lungo tempo sentito, ed in parte già rene appoggio, quello, cioè, di onorare con un monumento vivo e durevole la memoria de' valorosi combattenti del 10.° battaglione de' cacciatori dell'anno 1848, il che non può essere fatto in più nobile modo, che mediante una fondazione per uno o più invalidi del suddetto corpo di truppe.

Il 10.° battaglione di cacciatori, che nel 6 maggio 1848 conteneva 973 combattenti, de' quali, dopo i combattimenti di S. Lucia, di Goito e del Monte Berico (vicino a Vienna) non ne ritornarono che 720, ebbe, dopo il 10 giugno 1848, 187 feriti, de' quali un gran numero vivono ancora inutili al servizio.

Custode del monumento e testimone de' caldi combattimenti, deve sempre aver sua stanza a Znaim, un invalido. Esso indicherà ad ogni forestiere l'origine del monumento, e descriverà le onorevoli giornate di S. Lucia e del Monte Berico.

Al Comitato è stata già consegnata una somma di fior. 800, m. di c., onde creare quella fondazione, ed il Comitato di Znaim, nel caso ch'essa venga attuata, ha con nobile zelo dichiarato di stabilire, per l'individuo, che godrà di essa una corrispondente remunerazione.

Chi elargisce alla fondazione un importo almeno di fior. 3. m. di c., ottiene in memoria una medaglia di bronzo. Chi dà almeno fior. 5, m. di c., è anche iscritto quale fondatore.

Le modalità ulteriori saranno a suo tempo pubblicate mediante le Gazzette di Vienna e di Brünn.

Il Comitato, grato nel più profondo del cuore per le nobili elargizioni finora ottenute, ossa in queste circostanze rivolgersi di bel nuovo alla beneficenza di tutti i patrioti. Avendo essi contribuito a promuovere la bell'opera, vogliono appoggiarla e condurla a fine con un ultimo dono di amore! Si tratta di sollevare i giorni di vecchi e valorosi soldati!

Possa questa chiamata non essere inutile! Possa infiammare quella nobile ed entusiastica gara, che tanto spesso e tanto splendidamente fece mostra di sé colla fondazione di simili patriottici Istituti!

Le elargizioni vengono ricevute dalle Case di commercio M. J. Ellsinger a Vienna (Marishill 57) J. W. Bayer a Praga (viale nuovo 37) dal Negozio di libri di Carlo Winiker a Brünn, dal sig. Michele di Rambach, all'Ufficio della Gazzetta di Vienna, a quello della Gazzetta di Venezia e dal sottoscritto Comitato (Znaim 186) Vienna, 1.° agosto 1853.

Il Comitato per la costruzione del monumento a Kopal.

FRANCESCO DOLEZAL, MATTEO ELSINGER, HANSFURTER.

Egitto civico

I. R. con. aud.

Tutte le Redazioni de' giornali a Vienna e nelle Provincie sono invitate a gentilmente pubblicare questo appello al patriottismo.

GIARDINO GIUSEPPE PETRIN

ALL'ANGELO RAFFAELE, FONDAMENTA BRIATTI, N. 2530.

In tutte le sere di domenica, durante il settembre, il proprietario, illuminando sfarzosamente il suo Giardino,

PROMETTE AL PUBBLICO

l'ingresso gratuito, i concerti d'una banda militare, sceltezza di cibi, squisitezza di vini, alacrità di servizio.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano centesimi due.
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire estive.
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

(Sono utilizzati soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Per questo assorbimento e fissazione di sostanze gaseose, dovuti alla porosità, è mestieri che l'interno temperatura del legno, penetrato da questi aeriformi e terrogeni, s'aumenti, poiché, all'atto delle condensazioni dei fluidi, il calorico di essi latente si appalesa e si effonde. Veggansi fin qui acidi corpi e salini, ridotti a fluidi chimici, e ognor recati in intima congiunzione, non chimica, ma meccanico-fisica, colle più riposte molecole di un corpo combustibile, ch'è il legno, e con au-

Al primo annuncio che alcune tavole rotonde s'edestallo centrico, e tagliari a disco, e cappelli da uo-
e, e la l'altro annesso a perimetro circolare, concipivano
contene un moto di rotazione, per l'infusso misterioso
sai mani o dita, imposte al loro margine da uomini
one, fanciulli, fino a tutta circondarne la periferia, e
neva da più, essere di cotali fenomeni origine un e-
trico squilibrio. E chi non avrebbe per prima intui-
one, ricorso a una simile idea? Eletticità, non di ten-
ione statica, ma dinamica o di corrente, campeggia a-
erto negli esseri organici per modo, che non avvi trat-
to di fisiologia, in cui non mi leggano le lezioni rapide
onime e molteplici di esso imponderato principio i-
onessione alla vita o vegetale o animale; e il Vire-
e tracciava uno splendido quadro nella sua *Philosophie*
e l'*histoire naturelle*; e lo sperienze di Archart, na-
uralista prussiano, ne confermarono, al dire di Bonnet,
brillante efficacia nello addormentare solcetto, dalle uo-
rubate, il pulcino. E la legge di Ampère, che un'e-
ctrica corrente, indotta, e finita, attornita che sia da
l'ora corrente principale, indefinita, e girevole in dire-
ione circolare, fletter si debba di necessità ad un cur-
tutto movimento di rotazione, diretto o in senso co-

Ciò premesso, e dubitando ancora sull'ammissibilità della congiuntura, che avvisa, potere il fenomeno essere un effetto meccanico delle contrazioni dei muscoli involontari, o di quelli alla volontà subordinati: dubbio razionale, perchè, nel primo caso parrebbe incompatibile l'impulso motore, o nel secondo sfuggirebbe al senso intimo e alla volizione degli operatori l'atto efficiente: ne deriva, io credo, il bisogno d'investigar

zione geografica; ma di un paese, che per la ricchezza che racchiude, e per la pregevole industria attività dei suoi abitanti, ha acquistato somma importanza.

Dacché il Belgio, in conseguenza a generali transazioni internazionali, entrò nel numero degli Stati indipendenti d'Europa, dovette, senza pregiudizio dell'amicizia neutralità, attendere a mantenere relazioni le più intime, che fosse possibile, e le più amichevoli, coi suoi più prossimi vicini. Nell'aver caso di recente esteso all'Anstria i suoi legami, lasciò guidare dall'evidente verità degli incommensurabili vantaggi, che dovevano per caso derivare dall'entrare in relazioni di parentela con una Casa sovrana, che brillò sempre per lo splendore delle più grandi e delle più pure famiglie di Europa. La giusta, saggia e costante politica dell'Anstria, rivolta innanzitutto a conservare la pace e l'ordine generale, esistenti di diritto in Europa, appariva essenzialmente adatta a dare una garanzia di più al giovane Reame del Belgio, l'esistenza del quale è tanto strettamente unita alla conservazione dell'equilibrio europeo e della pace del mondo.

Ma non un altro riguardo, che apparir fa particolarmente importante e lieta la festa famigliare di Bruxelles. Ciò sta nel vedere la forza e la pienezza dei sentimenti monarchici, manifestatisi in quell'occasione solenne. Forse per puri costumi, forse per la sana intelligenza e per la fede costante ed onorevole dei padri suoi, la popolazione del Belgio ha in sé tutte le condizioni di un'esistenza bene ordinata e monarchica. Quelle condizioni sono vigorose abbastanza, per tenere, anche in avvenire, lontani da sé gli aliti pestiferi della rivoluzione.

In tale innegabile fatto, sta un grande guadagno per l'Europa monarchica. L'amore e la devozione sincera, che quel paese nutre per la propria Casa sovrana, la sicurezza alla Principessa, che confidiamo un'ora con i suoi destini, di un lieto e felice avvenire; e le commoventi reminiscenze delle opere dell'immortale Imperatrice Maria Teresa, che in tale occasione tanto potentemente ed in tanti modi si rievocarono, acquistano doppia e bella importanza, poste in relazione col tempo presente.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 agosto.

Il prospetto, già pubblicato, della circolazione della carta moneta dello Stato sino alla fine di luglio, non offre, all'infuori delle progrediente sua semplificazione, cambiamenti notevoli.

La circolazione totale fu di fiorini 139,867,193 in confronto di quella di fiorini . . . 139,907,930 al finire di giugno.

Il massimo, che può esistere in giro, dopo seguite tutte le estinzioni a conto del prestito, resta di 140 milioni.

Aggiungendo la suddetta somma della circolazione effettiva della carta moneta dello Stato per 140 milioni, alla somma delle note di Banca, che al fine di luglio era in giro, vale a dire alla somma di 191 milioni (in confronto a 190 milioni al finire di giugno), haasi un giro di 331 milioni di carta moneta, in confronto a milioni 330 al finire di giugno.

L'aumento nella circolazione delle note di Banca, malgrado i pagamenti alla Banca, tanto da parte dello stesso, quanto per le Azioni, che vengono emesse, dee ascrivarsi ad un aumento ulteriore nel portafoglio delle cambiali, che importò, al finire di luglio, fiorini 48,582,209 in confronto di fiorini, al finire di giugno, 43,473,350

» » al finire di maggio 38,474,543 » » al finire di aprile 36,749,944

mentre, contemporaneamente la somma dei prestiti ascese da fior. 19,533,500, al finire di giugno, a 20,062,700 fior., al finire di luglio.

All'opposto, in luglio, il debito complessivo dello Stato, verso la Banca, diminuì da fior. 126,185,484 a fior. 124,692,887; quindi di fior. 1,491,597. Un milione ne fu pagato cogli introiti del prestito. In complesso, la Banca ha finora ricevuto dai danari del prestito 43 milioni; due ricevute quindi ancora 2 milioni.

Siccome la riserva in argento ascese, in luglio, da fior. 43,842,685 a fior. 44,741,063, aumento questo che è all'incirca eguale a quello delle note di Banca, anche nel mese di luglio ebbe luogo progresso nel miglioramento della valuta. (Corr. austr. lit.)

Per erigere ne' cuori degli abitanti della capitale di Lemberg un monumento imperiale, in memoria dell'avvenuta dimora di S. M. I. R. A. in quella capitale, il Consiglio comunale di essa risolvette nel 12 ottobre 1854, di creare un Fondo, a fin d'assistere con

prestiti quegli artigiani, e vi dedicò un capitale di fior. 3,000 della Cassa del Comune.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata di aderire all'umilissima preghiera della Rappresentanza comunale di poter frangere quel Fondo coll'acquisto di un nuovo palazzo, ed avendo il Governo del Principato approvato gli Statuti per il Fondo stesso, quell'Istituto d'utilità generale entrò in vita nel 18 del mese d'agosto, qual giorno natalizio del nostro amatissimo Monarca. Gli Statuti del Fondo Francesco Giuseppe per prestiti agli artigiani di Lemberg contengono nel loro essenziale le seguenti disposizioni:

Quel Fondo, che in forza della Sovrana approvazione del 19 ottobre 1851, entrò in vita sotto la denominazione di Fondo Francesco Giuseppe, consiste nel capitale di fior. 3,000 m. di c., a cui dedicato, co' redditi del Comune, del Consiglio comunale di Lemberg, nonché nelle somme ad interesse o senza interesse, che vi verranno aggiunte, onde accrescerlo, e nell'aumento che avrà, mediante gli interessi del capitale. La Cassa di risparmio di Lemberg ne assume la gestione e la manipolazione sotto il controllo e la cooperazione del Magistrato, e ciò fino a disdetta, data dall'una o dall'altra parte. I prestiti vengono fatti a credito personale, in base dei 25 fino ai 250 fiorini in modo che l'importo del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito è ripartita per un anno intero, 52 settimane, in rate settimanali, in modo che il debitore debba restituire in 50 settimane tutto il prestito in rate eguali settimanali, e debba nelle ultime due settimane pagare il 3 per cento su tutto l'ottenuto prestito. Chi p. e. ottiene un prestito di fior. 100, deve per 50 settimane pagare 2 fior. alla settimana, e nelle ultime 2 settimane pagar deve fior. 1 car. 30 per una, in modo di pagare in tutto fior. 103. Coll'aumento del capitale mediante i suddetti interessi, vengono pagate le spese d'amministrazione. Il resto è destinato ad aumento del capitale. A tali prestiti hanno diritto quegli artigiani soltanto, che esercitano indipendentemente un mestiere spettante a corporazione, come maestri, od un'occupazione libera in seguito a licenza della Superiorità, e diritto di cittadinanza. Lo stesso vale anche per le vedove, allorché continuano nel mestiere del marito. Ogni qual volta debba decidersi su domande di prestito, il Comitato, al quale spetta decidere, radunasi al più una volta per settimana. Il borsognomo, o quegli che ne fa le veci, hanno la presidenza del Consiglio ed il diritto di voto. Il decreto, adesivo o negativo, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante.

La Società della Cassa di risparmio della Galizia, riconoscendo l'utile tendenza di quell'Istituto, ha generosamente dedicato fior. 1,000 m. di c., per aumentare il fondo, ed il signor consigliere comunale, dottor Marcello di Tarnawicki, vi ha egualmente dedicato fior. 100.

(Corr. austr. lit.)

Nel Neue Zeit, troviamo che, in seguito alle ultime notizie pervenute dal Olmutz, arriverà colà il giorno 14 S. M. I. R. A. l'Imperatore, ed il giorno 18 S. A. R. il Principe di Prussia, ispettore federale.

S. A. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano è partito da Troppau il giorno 27 del corrente, e, dopo la fermata di alcuni giorni in Preudenthal, si recherà a suoi possedimenti in Moravia.

Leggesi nell'Austria: « Com'è noto, il Governo ottomano ha ordinato, non ha guari, che, in tempo di notte, nessun bastimento mercantile, ad eccezione unicamente di quelli carichi di legna da fuoco, possa entrare dal mar Nero nel Bosforo. Quando noi recammo il decreto imperiale, vi aggiungemmo pure l'osservazione che S. E. il sig. internunzio austriaco, barone di Bruck, si era rivolto alla Sublime Porta, affinché il giorno, in cui doveva cominciare ad entrar in vigore il suddetto decreto (9 luglio), venisse prorogato, o almeno si facesse un'eccezione in caso di tempo burrascoso. In seguito alla domanda dell'I. R. internunzio, la Sublime Porta ha ora accordato che i bastimenti mercantili, provenienti dal mar Nero, possano entrare in tempo di notte nel Bosforo, e proseguire la loro corsa fino a Sarajevo (in vicinanza grandissima di Bujukdere) ov'essi trovano sicuro ancoraggio in tempo di burrasca. »

Giusta una relazione da Costantinopoli, il Sultano ha deliberato di mandare a Vienna un ambasciatore spe-

cialmente quegli artigiani, e vi dedicò un capitale di fior. 3,000 della Cassa del Comune.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata di aderire all'umilissima preghiera della Rappresentanza comunale di poter frangere quel Fondo coll'acquisto di un nuovo palazzo, ed avendo il Governo del Principato approvato gli Statuti per il Fondo stesso, quell'Istituto d'utilità generale entrò in vita nel 18 del mese d'agosto, qual giorno natalizio del nostro amatissimo Monarca. Gli Statuti del Fondo Francesco Giuseppe per prestiti agli artigiani di Lemberg contengono nel loro essenziale le seguenti disposizioni:

Quel Fondo, che in forza della Sovrana approvazione del 19 ottobre 1851, entrò in vita sotto la denominazione di Fondo Francesco Giuseppe, consiste nel capitale di fior. 3,000 m. di c., a cui dedicato, co' redditi del Comune, del Consiglio comunale di Lemberg, nonché nelle somme ad interesse o senza interesse, che vi verranno aggiunte, onde accrescerlo, e nell'aumento che avrà, mediante gli interessi del capitale. La Cassa di risparmio di Lemberg ne assume la gestione e la manipolazione sotto il controllo e la cooperazione del Magistrato, e ciò fino a disdetta, data dall'una o dall'altra parte. I prestiti vengono fatti a credito personale, in base dei 25 fino ai 250 fiorini in modo che l'importo del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito è ripartita per un anno intero, 52 settimane, in rate settimanali, in modo che il debitore debba restituire in 50 settimane tutto il prestito in rate eguali settimanali, e debba nelle ultime due settimane pagare il 3 per cento su tutto l'ottenuto prestito. Chi p. e. ottiene un prestito di fior. 100, deve per 50 settimane pagare 2 fior. alla settimana, e nelle ultime 2 settimane pagar deve fior. 1 car. 30 per una, in modo di pagare in tutto fior. 103. Coll'aumento del capitale mediante i suddetti interessi, vengono pagate le spese d'amministrazione. Il resto è destinato ad aumento del capitale. A tali prestiti hanno diritto quegli artigiani soltanto, che esercitano indipendentemente un mestiere spettante a corporazione, come maestri, od un'occupazione libera in seguito a licenza della Superiorità, e diritto di cittadinanza. Lo stesso vale anche per le vedove, allorché continuano nel mestiere del marito. Ogni qual volta debba decidersi su domande di prestito, il Comitato, al quale spetta decidere, radunasi al più una volta per settimana. Il borsognomo, o quegli che ne fa le veci, hanno la presidenza del Consiglio ed il diritto di voto. Il decreto, adesivo o negativo, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante.

La Società della Cassa di risparmio della Galizia, riconoscendo l'utile tendenza di quell'Istituto, ha generosamente dedicato fior. 1,000 m. di c., per aumentare il fondo, ed il signor consigliere comunale, dottor Marcello di Tarnawicki, vi ha egualmente dedicato fior. 100.

(Corr. austr. lit.)

Nel Neue Zeit, troviamo che, in seguito alle ultime notizie pervenute dal Olmutz, arriverà colà il giorno 14 S. M. I. R. A. l'Imperatore, ed il giorno 18 S. A. R. il Principe di Prussia, ispettore federale.

S. A. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano è partito da Troppau il giorno 27 del corrente, e, dopo la fermata di alcuni giorni in Preudenthal, si recherà a suoi possedimenti in Moravia.

Leggesi nell'Austria: « Com'è noto, il Governo ottomano ha ordinato, non ha guari, che, in tempo di notte, nessun bastimento mercantile, ad eccezione unicamente di quelli carichi di legna da fuoco, possa entrare dal mar Nero nel Bosforo. Quando noi recammo il decreto imperiale, vi aggiungemmo pure l'osservazione che S. E. il sig. internunzio austriaco, barone di Bruck, si era rivolto alla Sublime Porta, affinché il giorno, in cui doveva cominciare ad entrar in vigore il suddetto decreto (9 luglio), venisse prorogato, o almeno si facesse un'eccezione in caso di tempo burrascoso. In seguito alla domanda dell'I. R. internunzio, la Sublime Porta ha ora accordato che i bastimenti mercantili, provenienti dal mar Nero, possano entrare in tempo di notte nel Bosforo, e proseguire la loro corsa fino a Sarajevo (in vicinanza grandissima di Bujukdere) ov'essi trovano sicuro ancoraggio in tempo di burrasca. »

Giusta una relazione da Costantinopoli, il Sultano ha deliberato di mandare a Vienna un ambasciatore spe-

cialmente quegli artigiani, e vi dedicò un capitale di fior. 3,000 della Cassa del Comune.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata di aderire all'umilissima preghiera della Rappresentanza comunale di poter frangere quel Fondo coll'acquisto di un nuovo palazzo, ed avendo il Governo del Principato approvato gli Statuti per il Fondo stesso, quell'Istituto d'utilità generale entrò in vita nel 18 del mese d'agosto, qual giorno natalizio del nostro amatissimo Monarca. Gli Statuti del Fondo Francesco Giuseppe per prestiti agli artigiani di Lemberg contengono nel loro essenziale le seguenti disposizioni:

cialmente quegli artigiani, e vi dedicò un capitale di fior. 3,000 della Cassa del Comune.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata di aderire all'umilissima preghiera della Rappresentanza comunale di poter frangere quel Fondo coll'acquisto di un nuovo palazzo, ed avendo il Governo del Principato approvato gli Statuti per il Fondo stesso, quell'Istituto d'utilità generale entrò in vita nel 18 del mese d'agosto, qual giorno natalizio del nostro amatissimo Monarca. Gli Statuti del Fondo Francesco Giuseppe per prestiti agli artigiani di Lemberg contengono nel loro essenziale le seguenti disposizioni:

Quel Fondo, che in forza della Sovrana approvazione del 19 ottobre 1851, entrò in vita sotto la denominazione di Fondo Francesco Giuseppe, consiste nel capitale di fior. 3,000 m. di c., a cui dedicato, co' redditi del Comune, del Consiglio comunale di Lemberg, nonché nelle somme ad interesse o senza interesse, che vi verranno aggiunte, onde accrescerlo, e nell'aumento che avrà, mediante gli interessi del capitale. La Cassa di risparmio di Lemberg ne assume la gestione e la manipolazione sotto il controllo e la cooperazione del Magistrato, e ciò fino a disdetta, data dall'una o dall'altra parte. I prestiti vengono fatti a credito personale, in base dei 25 fino ai 250 fiorini in modo che l'importo del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito è ripartita per un anno intero, 52 settimane, in rate settimanali, in modo che il debitore debba restituire in 50 settimane tutto il prestito in rate eguali settimanali, e debba nelle ultime due settimane pagare il 3 per cento su tutto l'ottenuto prestito. Chi p. e. ottiene un prestito di fior. 100, deve per 50 settimane pagare 2 fior. alla settimana, e nelle ultime 2 settimane pagar deve fior. 1 car. 30 per una, in modo di pagare in tutto fior. 103. Coll'aumento del capitale mediante i suddetti interessi, vengono pagate le spese d'amministrazione. Il resto è destinato ad aumento del capitale. A tali prestiti hanno diritto quegli artigiani soltanto, che esercitano indipendentemente un mestiere spettante a corporazione, come maestri, od un'occupazione libera in seguito a licenza della Superiorità, e diritto di cittadinanza. Lo stesso vale anche per le vedove, allorché continuano nel mestiere del marito. Ogni qual volta debba decidersi su domande di prestito, il Comitato, al quale spetta decidere, radunasi al più una volta per settimana. Il borsognomo, o quegli che ne fa le veci, hanno la presidenza del Consiglio ed il diritto di voto. Il decreto, adesivo o negativo, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante.

La Società della Cassa di risparmio della Galizia, riconoscendo l'utile tendenza di quell'Istituto, ha generosamente dedicato fior. 1,000 m. di c., per aumentare il fondo, ed il signor consigliere comunale, dottor Marcello di Tarnawicki, vi ha egualmente dedicato fior. 100.

(Corr. austr. lit.)

Nel Neue Zeit, troviamo che, in seguito alle ultime notizie pervenute dal Olmutz, arriverà colà il giorno 14 S. M. I. R. A. l'Imperatore, ed il giorno 18 S. A. R. il Principe di Prussia, ispettore federale.

S. A. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano è partito da Troppau il giorno 27 del corrente, e, dopo la fermata di alcuni giorni in Preudenthal, si recherà a suoi possedimenti in Moravia.

Leggesi nell'Austria: « Com'è noto, il Governo ottomano ha ordinato, non ha guari, che, in tempo di notte, nessun bastimento mercantile, ad eccezione unicamente di quelli carichi di legna da fuoco, possa entrare dal mar Nero nel Bosforo. Quando noi recammo il decreto imperiale, vi aggiungemmo pure l'osservazione che S. E. il sig. internunzio austriaco, barone di Bruck, si era rivolto alla Sublime Porta, affinché il giorno, in cui doveva cominciare ad entrar in vigore il suddetto decreto (9 luglio), venisse prorogato, o almeno si facesse un'eccezione in caso di tempo burrascoso. In seguito alla domanda dell'I. R. internunzio, la Sublime Porta ha ora accordato che i bastimenti mercantili, provenienti dal mar Nero, possano entrare in tempo di notte nel Bosforo, e proseguire la loro corsa fino a Sarajevo (in vicinanza grandissima di Bujukdere) ov'essi trovano sicuro ancoraggio in tempo di burrasca. »

Giusta una relazione da Costantinopoli, il Sultano ha deliberato di mandare a Vienna un ambasciatore spe-

cialmente quegli artigiani, e vi dedicò un capitale di fior. 3,000 della Cassa del Comune.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata di aderire all'umilissima preghiera della Rappresentanza comunale di poter frangere quel Fondo coll'acquisto di un nuovo palazzo, ed avendo il Governo del Principato approvato gli Statuti per il Fondo stesso, quell'Istituto d'utilità generale entrò in vita nel 18 del mese d'agosto, qual giorno natalizio del nostro amatissimo Monarca. Gli Statuti del Fondo Francesco Giuseppe per prestiti agli artigiani di Lemberg contengono nel loro essenziale le seguenti disposizioni:

Quel Fondo, che in forza della Sovrana approvazione del 19 ottobre 1851, entrò in vita sotto la denominazione di Fondo Francesco Giuseppe, consiste nel capitale di fior. 3,000 m. di c., a cui dedicato, co' redditi del Comune, del Consiglio comunale di Lemberg, nonché nelle somme ad interesse o senza interesse, che vi verranno aggiunte, onde accrescerlo, e nell'aumento che avrà, mediante gli interessi del capitale. La Cassa di risparmio di Lemberg ne assume la gestione e la manipolazione sotto il controllo e la cooperazione del Magistrato, e ciò fino a disdetta, data dall'una o dall'altra parte. I prestiti vengono fatti a credito personale, in base dei 25 fino ai 250 fiorini in modo che l'importo del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito è ripartita per un anno intero, 52 settimane, in rate settimanali, in modo che il debitore debba restituire in 50 settimane tutto il prestito in rate eguali settimanali, e debba nelle ultime due settimane pagare il 3 per cento su tutto l'ottenuto prestito. Chi p. e. ottiene un prestito di fior. 100, deve per 50 settimane pagare 2 fior. alla settimana, e nelle ultime 2 settimane pagar deve fior. 1 car. 30 per una, in modo di pagare in tutto fior. 103. Coll'aumento del capitale mediante i suddetti interessi, vengono pagate le spese d'amministrazione. Il resto è destinato ad aumento del capitale. A tali prestiti hanno diritto quegli artigiani soltanto, che esercitano indipendentemente un mestiere spettante a corporazione, come maestri, od un'occupazione libera in seguito a licenza della Superiorità, e diritto di cittadinanza. Lo stesso vale anche per le vedove, allorché continuano nel mestiere del marito. Ogni qual volta debba decidersi su domande di prestito, il Comitato, al quale spetta decidere, radunasi al più una volta per settimana. Il borsognomo, o quegli che ne fa le veci, hanno la presidenza del Consiglio ed il diritto di voto. Il decreto, adesivo o negativo, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante.

La Società della Cassa di risparmio della Galizia, riconoscendo l'utile tendenza di quell'Istituto, ha generosamente dedicato fior. 1,000 m. di c., per aumentare il fondo, ed il signor consigliere comunale, dottor Marcello di Tarnawicki, vi ha egualmente dedicato fior. 100.

(Corr. austr. lit.)

Nel Neue Zeit, troviamo che, in seguito alle ultime notizie pervenute dal Olmutz, arriverà colà il giorno 14 S. M. I. R. A. l'Imperatore, ed il giorno 18 S. A. R. il Principe di Prussia, ispettore federale.

S. A. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano è partito da Troppau il giorno 27 del corrente, e, dopo la fermata di alcuni giorni in Preudenthal, si recherà a suoi possedimenti in Moravia.

Leggesi nell'Austria: « Com'è noto, il Governo ottomano ha ordinato, non ha guari, che, in tempo di notte, nessun bastimento mercantile, ad eccezione unicamente di quelli carichi di legna da fuoco, possa entrare dal mar Nero nel Bosforo. Quando noi recammo il decreto imperiale, vi aggiungemmo pure l'osservazione che S. E. il sig. internunzio austriaco, barone di Bruck, si era rivolto alla Sublime Porta, affinché il giorno, in cui doveva cominciare ad entrar in vigore il suddetto decreto (9 luglio), venisse prorogato, o almeno si facesse un'eccezione in caso di tempo burrascoso. In seguito alla domanda dell'I. R. internunzio, la Sublime Porta ha ora accordato che i bastimenti mercantili, provenienti dal mar Nero, possano entrare in tempo di notte nel Bosforo, e proseguire la loro corsa fino a Sarajevo (in vicinanza grandissima di Bujukdere) ov'essi trovano sicuro ancoraggio in tempo di burrasca. »

Giusta una relazione da Costantinopoli, il Sultano ha deliberato di mandare a Vienna un ambasciatore spe-

cialmente quegli artigiani, e vi dedicò un capitale di fior. 3,000 della Cassa del Comune.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata di aderire all'umilissima preghiera della Rappresentanza comunale di poter frangere quel Fondo coll'acquisto di un nuovo palazzo, ed avendo il Governo del Principato approvato gli Statuti per il Fondo stesso, quell'Istituto d'utilità generale entrò in vita nel 18 del mese d'agosto, qual giorno natalizio del nostro amatissimo Monarca. Gli Statuti del Fondo Francesco Giuseppe per prestiti agli artigiani di Lemberg contengono nel loro essenziale le seguenti disposizioni:

Quel Fondo, che in forza della Sovrana approvazione del 19 ottobre 1851, entrò in vita sotto la denominazione di Fondo Francesco Giuseppe, consiste nel capitale di fior. 3,000 m. di c., a cui dedicato, co' redditi del Comune, del Consiglio comunale di Lemberg, nonché nelle somme ad interesse o senza interesse, che vi verranno aggiunte, onde accrescerlo, e nell'aumento che avrà, mediante gli interessi del capitale. La Cassa di risparmio di Lemberg ne assume la gestione e la manipolazione sotto il controllo e la cooperazione del Magistrato, e ciò fino a disdetta, data dall'una o dall'altra parte. I prestiti vengono fatti a credito personale, in base dei 25 fino ai 250 fiorini in modo che l'importo del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito è ripartita per un anno intero, 52 settimane, in rate settimanali, in modo che il debitore debba restituire in 50 settimane tutto il prestito in rate eguali settimanali, e debba nelle ultime due settimane pagare il 3 per cento su tutto l'ottenuto prestito. Chi p. e. ottiene un prestito di fior. 100, deve per 50 settimane pagare 2 fior. alla settimana, e nelle ultime 2 settimane pagar deve fior. 1 car. 30 per una, in modo di pagare in tutto fior. 103. Coll'aumento del capitale mediante i suddetti interessi, vengono pagate le spese d'amministrazione. Il resto è destinato ad aumento del capitale. A tali prestiti hanno diritto quegli artigiani soltanto, che esercitano indipendentemente un mestiere spettante a corporazione, come maestri, od un'occupazione libera in seguito a licenza della Superiorità, e diritto di cittadinanza. Lo stesso vale anche per le vedove, allorché continuano nel mestiere del marito. Ogni qual volta debba decidersi su domande di prestito, il Comitato, al quale spetta decidere, radunasi al più una volta per settimana. Il borsognomo, o quegli che ne fa le veci, hanno la presidenza del Consiglio ed il diritto di voto. Il decreto, adesivo o negativo, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante.

La Società della Cassa di risparmio della Galizia, riconoscendo l'utile tendenza di quell'Istituto, ha generosamente dedicato fior. 1,000 m. di c., per aumentare il fondo, ed il signor consigliere comunale, dottor Marcello di Tarnawicki, vi ha egualmente dedicato fior. 100.

(Corr. austr. lit.)

Nel Neue Zeit, troviamo che, in seguito alle ultime notizie pervenute dal Olmutz, arriverà colà il giorno 14 S. M. I. R. A. l'Imperatore, ed il giorno 18 S. A. R. il Principe di Prussia, ispettore federale.

S. A. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano è partito da Troppau il giorno 27 del corrente, e, dopo la fermata di alcuni giorni in Preudenthal, si recherà a suoi possedimenti in Moravia.

Leggesi nell'Austria: « Com'è noto, il Governo ottomano ha ordinato, non ha guari, che, in tempo di notte, nessun bastimento mercantile, ad eccezione unicamente di quelli carichi di legna da fuoco, possa entrare dal mar Nero nel Bosforo. Quando noi recammo il decreto imperiale, vi aggiungemmo pure l'osservazione che S. E. il sig. internunzio austriaco, barone di Bruck, si era rivolto alla Sublime Porta, affinché il giorno, in cui doveva cominciare ad entrar in vigore il suddetto decreto (9 luglio), venisse prorogato, o almeno si facesse un'eccezione in caso di tempo burrascoso. In seguito alla domanda dell'I. R. internunzio, la Sublime Porta ha ora accordato che i bastimenti mercantili, provenienti dal mar Nero, possano entrare in tempo di notte nel Bosforo, e proseguire la loro corsa fino a Sarajevo (in vicinanza grandissima di Bujukdere) ov'essi trovano sicuro ancoraggio in tempo di burrasca. »

Giusta una relazione da Costantinopoli, il Sultano ha deliberato di mandare a Vienna un ambasciatore spe-

cialmente quegli artigiani, e vi dedicò un capitale di fior. 3,000 della Cassa del Comune.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata di aderire all'umilissima preghiera della Rappresentanza comunale di poter frangere quel Fondo coll'acquisto di un nuovo palazzo, ed avendo il Governo del Principato approvato gli Statuti per il Fondo stesso, quell'Istituto d'utilità generale entrò in vita nel 18 del mese d'agosto, qual giorno natalizio del nostro amatissimo Monarca. Gli Statuti del Fondo Francesco Giuseppe per prestiti agli artigiani di Lemberg contengono nel loro essenziale le seguenti disposizioni:

Quel Fondo, che in forza della Sovrana approvazione del 19 ottobre 1851, entrò in vita sotto la denominazione di Fondo Francesco Giuseppe, consiste nel capitale di fior. 3,000 m. di c., a cui dedicato, co' redditi del Comune, del Consiglio comunale di Lemberg, nonché nelle somme ad interesse o senza interesse, che vi verranno aggiunte, onde accrescerlo, e nell'aumento che avrà, mediante gli interessi del capitale. La Cassa di risparmio di Lemberg ne assume la gestione e la manipolazione sotto il controllo e la cooperazione del Magistrato, e ciò fino a disdetta, data dall'una o dall'altra parte. I prestiti vengono fatti a credito personale, in base dei 25 fino ai 250 fiorini in modo che l'importo del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito è ripartita per un anno intero, 52 settimane, in rate settimanali, in modo che il debitore debba restituire in 50 settimane tutto il prestito in rate eguali settimanali, e debba nelle ultime due settimane pagare il 3 per cento su tutto l'ottenuto prestito. Chi p. e. ottiene un prestito di fior. 100, deve per 50 settimane pagare 2 fior. alla settimana, e nelle ultime 2 settimane pagar deve fior. 1 car. 30 per una, in modo di pagare in tutto fior. 103. Coll'aumento del capitale mediante i suddetti interessi, vengono pagate le spese d'amministrazione. Il resto è destinato ad aumento del capitale. A tali prestiti hanno diritto quegli artigiani soltanto, che esercitano indipendentemente un mestiere spettante a corporazione, come maestri, od un'occupazione libera in seguito a licenza della Superiorità, e diritto di cittadinanza. Lo stesso vale anche per le vedove, allorché continuano nel mestiere del marito. Ogni qual volta debba decidersi su domande di prestito, il Comitato, al quale spetta decidere, radunasi al più una volta per settimana. Il borsognomo, o quegli che ne fa le veci, hanno la presidenza del Consiglio ed il diritto di voto. Il decreto, adesivo o negativo, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante.

La Società della Cassa di risparmio della Galizia, riconoscendo l'utile tendenza di quell'Istituto, ha generosamente dedicato fior. 1,000 m. di c., per aumentare il fondo, ed il signor consigliere comunale, dottor Marcello di Tarnawicki, vi ha egualmente dedicato fior. 100.

(Corr. austr. lit.)

Nel Neue Zeit, troviamo che, in seguito alle ultime notizie pervenute dal Olmutz, arriverà colà il giorno 14 S. M. I. R. A. l'Imperatore, ed il giorno 18 S. A. R. il Principe di Prussia, ispettore federale.

S. A. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano è partito da Troppau il giorno 27 del corrente, e, dopo la fermata di alcuni giorni in Preudenthal, si recherà a suoi possedimenti in Moravia.

Leggesi nell'Austria: « Com'è noto, il Governo ottomano ha ordinato, non ha guari, che, in tempo di notte, nessun bastimento mercantile, ad eccezione unicamente di quelli carichi di legna da fuoco, possa entrare dal mar Nero nel Bosforo. Quando noi recammo il decreto imperiale, vi aggiungemmo pure l'osservazione che S. E. il sig. internunzio austriaco, barone di Bruck, si era rivolto alla Sublime Porta, affinché il giorno, in cui doveva cominciare ad entrar in vigore il suddetto decreto (9 luglio), venisse prorogato, o almeno si facesse un'eccezione in caso di tempo burrascoso. In seguito alla domanda dell'I. R. internunzio, la Sublime Porta ha ora accordato che i bastimenti mercantili, provenienti dal mar Nero, possano entrare in tempo di notte nel Bosforo, e proseguire la loro corsa fino a Sarajevo (in vicinanza grandissima di Bujukdere) ov'essi trovano sicuro ancoraggio in tempo di burrasca. »

Giusta una relazione da Costantinopoli, il Sultano ha deliberato di mandare a Vienna un ambasciatore spe-

cialmente quegli artigiani, e vi dedicò un capitale di fior. 3,000 della Cassa del Comune.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata di aderire all'umilissima preghiera della Rappresentanza comunale di poter frangere quel Fondo coll'acquisto di un nuovo palazzo, ed avendo il Governo del Principato approvato gli Statuti per il Fondo stesso, quell'Istituto d'utilità generale entrò in vita nel 18 del mese d'agosto, qual giorno natalizio del nostro amatissimo Monarca. Gli Statuti del Fondo Francesco Giuseppe per prestiti agli artigiani di Lemberg contengono nel loro essenziale le seguenti disposizioni:

Quel Fondo, che in forza della Sovrana approvazione del 19 ottobre 1851, entrò in vita sotto la denominazione di Fondo Francesco Giuseppe, consiste nel capitale di fior. 3,000 m. di c., a cui dedicato, co' redditi del Comune, del Consiglio comunale di Lemberg, nonché nelle somme ad interesse o senza interesse, che vi verranno aggiunte, onde accrescerlo, e nell'aumento che avrà, mediante gli interessi del capitale. La Cassa di risparmio di Lemberg ne assume la gestione e la manipolazione sotto il controllo e la cooperazione del Magistrato, e ciò fino a disdetta, data dall'una o dall'altra parte. I prestiti vengono fatti a credito personale, in base dei 25 fino ai 250 fiorini in modo che l'importo del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito sia divisibile per 25. La restituzione del prestito è ripartita per un anno intero, 52 settimane, in rate settimanali, in modo che il debitore debba restituire in 50 settimane tutto il prestito in rate eguali settimanali, e debba nelle ultime due settimane pagare il 3 per cento su tutto l'ottenuto prestito. Chi p. e. ottiene un prestito di fior. 100, deve per 50 settimane pagare 2 fior. alla settimana, e nelle ultime 2 settimane pagar deve fior. 1 car. 30 per una, in modo di pagare in tutto fior. 103. Coll'aumento del capitale mediante i suddetti interessi, vengono pagate le spese d'amministrazione. Il resto è destinato ad aumento del capitale. A tali prestiti hanno diritto quegli artigiani soltanto, che esercitano indipendentemente un mestiere spettante a corporazione, come maestri, od un'occupazione libera in seguito a licenza della Superiorità, e diritto di cittadinanza. Lo stesso vale anche per le vedove, allorché continuano nel mestiere del marito. Ogni qual volta debba decidersi su domande di prestito, il Comitato, al quale spetta decidere, radunasi al più una volta per settimana. Il borsognomo, o quegli che ne fa le veci, hanno la presidenza del Consiglio ed il diritto di voto. Il decreto, adesivo o negativo, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante. Il Comitato, deve essere tutto intimato al supplicante.

La Società della Cassa di risparmio della Galizia, riconoscendo l'utile tendenza di quell'Istituto, ha generosamente dedicato fior. 1,000 m. di c., per aumentare il fondo, ed il signor consigliere comunale, dottor Marcello di Tarnawicki, vi ha egualmente dedicato fior. 100.

(Corr. austr. lit.)

Nel Neue Zeit, troviamo che, in seguito alle ultime notizie pervenute dal Olmutz, arriverà colà il giorno 14 S. M. I. R. A. l'Imperatore, ed il giorno 18 S. A. R. il Principe di Prussia, ispettore federale.

S. A. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano è partito da Troppau il giorno 27 del corrente, e, dopo la fermata di alcuni giorni in Preudenthal, si recherà a suoi possedimenti in Moravia.

Leggesi nell'Austria: « Com'è noto, il Governo ottomano ha ordinato, non ha guari, che, in tempo di notte, nessun bastimento mercantile, ad eccezione unicamente di quelli carichi di legna da fuoco, possa entrare dal mar Nero nel Bosforo. Quando noi recammo il decreto imperiale, vi aggiungemmo pure l'osservazione che S. E. il sig. internunzio austriaco, barone di Bruck, si era rivolto alla Sublime Porta, affinché il giorno, in cui doveva cominciare ad entrar in vigore il suddetto decreto (9 luglio), venisse prorogato, o almeno si facesse un'eccezione in caso di tempo burrascoso. In seguito alla domanda dell'I. R. internunzio, la Sublime Porta ha ora accordato che i bastimenti mercantili, provenienti dal mar Nero, possano entrare in tempo di notte nel Bosforo, e proseguire la loro corsa fino a Sarajevo (in vicinanza grandissima di Bujukdere) ov'essi trovano sicuro ancoraggio in tempo di burrasca. »

Giusta una relazione da Costantinopoli, il Sultano ha deliberato di mandare a Vienna un ambasciatore spe-

cialmente quegli artigiani, e vi dedicò un capitale di fior. 3,000 della Cassa del Comune.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata di aderire all'umilissima preghiera della Rappresentanza comunale di poter frangere quel Fondo coll'acquisto di un nuovo palazzo, ed avendo il Governo del Principato approvato gli Statuti per il Fondo stesso, quell'Istituto d'utilità generale entrò in vita nel 18 del mese d'agosto, qual giorno natalizio del nostro amatissimo Monarca. Gli Statuti del Fondo Francesco Giuseppe per prestiti agli artigiani di Lemberg contengono nel loro essenziale le seguenti disposizioni:

Quel Fondo, che in forza della Sovrana approvazione del 19 ottobre 1851, entrò in vita sotto la denominazione di Fondo Francesco Giuseppe, consiste nel capitale di fior. 3,000 m. di c., a cui dedicato, co' redditi del Comune, del Consiglio comunale di Lemberg, nonché nelle somme ad interesse o senza interesse, che vi verranno aggiunte, onde accrescerlo, e nell'aumento che avrà, mediante gli interessi del capitale. La Cassa di risparmio

OGGI

È SEGUITA LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA GRAN

LOTTERIA DI DENARO CONTANTE E DIPINTI DI PREGH

il cui netto prodotto decade per metà alle Fondazioni pegli invalidi patrocinati da

WELDEN E JELLACIC.

(Pia esteri schiarimenti si possono leggere nelle precedenti Gazzette.)

Venezia, 3 settembre 1853.

A Venezia si vendono i biglietti presso il sig. GIACOMO KARNER.

LETTERE

SULLA TURCHIA

O QUADRO STATISTICO

RELIGIOSO, POLITICO, AMMINISTRATIVO, MILITARE,

COMMERCIALE, ECC.

DELL' IMPERO OTTOMANO

Dopo il Khatt-i-ahkhar di Gulistan (1839)

CON UN VOCABOLARIO

delle parole turche, arabe e persiane usate nell'opera

DI A. UBICINI

TRADOTTE DA F. ZAPPAT

sull'ultima edizione di Parigi, e corredate da una Carta geografica della Turchia Europea.

Parte prima. — Gli Ottomani.

La associazione si ricevono in Milano presso l'Ufficio del Commercio Pubblica, Contrada S. Pietro all'Orto, N. 910 A, e fuori dai principali libri.

Si sono pubblicate le cinque prime Partite e la Carta geografica. Le altre si susseguono ogni settimana; in tutte saranno dodici al più, a contadini 50 (cinquanta) per ciascuna.

STORIA

DELLA

LETTERATURA VENEZIANA

DEL DOGE MARCO FOSCARINI

con aggiunte inedite

Distribuzione I e II.

Venezia, coi tipi di TERESA GATTEL, editrice, 1853.

POESIE

ARNALDO FUSINATO

ILLUSTRATE

OSVALDO MONTI.

L'edizione si pubblicherà in Venezia, con apposti tipi, dalla premiata Tipografia di Gio. Cerrini, e sarà di tutto lusso, in carta soprafina, ornata a dovizia di vignette e di illustrazioni intercalate al testo, disegnate dall'immaginosa e brillante matita del Bellunese Osvaldo Monti, e condotte sulla pietra dal ben noto artista Germano Produttori, di Venezia.

L'opera sarà divisa in due volumi: il primo raccoglierà le Poesie umoristiche; il secondo le Ballate e le Romanze, ed altre rime di argomenti diversi.

I due volumi saranno distribuiti in dodici puntate. Ogni puntata conterrà sei fogli circa di stampa, in 4., equivalenti a 48 pagine; ne uscirà una al mese, sarà consegnata franca di porto sino ai confini della Monarchia e costerà austr. L. 3, in moneta sonante, pagabili al momento della consegna.

Se, nel corso dell'edizione, l'autore pubblicasse delle nuove poesie, per cui la materia complessiva oltrepassasse i dodici fascicoli, tutto il più sarà dato gratis ai signori associati. Così pure, nel corso della pubblicazione, sarà dato gratis il ritratto dell'autore, inciso in rame.

La prima puntata uscirà entro il venturo mese di ottobre. I signori, che bramassero associarsi, non hanno che a spedire il loro nome, cognome e recapito, in lettera aperta, senza affrancatura, coll'indirizzo: Ad Arnaldo Fusinato, Provincia di Treviso, Castel Franco. Quelli, che abitano le grandi città, aggiungeranno pure il nome della contrada e il civico num. della casa.

FABBRICA E VENDITA CRAVATTE

ad uso civile e militare, d'ogni specie, tanto al mi-
auto che in partita,

DELLA DITTA GIUSEPPE FURLANETTO

SITUATA IN MERCERIA.

a S. Salvatore, al civico N. 4957, a prezzi discreti,
con deposito, S. Luca, Calle Fuseri; al N. 4457

Il sottoscritto dichiara d'aver spontaneamente conferito ai signori Girolamo Botti, Giovanni Min-
zon e Carlo Santa Giustina, mandato di procura ir-
revocabile, in data 1.° luglio 1853, depono in atti
del signor Carlo dott. Guastaldi, notaio in Venezia,
nel giorno 1.° agosto p. p., pel disimpegno d'ogni
suo affare relativo all'Azienda amministrativa di tut-
to le sue opere d'incisione terminate e da termi-
narsi.

Leonde, per l'acquisto di sue incisioni, per le
associazioni in corso, e progressive, non che per
la liquidazione di ogni conto arretrato a tutto giu-
gno 1853 p. p., tanto in attivo, che passivo, potrà
qualunque, in città e fuori, rivolgersi al solo sig. Gi-

rolamo Botti (abita in Salizada a S. Samuele al ci-
vico N. 3358), avendo il sottoscritto cessato da ogni
insegna, onde dedicarsi con maggior alacrità ad al-
tri lavori di sua arte. ANTONIO VIVIANI.

GIARDINO GIUSEPPE PETRIN

ALL'ANGELO RAFFAELE, FONDAMENTA BRIATTI, N. 3530

In tutte le sere di domenica, durante il settembre
il proprietario, illuminando sfarzosamente il suo Giardino.

PROMETTE AL PUBBLICO

l'ingrasso gratuito, i concerti d'una banda militare,
scelta di cibi, squisitezze di vini, alacrità di servizi.

E APERTO UN NUOVO STABILIMENTO

DI BAGNI SALSI E DOLCI

SUL CANAL GRANDE

in vicinanza alla Piazza di S. Marco

dirimpetto alla Chiesa della Salute

con ingresso, tanto pel Canale stesso, quanto per la
Calle del Traghetto, al N. 2202 rosso.

ALGOPHON

Questo nuovo rimedio, altre volte annunziato da questa
Gazzetta Ufficiale, giunse abbastanza raccomandato per i suoi
maravigliosi effetti, adoperato esternamente per guarire dal male
dei denti, del che possono assicurare parecchie persone che
lo usarono, anche in questi ultimi giorni, con incredibile e pronto
effetto, si vende alla Farmacia Eredi Zampironi, diretta dal far-
macista Antonio Barina, a S. Moisè, N. 1494, al prezzo di mon.
L. 1:50 la bottiglia, munita della sua descrizione sul modo di
farne uso. — In detta Farmacia trovatisi pure il ROB BOYVEAU
LAFPECTEUR; il Scioppio LAROSE; quello di DELABARRE,
detto di TAMARINDI DELLE ANTILLE; la Pasta di LAM-
PRECHT; il Vino di SALSAPARILLA DI ALBERT; l'Elixir
di PELLETIER; l'ODONTINE; la Polvere di ROGE di citrato
di magnesio; le Pillole di BLANCARD; dette di VALLET; dette
di REDLINGER; le Pillole di SEDLITZ, vegg. inglesi; l'Olio
di segato di MERLUZZO della Fabbrica di HOGG; la Capsula
di MOTHES; quello di RAQUIN; la COPAHIVE MEGE, le Scatole
di BOLA D'ARMENIA; le Pastiglie di VICHY; quello di
BILIN; la REALENTA ARABICA; la Magnesia di HENRY, e
vari altri articoli medicinali esteri, tutti genuini. — Inoltre,
havvi anche un negozio assai fornito d'istrumenti medico-chir-
urgici in gomma elastica vulcanizzata, p. es.: CALZE per le
vari, POLPACCI, GIOCCHIERE, COSCIOLI di seta, di cotone
e di filo, tutto tessuto con dell'astuzia, CINTI elastici ed em-
belliti per fanciulli e per adulti, SOSPENSORI di varie specie,
URINALI da uomo e da donna PESSARI, CAPEZZOLI ed al-
tro; SCHIZZETTI e SIRINGHE in gomma elastica naturale di
Cherrier, BIRERON, TETESCOPI, SERRABACCIA, SERRA-
COSCI, e SERRACOLLO, ecc., e, in tutto delle migliori Fab-
briche al estero che nascono.

DA VENDERE

diversi

PIANO-FORTI

DI VIENNA

A PREZZI DISCRETISSIMI
in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi

N. 5204

SONO DISPONIBILI IN AFFITTANZA

Pel giorno 11 novembre 1853.

A Una possessione denominata Bando Mar-
cello, di campi 600 circa Padovani, per la massima
parte in un corpo solo cinto d'acqua, A. P. V. con
macerie, e parte prativa e boschiva. La maggior es-
tensione è in comune di Cinto, e parte in Comune
di Grano, Distretto di Portogruaro, ed il rimanente
nel Comune di Sesto, distretto di S. Vito del Ta-
gliamento Vi sono fabbriche padronali, con adiacen-
ze, cantine, e granajo, e case coloniche. Inoltre edi-
ficio con mulino e pile, dotato euberamente d'
acqua per un costante lavoro.

Una possessione di campi padovani 600 cir-
ca, con fabbriche domenicale, adiacenza cantina, gran-
ajo ec., e case coloniche. La maggior parte del
detto latifondo, con la domenicale ed adiacenza, in
Comune di Trebaseleghe, ed il rimanente nel Comu-
ni circoscriviti di Piombino, Scorzà, Noale, Salzano,
e Z. ro, tutti del cessato Distretto di Noale.

Chiunque aspirasse, potrà rivolgersi, per avere
conoscenza delle condizioni principali in Venezia del
sig. Giuseppe Visonà a S. Cassiano cale del Campa-
nile, od in Treviso dal sig. avvocato Francesco dott.
Ferro in parrocchia di S. Stefano; e per la tra-
tativa all'Agenzia del nob. Girolamo Marcello in So-
doere, Distretto di Treviso.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

e prese la mira con molta calma. Alla parola: due,
Clark scaricò l'arma, e la sua palla ferì Deaton al fian-
co destro, però non leggermente. Deaton aspetta la pa-
rola: fuoco / prende il grilletto, ma l'arma non piglia.
Furioso, scaglia via la pistola, s'avventa incontro a Clark,
lo percuote nel petto, l'atterra; e, tracciandosi di tasca un
coltello, stava per trafiggerlo, quando i padroni li se-
pararono e condussero seco Deaton, che, senza la loro
interposizione, avrebbe ucciso il suo avversario. La sua
ferita era tanto leggera, che, in capo a pochi giorni,
era sfatto ristabilito.

Una vivissima commozione era destata a Londra,
per essersi sparsa la voce che una giovanetta, chiamata
Carolina Lloyd, dell'età di 15 anni, abitante nel qua-
rtiere di S. Giorgio, fosse morta d'un violentissimo as-
salto di cholera asiatico. Già tal nuova aveva fatto fug-
gire molte persone da Londra, allorché l'investigazione
dei giuri riconobbe che quella fanciulla non era altri-
menti morta di cholera.

Il raccolto de' frumenti nell'alto e basso Canada fu
ragguardevole quest'anno: l'adequato è di quaranta mogi
per aro di terra. Da molti anni non erasi avuto agli
Stati Uniti un sì grande prodotto. Il raccolto delle altre
biade, e fra esse dell'avena, non fu del pari soddisfa-
cente al Canada.

Il sig. di Montalembert pubblicò nell'Assemblea
nazionale una notizia biografica molto diffusa di Donoso
Cortez, marchese di Valdegamas.

Lettere di California informano che la celebre Lola
Monte, trovandosi offesa dalle espressioni d'un giornale
di California, che rendeva conto di una rappresentazione
al teatro di Sacramento, data da lei, e che diceva che gli
applausi a lei fatti non le venivano che da persone ammen-
se per favore, scrisse all'editore responsabile di quel giorna-
le una lettera di lamento e d'insulto. Gli dire inoltre:
« Conviene che ci battiamo; voi potete acchiappare fra due
pistole da duello o due pille, una delle quali sarà avvele-
nata. Le sorti saranno eguali. Mettete a fine questo affa-
re per mezzo dei vostri amici al più presto possibile, per-
ché il mio tempo è tanto prezioso quanto il vostro. »

SVIZZERA

Un dispaccio telegrafico da Coira, 29 agosto, ore
6 minuti 45, pervenuto soltanto la mattina del 30,
ci annunzia che il giuri ha assolto gli imputati Clemen-
te, Cassole e Grillenberg. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA. — Breslavia 27 agosto.

S. M. il Re, e S. A. R. il Principe Federico Gu-
glielmo di Prussia, giunsero qui questa sera alle nove e
mezza, mediante treno straordinario, e presero stanza al
palazzo reale. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1.° settembre.

Il Presidente provinciale principe Lobkowitz a S. E.
il signor Ministro dell'interno in Vienna.

Salisburgo 31 agosto.

S. M. I. R. A. è giunta quest'oggi alle ore 4 e
mezza p. m., in questa città, tra il giubilo della popo-
lazione, ed è stata accolta nell'I. R. residenza d'inver-
no da tutti i capi delle Autorità civili e militari.

Altra della stessa data.

Poco dopo l'arrivo di S. M. I. R. A., giunsero
qui le LL. AA. RR. la serenissima Duchessa Massimi-
liana di Baviera e le serenissime Principesse Elisabetta
ed Elena. Esse furono accolte con dimostrazioni di gioia
dalla popolazione, e presero alloggio nell'albergo all'Ar-
chiduca Carlo.

Il corriere che durante il soggiorno di S. M. l'Im-
peratore in Ischl veniva spedito ogni giorno per quella
città, non è partito quest'oggi: segno positivo dell'im-
minente arrivo di S. M. l'Imperatore a Schönbrunn.

A quanto si assicura da buona fonte, le LL. AA.
RR. il Duca e la Duchessa Massimiliana di Baviera e
le serenissime Principesse, tra cui l'augusta sposa di
S. M. l'Imperatore partiranno quest'oggi da Salisbur-
go per Waging e Wasserburg, alla volta di Monaco.
(Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 agosto.

È rincredibile che il Governo non abbia potuto
ancora far conoscere ufficialmente le modificazioni, che il
Sultano ha richieste nella compilazione del progetto di
compendimento di Vienna: esso avrebbe certamente mo-
dificati i raggiaggi, che furon dati dal Journal des Dé-
bats la data di Costantinopoli 15 agosto (F. la Gazzet-
ta d'or l'altro), poiché i raggiamenti, di cui si tratta,
a detta di quel giornale, non giustificerebbero la qualifi-
cazione di senza importanza, lor data sabato scorso
nella nota del Moniteur, e che fu ripetuta nel dispaccio
telegrafico, affisso ieri nelle sale della Borsa.

Si ha motivo di credere che i raggiamenti, stabiliti
il 15 dal Divano, siano stati modificati, in data del 19;
ma, comunque ciò sia, tutte le inquietudini erano ride-
state durante la giornata d'ieri. Parlavasi a Parigi già
d'una rottura delle negoziazioni e dell'ingresso delle flot-
te ne Dardanelli; ma queste apprensioni sono in aperto
contrasto col linguaggio rassicurativo di tutte le persone,
che sono in grado d'aver buone informazioni sullo stato
della questione d'Oriente (*). La quale ben può dar mo-
tivo ancora a pratiche diplomatiche, ma nessun crede
che possa scaturirne la guerra; e converrà pur fi-
nalmente che il Sultano s'induca ad accettare le condi-
zioni, imposte dalla Conferenza di Vienna, poiché non si
vede, come potrebbe fare diversamente.

Alcuni fogli tedeschi asseriscono già essere stati
dati ne Principati gli ordini, perché i Russi incomincino
il loro movimento di ritirata il 2 settembre; ma questa
notizia è evidentemente impropria. Il Gabinetto di Pie-
troburgo non è certo disposto a dar ordini per l'agom-
brare le Province danubiane, prima d'aver ricevuto la
risposta del Sultano.

Nel rimanente, nessuna notizia di conto.

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° settembre.

Si hanno notizie deplorabili della Cina, in data del

(*) I carteggi di Costantinopoli, che giungono sino al 22
agosto, già da noi riferiti, mostrano in fatti che quelle voci, sparse
a Parigi, erano false.

17 luglio. Correva voce che più di 100,000 abitanti
di Nankin fossero stati trucidati.

Il premo del pane non ha subito alcun aumento,
siccome temersi, pel mese di settembre.

L'Imperatore andrà a Boulogne domenica (4), per
via di mare, in compagnia dell'Imperatrice.

Berlino 31 agosto.

S. M. il Re è qui aspettato il 2 settembre dalla
Slesia. (Corr. austr. lit.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Per la ricorrenza dell'annuale fiera di settem-
bre la sera del 25 corr il nostro Teatro Orfeo si
apriva alle dolci, soavissime melodie della Pariana,
del celebre maestro Donizetti. Allora che il cuore
è di fresco impressionato da que' canti d'eccezione
appassionati, e da quel fantastico fremere delle armo-
nie, bisogna rendere alla memoria di lui quell'o-
maggio, onde gli sono reverenti quanti amatori dell'
arte divina apprezzano giustamente quell'opera non
peritura.

La signora Marietta Armandi (Pariana) spie-
ga voce dolce e robusta. Il suo canto è semplice,
ma toccante, e come è espressione in lei d'amorosa
gioia, quando la cinge l'amplesso del tenero Ugo,
così ritrae molto bene nel finale roondo il dolore
e la disperazione, senza che l'azione sia punto e-
sagerata, onde n'ha dal pubblico plausi sinceri e
ripetuti. Dolce è il canto del tenore, sig. Giuseppe
Pesi (Ugo); per l'azione corrisponde al caratte-
re affettuoso, che gli è appoggiato; e per la sua voce,
bella, estesa ed intonata, gli si può fare presagio
di bell'avvenire.

Meritamente si applaude al sig. Cesare Busi
(barbano) Ha voce simpatica e spontanea, agisce
con nobile espressione, e coi suffragi della buonissi-
ma scuola sopprime a quel po' di maggior forza,
che dalla parte sua sarebbe richiesta.

Noti sono i mezzi del sig. Gallo Tomba, basso,
che sostiene la parte d'Ernesto. Piacciono la sua
voce chiara e robusta, l'azione dignitosa e ragionata,
sicché contribuisce alla felici riuscita dello spettacolo.

I coristi, cittadini, fanno abbastanza bene, e l'
orchestra, che, eccettuati quattro professori forestieri,
costa d'allievi di questo filarmico Istituto, diretto
dall'egregio nostro maestro Balzi, disimpegna molto
lodevolmente l'obbligo suo. — Lo spettacolo è messo
in scena con particolare decenza, e qui bisogna con-
fessare, a lode dell'imprenditore sig. Saletti, com'egli
abbia anteposto ad ogni interesse la buona riuscita
d'esso spettacolo, ed il contentamento del pubblico,
del cui aggradimento d'altrove fanno prova abba-
stanza il numeroso concorso ed i plausi, che sa
prodigare con intelligenza e giustizia.

Adria 29 agosto 1853.

X.

Al chiariss. dott. Francesco Gera.

La sua articolo, relativo alla filanda serica, fatta
erigere dal nob. sig. conte Papadopoli in S. Polo, in-
serito in un Numero del reputato suo giornale, il Col-
tivatore, dopo i ben meriti encomii al detto sig. ore
ed al valente ing. de Faveri, accennando al mecca-
nismo, alla chiude dicendo: « Le varie parti e gli ac-
cessori al meccanismo provengono dalle fabbriche
più riputate, e furono poi diligentemente collocate
e riunite dalla ditta Pietro Morassutti e figli di S.
Vito, nel Friuli, la quale ne assume imprendimento
il lavoro. »

Nell'interesse della verità e dell'esattezza, non-
chè dell'estimazione industriale del paese, di cui
ella è illustre promotore, il sottoscritto si fa lecito
osservare che la ditta assuntoria è Pietro Moras-
sutti, del fa Antonio; che alcune parti del mecca-
nismo furono bensì preparate in greggio fuori di paese,
ma dietro apposita commissione di questa ditta
ed in conformità ai modelli, pria eseguiti in S. Vito;
che ivi interamente si costruirono i forni, i nastri,
tutti i tubi di rame, i quali servono a condurre e far
giocare il vapore e l'acqua: ed in una parola, tutto
ciò che costituisce la parte principale e più difficile
del meccanismo; che fin questa ditta assume pro-
priamente la costruzione della filanda completa, affidan-
do al sottoscritto la direzione. Tali fabbricazioni for-
mano un ramo particolare delle intraprese commer-
ciali della ditta medesima, che tiene in S. Vito ben
provveduti magazzini di oggetti relativi.

Reputa ad onore il protestarsi.

S. Vito, agosto 1853.

di F. S. devotissimo servitore

ing. FRANCESCO MORASSUTTI.

AVVISI PRIVATI.

La Ditta libreria FURIO SERRI, successore
Pomato, all'insorga della Faver, Merceria S. Giu-
liano N. 705 in Venezia, rende noto trovarsi acce-
sibile nel proprio Negozio, a comodo degli acquirenti,
una speciale Catalogo alfabetico manoscritto
di tutte quelle OPERE ITALIANE,
FRANCESI ED IN ALTRE LINGUE,
di cui essa possiede un numero di esemplari.

Col doppio scopo di vedersi onorata di copio-
si comandi e di esser utile in pari tempo ai com-
pratori, ha stabilito di accordare invariabilmente ed
indistintamente, sopra ciascuna opera descritta nel
detto Catalogo speciale, che venisse scelta, il 75-
STO PERCENTO DEL 10 PERCENTO;
e tiene fiducia che siffatta facilitazione non
mancherà di tornare a comune vantaggio.

È uscita dalla Tipografia di PIETRO NARATOVICH

LA STORIA ESTETICO-CRITICA

DELLE ARTI DEL DISEGNO

ovvero

L'Architettura, la Pittura, la Statuaria
considerate nelle correlazioni fra loro
e negli svolgimenti storici, estetici e tecnici

LEZIONI

dette nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia

DA P. SELVATICO

Secretario, professore d'estetica e f.f. di presidente
nella stessa Accademia.

Venezia 3 settembre

ture in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato. Gli avvocati poi in obbligo d'arresto dovranno far pervenire le loro suppliche al monsignore Tribunale, a mezzo della Procura, senza che esse addotti. — Venezia li 22 agosto 1853.



ASSOZIAZIONE. Per Venezia lire effettive 43 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fatti della M. narchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 33 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come una.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Deputazioni a S. E. il sig. Governatore generale in occasione degli auguri sponali. Politica americana. — Notizie dell'impero: si co. Giulio La Principessa Wassa. Il campo d'Olmütz. Le Autorità civili di Vienna ripigliano le loro funzioni. Presentazione a S. M. de' veterani del Salisburghese. Esorcismi militari. Il cas. Kraus. L'embasciatore degli Stati Uniti. Auguri viaggiatori. Distribuzione de' premi di belle arti in Milano. Il campo d'Olmütz. Invito per un monumento a Weiden. — St. Pont. Il comandante francese re a Civitavecchia. Saluto di S. S. L'alt. ma. — R. di Sardegna: la strada ferrata del Luckmanier. — R. de' D. S.; nuova chiesa. — Imp. Russo; armamenti. — Imp. Ottomano; nuova Memorandum. Il processo del Bozsa. — Inghilterra; Napier. Separazione de' protestanti in Spagna. La Banca Una bugia. Funerarie ufficio a L. Filippo. Condizioni dell'Irlanda. Missionarii colà. Il Card. Wiseman. — Spagna; rifiuto della moneta. Divisione provinciale del Regno. — Francia; soggiorno delle LL. MM. a Bayona. Inquietudine sulle cose d'Oriente. Sirena fatto di navigazione. Consigli generali. Invito alla moderazione. — Svizzera; stato militare generale della Confederazione. Incarceramento de' grandi. L'affare de' Cappuccini è considerato canonico. — Germania; il ministro Montefel. Il cholera a Berlino. I fanciulli delle fabbriche. Il D. Maximiliano di Baviera. La Dieta di Weimar. Invidia prussiana a Francoforte. — Danimarca; soci di addezione. — America; questione delle pesche. Nuova miniera. — Asia; decreto cinese. — Africa; la Regina del Madagascar. — Recentissima. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendici; storia, ec.

facciano sua, come ne' di sfortunati ed afflitti la sventura, così nei prosperi e lieti la felicità, a cui ora va incontro.

L'immortale Sovrano, se dagli esterni avversarii lo custodiscono la fedeltà ed il valor dell'esercito, va sicuro e superbo che propugnacolo invitto gli fanno al di dentro la più animata fiducia e riconoscente lealtà. Il più universale e ben ricambiato amor dei suoi popoli.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna toglie dalla Nuova Gazzetta Prussiana le seguenti considerazioni:

Gli uomini di Stato d'America, rendendo generale la dottrina del Monroe, negarono, secondo essa, agli Stati d'Europa il diritto d'ingerirsi negli affari d'America. La stampa americana, secondandola, come sempre, anche in ciò dalla tedesca, sforzossi di dare valore a questa novella e falsa dottrina del Monroe. Uomini di Stato moderati, come fu James Monroe, non avrebbero mai patrocinato tale estensione del sistema di non intervento ad una parte intera di mondo, ed anche adesso domina abbastanza sentimento di giustizia, ed intelletto sano nei cittadini degli Stati Uniti, perchè adottar possano tale mostruosa dottrina. Quindi c'è si richiamano molto avvedutamente ed astutamente al nome di Monroe, e sotto l'usbergo di tal nome, a tutta ragione tenuto dagli Americani in gran pregio, s'insinuano principii, che nessuno più del vecchio Monroe avrebbe aspramente combattuti. La novella dottrina si oppone in modo rivoluzionario ad ogni rapporto. Essa non rispetta né i diritti risultanti da un possesso che dura da secoli (le acquisizioni contro Cuba), né quelli, che derivano da comprate vendite (parti del Texas). Essa disprezza il diritto, acquistato dalla madre patria sulle sue colonie, coll'aver ad esse comunicato la propria civiltà (attacchi al Canada, mediante l'Eagle Boat), egualmente che il diritto fondato su trattati internazionali (attacchi alle Province del Messico). Essa nulla vuol sapere della congiunzione dei popoli d'Europa con quelli d'America, sia che derivino dalla religione o dall'origine comune. Essa conosce soltanto il diritto degli Stati Uniti dell'America settentrionale d'immischiarsi in tutti gli affari, non solo d'America, ma anche d'Europa, e delle parti confinanti della terra. Giacchè, notisi bene, questa così detta dottrina del Monroe nega solamente agli Stati europei il diritto d'immischiarsi negli affari d'America, ma non dice mai che gli Stati americani non debbano immischiarsi negli affari d'Europa. Che poi la grande Repubblica dell'Occidente non pensi nemmeno ad usare tale reciprocità, il vedemmo da poco nel porto di Smirne, ove i politici alla Monroe mostraronsi per ora pronti a combattere, ma dove speriamo aver la politica di tutta l'Europa chiaramente veduto che le cose andar non possono più oltre.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.º settembre.

S. E. il sig. generale d'artiglieria, conte Giulio, abbandonerà Pietroburgo a' primi giorni di settembre, e si reccherà ad Olmütz, per assistere a' grandi esorcismi militari. Diceasi che ai primi d'ottobre S. E. ritornerà al suo posto in Milano.

S. A. R. la Principessa Anna Maria Carlotta di Wassa è morta la scorsa notte, alle ore 11 e mezzo, nel castello di Haking, a causa d'una malattia al cuore. La defunta è nata il 22 febbraio 1805, e figlia più giovane del defunto Re Gustavo IV di Svezia, il quale abdicò al trono il 29 marzo 1809, è sorella di S. A. R. il tenente maresciallo Principe Gustavo di Wassa, e zia della Principessa Carolina di Wassa, sposata non ha guari col Principe Alberto di Sassonia. Attendesi per domani l'arrivo di S. A. R. il Principe Gustavo di Wassa da Oldemburgo.

Quest'oggi, dopo 1 ora post., arrivarono in questa

città, provenienti da Ischl, S. M. la Regina di Prussia, e le LL. AA. II. il serenissimo Archiduca Francesco Carlo e la serenissima Archiduchessa Sofia.

Oggi, alle ore 5 e mena dopo mezzogiorno, parti da qui per la Baviera, il serenissimo Duca Massimiliano di Baviera, ed alle ore 6 le LL. AA. RR. la serenissima Duchessa, colle Principesse Elisabetta ed Elea.

Le Autorità militari ed i Giudizi di guerra, fino ad ora in attività in questa capitale, hanno fatto ieri la consegna degli affari e delle operazioni d'Ufficio alle competenti Autorità civili, che, in forza dell'abolizione dello stato eccezionale, entreranno oggi in attività nella loro competente sfera d'affari.

Gli impiegati del Governo militare di Vienna abbandonarono quest'oggi i loro uffici, e sono entrati di bel nuovo nei loro rispettivi uffici civili e militari.

Scrivesi da Ischl, alla Gazzetta di Linz, in data del 28 agosto:

« Questa mane si radunarono, previo permesso di S. M. in questa città tutti i veterani del Salisburghese per festeggiare la promessa matrimoniale di S. M. l'Imperatore. I medesimi, 320 di numero, si recarono, con alla testa una musica militare, tra il suono de' tamburi, in bel ordine militare, avanti la casa del Comune. Quivi essi vennero ricevuti dal Consiglio comunale, dal quale furono accompagnati nella chiesa, ove, in presenza dell'augusto Imperatore e di tutta la Corte, venne celebrato un ufficio divino, finito il quale, essi si recarono e presero posto innanzi l'abitazione di S. M. che al suo comparire alla finestra venne salutata da un animatissimo viva. Ella era in vestito una scena commovente vedere il nostro cavallero Imperatore oggetto di tanto amore e venerazione, che traspariva dai volti, sempre a lui rivolti, di quei vecchi e valorosi uomini, la maggior parte de' quali era decorata di Ordini militari. Questo fatto dimostra evidentemente di quanta gioia ed entusiasmo furono comprese tutte le classi della popolazione, all'annuncio del felice avvenimento della promessa matrimoniale di S. M.

« I buoni tempi favoriscono il soggiorno della Corte, la quale intraprende ogni giorno gite nei dintorni. Il 25 del corrente, S. M. ricevette le congratulazioni di questo Consiglio comunale, e S. M. in questa occasione fece dono di 2000 flor. a questo Ospitale. »

S. M. l'Imperatore assisterà quest'oggi (venerdì) ad evoluzioni militari in Wels, e proseguirà poi il suo viaggio per Linz, alla volta di Schönbrunn.

Il Ministro della giustizia, cavaliere di Krass, è ritornato dal suo viaggio di Teplitz, ove s'era recato a fare de' bagni, ed ha ripreso tosto la direzione del suo Ministero.

Il finora incaricato d'affari dell'America settentrionale presso l'I. R. Corte austriaca, sig. M. Foote, il quale parti da questa città nel principio di luglio, non ritornerà più, a quanto diceasi, tra noi, ma verrà surrogato probabilmente da un altro. Gli affari degli Stati Uniti dell'America settentrionale vengono disimpegnati attualmente dal console, sig. Lippold.

(Per via telegrafica.)

Il Presidente provinciale in Salisburgo, a S. E. il signor Ministro dell'interno in Vienna.

Salisburgo 1.º settembre.

Quest'oggi, dopo 1 ora post., arrivarono in questa

città, provenienti da Ischl, S. M. la Regina di Prussia, e le LL. AA. II. il serenissimo Archiduca Francesco Carlo e la serenissima Archiduchessa Sofia.

Oggi, alle ore 5 e mena dopo mezzogiorno, parti da qui per la Baviera, il serenissimo Duca Massimiliano di Baviera, ed alle ore 6 le LL. AA. RR. la serenissima Duchessa, colle Principesse Elisabetta ed Elea.

Le Autorità militari ed i Giudizi di guerra, fino ad ora in attività in questa capitale, hanno fatto ieri la consegna degli affari e delle operazioni d'Ufficio alle competenti Autorità civili, che, in forza dell'abolizione dello stato eccezionale, entreranno oggi in attività nella loro competente sfera d'affari.

Gli impiegati del Governo militare di Vienna abbandonarono quest'oggi i loro uffici, e sono entrati di bel nuovo nei loro rispettivi uffici civili e militari.

Scrivesi da Ischl, alla Gazzetta di Linz, in data del 28 agosto:

« Questa mane si radunarono, previo permesso di S. M. in questa città tutti i veterani del Salisburghese per festeggiare la promessa matrimoniale di S. M. l'Imperatore. I medesimi, 320 di numero, si recarono, con alla testa una musica militare, tra il suono de' tamburi, in bel ordine militare, avanti la casa del Comune. Quivi essi vennero ricevuti dal Consiglio comunale, dal quale furono accompagnati nella chiesa, ove, in presenza dell'augusto Imperatore e di tutta la Corte, venne celebrato un ufficio divino, finito il quale, essi si recarono e presero posto innanzi l'abitazione di S. M. che al suo comparire alla finestra venne salutata da un animatissimo viva. Ella era in vestito una scena commovente vedere il nostro cavallero Imperatore oggetto di tanto amore e venerazione, che traspariva dai volti, sempre a lui rivolti, di quei vecchi e valorosi uomini, la maggior parte de' quali era decorata di Ordini militari. Questo fatto dimostra evidentemente di quanta gioia ed entusiasmo furono comprese tutte le classi della popolazione, all'annuncio del felice avvenimento della promessa matrimoniale di S. M.

« I buoni tempi favoriscono il soggiorno della Corte, la quale intraprende ogni giorno gite nei dintorni. Il 25 del corrente, S. M. ricevette le congratulazioni di questo Consiglio comunale, e S. M. in questa occasione fece dono di 2000 flor. a questo Ospitale. »

S. M. l'Imperatore assisterà quest'oggi (venerdì) ad evoluzioni militari in Wels, e proseguirà poi il suo viaggio per Linz, alla volta di Schönbrunn.

Il Ministro della giustizia, cavaliere di Krass, è ritornato dal suo viaggio di Teplitz, ove s'era recato a fare de' bagni, ed ha ripreso tosto la direzione del suo Ministero.

Il finora incaricato d'affari dell'America settentrionale presso l'I. R. Corte austriaca, sig. M. Foote, il quale parti da questa città nel principio di luglio, non ritornerà più, a quanto diceasi, tra noi, ma verrà surrogato probabilmente da un altro. Gli affari degli Stati Uniti dell'America settentrionale vengono disimpegnati attualmente dal console, sig. Lippold.

(Per via telegrafica.)

Il Presidente provinciale in Salisburgo, a S. E. il signor Ministro dell'interno in Vienna.

Salisburgo 1.º settembre.

Quest'oggi, dopo 1 ora post., arrivarono in questa

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 5 settembre.

L'ultimo dello scorso agosto S. E. il Podestà di Venezia, sig. conte Correr, accompagnato da due assessori municipali, i sigg. Gaspari e Sailer, e da due rappresentanti di questa Camera di commercio, i sigg. Mondolfo, in qualità di vicepresidente, e Zucchielli, di consigliere, recossi a Verona per porgere a S. E. il Governatore generale militare o civile del Regno, Feld-maresciallo conte Radetzky, un devoto indirizzo, colla preghiera all'E. S. di rassegnarlo appiedi del Trono, in espressione del suddito affetto, del giubilo generale de' cittadini e degli unanimi voti d'ogni prosperità e contentezza per tutta l'augusta imperiale famiglia, nella fausta occasione che il diletto Monarca si fidanzò a una discendente dei Wittelsbach.

Ieri ugualmente partiva di qua il sig. conte Delegato di Venezia, con tre deputati provinciali, i sigg. conti Nani e Grimani e cav. Scarella, presentandosi anch'essi in Verona alla Eccellenza del Feld-maresciallo, e supplicandolo, in nome dell'intera Provincia, di rendersi interprete alla Maestà del Sovrano de' medesimi sensi di gioia e degli auguri medesimi, ch'essa Provincia gli innalza.

Sonaglianti indirizzi pervengono all'eccelsa Superiorità da tutte le altre Provincie e dai Municipi del Veneto, gareggiando le Rappresentanze di questi e di quelle a manifestare il vivo interesse di tutte le popolazioni verso un avvenimento, che prepara al Sovrano un tesoro di domestiche felicità, e dispone gli animi degli amministratori a pregarne col gaudio i benefici effetti. Un Monarca, il cui regno di soli quattro anni non offre per memorabili geste a vantaggio de' popoli, in tutta la serie de' suoi grandi antenati, né secondo né simile, ha il privilegio assai raro e invidiabile, che i popoli tutti del vasto Impero

APPENDICE

STORIA.

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto si scrive negli storici.

(Dal Montecur.)

Da molti anni viveva in Spagna un uomo singolare, di cui appena sapersi l'origine e la patria. Questo uomo andava dicendo da per tutto che, se gli prestassero i mezzi, si aprirebbe verso le Indie Orientali, girando il globo terrestre dal ponente, una via novella, più facile e più breve di quella, che i Portoghesi avevano recentemente aperto dal levante, superando il Capo di Buona Speranza.

Era questo un sogno agli occhi di molti, malgrado le ragioni, che adduceva lo straniero; ma egli n'era sicuro, e con tutti ne aveva parlato con tanta convinzione e tanto zelo sincero, che alcuni finalmente avevano creduto la cosa possibile.

Il giorno dell'ingresso dei Sovrani a Granada, seguiti da splendido corteo, che gli accompagnava all'Alhambra, il personaggio, di cui parliamo in questa appendice, si presentò a' cortigiani. Egli era malinconico fra le tante allegrezze, pareva preoccupato da un gran pensiero. Quell'uomo, quello straniero dalla fronte pensosa, in cui chiudevasi un novello mondo, era Cristoforo Colombo; e fu alla porta della conquistata Granada, nella

città di Santa-Fé, ove continuarono ad abitare i Sovrani dopo il loro trionfo, ch'egli ottenne in fine dalla Regina Isabella, nella primavera dell'anno 1492, i pochi vascelli, da lui per lungo tempo mendicati, coi quali doveva dar l'Impero venti volte più grande di quello delle Spagne.

Cristoforo Colombo era il maggiore dei quattro figli di Domenico Colombo, genovese, e di Susanna Fontanarossa. Egli aveva due fratelli, Bartolomeo e Giacomo, il cui nome fu convertito nella penisola in quello di Diego, ed una sorella, di cui s'ignora il nome, che fu data in moglie al pizzicagnolo genovese Giacomo Ravarello.

Si trovano negli annali genovesi di Bartolomeo Benarega notizie preziose sull'origine e i primi anni di Cristoforo e di Bartolomeo Colombo.

Il loro padre, Domenico Colombo, era fabbricante di panni. Egli non furono per qualche tempo carminatori (cardatori di lana). Ricevettero una mediocre istruzione nella loro infanzia, e, divenuti adolescenti, s'imbarcarono per correre i mari, secondo l'uso dei giovani genovesi di famiglia plebea.

Alcuni anni dopo, Bartolomeo, il più giovane dei due fratelli, andò a stabilirsi in Lisbona. Nel corso de' suoi viaggi aveva appreso a disegnare e a colorir carte, e si dedicò a questo mestiere, da cui traeva la sussistenza.

Colombo, colla sicurezza d'un cuore che conosce se stesso, non arrossiva della sua umile origine, né della sua lunga povertà.

Una grande oscurità regna su alcuni punti d'ori-

gine di questo grande e glorioso predestinato. Si varia sulla data della sua nascita di quasi venti anni (dal 1435 al 1455), e più di dieci città si disputano l'onore di avergli dato la luce. Ma diversi documenti permettono di stabilire ch'ei nacque in Genova nel 1436. Domenico Colombo, suo padre, vi aveva due abitazioni: una fuori le mura, nel sobborgo vicino la porta di Sant'Andrea, e l'altra in città, nella piccola via di Volcento. Fu quest'ultima, secondo ogni apparenza, che vide nascere Cristoforo: essa era situata nella parrocchia di Santo Stefano, ove probabilmente fu battezzato. Domenico Colombo trasportò nel 1469 il suo officio o il suo commercio a Savona, e diversi indizi inducono a credere ch'egli acquistasse allora alcuni beni rurali a Terrarossa, casale dipendente dal borgo di Quinto. Da ciò il nome di Colombo di Quinto, che gli si dava qualche volta ai suoi tempi, e quello di Colombo di Terrarossa, col quale suo figlio si sottoscriveva prima di essere innalzato dal Re alle più alte dignità.

Tutti i documenti si accordano nel dire che Cristoforo Colombo s'imbarcava all'età di quattordici anni: ma non si sa nulla di preciso su questa parte della sua vita.

Si racconta soltanto che prima, di recarsi a Lisbona presso suo fratello Bartolomeo, il che fece nel 1470, aveva preso parte a diverse spedizioni nei due mari: ma queste son vaghe notizie. Egli stesso, nelle sue Profezie, opera de' suoi vecchi anni, che precede di diciotto mesi la sua morte, ricorda, ma in modo generale, i tempi della sua giovinezza.

« Dall'età più tenera, egli dice, io corsi il mare, e continuai a navigare fino a questo giorno. Chiusi quasi abbandonare alla pratica di quest'arte, dec sapere i segreti della natura; son più di quarant'anni che io me ne occupo; ho ancora navigato tutti i mari navigabili sino a questo punto; ho avuto rapporti non interrotti con letterati, ecclesiastici e secolari, latini e greci, ebrei e mori, e di molte altre sette: per compiere questo desiderio, il Signore favorì i miei disegni, accordandomi attitudine ed intelligenza; egli mi diede una gran copia di conoscenze di marina, e quanto poteva bastarmi di scienza degli astri, di geometria, di aritmetica. Mi accordò pure prontezza d'ingegno e di mani (me dio el ingenio en el anima y manos) per disegnare sfere e per situar nei luoghi opportuni città, fiumi e montagne. In quel tempo (della mia giovinezza) studiavo ogni sorta di scritti: l'istoria, le cronache, la filosofia ed altre arti, per le quali nostro Signore mi aprì l'intelligenza. Condotto manifestamente dal suo braccio, navigai da qui alle Indie, poiché il Signore mi diede il volere per l'esecuzione, e con questo ardore io venni verso l'A. V. Tutti coloro, che sentirono parlare del mio progetto, con riso lo negarono, burlando: tutte le scienze, di cui ho parlato, non mi servirono a nulla; e se nelle vostre sole Altezze (Isabella e Ferdinando V) furono tenaci la fede e la costanza, a chi è dovuta la luce, che al par di me vi ha rischiarato, se non allo Spirito Santo? »

Colombo, come sopra abbiamo veduto, apparteneva a quella forte razza popolare, da cui uscirono tutti i

dee, dal quale è accolta ed abbracciata. Due sono i gruppi presentati al concorso. Fu dichiarato degno di premio quello del sig. Angelo Biondi, milanese, allievo di quest' Accademia e pensionato di S. M. I. R. A. Essi porta per epigrafe: Dio ti ringrazia, ecc.

INCAICIONE.

L' unica stampa, presentata con l' epigrafe: L' artista nell' opera sua deve nel momento presente, ecc., porge ben tradotto il carattere del dipinto originale, che non sarebbe desiderato di scelta più conveniente all' arte dell' incisione; condotta con molta delicatezza e trasparenza le tinte delle carni, e particolarmente la testa vi è trattata con buon disegno e con gusto di tracciato. Superando i pregi di questo lavoro le poche menzole, che vi si notano, l' Accademia lo ha rimesso al premio. L' autore se n' è trovato il sig. Luigi Biondi, di Rovigo, allievo dell' I. R. Accademia di Venezia.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. — Gioia fanciullo proclamato Re di Giuda dal sommo sacerdote Gioida. Due disegni furono presentati al concorso ed entrambi giudicati degni di premio. Il primo è del sig. Giuseppe Marozzi, nativo di Montegrino, Provincia di Como, domiciliato in Milano, e allievo di quest' Accademia; il secondo, a cui fu accordato un premio straordinario, è del sig. Alessandro Reati, milanese, allievo di questa stessa Accademia.

DISEGNO D' ORNAMENTI.

Soggetto. — Un' leggenda corale ed uno degli stili del coro di una chiesa cattedrale, di stile bramantesco. Tre progetti furono presentati, e fu accordato il premio a quello del sig. Alessandro Reati suddetto.

DISEGNO DI PROSPETTIVA.

Soggetto. — Chiosso altare e posteriore ad una grandiosa chiesa, il coro della quale occuperà parte dell' area racchiusa dal portico di detto chiosso. Tre concorrenti. Il premio è del sig. Alessandro Reati suddetto.

PANORAMICO.

Soggetto. — Un Torrente, che scorre tra una folta macchia di pioppi, uno dei quali sarà rovesciato nell' acqua, con macchiette ed animali. Quattro concorrenti. Fu giudicato degno di premio il signor Carlo Jotti, milanese.

Concorso al premio Canonica.

ARCHITETTURA.

Soggetto. — Un' Università ne' suoi grandi compartimenti d' istruzione scientifica, nella quale vuoi unita anche la clinica medica e chirurgica. Furono presentati cinque disegni. L' Accademia, inteso il ragionato rapporto della Commissione delegata sui cinque disegni presentati a questo concorso, e fatto di essi la conveniente ispezione, ha unanimemente giudicato che per i molti e rilevanti pregi, a fronte di pochi e lievi difetti, il disegno segnato col n. 5.° e con l' epigrafe: *Sedes sapientiae*; è a preferenza assoluta ben degno del premio. Dalla lettera che l' accompagna, se ne conosce autore il sig. Carlo Faverelli, milanese, architetto civile.

MITTILI.

Soggetto. — Il duca Francesco I. Sforza, con la duchessa sua moglie, e alla presenza del clero, de' magistrati e del popolo, mette la prima pietra dell' Ospedale maggiore di Milano.

Dell' unico quadro, portante l' epigrafe: *Forse si e forse si senza forse*, la composizione è ben intesa e con buone linee disposte, apparendo però qualche sproporzione prospetticamente nel rapporto delle figure fra loro, per grandezza e per tono, particolarmente fra quelle del duca e dell' architetto. Buono, in generale, e ben disegnato l' insieme del quadro, se bene la scena riesce alquanto più fredda di quel che importa il soggetto. Il colorito è vero, lodevole l' esecuzione, tanto delle tinte, quanto delle estreme e delle pieghe; e perciò l' Accademia lo ha stimato meritevole del premio; ed aperta la lettera unita, se ne trovò autore il sig. Lomario Teglio Mila, milanese, allievo di quest' Accademia.

Concorso al premio Girotti.

Non vi furono concorrenti.

Concorso al premio Sanguisica.

Consistente in una medaglia di rame o lire cento di Milano. Venne in quest' anno applicato alla Scuola degli ornamenti, e fu aggiudicato al sig. Pietro Bozzolo, di Masegno, Provincia di Como. (G. Uff. di Mil.)

Altro del 2.

L' annuncio degli aspiratissimi sposali di S. M. I. R. A. Il nostro graziosissimo Sovrano colla serenissima Principessa Elisabetta Amalia Eugenia, Duchessa di Baviera, venne qui accolto con giubilo universale, e da ogni parte ne giunsero le sincere manifestazioni, si individuali, che delle Rappresentanze dei Corpi morali, congiunte al più fervido voti all' Altissimo, onde versasse larghe benedizioni su questa providenziale unione, e, nel renderla guarentigia di domestica felicità all' augusta Coppia.

grandi inventori. Ferdinando Colombo, secondo figlio dell' ammiraglio, che creò la vita di suo padre, ha in qualche modo relato tutto ciò, che legava alla sua parentela italiana. E' passato rapidamente su quei particolari, e copre di tenebre il luogo e l' epoca della nascita del gran navigatore, sia che egli stesso l' ignorasse, sia che temesse di rivelarlo a' suoi lettori. Forse credeva, esponente schiettamente il vero, di nuocere al suo fratello Diego, congiunto allora ad una delle più nobili famiglie. Tuttavia si è notato che nel suo filiale rispetto, si costantemente espresso, egli non ha rinnegato la vera gloria della sua origine. Sul punto di manifestarla, e' vi si arresta e dice con dignità: « Io credo che valga meglio il limitarsi a trarre tutta la nostra gloria dalla persona dell' ammiraglio, che andar cercando se nostro padre fu piccolo mercante o nobile cavaliere di falchi. » Ma ciò non gli impedì di lasciare intravedere qualche dispetto contro Agostino Giustiniani, autore d' una storia di Genova, che aveva troppo crudelmente divulgato l' umile condizione della famiglia di Colombo, sebbene se ne conoscesse, dicendo: « Io stimo che men possa onorarmi in chiarezza e la nobiltà di un lungo seguito d' illustri antenati, che l' esser figlio di un tal padre. »

Stabilito a Lissone presso suo fratello Bartolomeo, Cristoforo campava la sua vita, disegnando carte geografiche. Egli era allora nel vigore degli anni, avvenente della persona, elevato e nobile di maniere. I contemporanei ce lo dipingono grande, ben fatto e di robusta complessione; il suo volto era lungo, senza che declinasse a grasso o macilento, la sua testa bianca e rubiconda, e

più, ne formi sorgente perenne di letizia a tutte le diverse schiatte, aggruppate unanimi intorno al trono glorioso degli Asburgo-Lorena coi sensi di affettuosa e devota sudditanza. (G. Uff. di Mil.)

MORAVIA — Olmütz 29 agosto.

Il giornale il Nuovo Tempo riferisce: « Nella pianura orientale presso ad Olmütz, confinata da un lato dal declivio de' monti, dall' altro dalla March ed intersecata dal ruscello Wisternitz, dalla strada della Galizia, dal ruscello Koperhammer, dall' altro ruscello Kunstmühl e dalla ferrovia, regna attività straordinaria. Con ogni diligenza ed adoperando tutte le forze, vengono fatti i preparativi per erigere la grande città di tende, che sarà occupata da quasi 30,000 uomini nella seconda metà di settembre. Pionieri e soldati del genio lavorano a preparare il gran campo per l' ispezione federale. In vari punti sono già aperte le comunicazioni e sono scavati pozzi. Questi ultimi danno a quest' ora acqua potabile, chiara, fresca e gustosa. E' doveroso scavare qua e là alla profondità da 5 a 6 klaster, per far scaturire le sorgenti dal terreno duro e ghiaioso. Ven trasportato il materiale per la costruzione de' focolari per le cucine. Mervati di vettovaglie, botteghe da caffè, ecc., cominciano ad innalzarsi sull' ampia pianura, dove 600 anni fa fu combattuta e vinta la sanguinosa battaglia de' Mongoli del rinomato condottiere herno Zdzisla di Hemberg, per salvare il cristianesimo e la civiltà dalla devastatrice e selvaggia irruzione de' popoli dell' Asia. Vicino al Koperhammermühl viene eretta una galleria di osservazione, dell' altezza di 5 klaster circa, da dove si potrà compiutamente godere della veduta del campo e di tutta la coltivata e fertile pianura, sminata dalla March, la dea de' fiumi degli antichi Moravi, ed in mezzo alla quale da più che 1,000 anni sorge Olmütz su una grande isola fluviale, coronata di rocce, Olmütz capitale antica della Moravia, stazione delle legioni romane dalle molte torri, e circondata da bastioni.

« La scena spiegasi qui in situazione tanto propizia, che si può osservare da casa, non solo la splendida vita ed il movimento del campo, ma anche la maggior parte delle evoluzioni de' tre corpi d' esercito, che vi saranno riuniti. L' impresa di predisporre la assunta da privati. Le predisposizioni per la grande concentrazione di truppe vengono fatte, non solo dal militare, dalle persone d' affari e dagli speculatori, ma eziandio dalle Autorità e da Comuni col massimo zelo e colla cura più lodevole, per alloggiare e mantenere le truppe, che sono aspettate. I magazzini erariali si riempiono di tutto l' occorrente per uomini e cavalli. I fornitori paleano la loro attività. Vengono preparati gli accantonamenti, i trovati locali per ospitali, ecc., e vengono costruiti quattro fornici da campo nella capitale e fortezza di Olmütz, ne quali in una volta vengono cotte 180 pagnotte, cosicché i preparativi e le cure generali non lasciano a desiderare.

« Una Notificazione, emanata dall' I. R. Commissario politico del campo, prende le misure necessarie pe' siti di mercato e pel regolamento di questo, a fin di provvedere il campo di vettovaglie. Un' altra Notificazione delle rispettive I. R. Luogotenenze apre il concorso per la fornitura delle carni, che, pel periodo dal 15 fino al 1° ultimo di settembre, contempla una quantità di 140 centinaia al giorno per le truppe accampate. Le armi vengono consegnate al campo, compagnia per compagnia, a' reggimenti. Dev' essere pagato il dazio consumo di fiorini 2 m. di e. per testa, e l' appaltatore dar dee soddisfazione. Il prezzo non dev' essere maggiore di car. 11 al finto nel sito del campo. Secondo una terza Notificazione, vi avrà presso l' intendente del campo un posto di gendarmi. Ivi dovranno essere portate tutte le lagnanze e ricorsi de' possidenti de' terreni, cui potessero dare per avventura occasione le truppe accampate. Oltre a ciò, la gendarmeria percorrerà una o due volte i siti, che avranno quartier. In tale occasione, i capi de' Comuni potranno fare le loro lagnanze a' gendarmi di pattuglia.

« Vediamo i primi lavori del campo dietro il villaggio di Hodolein da ambo i lati della strada, che conduce in Galizia. Vedesi ivi una linea, segnata da pali, che corre pe' campi paralleli quasi alla strada, che passa dinanzi al villaggio di Bistrowan, e che termina dopo mezza lega circa. Questa linea formerà, credesi, la fronte del campo. Da essa fino alla strada, si apriranno le strade del campo e sorgeranno le file delle tende de' reggimenti d' infanteria. Al di là della strada, quasi ad angolo retto col campo per l' infanteria, avranno campi separati la cavalleria leggera e l' artiglieria. In mezzo ad essi giace la Koperhammermühl. Si può calcolare ad una lega l' estensione di questi due campi. » (G. Uff. di V.)

STIRIA — Gratz 21 agosto.

La Gazzetta di Gratz pubblica oggi un invito alla popolazione della Stiria e di tutta la Monarchia, onde raccogliere offerte a fine d' erigere un monumento al defunto generale d' artiglieria barone di Welden. Quest' invito parte da un Comitato formato a tale scopo, e che intende erigere il monumento in mezzo al giardino, stato piantato dal nobile defunto. Un rinomato artista di Vienna

quello il naso, sporgenti le orecchie delle gote, gli occhi azzurri e scintillanti; il suo contegno respirava un' aria di autorità. Biondi ebbe i capelli nella sua giovinezza ed inclinati al rossastro: ma i grigi pensieri e le patite vicende gli fecero divenir grigi innanzi tempo, in modo che a trent' anni gli aveva quasi del tutto bianchi.

In quanto alle qualità morali, era temperante e semplice nel nutrimento e negli abiti: possedeva un' eloquenza particolare, talvolta bizzarra ed improvvisa; era cortese ed affabile cogli stranieri; uguale di umore e dolce nella vita domestica, in modo che strascinava irresistibilmente tutti coloro, che con lui convivevano. Non dimeno era di un temperamento molto irritabile, sebbene il signoreggiava colla magnanimità naturale del suo cuore. Gentile e grave ad un tempo, ei tosto mitigava il suo impeto, usando per la più un linguaggio mansueto ed indulgente verso gli altrui difetti. Osservatissimo de' doveri religiosi ei non limitava la sua pietà alle semplici forme, ma partecipava di quel nobile e solenne entusiasmo, di cui il suo animo era tutto pieno.

(G. di G.)

(Sarà continuato.)

VARIETA'.

Macchina che fabbrica quelle copertine di lettere, che i Francesi chiamano Enveloppes.

Una delle più curiose invenzioni de' tempi moderni, è certamente la macchina, che taglia, piega, incolla e stampa le copertine da lettere, inventata da Remond, di Birmingham. L' agente meccanico, che è posto in continuo

na ha già fatto la promessa di fare il disegno del monumento. Il Comitato è composto dai sigg. Ig. conte Attema, Giacomo Leok, Giorgio Korch, dott. Uhm, barone di Hember, di Schulheim, Giuseppe conte Kottulinski, barone di Zorhock. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 agosto.

Il sig. generale Almondo di Montecel, comandante la divisione francese, accompagnato dal comandante del genio e dal suo aiutante di campo, si è recato, nella notte di domenica a lunedì, a Civitavecchia, per visitare le truppe e gli Stabilimenti militari di quella piazza. S. E. questa mattina, alle ore 8, è ritornato in Roma. (G. di R.)

Scrivono da Roma alla G. d' Aug., in data 17 agosto: « S. S. è da alcuni giorni nuovamente indisposto, il che affetterà la sua partenza per Castel Gandolfo, ove egli rimarrà sino al termine del prossimo settembre. Di così che la sua malattia sia ad un tempo fisica e morale. » (Monit. Tor.)

Anche il Corriere Mercantile dice che la rivelazione della trama, ch' erasi ordita a Roma pel 15 agosto (l. il nostro N. 194), fu fatta da un repubblicano. Questi, secondo l' Ami de la Religion, è un tal Catenacci. (Monit. Tor.)

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 31 agosto.

Il 30 agosto, il Consiglio provinciale di Genova, informato dal sig. intendente generale, come nella Svizzera si tenesse molto attento da alcuni di far preferire il S. Gottardo al Luchmanier per la strada ferrata, e simil a tal uopo tenuta una riunione a Laverna, dove intervennero rappresentanti di Basilea città, Basilea campagna, Uri, Scvitto, Unterwalden, Lucerna, Soletta e Berna, votò unanime una raccomandazione al Consiglio divisionale perchè i 6 milioni, stanziati a tale effetto l' anno passato, si abbiano a considerare come assegnati unicamente alla linea del Luchmanier. (G. di G.)

Altra del 2 settembre.

Ieri, 1 settembre, la Camera di commercio prese intorno alla ferrovia per la Svizzera una duplice deliberazione: dichiarò che, secondo il suo avviso, la linea da preferirsi pel nostro commercio è quella del Luchmanier; e stabilì d' inviare appositamente in Svizzera due persone, una delle quali dee essere ingegnere, per sostenere gli interessi del nostro commercio contro chi vorrebbe preferita la linea del S. Gottardo. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 24 agosto.

Fra non molto, verranno aperte al culto divino due chiese elegantissime. Quella del Crocifisso della Buonamorte, e quella di S. Giuseppe: la prima costruita di pianta; la seconda riformata e decorata superbamente. Se domandate chi ha apprestato i mezzi a tante spese, stupirete, è stato l' obolo dei fedeli. (FF. di N.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 21 agosto.

La decisione della Porta s' attende tuttora con ansietà.

Frattanto si continuano gli armamenti, e quasi nessuno crede più che i Principati saranno sgombrati entro l' anno; imperocchè ci vuole tempo, tanto per riunire le truppe, sparse per i Principati, quanto per trattare, in caso che giungesse qui un ambasciatore turco, a fine di stabilire le ulteriori relazioni fra le due Potenze. Gli Ospodari non abbandoneranno i Principati.

La notizia che i Russi abbiano perduto 300 cannoni nel Caucaso, sembra esagerata, giacchè tutto l' esercito del Caucaso non ha tanti cannoni.

L' Imperatore fece esprimere la sua Sovrana soddisfazione ad un israelita, per aver questo fatto gratuite offerte all' esercito. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

La Nuova Gazzetta dice esserle scritto da Vienna, nel 27 agosto, sapersi da Costantinopoli che Rescid pascià ha consegnato un Memorandum circolare agli inviati delle grandi Potenze, che espone i motivi della risoluzione della Porta sulla Nota di componimento, concertato a Vienna. E' certo anche aver la Porta dato il suo assenso, soltanto sotto la riserva dello sgombramento dei Principati; condizione, che apparirà potrebbe difficoltà nel merito periculous, solo nel caso, nel quale la Russia non intendesse di sgombrarli: ipotesi questa inverosimile, veduto il complesso delle cose. Secondo ogni conghietura, la Nota sarà dalla Potenza mediatrice consegnata a Pietroburgo, nel momento stesso, in cui le prime colonne si accingevano a sgombrare le Province danubiane.

giunono, è l' aria, ora compressa, ora rarefatta, la quale agisce con più sollecitudine e precisione, che non potrebbero fare le dita più abili e delicate. Un tubo, che fa in qualche modo l' ufficio di una proboscide d' elefante, è munito, nella sua base inferiore bene apianata, di una gran quantità di piccoli forellini. Quando si vuol prendere un foglio di carta, già tagliata secondo il profilo, che si trovò migliore, e trasportarlo sopra lo stampo, il tubo scende sopra il fascio di carta, si appoggia al foglio superiore, nel mentre uno stantuffo, mosso a tempo, rarefa leggermente l' aria interna; il tubo si leva, e con esso il foglio aspirato, indi, portato sopra l' orifizio di una scatola rettangolare, soffiata, vi abbandona sopra il foglio, e parte per ripetere le stesse funzioni. Intanto uno stantuffo rettangolare, delle stesse dimensioni della scatola, scende sopra il foglio, e lo fa entrare in essa, forzando i quattro lembi a dirizzarsi ad angolo retto. Indi si leva: un soffio, diretto col mezzo di quattro fessure sopra i quattro lembi, li fa inclinare, e tutto lo stantuffo rettangolare ridiscende per piegarli stabilmente, dopochè una piccola spugna, bagnata in una soluzione di gomma, ne spalmò due lati; e così tutte le operazioni sono terminate, essendo facile l' immaginare come un' apposta marca venga impressa a secco sull' angolo, che deve venir sigillato. La macchina agisce senza rumore e positamente; il suo valore reale corrisponde a 20,000 copertine, tagliate, piegate, involtate e marcate, in un giorno. (G. di G.)

In complesso, la questione orientale pare per ora composta. I punti, che rimangono, possono essere messi in chiaro dalla diplomazia in due o tre settimane. Il fatto della vittoria, ottenuta dalla Russia in Turchia non può essere più posto in dubbio, ne può essere tolto da qualunque immaginabile rivolgimento dell' affare, l' effetto dell' accordo, trattato dalla diplomazia. In faccia alle due Potenze d' occidente, la Russia altro non può volere che quel effetto morale. Se avesse, in origine, voluto di più, doveva essersi assicurata di una di quelle due Potenze. Questa naturalissima osservazione fu quella, che alcuni mesi fa fece sorgere in tale riguardo ora questa ed ora quella conghietura.

Per ora, tutte quelle conghietture non sono né più né meno che materia di pronostici. Acquiesceranno o no, portanza, allorchè la questione orientale dovesse riprendere forma concreta. Ristabili di nuovo i rapporti diplomatici fra la Russia e la Porta, sarà importante, sapere quale influsso sarà predominante nel Consiglio di Sultano. Probabilmente, la Porta troverà suo interesse quello di unirsi, quanto più sia possibile intimamente coll' Austria. Molti indizi lo accennano. (Presse di P.)

Sull' affare del Kosia, la Nuova Gazzetta Prussiana ha una lettera da Suidine, del 17 agosto, nella quale è scritto:

« Nel momento presente, l' affare del Kosia trova sempre nello stesso stato. Costui, dietro accordo fra le Autorità austriache ed americane, sta in arresto nell' Ospedale del Consolato francese. Tutti credono che, deciso l' affare in modo per lui sfavorevole, gli sarà assai facile fuggire. Stanno ora all' ancora in porto, oltre al brick l' Aurora, anche le fregate di quella nazione la Novara, comandata dal barone Bourgoing, e la Bellou, sotto il comando del colonnello Pöhl. Il commissario inviato dalla Porta per inquire sull' argomento, Schekel, fendi, è ripartito venerdì scorso, senza nulla aver fatto, per Costantinopoli, dopo che giunse giovedì il nuovo governatore generale, Ismail pascià, sostituto al dimesso Ali pascià. Quel nuovo governatore è un rinnegato greco, che fu prima ministro delle finanze, e ch' è uomo molto avveduto.

« E voglio ritornare con poche parole sull' argomento del Kosia. Ebbi occasione d' informarmene esattamente da varie parti, ed il pubblico intelligente si è formato sulla cosa idee giuste. Chi non patrocinava ogni sfrontatezza, non ha dubbi sul diritto dell' Austria di arrestare Kosia: arresto, al quale doveva congiungersi quello di molti altri rifuggiti.

« La grande agitazione ed il grande inasprimento furono prodotti in origine soltanto dal modo, non diplomatico, con cui quell' arresto fu predisposto ed eseguito dal cancelliere del Consolato austriaco. Invece di farlo eseguire da soldati della marina austriaca, od in ogni caso dai cavalli turchi (soldati di polizia, alcuni dei quali stanno a disposizione di ogni Consolato), si adoperarono a ciò uomini di cattiva fama, che procedettero all' arresto assai brutalmente.

« Quando, il dì dopo, fu commesso l' orribile assassinio del barone Hackenberg, e quando i rifuggiti almanco minacciavano di voler assassinare il console generale Weckbecker, furono Americani ed Inglesi soltanto, quelli che mostrarono simpatie per l' arrestato, e che provarono la inudita arroganza, con cui procedette nell' argomento il capitano della corvetta americana. Alla minaccia di un' aggressione armata di un brick austriaco in un porto neutrale, in tempo di piena pace, è paragonabile soltanto la debolezza del governatore turco, che nulla volle sapere della lotta minacciata, fino a che il console prussiano, Spiegeltal, non gliene diede a forza notizia ufficiale.

« Secondo la dichiarazione (comunicata anche al noi) del Governo di Washington intorno all' affare del passaporto, non ha vi ombra di dubbio, non avere il Kosia nessun diritto alla protezione americana. Speriamo che il Governo austriaco terrà fermo su questo punto, perchè gli Americani non commettano in questo particolare, in Europa ed in Oriente, usurpazioni, che pur troppo in Oriente si permettono vari consoli d' inghilterra.

« Abbiamo qui esempi avere il Consolato inglese reclamato dalle Autorità turche ladri ed assassini proclamati e colpiti sul fatto, perchè erano Ioni o Maltesi, e quindi sotto protezione inglese, non una volta sola, ma tre o quattro volte, trattandosi sempre degli stessi individui. Dopo una espulsione, del tutto illusoria, costoro ritornarono sempre qui a commettere nuovi delitti. Tali fatti sono noti a tutti.

« I rifuggiti, qui radunati al tempo dell' affare del Kosia, Ungheresi ed Italiani in gran parte, si disperano. L' assassinio del barone di Hackenberg, certo Fungusli, fuggi a bordo del bastimento mercantile la British Queen, dopo che il capitano della corvetta americana rifiutò di riceverlo, dichiarando di non voler avere che fare con assassini. Nello stesso modo se ne fuggì il compagno dell' assassino, certo Bassitch, che sparò contro il

Esposizione di Nuova York.

Un giornale americano, parlando dei prodotti dell' industria italiana all' Esposizione universale di Nuova York, termina il suo articolo con le seguenti parole:

« Non c' è che una voce fra i visitatori e dalla stampa pubblica: The Italian Department is the richest and most beautiful; e nobili che mancano vari articoli non ancora giunti d' Italia, e le belle stoffe del Piemonte, salvo quelle di Pavia, Tassa e Chichizola, sono tuttora tolte dalla vista del pubblico.

« Nella scultura in marmo, primeggiano finora Milano, Firenze e Carrara; il Piemonte, in questo genere, non ha alcun lavoro di gran merito, ma le famose tavole intarsiate in legno del Claudio di Nizza suppliscono il vuoto, e sono l' ammirazione generale del pubblico; ne predichiamo un felice esito all' autore. La pittura italiana non è riccamente rappresentata fra noi, e fa dire ai forestieri, ignari delle nostre Accademie ed artisti, che in Italia non sanno più dipingere! Eccezionali alcuni quadri della Sardegna e Toscana, ma anche questi sono in piccol numero.

« I campioni di vini e liquori non furono ammessi dalla Direzione. » (G. P.)

Moriva il 6 luglio in Olanda un dotto storico, il sig. Carolus de Janghe, autore di due opere riputate in Europa: Storia generale della marina de' Paesi Bassi; Storia de' rapporti de' Paesi Bassi con l' Europa.

Leggiamo
politici,
governatore,
riceverebbe
oggetti oziosi
della q
che non man
erto scoraggi

Il Gl
merale Napier
dese nelle In
Napier, c

I giorn
corrispondenz
ministro di S
generale Lerr
S. M. C.
protestanti,
Come r
repoltura in d
ro condizio
accettata dall

1. Il ci
dantato, su
questo propo
fatti S
2. Ness
in qualunqu
non potrà es
3. E' p
servirsi d' u
fizio d' un a
4. Nel
mai eviterà q

Dai pro
per la settim
diminuzione
de' biglietti,
ed una dimi
casso metall

Il giorn
lire di sterl
fatto in favo

Si leg
niversario d
lebrato un n
ov' è stata m
ale. La m
ria Amalia
tualmente i
di fedeli an
venuti da p
sto rispetto

Scrivo
mezzo alla
attuale di q
dire qualche
d' un capo d
quind anni,
vaste propo
giu esaltazio
no, anzi mi
ordinand
no il capo

GA

VENEZIA
gosto al 3

Stato 2,0
1,30
1,00
3,00
3,10
3,80
4,00
3,00
2,00
1,50
1,20
1,10

Stato 30,0

Corso della
Ubbigianoni
della
della
della
della
della
della
della

Prestito, con
della
della
della
della
della
della
della
della

Anburgo, per
Amsterdam,
Goesa, per
rincolora
valuta del
merid, su
Goesa, per
Londra, per
Milano, per
Napoli, per
Parigi, per

importanti a questo risultato, che non le utopie de socialisti. »
(E. della B.)

Il prefetto dell'Haut sa indirizzato ai sottoprefetti ed al podestà di quel Dipartimento una circolare, in cui, dopo aver detto: « che la vittoria riportata dal Governo imperiale sulle fazioni, permette oggi all' Autorità di non far uso che con moderazione del diritto di cui è investita »; raccomanda a' suoi subalterni di non usare per l'avvenire la forza che contro riunioni d'uomini armati, o che abbiano per lo meno un'attitudine minacciosa.

SVIZZERA

Il Dipartimento militare federale ha pubblicato, in un fascicolo litografato, la lista dei componenti lo stato generale federale nell'agosto 1853. Esso contiene i nomi di 228 ufficiali combattenti, 330 non combattenti, e 65 segretarii di stato maggiore.

Fra' combattenti, si contano 45 colonnelli federali, di cui 2 del genio, 5 dell'artiglieria e gli altri dello stato generale; 44 tenenti-colonnelli, di cui 3 del genio e 9 dell'artiglieria; 41 maggiori, di cui 3 del genio ed 11 dell'artiglieria; 78 capitani, di cui 19 del genio e 42 dell'artiglieria; 42 tenenti; 5 primi sottotenenti, e 6 secondi, i quali ultimi, con due tenenti, appartengono al genio, 3 tenenti dell'artiglieria.

Fra' non combattenti, sono 4 colonnelli, 5 tenenti-colonnelli, 5 maggiori e 31 capitano. In tutto 43, addetti allo stato giudiziario; 2 colonnelli, 3 tenenti-colonnelli, 40 maggiori, 40 capitani, 15 tenenti ed 11 sotto-tenenti, in tutto 81, addetti al commissariato; 4 colonnello, 2 tenenti-colonnelli, 8 maggiori, 30 capitani, 38 tenenti, e 39 sotto-tenenti, in tutto 118, addetti allo stato sanitario.

Degli ufficiali superiori combattenti, spettano al Ticino 3 colonnelli, 2 tenenti-colonnelli, 4 capitani. De' non combattenti, ne spettano al Cantone stesso 1 tenente-colonnello nello stato giudiziario, 4 maggiore nel Commissariato ed 1 tenente-colonnello nello stato sanitario.

Il veterano dell'armata federale è il generale Dufour, il quale, sin dall'anno 1817, entrava al servizio militare federale, e fu nominato colonnello nel 1827. Oltre a lui, entrarono in servizio prima del 1830 i colonnelli Franchino Rusca del Ticino, Zimmerli, Buchwalder, Folz, Müller di Zurigo e Wurstenberger. La nomina di Dufour a colonnello è l'unica, che risale più in sù del 1830.

(G. T.)

VADO.

A Losanna era stata convocata un'Assemblea popolare per conoscere le cause dell'eccessivo incartamento dei cereali e per provvedere ai mezzi di rimediarvi. Essendo troppo numerosa per capire in una sala del palazzo comunale, essa si è trasportata sotto la Gruette, e fu presieduta dal sig. Kiener, legatore di libri. Questi ha aperto la discussione generale, nella quale due oratori hanno preso la parola, uno per domandare l'abolizione degli accaparratori, l'altra per concertare una petizione al Consiglio di Stato, affinché il pane non possa essere venduto a Losanna ad un prezzo maggiore che a Parigi. « E se il Consiglio di Stato non vuole (aggiungeva quell'oratore), abbasso! se ne faccia un altro! » Dopo questa discussione, l'Assemblea ha nominato una Commissione, composta di 14 membri: i sigg. Blanchard, litografo, Veyrassat, C. Kohler, Dar, prefetto, Eytel, dott. Hoffmann, Borgeaud maggiore, Cottier-Bohys, Kiener, legatore di libri, Rochat, droghiere, e Holz, fabbroferroia. Un oratore ha proposto l'iniziativa degli 8000 per abolire la libertà del commercio del pane; ha parlato dei Turchi, che condannano al palo i mercanti girovaghi di grano: dell'eragosto, in cui dovrebbero esser chiusi gli speculatori; « e se non si vuol cedere (diceva egli) abbiamo la ghigliottina di Robespierre. » Poco dopo l'Assemblea si è separata, e si riunirà di nuovo per udire le proposte della Commissione, che forse saranno più ragionevoli.

(G. Uff. di Mil.)

TICINO. — Lugano 3 settembre.

Da nostre lettere particolari da Bellinzona, risulta confermato che ogni dubbio è tolto: che l'affare del Cap.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 settembre ..	Arrivati ..	748
	Partiti ..	790
Nel giorno 3 idem ..	Arrivati ..	780
	Partiti ..	1050

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto 1853 Marzotto Giacomo, d'anni 39, calzolaio. — Gorgonzole Adele, di 2 anni e 3 mesi. — Vianello Antonio, di 1 anno e 2 mesi. — Maccato Domenico, di 60, er borsello. — Ballarin Cecilia, nata Ballarin, detta Zaira, di 60, er borsello. — Mambria Agostino, di 34, ruscasso. — Furlan-Gavagnin Maria, di 60. — Grego Ludovico, di 1 anno e 1/2. — Battol Marzanna, d'anni 5. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL NO. SACRAMENTO.

N. 5, 6 e 7 d'ora, in S. Maria dei Berellini. (Ospedaleto)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 202 21 sopra il livello medio della laguna il 3 settembre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro, pollici	24 1/2	28 1/2	28 1/2
Termometro, gradi	19	22	21
Igrometro, gradi	79	78	76
Anemometro, direzione	N E	S O	S
Stato dell'atmosfera	Ser. loro	Sereno	Sereno

Ebb della luna: giorni 1

Punti barici: N. L. + 0.35 sero. } Pluv. orosc. o, linee

Il 4 settembre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro, pollici	24 1/2	28 1/2	28 1/2
Termometro, gradi	16 5	17 3	16 5
Igrometro, gradi	61	61	63
Anemometro, direzione	N E	E	N E
Stato dell'atmosfera	Nuv. v.ento fort.	Nuv. v.ento	Nuv. v.ento

Ebb della luna: giorni 2

Punti barici: — } Pluv. orosc. linee: 1 1/2

SPETTACOLI. — Lunedì 5 settembre 1853

TEATRO CALLO A SAN BENEDETTO. — *Rappes.*

TEATRO LILIBRAN. — Drammatica Compagnia Paoli e Jacchi.

Reccardo III, Re di Inghilterra (Replica). — Alle ore 5 1/2.

purezza rimane una questione contenziosa; e che il Governo respinge tale versione e protesta energicamente. (G. T.)

GERMANIA.

PRUSSIA — Berlino 27 agosto.

Alta domanda di dimissione, inoltrata notoriamente dal ministro presidente bar. di Manteuffel, non seguita da parte di S. M. alcuna evasione; ella avrebbe però manifestato di voler prendere una decisione verso la metà di settembre. Fra poche settimane sapremo dunque se il sig. di Manteuffel potrà formare il suo ministero omogeneo, oppure se i sigg. Gerlach e Stahl saranno per prendere nelle loro mani le redini dello Stato. Durante il soggiorno della Corte a Putbus, ambidue i partiti si mostrarono instancabilmente attivi. Il partito della *Gazzetta Crociata* era rappresentato dal sig. di Gerlach e dal consigliere intimo del Re, sig. di Niebuhr, mentre il sig. di Manteuffel di per sé solo sosteneva la causa del costituzionalismo moderato. Fra queste due frazioni avversarie, stava il presidente di polizia, di Hinkeldey, il quale gode di uno speciale favore nelle regioni superiori, e forma in certa guisa un potere per sé. Nell'anno scorso, egli si decise per il ministro presidente nei noti conflitti colla *Nova Gazzetta Prussiana*. Questo foglio dovette cedere, dopo una triplice confusione, ed il sig. Manteuffel rimase vincitore. Da quel tempo in poi, il presidente di polizia era ritenuto come seguace del ministro, ma una quantità di piccoli conflitti ha rotto le buone relazioni fra questi due personaggi influenti; ed il sig. di Hinkeldey sarebbe propenso a sostenere, verso certe condizioni, il partito della *Gazzetta Crociata* in questa crisi decisiva. Se egli stesso assumesse un portafoglio, è ancora indeciso, sebbene il sig. di Manteuffel si fosse dichiarato propenso ad offrire al sig. di Hinkeldey quello dell'interno, qualora gli riuscisse di allontanare il ministro di Westphalen. Che, per altro il presidente di polizia avrà o no a tardi un posto di ministro, può ritenersi come certo. (O. T.)

I giornali prussiani danno i seguenti ragguagli intorno al cholera a Berlino:

« Fino al 25 agosto, furono notificati 49 casi di cholera, fra cui v'erbero 44 morti. Giova osservare che, dall'epoca, in cui si manifestò il cholera, fino alla sua definitiva data, passarono cinque o sei settimane, e che l'epidemia era cessata affatto. Fu la grande variabilità della temperatura, e l'immaturità delle frutta che in questi ultimi giorni hanno fatto ricomparire la malattia. »

« Il 26, nelle ore pomeridiane, è morto di cholera, dopo quattro ore di malattia, il maggiore Burg, istruttore alla Scuola d'artiglieria e del genio. Il defunto era il solo ufficiale dell'armata prussiana, che fosse israelita. Egli era da alcuni giorni di ritorno da un viaggio in permesso. »

In esecuzione della legge sull'occupazione dei fanciulli nelle fabbriche, fu emanata una circolare dal ministro del commercio, la quale regola quanto concerne l'istruzione primaria per fanciulli e per giovani operai. Vi saranno, ove bisogno, scuole addette alle fabbriche. L'istruzione ulteriore, più inoltrata, è facoltativa, ma vivamente raccomandata. Conformemente alla legge, i fanciulli non potranno impiegarsi ai lavori più di sei ore per giorno.

BAVIERA. — Monaco 27 agosto.

Le nozze d'argento di S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera verranno, a quanto ne sa la *Gazzetta Universale d'Augusta*, celebrate, il 9 settembre, nel circolo di famiglia a Possenhofen sul Würmsee.

SASSONIA-WEIMAR. — Weimar 27 agosto.

La Dieta, convocata per fare gli onori a S. A. R. il Granduca, fu aperta ieri straordinariamente dal ministro dello Stato, signor di Watzdorf. Subito dopo l'apertura, si passò all'elezione dei presidenti, la quale cadde con decisa maggioranza sui già presidenti di Schwendter, di Thon e di Gabelentz.

La sala del trono del castello fu aperta quest'oggi per solenne atto d'omaggio. S. A. R. il Granduca comparve con S. A. R. la Granduchessa ed il Granduca ereditario, e prese posto sul trono. Oltre ai deputati della Dieta, trovavansi nella sala eziandio il Corpo diplomatico, le supreme cariche civili e militari, e tutti gli impiegati. S. A. R. il Granduca si rivolse dipoi verso i deputati, assicurò loro di mantenere lo Statuto e di provvedere per i sudditi e consegnò al presidente della Dieta un rescritto sulla manutenzione della legge fondamentale. Poi sciolse l'atto d'omaggio ed il giuramento per parte dei deputati, mediante il ministro dello Stato di Watzdorf.

Il presidente della Dieta rispose in modo conveniente alle parole del Granduca, ed il ministro di Watzdorf dichiarò dipoi chiusa la Dieta per incarico del Granduca. Furono invitate alla tavola granducale tutte le persone radunate per l'atto d'omaggio. (Corr. Hal.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 27 agosto.

È qui arrivato, colla sua sposa, il conte Perponche-Sedinitzky, consigliere di Legazione e ciambellano, stato nominato ministro residente di S. M. il Re di Prussia presso la Città libera di Francoforte e presso la Corte ducale di Nassau. Egli entrerà tosto in funzioni, e presenterà le sue credenziali all'eccelsa Senato di questa Città libera ed al Governo sassovese. La sua residenza sarà a Francoforte. (G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA.

Servono alla *G. Univ. d'Aug.* da Amburgo, il 24 agosto: « Cominciò di nuovo qui e nei Ducati a girare una voce: la voce, cioè, che il Re Federico VII di Danimarca voglia abdicare, e che l'erede, chiamato il primo alla Corona, il Zio del Re, Principe Ferdinando, voglia pure rinunziare al suo diritto ad essa; costochè il Principe di Danimarca, Cristiano di Glücksburgo, chiamato alla successione al trono a Varsavia, Londra e Copenaghen, debba essere proclamato Re sotto il nome di Cristiano IX. Sostiene anche essere il Re Federico VII in pratiche per acquistare per la contessa Danner tre grandi possedimenti nello Schleswig, e che dopo l'abdicazione egli abbia a fermar soggiorno in quel Ducato. »

AMERICA.

I pescatori della Nuova-Scotia, annoiati continuamente dalle visite de' loro vicini degli Stati Uniti, hanno armato 30 bastimenti, per respingerli fuori del limite appartenente ai sudditi inglesi.

Lettere di San Juan annunciano che si scopre-

sero nell'America centrale miniere aurifere d'una grande ricchezza.

ASIA — CINA.

Il *Moniteur* di Pechino pubblica un decreto imperiale, in data del 22.º giugno della terza luna del terzo anno di *Chienfeng* (30 aprile 1863):

« Il divino dragone, vergognoso de' peccati, che, dice egli, commessi da lui, dovettero soli attirare sul capo de' suoi dilettissimi sudditi e figli la tremenda collera del cielo, si pieghia il petto di dolore e di contrizione, e supplica i suoi antenati d'implorare per lui e per suo Impero la misericordia celeste. Ed intesa al popolo che il suo tesoro è esposto, poiché la ribellione ha già costato somme enormi, e manifesta il desiderio che siano organizzate contribuzioni volontarie in tutte le Province della Cina. Annunzia che le truppe, radunate sul gran fiume, formano già un effettivo di 400,000 uomini, e che quell'esercito non tarderà ad essere raddoppiato. Ma gli occorre danaro, col mezzo del quale le Province, i Dipartimenti e i distretti otterranno l'aumento del numero di candidati agli esami letterari. »

L'appello del Figlio del Cielo è in sommo grado toccante; ma dubitiamo ch'ei raggiunga lo scopo proposto. Nondimeno i ribelli non vollero lasciare senza risposta; ed il loro proclama incomincia così:

« Yane, Re del Levante, generalissimo dell'esercito, primo ministro di Stato, istruttore religioso e difensore del popolo;

« Siao, Re del Ponente, secondo ministro di Stato, e generalissimo dell'esercito;

« Tutti e due servitori della dinastia celeste di Taiping, che ricevette il vero decreto del cielo di regnare, pubblicano il presente proclama, per invitare il popolo a rimanere tranquillo e a non occuparsi se non de' suoi affari quotidiani. »

I due Re, fondandosi sulla volontà del cielo, che a' lor occhi è manifesta, sostengono che i Cinesi non debbono dare danaro a' Manzi, ma che non possono rifiutare a coloro, i quali non hanno altro scopo che di liberare il popolo, oppresso dal giogo de' tiranni.

Questi è, almeno, buona guerra. Si gareggia a chi domandi di più; ed il popolo cinese mostrerebbe poco garbato, se non porresse orecchio alle istanze de' suoi governanti, manzi o nazionali. (J. des Déb.)

AFRICA.

Leggiamo nel *Morning Herald* del 27 agosto: « Le notizie, che ci giungono da Madagascar, non sono soddisfacenti. La Regina governa sempre con rigore, ed è più che mai furiosa contro i Cristiani ed il Cristianesimo. Suo figlio, ch'è ad un tempo suo ministro e suo segretario, è molto più buono, e cerca sempre di mitigare l'esecuzione dei decreti reali. I potentati ed i piccoli dei Cristiani indigeni sono straziati. I sigg. Ellis e Cameron, delegati della Società dei missionari di Londra, rischiaro di visitare Tananarive, nell'intento, se possibile, di riaprire il commercio tra le due isole. La deputazione, quando ne ottenga l'autorizzazione, si reccherà nella capitale. »

NOTIZIE RECENTISSIME

(Per via telegrafica.)

Il Luogotenente dell'Austria superiore a S. E. il signor Ministro dell'interno a Vienna.

Linz 2 settembre.

S. M. I. R. A. è arrivata, alle ore 4 di questa mane, a Wels, passerà alle ore 7 in rassegna il reggimento d'usseri Principe elettorale d'Assia-Cassel, e arriverà in Linz nel corso di questa mattina.

Ore 11 antimeridiane.

S. M. I. R. A. è arrivata in questo punto nella nostra città, nel migliore stato di salute.

Impero Ottomano.

Il *Times* dichiara sembrare adesso che, non lo Czar, ma la Porta minacci la pace del mondo. Havvi senza dubbio a Costantinopoli un partito, che calcola sulla possibilità di potere, nel caso dello scoppio di ostilità, implicare nella lotta le due flotte, che il vento d'autunno spingerà nel Bosforo. L'Inghilterra allora non avrebbe motivo per operare. Se finora prestossi a favore della Porta, sarebbe implicata in una guerra senza motivo immaginabile, dacchè le quattro Potenze possono considerare la questione come definitivamente appianata. E se la Porta rigetta la Nota del Congresso, o le fa appenderli, opera a proprio rischio, e respinge la protezione dei propri padri. Precedendo poi da ciò, la Porta è vincolata dalla sua stessa proposta del 26 maggio, nè ora ha diritto di domandare di più, o di accordare di meno di ciò, che dichiarossi pronta a fare dopo la partenza del principe Menikoff da Costantinopoli. Nel terminare il suo articolo, il *Times* osserva essere state ingiustamente sospettate le intenzioni dell'Austria, in riguardo alla Servia. (G. Uff. di F.)

Londra 31 agosto.

Il *Morning-Advertiser* annunzia che si sta attualmente aumentando con la più grande attività il corpo de' soldati della reale marina.

Belgio.

L'*Indépendance belge* narra che a Gand furono sparate per le strade, di nottetempo, proclamazioni stampate d'indole sediziosa, e ch'esse furono portate agli uffici della polizia dagli uomini del popolo e dai contadini che ne avevano raccolte.

La stessa *Indépendance* reca le notizie di Liegi, in data del 30 agosto p. p., dalle quali risulta, com'è già stato annunziato per disappunto elettrico, che, a cagione del prezzo elevato de' grani, vi furono in quella città tumulti piuttosto gravi. Si formarono parecchi assembramenti di operai, e fu necessario l'intervento della forza armata. Parecchie persone riportarono contusioni. Ciò avveniva il giorno 29 agosto. Le notizie del giorno seguente recano che, grazie alle misure energiche, prese dalle Autorità, la tranquillità pubblica non era stata più turbata. Il borgomastro di Liegi aveva indirizzato una proclamazione agli abitanti, in cui li rassicura e li avverte della premura, che hanno pel loro benessere, tanto le Autorità municipali, quanto le governative. Nel dare questa notizia, l'*Indépendance belge* osserva che questi fatti deplorabili non possono essere opera di popolazioni, che hanno dato, in tante circostanze difficili, prove non dubbie di paratezza, di giudizio e di buon senso; ma che la loro cagione debbe trovarsi in faziosi istigatori, nemici del pubblico bene. Il citato giornale esprime la fiducia, che il Governo saprà ritrovare i colpevoli e castigarli.

La *Gazzetta di Liegi* accerta che il numero degli arresti fatti fra gli assembramenti di operai ammonta a quarantacinque.

Berlino 3 settembre.

In vista delle attuali circostanze, il Governo diverrà di fare una proposta per l'abolizione del dazio d'importazione su' grani. Il presidente de' ministri è andato incontro a S. M. il Re a Sorn.

(Corr. austr. lit.)

Copenaghen 26 agosto.

Ieri è qui arrivato il Principe Cristiano di Danimarca.

Aspettasi a Bornholm l'arrivo d'una squadra russa, proveniente dal golfo di Finlandia, a bordo della quale troverebbero il Granduca Costantino.

(G. Uff. di Mil.)

Svezia e Norvegia.

La squadra di Svezia e Norvegia è andata ad ancorarsi presso Dalarne, dove aspetta nuove istruzioni.

(G. Uff. di Mil.)

Giornali svedesi annunciano dalla costa di Halland che il 26 p. p. fu veduta nel Categat (tra la Danimarca e la Svezia) una flotta composta di 16 vascelli di linea e di 1 fregata, che si dirigeva verso il mezzogiorno, e che si credeva fosse una squadra inglese.

(G. Uff. di F.)

Disparati telegrafici.

L'Aia 31 agosto.

Il progetto di legge, concernente le comunità religiose, fu già passato alla Commissione.

Parigi 1.º settembre.

Ieri succedettero grandi assembramenti avanti i negozi dei pittori, però senza gravità.

Parigi 2 settembre.

Non si sono rinnovati assembramenti avanti i negozi dei pittori. Alla Borsa ritorna la fiducia.

Londra 1.º settembre.

Lo sconto della Banca venne aumentato al 4 per 100.

Madrid 29 agosto.

Si annunzia proibita l'introduzione del *Times* in Spagna, per offese contro il Governo e le persone.

Madridburgo 2 settembre.

Si è costituita qui ieri la Commissione pel dazio sull'Elba.

AVVISI PRIVATI.

N. 1027 — Rimasto vacante nell'I. R. reggimento fanti di linea barone Wimpfen, N. 13. il posto di cappellano, la cui presentazione spetta di diritto a questo Patriarcato, s'invitano tutti i sacerdoti della Monarchia, che desiderassero aspirarvi, a produrre a questa Curia, entro il perentorio termine di giorni venticinque dalla data del presente, la loro petizione, corredata dai presenti recapiti:

- a) Fede di nascita.
- b) Patente dell'Ordinazione e della facoltà di confessare, se l'abbiano, o altrimenti dovranno sottomettersi presso il loro Vescovo ad un esame all'oggetto, e riportarne il relativo documento di attitudine a questo Ministero.
- c) Dimissoriali del proprio Ordinario.
- d) Attestati della buona condotta, sì religiosa che civile, del godimento d'una perfetta salute, e dei servizi ecclesiastici, che per avventura avessero prestati.
- e) Certificato di conoscer bene, oltre la lingua italiana, anche l'alemanno, per essere in istato di intendere le ordinazioni superiori, di poter condurre la corrispondenza d'ufficio, e di compilare le matricole rispettive in questa lingua.
- f) Documento di essere colti nelle scienze ecclesiastiche, e principalmente nelle teologiche, e d'aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, non che di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati, relativamente ai doveri dei cappellani militari.

Venezia, dalla Curia patriarcale li 3 settembre 1853.

PIETRO AURELIO PATRIARCA

D. GIAMBATTISTA GHEGA, Cancell. Patr.

KOPAL CI CHIAMA

Fu la parola d'interdizione del 10.º battaglione di cacciatori, che, ne' caldi combattimenti di S. Lucia e del Monte Berico si acquistò nome storico.

Fu possibile al Comitato sottoscritto, mediante patriottiche efficaci elargizioni, far sorgere il monumento per uno de' più valorosi figli dell'Austria.

L'I. R. colonnello Carlo di Kopal.

Quel monumento, grazie all'interessamento generale, è prossimo ad essere scoperto. Havvi ancora un desiderio, da lungo tempo sentito, ed in parte già avente appoggio, quella, cioè, di onorare con un monumento vivo e durevole la memoria de' valorosi combattenti del 10.º battaglione de' cacciatori dell'anno 1848, il che non può essere fatto in più nobile modo, che mediante una fondazione per uno o più invalidi del suddetto corpo di truppe.

Il 10.º battaglione di cacciatori, che nel 6 maggio 1848 conteneva 973 combattenti, de' quali, dopo i combattimenti di S. Lucia, di Golt e del Monte Berico (vicino a Vicenza) non ne ritornarono che 720, ebbe, dopo il 10 giugno 1848, 187 feriti, de' quali un gran numero vivono ancora inutili al servizio.

Custode del monumento e testimone de' caldi combattimenti, deve sempre aver sua stanza a Znaim, un invalido. Esso indicherà ad ogni forestiere l'origine del monumento, e descriverà le onorevoli giornate di S. Lucia e del Monte Berico.

Al Comitato è stata già consegnata una somma di fior. 800, m. di c., onde creare quella fondazione, ed il Comitato di Znaim, pel caso ch'essa venga attuata, ha con nobile zelo dichiarato di stabilire, per l'individuo, che godrà di essa una corrispondente remunerazione.

Chi elargisce alla fondazione un importo almeno di fior. 3, m. di c., ottiene in memoria una medaglia di bronzo. Chi dà almeno fior. 5, m. di c., è anche iscritto quale fondatore.

Le modalità ulteriori saranno a suo tempo pubblicate mediante le *Gazzette* di Vienna e di Brinn.

Il Comitato, grato nel più profondo del cuore per le nobili elargizioni finora ottenute, ora in queste circostanze rivolgerà di bel nuovo alla beneficenza di tutti

i patrioti. Avendo essi contribuito a promuovere la bella opera, vogliono appoggiarla e condurla a fine con un ultimo dono di amore! Si tratta di sollevare i guerrieri di vecchi e valorosi soldati!

Possa questa chiamata non essere inutile! Possa infiammare quella nobile ed entusiastica gara, che tanto spesso e tanto splendidamente fece mostra di sé nelle fondazioni di simili patriottici Instituti!

Le elargizioni vengono ricevute dalle Case di commercio M. J. Ellsinger a Vienna (Mariahilf 57) J. M. Bayer a Praga (viale nuovo 37) dal Negozio di libri Carlo Winkler a Brinn, dal sig. Michele di Ranzani all'Ufficio della *Gazzetta* di Vienna, a quello della *Gazzetta* di Venezia e dal sottoscritto Comitato (Znaim 184) Vienna, 1.º agosto 1853.

Il Comitato per la costruzione del monumento a Kopal.

FRANCESCO BOLEKAL, HATZEL ELKSINGER, HASSPITZER
Egitto civico I. R. con. di

Presso la Libreria di FIERRO SIERI, successore a Pomba, in Merceria S. Giuliano N. 705, trovasi vendibile la *Grammatica della lingua tedesca*, ossia Nuovo metodo d'imparare con facilità il tedesco, di *Domenico Antonio Filippi*, professore di lingua e letteratura italiana nell'I. R. Università di Vienna; **DECIMA UNICA LEGITTIMA EDIZIONE ORIGINALE DI VIENNA**, arricchita nella parte pratica, e rifatta nella teorica secondo i principi de' più accreditati grammatici alemanni moderni, ad uso delle *entree del Regno Lombardo-Veneto*.

Presso la suddetta Libreria trovasi il *Manuale di conversazione tedesca*, dello stesso Professore *Domenico Antonio Filippi*, **SECONDA EDIZIONE DI VIENNA**, rifatto secondo il bisogno de' tempi nostri, coll'aggiunta d'esercizi grammaticali, ec.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE MÜNSTER.

Avvicinandosi la stagione della villeggiatura, il sottoscritto coglie l'occasione di raccomandare alle famiglie villeggianti questa sua BIBLIOTECA CIRCOLANTE.

Egli ha pubblicato recentemente un Supplemento al Catalogo dei libri francesi, contenente oltre 250 opere nuove, come pure un Catalogo inglese, dando poi continuo accrescimento alle altre categorie della suddetta Biblioteca. Per le famiglie fuori di città, l'abbonamento semplice vale quanto un doppio, affinché abbiano agio di poter leggere senza ricorrere ad un cambio continuo. Il sottoscritto spera così di recare un vantaggio al collo pubblico di questa illustre città.

Venezia, il 1.º settembre 1853.

H. F. MÜLLER

ROB BOYVEAU-LAFECTEUR

del dottore GIRAUDOU DE S.T. GERVAS, di Parigi.

Esso guarisce radicalmente, e senza mercenarie, le affezioni cutanee, le epelli, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'armonia ereditaria degli umori. Come antisettico, il Ros guarisce in poco tempo le gonorrree recenti o ribelli e le malattie nuove e invecchiate.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFECTEUR si trova in Pi monte al prezzo di 12 franchi.

Per la Lombardia, e vicinanza: presso i sigg. G. Collanin, Ancona; Marco Ruspin, Bergamo; Bianchi, Brescia; C. Zanni, Mantova; G. E. Rivoli, e Riva Palazzo, Milano; G. Borelli, Modena; Antonio Gerardi, Padova; Bianchi, Reggio; Bruni Lup, Sondrio; Michele Volpi e Se ravallo, Trieste; A. Amari, Udine; Luigi Rosa, Verdani, Verona; Carlo Domenico, Vicenza; A. Centenari e Matteo Zaglia, Venezia in Nizza, presso il sig. Dalmazo, agente generale, che accorda ai farmacisti lo stesso sconto, che in Parigi.

BIAGINI VINCENZO DI PADOVA

annunzia ai suoi corrispondenti che ha traslocato suo Magazzino per la vendita all'ingrosso, in via Magiore (Strà maggiore) palazzo Borromeo N. 1351 che, oltre al Deposito dell'I. R. Filatura e Tessitura meccanica di Trabiano, trovasi copiosamente sortito in T. lino, Stoffe di lana, Settolerie, ec.

CARBON FOSSILE

AD USO

DELLE FORNACI A PIETRE COTTE

AL PREZZO DI A. L. 14 ALLA TONNELLATA

del peso di gr. v. libbra 2117.

Da insinuarsi alla nuova Fornace a Carbon fossile a S. Biagio della Guadagna, oppure nel Mezzo dell'Agenzia della Società Montanistica dell'Adriatico, a Santa Maria Formosa, in Calle dei Orbi, N. 5204, ove si possono avere tutte le informazioni necessarie sul metodo di cucinatura con tale combustibile.

Per la vendita volontaria, mediante nota privata, dei Fondi denominati *Corte Grande* e *Gardola* posti nella villa di Gabbiana, frazione del Comune di Quistello, Distretto di Ravera, formanti un sol corpo di coltivazione biotiche duecento trentaquattro circa (biotiche 234) che si errà nel giorno 15 settembre prossimo venturo, tanto in Ostiglia presso il sig. avvocato Carlo Porta, quanto in Mantova presso il sig. avvocato Giovanni Borchetta, abitante al N. 481 in contrada S. Agnese. I capitoli per la vendita sono fin da ora ostensibili presso i summinati avv. Porta ed avv. Borchetta; ed appo l'avv. Borchetta sono ostensibili a chiunque i documenti e le perizie relative ai beni posti in vendita.

Mantova, 12 agosto 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

prescrizioni daziario relative a

caso. Dove ciò non avvenisse, oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle reg. e tasse del magazzino, a carico di esportatore.

Venezia, li 29 agosto 1855
L' I. B. Direttore f. f.
Gius. WUNDERAARD.
L' I. B.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Windens.
Oggetti da vendere a
quali s. quantità e peso
vengono posti all'asta.
Banno Dogane
Turolo e Zennaro
N. 1. Un pacco libri
dati libbre 1:6. prezzo lire

cent 40, Deposito di cauzione cent 104
- Nemo dazo consueto morale
ignoti.
N. 2. Due boti da v
guasto, prezzo fiscale 1 3, 4
posito di cauzione cent 30
Luigi Borsari
N 3 Un car telio viod
stero gu sto, prezzo fiscale 1
deposi o di cauzione cent 50
Somma prezzo fiscale 84
deposito di cauzione cent. 84

N. 2320

giudiziale dell'inscritto
menso posto nel Comune
Loro spettante alle due
concordati dei creditori
la opera: ditta Pietro e tra
Mariotti e fratelli Sorelli
lano per cessare loro f
Samuel Levi Muj, col la sc
29 settembre 1947 in
già Notaro di Venezia Gio
rio D. Masetti ed attualm
is speciale amministrativa
dizia dei sovventori della

ma di L. 3450000 alle ditte
dette rappresentate dal sig.
Francesco Decio di Milano
cio alle seguenti condizioni:

1. Non sarà ammessa
offerta se non chi per esau-
dirla offra della dritbera a
la piena esecuzione del co-
to avrà depositato nella
della Commissions giudica-
somma in eff tivo dinto
L. 4,000, dichiarando e
ogni altro mezzo d cau-

Tale deposito poi sarà
dopo l'estate passato dalla
misura giudiziale al sig.
Francesco Dico quale per
una dei sovventi delle
L. 345000, ed a chi per
verrà imputa o come nell'
a tutto est. 6°.

Il Non sarà accettato
una offerta per persona o p
di dichiarare.

III. I beni vengono) v
a corpo e si a a misura,

e come appartenenti alla
vendutici, e sono da es-
nuti in base ai loro titoli
stanno. Invece alcune li-
pubblicità trionfano que-
sta la propria.

IV. I documenti dimo-
della proprietà e dei pro-
dotti beni, nonché la po-
st a giudicare 1.º giugno
si trovano presso al si-
Antonio Dr. Marelli, di
nel cui studio, potrà fir-

capitezza. Anche presso
alcune ditte di qui a Pretu
osterabile il protocollo
suddetti perizie e sinis-
V. Trovandosi il per-
trattati istituiti al Rev. S.
te D. Giacomo Costa per
tello 4 giugno 1846 non
che leudra che va ad atre-
tenente nel corrente an-
rale alle epoche di consu-
re istituita ed i pubblici
d'li annua saranno r

proposizione del portavoce
tivo tra le dette ved. di
quante
VI. E' stato dieci gior
tanni da quello dell'
de'libera, dopo l'acquir

sare l'istesso prezzo nella Cassa del sig. Santa Callegari fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uso dei signori sovventori delle a. l. 345000, e per essi del sig. Cons. Francesco Decio, in Milano, ai quali la somma stessa dev'essere soddisfatta a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Manetti e Sorelli seguito avanti l'Imp. R. Tribunale di L. I. senza Causa in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto li n. 23805-23843. In tale versamento verrà imputato a favore del deliberatorio l'importo del deposito cauzionale di cui nell'art. 1.^o.

VII. Il prezzo dei beni cadenti in questo contratto dovrà pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso ogni siasi surrogato al denaro metallico sonante.

VIII. Scorsi i suddetti dieci giorni da quello della delibera senza che sia stato versato il prezzo come sopra, li beni saranno nuovamente esposti all'asta così piacendo alle ditte venditrici a tutto rischio, per cui le spese del deliberatorio ritenute in ogni caso la perdita del fatto deposito che s'è dovuto e non altro a favore delle ditte venditrici.

IX. Facendosi offerenti alla ista i detti signori sovventori delle a. l. 345000, che son i municipi d'ipoteca sugli immobili che si pongono in vendita e per loro il sig. Francesco Decio procuratore rappresentante del medesimo, non saranno obbligati di restituire il deposito di cui all'art. 6.^o. Però nei rapporti colle loro masse concorsuali Manetti e Sorelli e dei creditori veni a supplever sulle iscrizioni delle loro masse il prezzo anzidetto si dovrà ritenere a debito di essi sovventori come se lo avessero ricevuto da un terzo acquirente.

X. Il deliberatorio che avrà soddisfatto l'intero prezzo dell'acquisto sarà tutto ammesso al civile e naturale possesso dei beni acquistati anche mediante un solo istromento e potrà ottenere l'aggiudicazione delle porzioni dei beni acquisiti da quella R. Pretura. Sarà quindi obbligato ad eseguire senza ritardo ed a sue spese la custodia e volta al proprio nome.

XI. Staranno a carico esclusivo del deliberatorio le spese della perizia di beni da alienarsi, delle dell'asta e delibera, compresa la tassa per trasporto di proprietà, quelle dei pagamenti e ritenute del prezzo ad ogni altro dipendente ed occasionato da questo contratto. Le spese della perizia e dell'asta dovranno rifondersi dal deliberatorio e dette creditori sopra semicote note che gli verrà esibita all'atto stesso che si farà il pagamento del prezzo di delibera.

XII. Sebbene per ogni minor effetto concorrano colla loro massa tanto a questi capitoli quanto all'istesso per la vendita e per la custodia dei beni di cui trattasi che li due amministratori della massa concorsuali Manetti e Sorelli di Milano, nonnulla il sommario o sig. Cons. Francesco Decio o chi per esso ritenerà autorizzato a proporre di solo senza che più sia d'uopo dell'intervento di amministratori sia all'atto d'asta e delibera sia a qualunque altro successivo atto ed intervento relativo alla esecuzione di questi capitoli.

Descrizione dei beni.
Tenimento compreso nel Lando detto la Vallona Comune Loreo di padovani campi 348 a nella massima parte vallivo casa rustica di muro e canne confina al Nord il sigg. Massi, Nordio fratelli, R. rubati e angoni, a lev. li sigg. Seliani ditta Costa, Con orti Borgo, mabbia, Fausato Sarte, C. n. Grandis e Boscolo, a mezzogiorno il sig. Raccati e Zasso d'Orsini suddetti Raccati, onni, Masson, Nordio e R. rubati indicati di campi 568: 04, e censito al cessare delimo provvisorio al foglio 192: 04, con la cifra di romani cens. 994: 39: 15: 213, e ne l'attestato stabile in mappa del uno di Loreo ed uniti ai veri 97, 98, 119, 554, 556, 558, 559, 561, 563, 719, 742, 755, 761, 948, 950, 952, 953, 954, 955 e 1068, una superficie di praticelli: 37, e colla rendita di 44: 73, come è più estesamente descritto nella giudiziale

Relazione di stima 1.^a giugno 1852 eseguita dagli ingegneri Fontino D. R. Pazzola e Girolamo D. R. Manetti, e come si trova in foglio, e non altrimenti, è stato dichiarato dai predetti periti del valore di l. 20982: 50.
Dall'I. R. Pretura in Loreo, Li 1 luglio 1853.
Il R. Canc. Dirigente.
Riscu.
N. 7695. 2.^a pubbl.

Editto.
L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro negoziante di qui, che la Tessitura meccanica di Forde non rappresentata dal suo firmatario Gio. Antonio Locatelli ha presentato sotto questa data e n. una petizione cambiaria, sulla quale fu esso protetto a pagare alla ditta stirice entro tre giorni la somma di austr. l. 361: 13, cogli interessi in dipendenza alla Cambiale 11 giugno 1853 scaduta nel 15 agosto corrente, e protestata nel 16 detto, sotto commissoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere uoto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. Dr. Agostini a lui perico e spese.

Viene quindi eccitato esso Carraro a comparire in tempo personale, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Cicchè si affigge ai luoghi soliti, e si pubblica per tre volte nella Gazzetta Veneta.
Il Presidente
Co. Eccell.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 29 agosto 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 7695. 2.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro, negoziante di qui, che dal sig. Giovanni Antonio Locatelli, negoziante di Venezia, è stata in di lui confronto prodotta tutta questa data e numero una petizione cambiaria per pagamento di a. l. 1030 ed accessori, in dipendenza alla cambiale 12 maggio 1853, scaduta nel 15 agosto corrente, e protestata nel 16 detto, sulla quale fu emesso il precetto esecutivo del pagamento entro tre giorni sotto commissoria della esecuzione cambiaria; e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Dr. Agostini a suo perico e spese.

Viene quindi eccitato esso Carraro a comparire in tempo personale, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, mentre altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigge nei luoghi soliti, e si pubblica per tre consecutive settimane nella Gazzetta Veneta.

Il Presidente
Co. Eccell.
Dall'I. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 29 agosto 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 5337. 2.^a pubbl.
Editto.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende noto, essere mancato a vivi nel giorno 13 marzo 1853 Nicolò Squequo q. Leonardo e n. testamento con cui istituì eredi i suoi figli Leonardo, Marcella, e Pietro Antonio.
Non essendo noto a questo Giudice il luogo di dimora del suddetto Pietro Antonio, viene esso diffidato a doverci insinuare avanti questa I. R. Pretura, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendosi che in difetto si passerà alla liquidazione dell'eredità in corso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Pietro Antonio costituito nella persona di questo legale Bernardo Dr. Bertana.
Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre

volte in tre settimane consecutive nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Montebelluna,
Li 30 luglio 1853.
CAVALIARI.
L. Passolunghi, Cons.

N. 4306. 2.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che nei giorni 13 tredici e 20 venti ottobre p. v., si terranno dinanzi apposti. Commissione li 2 due primi esperimenti, e nel giorno 28 del detto ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di tubasta, delli stabile sotto-descritto, esercitato ad istanza di Francesco fu Paolo Bondon in pregiudizio di Francesco Bondon fu Giovanni ambi di Novale, alle seguenti

Condizioni.
I. Ogni oblatore, meno l'esecutore, cauterà l'offerta col decimo del prezzo di stima, da trattenersi nel caso di delibera, e da restituirsene in caso diverso.

II. Il possesso civile e di fatto dello stabile si trasferisce nell'acquirente nel giorno della delibera, dal quale sono a suo carico tutte le imposte e pesi inerenti allo stabile stesso. L'aggiudicazione sarà fatta dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

III. La delibera al primo e se non esperimento sarà fatta a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare l'esecutore a capite pro e spese.

IV. Lo stabile si trasferisce allo stato in cui venne fin'ora posseduto dallo sproprato con ogni inerente, e pertinenza; e l'esecutore non risponde che del fatto proprio.

V. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dall'esecutore dietro liquidazione amichevole, o giudiziale col fatto deposito in quanto basti; non bastando il deliberatorio a reggere quanto man a fallente a lui imputazione nel prezzo di delibera.

VI. Il delib. ratario pagherà il rimanente prezzo ai creditori utilmente gratui, e dietro la sola notizia della graduazione. Intanto d. l. di della delibera fino all'effettivo pagamento corrisponderà il più annuo e cinque per cento.

VII. Qualunque spesa per stenore all'atto di delibera compresa anche la tassa procentuale è a carico del deliberatorio.

VIII. Più deliberatori sono tenuti insolidamente peggior obblighi loro.

IX. Per la moranza alle commissioni avrà luogo il reintanto a rischio e spese dell'oblatore.

Segue il fondo sito in Novale.
Peri. cens. 6: 09, pari ai cam. i Vicini in l. 2: 0: 64, di terreno parte appertivo con gelai, ed in parte pure zappati con viti, ed a parte boschiva ed un con canili posto in Novale contrà Maseuro, detto Maseuro in mappa stabile del Comune di Montebelluna al num. 1565, 1570, 1571 e 1572, stimato a. l. 46: 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questo e nel Comune di Novale, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 21 luglio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
N. 4306. 2.^a pubbl.

N. 3916. 3.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Badia del Polcenone rende pubblica-mente noto, che per istanza del sig. Carlo Zola dimorante in Novigo, ed in pregiudizio di Giacomo, Maria, Teresa, Luigia, ed Elisabetta Zili fu Luigi di Badia nei giorni 30 settembre, 31 ottobre, e 2 dicembre p. v. alle ore 10 mattina nel locale di una residenza si procederà da una Commissione giudiziale alla vendita delle suddette immobili sotto le seguenti

Condizioni.
I. Ogni aspirante ad occupazione dell'esecutore dovrà versare l'asta col deposito di un decimo del valore di stima da consegnarsi all'apertura dell'asta, e prima di farsi oblatore.

II. La delibera nel primo e secondo esperimento si farà al

terzo e di proprietà certa Fama che dice essere possessore di detto stabile per una superficie di pert. cens. 0: 24, le quali sono separate dalla proprietà Zili medesima munita di pianta, e che perciò non vengono per ora vendute

La vendita si intenderà fatta a corpo e non a misura dello stato in cui presentemente si trovano gli immobili tubastati con tutti i diritti ed obblighi ad essi inerenti.

VI. Dovrà il deliberatorio ritenere tutti i debiti inerenti agli stabili per quanto si estenderà la sua offerta, qualora i creditori inscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine stabilito nei loro titoli.

VII. Ciascun deliberatorio oltre il prezzo di delibera ed altri obblighi specificati al capitolo 5.^o dovrà sottostare a tutti gli altri pesi real canonici, ed altro che eventualmente gravassero gli immobili posti in vendita, come pure tutte le imposte e tasse, e tutto ciò a carico del giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, garanzia, o rifiuto a carico della parte esecutante e dei creditori in scritti.

VIII. A carico del deliberatorio resteranno altresì tutte le spese conseguenti alla delibera ed occorrenti per ottenere il Decreto d'immisione in possesso degli immobili sub st. ti.

IX. Mancando il deliberatorio all'esecuzione dell'obbligo prescritto al capitolo 3.^o, sarà proceduto al reintanto a tutte sue spese e danni, e il deposito effettuato sarà restituito in conto della indennizzazione.

X. Il possesso legale sulle proprietà vendute passerà nel deliberatorio subito dopo la delibera, ma quello di fatto soltanto dal giorno in cui verrà aggiudicato la proprietà ed il dominio a di lui favore.

Descrizione degli stabili.
Casa di civile abitazione con adiacenza ed orto.

La casa di civile abitazione è situata in Borgo S. Francesco di Badia in porzione centrale cioè prossima alla piazza fabbricata con quadrili corti e ripartita da coperto di coppi e contenente tre piani, cioè in piano terreno composto di cinque locali, un piano primo costituito da altrettante stanze ed un piano secondo ed ultimo che serve di granito.

Questa casa è in mappa descritta al n. 1271, di pert. cens. 0: 35, e della rendita di l. 140: 53.

In aderenza alla stessa hanno un'altra casa fabbricata pure con quadrili corti e ripartita da coperto di coppi seguita in mappa al n. 1273, sopra un'area di pert. cens. 0: 08, della rendita di l. 35: 84, e contiene perimetri tre piani, ed un piano terreno composto di quattro locali, con piano primo contenente due camere, un piano secondo composto di due camere.

Le adiacenze sono comprese pure al mappale num. 1271, sopra indicato e consistono in:

1. Una fabbrica con tenimento locale terreno ad uso cantina ed un locale superiore ad uso stalle con mura di cotto e coperto di coppi.

2. La un'altra fabbrica occupata da D. Lemini facente parte del mappale n. 1271, di p. a. 0: 05, della rendita di l. 6: 51, fabbricata con quadrili corti e coperto di coppi. Questa fabbrica viene però esclusa dalla vendita, essendo stata acquistata dal Dolcemin con contratto 4 luglio 1851.

L'orto è descritto in mappa al n. 1285, di p. e. l. 17, della rendita di l. 6: 74, giace in aderenza all'origine sinistra del Naviglio A. Igello ed occupa una posizione favorevole al suo coltivo.

Sullo stato però vanno indicati di proprietà certa Fama che dice essere possessore di detto stabile per una superficie di pert. cens. 0: 24, le quali sono separate dalla proprietà Zili medesima munita di pianta, e che perciò non vengono per ora vendute

La popolazione del Comune ascende ad anime a. 4,000 ed i poveri si calcolano a. 2500 circa.

tate alla vendita la suddetta p. a. 0: 24, ma la sola effettiva superficie di p. e. 0: 93, posseduta da Zili Giacomo e sorelle, e segretamente in mappa a pert. cens. del n. 1285.

Inoltre hanno compreso fra le fabbriche ed adiacenze sud descritte uno spazio di corte descritto al mappale n. 1272, qualificato orto di p. e. 0: 03, della rendita di a. l. 0: 29, nel quale l'area marcata al mappale n. 1275, di p. e. 0: 06, della rendita di l. 0: 35, attualmente in ditta Zili Luigi, soggetta al livello verso Gallo Caterina qualificato orto e sottoposto alle uscite descritte al num. 1274 di mappa, occupata da Gallo Giuseppe come si dirà.

Finalmente hanno una tettoia formata da pilastri di cotto e coperta di coppi contenente una fornace per buco con vicino posto alla quale si comunica a mezzo di portichetto compreso nelle case seguita in mappa al n. 1274, occupata come si disse da Gallo Giuseppe, posseduta però da Zili Giacomo e sorelle.

La casa occupata da Gallo Giuseppe di ragione dicitaria Gallo Caterina è fabbricata con quadrili corti e coperta in coppi e contiene un piano terreno ed un piano superiore: è dessa tracciata al mappale n. 1274, di p. e. 0: 12, della rendita di l. 27: 33, ed è attualmente al libretto in censo a favore della ditta Zili Luigi livellaria Gallo, sebbene occupata come si disse da Gallo Giuseppe. Questa casa viene però esclusa dalla vendita.

Tutti i beni suddetti hanno per confini, a levante in parte le ragioni del Seminario Vercellese di Chioggia ed in parte le ragioni dell'Unione Bassa, a ponente la Fabbrica di Badia in parte, ed in parte la strada che mette all'Argine, a mezzogiorno l'Argine sinistro Adigello mediante la porzione d'orto occupato da Fama, ed in parte Buoso, a tramontana contada S. Francesco.

Il valore complessivo dei beni stabili suddetti escluso il valore delle adiacenze possedute da Dolcemin a valute in l. 560, e di a. l. 8320.

Dalla quale somma de rato il valore della casa occupata da Gallo Giuseppe di ragione dicitaria Gallo, depurato dall'anno il valore di l. 42, dovute al suddetto Gallo è di l. 24, dovute alla sig. Anna Ruggieri Baccelli cioè a. l. 280.

Ridotta l'importo dei stabili che si assoglieranno alla vendita in a. l. 840.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 12 agosto 1853.
Mascara n.
B. Bernabè, S.

N. 5566. 3.^a pubbl.
Avviso.

In ordine e peggiori effetti del par. 813, 814 del Cod. Civile, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Domenico Pavetto morto in Camposampiero il 24 giugno decorso ad insinuare e comprovare le pretese loro azioni innanzi questa Pretura il giorno 15 settembre p. v. delle ore 9 ant. alle ore 1 pomeriggio.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi ed inserito nei fogli d'Annunzi.

Il R. Cons. Pretore
BATTANZI
Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 17 agosto 1853.

N. 1436. 3.^a pubbl.
Provincia e Distretto di Venezia

La Deputazione Comunale di Murano
Avviso.

Che a tutto il 14 settembre p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte mediche chirurgiche, ed osteriche in questo Comune colla aggregazione frazioni di Sant'Erasmo e Vignole, e le quali saranno ammesse a pendere per la prima di austr. l. 1400, per la seconda di austr. l. 300.

Le istanze di aspirare dovranno essere prodotte entro il termine suddetto a quest'Ufficio corredato dai documenti di merito in bollo, leg. le.

La popolazione del Comune ascende ad anime a. 4,000 ed i poveri si calcolano a. 2500 circa.

alle due Condotte. Invenni non reso ostensibile a chiunque presso questa Deputazione Comunale durante l'orario d'Ufficio.

Dall'Ufficio Comunale di Murano,
Li 26 agosto 1853.
I Deputati
A. BERTONI.
G. BALLARIN.
G. ZAPPALÀ.

Il Segretario, Vichi.
N. 5514. 3.^a pubbl.
Avviso.

In ordine e peggiori effetti del par. 813, 814 del Cod. Civile, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Antonio Cagnin d. Mo Galva morto in Piombino il primo agosto corrente ad insinuare e comprovare le pretese loro azioni presso questa I. R. Pretura nel giorno 15 settembre p. v. delle ore 9 ant. alle 2 pom.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei fogli Ufficiali.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 16 agosto 1853.
Il R. Cons. Pretore
BATTANZI

N. 21887. a. 1853. 3.^a pubbl.
Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sulla istanza 12 luglio decorso n. 21887, di Anna Pellicani vedova De Bon contro Francesco Gucco fu Antonino, si rende noto che dinanzi l'Aula II.^a Verale nei giorni 12 e 26 ottobre venturo, alle ore 12 meridiane, si terranno i due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.
I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita se non a prezzo non superiore a quello della stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere delegato a. l. 369 effettive a cauzione della sua offerta, la quale somma gli sarà restituita, o difficata al prezzo secondo che si renderà o no deliberatorio.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatorio versare nei giudiziali depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera in pezzi da venti carantani, sotto pena di reintanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto un quanto bastasse, il fatto depositato.

IV. È libero a qualunque aspirante d'aspettare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizioni, o presso l'avv. Angelo Dr. Latres, procuratore dell'esecutore.

V. La esecuzione non garantirà alcuna manutenzione.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa con bottega qui situata all'Angelo B. E. ele melle col civ. n. 2490, già censita nel censo di stima provvisorio al n. 12947 di censo, colla cifra di l. 135: 621, ed ora allibata in stima stabile di questo Comune amministrativo censuaria di Dorso d'oro al num. 1174 di mappa, colla superficie di cent. 09, e rendita di l. 38: 88, stimata a. l. 3683: 40.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANTONI.
Ca. t. g. n. Cons.
Schuchowich, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 17 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 3441. a. 1853. 3.^a pubbl.
Editto.

Si diffida l'assente Domenico Vignola fu Pietro detto Bulega e dichiararsi entro un'anno sull'eredità della di lui madre Antonia Gioiosa della Guogolo fu Antonio morta in Piombino il 17 novembre 1851 dopo il qual termine sarà chiusa la ventilazione cogli innuanti, e col deputatogli curatore Carlo Pietro.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 10 agosto 1853.
Z. n. n. Pretore

ASSOCIAZIONE. — Per le Provincie Fuori della M. n. Le associazioni per lettera, s.
SONMARIO. —
Sostegno Paleale opero-
nere il conlegio deg-
nere dal cap. Ingr-
azioni degli Stati I-
ro-danno. Il Regolan-
via centrale Italian-
giura. Il co Zamp-
Sardagna; voti sulla
no: Sequestro della C-
de le D. S.; condan-
stragione. — Im-
spesi in Turchia. S-
brazione del natali-
votone nella Servia.
ard. Wiseman e sta-
na; edifici per mon-
Anallia. — Francia.
L. M. a Dieppe
sulle osservan-
Ferreira e buon-
in. — Nostro ci-
presso del pane; o-
ura d'un vetturale
Dumet. — Danimar-
America; opposizio-
ste di Buenos-Ayre-
degli insorti cinesi
vini privati. Gazzet-
IMPE-
Camb-
Il colonnell-
to fanti Wucher
cademia militare
nibilità; il maggi-
pionieri, passa di
corpo; ed il mag-
fanti Arciduca F-
della Arcademia
PAR-
Gli arrest-
ed i fatti che
prova della ter-
le attività del
L'antica
tativi anche
scita, a fine
l'agitazione
gnere da per
mella fiduc-
scontentezza,
luppo della p-
interessi, ha
prove.
Havvi un
non può scap-
zionario conf-
anche momen-
rarsi il poco
esistente di f-
nerale dell'F-
sere il dising-
cipi rivoluzi-
fondo, per la
alle arti d'e-
rilevante pro-
Ovvero,
movimenti so-
nità di cos-
non hanno c-
do nel pres-
l'avvenire; e
coscienza, q-
scelta dei n-
morale! Ed i
co del benes-
vita di alcun
ricolmare di
quali il dirit-
cosa di più
Nutrinar
vedere grad-
della penisol-
E siamo co-
dei rispetti-
tutto vani
Prima
dal Governo
Martino Ko



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della M. Marchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 36 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come una.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere da redigere aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Cambiamenti nell'I. R. Esercito. Fatele operazioni del partito sovversivo. Quale dovrebbe essere il contegno degli Stati Uniti sulla violenza commessa a Smirne dal cap. Ingraham. Quali siano i diritti del Kosztia. Presenza degli Stati Uniti. — Notizie dell'Impero: questione austro-danese. Il Regolamento penale. Feste popolari ad Ischl. Ferreiros centrale italiana. — St. Ponl; particolari dell'ultimo congresso. Il caso Zampieri + Paronza di alcuni delegati. — R. di Sardegna: voci sull'exportazione dei grani. — Nostro carteggio. Sequestro della Campana; dicerie; furti in Sardegna. — R. de D. S.; condannati politici in contumacia. Il Vescovo di Callagone. — Imp. Ottomano; nuovi negoziati probabili. Gli angeli in Turchia. Speranza di un sollecito compimento. Celebrazione del natalizio di S. M. a Bucarest. Viaggio del sig. di Foston nella Serbia. — Inghilterra; la Regina in Irlanda. Il card. Wiseman stabilisce. Preghiera austriaca a Malta. — Spagna; editto sui morti. Le strade ferrate. S'aspetta la Regina Anna. — Francia; ritorno del sig. di Persigny. Soggiorno del sig. MN a Dieppe. Dono dell'Imperatrice all'Imperatore. Circolare sull'osservanza della legge della stampa. Nuova stampa. Ferreiros a buon mercato. Il Pr della Moschova. Il co. De. — Nostro carteggio. Il sig. Magne; la Sole; le messi; presso del pane; cosa d'Oriento; esorbitanza del Times; cultura d'un settentrione; antico calendario; nuova commedia del tempo. — Danimarca; e Svezia a Norvegia; il cholera. — America; opposizione contro il Presidente degli Stati Uniti. Notizie di Buenos-Ayres. Colonia saltemeriana. — Asia; contegno degli insorti cinesi. — Varietà. Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 3 settembre.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il colonnello Hron di Leuchtenberg, del reggimento fanteria Wocher n. 25, che comandava finora nell'Accademia militare di Wiener-Neustadt, è posto in disponibilità; il maggiore Lodovico Wallerengo, del corpo dei pionieri, passa dall'attuale sua destinazione a servire nel corpo; ed il maggiore Enrico Hauschka, del reggimento fanteria Arciduca Francesco Carlo N. 32, passa alla suddetta Accademia militare.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 settembre.

Gli arresti, fatti di recente nell'Italia centrale, ed i fatti che furono rivelati, offrono sorprendente prova della tenebrosa ed invisibile, ma instancabile attività del partito sovversivo.

L'antica sua tattica, di rinnovare i suoi tentativi anche col pericolo più palese di mala riuscita, a fine di rendere per tal modo permanente l'agitazione e l'inquietudine degli animi e spegnere da per tutto, per quanto sia possibile, i semi della fiducia, accrescendo progressivamente la scontentezza, ed impedendo ad ogni potere lo sviluppo della prosperità ed il fiorire dei materiali interessi, ha fatto, anche in questa occasione, sue prove.

Havi un dilemma, dal quale quell'attività non può scappare. O i capi di quel partito rivoluzionario confidano su un buon successo, quando anche momentaneo; ed in questo caso dee annunziarsi il poco loro senno, che ignora la situazione esistente di fatto e le condizioni dello stato generale dell'Europa, e che obblia totalmente, essere il disinganno dei popoli sulla fallacia dei principi rivoluzionari troppo grande e troppo profondo, per lasciar campo libero alla seduzione ed alle arti d'esso partito o per dar loro qualche rilevante prospettiva di buona riuscita.

Ovvero, d'altro lato, i capi segreti di quei movimenti sono egli stessi convinti della inutilità di così fatte loro imprese, ed altro oggetto non hanno che quello di tener viva in certo modo nel presente l'attuazione dei loro disegni per l'avvenire; ed in questo caso quale mancanza di scienza, quale mancanza d'ogni riguardo nella scelta dei mezzi, e quale eccesso di perversità morale! Ed il prendersi tanto scelleratamente gioco del benessere dei contemporanei, e l'esporre la vita di alcuni sventurati, colpiti da cecità, non dee rivolmarli di sdegno e d'orrore tutti coloro, pei quali il diritto, la fede e la morale sono qualche cosa di più che vane parole?

Nutriamo ferma speranza che tal modo di vedere gradatamente penetrerà in tutti i punti della penisola italiana, e vi diverrà predominante. E siamo convinti che la vigilanza o l'eccezione dei rispettivi Governi basteranno a rendere del tutto vani gli sforzi dell'anarchia.

(Corr. austr. lit.)

Prima che si conoscesse la decisione, presa dal Governo degli Stati Uniti nella questione di Martino Kosztia, la *Corrispondenza austriaca* li-

trografata metteva nel seguente modo in risalto l'importanza di quella decisione:

Fra poco il Governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale sarà in grado di dar giudizio sui fatti di Smirne e sul contegno, veramente inusitato, del capitano Ingraham. In tale occasione, vedrassi se l'America settentrionale riconosca il codice di quei sacri principi, che formano il diritto delle genti di tutti gli Stati colti, ovvero se essa, fondandosi sopra una pratica arbitraria e violenta, e sul piacere suo, non giustifichi e diretto da interessi egoisti, non voglia riconoscerlo.

Il riconoscimento, l'assoggettarsi al potere di più elevato principio, sembra essere un dovere morale, al quale sottrarsi non può nessuno Stato civile, che desideri di mantenere con altri Stati relazioni ordinate. Ove dunque la decisione del Governo degli Stati Uniti d'America fosse contraria alla chiarezza e giustizia causa dell'Austria, vi avrebbe non solo grave offesa, arrecata al nostro Stato; vi avrebbe non solo ingiustizia clamorosa, ed in certo modo raddoppiata: ma vi avrebbe anche, in generale, disprezzo dei principi del giusto delle genti: nè crediamo che alcun Governo soffrir potesse con indifferenza di vedere, tanto avvertitamente ed indubbiamente, disprezzati e calpestati quei principi da una Potenza marittima di tanta importanza. Gli effetti di siffatto procedere senza riguardi, non mancherebbero di farsi sentire; e, se anche da principio di natura puramente morale, pure e sarebbero profondi abbastanza per scuotere altamente la fiducia nella lealtà e nell'onoratezza del Governo degli Stati Uniti.

Abbiamo già, in occasione anteriore, compiutamente dimostrato, quanto il contegno del comandante della corvetta il *St. Lewis*, prescendendo affatto dalla questione speciale della nazionalità e del protettorato, per riguardo all'emissario Kosztia, sia stato apertissimamente contrario a tutte le tradizioni ed a tutte le massime di una procedura ammissibile secondo il diritto delle genti. La cosa è tanto chiara, da non professare noi soli tale opinione. Molti uomini stimati alzarono la voce nel senso stesso. Anche di recente, un giornale olandese si esprimeva sul fatto nei termini seguenti:

«Sembra fuor di questione, non meritare l'avvertimento Kosztia, nè aver diritto, d'invocare la protezione delle Autorità dell'America settentrionale. Ma se anche su ciò potesse esservi dubbio, è però certo essere stata la violenta dimostrazione nel porto di Smirne brutalità tale, da non poter essere scusata da nessun motivo, da nessun pretesto. La violenza, che il capitano Ingraham minacciò di commettere, fu pura e mera arroganza, ed a rigore ei dovrebbe essere punito nel proprio paese, per aver compromesso tanto altamente, colla propria ingenerenza, il supremo diritto di ogni potere sovrano di dichiarare e cominciare la guerra. Ove si giungerebbe mai, se i capitani dei navigli di guerra arrogarsi potessero da sé stessi tanto sterminata autorità?

«L'interesse, che difende l'Austria in questo affare, è la causa del diritto internazionale: ed il modo di considerare quella causa dev'essere comune a tutti coloro, cui sta a cuore di conservare intatto quel diritto.»

Sullo stesso argomento, troviamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* il seguente articolo:

L'arresto dell'Ungherese Kosztia a Smirne diede motivo a negoziati diplomatici, che scioglieranno una importante questione. Trattasi di sapere se la più giovane fra le grandi Potenze del mondo riconosca voglia le leggi, che furono finora presidio dell'umanità colta, che derivano dalla civiltà di tutto il mondo, e che la proteggono. Quei principi, risultamento pratico supremo della civiltà, della storia e del Cristianesimo, acquistano, sotto il nome di giuristi delle genti, valore legale presso tutte le nazioni civili. Non sono l'opera di un solo uomo, di un solo popolo, di un solo secolo: la più elevata intelligenza, la moralità più pura, la cura più viva per le future generazioni, fecero, nel corso di molti secoli, sorgere quegli elevati principi. Dopo la parola di Dio, deesi ad essi obbedienza e rispetto: essi sono la parola di tutta l'umanità.

Veduta la parte importante, che rappresentar deggiono gli Stati Uniti d'America nella storia futura del mondo, non è poco interessante il sapere quale rispetto il Governo di essi intenda di tributare a quelle leggi, che regolano i rapporti dei popoli e degli Stati fra loro. Non possiamo rinunciare alla speranza che una discussione fredda, fondamentale, senza passione, dei noti casi di Smirne, conduca a risultati, che non tornino a disonore della civiltà dei nostri tempi.

Leggendo gli articoli dei giornali americani, notiamo non essere una parte di quella stampa disposta a stabilire il principio che individui simili al Kosztia, i quali abbiano bensì dichiarato di voler essere cittadini degli Stati Uniti, ma che gli abbiano abbandonati, far possano giusta pretesa alla protezione americana all'esterno. Hanno i motivi d'indole e politica e giuridica, che impediscono alla parte assennata di quella stampa di adottare siffatta dottrina. Havi anche un gran partito agli Stati Uniti, che aspramente combatte la legge attuale sulla cittadinanza. Quel partito resiste ostinatamente all'influsso straniero, che, a ceder suo, spinge la Repubblica su false vie. Esso chiede che la cittadinanza conceduta non venisse a nessuno straniero, che non abbia avuto domicilio

nel paese almeno per anni 21, compiuti e continui. Si può facilmente immaginare che quel partito vuole meno di ogni altro professare il principio che uno straniero, il quale dimorasse un giorno solo sul suolo dell'Unione, e che lo abbandonasse poscia per sempre, debba, in forza d'una sua dichiarazione, essere protetto per tutta la vita, come se fosse già cittadino americano. Altri, che non appartengono a quel partito, non disconoscono che il sostenere siffatto principio involgerebbe il Governo degli Stati Uniti in dissidi con tutto il mondo, oggi con uno Stato, domani coll'altro, ed imporrebbe ad essi un assunto, grave sovente, disonorevole non di rado. E' inverso, chi domanda di diventare cittadino degli Stati Uniti, deve provare, mediante testimonii giurati, di essere di buon carattere, prima che venga assentito alla sua domanda. Così lo Stato vuol impedire che vengano accolte nel suo seno persone indegne. Invece, all'atto della dichiarazione di voler, quando che sia, diventare cittadino, tal prova non vien fatta, e la dichiarazione dev'essere, in ogni caso, accettata. Ne segue naturalmente che la fiera delle Case di correzione e di punizione all'esterno, i delinquenti notorii, che in nessun caso provar possono di avere buon carattere, e che, per conseguenza, non possono mai divenire cittadini, possono, malgrado a ciò, forzare, dando quella dichiarazione, gli Stati Uniti a proteggerli all'esterno. Gli Americani interpretar non possono la loro legge di cittadinanza, come l'interpreto il segretario della loro Legazione, il sig. Brown, a Costantinopoli, senza addossarsi l'obbligo di essere i protettori di ogni malfattore straniero, che siasi fermato un'ora nel loro territorio, che abbia fatto una data dichiarazione, e che poscia si sia trasferito all'esterno.

Ma, prescindendo da queste obiezioni politiche, havi una serie di motivi giuridici, che si presentano in siffatta questione ad ogni Americano colto. La pratica politica degli Stati Uniti, conosciuta per le istruzioni date finora ai loro inviati e consoli, e le sentenze dei loro Tribunali supremi hanno finora mantenuto la distinzione fra cittadini e stranieri. Nella classe degli ultimi collocarono sempre anche coloro, che avessero dichiarato di voler divenire poscia cittadini dell'Unione. Nelle questioni, sorte fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, nel 1.º e 2.º decennio del nostro secolo, e che riguardarono individui, i quali, nati in Inghilterra, divennero appresso cittadini dell'Unione americana, il Governo degli Stati Uniti fece valere il suo diritto di protezione soltanto nel caso, in cui i relativi individui fossero effettivamente diventati cittadini della Repubblica. Finalmente, la legge sulla cittadinanza, quale attualmente sussiste, non lascia il minimo dubbio legale che chi aspira soltanto a divenir cittadino dell'Unione non possa fare alcuna pretesa alla protezione americana all'esterno. Quella legge richiede, dal candidato, qual condizione prima, principale ed indispensabile, un domicilio non interrotto di cinque anni nel paese. Secondo lo spirito della legge, quel periodo di esperimento dimostrò debbe che chi aspira a conseguire il diritto di cittadinanza voglia in avvenire consacrare del tutto la propria vita al suo paese adottivo, e siasi totalmente sciolto dall'antica sua patria dai Sovrani, dalle istituzioni e dalla politica di essa. Non ista nello spirito della legge accordare a taluno il diritto di cittadinanza degli Stati Uniti, perchè se ne serva di scudo in paesi stranieri, per istranieri maneggi politici. Ove taluno, dopo aver dichiarato agli Stati Uniti di volerne diventare cittadino, vi dimori per quattro anni, faccia poscia un viaggio all'esterno, quindi faccia ritorno, egli, chiedendo poscia il diritto di cittadinanza, non può trarre vantaggio dalla sua prima dimora: quei quattro anni non vengono calcolati a favor suo. L'interruzione del periodo di esperimento rende necessario che l'esperimento venga ricominciato. La candidatura pel diritto di cittadinanza si estinse, nel momento, in cui il candidato abbandonò il territorio degli Stati Uniti. Ei divenne per tal modo straniero a quello Stato, come se mai non si fosse trovato in esso: nè poté mai esistere motivo per pensar a proteggere siffatto straniero all'esterno.

Scrivesi da Dresda al *Journal de Francfort* quanto appresso, intorno alle pretese, ora accampate dagli Stati Uniti d'America, di volersi ingerire nelle cose d'Europa:

Certamente noi auguriamo agli Stati Uniti d'America la massima prosperità, fino a tanto che non s'ingeriranno negli affari dell'Europa in modo imperioso od atto ad incoraggiare i rivoluzionari.

Sgraziatamente, sembra che, non solo gli *Yankees* in generale, ma anche gli uomini di Stato americani, siano gonfi d'un eccessivo orgoglio, che li spinge a considerare l'Europa come affatto in decadenza e come un campo libero a qualsiasi manomissione arbitraria.

Quando vi giungerà questa lettera, senza dubbio avrete già riprodotto nelle vostre colonne il discorso, pronunciato nell'occasione, preparata al sig. Soule, nuovo inviato degli Stati Uniti presso la Corte di Madrid, prima che partisse dell'Europa, dal sig. Tolon, segretario del Comitato permanente della Giunta rivoluzionaria dei Cubani, come pure la risposta dello stesso sig. Soule. Questa risposta è orgogliosa, e sommarmente offensiva per l'Europa. Così adunque l'America settentrionale s'incaricherebbe di proteggere i popoli d'Europa contro i loro Principi, e di decidere gli affari d'Europa.

È impossibile che il sig. Soule avesse potuto fare tale dichiarazione, se le istruzioni, trasmessegli dal Governo centrale dell'Unione, non fossero dettate dallo stesso spirito. L'inviato degli Stati Uniti a Madrid, cui la Giunta rivoluzionaria emigrata da Cuba ed i membri della Stella solitaria (*Lone star*) hanno preparato l'occasione suddetta, si crederà dunque chiamato alla Corte di Spagna (supposto che vi sia ricevuto) ad agire nel senso dei rivoluzionari e dei filibustieri, a favore della oppressa popolazione di Cuba! In fatti, a giudicare dal suo discorso, queste, e non altre, sarebbero le intenzioni, ch'egli porta in Spagna.

Udiamo inoltre essere corsa voce, nei circoli diplomatici di Parigi, che il Presidente dell'Unione, signor Pierce, per mezzo d'un agente appositamente inviato, abbia fatto offrire alla Svizzera di sostenere, con tutta l'influenza degli Stati Uniti, nel caso, in cui la differenza coll'Austria avesse a prendere un aspetto più grave. Così adunque il presidente Pierce incoraggia la Svizzera a persistere nel suo rifiuto di cedere ai giusti reclami dell'Austria! Se ciò è vero, sulla Svizzera sola ne ricadrebbe tutto il danno.

Del resto, l'arroganza del Governo dell'Unione d'immischiarsi nelle faccende dell'Europa, non è gran fatto pericolosa, purché vi si faccia energia opposizione fin da principio. E quanto alle velleità dei signori inviati degli Stati Uniti di assumere la parte di protettori del partito rivoluzionario in un paese, si ha il mezzo semplicissimo di loro consegnare, alla prima occasione, i loro passaporti. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 settembre.

È arrivato oggi da Ischl il personale di servizio di S. M. l'Imperatore.

Per quello che assicura la *D. A. Z.*, la questione austro-danese, circa il risarcimento delle spese incontrate dall'Austria nell'Holstein, comincia ad occupare vivamente l'attenzione dei contrattanti. La Danimarca rifiuta di pagare quelle spese, non per motivi legali, ma puramente formali. Ella sostiene che l'Austria non sia stata attenta in quell'affare alle norme federali. In ogni caso, è da attendersi un lungo processo tra l'Austria e la Danimarca.

Corre voce che il Regolamento di procedura penale, pubblicato non ha guari, entrerà in attività col 4.º novembre p. v. (Corr. Ital.)

Il *Messaggiere del Popolo* di Monaco dà relazione sulle feste popolari, ch'ebbero luogo in Ischl, in occasione degli sponsali di S. M. l'Imperatore. Tutto che, dopo il mezzodì, la famiglia imperiale, colla Duchessa Massimiliana e le due Principesse, recaronsi al magnifico lago di Hallstadt, il movimento in Ischl si fece sempre maggiore. Quanto più nulla era preparato a tale avvenimento, tanto maggiore operosità fu spiegata, per ricevere al loro ritorno, la sera, gli augusti personaggi. In poche ore, furono preparate migliaia di lampade di carta a vari colori. Esse furono collocate lungo le due sponde del fiume, ed ai due lati del ponte; ed offirono ad ora più tarda un leggiadro spettacolo. Tutte le case furono rapidamente illuminate, adoperando tutto ciò, che nella fretta poteva essere adoperato. E quando sorsero le tenebre, alcune di quelle case erano in fatti splendidamente illuminate. Ne mancò lo stemma di Baviera in grandi trasparenti. Anche sui monti circostanti, erano stati, con incredibile celerità, operati; ed allorché, dopo le nove, i razzi annunziarono da lunge l'arrivo, brillarono fuori su fuochi, sulle alture boschive, che circondano Ischl. Specialmente sul monte, ove la sera prima, pel di natalizio dell'Imperatore, aveva brillato un sole gigantesco, circondato da mille fiamme, la luce incantevole delle lettere gigantesche F. J. ed E., rivolgera a sé tutti gli sguardi. Dinanzi alla casa, abitata dall'Imperatore e dai serenissimi genitori di lui, erasi piena folla. Ricchi e poveri, piccoli e grandi, cavalieri e dame, come semplici artigiani, ospiti dei bagni, nazionali e forestieri, tutti ivi si trovarono. E quando vi giunse il cocchio imperiale, accompagnato da molti altri corcchi, vi furono viva sopra viva, il giubilo fu interminabile, ed udivasi appena il tuonar dei mortaretti dai monti, mentre, al di là del fiume, i razzi l'un l'altro si seguivano. Subito dopo, furono veduti l'Imperatore e la Principessa col loro felici genitori, l'Arciduca Francesco Carlo, l'Arciduchessa Sofia e la Duchessa Massimiliana, guardare dalle finestre della sala dell'imperatore il magnifico spettacolo dell'illuminazione dei monti; ed allora di nuovo scoppiarono le grida di viva. Mezz'ora dopo, in mezzo a nuove grida di giubilo, S. M. l'Imperatore accompagnò la Duchessa Massimiliana, colle due Principesse sue figlie, in carrozza, all'albergo Tschilch, ove alloggiavano durante il loro soggiorno. (Presse di V.)

Risulta dalle decisioni, prese nelle ultime sessioni della Commissione internazionale di Modena, che i lavori della grande galleria della ferrovia centrale italiana cominceranno fra giorni. Alcuni ingegneri della Società inglese Jackson, Brassey, Fell e Topley, che ne assume la costruzione, hanno già preso nei monti di Pistoia le disposizioni preliminari necessarie per i lavori. Intanto, vien

subito esser la linea e vengano eseguite le opere di scavo. Anche le spazzature progrediranno rapidamente, e sono cose più facili dagli stessi proprietari dei fondi, che danno volentieri ogni assistenza alla Società, veduti i grandi vantaggi della ferrovia. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza di Roma, in data del 18 agosto e indirizzata all'Ani de la Religion, i seguenti particolari della congiura, ivi ultimamente scoperta:

« L'arresto d'un certo numero di membri della Società segreta, annunciato dal Giornale di Roma, non ha fatto che precedere una scoperta non meno importante, quella delle cause e corrispondenze dei congiurati. Questo sequestro avvenne nella mattina del 18 agosto.

« La maggior parte dei congiurati sono stati riconosciuti per antichi impiegati della Repubblica mazziniana. Essi erano riuniti a farsi sbarcare tra Civitavecchia e Fiumicino; poi, grazie a loro fidi, erano penetrati in Roma. Un certo avvocato, per nome Petroni, il quale s'era già segnalato nel 1848, era loro capo. E doloroso dover aggiungere che i conciliaboli si tenevano nella casa di un prete benefiziario di S. Lorenzo in Damaso, conosciuto del resto per professare le opinioni più esaltate.

« Da molto tempo il complotto era tramato: un Comitato di salute pubblica era costituito, un Ministero formato; il dittatore nominato anticipatamente: armi erano raccolte; ed il giorno stesso, in cui gli arresti sono stati fatti, si stampava il proclama incendiario, il quale doveva annunciare al pubblico di Roma il cambiamento del Governo. Si sarebbe cominciato coll'arresto delle persone più influenti e più devote alla Santa Sede; erano già state fatte le disposizioni.

« Tutto ciò, che precede, emerge dalle carte, sequestrate in casa dell'avvocato Petroni. Si è potuto impedire del piano della nuova organizzazione governativa, delle corrispondenze coi comitati delle Provincie e dell'...

« A quanto dicemmo, si è avuto cognizione del complotto per mezzo di certo Casenacci, il quale ne faceva parte, e che, spinto forse da suoi rimorsi, ne ha fatto rivelazione all'Autorità. (V. la Gazzetta d'ieri.)

« Gli arresti secondo a più di cento. Fra i principali capi, presentemente carcerati, si citano: Petroni; Castano; Preti, avvocato; Castellani, negoziante. »

Il corrispondente del Times gli scrive da Parigi, in data del 28 agosto:

« Si crede fermamente che gli ultimi arresti, fatti a Roma, ebbero luogo in conseguenza d'informazioni date alle Autorità francesi, per mezzo di alcuni degli intimi amici di Mazzini, che si suppongono esser pagati dalla polizia. Pare che quest'uomo sia stato costretto di gettarsi nelle braccia delle più volgari bande rivoluzionarie, essendo stato abbandonato dai migliori.

« Erasi deciso di fare un colpo disperato a Roma, senza curare se fosse per riuscire eventualmente o no; e quelli, che lo progettavano, erano per conseguenza indifferenti al sangue, che si sarebbe sparso nella lotta, e alla sorte delle persone illuse, che sarebbero state le vittime del complotto sventato. Fu la polizia francese a Roma, che segnò le case, ove si trovavano i rifugiati ritenuti, allorché furono arrestati, e che insistettero perchè il Governo li facesse arrestare. »

Secondo un carteggio da Roma, 26 agosto, del Messaggero di Modena, gli ultimi arresti quivi operati sommano a quarantatré, ed in questo numero è un Alessandro Castellani, figliuolo di facoltoso gioielliere romano, e un Traballa, addetto alla posta come distributore di lettere. Un Luigi Lepri, nella cui abitazione fu ritrovato un torchio tipografico, ha prevenuto l'arresto con la fuga; ma non si conosce ancora se sia rimasto in Roma, nel segreto di qualche nascondiglio, o se, munito di passaporto forestiero, siasi messo fuori del territorio pontificio.

Faenza 27 agosto.

Il conte Tanasperi, ciambellano del Re di Baviera, gonfaloniere di questa città, ha finito i suoi giorni, per le ferite portategli, come già ebbero ad annunciare in questa Gazzetta. (V. i nostri N. 147, 159 e 161.)

Da Ravenna sento che il maggiore austriaco, dopo la notturna partenza del delegato, ha preso possesso dell'appartamento, ch'esso occupava, e della polizia, che al medesimo era affidata.

È voce che anche il delegato di Forlì possa allontanarsi segretamente, riprendendo a Roma. Egli ha già sospeso le passeggiate, che faceva fuori di Porta Romana. Si assicura che il conte Spina di Rimini, cuna di Stato, vada delegato a Forlì.

Il gonfaloniere di quella città, marchese Guerrini, fuggì l'altra notte, dirigendosi a Firenze, essendo minacciato per la carezza del pane, e per la tassa d'arte e commercio, che si vuole essere stata da lui classificata gravemente, in modo che tutti ne rifiutano il pagamento.

Sare sono, venne arrestato, da una pattuglia austriaca, un individuo armato di stile, ch'era appostato vicino alla casa d'un ispettore di polizia, e fu consegnato al Tribunale statario militare. (Corr. della G. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 3 settembre.

Si legge nell'Italia e Popolo d'ieri, che l'intendente generale annunziò alla Camera di commercio, nella sua sessione del 4.º corrente mese, che il Governo sarebbe disposto a ricevere l'esportazione dei grani.

Siamo autorizzati a dichiarare che l'intendente generale disse precisamente il contrario; il che si nota qui sul solo fine d'impedire che fra negozianti vadano alzate voci erranee, le quali potrebbero esercitare una influenza sul commercio. (G. di G.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 2 settembre.

Mercordì il Fisco sequestrò un Numero della Campana, che conteneva un sonetto, intitolato Un sogno, nel quale si manifestavano voti pel cangiamento dell'attuale ordine di cose in Piemonte.

L'Armonia osserva nel suo Numero d'oggi: « Sotto il Governo della libertà, ormai non si può più sognare! » E lo stesso segno a questo sequestro mi sono di buon augurio. Un sogno fu il principio della elevazione del Giuseppe della Sciturgia: chi sa che un sogno non sia il trionfo del comunismo? »

Corre voce che il ministro d'Austria, co. Appony,

visita in congedo, e lasci alla fine del corrente mese Torino. Molti sono i commenti, che si fanno su questo fatto, il quale mi sembra semplicissimo. Non è in congedo anche il cav. di Revel, ministro sardo a Vienna?

Continua la costrazione nell'isola di Sardegna, per continui e sempre più andati furti ed assassinii, che vi si commettono. Scrivono da Cagliari che, nel mese della città, vi sono bande di ladri organizzate, che danno la morte, si scambiano la parola d'ordine: appostarsi agli angoli, si crocicchiano per cogliere il momento opportuno, in cui la famiglia sia fuori e piombare come falchi rapaci sulle robe sparse anche di povera gente, che al rientrare trova le porte scassiniate, i bauli assoggerati e la casa. Basta questo per immaginarsi il bel vivere della Sardegna, se tanto succede nella sua capitale. I poveri in lungo e in largo da appiattirsi, da uccidere e da peggiorare!

A Genova, i giornali seguitano a farsi segno l'un l'altro d'indignità invettive per l'avvelenamento del Buttafuoco, per il quale procede il R. Fisco. Si desidera da tutti che la luce sia fatta, anche per metter fine alle scandalose insinuazioni dei partiti.

Intanto, anche a Cagliari si ruba a non calza e a Genova s'accrepiano fra giornalisti, a Torino si vive ingannando i lunghi viali autunnali con gite di piacere sulle colline, con passeggi, e con sei teatri di commedia, tre diurni e tre notturni. Presto ne avremo altri due d'opera e ballo, al Nazionale ed al Regio (stagione d'autunno), ove si darà il Profeta di Meyerbeer.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ecco i nomi dei condannati in contumacia dalla gran Corte criminale di Napoli, nel processo per gli avvenimenti del 15 maggio 1848:

Sono condannati a morte, col terzo grado di pubblico esempio: 1. Sac. Giuseppe Sodano; 2. Luigi Zupetta; 3. Antonio Torricelli; 4. Raffaele Piscicelli; 5. Giovanni La Cerchia; 6. Giovanni Andrea Romeo; 7. Aurelio Saliceti; 8. Francesco Paolo Ruggiero; 9. Raffaele Conforti; 10. Stefano Romeo; 11. Casimiro di Liello; 12. Giuseppe Massari; 13. Francesco Antonio Mazzotti; 14. Paolo Emilio Imbriani; 15. Ottavio Tappeti; 16. Vincenzo medico Lanza; 17. Genaro Belletti; 18. Gaetano Giardini; 19. L'iside di Dominis; 20. Antonio Gallotti; 21. Pietro Gargani; 22. Giorgio Pesce.

Condannati al terzo grado di ferri: 1. Antonio Platino; 2. Giovanni Nemendia; 3. Goffredo Sigismondi; 4. Pasquale prof. Mancini; 5. Del Re; 6. Duca Protto; 7. Gabriele Mazza; 8. Gabriele S. Severino; 9. Luigi Laugizio; 10. Nicola Nigaldi; 11. Francesco Castaldi; 12. Ferdinando Pescherini; 13. Clemente Catalani; 14. Luigi Gonzaga; 15. Giuseppe Pisanelli.

All' esilio perpetuo dal Regno: 1. Pier Angelo Fiorentino; 2. Francesco Perez; 3. Francesco Ferrara.

I giornali delle Due Sicilie annunziano la morte di monsignor D. Benedetto Dentì, Vescovo di Calagiro, morto il 3 agosto.

IMPERO OTTOMANO

Il Tempo di Berlino, in un articolo di corrispondenza, lascia da un lato la questione se S. M. l'Imperatore di Russia aderir voglia che al progetto di Nota, da esso già in precedenza approvato, vengano posteriormente fatte modificazioni, quali la Porta le ha appunto fatte. È possibile in ogni caso che su tal punto sorgano nuovi negoziati, i quali tirino tanto in lungo, da far a stagione già avanzata nascere difficoltà naturali allo sgombramento dei Principati; difficoltà, che lo ritardano fino alla prossima primavera. Schiene, dice il foglio, noi non consideriamo verisimile tal piega delle cose, crediamo però di rivolgere l'attenzione sulla possibilità di essa, per togliere in anticipazione ogni occasione a quelle accuse ed a quei sospetti, dei quali la fertile fantasia dei nostri politici da conghietture non lasciò che patissino disotto, durante l'intero corso delle negoziazioni. (Lloyd di V.)

Il corrispondente da Costantinopoli del Times osserva, nel 16 agosto, essere ora gli Inglesi in Turchia odiati egualmente che i Russi, e meno stimati di essi. L'arrivo della flotta egiziana nel Bosforo fece molta impressione. Costante in 4 fregate, 2 vascelli a due ponti, 2 corvette e 2 piroscafi. È comandata da Ker Selim pascià. Ha a bordo 5000 marinai e 12000 uomini di truppe, e sta all'ancora dirimpetto al porto di Unklar Skelessi. (Lloyd di V.)

PRINCIPATI DANUBIANI

La Gazzetta di Cronstadt, del 27, ha dai Principati: « Si sparse la voce che i Russi avessero dato la disdetta ai contratti di fornitura per le loro truppe. Argomentandosi da ciò che portano presto. Tal voce non è data come notizia certa. Da qualche giorno però crebbero le speranze di un pronto componimento, sebbene nessuno creda alla pronta partenza di quelle truppe. »

Scrivono allo stesso foglio da Bucarest, nel 22 agosto: « Nel 18 agosto il console generale ed agente di S. M. I. R. A., consigliere ministeriale, cavaliere di Laurin, solennizzò il dì natalizio dell'augusto suo Imperatore e Signore. La mattina, alla presenza del console e di tutti gli impiegati dell'I. R. Agenzia, vi fu nella chiesa cattolica funzione solenne. Il signor Vescovo di Nicopoli pontificò, assistito da clero numeroso. La mostra ecclesiastica fu eseguita dalla nostra Società di cantanti tedeschi. »

« A tale funzione solenne, assistette una splendida e numerosa adunanza. Vi assistettero cioè: R. E. il sig. generale in capo dell'esercito russo d'occupazione, principe Gortschakoff, insignito della gran croce dell'Ordine di S. Stefano, S. E. il generale comandante del 4.º corpo d'esercito sig. di Wannenberg, le LL. EE. tutti i generali russi, che trovarsi qui, con molti ufficiali di quell'esercito, S. E. il consigliere di Stato russo, sig. di Kotzebue, cogli impiegati della Cancelleria diplomatica, molti agenti e consoli delle Potenze europee, le supreme Autorità civili e militari del paese, il Gabinetto del Principe, i cavalieri dell'I. R. Ordini austriaci, molti boiari ed i notabili fra i Tedeschi qui soggiornanti, come anche gli I. R. sudditi austriaci. »

« La chiesa fu troppo piccola per accogliere tutti quelli, ch'erano accorsi a ringraziare l'Altissimo ed a pregarlo di spargere le sue benedizioni sul capo augusto del giovane ed amato Imperatore, sicché tutto il corteo era pieno della divota moltitudine. Finita la funzione ecclesiastica, il sig. agente e console generale di Laurin

ricevette nel suo palazzo, in nome del suo Sovrano, le felicitazioni di tutti i sudditi eccelsi personaggi e degli onorati e consoli qui accreditati. Sua Serenità il Principe, signore fece le sue felicitazioni, mediante il sig. ministro segretario di Stato J. Mann, che giunse in una carrozza di Corte e con una scorta di cavalleria. »

« Sorta la notte, il palazzo dell'Agenzia fu splendidamente illuminato, ed il ritratto, in grandezza naturale e trasparente, di S. M. l'Imperatore, brillò in quel mare di fiamme. Le abitazioni di molti Austriaci furono egualmente illuminate, e fra queste si distinse specialmente la Scuola degli israeliti austriaci, i fanciulli dei quali, con la loro maestri e preceduti dalla banda musicale d'un reggimento valacco, percosero all'Agenzia a lode di S. M. l'Imperatore, e cantarono l'inno popolare austriaco, ed alzarono triplicati viva alla Maestà dell'Imperatore. Il signor agente ricevette con grande amorevolezza tal segno di fedeltà e leali sentimenti. »

« Dopo le 9, comparvero in una lunga fila di carrozze i membri della Società di canto, e cominciarono l'omaggio, reso da una Società di tedeschi ad un Principe tedesco in terra straniera, col canto dell'inno dell'impero austriaco, onde significare con ciò ad onoranza di chi aveva lungo la cerimonia, prima ancora che al tanto lo indicasse un grido triplicato e tuonante di viva a S. M. l'Imperatore, intonato dal rappresentante la M. S. sig. di Laurin. Il signor agente fece invitare tutti i membri della Società nelle sue sale, il ringraziò del loro interessamento, e fece con essi, con vino spontaneo di Sciampana, molti lieti brindisi, fra quali uno il seguente: Essere lietissima cosa celebrare sotto si felici auspici il 28.º anniversario del dì natalizio di S. M. I. R. A. »

« Così ebbe fine la festa del dì natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, nella capitale della Valacchia, ed ogni Austriaco serbò certo con orgoglio rimembranza di tal giorno, che anche qui, in straniero paese, mise in chiarissima luce quanto generalmente ed altamente sia stimata ed amata l'Austria, quanto generalmente ed altamente sia stimato ed amato il suo Imperatore. » (Presse di V.)

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Vediamo dai giornali della Serbia che il consigliere russo di Legazione, sig. di Fonton, che trovai a Belgrado, intraprese nel 25 agosto un viaggio nell'interno del paese. Recasi per Scandria, Posarevac, Sviljana, Manassia, Ravanica, a Kôpri, e ritornerà da Kôpri, per Jagodina e Krugujevac, di nuovo a Belgrado.

INGHILTERRA

Scrivono da Dublino, per dispaccio elettrico, in data del 29:

« La Regina, accompagnata dal Principe Alberto, dal Principe di Galles e dal Principe Alfredo, è discesa a Kingstown, a dieci ore e un quarto. Il lord-luogotenente, il principe, il duca di Leinster, e molti altri ragguardevoli personaggi, l'accompagnavano. S. M. è stata ricevuta da un'immensa moltitudine col più vivo entusiasmo. »

« La Regina era visibilmente commossa e lieta di quell'accoglienza; nel momento di entrare nella stazione, S. M. si è voltata, rimase in piedi alcuni minuti ed ha gradatamente risposto alle acclamazioni del suo popolo. In seguito, ella è salita in carrozza con suo marito e coi suoi figli, ed è arrivata a Dublino a dieci ore e 3/4. L. A. ella è stata accolta con eguale entusiasmo. »

« Le strade, per le quali la Regina doveva passare, erano calate di popolo. Tutte le finestre erano piene di signore, elegantemente vestite e occupate in attestare in ogni maniera il loro affetto verso S. M. »

Il Globe annunzia che il Cardinale Wiseman era abbastanza ristabilito dalla sua recente indisposizione, sì che potè lasciare la sua casa di campagna e recarsi, per la ferrovia di Londra e del nord-ovest, a Liverpool.

POSSEDERENTI INGLESI

Una lettera di Malta, del 25 agosto, annunzia l'arrivo in quel porto d'una fregata austriaca, destinata a rinforzare la stazione del Levante, che si compone ora di cinque legni da guerra austriaci. Quella fregata si reca a Smirne.

SPAGNA

Madrid 25 agosto.

Si legge nell'Heroldo: « Si dice che la Municipalità di Madrid stia esaminando un progetto presentato al Governo nello scopo di costruire, nelle vicinanze immediate dei riunieri, certi edifici, che dovranno servire di depositi per i corpi degli abitanti della capitale: essi vi sarebbero conservati con alcune precauzioni e sotto la vigilanza dei medici autorizzati. Trasportati, poco tempo dopo la morte, in questi depositi, i corpi non saranno sotterrati che in seguito ad autorizzazione di medici speciali. »

« Quest'istituzione avrà un doppio oggetto; impedire che persone morte non siano sotterrate troppo presto, e prevenire le spese enormi, che la vanità fa fare alle famiglie: non si dovrebbero più far traversare molti quartieri della capitale da cortei funebri, nei quali ha più assai larga parte l'ostentazione che la pietà. Certo è che in tal guisa si eviterebbero alle famiglie spese esorbitanti. »

« La Municipalità di Madrid è favorevolmente disposta per questo progetto, che avrà certamente partigiani e contraddittori. A ogni modo la sua importanza è tale, che ben merita d'essere studiata. »

Scrivono da Madrid, alla Presse di Parigi, in data del 23 agosto:

« Il paese ha ormai emanato il suo verdetto sovra la polemica ardente ed appassionata, alla quale ha dato motivo, da tre o quattro mesi in poi, la questione delle strade ferrate. Il reale decreto del 7 agosto corrente, col quale tutte le concessioni son mantenute, è stato accolto ed applaudito con entusiasmo su tutti i punti del Regno. In più d'un luogo, a Cadice p. e., le campagne furono sonate a distesa, le case ornate d'arazzi al mattino e illuminati la sera. La Gazzetta di Madrid è ogni giorno piena d'indirizzi, di gratulazioni e di rendimenti di grazie, indirizzati alla Regina da tutti i Corpi costituiti, provinciali o municipali, interpreti delle popolazioni riconoscenti. I giornali di tutti i partiti fanno coro, e, così ben notevole, quelli che appartengono alle opinioni più avanzate dell'opposizione, biasimano energicamente i loro confratelli della metropoli d'aver lasciati trarre a servire macchine passioni, interessate all'aggiornamento d'alcune strade ferrate, impaziente.

anche aspettato dal paese. Dipendeva si organizzava tutte le Provincie: molte sono già partite per andare a deporre a piedi del trono l'omaggio della loro grandine.

« La ferrovia del nord della Spagna è quella, sulla quale il paese è in impetuosa attesa, l'istituzione di stabilimenti ben presto numerosi e vasti cantieri, grazie al ben conosciuta attività del sig. Salamanca. La concessione di questa via non era stata contestata particolarmente, essa era stata compresa in un provvedimento generale, che sottometteva tutte le concessioni all'esame del Consiglio di Stato. Non si trattava nemmeno, in questa occasione, di ricercare se si dovesse o no disporre il fatto, siccome generalmente è stato creduto ne pareva. Il Governo non aveva chiesto al Consiglio di Stato un avviso sui mezzi di far disparire alcune irregolarità di forma, cui un incidente parlamentare, e la polemica interessata di certi periodici, avevano fuori di misura ingrandite. »

« Quanto è alla concessione della ferrovia del Nord della Spagna, era essa, anche sotto questo stesso aspetto, al coperto da ogni rimprovero. In sostanza, ella era inattuabile, imperocché stava per lei una legge votata il 20 febbraio 1850, dalle Cortes, e applicata dal Governo di S. M. C. a questa concessione, in virtù della quale, che gliene accordava la legge, Salamanca, siccome i lavori non erano cominciati sulla linea del Nord, così il Consiglio di Stato, il quale, in questa materia, non ha se non voce consultiva, era d'avviso non essere alcun inconveniente, ed anzi utilità manifesta, non già rinvocare la concessione, ma bensì a sottometterla al nuovo esame delle Cortes, a fine di diminuire, a profitto del Tesoro, i vantaggi de' concessionari, che si dicevano esorbitanti. »

« Il Governo non ha creduto ch'egli potesse, senza compromettere la dignità propria, senza pregiudicare il credito nazionale, lasciar sussistere il più leggier dubbio sull'efficacia d'un contratto, segnato dalla Regina, dopo formale autorizzazione delle Cortes. Si è ora veduto qual sia l'opinione del paese riguardo a questa leale risoluzione. »

« Non resta dunque altro ormai che mettere la mano all'opera, affinché i Pirenei siano quanto prima appianati, assai meglio per fermo, che mai non potè immaginare Luigi XIV. È atteso con impazienza il ritorno del sig. Salamanca, partito da alcuni giorni onde sollecitare l'organizzazione della gran Compagnia internazionale, che si è formata a Parigi nel mese d'aprile ultimo, e la quale contava, all'epoca, in cui ella ha creduto di dover sospendere gli effetti del suo programma, sopra un numero di sottoscrizioni cinque volte maggiore, che non ne avessero per incassare i fondi occorrenti. »

Scrivono alla Correspondance: « Il Governo ha emanato gli ordini necessari perchè un bastimento dello Stato si rechi a Lisbona, a fine di ricevervi a bordo e di condurre a Cadice la Regina Maria Amalia, che viene a passare alcuni giorni presso il Duca e la Duchessa di Montpensier. »

FRANCIA

Parigi 31 agosto.

Il Pays annunzia il ritorno a Parigi da Dieppe del sig. di Persigny, ministro dell'interno.

Scrivono da Dieppe al Moniteur, in data del 29. « Le LL. MM. sono andate a fare oggi una corsa sul mare e al ritorno una pita in carrozza. Il Principe Girolamo e il Principe Napoleone sono giunti sull'yacht imperiale la Reine Hortense. »

Dicesi che l'Imperatrice Eugenia abbia acquistata e donata al suo consorte la possessione d'Arrenberg, nella Turingia, che l'attuale Imperatore dei Francesi aveva ereditato da sua madre e più tardi venduta.

Altra del 1.º settembre.

Il sig. Collet-Meygret, direttore della sicurezza generale e incaricato d'invigilare sulla stampa, indirizza a sotto prefetti, in nome e per autorizzazione del ministro dell'interno, una circolare, concepita (dice la Patrie) in uno spirito d'alta benevolenza, e che ha per scopo di richiamare i giornali alla rigorosa osservanza delle prescrizioni del decreto organico del 17 febbraio 1852, interdicendo il rendiconto dei processi di stampa. Da questa circolare risulta che non basta di sopprimere scrupolosamente la requisitoria e le difese; è inoltre proibito dare alcun ragguaglio sulla tenuta dell'udienza e sulle precauzioni prese dall'Autorità. È anche proibito indicare i nomi dei magistrati che seggono e degli avvocati incaricati della difesa.

Si legge nel Journal des Débats: « Una nuova sinagoga è stata inaugurata il 29 agosto a Versaglio in presenza delle Autorità municipali, del Conservatorio israelitico di Parigi, degli amministratori della Comunità, e di una società numerosa, appartenente alle varie confessioni. » Fino ad oggi, gli israeliti di Versaglio erano costretti di celebrare il servizio divino in un locale poco degno del culto.

« Il Governo, volendo riparare a questo stato di cose, ha accordato un assegnamento al ministro uffiziale, e la città ha votato una somma annua pel fido dell'edilizio. La Comunità, per essere in caso di soddisfare alle spese di appropriazione, ha fatto un appello a' suoi correligionari di Parigi, segnatamente all'Amministrazione del tempio del rito portoghese. Doni d'ogni specie, sacrifici generosi, sono stati fatti da uomini, i cui sentimenti di pietà e di carità fanno supporre un'alta posizione sociale. »

« Grazie a questo nobile concorso, si è potuto costruire una piccola sinagoga, ornata degnaamente pel servizio del culto. Il giorno dell'inaugurazione è stata una festa per gli israeliti di Versaglio. Il tempio concistoriale di Parigi aveva prestato i suoi uffizianti e i suoi cori. Alcuni canti sono stati eseguiti sotto la direzione del sig. Emilio Jonas, professore al Conservatorio. Il gran rabbino, in un discorso semplice ed elegante, ha fatto spiccare la differenza delle condizioni degli israeliti d'oggi de' tempi andati, insistendo sui doveri, che ne risultano per essi verso lo Stato e la società. »

Si legge pure nel J. des Débats: « La Casa imperiale A. Polsterer e Comp. ha concluso un contratto per la costruzione della ferrovia da Braine-le-Comte a Grammont, a ragione di 127,000 fr. il chilometro, compresi il materiale. Nessuna ferrovia era stata ancora costruita a tal buon mercato. »

Il Consiglio... tutto il voto che... dato all'inventore... della d'iva.

Il generale pri... nati a Parigi, ven...

Il conte Devin... dell'Imperatore, è...

(Nostr...

Il ministro de... pubbliche costruzio... Assicurati che... venuto da Bordeaux... aveva ricevuto da... renio di 130,000... settimana.

Il Governo... sullo stato dell'... die. Ne risulta che... presentò il... fitti da due mesi... polmarlo. Già indi... scorgere al merca... mercati de' Dipar...

A questo pr... scritto in addietto... ministro dell'interno... credesse, mangere... ebbe nella giornat... eva. Il prezzo de... minciando da oggi...

« Non resta dunque altro ormai che mettere la mano all'opera, affinché i Pirenei siano quanto prima appianati, assai meglio per fermo, che mai non potè immaginare Luigi XIV. È atteso con impazienza il ritorno del sig. Salamanca, partito da alcuni giorni onde sollecitare l'organizzazione della gran Compagnia internazionale, che si è formata a Parigi nel mese d'aprile ultimo, e la quale contava, all'epoca, in cui ella ha creduto di dover sospendere gli effetti del suo programma, sopra un numero di sottoscrizioni cinque volte maggiore, che non ne avessero per incassare i fondi occorrenti. »

« Non resta dunque altro ormai che mettere la mano all'opera, affinché i Pirenei siano quanto prima appianati, assai meglio per fermo, che mai non potè immaginare Luigi XIV. È atteso con impazienza il ritorno del sig. Salamanca, partito da alcuni giorni onde sollecitare l'organizzazione della gran Compagnia internazionale, che si è formata a Parigi nel mese d'aprile ultimo, e la quale contava, all'epoca, in cui ella ha creduto di dover sospendere gli effetti del suo programma, sopra un numero di sottoscrizioni cinque volte maggiore, che non ne avessero per incassare i fondi occorrenti. »

Costantinopoli, di... eranti destati, p... mandato leggere... certo a Vienna... non avrebbe nepp... senza importanza... ma soltanto dich... punto il progetto...

Russia; ella si... di certe espressi... lasciare alcun di... diritti rispettivi... rebbe che fosse... l'idea di nessun... a tal uopo, bra... fra le parti che... da' trattati di K... tendo, come in... i vantaggi relig... cristiane, la Port... cerne le comun... legii, guarentit... speciali. Quant... Principati danub... ne promessa; i...

verno russo, e... abbia a succedere... le parti segnate... annunziano che... passare il Prut... Secondo il Sig... Porta sarebbe... Provincie danub... termine; e che... una simiglianza... riguardata dagli... guerra aperta...

Una cont... viano, sorse c... Governo inglese... mitero protest... come tutti i f... lasciò trarre d... sardi d'attacc... Spagna, pur c... di quel paese... nella Corripu... che il Governo... del Times in... eati da quel f... le nostre istit... ad oltraggiare... rispettati in o...

GAZ...

TRISTE... opera nel mer... gli stessi prez... in miglior... non pare lo la... a 1.30, un...

LONDRA... bolle, calma s... Calli più form... 9 47 1/2. Zo... chi venduto fu... molto tempo d...

Fino all'ora... cia telegro...

subito estesa la linea e vengono eseguite le opere di scavo. Anche le appropiazioni progrediscono rapidamente, e sono rese più facili dagli stessi proprietari dei fondi, che danno volentieri ogni assistenza alla Società, veduti i grandi vantaggi della ferrovia. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza di Roma, in data del 18 agosto e indirizzata all'Ani de la Religion, i seguenti particolari della congiura, ivi ultimamente scoperta:

« L'arresto d'un certo numero di membri delle Società segrete, annunziato dal Giornale di Roma, non ha fatto che precedere uno scoppio non meno importante, quella delle carte e corrispondenze dei congiurati. Questo sequestro avvenne nella mattina del 15 agosto.

« La maggior parte dei congiurati sono stati riconosciuti per antichi impiegati della Repubblica massimiana. Essi erano riusciti a farsi sbarcare tra Civitavecchia e Fiumicino; poi, grazie a loro fidi, erano penetrati in Roma. Un certo avvocato, per nome Petroni, il quale s'era già segnalato nel 1848, era loro capo. E doloroso dover aggiungere che i conciliaboli si tenevano nella casa di un prete beneficiario di S. Lorenzo in Damaso, conosciuto dal resto per professare le opinioni più esaltate.

« Da molto tempo il complotto era tramato: un Comitato di salute pubblica era costituito, un Ministero formato; il dittatore nominato anticipatamente; armi erano raccolte; ed il giorno stesso, in cui gli arresti sono stati fatti, si stampava il proclama incendiario, il quale doveva annunziare al pubblico di Roma il cambiamento del Governo. Si sarebbe cominciato col arresto delle persone più influenti e più devote alla Santa Sede; erano già stesi liste di proscrizione.

« Tutto ciò, che precede, emerge dalle carte, sequestrate in casa dell'avvocato Petroni. Si è potuto impedire al piano della nuova organizzazione governativa, delle corrispondenze coi complici delle Province e dell'...

« A quanto dicasi, si è avuto cognizione del complotto per mezzo di certo Castenaci, il quale ne faceva parte, e che, spinto forse dai suoi rimorsi, non ha fatto rivelazione all'Autorità. (F. la Gazzetta d'ieri.)

« Gli arresti succedono a più di cento. Fra i principali capi, presentemente carcerati, si citano: Petroni; Castenaci; Preti, avvocato; Castellani, negoziante. »

Il corrispondente del Times gli scrive da Parigi, in data del 28 agosto:

« Si crede fermamente che gli ultimi arresti, fatti a Roma, ebbero luogo in conseguenza d'informazioni date alle Autorità francesi, per mezzo di alcuni degli intimi amici di Mazzini, che si suppongono esser pagati dalla polizia. Pare che quest'uomo sia stato costretto di gettarsi nelle braccia delle più volgari bande rivoluzionarie, essendo stato abbandonato dai migliori.

« Erasi deciso di fare un colpo disperato a Roma, senza curare se fosse per riuscire eventualmente o no; e quelli, che lo progettavano, erano per conseguenza indifferenti al sangue, che si sarebbe sparso nella lotta, e alla sorte delle persone illuse, che sarebbero state le vittime del complotto sventato. Fu la polizia francese a Roma, che segnò le case, ove si trovavano i rifugiati ritornati, allorché furono arrestati, e che insistettero perché il Governo li facesse arrestare. »

Secondo un carteggio da Roma, 26 agosto, del Messaggero di Modena, gli ultimi arresti quivi operati sommano a quarantacinque, ed in questo numero è un Alessandro Castellani, figliuolo di facoltoso gioielliere romano, e un Traballa, addetto alla posta come distributore di lettere. Un Luigi Lepri, nella cui abitazione fu ritrovato un torchio tipografico, ha prevenuto l'arresto con la fuga; ma non si conosce ancora se sia rimasto in Roma, nel segreto di qualche nascondiglio, o se, munito di passaporto forestiero, stia messo fuori del territorio pontificio.

Faenza 27 agosto.

Il conte Tampieri, ciambellano del Re di Baviera, gonfaloniere di questa città, ha finito i suoi giorni, per le ferite portategli, come già ebbero ad annunziare in questa Gazzetta. (F. i nostri N. 117, 159 e 161.)

Da Ravenna sento che il maggiore austriaco, dopo la notturna partenza del delegato, ha preso possesso dell'appartamento, ch'esso occupava, e della polizia, che al medesimo era affidata.

E' voce che anche il delegato di Forlì possa allontanarsi segretamente, riparando a Roma. Egli ha già appeso le passeggiate, che faceva fuori di Porta Romana. Si assicura che il conte Spina di Rimini, cun. di Stato, vada delegato a Forlì.

Il gonfaloniere di quella città, marchese Guerrini, fuggì l'altra notte, dirigendosi a Firenze, essendo minacciato per la carezza del pane, e per la tassa d'arte e commercio, che si vuole essere stata da lui classificata gravemente, in modo che tutti ne rifiutano il pagamento.

Sare sono, venne arrestato, da una pattuglia austriaca, un individuo armato di stile, ch'era appostato vicino alla casa d'un ispettore di polizia, e fu consegnato al Tribunale statario militare. (Corr. della G. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 3 settembre.

Si legge nell'Italia e Popolo d'ieri, che l'Intendente generale annunziò alla Camera di commercio, nella sua sessione del 4.º corrente mese, che il Governo avrebbe disposto a vietare l'esportazione dei grani.

Siamo autorizzati a dichiarare che l'intendente generale disse precisamente il contrario: il che si nota qui più dolo fino d'impedire che fra negozianti vadano attando voci orrisonne, le quali potrebbero esercitare una sinistra influenza sul commercio. (G. di G.)

(Nostra carteggio privata.)

Torino 3 settembre.

Mercordì il Fisco sequestrò un Numero della Campana, che conteneva un sonetto, intitolato Un sogno, nel quale si manifestavano voti pel cangiamento dell'attuale ordine di cose in Piemonte.

L'Armonia osserva nel suo Numero d'oggi: « Soto il Governo della libertà, omai non si può più sognare! » E la Campana nell'annunziare il suo sequestro, dice: « Questo sogno e questo sequestro mi sono di buon augurio. Un sogno fu il principio della cessione del Giuseppe della Scrittura: « chi sa che un sogno non sia il trionfo del campanaro? »

Corre voce che il ministro d'Austria, co. Appony,

vada in congedo, e lasci alla fine del corrente mese Torino. Molti sono i commenti, che si fanno su questo fatto, il quale mi sembra semplicissimo. Non è in congedo anche il cav. di Revel, ministro sardo a Vienna?

Continua la costernazione nell'isola di Sardegna, per continui e sempre più audaci furti ed assassinii, che vi si commettono. Scrivono da Cagliari che, nel bel mezzo della città, vi sono bande di ladri organizzate, che danno la morte, si scambiano la parola d'ordine, appostano gli uccelli, ai crocicchi, per cogliere il momento opportuno, in cui la famiglia sia fuori e piombare come falchi rapaci sulle robe sparse anche di povera gente, che al rientrare trova le porte scassiniate, i bauli snodati e svaligiati in casa. Basta questo per immaginarsi il bel vivere della Sardegna, se tanto succede nella sua capitale, per non in lungo e in largo da apparitori, da scorte e da pattuglie!

A Genova, i giornali seguitano a farci segno l'un l'altro d'indagare invettive per l'avvelenamento del Botaro, pel quale procede il R. Fisco. Si desidera da tutti che la luce sia fatta, anche per metter fine alle maledice insinuazioni dei partiti.

Intanto, anche a Cagliari si ruba a non salva e a Genova s'accrepigliano fra giornalisti, a Torino si vive ingannando i lunghi oti autunnali con gite di piacere sulle colline, con pomeggi, e con sei teatri di commedia, tre diurni e tre notturni. Presto ne avremo altri due d'opera e ballo, al Nazionale ed al Regio (stagione d'autunno), ove si darà il Profeta di Meyerbeer.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ecco i nomi dei condannati in contumacia dalla gran Corte criminale di Napoli, nel processo per gli avvenimenti del 15 maggio 1848:

Sono condannati a morte, col terzo grado di pubblico esempio: 1. Sac. Giuseppe Sodano; 2. Luigi Zuppata; 3. Antonio Torricelli; 4. Raffaele Piscicelli; 5. Giovanni La Cecilia; 6. Giovanni Andrea Romeo; 7. Aurelio Saliceti; 8. Francesco Paolo Ruggiero; 9. Raffaele Conforti; 10. Stefano Romeo; 11. Casimiro di Lieto; 12. Giuseppe Massari; 13. Francesco Antonio Mazzolli; 14. Paolo Emilio Imbriani; 15. Ottavio Tupputi; 16. Vincenzo medico Lanza; 17. Gennaro Belicelli; 18. Gaetano Giardini; 19. Ubaldo di Dominica; 20. Antonio Gallotti; 21. Pietro Gargani; 22. Giorgio Pesce.

Condannati al terzo grado di folla: 1. Antonio Plutino; 2. Giovanni Nemesio; 3. Goffredo Sigimondi; 4. Pasquale prof. Mancini; 5. Del Re; 6. Duca Proto; 7. Gabriele Mazza; 8. Gabriele S. Severino; 9. Luigi Laugizio; 10. Nicola Nigaldi; 11. Francesco Castelli; 12. Ferdinando Peacheri; 13. Clemente Catalani; 14. Luigi Gonzaga; 15. Giuseppe Pisenelli.

All'esilio perpetuo dal Regno: 1. Pier Agostino Fiorentino; 2. Francesco Perez; 3. Francesco Ferrara.

I giornali delle Due Sicilie annunziano la morte di monsignor D. Benedetto Deati, Vescovo di Catagirose, morto il 3 agosto.

IMPERO OTTOMANO

Il Tempo di Berlino, in un articolo di corrispondenza, lascia da un lato la questione se S. M. l'Imperatore di Russia aderir voglia che al progetto di Nota, da esso già in precedenza approvata, vengono posteriormente fatte modificazioni, quali la Porta le ha appunto fatte. E' possibile in ogni caso che su tal punto sorgano nuovi negoziati, i quali tirino tanto in lungo, da far a stagione già avanzata nascere difficoltà naturali allo sgombramento dei Principati; difficoltà, che lo ritardano fino alla prossima primavera. Sebbene, dice il foglio, noi non consideriamo verisimile tal piega delle cose, crediamo però di rivolgere l'attenzione sulla possibilità di essa, per togliere in anticipazione ogni occasione a quelle accuse ed a quei sospetti, dei quali la fertile fantasia dei nostri politici da conghietture non lascia che patissino difetto, durante l'intero corso delle negoziazioni. (Lloyd di V.)

Il corrispondente da Costantinopoli del Times osserva, nel 16 agosto, essere ora gli Inglesi in Turchia odiati egualmente che i Russi, e meno stimati di essi. L'arrivo della flotta egiziana nel Bosforo fece molta impressione. Consiste in 4 fregate, 2 vascelli a due ponti, 3 corvette e 2 piroscafi. E' comandata da Ker Selim pascia. Ha a bordo 5000 marinai e 42000 uomini di truppe, e sta all'ancora dirimpetto al porto di Unklar Skelessi. (Lloyd di V.)

PRINCIPATI DANUBIANI

La Gazzetta di Cronstadt, del 27, ha dal Principato: « Si sparse la voce che i Russi avessero dato la disdetta ai contratti di fornitura per le loro truppe. Argomentasi da ciò che portano presto. Tal voce non è data come notizia certa. Da qualche giorno però crebbero le speranze di un pronto componimento, sebbene nessuno creda alla pronta partenza di quelle truppe. »

Scrivono allo stesso foglio da Bucarest, nel 22 agosto: « Nel 18 agosto il console generale ed agente di S. M. I. R. A., consigliere ministeriale, cavaliere di Laurin, solennizzò il dì natalizio dell'augusto suo Imperatore e Signore. La mattina, alla presenza del console e di tutti gli impiegati dell'I. R. Agenzia, vi fu nella chiesa cattolica funzione solenne. Il signor Vescovo di Nicopoli pontificò, assistito da clero numeroso. La messa ecclesiastica fu eseguita dalla nostra Società di cantanti tedeschi. »

« A tale funzione solenne, assistette una splendida e numerosa adunanza. Vi assistettero cioè: S. E. il sig. generale in capo dell'esercito russo d'occupazione, principe Gortchakoff, insignito della grandcroce dell'Ordine di S. Stefano, S. E. il generale comandante del 4.º corpo d'esercito sig. di Wannenbergh, le LL. EE. tutti i generali russi, che trovansi qui, con molti ufficiali di quell'esercito, S. E. il consigliere di Stato russo, sig. di Kotzebue, cogli impiegati della Cancelleria diplomatica, molti agenti e consoli delle Potenze europee, le supreme Autorità civili e militari del paese, il Gabinetto del Principe, i cavalieri dell'II. RR. Ordini austriaci, molti boiari ed i notabili fra Tedeschi qui soggiornanti, come anche gli II. RR. sudditi austriaci. »

« La chiesa fu troppo piccola per accogliere tutti quelli, ch'erano accorsi a ringraziare l'Altissimo ed a pregarlo di spargere le sue benedizioni sul capo augusto del giovane ed amato Imperatore, sicché tutto il corteo era pieno della devota moltitudine. Finita la funzione ecclesiastica, il sig. agente e console generale di Laurin

ricevette nel suo palazzo, in nome del suo Sovrano, le felicitazioni di tutti i suddetti eccelsi personaggi e degli agenti e consoli qui accreditati. Sua Serenità il Principe regnante fece le sue felicitazioni, mediante il sig. ministro segretario di Stato J. Mano, che giunse in una carrozza di Corte e con una scorta di cavalleria.

« Sorta la notte, il palazzo dell'Agenzia fu splendidamente illuminato, ed il ritratto, in grandezza naturale e trasparente, di S. M. l'Imperatore, brillò in quel mare di fiamme. Le abitazioni di molti Austriaci furono egualmente illuminate, e fra queste si distinse specialmente la Scuola degli israeliti austriaci, i fanciulli dei quali, con la Scuola dei loro maestri e preceduti dalla banda musicale d'un reggimento valacco, recarono all'Agenzia a lumen d'incenso, ove cantarono l'inno popolare austriaco, ed alzarono triplicati voti alla Maestà dell'Imperatore. Il signor agente ricevette con grande amorevolezza tal segno di fedeltà e leali sentimenti. »

« Dopo le 9, comparvero in una lunga fila di carrozze i membri della Società di canto, e cominciarono l'omaggio, reso da una Società di tedeschi ad un Principe tedesco in terra straniera, col canto dell'inno dell'Impero austriaco, onde significare con ciò ad onoranza di chi avesse luogo la cerimonia, prima ancora che alquanto lo indicasse un grido triplicato e tonante viva a S. M. l'Imperatore, intonato dal rappresentante della S. M. sig. di Laurin. Il signor agente fece invitare tutti i membri della Società nelle sue sale, li ringraziò del loro interessamento, e fece con essi, con vino spumante di Sclimpagna, molti lieti brindisi, fra quali notò il seguente: Essere lietissima cosa celebrare sotto ai felici auspici il 23.º anniversario del dì natalizio di S. M. I. R. A. »

« Così ebbe fine la festa del dì natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, nella capitale della Valacchia, ed ogni Austriaco ne avrà certo con orgoglio rimembranza di tal giorno, che anche qui, in straniero paese, mise in chiarissima luce quanto generalmente ed altamente sia stimata ed amata l'Austria, quanto generalmente ed altamente sia stimato ed amato il suo Imperatore. » (Presse di V.)

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Vediamo dai giornali della Serbia che il consigliere russo di Legazione, sig. di Fonton, che trovavasi a Belgrado, intraprese nel 25 agosto un viaggio nell'interno del paese. Recol per Semendria, Postarevac, Svilijana, Manassia, Ravanica, a Köpri, e ritornerà da Köpri, per Jagodina e Aradjevac, di nuovo a Belgrado.

INGHILTERRA

Scrivono da Dublino, per dispaccio elettrico, in data del 29:

« La Regina, accompagnata dal Principe Alberto, del Principe di Galles e dal Principe Alfredo, è discesa a Kingstown, a dieci ore e un quarto. Il lord-luogotenente, il primate, il duca di Leinster, e molti altri ragguardevoli personaggi, l'accompagnavano. S. M. è stata ricevuta da un'immensa moltitudine col più vivo entusiasmo. »

« La Regina era visibilmente commossa e lieta di quell'accoglienza; nel momento di entrare nella stazione, S. M. si è voltata, rimase in piedi alcuni minuti ed ha graziosamente risposto alle acclamazioni del suo popolo. In seguito, ella è salita in carrozza con suo marito e coi suoi figli, ed è arrivata a Dublino a dieci ore e 3/4. Lì, ella è stata accolta con eguale entusiasmo. « Le strade, per le quali la Regina doveva passare, erano calate di popolo. Tutte le finestre erano piene di signore, elegantemente vestite e occupate in attestare in ogni maniera il loro affetto verso S. M. »

Il Globe annunzia che il Cardinale Wiseman era abbastanza ristabilito dalla sua recente indisposizione, sì che potè lasciare la sua casa di campagna e recarsi, per la ferrovia di Londra e del nord-ovest, a Liverpool.

POSSEDERENTI INGLESI

Una lettera di Malta, del 25 agosto, annunzia l'arrivo in quel porto d'una fregata austriaca, destinata a rinforzare la stazione del Levante, che si compone ora di cinque legni da guerra austriaci. Quella fregata si reca a Smirne.

SPAGNA

Madrid 25 agosto.

Si legge nell'Heraldo: « Si dice che la Municipalità di Madrid sta esaminando un progetto presentato al Governo nello scopo di costruire, nelle vicinanze immediate dei claustrali, certi edifici, che dovranno servire di depositi per i corpi degli abitanti della capitale: essi vi sarebbero conservati con alcune precauzioni e sotto la vigilanza dei medici autorizzati. Trasportati, poco tempo dopo la morte, in questi depositi, i corpi non saranno sotterrati che in seguito ad autorizzazione di medici speciali. »

« Quest'istituzione avrà un doppio oggetto: impedire che persone morte non siano sotterrate troppo presto, e prevenire le spese enormi, che la vanità fa fare alle famiglie: non si dovrebbero più far traversare molti quartieri della capitale da cortei funebri, nei quali ha più assai larga parte l'ostentazione che la pietà. Certo è che in tal guisa si eviterebbero alle famiglie spese esorbitanti. »

« La Municipalità di Madrid è favorevolmente disposta per questo progetto, che avrà certamente partigiani e contraddittori. A ogni modo la sua importanza è tale, che ben merita d'essere studiato. »

Scrivono da Madrid, alla Presse di Parigi, in data del 23 agosto:

« Il paese ha ormai emanato il suo verdetto sovra la polemica ardente ed appassionata, alla quale ha dato motivo, da tre o quattro mesi in poi, la questione delle strade ferrate. Il reale decreto del 7 agosto corrente, col quale tutte le concessioni son mantenute, è stato accolto ed applaudito con entusiasmo su tutti i punti del Regno. In più d'un luogo, a Cadice p. e., le campane furono suonate a distesa, le case ornate d'arazzi al mattino e illuminate la sera. La Gazzetta di Madrid è ogni giorno piena d'indirizzi, di gratulazioni e di rendimenti di grazie, indirizzati alla Regina da tutti i Corpi costituiti, provinciali o municipali, interpreti delle popolazioni riconoscenti. I giornali di tutti i partiti fanno coro, e cosa ben notevole, quelli, che appartengono alle opinioni più avanzate dell'opposizione, biasimano e svergognano i loro confratelli della metropoli d'essersi lasciati trarre a servile meschine passioni, interessate all'aggiornamento d'alcune strade ferrate, impaziente-

mentemente aspettate dal paese. Diposizioni si organizzano tutte le Province: molte sono già partite per andare a deporre a' piedi del trono l'omaggio della loro gratitudine. »

« La ferrovia del nord della Spagna è quella, la quale il paese è in isperanza di vedere presto stabilirsi ben presto numerosi e vasti cantieri, grazie al ben conosciuta attività del sig. Salamanca. La concessione di questa via non era stata contestata particolarmente, essa era stata compresa in un provvedimento generale che sottometteva tutte le concessioni all'esame del Consiglio di Stato. Non si trattava menomamente, in questa occasione, di ricercare se si dovesse o no distare il fatto, siccome generalmente è stato creduto nei paesi dove il Governo non aveva chiesto al Consiglio di Stato un avviso su' mezzi di far disparire alcune irregolarità di forma, col un incidente parlamentare, e la polemica interessata di certi periodici, avevano fuor di misura grandito. »

« Quanto è alla concessione della ferrovia del Nord della Spagna, era essa, anche sotto questo stesso aspetto, al coperto da ogni rimprovero. In sostanza, essa è inattuabile, imperocché stava per lei una legge votata il 30 febbraio 1850, dalle Cortes, e applicata dal Governo di S. M. C. a questa concessione, in virtù dell'autorizzazione, che gliene accordava la legge. Solamente siccome i lavori non erano cominciati sulla linea del Nord, così il Consiglio di Stato, il quale, in questa materia, non ha se non voce consultiva, era d'avviso non essere alcun inconveniente, ed anzi utilità manifesta, non già rinvocare la concessione, ma bensì a sottometterla ad un nuovo esame delle Cortes, a fine di diminuire, a profitto del Tesoro, i vantaggi de' concessionari, che si dicevano esorbitanti. »

« Il Governo non ha creduto ch'egli potesse, senza compromettere la dignità propria, senza pregiudicare il credito nazionale, lasciar sussistere il più leggiero dubbio sull'efficacia d'un contratto, segnato dalla Regina, dopo formale autorizzazione delle Cortes. Si è ora veduto qual sia l'opinione del paese riguardo a questa leale risoluzione. »

« Non resta dunque altro oramai che mettere il mano all'opera, affinché i Pirenei siano quanto prima appianati, assai meglio per fermo, che mai non potè immaginare Luigi XIV. E' stesso con impazienza il ritorno del sig. Salamanca, partito da alcuni giorni onde sollecitare l'organizzazione della gran Compagnia internazionale, che si è formata a Parigi nel mese d'aprile ultimo, e la quale contava, all'epoca, in cui ella ha creduto di dover sospendere gli effetti del suo programma, sopra un numero di sottoscrizioni cinque volte maggiore, che non ne avessero per incassare i fondi occorrenti. »

Scrivono alla Correspondance: « Il Governo ha emanato gli ordini necessari perchè un battimento dello Stato si rechi a Lisbona, a fine di ricevere a bordo e di condurre a Cadice la Regina Maria Annalia, che viene a passare alcuni giorni presso il Duca e la Duchessa di Montpensier. »

FRANCIA

Parigi 31 agosto.

Il Pays annunzia il ritorno a Parigi da Dieppe del sig. di Persigny, ministro dell'interno.

Scrivono da Dieppe al Moniteur, in data del 29: « Le LL. MM. sono andate a fare oggi una corsa su mare e al ritorno una gita in carrozza. Il Principe Giulio e il Principe Napoleone sono giunti sull'yacht imperiale la Reine Hortense. »

Dicesi che l'Imperatrice Eugenia abbia acquistato e donata al suo consorte la possessione d'Arenenberg, nella Turgovia, che l'attuale Imperatore dei Francesi aveva ereditato da sua madre e più tardi venduta.

Attra del 1.º settembre.

Il sig. Collet-Meygret, direttore della sicurezza generale e incaricato d'invigilare sulla stampa, indirizzò a sotto prefetti, in nome e per autorizzazione del ministro dell'interno, una circolare, concepita (dice la Patrie) in uno spirito d'alta benevolenza, e che ha per scopo di richiamare i giornali alla rigorosa osservanza delle prescrizioni del decreto organico del 17 febbraio 1852, interdicendo il rendiconto dei processi di stampa. Da questa circolare risulta che non basta di sopprimere scrupolosamente la requisitoria e le difese: è inoltre proibito di dare alcun ragguaglio sulla tenuta dell'udienza e sulle precauzioni prese dall'Autorità. E' anche proibito di indicare i nomi dei magistrati che seggono e degli avvocati incaricati della difesa.

Si legge nel Journal des Débats: « Una nuova sinagoga è stata inaugurata il 29 agosto a Versaglia in presenza delle Autorità municipali, del Concistorio israelitico di Parigi, degli amministratori della Comunità, e di una società numerosa, appartenente alle varie confessioni. »

« Fino ad oggi, gli israeliti di Versaglia erano costretti di celebrare il servizio divino in un locale poco degno del culto. »

« Il Governo, volendo riparare a questo stato di cose, ha accordato un assegnamento al ministro ufficiale, e la città ha votato una somma annua per il fido dell'edificazione della Comunità, per essere in caso di soddisfare alle spese di appropriazione, ha fatto un appello a' suoi correligionari di Parigi, segnatamente all'Amministrazione del tempio del rito portoghese. Doni d'ogni specie, sacrifici generosi, sono stati fatti da uomini, i cui sentimenti di pietà e di carità fanno saporire un'alta posizione sociale. »

« Grazie a questo nobile concorso, si è potuto costruire una piccola sinagoga, ornata degnaamente per servizio del culto. Il giorno dell'inaugurazione è stata una festa per gli israeliti di Versaglia. Il tempio consistoriale di Parigi aveva prestato i suoi uffizianti e i suoi cori. Alcuni canti sono stati eseguiti sotto la direzione del sig. Emilio Jonas, professore al Conservatorio. Il gran rabbino, in un discorso semplice ed elegante, ha fatto spiccare la differenza delle condizioni degli israeliti d'oggi de' tempi andati, insistendo sui doveri, che ne risultano per essi verso lo Stato e la società. »

Si legge pure nel J. des Débats: « La Casa bancaria A. Follin e Comp. ha concluso un contratto per la costruzione della ferrovia da Braine-le-Comte a Grammont, a ragione di 127,000 fr. il chilometro, compresi il materiale. Nessuna ferrovia era stata ancora costruita a tal buon mercato. »

Il Consiglio di Stato ha deciso il voto che si darà all'inventore della...

Il generale prussiano a Parigi, ven...

Il conte Devins...

Il ministro de...

Assicurazioni ch...

venuto da Bordeaux...

premio di 30,000...

Il Governo...

Illo stato delle...

Ne risulta che...

che presenterà il...

Già indi...

gorgere al merca...

mercato de' Dipar...

A questo pr...

critto in addizio...

ministro dell'interno...

accadesse, mangere...

ebbe nella giornat...

eva. Il prezzo de...

mirando da oggi...

era, i fornai rice...

degli ultimi quin...

« riferiscono all'...

giunto a Parigi nel...

mento. Quest'è...

l'antica Monarchia...

a lui si attribuis...

accagionano i...

sono gran fatto...

d'altra parte, il...

Le inform...

Costantinopoli, d...

erani destati, pe...

mandato leggere...

certato a Vienna...

non avrebbe nepp...

senza importanza...

ma soltanto dir...

punto il progetto...

Russia; ella si...

di certe espressioni...

lasciare alcun d...

diritti rispettivi...

rebbe che fosse...

l'idea di nessun...

a tal uopo, bra...

fra le parti che...

da trattati di K...

... nella magnifica suppellettile di apparato, ch' egli
 gode.

Padova, il 4 di settembre del 1853.

ZANTERBECCHI.

Si scrive da Londra, il 15 luglio: « Per l' altro han-
 venduto, nelle sale de' signori Sotheby e Wilkinson,
 Londra, la prima parte della celebre biblioteca del
 H. Hawtry, antico preposto d' Eton. Fra i libri ma-
 rittimi rari e preziosi, che vi si trovavano, si notavano
 seguenti: *Cleopatra ed Antonio*, tragedia manoscritta
 inedita di Alfieri, interamente differente da quella,
 egli ha pubblicato sotto il medesimo titolo; 225 fr.
Divina Commedia di Dante, manoscritta sopra car-
 tellina del decimoquarto secolo; 2,625 fr. La prima e-
 dizione delle *Opere di Dante*, contenente alla prima
 pagina un *fac-simile* della scrittura dell' autore (?);
 165 fr. Prima edizione d' *Orero*, 1488, Firenze; fr.
 30. *Oridi Metamorphoson et Fasti*, manoscritto su
 ta vellina del decimoquinto secolo, con miniature e-
 quitate da Girolamo Veronese, detto *dai libri*, 2,258
Poesie del Petrarca, manoscritto sopra carta vellina
 del decimoquinto secolo, e contenente un sonetto, che
 si trova in nessuna delle edizioni pubblicate, fran-
 ci 4,085. »

(L' Omnibus.)

ATTI UFFICIALI.

12784. EDITTO. (1.^a pubb.)
 Visto l'Editto di richiamo dell' illegittimo esente Luigi
 Martinengo dalle Palle di Venezia, di Venezia, pubblicato
 data 21 luglio 1852, sotto il N. 12150-1369;
 Visto che, nel termine prefisso, non ritornò in patria, né
 esibì la sua assenza, come prescrive la Sovrana Patente 24
 marzo 1832, la Regia Delegazione ne promosse la condanna alla
 multa di 100 Rorini, m. di c., e nel caso d'impotenza a pagarli,
 l'arresto di giorni otto, da eseguirsi per una volta col di-
 verno.

Il presente Editto sarà pubblicato ed inserito per tre volte
 ne Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 agosto 1853.

L' I. R. Delegato Conte ALIAN.

12784. EDITTO. (3.^a pubb.)
 Per la morte del sacerdote don Paolo nobile Zametoli, au-
 menta il 5 corrente mese, è rimasto vacante il Beneficio sem-
 plice di S. Antonio Abate eretto nella Parrocchia di S. Giuseppe
 e sobborgo di Treviso, di cui è uspatronato famiglia di vari con-
 sorti nella Provincia di Belluno.

Chiunque pretendesse diritto attivo di presentazione o pas-
 sivo di vacazione al detto Beneficio dovrà innanzi a' suoi titoli
 il protocollo di questa Delegazione entro giorni quaranta dalla
 data sottoseguita, esporre il qual termine si procederà all' elezio-
 ne nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale di Treviso, 14 ago-
 sto 1853.

L' I. R. Consigli. di Governo Delegato Provinciale VENIER.

N. 6279. AVVISO DI CONCORSO. (1.^a pubb.)
 Dovendo entrare in attività, in questo Dominio della Cu-
 ratoria, l'istituzione provvisoria di Uffici d' imposta per ogni Di-
 stretto, con le riunioni incombenze in Spalato, Ragusa e Cattaro
 di Casse collettive, viene aperto il concorso per vari posti di
 servizio come nella sottosegnata tabella.

Gli aspiranti ai posti contemplati nella detta tabella dovran-
 no produrre le loro istanze fino al giorno 30 settembre p. v.

Entro il detto termine dovranno presentare le loro doman-
 de anche gl' impiegati di Cassa e delle Contribuzioni, attualmen-
 te in servizio, non esclusi gl' inservienti.

Ogni concorrente dovrà chiaramente indicare il posto per
 cui aspira, e così pure se, ed in quale grado di concongiamento
 e di affinità si trovi con taluno degl' impiegati, attualmente ad-
 detti alle Casse in questo Dominio.

Ogni istruzione dovrà essere corredata di un prospetto
 o tabella di qualificazione, che indichi:

a) nome e cognome dell' aspirante, l'età, il suo stato
 personale, e di famiglia, e la buona fisica costituzione;

b) gli studi fatti, la lingua che possiede, dichiarandosi
 assolutamente necessaria la conoscenza della lingua italiana ed
 illirica.

c) le cognizioni acquistate nei rami di Cassa, di Conta-
 bilità, e delle Contribuzioni, nonché nel ramo Censuario, sia me-
 diante certificati di esame sostenuto con successo, o con equi-
 valente dimostrazione d' idoneità, sia con impieghi contribuzio-
 nali e di Cassa, sostenuti con soddisfazione.

Coloro, che fossero pubblici impiegati, dovranno dimostrare:

d) la serie e qualità dei servizi prestati, con la indi-
 cazione della data e numero dei decreti di nomina, il complessi-
 vo numero degli anni di servizio, ed il posto occupato attual-
 mente con il solo isoriente, mediante allegazioni dei documenti
 originali od in copia autentica, che comprovino l' esposto.

e) ai posti di Cassiere, Ricevitore e Controllore, essen-
 do congiunto l'obbligo della cauzione a garanzia dell' Erario, do-
 vranno gli aspiranti comprovare la capacità di prestarli nell'im-
 portio eguale ad un anno di paga del posto ricercato, e questa
 od in denaro, od in immobili, od in Obligazioni di Stato.

Coloro, che avessero prestato una cauzione, per il posto che
 occupano attualmente, saranno tenuti da ostenderla anche per il
 nuovo posto, che fossero per conseguire, od a produrne una nuo-
 va nelle vie regolari.

Gli aspiranti non impiegati dovranno presentare la loro do-
 cumentazione intanto a mezzo dell' Autorità politica distrettuale, o
 rispettivamente circolare da cui dipendono, usando le fedine crimi-
 nali e politiche, e quelli, che fossero addetti a qualche pub-
 blico Ufficio, sempre a mezzo del proprio Superiore.

Ogni capo d' Ufficio acciverà nel prospetto o tabella di qua-
 lificazione le proprie consuetudine informazioni e parere sulla
 capacità, attività, e condotta dell' aspirante, e sulla idoneità del
 medesimo al posto richiesto, o ad altro posto minore.

Si dichiara ad ogni buon fine che le nomine ai posti con-
 templati col presente avviso, tanto degli impiegati che degli

ESPOSIZIONE DEL RE. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 detto, in S. Maria dei Dorelli. (Ospedale.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 21
 sopra il livello medio della laguna il 5 settembre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 3	28 3 2	28 2 2
Termometro, gradi	14 2	13 0	12 8
Igrometro, gradi	75	79	76
Anemometro, direzione	N. E.	E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Burrascoso, vento forte.	Burrascoso, vento forte.	Burrascoso, vento forte.

Età della luna: giorni 2.

Punti fuori: — Piumenza, linee 5 3/4.

SPETTACOLI. — Martedì 6 settembre 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Il Campanello, del Donizetti. — Il prologo e 1.^a atto dell' *Artista*, del Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Padri e Sordani. — La via degli angeli. — La puzza del signor. — Alle 8 1/2.

interventi sopraggiunti in via provvisoria, riservando la definitiva conforma dopo ottenuto il consenso della parte interessata e degli altri essenziali requisiti del provvedimento emanato.

TABELLA del personale da nominarsi presso gli Uffici distribuiti d'imposta e Casse di raccolta in Dolomiti.

QUALITA' dei posti	SALARIO mensile	OSSERVAZIONI
Cassieri	800 700	a) Vi saranno Uffici d'imposta di classe I, II, III, secondo la maggiore o minore importanza dei Distretti, oltre gli Uffici d'imposta e riunite Casse di Spalato, Ragusa e Cattaro.
Ricevitori	600 500 400	b) I Cassieri e gli Uffici verranno nominati presso i soli Uffici d'imposta e riunite Casse di raccolta.
Controllori	600 500 400 300	c) I Ricevitori presso i soli Uffici d'imposta.
Ufficiali	450 400	Prossimo gli Uffici d'imposta e presso le Casse di raccolta, i Controllori e gli Interventi.
Assistenti	350 300	Gli Assistenti presso le Casse di raccolta e presso gli Uffici d'imposta di classe.
Interventi	300 150 120	d) Negli avanzamenti si avrà riguardo al personale indistintamente degli Uffici d'imposta e delle Casse di raccolta.

Dall' I. R. Direzione delle imposte dirette, Zara, 22 agosto 1853.
L' I. R. Tenente Comandante, Luogotenente del Governatore militare a dolo, MANULA, Lago, Consigliere.

N. 12330. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)
Ceduti d'erti gli esperimenti d'asta, tenuti nell' Ufficio di questa R. Intendenza, che nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, per l'adempimento degli Statuti indicati nella sottoposta tabella, al avviso che, nei giorni 12 e 13 settembre p. v., su un terreno nuovo presso l'Intendenza stessa sugli stessi dati e sotto decorrenza per ciascun immobile sottoposto, sotto l'osservanza dei patti e condizioni specificate nel precedente Avviso d'asta N. 11289, 4 giugno N. 12352 e 21 luglio

N. 1661. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)
Esso vacante presso questa I. R. veneta Direzione di polizia otto posti di Agginti di concetti, assistiti dall'Addetto di anni forini 300, si dichiara, in seguito a rinverito Disposizione Luogotenenziale 13 del N. 5124. P. aperto il relativo concorso sino al giorno 20 del p. v. settembre.
Gli aspiranti dovranno far pervenire la documentazione loro istanza, in bolla prescritta, a mezzo della rispettiva Autorità politica, ed a mezzo dei loro preposti, ove si trovarono già in servizio dello Stato, entro il giorno 20 suddetto, a questa Direzione di polizia, e consegnare, mediante documenti originali, o copie autentiche, la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i servizi, anteriormente prestati, di possedere una buona istruzione, politica-legale presso un' I. R. Università, la perfetta conoscenza della lingua italiana, e di altre ancora.
Dall' I. R. Direzione di polizia, Venezia 19 agosto 1853.
L' I. R. Tenente Comandante, Direttore di polizia
SCARON DE ROVERETO.

N. 2519. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)
Esso a conferirsi in via provvisoria, nella giurisdizione di questa I. R. Prefettura, un posto d'Intendente provinciale delle finanze, col soldo annuo di fior. 1800, oltre l'alloggio, su un apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di settembre, entro il qual termine dovranno gli aspiranti insinuare a questa Presidenza la documentazione loro istanza, col mezzo della Autorità da cui dipendono, dimostrando i servizi prestati ed il possesso dei necessari requisiti, e dichiarando espressamente se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovano con impiegati camerati o di finanze nella Provincia lombarda.
Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano il 16 agosto 1853.

a. c. di N. 13330 e 20809, avvisi tutti regolarmente pubblicati ed inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai N. 91, 92 e 93, 31 maggio 1 e 2 giugno N. 120, 121 e 122, e 2, 3 e 4 agosto, N. 173, 175 e 174.
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 agosto 1853.
L' I. R. Intendente G. Cav. ODORI.
O. Nob. Bomba Uff.

UBICAZIONE	QUALITA' dell'immobile	ANNO	DEPOSITO causale d'asta	OSSERVAZIONI
1. S. Croce	S. Cassiano, circondario S. Eustachio	1844 1845	165	Sei Magazzini a piano terreno e tre sotterranei pertinenze del palazzo Contarini.
2. Castello	S. Zaccaria	4009	72	Casa.
3. Cannaregio	S. Marziale	9355	64	Caseta.
4. S. Polo	S. Silvestro	119	114	Bottega.
5. S. Marco	S. Marco	1805	440	idem.

NB. — Si fa avvertenza che gli esperimenti d'asta seguiranno nel giorno 12 settembre relativamente agli immobili ai progressivi N. 1, 2 e 3, e nel 13 settembre rispetto agli altri N. 4 e 5.

NOTIZIE RECENTISSIME

(Per via telegrafica.)
Il Luogotenente dell'Austria superiore a S. E. il signor Ministro dell'interno a Vienna.

Linz 3 settembre.
S. M. I. R. A. è qui arrivato ieri mattina, alle 11, in mezzo al giubilo della popolazione. S. M. si degnò di ricevere S. E. il Vescovo, il Collegio degli Stati ed il Consiglio comunale, e di visitare poscia gli Uffici ed i pubblici Istituti. Alle 5 pomeridiane, vi fu banchetto. Alle 7, S. M. si degnò di assistere ad una rappresentazione festiva nel teatro degli Stati, di far poscia un giro per la città, splendidamente illuminata, e ritornare al palazzo degli Stati. Indi vi fu una cantata festiva per opera della Società dei cantori, e serenata militare innanzi al palazzo degli Stati. Per questa mattina di buon ora è fissata la rivista delle truppe.

Altra della stessa data.
S. M. l'Imperatore si degnò questa mattina, alle 7, di passare in rivista la guarnigione militare, uscita in parata, e di farle fare alcuni esercizi; visitò poscia gli Istituti militari; ed alle 12 parti per Enns, alla volta di Vienna, accompagnato dalle benedizioni della popolazione.

Regno di Sardegna.
Scrivesi da Parigi ad un giornale di Torino che l'Imperatore Napoleone, poco soddisfatto del contegno del Presidente Piche nelle relazioni col'Europa, ha ordinato al console di Francia, a Smirne, di consegnare Martino Kosetz all'Austria. (G. Uff. di Mil.)

Pietroburgo 26 agosto.
Leggiamo nell'Osservatore Triestino: «Una corrispondenza della Gazzetta Universale dei confini della Polonia, del 30 agosto, fa travedere che le truppe russe non abbandoneranno al presto i Principati. I confini, nelle vicinanze del Pruth e del Danubio, sono sempre occupati dalle truppe del terzo e del quarto corpo d'infanteria, e le riserve stanno sempre sul piede di guerra; fra generali ed i numerosi ufficiali, posti a disposizione del principe Gortchakoff, nessuno è ancora ritornato. I giornali russi continuano a parlare con dispregio della Turchia e della sua inabilità a combattere la Russia, e predomina tuttavia in essi l'idea d'uno sgrigliamento dell'Impero ottomano. «Se oggi venisse firmata la pace a Pietroburgo (dice quel corrispondente), e se le truppe russe abbandonar dovessero i Principati, ciò non succederebbe che per porli in agguato al confine, e ritornare nuovamente, a suo tempo, nei Principati.»

Impero Ottomano.
Il Journal de Constantinople, nel suo Numero 24 agosto ha un articolo coll'intitolazione: Pour les différends turco-russe a' est pas encore terminé, e occupa due pagine e mezza del giornale. Secondo esso, il progetto di componimento di Vienna fu assoggettato alle note modificazioni ed accettato dal Gran Consiglio il 18 agosto; il 19, esaminato anche da' prossimi consiglieri della Corona, i quali si radunarono presso il ministro della guerra, e la Nota, ad esso, relativa della Porta fu spedita a Vienna il 20 p. p. Quel giornale aspetta a Constantinopoli la risposta decisiva da Pietroburgo del 13-15 settembre. Quanto alle modificazioni, fatte al progetto, quel giornale semi-ufficiale ne dà i seguenti cenni: «Sarrebbe inconveniente, dice egli, se venisse espresso che gli Asar dimostrano sempre la loro sollecitudine, a riguardo al mantenimento dei privilegi e delle immunità della Chiesa greca; i regnanti russi mostrano, e possono mostrare, egli è vero, un interesse in questo riguardo; ma quel mantenimento stesso è l'opera ed il merito

de' Sultani, ed è essenzialmente riposto nella sfera delle loro attribuzioni. Quanto alla citazione de' trattati di Kiusiuk-Kainargi e Adrianopoli, la Porta promise semplicemente di volervi rimaner fedele, ed essersi voluto evitare che fossero più precisamente indicati, per prevenire qualunque incompetente interpretazione. «Da ultimo, quel giornale dice letteralmente: «La Sublime Porta vuol far partecipare alla Chiesa greca tutti i vantaggi, che S. M. il Sultano assicurò agli altri culti; ma il suo pensiero sarebbe male inteso, quando si potesse dire che quella chiesa abbia a partecipare di tutte le concessioni, che da trattati fossero state accordate o venissero accordate per l'avvenire, ad altre confessioni religiose. Sussistono trattati, quanto al trattamento dei forastieri; riguardo ai propri sudditi non ve ne ponno essere. «La Nota, in cui furono sviluppate queste tre modificazioni, è detta da quel giornale redatta in un tuono grave, dignitoso, fermo e ripieno del più puro amore di patria. (Corr. austr. lit.)

Il Morning-Herald difende l'opposizione della Turchia al progetto di Vienna con calore e risoluzione. Non fa d'uopo credere trattarsi di talune insignificanti modificazioni alla Nota di Vienna. La Turchia non fa per puro capriccio difficoltà di sottoscrivere il documento. Le fa però esso non tocca il punto principale, la situazione, cioè, dei Principati. Anche gli Inglesi cercano di avviluppare in negoziati il fatto del sacrificio della indipendenza della Turchia. Nel labirinto di quei negoziati, nessuno alla per fine saprà chi abbia torto e ragione. (G. Uff. di F.)

Londra 24 agosto.
La Regina arrivò la mattina del 29 a Dublino, e ammontò nel palazzo del Vicere, accolta con entusiasmo degli abitanti. (F. sopra.) Nel pomeriggio, S. M. fece una breve gita in carrozza ne' ridotti dintorni, ed onorò d'una sua visita il sig. Dargan, che promosse l'Esposizione di Dublino, e vi gode grandissima popolarità. I prossimi giorni della dimora di S. M. saranno dedicati in parte alla visita dell'Esposizione. Dicei che il Duca di Newcastle accompagnerà la Regina soltanto nel suo viaggio in Irlanda, e che lord Palmerston si recherà a Balmoral, qual rappresentante del Gabinetto.

Il Principe Adalberto di Prussia è ripartito il 29 agosto per il Continente, col piroscafo dello Stato il Vivid, messo a sua disposizione.

Stati Uniti delle Isole Ionie.
Ci scrivono da Corfù che, per essere interrotta la comunicazione tra Malta e Corfù, l'ammiraglio inglese spedì dalla baia di Bescika il vapore l'Arden a Malta, con dispacci, e vi prese la valigia per Corfù, dove arrivò il 24 agosto. S'ignorava, se nel ritorno, ritoccherebbe Malta, ovvero se andrebbe a raggiungere direttamente la flotta. (O. T.)

Bruxelles 1.° settembre.
Tutta la famiglia reale si è recata ad Ostenda, e vi giunse l'altro. I giornali descrivono lungamente l'accoglienza bellissima, fatta al Re, al Duca e alla Duchessa di Brabante. Da per tutto vedevansi archi trionfali, con emblemi belgi ed austriaci; la popolazione era riunita in numero grandissimo alla stazione e nelle vie, per cui passavano gli augusti personaggi. Vennero diretti parecchi discorsi a S. M., che rispose con alcune parole di ringraziamento. Il Re e la famiglia reale sono attesi oggi di ritorno a Lieken.

La città di Liegi ha ripreso la sua abituale tranquillità. Tuttavia il Collegio dei borghesi e scabbini credette dover prendere alcune precauzioni: come pre-

avviso, sino a nuovo ordine, la chiusura delle botteghe da caffè, ed esortò alle 9 di sera, e vietò qualunque intrattenimento di oltre cinque persone sulla pubblica via. Il Journal de Liege annunzia che la giornata e la sera di martedì 30, agosto passarono tranquillamente. S'erano formati alcuni gruppi di curiosi nella piazza del palazzo, ma senza fare alcuna dimostrazione riprensibile. Di otto facili, ch'erano stati presi il giorno del tolleraggio della fabbrica d'armi, sette ne furono restituiti.

Dispacci telegrafici.
Parigi 3 settembre.
A Reims furono trovati ieri affissi proclami sediziosi, in occasione dell'incoronazione del pane.
Berlino 3 settembre.
Oggi S. M. il Re tenne Consiglio di Gabinetto. Domani esso partirà per le Provincie sassoni.
Copenaghen 2 settembre.
È annunziata ufficialmente la nomina del generale maggiore, Principe Cristiano di Danimarca, a comandante della terza brigata di cavalleria. (Corr. austr. lit.)
Londra 3 settembre.
Consolidate, 3 p. o/o 97 1/2.

NECROLOGIA.

Il giorno 29 agosto moriva Anna Papadopoli Comello.
Non appena l'annuncio di questa sventura varcava le domestiche pareti, il tutto famigliare diventava tutto di tutti; si largo era il tesoro d'affetto, che questa pia aveva prodigato su quanti la conoscevano. E qui specialmente, dove amore di madre e richiamo di consuetudini la invitava sì spesso; qui, dove ogni suo arrivo era un saluto universale d'affetto e di benedizione; qui più che altrove, benché incerta ancora e confusa, giungeva dolorosamente sentita la novella dell'infinito avvenimento. Ed ora il fatto un ansioso desiderio di sapere, e un trepido e commosso interrogarsi a vicenda, e uno scambievolmente confortarsi a non credere; e quindi più scuro l'abbandono, e più profonda la mestizia, dinanzi all'inevitabile evidenza del fatto.
Non parlo di voi, che l'avete chiamata madre, sposa, sorella, di voi non parlo oh poveretti! — la mia parola, e sia pure di tale che vi ama, non scenda a turbare il religioso raccoglimento del vostro dolore.
A me sol basti aver narrata la lagrime di tutti, e versata la mia sulla pietosa memoria della vostra benedetta!
Castelfranco, 4 settembre 1853.
A. FURNATO.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI

Estrazione, seguita il giorno 4 settembre 1853, delle opere acquistate dalla Società coi fondi sociali dell'anno 1853.

Numero delle grazie	COGNOME E NOME DELL'AUTORE	SOGGETTO DELL'OPERA	Numero dell'elenco alfabetico dell'estrazione	NOME E COGNOME DEL VINCITORE
1	Boscolo Luigi	La Maddalena — incisione	313	Manolessio Ferro co. Aurora
2	detto	detta	581	Zuccherelli Francesco
3	detto	detta	275	Guicciardi Diego
4	detto	detta	262	Giustinian nob. Gio. Battista
5	detto	detta	178	Dobrilla dott. Luigi
6	detto	detta	398	Papadopoli-Monconi co. Teresa
7	Butti Lorenzo	Memorie della marina nel secolo XVII	212	Fornoni Antonio
8	Canella Alessandro	La Penninera	233	Gaspironi Giovanni
9	Carlini Giulio	Odalica	552	Vanzo Gio. Battista
10	Cecchini Eugenio	Paesaggio	480	Selvacio Estense march. P.
11	Cecchini Giulio	idem	168	Dalla Rizza Pietro
12	Cominato Marco	L'approdo	432	Cittadella Vigodarzere S. E. co. Andrea
13	idem	Caffè	289	Kier Giuseppe
14	De Biasio Domenico	Pescatore	328	Marzari co. Cesare
15	De Nicolò Tommaso	La prima scintilla d'amore — statua in terra cotta	525	Traversi Gio. Battista
16	Ghedina Luigi	Pescatore	165	Cristofori Gaetano
17	Gianelli Bartolomeo	Minuta	410	Pellanda Ambrogio
18	Gruhas Carlo	Minuta	320	Morpurgo Parente
19	Heinrich Francesco	Costumi d'Ischia — aquarello	399	Papadopoli co. Giovanni
20	Induno Domenico	Mercante turco	144	Compostella Nicolò
21	Kraer Carlo	Interno della chiesa dei Frari in Venezia	242	Gera nob. Bortolo Francesco
22	Locatello Gian-Francesco	Testa di donna	319	Franceschini dott. Lorenzo
23	Lodi Massimiliano	Una fiorita del secolo scorso	400	Papadopoli co. Giovanni
24	Matscheg Carlo	Veduta di S. Maria dei Miracoli in Venezia	299	Lipparini prof. Lodovico
25	Mazza Giuseppe	Pellegrini della campagna romana	134	Cittadella Vigodarzere S. E. co. Andrea
26	Mazza Salvatore	L'uscita della darsena	369	Mulazzani cav. Emilio
27	Milani Francesco	Paesaggio	418	Carcano Volpe co. Lodovico
28	Moretti-Laresse Eugenio	Filosofo	40	S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta
29	Paoletti Ant. di Formello	Fianco della chiesa dei Miracoli in Venezia — aquarello	587	Sacerdoti dott. Giuseppe
30	Prinetti Costantino	Veduta del Reno presso Ragaz	58	Berti Antonio
31	Querena Luigi	Coro della chiesa dei Frari in Venezia	138	Cipriotto Angelo
32	detto	Chiosso del cimitero della cattedrale di Basilica — tempera	46	Benvenuti dott. Adolfo
33	Rotta Antonio	Veduta di sogni color di rosa	327	Galvagna S. E. barone Franc.
34	Rota Giovanni	Mezza figura d'uomo	306	Maldura co. Bertuccio
35	Romolo Enrico	Filosofo	68	Bevilacqua Andrea
36	Sarco Luigi	Uccelli	586	Pojani Pietro
37	detto	Simile	62	Bernati Antonio
38	Squarcina Giovanni	Carlo V raccoglie il pennello caduto di mano a Tiziano	250	Giovannelli co. Maria
39	Schiavoni Alessandro	Interno della chiesa di S. Nicolò in Venezia	184	Donà dalle Rose co. Franc.
40	Valenzin Davide	L'estremo addio dei principi Carrarese	559	Venier co. Giuseppe
41	Vianelli Antonio	Flor di Maria	333	Mauri Marco
42	Viviani Luigi	E spirato	487	Settini dott. Nicolò
43	Zanetti-Barzani Leopoldina	Veduta del Varo	583	Zuccheri Paolo Giunio
44	Zanin Francesco	Veduta del campo de' SS. Gio. e Paolo in Venezia	422	Cecchini mona. Bartolommeo
45	Zemaro Francesco	L'agricoltura	231	Gallo Pietro

J. TREVIS DEI BONFILI
A. BENVENUTI
L. LIPPARINI

A. CITTADELLA VIGODARZERE
D. REALI

LA DIREZIONE

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 11459. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che in virtù dell'istanza 9 corredata n. 11459, del nob. Francesco Agostinelli fu Paolo di Bassano si terrà nel giorno 13 p. f. ottobre dalle ore 10 alle 12 del mattino in questa Cancelleria Pretoriale il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti stati esecutati in pregiudizio di Antonio Borella fu Pietro di Noronico ed istanza di esso Agostinelli coll'avvertenza che gli stabili verranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima purché basti a coprire i creditori fino al prezzo di stima sotto le altre condizioni apprese dall'infrescato Capitolato.

Immobili da subastarsi in Comune di Marostica.

A. Campi uno, circa di terreno ortale, e b. altro con un corpo di Casaggeggiato sopra in contrà Borgo Peto mercato con civici num. 208, 210, 211, 212, 213, e nella mappa provvisoria ai n. 159, 160, 161 di possesso, fra i confini a levante D. Luigi Bonello, a mezzogiorno scolo detto Roggia, e ponente Francesco Agostinelli, ed a tramontana la strada denominata Borgo della Pieve, stimato a l. 5806: 80.

B. Campi 0: 1/4 di terreno ortale con casa unita al civ. n. 216, del resto nella mappa provvisoria al n. 157 di possesso, fra i confini a levante, e ponente Francesco Agostinelli, a mezzogiorno scolo detto la Roggia, ed a settentrione da pubblica contrada denominata Borgo della Pieve, stimato a l. 840: 30.

C. Campi 5: 2: 1 posti in Ravezzo, delineati nella mappa provvisoria sotto n. 370, 372, 373, 375, 376, fra i confini a levante Francesco Parua, e Giuseppe Zanfà, a mezzogiorno strada comunale, e ponente fratelli Baricossi e Giuseppe Zanfà, a settentrione strada comunale, e lo stesso Giuseppe Zanfà, stimati a l. 5944: 20.

Corrispondono li detti beni nell'estimo stabile del Comune di Marostica alla quantità comparsa di pertiche lum. 2147, colle rendite pure comparsa di astracchi l. 305: 62, ed al numero di mappe 939, 940, 941, 942, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 2870, 2872, 2873, 2875, 2876, 4335, 4547.

Capitoli d'asta.

I. Gli immobili saranno venduti a prezzo anche inferiore della stima giudiziale sempreché basti a coprire l'importo dei creditori prenotati.

II. Il pagamento del prezzo per cui saranno gli immobili deliberati dovrà versarsi in moneta effettiva d'oro, o d'argento al corso legale escluso il rame, e la carta monetale qualunque.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso il Commisario giudiziale del decimo del valore della stima, il qual decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario fino a che sia passato in giudicato la Sentenza graduatoria, e nel frattempo fino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra cosa uguale presso l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

V. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del capitale oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto si procederà ad una nuova vendita giudiziale degli immobili, a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario, al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sé tutte le cariche a cui gli immobili fossero soggetti.

VII. Il passivo di essi immobili passerà nel deliberatario immediatamente ma la proprietà non gli verrà aggiudicata né passerà in lui se non allorché quando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VIII. L'esecutore sarà tenuto all'obbligo di depositare il decimo del prezzo al caso di

non-offerta.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese e quantesche esister potessero sui fondi subastati, così le spese tutte degli atti di delibera e di aggiudicazione.

Si pubblichi.

Napoli, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 29 agosto 1853.

Casali, Canc.

N. 9023. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arignano rende noto che inessamente all'ordine Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio di questa Veneta Provincia, e quanto alle mobili anche fuori della medesima di regione del cedente a beni Francesco Cavallini di G. Batt. di Arignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obblata sostanza ad insinuare fino al giorno 24 ottobre p. v. inclusivamente in forma di petizione a questa I. R. Pretura in confronto dell'avv. Dr. Carlo Zanattini curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di esser collocato nell'una, o nell'altra classe, mentre in difetto, scorsò il sopra indicato termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuate saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle insinuate creditori, e ciò quando anche competesse loro un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del 27 stesso ottobre alle ore 9 antm. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato nella persona del sig. Giovanni Battista Manfro di Arignano o per eleggerne un altro nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si saranno paraderenti alle pluralità dei voti degli intervenuti e che non presentandosi alcuno l'amministratore, e i delegati verranno nominati da questa Pretura a tutto loro rischio e pericolo.

Il presente si pubblica mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all'Albo e negli altri luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Arignano,

Li 2 settembre 1853.

Benedetti, Pretore

Pavia, Scriv.

N. 3864. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cadorin rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza di concessione di beni oggi prodotta a questo n. da Pietro di Andrea Colla di qua, in ordine al disposto del par. 475 Giud. Reg. resta fin d'oggi aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze appartenenti ad esso cedente i beni Pietro di Andrea Colla, esistenti nel territorio della Provincia Veneta.

Restano quindi col presente diffidati tutti quelli che hanno qualche pretesione verso l'obblata a volerla insinuare con formale offerta entro il giorno 15 mese libello entro il giorno 15 novembre o. c. in confronto del destinato curatore avvocato Pompeo Dr. Billa, e che tanto certamente quanto che chiunque non si sarà insinuato sarà escluso dalla sostanza soggetta all'attuale concorso, e che verrà in seguito ad aggiudicazione, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto esente nella massa il detto sia di dominio, sia di pegno, ed

avessero il diritto di compensazione per modo che la quota ultima caso saranno tenuti pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si citano poi tutti li creditori che si saranno entro il suddetto termine insinuati debitamente a comparire in quest'Ufficio nel giorno 3 dicembre successivo ore 9 antimerid. per la sessione relativa sia al previo esperimento concorsuale e senso del par. 98 G. R., sia alla nomina dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, alla nomina della delegazione e facoltà relative, con avvertenza che il voto degli assenti, quanto alle nomine dell'amministratore e delegazione, si avrà per aderente a quello della pluralità dei componenti, e che questa pluralità sarà computata in proporzione dell'imposto delle singole azioni insinuato nei modi e termini prefissi dai combinati par. 87, 88, 89 Giud. Reg., e sotto le alternative del successivo par. 90.

Locchè si affiga all'Albo Pretorio, nelle Piazze di Cadorin ed Udine, e si pubblichi per tre successive giorni nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente

Dall' I. R. Pretura in Cadorin,

Li 31 agosto 1853.

Il R. Cancelliere

Ziavo.

pubbl.^a unico.

La Presidenza

del Consorzio di Santa Prass

Esente da versarsi nel

suddetto Consorzio i seguenti

lavori:

a) Continuazione di costruzione di arginatura dello Scolo S. L. fino alla strada consorziale di Pontelongo, pel prezzo ritenuto in perizia di l. 6068: 57.

b) Escavo dello Scolo denominato Canaletta di Lova valutato in l. 25725: 72.

c) Escavo degli imbionimenti esistenti nel canale di Montebello, ritenuto in l. 38759: 30.

Si rende noto:

Che nel giorno 17 settembre alle ore 12 meridiane nell'Ufficio Consorziale situato in calle Longa S. Marco n. 4392, sarà tenuta una pubblica asta per l'appalto dei l. r. suddetti.

Ogni aspirante non potrà produrre a fare nessuna offerta se non sarà munito di un deposito in denaro di l. 6700.

Le offerte di ribasso saranno di un tanto per cento sul complessivo importo dei lavori da deliberarsi come sopra.

L'asta sarà aperta a prezzo fisso e superamente indicata, che in complesso ammonta a l. 67779: 59.

L'asta stessa seguirà alle condizioni di appalto, che sono ostensibili nell'Ufficio Consorziale per chi volesse ispezionarle, e trarne copia, e sotto le discipline del Regolamento 1.^o maggio 1807 e successive disposizioni.

Sono escluse le migliori a termini delle massime in corso. La delibera acquista a favore del miglior offerente, se costui pagherà e pagherà alla data dell'asta, e se non la pagherà, la quale alla data dell'asta sarà a decidere, e se quindi in ogni caso entro il termine Superiore approvazione.

Ogni specie di asta, di contrattato, e tutte quelle correlative staranno a carico del deliberatario.

Venezia, 1.^o settembre 1853.

Li Presidenti

G. A. C. B. S. A.

Gio. Batt. Da Agnola

Taddeo Scarella

Donnecca Manfredi, Segr.

N. 15869. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che fino al 23 febbraio 1818 furono depositate nella Cassa dell'ora restata l. R. Concessione l'asse e il giro a l. 8392: 53, qual

prezzo di delibera di 4 pezzi di terra, tre nelle pertinenze di Burra, ed uno di Fumane, Diritto di S. Pietro Incaricato, vendute alla pubblica asta dietro istanza di Antonio Zanoni, ed a carico di Antonio Silvestri, Santa Teresina, e Giacomo Fasoli, essendosi reso deliberatario G. Batt. Silvestri che offriva per fratelli Pietro, Domenico ed Elisabetta Cavazzoni.

Soppressa la suddetta l. R. Conservazione delle tasse e registro, il deposito giacente presso la medesima passò nell'I. R. Cassa di questa Intendenza Prov. della Fumane, e l'una e l'altra successivamente in allora per la Cassa depositi di questo I. R. Tribunale, nella quale non venne inserito il prezzo non essendosi fatta alcuna menzione da chiebbene degli interessi, ne venne mai chiesta la graduazione e destinazione del medesimo.

Si citano pertanto tutti coloro che avessero una qualche pretesa sopra la predetta somma di l. 8392: 53, a produrre i loro titoli entro un'anno, sei settimane, e tre giorni, altrimenti il predetto deposito sarà devoluto all'I. R. Erario a senso del par. 3, della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 n. 30624 3303, P.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte in questo foglio Urbano, ed in quello di Venezia, affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Li 13 agosto 1853

Il Presidente.

FORSTABA

N. 4913. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7 ottobre, 3 e 25 novembre del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sulle metà degli immobili sottodescritti esecutati dai signori Pre Gio. Batt. Forstaba, Donato e Giuseppe Zanononi fu V. l'istino quest'ultimo mi ore tutelato dalla propria madre Maria-Antonia Zanononi dal sud detto Pre Gio. Batt. Contatore, possidenti domiciliati in Comelico in odio del sig. Giuseppe Solero possidente e domiciliato a Pieve di Cadore, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Alle due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo i riguardi del par. 140, 422 del Giud. Reg.

II. La sostanza si potrà deliberare anche a corpo per corpo.

III. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

IV. Gli esecutori non prestanto nessuna garanzia della sostanza posta in vendita per evasione od altro.

V. Gli aspiranti dovranno contare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo, e pagare il rimanente prezzo entro 14 giorni da data di delibera nella Cassa di l. R. Tribunale Prov. in Belluno.

Dal deposito cauzionale sono dispensati gli esecutori i quali potranno ritenere anche il prezzo, se deliberatario, e contemplando del loro credito, salvo peggioro in caso alla liquidazione di esso.

VI. Dal prezzo si diffidano le spese della presente procedura esecutiva, giusta la specificazione esibita dagli esecutori liquidabile dalla R. Pretura Sostanza da subastarsi situata nella Valle di Vindene Comune di S. Pietro.

I. Fondo boschivo in Vindene di passi 142698: 8, con piante sopravvissute del valore depurato di aut. l. 35598: 00. F. n. 4 sterile o piccolo di passi 61948: 4, con piante sopravvissute del valore depurato di aut. l. 7461: 23.

Condizione a mattina eredi fu

G. Batt. Solero, Giuseppe Capellari, Giacomo B. manno, ed eredi del fu Don Pietro Solero, mezzodi eredi fu G. B. Solero, e Rio, sera e tramontana nobile Bortolo Gera.

2. Il sesto della fabbrica ad uso di stalla e fienile nella località Pramolin, ovvero Bin de Londo, stimata col relativi accessori e reggesi a l. 310: 58.

3. Fondo prativo a mattina della suddetta fabbrica di passi 3596: 7, stimato a l. 827: 24.

Condizione a mattina Comune del Confratello Inferiore, ossia Contrasto, mezzodi Giuseppe Solero, sera i Comuni suddetti e porzione della fabbrica, settentrione Pietro e fratelli q. Gio. Batt. Solero.

4. Prato e Pr. Pecol in cima al Canal Vindene di passi 2090: 8, stimato a l. 292: 71.

5. Simile sortimento di passi 153: 2, stimato a l. 3: 06.

Paute sovrapposte del valore di l. 20: 94.

Condizione a mattina Pascolo comunale, mezzodi Bortolo Zampol Filon, sera frazione di Costata, e settentrione eredi q. Gio. Batt. Solero.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Aurizano,

Li 23 agosto 1853.

L'I. R. Pretore

Arzani.

T. Loris, Al.

N. 15865. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all'istanza esecutiva 13 agosto corr. n. 15865, di Luigi Baggio contro Giustina Salvotti nel di 27 ottobre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo R. Tribunale avrà luogo il terzo esperimento di subasta dinanzi apposita Commissione, dello stabile e sotto le condizioni sotto indicate.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova, contrada S. Leonardo, Borgo S. venetola al civ. n. 4088 vecchio, 4727 nuovo, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie c. 17 di pertica metrica, rendita aut. l. 173: 88, tra confini a levante Da Zara, ponente rappresentati di Tomaso Meuto, mezzodi il fiume, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprietà del valore depurato di a. l. 4810.

Condizioni.

I. La casa suddetta si vende a piena proprietà nello stato, in cui trovasi, e com'è descritta nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al num. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da quest'Ufficio di Spedizione, senza pagamento degli eventuali successibili miglioramenti o peggioramenti.

II. In questo terzo incanto sarà deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore alla stima sempreché possono essere soddisfatti i creditori prenotati sino all'importo della stessa.

III. Nono, tranne l'esecutore, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di a. l. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi pezzi da 20 centesimi, esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore, meno l'esecutore, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla III. condizione, l'intero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutore, pagare nello stesso termine di giorni otto e nell'eguale valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignimento sulla specificazione che gli verrà esibita, da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Soverrà pure il com

pratore le spese dell'asta e delibera, la tassa di commissurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito, siccome da quel di cui si acciteranno a suo favore le rendite della casa, sulla liquidazione sulla data di tempo.

VII. Adempite che abbia l'adibitorato e tutte le suddette condizioni, e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immessione in possesso, e l'autorizzazione alla cultura ed incisione a piena e libera proprietà, tolta la marca di elera annotata in censo a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d'insoddisfatto di taluna condizione avrà luogo il reintento della casa a tutte sue spese e danni, e risponderà anche il diritto depositato all'asta.

VIII. Restando libera l'asta l'esecutore sig. Baggio trasferirà in sue mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 100, e colle rendite a suo favore dal della delibera, sospesa l'immessione in possesso, e volta fino al termine della procedura di graduazione, e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Si pubblichi.

Il Presidente

GRACIOLA.

Lazarini, Cons.

Confr. G. S.

Dall' Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 26 agosto 1853

Agazzi.

N. 4502. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiobello rende noto, che con odierno Decreto a questo num. 14 dichiarato che uso, atteso seguito componimento ambevole, il concorso aperto con Decreto 8 aprile anno corr. num. 1849, in confronto di Giuseppe Padovani q. Gaetano, comere ante di Stienta.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 30 agosto 1853.

Il Cane. Dirigente

FABRIS

N. 8700. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierna deliberazione ven è interdetti per mano Giacomo Barola fu Antonio di Val, e gli fu nominato in curatore Pietro Barola fu Domenico di detto luogo, ciocché si porta a notizia per notizia e direzione.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 27 agosto 1853.

Il Pretore Dirigente

PICCOLI

G. Macca, Canc.

N. 27510. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'appuntamento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di regione di Feltrino Bernardo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferdinando o B. Baroli ad insinuare suo al giorno 31 dicembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonio Visentini deputato curat. della massa concorsuale della sostanza n. l. R. avvocato Terzani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser gradato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, punto cui sia il suddetto termine, e nessuno verrà più ascoltato, e si non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla massa di

stanza soggetta al concorso, e

quanto la modestia venisse es-
sente degli imprevisti creditori,
e ciò ancorché loro competesse
un diritto di proprietà e di peg-
no sopra un bene compreso
nella massa.

Si eccitino inoltre tutti li
creditori che nel preaccennato
termine si saranno intimati a
comparire il giorno 10 gennaio
1854 alle ore 9 antimeridiane,
dinanzi questo Tribunale nel-
l'aula III.ª per par-
ticipare all'elezione di un ammi-
nistratore stabile, o confermare
dell'interinale nominato,
e alla scelta della delegazione
dei creditori, coll'avvertenza
che i non compariti si avranno
per consentiti alla pluralità
dei compariti, e, non compe-
rendo alcuno, l'amministratore
e lo delegato saranno nomi-
nati da questo I. R. Tribunale a
tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Presidente
Mazzoni.

Schumacher, Consig.
Pontedera, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia.

Li 31 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 2383. e 3047. 2.ª pubbl.ª

I. R. Ufficio Superiore
Della Dogana Principale
della Salute.

Avviso d'asta.

Dovendosi procedere in sen-
so dei par. 248 e relativi alla
vendita degli oggetti in calce
descritti, questa R. Dogana Prin-
cipale della Salute.

Rende noto:

Che nel giorno 12 del me-
se di settembre, dell'anno 1853,
dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.,
sarà presso la Sra. II di essa
Regia Dogana Principale della
Salute tenuto esperimento d'asta
ai patti e condizioni se-
guenti:

I. L'asta sarà presieduta dal
R. Controllore M. A. Cavelli.

II. Ogni offerente dovrà aver
garantito l'asta col deposito di un
decimo dell'intero prezzo fiscale
degli oggetti, o lotto, tutti descritti
in calce. Questo deposito viene
restituito in corso d'asta a chi
fosse per ritirarsi, ed alla fine di
essa a chi non sarà rimasto deli-
beratario.

III. La gara degli offerenti
sarà aperta sul prezzo fiscale, co-
me in calce per ogni oggetto, o
lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offer-
rente, e garantire per uno solo
dei generi ed oggetti messi all'asta,
salvo alla Stazione appaltante
il diritto di scegliere o no, e di
tenere ferma o no per un altro
esperimento, la relativa offerta
parziale.

V. La delibera potrà esser
fatta anche subito al miglior offer-
rente, dove sia per co-ì piacere
ad essa Stazione appaltante, la
quale, ferma l'offerta dell'ultimo
miglior offerente, e come sopra,
potrà pur esso, o procedere ad
altro esperimento, o diffidare la
continuazione del terzo ed ultimo
ad altro giorno, che in tal caso
sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera,
non verrà raccolta offerta veruna
di miglior prezzo.

VII. Partecipata poi la deli-
bera, dovrà il deliberatario versare
nella R. Cassa della Stazione
suddetta l'importo della fattag-
gi della delibera in termini di tre giorni,
successivi a quello dell'intima-
to del Decreto, sotto cominazione
di nuova asta, a qualsivoglia pre-
zzo fiscale, a tutto suo rischio,
e pericolo, e colla perdita immediata
del deposito, che, senza ulteriore
avviso, verrebbe definitivamente
versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito de-
po versato il prezzo della deli-
bera, dovrà egli ritirare dal cata-
stro d'Ufficio gli oggetti delibera-
tigli, sotto l'osservanza delle
prescrizioni deaurie relative al
caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto
resterebbe soggetto, come
merce, alla regola e tasse di
magazzinaggio, e a carico di suo
deliberatario.

Venezia, li 29 agosto 1853.
L. I. R. Direttore f. f.
Gius. Wundmann.

L. I. R.

Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi loro
qualità, quantità e stato che
vengono posti all'asta.

Masso Dogana
Turcola e Zennaro.

N. 1. Un pacco libri stam-
pati libro 1.º, prezzo fiscale
cent. 40, deposito di cauzione
cent. 80.

Homo dazio comune mureto
ignoti.

N. 2. Due botti di vino
genato, prezzo fiscale 1. 3, de-
posito di cauzione cent. 30.

Luigi Bovardi.

N. 3. Un carotello vino e-
stero genato, prezzo fiscale 1. 5,
deposito di cauzione cent. 50.

Somma prezzo fiscale 1. 848
deposito di cauzione cent. 80.

N. 4. Procedono da merci
derelitte nell'anno Camerale
1852.

N. 2320. 3.ª pubbl.ª

Barro.

Dall'I. R. Pretura di Loreo
si rende pubblicamente noto,
che nel giorno 29 novembre
1853 alle ore 9 seguita il primo
e nel giorno 20 dicembre 1853
alle ore 9 ant. il secondo espe-
rimento per la vendita all'asta
giudiziale dell'infrescato terri-
mento posto nel Comune di
Loreo spettante alla ditta masso
concorrenziali dei creditori verso
le operatrici ditte Pietro e fratelli
Maretti e fratelli Sorelli di Mi-
lano per ragione loro fatta da
Samuel Levi Muj, colla scrittura
29 settembre 1847 in atti del
giudice di Venezia Gio. Da-
rio D. Masetti ed attualmente
in speciale amministrazione giu-
diziale dei sovventori della som-
ma di L. 345000 alle ditte an-
dette rappresentate dal sig. Co-
s. Francesco Decio di Milano; e
cio alle seguenti condizioni:

I. Non verrà ammesso ad
offrire se non chi per cauzione
degli effetti della delibera e del-
la piena esecuzione del contra-
to avrà depositato nella mani-
della Commissione giudiziale la
somma in addittato di L. 4,000,
dichiarandosi escluso
ogni altro mezzo di cauzione.

Tale deposito poi sarà subito
dopo l'asta passato dalla Com-
missione giudiziale al sig. Cons.
Francesco Decio quale procura-
tore dei sovventori della sum-
ma L. 345000, ed a chi per esso
verrà imputato come nell'in-
fra scritto art. 6.º.

II. Non sarà accettata alcun-
a offerta per persona o persone
da dichiarare.

III. I beni vengono venduti
a corpo e non a misura, e così
e come appartengono alle ditte
venditrici, e sono da essi posse-
duti in base ai loro titoli e non
altrimenti senza alcuna loro re-
sponsabilità tranne quella del
fatto proprio.

IV. I documenti dimostrativi
della proprietà e del possesso di
detti beni, nonché la perizia e
stima giudiziale l.º giugno 1852
si trovano presso il sig. avv.
Antonio Dr. Masetti di Venezia
nel cui studio potrà farne la
ispezione. Anche presso la Ca-
merale di questa Pretura resta
autentico il protocollo della
suddetta perizia e stima.

V. Trovando i beni di cui
trattasi affitti al Rev. Sacerdote
Don Giacomo Costa per con-
tratto 4 giugno 1844 nel foglio
Guandra che va ad avere il suo
termine nel corrente anno ru-
tale alle epoche di consuetudine,
le rendite ed i pubblici bi carichi
dell'onota saranno ripartiti in
proporzione del possesso rispet-
tivo tra le ditte venditrici e l'ac-
quirente.

VI. Entro dieci giorni con-
tinui da quello dell'avvenuta
delibera dovrà l'acquirente ver-
sare l'intero prezzo nella Cassa
del sig. Santo Collegati fu Pie-
tro banchiere in Venezia campo
della Guerra incrociato all'angolo
dei signori sovventori della L.
345000, e per essi del sig. Cons.
Francesco Decio, in Milano, ai
quali la somma a essi dev'esser
soddisfatta a termini e per
gli effetti del giudiziale proto-
colo di convocazione dei credi-
tori verso i concorsi Marette e
Sorelli seguito avanti l'Imp. R.
Tribunale di I. Istanza Civile in
Milano il giorno 27 marzo 1845
sotto li n. 23805-23843. In tale
veramente verrà imputato l'im-
porto del deposito cauzionale di cui
nell'art. 1.º.

VII. Il prezzo dei beni ca-
denti in questo contratto dovrà
pagarsi in moneta d'oro, e d'
argento a tariffa, escluso qual-
siasi surrogato al denaro metal-
lico sonante.

VIII. Scorsi i suddetti dieci
giorni da quello della delibera
senza che sia stato versato il
prezzo come sopra, li beni sa-
ranno nuovamente esposti all'asta
così piacendo alle ditte ven-
ditrici a tutto rischio, e per co-
sa spese del deliberatario ritenute
in ogni caso la perdita del fatto
deposito che sarà devoluta sen-
za altro a favore delle ditte ven-
ditrici.

IX. Facendosi offerenti all'
asta i detti signori sovventori
della L. 345000, che sono muni-
cipi d'ipoteca sugli immobili che si
pongono in vendita e per loro
nome Francesco Decio procura-
tore rappresentante dei medesi-
mi, non saranno obbligati di ac-
quisire il deposito di cui all'
art. 6.º. Però nei rapporti colle
dette masse concorsuali Marette e
Sorelli e dei creditori aventi sup-
pegno sulle iscrizioni delle mede-
sime il prezzo anzidetto si
dovrà ritenere a debito di essi
sovventori come se lo avessero
ricevuto da un terzo acquirente.

X. Il deliberatario che avrà
soddisfatto l'intero prezzo del-
l'acquisto sarà tutto ammesso
al civile e naturale possesso dei
beni acquistati anche mediante
forme istrumentali e potrà otte-
nere l'aggiudicazione della pro-
prietà dei beni acquistati da que-
sta I. R. Pretura. Sarà quindi
obbligato ad eseguire senza ri-
tardo ed a sue spese la causa-
ria voltura al proprio nome.

XI. Staranno a carico e-
sclusivo del deliberatario le spese
della perizia di beni da alienarsi,
quelle dell'asta e delibera, com-
presa la tassa per trasporto di
proprietà, quelle dei pagamenti e
quiescenza del prezzo ad ogni al-
tra dipendenza ed occasione
da questo contratto. Le spese
della perizia e dell'asta dovrà-
no rimborsarsi dal deliberatario
alle ditte creditrici sopra sem-
plice nota che gli verrà esibita
ed all'atto stesso che si farà il
pagamento del prezzo di deli-
bera.

XII. Sebbene per ogni mi-
glior effetto concorrano colla loro
firma tanto a questi capitoli
quanto all'istanza per la vendita
all'asta dei beni di cui trattasi
anche li due amministratori sta-
tuti nelle masse concorsuali Ma-
rette e Sorelli di Milano, nonde-
meno il sunnominato sig. Cons.
Francesco Decio e chi per esso
avrà ricevuto autorizzato a pro-
cedere da solo senza che più
facoltà d'uso dell'intervento di
detti amministratori sia all'atto
dell'asta e delibera sia a qua-
lunque altro successivo atto ed in-
cumbente relativo alla esecuzione
di questi capitoli.

Descrizione dei beni.

Tenimento compreso nel La-
fondi detto la Vallone Comune
di Loreo di padovani campi 348
circa nella massima parte vallivo
con casa rustica di muro e can-
ce confusi al N. rd. li sigg. Ma-
zoni, Nordio fratelli, Bredani e
Merzoni, a lev. li sigg. Belami
Bordina Costa, Conzatti Borgo,
Trombetta, Fumato Sante, C. S.
De Grandis e Boccolo, e met-
togiorno li sig. Naccari e Zaffo-
ni ed all'Ovest suddetti Naccari,
Zaffoni, Marzoni, Nordio e B. ru-
fale di cui indicato ai campi 588:
2:204, e conto al censare de-
l'estimo provvisorio al foglio 192
sotto portone del n. 41 di ca-
tasto con la cifra di romani scu-
di 1994:39:11:213, e nell'at-
tuale estimo stabile in mappa del
Comune di Loreo ed uniti ai
numeri 97, 98, 119, 554, 556,
557, 558, 559, 561, 563, 719,
738, 742, 755, 761, 948, 950,
951, 952, 953, 954, 955 e 1068,
per una superficie di pertiche
2001:37, e colla rendita di
L. 2444:73, come è più esten-
samente descritto nella giudiziale
Relazione di stima l.º giugno
1852 eseguita dagli ingegneri
Fantico Dr. Franzola e Giuliano
Dr. Manetti, e come si trova in
fatto, e non altrimenti, e stato
dichiarato dai predetti periti del
valore di L. 20982:50.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,
Li 1 luglio 1853.

Il R. Caus. Dirigente.
Ris. at.

N. 7696 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in
Treviso notifica col presente E-
ditto all'avvocato Antonio Car-
ra negoziante di qui, che la
Trasferta mercantile di Fur-
dione rappresentata dal suo fir-
matario Gio. Antonio Locatelli
ha presentato sotto questa data
e a sua petizione camburaria,
sulla quale fu esso preclutato a
pagare alla ditta istrice entro
tre giorni la somma di austr.
L. 361:13, coll'interessi in di-
pendenza alla Cambiale 13 giu-
gno 1853 scaduta nel 15 agosto
corrente, e protestata nel 16
dello, sotto cominazione della
esecuzione camburaria, e che per-
sino essere tutto il luogo della
sua dimora gli venne depistato
in curatore l'avv. Dr. Agostini
a i lui pericoli e spese.

Viene quindi recato esso

Carro e trasporto in tempo
personalmente, ovvero a far to-
nare al deputato gli curatore i
necessari mezzi di difesa, o ad
intimare egli stesso un'altro pro-
curatore, ed a prendere quelle
determinazioni che reputerà più
conformi al suo interesse, al-
trimenti dovrà egli attribuire a se
medesimo le conseguenze della
sua inazione.

Cicchè si affigge ai luoghi
soliti, e si pubblichi per tre volte
nella Gazzetta Veneta.

Il Presidente
Co. Eccell.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Treviso.

Li 29 agosto 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 4617 C. a. 1853 3.ª pubbl.ª

Barro.

Si diffidano i proprietari
dei qui sottodescritti effetti esi-
stenti in deposito presso questo
I. R. Tribunale ad imputarsi nel
termine di un'anno per provare
il loro diritto, spirato il quale si
procederà alla vendita al pubbli-
co incanto sotto la osservanza
delle vigenti discipline, conser-
vandosi il ricavato sino all'esi-
cizio del tempo stabilito per la
legale esecuzione. Scorso però
senza alcuna istruzione, anche
il periodo stesso, l'imposto esi-
gibile sarà applicato al fondo
delle spese pendenti.

Effetti previsti.

Due orecchini, due v. r.,
due para orecchini, un orecello,
due corniole ed un orecchino,
una vena d'oro, tre anelli, oro-
logio d'argento, due medaglie,
una vena d'argento, una moneta
turca, altra piccola moneta turca,
altre monete, moneta grande ed un
moneta piccola, orologio, zuc-
cherino da caffè, undici pezzi
da un caratello.

Effetti massicci.

Grialdello, fazzoletto e pez-
zo candela, due sacchi, sacchetti
e pezzo di ferro, coltello e cap-
pello di paglia, scottola da tabac-
co, cappotti, pezzo corda e tre
chiavi, sacco, fazzoletto e pezzo
di pelle gialla, coltello da ma-
cellaio, chiave, sacco canapa
vecchio, rubiola da trabaccolo,
felde, scalpello, forbice, martello
ed un ferro, scalpello, due scal-
pelli, pezzo di candela e mezzo
zaffarello, due scalpelli di ferro
e chiovetta, due scalpelli di fer-
ro, sacco, chiave di ferro, brit-
tola, brittola e fucina, lantier-
nino, tre vasi di terra, due scal-
pelli, tanaglia e lantierina, cava-
letto di legno, pezzo corda ed
un uncino, quattro orologi, dieci
piattelle di v. r., 53
chiavi e due lime, ferro, pippe,
coltello e scalpello grande, ron-
dolo, involino, c. n. coltello, sca-
la a mano, chiave con opera se-
parata, chiave femminile, sacco di
tela, due sacchi di tela, bottiglia
lana e scottola di uno coll'effigie
di S. Antonio, quadrello e
cartina di poltiglia, scalpello tun-
go ed una lama, berretta a ma-
glia, chiave a due teste, coltello,
una lama e tre scalpelli, poco
contornato 3 pezzi di tavola,
altro simile, due cucchiaini d'ar-
gento, pezzi di stegno, lime e
matrici in polvere, scalpello,
scalpello di ferro e lantierina co-
tante, tenno e due forcole, ber-
retto di lana e fazzoletto, cante-
ra vario colorata e pezzo di can-
dela cere, grimaldello, due fazzo-
letti canbich, quanto di lana e
pezzetto di legno, fascia di lana
verde, berretta di lana, scalpello
ferro, vari pezzi di ferro, e vari
pezzi di corda, due limi varie
mostre di caffè, coltello e pezzo
di legno, forcola, coltello canep-
cio, zaffarello, tre penne ligero
telo, ran-l'io e fazzoletto, scal-
pello f. r. con manico di legno,
berretta di merlo con oro en
visiere e pippe chionzotto, sacco
di tela righe, 16 pezzi ottone da
candelliere, p. io calce, ran-
cello di ottone da Chio, quantie-
re, giacchetta rappresentata e fazzo-
letto da naso fondo rosso, ran-
scie, stangata e tiffello.

I presente Editto verrà af-
fisso nei luoghi soliti, ed inseri-
to per tre volte nella G. a. II.
Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Civi-
le di Venezia.

Li 22 agosto 1853.

L. I. R. Vice Presid. e Dirig.
DALL'OSTE.

Ghiotto, Cons.
Bernardi, Cons.

al R. 5978. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di
Treviso rende noto, che sopra
istanza di Albano d'Este del fu
Francesco presidente di Treviso
coll'avv. Grego, contra Vincen-
to Bi on d. l. fu Giuseppe di

Treviso, e Giuseppe Lorenzi di
Pietro presidente di Spresia-
na, ha con ordinato Decreto pari-
te, ha con ordinato l'asta degli
immobili sottodescritti, avendo
fasciato per l'asta stessa da te-
nersi nella Sala della Udienza
nervi nella Sala della Udienza
del suddetto I. R. Tribunale il
giorno 20 ottobre p. v. per pri-
mo, e il giorno 27 dello mese
mo, e il giorno 19 no-
vembre per p. v. per terzo espe-
rimento, tutti e tre dalle ore 10
rimento, alle 2 pom., sotto la di-
rezione della Commissione a ciò
delegata, e sotto l'osservanza
delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono
in due lotti e nel primo e se-
condo esperimento non saranno
deliberati che al prezzo superiore
od eguale a quello della stima
giudiziale cioè di L. 3558:60,
per quelli in Spresiana formanti
il lotto I, e di L. 1950:60,
per quelli in Lovadina formanti
il lotto II, e nel terzo avrà
luogo la delibera anche a prezzo
inferiore, salvo le pratiche addi-
tate dal par. 422 del G. R.

II. Ogni aspirante all'asta
depositerà a garanzia della me-
desima in mano della Commis-
sione delegata il decimo della
stima di L. 355:86 per il I, e
di L. 195:66 per il II lotto, con
valute sonanti a tanto, i quali
depositi saranno immediatamente
restituiti agli offerenti non deli-
beratari, e quelli dei deli-
beratari saranno passati nel giudicio
deposito per essere imputati in
acconto del prezzo di delibera,
od altrimenti erogati nel primo
soddisfamento del danno, se
dovessero aver luogo la rivendita
a rischio e pericolo del deli-
beratario.

III. Il prezzo di delibera,
meno il rispettivo deposito, sarà
versato da ciascun deliberatario
nella Cassa dei giudici del de-
posito entro otto giorni continui
da quello della delibera, e nella
valuta sonanti a tanto come so-
pra sotto l'alternativa del par.
425 del Giud. Reg.

IV. Facendosi aspiranti e
deliberatari sia l'esecutore, sia
qualunque altro dei creditori li-
scritti, sarà ognuno di essi di-
spensato dai depositi prescritti
alla II e III condizione, ed
abilitato a trattare il prezzo
di delibera fino all'esito della
graduatoria calcolandosi sopra l'
interesse e nella ragione del 5 per
cento dal giorno della delibera
in appresso.

V. Oltre il prezzo di deli-
bera l'acquirente sosterrà in pro-
porzione ai due lotti la spesa e
tassa relativa al suo acquisto e
per l'immissione in possesso, ed
inoltre s'infonderà quello incom-
trale dell'esecutore per la ven-
dita a cominciare dell'atto di
opposizione, e dietro specific-
cazione dell'avvocato, da liqui-
darsi occorrendo dal Giudice, senza
la cui quietanza non otterrà il
Decreto d'aggiudicazione defi-
nitiva.

VI. Il possesso degli im-
mobili deliberati per perfezionamento
dei frutti e rendite sui medesimi
competerà al deliberatario dal
giorno dell'aggiudicazione in a-
vanti, e colla stessa propor-
zione sarà ripartito il peso delle
pubbli che contribuzioni.

VII. L'acquirente assumerà
tutti i p. v. pubblici e privati
sui immobili, e riserva
degli ipotecari, e resterà gli
immobili rispettivamente deli-
berati così, e con qu i diritti
come è indicato nella giudi-
ziale perizia 27 gennaio 1853
n. 1063, senza alcuna garanzia
o respon- sibilità da parte dell'e-
secutore.

Descrizione degli immobili
in Spresiana, l. co. Borgo.

Casino dominicale ad uso
d'Ostera con adiacenze di stail-
li, portinale, e fienile, con cor-
tile ed orto il angr. n. 178,
abitato da Giuseppe Lorenzi.

Casina sita sulla po-za a tra-
montana del casino al comunale
n. 177, composta di cucina con
sovrapposte stanze e soliti, abi-
tata da Domenico Sfantito
detto Gasperi.

Porzione di fabbrica attigua,
posta a mezzogiorno del casino, fa-
sente parte del comunale num.
179, abitata da Grazia Gio-
seppe e composta dal solo piano
superiore a quello terreno di
spresiana del Comune di Spie-
siana.

Dall'I. R. Tribunale Civi-
le di Venezia.

Li 22 agosto 1853.

L. I. R. Vice Presid. e Dirig.
DALL'OSTE.

Ghiotto, Cons.
Bernardi, Cons.

al R. 5978. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di
Treviso rende noto, che sopra
istanza di Albano d'Este del fu
Francesco presidente di Treviso
coll'avv. Grego, contra Vincen-
to Bi on d. l. fu Giuseppe di

Treviso, e Giuseppe Lorenzi di
Pietro presidente di Spresia-
na, ha con ordinato Decreto pari-
te, ha con ordinato l'asta degli
immobili sottodescritti, avendo
fasciato per l'asta stessa da te-
nersi nella Sala della Udienza
nervi nella Sala della Udienza
del suddetto I. R. Tribunale il
giorno 20 ottobre p. v. per pri-
mo, e il giorno 27 dello mese
mo, e il giorno 19 no-
vembre per p. v. per terzo espe-
rimento, tutti e tre dalle ore 10
rimento, alle 2 pom., sotto la di-
rezione della Commissione a ciò
delegata, e sotto l'osservanza
delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono
in due lotti e nel primo e se-
condo esperimento non saranno
deliberati che al prezzo superiore
od eguale a quello della stima
giudiziale cioè di L. 3558:60,
per quelli in Spresiana formanti
il lotto I, e di L. 1950:60,
per quelli in Lovadina formanti
il lotto II, e nel terzo avrà
luogo la delibera anche a prezzo
inferiore, salvo le pratiche addi-
tate dal par. 422 del G. R.

II. Ogni aspirante all'asta
depositerà a garanzia della me-
desima in mano della Commis-
sione delegata il decimo della
stima di L. 355:86 per il I, e
di L. 195:66 per il II lotto, con
valute sonanti a tanto, i quali
depositi saranno immediatamente
restituiti agli offerenti non deli-
beratari, e quelli dei deli-
beratari saranno passati nel giudicio
deposito per essere imputati in
acconto del prezzo di delibera,
od altrimenti erogati nel primo
soddisfamento del danno, se
dovessero aver luogo la rivendita
a rischio e pericolo del deli-
beratario.

III. Il prezzo di delibera,
meno il rispettivo deposito, sarà
versato da ciascun deliberatario
nella Cassa dei giudici del de-
posito entro otto giorni continui
da quello della delibera, e nella
valuta sonanti a tanto come so-
pra sotto l'alternativa del par.
425 del Giud. Reg.

IV. Facendosi aspiranti e
deliberatari sia l'esecutore, sia
qualunque altro dei creditori li-
scritti, sarà ognuno di essi di-
spensato dai depositi prescritti
alla II e III condizione, ed
abilitato a trattare il prezzo
di delibera fino all'esito della
graduatoria calcolandosi sopra l'
interesse e nella ragione del 5 per
cento dal giorno della delibera
in appresso.

V. Oltre il prezzo di deli-
bera l'acquirente sosterrà in pro-
porzione ai due lotti la spesa e
tassa relativa al suo acquisto e
per l'immissione in possesso, ed
inoltre s'infonderà quello incom-
trale dell'esecutore per la ven-
dita a cominciare dell'atto di
opposizione, e dietro specific-
cazione dell'avvocato, da liqui-
darsi occorrendo dal Giudice, senza
la cui quietanza non otterrà il
Decreto d'aggiudicazione defi-
nitiva.

VI. Il possesso degli im-
mobili deliberati per perfezionamento
dei frutti e rendite sui medesimi
competerà al deliberatario dal
giorno dell'aggiudicazione in a-
vanti, e colla stessa propor-
zione sarà ripartito il peso delle
pubbli che contribuzioni.

VII. L'acquirente assumerà
tutti i p. v. pubblici e privati
sui immobili, e riserva
degli ipotecari, e resterà gli
immobili rispettivamente deli-
berati così, e con qu i diritti
come è indicato nella giudi-
ziale perizia 27 gennaio 1853
n. 1063, senza alcuna garanzia
o respon- sibilità da parte dell'e-
secutore.

Descrizione degli immobili
in Spresiana, l. co. Borgo.

Casino dominicale ad uso
d'Ostera con adiacenze di stail-
li, portinale, e fienile, con cor-
tile ed orto il angr. n. 178,
abitato da Giuseppe Lorenzi.

Casina sita sulla po-za a tra-
montana del casino al comunale
n. 177, composta di cucina con
sovrapposte stanze e soliti, abi-
tata da Domenico Sfantito
detto Gasperi.

Porzione di fabbrica attigua,
posta a mezzogiorno del casino, fa-
sente parte del comunale num.
179, abitata da Grazia Gio-
seppe e composta dal solo piano
superiore a quello terreno di
spresiana del Comune di Spie-
siana.

Dall'I. R. Tribunale Civi-
le di Venezia.

Li 22 agosto 1853.

L. I. R. Vice Presid. e Dirig.
DALL'OSTE.

Ghiotto, Cons.
Bernardi, Cons.

al R. 5978. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di
Treviso rende noto, che sopra
istanza di Albano d'Este del fu
Francesco presidente di Tre

In virtù delle leggi dell'Unione, uno straniero può acquistare i diritti di cittadino, dichiarando con giuramento essere sua intenzione di rimanere all'obbedienza, dovuta al suo proprio Sovrano. Tal dichiarazione deve farsi due anni almeno prima dell'annunzio al titolo di cittadino, e dopo un soggiorno di cinque anni nel paese. I privilegi, congiunti a tal titolo, sono dunque liberalmente conferiti: e non sembra che vi sia, nell'atto del Congresso del 1828, una disposizione a quella, che è nella recente legislazione inglese, e che esclude gli stranieri naturali da ogni diritto politico e formale alla protezione della patria adottiva, quando si trovano di là da confini.

Se ora il Gabinetto di Washington riconosce pienamente ed adotta il Kossuth, come cittadino americano, egli adopererà giusta una dottrina tutta nuova, pericolosissima, e che nessuna dottrina precedente di nessuna Corte di giustizia americana non ha accolta. Ma egli, in effetto, cosa più imprudente, quanto permettere ad uno straniero d'acquistare diritti alla protezione degli Stati Uniti, dichiarando di voler diventare cittadino perché, col favore di tal nuovo titolo, ei ritorni poscia in Europa, e vi dia opera a maneggi politici, che già li fecero espellere dal suo paese natale?

La naturalità è una convenzione, per la quale un cittadino dà i suoi servizi e la sua obbedienza alla sua patria adottiva, in cambio della protezione di essa. Ma il caso è tutt'altro diverso, quando un profugo politico non assume un carattere di nazionalità straniera, se non per ordine imperioso le sue trame, i diritti di cittadino, conferiti come un privilegio ed un favore, sono per tal modo prostituiti, e n'è fatto uno scandaloso abuso. Non basta: le relazioni pacifiche de' due Stati possono essere turbate perché certe persone hanno, per uno scoppio loro proprio, contratto obbligazioni fra sé ripugnanti. Nessun Governo prudente e saggio vorrebbe, sotto un pretesto di triviale, lasciarsi trarre a querelle straniere. Ma hanno fede, Martino Kossuth non è punto cittadino americano: è soltanto un fuoruscito ungherese, che prese quel titolo, per farlo servire agli interessi politici del suo partito. I fuorusciti politici, così in Inghilterra, che negli Stati Uniti e in Francia, hanno una sola speranza: quella di porre nuovamente a soqquadro l'Europa, e d'ottenere, s'è possibile, l'aiuto di qualche Potenza, regolarmente ordinata. Per raggiungere tale scopo, essi adoperano tutti i mezzi, onde dispongono, a fin di mettere l'Inghilterra e gli Stati Uniti in dissidio colle Potenze continentali, e spingere in Francia a correre i rischi della guerra.

Ecco perché i capi rivoluzionari s'industriano d'appropriare di tutte le emergenze, atte ad infiammare le passioni ostili del popolo; ed ecco parimenti perché tutti i Governi ragionevoli hanno a tenersi in guardia contro tutte le discussioni di tal natura. Ogni guerra, o ogni disordine, che sorgessero nello stato attuale dell'Europa, non gioverebbero a nessun partito, fuorché a quello degli eterni nemici dell'ordine legale e del progresso sociale.

La nuova riprensibile politica, cui l'America sembra volersi ora attenere, in riguardo all'Europa, ed i fatti che pur troppo ne diedero indizio, suggeriscono alla Prussia, di Vienna, le considerazioni seguenti:

L'ultima posta di America ci arretra nuove e sorprendenti prove dello spirito, sempre più sovrachante, di prepotente insolenza, da cui è animata, nelle sue relazioni cogli Stati europei, la popolazione degli Stati Uniti, abusando dei naturali vantaggi della sua posizione. Ell'è cosa nulla affatto sorprendente che King Mah, il popolo sovrano, accolga con gioia ogni atto violento, commesso da chi lo serve contro Stati stranieri, ogni brutale dimostrazione di sprezzo pel giusto delle genti, come segno della sua grandezza e potenza, fino a che non gliene venga domandato conto. Merita però più gran riflessione il fatto che tal modo di vedere sembra acquistare sempre più terreno nei circoli ufficiali, e che il Governo si dimostri sempre meno inclinato ad imporre limiti a tale pericoloso indirizzo dello spirito popolare, per quanto sta nella competenza degli affidatigli poteri: non si rifiuti, cioè, per lo meno, di fornire istrumento. Allorché il Governo degli Stati Uniti non si vergogna di eleggere a suo rappresentante alla Corte di Spagna un personaggio, che ha la sfrontatezza di mostrare in quel modo egli sia adatto a quel posto, proteggendo, nella ufficiale sua qualità, la spedizione di banditi contro Cuba, non dee recarci sorpresa che, come fu da poco annunziato, un giornale semiufficiale del Gabinetto di Washington trovi del tutto regolare il procedere del capitano americano nei fatti di Smirna, anzi che, secondo le più recenti relazioni, lo stesso Governo dell'America settentrionale in questo senso si esprima.

Giustificare però, o tentar di giustificare tale politica, dal punto di vista del diritto delle genti, è cosa impossibile. Quel Governo potrebbe, nello stesso modo, dichiarare credersi l'Unione vincolata dall'esistente giu-

stizio delle genti, solo in quanto le piaccia; e valere, di proprio arbitrio, cancellarne le disposizioni, che non le garbano, perché crede di non poter essere astretta ad osservarle. Una politica, che riconoscesse qual propria base tal modo di argomentare, avrebbe certo il merito della franchezza; non potrebbe però aver pretesione alla gloria dell'originalità. Troverebbe il proprio tipo, fuori l'arbitrio ed inarrivabile, nella politica del Dei di Algeri e degli altri Stati barbarici, che adottarono per secoli, con onta della Europa cristiana, simile sistema, e che godettero in piena misura di quella specie di gloria, che ne può derivare. Anche quegli Stati poterono, giudicando dai secoli trascorsi, credere abbastanza sicura la loro situazione, dacché, nel secolo XVI, andò a vuoto, per disfavore delle circostanze, la spedizione del più potente e del più avveduto Monarca della Cristianità, e dacché gli anteriori successi contro Tunisi non avevano condotto a nessun durevole risultamento. Il piccolo ed univoco male del sistema era quindi, per coloro, che l'usavano, di essere appresi, cadendo prigionieri: avevano però il compenso di poter applicare quelli, che cadevano nelle loro mani.

La spedizione degli Americani contro Cuba, che almeno dal Governo d'allora, se non fu impedita, non fu favorita, condusse a simile risultamento. Applicando logicamente principi simili alle cose europee, non deggiono aspettarsi risultamenti più splendidi.

Non vogliamo negare che la potenza degli Americani sia, a quest'ora, abbastanza grande per pesare, in caso di guerra, su uno Stato d'Europa, ben più di quello, che a suo tempo pesasse la potenza del Dei d'Algeri. Dubitiamo però che ella possa esser mai tanto grande da scuotere uno Stato d'Europa, la forza vitale del quale non istieno nei suoi stranieri possedimenti.

La distanza medesima, che assicura gli Stati Uniti da attacchi essenziali per parte degli Stati d'Europa, fa sì che gli Stati d'Europa deggiano ben poco temere la potenza dell'America settentrionale. Con parole molli non si rovescia nessun trono; e lo spirito acerramente calcolatore degli Yankee, quando si tratti di danaro, non si adatterà mai a sacrifici incalcolabili, che sarebbero richiesti da un intervento, alquanto attivo, dell'America settentrionale negli affari d'Europa, se anche fosse immaginabile quell'intervento.

Rammentiamo soltanto il divario fra le gigantesche simpatie ed i meschini soccorsi pecuniari, pel fine dell'emigrazione rivoluzionaria americana ed ungherese.

Così l'arroganza americana verso gli Stati d'Europa, ad altro, nel caso estremo, non condurrebbe, che a turbare le relazioni pacifiche del commercio. E difficile dire quale delle due parti perderebbe di più. Quello, che è certo, si è che ambe le parti soggiacerebbero a perdite.

Se non dal sentimento del diritto, almeno dal senso pratico del popolo americano, siamo abituati ad attendere che esso vedrà ancora in tempo a che cosa, in ultima analisi, debba condurre quell'interpretazione del diritto delle genti, che diventa ora agli Stati Uniti di moda.

AVVENI DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del 4 settembre, il socio corrispondente dott. Ferdinando Colletti, leggeva: *Galateo de' medici e de' malati*. Appreso il sig. Giambattista Fanoli: *Continuazione e fine delle sue considerazioni sul morbo de' rigueti, ed osservazioni sopra il suo rimedio preservativo, ridotto al suo minimo costo.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 4 settembre.

Secondo comunicazione del Ministero prussiano del commercio, dell'industria e de' pubblici lavori, furono aperte, nel 30 luglio 1853, pe' disastri telegrafici, in Francia le stazioni telegrafiche di Melus ed Epinal, in Svizzera quelle di Bühler, Gais ed Heiden, e la stazione telegrafica prussiana di Königsberg. Intorno alla comunicazione delle competenze, osservasi essere stata nelle carte e nelle tariffe pubblicate richiama la stazione di Königsberg, ed essere indicata la zona, alla quale essa appartiene, secondo la distanza degli altri uffici telegrafici. (Corr. austr. N.)

Il 2 corrente, mosso a' vivi a Petrija (in Croazia) il signor generale maggiore e brigadiere, Carlo di Körber. La perdita di questo distinto generale, decorato di molti Ordini austriaci e stranieri, viene generalmente compianto. (O. T.)

CARNIOLA. — Lubiana 3 settembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna giunse qui ieri, alle 11 e mezzo di notte, e proseguì questa mane, alle ore 9 e mezzo, il viaggio alla volta di Graz, dove partirà.

UNGERIA. — Presburgo 2 settembre.

A tenore d'una Notificazione dell'Imperatore Comandante

l'armata, fu condannato a morte, col capestro, il sacerdote dell'Ordine de' Francescani, Padre Marco Cleto Gasparich, nativo di Carkovlyan, in Ungheria, d'anni 49, cattolico. Egli era, durante la rivoluzione, cappellano d'armata, sotto il ribelle Perracl. Dopo la rivoluzione, girava l'Ungheria come fuggiasco politico, e confessò di essersi messo in relazione con parecchi emissari di Kossuth e di Mazzini, collo scopo di rovesciare il Governo legittimo, offrendo i suoi servizi in qualità di condottiero, nell'organizzazione de' piani d'alto tradimento. La sentenza fu pronunciata a Vienna il 10 agosto; e, dopo essere state eseguite le formalità onde consacrare il delinquente, fu questa notificata a Presburgo il 30 agosto. Ha condannato poi venne eseguita quest'oggi. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 settembre.

Le truppe, che debbono prender parte alle manovre d'autunno, si troveranno ai luoghi loro assegnati nelle vicinanze d'Alessandria il 6 ed il 7 corrente.

La condanna del capitano di vascello, conte Persone, alla perdita del suo grado, per sei mesi, è più grave di quella, che sembrava a prima giunta. Essi gli fu perduto il rango ed il vantaggio di anzianità sopra un altro capitano di vascello.

La Società orientale si forma a Genova con tali elementi, che fa augurare bene della sua riuscita; quest'impresa dee stabilire una linea di battelli a vapore, che metterà in comunicazione Genova con Malta, Alessandria, Smirna, Costantinopoli ed il Pireo. Questa Società ha un capitale sociale di 8 milioni, diviso in 8000 azioni da 1000 fr. Ella si è costituita il 14 luglio, ed è stata approvata con decreto reale del 24 agosto.

Il numerario che, in questi ultimi tempi era divenuto piuttosto raro a motivo delle incette di grano, fatte all'estero, ricomparve sulle nostre piazze in abbondanza. La Banca nazionale, che aveva limitato ad un milione alla settimana le sue emissioni metalliche, ha rinunziato a questa precauzione. (G. U. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 agosto.

La scossa di terremoto oculustario, avvertita in Piedimonte nel giorno 2 di questo mese, fu pure intesa in Solopara, senza recar danno veruno. (G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 agosto.

Le voci di dissidii fra la nostra Corte e la persiana sembrano infondate. L'invito persiano è qui giunto da qualche tempo, e molti impiegati persiani di grado elevato furono insigniti di Ordini russi. Ebbe l'Ordine di S. Anna di seconda classe in brillanti il dragomanno del Ministero persiano degli affari esteri Dawid-Khan; quello di S. Stanislao di seconda classe il maggiore persiano Jachja-Khan, ec. (Lloyd di V.)

Laravia 23 agosto.

I beni dei 37 fuggiaschi dell'anno 1834, che finora non approfittarono del perdono, sono stati confiscati secondo decisione del Consiglio di amministrazione, oggi pubblicata. La Gazzetta di Stenja ne comunica anche i nomi. (G. U. d'Aug.)

INGHILTERRA

Londra 1.° settembre.

In occasione dell'apertura d'un Ateneo a Melbourne, lord Palmerston tenne un discorso, pubblicato da noi, che i giornali devotano come modello di eloquenza popolare. Il nobile lord evitò abilmente qualunque allusione alla politica estera ed alla sua posizione attuale, e si limitò soltanto ad osservare che, quand'egli era segretario degli affari esteri, l'Inghilterra era molto temuta e rispettata da tutto il mondo. Parlò invece ampiamente delle strade ferrate, de' telegrafi, dell'educazione popolare, delle scoperte, ec., e persin delle belle signore di Derby; e riscosse interminabili applausi.

Scrivono da Dublino che la mattina del 30 agosto S. M. la Regina Vittoria andò a visitare per la prima volta il palazzo dell'Esposizione.

Le disposizioni erano quasi eguali a quelle prese in occasione dell'apertura del palazzo di cristallo in Londra. Il presidente del Comitato esecutivo lesse un indirizzo alla Regina e un altro al Principe Alberto: S. M. comparve con tutta la sua Corte, e, dopo aver ricevuti gli indirizzi, si recò nella sezione de' quadri e negli altri punti più importanti del palazzo, ov' erano riunite circa 15,000 persone. La Regina ed il Principe Alberto furono accolti da per tutto con entusiasmo, e il sig. Dargan, che in tale occasione si fece presentare a S. M., ricevette da essa una cordiale stretta di mano. Tutta la cerimonia non durò più d'un'ora. La risposta della Regina all'indirizzo del Municipio fu questa:

« E mia cura incoraggiare l'industria del miel sud-

di Irlanda e di promuovere il pieno sviluppo dei mezzi naturali dell'Irlanda. Divido con voi la speranza che la sorprendente mostra di tutti i magnifici prodotti dell'arte e dell'industria, onde mi veggo qui circondato, debba essere valutata, non solo come una prova di disposizioni, ma anche come una lieta manifestazione di perdurante attività, che, accompagnata dalla benedizione della divina Provvidenza, è sorgente indefettibile di prosperità del popolo. »

Leggesi nel Times del 31 agosto: « Il trito ragguaglio, avvenuto la settimana scorsa nella tempesta, in un momento critico per i raccolti, l'incendio che domina ancora circa la questione d'Oriente, e che è aggravato dall'interrimento della circolazione a Dunblow, ed infine gli importanti acquisti di grano, in Inghilterra dal commercio francese e straniero, danno un effetto considerevole su' nostri mercati. »

Gli ultimi listini di Mark-Lare dinotano un aumento certo, durante la settimana, di 4 scellini lo stajo ed il prezzo medio delle set ultime settimane, che è di 52 scellini lo stajo, è per conseguenza più alto di 12 scellini, che nell'egual tempo dell'anno scorso. L'andamento del prezzo più alto fu di 55 a 58 scellini lo stajo; e quello della farina di 60 scellini il sacco. Quest'aumento straordinario, in un tempo dell'anno, nel quale il mercato non soggiacere ad un movimento contrario, dee attribuirsi alle compere degli stranieri più ancora che a' nostri, che si abbiano, pel nostro raccolto. Benché il Governo francese tenti di persuadere al paese che il raccolto fu migliore di quel che si temesse, le disposizioni, che si pigliò, e le attive speculazioni del commercio de' grani in Francia, provano che si paventava un trito anno. Il Governo francese crede, con ragione, che niente sia più atto a dargli imbarazzi, ed arrestare nel loro corso le speculazioni eccessive della Borsa, quanto un subitaneo aumento nel prezzo delle derrate alimentari. E quindi da alcuni mesi, ed sospese gli effetti della scala mobile e recentemente ancora i dazii differenziali, che aggravavano le importazioni di grano con bandiera straniera. Le provvisioni di farina, che ricevevano di Francia da alcuni anni, sono cessate, ed il commercio francese comincia, per lo contrario, a fare grandi importazioni, i carichi viaggiati, destinati a' nostri porti, furono comperati; ed abbiamo veduto, quando c'indirizzavamo a' porti del Baltico e del mar Nero per ottenere provvisioni, che anche colà le ordinazioni venute di Francia avevano fatto salire i prezzi.

Il nostro carteggio di Parigi ci mostra come l'aumento abbia fatto rapidi progressi sul mercato di quella città: ed oggi, in certe contrade della Francia, il grano si vende il doppio più caro d'alcuni mesi fa. Da per tutto, la domanda è eccessiva. Il timore d'un aumento continuo è senza dubbio esagerato; ma i sopravanzi de' raccolti precedenti non poco ragguardevoli, e il prodotto del raccolto attuale è scarso. Non occorre far osservare che questo misero stato d'angustia, in molti paesi dell'Europa, è aggravato dall'attitudine ostile della Russia ne' Principati e dall'imprudente opposizione, che fa la Porta alle proposte della Conferenza di Vienna; il che si possa dire d'una tal situazione, è che è intollerabile veder le operazioni regolari del commercio interrotte, e l'alimento di popolazioni immense recato a prezzo disastrosi, perché piace a due Stati infligger questi mali all'umanità, e insaprire le conseguenze d'una calamità naturale. »

FRANCIA

Parigi 1.° settembre

Il ministro degli affari esteri ha dato assicurazioni solenni al sig. Rogier che egli non entra per nulla nell'operazione, che fu pubblicata sul matrimonio austro-belgio. Soprattutto ha disconfermato l'ufficialità del *Constitutionnel*, ed ha dichiarato che, né il Governo, né alcuno de' suoi membri, esercita influenza su quel giornale.

Una lettera di Dieppe del 20 agosto riferisce che l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono il dì prima, domenica, ad udire la santa messa nella chiesa di S. Remigio, dove uffiziava l'Arcivescovo di Rouen. Alla gran porta, questo prelato, che in solenne processione e baldacchino era recato ad incontrarli, rivolse all'Imperatore un discorso, manifestandogli il piacere di vedere il capo dello

Me Di magistro thesallo
Cur non creaverunt parem,
Et, qui nepotem Nerei
Iter daretur dextera?
Potiora donarem tibi
Quovis et auro, et carmine.
Apollinari jam manu
Centaurus ille industrius
Sanam, et ferocem reddidit
Pueri juveniam nobilis.
At non minus, quam corpori,
Menti vigoris indidit.
Et, quem gerebat hispidum
In tergo alumnus, identidem
Vertebat ora sensivir,
Laetus, serenis lucibus,
Sciteque nervis dividens,
Virtutis augmen, cantica.
Mullebat interm manu
Locusta morsa, et horrida
Cari magistri blanditer,
Praecepta et aure combibens,
Condebat alto in pectore
Intentus Aeci nepos:
Fatalis heros, Graeciae
Rebus levamen asperis,
Tua, cogites, quid cursui,
Lurastque membra addixerim.
Quid non valenti in corpore
Praestabit audent spiritus?

Te acie in hostem pruripis,
Citis refugens artubus;
Multaque ab arte spiculum
Lanato ab arvu dirigit,
Jussuque semper in loco
Sagitta missa figitur.
Sed frustra, omittens caetera,
Instruxero te robore,
Necisne, qui contra Deum
Suis sit usa viribus,
Montem juvenis impia
Comata monti imponere?
Audi propago Tethyos,
Quae vera pandantur tibi.
Factis origo illustribus
Est culta mens, est unica,
Quae si jacebit torpida,
Quid sanguis alius proderit?
Non Aeci, non Pelei
Ut sanguis, en virtus item
In te refusa, Theseus
Qua claret, et Tyrrinthus:
Labore tantum acquiritur:
Hoc nostra solum est pignora.
Magni Tonantis alium
Fuisse dicunt Herculeum.
Quot edidit miracula,
Quot monstris passim sustulit,
Heroum ut ille denique
Adscriberetur sodibus!

Alnus, puer, clarissimus
Se jactet incunabulis,
Opes superbae et villum
Ornare aucterunt domos.
Si quis requirit gloriam,
Virtute solum gaudet.
Sis cultor idem Numina,
Quod cuncta ab alto prospicit,
Non tantum ab olli fumigant
Thura, hostive candant,
Achille, primam in portore
Oporet aram condere.
Tibi corda jus custodiat,
Labiaque semper veritas.
Tuaeque sint manus, velut
Arbor remoti littoris,
Distilet unde gentibus
Jocundi odoris balsamum.
Affertibus cur fervida
Tibi cor calere dant Dei?
Rationi et hos tu subijce,
Magna et videsque proinus.
Hinc alna rectrix elicit
Virtutis alae senina.
Tum pulchra coeli munera
Fallente sub velamine
Ne tu, puer, celaveris,
Virtus quod odit libera.
In corde quod geris, tibi
Vultu in patenti fulgeat.

Quo tendit, inde cuniliet
Suis honor est affectui.
Pro Gracra in sanguine
Resperge dextram fortiter.
Haec meta magna ausibus:
Ferveat ira hic nobilis.
Sed sensus ille dulcor,
Amore qui te vellat,
Mavortis inter praetia
Adsit, nec unquam debili
Neget cadenti parerere.
Supplex ubi hoc oraverit.
Mendicus eundem sentiat
Solamen indigentiae.
Te fidum amantem hic fecerit,
Andrum et indomabilem.
Alterna lex animum haec tibi
Apto gubernet tempore.
Chiron canebat talia:
Libet ei puer oscula,
Nectens coronas laurea.
Thetisque ab undis sequoris
Audit ista periburna,
Dineque plaudat ferre.

Il primo dei grandi...
dare uno splendido esempio dell'osservanza de'
religiosi. « Monsignore, rispose Napoleone, quando
vengo nella vostra chiesa per pregare Iddio, come ama
farlo ogni Cristiano, io semplicemente obbedisco al
naturale istinto dell'animo mio! » (E. della B.)

Come già accennammo nel Numero antecedente, l'
operatore de' Francesi ricevette a Dieppe, il 27, tutte
l'Autortà del Dipartimento.
In quella circostanza, il Consiglio municipale fu as-
surato dall'Imperatore che 500.000 franchi saranno
destinati sul prossimo bilancio al miglioramento del por-
to di Dieppe.

Il sig. Enrico Barthet, ex-deputato, presidente del
Consiglio generale, indirizzò a S. M. il seguente discorso:
« Sire!

« L'anno scorso, la prima deliberazione del Con-
siglio generale della Senna inferiore, fu un voto sul ri-
stabilimento dell'impero e della dinastia napoleonica.

« Noi volemmo che i sentimenti del popolo fran-
cese fossero appagati, e garantiti i più preziosi inte-
ressi della nazione. Le nostre speranze non sono state
deluse, e la Francia intera si chiama oggi riconoscon-
te verso il suo Imperatore di tutti quei benefici, di cui
vostro Governo l'ha messa in possesso.

« La Senna inferiore raccolse una larga parte nella
prosperità generale dell'impero: in particolare ella va
vol debitrice dei nuovi miglioramenti del suo fiume e
della libertà data allo sviluppo commerciale della sua se-
conda città!

« Noi vi rechiamo l'espressione della sua gratitu-
dine: e le acclamazioni del popolo, che vi circonda, di-
mostrano che noi siamo i fedeli interpreti di tutti i no-
stri concittadini.

« Permetteteci, Sire, che vi manifestiamo i nostri
sentimenti verso S. M. l'Imperatore. La compagna, che
vi siete scelta, come voi diceste, per un'ispirazione del-
la Provvidenza, aggiunge il prestigio della grazia alla
potestà del trono; e il nome di lei, consacrato dalla be-
nignità, al unire già, nel cuore del popolo, ai nomi
di tantissimi venerati di Orleans e di Giuseppina.

« L'Imperatore, rispondendo, ringraziò con parole pie-
ne di benevolenza il signor presidente del Consiglio e
i suoi onorevoli colleghi, assicurandoli di tutta la sua
collettività negli interessi del Dipartimento, da essi rap-
presentato.

Dopo il ricevimento ufficiale, l'Imperatore e l'Im-
peratrice andarono a visitare il Campo di Cesare, che
giace vicino al villaggio di Puy, a 3 chilometri da Diep-
pe, sulla strada d'Eu.

Leggesi in una corrispondenza dell'Indépendance
belge, in data di Parigi 31 agosto:

« Vi asterrò dal ripetervi tutte le notizie apocri-
fe, che si fecero correre da ieri in qua. Ve ne darò solo un
saggio, citandovi prima la voce d'un viaggio dell'Impe-
ratrice, che andrebbe a visitare la Regina Vittoria: pri-
ma carota; la voce d'un conflitto (che, nel passare di
bocca in bocca, si trasformava in una battaglia fra
Russi ed i Turchi, sulle sponde del Danubio; seconda
parola. Lasciamo da banda tutte queste barzellette, e
parliamo della questione del giorno, la questione dei grani.

« Condotta a fare indagini sulla legislazione, che
regola l'argomento dei grani in Francia, ebbe la ven-
tura di trovare una lettera inedita dell'Imperatore Na-
poleone, che ha la data di Saint-Cloud 15 giugno 1810,
ed è indirizzata al sig. di Montalivet, allora suo mini-
stro dell'interno. Ecco il tal curioso documento, scritto
tutto quanto di pugno del sig. Fain, ma corretto e sot-
toscritto da Napoleone:

« « Signor conte, vi spedisco una nota importan-
tissima del consigliere di Stato Maret, sulla questione
dei grani. Venite al Consiglio lunedì, munito di tutti
gli schiarimenti, che avrete su tal importante faccen-
da. Ho fatto dar l'ordine a quel consigliere di Stato
di recarsi anch'egli, con tutte le carte ed i docu-
menti, che sono in mia sua. Vedrete che quel con-
sigliere di Stato opina, che, alla fine dell'anno, non
si sarà più frumento del 1808 e del 1809. In forza
di quanto ei dice del caro delle segale, io ne ho vie-
tata l'esportazione; ed ho raddoppiato il dazio d'es-
portazione dei frumenti. Questi due decreti saranno spe-
ditati nella notte. Portate con voi lunedì tutto ciò, che
il bene del mio servizio vi suggerirà d'utile e conve-
niente, per modificare tale stato di cose, e rimediare l.

« Portate altresì la lista delle esportazioni, fatte dal me-
se d'agosto in qua. Tale questione è la più im-
portante di tutte, e non posso tardare oltre a lunedì
a fornirvi una definitiva opinione su questo partico-
lare. Vi prego di ben verificare e tener fermo che la
mia riserva di Parigi rimanga intatta. Avete ispettori,

che hanno l'incarico di tale verifica: il mante-
nimento di quella provvidenza è affidato al vostro zelo
e pel mio servizio. Sono ott'anni, che sacrifico un
milione l'anno a tal uopo. Sarebbe veramente una dis-
grazia che quegli ott'anni e quegli otto anni di
cure andassero perduti, nel momento, quando bisogna
raccolgierne il frutto. Non dormirò tranquillo se non
qualora sia fatto pienamente sicuro a questo proposito.

« Voi compiute il vostro ufficio speciale di verificare che
la provvidenza di Parigi non manchi. Nessun provve-
dimento governativo può tanto influire sul bene del
popolo e sulla tranquillità dell'Amministrazione, quan-
to la certezza d'avere tal provvidenza.

« « Non è fuori delle vostre facoltà farvi consegnare
uno specchio delle provvidenze, che sono a disposizione
della guerra. Inviolate però gli invalidi, gli Spedali,
abbiano le loro provvidenze, e perché non siamo colti
alla sprovvista. Se fosse vero, come si vuol persua-
dere, che sieno stati esportati in Inghilterra 40 mi-
lioni di grani, dal mese d'agosto in qua, la sarebbe
cosa spaventevole. Ho imposto un doppio dazio sul-
l'esportazione del frumento; rendetemi conto, e ditemi
se è possibile aumentare maggiormente. Desidererei
anche accrescere la mia provvidenza col milione e mez-
zo, che ritirerò dai dazi delle dogane.

« « Su ciò, prego Dio che vi abbia nella sua san-
ta custodia.

« Questa lettera, come vedete, ha tutt'altro il carat-
tere dell'attualità. Sembrava, del resto, che i prefetti vo-
gano l'attenzione de' Consigli generali su tal questione;
ma, benché la tornata di que' Consigli sia molto avan-
zata, si vuol notare che neppure un giornale non disse
ancora parola sull'insieme de' loro lavori.

Si legge nel Courrier des Vosges: « Un coltiva-
tore presso a Epinal ci comunica le osservazioni se-
guenti sui raccolti del 1853. Il raccolto del frumento
della segale è terminato. Quel che ha dato il frumento
è, per adeguato, 500 covoni l'ettaro, cioè due ettolitri
60 litri di grano ogni 100 covoni, ossia 13 ettolitri
per ettaro. La segale dà per ettaro 550 covoni, ossia
no 17 ettolitri, 60 litri di grano.

« Questi due cereali sono di buona qualità. Il raccolto
del frumento equivale a tre quarti d'un annata me-
zzana, e quello della segale ad un buon raccolto ordina-
rio. Le biade son belle, e già si comincia a tagliarle. Il
frumentone promette un buon raccolto. Le patate, i cui
gambi cominciavano ad appassire a ragione della pioggia,
hanno ripreso vigore, sicché è da sperare anche d'esse
un sufficiente raccolto.

Quando Napoleone I era in viaggio, aveva non solo
organizzato un servizio di staffette, ma conduceva pure
con sé alcuni referendari del Consiglio di Stato, che man-
dava in missione, secondo i bisogni del servizio. Baro-
che rinnovò quest'uso imperiale. Dodici uditori furono
designati per questo servizio, durante il soggiorno di S. M.
a Dieppe. Ogni giorno ne parte uno, il quale porta le
lettere, che, per la loro importanza, non si vogliono con-
fidare alle solite staffette. Ogni uditore, al suo arrivo, è
inviato a pranzo dall'Imperatore. Queste missioni sono
molto onorate e ricercate.

Altra del 2 settembre.

Si dice che i rigori contro la stampa non sono
finiti, poiché il Governo intende mostrarsi severissimo,
specialmente in odio delle personali imputazioni. L'af-
fare detto dell'Opéra-Comique è sempre avvolto nelle
tenebre; sarebbe meno vero che vi si trovino compro-
messi alti personaggi.

Senza dubbio la disgrazia incise un altro de' capi
della squadra del Levante. Il telegrafo annunciò dapprima
e un disastro confermò poscia, la notizia che il con-
trammiraglio Romain-Desfossés è richiamato e surro-
gato dal contrammiraglio Le Barbier de Tinan. E senza
dubbio causa di questo richiamo fu l'investimento del
Friedland.

Da più giorni, un innumerevole folla di curiosi si
ferma al ponte di Notre-Dame per contemplare l'appli-
cazione della luce elettrica, che ivi si va sperimentando.
Trattasi di sapere se la proiezione di questa luce sop-
ra un luogo, come sarebbe quello, di lavori di costruzione,
rende possibile il farli proseguire anche di notte, onde
accelerarli in modo da poter rendere quanto prima quel
ponte praticabile al pubblico. I primi esperimenti, senza
contare il disastro, non hanno ancor dato un com-
parso risultato. La luce ha certe intermittenze, che po-
tebbero riuscire di pericolo per quelli che lavorano sotto
a quelle arcate, ma si ha lusinga di venire a capo. Si
sa che l'Imperatore ha proposto un premio di 50.000

franchi per l'applicazione dell'elettricità e della luce elet-
trica alle arti utili. Gli esperimenti fatti al menzionato
ponte di Notre-Dame, sono forse un primo passo a ta-
le scopo.

A quanto si dice, andò fallito un tentativo, fatto
dal Principe Canino, per indurre sua moglie, che vive a
Roma, a trasferirsi in Parigi. La Principessa, religiosa
e ricca, avrebbe scritto che, quantunque il suo sentimen-
to le faccia desiderare una riconciliazione col padre de'
suoi figli, la prudenza le vieta di cambiare il suo at-
tuale stato d'indipendenza con un altro. Si sa che, se-
condo le nuove leggi, i membri della famiglia Bonaparte,
che vivono a Parigi sono soggetti alla giurisdizione dell'
Imperatore, qual capo della famiglia: il che cerca di
evitare la signora di Canino, nata Bonaparte essa pure.

Il Principe e la Principessa Murat sono arrivati a
Marsiglia, accolti con viva simpatia dalle popolazioni e
dalle Autorità di tutti i luoghi, per cui passarono. Il Prin-
cipe Murat, che venne a Marsiglia per far visita agli
ufficiali della corsica americana al Cumberland, fra i quali
molti amici di 20 anni, diede il 28 agosto un gran ban-
chetto, a cui aveva invitato il commodoro americano. Il
capitano, tutto lo stato maggiore della fregata, nonché il
console degli Stati Uniti. Lunedì le LL. AA. dovevano
recarsi a bordo del Cumberland, ove si dispone una ma-
gnifica festa in onor loro.

GERMANIA.

PRUSSIA — Berlino 27 agosto.

Si sapeva che S. A. il Duca di Brunswick ma-
nifestò l'intenzione di abdicare e di ritirarsi ne' suoi
Dominii in Slesia, dove si trova attualmente. In que-
sto caso, il Ducato di Brunswick rimarrebbe all'Anno-
ver, attesa che una risoluzione della Dieta germanica dichiarò
il Duca Carlo incapace di regnare, e che questi non ha
alcun erede.

Il console generale di Prussia in Spagna, sig. di
Mintoli, che si sforza di stabilire rapporti commerciali
tra la penisola ed il Zollverein, comunicò a quel Go-
verno su quest'oggetto una Memoria, che dal ministro
del commercio fu spedita a tutte le Camere di com-
mercio. (G. U. di Mil.)

AMERICA.

Il Vagaro recò notizie di Nuova York del 17 ago-
sto. Il New-York-Herald ha da Washington 15 agosto,
che il sig. J. Dix, il quale era destinato alla carica d'
ambasciatore a Parigi, non otterrà quell'ufficio. Fra
nuovi candidati, si nominano i sigg. Dallas, M' Lane e
il generale Bayley.

L'affare di Kosztz sembra voler assumere maggior
importanza, che non si attendesse da principio. Il segre-
tario di Stato Marcy espresse già il principio che la sem-
plice dichiarazione di voler divenire cittadino degli Stati
Uniti da ad un individuo il diritto alla protezione del
Governo americano.

A Nuova York si manifesta un movimento in senso
riformista, del quale sinora è difficile valutare l'impor-
tanza. I promotori di esso, in seguito ad un meeting
tenuto il 14 agosto, pubblicarono un programma e con-
vocarono una grande assemblea pel 6 settembre. I ri-
formatori descrivono in termini energici, nell'atto an-
fido, la corruzione elettorale, il mercato degli impieghi,
l'allontanamento degli uomini onesti, lesali e d'ingegno
dalle cariche, la venalità, l'ignoranza e l'impudenza ti-
tolata e impudenza dal peculio dello Stato. Il Manifesto
finisce invitando il popolo a distinguere la sua attenzione
dalle conquiste estere, in cui si smarrisce, per rivolgerla
invece alle riforme interne, che la corruzione de' fun-
zionari e delle classi elevate rende tanto necessarie.

A Nuova Orleans inferisce ancora la febbre gialla:
il 13 agosto morirono di quel morbo 153 persone.

(O. T.)

Coll'Arctic si riceverono notizie più recenti di Nun-
ya York, che giungono al 20 agosto.

Cinque proposizioni erano state fatte dal Governo
inglese per lo scioglimento della vertenza delle perche,
e tutte furono respinte dal Gabinetto degli Stati Uniti.
Ora spetta al segretario di Stato Marcy il fare altre pro-
poste ai plenipotenziari britannici.

Da Haiti si hanno raggiunti del 10 luglio. Il pa-
ese era tranquillo. L'Imperatore Faustino, che aveva co-
minciato a preparare una nuova spedizione contro San
Domingo, erasi poi deciso a ritirarsi. Si attendeva dal-
l'Europa il console generale di Francia, e gli si pre-
parava uno splendido ricevimento.

A Nuova-Orleans la febbre gialla inferisce sempre

più. Mancano persone per seppellire i morti e le Auto-
rità furono costrette a far abbruciare 125 cadaveri.
In Cumana, a quanto è voce, avvenne un terre-
moto, che costò la vita a 4000 persone; contempora-
neamente, si sentirono lievi scosse in Trinidad.
All'Avana, in una piantagione, morirono, nel corso
di 6 giorni, 131 negri dal cholera.

VARIETA'.

Un buon annunzio.

Il sig. Teodoro Paterni pubblica nella Fama, che
si stampa a Milano, un annunzio, nel quale si propone
di comporre una drammatica Compagnia, composta di
artisti italiani, che rappresentino lavori italiani. A que-
sto fine ei si rivolge agli autori, dicendo loro ch'egli
accetterà tutte le produzioni, che si adattassero alle con-
venienze della sua Compagnia. Loro promettendo la terza
parte degli utili, per tutte le volte, ch'esse verranno rap-
presentate.

« Aiutate i miei sforzi, egli continua, perché la
causa è comune. Facciamo vedere che anche noi siamo
in grado di formare un repertorio di cose italiane an-
tiche e moderne. Fra le antiche, mi sono proposto di
scegliere, per ordine di tempo e per ogni secolo, quello
che meglio s'adatta ai bisogni del giorno. Deve essere
puro e buono. In tal modo, si avrà la storia della no-
stra letteratura drammatica, e nel medesimo tempo si
mostrerà come i primi sforzi del teatro moderno son
dovuti a noi, Italiani, e che la stessa Francia, che oggi
si mostra maestra in tal genere, ha tolto dai nostri au-
tori le sue prime ispirazioni; e chi non crede a me,
ascolti madama Sand: « Le théâtre italien importé
chez nous (è una Francese che parla) y a donné nais-
sance à la comédie française: tout le monde le sait:
« on doit donc s'étonner de cette question faite à l'au-
teur par la critique: A quel bon le théâtre italien?
« Qui s'empare de l'école italienne pour créer une
« école française?... Ce fut Molière, Molière, nourri
« à l'école des improvisateurs italiens... » ecc. ecc. »

« In quanto alle produzioni moderne, di cui hanno
arricchito il repertorio della mia Compagnia, mi racco-
mando a voi. Portate ciascuno una pietra al vasto edi-
fizio, che si tenta innalzare; altrimenti le mie spalle non
reggono al peso, e cadrò sotto le ruine del concetto. Se
non altro avrà iniziata la strada, che debbono calcare
coloro che amano il loro paese, per non vederlo cor-
rotto da strane fantasie, che esaltano per poco l'ima-
ginazione, vuoto e freddo lasciano il cuore e l'intelletto.

Noi desideriamo col più vivo dell'anima che il no-
bil disegno del sig. Paterni si compia: ne avremo gran
benefizio ed onore le scene italiane.

Viaggio scientifico del sig. Munerati, nell'America
equinoriale.

Leggesi nei giornali di Parigi che il signor Mu-
nerati, di Adria, viaggiò tre anni nelle sconosciute re-
gioni dell'America equinoriale, fra il 0.º grado di lati-
tudine nord e il 2.º di latitudine sud, il 66.º ed il 77.º
di latitudine occidentale, dal meridiano di Parigi.

In sì costoso e arduo viaggio, accompagnato da pa-
recchi uomini armati, egli si allontanò di 1500 e più mi-
glia dal mare: né le incredibili difficoltà di quei luoghi,
né le cateratte dei fiumi, né i pericoli quotidiani di serpi,
di fiere e di selvaggi, più o meno feroci, il poterono
rattenere.

Vide le origini ignote dell'Orinoco e del Rio Ne-
gro, risali i principali affluenti di questi due gran fiumi,
e fece preziosissime collezioni di piante e di animali, che
mandò poscia a Parigi. La natura umana non isfugge
a' suoi studi, anzi ne fu il principale soggetto.

Visitò più di 42 tribù selvagge, che abitano igno-
de in que' boschi, non ancora tentati: vide tra loro e
con loro, ne studiò l'indole, i costumi e le lingue, per
pubblicarle, quando che sia, un curiosissimo lavoro, che
diletti e istruisca ad un tempo. E perché, meglio che
non si può con parole, si conosca la vita esteriore di
quei selvaggi, ei fece una raccolta etnografica interes-
santissima e nuova, per qualsivoglia paese dei due emi-
sferi. Quello poi, che non desta minor meraviglia, si è
che la moglie sua, cremonese, donna di altissimo cuore
in tempera delicatissima, gli fu sempre a lato: ed allu
vigile guardia, ed alle cure amorose ed assidue di lei,
ei dovette più d'una volta la vita, nei rigidi e svariatis-
simi casi di sì lungo viaggio.

Noi sappiamo, e ciò sommamente ne duole, che,
per mala fede di un suo amico, egli è costretto di ven-
dere, e in paese straniero, la sua preziosa etnografia.
Ch'egli aveva fatta unicamente per arricchire un Museo
italiano. Che la fortuna li secondi, e possa quindi oc-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VIENNA 3 settembre 1853. — La Metallica al 5 p. 0
non è ad aumentato, così pure le Azioni del Lloyd, Glognitz,
e Vignati dei piccoli prestiti. Le divise poco variata, rimasero
offerte. Oro sostenuto; argento ribassato ed offerto.

TRIESTE 5 settembre 1853. — Tutti i corsi assai furmi.
Gli affari mediocrement animati.

DISPACCO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 6 settembre 1853.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 1/2 94 1/2
dette al 4 1/2 84 1/2
dette estratte, della Cam. sulica del prestito for-
zoso della Carniola, ed erariali del T.
rolo, Vorarlberg e Salisburgo 5 93 1/2
dette per l'onore del suolo 5 93 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100
dette idem 1839, » 100... 138
Azioni della Banca, al pezzo 2324
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000... 867 1/2
dette » da Vienna a Glognitz 500...
dette » Oedenb. Wr. Neustadt 500...
dette » Budweis a Linz e Glognitz 500...
dette » savigaz. a vapore del Danubio 500...
dette del Lloyd austr. di Trieste 500... 590

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco... 81 1/2 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr... 91 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr... 109 — do
Francoforte sul Meno, per fior. 120,
varata dell'Unione della Germania
merid., sul piede di fior. 24 1/2... 108 1/2 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont... 108 1/2 a 2 mesi Dan.
Livorno, per 300 lire toscane...

Londra, per una lira sterlina... f. 10 41 1/2 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr... 108 1/2 a 3 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi... 120 1/2 a 3 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi... 15 1/2 1/2
Agg. o dei zecchini imperiali...

BONETE. — Venezia 6 settembre 1853.

Oro. — Argento.
Sovrano... L. 41.32 Talleri di Maria Ter. L. 6.30
Zecchini imperiali... 14.07 di Franc. L. 6.28
» » » » 14.08 Crociati... 6.70
» » » » 23.61 Pezzi di 5 franchi... 5.92 1/2
Da 20 franchi... 93.30 Francesconi... 6.55
Doppie di Spagna... 93.85 Pezzi di Spagna... 6.52
» di Genova... 93.85 Effetti pubblici
» di Roma... 20.18 Prestito lomb. veneto,
» di Savoia... 33.40 godim. 1.º giugno... 91 1/2
» di Parma... 21.80 Obbligazioni metal-
» di America... 26.10 che al 5.º... 86 —
Lungi nuovi... 14.30 Conversione, godim... 87 1/2
Zecchini veneti...

CAMB. — Venezia 6 settembre 1853.

Amburgo... Eff. 231 — Londra... 242 —
Amsterdam... 248 — Malta... 117 1/2
Anversa... 620 1/2 Marsiglia... 15.35 D.
Atene... 296 1/2 Messina... 99 1/2 D.
Augusta... 621 1/2 Milano... 518 — D.
Bologna... 611 — D. Napoli... 15.35 D.
Corfù... 117 1/2 Palermo... 117 1/2
Costantinopoli... 99 1/2 Parigi... 623 —
Firenze... 117 1/2 Roma... 213 1/2
Genova... 117 1/2 Trieste a vista... 273 1/2
Lione... 117 1/2 Vienna ad... 609 — D.
Lubeca... 99 1/2 Zante... — —
Livorno... 99 1/2

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 6 settembre 1853.

Arrivati da Trieste i signori: Santucci montig. Giovanni,
cameriere segreto di Sua Santità. — da Rudofier Maier Fran-
co, consorte d'un I. R. consigliere presso la Luogotenenza di
Trento. — Tommasi Enrico, consigliere prussiano. — Reuka
Ferdinando Guglielmo, consigliere rumo di Reggenza prussiano
e cav. di più Ordini. — Hausmann Bernardo, c. nigliere presso
la Direzione delle fabbriche ad Anover. — Da Milano: Gippini
Paolo, avv. di Urta. — Gilman Antonio Guglielmo, inghe-
re. — Smeeting Roberto e Walker Giacomo R., possid. inghe-
re. — De Bressa: Agodino
Cunioa Pelham Tommaso, lord inglese. — De Bressa: Agodino
Pio, avv. di Torino. — De Bressa: di Pozza co. Matteo Ni-
colò, possid. di Ragusa. — Vasa dell. Francesco, dott. in me-
dicina di Rovereto.
Partiti per Bologna i signori: de Chorinsky contr. Ma-
ria, ba a principessa Esterhazy, dama di palazzo e della croce
stellata. — Per Innsbruck: de Roggebach bar. Massimiliano
Alessandro, possid. di Dessenau. — Per Berlino: da Rudofier
Maier Francesco, consorte d'un I. R. consigliere luogotenenziale
in Trieste. — Per Trieste: da Silvio Lambach conte, tenente
prussiano. — da Mollia tarone, già capitano prussiano.
Pearson Giovanni, inglese. — Adelheim bar Riccardo, possid.
di Adelsheim. — Wilson H. Belford, possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 settembre... Arrivati... 981
Partiti... 935

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.º settembre 1853: Bruni-Basili-ge Angela, di
anni 21. — Lurovich Marco, di 4 anni. — Genzani Emilia,
di 14. Greca. — Mitao Antonio, di 1 anno e 4 mesi. — Co-
mina Stefano, di 1 anno e 4 mesi. — Sartori Alessio, di 10
anni. — Gatti Pietro, di 2 anni e 5 mesi. — Ascher Abramo
Adolfo, di 54. negoziante israelitico. — Sarcova-Moode Giu-
liana Amalia, di 62, teatista. — Mammi Giuseppe, di 24,

parlo. — De Luca Vincenzo, di 74. — Belloi Angela, di 43. —
Rossi Giacomo, di 46, muratore. — Boenco Pio, di 5 anni e 4
mesi. — Chaminat Giovanni, di 2 anni e 1/2. — Fazio-Santi-
non Maria, detta Bacco, di 32, vilica. — Fregon-Pasqualeto,
di 52, vilica. — Zangiaroni Francesco, di 7 anni e 7 mesi. —
Totale N. 18.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 8, 9 e 10, in S. Maria Madre dal Redentore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21
sopra il livello medio della laguna il 6 settembre 1853.

Ore	6 matti a	2 pomer	10 sera
Barometro, pollici	28 0 5	28 0 0	28 0 5
Termometro, gradi	12 0	13 2	13 4
Igrometro, gradi	82	82	80
Anemometro, direzione	N E	N. O.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Burrascoso, Burrascoso,	Burrascoso,	Pioggia.
	vento forte.	tonni.	

Età della luna: giorni 4.

Punti fissi: Quarale.

SPETTACOLI. — Mercoledì 7 settembre 1853.

TEATRO CALLO A SAN SEBASTIENO. — Il Campanello, di
Donizetti. — Il prologo e l'atto dell'Attila, del Verdi.
A le ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRANDI. — Drammatica Compagnia Paoli e Juchti.
Dama e berrettini, o Madre e figlia. — Alle ore 8 e 1/2.

Sabato 10 settembre.

TEATRO CAMPILO A SAN SAMUELE. — L'opera Norma; og-
gianno i signori Brignoni-Oriolani, Virginia Pozzi, Maria
Joni e Della Costa

capori de' suoi viaggi, che speriamo onoreranno il nostro paese. (L'Italia Musicale.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Venezia 7 settembre.

N. 16885-1994.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
PER LE PROVINCE VENETE
NOTIFICAZIONE

All' uopo di coprire le spese degli anni camerali 1852 e 1853 per le Province di questo veneto Dominio, in quanto le spese stesse eccedono le somme assicurate col preventivo dello Stato, S. E. il sig. Ministro delle finanze ha trovato di ordinare coll' ossequiato Dispartito 46 agosto ultimo scorso, N. 12053, di concerto coll' eccelso I. R. Ministero dell' interno, la pronta attivazione ed esecuzione d' un' imposta addizionale, da estendersi in eguale proporzione a tutti i rami delle imposte dirette, cioè all' imposta prediale, al contributo arti e commercio, ed all' imposta sulle rendite.

Ad esecuzione pertanto degli ordini relativi, abbassati da S. E. il sig. Ministro delle finanze col sopraccitato Dispartito, si notifica quanto segue:

1.° L' imposta addizionale per il coprimento delle spese del Dominio veneto, cioè di quelle spese che vengono richiamate dai bisogni particolari delle Province venete per le occorrenze degli anni camerali 1852 e 1853, viene attivata per tutti i rami delle imposte dirette, nella ragione di centesimi 3 sopra ogni fiorino dell' imposta per l' intero anno camerale 1853.

2.° La detta imposta addizionale, da eseguirsi entro il corrente anno camerale, deve essere pagata in una sola rata, la quale, per tutte indistintamente le Province, e per tutti i rami delle imposte dirette, scadrà col giorno 8 del prossimo venturo mese di ottobre.

3.° Riguardo all' imposta prediale, l' addizionale da pagarsi per effetto della presente Notificazione dee comensurarsi sull' imposta complessiva, determinata pel corrente anno dalla Notificazione Luogotenenziale 12 ottobre 1852 N. 2507 in L. 24.426.395.08, e per ciò nella somma di L. 704.340.96, per cui ogni censo dovrà pagare, per l' imposta addizionale, della quale si tratta, centesimi 4, 356 per ogni lira di rendita censuaria.

4.° L' addizionale da pagarsi sul contributo arti e commercio corrisponde a centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira, addibitata nei ruoli del corrente anno a titolo di quel contributo.

5.° Dovranno del pari pagarsi centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira dell' imposta sulla rendita, che fu già comensurata per l' intero anno camerale 1853 dietro la Luogotenenziale Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2574, Censo.

6.° L' imposta addizionale sugli emolumenti fissi di seconda classe, contemplati dal § 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1854, corrisponde anch' essa a centesimi 3 e diecimillesimi 33 dell' importo risultante dalla somma delle trattate eseguite, e da eseguirsi nell' anno camerale 1853, a titolo d' imposta sulle rendite. Per detti emolumenti fissi, l' importo dell' imposta addizionale verrà trattenuto dalle Casse, o dai privati che corrispondono gli emolumenti medesimi, nell' atto di pagare l' emolumento del mese di ottobre 1853.

Le quote d' emolumenti fissi, trattenute come sopra, dovranno versarsi:

a) dalle Casse Regie nei modi soliti;
b) dalle Casse non Regie, e dai privati, nel giorno 8 ottobre 1853.

7.° Le I. R. Delegazioni provinciali, e gli organi esecutivi per la riscossione delle imposte dirette dell' anno 1853, vengono rispettivamente incaricati di eseguire la presente Notificazione.

Venezia, 6 settembre 1853.
HOLEMETAY.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 settembre.

S. M. l' Imperatore è arrivato ieri in questa capitale. Oggi mattina ebbe luogo, sulla piazza di esercizio di Schmitz, una grande manovra, in presenza di S. M. l' Imperatore. Prima di tutto, manovrò a fuoco il reggimento fanti principe Schwarzenberg, poi il reggimento ucraini conte Hardegg. Nel seguito di S. M. l' Imperatore, trovavansi le I. I. AA. RR. i Principi Alberto di Sassonia e Lodovico di Baviera, e tutti gli Arciduchi, tranne il principe di Toscana. La manovra durò fino alle nove. Per quello che si sa finora di positivo, S. M. l' Imperatore s' intratterrà otto giorni a Schönbrunn.

(Corr. Ital.)

Per quanto veniamo a rilevare da fonte sicura, nel mese d' ottobre verrà congedato buon numero di militari dei reggimenti d' infanteria. (Idem.)

(Nostra carteggio privato.)

Costantinopoli 29 agosto.

Una settimana trascorse, senza che alcun avvenimento politico sia successo. Tutti stanno attendendo la risposta dello Czar, sull' accettazione o sul rifiuto di pochi cambiamenti, domandati dalla Porta, alla Nota, concertata fra le Potenze, ed accettata dalla Russia; i quali cambiamenti, a detta di persona, che dev' essere bene informata, sono: « La Sublime Porta promette (e nella Nota è scritto: si obbliga) di far vedere (e nella Nota è scritto di provare) che i Cristiani saranno trattati come gli altri sudditi (e nella Nota è scritto: come gli altri sudditi musulmani della Sublime Porta). »

Promettere ed obbligarli, trattandosi di un Sovrano che promette, e che ogni promessa è obbligo per tutti, e tanto più per un Sovrano, parmi che, in effetto, venga a dire lo stesso. Far vedere o provare, sono vane cose simoniache, nel caso attuale. La differenza forte sta nel voler trattare i Greci ed Armeni, sudditi rali, come gli altri sudditi, e non come gli altri sudditi musulmani della Sublime Porta. O tutti sono egualmente trattati, ed a che questa distinzione? o v' ha distinzione, perché volere i Cristiani a peggior condizione de' turchi, quando si predica la libertà di coscienza e l' eguaglianza de' diritti? Io credo difficile che lo Czar si contenti di aderire a queste modificazioni; ma, se pure non aderisce, tenete per fermo che non avremo la guerra, che, o cederà la Porta, o l' Imperatore delle Russie

continuerà a mantenersi nel pensiero de' Principati, sino a tanto che gli si accordino quanto le Potenze decidono aver egli diritto di pretendere; le quali Potenze, appunto perché trovarono giusto che a ciò acconsentisse il Sultano, non troveranno giusto di unirsi a lui per far cedere con la forza delle armi la Russia.

Frattanto, il mese venturo, né la flotta turca potrà rimanere all' ancora a Bujukdere, per causa dei venti del mezzogiorno, né la flotta anglo-francese potrà starsene dov' è attualmente, ma dovrà allontanarsi per cercare un ancoraggio più sicuro. La Turchia a mano a mano si vedrà impotente a sostenere la gravosa spesa di più che due milioni e mezzo, oltre al mantenimento delle truppe in assetto di guerra, e Dio non voglia ch' ella non debba poi piegare il capo a sacrifici reali e permanenti!

In tutte le occasioni, in cui S. E. il nostro internunzio, barone di Bruck, trovasi in relazione o coi ministri ottomani o con quelli delle estere Potenze, c' mantiene sempre la stessa dignità e preponderanza, e sempre più si rende caro e stimato alla colonia austriaca, perché ogni giorno ha motivo di giovare, col suo ascendente e con la facilità, con la quale ottiene quanto richiede e torna a vantaggio del commercio, senza lesione delle leggi.

Ieri, partì il generale Prim, per Sciandari, alle ore 1 pom., col seguito de' suoi aiutanti, di un bimbaschi, e con 30 soldati di cavalleria ottomana di scorta. Questo generale vuole che sia destinato a dirigere le operazioni della guerra, al caso: è un giovine di bassa statura e di fisionomia espressioniva.

Londra 1.° settembre.

Si legge nel Morning-Post: « Ieri sera (24 agosto) un spaventoso disastro ha avuto luogo sul Great Northern-Railway, a Hornsey. Un poco prima di cinque ore, ora della partenza del convoglio della stazione di King's Cross, un convoglio di carbone s' era speso sulla linea a Hornsey: se ne lasciò una parte indietro, e si mandò un uomo, nominato Paddington, per ricondurla. Due minuti dopo la partenza del convoglio da King's Cross, si ricevette l' avviso telegrafico che la via a Hornsey non era libera.

Il conduttore volle arrestare immediatamente il convoglio; ma la impulsione era già tanto forte, che la testa del convoglio stesso andò a gettarsi sulla locomotiva, diretta da Paddington.

I vagoni del convoglio di King's Cross furono respinti uno sull' altro: fu quello un momento di confusione e di spavento terribile. Molti passeggeri di prima classe furono rialzati svenuti. Tre o quattro ebbero rotte le gambe, e furono condotti a Londra. Due signore ed un casidiro restarono così gravemente feriti, che non si poté trasportarli. Il lord-mayor, il Vescovo di Londra, e il sig. Demison, presidente della Compagnia, che si trovavano nel convoglio, non ebbero fortunatamente a soffrire alcuna ferita. Il reverendo prelati non ha avuto che una leggera contusione. Molti vagoni sono franti in mille pezzi. Si mandò subito in cerca di medici. Le rotte sono danneggiate a una gran distanza, e il conduttore è arrestato. »

Il Globe pubblica alcuni altri ragguagli su questo disastro: « La maggior parte delle persone ferite lo furono al viso o alle gambe. Il lord-mayor di Londra è stato gravemente ferito alla faccia, ed ha avuto il naso e le labbra lacerate. Si è fatta domandare a Londra la sua carrozza, col mezzo del telegrafo elettrico. Sua moglie, la quale temeva che il male fosse ancora più grave, andò ella stessa con la carrozza. Il lord-mayor è giunto a Mansion-House verso dieci ore. Egli non può ancora parlare né inghiottire senza grande difficoltà. Sir James Duke, che è stato egualmente ferito, continua a stare in letto. »

L' Herald annunziò essersi il Governo inglese obbligato ad appoggiare la domanda dello sgombramento dei Principati danubiani, fatta dalla Turchia. Se lord Stratford incoraggiò la Turchia a fare quella domanda, non può avere operato che secondo le sue istruzioni. Le aperte dichiarazioni, fatte da lord Clarendon, da lord John Russell e da lord Palmerston nelle Camere alta e bassa, di considerare lo sgombramento dei Principati come condizione sine qua non dell' accordo, o di essere risoluti ad ottenerlo, furono eguali a solenne ed obbligatoria promessa. (G. Uff. di F.)

Poscedimenti inglesi.

Si leggono nella Patrie notizie di Malta del 29. Esse recano che la squadra di Beccia era aspettata di ritorno nel porto entro il mese di settembre. Sono partiti per Beccia molti trasporti di carbone ed altro, per richiesta dell' ammiraglio Dundas. Il console austriaco a Malta vi era giunto da due giorni, precedente da Smirne.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 3 settembre.

La voce che fosse accaduto qualche trambrusto a Rennes ed a Nantes, era confermata iersera dalla Presse; tuttavia, il Phare de la Loire, che riceviava stamane, nulla dice, che possa far credere essere sorti fastidiosi indizi a Nantes. Ora ecco quel che ci scrivono da Rennes il 2 settembre (F. i. diapaci delle Recentissime d' ieri): « Furono affissi stamotte, ne punti principali del quartiere alto della città, e assegnatamente nella via Neuve e du Barbette, proclami sediziosi, ne quali si eccitano le più malvage passioni, non solo a mente contro coloro, che sono trattati da incettatori, ma in generale contro una classe di cittadini. « Orribili minacce di morte e di saccheggio sono contenute in quegli scritti infami, l' apparizione de' quali non ci sorprende, poiché sappiamo, dacché venne in campo la questione de' viveri, che gli eterni artigiani delle discordie civili, gli implacabili nemici d' ogni ordine sociale, cercavano il momento di porre il fuoco alle polveri; ed e' pensarono che il momento fosse venuto. Ma s' ingannarono. Ci siamo introdotti fra le brigate, che facevan calca innanzi agli abbonevoli proclami, di cui discorriamo, e non ci abbiamo acorto a né il menomo indizio d' un pensiero di rivolta, né una tendenza qualsiasi a secondare le perfide suggestioni di genti pasciate, che vorrebbero volgere a pro' loro le contingenze d' una momentanea strettezza. Non potremmo di soverchio preannunziare la parte della popolazione, cui coloro s' indirizzano, contro la rete, che a loro vien tesa. L' Amministrazione paterna della città provvederà, ne siamo certi, a mezzi d' alleviare lo stato di coloro, che sono più duramente provati da una peripezia, torniamo a dirlo, momentanea. Quanto agli autori de' rei maneggi, che denunziamo alla vendetta pubblica, e' saranno sicuramente ricercati ed esemplarmente puniti. » Né io ho nulla d' aggiungere a tali riflessioni.

Berlino 30 agosto.

Furono destinati ad ispezionare il contingente federale prussiano l' A. I. R. dell' Arciduca Leopoldo d' Austria, ed il tenente generale bavarese, e comandante la prima divisione dell' esercito, di Flotow.

(G. Uff. di F.)

Parigi 3 settembre.

Quattro e 1/2 p. 9/10 105.— Tre p. 9/10 79.20
Prestito austriaco 97 1/2
Francoforte 3 settembre.
Metall. austr., 5 p. 9/10 86 1/2; 4 e 1/2 p. 77 1/2.
— Vienna, —

AVVISI PRIVATI.

La Presidenza del sociale Teatro di Belluno non contrattò, come al solito, la Compagnia drammatica pel prossimo carnevale, perché ritenne che i lavori di restauro al teatro ne impedissero l' uso. Verificatosi che i lavori medesimi si potranno compiere prima del dicembre, essa Presidenza inviò a le Compagnie, che aspirassero al Teatro per la detta stagione ad insinuarsi.

Belluno, 5 settembre 1853.

Il Presidente ANTONIO PALATINI.

Il Deputato ANTONIO TISSI.

N. 1027 — Rimasto vacante nell' I. R. reggimento fanti di linea barone Wimpfen, N. 13. Il posto di cappellano, la cui presentazione spetta di diritto a questo Patriarcato, s' invitano tutti i sacerdoti della Monarchia, che desiderassero aspirarvi, a produrre a questa Curia, entro il perentorio termine di giorni venticinque dalla data del presente, la loro petizione, corredata dai presenti recapiti:

- a) Fede di nascita.
- b) Patente dell' Ordinazione e della facoltà di confessare, se l' abbiamo, o altrimenti dovranno sottomettersi presso il loro Vescovo ad un esame all' oggetto, e riportarne il relativo documento di attitudine a questo Ministero.
- c) Dimissioni del proprio Ordinario.
- d) Attestati della buona condotta, sì religiosa che civile, del godimento d' una perfetta salute, e dei servizi ecclesiastici, che per avventura avessero prestati.

120,000 FRANCHI
DI MANIFATTURE FRANCESI

DA VENDERSI PER CAUSA DI PARTENZA

AL MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA SAN MARCO N. 423.

Volendo ritirare il mio commercio da quest' I. R. città nel più breve tempo, perciò sono deciso di fare enormi sacrifici per non correre ad ulteriori spese.

VESTITI.

2,000 di mussola di lana, di braccia 15	A. L.	5:—
" " " " più fini	"	6:—
Vestiti scozzesi tartanella 7 1/2	"	10:—
" Seta e lana	"	12:—
Tibet in colori 7 1/2	"	4:25
Sopraffini di Francia.	"	2:80

Molti altri articoli saranno soggetti al medesimo ribasso: come pure Barbe lisci, stampati e a volant

SETERIE.

Vestiti foulard scozzesi	A. L.	28:—
" " stampati	"	21:—
Stoffe ricche broccatelle	"	60:—
Taffetas glacé	"	45:—

SCIALLERIE.

Scialli Bagnos a 4 doppi.	A. L.	20:—
" " Casemire	"	30:—
" " Tarncaus garantiti tutta lana a 4 doppi, venduti a L. 200, saranno messi	"	400:—
Casemire	"	
Scialli tessuti a 4 doppi tutta lana, venduti A. L. 90, saranno messi	"	40:—

Se qualche persona vorrà fare acquisto di questi lotti di merci, vi sarà fatto un abbuono del 4 p. 9/10 Come pure saranno messi in vendita Bianchi, Scandie di noce ad uso di Magazzino, ed altre mobiglie.

M. MARIN, di Lione.

NB. Le vendite saranno fatte per pronti a prezzi fissi.

ATTI UFFICIALI.

N. 13784. EDITTO. (2.° pub.)
Visto l' Editto di richiamo dell' illegittimo ascende Luigi nob. Martignone della Valle di Vercello, di Venezia, pubblicato in data 21 luglio 1852, sotto il N. 12150-1369;
Visto che, nel termine prefisso, non ritornò in patria, né giustificò la sua assenza, come prescrive la Sovrana Patente 24

marzo 1832, la Regia Delegazione provinciale lo condanna alla multa di 100 fiorini, m. di c., e nel caso d' impotenza a pagarli, all' arretrato di giorni otto, da esibirsi per una volta col digiuno.

Il presente Editto sarà pubblicato ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vercello.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 agosto 1853.
L' I. R. Delegato Conte ALVANI.

N. 13330. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)
Caduti d'acri gli esperimenti d' asta, tenuti nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, per l' affittanza degli Stabili indicati nella sottoposta tabella, si avvisa che, nei giorni 12 e 13 settembre p. v., se ne terrà un nuovo presso l' Intendenza stessa sugli stessi dati e colla decorrenza per ciascun immobile sottoposto, sotto l' osservanza dei patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi d' asta 21 maggio N. 11389, 4 giugno N. 12752 e 21 luglio

a. c. di N. 13330 e 20809, avvisi tutti regolarmente pubblicati ed inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai N. 91, 92 e 93, 31 maggio 1 e 3 giugno N. 130, 121 e 122, e 2, 3 e 4 agosto, N. 172, 173 e 174.
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, li 27 agosto 1853.
L' I. R. Intendente G. Cav. ODORI.
O. Nob. Bembo Uff.

UBICAZIONE		NUM CIVICO	QUALITA' dell' immobile	ANNA PIGNO	DEP. SITO censuale d' asta	OSSERVAZIONI
Seriero	Parrocchia					
1	S. Croco	S. Cassiana, circondario S. Sebastiano	1864 e 1865	2		
2	Caselle	S. Zaccaria	4009	165	18	
3	Canarogio	S. Marziale	2355	72	8	
4	S. Polo	S. Salvatore	119	84	9	
5	S. Marco	S. Marco	1805	114	22	
				440	44	

NB. — Si fa avvertenza che gli esperimenti d' asta seguiranno nel giorno 12 settembre relativamente agli immobili ai progressi N. 1, 2 e 3, e nel 13 settembre rispetto agli altri N. 4 e 5.

Prof. MENINI, Compilatore.

cuparsi de' suoi viaggi, che speriamo onoreranno il nostro paese. (L'Italia Musicale.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTI UFFICIALI.

Venezia 7 settembre.

N. 16585-1894.

L. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
PER LE PROVINCE VENETE

NOTIFICAZIONE

All'uso di coprire le spese degli anni camerali 1852 e 1853 per le Province di questo Veneto Dominio, in quanto le spese stesse eccedono le somme assicurate col preventivo dello Stato, S. E. il sig. Ministro delle Finanze ha trovato di ordinare coll'assigato Dispaccio 46 agosto ultimo scorso, N. 42055, di concerto coll' ercello I. R. Ministero dell' interno, la pronta attivazione ed esazione d' un' imposta addizionale, da estendersi in eguale proporzione a tutti i rami delle imposte dirette, cioè all' imposta prediale, al contributo arti e commercio, ed all' imposta sulle rendite.

Ad esecuzione pertanto degli ordini relativi, abbassati da S. E. il sig. Ministro delle Finanze col sopraccitato Dispaccio, si notifica quanto segue:

1.° L' imposta addizionale per il coprimiento delle spese del Dominio veneto, cioè di quelle spese che vengono reclamate dai bisogni particolari delle Province venete per le occorrenze degli anni camerali 1852 e 1853, viene attivata per tutti i rami delle imposte dirette, nella ragione di centesimi 2 sopra ogni fiorino dell' imposta per l' intero anno camerale 1853.

2.° La detta imposta addizionale, da colgersi entro il corrente anno camerale, dee essere pagata in una sola rata, la quale, per tutte indistintamente le Province, e per tutti i rami delle imposte dirette, scadrà col giorno 8 del prossimo venturo mese di ottobre.

3.° Riguardo all' imposta prediale, l' addizionale da pagarsi per effetto della presente Notificazione dee cominarsi sull' imposta complessiva, determinata pel corrente anno dalla Notificazione Luogotenenziale 19 ottobre 1852 N. 9607 in L. 21,426,395:03, e per ciò nella somma di L. 704,340:96, per cui ogni cenito dovrà pagare, per l' imposta addizionale, della quale si tratta, centesimi 4, 356 per ogni lira di rendita censuaria.

4.° L' addizionale da pagarsi sul contributo arti e commercio corrisponde a centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira, addebitata nei ruoli del corrente anno a titolo di quel contributo.

5.° Dovranno del pari pagarsi centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira dell' imposta sulla rendita, che fu già cominata per l' intero anno camerale 1853 dietro la Luogotenenziale Notificazione 19 ottobre 1852 N. 9571, Censo.

6.° L' imposta addizionale sugli emolumenti fissi di seconda classe, contemplati dal § 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1854, corrisponde anch' essa a centesimi 3 e diecimillesimi 33 dell' importo risultante dalla somma delle trattenute eseguite, e da eseguirsi nell' anno camerale 1853, a titolo d' imposta sulle rendite. Per detti emolumenti fissi, l' imposta addizionale verrà trattenuta dalle Casse, o dai privati che corrispondono gli emolumenti medesimi, nell' atto di pagare l' emolumento del mese di ottobre 1853.

Le quote d' emolumenti fissi, trattenute come sopra, dovranno versarsi:

a) dalle Casse Regie nei modi soliti;
b) dalle Casse non Regie, e dai privati, nel giorno 8 ottobre 1853.

7.° Le II. RR. Delegazioni provinciali, e gli organi esecutivi per la riscossione delle imposte dirette dell' anno 1853, vengono rispettivamente incaricati di eseguire la presente Notificazione.

Venezia, 6 settembre 1853.

IOLEGETTA.

PARTI NON UFFICIALI.

Venezia 5 settembre.

S. M. l' Imperatore è arrivato ieri in questa capitale. Oggi mattina ebbe luogo, sulla piazza di esercizii di Schindl, una grande manovra, in presenza di S. M. l' Imperatore. Prima di tutto, manovrò a fuoco il reggimento fanti principe Schwarzenberg, poi il reggimento corazzieri conte Hardegg. Nel seguito di S. M. l' Imperatore, trovavansi le II. AA. RR. i Principi Alberto di Sassonia e Lodovico di Baviera, e tutti gli Arciduchi, trovatisi a Vienna. La manovra durò fino alle nove. Per quello che si sa finora di positivo, S. M. l' Imperatore s' intratterrà otto giorni a Schönbrunn.

(Corr. Ital.)

Per quanto veniamo a rilevare da fonte sicura, nel mese d' ottobre verrà congedato buon numero di militari dei reggimenti d' infanteria. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 20 agosto.

Una settimana trascorse, senza che alcun avvenimento politico sia successo. Tutti stanno attendendo la risposta dello Czar, sull' accettazione o sul rifiuto de' pochi cambiamenti, domandati dalla Porta, alla Nota, concertata fra le Potenze, ed accettata dalla Russia; i quali cambiamenti, a detta di persona, che dev' essere bene informata, sono: « La Sublime Porta promette (e nella Nota è scritto: si obbliga) di far vedere (e nella Nota è scritto di provare) che i Cristiani saranno trattati come gli altri raii (e nella Nota è scritto, come gli altri sudditi musulmani della Sublime Porta). »

Promettere od obbligarsi, trattandosi di un Sovrano che promette, e che ogni promessa è obbligo per tutti, e tanto più per un Sovrano, parmi che, in effetto, venga a dire lo stesso. Far vedere o provare, sono vane parole suonanti, nel caso attuale. La differenza forte sta nel voler trattare i Greci ed Armeni, sudditi raii, come gli altri raii, e non come gli altri sudditi musulmani della Sublime Porta. O tutti sono egualmente trattati, ed a che questa distinzione? o v' ha distinzione, perchè volere i Cristiani a peggior condizione de' turchi, quando si predica la libertà di coscienza e l' eguaglianza de' diritti? Io credo difficile che lo Czar si contenti di aderire a queste modificazioni; ma, se pure non aderisce, tenete per fermo che non avremo la guerra, che, o cederà la Porta, o l' Imperatore delle Russie

continuerà a mantenersi nel possesso de' Principati, sino a tanto che gli si accordino quanto le Potenze decidono aver egli diritto di pretendere; le quali Potenze, appunto perchè trovarono giusto che a ciò acconsentisse il Sultano, non troveranno giusto di unirsi a lui per far cedere con la forza delle armi la Russia.

Frattanto, il mese venturo, nè la flotta turca potrà rimanere all' ancora a Bujukdere, per causa dei venti del mezzogiorno, nè la flotta anglo-francese potrà starsene dov' è attualmente, ma dovrà allontanarsi per cercare un ancoraggio più sicuro. La Turchia a mano a mano si vedrà impossante a sostenere la gravosa spesa di più che due milioni e mezzo, oltre al mantenimento delle truppe in assetto di guerra, e Dio non voglia ch' ella non debba poi piegare il capo a sacrifici reali e permanenti!

In tutte le occasioni, in cui S. E. il nostro internunzio, barone di Bruck, trovasi in relazione o coi ministri ottomani o con quelli delle estere Potenze, e' mantiene sempre la stessa dignità e preponderanza, e sempre più si rende raro e stimato alla colonia austriaca, perchè ogni giorno ha motivo di giovare, col suo ascendente e con la facilità, con la quale ottiene quanto richiede e torna a vantaggio del commercio, senza lesioni delle leggi.

Ieri, partì il generale Prin, per Sciamia, alle ore 4 pom., col seguito de' suoi aiutanti, di un bimbaschi, e con 20 soldati di cavalleria ottomana di scorta. Questo generale vuol che sia destinato a dirigere le operazioni della guerra, al caso: è un giovine di bassa statura e di fisionomia espressiva.

Londra 1.° settembre.

Si legge nel Morning-Post: « Ieri sera (31 agosto) un spaventoso disastro ha avuto luogo sul Great-Northern-Railway, a Horney. Un poco prima di cinque ore, ora della partenza del convoglio della stazione di King's Cross, un convoglio di carbone s' era spessato sulla linea a Horney: se ne lasciò una parte indietro, e si mandò un uomo, nominato Paddington, per ricondurla. Due minuti dopo la partenza del convoglio da King's Cross, si ricevette l' avviso telegrafico che la via a Horney non era libera.

Il conduttore volle arrestare immediatamente il convoglio; ma la impulsione era già tanto forte, che la testa del convoglio stesso andò a gettarsi sulla locomotiva, diretta da Paddington.

I vagoni del convoglio di King's Cross furono respinti uno sull' altro: fu quello un momento di confusione e di spavento terribile. Molti passeggeri di prima classe furono rialzati svenuti. Tre o quattro ebbero rotte le gambe, e furono condotti a Londra. Due signore ed un caudiro restarono così gravemente feriti, che non si potè trasportarli. Il lord-mayor, il Vescovo di Lincoln, e il sig. Demison, presidente della Compagnia, che si trovavano nel convoglio, non ebbero fortunatamente a soffrire alcuna ferita. Il reverendo prete non ha avuto che una leggera contusione. Molti vagoni sono franti in mille pezzi. Si mandò subito in cerca di medici. Le rotaie sono danneggiate a una gran distanza, e il conduttore è arrestato. »

Il Globe pubblica alcuni altri ragguagli su questo disastro: « La maggior parte delle persone ferite lo furono al viso o alle gambe. Il lord-mayor di Londra è stato gravemente ferito alla faccia, ed ha avuto il naso e le labbra lacerate. Si è fatta domandare a Londra la sua carrozza, col mezzo del telegrafo elettrico. Sua moglie la quale temeva che il male fosse ancora più grave, andò ella stessa con la carrozza. Il lord-mayor è giunto a Mansion-House verso dieci ore. Egli non può ancora parlare nè inghiottire senza grande difficoltà. Sir James Duke, che è stato egualmente ferito, continua a stare in letto. »

L' Herald annunziò essersi il Governo inglese obbligato ad appoggiare la domanda dello sgombramento dei Principati danubiani, fatta dalla Turchia. Se lord Stratford incoraggiò la Turchia a fare quella domanda, non può avere operato che secondo le sue istruzioni. Le aperte dichiarazioni, fatte da lord Clarendon, da lord John Russell e da lord Palmerston nelle Camere alta e bassa, di considerare lo sgombramento dei Principati come condizione sine qua non dell' accordo, e di essere risoluti ad ottenerlo, furono eguali a solenne ed obbligatoria promessa. (G. Uff. di F.)

Possedimenti inglesi.

Si leggono nella Patrie notizie di Malta del 29. Esse recano che la squadra di Bescika era aspettata di ritorno nel porto entro il mese di settembre. Sono partiti per Bescika molti trasporti di carbone ed altro, per richiesta dell' ammiraglio Dundas. Il console austriaco a Malta vi era giunto da due giorni, precedente da Smirne.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 settembre.

La voce che fosse accaduto qualche trambrusto a Rennes ed a Nantes, era confermata iersera dalla Presse; tuttavia, il Phare de la Loire, che riceviamo stamane, nulla dice, che possa far credere essere sorti funesti indizi a Nantes. Ora ecco quel che ci arrivano da Rennes il 2 settembre (l' i di dipartimenti del Recentissimo d' ieri): « Furono affissi stanotte, ne' punti principali del quartiere alto della città, e segnatamente nelle vie Neuve e de' Barbatre, proclami sediziosi, nei quali si eccitavano le più maltrage passioni, non solo a mente contro coloro, che sono trattati da incettati, ma in generale contro una classe di cittadini. « Orribili minacce di morte e di saccheggio sono ronnate in quegli scritti infami. l' apparizione de' quali non ci sorprende, poichè sappiamo, dacchè venne in campo la questione de' viveri, che gli eterni artigiani delle discordie civili, gli implacabili nemici d' ogni ordine sociale, cercavano il momento di porre il fuoco alle polveri: ed e' pensarono che il momento fosse venuto. Ma s' ingannarono. Ci siamo introdotti fra le begate, che facevan calca innanzi agli abbonevoli proclami, di cui discorriamo, e non ci abbiamo accorto nè il menomo indizio d' un pensiero di rivolta, nè una tendenza qualsiasi a secondare le perfide suggestioni di genti pasciute, che vorrebbero volgere a pro' loro le contingenze d' una momentanea strettezza. Non potremmo di soverchio premunire la parte della popolazione, cui coloro s' indirizzano, contro la rete, che a loro vien tesa. L' Amministrazione paterna della città provvederà, ne siamo certi, a mezzi d' alleviare lo stato di coloro, che sono più duramente provati da una peripezia, torriano a dirlo, momentanea. Quanto agli autori de' rei maneggi, che denunziamo alla vendetta pubblica, e' saranno alacramente ricercati ed esemplarmente puniti. » Nè io ho nulla d' aggiungere a tali riflessioni.

Berlino 30 agosto.

Furono destinati ad ispezionare il contingente federale prussiano l' A. I. R. dell' Arciduca Leopoldo d' Austria, ed il tenente generale bavarese, e comandante la prima divisione dell' esercito, di Flotow.

(G. Uff. di F.)

Parigi 3 settembre.

Quattro e 1/2 p. 105.— Tre p. 105. 79.20
Fratello austriaco 97 1/2

Francoforte 3 settembre.

Metalli austr., 5 p. 105. 86 1/2; 4 e 1/2 p. 77 1/2.
— Vienna, —

AVVISI PRIVATI.

La Presidenza del sociale Teatro di Belluno non contrattò, come al solito, la Compagnia drammatica pel prossimo carnevale, perchè riteneva che i lavori di restauro al teatro ne impedissero l' uso. Verificatosi che i lavori medesimi si potranno compiere prima del dicembre, essa Presidenza inviò a le Compagnie, che aspirassero al Teatro per la detta stagione ad insinuarsi.

Belluno, 5 settembre 1853.

Il Presidente ANTONIO PALATINI.

Il Deputato ANTONIO TISI.

N. 1027 — Rimasto vacante nell' I. R. reggimento fanti di linea barone Wimpflea, N. 13. il posto di cappellano, la cui presentazione spetta di diritto a questo Patriarcato, s' invitano tutti i sacerdoti della Monarchia, che desiderassero aspirarvi, a produrre a questa Curia, entro il perentorio termine di giorni venticinque dalla data del presente, la loro petizione, corredata dai presenti ricapiti:

a) Fede di nascita.
b) Patente dell' Ordinazione e della facoltà di confessare, se l' abbiamo, o altrimenti dovranno sottomettersi presso il loro Vescovo ad un esame all' oggetto, e riportarne il relativo documento di attitudine a questo Ministero.

c) Dimissioni del proprio Ordinario.
d) Attestati della buona condotta, sì religiosa che civile, del godimento d' una perfetta salute, e dei servizi ecclesiastici, che per avventura avessero prestati.

120,000 FRANCHI DI MANIFATTURE FRANCESI DA VENDERSI PER CAUSA DI PARTENZA AL MAGAZZINO FRANCESE A LA VILLE DE LYON CALLE LARGA SAN MARCO N. 423.

Volendo ritirare il mio commercio da quest' I. R. città nel più breve tempo, perciò sono deciso di fare enormi sacrifici per non correre ad ulteriori spese.

VESTITI.

2,000 di muscadi di lana, di braccia 15	A. L. 5:
Vestiti accozziati tartanella 7 1/2	6:—
Seta e lana	10:—
Tibet in colori 7 1/2	12:—
Sopraffini di Francia.	1:25
Molti altri articoli saranno soggetti al medesimo ribasso, come pure Barige fini, stampati e a volant.	2:80

SETERIE.

Vestiti foulard accozziati	A. L. 28:—
Stoffe ricche broccatelle.	21:—
Taffetas giarè	60:—
	45:—

SCIALLERIE.

Scialli Bagno a 4 doppi.	A. L. 30:—
Casemire	30:—
Tarneau garantiti tutta lana a 4 doppi, venduti a L. 200, saranno messi	40:—
Casemire	40:—
Scialli tessuti a 4 doppi tutta lana, venduti A. L. 90, saranno messi	40:—

Se qualche persona vorrà fare acquisto di questi lotti di merci, vi sarà fatto un abbuono del 4 p. 1/2. Come pure saranno messi in vendita Banche, Scandole di noce ad uso di Magazzino, ed altre mobiglie.

M. MAUREX, di Lione.

ATTI UFFICIALI.

N. 13784. EDITTO. (2.° pub.)
Visto l' Editto di richiamo dell' illegittimo avente Luigi nob. Martimongo della Pale di Venceslao, di Venezia, pubblicato in data 21 luglio 1852, sotto il N. 12180-1369;
Visto che, nel termine prefisso, non ritorno in patria, nè giustificò la sua assenza, come prescrive la Sovrana Patente 24

N. 13330. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)
Caduti descritti gli esperimenti d' asta, tenuti nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, per l' asta d' asta degli Stabili indicati nella sottoposta tabella, si avvisa che, nei giorni 12 e 13 settembre p. v., se ne terrà un nuovo presso l' Intendenza stessa sugli stessi dati e colla decorrenza per ciascun immobile sottoposto, sotto l' osservanza dei patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi d' asta 31 maggio N. 11389, 4 giugno N. 12752 e 21 luglio

marzo 1852, la Regia Delegazione su provinciale lo condanna alla multa di 100 forini, m. di c., e nel caso d' impotenza a pagarli, all' arresto di giorni otto, da esecrarsi per una volta col digiuno.

Il presente Editto sarà pubblicato ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 agosto 1853
L' I. R. Delegato Conte ALTAN.

s. c. ai N. 13330 e 20809, avvisi tutti regolarmente pubblicati ed inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai N. 41, 42 e 93, 31 maggio 1 e 2 N. 120, 121 e 122, e 2, 3 e 4 agosto, N. 172, 173 e 174.
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, li 27 agosto 1853.
L' I. R. Intendente G. Cav. ONORI.
O. Nob. Bembo Uff.

UBICAZIONE		NUM CIVICO	QUALITA' dell' immobile	MISURA	DEP. SITO	Osservazioni
Sei iere	Parrocchia					
1	S. Croce	S. Cassiano, circondario S. Basilio	1864	1865	18	La decorrenza da 30 sett. a tutto 20 aprile 1855.
2	Cantello	S. Zaccaria	4009	Casa	72	Decorabile da 1.° ottobre 1853 a 30 set. 1854.
3	Cassanese	S. Marziale	2355	Caseta	84	idem
4	S. Polo	S. Silvestro	119	Bottega	114	idem
5	S. Marco	S. Marco	1865	idem	440	Decorabile da 1.° novemb. 1853 a 31 ottob. 1855.

Si fa avvertenza che gli esperimenti d' asta seguiranno nel giorno 12 settembre relativamente agli immobili ai progressivi N. 1, 2 e 3, e nel 13 settembre rispetto agli altri N. 4 e 5.

Prof. MENINI, Compilatore.



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 7197.

1.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Cremona deduce a pubblica notizia esser stata presentata al medesimo un' istanza nel giorno 19 corr. al n. 7197, della Pietro e Giovanni fratelli Guarnieri del fu Francesco domiciliati nel Comune di Porto con Somme di questa Provincia, colle quali facendo conoscere, che Giuseppe Guarnieri fu altro Giuseppe nato nel Comune di Pieve d'Olmi pure di questa Provincia nel giorno 21 settembre 1791, essendo stato colpito dalla corruzione sotto il cessato regime italiano, venne arruolato al militare servizio nel reggimento d'infanteria leggera il 16 dicembre 1811: che sebbene si dicesse perduto il Guarnieri nella campagna di Russia del successivo anno 1812, e che non siasi più avuto di lui notizia al Corpo, cui apparteneva, sarebbero però gli istanti venuti in cognizione, che il predetto militare Giuseppe Guarnieri sia stato fucilato nella campagna di Udine verso la metà del mese di giugno 1813, conchiudevano sulla domanda, che s'attili i testimoni da essi introdotti, che videro il di lui cadavere, fosse giudizialmente dichiarata la morte dello stesso Giuseppe Guarnieri.

Col presente Editto vengono quindi ricercati tutti coloro, che avessero qualche notizia della esistenza, o delle circostanze della morte del predetto Giuseppe Guarnieri a farne conoscere direttamente a questo Tribunale nel termine di sei mesi, ovvero al sig. avv. Carlo Caralini qui residente, che con o dieno Decreto pari num. venne deputato in di lui curatore, scorso il qual termine si procederà a termini di legge.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di questa Provincia, non che in quelle Ufficiali di Milano e di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Cremona.

Li 23 agosto 1853.

Il Presidente

Bassani.

Riva, Cons.

Salvioni, Cons.

A. Scovolo, Sped.

al N. 14114.

1.^a pubbl.

Editto.

Da parte di quanto l' I. R. Tribunale Civile di I. Istria si notifica col presente Editto essere nel di 1.^o maggio 1853 mancata a' vivi in questa Città Luigi Giosemo Guadagnu fu Fortunato con disposizioni nuncupative di ultima volontà giudizialmente rilevata nel 28 maggio e c. in cui l'istituto erede Alessandro fu Fortunato Guadagnu.

Non essendo noto a questo Giud. se ad a quali altre persone compete il diritto di succedere nelle di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità e dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione, colle giustificazioni necessarie, poichè in caso contrario la eredità verrà liquidata in concorso dell'erede istituito, e nominato nel testamento.

Locchè s' inserisce per tre volte di settimana in settimana nel foglio Ufficiale.

Il Presidente

Manfroni.

Picchi, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 29 agosto 1853.

Domeneghini.

al N. 21080.

1.^a pubbl.

Editto.

Con editto Decreto pari num. venne da questo I. R. Tribunale Civile sciolto dalla tutela cui era tuttavia vincolato, impedisce in possesso

legge, il conte Gio. Batt. Bianchini fu Giuseppe.

Il presente si pubblica mediante affissione nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Manfroni.

Giarola, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 29 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 13422.

1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica ad Antonio Carraro essente d'ignota dimora che Demetrio Topali sull' avv. Dr. Mastracchia produce in suo contro la petizione odierna n. 13422, per precetto di pagamento contro tre giorni di s. l. 1170 edetti, in dipendenza della cambiale 31 luglio 1853 ed accorsi, e che il Tribunale con ordinario Decreto facendosi luogo sotto commissariato della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'insinuazione all' avvocato di questo Foro Dr. Rensovich che venne destinato in suo curatore ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni eredita esenzione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria insenzione.

Ed il presente si pubblica ad affigge nei luoghi soliti, e s' inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 1 settembre 1853.

Fel. Presidente in permesso

Lazzaroni, Cons.

Rob. Barbato, Cons.

Fucci, Gradigo, Cons.

G. M. Locatelli, f. f. di D. di S.

N. 27138.

1.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Civile di I. Istria in Venezia tende noto, essersi con ordinario Decreto a questo nome o interdetto dal libero esercizio dei diritti civili, per monomania iracunda debita mente rilevata, il Sacerdo e D. Domenico D'Este del fu Antonio Antonio D'Este suo cugino domiciliato in Udine.

Il Presidente

Manfroni.

A. Cavalli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 29 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 4322.

1.^a pubbl.

Editto.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 12 ottobre, 11 novembre, e 12 dicembre p. v. ore 9 ant. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura gli incanti per la vendita al miglior offerente dell' immobile sottoscritto esecutato da Anna Todesco - Favero e Consorti a Francesco Bombalini di Chiomonte, e stimato per s. l. 1856: 40, giusta il relativo protocollo n. 26 maggio 1852 presentato al s. l. 2806, del quale non sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in questa Cancelleria e ciò alle seguenti condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta, ad occasione dell'esecuzione, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

II. Al primo e secondo incanto verrà l'immobile deliberato al prezzo di stima. Al terzo incanto potrà essere deliberato anche a prezzo minore della stima, semprechè il prezzo offerto basti a coprire i creditori iscritti.

III. Chiama l'asta il deliberatario dovrà immediatamente esborzare l'importo della deliberazione, imputando il deposito versato, e con ciò potrà ottenere la definitiva aggiudicazione ed l'immobile in possesso.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà essere fatto in moneta surrante d'oro e d'argento al corso della tariffa legale, escluso rame, carta monetata, e qualunque surrogato.

V. L'immobile viene venduto a corpo e non a misura, con tutti i pro e servitù inerenti e senza nessuna responsabilità dell'esecutore, e nello stato e grado in cui si ritrova, assumendo pure l'acquirente l'obbligo delle pubbliche imposte dopo la delibera.

VI. Mancando deliberatario l'esecutore si ritiene la stessa dispensata dall'obbligo del pagamento del prezzo di delibera, che resterà fermo in suo conto verso l'asta, e chi di ragione in seguito alla graduatoria. Poiché però nulla meno l'esecutore chiedere l'aggiudicazione definitiva dell'immobile venduto.

Fondo da vendersi. Pezzo di terra arat. vil. posto nella Comune di Chiomonte nella mappa al n. 39, di cens. pert. 27:36, coll'estimo provvisorio di l. 593:44, tra il confine a levante strada, a monti Bonato ora Giom.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito.

Li 1 settembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

G. BENEVENTI.

N. 14657.

1.^a pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova viene col presente dedicato a pubblica notizia essere il 12 settembre 1852 mancata a' vivi in Padova, senza lacer alcun testamento, certa Maria Antonia indebita per a figlia di Antonio De Rossi morto in Padova nel 1851.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella eredità di lei, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, e dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza, a norma del p. r. 760 del Codice Civile Universale.

Il Presidente

Garcinina

Caneva, Cons.

Combi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 30 agosto 1853.

Agazzi.

N. 3864

2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza di cessione di beni oggi prodotta a questo n. da Pietro di Andrea Colla di qui, in ordine al disposto del per. 475 Giud. Reg., resta fin d'oggi aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte a pertinenza ad esso cede, e i beni Pietro di Andrea Colla, esistenti nel territorio della Provincia Veneta.

Resano quindi col presente diffidati tutti quelli che hanno qualche pretesione verso l'oblatore a volerla insinuare con formale libello entro il giorno 15 novembre e c. in confronto del destinatario curatore avvocato Pompeo Dr. Billi, e ciò tanto certamente quanta che chiunque non si sarà insinuato sarà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiudicazione, in quanto la medesima si troverà esente dai creditori insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto intestato nella massa il diritto di dominio, o di pegno, od l'averne il diritto di compensazione per modo che in quest'

ultimo caso saranno tenuti pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si citano poi tutti i creditori che si saranno entro il suddetto termine insinuati debitamente a comparire in quest' Ufficio nel giorno 3 dicembre successivo ore 9 antimerid. per la sessione relativa alla al previo esperimento conciliatorio e senso del per. 98 G. R., sia alla nomina dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, alla nomina della delegazione e facoltà relative, con avvertenza che il voto degli assenti, quanto alle nomine dell'amministratore e delegazione, si avrà per aderente a quello della pluralità dei componenti, e che questa pluralità sarà computata in proporzione dell'importo delle singole azioni insinuate nei modi e termini prefissi dai combinati per. 87, 88, 89 Giud. Reg., e sotto le alternative del successivo per. 90.

Locchè si affigge all'Albo Pretorio, nelle Piazze di Codroipo ed Udine, e si pubblica per tre successivi giorni nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente

Zucchi.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo.

Li 31 agosto 1853.

Il R. Cancelliere

Zucchi.

N. 2383 e 3047.

3.^a pubbl.

L' I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale della Salute.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 248 e relativi alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale della Salute.

Rende noto:

Che nel giorno 12 del mese di settembre, dell'anno 1853, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., sarà presso la Sra II di casa Regia Dogana Principale della Salute tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Controllore M. A. Castelli.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberrario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per col piccare ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur acco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglior prezzo successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato del Decreto, sotto commissariato di nuova asta, a qualsiasi prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colle perdite immediate del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni doganarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'

oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

Venezia, li 29 agosto 1853.

L' I. R. Direttore f. f.

Gius. WUENBACH.

L' I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Wicckens.

Oggetti da vendersi loro qualità, quantità e stato che vengono posti all'asta.

Ramo Dogano

Turco e Zennaro

N. 1. Un pacco libri stampati libbre 1:6, prezzo fiscale cent 40, deposito di cauzione cent. 04.

Ramo dazio consumo murato

Ignoti

N. 2. Due botti da vino guasto, prezzo fiscale l. 3, deposito di cauzione cent 30

Luigi Bovardi

N. 3. Un carrello vino estero guasto, prezzo fiscale l. 5, deposito di cauzione cent. 50.

Somma prezzo fiscale l. 8:48

deposito di cauzione cent. 84.

NB. Procedono da merci derelitte nell'anno Camerale 1852.

3.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Pordenone rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Lodovico Armellini di Aviano in confronto di Pietro e Francesco padre e figlio Bassani di Torre avrà luogo nel locale di residenza del proprio Ufficio nei giorni 19 settembre, 20 ottobre, e 19 novembre p. v. 1853, sempre dalle ore 10 alle 12 meridiane il triplice incanto per la vendita delle sottindicate realtà stabili stimato complessivamente l. 19339:40, e in dettaglio come sotto, alle pur soggiunte condizioni:

1. Aratorio vitato con gelsi detto Selsio in mappa stabile di Cordenons al n. 88, di cens. pert. 13:90, e rendita censuaria l. 35:39, stimato col vegetabili l. 1070:14.

2. Aratorio vitato con gelsi chiamato Tinti in mappa di Torre al n. 324, di cens. pert. 21:26, rendita cens. 29:34, stimato come sopra l. 1328:44.

3. Aratorio vitato con gelsi detto Campo Scotti in mappa di Torre al n. 325, 842, di cens. pert. 11:55, rendita censuaria l. 23:39, stimato l. 716:10.

4. Aratorio vitato con gelsi detto Bortolet o Braida di mezzo in mappa di Torre n. 326, di cens. pert. 47:77, rendita censuaria l. 192:71, stimato l. 3049:18.

5. Aratorio vitato con gelsi in mappa di Torre n. 322, di cens. pert. 17:48, rendita cens. l. 54:01, stimato l. 1282:40.

6. Aratorio vitato con gelsi detto campo Fossati in mappa di Torre n. 320, di cens. pert. 20:62, rendita cens. l. 44:33, stimato l. 1360:80.

7. Aratorio vitato con gelsi annesso al suddetto in mappa di Torre al n. 319, 321, di c. p. 13:33, rendita cens. l. 21:63, stimato l. 723:15.

8. Aratorio vitato con gelsi detto la Bassa in mappa di Torre al n. 296, di c. p. 11:16, rendita cens. l. 23:99, stimato l. 648:53.

9. Case dominicali, fabbricato colonico, con stalla, follaio, cantina, rimessa, pollaio, e porcella in mappa di Torre num. 121, di c. p. —:78, rendita cens. l. 49:56, stimato l. 8,000.

10. Orto annesso in mappa di Torre al n. 120, di cens. p. 2:86, rendita cens. l. 8:72, stimato l. 1155:67.

Condizioni.

I. Nessuno tranne l'esecutore sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito del decimo della stima e cauzione dell'offerta.

II. Le vendite degli immobili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella graduatoria periti 21 aprile 1853 senza garanzia alcuna per errori di fatto che emergessero né per danni successivamente avvenuti.

III. Questa vendita al 1.^o

e 2.^o incanto seguirà in 10 lotti separati ciascuno dei quali abbraccierà uno dei dieci immobili qui sopra descritti, ed al 3.^o incanto seguirà complessivamente in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nel 1.^o e 2.^o incanto a prezzo superiore, o pari alla stima risultante dalla graduatoria periti, e nel 3.^o incanto anche a prezzo inferiore salvo il disposto del par. 422 Giud. Reg.

V. Chiama l'asta sarà restituito il deposito ad ognuno fuorché al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito dovrà essere eseguito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà essere esborzato in moneta d'oro, e d'argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. L'esecutore e gli altri creditori iscritti sono dispensati dal depositare in seno alla Commissione giudiziale il prezzo di delibera sino però alla concorrenza dei rispettivi loro crediti.

IX. Mancando al pagamento del prezzo stesso tanto se, alla delibera, l'acquirente perderà il deposito, e si rispià l'asta a tutti suoi danni interessi, e spese.

X. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potrà chiedere, ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. Tutte le imposte pubbliche del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, ed imposte di trasferimento di proprietà saranno a carico dell'acquirente.

XII. In quanto i beni da subastarsi siano erroneamente intestati alla ditta dell'esecutore, così questi si obbliga di prestare il proprio assenso per la regolare voltura alla ditta deliberataria.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi consueti del Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone.

Li 22 luglio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

MARTINI.

Moro, Scritt.

N. 4913.

3.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che nei giorni 7 ottobre, 3 e 25 novembre del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sulle metà degli immobili sottodescritti esecutati dai signori Pre Gio. Batt. F. rimato, Daniele e Giuseppe Zennantouj fu Valentino quest'ultimo minore tutelato dalla propria madre Maria-Antonia Zandonella dal suddetto Pre Gio. Batt. Contutore, possidenti domiciliati in Comelico in odio del sig. Giuseppe Solera possidente domiciliato a Pieve di Cadore, sotto le seguenti condizioni.

I. Alle due primi sperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi i riguardi del par. 140, 422 del Giud. Reg.

II. La sostanza si potrà deliberare anche a corpo per corpo.

III. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

IV. Gli esecutori non prestano veruna garanzia della sostanza posta in vendita per evizione od altro.

V. Gli aspiranti dovranno cautelare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo, e pagare il rimanente prezzo entro 14 giorni da detta delibera nella Cassa forte del I. R. Tribunale Prov. in Belluno.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si ritirano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

un impulso generale e forte sì, che dire potessimo pro-

Venezia 4 settembre 1899.

richieste dalle forme generali di pubblica amministrazione. L'altro decreto è relativo alla sistemazione di un nuovo riparto delle congrue parrocchiali come primo passo alla futura ripartizione di tutto l'anno ecclesiastico.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in una corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data di Palermo 22 agosto: « L' I. R. corvetta austriaca la *Carolina* trovata tuttora nel nostro porto agli ordini dell' I. R. Accademia della Marina. Tutto dopo l'arrivo di essa, i giovani allievi fecero parecchie gite negli annessi cantieri, e visitarono gli istituti più rimarchevoli, i principali monumenti e palazzi. La sera del 17 corrente, vigilia dell'anniversario di S. M. I. R. A., 21 colpo di cannone, tirato dall' I. R. corvetta, annunciò l'approssimarsi del festo giorno. Queste salve furono ripetute all'infinito, al pazzeggiare alla sera del giorno stesso. In tale occasione si portò a bordo dell' I. R. corvetta S. E. il principe di Satriano, duca di Teormina, luogotenente generale di S. M. I. R., dove venne ricevuto dal comandante di essa, cav. Prev. capitano di fregata, e dal signor console generale d'Austria in Sicilia, cav. di Wallenburg. L' E. S. espresse in tale incontro i sentimenti di devozione, d'amore e d'attaccamento per S. M. l'Imperatore e la famiglia imperiale, e fece menzione degli stretti legami, che uniscono la Corte di Napoli con quella dell'Austria. Nel discendere, che fece dal bordo dell'imperiale legno, l' E. S. veniva salutata dal rimbombo dei cannoni, mentre i marinai, saliti sui pennoni, rendevano gli onori dovuti all'illustre rappresentante di S. M. I. R. Il real forte di Castellamare rispose a' saluti dell' I. R. corvetta austriaca. I naviganti da guerra napoletani, parevano pure a festa, fecero anch'essi le salve, salutando il glorioso vessillo d'Austria. Alle ore 5 pomeridiane, l' I. R. console generale invitava a lutto banchetto il comandante e gli ufficiali dell' I. R. corvetta la *Carolina*, nella quale occasione si propinquo alla salute di S. M. l'amatissimo Imperatore.

Il 19, S. E. il principe di Satriano ricevette, alle ore 4 e mezzo pom., gli Austriaci nella sua villa, costata della *Villa Favorita*, ove fu imbandito un banchetto di 30 coperte, ed a cui presero parte il comandante con cinque ufficiali dell' I. R. corvetta la *Carolina*, l' I. R. console generale austriaco, ed i 20 allievi dell' I. R. Accademia della Marina. L' E. S. era accompagnata dal marchese Porcilla, e dal suo aiutante maggiore, cav. Antonelli. Il principe approfittò anche di quest'occasione, per esternare i sentimenti d'attaccamento e di devozione per S. M. I. R. A., e propinquo alla salute dell'augustissimo Imperatore: indi gli astanti portarono un brindisi a S. M. I. R. delle Due Sicilie. Alle ore 7 ebbe termine il banchetto e nella stessa notte l' I. R. corvetta proseguì il viaggio alla volta di Trapani e Napoli. (Secondo lettere pervenute da Napoli; sappiamo che l' I. R. corvetta era ivi giunta felicemente il 26 agosto.)

IMPERO RUSSO

Un carteggio delle rive del mar Nero, del 18 agosto, annunzia che i bastimenti, i quali fanno parte della quarta divisione della flotta russa, erano tutti rientrati a Sebastopoli, ad eccezione di quattro navi da guerra, d'ordine inferiore, addette alla guardia delle coste della regione caucasica. Il mare era, da alcuni giorni, continuamente coperto di dense nebbie, che inceppavano la navigazione. Così nell' *Indépendance belge*.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 6 settembre:

« Le ultime relazioni, pervenute questa sera da Costantinopoli col piroscafo, giungono sino al 29 agosto, e riferiscono pochissimi fatti di rilievo. Dopo la partenza del colonnello Ruff per Vienna (così ci scrivono dalla capitale ottomana), regna qui il massimo silenzio intorno alla vertenza russo-ottomana, onde ci troviamo all'oscuro sull'esito finale di essa, e siamo ansiosi di conoscere qualche cosa di preciso. Però, si va dicendo sempre che la soluzione sarà pacifica; e questa voce, unitamente ad altre riguardo alla Banca, produrrà calma nei cambi.

« Corte voce che il Governo ottomano intenda formare a Soda un campo di 24,000 uomini.

« Tavi Hassan pascià, ammiraglio della flotta egiziana, dopo aver compiuta la quarantena, si recò il 20 agosto all'Arsenale, per fare una visita a Mahmut pascià, al quale presentò tutti gli ufficiali, posti sotto i suoi ordini. Il grand'ammiraglio turco lo accolse distintamente.

« Un corrispondente di Galatz del *Journal de Constantinople*, crede sapere che i consoli francesi e inglesi a Bucarest ed a Jassy abbiano ritirato le loro bandiere, in seguito al contegno de' Russi nei Principati.

« Lettere recenti dalla Bulgaria annunziano esservi operata la conflitta di moltissimi nuovi scritti contro il Governo ottomano e a favore della Russia.

« Parecchi capi arabi e curdi offesero spontanea-

mente i loro servizi alla Porta, e sono in grado di fornire furpi irregolari di cavalleria, montati ed equipaggiati, il cui numero potrebbe ascendere facilmente (secondo al *Journal de Constantinople*) a circa 30,000 uomini.

« Un battaglione di cacciatori ottomani, organizzati come i cacciatori di Varennes, sotto la direzione d'un valente ufficiale francese, il sig. d'Anglard, partì il 23 agosto per Varsovia.

« Il piroscafo *Egypte*, diretto a Costantinopoli, passando per Becrika, prese a bordo circa 30 ufficiali della squadra francese, che dimoreranno alcuni giorni in quella capitale.

« Si ha da Teheran che lo Scit di Persia doveva partire il 19 agosto per Sultani, ove, a quanto si dice, verrà formato un campo, destinato all'esercito delle truppe persiane.

« Nel distretto di Tirologio-Ovridi, vicino a Sciozia, si stanno addestrando (secondo l'*Impartial*) 20,000 Tartari, i quali, al caso, parteciperanno alla guerra contro i Russi. I più dispendiosi dei articoli esportati, che abbandonarono la Crimea, allorché fu conquistata dalla Russia.

« Il 19 agosto, giunse a Sciozia due ufficiali superiori inglesi; essi fecero una lunga visita ad Omer pascià, e visitarono i ridotti, che dicono solidissimi. Il 18 si arrivò a Sciozia dalla capitale il generale inglese O'Donnell; ed egli pure, dopo aver conferito due ore con Omer pascià, andò insieme a lui a visitare le fortificazioni.

« Seguitano a Sciozia gli arrivi di soldati, di artiglierie e di munizioni: a Crisova, si rifanno le fortificazioni, distrutte nel 1828 e 1829 dai Russi; insomma, i preparativi militari procedono colla stessa alacrità; e i fogli di Smirne e di Costantinopoli esaltano sempre il buono spirito delle truppe ottomane. » (O. T.)

Leggesi nell' *Indépendance belge*, in data del 1.º settembre: « Udiamo da Vienna che non si entra nemmeno a parte, in quella capitale, dei timori, che agitano ancora un poco gli animi a Parigi ed a Londra. Il corriere,atore del testo medesimo della risposta del Danimarco, giunse il 27 a Vienna; subito dopo, il ministro degli affari esteri, sig. conte di Buol, ebbe parecchie conferenze coll'ambasciatore russo, sig. di Meyendorff, e coi rappresentanti delle altre grandi Potenze; e tutti, a quanto ci scrivono, si mostrano disposti ad entrare nelle mire del Gabinetto austriaco, per terminare di decidere e risolvere la questione. Un corriere straordinario stava per essere spedito da Pietroburgo, e si aveva la migliore speranza che ci portasse notizie favorevoli. »

La stessa *Indépendance* contiene un suo carteggio da Parigi, del 31 agosto, nel quale si legge: « Le cose si sono un po' migliorate oggi; mi si dice che il Gabinetto francese fu informato dal Ministero inglese che il sig. di Meyendorff, a Vienna, dopo aver presa notizia delle ultime condizioni, domandate dalla Turchia, le ha trovate, in fin del conto, arrettedissime: quest'opinione è contraria alla voce, la qual correva ieri, e che si fondava sul giudizio, che Russi d'alto affare facevano, delle nuove pretese del Danimarco. Però, tale contraddizione si spiega: i Russi, di cui vi parlo, ragionavano intorno a quelle condizioni, quali erano conosciute, e piuttosto presumendo, giusta la versione del *Journal des Débats*, e d'altri dispacci, forse un tantino parziali; mentre la previsione del sig. Meyendorff si fonda sulla lettura di documenti autentici. Ell'ha dunque maggior autorità, e tutto m'induce a credere che tali nuove informazioni abbiano fatto contramandare il Consiglio di Gabinetto, che doveva tenersi ieri a Saint-Cloud, sotto la presidenza dell'Imperatore, che sarebbe tornato espressamente da Dieppe; e Consiglio, del quale si trattava tanto in sul serio, che il telegrafo fu messo in moto per far tornare il sig. Drouyn di Lhoy, e che il sig. Magne fu anch'egli richiamato da Périgueux.

« Per conseguenza, si ritirarono tutti affatto nelle alte sfere; aggiungerò che questi dati favorevoli concordano con un dispaccio privato, venuto da Costantinopoli, il quale annunzia che il Sultano indirizzò i suoi ringraziamenti al sig. di Buol ed all'Austria. Ora, in conseguenza appunto di tal miglioramento generale della situazione politica, la Borsa, col suo ordinario accoglimento, ripigliò a ribassare i prezzi delle carte pubbliche. »

Scrivono da Vienna, nel 28 agosto, al *Journal de France*:

« Il sig. di Meyendorff, inviato russo alla nostra Corte, ha avuto ieri al Ministero degli affari esteri una conferenza, l'oggetto della quale, per quanto vien detto, dev'essere stato lo sgombramento dei Principati. Senza cercare se tale asserzione sia fondata, non la ritenghiamo però inverisimile, giacché, fin da quando fu inviato a Pietroburgo il progetto d'accordo di Vienna, il Gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo si erano occupati di un accordo, ai Principati relativi.

« Persone bene informate ci assicurano almeno che

la questione dello sgombramento trovar non dovrebbe per sé conoscere il focher delle modificazioni proposte, che dichiara affatto irrilevanti, e trova la sua base in una favorevole agli interessi essenziali della Turchia e più conforme al progetto di Rescud pacifica che al desiderio del Principe Menikoff.

Il *Chronicle* all'incontro osserva che la Turchia non considera lievi le sue proposte di modificazione, e che se a Pietroburgo le danno lo stesso valore, la posizione delle cose sembra atta a destare inquietudine anziché soddisfazione. I cambiamenti sarebbero due, e due di essi sarebbero gravissimi, secondo il *Chronicle*: cioè quello che chiama le Note imperatrici, principio *Menikoff* comunicazioni, invece di rimandare; e l'altro, con cui il Sultano non dichiara notificare che egli intende mantenere i privilegi politici della chiesa ortodossa. Con altra modificazione, la libertà religiosa alle cure dello Czar, e ne rivende il merito a se medesima. Con ciò essa determina alla sua la posizione, spettante ad un alleato, e contrasta, e finalmente allo Czar il diritto d'intervenire nei diritti dei sudditi turchi.

Il quarto cambiamento sarebbe questo: la Turchia insiste a limitare la sua promessa a quei punti del trattato di Kainargi, che furono confermati da quella di Adrianopoli e che si riferiscono anche alla protezione Cristiana per parte della Porta. La più importante modificazione sarebbe la quinta ed ultima. Con essa Sultano ricusa di dichiarare (secondo era detto nel progetto di Vienna) che egli assicurerà ai Greci i diritti religiosi accordati agli altri Cristiani, mediante trattato convenzionale speciale. Egli non vuole accordar loro i stessi diritti che hanno i Cristiani, sudditi di Potenze amiche, contutchè sia pronto ad imparare ai Con quel vantaggi che godono le altre comunità cristiane sudditi ottomani.

In una parola (conchiude il *Chronicle*) le modificazioni sono fondate sul principio che nessuno Stato ha diritto d'immischiarsi nelle faccende d'un altro. (G. L. di Mil.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Secondo il *Serbob Danubian*, nei Principati danubiani giungono sempre dalla Russia truppe fresche. Anche la fortezza di Belgrado viene continuamente riparata, e propriamente venne munita di cannoni verso la parte della città. Il consigliere russo d'Ambasciata, sig. Fontana, ha in vero ristabilita la pace e la quiete in Serbia, dove si pensava già alla guerra. (G. L. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 2 settembre.

Il 31 agosto ritornò a Londra l'ambasciatore di Francia da Dieppe, ex' erasi recato per otto giorni in visita presso l'Imperatore de' Francesi.

Si legge nel *Globe*: « I documenti relativi alla successione del trono di Danimarca, che sono stati sottoposti al Parlamento, e stampati, contengono un dispaccio indirizzato dal sig. di Blumne, ministro degli affari esteri di Danimarca, ai vari ministri danesi, accreditati presso le Corti dei Sovrani, sottoscrittori del trattato dell'8 maggio 1852, e che il sig. di Bill ebbe l'incarico di comunicare a lord Clarendon, come anche un sommario dei dibattimenti, che ebbero luogo nelle Camere riunite.

« Nel trasmettere una copia di questo dispaccio, sir H. M. W. Wynn ha informato lord Clarendon che una dichiarazione spontanea, emanata da lui, nella quale fosse approvato il modo, con cui dal Governo danese è stata considerata la convenzione, e venisse manifestato che il diritto di successione, a tenore della *lex regia*, è stato, così attualmente come per l'avvenire, abolito, riuscirebbe graditissima al Governo danese, quantunque esso Governo non domandi formalmente una simile dichiarazione.

Ecco quel che ha risposto lord Clarendon:

« Affari esteri, il 7 giugno 1853.

« Il sig. di Bill mi ha comunicato il dispaccio indirizzato dal Governo danese ai ministri danesi presso le Corti sottoscrittrici del trattato dell'8 maggio, di cui era acclusa copia nel vostro dispaccio dell'11 del mese ultimo, e che conteneva l'esposizione delle ragioni che hanno indotto il Governo danese a non limitarsi ad una semplice comunicazione di questo trattato alle Camere danesi, ma si a farlo accompagnare da una proposta per l'abolizione della *lex regia*.

« Quantunque il contegno, che il Governo danese ha giudicato opportuno di tenere a questo proposito, non sembri dover provocare l'espressione d'un'opinione per parte d'un Governo estero, io debbo nulladimeno ordinarmi (una simile espressione essendo, a seconda del vostro dispaccio, desiderata) d'accettare il ministro danese che il Governo della Regina rende piena giustizia ai motivi, che indussero il Governo danese a quell'atto, e che lo stesso Governo della Regina non vede alcuna ragione di modificare l'opinione, già in varie occasioni formulata dal visconte Palmerston, cioè che l'abolizione della legge in discorso fornirebbe un mezzo sicuro, semplice, e in apparenza privo d'inconvenienti, onde prevenire ulteriormente nuove complicazioni, della natura di quelle, che il trattato dell'8 maggio ha fatto sì felicemente cessare.

« Sono, ecc.

« CLARENDON. »

I giornali del 1.º recano il testo della Nota concernata nella Conferenza di Vienna, e le modificazioni proposte dalla Porta. (1) Due fogli ministeriali, il *Times* e il *Chronicle*, considerano questi cambiamenti in modo affatto diverso; il che prova esistere due opinioni nel grembo del Ministero inglese, ovvero che uno dei due

(1) Noi abbiamo già pubblicato il testo della Nota fu dal governo della settimana scorsa nelle *Acclamazioni*, e nel venerdì seguente accennammo, giusta il *Journal des Débats* la sostanza delle modificazioni chieste dalla Porta.

munziata l'agricola speculazione all'acquisto degli interminabili stagni sott'occhi a noi, i quali, dall'Isana ad Ancona, coprono forse otto milioni di pertiche. All'uopo di tanto, ci voleva un fatto saliente, cui nulla mancasse di positivo e solenne, onde rinviare in gola agli egoisti le subdole ciance, e farcesse a' ciechi toccar di mano; e questo fatto, se male non m'appongo, è l'attuale assoluto asciugamento de' Dossi-Vallieri.

Io ne faccio alla mia foggia la storia, perchè ridonda casa di tanta moralità, di tale uno statistico interesse per nostro paese; fu così ammirabile l'accordo degli uomini governativi e privati, che vi ebbero parte, da meritare, come che sia pure narrata, la pena di essere udita.

Un bel dì del 1842, lunghesso il canale di Loreo, quell'ammabile cavaliere di Alessandro Gritti mi additava fra' confini una selva di canne palustri: erano i Dossi-Vallieri. Qui, dicea, si distendono un 12,000 campi feracissimi, e pure incerti, che le acque impediscono di gettarvi semente, o, se gettata talvolta, sorvegliano a macerare il germe, continuo tormento di speranza, di timore e di calcoli frustrati. Io loro di asciugare un tratto, e, come che individuale e misurato tentativo debba riuscire anche a poco, sarà pur sempre un saggio; né mai io ritardai ad un tempo di adoperarmi a tutt'uomo, finché lo spirito di società e la potenza del vapore rendano una volta l'asciugamento compiuto.

Fermo al proposito che mai nessun meglio, prese a dare belle prove di asciugamento, delle quali la forza maggiore delle rotte poté sventatamente spandere i frutti, non mi però iscrivere il merito, né impedire che

quindi felici si rinnovassero. D'altro verso, nell'indomabile insistenza del cominciamento, colla logica degli esempi, non intiepidito per dinore, non incurato per ostacoli, desto ed insinuante, venne alla fin fine a capo d'incarnare l'ultimo suo divisamento. E qui torna di aggiungere che lo ebbero a soccorrere di zelo operoso, e quel fiore di cortesia, che è Francesco Salvadeo, ed il longanime Ernesto Metlicke, cui ancora servono, posso senza servilità raccomandare a pubblica lode.

Era si istituiva una Società per l'asciugamento meccanico dei Dossi-Vallieri, sotto il nome di Pietro Salvadeo e compagni, e sopra duecento azioni di L. 1000 ciascuna. Dal grembo de' consorzi si aveva riempito la lista de' soci, e sanamente così, giacché, scossa di elemento straniero, godesse piena fiducia, e fosse, tuttavia nell'appalto, legata dal cemento dell'interesse generale del Consorzio. Già delle azioni se ne agitava l'alloggiamento a Trieste il luglio 1851; quando all'opacimento, non c'era verso per maggior numero. Il timore che, sul meglio, il progetto, tutt'anni sudato, crollasse, era grande e non senza argomento; avvegnaché all'andor primo de' soci fosse succeduta la calma, sempre di mal presagio, quando causata da mancanza di energia. Ma Pietro Salvadeo, di onoranda memoria, intollerante d'indugio, e nobilmente fiero, chiamò a sé le azioni rimaste e a tutte soccorse.

Dall'atto magnanimo riconfermata la Società, si venne anche a darne il maggior posto.

Lo sviluppo del progetto idraulico-mecchanico veniva composto a quell'acuta mente di Cesare De-Lotto, in-

gnere governativo. Quest'uomo considerò nel suo mandato segnata un'epoca, il passaggio, cioè dell'industria del prosciugare da consoli parziali allo spirito di società. Che se pur vero non essersi desso spiegato ancora in grandi proporzioni, di tali non volendami detto il Consorzio Dossi-Vallieri; però i Dossi-Vallieri giacere al limite del vastissimo campo, che è la destra sponda dell'Adriatico, sulla quale l'intero nostro paese, ne potrebbe e dovrebbe aver mano e profitto. Nell'interesse quindi di una Società circoscritta, starsi il nocciolo d'interessi di lunga mano maggiori e nazionali. Né all'alto concetto ed alla lunga veduta, stetti egli il De-Lotto in forze di prepararsi d'animo e d'ingegno. Fredda calcolatore, non si lascia forviare da teorie prediche e non ribatte dall'esperienza, non va tocco da meccanismi, che intorno a se vede messi a prove mezzanamente riuscite, e, forse ricorderebbe che i nostri primi e veri vantaggi gli abbiamo avuti, mediante ruote mosse da cavalli, ai determinati per le ruote a schiacci, quanto a meccanismo, ed alla potenza del vapore come forza motrice.

Allo statuto asciugamento de' Dossi-Vallieri, di pertiche 43,000, si propose due ruote idrofore a schiacci di larghe metri 3.32, ciascuna del diametro di metri 3.—, spinte da un apparato a vapore, composto di quattro cilindri, due cilindri, due bilancieri, a due volanti, operativi a media pressione, a condensazione, con espansione variabile da 1/2 a 3/4 dell'altezza corsa, e con forza misurata al pistone di n. 94 cavalli; di maniera che possano agire insieme, congiunte, od alternate. Nel primo caso, si moderino con volume variabile a pale, ed estraggano fino

ad oltre metri 600 di acqua al minuto primo, all'altezza di mezzo metro; lavorino anche contro la prevalenza di oltre due metri, ed il loro effetto utile al pistone, seconda della prevalenza, e della posizione di essa, rapporto all'altezza verticale delle ruote, tocchi di effetto utile dal 65 al 70 per cento.

Queste ruote venivano prescritte alla Fonderia de' valenti fratelli Struthoff, di Trieste. I quali alla loro volta affidarono allo studio ed alle cure particolari di Roberto Whitehead ingegnere, meccanico inglese. Scelte Belvedere qual punto di force allo Scalo de' Consorzio, d'onde versare in Canal Bianco le acque di estrazione, a Belvedere di conseguente si dovevano mettere le fondamenta dello Stabilimento idraulico-mecchanico. Vi convenivano i due ingegneri De-Lotto e Whitehead, e vi davano opera con coscienza e valore. Il primo, non infastidito dai calcoli continui, non raffreddato dallo scoppio dell'interesse, così sovente appassitore di ogni bello, concepiva un mezzo immaginoso ancora e ridente L'edificio ad un piano, sui metri 42.00 di lunghezza e metri 6 di larghezza, metri 45.00 di altezza ai funchi le due grandi ruote parallele, e riesce sul beccino dell'acqua estratte, armonizzando coll'ali protesse, mediante linee modeste e semplici membrature di un tipo piacevole e monotone. Visto di fronte un po' discosto, i diretti prosciacci, che avanzano in mare; ed entrato, ci si accorge, con molta misura di spazio, simmetria di scompartimenti. Due ardono le quattro fornaci sotto le caldaie produttrici del vapore, una disposizione da sala, e nell'avanzamento bilancieri, leve, cilindri, volanti, tutto insieme

ad oltre metri 600 di acqua al minuto primo, all'altezza di mezzo metro; lavorino anche contro la prevalenza di oltre due metri, ed il loro effetto utile al pistone, seconda della prevalenza, e della posizione di essa, rapporto all'altezza verticale delle ruote, tocchi di effetto utile dal 65 al 70 per cento.

Queste ruote venivano prescritte alla Fonderia de' valenti fratelli Struthoff, di Trieste. I quali alla loro volta affidarono allo studio ed alle cure particolari di Roberto Whitehead ingegnere, meccanico inglese.

Scelte Belvedere qual punto di force allo Scalo de' Consorzio, d'onde versare in Canal Bianco le acque di estrazione, a Belvedere di conseguente si dovevano mettere le fondamenta dello Stabilimento idraulico-mecchanico. Vi convenivano i due ingegneri De-Lotto e Whitehead, e vi davano opera con coscienza e valore. Il primo, non infastidito dai calcoli continui, non raffreddato dallo scoppio dell'interesse, così sovente appassitore di ogni bello, concepiva un mezzo immaginoso ancora e ridente L'edificio ad un piano, sui metri 42.00 di lunghezza e metri 6 di larghezza, metri 45.00 di altezza ai funchi le due grandi ruote parallele, e riesce sul beccino dell'acqua estratte, armonizzando coll'ali protesse, mediante linee modeste e semplici membrature di un tipo piacevole e monotone. Visto di fronte un po' discosto, i diretti prosciacci, che avanzano in mare; ed entrato, ci si accorge, con molta misura di spazio, simmetria di scompartimenti. Due ardono le quattro fornaci sotto le caldaie produttrici del vapore, una disposizione da sala, e nell'avanzamento bilancieri, leve, cilindri, volanti, tutto insieme

ad oltre metri 600 di acqua al minuto primo, all'altezza di mezzo metro; lavorino anche contro la prevalenza di oltre due metri, ed il loro effetto utile al pistone, seconda della prevalenza, e della posizione di essa, rapporto all'altezza verticale delle ruote, tocchi di effetto utile dal 65 al 70 per cento.

Queste ruote venivano prescritte alla Fonderia de' valenti fratelli Struthoff, di Trieste. I quali alla loro volta affidarono allo studio ed alle cure particolari di Roberto Whitehead ingegnere, meccanico inglese. Scelte Belvedere qual punto di force allo Scalo de' Consorzio, d'onde versare in Canal Bianco le acque di estrazione, a Belvedere di conseguente si dovevano mettere le fondamenta dello Stabilimento idraulico-mecchanico. Vi convenivano i due ingegneri De-Lotto e Whitehead, e vi davano opera con coscienza e valore. Il primo, non infastidito dai calcoli continui, non raffreddato dallo scoppio dell'interesse, così sovente appassitore di ogni bello, concepiva un mezzo immaginoso ancora e ridente L'edificio ad un piano, sui metri 42.00 di lunghezza e metri 6 di larghezza, metri 45.00 di altezza ai funchi le due grandi ruote parallele, e riesce sul beccino dell'acqua estratte, armonizzando coll'ali protesse, mediante linee modeste e semplici membrature di un tipo piacevole e monotone. Visto di fronte un po' discosto, i diretti prosciacci, che avanzano in mare; ed entrato, ci si accorge, con molta misura di spazio, simmetria di scompartimenti. Due ardono le quattro fornaci sotto le caldaie produttrici del vapore, una disposizione da sala, e nell'avanzamento bilancieri, leve, cilindri, volanti, tutto insieme

ad oltre metri 600 di acqua al minuto primo, all'altezza di mezzo metro; lavorino anche contro la prevalenza di oltre due metri, ed il loro effetto utile al pistone, seconda della prevalenza, e della posizione di essa, rapporto all'altezza verticale delle ruote, tocchi di effetto utile dal 65 al 70 per cento.

Queste ruote venivano prescritte alla Fonderia de' valenti fratelli Struthoff, di Trieste. I quali alla loro volta affidarono allo studio ed alle cure particolari di Roberto Whitehead ingegnere, meccanico inglese. Scelte Belvedere qual punto di force allo Scalo de' Consorzio, d'onde versare in Canal Bianco le acque di estrazione, a Belvedere di conseguente si dovevano mettere le fondamenta dello Stabilimento idraulico-mecchanico. Vi convenivano i due ingegneri De-Lotto e Whitehead, e vi davano opera con coscienza e valore. Il primo, non infastidito dai calcoli continui, non raffreddato dallo scoppio dell'interesse, così sovente appassitore di ogni bello, concepiva un mezzo immaginoso ancora e ridente L'edificio ad un piano, sui metri 42.00 di lunghezza e metri 6 di larghezza, metri 45.00 di altezza ai funchi le due grandi ruote parallele, e riesce sul beccino dell'acqua estratte, armonizzando coll'ali protesse, mediante linee modeste e semplici membrature di un tipo piacevole e monotone. Visto di fronte un po' discosto, i diretti prosciacci, che avanzano in mare; ed entrato, ci si accorge, con molta misura di spazio, simmetria di scompartimenti. Due ardono le quattro fornaci sotto le caldaie produttrici del vapore, una disposizione da sala, e nell'avanzamento bilancieri, leve, cilindri, volanti, tutto insieme

ad oltre metri 600 di acqua al minuto primo, all'altezza di mezzo metro; lavorino anche contro la prevalenza di oltre due metri, ed il loro effetto utile al pistone, seconda della prevalenza, e della posizione di essa, rapporto all'altezza verticale delle ruote, tocchi di effetto utile dal 65 al 70 per cento.

Queste ruote venivano prescritte alla Fonderia de' valenti fratelli Struthoff, di Trieste. I quali alla loro volta affidarono allo studio ed alle cure particolari di Roberto Whitehead ingegnere, meccanico inglese.

Scelte Belvedere qual punto di force allo Scalo de' Consorzio, d'onde versare in Canal Bianco le acque di estrazione, a Belvedere di conseguente si dovevano mettere le fondamenta dello Stabilimento idraulico-mecchanico. Vi convenivano i due ingegneri De-Lotto e Whitehead, e vi davano opera con coscienza e valore. Il primo, non infastidito dai calcoli continui, non raffreddato dallo scoppio dell'interesse, così sovente appassitore di ogni bello, concepiva un mezzo immaginoso ancora e ridente L'edificio ad un piano, sui metri 42.00 di lunghezza e metri 6 di larghezza, metri 45.00 di altezza ai funchi le due grandi ruote parallele, e riesce sul beccino dell'acqua estratte, armonizzando coll'ali protesse, mediante linee modeste e semplici membrature di un tipo piacevole e monotone. Visto di fronte un po' discosto, i diretti prosciacci, che avanzano in mare; ed entrato, ci si accorge, con molta misura di spazio, simmetria di scompartimenti. Due ardono le quattro fornaci sotto le caldaie produttrici del vapore, una disposizione da sala, e nell'avanzamento bilancieri, leve, cilindri, volanti, tutto insieme

richieste dalle forme generali di pubblica amministrazione. L'altro decreto è relativo alla sistemazione di un nuovo riparto delle congrue parrocchiali come primo passo alla futura ripartizione di tutto l'asse ecclesiastico.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in una corrispondenza dell'Osservatore Triestino, in data di Palermo 22 agosto: « L'1. R. corvetta austriaca la Carolina trovata tuttora nel nostro porto cogli allievi dell'1. R. Accademia della Marina. Tosto dopo l'arrivo di essa, i giovani allievi fecero parecchie gite negli ameni dintorni, e visitarono gli istituti più rimarchevoli, i principali monumenti e palazzi. La sera del 17 corrente, vigilia dell'onomastico di S. M. I. R. A., 21 colpi di cannone, tirati dall'1. R. corvetta, annunziarono l'approssimarsi del festo giorno. Queste salve furono ripetute alla mezzanotte, al mezzogiorno ed alla sera del giorno stesso. In tale occasione si portò a bordo dell'1. R. corvetta S. E. il principe di Satriano, duca di Taormina, luogotenente generale di S. M. I. R., dove venne ricevuto dal comandante di essa, cav. Fr. Fr. Fr., capitano di fregata, e dal signor console generale d'Austria in Sicilia, cav. di Wallenburg. L'E. S. espose in tale incontro i sentimenti di devozione, d'amore e d'attaccamento per S. M. I. Imperatore e la famiglia imperiale, e fece menzione degli stretti legami, che uniscono la Corte di Napoli con quella dell'Austria. Nel discendere, che fece dal bordo dell'imperiale legno, l'E. S. veniva salutata dal rimbombare dei cannoni, mentre i marinai, saliti sui pennoni, rendevano gli onori dovuti all'illustre rappresentante di S. M. I. R. Il real forte di Castellamare rispose a' saluti dell'1. R. corvetta austriaca. I navigli da guerra napoletani, pavesati pure a festa, fecero anch'essi le salve, salutando il glorioso vessillo d'Austria. Alle ore 5 pomeridiane, l'1. R. console generale invitava a lutto banchetto il comandante e gli ufficiali dell'1. R. corvetta la Carolina, nella quale occasione si propinquo alla salute di S. M. I. amatissimo Imperatore.

« Il 19, S. E. il principe di Satriano ricevette, alle ore 4 e mezzo pom., gli Austriaci nella sua villa, cosiddetta Villa Fiorita, ove fu imbandito un banchetto di 30 coperte, ed a cui presero parte il comandante con cinque ufficiali dell'1. R. corvetta la Carolina, l'1. R. console generale austriaco, ed i 20 allievi dell'1. R. Accademia della Marina. L'E. S. era accompagnata dal marchese Porcillo, e dal suo aiutante maggiore, cav. Antonelli. Il principe approfittò anche di quest'occasione, per esternare i sentimenti d'attaccamento e di devozione per S. M. I. R. A., e propinquo alla salute dell'augustissimo Imperatore. Indi gli assistenti portarono un brindisi a S. M. I. R. delle Due Sicilie. Alle ore 7 ebbe termine il banchetto e nella stessa notte l'1. R. corvetta proseguì il viaggio alla volta di Trapani e Napoli. » (Secondo lettere pervenute da Napoli; sappiamo che l'1. R. corvetta era ivi giunta felicemente il 25 agosto.)

IMPERO RUSSO

Un carteggio delle rive del mar Nero, del 18 agosto, annunzia che i bastimenti, i quali fanno parte della quarta divisione della flotta russa, erano tutti rientrati a Sebastopoli, ad eccezione di quattro navi da guerra, d'ordine inferiore, addette alla guardia delle coste della regione caucasica. Il mare era, da alcuni giorni, continuamente coperto di dense nebbie, che impedivano la navigazione. Così nell'Indipendenza belga.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 6 settembre:

« Le ultime relazioni, pervenute questa sera da Costantinopoli col piroscafo, giungono sino al 29 agosto, e riferiscono pochissimi fatti di rilievo. Dopo la partenza del colonnello Ruff per Vienna (così ci scrivono dalla capitale ottomana), regna qui il massimo silenzio intorno alla vertenza russo-ottomana, onde ci troviamo all'oscuro sull'esito finale di essa, e siamo ansiosi di conoscere qualche cosa di preciso. Però, si va dicendo sempre che la soluzione sarà pacifica; e questa voce, unitamente ad altre riguardo alla Banca, produssero calma nei rumori.

« Corre voce che il Governo ottomano intenda formare a Sofia un campo di 24,000 uomini.

« Tavil Hassan pascia, ammiraglio della flotta egiziana, dopo aver compiuta la quarantena, si recò il 20 agosto all'Arsenale, per fare una visita a Mahmud pascia, al quale presentò tutti gli ufficiali, posti sotto i suoi ordini. Il grand'ammiraglio turco lo accolse distintissimamente.

« Un corrispondente di Galatz del Journal de Constantinople, crede sapere che i consoli francesi e inglesi a Bucarest ed a Jassy abbiano ritirato le loro bandiere, in seguito al congedo dei Russi nei Principati.

« Lettere recenti dalla Bulgaria annunziano essersi operata la conflera di moltissimi nuovi scritti contro il Governo ottomano e a favore della Russia.

« Parecchi capi arabi e curdi offrono spontanea-

nunciata l'agricola speculazione all'acquisto degli interminabili stagni sot'occhi a noi, i quali, dall'Anzani ad Ancona, coprono forse otto milioni di pertiche. All'uopo di tanto, ci voleva un fatto saliente, cui nulla mancasse di positivo e solenne, onde rimandare in gola agli egoisti le subdole elance, e facesse a' ciechi toccar di mano; e questo fatto, se male non m'appongo, è l'attuale assoluto asciugamento de' Dossi-Vallieri.

Io ne faccio alla mia foggia la storia, perchè ridonda essa di tanta moralità, di tale uno statistico interesse pel nostro paese; fu così ammirabile l'accordo degli uomini governativi e privati, che vi ebbero parte, da meritare, come che sia pure narrata, la pena di essere udita.

Un bel dì del 1842, lunghesso il canale di Loreo, quell'amabile cavaliere di Alessandro Grillo mi additava fra' confini una selva di canne palustri: erano i Dossi-Vallieri. Qui, dicea, si distendono un 12.000 campi feracissimi, e pure incerti, che le acque impediscono di gettarvi seme, o, se gettata talvolta, sorgono a macerare il germe, continuo tormento di speranza, di timori e di calcoli frustrati. Io farò di asciugare un tratto, e, come che individuale e misurato tentativo debba riuscire anche a poco, sarà pur sempre un saggio; nè mai lo ritirarò ad un tempo di adoperarmi a tutt'uomo, finchè lo spirito di società e la potenza del vapore rendano una volta l'asciugamento compiuto.

Fervò al proposito che mai nessun meglio, prese a dare belle prove di asciugamento, delle quali la forza maggiore delle rotte poté sventuratamente spandere i frutti, non mai però leccare il merito, nè impedire che

mente i loro servizi alla Porta, e sono in grado di formare corpi irregolari di cavalleria, montati ed equipaggiati, il cui numero potrebbe ascendere facilmente (stando al Journal de Constantinople) a circa 30,000 uomini.

« Un battaglione di cacciatori ottomani, organizzati come i cacciatori di Vincennes, sotto la direzione d'un valente ufficiale francese, il sig. d'Anglard, partì il 23 agosto per Varna.

« Il piroscafo l'Egyptus, diretto a Costantinopoli, passando per Besika, prese a bordo circa 30 ufficiali della squadra francese, che dimoreranno alcuni giorni in quella capitale.

« Si ha da Teheran che la Scia di Persia doveva partire il 10 agosto per Sultania, ove, a quanto si dice, verrà formato un campo, destinato all'esercizio delle truppe persiane.

« Nel distretto di Orhologia-Ovassil, vicino a Scrimda, si stanno adunando (secondo l'Impartial) 20,000 Tartari, i quali, al caso, parteciperebbero alla guerra contro i Russi. I più discepoli di antichi emigrati, che abbandonarono la Crimea, allorchè fu conquistata dalla Russia.

« Il 17 agosto, giunsero a Scrimda due ufficiali superiori inglesi; essi fecero una lunga visita ad Omer pascia, e visitarono i ridotti, che dicono solidissimi. Il 18 p. arrivò a Scrimda la capitale il generale inglese O'Donnell: ed egli pure, dopo aver conferito due ore con Omer pascia, andò insieme a lui a visitare le fortificazioni.

« Seguitano a Scrimda gli arrivi di soldati, di artiglierie e di munizioni: a Crisova, si rifanno le fortificazioni, distrutte nel 1828 e 1829 dai Russi; insomma, i preparativi militari procedono colla stessa alacrità; e i fogli di Smirne e di Costantinopoli esaltano sempre il buono spirito delle truppe ottomane. » (O. T.)

Leggesi nell'Indipendenza belga, in data del 1.° settembre: « U diamo da Vienna che non si entra nemmeno a parte, in quella capitale, de' tumori, che agitano ancora un poco gli animi a Parigi ed a Londra. Il corriere, latore del testo medesimo della risposta del Divano, giunse il 27 a Vienna; subito dopo, il ministro degli affari esteri, sig. conte di Buol, ebbe parecchie conferenze coll'ambasciatore russo, sig. di Meyendorff, e coi rappresentanti delle altre grandi Potenze; e tutti, a quanto ci scrivono, si mostran disposti ad entrare nelle mire del Gabinetto austriaco, per terminare di decidere e risolvere la questione. Un corriere straordinario stava per essere spedito da Pietroburgo, e si aveva la migliore speranza ch'ei portasse notizie favorevoli. »

La stessa Indipendenza contiene un suo carteggio da Parigi, del 31 agosto, nel quale si legge: « Le cose si sono un po' migliorate oggi; mi si dice che il Gabinetto francese fu informato dal Ministero inglese che il sig. di Meyendorff, a Vienna, dopo aver presa notizia delle ultime condizioni, domandate dalla Turchia, le ha trovate, in fin del conto, accettabilissime: quest'opinione è contraria alla voce, la qual correva ieri, e che si fondava sul giudizio, che Russi d'alto affare facevano, delle nuove pretensioni del Divano. Però, tale contraddizione si spiega: i Russi, di cui vi parlo, ragionavano intorno a quelle condizioni, quali erano conosciute, o piuttosto presunte, giusta la versione del Journal des Debats, e d'altri dispacci, forse un tantino parziali; mentre la previsione del sig. Meyendorff si fonda sulla lettura de' documenti autentici. Ell'ha dunque maggior autorità, e tutto m'induce a credere che tali nuove informazioni abbiano fatto contramandare il Consiglio di Gabinetto, che doveva tenersi ieri a Saint-Cloud, sotto la presidenza dell'Imperatore; che sarebbe tornato espressamente da Dieppe; Consiglio, del quale si trattava tanto in sul serio, che il telegrafo fu messo in moto per far tornare il sig. Drouyn di Lhuys, e che il sig. Magne fu anch'egli richiamato da Périgueux.

« Per conseguenza, si ritirarono tutti affatto nelle alte sfere; aggiungerò che questi dati favorevoli concordano con un dispaccio privato, venuto da Costantinopoli, il quale annunzia che il Sultano indirizzò i suoi ringraziamenti al sig. di Buol ed all'Austria. Ora, in conseguenza appunto di tal miglioramento generale della situazione politica, la Borsa, col suo ordinario accorgimento, ripigliò a ribassare i prezzi delle carte pubbliche. »

Scrivono da Vienna, nel 28 agosto, al Journal de Francoforte:

« Il sig. di Meyendorff, inviato russo alla nostra Corte, ha avuto ieri al Ministero degli affari esteri una conferenza, l'oggetto della quale, per quanto vien detto, dev'essere stato lo sgombramento dei Principati. Senza cercare se tale asserzione sia fondata, non la ritenghiamo però inverisimile, giacchè, fin da quando fu inviato a Pietroburgo il progetto d'accordo di Vienna, il Gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo si erano occupati di un accordo, ai Principati relativo.

« Persone bene informate ci assicurano almeno che

quindi felici si rinnovassero. D'altro verso, nell'indomabile insistenza del convincimento, colla logica degli esempi, non intiepidito per timore, non scorato per ostacoli, desto ed insinuante, venne alla fin fine a capo d'incarnare l'ultimo suo divisamento. E qui torna ad aggiungere che lo ebbero a soccorrere di zelo operoso, e quel fiore di cortesia, ch'è Francesco Salvadeo, ed il longanime Ernesto Melicke, cui ancora servemmo, posso senza servilità raccomandare a pubblica lode.

Erasi istituita una Società per l'asciugamento meccanico dei Dossi-Vallieri, sotto il nome di Pietro Salvagnini e compagni, e sopra duecento azioni di L. 4000 ciascuna. Dal grembo de' consorzi si avea riempito la lista de' soci, e sanamente così, giacchè, scerza di elemento straniero, godesse piena fiducia, o fosse, tuttavia nell'appalto, legata del cemento dell'interesse generale del Consorzio. Già delle azioni se ne agitarà l'allogamento a Trieste il luglio 1851; quando allogate centrate, non c'era verso per maggior numero. Il timore che, quel meglio, il progetto, tanti anni sudato, crollasse, era grande e non senza argomento; avevamo già all'ardor primo de' nostri fosse succeduta la calma, sempre di mal presagio, quando cossata da mancanza di energia. Ma Pietro Salvagnini, di onoranda memoria, intollerante d'indugio, e nobilmente fiero, chiamò a sé le azioni rimaste e a tutte sottoscrisse.

Dall'atto magagnoso riconfermata la Società, si venne anche a darne il maggior nota.

Lo sviluppo del progetto idraulico-mecanico veniva compenso a quell'acuta mente di Cesare De-Lotto, in-

la questione dello sgombramento trovar non dovrebbe difficoltà, escludenti un accordo finale, come non se troverebbe la pretensione, assai probabile, della Russia di essere indennizzata delle spese di guerra. Infatti, se l'Occidente non trovasse in ciò Austria e le Potenze di Occidente non trovasse in ciò un ostacolo, la Porta o bene o male dovrebbe cedere. Qual via le resterebbe aperta onde uscire dal labirinto, vedendosi non assistita da suoi alleati?

« Dalle comunicazioni di quel giornale, che vuoi in relazione colla diplomazia russa, può ammettersi con qualche sicurezza essere stata la questione dell'indennizzazione promossa in generale dalla Russia, all'atto delle negoziazioni. Non vogliamo ora esaminare se l'abbia fatto per l'oggetto in sé stesso, ovvero per avere un oggetto di compensazione da farsi in seguito, che servire potessero di compenso alle concessioni da ottenersi. Relativamente a questo ultimo punto, non sarà superfluo rammentare che a questo punto anche di pretensioni d'indennità, che sarà già parlato anche di pretensioni contro la Russia per la Turchia avrebbe fatto valere contro la Russia per i danni derivati agli interessi turchi dall'occupazione dei Principati. » (Presso di F.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Secondo il Serbaki Danubio, nei Principati danubiani giungono sempre dalla Russia truppe fresche. Anche la fortezza di Belgrado viene continuamente riparata, e propriamente venne munita di cannoni verso la parte della città. Il consigliere russo d'Ambasciata, sig. Fontan, ha in vero ristabilita la pace e la quiete in Servia, dove si pensava già alla guerra. (G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 2 settembre.

Il 31 agosto ritornò a Londra l'ambasciatore di Francia da Dieppe, on'erasi recato per otto giorni in visita presso l'Imperatore de' Francesi.

Si legge nel Globe: « I documenti relativi alla successione del trono di Danimarca, che sono stati nottamente al Parlamento, e stampati, contengono un dispaccio indirizzato dal sig. di Bluhme, ministro degli affari esteri di Danimarca, ai vari ministri danesi, accreditati presso le Corti de' Sovrani, sottoscrittori del trattato dell'8 maggio 1852, e che il sig. di Bill ebbe l'incarico di comunicare a lord Clarendon, come anche un sommario dei dibattimenti, ch'ebbero luogo nelle Camere riunite.

« Nel trasmettere una copia di questo dispaccio, sir H. M. W. Wynn ha informato lord Clarendon che una dichiarazione spontanea, emanata da lui, nella quale fosse approvato il modo, con cui dal Governo danese è stata considerata la convenzione, e venisse manifestato che il diritto di successione, a tenore della lex regia, è stato, così attualmente come per l'avvenire, abolito, riuscirebbe graditissima al Governo danese, quantunque esso Governo non domandi formalmente una similante dichiarazione.

Ecco quel che ha risposto lord Clarendon:

« Affari esteri, il 7 giugno 1853.

« Il sig. di Bill mi ha comunicato il dispaccio indirizzato dal Governo danese ai ministri danesi presso le Corti sottoscrittrici del trattato dell'8 maggio, di cui era acclusa copia nel vostro dispaccio dell'11 del mese ultimo, e che conteneva l'esposizione delle ragioni che hanno indotto il Governo danese a non limitarsi ad una semplice comunicazione di questo trattato alle Camere danesi, ma si a farlo accompagnare da una proposta per l'abolizione della lex regia.

« Quantunque il contegno, che il Governo danese ha giudicato opportuno di tenere a questo proposito, non sembri dover provocare l'espressione d'un'opinione per parte d'un Governo esterno, io debbo nulladimeno ordinarvi (una simile espressione essendo, a seconda del vostro dispaccio, desiderata) d'accertare il ministro danese che il Governo della Regina rende piena giustizia ai motivi, che indussero il Governo danese a quell'atto, e che lo stesso Governo della Regina non vede alcuna ragione di modificare l'opinione, già in varie occasioni formulata dal visconte Palmerston, cioè che l'abolizione della legge in discorso fornirebbe un mezzo sicuro, semplice, e in apparenza privo d'inconvenienti, onde prevenire ulteriormente nuove complicazioni, della natura di quelle, che il trattato dell'8 maggio ha fatto sì felicemente cessare.

« Sono, ec.

« CLARENDON. »

I giornali del 1.° recano il testo della Nota concernata nella Conferenza di Vienna, e le modificazioni proposte dalla Porta. (*) Due fogli ministeriali, il Times e il Chronicle, considerano questi cangiamenti in modo affatto diverso: il che prova esistere due opinioni nel grembo del Ministero inglese, ovvero che uno dei due

(*) Noi abbiamo già pubblicato il testo della Nota fin del giovedì della settimana scorsa nelle Acclamazioni, e nel venerdì seguente se ne esamina, giusta il Journal des Debats la sostanza delle modificazioni chieste dalla Porta.

governare governativo. Quest'uomo considerò nel suo mandato segnata un'epoca, il passaggio, cioè dell'industria del procacciare da conati parziali allo spirito di società. Che se pur vero non essersi desso spiegato ancora in grandi proporzioni, di tali non volendosi detto il Consorzio Dossi-Vallieri; però i Dossi-Vallieri giacere al limitare del vastissimo campo, ch'è la destra sponda dell'Adriatico, sulla quale l'intero nostro paese, ne potrebbe e dovrebbe aver mano e profitto. Nell'interesse quindi di una Società circoscritta, starsi il nocciolo d'interessi di lunga mano maggiori e nazionali. Né all'atto concreto ed alla lunga veduta, stetti egli il De-Lotto in forse di prepararsi d'animo e d'ingegno. Freddo calcolatore, non si lascia forviare da teorie predicate e non ribadite dall'esperienza, non va tocco da meccanismi, che intorno a sé vede memi a prove mezzanamente riuscite, e, forse ricordevole che i nostri primi e veri vantaggi gli abbiamo avuti, mediante ruote mosse da cavalli, si determinò per le ruote a schiavo, quanto a meccanismo, ed alla potenza del vapore come forza motrice.

Allo statuto asciugamento de' Dossi-Vallieri, di pertiche 45,000, si propose due ruote idrofore a schiavo larghe metri 2.33, ciascuna del diametro di metri 8.—, spinte da un apparato a vapore, composto di quattro cilindri, due bilancieri, e due volanti, operativi a media pressione, a condensazione, con espansione variabile da 1/4 a 1/2 dell'altezza corsa, e con forza misurata al pistone di m. 94 cavalli; di maniera che possono agire insieme, disgiunte, ed alternate. Nel primo caso, si moderano con volante variabile a pale, ed estraggono fino

periodici è male informato. Il Times adunque, non pare far conoscere il tenore delle modificazioni proposte, le dichiara affatto irrilevanti, e trova la Nota abbastanza favorevole agli interessi essenziali della Porta e più conforme al progetto di Rescud pascha che a domande del Principe Menzikoff.

Il Chronicle all'incontro osserva che la Turchia non considera lievi le sue proposte di modificazione, e che se a Pietroburgo le danno lo stesso valore, la posizione delle cose sembra atta a destare inquietudine anziché soddisfazione. I cangiamenti sarebbero due, e due di essi sarebbero gravissimi, secondo il Chronicle: cioè quello che chiama le Note imperiali, principe Menzikoff comunicazioni, invece di rimozioni; e l'altro, con cui il Sultano non dichiara notificare ch'egli intende mantenere i privilegi della chiesa ortodossa. Con altra modificazione, la richiesta di dichiarare che i Greci van debitori della libertà religiosa alle cure dello Caor, e ne rivendicano il merito a sé medesima. Con ciò essa determina alla sua la posizione, spettante ad un alleato, e contrasta, e finalmente allo Caor il diritto d'intervenire nei diritti villi de' sudditi turchi.

Il quarto cangiamento sarebbe questo: la Turchia insiste a limitare la sua concessione a que punti del trattato di Kainargi, che furono confermati da quella di Adrianopoli e che si riferiscono anche alla protezione Cristiana per parte della Porta. La più importante modificazione sarebbe la quinta ed ultima. Con essa Sultano ricusa di dichiarare (secondo era detto nella proposta di Vienna) ch'egli assicurerà al Greco i privilegi accordati agli altri Cristiani, mediante trattativa convenzione speciale. Egli non vuole accordar loro stessi diritti che hanno i Cristiani, sudditi di Potenze amiche, contutocchè sia pronto ad impartire ai Greci quei vantaggi che godono le altre comunità cristiane sudditi ottomani.

In una parola (conchiude il Chronicle) le modificazioni sono fondate sul principio che nessuno Stato ha diritto d'immischiarsi nelle faccende d'un altro. (G.)

Leggiamo nella Gazzetta Universale: « La stampa inglese, già da lungo tempo abituata a pascolare di questione d'Oriente, ancora non può credere che sia giunto il termine della crisi; e ciò dirasi sopra tutto dei fogli liberali. Il Daily-News e l'Advertiser tengono alla Porta discorsi funebri; però, in pari tempo, si sciano travolgere ch'essa non è ancora del tutto spenta. Quale scopo avrebbero altrimenti le lunghe dimostrazioni che il trionfo della Russia sul Danubio sarebbe il principio della decadenza per l'Inghilterra? o le assicurazioni che i dispacci telegrafici, concernenti l'accettazione Costantinopoli del progetto di Vienna, abbisognano ancora di essere confermati? che fin'anche il Governo inglese non crede impossibile una guerra colla Russia che in tutti gli arsenali domina un attività, foriera grandi avvenimenti, e che, al presente, i lavoratori officine ricevono, ad eccitamento del loro zelo, 19 scellini per settimana, mentre prima non ne ricevevano che 14 a 18, ecc. ecc.? L'anonimo Englishman vi è ancora una prova del rancore, della rabbia e dello sprezzo continuo, da parte di certe classi, contro il Gabinetto, a motivo della sua politica all'esterno: in qualsiasi altro paese, ne sarebbe emersa una dozzina di processi per ingiurie e per delitto di lesa maestà. Nell'attuale questione, i fogli liberali si ebbero la peggio: ma si risolvano col loro diritto in teoria, il quale, come asserivano, sarà nel prossimo avvenire giustamente apprezzato. Il Times, intanto, prosegue a combattere il lamento, quasi nel pubblico, a motivo del dramma turco-russo, ora lo scherzo e colla satira, ora con gravità e con argomenta commerciali. I fogli dell'opposizione deplorano e diranno che l'Inghilterra è decaduta ad una Potenza second'ordine; ma il Times, dipartendo dal punto di vista, cerca di prosar loro che l'Impero britannico fu mai più ricco, più florido e più stimolato. » (G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Londra il 31 agosto: « È stata promulgata la legge, stanziata ultimamente dal Parlamento a fine di rimediare ad uno de' più grandi inconvenienti di Londra, quello de' densi nuvoli di fumo di carbonio che si levano dal continuo su quella città, e che riducono in polvere sopra i viandanti.

« Quella legge si compone d'otto titoli: ella prescrive che, cominciando dal 1.° ottobre venturo, tutti i Stabilimenti industriali di Londra, che abbruciano combustibile, abbiano a provvedersi d'apparati, per sottrarre de' quali il fumo del cammino consumi egli stesso fumo, che produce. Questo provvedimento è applicabile in ispecie alle manifatture, fabbriche, stamperie, tintorie, fonderie di ferro ed altre fucine, come pure a quei roccoli, che navigano sul Tamigi in su del ponte di Londra.

« Le contravvenzioni a tal legge verranno punite con grosse multe. »

ad oltre metri 600 di acqua al minuto primo, all'altezza di mezzo metro; lavorino anche contro la prevalenza di oltre due metri. ed il loro effetto utile al pistone, è seconda della prevalenza, e della posizione di esso, rapporto all'altezza verticale delle ruote, tocchi di effetto utile dal 65 al 70 per cento.

Queste ruote venivano prescritte alla Fonderia de' valenti fratelli Struthoff, di Trieste, i quali alla loro volta le affidarono allo studio ed alle cure particolari di Roberto Whitehead ingegnere, meccanico inglese.

Scelto Belvedere qual punto di fare allo Scalo del Consorzio, d'onde versare in Canal Bianco le acque di estrazione, a Belvedere di conseguente si doverono mettere le fondamenta dello Stabilimento idraulico-mecanico. Vi convenivano i due ingegneri De-Lotto e Whitehead, e vi davano opera con coerenza e valore. Il primo, non infastidito dai calcoli continui, non raffreddato dallo scopo precipuo dell'interesse, non sovente appassionato di bello, concepiva un mezzo immaginoso ancora e ridente.

L'edificio ad un piano, sui metri 42.00 di lunghezza, sporge nel mezzo per 6 di largo, metri 15.00. Si appesce ai fianchi le due grandi ruote parallele, e riesce sul fianco dell'acqua estratta, armonizzando coll'ali protesse, mediante linee modeste e semplici membrature di un fare piacevole e nostrale. Visto di fronte un po' discosto, i diretti pirascolli, che avanza in mare; ed entrato, si scorge, con molta misura di spazio, simmetria di scompartimento. Dove ardono le quattro fornaci sotto le caldaie produttrici del vapore, una disposizione da sala, e nel vano corpi bilancieri, leve, cilindri, volanti, tutto insieme

non conviene a chi è ancora sul principio d'una carriera, che promette sempre maggiori trionfi.
Sin dall'aprile trascorso, la mirabile fanciulla ripatriava, reduce da Mosca. La rivoluzione d'insoliti applausi ed onorificenze. Le Corti di Stoccolma, di Copenaghen e di Anversa; le città principali della Germania, fra cui Dresda e Berlino; e ora la remota Moscovia, non ebbero che una voce sola per encomiarla: e i pubblici fogli di colà ne fecero fede. Che se altre testimonianze d'onore mancassero, quella sola del gran Meyerbeer basterebbe a render la Serata singolarissima dai molti artisti, che in paesi stranieri vanno a cercar laude e denaro.
La rinomanza di quella cara e stupenda fanciulla troppo mi sta a cuore, dopo che il presagio, ch'io feci al primo udirlo, si avverò con compiacimento. E i progressi, che la portano ogni dì più avanti, son troppo manifesti, perchè ella debba esser per tempo accolta al pubblico. De' concerti di violino ve n'ha anche troppi, ma dopo Paganini, Bianchi, Bazzini e le Milanello, io credo che nessuno fra gl'italiani in sì tenera età (chè la Marietta non raggiunge ancora i 13 anni) ricevesse dai forestieri più aperti segni di simpatia e stima.
E dunque tempo ch'ella, i cui meriti, rispetto alla sua allieva, sono sì insigni, la ridesti dal riposo, in cui giace, e la renda nota anche a' suoi compatriotti. Seppi de' concerti di Castelfranco, Belluno e di Feltre, il cui esito fu pienissimo; ma quelle città, per quanto gentili, non bastano ad accrescer fama ad un'artista veneta, com'è la Serata: ragion vuole ch'ella si faccia apprezzar degnamente anche nelle nostre Provincie, prima che si accinga ad imprendere nuovi viaggi in terre straniere; ed io so dirle da buone fonti, che molti sono a Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, che bramano di bearli negli incantevoli accordi del suo violino.
S'arrenda ella ai voti degli amatori dell'arte: e mi dico con tutta stima
Suo affezionatissimo
N.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 7 settembre.
Corre voce che l'Imperatore Nicolò, ch'è aspettato a Varsavia nel corrente mese, possa trovarsi al campo d'Olmutz colla Mesta del nostro Imperatore.
(Corr. austr. lit.)

(Per via telegrafica.)

Il faciente funzioni di Luogotenente a Gratz, S. E. il signor Ministro dell'interno in Vienna.

Gratz 6 settembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, lasciò oggi, alle 9 e 25 minuti antimerid., Gratz, nel migliore stato di salute, proseguendo con treno separato il suo viaggio per Schönbühn.

Impero Ottomano.

Le notizie da Costantinopoli, che giungono fino al 27 ed in parte fino al 29 agosto, sono senza importanza politica. (V. le Recentissime di mercoledì e più sopra.)

Se l'vi si spara la voce che le modificazioni, fatte dalla Porta al progetto di Vienna fossero state rigettate dalla Corte di Pietroburgo, il nessun fondamento di siffatta voce risulta dal semplice confronto delle date. Infatti, lo stesso *Journal de Constantinople* dichiarò che la risposta decisiva poteva giungere a Costantinopoli dalla Russia al più presto il 13 settembre.

Scrivono da Smirne il 31 agosto essere ivi aspettata una flotta inglese, composta del legni il *Prince of Orange*, il *Doggerbank*, il *Pakuhang*, il *Cohined*, il *Makassar*, l'*Amsterdam* ed il *Soemboinger*.

Continuano gl'invii di truppe a Varna. Calcolasi giungere a 90,000 uomini e 250 cannoni il corpo di truppe turche, finora concentrato in quel sito.
(G. U. di F.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 settembre 1853. — Il nome degli ultimi arrivi di mare, arrivati qui distinti:

Da Liverpool al m. inglese *Compedes*, capit. Rich. Priest, con manifesti a Zucchelli; da Braila il brigat. ottomano *Harir*, capit. Mehmet Omar, con granato a P. Summa; da Braila il brig. ottomano S. Nicolò, capit. Panatoli Costantino, con granato ad Ivancich; e da Caena il brigat. ottomano *Bahusa*, capit. Hali Ibrahim, con vino e sapone per Medio e Comp.

Mostrati maggior fermezza nel mercato del grano, specialmente di grano, che, per conseguenza, in novembre e dicembre, vennero pagati a L. 14-25 di Braila, ed a L. 14-30 di Galatz, per gennaio; prezzi, in qualità mercantile di Braila a L. 13-75, in portata di L. 14. Qui con poche vendite di dettaglio, nel Puglia comune a L. 250. Zucchelli più sostenuti, bolli 100 secondi a L. 17-50. Ricerca del vino, che vennero pagati a L. 15 la barile, da assai per entrati all'interno, in qualità di Puglia e Loreto.

La valuta d'oro ha un po' scosso, a traversi offerti a L. 5; la Banca d'oro a 91 1/2, il Prestito lomb. a 91 1/2, la Metallica a 85 1/2, prima, e ad 86 1/2, a tutto novembre; la conversione de' Vignetti da 87 1/2 a 1/2.

Il vapore da Livorno si dà la nuova del 21 agosto di Brucce, ora lo sta ora in crociera al mare. — Caccia 27 agosto. Uti sostenuti, per mancanza di deposito, ugualmente i saponi. Si pagano a prezzi esagerati le uve nere e le carube. — *Minerali* 27 agosto. Molti affari in coloidal: sostegno negli olii: poco in graniglia a motivo degli alti noli: chilo 40/00; si acquistano per Mediterraneo e 20,000 per l'Adriatico, i prezzi da p. 19 a 25 per gran duri, i teneri da p. 18 a 24, granato da p. 15 a 16 1/2, orzi da p. 7 1/2 a 8, segale da p. 11 1/2 a 12. — Zante 3 settembre. Le uve passate si reggono da colona. 30 a 70 per mille libbre, secondo la qualità. Il calce rossova fa temere per raccolto delle olive; l'olio, però, è in calma a colona. 11 libbre; i granati sostenuti.

AMBURGO 7 settembre. — (*Disp. telegr.*) — Ieri, dopo conosciuto l'esito degli incassi del caffè di Rotterdam, si spingono denari da sinistra nel caffè Rio, e venne pagato il real ordinario a 4 1/2.

IMBACCHI TELEGRAFICI.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 7 settembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5% 94 1/2
dette al 4% 84 1/2
Profilo, con estrazione a sorte del 1854, per L. 100 .. 225 1/2
dette 1839, a 100 .. 138 1/2

Azioni della Banca, al pezzo 1384
dette Strada ferrata Ferd. del Nord di L. 1000 .. 2315
dette di Vienna a Glognitz 500 .. 867 1/2
dette di Oedenburg 500 ..
dette di Budweis a Linz e Gmunden 250 .. 265
dette di Como per 42 lire .. 14 1/2
dette navigaz. a vapore del Danubio 500 .. 709
dette del Lloyd austr. di Trieste 500 .. 590

Svezia e Norvegia.
Le notizie della capitale della Svezia, intorno al cholera, che giungono fino alla fine d'agosto, sono assai tristi. Scrivono da Ystad, che il sistema d'isolamento produce nella città quasi fame.
I grandi possidenti vietano a' contadini di portare in città i loro prodotti. Anche ne villaggi s'impedisce l'entrata a' forestieri, e persone, che parlano con viaggiatori, che loro passano vicino, deggono assoggettarsi ad una specie di quarantena. Da per tutto vengono collocate guardie, e le strade sono chiuse da barriere. Il timore e lo spavento dominano in tutto il paese.
Le recenti e false voci di una imminente invasione della Gotlandia si sono generalmente diffuse, e trovarono sì facilmente ascolto e fede fra il popolo, che il capitano feudale della Gotlandia dovette pubblicare un proclama, tendente a tranquillare gli animi. (G. U. di F.)

Dispositi telegrafici.

Parigi 6 settembre.

Il *Moniteur* dichiara assolutamente false le supposizioni che il Governo intendesse di far compere di grandi risparmiamenti del raccolto non sono per altro interamente conosciuti. Ma, convinto che la deficienza del raccolto, qualunque ella sia, verrà colmata dal solo commercio, libero da intralci, il Governo interviene solamente per togliere tutti gli ostacoli e venire in aiuto.
Il *Journal des Débats* dice che la risposta dell'Imperatore di Russia non si potrà sapere prima di giovedì, 8.

Parigi 6 settembre.

Il *Journal des Débats* assicura che la Porta insiste sulle modificazioni e sopra una garanzia per l'avvenire.

Berlino 3 settembre.

S. A. R. il Principe di Prussia arriverà tra breve in Nerseburg.

Madriburgo 4 settembre.

Alla prima sessione d'ier l'altro della Commissione dei dazi sull'Elba, erano rappresentati tutti i Governi interessati.

Nuova-York 24 agosto.

L'ambasciatore americano in Costantinopoli, Marsh, verrà sostituito da Carolstenie.

ATTI UFFICIALI.

N. 16585-1993. (2.ª pub.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE

PER LE PROVINCE VENETE

NOTIFICAZIONE

All'uso di coprire le spese degli anni camerali 1852 e 1853 per le Province di questo veneto Dominio, in quanto le spese stesse eccedono le somme assicurate dal preventivo dello Stato, S. E. il sig. Ministro delle finanze ha trovato di ordinare coll'ossiguità Dispartito 16 agosto ultimo scorso, N. 12055, di concerto coll'eccelesio I. R. Ministero dell'interno, la pronta attivazione ed esecuzione d'una imposta addizionale, da estendersi in eguale proporzione a tutti i rami delle imposte dirette, cioè all'imposta prediale, al contributo arti e commercio, ed all'imposta sulle rendite.

Ad esecuzione pertanto degli ordini relativi, abbassati da S. E. il sig. Ministro delle finanze sul sopracitato Dispartito, si notifica quanto segue:

1.ª L'imposta addizionale per il coprimento delle spese del Dominio veneto, cioè di quelle spese che vengono reclamate dai bisogni particolari delle Province venete per le occorrenze degli anni camerali 1852 e 1853, viene attivata per tutti i rami delle imposte dirette, nella ragione di centesimi 2 sopra ogni forma dell'imposta per l'intero anno camerale 1853.

2.ª La detta imposta addizionale, da esigersi entro il corrente anno camerale, deve essere pagata in una sola rata, la quale, per tutte indistintamente le Province, e per tutti i rami delle imposte dirette, scadrà col giorno

del prossimo venturo mese di ottobre.

3.ª Riguardo all'imposta prediale, l'addizionale da pagarsi per effetto della presente Notificazione dee computarsi sull'imposta complessiva, determinata pel corrente anno dalla Notificazione Luogotenenziale 19 ottobre 1853 N. 2507 in L. 21,126,395,03, e per ciò che 1853 N. 2507 in L. 704,340,96, per cui ogni rendita nella somma di L. 100,000,00, da cui si tratta, centesimi 1,356 per ogni lira di rendita censuaria.

4.ª L'addizionale da pagarsi sul contributo arti e commercio corrisponde a centesimi 3, o diecimillesimi 33 per ogni lira, addebitata nei ruoli del corrente anno a titolo di quel contributo.

5.ª Dovranno del pari pagarsi centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira dell'imposta sulla rendita, che fu già computata per l'intero anno camerale 1853 dietro la Luogotenenziale Notificazione 19 ottobre 1853 N. 2574, Censo.

6.ª L'imposta addizionale sugli emolumenti fissi di seconda classe, contemplati dal § 39 della Sovrana Patente 11 aprile 1854, corrisponde anch'essa a centesimi 3 e diecimillesimi 33 dell'importo risultante dalla somma delle trattenute eseguite, e da eseguirsi nell'anno camerale 1853, a titolo d'imposta sulla rendita. Per detti emolumenti fissi, l'importo dell'imposta addizionale verrà trattenuto dalle Casse, o dai privati che corrispondono gli emolumenti medesimi, nell'atto di pagare l'emolumento del mese di ottobre 1853.

Le quote d'emolumenti fissi, trattenute come sopra, dovranno versarsi:

a) dalle Casse Regie nei modi soliti;
b) dalle Casse non Regie, e dai privati, nel giorno 8 ottobre 1853.

7.ª Le II. R. Delegazioni provinciali, e gli organi esecutivi per la riscossione delle imposte dirette dell'anno 1853, vengono rispettivamente incaricati di eseguire la presente Notificazione.

Venezia, 6 settembre 1853.

MOLESTHAY.

NECROLOGIA.

Pietro Michielutti, bravo artiere, onesto imprenditore, marito e padre affettuosissimo, rapito all'amore dei suoi cari e di tutti quelli che lo conoscevano, nella sera del 5 corrente, in età d'anni 37 circa, da breve e crudelissimo morbo.

Esordì nella sua arte all'età appena d'undici anni, in cui faceva da sé quasi capo di famiglia. E facendo sempre a mano a mano prova di sé stesso, perenne in tanta rinomanza, che a lui i più importanti lavori erano affidati, sì dal pubblico, che dal privato interesse. In quale stima poi lo avessero i primarii ingegneri, e i di lui colleghi, non che qualsiasi ceto di cittadini, lo comprova la generale lamentazione per la sua quasi repentina partita.

Da quel regno eterno d'indifinita beatitudine a cui volasti, o Pietro, volgi lo sguardo alla desolata tua moglie e numerosa figliuolanza, e sii tu pur di scorta a loro in questa valle di pianto. Coloro che te stimarono ed amavano, faransi a loro d'intorno ad allenar quell'intensissimo duolo a cui li trasse la fatale sventura.

Perenne nel cuore di tutti durerà la memoria del tuo nome, o carissimo Pietro.

AVVISI PRIVATI.

Una persona di anni 40, nobile, la qual ha coperto cariche elevate presso rispettabili Case di commercio in Trieste ed in Vienna, desidera di trovare un durevole collocamento. Assumerebbe la direzione di una Casa speculativa, la corrispondenza, o la tenuta di libri in partita doppia. Oltre la propria, conosce anche altre lingue, compresa la tedesca e la francese. Egli ha fin'ora versato principalmente in Banca, Sette, Coloni e Cr ali Possie-

de i migliori attestati, ed è raccomandato da primario. Quei signori, che volessero onorarli di comandi, sono pregati d'indirizzargli sotto M. A. (franco) Posta restante, in VENEZIA.

SOCIETA' ANONIMA

PER LA

STRADA FERRATA DELL'ITALIA CENTRALE
CON GARANZIA DEL 5 PER 100 D'INTERESSE
per parte del Governo

FORTIFICAZIONE, AUSTRIACA, ESTENSE, FARMENSE E TOSCANO

Il Comitato di costruzione e amministrazione della sua azienda del 27 agosto 1853, ha messo le due seguenti deliberazioni:

PRIMA DELIBERAZIONE

Considerando che il pagamento del secondo ventesimo non è stato effettuato sulla totalità delle Azioni;

Considerando che, avendo già avuto commesso i lavori di costruzione della ferrovia, non più permesso alla Società di tollerare ulteriormente per l'incasso delle somme, che devono la fronte;

Visto l'articolo 12.º degli Statuti sociali, relativo ai versamenti sulle Azioni;

Delibera:

Agli Azionisti, che trovansi in ritardo col secondo versamento, viene accordato tutto il mese di settembre prossimo 1853, per aver messo in regola le loro Azioni col pagamento del secondo ventesimo. Quindi i possessori di tali Certificati interinali, che, o il termine indicato, potranno eseguire quel pagamento in Firenze presso i cassieri della Società signori Cesare Lampronti e C., o non altro.

Gli Azionisti, nel fare il pagamento delle loro lire cinquanta del secondo ventesimo in ritardo, non penseranno italiane lire due e centesimi cinquanta, e volentieri per interessi di un anno sul disborso, e primo versamento, e così pagheranno sole lire 47 e cent 50. Dopo di che, il Certificato, da lui posseduto, avrà il valore d'italiane lire cento, in vigore dal 1.º ottobre 1853.

Tutte quelle Azioni, sulle quali non verrà eseguito il pagamento del secondo ventesimo nel mese sopraindicato, e dentro il 30 settembre 1853, saranno irrevocabilmente dichiarate PERENTE e ver proceduto senza indugio alla loro realizzazione.

SECONDA DELIBERAZIONE.

Visto l'art. 13.º degli Statuti sociali, relativi ai frutti;

Delibera:

A cominciare dal 1.º ottobre prossimo 1853 dovrà eseguirsi il pagamento dei frutti del semestre decorrente dal 1.º aprile al 30 settembre 1853, ad italiane lire cento, versate dagli Azionisti, e così verranno pagate italiane lire due e centesimi cinquanta per ogni Certificato interinale, che sia in regola di avere eseguito il versamento del secondo ventesimo dentro il quindici aprile, scorso.

Del pagamento di questi frutti, tanto in Firenze che all'estero, restano incaricati i cassieri della Società signori Cesare Lampronti e C., i quali, su apposito Avviso, faranno conoscere le persone, che saranno a ciò delegate, e il modo di esecuzione.

Firenze, 28 agosto 1853.

Il Presidente, V. AMICI.

Il Segretario, D. R. DE FILIPPI.

Il Gerente P. CINI.

E da affidarsi anche subito una piccola casa in buonissimo stato composta di due locali a pianterreno, una spaziosa cucina e tre stanze nel primo piano e soffitta presso l'Ospedale per annesso L. 21, ovvero L. 18 al mese. Rivolgersi dal vicino venditore di laue.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 settembre 1853: Lombardini Luigi, d'anni 61, salomiere — Gillo Gio. Batt., di 71, ricoverato — Pictrobon Francesco, di 1 anno e 3 mesi — Second Cristina, di 67, domestica — Bobbo Maria, di 45 — Briani Pietro, di 1 anno — Stella Tomo, di 49, guardacampi — Ga agio Pietro, di 2 anni e 2 mesi — Marchetti Luigi, di 60, agente privato — Lancrotto Carlo, di anni 6 1/2 — Mezer-Magari Caterina, di 52, venditrice di vino. Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 8, 9 e 10, in S. Maria Madre del Redentore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 305 sopra il livello medio della laguna il 7 settembre 1853.

Ora	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 0 9	28 1 0	28 0 1
Termometro, gradi	12 1	14 4	13 1
Igrometro, gradi	80	78	81
Anemometro, direzione	N. E.	N. N. O.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Navoloso.	Burroso.	Navoloso.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — | Pivometro, linee. 5 1/2

Il giorno 8 settembre 1853.

Ora	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 0 5	28 1 0	28 0 1
Termometro, gradi	12 4	13 5	13 1
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N. E.	N. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Navoloso.	Navoloso.	Navoloso.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — | Pivometro, linee. —

SPETTACOLI — Venerdì 9 settembre 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO ITALIANO. — Drammatica Compagnia Pirelli e Anelli.

La signora delle camelie. — Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 3^o centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
La testata di ciascuna carta non si affrancano.

Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.

ziedetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile, o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9.° Chi ha l'attuale possesso, godimento, ec., è obbligato a presentare la poliziona, non solamente pel trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietari, usufruttuarii, ec., antecedenti, sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la poliziona pel trasporto dipendente dall'immediato suo acquisto, e poi trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il suo possessore attualmente intestato, o quello in cui verrà a ridere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

l'enzia 10 settembre.

te le pubbliche Rappresentanze ed i possessori, compilano:

- 1.° Nel fornire a notizia delle parti interessate la nuova stima, determinandone liquidato e stabilito, dopo la divisione dei prodotti i reclami;
- 2.° Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;
- 3.° Nell'emendare quegli errori di fatto, che, dopo la divisione dei reclami, fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri, che giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I.
Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1.° Incominciando col suddetto giorno 1.° ottobre prossimo venturo, e continuando per due mesi, sino a giorno 30 novembre successivo, saranno istituiti presso i Commissari distrettuali, nella suddennata Provincia, le mappe censuarie. I catasti ed i libri delle parti dei Comuni, cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reali pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo censimento.

2.° Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le tariffe d'estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemate le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò, sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe, definitivamente rettificata, dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3.° I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe i catasti ed i libri delle partite, per iscorgervi essi pure come furono decisi i loro reclami e definitivamente stabilito l'estimo dei singoli loro beni.

4.° L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto ed all'esazione dell'imposta nell'anzidetta Provincia, per l'anno camorale 1853-1854 e per consecutivi.

a) gli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria, dopo la decisione dei ricorsi, per abbagliamento o di calcolo, o per scambio accidentale non applicabile ad una qualità e classe la tariffa di un'altra

b) gli errori procedenti dall'essere imputato non estinto pagante qualche stabile, che, all'atto della formazione del rendo, doveva esserne escluso, o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6.^o Per cambiamenti, avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo censo e la derisione dei già prodotti reclami, sarà provveduto colle future strazioni, come per cambiamenti, che avverranno dopo attuazione del censimento.

TITOLO II.
Della regolazione delle intestazioni censuarie.
7.° Nel termine perenturio di due mesi, indicati

TITOLO II.
delle interazioni concettuali

7.° Nel termine perentorio di due mesi, indicati
§ 1.° del presente Avviso, i possessori e gli altri ave-
interesse dovranno presentare le loro petizioni per la
golazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) per l'esecuzione dei trasporti censuari, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà, altri titoli, indicati nel Regolamento 20 maggio 18 ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni

a) *Esecuzione dei trasporti censuari.*
8.° Sono obbligati a chiedere i trasporti censuari

a) In via principale, tutti coloro che, dopo la pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di un terreno, sono tenuti a far pervenire alla loro amministrazione e alla loro

b) In via sussidiaria, tutti coloro, che, nell'epoca

10.° Non venendo presentate le petizioni per trasporti censuati entro il termine indicato nel § 7.°, si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11.° I. essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisori i trasporti censuari pel cambiamento, avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiederne l'effettuazione nei registri del nuovo censo.

12° Le petizioni per trasporti censuarii devono essere presentate in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'ufficio.

Quando involcano divisioni di proprietà in più appezzamenti, i documenti, così anche corredati

13.° Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni:

h) Si potranno omettere affatto le domande dei tra-

«sporti intermedi, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale, già susseguito da uno stato definitivo, come per es. l'intestazione all'eredità giacente».

te, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi, basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice ce-

no dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone, ch'ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, come pure la data e la qualità del documento.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il possesso di proprietà, possesso e simili, se non questi documenti siano già acquisiti, il trasporto negli asili provinciali.

mente l'identità della partita, iscritta negli elenchi an-
te e da inserirsi o trasportarsi nel nuovo.

le suddette petizioni, saranno disposti degli appositi moduli, e degli esemplificati, ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

15.^a Le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappre-

b) *Correzione degli errori incorsi nelle intralazioni*

16.^a Nello stesso modo, con cui si domandano i
apporti censuarii dipendentemente dai trapassi, avvenuti
stabilmente alle precedenti intestazioni, si richiedono

17.° Anche per queste si presentano regolari p
zioni giustificate nella stessa guisa delle petizioni per i

In mancanza di documenti, potrà supplire la concordata dichiarazione delle parti interessate, creta dal Commissario distrettuale, ed altrimenti redatta in

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di forma

TITOLO III.
*Dell' emenda di alcuni errori di fatto nella cifra
estimo.*

18.° Coloro, che potessero provare essere in-
nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita a' loro
ni. alcuno degli errori, indicati nel § 5.° del presente

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è giunta ieri sera a Schönbrunn, di ritorno dal suo viaggio fatto in Italia.

S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia è, per ordine espresso di S. M. l'Imperatore, passato ad abitare nel R. palazzo di delizie di Schönbrunn.

Per onorare la presenza delle LL. AA. RR. il Principe Alberto di Sassonia e Principe Lodovico di Baviera, avrà luogo nei prossimi giorni una grande caccia di cinghiale.

S. A. R. il Duca Lodovico di Baviera, che giunse a Schönbrunn, è il fratello maggiore di S. A. R. Principessa Elisabetta, augusta sposa di S. M. l'Imperatore, attualmente capitano d'un reggimento bavarese di cavaleggeri.

Le LL. AA. RR. gli Arciduchi Carlo Lodovico, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Rainieri, Alberto, Carlo, Ferdinando, Guglielmo e Giuseppe, accompagnati da S. M. al campo d'Olmütz. I seguenti corpi di truppa hanno già ricevuto l'ordine di marcia per la prossima settimana, alla volta del campo suddetto: La brigata Callo, del secondo corpo d'armata; la brigata No. 2; la brigata Degendorf. Il generale di cavalleria e comandante della prima armata, conte di Wratislaw, il quale assumerà il comando superiore del campo, vi si recerà alla fine della corrente settimana. A quanto si vuol sapere, S. M. l'Imperatore si porterà colà il 13 del corrente.

A quanto annunzia la Gazzetta Ufficiale di Pest, S. M. l'Imperatore ha impartito da luchi l'ordine So. di sollecitare i lavori opportuni in modo da potersi sottoporre al 1.° ottobre alla Sovrana sanzione l'organizzazione politica di tutto l'Impero. (Corr. Ital.)

Altra del 7.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è partita ieri dop. pranzo, con treno separato della Nordbahn, alla volta di Praga.

Scrivono da Galatz in data del 29 dello scorso mese, che la mancanza d'acqua nella bocca di Sulina impedisce già da lungo tempo l'approdo di navi; che in Bulgaria furono consumate le provvigioni di mare; e che le truppe turche soffrono sensibile mancanza di questo articolo. Le piccole provvigioni di mare, portate per la via di terra, valgono il doppio del prezzo consueto. I capitani delle diverse nazioni, che erano impediti di uscire dalla bocca di Sulina, hanno, com'è noto, presentato al Consolato russo, dapprima un memoriale, e poi una protesta; in seguito di che ebbero principio, col giorno 25 del mese scorso, i lavori di parazione.

Il Principe Alberto di Sassonia, dopo una fermata di quattro giorni in questa capitale, ripartì per Dresda. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Sacile 2 settembre.

Nel giorno 30 agosto p. p., alle ore 7 e mezzo pom., passava per Sacile S. M. l'augusta Imperatrice Maria Anna Carolina Pia, venendo seguita con plaudente animo dall'Autorità ecclesiastica e civile, e dall'esultante av. av. popolazione.

La M. S., avendo preso in benigno riguardo la supplica, per lo avanti umiliata da questo reverendissimo vescovo, onde volesse sussidiare la chiesa maggiore, della rilevante spesa da incontrarsi per la costruzione in quella del pavimento, con atto d'assai generosa pietà, faceva tenere al postulante la somma di N. 100.000.000 di lire.

L'arciprete, il Municipio e la Fabbriceria, favoriti di tanto dono, sentono il dovere di renderlo pubblicamente, colla rispettosissima dichiarazione alla più alta Imperatrice della indelebile gratitudine, colla quale sarà sempre benedetta dagli abitanti della riconoscente Sacile.

Milano 6 settembre.

Nella sala dell'I. R. Palazzo di Brera, in cui furono distribuiti pochi di sono, per mano di S. E. l'I. R. conte Stradolini, i premi delle arti belle, sono ieri distribuiti ai giovani allievi dell'I. R. Conservatorio i premi di musica, dall'I. R. consigliere di Luogotenenza, cavaliere Giuseppe De Villata, delegato da S. E. il sig. Luogotenente. La solenne distribuzione fu preceduta da un'academia di musica vocale ed istrumentale, alla quale assistettero, oltre il suddetto signor

cav. consigliere di Luogotenenza, il sig. consigliere della istruzione pubblica, Pagliari. I principali Governatori militari di Lombardia, tenente-maresciallo conte Stadion, cospicui magistrati, e ragguardevoli personaggi nazionali e stranieri, moltissime dame e signore, e gran numero di dilettanti di musica, e di cittadini distinti. A quello splendido spettacolo, che durò circa tre ore, fecero splendida corona più di settecento spettatori.

L'academia risultò di due parti, di sei esperimenti ciascuna, e in tutti fu ammirata la severa e ferrea istruzione musicale, impartita agli allievi nell'I. R. Conservatorio; Stabilimento, che merita certamente l'altissima reputazione, che si è acquistata, e la distinta protezione, di che lo onora questo I. R. Governo, animatore e sostegno delle arti belle.

Ne' vari esperimenti i collaudati uditori ebbero prova della distinta capacità degli alunni, e nella loro riuscita, della bontà dei metodi d'insegnamento, dello zelo del curatore dello Stabilimento, mobile Galeazzo Minna, della sapienza del direttore, maestro Lauro Rossi, e dell'ingegno dei professori, destinati all'educazione musicale e letteraria dei giovani alunni.

Dopo il saggio accademico, furono distribuiti i premi agli allievi, che ne furono giudicati degni dalle Commissioni esaminatrici, in ragione dei titoli di merito conseguiti da ciascuno per buona condotta, assiduità e progresso nel ramo principale degli studi, cui si sono dedicati.

Gli allievi, che nell'anno cadente hanno compiuto la loro istruzione musicale, e che ottennero un premio straordinario, sono i seguenti:

Per la composizione: Cagnoni Domenico, di Go. di. Stato Sardo.

Pel canto: Fusoni Angiola, di Milano.

Pel pianoforte: Andreoli Guglielmo, della Mirandola, Stato Estense.

Pel violino: Cerioni Giovanni, di Vercelli.

Pel violino: Rampazzini Giovanni, di Milano.

Pel clarinetto: Bassi Luigi, di Lodi.

(G. U. di Mil.)

STATO PONTIFICO

Intorno alla recente cospirazione, scoperta a Roma, leggasi quanto segue in una corrispondenza del Journal de Francfort:

« Mazzini aveva scelto un giorno di festa per Roma, a fine di tentare un colpo, nella stessa guisa che a Milano aveva scelto l'ultimo giorno di carnevale.

« Egli aveva congetturato che il 15 di agosto i soldati si sarebbero trovati sparsi nelle taverne a festeggiare col vino bianco di Velletri il giorno onomastico del loro Imperatore, mentre gli ufficiali superiori avrebbero fatto altrettanto con lo sciampagna all'Ambasciata di Francia.

« Tale era il motivo, che conduceva sulla spiaggia romana i democratici, di cui già conosce l'arresto.

« Esisteva un perfetto accordo fra quelli, che qui risiedono, e quelli, che sono all'estero. Fra essi erano stabilite frequenti corrispondenze, ed avevano con tutto loro agio organizzata un'insurrezione. Ma il credereste? Le Autorità della polizia romana ebbero un bel riunirsi col sig. Mongin direttore della polizia francese; essi non poterono mai indovinarla. Nelle lettere sequestrate alla posta il piano della sommossa. Quelle lettere non parlano che di commercio, d'amore, di belle arti, e non sono intelligibili che pel capo dei congiurati. Come si assai alla fine pervenuto ad aver la chiave di quelle corrispondenze, s'ignora. Certo si è che, se Aurelio Saffi, l'antico nostro triumviro, non avesse pubblicato in un giornale di Genova atti di ringraziamento ai contadini delle Romagne che lo avevano sì ben accolto e tenuto occulto prima del 6 febbraio, monsignor Grassellini non avrebbe pensato a fare perquisizioni, e se non si fossero fatte queste perquisizioni non si sarebbe saputo che il giorno 15 era destinato per un nuovo tentativo.

« Di ciò avvertito, si tennero d'occhio le lettere alla posta. Sulle prime nulla fu scoperto; ma alla fine si seppe che i congiurati dovevano sbarcare di notte tempo sulla spiaggia fra Civitavecchia e Corneto, o più verso mezzogiorno, fra Civitavecchia e Palo. Fu facile allora mettere sopra essi la mano. » (G. U. di Mil.)

Secondo un carteggio di Genova, 28 agosto, dell'Indipendenza belge, sembra che stia per essere nominata una Commissione politico-militare per trattare il processo dell'ultima cospirazione, scoperta a Roma, ed

il quale presederà proporzioni assai grandi: ma, avendo il comandante francese domandato che facciano parte di quel tribunale ufficiali dell'esercito d'occupazione, il Governo pontificio si trova in una specie d'imbarazzo, perchè convenga, tanto nell'inquisizione, che nei dibattimenti, attenersi a certe forme, che sono in opposizione al suo sistema.

Forlì 5 settembre.

Nel N. 106, 31 agosto, della Gazzetta Ticinese, si legge che in Ravenna, dopo la partenza notturna del delegato, il maggiore austriaco ha preso possesso dell'appartamento, che esso occupava, e della polizia, che al medesimo era affidata; e che il delegato di Forlì ha sospeso le sue passeggiate; e che il gendolaniere di Forlì, avv. Pietro Guarini, è fuggito a Firenze, essendo minacciato per la carezza del pane e per la tassa arti e commercio.

Ora, sta in fatto che l'appartamento della Delegazione di Ravenna è sempre a disposizione del delegato assente, e di chi ne fa le veci; che la polizia è ivi sempre nelle mani dell'Autorità pontificia; che il delegato di Forlì esce ogni giorno; e che il gendolaniere avv. Guarini, chiesta un'assenza di giorni quindici per rivedere un suo figlio nel Collegio di Siena, è ritornato puntualmente al suo posto, nel termine che si era prefisso.

E questo sia detto per concludere quanta fede meritino certe corrispondenze della Gazzetta Ticinese. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 6 settembre.

La reale famiglia abbandonò il delizioso soggiorno della Spezia, per ritornare a Torino. I reali Principi presero la via di terra, e le LL. MM. la Regina e la Regina vedova s'imbarcarono sulla R. fregata la Costituzione. Riuniti oggi in Genova, gli augusti viaggiatori partirono per Busalla, dove una speciale convogliata della strada ferrata gli attende per ricondurli alla capitale. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Catania 19 agosto.

Un avviso telegrafico dell'intendente della Provincia di Catania deduce a pubblica notizia che, nel 18 agosto, ha ordinato che, da ora a tutto dicembre 1853, non sia riscosso alcun dazio sui grani, orzi, avena, grano, legumi e farine, provenienti dall'estero. (G. di Bol.)

IMPERO RUSSO

Il Lloyd reca una corrispondenza da Kalisch, 31 agosto, nella quale leggiamo: « Se la quiete, dominante al di d'oggi nel Regno di Polonia, si può considerare quale effetto dell'attuale situazione di cose, si dovrebbe desumere un vicino appiannamento della vertenza russo-turca; giacchè una tale inattività non ha regnato da lungo tempo in Polonia, ed è tanto più sensibile, in quanto che poco tempo addietro grande era lo strepito di apparecchi bellici, e somma l'attività militare. Appianata la questione orientale, la guarnigione del Regno di Polonia, che ora è assai tenue, andrà ad aumentarsi considerevolmente. La maggior parte delle truppe dell'armata, che ritorneranno dai Principati danubiani, rimarranno, a quanto pare, nella Podolia e nella Volinia, essendo che colà i prezzi dei cereali sono molto bassi, mentre, all'incontro, i medesimi sono giunti in Polonia, per l'assai ristretta importazione, a tale altezza, che dall'anno 1847 non ne avevano una simile. » (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 29 agosto.

Il 24 agosto, il sig. di Lacour diede un gran banchetto al palazzo di Topkapı, al quale assistettero, fra gli altri, l'ambasciatore inglese, l'I. R. internunzio austriaco, il ministro di Prussia, il generale Prim e gli ufficiali della sua missione, Fuad effendi, Cabuli effendi e lord Carlisle. Dopo il convito, vi fu una festa di ballo.

Nell'occasione che Abd-el-Kader si recò a visitare il console francese in Brussa, il di della festa dell'Imperatore dei Francesi, l'emiro espose a quel rappresentante il suo rammarico, per non aver potuto assistere al Te Drum, cantato quel giorno; poi, rivolgendosi al cappellano francese, gli domandò se avesse pregato bene per l'Imperatore, ed essendogli stato risposto affermativamente, disse: « Fate

bene!... Sì, pregate, pregate sempre per lui, perchè egli merita le benedizioni del cielo; ma, per quanto pie e fervide siano le vostre preghiere, non potranno mai superare i voti, che io rivolgo costantemente all'Altissimo, per la conservazione degli augusti giorni di Napoleone. E i miei voti medesimi son ben lungi dal rimettere i preziosi benefici, ond'egli mi ha colmato.

L'Impartial assicura che Ismail pascià si dedica col massimo zelo e rigore all'estirpazione dei malandrini, che da sì lungo tempo infestano i dintorni di Smirne. Il villaggio di Budja, che era stato multato in seguito ad un assassinio, commesso nelle sue vicinanze, dovrà pagare totalmente la contribuzione infittagli, di cui non fu versata che una parte. Il pascià, volendo preservare Burnabat da una sorpresa, vi si recò in persona, e fa percorrere continuamente le vie da guardare a cavallo, che possono riunirsi al primo segnale. Ismail pascià fa cercare i barcaioli, che condussero Catergi all'Isola Lunga, e tutto fa credere che potrà arrestare quegli individui, i quali son veri malandrini. Ei fece chiudere parecchie botteghe da caffè sospette. Infine, la sera del 25 p., avendo saputo che il famigerato Catergi erasi imbarcato sopra un bastimento greco, fece armare subito il piroscafo il Burnabat, e lo mandò ad inseguire quel legno.

La corvetta sarda l'Aurora, comandata dal conte Riccardi di Netro, capitano di corvetta, gettò l'ancora il 24 agosto nella rada di Smirne, proveniente da Genova, e ultimamente da Ipsara. Appena ancorata, essa fece le solite salve alla città. L'Aurora ha a bordo gli alunni della Scuola di marina, ed è venuta a fare un viaggio d'istruzione nel Levante.

La divisione austriaca, comandata dal capitano di vascello barone di Bourguignon, e composta delle fregate la Novara e la Bellona, nonché del brick l'Azzurro, partì il 20 p. da Smirne, per far acqua a Vurda. La Novara ritornò il 24 agosto a Smirne, ove si trova pure la goletta l'Artemisia. Gli altri due bastimenti, dopo la loro partenza da Vurda, faranno una crociera nell'Arcipelago, avanzandosi, a quanto si dice, sino alle coste della Siria. (O. T.)

Leggesi nella Presse di Vienna, in data di Costantinopoli 26 agosto:

Intorno alle relazioni dell'Austria colla Russia, possiamo forse da qui dare le migliori notizie. L'Austria, fino dal principio della questione, ha separato ciò che era legittimo, ciò che era universalmente utile nelle pretese russe, da ogni subordinata e separata intenzione. Ha separato anche, nel contegno e nelle insinuazioni delle Potenze occidentali contro quelle pretese, la parte ostensibile dalle mire egoiste. Essendosi tosto dichiarata a favore della parte giusta e reale delle domande russe, ma a favore di questa soltanto, ha impedito ogni soverchieria, ed ha mandato a vuoto ogni macchinazione dall'altra parte.

« La sua previdenza fu giustificata dal fatto, essendosi la Russia contentata delle sue proposte, e non avendo le Potenze d'Occidente trovato appiglio, onde passare ad operazioni pericolose. »

Attualmente la questione dei rifugiati forma parte delle trattative diplomatiche, che pendono a Costantinopoli. Il sig. di Bruck propose d'internare tutti i rifugiati politici. L'ambasciatore di Francia e quello di Prussia dichiararono che i loro Governi appoggierebbero questa proposta. Il sig. di Widenbruck, che non ha guari ha spedito un rapporto assai preciso sulla questione d'Oriente, ebbe dal suo Governo le più positive istruzioni su ciò che si riferisce alla vertenza dei rifugiati.

In questo affare, l'Austria e la Prussia agiscono d'accordo col Gabinetto russo, che in varie occasioni esprime il desiderio che abbiano ad approfittare dello scioglimento della questione d'Oriente per regolare i rapporti politici delle Potenze a fronte degli elementi rivoluzionari. Lord Redcliff si mostrò in questa cosa assai riservato. Da ciò si può presupporre quale posizione il Gabinetto britannico vorrà decidersi a prendere. (G. U. di Mil.)

REGNO DI GRECIA

I giornali, che riceviamo dalla capitale della Grecia, portano la data del 27 agosto, e parlano distintamente dei terribili guasti, cagionati dal terremoto nell'Attica, il quale distrusse, come già accennammo, il 18 agosto, la città di Tebe. Tanta furono veramente le srosse,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENIZIA 10 settembre 1853. — Continua il favore delle navi, ed i frumentari pronti di Braila si pagano a L. 11, e L. 12 25 per vicina consegna. Olii con 9 chi affari in vendita viaggiatori di Dalmazia a f. 34, scotto 3 p. 1/2. Cava rocca baccala viaggiano a L. 17 25, scotto 4 p. 1/2. Zucchero sostenuto, assai in soliti prezzi, con pochi venditori, anche di Rio vennero pagati a f. 23 1/2, quel di S. Domingo a f. 29 a 29 1/2. Le mandorle di Puglia pronte a f. 32, e consegna a f. 30.

Le valute d'oro invariate; le Banconote da 91 1/2 a 1/2; Metalliche da 85 1/2 ad 86.

Stanno alla vista alcuni legni, fra quali si ritorna il carico di borsini, venduto in aspettativa, e sopraprodotto, ne avremo azione più tardi.

DISPACCO TELEGRAFICO.

Arrivo delle carte pubbliche in Vienna del 9 settembre 1853. Organizzazione dello Stato (Metallurgico) al 50 94 — detto detto 41 84 1/2 — detto detto 4 75 1/2 — detto detto 325 1/2 — detto con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 137 1/2 — detto 1839, a 100 1382 — detto della Banca, al pezzo — — — — — Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000 — — — — — da Vienna a Gloggnitz 100 — — — — — da Udine a Trieste 500 — — — — — da Budweis a Luga e Gmunden 300 — — — — — da Como per 42 lire 14 1/2 — — — — — da navigare a vapore del Danubio 500 100 — — — — — delle del LL. di austr. di Trieste 500 — — — — —

Corso del cambio. Amburgo, per 100 tall. Banco 80 7/8 a 2 mesi Lett. Amsterdam, per 100 tall. cor. a 2 mesi Lett. Londra, per 100 fior cor. 109 — — — — — Raccolto sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione delle Germanie 108 5/8 a 2 mesi Lett. — — — — — sul piede di fior. 24 1/2 128 1/2 a 2 mesi Lett. — — — — — per 300 lire nuove pagamento 109 — a 2 mesi Lett. — — — — — per 300 lire toscan. 104 1/2 — a 3 mesi Lett. — — — — — per una lira sterlina 108 1/2 a 2 mesi Lett. — — — — — per 300 lire austr. 129 1/2 a 2 mesi Lett. — — — — — delle dei zecchini imperiali 9/16 — — — — —

MONEY. — Venezia 9 settembre 1853	
Oro	Argento.
Sovraoro L. 41 33	Tallero di Mar a Tor L. 6 30
Zecchini imperiali 14 07	di Franc. I. 6 28
di serie 14 02	Croncioni 6 70
Da 20 franchi 24 67	Pezzi da 5 franchi 3 92 1/2
Doppie di Spagna 98 30	Francesconi 6 53
di Genova 93 90	Pezzi di Spagna 6 53
di Braila 20 18	Legati pubblici
di Savoia 33 40	Prestito lomb-veneto, godim. 1.° giugno 91 1/2
di Parma 21 80	Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 85 1/2
di America 96 10	Conversione, quilm. 1.° maggio 87 1/2
Luigi nuovi 27 50	
Zecchini veneti 14 30	

CAMBI. — Venezia 9 settembre 1853.	
Ed.	Ed.
Amburgo 221	Londra 20 25
Amsterdam 24 1/2	Malta 242
Ancona 620 1/2	Marsiglia 1 7 1/2
Atene —	Messina 15 35
Augusta 290 1/2	Milano 99 1/2
Bologna 621 1/2	Napoli 519 1/2
Corfù 611 1/2	Palermo 15 35
Costantinopoli 99 1/2	Parigi 117 1/2
Firenze 99 1/2	Roma 623
Genova 117 1/2	Trieste a vista 273 1/2
Lione 117 1/2	Vienna id. 273 1/2
Lisbona —	Zante 609
Livorno 99 1/2	

SETE. — Milano 7 settembre 1853	
ORGANIZINI	TRAME
1.° cor. L. 36 25	1.° cor. L. —
2.° cor. L. —	2.° cor. L. —
3.° cor. L. —	3.° cor. L. —
4.° cor. L. —	4.° cor. L. —
5.° cor. L. —	5.° cor. L. —
6.° cor. L. —	6.° cor. L. —
7.° cor. L. —	7.° cor. L. —
8.° cor. L. —	8.° cor. L. —
9.° cor. L. —	9.° cor. L. —
10.° cor. L. —	10.° cor. L. —
11.° cor. L. —	11.° cor. L. —
12.° cor. L. —	12.° cor. L. —
13.° cor. L. —	13.° cor. L. —
14.° cor. L. —	14.° cor. L. —
15.° cor. L. —	15.° cor. L. —
16.° cor. L. —	16.° cor. L. —
17.° cor. L. —	17.° cor. L. —
18.° cor. L. —	18.° cor. L. —
19.° cor. L. —	19.° cor. L. —
20.° cor. L. —	20.° cor. L. —
21.° cor. L. —	21.° cor. L. —
22.° cor. L. —	22.° cor. L. —
23.° cor. L. —	23.° cor. L. —
24.° cor. L. —	24.° cor. L. —
25.° cor. L. —	25.° cor. L. —
26.° cor. L. —	26.° cor. L. —
27.° cor. L. —	27.° cor. L. —
28.° cor. L. —	28.° cor. L. —
29.° cor. L. —	29.° cor. L. —
30.° cor. L. —	30.° cor. L. —
31.° cor. L. —	31.° cor. L. —
32.° cor. L. —	32.° cor. L. —
33.° cor. L. —	33.° cor. L. —
34.° cor. L. —	34.° cor. L. —
35.° cor. L. —	35.° cor. L. —
36.° cor. L. —	36.° cor. L. —
37.° cor. L. —	37.° cor. L. —
38.° cor. L. —	38.° cor. L. —
39.° cor. L. —	39.° cor. L. —
40.° cor. L. —	40.° cor. L. —
41.° cor. L. —	41.° cor. L. —
42.° cor. L. —	42.° cor. L. —
43.° cor. L. —	43.° cor. L. —
44.° cor. L. —	44.° cor. L. —
45.° cor. L. —	45.° cor. L. —
46.° cor. L. —	46.° cor. L. —
47.° cor. L. —	47.° cor. L. —
48.° cor. L. —	48.° cor. L. —
49.° cor. L. —	49.° cor. L. —
50.° cor. L. —	50.° cor. L. —
51.° cor. L. —	51.° cor. L. —
52.° cor. L. —	52.° cor. L. —
53.° cor. L. —	53.° cor. L. —
54.° cor. L. —	54.° cor. L. —
55.° cor. L. —	55.° cor. L. —
56.° cor. L. —	56.° cor. L. —
57.° cor. L. —	57.° cor. L. —
58.° cor. L. —	58.° cor. L. —
59.° cor. L. —	59.° cor. L. —
60.° cor. L. —	60.° cor. L. —
61.° cor. L. —	61.° cor. L. —
62.° cor. L. —	62.° cor. L. —
63.° cor. L. —	63.° cor. L. —
64.° cor. L. —	64.° cor. L. —
65.° cor. L. —	65.° cor. L. —
66.° cor. L. —	66.° cor. L. —
67.° cor. L. —	67.° cor. L. —
68.° cor. L. —	68.° cor. L. —
69.° cor. L. —	69.° cor. L. —
70.° cor. L. —	70.° cor. L. —
71.° cor. L. —	71.° cor. L. —
72.° cor. L. —	72.° cor. L. —
73.° cor. L. —	73.° cor. L. —
74.° cor. L. —	74.° cor. L. —
75.° cor. L. —	75.° cor. L. —
76.° cor. L. —	76.° cor. L. —
77.° cor. L. —	77.° cor. L. —
78.° cor. L. —	78.° cor. L. —
79.° cor. L. —	79.° cor. L. —
80.° cor. L. —	80.° cor. L. —
81.° cor. L. —	81.° cor. L. —
82.° cor. L. —	82.° cor. L. —
83.° cor. L. —	83.° cor. L. —
84.° cor. L. —	84.° cor. L. —
85.° cor. L. —	85.° cor. L. —
86.° cor. L. —	86.° cor. L. —
87.° cor. L. —	87.° cor. L. —
88.° cor. L. —	88.° cor. L. —
89.° cor. L. —	89.° cor. L. —
90.° cor. L. —	90.° cor. L. —
91.° cor. L. —	91.° cor. L. —
92.° cor. L. —	92.° cor. L. —
93.° cor. L. —	93.° cor. L. —
94.° cor. L. —	94.° cor. L. —
95.° cor. L. —	95.° cor. L. —
96.° cor. L. —	96.° cor. L. —
97.° cor. L. —	97.° cor. L. —
98.° cor. L. —	98.° cor. L. —
99.° cor. L. —	99.° cor. L. —
100.° cor. L. —	100.° cor. L. —

ORGANIZINI SYRACI.		GREGGIE.	
Pr. qual.	2. corr.	Pr. qual.	2. corr.
1.° cor. L. 36 25	2.° cor. L. 33 10	1.° cor. L. 36 25	2.° cor. L. 33 10
2.° cor. L. 33 10	3.° cor. L. 33 50	2.° cor. L. 33 10	3.° cor. L. 33 50
Dopp. greg. Strazze.		Dopp. greg. Strazze.	
1.° sor. L. —	1.° —	1.° sor. L. —	1.° —
2.° —	2.° 5 28	2.° —	2.° 27.90
3.° —	3.° —	3.° —	3.° 26.25
STRAB.		STRAB.	
A cap. A fuoco.		A cap. A fuoco.	
1.° sor. L. —	1.° —	1.° sor. L. —	1.° —
2.° —	2.° —	2.° —	2.° 25.90
3.° —	3.° —	3.° —	3.° 24. —

che persino le più solide case d'Atene se ne riscuotano. A Tebe poi le scosse si ripeterono il 24 agosto. Tutta quella città non è che un mucchio di rovine. Nessuno osa rientrare in città, ove ad ogni istante si veggono crollare muri con grande fracasso. La popolazione, che sta ora all'aria aperta, e parte sotto tende spedite ivi da S. M. il Re, incominciava a soffrire la fame. Però da Atene furono inviati molti soccorsi. Un'ordinanza reale, pubblicata dall'*Observateur d'Athènes*, istituita Commissione incaricata di raccogliere sovvenzioni pecuniarie per quegli infelici abitanti. Essi sono composte dai prefetti, sottoprefetti, metropolitani, Arcivescovi, Vescovi o loro supplenti e del podestà delle rispettive Provincie. All'estero, le Commissioni sono composte dei consoli greci, viceconsoli o agrimi, a cui sono aggiunti due dei più notabili negozianti. Il danaro raccolto verrà distribuito a quelli che soffrirono danni, a norma d'un'ordinanza reale. Il Governo ellenico spedì al luogo del disastro il prefetto dell'Attica e della Beozia, onde prendere esatte informazioni, ed accordò immediatamente tutti i soccorsi medieri e pecuniarli possibili. Il Ministero presentò alla Camera un progetto di legge, stato accettato sull'istante, che autorizza il Governo, a prendere dal pubblico tesoro 30,000 dracme e 3000 chili di grano dai magazzini dello Stato, per soccorrere le famiglie più infelici di Tebe.

La mattina del 24 agosto, il ministro presentò alle Camere il trattato della successione al trono, segnato a Londra il 20 novembre 1852, e giunto dopo 6 mesi in Atene. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 3 settembre.

Scrivono da Dublino al *Globe*, in data del 1.° settembre: «La Regina, durante il suo soggiorno in questa città, passa ogni giorno molte ore all'Esposizione, ove ogni volta la sua presenza è accolta con dimostrazioni entusiastiche. Mercoledì, S. M. visitò il quartiere delle belle arti, intorno al quale si espresse con parole di ammirazione. La sera del giorno stesso, la Regina, in carrozza scoperta, e il Principe Alberto a cavallo, fecero la rassegna delle truppe di guarnigione a Dublino. Oggi S. M. si recò a far visita al sig. Dargan, promotore dell'Esposizione, alla sua magnifica residenza di Mount-Anville, ove la Regina, il Principe Alberto, il Principe di Galles e il Principe Alfredo, accompagnati da tutte le persone della Corte si sono trattenuti più di mezz'ora.»

L'inchiesta ufficiale e le ricerche, che furono fatte sulle circostanze del terribile scontro, avvenuto alla stazione d'Hornsey (V. le Recentissime di mercoledì), fra il convoglio espresso ed un convoglio di carbone, mostrano che le conseguenze di quel disastro furono molto più considerevoli, che non si fosse in sulle prime creduto, e che egli è l'incidente più grave, che sia successo sulla gran linea della ferrovia del Nord-Est.

I testimoni del disastro fanno la pittura più straziante di quell'urto e dell'agonia dei viaggiatori schiacciati. L'urto rimbombò in tutto il casale d'Hornsey, i cui abitanti accorsero a soccorrere i feriti. In pochi minuti, la stazione della ferrovia si trasformò in ospedale: c'erano feriti in tutte le camere. Trenta o quaranta persone, più o meno offese, avevano bisogno di soccorso. Furono chiamati medici col telegrafo o con altro mezzo, e tutto ne accorse un gran numero.

In conseguenza dell'inchiesta, Paddington e Wood, i conduttori del convoglio espresso, furono inviati dinanzi al Tribunale di polizia di Clerkenwell. Paddington è da cinque anni al servizio della Compagnia, e gode la reputazione di conduttore abilissimo e d'onestissimo uomo. La Compagnia mandò all'Ufficio del commercio un rapporto sull'incidente, e si crede che il Governo stia per ordinare un'inchiesta. (Horn. Ad.)

BELGIO

Alcuni mesi fa, era stato raccolto sulla pubblica strada, a Bruxelles, un povero vecchio nonagenario. Il suo nome era Reghellini: era nato a Schio nel 1787, di parenti veneziani, ed era stato professore di chimica e di matematiche. Parecchie opere scientifiche, scritte da lui in vari tempi della sua lunga vita, furono citate assai spesso. Reghellini, dice l'*Indépendance Belge*, entrava, circa tre mesi fa, nel Deposito di mendicanti della Cambre, ove morì in età di 96 anni. (J. des Deb.)

FRANCIA

Parigi 4 settembre

Il primo settembre ebbe luogo l'apertura del canale della Marna al Reno, che mette Parigi in comunicazione diretta con Strasburgo, in Germania, in Svizzera e l'Olanda.

Il sig. Renato di Rovigo, implicato nel processo del *Correspondent*, e perciò condannato ad un mese di prigionia per illegale detenzione d'armi, si è costituito prigioniero. Egli fu rinchiuso alla Conciergerie, nella stessa stanza, in cui era stato detenuto momentaneamente suo padre, il generale Savary, duca di Rovigo, ministro di polizia, all'epoca della cospirazione del generale Malet. (O. T.)

SVIZZERA

Il *Bund* toglie da una corrispondenza di Lugano la voce dello sperato rilascio, per parte delle Autorità lombarde, di passaporti temporanei ai compratori di bestiame, perchè possano frequentare la fiera di Lugano; ma anche il foglio bernese rifiuta sinora di prestar fede. La *Gazzetta di Svitto* aggiunge che notizie d'altra sorgente, ma che non sono garantite, pretendono sapere che possano essere indicati nella Lombardia due luoghi sul confine, nei quali potrebbe essere introdotto il bestiame. (G. T.)

GERMANIA

BATTEA. — Monaco 4 settembre.

Come fecero ieri le Autorità civiche, oggi il corpo degli ufficiali delle differenti armi della nostra *Landwehr* fece presentare le proprie felicitazioni, da numerosi deputazione, a S. A. R. il signor Duca Massimiliano. Egli, com'è noto, è comandante della *Landwehr* del Circolo della Baviera superiore. Oggi a mezzogiorno anche vari cavalieri della real Corte ebbero l'onore di presentare al signor Duca le loro congratulazioni.

S. M. l'Imperatore d'Austria fece dono al nostro Re di due eccellenti destrieri, detti *Berspreiter*, adoperabili specialmente sui monti. Quasi degli animali, che fu-

rano portati da Vienna per l'Imperatore, sono giunti da alcuni giorni a Hohenaschwangen. (G. U. d'Aug.)

REGNO DI WIRTEMBERG

S. M. il Re di Wirtemberg ha intenzione di richiamare i due Principi della sua Casa dalla Prussia, dove servono attualmente nell'esercito, e di affidare ad essi il comando dei suoi reggimenti di cavalleria. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTI UFFICIALI

Vienna 8 settembre.

Il Ministero del culto e della pubblica istruzione ha conferito il posto di direttore della Scuola normale maggiore, a Venezia, al direttore della Scuola normale minore a Rovigo, Antonio Clementini.

PARTI NON UFFICIALI

Vienna 8 settembre.

Leggesi nella *Presse* di Vienna: Udimmo aver S. M. ordinato lo scioglimento del vincolo dei feudi. Quindi dev'essere formata, al Ministero delle finanze, una Commissione, composta di membri di quel Ministero e dei Ministeri dell'interno e della giustizia, incaricata di proporre le modalità dello scioglimento dei feudi feudali.

(Per via telegrafica.)

Il Luogotenente della Moravia a S. E. il signor Ministro dell'interno in Vienna.

Brünn 6 settembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è qui giunta alle 8 pomeridiane, nel più prospero stato di salute.

Il Luogotenente co. Lanzausky, a S. E. il signor Ministro dell'interno in Vienna.

Brünn 7 settembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, dopo udita oggi la S. messa, lasciò Brünn alle 9; fu accompagnata alla stazione da S. A. I. la sig. Arciduchessa Elisabetta, e da S. A. I. il sig. Arciduca Massimiliano, gran maestro dell'Ordine teutonico. Ricevette gli omaggi del signor Comandante del corpo d'esercito e del signor Luogotenente.

Il Luogotenente della Boemia a S. E. il signor Ministro dell'interno in Vienna.

Praga 7 settembre, ore 4 pomerid.

S. M. l'Imperatore Ferdinando giunse a 1 ora e minuti 40 da Reichstadt, e S. M. la Regina di Prussia alle 2 e 1/2 da Tabor a Praga. S. M. la Regina continuò alle 3 e 1/2, sulla ferrovia. Il suo viaggio per Pillnitz.

Il f. f. di Commissario distrettuale a Teschen, a S. E. il signor Ministro dell'interno in Vienna.

S. M. la Regina di Prussia giunse, alle 6 e 35 minuti pomerid., nel migliore stato di salute, a Bodensee, e dopo una fermata di 10 minuti ripartì per Pillnitz.

INGHILTERRA

Scrivono da Liverpool, in data del 1.°, che 41 profughi stranieri vi si sono imbarcati per l'America. Fra questi rifugiati, cinque appartengono all'emigrazione italiana: essi abitavano la Svezia, da cui erano partiti recentemente.

Due giovani cinesi, appartenenti ad una delle principali famiglie cristiane della Provincia di Sci-hai, arrivarono a Londra, col legno inglese il *Walter Raleigh*, partito da Sanghai nel giugno. E' si recano in Francia per studiare teologia ed entrare negli ordini. Assistettero alla messa di Nankin, per parte degli insorti, e non abbandonarono il paese se non qualche giorno dopo.

FRANCIA

Il sig. Troplong, presidente del Senato, scrisse una lettera all'Imperatore, per indicargli certe piccole molestie, che i prefetti recarono ai contadini, col chiudere alcune osterie e con altre misure dello stesso genere. Egli fece osservare a S. M. che presentemente i contadini erano la classe più devota all'imperialismo, e le sue parole furono appoggiate da alcuni deputati bonapartisti. (O. T.)

PERSIA

Lettere dai confini persiani, del 26 luglio, annunziano che la città d'Isfahan nella Persia fu quasi totalmente distrutta l'11 luglio da un terremoto. Dodicimila (?) case sarebbero ridotte in un mucchio di rovine, e sino al 21 luglio sarebbero stati rinvenuti 10,000 cadaveri. (Triest. Zeit.)



Domenica mattina, 4 del corrente settembre, cessò di vivere *Francesca contessa di Montebello*, nata da *Jarossy de Nemes Mititz* d'anni 44, lasciando alcune, nonché in Padova sua dimora, grati ricordi del suo cuore esimo, e del collo, grazioso, valente suo spirito. La preghiera della gratitudine giovi alla benedetta anima di lei, che, moglie e madre amorosissima, moriva rassegnata in Cristo.

AVVISI PRIVATI

N. 7176. — Andando la Camera, fra otto giorni dall'inscrizione del presente, a volturare il negozio per Vendita granaglie, ed olio a S. Leonardo, Rieterra, da Novello Angelo a Dellino Vito, fu Gaetano, se ne dà pubblico annunzio, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 6 settembre 1853

Il Vice-presidente

G. Monodolo

Il Segretario L. Arub

N. 7380. — Andando la Camera, fra otto giorni dall'inscrizione del presente, a volturare il negozio per Vendita granaglie ed olio a S. Felice, Calle del Lina-rol N. 3683, da Novelli Santo a Levi Gabriel, fu Ga-

lano, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 6 settembre 1853.

Il Vice-presidente

G. Monodolo

Il Segretario L. Arub

N. 7310. — Andando la Camera, fra otto giorni dall'inscrizione del presente, a volturare il negozio per Vendita pane a S. Bartolomeo, in Campo, N. 5310, da Vicario Antonio a Meneguzzi Giovanni, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 6 settembre 1853.

Il Vice-presidente

G. Monodolo

Il Segretario L. Arub

Alcuno da qualunque spirito di malevolenza o invidia, il farmacista Gio. Battista Saccardo fu noto che, fino da ben oltre quattro mesi, preparava un inchiesta fatto a posta per le penne d'acciaio, che ora rende di pubblica ragione. Questo inchiesta non ossida le penne d'acciaio, non altera la tempera delle altre penne, non fa nessun sedimento, non ammassa, è scorrevolissimo, ed inalterabile all'azione degli acidi allungati, e del tempo.

In pari tempo, avverte che egli stesso allestisce un inchiesta azzurro di particolare composizione, che non deprime, è scorrevole, si può a piacere allungare, dando sempre un bel colore.

Tutti e due questi inchiesta si usano con calma senza spugna, nettando prima le penne dall'inchiostro.

Il deposito centrale è fissato in Venezia, presso la Libreria Bardi, Crivellari e Rodondi.

GIO. BATTISTA SACCARDO, Farm.

GIARDINO

GIUSEPPE PETRIN

ALL'ANGELO RAFFAELI, FONDAMENTA BRIATTI, N. 2530.

In tutte le sere di domenica, durante il settembre, il proprietario, illuminando sforzosamente il suo Giardino, PROMETTE AL PUBBLICO

l'ingresso gratuito, i concerti d'una banda militare, sceltissima di cibi, squisitezze di vini, e di servizi.

APPIGIONASI

UN MAGAZZINO lungo 93 piedi con camera ai Tolentini al Ponte degli Squarati al civ. N. 930; le chiavi sono presso la famiglia Ciseo a S. Trovaso, Fondamenta Nani, N. 4009 rosso. Così pure appigionasi una Bottega a S. Trovaso, Fondamenta Nani, N. 4008 rosso.

Da Giuseppe Tarregghetta in Frenzzeria N. 1643, trovasi una Partita di vino di Francia detto Piccolo Bordeaux, in Botti del contenuto di circa 300 bottiglie, corrispondenti a mastelli 3 e mezzo, franco di ogni spesa e compreso il fusto, a prezzi assai convenienti.

Si trova disponibile per una affittanza, anche sul momento, il principale Albergo con istalle, e

Proposta della rendita censuaria delle Provincie lombarde-venete, allegata alla prima Notificazione, inserita nella 1.ª fog.

PROVINCIE.	Rendita censuaria totale dei terreni e dei fabbricati		Rendita censuaria temp-ranunciate esente dall'imposta.		Rendita censuaria soggetta al pagamento dell'imposta.	
	Lira	Cent.	Lira	Cent.	Lira	Cent.
I. Veneto.						
Venezia	6,107,904	41	83,372	64	6,024,531	
Padova	8,003,303	99	36,869	46	8,040,172	
Polesine	4,533,398	65	5,261	01	4,528,137	
Verona	8,930,691	18	47,023	51	8,903,667	
Treviso	6,314,428	98	20,472	15	6,293,956	
Belluno	1,476,898	43	4,876	97	1,472,021	
Vicenza	9,529,228	25	18,596	36	9,510,631	
Friuli	6,379,880	41	26,152	19	6,353,728	
Totale	52,193,264	28	212,630	29	51,980,633	
II. Lombardo.						
Brescia	12,263,843	28	39,539	90	12,224,303	
Lodi e Crema nei soli Distretti VIII e IX di Crema	1,845,410	65	4,714	80	1,840,696	
Mantova nel Distretto di Asola e porzione di quello di Volta	464,033	43	3,619	98	460,413	
Bergamo, esclusa la parte di antico Conso milanese	7,473,705	52	25,478	23	7,448,227	
Valtellina	1,575,596	66	4,021	17	1,571,575	
Totale	23,648,589	61	77,371	06	23,571,218	
Riassunto delle Provincie	52,193,264	28	212,630	29	51,980,633	
	23,648,589	61	77,371	08	23,569,218	
Totale	75,841,853	92	320,001	37	75,519,852	

N. 13330. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.) Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenutisi nell'Ufficio di questa R. Intendenza, nato nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, per l'affittanza degli Stabili indicati nella sottoposta tabella, si avvisa che, nei giorni 12 e 13 settembre p. v., se ne terrà un nuovo presio l'intendenza stessa sugli stessi dati e colla decorrenza per caduto immobiliare sottopostofrutto, sotto l'osservanza dei patti e condizioni trascritte nei precedenti Avvisi d'asta 31 maggio N. 11389, 4 giugno N. 12552 e 21 luglio

UBICAZIONE	N. civico	QUALITÀ dell'immobile	ANNO	DEP. BITO causale d'asta	OSSERVAZIONI
Sei lero	Parrocchia				
1 S. Croce	S. Cassiano, circondario S. Eustachio	1864			
2 Castello	S. Zaccaria	4009			
3 Camarogio	S. Marziale	2355			
4 S. Polo	S. Silvestro	119			
5 S. Marco		1805			

N. 13330. Si fa avvertenza che gli esperimenti d'asta sopraesposti nel giorno 12 settembre relativamente agli immobili ai programmi N. 1, 2 e 3, e nel 13 settembre rispetto agli altri N. 4 e 5.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento)

G
PART
Mila
S E
1. Strada Frances
vincia pavese, domi
di precedente cond
2. Carta Giovanni
del 1814 domini
co, letterato, dal 1
rrata di Treviglio
lotta politica assai
mento; arrestato p
esso di alto trad
stantova, e dimesso
Sovrana sulla cessa
ti non ancora giudi
decorso, perchè em
cesso della sommos
in quello or acc
3. Volodim Paolo
vincia milanese, do
cattolico, di prece
4. Sabbioni Carlo
ente, celibe, cattol
politica;
5. Nova Giuseppe
comense, d'anni 3
Contabilità di Stat
6. Oppizio Ugo
Milano, diurnista d
no, di pregiudicati
7. Torchiana Er
milite, cattolico,
8. Suardi Pietro
mogliato con un l
marchi;
9. Schwies Eber
Comitato di Pres
miliano a Milano,
mogliato senza fig
10. Lombardi V
scena del Pero pos
ne la osteria dopo
zino, celibe, cattol
za politica;
11. Arrigioni C
ere, commissionari
co, di cattiva cond
12. Girotti Carlo
vincia pavese, di c
cattolico, di con
13. Casati Ant
pi Santi di Port
condotta senza ru
14. Giussani A
Provincia mila
la regolare;
15. Morganti A
moale, temporari
ce, cattolico, imp
16. Marelli Ca
erano nella Prov
co, cattolico, di c
17. Tronconi
cellaio, ammogliat
18. Gola Fran
rio nella Provinc
se di grani, celibe
19. Vitelli A
mogliato con due
20. Trevisi C
miere, celibe, catt
21. Gariboldi
prochiera, ammog
22. Negri Sir
vincia pavese, d
sta del Paradiso
zi, cattolico, di c
23. Colombo
aliero e barbiere,
24. Longoni
la Provincia mil
politica assai dubb
25. Maganza
randolo, celibe, di
26. Prandoni
la Provincia mil
zaccagnolo, celibe
27. Fighetti A
poja, d'anni 20,
la condotta e pari
28. Rosa Gio
36, di Como, d
29. già condannat
to politico qual
odi politico, pregi
30. Bertoli L
no, operaio, celibe
sta cattiva;
31. Molteni A
zzainolo, ammogli
pina e furto, di
32. Molteni A
riano, giornalista
fa fama;

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

N. 204.

PARTE UFFICIALE

Milano 7 settembre.

SENTENZA

contro i sottoindicali individui, pronunciata il 18 luglio 1855 dal Consiglio di guerra in Milano, radunatosi per ordine dell' I. R. tenentemaresciallo e Comandante interinale del quinto Corpo d'armata, signor conte Filippo di Stadion.

1. Strada Francesco di Carlo, d'anni 38, di Verenza nella Provincia pavese, domiciliato a Milano, ragioniere, celibe, cattolico, di precedente condotta incensurabile.

2. Carlo Giovanni Battista di Antonio, d'anni 64, di Modena, dal 1814 domiciliato a Milano, e naturalizzato suddito austriaco, letterato, dal 1816 conceptista della Direzione della strada di Treviglio, celibe, cattolico, dal 1830 in avanti di condotta pubblica assai pregiudicata, già anche processato per alto tradimento: arrestato nell'ottobre 1853 quale implicato nel noto processo di alto tradimento presso l'I. R. C. mondo di fortezza in Mantova, e dimesso nel marzo successivo 1853 dietro la grazia sovrana sulla cessazione di quel processo contro gli altri imputati non ancora giudicati, di nuovo arrestato il 3 aprile ultimo scorso, perché esserato sospetto di altri fatti nel presente processo della sommossa popolare del 6 febbraio p. p., non compresi in quello ora accennato di Mantova.

3. Veladini Paolo di Carlo, d'anni 29, di Brugherio nella Provincia milanese, domiciliato a Milano, medico e chirurgo, celibe, cattolico, di precedente condotta incensurabile.

4. Subbioni Carlo di Baldassare, d'anni 37, Milanese, possidente, celibe, cattolico, di condotta poco regolare e dubbia in linea politica.

5. Nova Giuseppe di Marco, di Casatenovo nella Provincia comense, d'anni 34, domiciliato a Milano, conceptista dell'I. R. Contabilità di Stato, celibe, cattolico, di pregiudicata condotta politica.

6. Oppizio Ugo di Andrea, d'anni 31, di Lodi, domiciliato a Milano, diurista dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, di pregiudicata condotta politica.

7. Tarchiana Ercole di Giovanni, d'anni 29, Milanese, orologiaio, celibe, cattolico, di condotta irregolare.

8. Suardi Pietro d'Innocente, d'anni 32, Milanese, orologiaio, ammogliato con un figlio, cattolico, di precedente condotta senza rimarchi.

9. Schwes Eberardo di Giovanni, d'anni 36, di Terni nel Comitato di Presburgo in Ungheria, ex militare, dal 1845 domiciliato a Milano, diurista dell'I. R. Giunta di censimento, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta irregolare.

10. Lombardi Paolo di Giovanni Battista, d'anni 29, della Cascina del Pero poco fuori di Milano, domiciliato a Milano, esercente la osteria denominata dei Lombardi in contrada S. Vincenza, celibe, cattolico, di condotta irregolare e pregiudicata in linea politica.

11. Arrigoni Carlo di Pietro, d'anni 30, Milanese, ex dragone, commissario di commercio, ammogliato senza figli, cattolico, di cattiva condotta, pregiudicato in linea politica.

12. Girotti Carlo di Paolo, d'anni 24, di Castelletto nella Provincia pavese, dimorante in Milano, commesso di negozio, celibe, cattolico, di condotta irregolare e dubbia in linea politica.

13. Casati Antonio di Andrea, d'anni 24, di Calvinate nei Corpi Suci di Porta Tosa di Milano, calzolaio, celibe, cattolico, di condotta senza rimarchi.

14. Guassini Ambrogio di Carlo, d'anni 24, d'Incarano nella Provincia milanese, piazzagnolo, celibe, cattolico, di condotta regolare.

15. Morganti Agostino di Girolamo, d'anni 18, d'Intra nel Piemonte, temporaneamente a Milano qual cameriere d'osteria, celibe, cattolico, senza pregiudizi.

16. Marelli Carlo di Filippo, detto il Ross, d'anni 34, di Intra nella Provincia milanese, contadino, ammogliato, con un figlio, cattolico, di condotta senza censure.

17. Trencoli Giovanni di Alessandro, d'anni 35, Milanese, nocchiere, ammogliato con due figli, di buona condotta.

18. Gola Francesco d'Ignazio, d'anni 52, di Villa Quarata nella Provincia milanese, militare pensionato invalido, mediatore di grani, celibe, cattolico, di condotta alquanto dubbia.

19. Vitali Angelo di Pietro, d'anni 39, Milanese, macellaio, ammogliato con due figli, cattolico, di condotta cattiva.

20. Trevisi Cesare di Giovanni, d'anni 32, Milanese, ragioniere, celibe, cattolico, di pregiudicata condotta politica.

21. Gariboldi Giuseppe di Giovanni, d'anni 37, Milanese, parrucchiere, ammogliato con quattro figli, cattolico, di condotta cattiva.

22. Negri Siro di Carlo, d'anni 24, di Ponte Lungo nella Provincia pavese, domiciliato a Milano, esercente la osteria chiamata del Paradiso in Porta Vigenina, ammogliato con quattro figli, cattolico, di condotta senza rimarchi.

23. Colombo Giacomo di Gaetano, d'anni 30, Milanese, rigattiere e barbiere, celibe, cattolico, di condotta senza censure.

24. Longoni Paolo di Ferdinando, d'anni 22, di Monza nella Provincia milanese, filografo, celibe, cattolico, di condotta pubblica assai dubbia.

25. Maganza Antonio di Gaetano, d'anni 29, Milanese, fruttaiuolo, celibe, di condotta senza censure.

26. Prandoni Angelo di Luigi, d'anni 19, di S. Giorgio nella Provincia milanese, dimorante a Milano qual garzone da pizzicagnolo, celibe, cattolico, di condotta senza rimarchi.

27. Fighetti Angelo di Giuseppe, surrumento Spincin e Rastropje, d'anni 20, Milanese, tessitore, celibe, cattolico, di pessima condotta e pari fama.

28. Rosa Giovanni di Pede, detto Luna e Lunco, d'anni 36, di Como, domiciliato a Milano, scappellino, celibe, cattolico, già condannato per furto, ferimento, e violazione del precetto politico, già precedentemente stato due anni recluso fra i corti politici, pregiudicato in linea politica, di assai pessima fama.

29. Bertoli Luigi di Carlo, detto Luisin, d'anni 19, Milanese, operaio, celibe, cattolico, già condannato per furto, di condotta cattiva.

30. Molteni Ambrogio di Vincenzo, d'anni 26, Milanese, fruttaiuolo, ammogliato con due figli, cattolico, già processato per rapina e furto, di pessima fama e condotta.

31. Molteni Angelo di Vincenzo, detto Moretti, d'anni 17, Milanese, giornaiuolo, cattolico, di condotta pregiudicata e di cattiva fama.

32. Radelli Luigi di Ambrogio, d'anni 36, Milanese, fruttaiuolo, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta cattiva.

33. Cicca Giacomo di Giovanni, detto Polich, d'anni 49, Milanese, fruttaiuolo, celibe, cattolico, già processato per rapina, già punito per porto d'armi proibite, per offese verbali e reali, di pessima fama e condotta.

34. Galli Carlo di Agostino, detto Romeo, d'anni 30, Milanese, pettinaiuolo, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta politica pregiudicata e di pessima fama.

35. Peroli Giovanni di Giuseppe, d'anni 26, Milanese, orologiaio, ammogliato con tre figli, cattolico, di dubbia condotta.

36. Crespi Luigi di Carlo, detto Scansca, d'anni 27, Milanese, orologiaio, celibe, cattolico, già processato per furto, di pessima fama e condotta.

37. Moro Antonio di Gaetano, d'anni 31, Milanese, raffinatore di zucchero, celibe cattolico, già processato per rapina, e condannato per furto, truffa e violazione del precetto politico, di pessima fama.

38. Bottani Antonio di Baldassare, d'anni 17, Milanese, pollaiuolo, celibe, cattolico, già condannato per furto, di pessima fama e condotta.

39. Varico Giuseppe di Luigi, d'anni 40, di Brugherio nella Provincia milanese, domiciliato a Milano, giardiniere, ammogliato con tre figli, cattolico, già condannato per furto, di condotta dubbia.

40. Colombo Francesco d'Innocente, detto Signorin e Scriz, d'anni 38, Milanese, fruttaiuolo, celibe, cattolico, già processato più volte per rapina e furto, e condannato per occasione ed offese reali.

41. Ricci Anacleto di Francesco, detto Madia, d'anni 21, Milanese, operaio, ammogliato con due figli, cattolico, di condotta pregiudicata da processi di furto, possesso d'armi, offese verbali alla forza e giuochi proibiti, e di cattiva fama.

42. Bissi Francesco di Angelo, detto Babao, d'anni 28, Milanese, facchino, celibe, cattolico, già più volte in prigione per sospetti, di condotta irregolare.

43. Bissi Antonio di Angelo, detto Babao e Bastonai, d'anni 33, Milanese, ombrellaiuolo, celibe, cattolico, già condannato per furto, di condotta senza altre censure.

44. Merini Giuseppe di Carlo, d'anni 49, Milanese, falegname, ammogliato con cinque figli, cattolico, di condotta pregiudicata.

45. Banderoli Giuseppe di Serafino, detto Pivelli, d'anni 20, Milanese, sarto, celibe, cattolico, di condotta politica pregiudicata.

46. Torri Giovanni di Carlo, detto Paganelli, d'anni 43, Milanese, falegname o stravecchiuolo, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta senza rimarchi.

47. Brusa Giuseppe di Francesco, d'anni 24, di Arcisate nella Provincia comense, domiciliato a Milano, scappellino, celibe, cattolico, processato una volta per furto, di condotta senza altre censure.

48. Pagani Luigi di Gaetano, d'anni 29, Milanese, compratore di cavallotti, celibe, cattolico, di condotta senza rimarchi.

49. Biffani Vincenzo di Alessandro, detto Bergamanchi, d'anni 19, di Bergamo, domiciliato a Milano, calzolaio, celibe, cattolico, di condotta senza rimarchi.

50. Crippa Carlo di Giovanni Battista, d'anni 28, Milanese, sarto, celibe, cattolico, di condotta pregiudicata, e di fama cattiva.

51. Ferrini Domenico di Gaetano, detto Guercio, d'anni 33, Milanese, facchino da carbonaio, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta senza rimarchi.

52. Ferrini Carlo di Gaetano, detto Nibò, d'anni 31, Milanese, garzone d'osteria, celibe, cattolico, già processato per furto, di condotta senza altre censure.

53. Facioli Vito di Giovanni Battista detto Fagiolin, di anni 55, di S. Maurizio in Piemonte, da 40 anni dimorante in Milano, facchino da carbonaio, ammogliato con due figli, cattolico, già condannato per occasione, pregiudicato in linea politica.

54. Alrovetti Giuseppe di Carlo, d'anni 41, Milanese, facchino, ammogliato con più figli, cattolico, già stato in prigione per sospetti, di condotta assai dubbia, pregiudicato in linea politica.

55. Tagliabue Giacomo di Carlo, detto Scampin, d'anni 35, Milanese, facchino da carbonaio, celibe, cattolico, già più volte in prigione per cattiva condotta e violazione del precetto politico, di cattiva fama.

56. Garzone Francesco di Carlo, detto Schinc e Cecchi, di anni 46, Milanese, trippaiuolo, ammogliato con due figli, cattolico, già più volte processato e condannato per furto e violazione del precetto politico, di pessima fama.

57. Bronzati Pietro di Ambrogio, d'anni 30, Milanese, fruttaiuolo, celibe, cattolico, già più volte condannato per furto e violazione del precetto politico, di pessima fama.

58. Oppizi Luigi di Carlo, detto Bruga, d'anni 27, Milanese, capellaiuolo, celibe, cattolico, già più volte processato per rapina e furto, di condotta politica pregiudicata.

59. Sargalli Anzelo di Faustino, d'anni 32, di Crema, sarto, soldato semplice e disertore dell'I. R. reggimento fanfa cavalliere.

60. Brusa Carlo di Giovanni, d'anni 57, Milanese, fruttaiuolo, celibe, cattolico, ex militare, già più volte condannato per furto, avviato a politici pretezi, di pessima fama.

61. Rivolta Antonio di Luigi, d'anni 39, di Cerano nella Provincia comense, domiciliato a Milano, scappellino, ammogliato con un figlio, cattolico, già più volte in prigione per truffa, ferimento, violazione del precetto politico, e per sospetti, di cattiva fama.

62. Carpani Ercole di Giuseppe, detto Pinella, d'anni 27, Milanese, facchino, ammogliato con più figli, cattolico, già più volte in arresto per sospetti e furto, di condotta politica pregiudicata e di cattiva fama.

63. Penzelletti Ambrogio di Gaetano, detto Benga, d'anni 27, Milanese, toratore, celibe, cattolico, già più volte in arresto per sospetti, di cattiva fama e condotta.

64. Galli Agostino di Pietro, d'anni 51, Milanese, sarto, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta senza rimarchi, in fuori di una condanna per rissa nella sua prima gioventù.

Il fatto, legalmente rilevato in processo, è il seguente:

Già nell'anno 1850, formatosi in Milano Società politica aventi per scopo la repubblica, e per conseguenza la violenta mutazione dell'attuale forma di Governo, o la separazione del Regno Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco. Questa Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco. Questa Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco. Questa Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco.

Questa Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco. Questa Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco. Questa Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco.

Questa Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco. Questa Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco. Questa Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco.

nonché con quello centrale in Londra, ricevendo da tali Comitati, e principalmente dallo stesso famigerato demagogo Giuseppe Mazzini, le istruzioni sul modo di agire; di maniera che la congiura acquistò un certo grado di organizzazione, e fu per prima cosa immaginata, ed anche eseguita, il piano delle pubbliche dimostrazioni, mercé le quali turbare la pubblica tranquillità e la fiducia nel legittimo Governo, incoraggiare i malintenzionati, eccitare in generale la popolazione, e suscitare così un movimento politico nel conseguimento dello scopo suddetto.

Da ciò ne venne la dimostrazione dei sigari in principio dell'anno 1851, l'assassinio del dottor Vandoni nel 25 giugno dello stesso anno, la diffusione di proclami rivoluzionari pure nel medesimo anno 1851, ed anche in appresso, diversi progetti di assassinii d'I. R. generali ed impiegati di polizia, e la segreta fabbricazione di stilette per la sommossa.

Predisposti per tal modo gli elementi ad una rivoluzione, nell'autunno dell'anno 1852 giunse in Milano un emissario di Mazzini, con l'incarico di provvedere ad una migliore organizzazione del partito repubblicano e di preparare una sollevazione armata. Dietro l'esecuzione di questo incarico, le predette Società politiche, onde accrescere il numero dei rivoluzionari, si arroccarono quanti potevano con danari tra la faccia del popolo: mentre lo stesso emissario, secondo il piano ideato, con ordini scritti aveva prefisso ai capi delle rispettive truppe destinate all'insurrezione il contemporaneo attacco di tutti i posti militari in città e fuori, l'erogazione delle barricate, il socorro a stormo, ed il sequestro di varie delle rocche case di Milano già prenotate.

La domenica poi del 6 febbraio ultimo scorso, era dai rivoluzionari stata scelta per giorno dell'insurrezione in Milano.

La mattina di tale domenica si distribuirono ai congiurati danari ed armi, come stili e coltelli, e verso le quattro e mezzo pomeridiane, ora convenuta, accoppio difatti la sommossa. Dei progetti attuati, fu però appena tentato quello della gran Guardia in Piazza del Duomo. In diversi punti della città, i sollevati, nel primo momento dell'universale sorpresa, da assenti aggredivano singoli soldati, ammazzandone alcuni, ferendone altri e vari d'altri mandavano a cedere barricate; sonarono a stormo; commosero rapine ed altre violenze a molti pacifici cittadini. Ma breve fu il loro trionfo; imperocché essi, all'apparire della pubblica forza, senza opporre resistenza, presero la fuga, e la sommossa fu subito totalmente repressa.

Fra le triste conseguenze di fatto così accadute, si annovera quella della morte di 11 soldati; del grave ferimento di altri 44, compresi un ufficiale; del ferimento, però lieve, d'altri 29, tra cui 4 ufficiali, e di oltre 20 rapine a persone civili.

In base a questo fatto legalmente constatato, ed in seguito ai Giudizi statuti dei giorni 8, 10, 14 febbraio e 18 marzo del corrente anno, contro alcuni dei sediziosi del detto 6 febbraio, vi ha ora, riguardo ai summentovati 64 inquisiti, quanto segue.

Strada Francesco è confessato che già nell'anno 1851 era informato di queste mene rivoluzionarie, alle quali anche partecipò nell'essersi in quell'anno tenuto in casa sua, ed alla sua presenza, due grandi riunioni per scopi rivoluzionari da una delle Società repubblicane col proprio capo, Carlo Giovanni Battista, e che d'allora egli stesso si congiurava a fare parte della sommossa, che doveva succedere il 6 febbraio.

Carlo Giovanni Battista è per correi convinto, che fu capo di una Società segreta, la quale ebbe per scopo la repubblica e la sua violenta restaurazione; e che dall'anno 1851 prese parte attiva a tutte le mene rivoluzionarie ed a tutte le dimostrazioni avvenute in Milano.

Veladini Paolo è convinto parte per propria confessione e parte per correi, che assistette ad una delle summentovate riunioni della Società del Carta in casa dello Strada, nell'anno 1851, e che col mezzo dei congiurati venne in cognizione dell'annunciato scoppio della sommossa del 6 febbraio.

Subbioni Carlo è convinto parte per propria confessione e parte per correi, che fu autore degli interventi ad una delle summentovate riunioni rivoluzionarie in casa dello Strada, che già prima sapeva dovere scoppiare in quel giorno la sommossa, e che a tale sommossa avrebbe partecipato, in quanto che si recò all'Osteria del Paradiso in Porta Vigenina, nel momento che vi si distribuivano stili ai sediziosi.

Nova Giuseppe è per indizi convinto che aveva o gnizione delle mene rivoluzionarie, e che intervenne ad una delle summentovate grandi riunioni politiche in casa dello Strada, nel 1851. Oppizio Ugo è per correi convinto che fece parte d'una delle anzidette riunioni politiche in casa dello Strada, che già prima del 6 febbraio era a sua notizia dover in quel giorno scoppiare la sommossa; e che a tal sommossa fu pure cooperato, potè comparire alla summentovata Osteria del Paradiso, nel tempo della distribuzione di stili, avendo anche egli stesso ricevuto e distribuito.

Torchiana Ercole è confessato che, fin dall'anno 1850, era in cognizione di mene rivoluzionarie e della formazione di Società repubblicane; che intervenne alle riunioni di rodesse Società, essendo anche stato in relazione con più dei loro capi, che fu alle riunioni politiche in casa dello Strada, e ad altre riunioni in diversi Caffè ed osterie; che, istruito in avanti della sommossa del 6 febbraio, si unì la sua cooperazione alla medesima, e nel giorno poi della sommossa fu presente alla distribuzione degli stili nella summentovata Osteria del Paradiso, e ne ricevette anche uno di quegli stili.

Suardi Pietro è confessato che, della mens politica e del formarsi di Società repubblicane, già informato nell'anno 1850 dal suo amico Gaetano Aspi, il principale promotore della medesima, concorse alle riunioni di queste Società ed anche dei suoi capi; che partecipò già dimostrazioni politiche del 1851, e specialmente a quella dell'assassinio del dottor Vandoni, che tale assassinio, a cui concorse col conoscere prima il progetto a poi assolvere la parte di emissario nell'azione, venne diretto dall'anziano nominato Aspi, ed eseguito nel 25 giugno di quell'anno 1851 dall'intagliatore Claudio Colombo, con la scorta di Pietro Varisco, giardiniere, Giuseppe Fortinari, gioielliere, Egidio Marazzi, recce Antonio, scrittore, Grifante Mariani, parrucchiere, Corbellini Lorenzo, operaio, e Gaetano Vignelli, capellano; che nell'autunno del medesimo anno 1851, poco dopo l'esecuzione capitale del tappezziere Scena per diffusione di proclami incendiarj, di simili proclami n'ebbe tre dall'Aspi per la loro diffusione nelle contrade, che nell'anno 1851 intervenne ad una riunione di repubblicani, con a capo il dottor Giuseppe Gutierrez, sotto il nome di conte Guallieri, ed il ragioniere Pizzoli, la quale riunione propose l'assassinio di S. E. il signor generale d'artileria conte Gyula, e di vari impiegati di polizia, avendo poi decretato solo l'assassinio di questi impiegati, mentre egli a

tale scopo somministrò l'occorrenza per gli stilette, che, fin dall'anno 1851, sapeva essersi una Società repubblicana, radunantesi nell'Osteria detta dei Visconti al Cordusio, avendo anche nell'anno successivo 1852 assistito a diverse riunioni della medesima Società, il cui scopo e ragionare era quello dell'imminente rivoluzione; che nell'inverno 1852-1853 fu dall'Aspi informato dell'arrivo a Milano d'un emissario di Mazzini, per l'organizzazione e direzione d'una sommossa, con il quale emissario, Romano di nazione, convenne pure insieme diverse volte, da prima in un'osteria, poscia nella sua abitazione, dov'ebbe da lui l'istruttione del piano della sommossa e del giorno dello scoppio di essa, non che la nomina di capo d'una banda di ribelli per l'erezione di barricate nell'interno della città, e la somma di cento lire austriache per le spese eventuali.

Schwies Eberardo è confessato che, dall'autunno 1852 in poi, appartenne alle Società repubblicane, nell'Osteria dei Visconti al Cordusio, ed in quella della Riviera, al Parasio. Colombo Giacomo è per indizi convinto che fu il capo della Società repubblicana, nella summentovata Osteria della Riviera al Parasio.

Lombardi Paolo è per correi convinto che, prese parte alle summentovate due Società repubblicane al Cordusio ed al Parasio. Arrigoni Carlo è per correi convinto, che fino dall'anno 1851 ebbe una parte attivissima nelle mene rivoluzionarie; che era membro della predetta Società repubblicana al Cordusio; e che in Cordusio prese parte, con una banda armata di sediziosi, alla sommossa del 6 febbraio.

Grati Carlo è per correi convinto che fu membro della Società repubblicana al Cordusio, e che ivi, nel 6 febbraio, partecipò alla sommossa con molti ribelli armati.

Casati Antonio è convinto per indizi che in Cordusio prese parte, con una banda armata di sediziosi, alla sommossa del 6 febbraio.

Guassini Ambrogio è convinto per propria confessione che, già prima del 6 febbraio, sapeva dovere scoppiare la sommossa in quel giorno, e un omme deliberatamente la denuncia alla competente Autorità; e convinto poi per indizi che partecipò alle mene rivoluzionarie per la stessa sommossa.

Morganti Agostino è confessato che, nell'Osteria dei Visconti al Cordusio, di cui era cameriere, aveva già da molto tempo rintracciato le sospette riunioni dei repubblicani; e che nel 6 febbraio, anche dietro il cenno del suo padrone, concorse alla sommossa, col portar fuori i mobili dell'Osteria per la costruzione delle barricate.

Marelli Carlo è convinto, parte per propria confessione e parte per correi, che, trovandosi il 6 febbraio nell'Osteria dei Visconti, cooperò armato alla sommossa, nonché al disarmamento del gendarme Magnoni, ed alla esecutiva successiva custodia in quell'Osteria.

Trencoli Giovanni è confessato che, nella sommossa del 6 febbraio, sopra invito dell'oste Gioacchino Guassini, concorse alla costruzione delle barricate in Cordusio, avendo a tal uopo preso da casa propria una zappa per difendere il selciato della contrada.

Gola Francesco è convinto, parte per propria confessione e parte per correi e testimonj, che già da tempo era involto nelle mene rivoluzionarie, e che, in principio della sommossa del 6 febbraio, fu uno dei capi alla distribuzione degli stili nell'Osteria del Paradiso in Porta Vigenina.

Vitali Angelo e Trevisi Cesare sono convinti, mediante correi ed un testimonio, che al 6 febbraio si fornirono di stili nella suddetta Osteria del Paradiso, e poterono parteciparvi alla sommossa.

Gariboldi Giuseppe e Pegri Siro sono per correi e convinti che, nella battaglia da barriere del primo e nell'attigua Osteria del Paradiso del secondo, con loro scienza ed in loro presenza, avvenne la distribuzione di stili; e che di più il Gariboldi prese anche parte attiva alla sommossa.

Longoni Paolo è convinto, parte per confessione propria e parte per indizi, di avere scritto e diffuso nell'autunno 1851 proclami rivoluzionari, eguali a quelli sparsi allora nella città dalle Società repubblicane.

Maganza Antonio è convinto per indizi che partecipò alla sommossa del 6 febbraio, al grave ferimento del caporale Avanzini dell'I. R. reggimento Kusatzky, commesso da una torma armata di rivoltosi, ed al rubamento dell'orologio e del denaro dello stesso caporale.

Prandoni Angelo è per indizi convinto che il 6 febbraio, allo scoppio della sommossa, veduto egli nel Corso di Porta Romana un soldato dell'I. R. reggimento fanfa Prohaska a correre verso il centro della città per sottrarsi ad una banda di assassini, si precipitò fuori della sua bottega da piazzagnolo con un gran coltello, inegual quel soldato, e, raggiuntolo, gli diede tale coltellata, che lo trasse a morte in pochi giorni.

Fighetti Angelo è convinto per testimonj che, nella sommossa del 6 febbraio, al ponte di Porta Tosa, monico di dodoso bastone, in mezzo ad una banda armata, cooperò all'aggressione ed ai mali trattamenti di singoli soldati; e che la mattina del giorno appresso, sotto l'impressione del generale terrore, involò del pane al garzone fornaio Gaetano Dordoni.

Rosa Giovanni è convinto per testimonj che, nell'anzidetto giorno e luogo, con la detta banda, fu, armato di fucile, uno dei principali aggressori dei soldati; e che del fattò ebbe allora una parte principale nel rapimento di 129 libbre di carne al macellaio Borani.

Bertoli Luigi è convinto per testimonj che, pure nello stesso giorno e luogo, e con la medesima banda, concorse armato alle violenze commesse da quella banda, e specialmente al ferimento del caporale Avanzini e dell'ordinanza Baldasseroni, non che al saccheggio di una bottega da lettino in P. r. Tosa.

Molteni Ambrogio e Molteni Angelo sono convinti per indizi di avere, col suddetto Bertoli, loro cognato, e con la suddetta banda armata al ponte di Porta Tosa preso parte alla sommossa.

Radelli Luigi è per indizi convinto che si compromise nella sommossa a Porta Tosa, e con più compagni contrasse violentemente gli abitanti delle case vicine ad aprire e tener aperte le porte.

Crocca Giacomo è convinto, parte per propria confessione, e parte per testimonj, che, in compagnia di vari individui, esportò mobili da una Osteria per la costruzione di barricate a S. Pietro in Cessate.

Galli Carlo è convinto per testimonj che, armato di pistola, si unì nella sommossa a quella banda, che a S. Pietro in Cessate, con a capo il già giustiziere Girolamo Sapori, arene barricate, assassinò il pioniere, caporale Klein, ferì e disarmò vari altri soldati.

Peroli Giovanni è convinto per indizi che, armato di un

INSERZIONI. Nella Gazzetta, 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano pure d'ordine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiesta sono in francese.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

quartier solitaire, e assai legittimo.

Dal 1470 al 1484, sia in Portogallo, sia in Porto Santo (da trentaquattro a quarant'otto anni), riferisce Colombo, per così dire, i suoi studi. Il suo impetuoso ardore lo spingeva qualche volta alla lettura dei Padri della Chiesa, degli Ebrei arabizzanti, dei mistici « scritti di Gerson, e dei poeti antichi e moderni; ma già era preoccupato del suo progetto d'un viaggio di scoperta a traverso dell'Atlantico. Colombo concepì la prima idea di questo viaggio innanzi al suo arrivo in Portogallo. In quel tempo, il grande Oceano occidentale occupava tutte le intelligenze. Nelle sue svariate letture, egli aveva curiosamente raccolto tutto ciò che riferivasi da presso o da lungi all'esistenza d'una parte incognita della terra in quell'Oceano, parte che si credeva fosse l'India. Si sa che egli scrisse più volte di suo mano il famoso canto della *Medea* di Seneca: *Veniens omnia caecum*

Nel suo soggiorno a Porto-Santo, in quell'isola, si teneva come un posto avanzato in mezzo all'Oceano, oggetto di tutte le sue preoccupazioni. Il suo convincimento divenne ancora più saldo. Non eran più le indicazioni degli antichi, l'isola di Antilia e l'Atlantide, immaginate da Platone, che infamavano il suo spirito: non era più Marco Polo: ma gli indizi presenti. Tutto s'innalzava i rumors popolari. In confermazione della sua teoria; sia le mappe di estate, che avevano sì spesso sull'orizzonte ingannato gli smarriti navigatori; sia l'osservazione degli abitanti delle Canarie, che credevano di trovarsi in tempo vedere una grand'isola dal lato de-

inibiti contro la pubblica costanza. 224. Vittorioso di cadaveri 770; di feriti e malati 159; perquisizioni domiciliari di ogni specie 7692; citazioni giudiziali come testimoni 2459; sedute comunali 108; esecuzioni, di sentenze 80; all'atto d'incendi 925; d'inondazioni 197; di rouserzioni e live 39: casi di uccisioni adoperando le armi contro resistenze violente o tentativi di fuga. 6.

La povera vedova Susanna Szilagy, che abitava in una capanna isolata nei dintorni di M. Valko (in Transilvania) morì senza umano aiuto, nella notte del 17 al 18 agosto. La sua casa era in un luogo deserto, e di ciò si gendari. Il suo corpo fu trovato da un pastore, che si accorse sul suo della disgrazia, e se ne accorse nella stessa notte due giorni per gli altri funi nonati, tornò al villaggio, e fece subito impallare della defunta, e la provvidero per molti giorni, a proprie spese, di nutrimento. Il giorno dopo fu sepolto il cadavere della trapassata. (Lloyd di V.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Venezia 8 settembre.

Ieri ebbe luogo nell'aula di questo I. R. Ginnasio Liceale, coll'intervento delle Autorità, di tutti i professori liceali e ginnasiali, e di scelto pubblico, la solenne chiusura dell'Istituto. Il direttore, canonico Villardi, pronunciò un discorso d'ordine ed elegante, che fu applaudito, tendente a dimostrare la necessità di fondamento conoscere il nostro idioma nazionale, per potere quindi con vero frutto applicare allo studio di quelli degli altri popoli antichi e moderni. Si procedette quindi a nominare i più distinti fra gli allievi della Sezione liceale e della Sezione ginnasiale superiore: a quelli della Sezione ginnasiale inferiore distribuiti al R. Vicedelegato, cav. de' Gialardi, i soliti premi. Durante la distribuzione, la banda cittadina musicale eseguì scelti pezzi, e si fece circolare il Programma del cessato anno scolastico, contenente, oltre il nominato discorso del direttore, una graziosa ed originale dissertazione del prof. ab. Meggiolano sulla necessità di diffondere nelle classi sociali lo studio del convulso idioma dell'antica Grecia; e quindi i soliti dati statistici dell'Istituto, lo stato dell'impiego insegnamento, ed altri censi sulle Collezioni scientifiche, dall'Istituto possedute.

LETORALE AUSTRO-UNGARICO

Trieste 9 settembre.

I felici successi, ch'ebbe la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco coi primi suoi esperimenti sulla linea del Po, sembra abbiano già destato l'invidia di alcuni giornali. Il *Corriere Mercantile* del 3 corr., parlando in un suo articolo (riportato anche dalla *Gazzetta Piemontese*) del primo esperimento della navigazione del Po coi vapori del Lloyd austriaco, dice essere questo riuscito poco felice, come prevedevano gli intelligenti. Per dimostrare l'erroneità del racconto, stampato forse dal *Corriere Mercantile* solo per incenerire alquanto il timore della concorrenza davvero temibile per l'emporio di Genova (sono sue parole), basterà la semplice risposta, cioè a dire che nel primo esperimento, di cui parla il *Corriere*, non si furono trasportate merci, ma che la Società fece una semplice prova della navigazione; che, in quel primo viaggio, furono bensì rimorchiate delle gabbie di carbone fossile, appartenente alla Società, coll'intenzione di lasciare parte di questo combustibile nei luoghi di deposito e per servizio della navigazione, come venne anche fatto. Sono forse queste le merci che si dovettero (?) sbarcare due volte? È questa l'operazione, che, secondo il *Corriere Mercantile*, implica spesa e perdita di tempo?

Ora, soppianderemo ancora al *Corriere Mercantile* che la Società fece un secondo esperimento di quella navigazione, e questa volta con merci. (Di questo primo viaggio con merci, non interale cortese di parlare il *Corriere Mercantile* nel suo articolo del 3 corr., escludendo la partenza seguita da Ciavarella di Po, appena il 4.º verso sera). Lettere giunteci, in data del 7 corr., assicurano essere questo viaggio riuscito felicemente per ogni rapporto, ad onta della magra del fiume (straordinario quest'anno, come lo confessò lo stesso *Corriere*), senza inconvenienti; cosicché il piroscafo il *Pania* poté compire il suo viaggio di Cavanella sino al conflente di Pavia, entro cinque giorni circa, e ciò ad onta dei tanti ostacoli, previsti già da un pezzo dall'intelligenza del *Corriere Mercantile*. Se nei mesi dell'anno, in cui la navigazione deve riuscire naturalmente tanto difficile, noi siamo in grado di parlare di sì fortunati risultati, speriamo che il *Corriere* concederà alla Società risultati più splendidi ancora nei mesi, in cui il fiume sarà più ricco di acque.

Queste poche confutazioni dovrebbero bastare per convincere i signori giornalisti di non accettare nelle loro colonne relazioni, tendenti a screditare delle utili istituzioni, senza esaminare bene la fonte, da cui derivano. (O. T.)

È noto aver la città di Trieste eletto a suoi cittadini onorari i signori colonnello conte O'Donnell e cavaliere di Ettenreich. Ora, a contenerne i relativi diplomi, furono fatti eseguire dai signori Giradet a Vienna due astucci, che per eleganza, per solidità e per bellezza di lavoro sono un vero capo d'opera. Il primo, destinato per il conte O'Donnell, è racchiuso in un astuccio di legno fino, rivestito di zigrino bruno, splendidamente ornato, con arabeschi dorati, e portante l'iscrizione *In hoc signo vinces*. L'astuccio destinato per il sig. di Ettenreich, è di color più chiaro. Lo stemma porta il motto: *Tutto per Dio e l'Imperatore*. Ambedue gli astucci, sono ornati anche della stemma della città di Trieste. (Fr. Zeit.)

TIROLO — Innsbruck 3 settembre.

È pubblicamente annunciato l'incanto de' lavori della ferrovia fra Bolzano e Verona. La costruzione è divisa in due sezioni. La prima abbraccia il tronco da Verona ad Ala, inclusivamente al ponte sull'Adige, presso Verona; la seconda il tronco da Ala fino a Bolzano. Le intersezioni dell'Adige a Nomi, Costa e Maso, non vi sono comprese. L'imprenditore deve depositare, per il primo tronco, una cauzione di 350.000, e per il secondo una di 350.000 lire austriache. Le offerte, che vengono accettate soltanto in iscritto, debbono essere presentate, al più tardi fino al 15 ottobre, alla Direzione superiore delle costruzioni, strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto, a Verona. È libera l'ispezione de' piani e delle condizioni, a Verona, dal 4.º settembre fino all'8 ottobre. Tutti i lavori sull'intero tronco debbono essere, per la fine di maggio 1857, compiuti, in modo da permettere che la ferrovia venga aperta, nel corso dello stesso anno, alle comunicazioni. (G. Uff. di V.)

STATO PONTIFICIO

Faenza 3 settembre.

Nella vicina città di Forlì, avvennero l'altra notte perquisizioni ed arresti per materie politiche. Questi provvedimenti si riferiscono agli avvenimenti di Roma, ed all'insidia tentata alla vita del delegato di Ravenna. La strada di Ravenna, che mette alla carriera dell'Emilia, è infestata da una banda. Nel territorio montano di Cesena, l'agato proprietario, signor Marchetti, ebbe una visita d'altra banda, che, entrata violentemente in sua casa, gli strappò una somma di danari e cibarie. Egli, non meno che la ricca famiglia Mazzoli, hanno lasciato il loro domicilio, riparando in città, dove stabilirono la loro dimora. Poco prima, l'arciprete di Polenta si liberò da una simile visita, suonando la campana a stormo, mentre quei galantuomini tentavano violentemente di allargare le porte della canonica. (Corr. part. della G. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Ecco il testo de' due decreti accennati nel nostro carteggio di venerdì scorso:

« VITTORIO EMANUELE II, re. ec. »

« Riconoscendo opportuno di circondare l'Economato generale di quelle maggiori garanzie, che nell'ordinario ordine di cose sono richieste dalle norme generali di pubblica amministrazione, introdotte dalle leggi e regolamenti ora vigenti, sentito il parere del Consiglio di Stato, sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia:

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« 1. È istituito presso l'Economato generale un Consiglio permanente d'amministrazione, che sarà composto di cinque membri, compreso il presidente; il numero di tre membri presenti sarà necessario per le sue deliberazioni;

« Essi verranno da noi nominati, e non godranno di veruna retribuzione;

« Il Consiglio avrà inoltre un segretario, che sarà partecipe da noi nominato.

« Art. 2. L'economato generale avrà voto consultativo nelle sedute del Consiglio; egli farà relazione di tutti i documenti, che si riferiscono agli affari cadenti in deliberazione.

« Art. 3. Il Consiglio d'amministrazione dovrà dare il suo parere:

« 1. Sul bilancio attivo e passivo, che l'economato generale compilarà in ogni anno, con le avvertenze, che gli saranno dal Consiglio medesimo suggerite;

« 2. Sopra le basi e condizioni dei contratti;

« 3. Sopra le azioni da intentarsi o sostenersi in giudizio;

« 4. Sui progetti d'opere, che debbono eseguirsi a spese dell'Economato;

« 5. Sopra le spese nuove o maggiori spese, che possono occorrere nel corso dell'anno, non che sulle spese casuali;

« 6. Su tutte le altre spese che riguardano ad og-

getti, occorrenti gli atti di semplice amministrazione.

« Art. 4. Il Consiglio sarà inoltre incaricato di dare, ogni volta che ne sia richiesto dal nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, il suo voto sopra tutti gli affari, che interverranno all'Economato generale o all'amministrazione dei beni ecclesiastici.

« Basso proporrà al ministro medesimo tutti i miglioramenti, che riconoscerà opportuni nell'amministrazione dell'Economato.

« Il prefato nostro guardasigilli, ministro, è incaricato dell'esecuzione del presente.

« Dat. Stupinigi, addì 24 agosto 1853.

« VITTORIO EMANUELE.

« G. Boncompagni. »

« VITTORIO EMANUELE II, re. ec. »

« Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia:

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Art. 1. Il Consiglio d'amministrazione, istituito presso l'Economato generale, è incaricato di proporre un nuovo riparto delle congrue parrocchiali, regulate secondo le norme seguenti:

« Art. 2. Non si proporrà la continuazione delle congrue alle parrocchie, le cui rendite ordinarie sommino a lire mille.

« Art. 3. Per quelle, la cui rendita ordinaria sia inferiore, si proporrà la cessazione di quella parte della congrua, per cui il reddito totale della parrocchia supera la somma anzidetta.

« Art. 4. Non si proporrà definitivamente la cessazione totale o parziale di alcuna pensione, corrisposta a titolo di congrua, senz'aver sentito il titolare nelle osservazioni che potesse proporre, e senza esaminare i fatti ed i documenti addotti in appoggio.

« Art. 5. In favore delle parrocchie, le cui rendite non sommino a lire mille, si proporrà l'erogazione delle pensioni, che rimanessero disponibili in seguito alle riduzioni fatte, in modo che ciascuna di esse venga ad ottenere la somma anzidetta.

« Art. 6. Gli aumenti di congrua, cui accenna l'articolo precedente, si proporranno anzi tutto in favore delle parrocchie della Savoia e della Contea di Nizza, che furono private dei loro beni, durante l'occupazione francese, e le cui rendite venissero a mancare, cessando il concorso dei Comuni.

« Nel proporre questi aumenti, si terrà conto delle somme, che a ciascuna parrocchia furono assegnate sulle rendite dell'Economato, in dipendenza di risoluzione Sovrana, presa in udienza del 9 aprile 1852.

« L'anzidetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dat. in Torino, il 31 agosto 1853.

« VITTORIO EMANUELE.

« C. Boncompagni. »

La stampa genovese rammenta con dolore la prosperità della marina sarda nei tempi andati, ma non molto lontani. Così, nel 1830, il Piemonte mise in mare 18 bastimenti, forti di 442 cannoni e di 4070 uomini d'equipaggio, sotto gli ordini del conte Ricca di Castelverchio. Nel 1833, esso ha armato 21 bastimenti, tra cui 6 fregate, sotto gli ordini del vicemiraglio conte Viry, con 409 cannoni e 3830 uomini di equipaggio. Nel 1836, il conte Serra partì da Genova alla testa di 13 legni, fra cui 6 fregate, con 382 cannoni e 3460 uomini di equipaggio. Ed anche con minori mezzi, l'ammiraglio di Genezys si è recato a bombardar Tripoli, ed a chiedere soddisfazione a Tunisi. Ecco ora il quadro delle attuali forze navali del Piemonte: 6 battelli a vapore ed 11 legni a vela; tre dei primi di poca importanza, e due degli altri fuori di servizio.

(E. della B.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.º settembre

Il 29 del caduto agosto, ricadeva la quinta festa centenaria della Vergine Santissima di Piedigrotta, solennità che non vuol confondersi con quella, che la pietà sublimo dell'augusta dinastia borbonica celebra ogni anno con gran pompa militare, in onore del divino nascimento di Maria nel medesimo Santuario, ed il cui splendore è giunto al massimo grado, mercé la pietà esemplarissima di Ferdinando II.

Immensa moltitudine accorse nelle vie, per cui doveva passare la processione secolare. Il religiosissimo nostro Monarca, con l'augusta consorte, co' reali Principi e con tutta la real famiglia, assisté al passaggio della processione dalla consuetudine ringhiera della Reggia, per dare, come sempre, il primo l'esempio della più sentita devozione per la partitolar protettrice del florido Reame.

La lunga processione era seguita dal rappresentante di S. M. il Re N. S., da gentiluomini e maggiordomi della real Camera, da cavalieri di Ordini diversi, da

ho dovette il progetto di avventurarsi arditamente nella profondità occidentale dell'Atlantico, su quel mare ignoto ed immenso, in cui poteva perire prima di coglier la meta, se l'America non gli si fosse offerta sul suo cammino.

Da quel punto, Colombo non parlò mai della sua teoria con dubbio od esitazione, ma sempre in ton di certezza, e come se i suoi occhi avessero veduto la terra promessa.

Un profondo sentimento religioso si mescolava ai suoi pensieri, e dava loro talvolta un'apparenza di superstizione, ma superstizione d'un genere elevato e sublime. El si considerava quasi fosse nelle mani di Dio l'istruimento della sua provvidenza, fra tutti eletto a compiere i suoi divini decreti; ei credeva la sua scoperta predetta dalla Santa Scrittura; ei vedeva compiuti i destini della terra, o tutte le nazioni, tutte le lingue, tutti i dialetti uniti sotto il sacro vessillo del Redentore.

Ritornato in Portogallo, Colombo vi ricevette, nel 1474 o 1475, un grande incoraggiamento in una lettera di Paolo Toomelli, dotto fisico e cosmografo di Firenze, ch'egli aveva consultato sul suo progetto.

Toomelli gli rispose, inviandogli una lettera, che aveva scritto sul medesimo soggetto a Fernando Martinez, canonico di Lisbona. Era la conferma scientifica della sua dottrina, appoggiata evidentemente su quanto sapevasi dell'Asia e delle Indie, secondo Marco Polo, di cui era tutta per così dire impregnata, quantunque non vi fosse nominato il viaggiatore veneziano. Questa lettera era accompagnata da una carta formata in parte secondo

generalità e dall'ufficiatà in grande uniforme, nonchè da cospicue dignità ecclesiastiche ed Ordini monastici.

(L' Eco dell' Esp.)

Di sotto a circa quattro palmi di terreno coltivato, dopo del quale uno strato di lapillo vesuviano rosso, e quindi una grande massa di altro lapillo, si è rinvenuta, tra Sarno e Scafati, un' antica villa, o casa di campagna. La sua architettura è simile a quella, con cui i fatti edilizi si veggono tutto giorno in Pompei, e si differisce soltanto per le costruzioni ad archi e piloni, e cui vedesi innalzata. Essa è intatta. Dodici stanze ed un solo vestibolo la compongono. Vi si sono rinvenute due anfore, un fucchetto di ferro, due strumenti agrari e bizzarra forma, uno scheletro d' uomo ed un altro d' uccello. Forse altri oggetti vi sono; ma essi han dovuto cadere nelle costruzioni, da che il pavimento del primo piano poggia su trav. Questo edificio è tutto immerso nell'acqua per gli infiltramenti del Sarno; e però difficilmente potrà conservarsi. (Camellia.)

IMPERO RUSSO

Varsavia 27 agosto.

S. M. l'Imperatore condonò la pena dell'esilio in Siberia al condannato politico Michele Skarszynski, permettendogli il ritorno in Polonia; ma però senza concedergli il godimento dei diritti di cittadino.

(G. Uff. di Pol.)

IMPERO OTTOMANO

Un corrispondente della *Triester Zeitung*, le scrive in data di Costantinopoli 24 agosto, quanto appreso: « Nella settimana scorsa, un piroscafo recò a Varna altri 700 uomini, ed una fregata a vapore 1600, che da quivi verranno trasferiti a Scutaria. Le forze militari della Turchia in quelle parti vengono computate da persone degne di fede a 90.000 uomini, con 255 cannoni di campagna. Un discreto numero di cannoni di grosso calibro si trova in varie fortezze di quel paese, e nelle fortificazioni, che proteggono i passaggi del Balkan. Le fortificazioni di Varna ed altri punti vengono condotte con gran zelo. Varna ha sei batterie di grossa artiglieria in buona condizione. In Scutaria si trovano ora l'ufficiale piemontese conte Giovane e il generale inglese O'Donnell. »

Lo stesso corrispondente smentisce da ottima fonte alcune notizie erranee, contenute in un carteggio di Costantinopoli 8 luglio, comparso nella *Triester Zeitung* del 18 agosto: « Il Gabinetto austriaco (egli dice) non promise al pascià e al Principe di Belgrado, mediante il proprio Consolato, di far procedere le truppe che sono a' confini dietro richiesta, ma invece annunciò che le truppe stesse si avanzerebbero in un dato caso. » Con ciò naturalmente viene smentito anche quanto la corrispondenza dell'8 luglio asseriva fosse stato detto alla Porta dal sig. internunzio su questo proposito. Finalmente, contro quanto asserì la medesima corrispondenza, si annunzia che il *capuchin* della Serbia si è adoperato contro l'invio d'una Commissione in Serbia per parte della Porta.

Lo stesso corrispondente, dopo aver accennato all'ansietà, con cui si attende la risposta di Pietroburgo, e menovato le dicerie che corrono, conclude così: « È difficile che l'attuale Ministero del Sultano aderisca ad ulteriori concessioni. »

Anche il giornale ministeriale di Berlino, il *Tempo*, considera irrilevanti le modificazioni, fatte dalla Porta al progetto di Nota pel Gabinetto di Pietroburgo, esteso dal Congresso di Vienna. Non si capisce qual motivo possano aver avuto i consiglieri del Sultano di fare difficoltà sull'originaria compilazione, quanto a cambiamenti non essenziali ed affatto senz'importanza. Havvene però uno, importante abbastanza per destar fondato timore che S. M. l'Imperatore di Russia vi neghi la sua approvazione. Il terzo periodo del progetto di Nota, nell'originario suo testo, dice: « Se gli Imperatori di Russia in tutti i tempi mostreranno la zelante loro cura di mantenere le libertà ed i privilegi della Chiesa greca ortodossa nell'Impero ottomano, i Sultani non rifiuteranno mai di confermare di nuovo e le une e gli altri con atti solenni, che fecero testimonianza della loro antica e costante benevolenza verso i loro sudditi cristiani. » La Porta chiede che questo periodo venga mutato nel seguente modo: « Se gli Imperatori di Russia in tutti i tempi mostreranno la zelante loro cura pel culto della Chiesa greca ortodossa, i Sultani non ommetteranno mai di vegliare sulla conservazione delle libertà e dei privilegi di questo culto nell'Impero ottomano, e di confermare di nuovo e le une e gli altri con atti solenni, che fecero testimonianza della loro antica e costante benevolenza verso i loro sudditi cristiani. » Lo scopo di siffatto cambiamento è, come dice il *Tempo*, appien chiaro. La Porta non vuol sapere della cura dell'Imperatore di Russia pel mantenimento delle libertà e dei privilegi della Chiesa greca nell'Impero ottomano. All'Imperatore non viene, a dir vero, negato il diritto d'aver in generale cura pel culto della Chiesa greca ortodossa,

La valuta

Trieste, un

chieri posti in

in opinione di

otoni. Oni ne

guarirlo; le ca-

mandorlo dolci

La valuta

Trieste, un

chieri posti in

in opinione di

otoni. Oni ne

guarirlo; le ca-

mandorlo dolci

La valuta

Trieste, un

chieri posti in

in opinione di

otoni. Oni ne

guarirlo; le ca-

mandorlo dolci

La Francia e il Brasile seguiranno fra pochi mesi l'Avvenire. Il materiale già preparato nei laboratori, sono rapidamente adunati sui cantieri. E, prima della fine dell'anno, questi magnifici legami saranno messi in acqua. Gli altri due saranno terminati nei primi mesi del 1854.

Altri del 6.

Il *Moniteur* d'oggi ha la seguente nota, già accennata col dispaccio telegrafico di martedì:

« Un giornale ha annunciato che il Governo francese disponevasi a far comprare di grano. Questa supposizione è assolutamente falsa.

« I risultamenti del raccolto non si conoscono ancora compiutamente, ma il Governo è convinto che la deficienza di esso, qualunque ella sia, sarà colmata dal commercio, rimasto libero da incagli.

« Ben lungi dal volerne contrariare l'azione, e lottare contro di lui, il che sarebbe stoltezza, il Governo non interviene se non per recargli sollievo, con provvedimenti generali ed eguali per tutti, che assicurino la libertà e la sicurezza delle sue operazioni, e rendano più facile il trasporto all'interno e il ripartimento dei cereali.

« I vari decreti, che abolirono successivamente certe proibizioni, ridussero i diritti d'entrata, e soppressero la tassa e il diritto di tonnellaggio, furono emanati in questo senso; e ciò, che deve rassicurare, si è, che essendo venuto un tempo opportuno per consentire al commercio estero di approfittare della buona stagione, la loro efficacia incominciò a farsi sentire nei nostri porti.

« Analoghe determinazioni, intese a proteggere energicamente e a facilitare l'industria privata, son quelle, per mezzo delle quali lo Stato eserciterà utilmente la propria azione.

« I due decreti pubblicati oggi, concernenti la navigazione interna e la tariffa delle strade ferrate, sono una novella prova della sua costante sollecitudine in questo proposito.

Per decreto del 5, fino al 31 dicembre 1853, ogni battello, carico per intero di grano e farine, di riso, di pomi di terra o di legumi secchi, percorrendo sui fiumi o sui canali non concessi, sarà affrancato da ogni diritto di navigazione interna, percepito a pro dello Stato.

Lo stesso diritto del diritto stabilito sui canali concessi, e percepito dagli agenti dello Stato. Nelle deduzioni del prodotto netto dei detti canali, da somministrarsi annualmente alle Compagnie concessionarie, in conformità delle stipulazioni dei contratti, si noteranno le somme, che sarebbero state percepite, se la presente esenzione non fosse stata accordata.

I battelli stranieri potranno, sino all'epoca stessa, e alle stesse condizioni dei battelli francesi, navigare, in esenzione di diritto, sopra tutti i fiumi, riviere e canali di Francia, qualunque sia la provenienza dei loro carichi, purché questi carichi sieno composti di cereali o di derrate alimentari, specificate di sopra.

Qualunque sia la data del loro arrivo a destinazione, i battelli francesi o stranieri, in tal modo carichi, godranno dell'esenzione di diritto, che forma il subbietto del presente decreto, purché abbiano lasciato il loro punto di partenza prima del 31 dicembre 1853.

Per decreto del 2, le Compagnie concessionarie di strade ferrate che abbasseranno le loro tariffe sul trasporto dei grano e farine e dei pomi di terra, da oggi al 31 dicembre 1853, avranno, dopo quest'epoca, la facoltà di rialzarle nei limiti del *maximum* autorizzato dalle scritture di obblighi, senza aspettare che spiri il termine stabilito dalle scritture stesse.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 6 settembre.

Il *Moniteur*, recando oggi a notizia del pubblico le disposizioni, prese dal Governo per riporre all'insufficienza possibile del raccolto (V. sopra), dissipa molte apprensioni, e probabilmente attenua, sin dal principio della Borsà, l'impulso al ribasso. Credo opportuno entrare a questo proposito in alcune spiegazioni.

I giornali di Marsiglia annunziarono tutti che il Governo aveva fatto fare grandi acquisti di grano nella Russia meridionale per l'Amministrazione della guerra o per le varie altre Amministrazioni pubbliche; né credo che la nota, pubblicata stamane dal *Moniteur*, abbia per scopo di sanare tal fatto. Ma alcuni giornali avevano aggiunto che il Governo si proponeva di spingere più oltre le rumpere, e di metter poscia in commercio i grano, da esso acquistati di fuori, a fin di rianimare con tal formidabile concorrenza al forzato ribasso dei prezzi; ed a questa seconda notizia appunto si riferisce la menziona, pubblicata dal foglio ufficiale. E nel vero, una siffatta concorrenza avrebbe un effetto al tutto contrario a quello, ch'ei avrebbe per scopo di conseguire, onde non si potesse non aver fretta di tranquillare in questo riguardo il commercio. I capitalisti, che sono disposti a far grandi comprare sui mercati stranieri, dopo essersi assicurati che le spese d'acquisto e di trasporto loro lasciano ancora un guadagno sul prezzo dei listini, non oserrebbero tentare siffanti operazioni, se sapessero che il Governo entra in gara con essi, con la possibilità di rivendere i grano senza guadagno. Sarebbe stato pericoloso veder avvalorarsi una tal opinione, poiché molti capitalisti avrebbero rinunziato alle loro operazioni, od avrebbero mandato a' loro armatori l'ordine d'avviare i lor carichi ad altri porti. Il Governo prese le sole disposizioni, che non potevano contrariare l'opera del commercio; fece le sue provvisioni all'esterno, ed aveva certo il diritto di procurarsi i grano, ond'aveva bisogno, al miglior mercato possibile, e senza aumentare con aggiudicazioni le pretensioni dei negozianti di grano. Egli aprse i porti della Francia al commercio libero dei grano; egli ha inoltre esentato dalle tasse di navigazione interna su fiumi e canali tutti i battelli carichi di grano. Se non che, il tempo, concesso per tali diverse esenzioni, è forse un po' ristretto; egli è limitato al 31 dicembre, e, se v'ha veramente difetto nelle provvisioni interne, e v'errà difficilmente adempito per quel termine. Del resto, le notizie de' mercati de' grano continuano ad essere favorevolissime. Il primo effetto del provvedimento, ordinato a Parigi per la tassa del pane, fu la sorpresa; poi la speculazione pensò ad intasare una parte de' suoi guadagni, ed ell'offre da ogni parte i suoi grano e le sue farine. I coltivatori ed i fattaiuoli, che avevano aspettato finché i listini erano in aumento, o cominciano da per tutto a provvedere i mercati, ed un fortissimo ribasso già s'ebbe in tutti quelli della Beauce e della Brie. A Parigi, i mugnai cercano di resistere a tal movimento; ma non trovano più compratori a prezzi, che sarebbero far ammettere, e che contribui-

rono ancora alla determinazione quotidiana de' listini. E però, non si fa nessun affare in questa direzione dalla settimana scorsa: ma la forma è offerta in rivendita, vale a dire dalla speculazione, a 4 in 5 franchi di ribasso, il sacco di 157 chilogrammi.

Le notizie di Costantinopoli, in data del 22 agosto, annunziano che l'acettazione del progetto di componimento di Vienna non segui senza grandi difficoltà. Convenne che i rappresentanti delle grandi Potenze facessero uso di tutto il loro credito per ottenerlo. Lord Mordill, ambasciatore d'Inghilterra, non si sarebbe neppure accinto alla pratica dei suoi colleghi; egli avrebbe mostrato al Divano le istruzioni, che gli erano state spedite da lord Clarendon, e che gli porrevano d'indurre la Porta ad accettare il progetto: ma avrebbe manifestato egli stesso l'intenzione di dare la sua rinuncia. I ministri del Sultano, pur rassegnandosi, fecero seguire l'acettazione della consegna d'una Nota, indirizzata alle Potenze, rappresentate nella Conferenza di Vienna. (V. le *Recentissime di martedì scorso*.) In quella Nota, essi, i ministri del Sultano, si lagnano della non-rinuncia dell'Europa, e del modo, in cui i diritti e la dignità della Porta furono sacrificati: dichiarano che le modificazioni, ch'ei chieggono, sono la condizione indispensabile della loro adesione al progetto della Conferenza; e che inoltre, come compenso alla grandezza de' sacrifici, ch'ei fecero in tal incontro alla causa della pace, chieggono all'Europa un atto, il quale garantisca per l'avvenire l'Impero ottomano contro le casuali conseguenze, che la Russia potesse voler trarre dal progetto di Nota, ch'ei furono al vivamente sollecitati a sottoscrivere. Credesi che le notizie di Pietroburgo, annunzianti la risoluzione dell'Imperatore, a riguardo delle modificazioni, domandate dalla Porta, debbano giungere oggi a Berlino: si potrebbe, per conseguenza, averne notizia questa sera stessa, o domani, a Parigi, per via telegrafica.

Il *Journal des Débats* rivolge ad un grande e grave giornale inglese rimproveri meritiati, a cagione delle facce, ch'ei si permetteva non ha guari intorno alle cerimonie, che accompagnavano nel Belgio la celebrazione del matrimonio del Duca di Brabante. In tale incontro, ei pone quelle facce a riscontro delle trivialità delle descrizioni inglesi, che non vogliono lasciar senza nota la menziona particolarità. « Niente è più curioso, né più piacevole, dice il *Journal des Débats*, quanto vedere che, appunto nel paese del mondo, ove più abusano della tradizione e del cerimoniale, si permettano di porre in deriso coloro, i quali altro non fanno che seguire, e da lontano anzi, tal esempio. » Nel rimanente dell'articolo, il *Journal des Débats* passa a rassegna le mode e le usanze inglesi, le quali porrebbero alle rima materia abbondantissima.

SVIZZERA

Circa alla grande questione, interessantissima per tutta la Svizzera, della scelta fra il Gottardo ed il Lurmanier, si annunzia un atto importante. È questo un *Memorandum* del Governo di Lucerna, a nome dei Cantoni interessati nella Conferenza ivi tenuta, al Consiglio federale, e diramato ai singoli Governi cantonali, nel quale si prende a dimostrare che, tanto per riguardo agli interessi generali commerciali e militari della Confederazione, quanto anche per riguardo all'esecuzione, la strada del Gottardo è da preferirsi a quella del Lurmanier. Partendo dalla base che la scelta fra le due vie debba, a motivo della sua importanza, ritenersi una questione svizzera, e che nello scioglierla debbasi far uso dell'induzione, dalla legge accordata alla suprema Autorità federale, il Governo di Lucerna conchiude domandando che piaccia al Consiglio federale far uso delle attribuzioni, conferitegli dall'articolo 16 della legge federale del 28 luglio 1852, e si faccia rappresentare alle deliberazioni sulla concessione, che devono aprirsi il 7 in Bellinzona, dando a' suoi delegati quelle istruzioni, che, dopo matura considerazione delle alleghe ragioni, sono da considerarsi le più atte. Questo *Memorandum* nota, fra altre cose, che il passo del Gottardo, fatta astrazione degli altri vantaggi che offre, presenta, a fronte di quello del Lurmanier, una economia di 33 milioni.

(G. T.)

ASIA — PERSIA

Annunziati dalla Persia che le cospirazioni della setta dei Bahis, avevansi per incanto cessate, e che, continuando, ad onta delle severe misure prese contro di essa. Poco tempo fa, essi sparsero la notizia della morte dello Scia, così ch'egli si vide costretto di fare una passeggiata per bazarzo e per le vie principali di Teheran, accompagnato da tutti i suoi ministri e dignitari. Durante questa passeggiata, lo Scia fece prendere alcuni Bahis e li fece assoggettare, in presenza dell'oppresso popolo, ai più barbari e crudeli martirii.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 10 settembre.

Un dispaccio telegrafico d'ier sera, inviato da S. E. il sig. tenente-maresciallo co. Coronini, Governatore militare e civile del Voivodato serbo e del Banato di Temes, annuncia essere state rinvenute, presso ad Orsova, se'erano state sepolte, le insegne della Corona d'Ungheria. La corona di Santo Stefano, col globo e colla croce, e la spada e lo scettro, sono intatti. Il Governatore militare e civile, che recossi personalmente ad Orsova, provvide perchè quelle insegne, sotto conveniente scorta, fossero trasportate mediante il procaccio da guerra l'Alberto.

(Corr. austr. lit.)

Secondo un dispaccio telegrafico da Parigi, l'*Assemblée nationale* pubblicò la notizia che le modificazioni, chieste dalla Porta al progetto di componimento, fossero state rigettate dal Gabinetto imperiale russo. Voce simile era mercoledì andata in giro anche a quella Borsà. Possiamo assicurare nulla ancora essere qui noto in tale riguardo.

(Corr. austr. lit.)

Genova 7 settembre.

Alcuni emigrati, i quali stavano per valicare il confine orientale del nostro Stato, non lungi da Sarzana, ne furono impediti dalla nostra polizia. Evidentemente questa gli ha salvati da una sorte eguale a quella, cui corsero quelli, recentemente arrestati in Roma.

(Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.)

Pietroburgo 3 settembre.

Il giornale militare d'oggi porta il seguente Sovrano Autografo al generale d'artiglieria, comandante il 5.° corpo d'esercito austriaco e Governatore di Milano, conte Gyulai:

« In prova della nostra del tutto particolare bene-

volenza. Ci siamo degnati di conferirle l'Ordine di Sant'Allessandro Nevski, in brillanti, che le accompagniamo, restandole affezionato.

« Bosph. 18 agosto 1853.

(Lloyd di V.)

« Nicotia »

Impero Ottomano.

Un dispaccio di Marsiglia 6 settembre ha le seguenti notizie, portate dall'*Egyptus*: « Il generale in capo Omer pasia aveva fatto fare alcuni rangiamenti di popolazione alle sue truppe, e fine di provvedere a qualsiasi avvenimento. In generale, i Turchi vorrebbero la guerra. La risposta della Russia era aspettata pel 15 settembre. L'istituzione della Grecia era sorvegliata dalla Turchia. La condizione delle cose era prospera ad Alessandria. »

(G. Uff. di Mil.)

Il *Times* del 7 settembre asserisce che le modificazioni, fatte dal Divano al progetto della Conferenza di Vienna, furono caldamente raccomandate dai rappresentanti delle quattro Potenze alla condiscendenza dell'Imperatore di Russia. Giusta il medesimo giornale, il Gabinetto francese avrebbe già fatto significare al Sultano che il partito, ch'egli potesse prendere ulteriormente, in opposizione all'avviso de' suoi alleati, debb'essere preso a suo proprio rischio e pericolo.

(G. P.)

Berlino 7 settembre.

L'*Indicatore di Stato* reca: Previo esame degli Stati del Zollverein, è tolto il dazio d'importazione de' cereali, cominciando dal 13 settembre fino alla fine del corrente anno 1853.

Scrivesi da Dresda alla Pat. Ztg. quanto appreso: « L'abolizione dei dazi d'importazione del grano nel territorio del Zollverein tedesco, puossi considerare come un fatto compiuto. A tenore di notizie, giunte qui da Berlino, la relativa deliberazione sarebbe stata presa dalla conferenza di cui, nell'ultima sessione della scorsa settimana. Dicesi che questa deliberazione sia stata presa, tolto il plenipotenziario dell'Asia elettorale, con unanimità di voti. In conformità ad essa, verranno aboliti i dazi d'importazione del grano, legumi, farina e prodotti di mulino, provvisoriamente fino alla fine di quest'anno. Giunta che sarà l'approvazione dell'Asia, che a nostro parere seguirà quanto prima, verrà pubblicata la relativa deliberazione. »

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici

Parigi 8 settembre.

L'Imperatore è aspettato di ritorno a Parigi per sabato, 10. Il *Moniteur* d'oggi nulla reca d'ufficiale.

Parigi 10 settembre.

Il *Journal des Débats* dice che la Nota ufficiale è giunta a Pietroburgo il 3 settembre. La decisione dell'Imperatore potrebbe giungere il 15 a Stettino.

Si lamentava che la Porta avesse fatto modificazioni alla Nota, formalmente proposta dalla Conferenza di Vienna, lo Czar avendo dichiarato, che non ne ammetterebbe nessuna. La loro poca importanza, però, e l'intervento dell'Austria, ch'è stata accettata, fanno sperare ancora una soluzione pacifica.

I giornali esteri pubblicano i motivi delle modificazioni, esposti dal Sultano, ed esprimono generalmente un'incertezza sulla risultanza della questione.

Parigi 10 settembre.

La Porta ha comperato qui altri 20,000 fucili.

(Corr. austr. lit.)

L'Aja 7 settembre.

La prima Camera adottò, con 22 contro 16 voti, il progetto di legge sulla sorveglianza d'ufficio delle comunità religiose.

Berlino 10 settembre.

S. M. il Re di Prussia è atteso questa sera a Potsdam.

Stettino 7 settembre.

Col piroscafo il *Fludimiro* arrivarono da Cronstadt il conte di Lieven, ed i corrieri Petroff, Dury e Burk.

Dresda 7 settembre.

La Regina di Prussia giunse ieri, alle 8 pomeridiane, al palazzo reale di Pillnitz. Conghieturasi ch'essa vi dimorerà fino a sabato.

Francoforte 7 settembre.

Per l'ampliamento dei diritti civili degli Israeliti e degli abitanti del contado, votarono 788 pro e 70 contro.

Stoccolma 3 settembre.

Londra e gli altri porti sul Tamigi sono ufficialmente dichiarati colpiti dal cholera.

ARTICOLI COMUNICATI.

Solennità nel Tempio di Sant'Antonio in Arella, fuori di Padova.

Con piena dolcezza dell'animo, i fedeli, accorsi ieri a venerare, come l'usato, il luogo, ove il loro Santo spirò, ammirarono compiuta, quasi per incanto, l'interna edificazione del tempio, e retribuirono l'omaggio di leale riconoscenza a que' generosi, che con splendide largizioni concorsero ad opera cotanto desiderata. Due grandi gruppi in pietra, simboleggianti l'uno la *Fe*, la *Carità* l'altro, scultori devotamente dall'egregio artista Pietro Loranini, di Venezia, prim'giungano sopra le due arcate dell'altare di mezzo. Quello della *Carità* si distingue: bel lissimo è quivi l'atto d'un genti fanciulletto — Quattro fatti, storici d'Arella, sovrapposti alle porte, eseguiti a chi ro-scuro dal valente pittore Pietro Ferreri-Bras — Due pale negli altari, in cui si notano non comuni pregi, opera del nob. ab. Ferdinando Summa. — Un padiglione di stoffa con ricca frangia d'argento. — Due veroni a colori di bellissimo effetto. Son queste le generose offerte, che decorano in quest'anno il venerato Santuario, e lo rendono nel suo interno perfettamente compiuto. — Valgano esse di eccitamento perchè ridotta sia a fine un'opera, dalla santità del luogo altamente richiesta.

Padova, 5 settembre 1853.

AVVIO ROTA.

Monument: a Jacopo Tommasini.

J. Tommasini fu il più grande medico dell'età nostra, che osò con op. d'inchostro, e col magistero dell'arte chiara illustrando, ampliando e di prove corroborando alcuni fondamentali canoni di patologia e di terapeutica, stabiliti da Giovanni Rizzori, poco grandemente progredire questi due prin-

cipali rami della medica disciplina, e diede invece la incontrastante prova della validità clinica di una dottrina, la quale, dalla pratica dedotta, si pose ogni caso alla pratica stessa produttivamente applicare. E di ciò sta pagatore la cifra delle statue, che, raccolte nelle Cliniche di Bologna e di Parma, la quali furono il campo delle sue glorie e de' suoi trionfi. Era dunque ben giusto che a quest'uomo, al benemerito della medicina, si erigesse un pubblico monumento, ad attestare solennemente in quanto pregio fosse tenuto e si tenga dalla famiglia dei medici d'Italia. E quest'attestazione non poteva essere, più debitamente, né più degnamente proclamata, dalla Società medico-chirurgica di Bologna, la quale accoglie in sé un grandissimo numero e molto più dei fiori dei medici italiani.

Per lettera circolare a stampa della Presidenza, 20 agosto 1853, è annunziato che la Commissione speciale, a cui la Società affidò la direzione di questa impresa, stabilì il contratto con uno de' migliori scultori bolognesi, il professore Massimiliano Putti, il quale promise di compiere, dentro il corrente anno, il commesso lavoro. Sarà un busto in marmo bianco di Carrara, in dimensioni maggiori del naturale, di cui è già formato il modello in creta, il quale, oltre ai pregi dell'arte, ha pur quello di essere somigliantissimo al vero, rappresentando l'illustre vegliando qual era nel suo ultimo anno di vita la stessa Commissione poi, riflettendo saggiamente che non pochi de' suoi colleghi amerebbero di possedere la effigie di questo sommo uomo, ha ordinato ai artisti di trarre alquanti getti in gesso dello stesso busto, i quali, depositati nella casa di sua residenza, saranno a disposizione specialmnte, dei soci dell'Accademia.

Non dubito punto che questo annunzio sarà con piacere udito da tutti quei medici, che veramente apprezzano gli straordinari meriti di J. Tommasini, molto più da quelli, e non son pochi almeno fra noi, che traggono tutto il profitto dall'applicazione al letto degli infermi de' suoi dottrinali. Il perchè sfidano non sia reputato vano il pensiero, che lo ebbero di darne pubblico avviso per mezzo della periodica stampa.

X.

ATTI UFFICIALI.

N. 451. AVVISO. (2.° pub.)

Incassamento al rispettivo Decreto 21 andato agosto numero 5673 di S. E. il signor conte Luogotenente di Lombardia, si dichiara aperta la gara per il riappello degli RR. Teatri in Milano domovanti della Scala e della Carobiana.

L'appalto abbraccerà un biennio da incominciare col primo 1.° dicembre 1854 e terminare con 30 novembre 1856. Per chi riceveranno offerte anche per un solo biennio sempre di quindici del detto giorno 1.° dicembre 1854.

Le condizioni dell'appalto appaiono dal predisposto capitolato, il quale rimane ostensibile in Milano presso la Direzione degli RR. Teatri, presso l'U. R. Ufficio fiscale e presso la Delegazione Provinciale, in tutti i Capoluoghi delle Province Lombardo-Venetae presso la rispettiva Delegazione Provinciale, in Trieste a Bologna presso que' Municipi, non che presso le Cancellerie delle RR. Legazioni austriache in Roma, Napoli, Firenze e Torino.

Le offerte verranno inviate in iscritto alla Direzione degli RR. Teatri in Milano sino a tutto il venturo mese di ottobre, e dovranno le offerte stesse essere garantite o con un deposito da farsi in questa U. R. Cassa di Risparmio per la somma di lire 20,000, comprovato da regolare bolletta, o mediante avallo per eguale somma di una principale ditta bancaria di questa Città, viduata dalla Camera di commercio.

Gli obblatori, i quali non avessero il domicilio in Milano dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in questa Città e munito di pieni poteri, al quale possa essere intanto l'acettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti, quello pure compreso della cauzione del contratto e della riduzione di quest'ultimo a formale scrittura.

L'appalto sarà deliberato a chi accollando tutte le condizioni del contratto farà la migliore offerta, se così parerà e deciderà, o salva la definitiva approvazione dell'U. R. Luogotenente della Direzione degli RR. Teatri.

Milano il 25 agosto 1853.

Marchese ANTONIO VISCONTI AJMI

ANTONIO PATRIZIO

Nobile PIETRO ANTONIO DE MOYANA.

AVVISI PRIVATI.

Il giorno 20 luglio p. p., il rev. Francesco Strauch, parroco di Schittern, presso Znam, in Moravia, smarri la quale città un'Obbligazione metallica di fiorini 500, portante la data di Vienna 1.° agosto 1830, ed il N. 5180, unitamente ai relativi coupon, pagabili ogni 1.° agosto, e 1.° settembre di ciascun anno.

A chi l'avesse ritrovata, e la facesse tenere al prefato parroco, questi darà in premio il quinto del ricavato dalla vendita dell'Obbligazione medesima.

CARBON FOSSILE

AD USO

DELLE FORNACI A PIETRE COTTE

AL PREZZO DI A. L. 14 ALLA TONNELLATA

del peso di gr. o libbre 2117.

Da insinuarsi alla nuova Fornace a Carbon fossile a S. Biagio della Giudiccia, oppure nel Mezz dell'Agenda della Società Montanistica dell'Adriatico, a Santa Maria Formosa, in Calle dei Orbi, al N. 5204, ove si possono avere tutte le informazioni necessarie sul metodo di cucinatura con tale combustibile.

APPIGIONASI

Casa in due piani a S. Silvestro, al Traghetto della Madonna alla civ. 1431, respiciente di fianco il Canal grande, composta di Sala spaziosa, cinque grandi stanze ed altri quattro locali, con Nigazzino sottoposti e Pozzo d'acqua perfetta.

Chi vi applicasse, si rivolga agli inquilini della Casa a S. Polo, Calle Bernarpo, N. 3167 romano.

Prof. MENINI, Compilatore.

ATTENZIONE

Algebra, Geometria, Fisica, Chimica, Storia, Lettere, Scienze Naturali e Pittura.

Geometria, Trigonometria e Stereometria.

Classe VII. Tre ore alla settimana.

Algebra. Equazioni intermedie di primo grado, equazioni quadratiche di primo grado, Proprietà delle combinazioni, e teoria dei binomi.

Geometria. Applicazioni dell'algebra alla geometria, geometria analitica nel piano, nelle curve piane.

Classe VIII. Due ore alla settimana.

Algebra. Equazioni intermedie di primo grado, equazioni quadratiche di primo grado, Proprietà delle combinazioni, e teoria dei binomi.

Geometria. Applicazioni dell'algebra alla geometria, geometria analitica nel piano, nelle curve piane.

Classe IX. Due ore alla settimana.

Algebra. Equazioni intermedie di primo grado, equazioni quadratiche di primo grado, Proprietà delle combinazioni, e teoria dei binomi.

Geometria. Applicazioni dell'algebra alla geometria, geometria analitica nel piano, nelle curve piane.

Classe III. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe IV. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe V. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe VI. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe VII. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe VIII. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe I. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe II. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe III. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe IV. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe V. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe VI. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe VII. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe VIII. Due ore alla settimana.

Primo semestre. Logica, metafisica, filosofia.

Secondo semestre. Storia naturale, geografia.

Classe	Religione	Italiano	Latino	Storia	Geografia	Matematica	Scienze Naturali	Lettere	Arti e Mestieri
I	2	2	2	2	2	2	2	2	2
II	2	2	2	2	2	2	2	2	2
III	2	2	2	2	2	2	2	2	2
IV	2	2	2	2	2	2	2	2	2
V	2	2	2	2	2	2	2	2	2
VI	2	2	2	2	2	2	2	2	2
VII	2	2	2	2	2	2	2	2	2
VIII	2	2	2	2	2	2	2	2	2

[Faint, mostly illegible text columns spanning the bottom half of the page, likely containing detailed curriculum notes or administrative information.]

[Vertical text on the far right margin, possibly a continuation of the curriculum or a separate notice.]

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Direttore dell'Osservatorio del Collegio romano.

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 settembre.

Il 6 corrente sono agli eterni riposi, con tutti i comfort della religione, il prof. cav. Carlo Finelli, consigliere dell'Impero e possidente Arradenia di S. Lora, uno dei più celebri scultori, che abbiamo in questo secolo, nato in Italia e le arti.

(O. di R.)

La Circola Cattolica, rispondendo al Journal des Debats, da i seguenti ragguagli, in data del 30 agosto, sul numero dei detenuti per delitti comuni e politici:

« Un mese e mezzo fa, in tutti gli Stati pontificii, tra tutte le cause di detenzione e di pena, per qualunque titolo, dal parlatissimo fino alla lieve contravvenzione di polizia, non si contavano, in tutto, che circa 21,000 detenuti, dei quali 6030 già condannati. Ora, volendo noi pure fare ragguagli sulla popolazione, potremmo osservare che i rei, propriamente convinti, sono circa 2 per ogni 1000: dato statistico, che non tiene il paragone di qual è più della popolazione d'Europa.

« Ora i carcerati politici, in questo giorno che scriviamo, ed erano meno del 6 agosto, quando si scriveva al Journal des Debats, non sono, in tutti gli Stati pontificii, che 409; condannati, e meno di altrettanti i solamente accusati. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 settembre.

La guardia nazionale di Torino, in assenza della guarnigione, ha preso le guardie di tutti i posti.

Scrivono da Nizza al Parlamento, il 5 settembre: « Ieri molti giornali si rifiutarono al lavoro, e chiesero un aumento di paga, minacciavano che compari che non vollero imitarli, ed impedivano che si recassero presso i loro padroni. Nella notte però furono eseguiti tre arresti. Oggi duecento circa di questi garzani si trovano al Varo, e protestano di persistere nella presa di liberazione. Speriamo che tutto sarà accomodato senza conseguenze. »

Gli amministratori della Compagnia della strada ferrata della Savoia depositarono nelle Casse dello Stato quattro milioni, che, in un coi 300,000 franchi già in precedenza consegnati, formano la richiesta cauzione dei 4,300,000 franchi. E' probabile che nel principio del 1854 si potrà correre col vapore dal Monte Cenisio al porto di Genova.

Genova 9 settembre.

Pu deliberata dal Municipio l'apertura d'una esposizione d'industria, nella circostanza dell'inaugurazione della strada ferrata da Genova a Torino. L'Esposizione annuale di belle arti venne dalla Società d'incoraggiamento differita a fine di aprirla pure in quella medesima circostanza.

Quando la strada ferrata debba essere compiuta, per potersene fare l'inaugurazione, nel supremo neppure indicare in modo approssimativo. E' certo per altro, che non si teme in genere ritardo più in là del dicembre. Comunque sia, progrediscono sicuramente i lavori, i quali nei punti più difficili sono ormai ridotti a poca cosa.

(G. U. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nella Patria di Parigi: « Si assicura che il Re di Napoli ha deciso la formazione di un corpo di eserciti militari, da durare quindici giorni, e che sarà aperto il 20 settembre. »

(Monit. Tor.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 settembre.

S. A. I. R. il Granduca ha ricevuto da S. M. il Sultano una lettera, che annuncia la morte di un Principe, cui è stato imposto il nome di Murad III Sultano.

(Monit. Tor.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 settembre.

L'Imperatore ha indirizzato al successore del trono un sovrano rescritto, con cui gli rende grazie delle prestazioni, con cui il Cesarevitch diede particolare lustro alle guardie ed al corpo dei granatieri.

Scrivono da Cronstadt, il 22, che la fregata la Diana e il brick il Polvere avevano abbandonato il porto per recarsi a Canton. Colla spedizione di questi due bastimenti di guerra, la stazione navale russa dei mari della Cina sarà composta di cinque legni. Si sapeva, d'altra parte, che un corpo d'armata di 6000 uomini era stato raccolto, questa estate, a Irkutsk, capoluogo del Governo di questo nome, nella Siberia, emporio del commercio, che la Russia fa colla Cina per Kiakhta. Si assicura che quella truppa sono destinate a sorvegliare le frontiere del Celeste Impero, che non sono da questo lato protette.

(G. di G.)

Si legge nella Patria: « Un corrispondente del mar Nero del 22 agosto annunzia che la squadra russa, ripartita testé a Sebastopoli, congedava una parte dei propri equipaggi. Gli individui congedati sono, per la maggior parte, Polacchi, e villani delle Provincie del centro, riguardati comunemente siccome cattivi marinai, e che sono spediti a titolo di pena a fare i servizi faticosi dei porti. Due compagnie sono già partite per Ismail, per lavorare intorno alle opere, che si eseguirono ora sulle rive del Danubio. I marinai congedati sono greci e filandesi: essi servono a fornire gli equipaggi scelti per le navi della prima divisione della squadra. »

(G. P.)

Il corrispondente del Lloyd di Vienna gli scrive da Kalisch, del 7 settembre:

« Se chiedesi qui se l'Imperatore di Russia accetterà le modificazioni, arretrate alla Nota di Vienna, rispondono risolutamente di no. A sostenere la negativa, adducono argomenti, tratti dalla politica analoga, finora seguita dall'Imperatore. Non si capisce nemmeno perchè la Porta abbia fatto quelle modificazioni, ov'è, come direi, senza di pura forma e non dicono nulla. Se ciò fu fatto per evitare l'apparenza di cedere, l'Imperatore non aderirà certo a quell'apparenza. Lo stesso succederà delle modificazioni turche, ove a Pietroburgo dovessero attribuir loro qualche importanza, e quando l'Imperatore mostrasse una concordanza di fatto, cui non si risolverà l'Imperatore, ora che furono compiuti enormi aumenti e raccolti soldati a migliaia e migliaia. Se la cosa è così, e vi hanno molti motivi perchè sia così, non sono ancor giunti al termine della controversia orientale.

L'Imperatore ha già mostrato la sua inclinazione alla pace e ad un accordo, accettando il progetto di Vienna. La Turchia invece ha provato d'illudersi sul suo stato e la sua collezione.

« Nel Regno di Polonia, tutto è silenzioso, una non cessano i concentramenti di truppe al confine moldavo. Quelle concentrazioni hanno luogo, perchè la Turchia ha continuato lo stesso, e perchè l'esercito turco al Danubio soffre già in forza numerica l'esercito d'invasione russo. In qualunque modo però stiano le cose, non credono qui più ad una guerra, non potendo farla la Turchia, che nella situazione attuale non può aver alleati.

« Le gazette recano sempre la notizia della marcia del 2.º corpo d'infanteria. Ciò non avrà luogo, e tutte queste notizie derivano da una sola ed impura sorgente. »

Scrivono da Helsingfors, nel Granducato di Finlandia (Russia), il 30 agosto:

« Il Granduca Constantino soggiornò cinque di nella nostra città. S. A. I. ripartì per l'altro per Pietroburgo.

« Il cholera è in cui declinare a Helsingfors. Ieri v'erbero soltanto 41 nuovi casi e 3 morti. Erco le somme totali dell'epidemia, a Helsingfors: 1203 casi, 547 guarigioni, 558 morti: 492 non ancora malati.

« Ad Abo, il cholera è stazionario da otto giorni; ci sono, il giorno, da 20 in 25 nuovi casi, e da 12 in 15 morti. Fino a ieri, si riscontrarono, in tutto, 836 casi, 373 morti e 380 guarigioni.

« Il cholera scoppia a Rautuma, città sul golfo di Botnia, a circa 80 chilometri da Abo. »

Il Journal de St. Petersburg del 13 (23) agosto ha, per mezzo di una lettera da Irkutsk del 1.º luglio (vecchio stile), la notizia della scoperta di nuove miniere d'oro in Siberia. Già nell'anno 1831, i negozianti Trapeznikoff scoprirono ricchi depositi auriferi alle sorgenti del fiume Olchma. Da quel tempo, si rinvennero, lungo la destra sponda del Lena, dieci ricchissimi depositi d'oro. Migliaia di lavoratori si sono recati in situ finora disabitati, e lavorano zelantemente nelle miniere. L'escavo di queste ebbe la medesima conseguenza, che si osservò prima nel Governo di Yeniseisk, e più tardi nella California: i prezzi dei generi di prima necessità sono saliti straordinariamente, e danno a temere maggior aumento.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE DEL CAUCASO

Scrivono dal Caucaso che gli abitanti dei monti si erano impadroniti i giorni 8, 9 e 10 d'agosto dei due forti Gostogajewsk e Tenginisk, dei quali però sarebbero stati nuovamente respinti. Ottomili Cirassii avrebbero dato, per ben tre volte, l'assalto al forte di Gostogajewsk, perdendovi 800 uomini, e i Russi soffrirono soltanto la perdita di un morto, d'uno mortalmente ed 8 leggermente feriti (11). Nell'assalto, dato a Tenginisk, i Cirassii avrebbero avuto molti feriti, e dalla parte dei Russi un solo Casacco d'Assi avrebbe riportata una leggera contusione. Si ravvanta ancora che i Cirassii abbiano voluto entrare nella forte nell'Abassia. Oltre i sopradetti assalti accadono anche diverse altre insignificanti scaramucce, che dimostrano soltanto essersi ridestata l'attività degli abitanti dei monti.

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Bucarest il 23 agosto: « Le truppe russe fanno esercizi ogni giorno. Da lungo tempo non ne giungono più di nuove, perchè i Principati ne sono ingombri. I lavori di fortificazione continuano con grande attività, massime lungo il Danubio. Si crede che i forti siano costruiti giusta un disegno, da lungo tempo preparato, e che essi resteranno anche dopo la partenza delle truppe russe. Di tre mesi, il prezzo dei viveri d'ogni specie aumentò d'un terzo a Bucarest. »

(J. de Franc.)

Leggesi nel Frankfurter Journal: « Carteggi di Belgrado annunziano che nella lettera, consegnata dal sig. di Fonton al Principe Alessandro, l'Imperatore Nicola promette al popolo serbiano di continuargli la sua benevolenza. Un gran numero d'impiegati primari andavano a far visita al sig. Fonton; essi appartengono tutti al partito russo.

« Si aspetta con la più viva impazienza Schekib effendi, nominato commissario della Sublime Porta nella Servia: ma la notizia più importante è che un'assemblea ed una deliberazione generali debbono aver luogo dopo l'arrivo di Schekib effendi, l'intervenzione del quale dee, dicono, appianare tutte le difficoltà. »

INGHILTERRA

Londra 6 settembre.

Scrivono da Edimburgo, il 5, al Morning Chronicle: « La Regina è arrivata a Edimburgo questa mattina a sei ore e tre quarti. S. M. è stata accolta al palazzo d'Holyrood da uno squadrone del 7.º d'usceri. V'er un concorso immenso di popolo in Lothian-road, Princess-street, e lungo tutto il cammino, che conduce al palazzo; e siccome la Regina inoltravasi lentamente in carrozza scoperta, ella è stata vivamente applaudita. Il reale corteeggio partirà domani a 8 ore antina, alla volta di Balmoral. »

Si legge nel Times del 3: « Il mercato dei grani si è mantenuto fermo, e nei grani esteri v'è stato un rialzo di 1 a 2 acelli.

« Gli avvisi recenti di Liverpool annunziano che pochi affari si sono fatti durante la settimana, come anche un leggero ribasso, attribuito all'aumento del prezzo dello sconto per parte della Banca. Si crede che gli invii d'argento per la Cina e per le Indie, e quelli d'oro ad Alessandria, per pagare il frumento, arricchiranno l'Italia, che dee partire il 4 settembre, d'una somma di 250,000 lire di sterlini (4,750,000 franchi). « Le notizie d'Odessa sono del 22 agosto. Il mercato dei grani era più in calma, imperocchè le domande del commercio britannico erano diminuite; ma alcuni giorni prima si erano conclusi affari importantissimi. Le spedizioni parevano destinate principalmente al Mediterraneo, e compere considerevoli erano state fatte per conto del Governo francese. »

La sig. Beecher-Stowe, nutrice della Capomura del Zio Tom, ripartirà mercoledì 7 corrente, per l'America a bordo dell'Arctico. Essa giunse qui la settimana scorsa dalla Svizzera, e la tranquillità e l'elione delle Alpi sembrano aver migliorato d'assai la sua salute. Dimorà alcuni giorni presso la famiglia de' signori Low, suoi editori di Londra, senza presentarsi neppure una volta al

pubblico, poi partirà per Liverpool, onde imbarcarsi per suo paese. I suoi più accaniti avversarii (osserva un teleggio di Londra) debbono confessare che questa signora, altrettanto modesta che saggia e virtuosa, non appartiene alla schiera di coloro, che amano volgere esclusivamente a sé l'attenzione del pubblico.

(D. T.)

ALTRA DEL 7.

Si legge nel Morning-Advertiser: « I capi della Chiesa cattolica d'Inghilterra sono stati ufficialmente informati che Sua Santità approva la nomina del reverendo dott. Baskell a Vescovo di Nottingham, e del reverendo Caron Gas a coadiutore del Vescovo di Liverpool. »

Il Morning Chronicle del 5 annunzia che l'altro, riguardando il disastro della ferrovia del Nord, ed il suo turno sabato dinanzi al Tribunale di polizia. Furono uditi molti testimoni. Risulterebbe dall'esposizione che, fatta, che non sono a temersi finora conseguenze fatali per persone ferite. Nondimeno, siccome non hanno ancora nulla di positivo su ciò, la Compagnia ha dichiarato, per mezzo del sig. Clarkson, che essa non intende minimamente sottrarsi alla responsabilità, che pesa sopra di lei, ed impedire che l'affare fosse evocato dinanzi al pubblico.

Ma, nel tempo stesso, ella domanda che la causa sia se aggiornata, affinché si ottenessero più ampie informazioni. Il sig. Rawlings, incaricato della difesa del condottore e dei fochisti, che devono rispondere all'accusa, ha moltiplicato contro di loro, ha insistito, nel loro interesse, perchè si proceda senz'altro indugio. Dopo un dibattimento piuttosto lungo fra i sigg. Clarkson e Rawlings, la causa è stata aggiornata a mercoledì, per mezzogiorno. Il marichista e i fochisti sono stati rimessi in libertà senza cauzione, per comparire ulteriormente.

Dicesi che il disastro costerà alla Compagnia da 10 in 20,000 lire di sterlini.

La Granduchessa Maria di Russia arrivò, ed è seguito, da Chartworth a Edimburgo sabato scorso; ed si reca ad Hamilton-palace.

POSSESSIMENTI INGLESI

Scrivono da Malta, il 3 al mattino, che 2 bastimenti da guerra napoletani erano entrati nel porto. Essi dovevano, dicono, recarsi a Sirmione per rimanervi in stazione. Il giorno avanti, la squadra austriaca era passata al largo, venendo da Vioria, recandosi ad Alessandria.

Si erano ricevute notizie recenti di Costantinopoli e del mar Nero. I venti, che da lungo tempo erano stati contrarii, da tre giorni si erano fatti migliori, e gran numero di navi, che si trovavano in vari luoghi ancorate nel canale, avevano potuto prendere il largo e la vela per l'Europa. La navigazione era attivissima, e non pareva doversi allentare per lungo tempo.

(G. di G.)

SPAGNA

Madrid 30 agosto.

Si legge nell'Heraldo: Pare che il Consiglio reale debba riunirsi oggi per trattare la questione, che il Governo gli ha sottomessa, relativa alla Banca di S. Ferdinando, avente per scopo di estendere la facoltà, che ha quello Stabilimento, di emettere biglietti fino al doppio del suo capitale, ossia per un valore di 240 milioni di reali (60 milioni di franchi). Pare altresì che la Banca abbia chiesto al Governo l'autorizzazione di emettere biglietti d'un valore minore di 500 reali (125 franchi), purchè siano almeno di 200 reali (50 fr.).

Altra del 31.

Si legge nell'Heraldo: « Sentiamo che un manifesto, che il sig. di Olazaga ha indirizzato agli elettori di Benabarre, è stato sequestrato per ordine delle Autorità di Saragozza. »

Si legge nello stesso giornale: « La Compagnia, che dee costruire la strada ferrata tra Lisbona e Santarem è già formata; i giornali, che abbiamo ricevuto ieri di Lisbona, pubblicano il suo programma. Il fondo sociale è di 800,000 lire di sterlini, ripartite in azioni di 20 lire di sterlini ciascuna. »

PAESI BASSI

L'Imperatore di Francia ha mandato il generale Rottin in Olanda, con l'incarico di assistere alle manovre delle truppe olandesi nel campo di Zeyst. Il detto generale, accompagnato dal suo aiutante sig. Favé, è giunto a tal uopo all'Aia, ed ha già avuto l'onore d'essere ricevuto da S. M. in udienza particolare.

FRANCIA

Parigi 7 settembre.

Leggesi nel Moniteur: « Una prima inserzione nel Moniteur ha fatto conoscere che, a cagione della povertà della sua festa, l'Imperatore erasi degnato di estendere la sua clemenza sopra un gran numero di militari, che subivano le pene corporali della catena al piede, dei lavori pubblici e del carcere.

« Altri condannati militari, che cessarono di appartenere all'esercito e si trovavano detenuti nelle case centrali, furono anch'essi l'oggetto di varie decisioni d'indulgenza.

« Sessantotto condannati militari, appartenenti a quest'ultima categoria, hanno ottenuto il condono del rimanente o di una parte della loro pena.

« E' stata inoltre accordata a 34 individui, giudicati dal Consiglio di guerra per fatti insurrezionali, o grazia intera, o una commutazione, o una riduzione di pena.

« Finalmente, 26 individui trasportati in Africa in seguito all'insurrezione di giugno 1848, sono stati internati in varie parti dell'Algeria. »

Leggesi nel Pays: « L'Amministrazione superiore ha preso un provvedimento, che non potrebbe lodare mai abbastanza. Ognuno sa che una moltitudine troppo considerabile di persone girovaghe e senza mezzi, fuggite dalle carceri e dalle galere, vengono a cercare in Parigi, nei quartieri popolosi, un ricovero sicuro, l'impunità ed il mistero. Ervi in ciò un pericolo gravissimo per la pubblica sicurezza, e l'Amministrazione della polizia fece ottimamente ad occuparsene. Colla sua intelligente attività, essa ordinò un'inchiesta diligentissima negli alloggi mobigliati della capitale, e specialmente nei quartieri più popolati. Una tale inchiesta già produsse considerevoli risultati.

« Dal 15 al 18 del mese scorso, 146 persone furono interrogate; si dovettero condannare 25 individui, colpevoli d'infrazione del precetto, o in stato di vagabondaggio, o sotto processo. Dal 21 al 23, sopra 406

persone interrogate, si dovettero condannare 58 refrattari individuali, 66 si dovettero arrestare e posero a disposizione dell'autorità. Tali provvedimenti non mettono in vigore la buona amministrazione, e l'ordine pubblico.

L'Assemblea nazionale rispettiva dei deputati sopra un'interrogazione della Storia della ricchezza in Oriente, testé pubblicata. Ella si riferisce sopra quel libro, la caduta dell'Impero.

« I Latini hanno perduto incontrastabilmente la parte della Capitale, e i Greci null'altra. I Greci null'altra. I Greci null'altra. I Greci null'altra.

« Ma fra Pietroburgo e Mosca, la caduta dell'Impero, la caduta dell'Impero, la caduta dell'Impero.

« Si può adesso riparlare di questa questione, la F. di Russia e la sua autorità. La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

« La Francia non può e l'Austria non può, per la protezione di Cattolici, esser sospettata. Laonde, l'estrema dell'Impero è necessaria da sostenere.

AVVISI PRIVATI.

Da' tipi di G. GRIMALDO, è uscito il fascicolo dell'opera
SOGGIORNO IN VENEZIA
DI
EDMONDO LUNDY.

Si sono pubblicati i tre Numeri del nuovo *Giornale dell'ingegnere-architetto ed agronomo*.
Esce in luce ogni 15 giorni in foglio, in 8.^o grado, con tavole Pubbliche inoltre ogni sei mesi un *grandioso progetto inedito di architettura*, accuratamente inciso in rame, col testo stampato in foglio grande velino con colla, che si consegna ad ogni associato all'atto del pagamento anticipato.
Prezzo d'associazione:
In Milano, tutto compreso, franco in casa, A. L. 24
Nella Monarchia austriaca, a mezzo postale » 28
Negli Stati avversi parte della Lega austro-Germanica e austro-italica » 30
All'estero » 34

Il semestre in proporzione.
Lettere, articoli e gruppi debbono essere diretti, franchi di porto all'Ufficio del giornale.
Le associazioni hanno principio col 2.^o settembre 1853, e si ricevono, in Milano, all'Ufficio del giornale, in contrada di S. Alessandro N. 3976, da tutti gli incaricati, sì in Milano che altrove. Si sterrà anche spedire all'Ufficio il denaro franco di porto, col nome e domicilio dell'associato, il quale riceverà tosto il detto giornale a mezzo postale.
L'indice generale delle materie, trattate durante l'annata, verrà, colla coperta del volume, distribuito coll'ultimo fascicolo dell'anno.

LETTERE SULLA TURCHIA
O QUADRO STATISTICO

RELIGIONE, POLITICA, AMMINISTRATIVO, MILITARE, COMMERCIALE, ECC.
DELL' IMPERO OTTOMANO
Dopo il Khatti-keriffi di Gulhane (1839)
CON UN VOCABOLARIO
delle parole turche, arabe e persiane usate nell'opera
DI A. UBICINI
TRADOTTE DA F. ZAPPERT
sull'ultima edizione di Parigi, e corredate da una Carta geografica della Turchia Europea.

Parte prima. — Gli Ottomani.
Le associazioni si ricevono in Milano presso l'Ufficio del *Giornale*, Contrada S. Pietro all'Orto, N. 910 A, a fine dei principali libri.
Si sono pubblicate le cinque prime Puntate e la Carta geografica. Le altre si susseguono ogni settimana; in tutto saranno dodici al più, a centesimi 50 (cinquanta) per ciascuna.

N. 1667
La Direzione della Casa di ricovero ed Ospizio in Venezia.
Per effetto del testamento della fu nobile signora Chiara Bragadin Michiel, dovendosi distribuire a sei povere, e patrizie venete donzelle marittime, il cospicuo nido delle rendite da essa lasciate, e riferibili agli anni 1851 e 1852, del complessivo importo di L. 6809.81, per cui ogni grazia sarà di L. 1134.93, viene quindi aperto il concorso a tutto il giorno 30 settembre prossimo venturo.

I requisiti, che si domandano perchè ogni donzella nobile abbia titolo all'aspirio di una di dette grazie, sono tracciati diffusamente nell'Avviso a stampa, sotto questo stesso Numero pubblicato in data 25 corrente, ed osservabile ogni giorno, nelle ore ordinarie d'Ufficio, presso la Direzione.
Venezia il 25 agosto 1853.

Il direttore onorario nob. co. BENZON
Il seg. A. Settini.

La Presidenza del sociale Teatro di Belluno non contratta, come al solito, la Compagnia drammatica per l'ossimo carnevale, perchè riteneva che i lavori di restauro al teatro ne impedissero l'uso. Verificatosi che i lavori modesti si potranno compiere prima del dicembre, essa Presidenza invia la Compagnia, che aspirassero al Teatro per la detta stagione ad insediarsi.
Belluno, 5 settembre 1853.
Il Presidente ANTONIO PALATINI.
Il Deputato ANTONIO TISSI.

FARMACIA, con Casa, avente un Locale ad uso vendita Liquori, Caffè, ed altro, e piccola porzione di terreno, situata nel centro del Comune di Ponte S. Nicolo, lungi da Padova tre miglia. Gli aspiranti si rivolgeranno al sig. Piacentini Giuseppe, dimorante nella casa stessa.

Dichiaro il sottoscritto di revocare, siccome revoca, qualsiasi mandato di procura, che avesse rilasciato a Pietro Paolo Paganini, del fu Antonio, di Asiago, per cui da oggi sarà nullo qualunque atto od affare, che stipulasse nell'interesse del revocante.
Camponogara, Distretto di Dolo, 10 settembre 1853.
D. GIOVANNI ANDREA REGANI, del fu Domenico.

Un individuo, dell'età d'anni 46, istituto scientificamente, come potrà vedersi da analoghi documenti regolari, che fece sin qui il maestro privato di tutte le Scuole elementari, e che conosce il francese e il tedesco, desidera d'entrare come istitutore presso qualche famiglia signorile. Ricapito all'Ufficio della Gazzetta.

Si domanda quale impiegato, un giovane di buona famiglia, sciolto nel calcolo, che conosca un poco il francese, e il tedesco. Dirigersi dal Cambiavalute, Piazza S. Marco, sotto la Procuratie vecchie.

Prof. MENINI, Compilatore.
(Segue il Supplemento.)

GINEVRA
La nuova cappella anglicana è stata inaugurata a Ginevra con grande solennità.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.
Vienna 11 settembre.
S. M. I. R. A., con diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è degnata di accordare al proprio colonnello ed aiutante d'ala, Massimiliano Carlo conte O' Donnell, in ulteriore premio del merito, mai dimenticabile, da esso acquistatosi, difendendo con coraggio ed abnegazione di sé stesso la sacra persona di S. M. dell'attentato d'un assassino, un segno particolare della grazia Sovrana, da aggiungersi al suo stemma ereditario. Questo segno, è disegnatore memoria del servizio, prestato alla persona di S. M., alla serenissima Casa imperiale ed all'Impero, rappresenta la cifra dell'augustissimo nome Sovrano, nello stemma della Casa archiduciale, sul petto della imperiale aquila austriaca bicipite e coronata.
(G. Uff. di F.)

PARTE NON UFFICIALE.
Venezia 13 settembre.
Dopo un'assenza di tre settimane, è qui giunto, proveniente di Verona, S. E. il sig. Giorgio di Toggenburg, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., cav. di I. classe dell'Ordine I. R. austriaco della Corona di ferro, or. I. R. Luogotenente delle Provincie venete.

Trieste 12 settembre.
Quest'oggi, 12, verrà pubblicata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Notificazione del Ministero delle finanze, del 30 agosto p. p., riguardante la restrizione del territorio del porto franco di Trieste; restrizione, che entrerà in attività col 1.^o novembre a. e. L'eccezionale Ministero rende contemporaneamente noto che l'Istria e le isole del Quarnero verranno comprese d'ora innanzi nel comune territorio doganale austriaco. La suddetta Notificazione verrà compresa sotto il N. 474 nella Puntata LVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, che verrà distribuita quest'oggi.

Principati Danubiani.
L'Out-Deutsche-Post di Vienna annunzia, giusta lettera di Bucarest, che, dall'entrata delle truppe russe nei Principati danubiani, non si prege più nelle chiese per il Principe regnante, ma per l'imperatore Nicolò.

Londra 7 settembre.
Le supposizioni del *Morning-Herald*, che il sollecito richiamo di lord J. Russell dalla Scozia, ove aveva appena incrociato a ristorarsi dalle fatiche della tornata, sia da prendersi come il segnale d'una seria crisi nel Gabinetto, vennero ieri risolutamente contraddette dal *Times*, come sospetti privi di fondamento.

Non è vero (egli dice) che la questione turca venga trattata misteriosamente, anzi si gioca a carte scoperte, ed ora tutto dipende dalla circostanza se l'imperatore Nicolò accetterà le proposte di modificazione della Turchia, sul qual proposito i ministri, ai pari degli altri, non sanno nulla di positivo.

Inoltre, non è vero che nel Gabinetto inglese regni diversità d'opinione, riguardo a tale questione estera; anzi la sua unanimità non lascia nulla a desiderare, e la presenza di lord Russell e Palmerston a Londra n'è la miglior prova. Mai furono meno a proposito che ora tentativi di produrre discordie nel gabinetto del Gabinetto e di far vacillare la fiducia del paese.

L'opinione del *Times* fu poi giustificata dal fatto. Se anche l'accordo del Ministero nella questione orientale fu posto nuovamente a dura prova, come sostiene l'*Herald*, sembra che questa sia stata già superata, giacchè lord J. Russell ripartì ieri per Rosenrath, e lord Palmerston per la sua villeggiatura di Broadlands, e la misteriosa conferenza ministeriale è finita, senza che si oda discorrere di modificazione o di crisi di Gabinetto.

L'*Herald*, tenace nelle sue accuse contro il Ministero, che, secondo lui, non seppe sostenere il decoro dell'Inghilterra nella questione orientale, fa credere che l'influenza di lord Aberdeen abbia prevalso in quella conferenza, di cui per altro s'ignora il positivo risultato.

Tale opinione dell'*Herald* si fonda sulla circostanza che lunedì il *Morning-Post*, organo di lord Palmerston, aveva pubblicato un articolo energico contro le *Cass*, minacciando dell'opposizione della Conferenza viennese; mentre ieri il *Times* rivolse un'annunzio al Sultano in termini ufficiali, significandogli che « se le modificazioni dovessero provocare una guerra, le Potenze, che finora sostennero la Turchia, si considererebbero slegate da quest'obbligo ».

Nuova-York 24 agosto.
Il Governo federale è stato informato che si prepara una terza spedizione contro l'isola di Cuba. Questa crociata è composta di cauli di varie nazioni, conta non meno di 4,000 combattenti, ed è comandata da un generale americano, illustrato per le sue geste nella guerra del Messico.
(G. Uff. di Mil.)

Disparati telegrafici.
Parigi 10 settembre.
Il *Journal des Débats* e la *Patrie* ritengono in ogni caso la guerra impossibile.
Quattro e 1 p. n. 101 40. Tre p. n. 78.15
— Prestito austriaco 97 — Borsa fiocca.

L'Aia 10 settembre.
Oggi fu chiusa dal ministro dell'Interno, in nome del Re, con un discorso, la tornata straordinaria degli Stati generali.

Londra 10 settembre
Consolidato, 3 p. n. 96 3/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Drammatica Compagnia
diretta da Giovanni Battista Zoppetti.
La drammatica Compagnia, diretta dal nostro cittadino Gio. Battista Zoppetti, si è trasferita da Venezia al Teatro di Conegliano, per poche settimane, nel corso di settembre, chiamata da quella Presidenza a condizioni onorevoli. Col primo dell'imminente ottobre, farà l'apertura del nuovo elegantissimo Teatro a S. Lucia, in Padova, ricostruito a tutta cura del solerte proprietario e notissimo appaltatore teatrale, sig. Natale Fabrizi.
In seguito questa Compagnia è scritturata col 15 no-

all'opinione; egli osserva che gli insorti altro non fanno che passare da una Provincia all'altra, e non pongono stanza stabile in nessun luogo. I missionari sopradetti aggiungono che gli insorti appartengono ad una setta riputata impura, antichissima in Cina, e che più volte s'è reso impadronito, armata mano, per un tempo più o meno lungo, d'una parte del paese. Quella setta, già s'intende, niente ha di comune col Cristianesimo.

La signora Enrichetta Beecher Stowe, autrice della *Capanna del Zio Tom*, dee imbarcarsi questa settimana a Liverpool, per ritornare agli Stati Uniti. (V. sopra.) Ella si parte dall'Europa, più presto che non si fosse proposta, a cagione della malattia d'una sua figlia.

SVIZZERA

Il *Foglio Federale* pubblica il budget, adottato dal Consiglio nazionale (2 agosto) e dal Consiglio degli Stati (3 agosto) per 1853. La somma dell'introito presuntivo è di 13 milioni 768,500 fr.; quella delle spese presuntive è di fr. 13,091,485 e 07, e quindi si calcola sopra un avanzo attivo di fr. 677,014 e 93. L'ammontare presuntivo della sostanza netta della Confederazione, al 31 dicembre 1854, è di fr. 20,003,848 e 54.

Il 30 dello scorso mese d'agosto ebbero luogo a Coira i dibattimenti delle Assise, concernenti gli Italiani Clementi, Casola e Grillanzoni.

L'atto d'accusa era esteso dal procuratore generale della Confederazione, Amiet, L'accusa verteva sull'assalto a tre sumministrati individuali resi colpevoli d'un attentato di spedizione d'armi dal Cantone de' Grigioni alla volta della Lombardia, onde appoggiare una sollevazione in quest'ultimo paese. Clementi e Casola avevano, cioè, accaparrati il giorno 5 febbraio alcuni corrieri per trasportare in tempo di notte 44 casse di effetti militari (150 fucili ecc.) da Poschiavo a Brusnizio, sul confine austriaco; questi effetti erano stati loro spediti dal Ticino da Grillanzoni. Gli accusati negarono formalmente l'intenzione, loro apposta, di aver voluto appoggiare l'insurrezione di Milano.

Da prima vennero sentiti i testimoni. Essi non erano più che tre, e di questi un solo, il corriere Ossa da Poschiavo, fece importanti deposizioni, avendo egli raccontato come Clementi il giorno 5 febbraio (il giorno avanti lo scoppio della sollevazione in Milano) lo aveva accaparrato per trasporto d'armi a Brusnizio (sul confine lombardo) e gli aveva espressamente imposto d'interrogatorio degli accusati, nel quale Clementi e Casola, cavillatori di gran fama, si comportarono con grande scaltrezza. « Riuscì quasi comico, scrive la *Gazzetta di Colonia*, il modo con cui lo scaltro Clementi, il quale parlava correntemente il tedesco, cercava di provare il commercio di pellicce di capretto e d'anni essere stato l'unico scopo della sua fermata in Poschiavo, sebbene egli dovesse arrendersi non intendersi per nulla affatto di tali oggetti; egli negò assolutamente l'esistenza d'un tentativo per appoggiare la sollevazione di Milano. » Casola sosteneva essersi egli trattenuto in Poschiavo puramente a caso, onde trovarvi colla con suo fratello, che ammalatosi non poté recarsivi; aver egli fatto uso in Poschiavo delle acque solforiche. Negli atti però si trovava una lettera, per lui assai compromettente, da esso scritta il 3 febbraio ad un amico di Brescia e non impedita; in relazione ad una imminente generale sollevazione, della quale si discorreva in un annesso biglietto, scritto di propria mano del grande concittadino di Massima, el prometteva di somministrare armi. Tanto Casola che Clementi si espressero apertamente sui loro principi e sulle loro opinioni. Grillanzoni, uomo vecchio, che dal 1820 è cittadino svizzero, e che una buona parte dell'anno si trattava a Lugano, asserì aver egli spedito dal Ticino a Poschiavo ai Clementi armi, da essoli acquistate nel 1848, ed averlo fatto per somplire speculazione commerciale.

La Corte delle assise presentò ai giurati la domanda se i tre accusati fossero colpevoli di attentato d'appoggio d'una sollevazione nella Lombardia, a mezzo di spedizioni d'armi dal territorio del Cantone de' Grigioni. Dopo un breve consiglio, che non ebbe la durata di nemmeno un'ora, i giurati risposero col no. La Corte di giustizia dichiarò in allora liberi gli arrestati; vennero però rimosse le esorbitanti pretese d'indennizzo da essi accampate (tra le altre soltanto 3200 franchi per perdita di tempo!), avendo i giudici trovato non essere essi innocenti del sospetto di un'azione contraria al diritto delle genti, che dà occasione al processo.

Già durante i dibattimenti era giunto un dispaccio telegrafico dal Consiglio federale alla Procura federale, col quale si domandava l'arresto di Carlo Casola e Luigi Clementi, affinché i medesimi potessero poi essere trasportati a Berna ed oltre il confine. Venne però per essi prestata una cauzione di 40,000 franchi, per cui fu loro permesso di rimanere a piede libero, essendo il Consiglio federale ritenuto di ciò pienamente contento.
(Corr. Ital.)

Il Consiglio federale, dopo aver preso cognizione del processo eseguito contro i rifugiati italiani Clementi e Casola, e dietro il rapporto del suo Dipartimento di giustizia e polizia, in applicazione dell'art. 37 della Costituzione federale, ha ordinato l'espulsione di quei rifugiati dal territorio della Confederazione svizzera. I considerandi del decreto sono:
« 1.^o Che un esame imparziale, ed il riguardo-momento obbiettivo della menzionata procedura, inducono il pieno convincimento che in presenza dei sigg. Clementi e Casola in Poschiavo, e l'invio delle armi e delle uniformi, non potevano avere altro scopo che quello di favorire ed appoggiare un'eventuale sommossa nella Lombardia;
« 2.^o Che, del resto, fatta astrazione da ciò, è ad ogni modo constatato dagli atti che i predetti sono in intima relazione con Mazzini e col di lui sforzi ».
(G. T.)

SOLLETTA.

Sabato passato è morto in questa città il colonnello di Gibelini, l'ultimo degli ufficiali, che hanno al cervice combattuto alle Tuileries il 10 agosto 1792. Egli era in età di 88 anni; padre dei poveri, era universalmente amato e stimato.
(G. T.)

PADUANO.

La polizia della città ha emanato un divieto di fumare ai ragazzi di meno di 16 anni, ed esortato i genitori a non lasciar nelle mani dei loro figli sigari e fiammiferi.
(G. T.)

ATT
13784.
Visto l'Editto di ri-
stabilimento della P.
data 211 luglio 1852.
Visto che, nel termi-
nato, la sua assente-
za, la Regia
Cassa di 100 Berini, m-
l'arresto di giorni otto
mese.
Il presente Editto
della Cassa Ufficiali
Dall'I. R. Delegato
L' I. R.
14342. AVVI-
Essendo rimasto
del Conso un posto pro-
fessionale di Borini
il 15 settembre p. v.
provvederà anche al p-
cesso verificarsi fra gli
assenti, assistito dall'
Gh. aspiranti che
dell'Autonomia da cui
azioni si sono intesse
pro titoli coll'induzione
suntà si trovarono co-
Direzioni appartenente
Dall'I. R. Prefetto
Venezia, 14 ago-
1853.
13812.
Per la morte del
della 30 luglio p. p.
otto il titolo di S. F.
Sultano nella Fam-
di Odoardo, di presun-
Chunque altro vi
passivo di vocazione
titoli a questa Delega-
sospesa, scorsi i qu-
Dall'I. R. Delegato
Venezia, 14 ago-
1853.
13812.
S'è rimasto vacan-
te Don Antonio
Lazzarotto presso qu-
nato del Consiglio co-
S'inviano per
ritiro patrone attivo
le loro istanze con
decorabili dalla data
sta R. Delegazione p-
no, si passerà alla
riguardo per questa
Dall'I. R. Delegato
Venezia, 14 ago-
1853.
N. 9889.
Rimasto dispo-
nibile in Milano,
spirarvi di far per
V. R. Tribunale
pliche corredate (in-
bolla) della fede di
di eleggibilità, al re-
gnati credessero giu-
di parentela od al
suddetta Pretura, e
strature, presso le
rimala, aspirò que-
Che se al po-
avvocati in effettiva
lato suppliche al m-
a prima istanza co-
N. 695.
In seguito al
superiore Tribunale
quinto suo Decreto
però il concorso
R. Città di Vene-
seppo Vedova.
Gli aspiranti
R. Camera notari
apponere loro ista-
forma legale il co-
quista Appellatoria
della prescritta Tra-
sto, inerente alla
italiana lire 10,000.
I notai, ese-
locuzione, dovrà
Camera notaria,
Dall'I. R.
Venezia
1853.
N. 1176.
A tutto il
corso ad un po-
stema, poi soldo
da conferirsi in
di 1200 fior. d'
ad un posto di V.
da conferirsi in
Vicegretario co-
700 fior.
Entro il de-
lismo di questi
golari alla Presi-
rodato dalla pro-
na in particolare
tario, agli esami
Gli aspiran-
vero congiunti p-
Autorità di Boari
Dalla Pres-
Venezia
N. 1192.
Tornato
nia, in ordine
per la delibera-
Negara, e da
camerali 1854
giorno 14 set-
na pare manc-
comple alle o-
posta sulla Z.
54 pubblicata
Dall'I. R.
Venezia

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 caratteri alla linea
Nel Foglio d'Annunzi 10 caratteri alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
La linea si costano per decimo; i pagamenti si fanno in lire all'incasso.
La lettera di reclamo aperte non si infrangono.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese, nella Parte ufficiale.)





il numero di marinieri in questa situazione non era soddisfacente, e si riduceva il numero di navi in navigazione di uomini e di equipaggi.

L'Imperatrice
e con un nuovo
anchi per accrescere
parini.

Leggiamo nel
ata di Parigi o a
« La più perf
ora che nulla pot
in ambedue i sensi
ritrattori del secolo
è dipartito da
come potrà tener
come potrà dipar
sciali o segreti, ch
sono indarno di
possono riuscirl
anza attività, e pu
osto per non add
loro soldati. L'au
toloro, che s'avan
vere, ne sono im
ad obbedire. I nu
pi tollerati, ne
che è l'organo d

...ione d' un' ord
...etici ad un re
...le fece un art
...un tempo, in c
...na di mettere
...nnali, e un tem
...ntura. Il geren
...gran pompa, con
...di stenografi:
...rebbero stati r
...affare avrebbe
...rimostranza, vi
...ciò che non era
...cura, e non si
...a Divertimen

parebbero veram
furia per questa
un aspetto febbr
anche un poco
passati pericoli
frettano a goder
più insolito

la po-
a pri-
men-
suere
come
bis-
conco-
a ri-
tamen-
re a
della
il se-
rd, a-
a. Co-
franc-
ione d-
il.)

GAZZETTA

VENEZIA 1
trabocchi, e s
I frumento
a 14 50, per
Ditagli d'oli
Alcuna vendita
nei caffè: forte

Le valute
Metalliche da 8
toco da R 75
macda per Mica
ad 86.

Carro delle car
Ubbaggio i de
delle
dette
delle
Pronto, con es
dette
Azioni della B
delle
dette
dette
dette
dette
dette
dette del Li

Amburgo, per 1
Amsterdam, pe
Augusta, per 16
Francforte su
valuta dell'
merid., sul
Genova, per 30
Livorno, per 3
Londra, per un
Miano, per 30
Marsiglia, per
Parigi, per 30
Piacenza, per
Bucarest, per
Aggio dei socci

insieme la maestria nel sonario; e lo istighiamo
tempo a cimentarsi. com' egli ha già manifesta-
to di unire colle pietre i metalli, a fine di arricchirli
suoi.

PIETRO ALF.

Giovanni Battista dott. Benvenuti, ingegnere civile, in Venezia, non è più. Essi moriva il 6 corr., appena varcato l'ottavo lustro dell'età sua, dopo otto mesi di crudelissimo morbo, e dopo quattro giorni della più filosofica agonia.

Egli aveva appreso le matematiche presso le principali Università dell'Impero austriaco. L'architettura specialmente, e l'idraulica erano da lui trattate con amore; e ne lasciava non dubbie prove e le molte opere, da lui eseguite, e la gran medaglia d'oro, riportata per l'invenzione ed applicazione di macchine per asciugamento di paludi.

La sua capacità distinta, la sperequazione sua onestà, l'instancabile suo zelo ed amore al servizio, gli procurarono un copiosissimo numero di clientele nei privati, nei pubblici Stabilimenti, e la delegazione anche di grandi progetti per parte dello stesso R. R. Autorità superiori delle pubbliche costruzioni, Delegazioni, ecc.

Le ottime qualità dell'animo suo gli avevano fatti amici quanti li conobbero. D'un'indole dolcissima, d'una generosità senza ostentazioni, era amico del povero, cui spesso soccorreva in silenzio di tutti.

Il suo affetto soprattutto era alla diletta sua madre, a' suoi cari fratelli. Non passava giorno ch'egli non corresse ad ottenere un barin dalla sua genitrice, la sua benedizione. Non v'ha figlio che abbia dimostrato agli autori dei suoi giorni maggior rispetto ed amore, ed ai fratelli, che d'immenso affetto lo amavano, corrispondere del pari.

Ma pur troppo un'immatura morte tolse loro ed agli amici tutti quest'angelo, non avendo avuto la scienza medica verun rimedio efficace a salvarlo, ad onta che nulla lasciasse d'intentato il valente prof. dottor Asson, che lo ebbe in cura, il chiarissimo dott. De Toni, e tanti altri distinti professori, chiamati a consulto.

La sua persona, orribilissima fu il dì di lui male. Eppure il suo coraggio non venne mai meno: né una sola impazienza addimòstrò mai, ad onta dei dolori, acutissimi al certo, ch'egli dee aver sentiti.

Nei quattro ultimi giorni, precedenti al suo trapasso, egli riceveva ed otteneva i conforti tutti della cattolica religione, e si preparò, colla rassegnazione del giusto, alla gran dipartita. Gli ultimi momenti della sua vita furono strazianti. Egli prese congedo da tutti con piena lucidità di mente, strinse la mano ai parenti ed amici, non potendo più parlare per forza del male gravissimo alla lingua, disse cogli occhi l'estrema vale ai fratelli, e, pochi minuti prima di morire, ricevette la benedizione della sua diletta madre, lasciandosi cadere dal ciglio, quasi affatto inaridito, un'ultima lagrime. È impossibile descrivere l'effetto di questo addio sull'animo agitatissimo degli assistenti, che ripetevano intanto, singhiozzando e a bassa voce, le preghiere degli agonizzanti.

Anima benedetta, che tu possa, ottenere in cielo il premio della tua virtù, e del nome tuo soffrire su questa terra!

F. C.

ATTI UFFICIALI.

N. 1028. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
Rimovendosi vacante il posto di Capitano di parte e sanità marittima in Mesline, cui va congiunto l'appuntamento d'anni 800, nonché l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo corrispondente ad un'annata del soldo, viene aperto il concorso per il rimpiazzamento del medesimo.

Chiunque intendesse aspirarvi presentarsi entro sei settimane, direttamente a questo Governo centrale marittimo, e qualora fosse già in servizio dello Stato, per tramite dei prefetti locali, la rispettiva documentazione suppletiva, comprovando l'età, l'illustre condotta morale, i servizi finora prestati, le cognizioni di lingue, la sfera della conoscenza delle leggi e prescrizioni, che regolano l'amministrazione portuale-sanitaria, l'esperienza pratica, acquistata in questi rami di servizio, nonché la capacità di prestare la cauzione richiesta.

Dichiararsi inoltre se si è o si era in parentela ed affinità con qualche impiegato dell'Amministrazione portuale-sanitaria nel Litorale delimitato.

Dall'1. R. Governo centrale, Trieste 2 settembre 1853.

N. 6279. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)
Limando entrare in attività, in questo Dominio della Corona, l'istituzione provvisoria di Uffici d'imposta per ogni Distretto, con le riunte incumbenze in Spoleto, Ragusa e Cattaro di Cassa collettiva, viene aperto il concorso per ogni posto di servizio come nella sottosegnata tabella.

Gli aspiranti al posto contemplati nella detta tabella dovranno produrre le loro istanze fino al giorno 30 settembre p. v. Entro il detto termine dovranno presentare la loro domanda anche gli impiegati di Cassa e delle Contribuzioni, attualmente in servizio, non esclusi gli inamovibili.

Ogni concorrente dovrà chiaramente indicare il posto per cui aspira, e con pari se, ed in quale grado di con-aggiointi e di affilia si trovi con taluno degli impiegati, attualmente addetti alla Cassa in questo Dominio.

Ogni istruzione dovrà essere corredata di un prospetto o tabella di qualificazione, che indichi:

a) nome e cognome dell'aspirante, l'età, il suo stato personale, e di famiglia, e la buona lista a costituzione;

b) gli studi fatti, le lingue che possiede, dichiarandosi assolutamente necessaria la conoscenza della lingua italiana ed illirica;

c) le cognizioni acquistate nei rami di Cassa, di Contribuzioni, e delle Contribuzioni, nonché nel ramo Censuo, o sia mediante certificati di esame sostenuto con successo, o con equivalente dimostrazione d'ideali, sia con impieghi non retribuiti, o di Cassa sostenuti con soddisfazione.

Coloro, che fossero pubblici impiegati, dovranno dimostrare:

d) la serie e qualità dei servizi prestati, con la indicazione della data e numero dei decreti di nomina, il complessivo numero degli anni di servizio, ed il posto occupato attualmente con il solo licenza, mediante allegazione dei documenti originali ed in copia autentica, che comprovino l'esposto.

e) ai posti di Cassaro, Ricevitore e Controllore, essendo congiunto l'obbligo della cauzione a garanzia dell'Ere, dovranno gli aspiranti comprovare la capacità di prestarla nell'importo eguale ad un anno di paga del posto ricercato, e questo od in denaro, od in immobili, od in Obbligazioni di Stato.

Coloro, che avessero prestato una cauzione, per il posto che occupano attualmente, saranno tenuti di esordire anche per il nuovo posto, che fossero per conseguire, ed a produrre una nuova nelle vie regolari.

IL SIROPO DI SCORZE DI MELARANGE AGRE, di J. P. LAROSE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini, ne guarisce le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, le gastriti, le gastralgie, previene il languore, il deperimento, ed abbrevia le convalescenze. — 3 fr. in bottiglia.

Si evinceranno le contrattazioni, esigendo i sigilli e la sottoscrizione di J. P. LAROSE, farmacista, via Neuve-de-Petite-Chaux, 36 a Parigi. Deposito in ogni città, ma specialmente in Venezia, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

tali furono già chiusi da parecchi giorni, ed i rispettivi edifici verranno restituiti alla loro ordinaria destinazione. Sul contagio della malattia non esiste più alcun dubbio nei circoli medici di questa capitale; e si raccontano casi di persone, le quali, adoperando lenoccoli o vesciche dei morti, furono vittime della loro spensieratezza. Nel commercio e nell'industria, si manifestò nuovamente grande movimento: soltanto le classi povere soffrono, per gli straordinari prezzi di viveri; operosi però che i contadini, i quali temevano di entrare nella città per la cholera, vi porteranno dei viveri in grande quantità.

Non meno triste è l'aspetto nelle Provincie; in nessun luogo della Danimarca, e forse dell'Europa, ha infuriato il cholera come in Aalborg, una città di circa 7 in 8000 abitanti, in cui, nello spazio di tre settimane, fu colto dal morbo il 7 per cento. Questa proporzione sorprende ancor più, qualora si voglia considerare che un grande numero di persone abbandonarono, non ha guari, la città.

AMERICA.

Le notizie di Nuova York, del 24 agosto p. p. annunziano quanto appresso:

«A Nuova Orleans continua ad inferire la febbre gialla; il 24 ne morirono 270 individui, e nella settimana 1250. Il morbo si estese anche agli Stati di Baltimore e Cumberland.

«Secondo un carteggio di Washington, 23, del New-York-Herald, il sig. Carroll Spence, della Maryland, fu nominato ministro a Costantinopoli, invece del signor Marsh.

«In un quartiere di questa città avvenne un incendio, i cui danni vengono computati a 300,000 dollari.

«È voce che in Nottingham County (Virginia) i negri tentassero un'insurrezione contro i loro padroni; ma il divisamente fu scoperto in tempo e mandato a vuoto.

«Della California (1.º agosto) annunziano essere stato arrestato e decapitato il famigerato capo-massadiere Joaquín e parecchi suoi compagni.

«A Santa Cruz furono scoperti numerosi strati auriferi.

Una lettera di Nuova York, pure del 24 agosto, reca le seguenti notizie:

«Il commodoro Perry comandante della spedizione del Giappone, avrà mandato di partì in data di Scian-jin 16 maggio, secondo i quali, egli fareva conto di essere ricevuto amichevolmente al Giappone.

«Al prossimo Congresso, la Camera dei rappresentanti si comporrà di 244 membri: 1214, che sono già eletti, comprendono 66 whig, 112 democratici e 3 abolizionisti. Il Senato si compone così: 38 democratici, 20 whig e 4 da nominarsi.

«Il sig. Steele, incaricato d'affari degli Stati Uniti in Venezuela, mandò al Governo la sementa di una pianta, che cresce presso Caracas, e dicesi efficace contro la febbre gialla. Humboldt la chiama *Verbesna caracasana*. Il Governo diede una parte della sementa agli agronomi dello Stato in Washington, e ne inviò il rimanente al uno dei primari professori di medicina.

«Il brick *l'Ady-Self*, giunto il 22 da Maracaibo, reca notizie sino al 19 luglio. Nel terremoto di Comana, molti degli insorti morirono, e gli altri erano incapaci di resistere al Governo. Il loro capo era fuggito a Curacao. Così è finita una delle innumerevoli rivoluzioni di Venezuela, e Monagas ha consolidato nuovamente per qualche tempo il suo Governo.

«Molti reggimenti della milizia degli Stati Uniti ebbero ordine dal Presidente di recarsi coi mezzi più celeri verso la frontiera del Messico. Sembra inevitabile una seconda guerra con quella Repubblica. Varii legni nazionali partirono dall'arsenale di Washington carichi di munizioni.

Le ultime lettere di Buenos-Ayres recano che Urquiza, tradito da molti suoi seguaci, come sopra che il generale Flores e G. Rosas stavano per arrivare in quella città, si ritirò, abbracciando per altro nel suo passaggio la borgata di S. Isidro. Gli abitanti di Buenos-Ayres, abbandonando la difensiva, mandarono un pirata ad inseguire il loro nemico, e chiamarono nel proprio porto le navi mercantili. Prattanto Montevideo, che nulla sapeva di questa rapida trasformazione, aveva raccolto con grandi sforzi alcune migliaia di soldati, e li mandava all'Alfama perché continuassero il blocco. Di questo sussidio si impadronirono invece gli abitanti di Buenos-Ayres, ai quali esso giunse veramente opportuno per migliorare le proprie finanze.

Sembra ormai indubitato che il Governo della città assediata si vale molto della corruzione per far disertare le truppe d'Urquiza. Quest'ultimo sospettava al poco le macchinazioni dei suoi nemici, che aveva ordinato all'ammiraglio Coe di prendere sulle sue navi un distacco di 600 soldati. Il comandante delle forze navali vi si rifiutò, e ne nacque una contesa fra due capi: gli assediati approfittarono di ciò per offrire all'ammiraglio stesso 12,000 dollari, quel prezzo della sua defezione. Oltretutto si offerse a suoi equipaggi l'arresto della loro paga e tre mesi d'anticipazione. Il capo della flotta accettò le proposte, e i suoi legni entrarono nel porto di Buenos-Ayres. Per sopprimere a tante spese, il Governo votò un credito di 40 milioni di carta monetata, equivalenti a mezzo milione di piastre d'argento; e il generale Torres, ministro della guerra, chiese alla Camera altri 25 milioni di carta monetata, mediante i quali esodo poter finire la guerra.

Dall'Avana si ha in data del 26 luglio: «Malgrado la tranquillità esteriore del paese, regna negli animi una sorda inquietudine. La dogana condurrà alcuni involti, introdotti furtivamente, che contenevano arredi destinati, ad ispirare all'insurrezione alcune classi della popolazione. Fra questi si trova la Capanna del Rio Tom, tradotta in ispanuolo, affatto ovvia, e resa adatta alle passioni, che si vogliono accitare in Cuba. Il Governo spagnolo mostra fermezza e moderazione; e le grazie, accordate tepidamente ad alcuni individui condannati per aver preso parte a cospirazioni, avevano prodotto eccellente effetto, tanto più che coincidevano con quelle, prese da poco tempo, per migliorare la condizione dei negri, alle quali tutti facevano plauso.

I pescatori della Nuova-Scotia, annati continuamente dalle visite dei loro vicini degli Stati Uniti, hanno armato 20 bastimenti per respingerli fuori del limite appartenente a sudditi inglesi.

Da giornali di Nuova York, del 27 agosto, portati dall'*Humboldt*, si rileva che si tratta di nuovo agli Stati Uniti dell'affare di Cuba. Si afferma che l'Inghilterra conchiuse con la Spagna una convenzione per l'abolizione

della schiavitù a Cuba; e si vede in tal accordo un provvedimento di precauzione contro i tentativi, possibili degli Stati Uniti su quell'isola. (V. le Recentissime d'ieri.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Fiume 12 settembre.

S. M. I. R. A. ha gradatamente fatto dichiarare, in via telegrafica, a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore militare e civile del Regno d'Ungheria che che segue:

«Il piroscafo da guerra l'*Alberto* parte in questo punto da Orsova, colle insegne della corona ungherese, coll' aiuto di Dio rinvenire. Sarà da riceverci a Buda colla maggior solennità. Le insegne, fino ad ordine ulteriore, verranno equamente, alla vela del pubblico, nella Cappella del castello.

«Io fu portato a pubblica notizia a Buda-Pest, aggiungendo che il piroscafo da guerra sarebbe giunto il 15, alle 9 del mattino, e che, in riguardo alla solennità, sarebbero emanate le ulteriori disposizioni.

(Corr. aust. lit.)

Costantinopoli 29 agosto.

Il sig. Nogues, editore del *Journal de Constantinople*, fu avvertito dalla Porta di astenersi da qualsiasi articolo ostile alla Russia, sotto pena della soppressione del foglio.

(G. I. G. di Mil.)

Il *Portafoglio Maltese* ha da Costantinopoli, in data del 25 agosto: «La Scia di Persia sembra esser deciso a sottrarsi all'influenza, per lui pericolosa, della Russia, e spera in tale proposito nella cooperazione della Gran Bretagna, nel cui interesse sta di rendere la Persia una via inestricabile ai Russi. Per consolidare l'alleanza fra due Stati, Nasr-edin-pascià avrebbe ordinato al comandante supremo delle sue truppe, Emir Nizam Asia Han, ministro della guerra, di avvicinarsi coll'esercito ai confini della Turchia asiatica, e di rinviare, per poter prestarvi aiuto, in caso di bisogno, alla Turchia. Il ministro persiano, Mirza Achmet pascià, è arrivato in Costantinopoli, e si vorrà il 29 agosto alla Porta, per annunziare, a quanto sembra, il prossimo arrivo delle truppe persiane al confine, ed assicurarlo dell'assistenza dello Scia, nell'eventualità d'una guerra colla Russia.

(O. T.)

Lussemburgo 6 settembre.

L'intero Ministero ha ricevuto la sua dimissione. Nessuno ne conosce il motivo. Ieri a sera, alle 7, giunse un messo dall'Ala, per mezzo postale straordinario, e recò l'ordine Sovrano di Gabinetto, che licenzia il Ministero, ed incarica il sig. Wirth-Paquet della formazione d'un nuovo Gabinetto. L'annuncio venne come una folgore a cielo sereno.

(G. U. d'Aug.)

Parigi 10 settembre.

Corre qui la voce che S. S. il Papa possi seriamente di dimissioni della guarnigione francese.

(Corr. Ital.)

Il signor Soule, ambasciatore americano presso la Corte di Madrid, dimora tuttavia a Parigi; e fu osservato ch'egli ebbe, negli ultimi giorni, frequenti e lunghe conferenze col sig. Drouyn di Lhuys. Sul loro esito, regna profondo mistero, e, attesa le diverse tendenze dei due Governi, è difficile riconoscersi qual sia il punto di contatto comune della loro politica. A quanto è voce, il Governo francese si sarebbe assunto di rendere accessibile la Corte spagnuola al sig. Soule. Stando ad altri, Soule desidera bensì la mediazione della Francia, ma non è ancor certo che la Francia si occupi di questa faccenda. I democratici di qui, coi quali egli aveva assidue comunicazioni, non parlano più di lui tanto amichevolmente come nei primi tempi del suo soggiorno.

Berlino 11 settembre.

Di conformità alla circolare federale, relativa agli operai austriaci, che si trovano in Svizzera, il Governo d'Argovia ha adottato provvedimenti perche siano tutti rimossi dal Cantone del 44 corrente. Essi non potranno farsi ritorno se non muniti di nuove carte, sulla validità delle quali il Governo di Svizzera si pronuncerà. Già si procede attivamente al ritiro di quegli operai; nei quali sono compresi i muratori del Vorarlberg e del Tirolo.

(Anzeig.)

München 5 settembre.

Per troppo, i casi di cholera si sono di molto aumentati nel circolo di Hoster. Nei dintorni di Driburg furono già annunciate più di 40 casi. (G. U. d'Aug.)

Disparel telegrafici.

Parigi 11 settembre.

Le I. I. MM. ritornarono a Parigi da Dieppe.

Parigi 12 settembre.

Il *Moniteur* dichiara formalmente che il Governo francese ha fatto compiere in Inghilterra soltanto 419,000 ettolitri di grano per le provvidenze della marioneria da guerra.

Del resto, il Governo non intende esercitare altra azione, se non quella, intesa a facilitare con provvedimenti generali l'attività del commercio.

Il *Times* rimprovera la Turchia d'aver introdotte nella Nota di Vienna modificazioni, che probabilmente saranno rifiutate dalla Russia.

«Noi siamo sempre, dice il *Times*, interessati ad impedire che la Russia faccia tornare in suo vantaggio la debolezza dell'avversario; ma la Turchia nondimeno tolse agli alleati il giusto motivo, ch'essi ebbero, per intervenire in questa vertenza.

Altra della stessa data.

Il *Pays* ha un violento articolo contro la Turchia. «Se la Russia, dice in esso, rigetta le modificazioni, sarà fatto verso la Porta un nuovo tentativo di componimento. Se la Porta persiste nel suo attuale contegno, l'Europa osserverà gli avvenimenti, ed attenderà. L'Occidente non approverà conquiste, da parte della Russia; ma l'Europa saprà, nell'interesse della pace, far rispettare il suo giudizio arbitrale. » Parlati d'un accrescimento degli interessi dei buoi del Tesoro.

(Corr. aust. lit.)

Berlino 10 settembre.

Si aspetta questa sera a Potsdam S. M. la Regina di Prussia. È arrivato in questa città l'assistente generale di S. M. l'Imperatore delle Russie, tenente generale di Gricwald.

Francoforte 10 settembre.

Metall. austr., 5 p. 1/2 85 3/4; 4 e 1/2 p. 76 1/4.

Vienna, —

Gli aspiranti non impiegati dovranno presentare le loro istanze a mezzo dell'Autorità politica municipale, e rispettivamente circolare da cui dipendono, secondo la forma annessa, e quella, che fossero addetti a qualche pubblico Ufficio, muniti a questo del proprio Superiore.

Ogni capo d'Ufficio avrà per il prospetto o tabella di qualificazione le proprie commissioni, informazioni e prove di capacità, attività, e condotta dell'aspirante, o sulla identità medesima al posto richiesto, o ad altro posto minore.

Si dichiara ad ogni buon fine che le nomine a posti contemplati con il presente Avviso, tanto degli impiegati che degli inamovibili, saranno in via provvisoria, riservando la definitiva conferma dopo ottenuto il convincimento della piena idoneità e degli altri requisiti richiesti dal provvisorio articolo 1.º.

TABELLA del personale da nominarsi presso gli Uffici di Cassa e Capo di raccolta in Dalmazia.

QUALITÀ dei posti	SALARIO annuo	OSSERVAZIONI
Cassieri	1000 700	a) Vi saranno Uffici d'imposta di 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª, 11.ª, 12.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 16.ª, 17.ª, 18.ª, 19.ª, 20.ª, 21.ª, 22.ª, 23.ª, 24.ª, 25.ª, 26.ª, 27.ª, 28.ª, 29.ª, 30.ª, 31.ª, 32.ª, 33.ª, 34.ª, 35.ª, 36.ª, 37.ª, 38.ª, 39.ª, 40.ª, 41.ª, 42.ª, 43.ª, 44.ª, 45.ª, 46.ª, 47.ª, 48.ª, 49.ª, 50.ª, 51.ª, 52.ª, 53.ª, 54.ª, 55.ª, 56.ª, 57.ª, 58.ª, 59.ª, 60.ª, 61.ª, 62.ª, 63.ª, 64.ª, 65.ª, 66.ª, 67.ª, 68.ª, 69.ª, 70.ª, 71.ª, 72.ª, 73.ª, 74.ª, 75.ª, 76.ª, 77.ª, 78.ª, 79.ª, 80.ª, 81.ª, 82.ª, 83.ª, 84.ª, 85.ª, 86.ª, 87.ª, 88.ª, 89.ª, 90.ª, 91.ª, 92.ª, 93.ª, 94.ª, 95.ª, 96.ª, 97.ª, 98.ª, 99.ª, 100.ª.
Ricevitori	600 500 400	b) I Cassieri e gli Uffici verranno a minuti presso i soli Uffici d'imposta a rampe Cassa di raccolta.
Controllori	600 500 450 400	c) I Ricevitori presso i soli Uffici d'imposta.
Ufficiali	450 400	d) Presidi degli Uffici d'imposta e presso le Cassa di raccolta a presso gli Uffici d'imposta di 1.ª classe.
Assistenti	350 300	e) Negli avanzamenti si avrà riguardo personale indistintamente degli Uffici d'imposta e della Cassa di raccolta.
Interventori	200 150 120	

Dall'1. R. Direzione d'Imposte dirette.

Zara, 23 agosto 1853.

L. A. R. Tommaso Marcellino, Luogotenente del Governatore militare e civile, MANULA.

Lago, Consigliere.

AVVISI PRIVATI.

KOPAL CI CHIAMA

Fu la parola d'intesa del 10.º battaglione di cacciatori, che, nei caldi combattimenti di S. Lucia e del Monte Berico si acquistò nome storico.

Fu possibile al Comitato sottoscritto, mediante patriottici efficaci elargizioni, far sorgere il monumento per uno dei più valorosi figli dell'Austria.

L. I. R. colonnello Carlo di Kopal.

Quel monumento, grazie all'interessamento generale, è prossimo ad essere scoperto. Havvi ancora un desidero, da lungo tempo sentito, ed in parte già avuto appoggio, quello, cioè, di onorare con un monumento la memoria dei valorosi combattenti del 10.º battaglione di cacciatori dell'anno 1848, il che non può essere fatto in più nobile modo, che mediante una fondazione per uno o più invalidi del suddetto corpo di truppe.

Il 10.º battaglione di cacciatori, che nel 6 maggio 1848 conteneva 973 combattenti, de' quali, dopo i combattimenti di S. Lucia, di Goto e del Monte Berico (vicino a Vinezza) non ne ritornarono che 720, ebbe, dopo il 10 giugno 1848, 187 feriti, de' quali un gran numero vivono ancora inutili al servizio.

Custode del monumento e testimone de' caldi combattimenti, deve sempre aver sua stanza a Znam, un invalido. Essi indicherà ad ogni forestiere l'origine del monumento, e descriverà le onorabili giornate di S. Lucia e del Monte Berico.

Al Comitato è stata già consegnata una somma di fior. 800, m. di c., onde creare quella fondazione, ed il Comitato di Znam, pel caso ch'essa venga attuata, ha con nobile zelo dichiarato di stabilire, per l'individuo, che godrà di essa una corrispondente remunerazione.

Chi elargisce alla fondazione un importo almeno di fior. 5, m. di c., ottiene in memoria una medaglia d'oro. Chi dà almeno fior. 5, m. di c., è anche iscritto quale fondatore.

Le modalità ulteriori saranno a suo tempo pubblicate mediante le Gazzette di Vienna e di Brunn.

Il Comitato, grato nel più profondo del cuore per le nobili elargizioni finora ottenute, ora in queste circostanze rivolgersi di bel nuovo alla beneficenza di tutti i patriotti. Avendo essi contribuito a promuovere la bella opera, vogliono appoggiarla e condurla a fine con un ultimo dono di amore! Si tratta di sollevare i giorni di vecchi e valorosi soldati!

Possa questa chiamata non essere inutile! Possa infiammare quella nobile ed entusiastica gara, che tanto spesso e tanto splendidamente fece mostra di sé colla fondazione di simili patriottici Istituti!

Le elargizioni vengono ricevute dalle Case di carità M. J. Fikinger a Vinezza (Maribor 57) J. W. Bayer a Praga (via nuova 27) dal Negozio di libri di Carlo Winkler a Brunn, dal Ag. Michele di Ransbach, all'1.º Ufficio della Gazzetta di Vienna, a quello della Gazzetta di Venezia e dal sottoscritto Comitato (Znam 186) Vienna, 1.º agosto 1853.

Il Comitato per la costruzione del monumento a Kopal.

FRANCESCO DOLEZAL, MATTEO ELINGER, MANFREDT.

Esattori civici I. R. con. aut.

Alcuni imprevedibili differenze economiche, insorte fra me e la ditta tipografica Cecchini, di Venezia, non mi permettono di continuare la traduzione del *Manuale completo dell'ingegnere civile*, annunziata nel N. 126, a. e. di questa Gazzetta ufficiale. Dichiaro quindi che qualunque traduzione potesse seguire i fascicoli 1.º e 2.º già pubblicati, non mi appartiene.

VINCENTO FERRARI, dott. ing.

Supplemento

41 aprile 1853.

Collo Notizie

41 aprile 1853.

4.º Nel mon

o rendita censu

unamente alle m

discreti ed in v

se, l'1. R. Giun

Rappresentanz

climi del priv

li attribuiti al

nella Provincia

altro oggetto con

destina.

2.º In com

terreni e del fab

bità e rimossi

2.º Nella d

beni, censiti ben

temporaneamente

quale ascende a

Laonde, la

mente soggetti a

4.º Le sti

e le determinaz

7 febbraio 183

materiale, in c

all'epoca del

5.º Succ

ATTI UFFICIALI.

Venezia 14 settembre

N. 5412.

A. GIUNTA DEL CENSIMENTO
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

Colle Notificazioni 26 aprile 1852 N. 18258 e 11 aprile corr. anno N. 50127, l' R. Giunta del Censimento ha provveduto per l'attuazione del nuovo Censimento nella Provincia di Bergamo, nei Distretti Mantovani e Cremonesi, aventi già un estimo irregolare, e nella Provincia di Brescia, per indi provvedere alla stessa operazione nella Provincia della Valtellina, l'ultima delle Langhe-Venete tuttavia soggetta all'estimo provvisorio.

Compiuta ora la liquidazione dell'estimo stabile anche per la suddetta Provincia di Valtellina, e regolati tutti gli atti relativi, l' R. Giunta decide a pubblica notizia le seguenti

Determinazioni.

A. Divisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.

1.° Nel modo e nelle cifre di partito ed estimo, o rendita censuaria, apparenti dai Catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che, unitamente alle mappe, vengono consegnati ai Commissari distrettuali ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse, l' R. Giunta ha deciso i reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali attribuiti ai singoli beni, e sulle stime dei fabbricati nella Provincia di Valtellina, ed ha regolato qualunque altro oggetto concernente l'estimo nella Provincia medesima.

2.° In conseguenza di ciò, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati nella Provincia stessa viene stabilita e riconosciuta nella cifra di L. 4,573,306. 00.

3.° Nella detta cifra è però compresa la rendita dei beni, censiti bensì, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a L. 4021. 47.

4.° Laonde, la rendita dei beni, effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta, si riduce a L. 4,571,575. 49.

5.° Le stime furono costituite secondo le massime e le determinazioni Sovrane, riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1838.

6.° Successivamente però si sono introdotte nell'estimo dei singoli beni le rettifiche, occorrenti dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali od accidentali, indipendenti dai possessori, e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo apparte distintamente dal Regolamento 10 marzo 1841 e dalle successive Notificazioni.

7.° Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, dipendentemente:

a) dagli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria, dopo la decisione dei reclami, per abbagli di trascrizione, di conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) dagli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che, nella formazione del censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

8.° Così pure restano salve le modificazioni d'estimo, da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti che avvengono dopo le

ultime visite, od avvertimenti in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

B. Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.

9.° La rendita censuaria, indicata nel §. 2.°, serva di base per ripartire ed esigere l'imposta prediale complessiva sulla suddetta Provincia, per l'anno camerale 1853-1854.

Le rettifiche, indicate nel §. 6.°, e denunciate nel termine, che a tal scopo verrà stabilito, non potendo essere introdotte negli atti censuari per l'esazione dell'imposta nell'anno camerale 1853-1854, saranno operative per l'anno successivo 1854-1855, nel quale si faranno anche i dovuti compensi.

Per le rettifiche addizionali dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

10.° L'imposta censuale, competente all'anzueto Provincia, e l'aliquota, che i singoli possessori dovranno pagare per ogni lira di rendita, applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite, verranno fatte conoscere dalla competente Autorità con apposita Notificazione.

11.° Sulla nuova rendita verrà del pari ripartito ed esatto qualunque altro carico reale generale, e, separatamente Comune per Comune, l'imposta comunale, e qualunque altro carico reale locale.

12.° Le imposte prediali, dianzi accennate, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone, intestate nel libro delle partite, in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili domini il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovuto ai proprietari del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni appresi dal Decreto 27 aprile 1811.

13.° Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissari distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente:

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori, indicati nel §. 6.° della presente Notificazione;

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori, che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a ragione dei trapassi di proprietà o possesso ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

C. Riassunto della rendita censuaria di tutte le Provincie Lombardo-Venete, comprese nel nuovo Censimento.

14.° Colla Provincia della Valtellina rimane compiuto ed attestato il nuovo stabile Catasto in tutte le Provincie e frazioni di Provincie, si venute che lombarde, le quali erano dapprima soggette agli estimi provvisori irregolari.

Reputa quindi la Giunta opportuno di riassumere e pubblicare nel seguente prospetto la rendita censuaria delle singole Provincie e frazioni giuste le cifre, nelle quali fu già determinata e fatta conoscere sulle precedenti e colla presente Notificazione.

Milano, dall' R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 4.° settembre 1853.

H. Consigliere ministeriale, Direttore

Conte PALLOVICI.

H. Consigliere di Prefettura, A. Casalini.

PROVINCIE	Rendita censuaria totale dei terreni e dei fabbricati		Rendita censuaria temporaneamente esente dall'imposta		Rendita censuaria soggetta al pagamento dell'imposta	
	Lira	Cent.	Lira	Cent.	Lira	Cent.
I. Veneto.						
Venezia	6,107,901	41	83,372	64	6,024,531	77
Padova	3,500,303	99	36,869	46	3,463,434	53
Treviso	4,533,368	65	5,267	01	4,528,101	64
Verona	8,950,661	16	47,023	51	8,903,637	65
Udine	6,314,428	98	20,472	15	6,293,956	83
Trieste	1,476,888	43	4,876	97	1,472,011	46
Schizone	9,529,828	25	18,596	36	9,511,231	89
Venezia	6,379,880	41	26,152	19	6,353,728	22
Totale	52,193,264	28	212,630	29	51,980,633	99
II. Lombardia.						
Brescia	12,283,943	36	39,539	90	12,244,303	48
Lecco e Gravedi nel s. Distretto VII di IX di Crema	1,845,410	65	4,711	80	1,840,698	75
Mantova nel Distretto di Ansa o portone di quello di Volta	46,033	43	3,619	98	46,413	45
Verona	7,473,703	52	25,478	23	7,448,225	29
Bergamo, esclusa la parte di parione Capua milanese	1,575,596	66	4,021	47	1,571,575	49
Valtellina	23,646,589	64	77,371	08	23,569,218	56
Totale	52,193,264	28	212,630	29	51,980,633	99
Riassunto delle Provincie	52,193,264	28	212,630	29	51,980,633	99
Totale	76,839,853	92	320,001	37	76,519,852	55

TITOLO I.

Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1.° Incamminando col suddetto giorno 4.° ottobre prossimo venturo, e continuando per due mesi, sino al giorno 30 novembre successivo, saranno ammissioni presso i Commissari distrettuali, nella ammentata Provincia, le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni, cadenti nei rispettivi circondari, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati o in definitiva sistemazione del nuovo censimento.

2.° Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le tariffe d'estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemate le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò, sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe, definitivamente rettificata, dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3.° I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe,

i catasti ed i libri delle partite, per iscorgerci essi pure qualche errore dei loro reclami e definitivamente sistemare l'estimo dei singoli loro beni.

4.° L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto ed all'esazione dell'imposta nell'anzueta Provincia, per l'anno camerale 1853-1854 e per i successivi.

5.° Saranno però emendabili in qualunque tempo: a) gli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria, dopo la decisione dei reclami, per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per scambio accidentale nell'applicare ad una qualità e classe la tariffa di un'altra;

b) gli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che, all'atto della formazione del censo, doveva esserne escluso, o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6.° Per i cambiamenti, avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo censo e la decisione dei già prodotti reclami, sarà provveduto colle future lustrazioni, come per i cambiamenti, che avverranno dopo l'attuazione del censimento.

TITOLO II.

Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7.° Nel termine perentorio di due mesi, indicati nel §. 4.° del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) per l'esecuzione dei trapassi censuari, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli, indicati nel Regolamento 20 maggio 1846, ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

a) Esecuzione dei trapassi censuari.

8.° Sono obbligati a chiedere i trapassi censuari: a) la via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato o conservato l'intera proprietà, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) la via sussidiaria, tutti coloro, che, nell'epoca anzidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile, o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9.° Chi ha l'attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente per il trapasso censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietari, usufruttuari, ecc., antecedenti, sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione per il trapasso dipendente dall'immediato suo acquisto, e per i trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda del trapasso dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

10.° Non venendo presentate le petizioni per i trapassi censuari entro il termine indicato nel §. 7.°, si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11.° L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisori i trapassi censuari per i cambiamenti, avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiedere l'effettuazione sui registri del nuovo censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'ufficio.

12.° Le petizioni per i trapassi censuari devono essere redatte nella forma, prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dai documenti ivi indicati.

Quando invokano divisioni di proprietà in più apprezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate dalle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13.° Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni: a) Qualora si debbano chiedere diversi trapassi successivi non sarà necessario presen- tare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trapassi intermedi, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentano uno stato meramente interinale, già susseguito da uno stato definitivo, come, per es., l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede. L'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi, basterà chiedere soltanto il trapasso definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi intermedi, indicando, però, precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone, che ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, come pure la data e la qualità del documento, che servi d'appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siano già eseguiti il trapasso negli estimi provvisori, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita, inserita negli estimi antichi, e da inserirsi o trasportarsi nel nuovo.

14.° Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni, saranno disposti dagli appositi modelli campilari, ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dal Commissario distrettuale, ne' modi e sensi, indicati nel Regolamento suddetto.

15.° Le visite locali, per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in case rappresentate da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trapassi, verranno eseguite all'epoca della prima lustrazione territoriale.

b) Correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.

16.° Nello stesso modo, con cui si domandano i trapassi censuari dipendentemente dai trapassi, avvenuti po-

steriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori, incorsi nelle intestazioni suddette.

17.° Anche per queste si presentano regolari petizioni, loggiate nella stessa guisa delle petizioni per i trapassi, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorde dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del §. 37 del Regolamento sui trapassi.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III.

Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.

18.° Coloro, che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita a loro beni, alcuno degli errori, indicati nel §. 5.° del presente Avviso, potranno farne la denuncia presso i Commissari distrettuali, nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni per i trapassi censuari.

19.° Tali denunce si potranno fare in carta senza bollo, e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunciante;

b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore;

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20.° La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo, per regola generale, l'ordine, con cui saranno stati denunciati.

21.° Non potendo, però, tali emende introdursi negli atti catastali per l'esazione dell'imposta 1853-1854, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale successivo.

22.° Delle seguite emende, sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23.° Gli errori, indicati al citato §. 5.°, potranno essere denunciati ed emendati in qualsivoglia tempo, anche dopo l'attuazione dell'estimo: ed i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo stesso.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

24.° Trascorsi i due mesi, indicati ai §§. 7.° e 18.°, si potranno bensì presentare ai Commissari distrettuali le petizioni per i trapassi d'estimo, dipendenti da trapassi avvenuti sino al giorno 30 novembre prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri di sopra indicati; ma i Commissari distrettuali non eseguiranno, per momento, i suddetti trapassi ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25.° Dal giorno 4.° dicembre in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trapassi, relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avveniranno in seguito, giusta il Regolamento sui trapassi censuari; ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle pene, comminate dal suddetto Regolamento.

26.° In generale, si raccomanda ai possessori la maggiore sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi, loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti; e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Milano, dall' R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 4.° settembre 1853.

H. Consigliere ministeriale, Direttore

Conte PALLOVICI.

H. Consigliere di Prefettura A. Casalini.

N. 10585-1994. (3.° pubblic.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINanze

PER LE PROVINCE VENETE

NOTIFICAZIONE

All'uso di coprire le spese degli anni camerali 1852 e 1853 per le Provincie di questo Veneto Dominio, in quanto le spese stesse succedono le somme anticipate col preventivo dello Stato, S. E. il sig. Ministro delle Finanze ha trovato di ordinare coll'annunziato Dispaccio 16 agosto ultimo scorso, N. 42055, di convertire coll'ordine S. R. Ministero dell'Interno, la prima attivazione ed esazione d'un'imposta addizionale, da estendersi in eguale proporzione a tutti i rami delle imposte dirette, cioè all'imposta prediale, al contributo arti e commercio, ed all'imposta sulle rendite.

Ad esecuzione pertanto degli ordini relativi, abbasati da S. E. il sig. Ministro delle Finanze col sopraccitato Dispaccio, si notifica quanto segue:

1.° L'imposta addizionale per il coprimento delle spese del Dominio veneto, cioè di quelle spese che vengono reclamate dai bisogni particolari delle Provincie venete per le occorrenze degli anni camerali 1852 e 1853, viene attivata per tutti i rami delle imposte dirette, nella ragione di centesimi 2 sopra ogni fiorino dell'imposta per l'intero anno camerale 1853.

2.° La detta imposta addizionale, da eseguirsi entro il corrente anno camerale, dee essere pagata in una sola rata, la quale, per tutte indistintamente le Provincie, e per tutti i rami delle imposte dirette, scadrà nel giorno 8 del prossimo venturo mese di ottobre.

3.° Riguardo all'imposta prediale, l'addizionale da pagarsi per effetto della presente Notificazione dee commisurarsi sull'imposta complessiva, determinata pel corrente anno dalla Notificazione Luogotenenziale 12 ottobre 1852 N. 2507 in L. 21,136,595.03, e per ciò nella somma di L. 704,840.96, per cui ogni cenito dovrà pagare, per l'imposta addizionale, della quale si tratta, centesimi 1.356 per ogni lira di rendita censuaria.

4.° L'addizionale da pagarsi sul contributo arti e commercio corrisponde a centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira, addebitata nei ruoli del corrente anno a titolo di quel contributo.

5.° Dovranno del pari pagarsi centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira dell'imposta sulla rendita, che fu già commisurata per l'intero anno camerale 1853

GI

ASSOCIAZIONE. Per
Per le Province
Paesi della Monar
Le associazioni si
per lettera, all'

G

1982

SOMMARIO. — In
ti non i A. Jovet
sulla questione oris
indirizze di congra
mento di S. M. Camer
italiano. — St. P
et Gandolfo. Nuova
italiano. Pozzo arie
on. Trotti a Satory.
lona. La Parola cat
cattolico: Econom

— Granduca di Toscana
concorno di pittura

Redondy La squadra
sull'isola di Anteauro II
co' Birmani Viaggi
della Baleia I

io; forte alla R. fa
campo d' Helauf
pel rimedio alle u
della Nostro carl
svicigli generali. —
contro l' Austria. I
delle bestie.
della. — Recentiss
mercantile. Appendice.

IMPER

PAR

S. M. I. R. A.

...a. c., si è
sotto indicati in
...i stranieri, ad
Al tenente ma
...ancroce del reale
...ichele.

Al tenente n

Luigi burone Pirelli
no di Leopoldo.
Al generale n

Al maggiore
mento corazzieri
ce di cavaliere

Al maggiore
della croce di

Al maggiore
l'Imperatore
dell'Ordine ducale
Al primo tenente
corazzieri
di cavaliere di
Michele.
Al sottotenente

Il capitano
reggimento di gen
uffiziale di stato

...ndarmaria.

prima viaggio
ne scrisse eg-
(Un Monsieur...
Il Re Fer-
more uguale, i
egli uomini, di
strazione profu-

La Regina

...
Cer-
ento
... fra
... le
mato.
fra-

...: ella mescol
...e di Ferd
...io la vera ci

...ovate l'ingegn

INSEERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in quanto superiore,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

8740 興昌

pontificie contrade, cui fu dato ammirare il sermo, la prudente fermezza, insieme alla squisitezza de' modi, che tanto lo distinguono, dividono il dispiacere di sua lontananza.

Ma ben degno conforto ne hanno, colla venuta di un personaggio, la cui belle doti della mente e dell'animo adeguano la elevatezza di suo principato sovrano lignaggio, e che di se lascia desiderio il più vivo nella capitale dell'Etruria.

(G. di Bol.)

Sta per procedersi al primo tracciamento della ferrovia centrale italiana anche nel tratto da Castel Franco a Bologna, e da questa città al Sasno. Questa linea si stacca dalla sponda destra del Reno, e, passando a breve distanza dai fabbricati di Casalecchio, si dirigerà al nord di Forte d'Urbano, e quindi, per Ancona, a Bologna, sempre al nord della grande Emilia, passando il Reno sotto il ponte detto di S. Felice. Altro ramo, staccandosi dall'accesa linea, si dirigerà a Casalecchio ed indi al Sasno, ove sarà praticato il primo tracciamento. Essendo imminente l'inizio del lavoro, si avverte che la costruzione del progetto rende avvertiti i possessori di fondi, sui quali passerà la linea, esser essi nel dovere di permettere agli ingegneri della Società concessionaria l'esecuzione delle operazioni relative, tra le quali la collocazione dei capi stabili in muramento, intesi ad indicare la direzione ed i piani della linea medesima.

Ancona 24 agosto.

A provvedere d'acqua potabile questa città, che ne risente penuria, fino dal 16 aprile del corrente anno istituita qui una Società di azionisti, allo scopo di tentare un loro artificio, con la macchina e sotto la direzione del sig. Antonio Baldinotti, egregio nostro concittadino, e mercante.

Fatti i preliminari studi per la scelta della migliore possibile località per perforare, addosso in proprietà del chiarissimo sig. professore Antonio Orsini, distinto naturalista e geologo dello Stato, accreditato nel luogo, stabilivasi doverli tenere simile perforazione poco lungi dalla città, fuori di Porta Calmo, nella così detta Piana degli Orti, ove la denudazione naturale del suolo e marne superiori dimostrano la serie del terreno, che sono a perforarsi onde raggiungere l'acqua.

Inauguravasi ieri l'importante lavoro, assistendo monsignor Cammarano straordinario nelle Marche, la deputazione della Società, ed altre persone, colà tratte dalla novità della cosa e dalla brama di un certo fortunato.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 settembre.

S. M. il Re ha designato il generale Trutti, comandante generale della divisione di Savoia, per assistere alle manovre di Satory. Egli partirà quanto prima per Parigi, col suo aiutante di campo.

La circolare del ministro della guerra, che sottopone alla leva militare i fratelli della Dottrina cristiana e della Santa famiglia, fu letta eseguita per la prima volta in Camera. Il Consiglio di revisione di quella città dichiarò atto al servizio militare il fratello Monchou di Saint-Joire, il quale sarà incorporato in un reggimento.

(Gaz. de Sav.)

In Torino si dà mano alla pubblicazione d'una Biblioteca di eloquenza sacra e d'educazione morale e religiosa, diretta da una Società di dotti ecclesiastici, intitolata *La Parola cattolica*. Lo scopo di questa pubblicazione si è di propagare i libri, nei quali la verità cattolica sia esposta col corredo della filosofia e dell'eloquenza.

Alle fazioni campali presso Alessandria prenderanno parte 48,000 uomini, che agiranno sopra una scala di 60,000, tenendo tutta l'estensione di territorio, che sta tra Frugarolo e Bassignana. Vi si recherà ad assistervi S. M. Vittorio Emanuele.

(G. Uff. di Mil.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 12 settembre.

I due decreti del ministero Boncompagni, relativi all'Economato apostolico ed alle congrue parrocchiali, incontrarono una seria opposizione nei giornali religiosi, e non accontentarono punto il partito liberale e progressista.

I giornali, che sostengono i diritti del clero, risalendo all'origine dell'Economato regio apostolico, trovarono che, essendo concorso nella fondazione dell'Economato due Autorità, quella, cioè, del Papa e del Principe, le materie, che vi si riferiscono, debbono essere risolte col concorso di ambedue. Infatti, nell'anno 1737, nel quale si stabilì il primo Concordato col Papa Benedetto XIII, rinnovato poi, nel 1741, col Papa Benedetto XIV, si convenne che i frutti, i quali maturassero durante la vacanza, dovessero conservarsi, per comodo delle chiese, sonaggio più considerevole della Corte, che seguiva sempre il Re e la Regina, i quali non prendevano alcuna misura importante, senza far tesoro dei suoi consigli. L'Arcivescovo era del pari un letterato elegante ed uomo di buon senso. L'aria nobile e franca di Colombo gli piaceva; l'ascolto con profonda attenzione, comprese l'importanza dei suoi discorsi, il valore dei suoi argomenti, e divenne tutto suo amico ufficio e costante. Sua mercé ottenne all'indomani l'udienza reale.

Colombo comparve innanzi al Re con modestia, ma colla calma, che gli ispirava la coscienza della dignità e della grandezza della sua missione; poiché, siccome dichiarò più tardi nelle sue lettere, si sentiva come animato da una fiamma celeste, e si considerava siccome un istrumento nelle mani di Dio per compiere i suoi grandi disegni.

Ferdinando era troppo esperto nel giudicare gli uomini per non apprezzare il carattere di Colombo; e si comprese dal pari che i suoi progetti avevano una base scientifica e pratica; e la sua ambizione fu eccitata dalla possibilità di giungere a scoperte più importanti di quelle, che avevano speso tanta gloria sul Portogallo.

Però mostrò prudente e riservato, secondo il suo costume. Ordinò a Ferdinando di Talavera, il priore di Prado, di convocare i più dotti astronomi e cosmografi del Regno, e di farli conferire con Colombo, affinché, dopo essersi fatti da lui spiegare i punti, su cui fondava le sue teorie, ed averli quindi tra loro discussi, facessero conoscere la loro opinione sul merito.

Questa volta Colombo credette ottenere un successo. I cortigiani l'avevano sottoggiato, il volgo e gli igno-

so, sotto la reale custodia, e che S. M. (Vittorio Emanuele) fosse perciò reputato una persona ecclesiastica. Quanto si praticò da una parte senza il consenso dell'altra, è (dice l'Armonia) illegale ed ingiusto. I due decreti del Boncompagni, emessi lo stesso giorno, debbono mettere nel numero della legge Siccardi, dell'abolizione delle decime in Sardegna, del progetto di legge sul matrimonio civile: i beni dell'Economato non possono dirsi proprietà demaniale: sono frutti di benefici ecclesiastici, ed appartengono principalmente alla Chiesa.

Egli è ben vero che, nella relazione che precede il secondo decreto, è detto che «si muoverebbe con fondamento obbiezione contro il Governo, allorché, volendosi togliere al parroco, troppo lontanamente previsto, una parte dei beni della parrocchia imperocché, nell'atto dell'istituzione, egli acquista su tutto ciò, che forma la dote del beneficio, un diritto, ed essendo di sua natura perpetuo, non può essere menomato senza lesione della giustizia». Questa dichiarazione dee rassicurare l'Armonia, il *Cattolico*, la *Campana*, e quelli, contro ogni sospetto di futuro inambramento; ciò non pertanto ci s'intravede, come osserva il *Corriere Mercantile*, un tentativo per intradurre nella Chiesa una certa democrazia parrocchiale, con detrimento dell'unità diocesana, e forme della supremazia pontificia. Quel chiamare i parroci poveri, e specialmente quelli dei comuni rurali, la parte più abile e faticante del clero, non è abbastanza per suscitare una tempesta di suscettibilità, di sdegni, di rancori? I due decreti del Boncompagni rimettono in campo l'intricata questione, senza scioglierla; e, ne' momenti che corrono, non c'era alcuna urgenza di metterli in lotta aperta con molte opinioni e tendenze, esistenti nel paese; che troppe altre questioni son destinate a romanzare intorno!

Il ministro delle finanze, conte Cavour, e il presidente della Camera de' deputati, sig. Rattazzi, vanno in giro per le Province, ove sono festeggiati dalle popolazioni, che hanno qualche cosa da chiedere e da sperare dal Governo e dalla Camera, in compenso delle straordinarie imposte, di cui le necessità de' tempi hanno aggravato lo Stato. La città d'Arqui, p. e., ha chiesto una ferrovia, che la congiunga ad Alessandria, ed il miglioramento delle sue trame. Il presidente del Consiglio ha promesso largamente; e quelle buone popolazioni crescono sul suo passaggio archi di trionfo, e proruppero in ripetuti viva!

In questi ultimi giorni, la cronaca de' duelli, de' suicidii e degli assassinii, ha prestato molta materia a giornali, che si occupano di simili amenità. Due duelli ebbero luogo a Pinerolo; uno, direi, ha avuto origine dal fatalismo di applaudire o fischiare in teatro; l'altro da un articolo di giornale.

Un giovane lombardo (non emigrato), pieno di debiti, e deluso in amore, si uccise sulla porta del palazzo della sua bella, famosa in Torino per avventure galanti e per cuore di marino!

Il ministro d'Austria, conte Appony, si trova ancora nella sua villeggiatura estiva di Rivoli. Direi che partirà il giorno 20.

Nizza 8 settembre.

Ieri giunsero qui 3 negri e 16 piccole negre dei 7 agl'8 anni, convertiti alla religione cattolica. Erano partiti dal Cairo il 29 giugno, e si recano a Roma, scortati dall'abate Olivieri, missionario.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lettere di Napoli annunziano che, dopo molti mesi di prigionia, furono banditi dal Regno il professore Francesco Desantis, Dionide Murias, ed Ippolito De Risa.

(Monit. Tos.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* annunzia la scoperta, fatta nella chiesa di Santa Croce di Firenze, delle pitture, con le quali il sommo Giotto aveva ornata, fra le altre, la cappella più dei Bardi.

Il bianco, di cui erano ricoperte le pareti di questa cappella, e due marmorei remoti, nascondevano, oltre a quattro figure di Santi, grandi al naturale, lungo i lati del fregio, a quattro fondi con pitture simboliche e ad un San Francesco negli spicchi della volta tutto stellata, non meno di sei cose composizioni ancora, nelle quali Giotto rappresentò: la partenza dalla casa paterna di S. Francesco; l'approvazione della primitiva regola minoritica; l'apparizione del Serafico nel tempo d'una predica di S. Antonio; la comparsa del Santo al cospetto del Sultano Saladino; la benedizione, compartita dal Santo in Assisi prossimamente al termine di sua vita, e la quasi contemporanea visione del Vescovo di quella città; e finalmente, l'esecuzione del Santo medesimo.

Facciamo voti affinché nella contigua cappella del Peruzzi si compia il disambramento, iniziato per mano dell'egregio Marini, delle altre storie, in essa pure dipinte da Giotto, e si lav, per quanto è da noi, l'onta fatta al genio delle arti, col ricupero di bianco le opere del grande restauratore della pittura.

(G. P.)

DUCATO DI PARMA

La R. Accademia parmensi di belle arti invita gli artisti italiani e stranieri a render bello di loro opere il concorso di pittura, che avrà luogo nel prossimo anno 1854, sull'argomento, che segue:

Nel 4527, in tempo che Roma fu invasa, Francesco Mammola, detto il *Parmigianino*, stava ivi dipingendo una tavola con *Vostra Donna in aria che legge, ed ha un fanciullo fra le gambe, e in terra, con istradordinaria e bella attitudine, giovinchioni con un piede, un San Giovanni, che, torrendo il torso, accenna Cristo fanciullo, e in terra a giacere, in incerto, è un San Girolamo in penitenza, che dorme, allorché le mulate nemiche, entrate a fare il sacco alla città, uno stormo di esse penetrò ancor nella casa, dove il Mazzola attendeva ad una tal opera. Inteso però, con' egli era, non solo colla mano, ma coll'occhio tutta la mente al lavoro, non ne fu scosso che quando una tal ciurma, entrata nella sua stessa camera, si scagliava già sopra lui. Se non che, il capo di quella, per fortuna non del tutto estraneo alla pittura, e forse ancora meravigliato di quell'opera, che aveva davanti agli occhi, si frappose a un tratto, e impedì che si andasse colla violenza più oltre.*

Sarà questo adunque l'atto, che il concorrente dovrà significare soprattutto nel suo dipinto, non tralasciando nemmeno di porvi una donna e un fanciullo, che servir dovevano di modello all'eseguimento del quadro sopra descritto.

Sarà premio una medaglia d'oro, del valore di 1,000 lire nuove di Parma, rispondenti ad altrettanti franchi.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Indipendence belge*: «Piu che mai si dà per certo che lord Stratford di Redcliff resterà tra breve di rappresentare la Gran Bretagna a Costantinopoli, od abbia egli, come affermano alcuni, mandata la sua rimpiazz, o pur sia richiamato. Si comprende, in effetto, che quell'ambasciatore si trovi a mal agio in Turchia, dopo la doppia parte, che vi ha rappresentato.

In mezzo a tutte le attuali complicazioni, è evidente che le flotte non potranno restare a lungo nella baia di Besika; assicurasi che la flotta francese non tarderà a recarsi a Smirne, e che una parte della flotta inglese andrebbe a Malta. Ciò confermerebbe le voci che le due Potenze, fedeli al pensiero di moderazione, che le guidò fino al presente, lascieranno la Turchia cavarsi d'imbarco come potrà, poich'essa non volle dar retta a' loro consigli.

«Vuole però l'imparzialità che si noti come le persone, amiche della Turchia, asseriscono che il Divano ha la mano forzata dalla smentenza profonda de' Musulmani. L'impazienza del gioco de' Cristiani, le istituzioni de' quali tendono a surrogare quelle del profeta, si fa sentir più che mai, senza però degenerare ancora in sommossa. Se la Turchia cede, ella cessò di aver luogo fra gli Stati dell'Europa, essi dicono: converrà dunque ch'ella segua in avvenire i consigli o gli ordini degli stranieri, amici o nemici. Se così è, se si cede a tale pressione, l'ora della decadenza e dello scioglimento dell'Oriente è sonata; meglio vale, in tal caso, perire sul campo di battaglia, che soggiacere senz'onore.»

Un corrispondente d'Anversa comunica all'*Osservatore Dalmato* la seguente relazione, in data 20 luglio:

«L'altr'ieri fu fatto al nostro Vescovo, Carlo Potten, un onore, che certo non ebbe mai un Vescovo dell'Albania, e forse anche dell'Impero ottomano. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano onorò la casa di monsignore dell'augusta sua presenza. Arrivato l'erebico personaggio, lunedì passato, in questa rada d'Anversa colla corvetta la *Minerva*, monsignor Vescovo, il comandante d'Anversa e l'agente consolare austriaco si recarono a bordo per offrirgli i loro ossequii. L'uscito monsignore dall'udienza, che fu la più gentile che dar si possa, fu onorato d'una salva di 16 tiri di cannone. Poi ebbero udienza simulata il comandante, coll'agente consolare, nel ritorno dei quali furono sparati 12 o 14 cannoni.

Cinque ore dopo mezzogiorno, venne S. A. in Anversa, dove fu ricevuto colla sparo di 21 cannone, visitò la città, il comandante, la casa vescovile e quella dell'agente consolare. Quanto alle virtù, che in sì alto grado distinguono l'A. S., noi restammo fuori di noi. Quell'affabilità angelica, quella condiscendenza illimitata verso i più meschini, quella profonda unità cristiana, quella pietà così edificante, quel cuore, che non può luttare che pel bene, sono cose, che in vi riferisce semplicemente, perchè non sarei in istato di descriverle: ma lascieremo nella nostra mente un'impressione perenne. Si degnò altresì S. A. di lasciarsi in dono a questa chiesa la vistosa somma di 50 zecchini imperiali.

(O. T.)

STATI BASSI-RESCI

Il *Constitutionnel* reca da Tripoli che colà fu so-

lennizzato il 15 agosto con grande festività, a cui intervenne il Re in persona. Questa è la prima volta che lo stesso foglio, che un po' fa un simile atto.

INGHILTERRA

Londra 8 settembre.

Le notizie circostanziate della pace conclusa fra la Francia e l'Inghilterra, e lo sgombramento del territorio birmano, prodotto una viva soddisfazione alla Borsa e nella gioventù credendosi generalmente che tal guerra durare più a lungo.

(G. Uff. di Mil.)

Il viaggio della Regina Maria Cristina a Londra, non si fa sotto fantasmi auspici. La Regina Vittoria, momento, in cui ella potrebbe ricevere nella capitale, trova in Scozia. La Regina Maria Annala, si direbbe, ben allungata da Londra, quasi nella stessa maniera. In fine, la Regina Maria Cristina non assisteva, giunse, ad una festa di ballo, data da un nobile inglese ad una delle Granduchesse di Russia, attualmente in Inghilterra. Con nell'*Indipendence belge*.

Il *Morning-Post* pone in guardia tutti i netti d'Europa contro l'evidente tendenza della Francia d'immischiarsi nelle lor relazioni. Prova ne è il caso di Russia e la missione di Sanki. In ambasciatore l'America mostrò uno sprezzo arrogante per il diritto delle genti. Se tali ingenerenze, dice il *Morning-Post*, si tenteranno spesso, con sì mal fondati motivi, con forza si arbitraria, come fu il caso nell'agosto, fatta contro il vessillo dell'Austria, e se l'indipendenza nazionale americana si mostrasse anche in avvenire un modo sì indegno, come nel suddetto caso offeso, la Spagna, allora noi dovremmo temere che dalle sue illusioni d'una democrazia ignorante e presuntuosa, quale viene condotta e non già sorvegliata da un governo titubante ed incerto, nascano avvenimenti desagradati. Specialmente poi se succedessero successi di Potenza europea, quello spirito irrequieto e provocatore potrebbe avere degli effetti pericolosissimi.

(O. T.)

Il *Morning Chronicle*, del 7 settembre, narra il naufragio del naviglio mercantile la *Rebecca*, naufragato sulla costa di Van-Diemen, tra il Capo Sand e il fiume Arthur, durante il suo viaggio da Londra a Sydney. La *Rebecca* aveva un carico di vino, di birra, altri articoli.

Quel naviglio era giunto, il 20 aprile ultimo, alla costa occidentale di Van-Diemen, e stava di mezzo l'ora, con un vento di nord-ovest, quando, all'improvviso e con grande impeto, contro ratena di sugli sott'acqua il suo timone e il suo timone furono rovesciati dalla violenza dell'onda e il mare copri ben presto il naviglio. Il capitano e l'equipaggio lottarono lungo tempo, ma invano. Di uomini, undici soltanto poterono sfuggire alla morte.

Le provviste mancarono loro a tal punto, che restava più da spartire fra tutti se non un pezzo di pane e sette piccole aringhe. Giunti a terra, dopo aver lungo tempo navigato verso la spiaggia, si fermarono, e si attendevano meglio in un piano deserto: e nel di susseguente ebbero di spedir qualcuno di loro in cerca d'abitazione. Fortunatamente, in questo frattempo, il mare aveva gettato sulla riva alcune bottiglie d'ala e di pane ed alcuni alimenti. Finalmente, dopo avere, in ricerche inutili, sofferto le privazioni più crudeli, scorse una casa, che fu da essi accolta come un messaggero di liberazione. Incontinentemente scrissero sopra un foglio carta un racconto della triste loro condizione, e l'attaccarono al collo dell'animale, che parti. Quel cane parteneva, a quanto pare, ad un signore di nome B. non, il quale, con molti amici, andava esplorando paese.

Appena egli conobbe, dopo il ritorno del suo cane, lo stato del naufragio, il signor Burgess parti, insieme coi suoi amici, e trovò gli undici superstiti della *Rebecca* quasi spiranti. Ventitré giorni erano già scorsi, da che il naviglio aveva naufragato. Le cure e i generosi soccorsi dei loro liberatori riuscirono a richiamare alla vita quegli infelici, i quali, dopo alcuni giorni, furono in grado di partire alla volta di Hobart-Town, ove giunsero sani e salvi. La *Rebecca* era un naviglio di 550 tonnellate.

Si legge nell'*Express*: «A una vera flotta di 300 navigli è entrata da sabato in poi nel Tamigi. Quei navigli, lungamente ritenuti dai venti contrari, vengono dal Nord dell'Europa, da Pietroburgo, da Copenaghen, da Riga, da Stettino, da Danzica, e da altre entrate nel fiume fu veramente un imponente spettacolo. Lunedì ne furono contati 220, e quasi 150 martedì. Molti di essi letteralmente ingombri. Molti di que navigli sono carichi di grano.»

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

La signora Beecher-Stowe parti il 7 da Liverpool.

attività, a cui
prima volta,
simile alla

piroscafo americano l'Arctic, alla volta degli Stati
Ella fu accompagnata sino al piroscafo da molti
dei più cospicui personaggi di Liverpool.

BELGIO

Anversa 6 settembre.

Alle quattro ore della sera, la reale famiglia as-
sisteva ieri l'altro alla magnifica festa, data dalla Società
della Filarmonia, nella sua splendida sala.
Mezzanotte, si recarono gli augusti ospiti al ballo, loro
albergo nel Teatro delle Varietà; ed ieri alle 11 antime-
re, all'inaugurazione della nuova Accademia delle
arti. I signori belgi, nominati a membri della detta
Accademia, ricevettero, fra l'universale applauso, dalle
mani stesse del Re, i loro diplomi, scritti su pergamena
in caratteri gotici.

Il restante del giorno d'ieri fu occupato dalla reale
famiglia nel visitare diversi altri istituti di quella bella
città, e nell'assistere ad una regata e ad altri spetta-
coli nautici.

A 6 ore, ebbe luogo una magnifica cavalcata del
gigante e della gigantessa, sua moglie, in cui compa-
rono una balena, con un amorino sul dorso, un bue
gigante, con un cavaliere sul dorso, e un bue
gigante, con un cavaliere sul dorso, e un bue
gigante, con un cavaliere sul dorso.

Finita la cavalcata, seguì immediatamente una festa
veneziana nel parco. Più di cento barche, splendidamente
illuminate, diverse orchestre, razzi e fuochi artificiali
di ogni sorta, offrirono da ogni parte un meraviglioso
spettacolo. La giornata finì con una splendida illumina-
zione della città e della cattedrale, la cui torre riflette-
va di molti fuochi del bengala di vario colore.

Alle due ore d'oggi, la reale famiglia lasciò la
città d'Anversa, dopo avere il Re consegnato al borgomastro
6000 fiorini per i poveri della città.

(Estr. dall'Indep.)

Bruxelles 7 settembre.

La reale famiglia è qui arrivata da Anversa, ed è
partita oggi, alle 10 del mattino, per Liegi, dove la R. A.
R. R. il Duca e la Duchessa di Brabant si de-
gnarono di far l'ufficio di padrini nella benedizione di
una nuova campana della chiesa di S. Paolo. In quest'
occasione, il borgomastro di Liegi pubblicò una Notifi-
cazione, con cui toglieva l'ordinanza, emanata pel chiu-
dimento del Caffè e delle trattorie.

Il Re del Belgio ha ricevuto il primo settembre
un magnifico dono, inviatogli da S. M. Federico Guglielmo
di Prussia. Esso consiste in una superba colonna in mo-
nastero di marmo, sormontata da un vaso, e che non ha
meno di 12 milioni di perle, coniate nella maniera più
leggiadra. La colonna ha circa due metri d'altezza. È
stata posta in una sala del palazzo di Bruxelles.

(G. U. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 9 settembre

Il Pays annunzia che furono aggiunte altre truppe
al campo di Heliout, e che fra pochi giorni l'Imperatore
si recherà probabilmente al campo, per assistere alle
grandi manovre, che si eseguiranno tra breve.

Il sig. Troplong convocò, qualche tempo fa, i suoi
colleghi della Corte di cassazione, e cercò d'indurli a re-
sistere alla sentenza, che, considerando l'inviolabilità del se-
gretario delle lettere, spiccò molto al Governo. Al signor
Troplong preme tanto più di riuscire ora nel suo intento,
che quella decisione dipendeva da un solo voto di mag-
gioranza, quello del sig. Aylies, nominato in seguito all'
appoggio dello stesso sig. Troplong. L'esito della con-
ferenza ufficiale del sig. Troplong fu la speranza d'una
maggioranza di 12 voti a favore del Governo. Si pretende
che la decisione della Corte imperiale di Roma, contro
quella della Corte di cassazione, le fosse stata trasmessa
più compilata anticipatamente dal sig. Troplong.

Leggesi nella Patrie: « Parecchi Consigli generali
hanno emesso il voto che il Governo incoraggiasse, colla
proposta d'un premio nazionale, la scoperta d'un mezzo
per distruggere l'Odium tuckeri, che per due
anni consecutivi esercitò guasti disastrosi sopra le viti.
La ricompensa proposta, per trovarsi in relazione col-
l'importanza del servizio, dovrebbe essere, giusta il voto
dei suddetti Consigli, portata ad un milione. »

« La questione, noi non abbiamo bisogno d'insiste-
re su ciò, e abbastanza grave per provocare l'atten-
zione; e tocca interessi troppo grandi perchè non si ap-
plauda all'eccellente intenzione, che dettò il voto da
noi ora accennato. »

« Niuno penserà a disutare la somma della riu-
nerazione. È incontrastabile che il male sia grande ab-
bastanza perchè la ricompensa debba essere proporzi-
onata al servizio reso. Non si può adunque se non de-
siderare di veder adottato il voto di quei Consigli ge-
nerali; e, se questo dovesse un giorno avere per risul-
tamento la scoperta d'un rimedio efficace contro la ma-
lattia dell'uva, certamente il paese applaudirebbe alla
spesa, da esso ragguarata. »

Fra' voti espressi da' membri del Consiglio ge-
nerale del Nord, se ne osserva uno, tendente a provocare
un progetto di legge, che comprenderebbe l'ubriachezza
fra le contravvenzioni punibili, renderebbe gli osti re-
sponsabili de' casi comprovati d'ubriachezza, e por-
rebbe i debiti d'osteria nella categoria de' debiti di giu-
oco, qualora gli osti avessero dato da bere a credito. Due
voti, emanati dal Consiglio di circondario d'Avanes, con-
cordavano col precedente. La presidenza propose di limi-
tarsi a chiedere una legge per regolar la polizza delle
osterie. Il Consiglio deferì la questione, sino a che fosse
studiata più ampiamente.

Il sig. Amedeo di Cesena, condannato agli arresti
per debiti, rimase poche ore nelle carceri dei debitori.
Il sig. Mires ha sborsato il danaro per il suo redattore in
capo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 settembre.

Non avete certo dimenticato che v'è d'ora a Londra
una certa emozione, quando si vede che lord John Rus-
sell e lord Palmerston erano straordinariamente richia-
mati al Foreign-Office con un dispaccio telegrafico. (F.
la Gazzetta di lunedì.)

Naturalmente, si aveva dovuto supporre che lord
Clarendon avesse ricevuto dispacci importanti, per inco-
modare così i suoi colleghi, mentre godevano gli spassi
della villeggiatura; ma, essendo stato ben custodito il
segreto, bisognava limitarsi alle congetture. Ora qual-
che cosa trapela; e si assicura che, se il Consiglio de'
ministri inglesi fu adunato nella persona de' suoi mem-
bri più autorevoli, ciò avvenne perchè era giunta a lord
Clarendon la notizia ufficiale che l'Imperatore di Rus-
sia non acconsentiva alle modificazioni, chieste dalla
Porta al progetto di componimento di Vienna. Oggi il
Journal des Debats, computando i giorni di partem-
za de' piroscafi e de' corrieri, dice che la risposta dell'
Imperatore non può ancora esser giunta, per la via or-
dinaria; ma ammette che un dispaccio telegrafico abbia
potuto precedere il corriere. Comunque ciò sia, siamo
oggi allo stesso punto che ieri; se non che, i nostri
ministri non sono perplesso come i ministri inglesi, ed
i corrieri o i dispacci di Costantinopoli e di Pietroburgo
non turbano punto la loro quiete: certo perchè, come
davano già a capire il Pays ed il Constitutionnel, e son
risolati di lasciare che il Sultano si abbrighi come può
dalla condizione, in cui lo pongono le ultime sue ob-
iezioni.

I fogli inglesi commentano questa mattina la Nota
di Rescidi pasia (che abbiamo pubblicata ieri), e si ac-
cordano nel riguardarne la forma ed il tenore come as-
sai audaci, e più alteri del solito. Ma, in fatti, in quella
Nota una fermezza, si potrebbe quasi dire una rigidità,
che indica i progressi, fatti dal partito della guerra
nel Divano. Il Sultano non giudicò prudente spinger più
oltre le concessioni, prima d'aver fatto una specie di di-
mostrazione; ma è facile ora prevedere come tal que-
stione d'Oriente terminerà. L'Imperatore di Russia è
d'accordo con la Conferenza di Vienna circa i termini
del componimento, da esigersi dalla Turchia; è forse anco-

possibile ch'egli acconsenta ad accettare i rangiamen-
ti insignificanti d'alcune parole, nella compilazione della
Nota di Vienna; ma nulla sarà alterato rispetto al para-
grafo, concernente i trattati. La questione sta quindi per
trovarsi singolarmente modificata. Da principio, tutte le
Potenze dell'Europa si erano unite per sostenere il Sul-
tano, ed il Gabinetto di Pietroburgo rimaneva isolato: le
intenzioni della Russia destavano apprensioni: tutti ap-
provavano l'opposizione del Sultano; ma ora la que-
stione è affatto diversa. Il Gabinetto russo riesce a far en-
trare i Gabinetti nelle sue idee: il Sultano fu abbandona-
to; e gli s'intima d'accettare presso a poco tutte le
dure condizioni, ch'ei respingeva energicamente, ed anzi
fa, col sostegno della Francia e dell'Inghilterra. Egli ha
ben capito che non poteva lottare egli solo contro l'Eu-
ropa intera; ma, pur soppettondo, si vorrebbe almeno
salvare un'apparenza di dignità verso il suo popolo.
A tal uopo, egli introduce alcune modificazioni nel testo
della Nota, preparata a Vienna; ma, essendo quelle mo-
dificazioni respinte a Pietroburgo, si accusa il Sultano
di porre ostacoli al componimento della contesa, ed egli
è sul punto di trovarsi, dal canto suo, in ostilità con
tutti i Gabinetti europei. Se però l'Imperatore è, come
non si vuol dubitare, sincero, e persevera ad accettare
la Nota, concernente a Vienna, i pericoli, che le nuove
complicazioni possono far sorgere, non sono a gran pe-
za paragonabili a quelli, che minacciavano, allorché la
Russia si poneva in opposizione con le grandi Potenze
dell'Europa. Sarà pur forza che il Sultano si risolva a
cedere, quando non potrà più far assegnamento sull'aiu-
to della Francia e dell'Inghilterra. Una resistenza da
parte sua sarebbe una pazzia imperdonabile: e sarebbe
quasi un suicidio per l'Impero ottomano; e Abdul Wed-
gid ha al fianco consiglieri abbastanza savvi per fermarlo
sull'orlo del precipizio.

La tornata de' Consigli generali è terminata. Chi se
n'è avveduto? Si son fatte elezioni parziali pel Corpo le-
gislativo. Vi ricordate voi, non ch'altro, che i fossero
elettori? No, non ve ne ricordate; e neppure io. E quali
elezioni, per giunta? Elezioni per mezzo del suffragio
universale! Ed or si dice che la Francia è difficile a go-
vernare. V'è mai stovigliato. Il quale trovasse un ar-
gilla più molle, più duttile, quand'ebbe a fabbricare le
cose anfore ed i suoi vasi? Paragonate quel che avviene
adesso colle tornate de' Consigli generali sotto la Monar-
chia costituzionale, e colle elezioni per mezzo delle liste
de' censiti. E' sempre una grossa faccenda: la stam-
pa vi prolunga con una viva polemica sugli uomini e
sulle cose: l'Amministrazione cercava, coi mezzi che la
Carta poneva in sua mano, di far trionfare i suoi can-
didati: l'opposizione aveva i suoi giornali ed i suoi sen-
sali d'elezioni: da ambo le parti, si viveva di quest'a-
limento per due buoni mesi. Ne' Consigli generali, i pre-
fetti vedevano sorgere a sé dinanzi resistenze munici-
pali, ch'erano il grido più o meno spiccato dello scon-
centramento. Oggi, tutto tace. Il ministro dell'interno
aveva invitato i Consigli generali a non manifestare voti
politici: due soli Dipartimenti, credo, ne manifestarono,
ed anche va detto che que' voti, i quali riguardano la
questione del libero traffico, entrano piuttosto nella sfera
dell'economia pubblica, che in quella della politica pura.
Sotto la Monarchia costituzionale, l'invito del ministro
sarebbe stato tacciato d'illeale ed usurpatore; lo ap-
punto di contraddizione vi si sarebbe intromesso, poiché
il Governo, che che facesse, aveva sempre torto. L'opi-
nione era allora ravigliosa, puntigliosa; ella giunse adesso
all'estremo limite della docilità, o, a dir meglio, della
noncuranza: è evidente che i cittadini hanno da per tutto
rinnesso allo Stato la cura di governare e vegliare, in
certo modo, al bene di tutti; e perchè si cercherebbe di
smentirli dal loro torpore? Si edificano case per gli ar-
tieri, che non hanno alloggio: si apparecchiò loro la-
vorai pubblici: ed un provvedimento recente mostrò che,
all'uopo, si procurerebbe di far loro mangiare il pane a
buon prezzo: di che avrebbero egli a porci in pensiero?
Il detto del sig. Fould si avvera: agli occhi del popolo, il
potere è una seconda Provvidenza. Certo, bisognerebbe a-
vor una testa molto mal fatta per non riconoscere che il
potere adopera qui una politica attentamente accorta, e per
la quale il paese gli va debitore di gratitudine; ma,
nelle ingiurie come, l'abuso è possibile, ed appunto per-
chè non persuaso che il Governo, circondato, com'è, da

tanti uomini d'esperienza e d'impegno, non sarebbe mai
il dovuto confine, prenderà la libertà di far osservare
che la dottrina, in qual riferisce tutto allo Stato, e ne
fa derivare tutto il bene, che si opera, è la politica di Lui-
gi Blanc, e, prima d'essere la politica di Luigi Blanc,
era quella del pascià d'Egitto e dell'Imperatore di Ma-
rocco, i quali dispongono di tutto, sfianco del commer-
cio e dell'industria. Non intendo altrimenti far confronti
né allusioni; e la prova che il Governo francese ripu-
dia le conseguenze estreme del principio, è ch'ei di-
chiari ultimamente, contro un'affermazione della Patrie,
ch'ei non intendeva punto ingerirsi nel commercio de'
grandi: di maniera che, eccoci appien certi d'un fatto,
cioè, che l'interposizione dello Stato in ogni cosa non
giungerà mai fino ad un'imitazione perfetta del pascià
d'Egitto o dell'Imperatore di Marocco.

Il regno vegetabile è tormentato da ogni maniera
di malattie: i frutti a semi, ch'erano rimasti illasi in
mezzo al contagio generale, ora sono percosi ancor essi.
Si scrive dalla Bretagna che pere di bellissima appe-
renza, culle che siano, cedono alle dita e si trovano
fradice.

GERMANIA

PRUSSIA. — Berlino 8 settembre.

Il Tempo deplorea l'ostilità, con cui patentemente
si esprimono vari giornali prussiani contro l'Austria, a-
mica della Prussia, e dichiara di non potere trovare in
tali ostilità una prova di patriottismo tedesco in generale,
né di patriottismo prussiano in particolare. Fra tutte quel-
le cose, che vengono avanzate senza fondamento da una
parte della stampa prussiana, nessuna è più ingiusta e
priva di senso, quanto l'asserzione che l'Austria si trovi
in una specie di dipendenza dalla Russia, la quale non
le permetterebbe ne una libera scelta nelle proprie ri-
soluzioni, né libertà d'azione. Il Tempo si dà ogni cura
nel confutare tali asserzioni, e dice fra le altre cose:
« Vienna è ora il luogo, dove si decidono le sorti dell'
Oriente, per quanto sia possibile di fare ciò con prati-
che diplomatiche. Si crede forse che la scelta della città,
ove hanno luogo le pratiche intorno ad un'importante
questione politica, sia casuale, e che Vienna sia stata
scelta a ciò, solo perchè la sua posizione geografica e
la stazione più comoda fra Costantinopoli e Pietroburgo,
da un lato, e fra la capitale ottomana e Londra e Pa-
rigi, dall'altro? Il motivo, per cui si scelse la città di
Vienna a sede delle conferenze intorno alla gran que-
stione d'Oriente, è senza dubbio questo soltanto: perchè
fu riconosciuto generalmente che l'Austria è chiamata
ed ha la forza di porre il peso decisivo nella bilancia. »

MEMO DI WIRTEMBERG

L'Indicatore di Stato del Wirtemberg dichiara
infondata la notizia, recata dai fogli di Berlino, giusta la
quale il Re del Wirtemberg intenderebbe di richiama-
re dall'armata prussiana i due Principi del Wirtemberg,
e di affidar loro la direzione del reggimento di cavalle-
ria wirtemberghesi.

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 10 settembre.

La presidenza della Società per la protezione delle
bestie rende noto — e ciò per impedire che si ripetano
simili casi — che questo Giudizio di polizia condannò un
servo a tre mesi di carcere, con due giorni di digiuno
per settimana a pane ed acqua, per aver egli trattato
crudelmente un cavallo.

(O. T.)

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen il 2 settembre: « Il cho-
lera diminuisce a Copenaghen con la maggiore regola-
rità. Per l'altro, si registrarono qui 14 nuovi casi e
10 morti; ieri, queste somme ascesero a 9 e 8. Nelle
Province, all'incontro, l'andamento del cholera è som-
mamente vario. Ad Aalborg e a Viborg (Jutlandia) s'eb-
be anzi una recrudescenza assai forte. » (J. des Deb.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma il 31 agosto: « Il cholera
continua qui ad aumentare. Fino a questa mattina, a 9
ore, v'ebbero in tutto, nella nostra capitale, 610 casi,
233 morti e 182 guarigioni. Il numero de' cholericì in
cura era di 193. Da ieri l'altro, il telegrafo elettrico
da Stoccolma ad Upsala è in piena attività. È questa
la sola linea elettrica, che abbiamo finora in Svezia. »

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Arrivi 1642
Partenze 1046
Nel giorno 13 settembre

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre 1853: Nardo Angela-Nardi, di
anni 74, possidente. — Mander Angela, di 66. — Cantoni Gio-
vanni, di 1 anno. — Ron Giovanni e Martinelli Gaetano, di 1
anno e 2 mesi. — Brusdon Anna Maria, di 2 anni e 5 mesi.
Robuffi Luigi, di 4 anni e 4 mesi. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in S. Maurizio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 90 21
sopra il livello medio della laguna il 14 settembre 1853.

ore	5 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 2 5
Termometro, gradi	13 6	15 2	10 5
Igrometro, gradi	73	69	74
termometro, direzione	N. N. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Serena.	Nubi sparse.	Nuvoloso.

Dal della luna: giorno 12.

Punti fuori: — | Pivometro, linee: —

SPETTACOLI. — Giovedì 15 settembre 1853.

TEATRO CALLO A SAN BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO CAMPOLY A SAN BENEDETTO. — Il primo atto, l'aria
del basso e il duetto delle due donne nell'opera Norma, del
Bellini. — Il ballo grande del Borri, Gisella. — Alla ore 8.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Pauli e Burchi.
Luigi Miller. — La strepa bianca e la strepa nera
(Beneficienza della prima attore Giovanna Rosa) — Alle
ore 5 e 1/2.

Cel prossimo 1.° ottobre, seguirà l'apertura del rinnovato
Teatro Apollo, appaltato dai solerti fratelli Moras, i quali ha-
ranno i seguenti artisti: Prima donna assoluta, sig. Olivi; pri-
mo contralto, sig. Gaetano Franchini; primo tenore assoluto
sig. Caressi; primo baritone assoluto, sig. Pietro Goris.

Nel Teatro Campoly a S. Samuele, sabato 17 corrente an-
drà in scena l'opera del Donizetti, R. Pasquale, colla prima
donna Aurora Valesi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 settembre 1853. — Ieri, sono entrati in porto:
il bark sch. ottomano Regina Olimpia, capit. S. Arragnoni, ca-
grano a Bassati; e da Trapani il brigant autr. Marianna, ca-
pitano Carne, con sale a sé stesso; altri bastimenti stavano alla
vota, saranno entrati più tardi.

Vennero venduti, all'asta, caffè S. Domingo avariati da
L. 27 40 a 27 50. Frumentoni di Brada ad austr. L. 14 50,
a pronti che per consegna in granaio, ora in magazzino pretesa
di Frumento dorato ad austr. L. 21, tenero di Polocia a L. 22, ed
in qualità marcantale del Brada, osservato in novembre, a L. 21, 60
Oli fini da d. 290 a 300 Una partita di tonnellate 100 ghica
La valuta invariata; le Banconote a 91; il Prestito
della valuta invariata; le Banconote a 85; la conversione del
tombacino a 91, le Metalliche ad 87 1/2, tutto prima che arrivasse il te-
Vigilanti del Tesoro ad 87 1/2, tutto prima che arrivasse il te-
l'agosto di Vienna; e dopo, a 90 1/2 le Banconote; ad 84 1/2 le
Metalliche, o per novembre ad 85 1/2.

NAPOLI 10 settembre. — Ora in aumento, si pronti che
futuri, a ragione della scorta che continua nelle Province. Il danno
maggiore nella Provincia di Lecce; Bari, però, continua a pro-
mettere abbondanza. Si vociferava, con qualche fondamento di car-
tella, l'intenzione del Governo, di proibire l'estrazione dei vini
e delle carube.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 14 settembre 1853.
Valutazioni dello Stato (Metallico) al 50 92 7/8
della 83 1/2
della 224
Prestito, con estensione a sorto del 1854, per 100 136 1/2
idem 137
Azioni della Banca, al peso 2412 1/2
della Strada ferrata Ferd. del Nord di F. 1000 500
della di Vienna a Glognitz 500
della di Oedenburg a Neustadt 500
della di Budweis a Linz e Gmunden 500
della di Como 500
della navigata, a vapore del Danubio 500
della del Lloyd austr. di Trieste 500

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	re. dal 81 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	82 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	109 1/2 a 2 mesi
Frankfort sul Meno, per 100 fior. corr.	109 1/2 a 2 mesi
valuta dell'Unione della Germania	109 1/2 a 2 mesi
Merid., sul piede di fior. 24 1/2	109 1/2 a 2 mesi
Genova, per 100 lire nuove piemont.	109 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 100 lire toscane	109 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	104 1/2 a 3 mesi
Milano, per 100 lire austr.	109 1/2 a 2 mesi
Marsaglia, per 100 franchi	129 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 100 franchi	130 a 2 mesi
Aggio dei telegrafi imperiali	1/2

CAMBI — VENEZIA 14 settembre 1853

Amburgo	EF 221	Londra	EF 221
Amsterdam	248	Milano	242
Avouca	620	Marsaglia	417 1/2
Atene	298 1/2	Messina	1535 - D.
Augusta	620	Napoli	99
Bologna	611 - D.	Palermo	1535 - D.
Carli	611 - D.	Parigi	111 1/2
Costantinopoli	99	Roma	623
Firenze	117 1/2	Tricte a vista	271
Genova	117 1/2	Venezia M.	271
Lione	117 1/2	Zante	609
Lisbona	99		
Livorno	99		

MONETE. — VENEZIA 14 settembre 1853.

Sovrano	L. 41.33	Tallero di Maria Ter.	L. 6.25
Zecchini imperiali	14.07	di Franc.	6.23
in S. R.	14.02	Crociati	6.70
in S. R.	23.69	Pezzi di 5 franchi	5.92
Da 20 franchi	98.30	Francosconi	6.51
Doppie di Spagna	93.40	Pezzi di Spagna	6.58
di Genova	93.40		
di Roma	20.18		
di Savona	32.40		
di Parma	21.80		
di America	96.10		
di America	27.50		
Lungi nuovi	14.30		
Zecchini veneti	14.30		

Mercato di ESTE del 13 settembre 1853.

GENERI.	DA LIRE.	A LIRE.
Frumentini fini	97.86	101.57
mercantili	82.57	94.00
protti	58.28	67.57
Frumentoni	33.14	34.28
protti	58.57	54.14
Segale	77.28	80.57
Ravizoma	82.14	80.57
Linosi		

Mercato di NOVO del 3 settembre 1853.

GENERI.	DA LIRE.	A LIRE.
Frumentini fini	20.	27.
mercantili	22.	25.
protti	15.50	18.
Frumentoni	9.	9.25
protti	14.	14.50
Segale	21.	22.
Ravizoma	22.	23.
Linosi		

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 14 settembre 1853.

Arrivati da Trieste: signori: de Call-Rosenberg-Kulmbach
bar Luigi, cav. di poi Ordini. Il R. consigliere antico e diret-
tore di polizia in Trieste. — De Welden baronessa Carlotta,
vedova d'un presidente del R. Tribunale superiore d'Appello a
Monaco. — Powell Sidney Tommaso, tenente colon. inglese. —
Jugis Guglielmo, capitano inglese. — Goltz Gustavo, tenente prus-
siano. — Paschen Giov. Federico, tenente meklenburghese.
Halleburgh Migno, tenente svedese. — Sergeant Edward E.,
possid. americano. — De Monaco: S. A. il conte di Scheuern,
con seguito. — Spiridi bar. de Edoardo, il R. esambel o
havere. — De Wambold bar. de Sofia. — De Rittenham
contessa Natala. — De Trento: A. Lion A. Giorgio, possid. in-
teso. — De Milano: Ayward Duvernoy Adelfo, propr. a Gre-
no. — Bridger Guglielmo, Luc W. Giovanni e Collins Gio-
no. — Residenti inglesi. — Abbe R. F. d'erro. — Frk W. F.
Blau A. L. S. e Waring W. H. poss. americani. — Bailoux
de Maruy Vittore Alessandro, propr. a Parigi.
Partiti per Firenze: signori: de Wilkowsky, consigliere
effettivo di S. M. S. O. — Per Trento: Nuggerath dott. Geo-
vanni, consigliere intimo montanistico prussiano. — Per Trieste:
Pasor Guglielmo, segret. a Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 13 settembre.

L'una Potente imperiale, del 6 settembre a. c., operativa per tutta la Monarchia, ha fissato le imposte dirette (l'imposta fondiaria, quella sugli edifici, l'industriale, e quella sulle rendite) colle relative addizionali, per l'anno amministrativo 1834. (Corr. austr. lit.)

A quanto si assicura quest'oggi, positivamente, S. M. l'Imperatore Nicolò arriverà il giorno 24 corr. nel campo d'Obmütz, ove la M. S. assisterà agli esercizi delle truppe fino al giorno 25. Il 26 S. M. intraprenderà il viaggio di ritorno alla volta di Varsavia, accompagnato da S. M. I. R. A. fino oltre i confini dell'Impero. Il giorno 27 si scioglierà il campo, le truppe ritorneranno a' loro rispettivi posti di guarnigione. (Corr. Ital.)

Ieri l'altro si notò gran movimento nei circoli diplomatici di questa capitale. Erano arrivati dispetti russi e turchi di somma entità. I primi erano stati portati al barone di Meyendorff, dall'imperiale colonnello russo di Reivitch, il quale è partito ieri tutto pel quartier generale del Principato danubiano. L'ambasciatore inglese, lord Westmoreland aveva ricevuto fin da sabato notte un dispaccio dall'Ufficio del Ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein, dispaccio spedito con altri dal vicomte di Redcliff. Ieri a mezzogiorno l'ambasciatore francese conte Bourqueney e l'ambasciatore inglese lord Westmoreland tennero una lunga conferenza. (Idem.)

Verona 14 settembre.

Ieri mattina, nel vasto campo degli esercizi militari fuori di Porto Nuova, ebbe luogo una splendida festa militare, nell'occasione in cui furono benedette due bandiere dell'I. R. reggimento fanti n. 35, generale d'artiglieria Wernher, qui stanziato.

Sull'opera, pianata, erano eretti tre grandi ed eleganti padiglioni, l'uno ad uso di chiesa, gli altri due a comodo della numerosa ufficialità del detto reggimento, e dei molti personaggi, che intervennero a quella festività.

Alle ore 9 antimeridiane, S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, qual comandante della seconda armata, con un brillante stato maggiore e molti H. R. generali, l'I. R. Delegato provinciale, e parecchi primari impiegati, militari e civili, si trasferivano ad assistere a quella militare solennità. Non ultima fra gli invitati figurava eletta schiera di gentili e leggiadre signore.

Dopo la celebrazione della santa messa, si passò all'atto solenne della benedizione delle bandiere, i cui nastri erano decorati di splendidi e sontuosi ricami.

Quali matrone dei nuovi vesuvii, figurarono, S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia, rappresentata da S. E. la contessa Zoe di Wallmoden-Gimborn, e la contessa medesima, in sua specialità.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, v'ebbe l'auto banchetto nella grande e magnifica sala del Casino attiguo al Teatro Filarmónico, ov'erano apprestate 180 coperte, il tutto a spese dell'ufficialità del reggimento, che riceveva in tal giorno le nuove sue insegne.

Alla fine del pranzo, furono portati brindisi in onore di S. M. il nostro amatissimo Imperante, ed altri se ne fecero al canuto Eroe, che regge quale Sovrano rappresentante questa bella parte dei Dominii imperiali. (F. U. di Ver.)

Impero Russo.

Scrivono dai confini russo-polacchi il 3 settembre: «Vengo in questo punto a sapere da fonte sicura, che al feldmaresciallo in Varsavia fu annunciato, mediante il telegrafo, l'arrivo dell'Imperatore. Lo Czar ha intenzione di far arringare il 31 di agosto od il 1.° di settembre (verchio stile) le truppe, che si sono raccolte nei campi presso Powonsk, e d'ispezionare le medesime, prima della loro partenza. Si spera pure che, coll'arrivo dell'Imperatore, in otto giorni circa, verranno conosciute le dichiarazioni della Corte russa, circa l'accreditazione, modificata dalla Sublime Porta, del progetto di Nota di Vienna. Nel Regno si crede generalmente che l'Imperatore non cederà d'un sol punto nelle sue richieste; tanto più che il conte di Nesselrode ha dichiarato che soltanto pacifici riguardi avevano mosso l'Imperatore ad accettare la proposta di Vienna. A Varsavia si aspetta fra breve l'arrivo del seguito imperiale. Sono così arrivati il generale aiutante di Dick ed il barone di Meyendorff, ambedue provenienti da Riga.» (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Leggiamo nell'Osservatore Triestino: Le ultime lettere di Costantinopoli, pervenute stamane (14) col piroscafo l'Esilio sono del 5 corrente. Il nostro corrispondente ci scrive sotto questa data: «Non si conosce ancora che telegraficamente, e in modo imperfetto, l'arroglienza, fatta dalla Russia alle modificazioni della Porta, che furono, se non un rifiuto, almeno una restrizione del progetto di Vienna; per cui siamo in una situazione oltremodo incerta. Quasi tutti fanno commenti e pronostici; ma nessuno può dire una sillaba di positivo: ecco quanto mi è dato dirvi oggi sulla questione orientale, tanto volte composta, ma non mai ultimata. Gli armamenti si fanno sempre maggiori, per cui le nostre prospettive per l'avvenire sono ben pure liete.»

Il 30 agosto, il Sultano si recò al campo delle truppe, giunte dall'Egitto, a Schi-Burna, per passarle in rassegna. Tutti i navigli della flotta erano parcati a festa, e il Sultano venne accolto dagli equipaggi dei navigli turchi e dalle truppe, colle grida ripetute di Allah hummi gansur Sultanem! (Dio nostro, assisti il nostro Sultano!) Frattanto tutte le musiche dei reggimenti e della flotta sonavano marce guerresche.

Il Journal de Constantinople dice che l'esercito, comandato da Omar pachà, presenterà un effettivo di 140,000 uomini, quando saranno giunte in Bulgaria le truppe egiziane, ora scampate a l'Inkar-Skicani. Il Governo turco ha stabilito una rete di linee telegrafiche, che, partendo da Schiuda, riscono a Varna, a Vidin, a Rustakuch, a Silistria, e finalmente a tutti i punti importanti della Bulgaria. Così Omar pachà comunica in pochi momenti i suoi ordini da per tutto ove ne sia bisogno, ed è informato prontamente di quanto avviene nei luoghi, posti sotto il suo comando; per cui fa sapere entusiasmamente e senza dilazione al Governo imperiale quanto riguarda l'esercito di Bulgaria, e ne riceve gli ordini necessari.

Parigi 10 settembre.

Un dispaccio telegrafico, giunto oggi a Parigi, an-

nuncia che la squadra d'evoluzioni dell'Oreano, dopo aver lasciato Beetz, era ancora stanane in rada di Cherbourg. Quella squadra è posta ora sotto il comando del contrammiraglio Charner, che ha la sua bandiera a bordo del vascello da 90 cannoni, il Duguesclin. Essa ha fatto esercizi ed evoluzioni nella Manica; il suo stato è eccellente. (G. P.)

Dispacci telegrafici

Parigi 13 settembre.

Il 30, l'Imperatore comincerà il suo giro de' Dipartimenti del settentrione. Circola una voce relativa ad un prestito di Stato da negoziarsi.

Luxemburgo 10 settembre.

Il nuovo Ministero sarà formato in modo analogo a quello dell'anno 1848. (Corr. austr. lit.)

Berlino 12 settembre.

S. A. R. il Principe di Prussia partirà il giorno 21 corrente alla volta del campo d'Obmütz.

NECROLOGIA.

Nascere, vivere e morire, sono esse tre parole, in cui tutta si compendia la storia dell'uomo. Ma se, fra' due termini del corso mortale, corre di mezzo lungo intervallo, secondo in affetti e in opere virtù, la storia dell'uomo si prolunga oltre la tomba nella memoria de' superstiti, come omaggio al merito ed esempio d'imitazione. Tale la vita di Giovanni Freschi, Vicentino, che, nato da Antonio e da Anna Zamboni, il 2 agosto or ora trascorso passava rapidamente all'eterno riposo, nell'età di 76 anni.

Egli, ponderato e sagace ne' giudizi, esperto degli uomini e delle cose, pio, benefico, co' suoi consigli, integerrimo ne' commerci, liberale sempre d'opere e di consigli, si rese utile alla patria, caro e stimabile a chiunque lo conobbe. Però la sua dipartita fu più cordoglio cittadino, che privata sciagura: lo piangono i parenti, cui amava tanto, che a non rattristarsi tenne celato, fino alle ore estreme, il lento malessere, che lo sovrava, e gli amici molti, a quali era tutto sollecitudine e conforto; lo ricordano con dolore que' tanti, che soccorrevano nel segreto a non far sentire di amaro il beneficio, le famiglie del Pio Luogo de' Proti, onde fu direttore, e la Camera di commercio, ove l'ufficio di commissario ministeriale gli valse lode dalla pubblica Autorità.

Alle quali testimonianze di comune compianto fa suggello, o Giovanni, la voce di un cuore, che fin da' primi anni prese ad amarti d'un amore, che ben posso dire grandissimo, non quanto egli sia

EGREGIO PERSONAGGIO.

ATTI UFFICIALI.

Ad N. 3995

AVVISO

sulle lezioni, che avranno luogo nell'I. R. Istituto politecnico in Vienna durante l'anno scolastico 1853-54, e prescrizioni per esservi ammessi.

Organizzazione.

L'I. R. Istituto politecnico, come Stabilimento d'istruzione, divisi in due Sezioni.

1. La tecnica, in cui vengono insegnate le scienze fisico-matematiche, colla loro applicazione a tutti i rami della educazione tecnica.
2. La commerciale, che comprende tutte le materie d'insegnamento, proprie alla fondata teorica educazione per gli affari del commercio.

Oltre queste due Sezioni, hanno pure nell'Istituto:

3. L'anno preparatorio per quei giovinetti, la di cui inferior cultura non corrisponde alle condizioni prescritte per l'ammissione nella Sezione tecnica o commerciale, e che per aver di già oltrepassato il diciottesimo anno, non possono entrare nella Scuola reale.

4. Le scuole di disegno per l'industria, nelle quali i giovani d'ogni età, che si dedicano a qualsiasi ramo industriale, ricevono la conveniente istruzione nel disegno ad uso relativo.

Relativamente alle lingue, s'insegnano pubblicamente le orientali, e straordinariamente le europee più utili agli scolari.

MATERIE DI INSEGNAMENTO ORDINARIE

Nella Sezione tecnica.

Matematica elementare prof. G. Kolbe
Matematica pura e sublimata
Geometria descrittiva
Meccanica, e teoria delle macchine
Geometria pratica
Fisica
Agronomia
Scienza delle costruzioni
d'acqua e di terra
Tecnologia
Mineralogia, Geografia e Paleontologia
Botanica
Dott. Salomon
Giuseppe Honig
Archit. cav. de Berg
Ferdinando Hartner
Dottor Ferdinando Heisler
Giuseppe Stummer
G. Stummer
Giorgio Altmüller
Dottor Francesco Leydell
Idem

Chimica tecnica generale, con esperimenti propri in un laboratorio di chimica analitica Prof. Dott. Antonio Schroter

Chimica tecnica speciale. (Il giorno, in cui avranno principio le lezioni per ciascuna dei rami, a quattorse ore pomeridiane, verrà a suo tempo pubblicato nella gazzetta di Vienna.)

Economia rurale
Disegno tecnico preparatorio
Disegno de' fiori ed ornamentale
Agg. D. G. Polh
Prof. don Adalberto Fuchs
P. Giov. Honig
P. Antonio Fidi-r

Nella Sezione commerciale.

Scienza del commercio Prof. Sup. dott. R. Modig
Diritto mercantile e cambiale austriaco
Stile mercantile d'affari Carlo Lager
Aritmetica mercantile
Contabilità mercantile
Idem
Idem

Cognizioni delle merci Prof. Francesco Ronde

Geografia commerciale

Per ambo le Sezioni.

Lingua turca Prof. Maurizio Wikerhanser

Lingua persiana Enrico Barb

Lingua araba volgare Prof. Franc. Ant. Plassan

Lessi ni straordinarie.

Aritmetica giuridico-politica e camerale Vice-dirett. I. Boskiba

Geometria analitica dello spazio Prof. Salomon

Costruzione delle macchine e relativo calcolo Prof. Franc. Hösig

Applicazione dei precetti della meccanica a singole parti dell'architettura Prof. doc. ed I. R. ingegnere G. Rebham

Applicazione del calcolo differenziale integrale e di variazione alla geometria analitica del piano e dello spazio Assistente doc. S. Spitzer

Regolamento austriaco sulle dogane e sulle privative dello Stato Doc. don H. Rodig

La parte chimica della fabbricazione dello zucchero (cominciando dal mese d'aprile) Agg. doc. don F. Pohl

Lingua e letteratura francese Prof. G. Legurg

Lingua e letteratura inglese Doc. Franc. Rogel

Lingua e letteratura boema Prof. F. Koncay

Lingua e letteratura italiana Prof. A. Lenzi

Soccorso chirurgico nei casi di disgrazia Doc. Fugler

Stenografia Prof. I. H. ger

Istruzioni nella calligrafia Prof. J. Kups

Materia d'obbligo per l'anno preparatorio.

Matematica elementare — Fisica sperimentale

— Storia naturale dei tre regni della natura — Statistica — Disegno preparatorio

L'istruzione nelle scuole di disegno industriale si abbrevia qua to segue:

Il disegno preparatorio

per le manifatture

per le industrie riferibili alle fabbriche e lavori di metallo

per le macchine, e le loro parti

Ne' giorni di domenica e festivi hanno luogo lezioni popolari, accessibili a qualunque persona, nella matematica elementare

Meccanica

Fisica sperimentale

Prescrizioni per l'ammissione

L'ammissione in qualità di scolaro ordinario o straordinario ha luogo nella Cancelleria della Direzione dal 20 settembre al 1.° ottobre. Chi desidera d'esservi ammesso posteriormente al 1.° d'ottobre deve giustificare l'antecedente suo impedimento. Dopo il 15 d'ottobre non si accetta più nessuno. Ogni candidato all'ammissione deve presentare un certificato sulla propria occupazione sino al tempo dell'ammissione.

Quest'ultimo deve rinnovarsi ogni anno. Per essere accettato in qualità di scolaro ordinario di una materia qualunque d'insegnamento della Sezione tecnica o commerciale, deve avere assolto in tutte le materie (ottenendo almeno la classe I) la Scuola reale di sei corsi, od il Ginnasio superiore di otto corsi, oppure l'anno preparatorio nell'Istituto, o diversamente sottoporsi con buon esito ad un esame di ammissione (maturità) su tutte le materie d'insegnamento dell'anno preparatorio.

Ogni studente d'ambae queste Sezioni può scegliersi quelle materie, che gli sembrano utili pel suo individuale bisogno, ed attendere, quindi, contemporaneamente anche allo studio di materie diverse, appartenenti ad ambe le Sezioni. Chi però vuol essere ammesso in qualità di scolaro ordinario per una materia qualunque, deve provare d'essere al possesso delle occorrenti preparatorie cognizioni. Non è permesso il medesimo passaggio dall'anno preparatorio alla matematica superiore.

Lo scolaro straordinario ha egualmente l'obbligo di annunciarli nella Cancelleria della Direzione, onde essere ammesso; egli è dispensato dall'obbligo di comprovare le sue anteriori cognizioni, ma non ha diritto ad un attestato ufficiale d'esame, e può solo domandare un attestato privato del professore.

Chi intende di frequentare soltanto un ciclo di lezioni, vien considerato come audite, e deve chiederne l'ammissione al rispettivo professore.

Lo scolaro ordinario deve pagare la tassa d'ammissione di 4 fiorini, oltre la competenza di bollo indi, nel corso d'ogni semestre, altri 12 fiorini a titolo di tassa d'istruzione.

Lo scolaro straordinario è dispensato dal pagare la tassa d'ammissione, ma gli incombe l'obbligo di soddisfare la tassa d'istruzione, nell'importo di 12 fiorini, entro i primi 14 giorni successivi al principio d'ogni semestre.

Le condizioni, sotto le quali può domandarsi l'esenzione dalla tassa d'istruzione, sono rese pubbliche mediante l'Avviso, affisso nell'atrio dell'Istituto.

I giovani, mancanti degli studi prescritti per l'ammissione nella Sezione tecnica o commerciale, e che non possono sostenere con buon esito l'esame di maturità, verranno accettati nell'anno preparatorio, qualora costoro l'età d'almeno 18 anni, oppure la raggiunganza pel primo gennaio 1854. Gli aspiranti all'ammissione, che contano un'età minore, si mandano alla Scuola reale. Gli scolari dell'anno preparatorio sono obbligati a pagar la tassa d'ammissione nell'importo di 4 fiorini, ma non debbono soddisfare tassa alcuna d'istruzione.

Per le materie d'insegnamento straordinario, per le lingue e per le scuole di disegno industriali, l'ammissione è riservata ai rispettivi professori e maestri, ed è permessa anche nel corso dell'anno.

Vienna, 4 agosto 1853

LA DIREZIONE DELL'I. R. ISTITUTO POLITECNICO.

AVVISI PRIVATI.

N. 16355.

LA CONGREGAZIONE MUNICIP. DELLA CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO

Che vennero diramati gli ordini più assoluti del R. R. Rettorie di finanza perchè non sieno ammessi animali morti, provenienti dalla terraferma, se non certificato, volturo per sole 24 ore, firmato dal veterinario regolarmente istituito, e viduato dalla reale Autorità politica, non risulti il proprietario dell'animale, che volesse introdurre, la specie, sesso, età, tura di pelo, la malattia, cui fosse stato da ultimo soggetto, ed i medicinali somministratigli.

Altresì non dovrà essere sbarcato al Macello, se non questo veterinario comunale non abbia provveduto all'esame sanitario, e riconosciuta la regolarità del certificato suddetto.

Venezia, 10 settembre 1853.

Il Podestà, Conte Gio. CORNER.

L'Assessore, Marc' Ant. Gaspari.

Il Segretario, A. Gaj.

La Ditta libreria PIETRO SEPI, successore, Fomè, all'insegna della Fenice, Merceria S. Giuliano, N. 705, in Venezia, rende noto trovarsi disponibile nel proprio Negozio, a comodo degli acquirenti, uno speciale Catalogo alfabetico manoscritto di tutto quello OPERE ITALIANE, FRANCESI ED IN ALTRE LINGUE di cui essa possiede un numero di esemplari.

Col doppio scopo di vedersi onorata di copiosi comandi, e di esser utile in pari tempo ai copiatori, ha stabilito di accordare invariabilmente ed indistintamente, sopra ciascuna opera descritta nel detto Catalogo speciale che venisse scelta, il VENTOSO RIBASSO DEL 10 PER CENTO; e tiene fiducia che siffatta facilitazione non mancherà di tornare a comune vantaggio.

Il giorno 20 luglio p. p., il rev. Francesco Strauch, parroco di Schittera, presso Zaim, in Moravia, smarri in quella città un'Obbligazione metallica di fiorini 500, portante la data di Vienna 1.° agosto 1830, ed il N. 5180, unitamente ai relativi coupon, pagabili ogni 1.° agosto, e 1.° settembre di ciascun anno.

A chi l'avesse ritrovata, e la facesse tenere a prefetto parroco, questi darà in premio il quinto del ricavato dalla vendita dell'Obbligazione medesima.

Dichiara il sottoscritto di revocare, siccome rena, qualsiasi mandato di procura, che avesse rilasciato Pietro Paolo Paganini, del fu Antonio, di Asiago, per cui da oggi sarà nullo qualunque atto od affare, che stipulasse nell'interesse del revocante.

Camponogara, Distretto di Dolo, 10 settembre 1853
D. GIOVANNI ANDREA RIGONI, del fu Domenico.

STABILIMENTO NUOVO

CASINO CORTESI

ALLE TERME DI ABANO.

Varie furono in quest'anno le commissioni, che ebbe il sottoscritto per alloggi ad uso di villeggiatura. Restando ancora d'affittare un Appartamento, con cinque Camere, Sala, Cucina, Camerini per serviti, Stallaggio, Rimessa, nonché altre Camere separate.

Rende noto

che, col giorno 1.° settembre, a tutto ottobre, i prezzi restano fissati come segue:

Per ogni Camera a due letti e sofa, con tutta decenza ammobiliata, e Camerino per domestico, al giorno, in tutto L. 1.00.

Per una Camera da solo padrone — 50.

Sala o Salotto e Cucina a parte, da convenirsi. Rimessa gratis. Stallaggio a prezzi di Padova. Non saranno accettate commissioni per meno di otto giorni. Quelli, che si fermeranno giorni quindici, pagheranno in Banconote senza veruna perdita. I Bagni e Fanguie, che venissero adottati, saranno pagati al prezzo di tariffa. Decreti vetture a modici prezzi. Le lettere saranno dirette in Abano col mezzo postale.

GIO. BATT. MEGGIORATO
Conduttore e Proprietario

GIARDINO

GIUSEPPE PETRIN

ALL'ANGELO RAFFAEL, FONDAMENTA BRIATTI, N. 2330.

In tutte le aere di domenica, durante il settembre, il proprietario, illuminando sfarzosamente il suo Giardino.

PROMETTE AL PUBBLICO

l'ingresso gratuito, i concerti d'una banda militare, scelti di cibi, squisitezze di vini, salsiccia di servizio.

GIARDINI VINCENZO DI PADOVA

annuncia ai suoi corrispondenti che ha traslocato il suo Magazzino per la vendita all'ingrosso, in via Maggiore (Strà maggiore) palazzo Borromeo N. 1351, e che, oltre al Deposito dell'I. R. Filatura e Tessitura meccanica di Lubiana, trovasi copiosamente assortito in Telerie, Stoffe di lana, Sciallerie, ec. ec.

APPICIONASI

Casa grande, in libertà al 15 ottobre p. v.

Pian terreno: quattro stanze, portico, cucina, bel cortile, pozzo d'acqua buona, liscia, giardino con alberi fruttiferi, riva e magazzino.

Primo piano: sei stanze, un'altanella, coperta di viti. La casa è nella più salubre situazione, vicino all'Aracale, Campo della Tana, N. 219. Ristoranti necessari saranno fatti. L'applicante si rivolga al Campo vicino, N. 2166, al sig. Cassiere di guerra.

Prof. MENINI, Compilatore.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Aveva egli, poco tempo dopo il suo ritorno di Salamanca, conosciuto a Cordova una donna di una nobile famiglia di quella città, chiamata Beatrice Enriquez, che, a

I risultati degli intrighi delle Poste contrarie sono questi: anno ancor più malinconico di quelli degli anni scorsi. L'istituto si calcola accendere quest'anno a circa dieci milioni di fiorini, mentre l'anno scorso non importava che poco più di nove milioni.

REGNO LOMBARDO-VENEZIO. — Belluno 15 settembre.

La Congregazione provinciale, interprete dei sentimenti dei suoi amministrati, volle che un apposita Commissione rimettesse nelle mani di S. E. il Feld-maresciallo conte Badetzky, Governatore generale civile e militare, il proprio indirizzo di gioia, di felicitazione e di sudditanza, per la sua occasione degli sponsali di S. M. l'Imperatore e Re.

La Commissione, composta dell' A. R. Delegato provinciale, nob. Bazzano, e dei deputati provinciali, nobili Giuseppe Agnoli, conte e nobile Giuglio di Manzan, ebbe l'onore di assistere al mandato il giorno 12 corrente, e fu ben lieta dell'accoglienza, avuta dal cavaliere Erre, e della certezza che il proprio indirizzo non giungerà né ultimo né meno caldo a piedi del trono.

Mantova 13 settembre.

Abbiamo già avvertito che due onorevoli deputazioni, l'una per la Provincia, e l'altra per la città, chiesero ed ottennero da S. E. il signor tenente maresciallo, consigliere, intimo, Comandante questa città e fortezza, che si facesse interprete della devota esultanza e dei voti di tutta la popolazione per i fastuosi sponsali di S. M. il celestissimo nostro Imperatore.

A quest'ora oltanto sperare che, colla stessa benevola interpretazione, siano forse già pervenuti sino all'augusta M. S. anche le riverenti felicitazioni di tutto il clero, e quelle dell'insigne L. R. basilica collegiata di Santa Barbara.

Per conseguire quest'intento, già da qualche giorno due apposite rappresentanze sono recate da S. E. il prelodato signor tenente maresciallo.

L'una, quale interprete del clero della città e diocesi, avente alla testa l'ill. e rev. monsignor Vescovo, ritornato poco stante da una visita pastorale, e composta di monsignor vicario generale, e di un canonico della cattedrale; l'altra, in nome della insigne collegiata suddetta, presieduta da monsignor Basilio Corridori, arciprete ordinario, cav. dell' L. R. Ordine della Corona di ferro, e composta di due monsignori canonici.

Si l'una che l'altra, accolte nel modo più distinto, ebbero tutto la compiacenza di ottenere la cortese assicurazione della lodata E. S., che di tutto buon grado si affrettava ad accondiscendere il loro desiderio.

(Gazz. di Mant.)

Brescia 14 settembre

Ieri (13) passò per Brescia, diretto alla metropoli di Lombardia, il nuovo Luogotenente, cav. di Burger. Lo precede in questo paese della fama per doti straordinarie di mente e di cuore.

(La Sfera.)

La Sfera di Brescia ha, in una sua Cronaca di Lodi quanto segue: «Un bravo nostro concittadino, il dottor Cavazzoli, ha trovato il modo di far la seta senza i bachi, decomponendo, così si crede, con agrati chimici la foglia di gelso, utilizzando il setifero tessuto. Egli domanderebbe, e nulla di più giusto, il privilegio per questa sua invenzione, e interesse a tal uopo il locale Municipio, che ne facesse inchiesta al Ministero.»

LITORALE ADRIATICO. — Trieste 14 settembre.

Alle ore 4 p. m. d'ieri, giunse nella Valle di Muggia la corvetta imperiale russa il *Perseo*, comandata dal capitano di corvetta Perol, proveniente da Atene in giorni 48, con 152 persone d'equipaggio e 16 cannoni.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Il Santo Padre ha dato l'ordine al sig. bar. Grazioli di comprare a Livorno 140,000 sacca di grano per sovvenire alla carestia, che affligge gli Stati Pontifici. Lo sergino privato di S. S. fa la spesa di questa compra importante. I primi carichi son già arrivati a Civitavecchia.

(Gazz. di Fr. e Monit. Tos.)

Si legge nella *Presse religieuse*: «Le due più importanti Nunziature, quella di Parigi e quella di Vienna, non avranno i loro titolari che verso la fine dell'anno, e nel Conclistorio stabilito verso Natale, ch'egli saranno nominati dal Santo Padre? Si crede sapere che la scelta sia fermata su i nomi: Gonella per Parigi e monsign. Sacconi per Vienna. Il primo occupa la legazione di Bruxelles e il secondo quella di Monaco.»

(Monit. Tos.)

Da Roma, in data 30 agosto, ci si annunzia: «Il comandante delle truppe francesi, dopo la scoperta del 54 congiurati tra Civitavecchia e Fiumicino, ha preso più rigorose misure precauzionali. Sin ora risulta dalle fatte investigazioni che l'avvocato Petroni era il capo

del complotto. Egli era tenuto celato presso il parroco di S. Lorenzo, egualmente complice, e presso il quale lavoravano torbidi segreti. I più noti fra congiurati sono Ruspoli, Lepri, Ruiz, François, Castiglioni e Trabucchi, impiegato alla Poste. Quest'ultimo disse, che si voleva far salire in aria il Casinò degli ufficiali francesi. Essi tenevano la loro corrispondenza per mezzo di frasi convenzionali di parole usate in un senso sconcio. Per esempio per indicare il nome di Mazzini: *Mazza di fiori inimitabili*.

(Gazz. di Mant.)

L'ultimo numero del giornale la *Civiltà Cattolica*, che la Commissione, incaricata di raccogliere le sottoscrizioni destinate a pagare le spese del processo del dottor Newman contro il dott. Archilli, ha scelto per la pubblicazione dei risultati di quella colletta, annuncia che la somma raccolta ammonta a 12,982 lire di sterlini (139,320 fior.), delle quali in Italia se ne raccolsero solo 163 (1630 fior.).

Accademia medico-chirurgica in Ferrara.

La monografia della scrofola, studiata singolarmente nei suoi rapporti: 1.° colle cause morbose; 2.° colle rarità e colle tubercolosi; 3.° colle cura medica ed igienica, era il tema di concorso pel premio provinciale del 1854.

Tre furono le Memorie, giunte al concorso nel termine prescritto, distinte la prima colle epigrafe: *In magnis voluisse sat est*; la seconda: *Tironea mei, quam paucis remediis curantur morbi*, ec.; la terza: *Perché veniamo a sì poveri tempi?*

Lette ed esaminate le medesime da ciascun censore, ed il 17 agosto p. a. fattasi lettura del rapporto del relatore dott. Gambiari, e discusso sul merito tanto particolare, quanto comparativo, di esse, con unanime voto dell'intero Consiglio si pronunciava il seguente giudizio:

1.° Non potersi decretare la medaglia d'oro a nessuna delle suaccennate Memorie.

2.° Doversi la medaglia d'argento d'incoraggiamento alla Memoria n.° 1, siccome quella che meglio delle altre aveva soddisfatto alle esigenze del tema proposto.

3.° essere degna di lode distinta quella del n.° 2. Apertasi la scheda, annessa alla Memoria n.° 1, si rinvenne autore della medesima il sig. dottor Gustavo Guglielmo Scharlau, di Stettino, in Prussia, membro corrispondente dell'Istituto medico di Londra, ec.

Prof. Tommaso Bonaccelli. Presid. censore.

I censori: professori Luigi Rosi, — Leonello Polotti. — Valentino Lugaresi. — Dott. Girolamo Gambiari.

Giuseppe Benetti, Segretario.

(Gazz. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 settembre.

Sta per formarsi una Società, diretta ad intraprendere lo stabilimento d'una colonia agricola, avente per proprio scopo la coltivazione del caffè, ma che trafficherebbe inoltre di un certo numero di altri prodotti tropicali d'un valore sicuro e considerevole.

Un nostro concittadino, che un lungo soggiorno oltremare, in una posizione diplomatica piuttosto elevata, mise in istato di studiare dappresso per vent'anni le produzioni della natura tropicale, si rese proprietario di vasti territori nella Repubblica di Costa-Rica.

Avendo in mira gli interessi della navigazione genovese e il benessere personale dei lavoratori nostri compatriotti, che formerebbero la colonia, questo nostro concittadino scrive a Costa-Rica due punti, situati nelle più belle baie e più sicure, che vi siano in America, e dotate del clima più temperato e più salubre.

Questi territori sono coperti di foreste secolari, composte di legnami da ebano, da tintura e da costruzione; vi si possono raccogliere in abbondanza resine, gomme e balsami di diverse specie. La vaniglia, la coccoliglia, il caucine, la salsapariglia, la cera, vi si trovano in grandi quantità: finalmente, la madreperla, i minerali metallurgici, e principalmente il carbon fossile, compiono la serie di quelle ricchezze naturali, che furono studiate sui luoghi da buon numero di persone gravi ed esperte, le cui relazioni stampate non ammettono veruna specie di dubbio.

Contitendosi con un capitale d'altronde modificissimo, la Società acquisterebbe, senza pagarla, la proprietà assoluta e perpetua di quei territori, e troverebbe avere in mano tutte le vie e mezzi di porre prontissimamente in valore i suoi possedimenti, in modo da poter dare a' suoi azionisti un dividendo superiore a quanto danno attualmente le più belle imprese.

Se noi siamo ben informati, una Casa d'armatori di Genova, non meno commendevole per la capacità del suo capo, che per la sua lealtà e la sua solidità, avrebbe gran parte nella direzione di questa impresa. Del resto, un personale scelto, e piemontese nella sua mag-

giore, e per l'ottima opinione, che in ogni tempo si ha, si appresterebbe a organizzare la prima spedizione.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Le truppe, in tutto il Regno di qua e di là del Faro, oggimai, crediamo, perdute: il frumento non viene abbondante; i granai, o granai turbi primitivi, seccano in molti luoghi alti e marri, ma nelle grasse pianure fruttarono assai. I tardivi promettono bene per l'autunno, ma la siccità dei cereali, e favorita, col togliamento dei dazi per cinque mesi, la loro venuta.

(Cie. Catt.)

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAMERAO

Scrivono da Tiflis, il 13 agosto: «Il comandante della seconda divisione della linea del mar Nero, giunse il 6 luglio nel forte di Gokovinsk, con un rinforzo, e il giorno seguente fece sortire una colonna di 450 uomini con 7 cannoni, per raccogliere il fieno nella vicinanza del forte. Allo spuntar del giorno, non appena principiarono i lavori, i montanari, che vi si radunarono in distaccamenti assai considerevoli, si gettarono con furia sui picchetti russi; ma le truppe di riserva, che arrivarono a tempo sul luogo, respinsero da tutte le parti il nemico, con perdita, e nel ritorno della colonna russa nel forte, i montanari non la inseguivano nemmeno, occupati a salvare i morti e i feriti. Il numero dei quali monta ad 80. Il 9 ed il 10, i lavori s'effettuavano più facilmente. Avendo incontrato dal primo giorno una resistenza tanto forte, e provato inoltre una sensibile perdita, i montanari non fecero più verun passo importante da quella parte.

«Considerando che un'azione aggressiva nelle terre dei montanari, non ancor sottomessi, serve di miglior mezzo per rattenerli da estorsioni, il generale-maggiore Kucharenko spedì oltre il fiume Kuban una divisione d'infanteria, con 100 uomini di cavalleria e 4 cannoni, indicando loro per luogo delle loro genti l'aul di Sochok, che serve d'entrata dalla parte settentrionale alla pianura Adagum. Passando il 4.° il fiume Kuban presso il posto di Novokopisk, le truppe russe s'avvicinarono all'aul. Il ponte sul fiume Peetz, che fu distrutto dai montanari, fu tosto rimesso, e gli abitanti, attorniti da tutte le parti, non osando far resistenza, acconsentirono ad esser traslocati in numero di 146 uomini. Questo movimento favorevole, effettuato con arte, costò un solo morto e 7 uomini feriti. I montanari ch'erano accorsi in aiuto dell'aul distrutto, non poterono impedire il successo di quest'azione, e, avendo perduti diversi morti lasciati sul luogo, rinunziarono perfino ad inseguire la divisione russa, la quale ritornò felicemente in quel giorno stesso sulla linea.»

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 5 settembre.

Ecco i particolari della rassegna delle truppe giunte d'Egitto, passata dal Gran signore a Selvi-Burnu. (I. le Recentissime d'ieri.) Abdul-Megid, in assembramento, e accompagnato dal suo seguito ordinario, fu ricevuto allo sbarco dal gran serrachiere, dal capo dell'artiglieria, dal gran ammiraglio e dal generale in capo della guardia imperiale. Dopo aver passato le truppe in rassegna fra grandi acclamazioni, il Sultano entrò in una magnifica tenda, rizzata in quelle vicinanze, e ricevette i ministri, indi gli ufficiali de' corpi, da lui passati in rivista, e pronunciò un discorso, in cui si mostrò soddisfattissimo della buona tenuta delle truppe e lodò l'attività e lo zelo di Abbas pascià. Poi le truppe sfilarono innanzi la tenda imperiale e si diressero verso il campo. In segno della sua soddisfazione, il Sultano gratificò tutte le truppe e giunse d'un mese di soldo. La partenza di S. M. fu salutata, come l'arrivo, dal suono della banda, da acclamazioni e dalle salve d'artiglieria di tutta la flotta.

Il *Journal de Constantinople* del 4 reca quanto appreso: «I Principi di Moldavia e Valacchia, rispondendo all'ordine di richiamo loro inviato, esposero alla Sublime Porta, che siccome i Divani ad hoc gli avevano supplied di non allontanarsi dai Principati, nell'interesse di quei paesi, essi rimarrebbero al loro posto finché il Governo imperiale avesse preso una decisione riguardo alla situazione, che gli sottoponevano: pronti, del resto, ad obbedire a questa decisione, qualunque fosse, tostoché venisse ad essi notificata. Il 28 agosto, il Consiglio de' ministri deliberò intorno alla questione dei Principi, e, dopo aver ricevuto gli ordini del Sultano, fu risolto che il Governo imperiale, pieno di sollecitudine per i Principati, prendendo in considerazione i motivi, che gli venivano sottoposti, consentiva a non dar corso all'ordine di richiamo dei Principi, purché essi fossero pienamente liberi di adempire i loro doveri verso la Porta e di continuare a pagare il tributo di quelle Provincie. In caso diverso, il Governo imperiale prenderebbe quella misura, che gli sembrasse conveniente per tutelare i suoi diritti e la sua dignità. Questa decisione assennatissima partì il 30 agosto per Bucarest e Jassy, col piroscalo di Galatz, e non dubbiamo che, per ri-

formarsi, i Principi tornino tutti gli sforzi onde

formarsi scapolosamente. Il giorno dopo l'arrivo del piroscalo d'Odesa, cioè il 26 p., il sig. Argyropulo, primo dragomane della Missione russa in Costantinopoli, si recò da S. M. la Sublime Porta a conferi con essi: e lo stesso giorno si recò a cavallo, in gran fretta, a Buyukdere.

Il generale inglese O'Donnell, ch'era venuto a Sciumla, vi rimase otto giorni, ed è poi ritornato a Costantinopoli per la via di terra.

L'ultimo piroscalo della Società peninsulare orientale portò a Costantinopoli da Londra alcuni grani in oro, per la somma di 59,000 lire di sterlini. I grani erano stati spediti per la speculazione, e probabilmente serviranno per i numerosi acquisti di granaglie, che fanno a Costantinopoli e nel mar Nero per le Casse di Londra.

In occasione della partenza del signor Pio Terenzi, agente del Lloyd Austriaco, da Costantinopoli (arrivato Trieste il 14) per assumere funzioni superiori, il *Journal de Constantinople* gli rende la pubblica lode seguente: «Durante i due anni, che il sig. Terenzi passò in questa città, ci diede prova di zelo instancabile nell'esercizio delle sue funzioni; la regolarità posta nel servizio, i suoi modi affabili e distinti, gli meritarono la stima, commerciale e le simpatie di quanti ebbero rapporto con lui.»

La corvetta a vapore francese il *Chapal* giunse il 4.° a Costantinopoli dalla Francia, con dispacci per l'ambasciatore di Francia. Essa aveva a bordo il contrammiraglio Le Barbier di Tinan, che sostituisce il viceammiraglio Romain-Desfosses nel comando della stazione del Levante.

Un foglio dice avere da buona fonte che la Camera israelitica di Costantinopoli offrì al Sultano un milione di piastre, per contribuire con un sacrificio spontaneo alle spese, ragionate dai preparativi militari dell'Impero. E' voce che anche gli israeliti di Smirne intendano fare una somma allo stesso scopo.

(O. T.)

L'Imparzial di Smirne ha dalla capitale ottomana che, siccome i Russi e i sudditi d'altre Potenze sulla protezione della Russia facevano propaganda contro il Governo del Sultano, Rescid pascià inviò il contrammiraglio e cancelliere della Russia, in nome del Consiglio dei ministri, ad ammonirli i suoi nazionali ed a far cessare questo loro procedere.

A Smirne furono arrestati ultimamente parecchi individui, già convinti o sospetti di connivenza coi maderieri di que' dintorni. I loro interrogatori, che continuano, perseguono all'Autorità nuovi mezzi, che sperano la portino in grado di ripristinare appieno fra breve la pubblica sicurezza. La più importante cattura fu quella del famigerato Andriko, cercato invano da due anni. Compagno di Yanni Cattergi, egli aveva condotto quest'ultimo all'Isola Lunga, ove seguì, non a guari, il triste dramma narrato a suo tempo, e non fu forte, assassinio e atto di crudeltà, che non abbia commesso.

La fregata austriaca la *Novara*, portante lo standard del capitano di vascello barone di Bourguignon, partì il 27 agosto da Smirne per le coste della Soria.

La corvetta sarda l'*Aurora*, comandata dal capitano di corvetta conte Riccardi di Negro, partì il 31 da Smirne per andar a visitare le squadre a Bescika.

Secondo un carteggio dei Dardanelli del 6 corrente giunsero ivi 200 zuppi a cavallo, e vi rimasero sino al 31. La loro prolungata dimora si attribuisce al desiderio, manifestato dal viceammiraglio inglese, di vederli desiderio tutt'altro che gradito alla città, giacché quei soldati, passando, derubano le vigne e i giardini, e lasciano i vestigi del loro fanatismo. Essi s'incamminano pel campo turco senza essere comandati da alcun capo.

Il 4.° settembre giunse in Bescika il vascello francese a due ponti, l'*Iena*, in surrogazione del *Frederick*. Gli equipaggi anglo-francesi cominciarono a soffrire in seguito al cattivo tempo, in Bescika, che, stando alle ultime relazioni, la mortalità vi è più grande che prima.

Scrivono da Canca, in data del 3: «La settimana scorsa è stata qui celebrata la festa natalizia del Principe Alberto, marito di S. M. la Regina della Gran Bretagna: la festività consistette nell'assare sullo standard consolare la bandiera nazionale, cosa che fecero anche gli altri Consolati, giusta invito, e nel pascere il vapore inglese lo *Spitfire* ed il brigantino da guerra ottomano, stanziato in questo porto.

«Lunedì scorso, 29 agosto, la baia di Buda venne visitata dalla fregata austriaca la *Bellona*. Sino qui i treddi anni che lo stesso legno vi si fece vedere per l'ultima volta, né dopo di esso ne comparve alcun altro di egual mole. L'arrivo di questo legno da guerra produsse nel paese eccellente effetto, non solo perché aumentò le frequenti visite, fatte da bastimenti austriaci dello Stato in quest'isola nei tempi andati e critici del

quanto pare, non era nella prima giovinezza, ed ignorando fosse nullo o vedova. Che che ne sia, Colombo concepì per lei una vivissima passione, che gli fece men duramente sentire la noia dell'aspettativa. Come molte altre circostanze di quell'epoca di sua vita, il suo legame non questa donna è avvolto nell'oscurità. Colombo ebbe da lei un secondo figlio, Ferdinando, nato a Cordova il 15 agosto 1488, che fu suo storico, e ch'egli amò sempre al pari di Diego, suo primo figlio. Questi amori di Colombo in Cordova con Beatrice Fortques e la nascita del figlio, che ne fu il frutto, furono certo in quel tempo il solo motivo, che lo ritenne in Spagna e che lo impedì di accettare le offerte del Re di Portogallo.

Basta legger la lettera di Giovanni II per essere convinti. Questa lettera ha la data di Avis, 20 marzo 1488, e Colombo dovette riceverla a Cordova, verso la fine dell'estate stesso, quando la madre di Ferdinando era gravida da quattro mesi e mezzo.

Per più anni ancora, si seguì i movimenti della Corte, sempre lusingato da speranze di successo. Diversi punti furono indicati per tenervi conferenze; ma la procella della guerra, che s'impadronì la Corte di lungo in luogo, ingenerando gli imbarazzi e la confusione di un campo faceva, sempre indugiare tutto ciò, che non era di un'importanza immediata. Colombo, in quegli anni di aspettativa e d'infelice solitudine, si trovò in mezzo alla maggior parte degli avvenimenti, che segnarono gli ultimi tempi della dominazione musulmana in Spagna. Ei fu presente agli assedi ed alla presa di Malaga e di Baza, e vide El Zagal, il maggiore de' due Re rivali di

Granata, cedere la sua corona e i suoi Stati a Ferdinando ed Isabella. Durante l'assedio di Baza (1489), due monari, custodi del Santo Sepolcro di Gerusalemme, giunsero al campo, nuziali di minacce del gran Sultano d'Egitto. Il quale era risoluto di mettere a morte tutti i Cristiani de' suoi Stati e di distruggere il Santo Sepolcro, se i Sovrani di Spagna non rinunziavano a far la guerra a' Musulmani di Granata.

Forse la più indignazione, che questa minaccia eccitò nel cuore di Colombo, fu concepirla un disegno, da lui nutrito sino all'ultima ora. Ei voleva conservare i benefici probabili delle sue scoperte ad una crociata per la liberazione del Santo Sepolcro. In tutti que' movimenti, egli sperava e disperava a vicenda. Quando la regal coppia aveva un momento d'ozio, parevagli trovar disposizioni favorevoli per essere ascoltato; ma il vento della guerra soffiava di nuovo, e la questione era di nuovo aggiornata.

Infine, nell'inverno del 1491, quando i Sovrani si disposero a partire per Granata, ove si fe' l'ultima campagna di quella guerra, Colombo, perdendo la pazienza, sollecitò una risposta decisiva: e Ferdinando di Talavera ricevette l'ordine d'indicare un'ultima conferenza e di far conoscere la decisione de' suoi dotti colleghi. Ma egli informò tutto le loro altissime che la maggioranza dell'assemblea condannava i progetti, che le erano stati sommessi, siccome illusori ed impraticabili, e che non credeva conveniente che ai grandi Principi s'impegnassero in un'impresa di quella fatta, su motivi sì deboli, siccome quelli, ch'erano stati addotti.

Però l'idea di Colombo aveva fatto progressi nella

Corte, e, malgrado l'opinione sfavorevole de' suoi giudici, i Sovrani non vollero escludere un progetto, che poteva produrre sì grandi vantaggi: onde Colombo fu informato da loro parte che le cure e le grandi spese della guerra rendevano loro attualmente impossibile d'impegnarsi in una novella impresa: ma che, tosto terminata la guerra, egli avrebbero il tempo e la volontà di trattare con lui intorno alle sue proposte.

Era questa una magra risposta, dopo tanti anni di aspettazione e di pazienza. Colombo non si riconobbe se non un modo evasivo di liberarsi della sua importunità, e, rinunziando ad ogni speranza di concorso da parte della Corona, se ne ritornò a Siviglia, deluso ed indignant, e ricorse vivamente più di quanto avesse fatto per l'addietro altri reali protettori. Aveva ricevuto da poco tempo lettere favorevoli dall'Inghilterra, dove aveva inviato suo fratello Bartolomeo, per esporre il suo progetto di scoperta innanzi ad Enrico VII, di cui aveva inteso vantare la saggezza e la liberalità, e al quale Bartolomeo aveva fatto dono d'un mappamondo, formato secondo le idee di suo fratello e del Toscanelli; ne aveva anche ricevuto dalla Francia. Le une e le altre gli promettevano l'appoggio del Re Enrico VII e Carlo VIII; ma, legato siccome era alla Spagna, residenza di quella Beatrice Enriquez, da cui gli nacque il suo figlio Ferdinando, gli mancò il cuore, sul punto di abbandonarla, e tentò di trovare ancora tra suoi nuovi compatriotti l'appoggio, di cui abbisognava: onde cercò la protezione d'alcuni dei più potenti signori della spagnuola nobiltà, proprietari d'immense possessioni, ch'

esercitavano diritti feudali ed erano piccoli Sovrani nei loro domini. Pel suo disegno, ed non potesse meglio dirigersi che al duca di Medina Sidonia e di Medina Celi, D. Enrico di Guzman e D. Luigi della Cerda. I uno e l'altro avevano i loro principati lungo le coste del mare, genti di guerra per vascelli, porti e marina ai loro comandi più che sufficiente a fornire a Colombo i vascelli necessari per la sua scoperta; egli ebbe a quest'oggetto diverse conferenze col duca di Medina Sidonia, che fu per qualche tempo abbagliato e sedotto dalla splendida prospettiva, che gli era offerta; ma lo splendore stesso della proposta gliela rese sospetta, e finalmente la rigettò, come il sogno d'un vaneggiatore.

Il duca di Medina Celi mostrò in sulle prime favorevoli disposizioni, e fu sul punto d'accordargli tre o quattro caravelle, che avevano porto di Santa Maria: ma d'un tratto cangiò di pensiero, temendo di eccitare la gelosia della Corona, e non volle accettare un'impresa richiesta dai Sovrani; incoraggiò nondimeno Colombo a perseverare nelle sue intenzioni, e scrisse una lettera al gran Cardinale in favore del progetto.

Malgrado questo benevolo e possente appoggio, Colombo non volle sottometterli a' dubbi ed alle esitazioni della Corte, e risolvette di recarsi a Parigi senza perdersi tempo.

(Sarà continuata.)

l'ufficialità di
regimentale
Pohl ed al
pagnati dal console
dello legno non
fatti, anzi la sua pr
della vicina soluzio
e lo spirito
proprietà
Scrivono da
l'altro i
Turchi fenici
d'armi, si di
rimase ucciso
ermatore di Ciam
sua guardia per ri
alere dipende dal
credette bene
raburò che in S
in difesa di que
villaggi turchi d
misure che sar
null'acceduto in

Il valore tot
e. in qua è di
lire 40,438,50
quindi un aument
per cento. Fra gl
cennare soltanto i
portanti. Furono
2,787,104 di fru
nato, nello stesso
di centinaia 2,032
nel 1852. Notov
portazione de' vin
attesa la sempre
passato, era di gi
loui 528,502 m

Si legge n
americano il Su
il 6 da Liverpo
e più consid
tato da verun a
tonnellate e di
l'Indra (7,25
rico, il Sovereig
ma classe e 41

Acaddevo
di cholera a Ne
la morte de' nu
stato in un pic
va meridionale
ma una donna,
che morì il do
nero poi a Bil

Scrivono
nomini necess
Jenner, invent
Consolato dei s
monumento co
rappresentante
Marshall, dell'

Il nunzio
e ricevette già

Scrivono
sistemi, tenuti
palo del carbo
il viaggio da S
viva discussione
rato che pres
«Mille v
già che al sig
il sig. Alexand
altre persone
caricato dell'
finalmente, pe
Gabinetto, gli

Scrivono
sistemi, tenuti
palo del carbo
il viaggio da S
viva discussione
rato che pres
«Mille v
già che al sig
il sig. Alexand
altre persone
caricato dell'
finalmente, pe
Gabinetto, gli

Scrivono
sistemi, tenuti
palo del carbo
il viaggio da S
viva discussione
rato che pres
«Mille v
già che al sig
il sig. Alexand
altre persone
caricato dell'
finalmente, pe
Gabinetto, gli

Scrivono
sistemi, tenuti
palo del carbo
il viaggio da S
viva discussione
rato che pres
«Mille v
già che al sig
il sig. Alexand
altre persone
caricato dell'
finalmente, pe
Gabinetto, gli

Scrivono
sistemi, tenuti
palo del carbo
il viaggio da S
viva discussione
rato che pres
«Mille v
già che al sig
il sig. Alexand
altre persone
caricato dell'
finalmente, pe
Gabinetto, gli

Scrivono
sistemi, tenuti
palo del carbo
il viaggio da S
viva discussione
rato che pres
«Mille v
già che al sig
il sig. Alexand
altre persone
caricato dell'
finalmente, pe
Gabinetto, gli

Scrivono
sistemi, tenuti
palo del carbo
il viaggio da S
viva discussione
rato che pres
«Mille v
già che al sig
il sig. Alexand
altre persone
caricato dell'
finalmente, pe
Gabinetto, gli

Scrivono
sistemi, tenuti
palo del carbo
il viaggio da S
viva discussione
rato che pres
«Mille v
già che al sig
il sig. Alexand
altre persone
caricato dell'
finalmente, pe
Gabinetto, gli

Scrivono
sistemi, tenuti
palo del carbo
il viaggio da S
viva discussione
rato che pres
«Mille v
già che al sig
il sig. Alexand
altre persone
caricato dell'
finalmente, pe
Gabinetto, gli

[illegible]

Disgraziatamente, si temeva di veder soffrire

colà col Governo degli Stati Uniti d'America, e si parlava molto d'una Nota, giunta da poco tempo da Washington e comunicata al Presidente dell'incarico d'affari americano, Nota, che manifestava pretensioni assai categoriche.

ASIA — CINA

Una corrispondenza di Canton, in data del 22 luglio, comunica nuovi dati sullo stato delle cose nella Cina. Gli insorti, dopo essersi fermati per qualche tempo nella Provincia di Kiang-Nan, ricominciarono la loro marcia verso l'Est dell'Impero. Il Governo imperiale, come assicurarsi, avrebbe mandato loro incontro alcuni delegati per venire ad un accomodamento. I rappresentanti cinesi si misero d'accordo sul modo d'organizzare una crociera, per tener d'occhio gli insorti e proteggere i propri concittadini. Gli Inglesi e gli Americani vi avrebbero un numero di bastimenti da guerra superiore a quello di tutte le altre nazioni. (G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 13 settembre.

La direzione della strada ferrata del Nord ha ricevuto l'ordine di prendere le opportune disposizioni per oggi (mercoledì) per la partenza di S. M. l'Imperatore alla volta di Olmütz. (Corr. Ital.)

L'imperatore ambasciatore russo presso questa Corte, barone di Meyendorff, partirà sabato da Olmütz per Varavia, a fine d'attendere colà S. M. l'Imperatore Nicolò e accompagnarlo quindi al campo militare d'Olmütz. (Idem.)

Altra del 14.

Odesa da Pietroburgo avere il Gabinetto imperiale russo rigettato le modificazioni, fatte dalla Porta al progetto di Nota di componimento, concertato a Vienna; ma aver di nuovo espresso la disposizione sua ad accettarle senza variazioni di forma. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel Lloyd di Vienna, in data di Londra 14 settembre: « Il Times racconta proporre ora l'Austria che debbano seguire a Pietroburgo, per la questione turco-russa, negoziati separati su punti contenuti, fra il conte di Nesselrode e l'invito turco. Sperasi che la proposta venga accettata. »

Milano 14 settembre.

Ieri, verso le ore 9 pom., è giunto in questa città proveniente da Verona, S. E. l'I. R. Luogotenente delle Lombardia, consigliere intimo di S. M. I. R. A., cavaliere di Burgo.

Trieste 15 settembre.

La aspettabile Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco pubblico, in data d'oggi, l'annuncio che, in seguito all'apertura della navigazione a vapore sul fiume Po e confluenti, si accetteranno mercanzie, sino da questo dì, lungo tutta la linea, i cui scali di toccata sono infrattanto i seguenti: Trieste, Venezia, Chioggia, Cavallotti di Po, Polesina, Pontelagoscuro, Ostiglia, Mantova, Guastalla, Casalmaggiore, Cremona, Piacenza, Pavia e Milano. La toccata di Port'Albera (scalo del Piemonte) seguirà tantosto che sieno regolate le trattative in proposito.

Contemporaneamente, viene avvertito il commercio che le merci, destinate per qualche punto di toccata lungo la linea, dovranno, all'atto della consegna, essere indistintamente munite delle necessarie dichiarazioni doganali, e, osservando, di tutti gli altri ricapiti prescritti. Di più, dovrà essere esibita la distinta dei pesi di ogni singolo collo, nonché la precisa dichiarazione del contenuto, anche secondo la tariffa doganale, non senza usare la massima diligenza nelle dichiarazioni in generale, ed in particolare poi nell'indicazione dei pesi interni e delle tare di colli. Il cui contenuto fosse composto di più qualità di merci. Si raccomanda, in fine, che tutti i colli, esentati soltanto le botti ed i barili, sieno bene annaspigliati.

I singoli uffici ed Agenzie della Società forniranno ogni informazione riguardo, tanto alle condizioni di trasporto, quanto al servizio in generale. (O. T.)

Impero Ottomano.

Leggesi in una corrispondenza della Triester Zeitung, in data di Costantinopoli 5 settembre, riferita dall'Osservatore Triestino:

« Il parziale rifiuto del progetto di Vienna, per parte della Turchia, fece nascere il sospetto che si avesse contribuito l'influenza d'alcuni agenti di lord Palmerston in Costantinopoli (quantunque egli non abbia più il portafoglio degli affari esteri), i quali avrebbero incoraggiato la Porta alla resistenza, forse contro l'opinione degli altri membri del Gabinetto inglese. Questa supposizione fu avvalorata dall'ultimo discorso di lord Palmerston alla Camera dei comuni, le cui espressioni a favore della Turchia riaccesero gli irrequieti, i quali ormai si vedevano mancare la speranza d'una combustione, a motivo della vortenza russo-turca. »

« In questo punto corre voce che sia stato commesso un tentativo di avvelenamento contro Omer pascià. Il medico di Omer pascià, Greco, di nome Peltan, gli avrebbe somministrato una medicina; però, Omer pascià, sospettando di qualche cosa, non volle prenderla, ma intimò a Peltan di berla. Siccome quest'ultimo ricusava, il pascià gli fece prendere la pozione di viva forza; in seguito a che, Peltan morì in poco tempo. Non posso garantirvi questa notizia; però essa forma il soggetto dei discorsi nella capitale. »

« Furono negli ultimi giorni rinvenuti per le strade di Costantinopoli fogli volanti agitatori, scritti in lingua turca. Ecco la traduzione d'uno di quei fogli: »

« O potente Padiscia! Tutti i tuoi sudditi sono pronti a sgridar beni e sangue, e la vita dei loro figli, nell'imperiale tuo servizio. Così spetta pure a te trarre dalla vagina, come i tuoi antenati e predecessori, la scabbola di Maometto, che hai cinto nella moschea di Eub. Il ritardo de' tuoi ministri dipende dalla loro nullatà, e può precipitare noi tutti ne' più tremendi pericoli. Ad evitarli, il tuo valoroso esercito ed i tuoi fedeli servitori desiderano la guerra, per difendere il diritto e la religione. O Padiscia! abbi riguardo alla nostra urgente preghiera. » »

Il comando della stazione del Levante fu assunto dal sig. Barbier, sostituito al sig. Roussin-Desfosses. Una parte delle truppe egiziane, fra le quali regna grande mortalità, è aspettata a Varna. Anche sulle flotte, nella baia di Beccica, lo stato sanitario non è soddisfacente. L'ammiraglio inglese ha stipulato di recente contratti di fornitura di

carbone. La voce essersi tentato di avvelenare Omer pascià sta senza dubbio nel numero delle invenzioni. (V. sopra.) Fu tolto dalla Porta l'Essequatur al console greco di Bucarest. La disposizione nella capitale è, in complesso, tranquilla, sebbene il fanatismo de' suoi vecchi Turchi sia piuttosto in aumento, che in decrescenza. Tra Francesi e Turchi, ebbe luogo una rissa. (Corr. austr. lit.)

Scrivono da Costantinopoli all'Herald temerari i loro i Russi, ma bensì che le flotte delle Potenze dell'Occidente ivi appariscano per forzare la Porta ad accettare la Nota di Vienna. I Turchi sono diventati molto diffidenti verso le Potenze occidentali. La fiducia nelle loro proprie forze si è di nuovo aumentata. Queste forze non sono tanto esaurite, come si crede in Europa. L'opinione che la Russia non si adatti alle proposte modificazioni, e che debba nascerne la guerra, è generale abbastanza. La politica dell'invito inglese è considerata russa del tutto. (Lloyd di F.)

Asia.

L'Osservatore Triestino ha ricevuto, col piroscalo d'Alessandria, in 109 ore, notizie dell'Indie e della Cina, le quali tuttavia non sono di molta importanza. L'Osservatore China Mail reca, in data di Hong-Kong 28 luglio, alcuni fatti riguardo a ribelli cinesi, da quali però non si riveva nulla di decisivo. Il plenipotenziario inglese ad Hong-Kong, sir Giorgio Bonham, pubblicò un proclama, nel quale dichiara come, avendo saputo che alcuni suditi inglesi si unirono a' Cinesi, per eseguire operazioni di guerra nell'impero della Cina, senza licenza della Regina d'Inghilterra, la quale cosa è contraria alla legge inglese, e punibile, secondo una disposizione del Parlamento, che proibisce inoltre d'allestire o di contribuire all'allestimento di navigli ne' Dominii britannici per tali operazioni; tali atti sono da lui considerati illegali, ed i contravventori verranno puniti a tenore di legge.

Disparati telegrafici

Parigi 13 settembre.

Quattro e 1/2 p. n. 401.05. Tre p. n. 77.45 — Prestito austriaco 97

Londra 13 settembre

Consolidato, 3 p. n. 96 3/4. — Vienna 10.56.

ARTICOLI COMUNICATI.

BIBLIOGRAFIA.

L'attentato del diciotto febbraio 1853 contro la vita di S. M. I. R. A. l'augustissimo Sovrano d'Austria Francesco Giuseppe. Libro di ricordo agli abitanti dell'Italia austriaca, del dott. Alessandro Volpi. — Padova, coi tipi del Seminario 1853. (Edizione, approvata ed autorizzata dal glorioso Feldmaresciallo conte Radetzky, con suo venerato Dispaccio.)

Di questa imminente pubblicazione, che verrà accolta con ineffabile entusiasmo dai popoli austro-italiani, si è già pubblicato in questa Gazzetta l'annuncio, dato nello scorso giugno dallo stesso editore dott. Volpi.

Le sublimi di lui intenzioni nel pubblicarla, come egli stesso ci avvisa, sono compiere un desiderio universalmente sentito, sollevare la sventura e sorreggere la povertà; e, in fatti, i frutti dell'edizione vengono devoluti a pro' de' feriti soldati di Milano e delle vedove, nonché dei figli, caduti nell'ultima rivolta del 6 febbraio anno corrente.

Una possiamo assicurare, con vero giubilo, che l'accurato lavoro del signor Volpi è in corso avanzato di stampa; che l'edizione riuscirà nobilissima e veramente elegante, e nel 6 ottobre p. v. verrà posta in distribuzione; che alla narrazione dei fatti e alle biografie dei personaggi, figuranti nel famigerato dramma, terranno dietro alcune composizioni, dettate da distinta penna, e l'edizione porterà in fronte il ritratto dell'augustissimo Signore, valentemente inciso in acciaio da distinto artista della Società del Lloyd in Trieste.

L'opera riuscirà, sotto ogni aspetto e per ogni riguardo, degna della sacra Persona, che ne forma il soggetto, nonché dell'eminente aringo, cui è diretta, e del prode salvatore, cui è intitolata: il quale si degno esprimere al sig. dott. Volpi la sua particolare benevolenza nell'annuire a' suoi desiderii, colla seguente lettera, che, a sommo onore del chiarissimo editore, passiamo a pubblicare:

« Sillanissimo signore!

« In un riscontro al di lei stimabile scritto, mi sento essere onorato per la dedizione premeditata della sua opera: L'attentato del 18 febbraio 1853 contro l'imperatore d'Austria; e tanto più, giacché, come a memoria del popolo austro-italiano, mi viene offerta.

« In quel senso accetto con prontezza la dedizione della lei opera, e mi stimo di essere

« Vienna, 31 giugno 1853.

« Conte O' Donnell, colonnello.

« Al sig. letterato dott. Alessandro Volpi

« Padova. »

X.

BELLE ARTI.

Quanto maggiori sono le difficoltà, che si oppongono a condurre felicemente un lavoro, tanto più si fa palese il merito di chi l'eseguisse.

La signora Caterina Marchi, nata Scala, di Udine, fece colà ago in seta, alla maniera dell'incisione a taglio, una Madonna, tratta dal Sassoferato, con molto effetto ed intelligenza. L'esecuzione è felice, bene imitato l'andamento del bulino, anche nelle mezze tinte, conservando il disegno e l'intonazione generale.

Quest'opera merita d'essere ricordata con molta lode, avendo anche il proprio d'essere stata eseguita in un'epoca, nella quale questo genere di lavori era nei suoi principi.

G. M. C.

NECROLOGIA.

Inaspettata notizia di grande domestica sciagura colpiva, nella mattina dell'8 corrente, l'animo de' Vicentini, a' quali non si pareva pur vero il caso della repentina morte, seguita alle ore due di quel giorno, della nobile

signora Giulia Braghetta Branno De Loschi, del fu sig. Alessio Braghetta dottore, e della fu nobile signora Francesca Spada.

Il comune compianto, che laggiù così subitaneamente rapita nobile donna, la quale, tocca appena dodici lustri, a sempre fiorita sanità delle membra accoppiava spirito sempre vivace, parola pronta ed arguta, cortese tratto e dignitoso, indizio del sottile nativo ingegno, già ingiurito da più aspri studi, è un balsamo troppo lieve alla profonda piaga, aperta nel cuore dell'unica figlia e dello sposo, disolati, sopravvissuti alla perdita del capo desiderato.

Moglie saggia ed affettuosa, con assidua vigilanza intesa al governo della prospera famiglia, dividendo nei giorni della tribolazione, segnati ad ogni uomo su questa terra, la vigoria ed opportunità del provvedimento, coll'amatissimo compagno della sua vita, il quale in esserle sempre era lieto del più amico consiglio, del più nobile rimedio.

Madre tenerissima, tutta si consacrò all'allevamento del caro frutto nuziale di sue viscere, conciliando dentro le pareti domestiche tutti i doveri ed i diritti d'una educazione cristiana e signorile, finché ne rulse il bene più desiderato, quello di trapiantarlo all'ombra d'uno tra' più cospicui vicentini casati, non presaga che, dopo un solo lustro, all'amatissima sua Gabriella, invece di lei dovesse profferirsi alle parti di nuova genitrice la suocera, nobile donna spechiatissima, Matilde Folco Leonard, nata Priuli. Figlia invidiata, a cui toccava sì rara ventura di seconda saggia ed ammorissima madre!

E voi, egregio amico mio, Orazio, in questa stessa ventura, cercate una ragione di conforto al grave infortunio della vedovanza vostra. Nella solitudine del vostro palagio domestico, delle vostre ville, vi destino a nuove speranze i crescenti nipotini, delizia di voi, delizia di due materni petti, delizia di ottimo marito e di suocero solertissimo; e nelle variazioni sempre incostanti di questo mondo, non vi lasciate cadere dall'animo la più cara delle consolazioni, la memoria del bene già fatto: la più preziosa delle providenze, la perseveranza nel bene, che a ciascuno, secondo suo stato, resta sempre da compiere per tutti i dì della vita.

Vicenza, 9 settembre 1853.

A. MAGRINI.

ATTI UFFICIALI.

N. 26858. AVVISO. (2a pub.)

Non avendo avuto effetto l'asta, tenutasi presso questa R. Delegazione nel giorno 31 scorso, agito, per l'appalto della fornitura di tutti gli oggetti di servizio delle Carceri e delle Case di pena e di correzione, dipendenti dall'I. R. Luogotenenza lombarda, come all'Avviso del giorno 11 dello scorso Agosto N. 24928-800, si avvertono gli aspiranti che, nel giorno 19 dell'andante mese di settembre, si terrà, presso questa stessa Regia Delegazione, altro esperimento d'asta, ferme le condizioni e le norme, tracciate nell'Avviso medesimo 11 agosto prossimo passato N. 24928-800.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Milano il 4.° settembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale C. P. VILLA.

N. 29177. AVVISO D'ASTA. (2a pub.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Grazie in Venezia, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 19 settembre corrente, per l'affittanza delle case e beni fondi di appartenenza della R. Amministrazione d'annata, compendiali nel Lotto unico sottoposto, colle avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, nel data regolatore dell'anno canone di L. 900 (notificato).

2. L'affittanza sarà durata per un novennio, da 7 ottobre 1853 a 6 ottobre 1862.

3. Non sarà ammesso alcun offerente, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio e causata l'asta col deposito in danaro sovente a valor di tariffa di L. 90, pari al decimo del canone presuntivo.

4. Laddove la gara dei concorrenti ed altre ragioni consentissero che presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà essere riportata la prosecuzione al successivo ed altro giorno, da farsi noto ai concorrenti all'atto dell'asta, e mediante analogo Avviso da affiggersi alle porte d'Ufficio e luoghi soliti più frequentati della città, ritenuta ad ogni modo ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

5. Il deposito, fatto dal miglior offerente ed aumentato in senso dell'ultima offerta, sarà versato nella R. Cassa delle finanze, gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Anche in pendenza della superiore approvazione alla delibera del Lotto, di che si tratta, dovrà il deliberatario esibire, entro otto giorni dalla data di delibera stessa, colla produzione dei rispettivi ricapiti, la fiduciarione determinata nel valore di un'annata ed un terzo del canone. Sidesussione che, se fondaria, dovrà riconoscersi dal R. Ufficio fiscale, e dovrà essere fatta colle seguenti avvertenze:

a) che i fondi, meno del verosimile valore precitato nel Capitolato d'asta, e specificate colle norme volute del vigente Codice civile e relativi Regolamenti;

b) che i fiduciosi dichiarino di garantire l'Amministrazione pubblica insolidamente col deliberatario per le obbligazioni ed impegni da quelli assunti o da assumersi;

c) che sia premessa la produzione pronta degli ulteriori ricapiti che si reputassero opportuni per calcolare ammissibile la fiduciarione.

d) che sia dato titolo all'Amministrazione, anche in pendenza dei ricorsi, un-tali fiscali, di prendere la relativa iscrizione ipotecaria, senza ulteriore intervento ed ad esso dei fiduciosi.

7. Laddove la fiduciarione venisse offerta in car e di pubblico credito del Monte del Regno Lombardo-Veneto, ed altre obbligazioni austriache dello Stato, le carte verranno accettate secondo il valore di Borsa attribuito nel giorno dell'intenzione, e la causione sarà determinata al valore capitale delle rendite iscritte, il quale, secondo la Borsa, corrisponda ad un anno e mezzo di canone.

8. La consegna seguirà a mezzo del R. Ispettore di Campagna, al testo che verrà riscontrata in piena regola la causione, e colla decorrenza sopra indicata, restando a carico del deliberatario le conseguenze dell'eventuale ritardo.

9. La casa e fondi saranno consegnati nello stato, in cui attualmente si trovano, restando a carico del deliberatario l'obbligo di nuove piantagioni e ristauri.

10. Mancando al deliberatario a qualsiasi degli obblighi suddetti, verrà protetto ad una nuova asta, a tutto suo rischio e pericolo, ed alla confisca del deposito, di cui all'art. 3.

11. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate offerte ulteriori, quindi anche più vantaggiose alla Stazione appaltante, ritenuto essando che essendo la delibera vincolata alla superiore approvazione, senza di questa l'Amministrazione non intendere di assumersi alcun obbligo.

12. La delibera seguirà all'ombra dei Capitoli normali, fin d'ora esistenti presso la Sezione IV, e all'appoggio delle denunce, sotto usarsi nei pubblici incanti.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Grazie, Venezia, il 3 settembre 1853.

L'I. R. Intendente, C. Cav. OPORTI.

(Segue, appodi del pubblico Avviso a stampa, la Tabella dimostrante le case e i beni fondi d'affittanza.)

ELenco dei signori associati all'opera originale: L'Alleanza del 18 febbraio 1853, contro la prossima vita di S. M. I. R. A. l'augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, del duca Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente destinati a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonché de' figli de' caduti nell'ultima sconvolgimento di Milano. (Continuazione. — V. la Gazzetta N. 126, 165, 172.)

Dalla Curia patriarcale di Venezia.

S. E. M. R. Motti Pietro Aurelio, Patriarca; M. R. Molino, Gius. Paolo Maria, arcivescovo — Canonici-Arcipreti: M. R. Fazio, M. R. Roberto Balbi; Rizzatti: M. Angelo. — Parrochi: Luigi Percini; Crati nob. D. Stefano; De Martini D. Andrea; Ratti D. Tommaso; Boldini D. Francesco; Scatiggio D. Domenico; Barella D. Antonio; Roverini D. Giuseppe; Fontanella D. Francesco; Gioia D. Gio. Batt.; Paccaroni D. Gio. Batt.; Calabrese D. Luigi; il parroco e clero di S. Geremia; Pisani D. Gio. Batt.; Guotio D. Gio. Batt. — Vicari: Stocco D. Cesare; Bazzani D. Antonio. — Domegnini: M. Gio. Batt., cancelliere e parroco. — Decani: Salsi D. Andrea; Cerchieri D. Angelo; Cicconi M. Antonio. — Cecchini M. Bartolomeo, canonico e parroco. — Arcipreti: Locchini D. Giovanni; Pavan D. Francesco. — Canonici: Lombardi D. Antonio, rettore, Fracasso D. Matteo, alunno in teologia; Biondara D. Giuseppe, cooperatore; Caligo D. Luigi, prof. di religione; il clero di S. Nicola da Tolentino; Grassi, Falso, maestro elementare, Dal Misto Benedetto, posid-re, R. mor Giovanni, impiegato.

Dalla Curia vescovile di Padova. — (Prima lista.) Parrochi: Covi D. Lorenzo, per sé e il R. V. Principe, della Congregazione urbana di Padova (opie N. 6.); Diano, Antonio; Zugno D. Giacomo; Devit D. Antonio; Cogo D. Giuseppe; Moratto D. Antonio; Perin D. Francesco; Martini D. Giovanni; Sasso D. Bernardino; Pizzicchio D. Michele; Zanon D. S. bastiano; D'Adam D. Giuseppe. — Fabris dott. Isidoro, e adiutore in Este.

Dal Vescovado di Padova. — Vescovo, Fontanon D. Jacopo, cancelliere vescovile. — Parrochi: Caronelli D. Francesco; Pigozzi D. Vincenzo.

Dall'I. R. Università di Padova. — Professori: Dott. Vanetti; Cav. Brugno; Dott. Corneiani, Don. M. R. Abate Luigi Confignoli; De Lova Giuseppe. — Lodovico D. Menin, direttore della Facoltà filosofica, Gavani D. Giuseppe Antonio, cancelliere; Cav. dott. Ferdinando Niccari, vicedirettore; Ronzelli D. Antonio, conduttore presso la Biblioteca, Alati Antonio Baria, addetto alla Biblioteca.

Dal Municipio di Padova. — Achille cav. De Zigno, podestà. — Assessori: Bertucci, Maldura; Ferri cav. Francesco; Gio. Estense M. Selvato, Antonio dott. Briseghella. — La Biblioteca di Padova.

Dal Municipio di Rovigo. — Cav. nob. Francesco Antonio Venezia, podestà. — Assessori: Nob. Giorgio Campi, Gaetano Grigolotto, Giulio Luigi. — Il Comune di Rovigo.

Dal Municipio di Adria. — Gio. Batt. Casellati, podestà; Zorzi nob. Carlo, assessori Nob. Francesco Antonio dott. Bocchi, amministratore. — Il Comune di Adria.

Dall'I. R. Tribunale di Rovigo. — Alessandro Boschan, presidente; Ang. Imi dott. Giacomo come isaristi di I classe (per N. 3 copie), Franco cav. Napoletani; 10 di II classe. Zacaria Mayer, sostituto alla Procura di Stato; Valerio Quarantotto, giudice; Giuseppe Maury, astante; Giovanni Nepomuceno Fulvi, segretario. — Cancellieri: Antonio Benetti; Angelo Battistella, Andrea Ghizza, Angelo Perati. — Il Comune di Rovigo. — Il Reverendo Capitolo.

Dalla Reggenza di Trento. — Antonelli, capitano distrettuale. — Giudici: De Mough, Temistocle; Giuseppe Filippo De Ricabona. — De Gastig, Emmano, aggiunto. — Ricevitori incaricati: Pezzato Giuseppe, Gio. Batt. Piffer, Virgilio Lutterini; Pedò Antonio. — Contrattori: Sca amazza Pietro; Mirardi Francesco; Zampiccoli Francesco. — Giorgio Fischbacher, cancellista; De Giuliani Francesco. — Maria, maestro di posta, Zulberti D. Giuliano, Arciprete. — Cooperatori: Lange Giuseppe; Ravelli D. Matteo. — Perlat Giuseppe, beneficiato. — Curati: Tomelli Bartolomeo; Beltrame D. Giovanni.

Dalla Comunità israelitica di Padova. — Viteba David Graziano, rabbino maggiore. — Osimo Levi vice-rabbino. — Arnoldo Montali, presidente. Massimo dott. Sacerdoti, direttore. Morpurgo Isacco, direttore supplente. Abram Salom, segretario; Istituto convitto rabbinico (copie N. 2). Giuseppe avv. dott. Consolo, direttore onorario dell'Istituto convitto rabbinico; S. D. Luzzatto e L. Della Torre, professori nell'Istituto medetto. Salom Mordecai, economo dell'Istituto. Seligster Mosè, prefetto dell'Istituto. Treves B. nelli, fratelli (copie N. 2). Trieste C. Morici, del fu Mosè (copie N. 2). Trieste Gabriele famiglia (copie N. 2). De Zera Giuseppe, Giacomo dott. Levi Dina, falelli, Caser Abram, Dal Vecchio dott. Benedetto, Giuseppe Abrami; Dott. Wollenburg.

Dalla Comunità israelitica di Rovigo. — La Presidenza. — La Direzione. — Abram M. nster, rabbino maggiore; Samuele Levi vice-rabbino, Giuseppe Anna Giuseppe Tedeschi; Brunhini Beniamino; Abramo Ravenna, S. vestre Bianchini. — Levi Al sandro.

Dalla Comunità israelitica di Verona. — D. S. Pardo, rabbino magg. — I. Pardo, vice-rabbino. — Dott. Prosperi Panti, Giuseppe dott. Panchi, Giuseppe Comi, Giacomo Tedesco, Benedetto Calbi. — Girolamo dott. Ascon Fratelli Bassani, del fu Samuele, Goldschmidt, fratelli, Bassani Girolamo; Pincherle Majr.

Dalla Comunità israelitica di Mantova. — Marco Morlari, rabbino maggiore; Salomon Nissim, vice-rabbino; Salomon Sherni (copie N. 2); Dott. Adriano Norsa, Dott. Leone Tedeschi; I. radeo Marconi; Giuseppe Lora, Contrattori Fano; Giovanni Bassano; Abramo Latte, rabbino maggiore della Comunità di Venezia (copie N. 4).

Dalla Comunità israelitica di Trieste. — La Direzione della Comunità (copie N. 6). Dott. Friani Mosè Hirschel; Massimo Luzzatto, Giuseppe Norling, Calisto Marchi, Sabato Graziano Travers, rabbino maggiore della Comunità.

Dalla Direzione delle Scuole maggiori di Schio. — D. Giovanni Mattarezi, direttore; D. Gaetano Rossi, catechista; Ronda Pietro, maestro; Corà Luigi, supplente.

Dall'I. R. Tribunale di Cremona. — Barozzi dott. Giuseppe, presidente, Gazzetta nob. Gio. Filippo, consigliere d'Appello; Simini dott. Carlo, segretario Scavolo nob. Alessandro, spedite. Alverga dott. Carlo, procuratore, Denaghe dott. Antonio Cuido, aggiunto. — Scrittori: Piatti Luigi; Carli Giuseppe. — Consiglieri: Carini dott. Giuseppe; Brozzoni Pietro. — Bruschini dott. Enrico, pretore Vincenzo Luigi, alunno; Tavelli dott. Luigi, avvocato.

Dall'I. R. Tribunale di Bergamo. — Reberchini dott. Giuseppe presidente; Marzotti dott. Gio. Batt., consigliere; Saquana dott. I. omonico, segretario. — Pretori: Nova Antonio; De Sirani Giovanni, Verga Carlo, Chiaro Francesco, Nob. Casati Prospero. — Aggiunti: Raimondi dott. Luigi, Cortesi dott. Cesare. — Chiuchi dott. Achille, cancelliere, Capruti Pietro, scrittore. — Gli impiegati della cancelleria della Pretura di Bergamo.

Chetta di barone Biagio, I. R. ciambellano di S. M. e consigliere aulico in pensione, Giuseppe cav. De Vintschgau, I. R. direttore della Posta in Venezia, Trenti Carlo, presente in Lombardia, Merlo D. Adriano, professore liceale in Venezia; Speroni D. L. ugo, professore liceale di Milano, Giorgio Corak, I. R. commissario distrettuale in Lombardia; Sassi nob. Agostino, di Rovigo, Varisco abate Pietro, di Chioggia; Peroni dott. Pietro e Bonamini Pietro, pretori in Lombardia. (Sarà continuato)

Prof. MENINI, Compilatore.



FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 12122.

1.^a pubbl.

Editto.

L. I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione, avrà luogo negli giorni 20 ottobre, 3 e 17 novembre p. f. dalle ore 9 alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodetti beni stabili esecutati in pregiudizio del D. Luigi Saccardo fu Carlo dirottista del sig. Angelo Vecchia entrambi di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, e la delibera nel 1.^o e il 2.^o esperimento non avrà luogo che a prezzo eguale a quello della stima giudiziale, e nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i crediti prenotati fino al valore di stima.

II. Consistono gli immobili esecutati come sono qui sottodetti sub A, in pert. cens. 72: 55, colla stima di L. 6633: 20, sub B, in pert. cens. 488: 22, colla stima di L. 76566: 80, colla stima totale di L. 83200.

Siccome poi le prime propongono al Saccardo del signor Cataman Giacomo q. Lodovico, le seconde del nob. Angelo Vecchia fu Pietro così resta convenuto che l'eventuale esecuzione del prezzo di delibera in confronto di quello della stima sarà ripartito in proporzione alla stima, come nel caso di delibera allo stesso prezzo resterà il prezzo della stima, e se per avvenuta delibera appresso minore seguirà la diminuzione proporzionata.

III. Qualunque aspirante sarà obbligato al previo deposito di un decimo della stima a garanzia dell'offerta, il qual deposito resterà delibere terzo sotto ritenuto in conto del prezzo, e restituito nel caso contrario.

L'esecutore non sarà tenuto a quest'ultimo deposito.

IV. Il prezzo residuo sarà del deliberatario pagato in Vicenza, dietro graduazione, e ripartito, ed ai creditori cui verrà assegnato l'obbligo di fruttare un deliberatario stesso di versare tutte le spese in giudizio depositate di cui in sei mesi il più di 5 per 100 del di del Saccardo di delibera.

V. I pagamenti sia del capitale che degli interessi non ecceduto il deposito dovrà versarsi libero da qualsiasi imposta preveduta ed imprevista tanto se gettata venisse nel capitale che sul frutto, e nelle sue totalità in pezzi effettivi da 20 in 1 l'una moneta metallica soltanto d'argento esclusa la carta monetata, pubbliche obbligazioni, ed ogni surrogato al denaro nominale di qualsiasi denominazione, ed a fronte di qualunque legge o disposizione in contrario.

VI. Gli immobili si ritirano venduti a corpo e non a misura, con ogni inerente azione e ragione, giurisdizioni, servitù attive e passive, pesi di decimo, quartese e pensionistico, se ed in quanto vi fossero soggetti.

VII. Se il deliberatario, o deliberatari comperiscono per terra persona dovranno dichiarare alla chiusa e prima della firma nel protocollo d'asta l'assunzione del relativo e regolare mandato in forma autentica, in caso diverso la stabile rimarrà per conto del deliberatario, o deliberatari, qualunque si fossero espressi di agire per persona da dichiararsi.

VIII. Qualora più fossero i deliberatari direttamente dichiarati, s'intenderanno tutti obbligati in solidum per l'assunzione degli obblighi che assumono, come colli stesso vincolo di solidarietà ed indivisibilità saranno tenuti gli esecutori rispettivi.

IX. Il deliberatario o deliberatari conseguono il possesso degli immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il

prietà non verrà loro aggiudicata che nei sensi e termini del par. 439 Giud. Reg.

X. Dal giorno del Decreto di delibera in poi tutte le imposte prediali di qualsiasi specie, gettiti e tasse consorsiali, ristauri e riparazioni delle fabbriche dei manufatti e degli argini frangenti saranno a tutto carico del deliberatario o deliberatari.

XI. Ogni spesa di bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione di proprietà, sarà pure a tutto carico del deliberatario o deliberatari.

XII. Le spese degli atti giudiziari incontrate e da incontrarsi dalla parte esecutrice saranno prelevate avanti tutto dal prezzo di delibera, e così ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa d'imposte prediali scadute sopra gli immobili esecutati.

XIII. Mancando il deliberatario o deliberatari a tutto ed in parte all'adempimento degli obblighi sopra espressi sarà in facoltà di chi può avervi diritto di procedere per reintanto a tutte loro spese, e pericolo coll'obbligo del risarcimento pel danno emergente e lucro cessante.

Immobili da subastarsi

A.

Pert. cens. 52: 43, pari a campi Vicentini 13: 2: 62, di terreno in colla parte aratorio, arborato, vitato, parte aratorio vitato, parte boschivo ceduo forte, e piccola parte pascoliva, orto con corte, casa da villeggiatura con adiacenze, oratorio privato e giardino e casa colonica poste nel Comune amministrativo di Altavilla, nel Comune censuario di Valmarana censito in mappa provvisoria coi num. 185, 186, 190, 191, 193, 194, sub I, II, III, IV, corrispondenti in mappa stabile ai n. 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1114, 1116, 1117, 1118, colla complessiva rendita censuaria di L. 200: 95, confinano complessivamente a levante con strada comune, e per poca parte con beni Zamboni, a mezzodì con beni Valmarana, ponente beni dello stesso Valmarana, e strada comune, e tramontana strada comune ed eredi Borzini.

Pert. cens. 20: 12, pari a campi Vicentini 5: 0: 197, terreno in piano per la massima parte aratorio con poche piante e gelsi giovani, e per resto parte posto nel Comune amministrativo di Altavilla e censuario di Valmarana censiti in mappa provvisoria ai n. 157, 158, corrispondenti in mappa stabile ai n. 1134, 1136, 1215, 1216, colla complessiva rendita censuaria di L. 84: 45, confinanti a levante con beni Valmarana, a mezzodì con beni Valmarana, ponente con beni Thiene, tramontana Scuola Biello.

I suddetti due corpi con fabbriche stimati a L. 6633: 20, sono pert. cens. 72: 55.

Pert. cens. 1: 39 di terreno pari a campi Vicentini 0: 1: 92, posti in piano aratorio, arborato, vitato, con sovrapposta casa colonica situata nel Comune amministrativo di Altavilla e censuario di Valmarana, censito in mappa provvisoria al n. 16, corrispondenti in mappa stabile ai n. 1072, 1073, 1074, 1075, colla rendita censuaria di L. 17: 35, confinano a levante strada comune di S. Agostino e Zamboni, mezzodì e ponente Valmarana, tramontana strada comune della Giarola.

Pert. cens. 9: 62, pari a campi Vicentini 2: 1: 180, terreno privo in piano posto nel Comune amministrativo di Altavilla e censuario di Valmarana, censito in mappa provvisoria al n. 163, corrispondenti in mappa stabile ai n. 1146, colla rendita censuaria di L. 72: 35, confinano a levante, tramontana e ponente fiume Retrone, mezzodì beni Valmarana.

Pert. cens. 477: 81, pari a

reno in pieno parte prato adacquato, parte aratorio vacuo, parte aratorio, arborato vitato, con casa rurale, casa colonica, corte, orto, poste nel Comune di Vicenza circondario esterno, censiti in mappa provvisoria ai n. 1, 2, 3, 4, Comune di Altavilla e del circondario esterno ai n. 3997, 3998, 3999, 4000, 4001, 4002, 4003, 4004, 4005, 4006, 4007, 4039, 4040, 4041, 4041, 4042, 4043, 4044, 4045, 4046, 4048, 4057, 4058, 4059, 4061, corrispondenti in mappa stabile nel Comune censuario de SS. Felice e Fortunato ai n. 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 746, 747, 748, 749, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, colla complessiva rendita censuaria di L. 2761: 76, confinano a levante Trisino, Bonin, e per piccolo tratto Bertacco, mezzodì Retrone, e per piccolo tratto Borzini, Breganze, ponente Borzini, fiume Retrone, Trisino, strada comune, tram. Trisino.

A tale possessione si accede dalla strada comune a mezzo di un ampio ponte ad un arco di recente costruzione attraversante il fiume Retrone.

I suddetti tre corpi ascendenti a pert. cens. 488: 22, stimati a L. 76566: 20, totale complessiva stima a L. 83200.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Altavilla, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo Cont.

Pradelli, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 23 agosto 1853.

Cassa, S.

N. 12500.

1.^a pubbl.

Editto.

A Luigi Folo assente e d'ignota dimora si rende noto, che Anna Serregli Luntach di Bassano ha prodotto il 26 p. l. giorno al n. 10786, una petizione sommaria contro di esso Folo per pagamento di L. 504: 03, pervenute in proprietà in forza della privata carta 4 agosto e 1.^o settembre 1845, e degli interessi per un triennio retro alla domanda, e che deputatosi in suo creatore questo avvocato Dr. Gaetano Mello venne in esito all'odierno protocollo prefisso nuovamente il giorno 25 p. v. ottobre ore 10 ant., affinché la causa possa trattarsi e decidersi colle norme de la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Però portandosi esso Folo comparire in tal giorno personalmente, munire il deputato di patto inatore degli opportuni mezzi di difesa, nominare altro, e prendere in fine quella direzione legale che meglio servirà i propri interessi, mentre in difetto dovrà a se stesso ascrivere le conseguenze del proprio silenzio.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 27 agosto 1853.

Nadia, Pretore.

N. 5993.

2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che nella giorni 11, 14 e 21 p. v. ottobre dalle ore 9 alle 2 pom., e di nonni apposta Commissione avranno luogo in questa residenza tre esperimenti d'asta degli immobili in calce d'atti esecutati a danno degli uguali Antonio fu Antonio Felatini, e Teresa Zanotti fu Pietro di S. Vito, sulla istanza di Giuseppe Perini fu Bortolo di Borea, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutore) sarà tenuto di versare l'asta del decimo del prezzo

Cancellaria della R. Pretura, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. I fondi esecutati si potranno vendere anche corpo per corpo.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, e questo versamento sarà effettuato presso la Cancellaria suddetta, sotto pena di reintanto.

V. L'esecutore non presta veruna garanzia per evasione od altro.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque indole.

VII. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva, dietro specifica da liquidarsi.

Descrizione degli immobili

in S. Vito.

1. Orto dinanzi la casa degli esecutori confinante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodì Anna Zanotti, sera perimenti, tramontana anditi, di passi 30 1/2, L. 25: 92.

2. Campo Bonari, confinante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodì strada, sera eredi Fiori, nullora Antonio Felatini, di passi 656, L. 262: 40.

3. Campo Finis di sopra confinante a mattina cugini Zanotti fu Fiorano, mezzodì fratelli Zanotti, Cospetton, sera strada, tramontana Gio. Battista Zanotti, di passi 456, L. 259: 92.

Somma totale L. 548: 24.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 1 settembre 1853.

Il R. Dirigente

Dr. Martini.

G. Caberlotto, Scritt.

N. 5995.

2.^a pubbl.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore porta a comune notizia che nella giorni undici, quattordici, e ventuno, ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili in calce d'atti esecutati a danno di Giuseppe fu Gaspare Davanzo possidente domiciliato a Domage, sulle istanze della ditta Santo Giacomelli di Treviso da tenersi, in questa residenza dinanzi apposta Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Atti due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta a prezzo inferiore della stima, ma bensì al terzo.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Gli aspiranti (meno l'esecutore) dovranno versare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario dovranno depositare giudizialmente il residuo prezzo entro giorni 14 dalla seguita delibera, sotto pena di reintanto a loro spese e pericolo.

IV. Dalla delibera in poi tutte le imposte s'anno a carico del deliberatario, e l'esecutore non presta veruna garanzia sulla sostanza da vendersi.

V. Del prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi.

Descrizione degli immobili

in Domage.

1. Porzione di casa dominicale in Domage al primo piano, al n. 4483 di mappa, colla rendita censuaria di L. 3: 36, composta di cucina, e due camere con poggiate a mezzodì, e poca soffitta, stimato austr. L. 350.

2. Casa a pian terreno costrutta di muro e tetto sottoposta al seguente fienile al n. 4442 di mappa, stimato austr. L. 100.

3. Stalla al pian terreno al

censuario di campi 82, ora tramazzata da tavolo, stimato austr. L. 100.

4. Fienile in piano superiore che si estende al n. 1335 e 455, di mappa al n. 1336 della stessa, colla rendita censuaria di L. 1: 65, compreso sia consorsiva e camerino di tavole, stimato a L. 340.

5. Zappativo Formighe al n. 1555 di mappa, colla rendita censuaria di L. 3: 26, sottratto il decimo incombente alla Parrocchiale di Domage, stimato a L. 476: 56.

6. Uccellanda, era del Parroco Niccoli al n. 489 di mappa, colla rendita di cent. 44, con piante sopraposte, e casotto composto di cucina, e due camere, stimato a L. 274.

7. Zappativo, a privato annesso in Medole al n. 440, 441, 442, 43 di mappa, di Val di Croce colla rendita in tutto di L. 2: 11, stimato a L. 341: 25.

Somma totale di L. 1981: 81.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed all'Albo Pretorio, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Pieve, 1 settembre 1853.

Il Dirigente

Dr. Martini.

G. Caberlotto, Scritt.

N. 4375.

2.^a pubbl.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 11 ottobre, 11 novembre e 12 dicembre p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati da

Ovaldo Antonio De Toni, a Giacomo Diana e Consorti, e stima i per s. L. 15243: 52, giusta il relativo protocollo di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancellaria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti complessivamente al 1.^o e il 2.^o incanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale di L. 15243: 52, come dal relativo protocollo, e nel 3.^o incanto a prezzo inferiore purché basti a coprire i creditori incanti.

II. Ogni offerente (meno l'esecutore) dovrà previamente depositare a L. 1524: 35, in oro od argento a tariffa, a garanzia della offerta.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto approvante la delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa R. Pretura in pezzi da 20 km il prezzo della delibera, computando nella somma l'imposta del deposito già eseguito, ed in caso di mancanza si procederà a nuova asta a di lui spese e danni.

IV. Sarà tenuto il deliberatario a pagare tutte le spese esecutive dell'atto di pignoramento lo avanti, dietro giudiziale moderazione, nonché la tassa occorrente per il trasferimento di proprietà, e le pubbliche imposte che eventualmente fossero insolute.

V. La vendita s' in eenderà a corpo e non a misura nello stato in cui si a trovava li beni subastati con tutti li diritti ed obblighi ad essi inerenti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti i pesi che eventualmente gravassero gli immobili posti in vendita, come pure tutte le imposte, tasse e spese occorrenti ad ottenere il Decreto d'immessione in possesso, ed il possesso, senza alcuna esenzione ne, garanzia e rifusione della parte esecutiva.

VII. Rimandando deliberatario l'esecutore non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno dal di della delibera e col godimento a suo favore, a partire da quel giorno della vendita dello stabile, se posta la immessione in possesso e volgerà l'atto d'effettivo esborso del prezzo della vendita.

8. Aratorio vitato detto Bozzani in mappa al n. 898, di pert. 8: 00, rendita L. 4: 32, confina a levante strada, mezzodì Gini, ponente Panigai, settentrione strada.

9. Aratorio vitato detto Bozzani in mappa al n. 898, di pert. 8: 00, rendita L. 4: 32, confina a levante strada, mezzodì Gini, ponente Panigai, settentrione strada.

10. Terrano arat. vit. detto Chiaracchia in mappa al n. 958 di pert. 6: 18, rendita 6: 49 confina a levante De Zorzi, Bianconi, mezzodì Biononi, ponente Panigai, settentrione Gini.

11. Arat. vit. detto Chiaracchia in mappa al n. 958 di pert. 6: 18, rendita 6: 49 confina a levante De Zorzi, Bianconi, mezzodì Biononi, ponente Panigai, settentrione Gini.

12. Arat. vit. detto Geroso campo del Molino in mappa al n. 1025, di pert. 7: 11, rendita L. 12: 84, confina levante e mezzodì Panigai, ponente Biononi, settentrione strada.

13. Arat. vitato detto Straccolin in mappa al n. 970, di pert. 6: 72, rendita L. 6: 95, confina a levante Vedova, mezzodì Biononi, ponente Gaspari, settentrione Panigai e Cavazzan.

14. Arat. nudo detto Cestuzza in mappa al n. 1039 1040, di pert. 3: 99, colla rendita di L. 9: 38, confina levante Vedova, mezzodì acqua Geroso, ponente Biononi, settentrione strada.

15. Prativo detto Cenedo in mappa al n. 1152, di pert. 10: 27, rendita L. 18: 69, confina a levante Panigai, mezzodì Biononi e Grandi, ponente Panigai, settentrione Panigai e Gaspari.

16. Arat. vit. detto Riva in mappa al n. 262, di pert. 6: 18, rendita L. 5: 44, levante confina Panigai, Biononi, mezzodì Panigai, ponente e settentrione strada.

17. Arat. n. detto soli Arcon al n. 1117, di pert. 5: 7, rendita 941, confina a levante Biononi, mezzodì strada, ponente Baldassero, settentrione Altan e Biononi.

18. Arat. nudo detto solo Arcon al n. 1119, di pert. 1: 32, rendita L. 1: 16, confina a levante Fantin, mezzodì str.

19. Aratorio vitato detto Prater in mappa al n. 801 e 1572, di pert. 15: 90, colla rendita di L. 10: 49, confina a levante Tuini, mezzodì De Zorzi, ed a settentrione De Zorzi, Chiesi di Chions e Grendo.

20. Aratorio vit. detto Prater in mappa al n. 839 e 1585, di pert. 12: 19, rendita L. 7: 13, confina a levante De Zorzi, mezzodì Galeazzi, ponente strada, settentrione Moretti.

21. Aratorio vit. vigneta in mappa al n. 923, di pert. 6: 24, rendita L. 3: 37, confina a levante Zuraro, mezzodì Romanin, ponente Galeazzi, settentrione De Zorzi.

22. Aratorio vitato detto Bozzani in mappa al n. 898, di pert. 8: 00, rendita L. 4: 32, confina a levante strada, mezzodì Gini, ponente Panigai, settentrione strada.

23. Terrano arat. vit. detto Chiaracchia in mappa al n. 958 di pert. 6: 18, rendita 6: 49 confina a levante De Zorzi, Bianconi, mezzodì Biononi, ponente Panigai, settentrione Gini.

24. Arat. vit. detto Chiaracchia in mappa al n. 958 di pert. 6: 18, rendita 6: 49 confina a levante De Zorzi, Bianconi, mezzodì Biononi, ponente Panigai, settentrione Gini.

25. Arat. vit. detto Geroso campo del Molino in mappa al n. 1025, di pert. 7: 11, rendita L. 12: 84, confina levante e mezzodì Panigai, ponente Biononi, settentrione strada.

26. Arat. vitato detto Straccolin in mappa al n. 970, di pert. 6: 72, rendita L. 6: 95, confina a levante Vedova, mezzodì Biononi, ponente Gaspari, settentrione Panigai e Cavazzan.

27. Arat. nudo detto Cestuzza in mappa al n. 1039 1040, di pert. 3: 99, colla rendita di L. 9: 38, confina levante Vedova, mezzodì acqua Geroso, ponente Biononi, settentrione strada.

28. Prativo detto Cenedo in mappa al n. 1152, di pert. 10: 27, rendita L. 18: 69, confina a levante Panigai, mezzodì Biononi e Grandi, ponente Panigai, settentrione Panigai e Gaspari.

29. Arat. vit. detto Riva in mappa al n. 262, di pert. 6: 18, rendita L. 5: 44, levante confina Panigai, Biononi, mezzodì Panigai, ponente e settentrione strada.

30. Arat. n. detto soli Arcon al n. 1117, di pert. 5: 7, rendita 941, confina a levante Biononi, mezzodì strada, ponente Baldassero, settentrione Altan e Biononi.

31. Arat. nudo detto solo Arcon al n. 1119, di pert. 1: 32, rendita L. 1: 16, confina a levante Fantin, mezzodì str.

32. Aratorio vitato detto Prater in mappa al n. 801 e 1572, di pert. 15: 90, colla rendita di L. 10: 49, confina a levante Tuini, mezzodì De Zorzi, Chiesi di Chions e Grendo.

da, ponente e settentrione Bissoni.

19. Arat. vitato detto sotto Arcon al n. 1226, di p. 2: 44, rendita l. 4: 00, confine levante Panigai, mezzodi Vedova, ponente Fantin, settentrione strada.

20. Arat. vitato detto Villa-labuso al n. 1263, di p. 2: 78, rendita l. 1: 50, confine a levante Serravalle, mezzodi strada, a ponente Zecchini, ed a settentr. Saccomani Grottoia.

21. Arat. vit. detto Villabusa al n. 1254, 1672, di p. 2: 44, rendita l. —: 63, confine a levante Moretti, mezzodi Bissoni, ponente strada, settentrione Zecchini.

22. Arat. vitato detto Bessa villabusa al n. 1257, di p. 2: 17, rendita l. 5: 25, confine a levante Arcon, mezzodi Moretti, ponente Zecchini, settentrione strada.

23. Arat. vitato detto Fos-savallabusa in mappa al n. 1258, 1259, 1260, 1674, 1675, di p. 12: 91, rendita l. 19: 56, confine a levante Arcon, mezzodi strada, ponente Zecchini, settentrione Panigai.

24. Arat. vitato detto Codavillabusa al n. 1280, di p. 3: 17, rendita l. 3: 33, confine a levante Panigai, mezzodi questa ragione, ponente Galeazzi, settentrione Bissoni.

25. Arat. nudo detto Bessa villabusa Grande al n. 1283, di p. 4: 12, rendita l. 9: 97, confine a levante Arcon, mezzodi Panigai, ponente e settentrione Bissoni.

26. Arat. vitato detto Citalin al n. 1274 e 1678, di p. 12: 23, rendita l. 10: 29, confine a levante Gaspari, mezzodi Galeazzi, e Comune di Chiona, ponente Panigai, settentrione Bissoni e Badini.

27. Arat. vitato detto Pradesmus in mappa al n. 1321, di p. 11: 92, rendita l. 19: 55, confine a levante strada, mezzodi Crasco, ponente Caverza, Saccomani e strada, a settentrione Panigai Baba e Bissoni.

28. Prato detto Ornedo al n. 798, di p. 2: 41, rendita l. 1: 23, confine a levante Caverzan, mezzodi Arcon, ponente Panigai e Bertolini, settentrione Tiepolo.

29. Arat. vitato detto Penacchio al n. 1392, di p. 3: 34, rendita l. 1: 47, confine levante Vedova, mezzodi e settentrione lo stesso, ed a ponente Gesco.

30. Arat. vit. detto Turrida e del Chiesol in mappa al n. 556, di p. 3: 58, rendita l. 5: 87, confine a levante e mezzodi strada, ponente De Zosi, settentrione Galeazzi.

31. Arat. vit. detto Viuzza al n. 1000 e 1617, di p. 11: 42, rendita l. 5: 78, confine a levante strada, mezzodi Palludetto e Vedova, ponente strada, e settentrione Negrasan.

32. Prato detto Arcon al n. 1146, di p. 6: 93, colla rendita di l. 9: 58, confine a levante Gaspare Bissoni e Galeazzi, mezzodi fuso Arcon, ponente Vedova e Panigai, settentrione Vedova.

33. Arat. detto Brilla Cristina al n. 1681, di p. 2: 28, rendita l. 1: 23, confine a levante Bissoni, mezzodi Galeazzi, ponente Zecchini e Galeazzi, settentrione Gaspari.

34. Prato detto le Comugue al n. 1494, di p. 16: 95, rendita l. 8: 64, confine a levante strada dimessa, mezzodi De Zosi, ponente Franceschetti e Polcratti, settentrione Summa Sille.

35. Prato detto Coda Comugua al n. 1512, di p. 7: 88, rendita l. 4: 02, confine a levante Franceschetti, mezzodi Porcia e Cattaneo, ponente Cattaneo, settentrione Polcratti.

36. Terrone parte arat. vitato e parte pratu detto Mellon nella mappa del censo stabile di Basso al n. 1986 e 1987, 1988, 510, 2146, 2207, di complessive pert. cens. 60: 82, colla rendita di l. 59: 67, confine a levante strada, mezzodi Ciaran, ponente Altan, ed a settentrioneacqua Mellon e Gerosa.

Il tutto stimato del cens. valore di l. 15243. 62.

Il presente sarà affisso nei soli luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sin-tro.

Li 6 settembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

G. BENVENUTI.

N. 804.

2.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Trib. Prov. in Trevino notifica col presente Editto all' assente Antonio Carraro, che Edoardo Benberth, ugonista di Vienna, ha presentato dinanzi a questo Tribunale medesimo nel giorno 6 settembre corrente, la petizione cambiaria n. 8011, contro di esso Antonio Carraro, in punto di precepto di pagamento entro tre giorni, di s. l. 670. 30 ed accessori, in dipendenza della Cambiale 21 aprile 1853 a tutto agosto p. p., sulla quale fu emesso precepto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; e che, per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese, in curatore l' avv. di questo Foro Dr. Ambrogio Agostini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura cambiaria, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vene quindi eccitato esso Antonio Carraro a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, e ad adottare egli stesso un' altro patrocinio, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

Eccitati

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Trevino.

Li 6 settembre 1853.

Munari, D. di Sped.

al N. 20431.

2.ª pubbl.

Editto.

Aderendo all' istanza 30 giugno 1853 n. 20431, ed in seguito al P. V. 19 corrente n. 20431, di Giovanni Boscaro, vedova Masan erede di Domenico Masan, contro il R. Fisco faciente per l' I. R. Cassa Principale delle Poste di qua, si diffida il detentore della quietanza 6 novembre 1845, esercizio 1846, per a l. 300, trecento che dal Commesso delle Poste in Maria Domenico Masan furono versate a titolo di cauzione pel di lui esercizio, e scritte nel giornale d' introiti del ramo depositi all' art. 2.ª, sottoscritta del casere Fanton, e dall' Uffiziale liquidatore Coggi, a presentarla entro un anno a questo I. R. Tribunale, mentre in difetto un verba dichiarata l' ammortizzazione nei sensi del par. 192 del Giust. Regolamento.

Il presente si affigge nei soli luoghi, e s' inserisce per tre volte negli Annunzi di questa Gazzetta Veneta.

Il Presidente

Muticelli, Consig.

Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 25 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 16794.

2.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova fa noto, essere morto a Padova senza testamento nell' 11 ottobre 1852 Maria Antonia Vanetti farina Pietro e Caterina Puoni vedova Cossi e Gaspari.

Costando a questo Giudizio esser in Londra li figli dell' ora defunto Gorgio Vanetti, che quali di lui rappresentanti potrebbero aver diritto, con altri eredi, all' eredità stessa, vengono diffidati, e per essi chi li rappresenta, a dover insinuare avanti questa I. R. Istanza, ed a presentare la loro dichiarazione di erede nel termine di un anno; avvertiti che trascorso detto termine, si passerà alla liquidazione dell' eredità stessa in concorso degli insinuati e del curatore loro deputato.

Locchè si pubblichi nei soli luoghi ed all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Grasorina.

Lesarich, Cons.

Combi, G. S.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Li 23 agosto 1853.

Agazzi.

N. 9713.

2.ª pubbl.

Editto.

I creditori della massa giacente del commerciante di legname Antonio Manarino di Lefera mancato a' vivi li 12 giugno a. c., vengono con ciò a norma del

par. 813 del C. C. U., eccitati di comparire innanzi a questo Giudizio nella Cancelleria n. V4, li 11 ottobre dell' anno corrente alle 9 di mattina, per insinuare e fare valere i loro diritti, o di insinuare in iscritto verso il curatore della massa ereditaria Dr. Gualtiero De Waltber fino al nominato giorno i loro crediti.

Dall' I. R. Giudizio Distrettuale di Bolzano.

Li 6 settembre 1853.

Mazza, Giudice.

N. 5916.

2.ª pubbl.

Editto.

Interdetta per mentalaggione a Domenico Bonita fu Angelo di Brusadure la ulteriore gestione dei propri interessi lo viene deputato in curatore Antonio Zalla dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve.

Li 22 agosto 1853.

Il R. Dirigente

Luccini.

N. 4386.

2.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Badia del Folesio rende pubblicamente noto, che nella sera 1.ª novembre 1844, Paolo Bononi in allora del vivente Tomoso di Giacciano, mentre stava per appolare col pubblico passo alla riva di Badia procedendo dal Comune dei Masi, cadde nel fiume Adige senza che si abbia più notizia del medesimo.

E comechè con odierna istanza venisse dalla di lui moglie Maria Tam quale tutrice dei di lui figli minori, nonché del maggiore e Carlo Bononi presentata istanza in confronto del deputato curatore avv. Luigi Dr. Gro di Badia per la dichiarazione di sua morte, così viene esso Paolo Bononi eccitato a dover nel termine di mesi tre da oggi decorribili fare conoscere a questa Pretura o al deputato curatore la sua esistenza, altrimenti in c. n. r. sarà al disposto della Governativa Notificazione 6 maggio 1846 n. 15261, si procederà alla dichiarazione di sua morte, per ogni conseguenza d' effetto di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soli luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel f. g. d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Badia.

Li 7 settembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

Mascanari.

B. Bernardi, Scritt.

N. 5098.

2.ª pubbl.

Editto.

Si porta a pubblica notizia, che con odierna deliberazione questo numero venne interdetto per prodigalità Domenico Cioletto nel fu Giovanni detto Giordigh di Luviera al quale fu deputato in curatore il di lui fratello uterino Giovanni Moro.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento.

Li 6 settembre 1853.

L' I. R. Dirigente

Lori.

C. Muffoni, Scritt.

N. 10750.

2.ª pubbl.

Editto.

Si deduce e pubblica notizia, che con odierna deliberazione allo stesso numero protellare fu per riletta prodigiale di barato interdetto dell' amministrazione delle proprie sostanze, e del libero esercizio dei proprii diritti Pietro Roi del vivente Daniele domiciliato in Vicenza, e suoi figli poi stato destinato Marco Antonio Tecchio in curatore a tutti gli effetti di legge.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soli luoghi di questa R. Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Tecchio.

Borgo, Cons.

De Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Li 30 agosto 1853.

D. Cosca.

N. 4151.

2.ª pubbl.

Editto.

Si rende pubblica nota, essere stata interdetta per monomania religiosa Giovanni Collo fu Giuseppe di questa Città, nominato in curatore il proprio cognato Gaetano Fivella, pure di qui.

Inserito il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all' Albo

Pretorio, ed in questa Città di Residenza.

L. LAURANCHI.

Dall' I. R. Pretura di Asolo.

Li 2 settembre 1853.

Coletti.

N. 8795.

2.ª pubbl.

Editto.

Venne interdetta per imbecillità Molon Teresa fu Antonio di Monte di Molo, e fu deputato in curatore il di lei marito Girolamo Crestana.

Ciò si porta a notizia in seguito all' odierna deliberazione.

Dall' I. R. Pretura di Schio.

Li 31 agosto 1853.

L' I. R. Pretore Dirigente

Piccinini.

N. 7656.

2.ª pubbl.

Avviso.

Con odierno Decreto num. 7656, fu interdetta per mentalaggione la sig. Rosa fu Santo Calderan ved. Raccari di Chioggia, e fu deputato a curatore il sig. Egidio Dr. Bonaganba.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele.

Li 3 settembre 1853.

Il R. Dirigente

Vitt. All.

Plano, Sussid.

N. 4296.

2.ª pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, essere stata interdetta per titolo di mania furiente, a base pleiagrosa, Pinzello Maria ved. Quarisa, villica di Castelcuovo, deputata in curatore il proprio figlio Bartolo, del medesimo luogo.

Inserito il presente nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Città, ed in Castelcuovo.

Il R. Dirigente

L. LAURANCHI.

Dall' I. R. Pretura di Asolo.

Li 6 settembre 1853.

Il R. Cancelliere

Coletti.

N. 27564.

2.ª pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. Benedetto Cappello essere stato presentata a questo Tribunale dai Marchesi Nicolo, Ignazio e Francesco Pallavicini di Genova quali eredi del Marchese Ridolfo Pallavicini coll' avv. Dr. Palazzi una petiz. nel giorno 3 agosto 1853 al n. 24452, contro di esso nob. Benedetto e della di lui consorte Maddalena Cappello in punto di manifestazione giurata di quanto apparteneva all' eredità del Marchese Ridolfo Pallavicini.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Benedetto Cappello è stato nominato ad esso l' avv. Dr. Malvestri in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto, che l' intestata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, ed insomma, fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che se la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta per la cumulativa risposta sotto le avvertenze dei par. 32 e 495 del Giud. Reg. degli articoli 41 e 42 dell' Autica Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, a che mancando caso Reo Convenuto dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il Presidente

MAZZA.

Muticelli, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Li 1 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 19444.

2.ª pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile e sopra istanza della nob. Tomesina Toderini nata Moro fu Giacomo 26 giugno 1853 n. 19444, ed a carico di Emmerichella, Billa e Carlo

Grifanti di Giuseppe, minori tutelati da Marco Zanetti, e creditori iscritti, si rende noto, che dinanzi all' Aula II.ª Verbale di questo I. R. Tribunale e nei giorni 12, 26 ottobre, e 16 novembre p. v., si terranno li tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti e' abili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile potrà essere deliberato soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè esso basti a soddisfare li creditori sino alla stima prenotata.

II. Ogni oblatore dovrà cauterare la propria offerta col deposito di s. l. 169, da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale delegato all' asta.

III. Entro otto giorni dalla delibera l' acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo, imputando a diminuzione del medesimo il deposito che avrà effettuato al momento dell' asta, sotto comminatoria del reimpiego a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Tanto del deposito a garanzia dell' offerta, quanto del successivo versamento del prezzo, sarà dispensata la parte esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso nelle sue mani fino all' esito della graduatoria, addebitandosi dell' interesse in ragione del 5 per 100 dal giorno della delibera.

Immobile da subastarsi

Porzione di case in secondo piano alla Giudecca in Venezia marcata col civ. n. 492, censita al n. di mappa 413, sub n. 3, colla rendita censuaria di austr. l. 30: 47, giustizialmente stimata del valore di s. l. 1694: 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soli luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MAZZA.

Piccoli, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 17 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 4942. a. c.

2.ª pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno col presente Editto si fa noto, essere il 18 aprile 1853 mancata a' vivi in Tambrus Comune di Tambre Caterina q. Domenico Svaldus vedova di Vincenzo Costantini intestata.

Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di Antonio fu Vincenzo Costantini figlio della defunta, viene egli diffidato a dovere insinuare avanti questa Istanza ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in corso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona dell' avv. Bonomo.

L' I. R. Presidente

VASTURA.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno.

Li 25 agosto 1853.

D. Pegani Cesa, Att.

N. 3669.

2.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Codoipo rende pubblicamente noto, che a questo Ufficio Pretoriale in presenza di apposita Commissione negli giorni 21 settembre, 21 ottobre e 21 novembre p. v. alle ore 10 antm., si terranno li 3.ª, 2.ª e 1.ª esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente, ed alle condizioni sotto indicate dei beni immobili in calce descritti e' esecutati ad istanza della ditta mercantile Francesco Nicoli Toscano di Monza nella Carnia coll' avv. Billa in odio della Giacomo ed Angelo Bosa di Gradiscutta.

Condizioni.

I. La delibera ai due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo di stima, ed al 3.ª a quel prezzo che basti a coprire le spese esecutive ed i creditori iscritti.

II. La vendita seguita a lotti come qui in appresso.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta ad eccezione dell' esecutante senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima di ciascun lotto.

IV. Entro otto giorni dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare l' importo della

ad occasione dell' esecutante.

V. Nel caso di mancata alcuna delle condizioni non sarà accordato al deliberatario l' esperimento, ed anzi a tutto verbiacchio sarà rinnovata la subasta.

VI. Tutte le spese comprese nell' imposta dalle in avanti statuto no a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Pezzo di terra prativo denominato Prado della Villa, appartenente di Vermo, ed in quella mappa secondo il catasto provvisorio al n. 948, di cens. pert. 8: 34, coll' estimio di l. 77: 72 a cui confina a levante Cug Angelo loco Sivillotti, a mezzodi il n. 949 di Sivillotti, possessorio di Turioni loco Vairi, a ponente Roja ed oltre Roja, ed a tramontana acqua Tosina, e a catasto stabile in mappa al n. 948, di cens. pert. 8: 34, colla rendita di l. 10: 09, stimato a l. 680.

Lotto II.

Pezzo di terra ar. arb. m. con mori e parte prato denominato Brida Tosina della quantità di campi 20 1/4, tavole 16 coll' estimio di l. 886: 31, e nella vecchia notifica di Gradiscutta



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6267, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Imparo d'Austria: sovranità Patente per le imposte del 1854, e risoluzioni. Cessazione dei giudizi militari provinciali. Tabella delle offerte per tempo votate. Liberi viaggiatori. La speranza della democrazia. Lettera del Feldmaresciallo a una benefica postica. — Notizie dell'impero: tempo d'umidità. I Duchi di Nemours. Allegrezza popolare per l'incoronazione di Ungheria. Omaggio alla L. M. M. Ferri. — Napoli: Maria Anna. Infezione di febbre tifoide. Il cholera. — St. Pauli. Concorso segreto. — R. di Sardegna: il D. di Caracciolo. Campo presso Alessandria. — D. di Modena: la Corte. Concessione agli impiegati. — Imp. Ottomano: apparecchi d'artigianato. Buena intelligenza con la Persia. La differenza con la Russia. — R. di Grecia: il terremoto. — Inghilterra: il denaro ricercato. Indirizzi irrisolti. Pratiche postali. — Francia: bugie dei giornali. Comunicazioni con l'America. — Italia: le elezioni. Dichiarazione su' grandi. — Nostro carteggio: sullo stesso argomento; intenzioni dei gabinetti riguardo alla Turchia. — Svizzera: la questione delle due strade. — Germania: il gen. Almonville. Il cholera. — Svezia e Norvegia. — Russia: l'Arcid. Leopoldo. Lega dei telegrafi. Il Re e la Regina. — Prussia: il gen. Almonville. Il cholera. — Svezia e Norvegia. — Italia: il cholera. — America: l'Esposizione di Nuova York. — Asia: notizie delle Indie della Cina e del Giappone. — Riconoscimento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzetta mercantile. Appendice: economia pubblica, ec.

zo 1850, per l'esecuzione d'un provvisorio dell'imposta fondiaria, corrispondente alle condizioni d'una al più possibile proporzionata e giusta imposizione, così, anche in quei paesi, cominciando dal primo novembre, è da estendersi l'imposta fondiaria, secondo i risultati del provvisorio Catasto fondiario, ed in modo tale, che la medesima, per la prima metà dell'anno amministrativo 1854, cioè per l'epoca dal primo novembre 1853 alla fine d'aprile 1854, venga commisurata dietro la quota provinciale, attualmente esistente, e dal primo maggio 1854, calcolata col 46 per cento del ricavato netto, e l'importo complessivo dell'imposta fondiaria, che ne verrebbe a cadere, sia ripartito o riscosso, per tutto l'anno amministrativo 1854, con un eguale per cento del 12 e un terzo del reddito netto.

III. Per l'anno amministrativo 1854, non ha più luogo la riscossione dell'imposta sulle rendite dei prodotti forestali, ordinata nella Croazia e Slavonia sin dall'anno amministrativo 1852, in seguito a Nostro Risoluzione del 30 dicembre 1851.

Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di queste disposizioni.

Dato nella Nostri Imperiale città capitale e di residenza, Vienna il 6 settembre mille ottocento cinquantatré, quinto del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE M. P.

(L. S.)

BIOLO-SCHALENSTEIN M. P. BALCARTYER M. P.

Per ordine Sovrano

W. WAGEK M. P.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 settembre a. c., si è graziosamente degnata di con-

ferire il canonicato di S. Luca Evangelista, vacante presso il Capitolo della cattedrale di Cremona, al conduttore presso quella cattedrale, Giuseppe Dragoni.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di permettere al principe Ferdinando Lobkowitz, duca di Randitz, ed al figlio di lui, principe Maurizio, di accettare e portare la croce di cavaliere d'onore de' Giomitti.

Venezia 17 settembre.

NOTIFICAZIONE.

Inerentemente al disposto dal § 3 delle Norme, graziosamente emanate da S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 13 agosto p. p., per la regolazione dello stato d'assedio nel Regno Lombardo-Veneto, e pubblicate nel Bollettino generale ed in quello provinciale delle leggi N. 104, Puntata XII, Parte I, cesseranno, col 1.º ottobre p. v., i Giudizi militari, finora esistenti nelle Provincie venete, ed assumeranno le loro funzioni i Tribunali militari, stabiliti dall'articolo medesimo nelle città di Udine e Verona.

La giurisdizione del nuovo Tribunale militare, residente in Udine, si estenderà, giusta esecutiva disposizione 10 corrente N. 116 Pres. di S. E. il signor Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, alle Provincie di Udine, Venezia, Treviso e Belluno; e quella del nuovo Tribunale militare, residente in Verona, alle Provincie di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo.

Tanto si reca a pubblica notizia, per comune intelligenza e norma.

Venezia, 14 settembre 1853.

L. I. R. Luogotenente TOCCENBERG.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 settembre.

DISTINTA dimostrando l'importo complessivo, versato presso la Cassa centrale e la Cassa provinciali, a tutto il 10 settembre corr., per l'erazione del tempio votivo in Vienna.

Importi consegnati dalle Province di	SOMME VERSATE					TOTALE
	Vigl. del Tes.	Obbligazioni	Donazioni	Oro	Argento	
	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.
VENEZIA	—	—	10,216—	9,573-97	64,408-01	84,197-98
PADOVA	—	—	373—	3,502-43	22,478-97	27,354-40
TREVISO	65—	—	135—	5,709-15	24,727-21	30,636-36
VICENZA	5—	—	—	1,705-26	11,423-05	13,134-31
VERONA	—	230—	659-50	4,329-13	30,908-64	36,027-27
ROVIGO	—	—	6—	1,521-23	9,053-35	10,580-58
UDINE	20—	—	217-80	4,635-38	18,753-77	23,616-35
BELLUNO	—	—	12—	207-37	7,821-52	8,060-79
Complessivo	90—	230—	11,618-70	31,073-82	190,586-42	233,597-94

Ieri sera è qui giunto, colla III Corsia di Verona, S. A. R. il Duca di Modena, con seguito, ed alla mezza notte è ripartito sul vapore del Lloyd per Trieste.

S. E. il sig. tenente maresciallo conte Nobili giunge qui da Verona, colla II Corsia, e ripartì sul vapore del Lloyd alla volta di Trieste.

Il Tempio di Berlino, in un articolo intito-

lato **Le speranze della democrazia**, fa le seguenti osservazioni:

La democrazia non è morta, e sarebbe fatale errore ritenere morta, perché, in questo momento, non dà segno visibile di vita. Le Società e colleganze rivoluzionarie che coprivano come d'una rete tutta l'Alemagna furono disperse: l'esterna connessione fra' membri di esse è sciolta, almeno secondo ogni apparenza: ma il legame intellettuale dei pensieri non è rotto. Le masse, che furono per sì lungo tempo, e per effetto di pre-

concetti disegni, adoperate a fini rivoluzionari, non hanno con tanta facilità mutato sentimenti: non hanno rinunciato alle loro speranze, ma le hanno soltanto prostrate, ed all'attento osservatore non può sfuggire con quale ardore venga raccolto tutto ciò, che possa parer atto a dare a que' sentimenti nuovo alimento.

A dir vero, non dee in nessun caso temersi un pericolo prossimo. Ne scorgiamo la prova migliore nella scelta dei mezzi, cui s' sono obbligati ad appigliarsi per alzare le voglie rivoluzionarie. Nei grandi Stati d'Europa, l'ordine è troppo saldamente fondato ed assicurato perché le mene rivoluzionarie potessero ripromettersi buon successo. E si spingono dunque lo sguardo al di là dell'Oceano verso la lontana America del Nord, e si confortano colla speranza di attendere da quel paese soccorso. Non è pura ed innocente vaghezza quella della nostra **Gazzetta del Popolo**, tanto zelante nell'offrire, in una serie di articoli, un quadro, il più splendido che sia possibile, dello stato politico, della grandezza e della potenza della Repubblica democratica degli Stati Uniti. Vien soltanto passato sotto silenzio che, in nessun paese della terra più che in quello, le ricchezze esercitano un illimitato potere, e che in nessun altro paese della terra l'Alemanno sia democratico od aristocratico, è tanto profondamente disprezzato ed esposto ad indegni trattamenti, come nell'America settentrionale, ove nella pubblica opinione, è perfino postposto allo stesso Irlandese, tanto poco stimato e tanto dedito all'acquavite, e dove il solo povero negro, escluso dalla società umana anche quando è liberato dalla schiavitù, occupa nella serie delle gradazioni democratiche un posto ancora più basso.

Quale scopo abbiano quelle descrizioni, lo scorgiamo chiaramente dalle sicche voci che nel tempo stesso, a vergogna dobbiam pur dirlo, della nostra stampa, furono poste in giro da quasi tutti i giornali tedeschi, sui supposti dissidii fra l'Austria e gli Stati Uniti. Volevano dapprima sapere essere giunta al Consiglio federale svizzero, a Berna, una Nota diplomatica del Governo dell'America settentrionale, colla quale quel Governo prometteva alla Svizzera il suo soccorso nella controversia coll'Austria. Quella molta notizia non era ancora confutata che la **Gazzetta di Colonia** si faceva scrivere da Vienna, annunciarsi concordemente, da molti punti delle coste marittime austro-italiane, che nell'Adriatico eransi fatti vedere molti navigli da guerra americani, il numero dei quali era diversamente indicato dai 12 ai 15, di varia grandezza. In qual modo tal flotta sia giunta improvvisamente nel mare Adriatico, senza che fosse pervenuta la più piccola notizia, né della sua partenza dai porti d'America, né dell'apparir suo nel Mediterraneo, l'arco corrispondente della **Gazzetta di Colonia** non trovò necessario indicarlo. Al contrario, disse: Assicurarsi che quei navigli sono comparsi nell'Adriatico colla mira, in caso di bisogno ed ove nascessero avvenimenti inaspettati!!! di dar protezione ed appoggio alla lega d'amizizia, sussistente fra la Svizzera e gli Stati Uniti dell'America settentrionale.

Queste sole parole fanno prova della supina ignoranza di chi le scrisse, giacché gli era ignoto che, fra la Svizzera e gli Stati Uniti, non vi ha un trattato di commercio, ma non ha vi la legge di nessun'altra specie; lega, che sarebbe anche palesemente opposta allo scopo, fino a che gli Americani non abbiano imparato l'arte di trasportare le loro navi per terra e sulle Alpi.

(G. Uff. di F.)

APPENDICE

ECONOMIA PUBBLICA.

La malattia delle uve.

Leggesi nel **Journal d'agriculture pratique**: « La malattia della vite fece quest'anno nuovi progressi; e l'indizio più che l'anno scorso, e s'appicca a vigneti di certi paesi, come il Tarn, ove l'anno passato non aveva fatto se non le vite a spallare. « Il nostro collaboratore, sig. Guérin-Ménéville, ci scrive da Sainte-Tulle, che il flagello non inerva mai nelle vite, cui passa una corrente d'aria fredda, e che non sono riparate. Egli opina che l'*oidium* possa essere facilmente distrutto con mezzi chimici o meccanici. Ma dice finalmente che, nel circondario di Forcalquier, si crede aver trovato un mezzo di guarigione, che non costerebbe se non 25 franchi per ettaro o per 100 cepi. « Leggiamo un annunzio analogo, pubblicato dal sig. Magloire-Nagrat nell'*Echo du Tarn*. Ma ecco un altro rimedio, che ci comunica il nostro collaboratore, sig. Robinet, e del quale si è già parlato nella scorsa settimana. La Società d'agricoltura del 30 agosto scorso. Non si tratterebbe d'applicarlo a grappoli pendenti; ma bensì alla costituzione della vite, annualmente, secondo l'espressione del sig. Guérin-Ménéville, d'una specie di pleura polmonosa. Ecco quel che ci scrive il sig. Robinet a questo proposito: « Avete già volta l'attenzione de' vostri lettori su un mezzo di preservazione e guarigione, sperimentato a Montrouge dal dottore Robouan. Non bisogna confondere il mezzo del corcamento in terra, con quello del propaggamento, che sembra aver avuto qualche buon esito. Quest'ultimo, il propaggamento, non può dar risultamento se non nell'anno, giacché segue a quello, in cui l'operazione fu fatta; mentre che il corcamento in terra de' tralci, carichi di frutti, arretra inamantemente il progresso della malattia, e per questo a grappoli di pigliare il maggiore sviluppo.

« Lo stato delle vite del sig. Robouan fu esaminato di nuovo da parecchi membri della Società d'agricoltura; e pare loro incontrastabile che basta corcare i tralci di vite in terra, in maniera che la tocchino, per arrestare ogni progresso della malattia. Più i grappoli sono vicini al suolo, e più l'effetto è sicuro.

« Siamo convinti che è ancor tempo di salvare una grande quantità d'uva con questo mezzo, il più semplice, il più sbrigativo, il meno costoso di tutti quelli, che furono consigliati; e non potremmo di soverchio raccomandare i signorini, minacciati dall'*oidium*, ad usarne immediatamente nelle loro vigne.

« Lo ripetiamo, basta distaccare i sarmienti carichi di frutti, e corcarli in terra, per modo che i grappoli la tocchino, quanto è possibile.

« Quando l'uva incomincerà a pigliar colore, si rinzerranno alquanto i sarmienti, per favorire la maturazione degli acini. » (J. des Déb. del 10 corr.)

ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Apologhi antichi e moderni, acelli e pubblicati con note, da F. Ferrato, professore di belle lettere nell'I. R. Scuola reale superiore di Venezia. — 1.ª ed. Tip. Filippi, 1853, 16.^o

Ottimo divisamento, del quale dava ragione tempo fa lo stesso prof. Ferrato in questa medesima Gazzetta, fu quello di dare alla luce, con un questo mezzo, la Raccolta di scrittori italiani, spartita in favole, epiche, e loggati, novellieri, e via via, incominciando dal trecento, e già sino a' nostri giorni, esclusi solo i viventi; e raccolta fatta a guisa di saggio, e adattata alla gioventù, ma in ispezialità, a quella gioventù, che non è indirizzata ad inoltrarsi di tutto proposito negli studi letterari, bensì a coltivarsi soltanto come forma e veste indispensabile di tutti gli altri studi, e come primo ed essenziale requisito di qualsiasi cultura. Così crediamo che vadà inteso, e così certo intende il suo magistero, quell'ottimo istitutore,

ch'è il prof. Ferrato.

Ricerchando pertanto a tornare sopra l'utilissima sua impresa, allorché ne vedremo incarnato il disegno con pubblicazioni ulteriori, siamo oggi contenti ad annunziare e raccomandare questi **Apologhi**.

Son due volumetti, che costano ventisette 70 (rispettivamente, e fanno parte de' **Favoleggiatori antichi e moderni in prosa ed in versi**, collezione, che riuscirà di due volumi. E ben s'avvisò il Ferrato di suddividere così la materia, onde renderla più allettante a' giovanetti colla piccolezza della mole e colla mitezza del prezzo. L'uno de' due volumi contiene **Apologhi** in prosa, di Luigi Carrer e d'Harlo Casarotti, con brevi cenni del raccogliatore intorno a' due autori; l'altro, **Apologhi** in versi di Carrer, Casarotti, Fieschi, Monti e Parini; gli uni e gli altri saggiamente trascritti, e conditi di opportune note del Ferrato.

Abbiamo pur veduto, per la prima volta, riuniti gli **Apologhi di Bernardino Baldi**, ed alcuni di questi voluti in prosa da Capaccio, Crescimbeni, Carrer; ed inoltre, gli **Apologhi di Leon Battista Alberti**, voluti in italiano da Cosimo Bartoli: due tirature a parte del secondo volume de' **Favoleggiatori**. E ci pare che anche di questi la scelta non potesse farsi con miglior senso e parsimonia insieme. Brevi e succose qui pure le note.

Ma se ripareremo quando i due volumi saranno compiuti, ed il ch. raccogliatore avrà manifestato interamente il suo pensiero nella prefazione, che si lascia desiderare. Intanto gli sappiamo grado di aver anticipato al pubblico questi quattro volumetti, e gli auguriamo salute ed agio, per proseguire sollecitamente l'intera collezione promessa.

G. — I. P. — I.

VARIETA'.

Una novità teatrale.

Eccomi a te, o lettore, con una novità, sorta nel bel mezzo della vetusta Padova. Ti sovrerà del Teatro a S. Lucia, che sinora disero, parodiando, il Teatro alla Scala; di quel teatro, che

in quel suo appellativo riuniva ciò che di piccolo v'ha nelle idee teatrali, se ne erettui le sue muraglie, avanti non ispregevoli del medio-evo, per chi le accosta, partendo dalla vicina Piazza del Peronin, ora Piazza dei Prutti!

Ebbene: quel teatrino, capace di appena un trecento spettatori, abietto d'ingressi, d'altro meccanismo e poveretto di loggia, fu rinnovato, instaurato, ingrandito dal sig. Natale Fabbrici, tanto che potrebbe essere paragonato al Teatro Re, di Milano, per rispetto al magnifico teatro. Né credere che il Teatro del Fabbrici sia abbellito soltanto o decorato; il bravo impresario non si rinuase a ciò, che volle dargli ingresso di tutto all'ampia volta che lo regge, acciò quel, che vanno nelle proprie gambe od in carozza, fossero riparati e vi entrassero per l'acchiuto; e quell'ingresso volle mettersi ad un'ampia scala, che monta all'atrio nuovo ed elegante, pel quale si entra la platea e si ascendono le scale per alla loggia a gradinata, collocata in alto di fronte alla scena, e pel palchetti, le une e gli altri bellamente decorati e comodi, capaci di ben ottocento persone: il tutto ricchiarato dalle fiamme del gas, che aluse ad illuminare la sala di riposo e l'elegante Caffè. Arrage il palco scenico, più ampio che non fosse, che si spera lo s'ingrandirà ancor più; ed i molti camerini annessi, opportunamente disposti. Ed a' primi del venturo ottobre godremo il primo spettacolo.

Così questa sua speculazione sia al Fabbrici fruttuosa, come gli è di onore: poiché in casa, oltre l'interesse, senza del quale quasi nessuno a questo mondo fa niente, si avorge il nobile pensiero di favorire la commedia ed il dramma nostro: pensiero, di cui, ne son certo, Padova saprà grado a chi lo ebbe a concepire e condurre ad atto, e pel quale gli amici del teatro italiano daranno le debite lodi al Fabbrici, incoraggiandone colla frequenza lo zelo e l'amore, ch'egli dà a vedere di nutrire per l'arte.

Padova, 19 settembre 1853.

ADALCHI.

uno Scozzese, che, dimorando ivi da 20 anni, se ne dichiarerebbe padrone. Infine il commodoro Perry avrebbe comperato 40 acri di terreno, che potranno servire quale stazione per provvedere di carbon fossile i piroscafi del Pacifico. Il *China-Mail* osserva che, se l'ultimo fatto fosse vero, il principale scopo della spedizione sarebbe conseguito; ma egli dubita dell'esattezza di tutte queste notizie del *China-Herald*, giacché il commodoro americano ordinò il più stretto silenzio a tutti coloro che si trovano a bordo della flotta, per cui tali ragguagli debbono essere accolti con cautela. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 settembre.

S. M. I. R. A., parti oggi, 15, da Vienna per Olmütz. (Corr. austr. it.)

I lavori della strada ferrata centrale italiana hanno cominciato. Dovrebbe cominciare quanto prima anche la costruzione della ferrovia da Firenze ad Arezzo, fino al confine dello Stato pontificio. La costruzione di quest'ultima ferrovia è, com'è noto, affidata alla direzione dell'ingegnere inglese James Gandell, che il 2 settembre ha sottoscritto il contratto, a tale oggetto stipulato col Governo. Odesi esseri egli obbligato a compiere in 12 mesi il tronco da Firenze fino a Ponte a Siena, ed entro 42 mesi la ferrovia intera fino al confine romano. Il Governo garantisce un prodotto annuo di lire 900,000. (Idem.)

Trieste 16 settembre.

Ieri sera, alle 7 ore, giunse nel nostro porto, l'imperiale brick russo *l'Orfeo*, comandato dal capitano di corvetta Platon Walbosh, con 123 persone d'equipaggio e 16 cannoni. Questa mattina esso fece i saluti d'uso alla città ed alla corvetta russa, che trovai qui ancorata. Le batterie del castello risposero alle salve. (O. T.)

Stato Pontificio.

Il Tribunale della S. Consulta ha condannato a 15 anni di ferri, certi Angeli e Chianini, tipografi, come distruttori di stampe clandestine. (O. T.)

È partito per Berlino il sig. di Butenfeldt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la S. Sede. (G. Uff. di Mil.)

Palermo 31 agosto.

La notte del 23 al 24 corrente, giunse da Lissa a Messina, in quattro giorni, l'I. R. brick da guerra il *Pilade*, comandato dal capitano di corvetta Zaccaria, con a bordo 24 allievi dell'I. R. Accademia di marina. Esso è partito il 28 agosto alla volta di Siracusa. (O. T.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: L'ammiraglio inglese in Besika conclude contratti in Costantinopoli per la somministrazione di carbone; dal che (dice il corrispondente della *Triester Zeitung*) si potrebbe dedurre che le flotte vogliano passare i Dardanelli.

Un'altra corrispondenza dello stesso foglio riferisce una voce, secondo la quale il presidio di Costantinopoli andrebbe a rinforzare il corpo d'osservazione, e sarebbe surrogato dalle truppe ausiliarie di Tunisi e del Marocco. Siccome la guarnigione della capitale viene calcolata a 30,000 uomini (tale almeno essendo il numero dei soldati, necessari a custodire la metropoli), si dovrebbe congetturare che il Re di Tunisi e l'imperatore del Marocco manderanno in aiuto del Sultano un corpo di truppe, ascendente allo stesso numero.

Il medesimo carteggio contiene un poscritto, concepito così: «Un corriere, arrivato da Madrid, recò la notizia che i Gabinetti non accetteranno l'ultima Nota di componimento, modificata dalla Porta, e che essi già stanno preparando un altro progetto, il quale dovrà esser accettato dalla Porta. I quattro ambasciatori delle grandi Potenze pongono in opera tutta la loro influenza, per conseguire l'accettazione in Costantinopoli. Il generale, Resid pacificò e il serracchiere dichiararono apertamente nel Divano che si ritirerebbero dai loro uffici, tosto che s'inclinasse a fare una concessione oltrepassante l'ultimatum turco.»

Principati Danubiani.

Scrivasi da Bucarest, in data 5 corr.: «L'aiutante generale principe Gortchakoff partirà fra pochi giorni per il comando del generale Lidera, che si trovava presso Odessa ed ora sta per entrare nei Principati. Da tutto quello, che si può rilevare finora, egli è certo che i Russi prendono disposizioni per i quartieri invernali. Se anche la differenza dovesse sciogliersi pacificamente, i Russi non uscirebbero dai Principati prima dell'avanzarsi d'una stagione più favorevole. Nella Bulgaria, ove l'autunno e l'inverno cominciano per tempo, i Turchi non potranno più accampare all'aperto. Anche nei Principati dovranno levarsi, fra tre o quattro settimane, gli accampamenti, sostituendoli con regolari caserme. Il corpo di Lidera è destinato per dintorni del Danubio.» (Corr. Ital.)

Francia.

Secondo un carteggio dell'*Independence belge*, l'economista dell'imperatrice, che ha luogo il 16, non sarebbe seguito solamente da una rassegna militare a Autry. Si afferma che S. M. abbia chiesto ed ottenuto parecchie grazie, che verrebbero pubblicate dal *Monsieur* di quel giorno. Fra queste, vi sarebbero molte riduzioni di pena, inflitte per delitti di stampa. (O. T.)

Dispositi telegrafici

Parigi 15 settembre.

La voce d'un prestito di 300 milioni di franchi si mantiene. Domani si attende la risposta della Banca.

Berlino 15 settembre.

Secondo la *Neue Gazette Prussiana*, la Prussia ha l'intenzione di acquistare un vascello di linea di 400 cannoni.

Stettino 14 settembre.

Il piroscafo *l'Aquila* è giunto qui ieri, proveniente da Cronstadt.

Correzione. — Nella Gazzetta d'ieri, per inbaglio d'impressione, la linea, che doveva collocarsi in principio della 1.ª colonna della pag. 3, fu posta invece a capo della colonna 2ª, pag. 2, alterando così il senso in due luoghi.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi la effettiva somma, affinché egliano non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di denaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione nel primo d'ottobre 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Una laude, che sia tributata alla memoria dei nostri cari defunti, o sieno legati col vincolo della natura e del sangue, o consacrati col nome venerato dell'amizizia, od abbiano un qualche diritto alla pubblica fama, debbono essere figli, o di quell'affetto soave, che di leggersi s'accende e divampa nei cuori ben nati e gentili, o di quella pura e santa ammirazione, la quale naturalmente ne si risveglia nell'animo dalle opere illustri del trapassato, che vengono rivelate ai superstiti. Alle quali non rera oltraggio nessuno la morte, e che anzi compongono una bella corona alle care anime degli onorati estinti.

Questa laude, quando venga dettata dall'amore verso i cari parenti o congiunti, od amici, sebbene ereda per poco i limiti della sobrietà e del dovere, dentro a cui non può talvolta così di leggieri contenersi l'affetto dell'animo contristato, e sia portata alla pubblica luce come frutto dell'intima conoscenza di loro domestiche e sociali virtù: ella è un sacro suggello del nostro dolore e delle nostre lagrime, assai caro alla società ed alla patria, carissimo poi alla religione, quando, massimamente, dalla persona defunta sieno presentati argomenti di pubblica e privata professione di fede, di vera e cristiana filosofia, sola rivelatrice al mondo della dignità dell'uomo. Che se poi questa laude sia frutto della stima e del merito, che i nostri defunti seppero guadagnarsi colle opere illustri dello ingegno, non deve mai essere portata oltre la convenienza: vuol essere ragionevole, e locata sul fondamento di un merito giusto e reale; poiché altrimenti la necrologia e l'epitafio, meglio che onorare il trapassato, ed invitare all'ammirazione il saggio conoscitore del bello e del buono, del vero merito e della virtù, lo conduce a frugare nello stesso defunto tutto quello, che potrebbe a lui, per ventura, tornare di tenue laude, o di nessun diritto alla memoria dei posteri.

Se queste considerazioni, da noi esternate per solo amore di verità, fossero cadute nell'animo d'un cotale, che, negli ultimi giorni del decorso agosto, dava opera a laudare un rispettabile concittadino, da crudele morte rapito, non lo avrebbe dimostrato in questo secolo, cogli epitafii e colle necrologie, uno specchio di cristiana e sociale virtù: né sarebbe uscito con eleganti eccedenti d'assai il merito del celebrato defunto, indovinando il di lui sepolcro dei sacri titoli di filologo, di poeta, di sapiente; nomi, a quali soltanto possono oggi vantare un diritto alcuni pochi grandi italiani.

X.

NECROLOGIA.

E in modo adunque così repentino doveva esser tolta all'amore d'un vero concorde, all'affetto di un'unica impareggiabile figlia, alla stima e all'affezione di quanti lo furono conoscenti, ed amici, una gemma delle vicentine matrone, la nob. Giulia Braghetta Branzo de' Loechi? ... Oh come ratta la gioia sussegue il dolore in questa valle di lagrime!

Nata essa in Venezia, fece conoscere della più tenera età le migliori disposizioni di mente e di cuore. Divenuta concorde ad ottimo e nobile cittadino, fu vero specchio di coniugale tenerezza; affabile poi e disinvolta con tutti, seppe acquistarli l'universale benevolenza; e il mondo, in mezzo alla pompa degli agi domestici, poté apprezzarne le schiette virtù, e additarla qual modello esimio di religiosa pietà e d'innata beneficenza.

Sulcro nel ben giulare la familiare economia, consacrò pure ogni diligenza all'educazione della sua Gabriella: ed oh! come il cuore di Giulia esilaravasi tutto al rimirare la tenera plantarella, che benigna ardeva alle materne sue cure! E come poteva altrimenti succedere, se da essa ritraeva la figlia quei pregi che un gioiello la rendono d'ogni eletta virtù?

Oh! se mai, dal soggiorno dei celesti, rivolgi, o spirito beato uno sguardo a' tuoi cari, deh! infondi in essi un alito di celeste consolazione, e fa che a loro non torni sgradito questo povero fiore, dal piano irrorato della più pura amizizia!

Venezia, 10 settembre 1853.

LA CONSIGLIA TORNIERI-BELLA TORRE.

AVVISI PRIVATI.

N. 16355.

LA CONVEGNAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA

AVVISA

Che vennero diramati gli ordini più assoluti alle H. RR. Ricerche di Sanità perchè non sieno introdotti animali morti, provenienti dalla terraferma, se da un certificato, valituro per sole 24 ore, firmato da un veterinario regolarmente istituito, e vidimato dalla locale Autorità politica, non risulti il proprietario dell'animale, che vuoi introdurre, la specie, sesso, età, natura di pelo, la malattia, cui fosse stato da ultimo soggetto, ed i medicinali somministrati.

Altresì non dovrà essere sbarcato al Marelio, se prima questo veterinario comunale non abbia proceduto all'esame sanitario, e riconfermata la regolarità del certificato suddetto.

Venezia, 10 settembre 1853.

Il Podestà, Conte Gio. CORREA.

L'Assessore, Il Segretario, Marc' Ant. Gaspari, A. Gajo.

N. 8382. — Interessata la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia della Rappresentanza commerciale di Fiume di far conoscere a tutti coloro, che fossero forniti delle convenienze qualificate, essere aperto il concorso ad un posto di professore di commercio in quel Collegio nautico-commerciale, se ne pubblicano le speciali condizioni prescritte, riportando il tenore del trasunto annuncio, e s'invitano gli aspiranti a produrre sollecitamente la relativa insinuazione, sia direttamente verso la Camera di commercio, sia col tramite di questa veneta rappresentanza commerciale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 14 settembre 1853.

Il Presidente G. REALLI.

Il Segretario L. ARNÀ.

Collegio Nautico-commerciale (Privato contratto) in Fiume.

Col prossimo anno scolastico 1853-54, dovrà provvedere in questo Collegio nautico-commerciale (privato contratto) al posto di professore per le scienze commerciali: mercantile, scrittura semplice e doppia, aritmetica applicata al commercio, affari al banco in generale, geografia commerciale; le quali materie tutte occorreranno al docente per circa 20 ore settimanali, verso l'annuo appostamento di fior. 800, m. di c. oltre l'alloggio nel Collegio di un indennizzo di fior. 120 annui.

Per il conseguimento di tal posto, si ricerca un individuo, a ciò qualificato, il quale dovrebbe, entro il più

breve termine possibile, far pervenire a questa Direzione i documenti, sui quali credesse poter basare la sua veniente domanda.

Nel caso che la persona fosse celibe, con una tenue diminuzione del salario potrebbe avere nel Collegio, o all'alloggio, anche il vitto, servitù, ecc. ed in quello poi che fosse stato, e volesse trattare anche una delle lingue d'insegnamento libero, la francese od inglese, potrebbe ripromettervi un sensibile aumento nel suo onorario.

Si avverte che la persona ricercata deve in ogni modo conoscere la lingua italiana, ch'è quella d'insegnamento nell'Istituto, e che sarà poi data la preferenza a quella, che possedesse anche la tedesca.

Un precettore francese approvato, che ha tutto le qualifiche per essere tale, ecc. anche in una famiglia nobile, o maestro in una Casa d'educazione o di commercio, e simili, che può rispondere della propria condotta, attende presso il nob. sig. banchiere Du-Bou, S. Polo, Campiello dell'Erbe, l'indirizzo di chi volesse favorirlo, mediante la direzione: A Le Ferre.

Un individuo, dell'età d'anni 46, istituito scientificamente, come potrà vedersi da analoghi documenti, che fece sin qui il maestro privato di tutte le Scienze ginnasiali, e che conosce il francese e il tedesco, desidera d'entrare come istitutore presso qualche famiglia signorile. Ricapito all'Ufficio della Gazzetta.

120,000 FR.

DI MANIFATTURE FRANCESI DA VENDERSI PER CAUSA DI PARTENZA A LA VILLE DE LYON

AL MAGAZZINO FRANCESE

CALLE LARGA SAN MARCO N.º 423.

Volendo ritirare il mio commercio da quest'I. R. città nel più breve tempo, perciò sono deciso di fare enormi sacrifici per non correre ad ulteriori spese.

VESTITI.

2,000 di musola di lana, di braccia 15	A. L.	5:—
" " " " più fini	"	6:—
Vestiti Seta e lana	"	12:—
Tibet in colori 7/4	"	1:25
Suprafini di Francia.	"	2:80

Molti altri articoli saranno soggetti al medesimo ribasso; come pure Barège lisci, stampati e à volant.

SETERIE.

Vestiti foulard scozzesi	A. L.	28:—
Stoffe ricche broccate.	"	60:—
Taffetas glazé	"	45:—
Raso nero forte, 6/4 per vestito	al braccio	5:—
" in colori	al vestito	60:—

SCIALLERIE.

Scialli Bagno a 4 doppi.	A. L.	20:—
" Casemire	"	30:—
" Tarnesau garantiti tutta lana a 4 doppi, venduti a L. 200, saranno messi	"	100:—
Scialli Casemire tessuti 4 doppi tutta lana, venduti A. L. 90, saranno messi a	"	40:—

Se qualche persona vorrà fare acquisto di questi Lotti di merci, vi sarà fatto un abbuono del 4 p. 100.

Come pure saranno messi in vendita Bianchi, Scandole di noce ad uso di Magazzino, ed altre moliglie.

M. MARIX, di Lione.

NB. Le vendite saranno fatte per pronti a prezzi fissi.

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA REGINA D'INGHILTERRA E DI TUTTI I SOVRANI D'EUROPA ROWLAND'S MAGAZIN OLIO

Il successo universale di questa scoperta rende inutile ogni commento. Quest'Olio ritorna, rinforza ed abbellisce i capelli.

ROWLAND'S KALIBOR

Preparato botanico d'Oriente, efficacissimo per far ispirare le eruzioni cutanee, ammorbidezza la pelle ed infonderle un'aggradevole freschezza, mentre dà alla tinta i colori di una perfetta salute.

ROWLAND'S ODONTO, Per la dentifricia,

composto di vegetabili più rari e più ricercati d'Oriente, inestimabili virtù per conservare ed imbianchire i denti, fortificare le gengive, e rendere il fiato leggero e puro.

ROWLAND'S ESSENZA DI TYNE

per cangiare i capelli e barba da rosso a grigio in nero a bruno. Guardatevi dalle fraudolenti imitazioni. I surrogati miei veri preparati sono contrassegnati dalla mia firma Rowland's, che precede l'indicazione rispettiva del contenuto.

L'unico e solo nostro Deposito dei suddetti nostri articoli, per tutto il Regno Lombardo-Veneto, è presso il nostro incaricato sig. G. Tschurtschenthaler di Venezia, N. 386, in Calle Larga S. Marco, il quale ne lascia parte, per la vendita al minuto, al Negozio Guanti del sig. Carlo Tessaruto, in Merceria dell'Orologio, N. 361 rosso.

A. Rowland et Son

N. 20, Hatton-Garden, London.

Si trova disponibile per una affittanza, anche nel momento, il principale Albergo con istalle, e rimesse, all'insegna dell'IMPERATORE, posto nel centro della città di Serravalle, fornito, se piaccia, di molti mobili e di molte suppellettili. Se alcuno volesse applicarvi, si diriga, o con lettera, o personalmente, al sig. Francesco Fioretti, di detto luogo, presso cui sono ostensibili le condizioni della locazione.

Il giorno 20 luglio p. p., il rev. Francesco Strach, parroco di Schittern, presso Zaam, in Moravia, sgarri in quella città un'Obbligazione metallica di fiorini 500, portata in data di Vienna 1.º

agosto 1830, ed il N. 5180, unitamente ai relativi coupon, pagabili ogni 1.º agosto, e 1.º settembre di ciascun anno.

A chi l'avesse ritrovata, e la facesse tenere al prefato parroco, questi darà in premio il quinto del ricavato dalla vendita dell'Obbligazione medesima.

Da Giuseppe Tarregghetta in Frezzeria N. 1643, trovansi una Partita di vino di Francia detto Piccolo Bordeaux, in Botti del contenuto di circa 300 bottiglie, corrispondenti a mastelli 3 e mezzo, franco di ogni spesa e compreso il fusto, a prezzi assai convenienti.

DA VENDERE

discreti

PIANO-FORTI

DI VIENNA

A PREZZI DISCRETISSIMI

in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi

N. 5204

APPIGIONASI

PER LA PROSSIMA S. GIUSTINA 1853.

Un Casino con sue adiacenze, sito in Padova a Filippini, N. 1736 vecchio, rosso 4418, ora abitato dal dott. Ceoldo, medico.

MAGAZZINO GRANDE

in Parrocchia di S. Maria del Carmine, fondamenta Zenobio, vicino agli Armeni al civ. N. 2594 d'affittarsi. Ricapito dal sig. Antonio Dall'abro al vicino N. 2592.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

NOTA
L. Verso le ore 11
mivano il congegno Pietro
Soleman. Distretto di
alcune veci facerai sent
Tosco al balcone e uo
chiamare aiuto; ma, ud
codore, rovesciavano la
cubiliare, e con due g
tellavano. Irruppero i n
batta menavano contro
ciavano di strizzare il
riuscivano i loro sforzi,
vano anche il loro auto
lo sparò di due archib
chio, esportarono 5 sac
campo, ritenendosi solo
che lire 5.

II. La notte del 11
Marini e Gaetano Cov
al Banello di Gaiba, D
di ragione del
vigo, di ragione del
aperto il molino, e co
si a lui che al Coviz
uani. Vari individui
lino del grano e della
condo due spari d'arm
danno di noia. lire 6
re 45.50.

III. La casa dei fr
fora Distretto di Badia,
Giovanni Battista Boid
al Banello di Gaiba, D
Marchi e Luigi Barcay
dicom e 1837, alcune
di aprire, e al suo ti
Ridolfosi tassò Boldr
così fece il Baccaglini
soro. Accortosi i male
sarsi quieti in qua
sul tetto, vi praticar
troppo difficile d'asp
la porta del granaio,
tarono 42 sacchi di
za del Bldrin tolar
resistibili, nonché vari
partirono. Li Fer
re 635, il Boldrin d
striglia lire 7.

IV. Nella notte
lori, armata mano, sa
della finestra di una
Rigobello in Casteldi
sapito trovarsi buon
soprendesse, asportò
d'argento austr
cessivo vuoto in un
colpo, senza che la
dei malfattori, per
informazioni sul lu
del 7 all'8 dicembre
no, gli stessi malfat
zo piano della casa
tarono due bauli tr
distanza, e contenen
aust lire 1600 en
ghio del suddetto F
V. Cile le or
miglia di Clemente
di Legnago, Provi
piano terreno occup
sua moglie Mariana
letta Sartori matr
gua, Guerra Luigi
zo erano le perzon
Ad un tratto, un c
liano, siamo Croc
famiglia, e March
ra ripigliò con tim
ardimentosi undici
go e chi di pistol
pregandoli a non
chiesero danari e r
perire, il Marchio
nomettevano il lei
nati al piano terro
Marchiori quei po
date della moglie
ne, fu loro ordina
contribuzione: ciò es
pi, uno dei manig
hala, e facia fuor
massasse, e intra
porre termina
nuovamente a int
sperata moglie av
con lui morire; e
da contribuzione, fu
vedere meglio l'
colpo che li dov
perché giovani,
gressi, terminò i
damo recato è i
bianchire, vestit
VI. Nella n
Domenica Bianca
Provincia di Ro
more, e testo tr
letto, la roprivat
chiarava che su
chiarava in aiu
superiore. Quest
dendo colore, a
teri però avvent
di due scranne
dava all'aiuto, e
Paolo Ferrari e
bugio, e con ci
asportare un pe
luna filata

Fondosa la
di Saa Scollano
però, veniva ter
legge penale civ
la Este.

Nel giorno
1. Malacch
in Solzano e d
Provincia di P
Sgi, villico, di
sua trasgressi
bica violenza,
per rapir
2. Calore
nlo e domicili
cattolico, amm
della, ebbe tre
ne e tre deast
ma, e confesse
3. Novelli
ano e domicili
cattolico, amm
della, ebbe due
confesso di tre

NOTIFICAZIONE XL.

1. Verso le ore 11 della notte 8 al 9 ottobre 1844, dormivano in contri Pietro Tocchio e Maria Polato nella casa in Solesmo, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova, allorché alcuni voci facessero sentire nel sottoposto cortile. Appressatisi li Tocchio al balcone e vedute molte persone armate si diedero a chiamare aiuto, ma, udo forti colpi contro la porta, e questa cedette, rovesciavano la ribalta, che dava accessò alla loro stanza, e con due grosse stanghe e colle loro persone la punellavano irrupevano i maledetti in casa, e fatti a quella tribalta menavano contro i poveri colpi coi loro schioppi, e minacciavano di strozzare il Tocchio, se non aprisse. Daorché inutili riuscirono i loro sforzi, chiamavano altri compagni all'opera, ma, videro anche il loro aiuto, desistettero dell'impresa, e partendo fra lo sparo di due archibugiate, dirette contro la stanza del Tocchio, seppellirono 5 sacchi di fava, che poi lasciarono nel vicino campo, ritenendosi solo a cinque sacchi vuoti valutati austriache lire 50.

2. La notte del 26 al 27 aprile 1849 dormivano Luigi Marini e Gaetano Covazzi sul molino alla sponda sinistra del Po, al Bonello di Garba, Distretto di Ochiobello, Provincia di Rovigo, di ragione del cav. Silvestro Camerini. Ad un tratto, fu aperto il molino, e cupero il Marini col lenzuolo, e minato si a lui che al Covazzi di non muoversi, sotto pena d'essere uccisi. Vari individui erano entrati, e questi spogliarono il molino del grano e della farina che vi era, e poco partirono facendo due spari d'arma da fuoco. Il cav. Camerini n'ebbe un danno di austri. lire 675, e Luigi Scavacca di antrache lire 4550.

3. La casa dei fratelli Damiano ed Angelo Ferraresi in Villavara, Distretto di Badia, Provincia di Rovigo, era abitata dai villani Giovanni Battista Boldrin detto Moro, Pietro Dalla Villa detto Marchi e Luigi Barzaglia. Circa le 11 della notte 23 al 24 dicembre 1837, alcune voci chiamavano il Boldrin, intimandogli di aprire, e al suo rifiuto minacciavano di dar fuoco alla casa. Riducendosi il Boldrin nella stanza del convillio Dalla Villa, e con fucile il Barzaglia all'ultimo rifugio, e quasi tutti si rinchiusero. Accortosi il male intenzionale, imposero a quei villani di starsi quieti in quella stanza; ed appostata una scala, salirono sul tetto, vi praticarono un foro e si calarono nel granaio. Era troppo difficile d'asportare per quel foro il grano, ed abbattuta la porta del granaio, e quindi schiusa la porta della casa, asportarono 42 sacchi di segale e 10 d'avena, ed entrarono nella stanza del Boldrin tolsero da una cassa danaro, effetti di oro e commensali, nonché vari capi di pollame trovati in quella casa, e poi partirono. Il Ferraresi n'ebbero un danno di antrache lire 335, il Boldrin di austri. lire 55,65, e il Dalla Villa di austriache lire 7.

4. Nella notte del 24 al 25 giugno 1836, alcuni malfattori, armati mano, salendo mediante scala, ruppero una imposta della finestra di una stanza al primo piano della casa di Pietro Rugobello in Castelfoglio, Distretto di Lendinara, ove avevano saputo trovarsi buona quantità di danaro, e senza che alcuno li sorprendesse, asportarono un baulo contenente fra monete d'oro e d'argento austri. lire 7000, che fu trovato nel giorno successivo vicino in un vicino campo. Era bene riuscito il primo colpo, senza che la mano della Giustizia colpita avesse alcuno dei malfattori, perlocchè ne fu tentato un altro, e avuta esatte informazioni sul luogo ove era riposta altra somma, nella notte del 7 all'8 dicembre dell'anno stesso salirono pure armati mano, gli stessi malfattori, mediante scala, per una finestra al terzo piano della casa stessa di cui svelsero l'imposta ed asportarono due bauli trovati pure vicini nel giorno successivo a poca distanza, e contenenti la somma di austri. lire 15000, delle quali austri. lire 1600 erano di proprietà di Francesco Rugobello, figlio del suddetto Pietro.

5. Circa le ore 10 della notte 1 al 2 maggio 1848, la famiglia di Clemente Marchiori, domiciliata in Nicheola, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, era raccolta nella cucina a piano terreno occupata nella consueta cena Clemente Marchiori, sua moglie Marianna Tappari, Bartolomeo Tappari cognato, Diella Sartori matrigna di lui, Romualdo Bonis amico di famiglia, Guerra Luigi povero ospite, e il domestico Sante Mattiazzi erano le persone colà riunite. Porte e finestre erano chiuse. Ad un tratto, un colpo ad una imposta, indi la voce: *Apri l'uscio, siamo Crociati, togliamoci mangiar e bere* scosse quella famiglia, e Marchiori era perpleso, e sull'aprire, ma voce più fiera ripigliò con minaccia d'incendio: *Apri Marchiori e irrupevano armatissimi undici assassini armati di fucile, di archibugio, di pistola, e di coltello. Marchiori e bevettero, ma poi pregandolo a non fare molestia: mangiarono e bevettero, ma poi chiesero danari e roba; e condussero, alcuni di loro, al piano superiore, il Marchiori e la moglie. Colà aprivano gli armadi, manomettevano il letto e le mobiglie, tutto sconvolgevano. Ritornati al piano terreno, per non aver trovato danari, levarono il Marchiori quei pochi che aveva con sé, ed esigevano quelli della moglie. Assicurando gli aggressori congedi di non aver danaro, fu loro ordinato di porsi in ginocchio e recitare l'atto di contrizione, e gli infelici attendevano intanto il vedere meglio l'esecuzione, e gli infelici attendevano intanto il vedere meglio l'esecuzione, e gli infelici attendevano intanto il vedere meglio l'esecuzione.*

6. Nella notte del 7 all'8 ottobre 1845, circa le ore 10, Domenico Biancardi abitante in Bergantini, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, aperse la porta di casa per un udito rumore, e tutto tre malandrinacci le erano addosso, la gettavano sul letto, la roprivano colle coltri e domandavano i danari. Essa disse che non aveva danari e domandavano era sul molino, e chiamava in aiuto la suocera Maria Buzzacchi che era al piano superiore. Questa discendeva armata di una vecchia spada, e vedendo colore, s'avanzava per costringerli a una buona spada, e tutti peró avventavano contro una battaglia, poi una pistola, di due scritte per teoria lontana. Riusciva la Buzzacchi a gridare all'aiuto, e pervenuto le sue grida alle orecchie dei vicini Paolo Ferrari e Giorgio Rossi questo ultimo espulse un archibugio, e con ciò pose in fuga i malandrinacci, che rimasero ad asportare un pezzo da 5 franchi che era in un armadio e d'una lana filata.

7. Fondata la competenza militare col Dispatcio 4 marzo 1851 di Sua Eccellenza il Feldmaresciallo Conte Radetzky, col quale, però, veniva tenuta ferma l'applicazione della pena, secondo la legge penale civile, e tradotti avanti l'I. R. Consiglio di Guerra in Este.

8. Nel giorno 7 maggio 1853 gli inquisiti per il Fatto I. 1. Malacchin Giuseppe detto Sturaro, del fu Frattoso, nato in Solesmo e domiciliato in Stanghella, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova, d'anni 35, cattolico, ammogliato, con due figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per grave trasgressione di furto, una condanna per delitto di pubblica violenza, una desistenza per delitto di furto, e tre desistenze per rapina, e confesso di 6 rapine e 12 furti.

2. Calore Giovanni Battista detto Cocche, del fu Antonio, nato e domiciliato a Solesmo, Distretto di Montebelluna, d'anni 32, cattolico, ammogliato, con due figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe tre condanne per gravi trasgressioni, una desistenza per delitto di furto e tre desistenze per rapina, e confesso di sette rapine e tre furti.

3. Novello Baldassarri detto Baldassarri, del fu Baldassarri, nato e domiciliato a Solesmo, Distretto di Montebelluna, d'anni 39, cattolico, ammogliato, con tre figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe due desistenze per gravi trasgressioni di furto, e confesso di tre rapine e due furti, e imputato d'altro furto.

9. Nel giorno 7 maggio 1853 gli inquisiti per il Fatto I. 1. Malacchin Giuseppe detto Sturaro, del fu Frattoso, nato in Solesmo e domiciliato in Stanghella, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova, d'anni 35, cattolico, ammogliato, con due figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per grave trasgressione di furto, una condanna per delitto di pubblica violenza, una desistenza per delitto di furto, e tre desistenze per rapina, e confesso di 6 rapine e 12 furti.

2. Calore Giovanni Battista detto Cocche, del fu Antonio, nato e domiciliato a Solesmo, Distretto di Montebelluna, d'anni 32, cattolico, ammogliato, con due figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe tre condanne per gravi trasgressioni, una desistenza per delitto di furto e tre desistenze per rapina, e confesso di sette rapine e tre furti.

3. Novello Baldassarri detto Baldassarri, del fu Baldassarri, nato e domiciliato a Solesmo, Distretto di Montebelluna, d'anni 39, cattolico, ammogliato, con tre figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe due desistenze per gravi trasgressioni di furto, e confesso di tre rapine e due furti, e imputato d'altro furto.

4. Nel giorno 7 maggio 1853 gli inquisiti per il Fatto I. 1. Malacchin Giuseppe detto Sturaro, del fu Frattoso, nato in Solesmo e domiciliato in Stanghella, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova, d'anni 35, cattolico, ammogliato, con due figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per grave trasgressione di furto, una condanna per delitto di pubblica violenza, una desistenza per delitto di furto, e tre desistenze per rapina, e confesso di 6 rapine e 12 furti.

2. Calore Giovanni Battista detto Cocche, del fu Antonio, nato e domiciliato a Solesmo, Distretto di Montebelluna, d'anni 32, cattolico, ammogliato, con due figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe tre condanne per gravi trasgressioni, una desistenza per delitto di furto e tre desistenze per rapina, e confesso di sette rapine e tre furti.

3. Novello Baldassarri detto Baldassarri, del fu Baldassarri, nato e domiciliato a Solesmo, Distretto di Montebelluna, d'anni 39, cattolico, ammogliato, con tre figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe due desistenze per gravi trasgressioni di furto, e confesso di tre rapine e due furti, e imputato d'altro furto.

Nello stesso giorno gli inquisiti per il Fatto II. 1. Puttinati Giuseppe detto Ballosetta, del fu Sebastiano, nato e domiciliato al Ponte di S. Maria Maddalena, Distretto di Ochiobello, Provincia di Rovigo, d'anni 40, cattolico, ammogliato, con tre figli, mugnaio, di sufficiente fama e condotta, ebbe una desistenza per grave trasgressione di furto, e confesso di tre rapine e tre furti.

2. Trivellato Angelo detto Cucco, del fu Crivaco, nato e domiciliato in Piosensa, Distretto di Estre, Provincia di Padova, d'anni 30, cattolico, ammogliato, con tre figli, mugnaio, di cattiva fama e condotta, confesso di tre rapine e tre furti.

3. Giordano Amadeo detto Stoppa, del fu Sebastiano, nato in Villavara e domiciliato in Sagredo, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, d'anni 40, cattolico, ammogliato, mugnaio, di cattiva fama e condotta, ebbe tre desistenze per gravi trasgressioni, una desistenza per delitto di furto, e confesso di due rapine e imputato d'altro furto, e confesso di due rapine e imputato d'altro furto.

4. Piccinini Giovanni detto Buran, del fu Angelo, nato e domiciliato a Sagredo, Distretto di Lendinara, d'anni 59, cattolico, ammogliato, con due figli, venditore d'acquavite, dipinto di buona fama e condotta, confesso di due rapine e imputato di due altre e di un furto.

5. Chioato Antonio detto di Giacomo, nato e domiciliato a Piosensa Distretto di Este, d'anni 40, cattolico, ammogliato, con quattro figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, una desistenza per rapina e una desistenza per delitto di furto, e confesso di due rapine.

6. Zeggo Gaetano detto Cucco, del fu Bortolo, nato e domiciliato a Sagredo, Distretto di Lendinara, d'anni 55, cattolico, ammogliato, con un figlio, pastore e villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per rapina e confesso di corrette in altre due.

7. Tasso Giovanni detto Menon, di Giovanni, nato e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Lendinara, d'anni 51, cattolico, ammogliato, con otto figli, falegname, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, e una condanna per delitto di furto, nonché una desistenza per delitto di rapina, e tre desistenze per delitto di furto.

8. Fracasso Giuseppe detto di Giovanni, nato e domiciliato a Castelfoglio, Distretto di Lendinara, d'anni 52, cattolico, ammogliato, con quattro figli, pescatore, di cattiva fama e condotta, ebbe tre desistenze per delitto di furto, e due per rapine, confesso di otto furti.

9. Previsti Baldassarri detto di Pietro, nato e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Lendinara, d'anni 42, cattolico, ammogliato, con cinque figli, falegname di sospetta fama e condotta, ebbe una desistenza per delitto di furto.

10. Dugato Giuseppe detto di Bortolo, nativo di Zinella, Distretto di Cologna, Provincia di Verona e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Lendinara, d'anni 70, cattolico, vedovo con cinque figli, pastore, di sufficiente fama e condotta.

11. Dugato Bortolo di Giuseppe, nato in Montagnana Provincia di Padova, e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Lendinara, d'anni 42, cattolico, ammogliato, con quattro figli, villico, di sufficiente fama e condotta.

12. Avanzi Giovanni, nato e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Lendinara, d'anni 45, cattolico, ammogliato col suddetto Tasso Giovanni, con otto figli, di cattiva fama e condotta, ebbe due desistenze per delitto di furto.

13. Tasso Giovanni detto Menon, d. fu Domenico, nato e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Lendinara, d'anni 76, cattolico, vedovo, con sei figli, di cattiva fama e condotta cattolico, ebbe una condanna e una desistenza per delitto di furto, nonché una desistenza per rapina.

14. Tasso Domenico detto Menon, figlio di quest'ultimo, nato e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Lendinara, d'anni 49, cattolico ammogliato, con un figlio, gu rdauppi, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per peccatura religiosa, e una per delitto di furto, una desistenza per questo titolo, e quattro desistenze per rapina.

15. Sacchini Giuseppe detto di Giovanni Battista, nato in Castelfoglio, e domiciliato in Lendinara, d'anni 57, cattolico, ammogliato, con otto figli, affittuola, di buona fama e condotta, ebbe una desistenza per delitto di furto.

16. Gualdo Agostino detto di B. Rolo, nato a S. Urbano, Distretto di Este, e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Montebelluna, d'anni 55, cattolico, ammogliato, mugnaio, di cattiva fama e condotta ebbe una desistenza per questo stesso fatto.

17. Gallo Domenico detto Vescevo, di Antonio, nato e domiciliato a Castelfoglio, Distretto di Montebelluna, d'anni 34, vedovo, con due figli, barbiere, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per delitto di furto, una desistenza per rapina, e una desistenza per questo stesso fatto.

18. Colurato Giovanni Maria detto Marchina, del fu Marco, nato e domiciliato a Castelfoglio, Distretto di Montebelluna, d'anni 49, cattolico, ammogliato, con sei figli, mugnaio, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, una desistenza per falsificazione di moneta, e una per questo stesso fatto, e imputato di due rapine.

19. Ballochin Andrea detto Pene, del fu Antonio, nato e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Montebelluna, d'anni 41, cattolico, ammogliato con due figli, facchino, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, e una sospensiva per questo stesso fatto, e confesso di tre rapine.

20. Roncoletto Antonio detto di Bovo, nato e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Montebelluna, d'anni 41, cattolico, ammogliato, con sei figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e una sospensiva per questo stesso fatto, e confesso di tre rapine.

21. Seghetto Lorenzo detto di Rago, del fu Giovanni, nato a Nicheola e domiciliato in Terrazzo, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, d'anni 31, cattolico, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e una per delitto di appiccato incendio, ebbe due sospensoni e due desistenze per delitto di furto, e imputato di tre rapine.

Nello stesso giorno 26 gli inquisiti per il Fatto VI. 1. Guerini Domenico del fu Gaetano, nato in Castelfoglio e domiciliato in Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 29, cattolico celibe, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per delitto di furto e una per rapina, confesso di una rapina, delitto di furto e una per rapina, confesso di una rapina.

2. Mazzoli Luigi detto Giliotti di Sefano, nato e domiciliato in Castelfoglio, Distretto di Montebelluna, d'anni 24, cattolico, celibe, di cattiva fama e condotta, confesso di una rapina, e di un furto.

3. Biscini Luigi detto Barotti, del fu Giuseppe, nato a Pontelagoscuro, Provincia di Ferrara, e domiciliato in Massa, d'anni 47, cattolico, ammogliato, con cinque figli, parte, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e una per delitto di furto, e confesso di una rapina, e imputato di altro furto e di un furto.

4. Confessione Malacchin Giuseppe, Calore Gio. Battista e Novello Baldassarri, d'aver eseguito il Fatto I. Puttinati Giuseppe e Chavagnati Carlo il Fatto II. Zeggo Antonio di aver coadiuvati all'esecuzione del Fatto III.

Tasso Giovanni di Giovanni, Fracasso Giuseppe, Previsti Baldassarri, Dugato Giuseppe, Dugato Bortolo di avere eseguito il Fatto IV. Avanzi Giovanni di averlo promosso, ed essa e Tasso Domenico, di averlo cooperato.

Guerini Domenico, Mazzoli Luigi, e Biscini Luigi di aver eseguito il Fatto VI.

Si mantengono negativi Trivellato Angelo, Giordano Amadeo, Piccinini Giovanni, Chioato Antonio, sul Fatto III, Tasso Giovanni del fu Domenico, e Sacchini Giuseppe sul Fatto IV.

Conveniva perciò i primi per la loro confessione, gli ultimi, ad eccezione del Sacchini, per concorso legale di prove furono colle Sentenze rispettive pronunciate nei suddetti giorni condannati Malacchin Giuseppe e Calore Giovanni Battista ad anni 14, Novello Baldassarri ad anni 12, Puttinati Giuseppe e Chavagnati Carlo a 10 anni, Trivellato Angelo, Giordano Amadeo, Piccinini Giovanni, e Chioato Antonio ad anni 13, e Zeggo Gaetano ad anni 10, Tasso Giovanni di Giovanni, Fracasso Giuseppe, e Dugato Giuseppe ad anni 8, Previsti Baldassarri ad anni 7, Dugato Bortolo e Tasso Giovanni del fu Domenico ad anni 6, Avanzi Giovanni ad anni 5, e Tasso Domenico a sei mesi di carcere duro. Gualdo Agostino, Gallo Domenico, Colurato Giovanni Maria, e Ballochin Andrea al carcere duro fu vita. Roncoletto Antonio ad anni 20, Ungaro Antonio ad anni 15, e Seghetto Lorenzo ad anni 12, Guerini Domenico e Biscini Luigi ad anni 15, e Mazzoli Luigi ad anni 10 di carcere duro, fu poi sospeso il processo per difetto di prove legali in confronto di Sacchini Giuseppe.

Ra segaste le prefette. Sen esse al sottoscritto Generale maggiore, esso ha trovato di sanzionare in via di diritto, e confermare le e ndanne pronunciate in confronto di Malacchin Giuseppe, Calore Giovanni Battista, Trivellato Angelo, Giordano Amadeo, Piccinini Giovanni, Chioato Antonio, Tasso Giovanni di Giovanni, Fracasso Giuseppe, Dugato Giuseppe, Previsti Baldassarri e Dugato Bortolo, trovò, poi, di ridurre in via di grazia le rimanenti condanne a 10 anni per Novello Baldassarri, ad un anno per Puttinati Giuseppe e Chavagnati Carlo, a 5 anni per Zeggo Gaetano, a 3 anni per Avanzi Giovanni, a 20 anni per Gualdo Agostino, Gallo Domenico, Colurato Giovanni e Ballochin Andrea a 16 anni per Roncoletto Antonio, a 12 anni per Ungaro Antonio, ad 8 anni per Seghetto Lorenzo, ad 8 anni, per Dugato Bortolo, a due anni per Luigi Mazzoli, e a 10 anni per Biscini Luigi, trovò, poi, di commutare la pena del carcere duro in quella del carcere per Tasso Giovanni del fu Domenico, a motivo della sua vecchiaia e fisica costruzione, e di condurre l'intera pena a Tasso Domenico.

Tali grazie si fondano rispettivamente sulla sincera confessione, sul dimostrato pentimento, sulla giovanile età al momento del delitto, sulla maggiore o minore partecipazione nel reato, sul lungo sostentamento, e sull'antecedente condotta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Commissione militare inquirente, Este, 10 luglio 1853. L'I. R. generale maggiore, DE FRÉZERY.

AVVISI PRIVATI Venezia 17 settembre 1853. (1.° pub.) N. 16318-385. AVVISO. L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i cittadini, che a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 12 ottobre 1852 N. 2507, col giorno 30 dell'andante mese va a scadere la IV rata prediale dell'anno camerale 1853, che in conseguenza la stessa relativa si aprirà col giorno 20 corrente nelle mense indicate nella sottoposta Tabella A, e che contemporaneamente verranno esatte la sovrimposta a favore dei Comuni, di cui la IV sottoposta Tabella B.

E siccome il nuovo compartimento territoriale delle Comuni, attivato col 1.° luglio decorso, giusta le Superiori determinazioni, non deve per ora alcuna attenzione sui sussistenti contratti esattoriali, e quindi sull'esazione delle imposte prediali e sovrimposte provinciali e comunali; così, nelle dette Tabelle sono dimostrati i carichi rispettivi dei Comuni in tutte le Comuni che sopranponevano per lo innanzi questa Provincia, meno il quoto di sovrimposta del Comune di Loro, nel quale, in mancanza di dati per poterlo determinare, verrà pubblicata apposito Avviso a cura del R. Commissariato distrettuale di Adria.

Previene inoltre che, con questa rata ha luogo il caricamento di mil. 45 per ogni lire di rendita delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati accoglimenti, erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in conseguenza al consumo carico loro addossato nelle antecedenti dodici rate, in forza del Dispatcio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad internale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata a carico dell'estimo degli avventurati tre Distretti, viene disposto il caricamento di com. 1,25 per terzo quoto, necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso fino alla data 1.° marzo 1852, in causa prestazioni milari 1848-49, del complessivo di L. 4,375,013 GI.

Che resta egualmente disposto il caricamento sugli stessi Distretti di mil. 1,25 per terzo quoto, necessario a formare il fondo di L. 82,970 per pagamento del residuo debito della Provincia di Treviso, in causa gran erariali somministrati per conto dei Comuni in via di anticipo, nell'anno 1848 dall'I. R. Magazzini militari per la sussistenza delle RR. Truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e Venezia, sancite dall'I. R. Luogotenenza col Dispatcio 28 luglio 1852 N. 15478.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alle penali e conseguenti alla contumacia, onde non soggiacere alle penali e conseguenti alla contumacia, onde non soggiacere alle penali e conseguenti alla contumacia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, 12 settembre 1853. L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appesi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale si ordina che straordinaria, quelle addizionali del 33, e per 100 sulle imposte prediale, nonché le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Ginnasio in Vienna, a seconda del precepto del Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852, col aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lire di rendita censuaria su idetata, e ciò distaccatamente, tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto B, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto C, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto D, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto E, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto F, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto G, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto H, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto I, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto J, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto K, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto L, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto M, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplato nel bilancio preventivo delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

6. Casa con bottega e portico, in parrocchia di S. Maria Maggiore, al N. 520 di Mappa dell'estimo stabile, corrispondente al N. 1706 di possesso del vecchio estimo, colla cifra di L. 231.19.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 22 aprile 1832, e relativo viceversa Dispatcio 20 maggio susseguente N. 4901, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, e N. 5562 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le suddescriette proprietà, sul dato fiscale complessivo di L. 11,079 32 (undicimila settantadue e centesimi trentadue), e parziali di L. 651 68, nel N. 1. L. 232.33, nel N. 2. L. 3302.66, nel N. 3. L. 4831.66, nel N. 4, sotto le seguenti condizioni normali, stabilita in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 3 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

Si accettano offerte tanto complessive, quanto parziali, salvo alla R. Amministrazione di dare la preferenza a quella che offrirà un maggior vantaggio.

Le offerte segrete dovranno essere sottoscritte e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno vi sarà scritto: «Offerta per l'acquisto degli stabili posti in vendita coll'Avviso...» - Nell'interno, l'offerta sarà formata come segue: «Il sottoscritto, domiciliato in...» e sotto l'espressione dell'Avviso... per l'acquisto... e sotto l'espressione della data di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante...

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono la solita per simili vendite.) Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, il 24 agosto 1853. Il Segretario, F. PARES, Cav.

N. 6279. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pub.) Dovendo entrare in attività, in questo Dominio della Corrona, l'istituzione provvisoria di Uffici d'imposta per ogni Distretto, con le riunite incombenze in Spalato, Ragusa e Cattaro di Casse collettive, viene aperto il concorso per vari posti di servizio come nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti ai posti contemplati nella detta tabella dovranno produrre le loro istanze fino al giorno 20 settembre p. v. Entro il detto termine dovranno presentare la loro domanda anche gli impiegati di Casse e delle Contribuzioni, attualmente in servizio, non esclusi gli inerti.

Ogni concorrente dovrà chiaramente indicare il posto per cui aspira, e così pure se, ed in quale grado di consanguinità e di affinità si trovi con taluno degli impiegati, attualmente addetti alle Casse in questo Dominio.

Ogni istruzione dovrà essere corredata di un prospetto o tabella di qualificazione, che indichi: a) nome e cognome dell'aspirante, l'età, il suo stato personale, e di famiglia, e la buona fama e costituzione; b) gli studi fatti, le lingue che possiede, dichiarandosi assolutamente necessaria la conoscenza delle lingue italiana ed ilirica.

c) le cognizioni acquisite nei rami di Casse, di Contabilità, e delle Contribuzioni, nonché nel ramo Censuario, sia mediante certificati di esame sostenuto con successo, o con equivalente dimostrazione d'identità, sia con impieghi contribuzionali e di Casse, sostenuti con soddisfazione.

Coloro, che fossero pubblici impiegati, dovranno dimostrare: d) la serie e numero dei servizi prestati, con la indicazione della data e qualità dei decreti di nomina, il complessivo numero degli anni di servizio, ed il posto occupato attualmente con il solo merito, mediante allegazione dei documenti originali ed in copia autentica, che comprovino l'esposto.

e) ai posti di Cassiere, Ricevitore e Controllore, essendo congiunto l'obbligo della cauzione a garanzia dell'Eranio, dovranno gli aspiranti comprovare la capacità di prestarla nell'importo eguale ad un anno di paga del posto ricercato, e questa ed in denaro, od in immobili, od in obbligazioni di Stato.

Coloro, che avessero prestato una cauzione, per il posto che occupano attualmente, saranno tenuti di estenderla anche per il nuovo posto, che fossero per conseguire, ed a produrre una nuova nelle vie regolari.

Gli aspiranti non impiegati dovranno presentare le loro documentate istanze a mezzo dell'Autorità politica distrettuale, o rispettivamente circolare da cui dipendono, avendo le fedine criminali e politiche, e quelli, che fossero addetti a qualche pubblico Ufficio, sempre a mezzo del proprio Superiore.

Ogni capo d'Ufficio servirà nel prospetto o tabella di qualificazione le proprie conoscenze informazioni e parere sulla capacità, attività, e condotta dell'aspirante, e sulla idoneità del medesimo al posto richiesto, o ad altro posto minore.

Si dichiara ad ogni buon fine che le nomine ai posti contemplati nel presente Avviso, tanto degli impiegati che degli inservienti segneranno in via provvisoria, riservando la definitiva conferma dopo ottenuto il convincimento della piena idoneità e degli altri essenziali requisiti del provvisoriamente nominati.

TABELLA del personale da nominarsi presso gli Uffici distrettuali d'imposta e Casse di raccolta in Dalmazia.

Controllori	450 400 300	sta e Rinnate Casse di Raccolta i Ricevitori presso i soli Uffici d'imposta
Ufficiali	450 400	Presso gli Uffici d'imposta e presso le Casse di raccolta, i Controllori e gli Inservienti.
Assistenti	350 300	Gli Assistenti presso le Casse di raccolta e presso gli Uffici d'im- posta di 1 classe.
Inservienti	200 150 190	c) Negli avanzamenti si avrà riguardo personale indistintamente degli Ufficiali d'imposta e delle Casse di raccolta.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestrale, 10-50 al trimestrale. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 13-50 al trimestrale. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: cambiamenti nell'I. R. Esercito. — Nomina di un tenente colonnello. — Ferdinando barone di Pichl a colonnello comandante il reggimento; il maggiore Giovanni Pasch a tenente colonnello; ed il capitano Francesco cavaliere di Zambona a maggiore. — Nel 4.º reggimento di ulani, portante l'agosto nome di S. M., il tenente colonnello Giulio conte Hoditz, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni N. 1, a colonnello comandante il reggimento; il maggiore Ferdinando Wussin a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria Federico barone Martur, del reggimento di ulani principe Schwarzenberg N. 2, a maggiore. — In quest'ultimo 2.º reggimento di ulani, il maggiore Federico barone Dauhowsky, a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria Federico conte Schaafgott, del 4.º reggimento di ulani, a maggiore. — Nel 1.º reggimento di ussari, portante l'agosto nome di S. M., il capitano di cavalleria Maurizio di Sillony a maggiore; ed a maggiori, i capitani di cavalleria Carlo Tekusch, del reggimento ulani Principe Liechtenstein N. 9, nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8; e Carlo di Tomhelsky, di quest'ultimo ottavo reggimento, nel sudindicato 9.º reggimento di ulani. — Fu trasferito: Il tenente colonnello Gustavo Kahler, del quarto reggimento di ulani, in eguale qualità del reggimento dragoni Arciduca Giovanni N. 1. — Furono pensionati: I maggiori Antonio Gruber, del reggimento ulani principe di Liechtenstein N. 9; Giuseppe nobile di Schröder, e Francesco Nahlik, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8; ed il maggiore di piazza a Cattaro Carlo barone Nageltinger. (G. U. di I.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 16 settembre.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Dura di Nassau N. 15, il tenente colonnello, Ferdinando barone di Pichl a colonnello comandante il reggimento; il maggiore Giovanni Pasch a tenente colonnello; ed il capitano Francesco cavaliere di Zambona a maggiore. — Nel 4.º reggimento di ulani, portante l'agosto nome di S. M., il tenente colonnello Giulio conte Hoditz, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni N. 1, a colonnello comandante il reggimento; il maggiore Ferdinando Wussin a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria Federico barone Martur, del reggimento di ulani principe Schwarzenberg N. 2, a maggiore. — In quest'ultimo 2.º reggimento di ulani, il maggiore Federico barone Dauhowsky, a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria Federico conte Schaafgott, del 4.º reggimento di ulani, a maggiore. — Nel 1.º reggimento di ussari, portante l'agosto nome di S. M., il capitano di cavalleria Maurizio di Sillony a maggiore; ed a maggiori, i capitani di cavalleria Carlo Tekusch, del reggimento ulani Principe Liechtenstein N. 9, nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8; e Carlo di Tomhelsky, di quest'ultimo ottavo reggimento, nel sudindicato 9.º reggimento di ulani. — Fu trasferito: Il tenente colonnello Gustavo Kahler, del quarto reggimento di ulani, in eguale qualità del reggimento dragoni Arciduca Giovanni N. 1. — Furono pensionati: I maggiori Antonio Gruber, del reggimento ulani principe di Liechtenstein N. 9; Giuseppe nobile di Schröder, e Francesco Nahlik, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8; ed il maggiore di piazza a Cattaro Carlo barone Nageltinger. (G. U. di I.)

Venezia 19 settembre.

L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto, con suo Decreto 19 agosto p. p. N. 3489, ha ammesso al libero esercizio della professione d'ingegnere civile il sig. Gio. Domenico dott. Graziosi, di Venezia.

APPENDICE

BIOGRAFIA.

Cristiano Doppler.

Nel Camposanto di Venezia è collocato da poco un giusto monumento, che offre, scolpite in medaglia di marmo, le sembianze d'un uomo, bellissime di meditazione. Vi si legge l'epigrafe:

A CRISTIANO DOPPLER

ACCADENICO E FISICO MATEMATICO IN VIEVNA
MORTO IN VENEZIA DI XLIX ANNI
PER DOMESTICHE E SOCIALI VIRTÙ
A PARENTI ED AMICI CARISSIMO
PER SCIENZA E DOTTRINA
NELLE ARCANI DELLA NATURA
PROFONDO
I FISICI DELLA VENEZIA
VENERO AFFETTUOSI E RIVERENTI
QUESTA MEMORIA
MBOCCILH

o solo:

LOGO DATO PER DECRETO DEL COMUNE.

Ecco un marmo eloquente. Un ordine intero di persone, sparse in tutte le Province, si conavano allo spettacolo d'una vita, e tutte convergono in un voto pietoso, tutte sono sollecite di accoglierlo insieme; e, là dove hanno dato alla terra quel che è della terra, vogliono

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 settembre.

Dopo i commenti, fatti da Ruscid pascià, nel suo noto dispaccio, alle modificazioni del progetto di Nota della Conferenza di Vienna, operata dalla Turchia, ben pochi nutrivano dubbi sul rifiuto di quelle unilaterali modificazioni da parte del Gabinetto di Pietroburgo. Gli organi più perspicaci della stampa francese ed inglese non tardavano a dichiarare, che la Porta, dopo avere in tal modo disconosciuto il senso e l'importanza della Nota della Conferenza di Vienna, intendendosi non poteva che le due Potenze marittime prestassero aiuto ad una resistenza contro ciò, che elleno stesse avevano approvato, molto meno poi che l'Europa ritraesse il proprio giudizio arbitrariamente, per favorire le volonarie illusioni dei Turchi. S. M. l'Imperatore di Russia avuto riguardo ai desiderii ed alle intenzioni dei suoi augusti alleati, e di tutta l'Europa, aveva riconosciuto sufficiente la Nota, frutto delle consultazioni della Conferenza di Vienna. Il Gabinetto russo si astenne dal chiedere la più piccola modificazione, sebbene e la forma ed il contenuto di quella Nota indubbiamente deviasse assai dalle anteriori pretese della Russia verso la Turchia. Per tal modo, nel dimostrare tale stima del giudizio delle altre grandi Potenze, vi fu ammessa la naturale condizione che la Russia si sarebbe sciolta dalla sua promessa, quando la Porta non avesse anch'ella puramente accettate le proposte di Vienna.

Che, se malgrado ciò, il Governo imperiale russo si dichiara anche adesso pronto a considerare terminata ogni questione colla Porta, quando questa accetti, sebbene posticipatamente la Nota di Vienna; se così è lasciato al buon volere della Turchia per fine alla pendente questione, e toglierne tutte le conseguenze, quando però, da parte sua, ella si adatti al giudizio arbitrariamente dell'Europa; noi riconosciamo in ciò una prova incontestabile di amore sincero di pace e di assennati riguardi, per parte del potente dominatore della Russia. In tale stato di cose, la Porta si porrebbe in contraddizione colle mire dichiarate di tutte le grandi Potenze europee, ove persistesse nel rifiutare una semplice accettazione; rifiuto, a favor del quale non regge alcun fondato motivo di lesione, o dei diritti della propria sovranità, o della sua dignità, dacché le Corti, ad essa più amiche, non trovarono quella lesione nel progetto di Nota della Conferenza di Vienna.

Non dubitiamo che i rappresentanti di tutte le grandi Potenze faranno unanimi conoscere a' consiglieri del Sultano la responsabilità, che lor deriverebbe da un'ulteriore resistenza. Non dubiteremmo che tutti opereranno perchè i riguardi della ragione trionfino a Costantinopoli sull'eventuale effervescenza del fanatismo. Abbiamo ogni ragione di ritenere che l'Europa non si lascerà rapire contro la sua volontà, e permettendo che il suo giudizio sia rifiutato, i benefici della pace generale.

(Corr. austr. lit.)

ACCADENIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DE' CONCORDI IN BOLOGNA.

Le letture pubbliche delle Memorie de' socii (tit. IV. dello Statuto) s'imprenderanno, pel venturo anno accademico, nel giovedì 17 novembre p. v., ora una di notte, e si proseguiranno ogni lunedì e giovedì non festivi, sino al termine dell'anno, cioè sino al 7 agosto 1854.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 15 settembre.

S. A. R. il Principe di Prussia si recerà il 21 corrente al campo di Olmütz.

Tutti i generali della guarnigione di questa città, come pure quelle truppe, che sono destinate pel campo d'Olmütz, hanno abbandonato la residenza. Giunse invece l'altro ieri il reggimento d'infanteria Rosbach proveniente da Cilly. Gli alti ospiti e visitatori del campo abiteranno in Olmütz, e saranno trattati da S. M. l'Imperatore. Pel tempo, in cui S. M. non starà al campo, il soggiorno è stabilito nella residenza vescovile. Nel campo, la tenda imperiale fu innalzata sopra un punto eminente, dal quale si gode da ogni parte una libera vista.

S. A. R. il Duca Lodovico di Baviera, fratello della sposa di S. M. l'Imperatore, è arrivato a Buda il giorno 10 del corrente, alle 7 e 3/4 della sera, col battello a vapore di Vienna, ed è salito agli appartamenti di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore, il quale ha ricevuto l'alto ospite al luogo d'approdo di Buda. S. A. I. si recò a Mezőhegyes per osservare le mandrie di cavalli, che colà si trovano.

L'11 del corrente arrivò a Praga, coll'ultimo treno della sera, S. A. I. l'Arciduca Guglielmo, e proseguì subito il suo viaggio col treno di Presburg. S. A. I. si recò a Monaco, dov'egli è incaricato dell'ispezione del contingente federale bavarese.

Per effetto della basezza delle acque del Danubio, v'erbero in questi ultimi giorni ripetuti sconcerti nei battelli a vapore. Tra Presburg e Gönyö è totalmente chiuso il passaggio dei vapori di trasporto e dei rimorchiatori. (Corr. Ital.)

Altri del 16.

Un'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia, e del supremo Ministero di polizia, dell'8 settembre 1853, operativa per tutti i Dominii, eretti in Confine militari, e relativa al trattamento delle opere stampate, dichiarate confiscate secondo i §§ 27 e 32 del Regolamento sulla stampa, porta le seguenti essenziali disposizioni:

Ciò che rimane, dopo trattate gli esemplari dell'opera stampata, occorrenti ancora per pubblici fini, deve, a senso del § 41 del suddetto Regolamento, quando, cioè, sieno state inadempite le sole forme legali di pubblicazione, e quando il contenuto non abbia dato fondamento alla confisca, andare a vantaggio di quel fondo il quale, secondo le disposizioni del Codice penale, spettano le multe che colpiscono le merci, le cose vendibili ed i mobili. L'Autorità, che pronuncia la confisca, dee pronunciarne e farne eseguire l'assegnamento.

Per opere stampate, dichiarate confiscate, per l'illeale loro tenore, e delle quali, dopo la sentenza della suddetta Autorità, a togliere il disordine, è ritenuta necessaria la distruzione, le materie, rimanute dopo quella distruzione, debbono in modo corrispondente essere ridotte a danaro. Col prezzo, ricavato, deggiono prima di tutto pagarsi le spese della distruzione. (Corr. austr. lit.)

Leggesi nel Lloyd di Vienna: «Un corrispondente

te di Vienna della Gazzetta di Brian crede di dover dare la notizia, però non del tutto sicura, che l'augusto fratello secondogenito di S. M. I. R. A., l'Arciduca I. R. del serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, sia destinato a Governatore generale delle Provincie polacco-rutene. Da sette anni, la Galizia era priva dell'onore di essere governata immediatamente da un Principe imperiale. Il suddetto sig. Arciduca trovavasi finora sempre nella vicinanza immediata di S. M. Egli ha 24 anni.

Il Journal de Frankfurt, che ha notizia dalla città capitale di Vienna sino al 7 settembre corrente, scrive: «Il sig. di Brentano, consigliere al Ministero delle finanze, è di ritorno dal suo viaggio a Londra, il cui scopo, per quanto si assicura, annettevasi ad un nuovo prestito in contante di 30 milioni di fiorini, al 5 per cento, che verrebbe negoziato ancora dentro quest'anno. Parlasti pure di un altro prestito più importante, sotto la forma di lotteria, che verrebbe contratto all'interno, e le cui obbligazioni godrebbero di un interesse, oltre il vantaggio delle estrazioni annuali. (Mess. Tir.)

REGIO LOMBARDO-VENETO. — Milano 15 settembre.

Veniamo informati che nello Stabilimento di questa Ditta Nicola Osio e Comp. sarà fra molto introdotto un nuovo sistema per la stagionatura delle sete, che è applicabile, non solo a questo articolo, ma ben anche alle lane, ai cotoni, ed ai lini, non che a tutti i filati tessili. Detto sistema, che ha già subito col più felice esito, nel tanto rinomato Stabilimento di stagionatura di Lione, i più accurati e replicati esperimenti, riunisce i seguenti importantissimi vantaggi: 1. Somma celerità nelle operazioni, per le quali, col nuovo sistema non si richiedono più di circa 30 minuti, in luogo di circa ore 4, che sono necessarie col metodo Talbot, attualmente in pratica; 2. Grandissimo risparmio di spesa nel combustibile, prodotto e dal minor tempo impiegato nelle operazioni, e dal modo stesso di riscaldare le nuove macchine, essendosi in esse al vapore surrogata l'aria calda; 3. Maggior precisione nei risultati delle operazioni, portata dallo stesso surrogato al vapore. Essendo notorio che quella qualsiasi parte di vapore condensato, che resta nelle attuali macchine Talbot, impedisce l'effetto della vera ed esatta essiccazione all'assoluta. Esso ottiene già in Francia un brevetto d'invenzione, sotto la denominazione Talbot-Perroz-Roguet brevettato; che venne di recente acquistato dalla suddetta Ditta Nicola Osio e Comp., per tutta la Monarchia austriaca, innanzi alle cui superiori Autorità pende ora un'istanza della Ditta stessa per un privilegio esclusivo, che non dubitiamo le verrà accordato. Amici, come siamo, di tutto quanto tende a far progredire l'industria in questa nostra capitale, e massime quella relativa alle sete, che sono fra le primarie nostre ricchezze territoriali, ed a spingere a tutto il possibile perfezionamento, nei già esistenti Stabilimenti industriali, non possiamo che lodare il coraggio e l'avvedutezza della Ditta Osio, che non guardò ad ingenti spese, per avere il vanto di essere la prima ad introdurre in quest'I. R. Stati questa così utile, quanto mirabile invenzione, ed augurare alla Ditta stessa il prospero successo di tale sua impresa. (E. della B.)

Leggesi in una corrispondenza della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Pavia 10 settembre:

«Ho chiusa a questi giorni la mia clinica nell'Università di Pavia, essendomi posto fine alle fatiche accademiche, com'è d'uso e di legge. Ora piacerei d'informarmi quale sia stato anche in quest'anno l'esito di essa, e ti dirò che è stato né più né meno, com'è stato sempre. Ed eccoti-

La vedova ed i figli, ora pargoletti, del Doppler, visitando un giorno la terra, che custodisce le reliquie del marito, del padre, dei bambini, dinanzi a questa lapide, qualche conforto, nel vedere onorata la memoria di lui con sì raro consenso di dolore e di lode! Prof. B. Zanana.

AGRICOLTURA

La malattia delle uve.

La Gazzetta Piemontese pubblica il seguente giudizio intorno al nuovo metodo per guarire dalla malattia delle uve. Il quale conferma le esperienze, che noi primi avemmo la fortuna di annunziare nell'Appendice del nostro Numero 153, e del quale torremmo posteriormente in altri, ed in quello stesso di sabato scorso: «La Commissione, nominata dal Consiglio delegato della città di Torino nelle persone dei consiglieri cav. Brus, vicinidaro, cav. Abbenne, cav. Boraselli, e prof. Borio, ad oggetto di verificare l'effetto sortito dal metodo particolare di coltura, praticato dal nominato Ferdinando Vergnano, vignaiuolo alla villa così detta Baretta, posta sui colli della Madonna del Pilone, su di alcuni ceppi di vite, onde guarentire il frutto dalla dominante malattia, e ciò dietro richiesta, fattane dallo stesso Vergnano, riferì per organo del prefato cav. Boraselli, che, essendosi trasferita alla suddetta villa nel mattino di sabato scorso, 19 corrente settembre, ed avendo preso a perlustrare, accompagnata dal Vergnano, vari filari di quel vigneto, posti gli uni all'est, altri al sud, ed altri

F.	"	Oderini via Venezia	230 ...
	"	Budweis a Lupa e Giannone	per 42 lire ..
	"	di Como	500 ..
	"	navigaz. a vapore dal Danubio	560 ...
	"	fatto dal Lloyd austr. di Trieste	

Il Portafoglio olandese ha da Berlino es-
pressa speranza per l'ulteriore conservazione dell'attuale
Gabinetto; imperocchè lo stato di salute del mini-
stro presidente di Manteuffel, si è molto peggiorato. in s

re ha per il Messico e per altri Stati amici dell'Inghilterra danno alla M. S. un grande interesse nella questione Cuba. Un eguale interesse ha pure la Francia, in dei suoi possedimenti nelle Indie occidentali. Il sig. retti sostiene, essere Cuba, per gli Stati Uniti, ciò un'isola sul Tamigi per l'Inghilterra, o sulla Senna per la Francia. Ma egli sembra dimenticare che la Spagna

Dicemmo già che Lola Montes, sedotta per la se-
 volta dalle dolcezze matrimoniali, sposò nella Calif-

destin.	a	Oceano. W. R. Newman	230 ...	—
destin.	a	Budweis a Lips e Gmunden	per 42 lire ..	—
destin.	a	di Como	500	670
destin.	a	navigaz. a vapore del Danubio	560 ...	575
destin.	dal Lloyd austr. di Trieste			

GENERALI	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	34	34 33	37
Frumentone	24 23	25 36	26 50
Riso nostrano	40	46	54
— holo grasso	40	43	46
— cinese	37	39 50	43
Segala	16	16 50	17
Avena	11	11 25	11 25
Fagioli in genere	24	25	26
Secchi di lino	—	—	—
Orzo	16	17	18
Rizcio	—	20 50	—
Segna di ravazzone	—	—	—

Cookes Edoardo e Johnson ditta Gialtero, possid inglent.
Da Milano: Windobler Diederick e Campbell Lewis Carlo, Inglese
da Barthung caudo Eugenio, propr di Matz'off — Triv.

INSERZIONI Nella Gazzetta **EUROPEA** alla linea.
Nel Foglio d'Annunci **L'ESPRESSO** alla linea di 34 caratteri, ed in queste colonne,
tre pubblicazioni: costante come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere da richiedo sparte non si accettano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

* Roma il 13 settembre 1883. *

Da questa I. R. Direzione del censo è uscita una Carta corografica, in quattro fogli rettangolari la quale presenta il nuovo compartimento territoriale politico e giudiziario; addita i capoluoghi delle Province, dei Distretti e Comuni amministrativi, colle loro frazioni; determina i rispettivi confini; nota le residenze dei Commissariati distrettuali, delle Preture, dei parroci; rileva le sorgenti delle acque principali, tutte le strade regie, ferrate e comunali; divisa con evidenza la serra

La stessa Gazzetta pubblica pure il cerimoniale per la verificazione dell'identità delle insegne medesime, ed è il seguente:

« Il giorno 15 settembre, a ore 4 pom., si raduneranno sul piroscalo, appositamente pavento a festa e posto allo sbarcatoio di Buda, S. E. il Cardinale Principe Primato, i qui presenti Arrivacarvi, Vescovi, consiglieri intimi, ciambellani e magnati, come pure il capo della Sezione lungotenente di Buda, il comandante distrettuale, il presidente del Comitato di Pest-Pilen, ed i borgomastri delle città di Buda-Pest, in piena gala, ed attenderanno colà S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore. Le vie per al piroscalo, saranno tenute sgombre da guardie, che vi formeranno spalliera davanti al medesimo sarà appostata una compagnia d'onore, con bandiera spiegata e musica, ed un'altra I. R. banda militare sarà sul battello a vapore. Nel momento che S. A. I. potrà scendere sul piroscalo, la musica militare, collocata sopra una banchina, inni nazionali austriaci, e verrà innalzato sul bastimento la bandiera imperiale, che sarà salutata da' cannoni della fortezza di Buda, nel passaggio da quelli del forte Blockberg, e nell'avvicinarsi all'I. R. vapore da guerra l'Albergo, dai cannoni di quello. Il piroscalo, con a bordo S. A. I., si accosterà al vapore da guerra, recante la santa Corona, e S. A. I. accompagnata da S. E. m. dalla Commissione incaricata della verificazione, e da testimoni, chiamati appositamente, si reccherà a bordo di quest'ultimo. Le rinvenute insegne verranno qui presentate a S. A. I., si passerà poi alla verificazione della loro identità, e di tutto ciò verrà steso esatto protocollo, che, per eterna memoria di quest'atto memorabile, verrà sottoscritto da tutti coloro, che si troveranno sul piroscalo da guerra. Dopo seguita la ricognizione dell'identità della santa Corona e delle altre insegne della medesima, sarà detta da S. E. il Cardinale principe Primato, assistito dall'alto clero, una preghiera di ringraziamento; finita la quale la banda intonerà l'Inno nazionale, e il vapore sparerà i cannoni: i quali tiri di saluto verranno ripetuti da' cannoni del Blockberg e da quelli della fortezza. In questo istante tutte le campane di Buda e Pest dovranno suonare a doppio per lo spazio d'un quarto d'ora. La santa Corona, e le altre insegne della medesima, rimarranno la notte sotto conveniente guardia d'I. R. milizia, a bordo del bastimento da guerra. S. A. I., dopo seguita la verificazione dell'identità delle insegne reali, accompagnata da S. E. il Cardinale principe Primato, e da tutto il seguito, si reccherà a bordo del suo piroscalo, il quale sarà salutato da' colpi di cannone del vapore da guerra, nel suo passaggio da quelli del Blockberg, ed all'approdo da quelli della fortezza, nello stesso modo come alla sua partenza; e dallo sbarcatoio gli augusti personaggi si reccheranno alle loro rispettive abitazioni. »

Giusta notizia telegrafica, venuta da Buda, si è fatta, secondo gli ordini Sovrani la verificazione delle insegne della Corona d'Ungheria sul piroscalo, vicino a Promontor. L'autenticità delle insegne fu accertata, e venne amministrata dallo sparo de' cannoni e dal suono di tutte le campane. (G. Uff. di V.)

Alle stazioni della ferrovia del Nord, di Vienna, sono già cominciati i lavori d'addio per il ricevimento solenne delle insegne della Corona ungarica. Ecco il cerimoniale per la presentazione di essa a S. M. I. R. A. in Vienna e per loro trasporto a Buda:

« Lunedì 19 corrente, alle ore 4 pomeridiane, il primo gran maggiordomo di Corte si troverà alla stazione della ferrovia del Nord, per attendere l'arrivo della Corona ungarica, e delle insegne della medesima. Colà pure si raduneranno le altre cariche di Corte. »

« Le località della ferrovia rimarranno chiuse ed occupate dalle superiori Autorità. »

« S. A. I. l'Arciduca, Governatore civile e militare dell'Ungheria, poi una Commissione, nominata da S. M. l'Imperatore, una deputazione ungherese, composta dell'alto clero, dei consiglieri intimi, ciambellani e magnati, arriveranno alla stazione, verso le ore 4, portando seco le insegne. »

« Dopo il ricevimento dell'I. R. maggiordomo, i membri della suddetta deputazione, destinati dall'Arciduca a ciò, leveranno il forziere, in cui si ritrovano le insegne, dal vagonne, e lo riporranno in un calesse di Corte aperto, tirato da sei cavalli. »

« Allora si metterà in moto il corteo nell'ordine seguente: »

« Una divisione dell'I. R. gendarmeria di Corte a cavallo; »

« L'I. R. primo gran maggiordomo in una carrozza di Corte a tiro sei; »

« Le insegne in un aperto calesse; »

« S. A. I. l'Arciduca Governatore in una carrozza a tiro sei; »

« I membri della suddetta Commissione in carrozze di Corte a tiro sei; »

« Una divisione dell'I. R. gendarmeria di Corte a cavallo chiude il corteo. »

« Il calesse aperto, sul quale poseranno le insegne, avrà da ogni lato sei I. R. guardie del corpo dei Trabanti. »

« Il corteo passerà per la Jägerzeile, entrerà in città per la porta delle Rothen-Thür, proseguirà poi per la Bischofsgasse, Stephansplatz, Graben e Kohlmarkt. »

« In tutte le contrade e piazze, le spalliere sono formate dall'I. R. milizia. »

« I membri della deputazione ungarica, per ultimo, mostreranno ai leggieri carozzini, e, prendendo altra via, giungeranno al palazzo imperiale, saliranno per la scala degli ambasciatori, e unitamente al parroco di Corte, che ornato dei più pomposi paramenti e circondato da' cappellani e dal clero di Corte, vi si troverà colà, attendendo l'arrivo delle insegne. »

« Appena seguito, il forziere verrà tolto dal calesse dal deputato ungherese, a ciò destinato, portato, preceduto dal clero e dall'I. R. primo gran maggiordomo, nella Cappella di Corte, e deposto sull'altare maggiore del lato del Vangelo. S. A. I. l'Arciduca, la Commissione e la deputazione, seguono le insegne, e prendono posto nella Cappella. »

« Il parroco di Corte, dopo breve discorso, lascerà la santa benedizione dopo di che il forziere sarà trasportato nella camera del Tesoro della chiesa, vicina al presbiterio, la cui porta verranno chiuse, e vi sarà collocata una doppia guardia d'I. R. trabanti; il che fatto, tutti si allontaneranno. »

« Avanti alle finestre della camera del Tesoro della chiesa, nella Corte della Cappella, verranno collocate guardie militari. »

« La chiave della porta della camera del Tesoro è affidata alla custodia dell'I. R. parroco di Corte. »

Al ricevimento del dispaccio telegrafico, annunciato il seguito arrivo della Corona, S. M. I. R. A. si porterà da Olmütz a Vienna.

In seguito a ciò, martedì, 20 settembre, alle ore 10 a. m., gli I. R. consiglieri intimi, ciambellani e magnati si porteranno a Corte in piena gala. Colà pure si raduneranno la Commissione ungherese e la deputazione, con alla testa S. A. I. l'Arciduca Governatore, tutti gli I. R. generali, ed il corpo degli ufficiali.

All'ora prefissa, i deputati, designati a portare le insegne, e gli otto arcieri della guardia del corpo, che devono accompagnarli, si reccheranno nella chiesa, dove, alla presenza del parroco di Corte, verrà aperta la camera del Tesoro.

La Corona e le altre insegne verranno estratte dal forziere, poste sopra cuscini di velluto, e portate dai rispettivi deputati ungheresi, per la scala degli ambasciatori e passando per appartamenti occupati dalle I. R. guardie del corpo, nella sala di cerimonia; e le deposeranno colà sopra tavole coperte di velluto, collocate a fianco del trono.

Allora verrà portato l'avviso a S. M. essere tutto in ordine, e l'Imperatore, preceduto dal suo stato maggiore di Corte, si degnerà recarsi nella sala suddetta e di prendere posto sul trono, sotto il baldacchino.

S. A. I. l'Arciduca Governatore terrà a S. M. un discorso, al quale S. M. si degnerà di graziosamente rispondere, dopo di che l'Imperatore si alzerà, e, preceduto dalle cariche di Corte, si porterà nella Cappella.

Le insegne però, intanto che S. M. avrà abbandonata la sala, verranno levate dai deputati, ed accompagnate dalla Commissione e deputazione, come pure dalla guardia degli arcieri, saranno portate nella Cappella di Corte e deposte col loro cuscini al lato dell'altare maggiore.

Il parroco di Corte intonerà allora il Te Deum, che sarà eseguito dai cantanti della Cappella di Corte.

Terminato questo, S. M., accompagnata da tutto il corteo, rientrerà nei suoi appartamenti; le cariche di Corte e gli altri assistenti si allontaneranno; le insegne però verranno portate dai deputati nella camera del Tesoro, e colà rinchiusa nel loro forziere: dopo di che la porta della camera del Tesoro sarà chiusa, e guardata come il giorno innanzi.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano 17 settembre.

Si cominciano a mettere le rive milanesi. Da notizie, che abbiamo, il raccolto sarebbe molto bello, e, tranne poche eccezioni, anche abbondante. Sarà una vera provvidenza alla scarsità degli antecedenti prodotti dell'annata. (E. della B.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 settembre.

Il Giornale di Bruxelles, del 3 corrente, aggiusta piena fede alla Gazzetta del Messogiorno, dando esatte proporzioni ai costumi di disordine, abilmente prevenuti, che si sarebbero voluti eseguire in Roma il giorno 15 agosto ultimo, se pure i sicari e i massimiani hanno mai giorno determinato per commettere delitti, tutt'i giorni essendo per essi opportuni. Noi siamo in caso di rassicurare gli estensori di detti fogli che, qualunque fossero le pazzie ed empie idee di quel partito, certo è che i mezzi, di quali potevano disporre, non valevano certamente a produrre quegli effetti, da quali gli estensori e corrispondenti di tali fogli sembrano sopra ogni credere spaventati.

È cosa ben triste il riflettere come, a' giorni nostri, forse più che in altri tempi, le esagerazioni, le inettitudini e le apprensioni siano impadronite di tanta parte d'uomini, che pure appartengono e bramano di appartenere al partito dell'ordine. Quest'oscillazione di spirito giova moltissimo agli scrittori delle menzogne e delle calunnie, che a piene mani versano nei giornali della demagogia, i quali perciò trovano meno diffidenza e meno disprezzo di quello, che è necessario, non dirò per confutarle, perchè non meritano quest'onore, ma solo per lasciarle cadere nel fango, da dove sortiranno. Giova altresì a dar coraggio ad un'altra categoria di giornali, che appartiene ad una classe d'uomini, che non sono né sicari, né repubblicani come gli altri, ma che, superando mezzi diversi, tendono allo stesso fine, che è quello di volere per ogni maniera, giusta in apparenza od ingiusta, vera nella superficie o falsa, attaccare questo Governo pontificio, e quello che assai più monta si è, che sono in pieno accordo nell'attaccare di fronte la religione cattolica. Non è certamente un giornale repubblicano, quello che negli scorsi giorni invitava gli Italiani a studiare la religione, non già sui finti parolai, da quali emanava, ma bensì nella Storia della riforma del secolo XVI, scritta da un Merle d'Anigné, e concludeva la sua apostrofe coll'assicurare che, nello scioglimento della questione religiosa, è riposto quello dell'avvenire dell'Italia.

Cominciato pertanto fino all'evidenza lo spirito, che muove i due partiti, cresce sempre più la necessità di opporre maggiore energia contro questa doppia schiera di nemici, che trovano così concordemente ad attaccare la fede dei padri nostri. Messa dunque da parte il timore, e di sprezzare le esagerazioni, si combatte con ispirito di carità, ma benanche con ispirito di coraggio e di fermezza. (G. di R.)

La Gazzetta di Ferrara narra come un generale milite francese mettesse a Roma in pericolo la propria vita per salvare un Romano dall'aggressione d'un mastino, creduto idrofolo. Ora ci aggiunga che il soldato, di cui parlo, è Giulio Alessandro Gaillard, dragono del 11.° reggimento, nativo di Vana, nel Dipartimento dell'Ardecho, dell'età di 24 anni, e addetto, in qualità d'ordinanza, presso S. E. il generale di divisione Albouven di Montréal, comandante in capo dell'armata francese d'occupazione in Italia. Avvenne che il ministro braccio del Gaillard sia stato orrendamente lacerato dai morsi del furioso animale, che da lui fu spinto con i sforzi di straordinaria bravura, pur tuttavia si hanno buone speranze di guarirlo, senza ricorrere all'amputazione.

Perugia 9 settembre.

L'Osservatore del Trasimeno ha un lungo articolo intorno ad un pericoloso incendio, scoppiato in un negozio di drogheria, in piazza del Sopramuro, represso dagli sforzi de' cittadini, de' gendarmi pontifici e delle I. R. truppe che prontamente accorsero. È da notarsi che S. E. rev. monsign. Michele Loachiro delegato apostolico della città, non indegno di prestare anche la sua opera materiale, ponendosi fra quelli, che avevano formato una catena fino alla pubblica fonte per più sollecito trasporto dei recipienti pieni d'acqua. Conservare

nel luogo anche S. E. rev. monsign. Gioachino Pecci, Vescovo, e il cav. Menninger, maggiore comandante la guarnigione austriaca. Nel breve periodo di sole due ore si calcolò il danno a più di 7.000 aruti. Fortunatamente, rimase intatta la fabbrica sovrapposta, in grazia della solidità dei muri e delle volte, non che la vicina casa; che altrimenti sarebbe avvenuto un immenso disastro.

Ferrara 16 settembre.

Dal movimento de' legni mercantili marittimi e fluviali al nostro porto di Pontelagoscuro sul Po, appartiene l'arrivo di copiosissimi carichi di grano, destinati, e per questa Provincia, e per l'interno dello Stato. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 settembre.

Ieri ebbe luogo la lezione di Tostano, che riuscì in modo soddisfacente, e con impetenza militare. (G. P.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 16 settembre.

In mancanza di notizie politiche, accontentatevi questa volta di piccoli faterelli, di quelli che i Francesi chiamano *faits divers*, e di cui vanno zeppe le colonne dei loro giornali.

Un giornale piemontese narra il seguente fatto, intorno alla sepoltura di Paganini. Sapete che sono scorsi dieci o più anni dalla morte del celebre violinista, il quale mancò a' vivi in Nizza senza Sacramento. Or bene; quel Veneto rifiutatosi di concedergli sepoltura nel sagrato, e l'erede, fatta depositare in luogo particolare la salma del defunto, istituì una causa dinanzi quella Curia. La sentenza fu contraria all'erede, che s'appellò alla Curia arcivescovile di Genova; e questa decise che il corpo di Paganini fosse sepolto nel cimitero comune. Il promotore fiscale della Curia di Nizza interpose appello, e la Curia di Torino, chiamata a decidere su quella vertenza, confermò la sentenza di quella di Genova. Ne' Tribunali ecclesiastici però devono esservi tre giudici conformi per precludere la via all'appello. Or bene: è poco tempo che il promotore fiscale di Nizza interpose un'altra appellazione da questa nuova sentenza dinanzi a quei giudici, che la Santa Sede avrebbe designati. Così, dopo dieci anni e più dal suo decesso non si è ancora deciso definitivamente dove debba esser sepolto il corpo del povero Paganini!

Con decreto della Corte d'appello in Torino, il sacerdote D. Giacomo Nigro, parroco di Scarrone, imputato di aver tenuto pubblicamente in chiesa discorsi tendenti ad eccitare il malcontento e il disprezzo contro il Governo, fu ieri condannato a sei mesi di carcere.

L'altra mattina, alle ore 10 circa, una persona d'alta statura, vestita decentemente, con una lunga barba nera, recavasi, accompagnata da altre persone, al nuovo Ufficio della Campana (via S. Lazzaro), e, presentando un Numero della Campana, chiese del gerente. Uno dei redattori rispose non esservi; dicea però che realmente ci fosse: quindi, chiesta al primo ragione di un articolo, in cui il signor dalla barba tenevasi offeso, dalle parole si passò ai pugni ed agli schiaffi, cosicchè nacque un trambrusto di casa del diavolo.

E giacchè noi non messo quest'oggi a fare il novellatore, vi racconterò un altro fatto, che produsse qui molta impressione. Un certo sig. Gida, nominato di fresco a R. esattore, partivasi aere fa, con l'*omnibus*, da Torino a Orbassano per salutare la famiglia, prima di recarsi alla nuova sua destinazione. Fermatosi circa un'ora, e sopraggiunta la notte, si fece accompagnare alla strada maestra da un contadino, per tornarsene a Torino. Lasciato appena il compagno, e fatti pochi passi, vide avvicinarsi a lui due uomini, armati di fucile. Ancora preso dall'impressione, ricevuta dal racconto di alcuni assassinii, accaduti poche ore prima su quella strada, si pose a fuggire, gridando: *al soccorso, i ladri, i ladri!* Inseguito dall'un dei due, che più volte gli aveva intimato di fermarsi, e raggiunto, volle sventare il supposto ladro, scagliandogli contro un colpo di pistola carica a sola polvere, che teneva con sé. Allora, il brigadiere, che egli credeva un assassino e non aveva riconosciuto per un carabinieri, posandogli sul corpo la bocca della carabina, gli scagliò il piombo e sin la borsa nel ventre. Anche il suo compagno, a due passi di distanza appunto l'arma, e lo ferì mortalmente. In quello stato gli posero i ferri ai piedi, e lo portarono sopra un carro all'infirmeria della prigione, credendo i carabinieri di aver fatto una complessa preda, mentre il povero giovane dovrà cadere vittima di una orribile fatalità.

È stato arrestato a Genova un certo Mainieri, demagogico; s'ignorano le cause di questo arresto. La *Maga* annunzia che un Consiglio di medici ha trovato, nella malattia di monsign. Muzzarelli, già presidente della Costituente romana, ed ora cieco in Genova, i sintomi d'avvelenamento. Vi terro informato di quanto si riferisce a questi due fatti, che destano la pubblica curiosità.

PS. Un dispaccio elettrico ci annunzia che la Turchia possa fare da sé: questa notizia (!?) e il ribasso dei fondi francesi, ha prodotto una viva impressione nella nostra Borsa d'oggi.

Genova 17 settembre.

Questa mattina venne pubblicato il seguente avviso:

« Genovesi, »
« Ieri a notte giunse il seguente dispaccio telegrafico: »
« La discussione a Bellinzona terminò fervera col trionfo completo della linea del Lurikmeyer. »

« Sono dolente che la notte m'abbia rostito a ritardarmi di alcune ore la notizia di questo fatto, da cui dipende tanta parte dell'avvenire di Genova, e che corona felicemente gli sforzi, fatti dal Governo per assicurarlo. »

« Genova, 17 settembre 1833. »
« L'intendente generale »
« BUTTA. »

In una corrispondenza di Genova del 14, pubblicata dall'*Armonia*, del 16, si riferisce che « nella notte precedente sarebbero stati arrestati per le pubbliche vie una dozzina d'individui, tutti armati di stilo. » Questa notizia è assolutamente falsa. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 settembre.

Il supremo Magistrato di salute sanzionò che venissero assoggettati alla consumazione di giorni 10 tutti i bastimenti, provenienti dall'Isola di Scozia o Zelanda,

da Sestino, dalla Dalmazia, dai porti della Russia, e dal Ducato di Mecklenburgo.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 settembre.

S. E. D. Andrea Corsini, duca di Casiglion, nostro segretario di Stato per il Dipartimento degli affari esteri, andando a profittare d'un Sovrano permesso ad assentarsi per circa giorni quaranta dalla Toscana, S. E. il consigliere Giovanni Baldasseroni, presidente del Consiglio dei ministri, e ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, eserciterà interinamente le di lui funzioni. (Monit. Tor.)

DUCATO DI MODENA

Modena 16 settembre.

Verso le ore 7 di questa mattina, è di qui per S. A. R. il regnante Sovrano, per recarsi alle evoluzioni delle I. R. truppe presso Olmütz, il nostro N. 210. (Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 settembre.

L'invito prussiano Sadi Mirza Mohamed Khan è domenica, a Peterhof, licenziato in udienza di corte da S. M. l'Imperatore, ed ha presentato la sua lettera di richiamo. Lo stesso fecero tutto il personale della legazione, David Khan, primo dragomanno, e Mirza Ruzudetto alla Legazione di S. M. lo Scia, co' figli della Granduchi Nicolò e Michele Nikolaevitch. (G. Uff. di V.)

IMPERO OTTOMANO

Il *Morning Chronicle*, dice la *Patrie*, parla di un contratto, che il Governo turco avrebbe recentemente concluso con una Casa armena, per le forniture di 400.000 cappotti militari. Il corrispondente del *Sun* e dello *Standard* portano questo contratto a 300.000 cappotti, e all'ultimo giornale aggiunge che 4000 volontari a cavallo, appartenenti alla divisione della polizia locale, fersero i loro servizi alla Porta, che li direbbe Schumla. (E. della B.)

Varna 3 settembre.

Il comandante della fortezza, Mehemed passia, avuto ordine d'approvvigionarla per 12.000 uomini, stinati ad essa. Ei crede, secondo gli ordini ricevuti, la vitabile la guerra. I lavori nella fortezza continuano, senza essere però troppo affrettati.

Oggi sono attese molte fregate a vapore, che deggiono avere a bordo una porzione delle truppe egiziane, giunsero nel nostro porto quattro bastimenti mercantili, con munizioni da guerra. (Presse di V.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggesi nel giornale *il Wanderer*, dell'11 settembre: « Un corpo d'armata russa, forte di 30.000 uomini, trovosi da qualche giorno a Krajow, sulla frontiera di Bulgaria. Il Governo russo ha creato un commissario d'armamento e d'abbigliamento, residenza a Bucarest, mentre, finora, in tutto l'Impero non erano che otto. Questa misura è considerata di alta importanza, ed appalesa l'intenzione di non voler menomamente sgombrare i Principati. »

INGHILTERRA

Londra 13 settembre.

Il *Morning Advertiser* annunzia che il conte Aberdeen passò la più gran parte della giornata dell'11 al Ministero degli affari esteri, e restò a Londra durante tutta la sera. Il giorno della partenza del conte alla volta della Scozia non era ancora stabilito.

Si legge nel *Sunday Times*: « Lord John Russell fa conto di trattenerli in Scozia fino a Natale, o che qualche impreveduto avvenimento politico lo richiamerà più presto a Londra. Sir James Graham, ha fatto un giro d'ispezione nei porti, non tornerà a metropoli se non fra alcune settimane. Egli dee visito Holyhead, Cork ed altre stazioni navali, il marchese Lansdowne farà un lungo viaggio sul Continente. Il conte di Clarendon, segretario degli affari esteri, non tornerà ancora da Londra, dacchè il Parlamento fu chiuso. »

Il viaggio di S. M. in Irlanda è considerato come un gran successo. Essa venne accolta da per tutto con le dimostrazioni del più leale attaccamento, e la completa impotenza del partito dell'opposizione si manifestò nello smacco, avuto dalla *Nation*, antico organo del partito della ribellione, che aveva fatto ogni sforzo per provocare una manifestazione di malcontento. Fu notato tuttavia che il clero cattolico si tenne in disparte per la durata del soggiorno della Sovrana in Irlanda. Per quest'isolamento, è da attribuirsi, non già a mancanza di patriottismo o di lealtà, ma alla posizione equivoca, in cui si trova quel clero, dopo il ripristinamento della gerarchia cattolica nel Regno Unito. Quando la Regina sarà per la prima volta l'Irlanda, i preti cattolici le faranno presentarsi i loro titoli ecclesiastici; almeno così gli si dirà la *Gazzetta di Dublino*. Ciò non era più possibile ora; ed ecco perchè essi preferirono di astenersi.

Il *Morning-Post*, del 13, discutendo le modificazioni, proposte dal Divano alla Nota di Vienna, e annunziando anche che le non siano approvate dal Gabinetto di Pietroburgo, non crede tuttavia che ne abbia a nascere la guerra.

Il *Morning-Post* è d'avviso che le negoziazioni protraherebbero, è vero, ma alla diplomazia non riuscirebbe impossibile di porre finalmente d'accordo tra loro le Potenze contendenti.

« La Nota (dice il *Morning-Post*) non aveva bisogno d'essere modificata: ma le modificazioni proposte ne rendono il senso più chiaro. »

« Se dunque le grandi Potenze dichiarassero che comprendono la Nota di Vienna nel senso per l'applicazione delle modificazioni proposte, siffatta dichiarazione avrebbe soddisfatto il Sultano, il quale possederebbe allora una garanzia che le grandi Potenze interpretano; la Nota nel senso delle modificazioni, da lui proposte. »

« E però noi possiamo sperare con fondamento che questa questione, da sì lungo tempo discussa e rimandata da così grandi difficoltà, sarà ben presto risolta in modo da assicurare alla nostra alleanza una sicurezza durevole. Tutta l'Europa ha letto le parole di lord Palmerston, applaudite da tutta la Camera dei comuni. »

« Il Governo inglese (ha detto il mobile lord), se tenuto dal popolo inglese, è deciso di perseverare nella sua intenzione di conservare l'indipendenza della Turchia; indipendenza, che gli è indispensabile al più punto di vista politico e commerciale. »

Tale è la determi-
nazione, che sono av-
vuto: ed in un mo-
do attuale, allorchè
compiute, ma non
che questa determi-

Scrivono da Ply-
mouth, che la Duches-
sa di Devonshire, dopo
la sua Principessa
evolu le I. A. A.
chessa di Leichte-
ry. »

A Newcastle, in-
giorno esser morti
slera tre emigranti
Amburgo, e si s-

Il sig. Daniele
sig. Soule, con-
Presidente degli
missione in Spa-
alla Regina, ch'
un carattere spe-
cuni giornali cer-
Ogni parola del
a severa contro
appagate in occasio-
i nostri giornali
sulla persona de-
Più prudenti,
cina di dichiara-

Per regio dec-
pubblicato nella G-
convocate in un
deputazioni prov-
rida o di Tarru-
missione sul pro-
grade in quelle P-

Scrivono da
marina è tornato
nosa consultazio-
rebbe che il mi-
tuto, segnando l'
ri proscritti delle
« Il Consiglio
e il lavoro del s-
questo scritto alcu-
sig. Cortina non
regende di que-
« Per conse-
io che due de' re-
e una conferenza
documenti che
« A questo
ministro dei lavori
alla volta di Ma-
torno Romani. »

Scrivono pu-
del Consiglio e il
ora tornati da
sunt il risultam-
relativamen-
« Nell'asse-
Egna, ministro
co con alcuni re-
romentario su v-

Si legge nel
vato, in data da
nuncia che il s-
a sua demissio-
lavori pubblici
la marina.

« La Corte

GAZZ

VENEZIA 20
sati, dovetti inde-
del Rosario, cap-
da Costato il tra-
Rigo, loro, poi,
Julia, capit. Mi-
di brigati, su tri-
di Vivasco; da
ving, con zucchi-
Alonides, capit.
mendia il brigati-
Mondolfo; da St-
bocchia, con cari-
Saken Sabri, ca-
trabacchi, fra qu-
protti vennero
qualità migliore
non, chiuso con
a paggio fino a
vino di Dalmaz-
a prezzo ignoto
La valute
corono ricerche
invariali, con in-

Vendite granag.	
Stato	4,600
»	5,300
»	3,000
»	7,000
»	2,000
»	700
»	3,000
»	700
»	20,000
»	15,000
»	32,000
»	14,000
»	4,000
»	2,500
»	3,000
»	142,800



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 28719.

1.° pubbl.°

Enitto.

Ad istanza di Vittore Alberti, vengono diffidati i creditori verso l'eredità di Alberti Napoleone chiamato Ambrogio fu Giacomo ad insinuare e comprare le loro pretese nella Camera III.ª del Tribunale Civile in Venezia il di 12 novembre p. v. ore 11 ant., nei suoi, e peggiori dei par 813 e 814 del Codice Civile.

Il Presidente

MANFRONI.

Schumacher, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 12 settembre 1853.

Domeneghini.

pubbl.° unica.

La Presidenza

del Consorzio di Sesta Presa

Il preventivo dell'anno corrente oltre le ordinarie imprevedibili ricorrenze comprende, per incontrare le reclami dei comorati specialmente del Distretto di Piove, l'escavo del canale di Montalbano, della Canaletta di Lora e Fiumesso, dello Scolo Cornio, la continuazione di costruzione delle arginature dello scolo Schilla, la costruzione di vari manufatti, e l'escavo di alcuni dossi in vari punti degli Scoli.

Per affrontare le sopra esposte passività, fatta deduzione delle quote delle attività derivanti dalla scorsa gestione, e degli ordinari introiti dell'anno corrente, è d'uopo di devovere all'attivazione di un gettito di L. 46195 : 85, eguale nel suo importo a quello dell'anno decorso.

Approvato il preventivo suddetto, e quindi l'attivazione di esso gettito coll'Ordinanza 1.ª di questa R. Delegazione Provinciale.

Si previene:

Che il gettito sopraindicato, aggravando li campi della vecchia periferia, cioè li vallivi di cent. 17 : 2; i bassi di cent. 34 : 4; e gli alti e medi di cent. 86 per ciascuno.

Ed i campi della nuova aggregazione della Noventana, cioè: La pert. di classe alta num. 2059, aventi la cifra di L. 14362, di cent. 05 : 6, per ogni lira.

La pert. di classe media 1157, cifra L. 3089, cent. 07 : 6, per ogni lira.

La pert. di classe bassa 397, cifra L. 729, cent. 07 : 5, per ogni lira.

Dovrà essere dei rispettivi contribuenti consorziali soddisfatto in due eguali rate nei mesi di settembre corrente, e novembre p. v.

La scorsa sarà verificata dal sig. Luigi Brunelli avente Ufficio in Venezia al posto del Patente ai Carmini.

Sarà obbligo di esso sig. Brunelli, o d'incaricare persona legalmente autorizzata di portarsi ad eseguire prima della scadenza di ciascuna delle due rate suddette, in ognuna delle Comuni sottoposte nel circondario Consorziale, cioè:

Distretto di Piove.

S. Angelo prima rata 19 settembre, seconda rata 22 novembre.

Arsiergrande prima rata 20 settembre, seconda rata 19 novembre.

Bovolenta prima rata 23 settembre, seconda rata 24 novembre.

Brugine prima rata 23 settembre, seconda rata 24 novembre.

Codevigo prima rata 21 settembre, seconda rata 30 novembre.

Legnaro prima rata 23 settembre, seconda rata 25 novembre.

Polverara prima rata 23 settembre, seconda rata 24 novembre.

Pontelongo prima rata 20 settembre, seconda rata 19 novembre, presso le Deputazioni Comunali.

Pove prima rata 28 settem-

bre, seconda rata 23 novembre, al Caffè del Casino.

Diretetto di D. lo.

Campagna prima rata 24 settembre, seconda rata 26 novembre.

Campolongo prima rata 30 settembre, seconda rata 28 novembre.

Componogara prima rata 29 settembre, seconda rata 28 novembre, presso le Deputazioni Comunali.

Dolo ogni venerdì.

Fossò prima rata 29 settembre, seconda rata 28 novembre.

Strà prima rata 19 settembre, seconda rata 22 novembre.

Vigonovo prima rata 19 settembre, seconda rata 22 novembre, presso le Deputazioni Comunali.

Distretto di Padova.

Noventa prima rata 22 settembre, seconda rata 25 novembre.

S. Nicolò prima rata 22 settembre, seconda rata 25 novembre.

Sonara prima rata 22 settembre, seconda rata 25 novembre, presso le Deputazioni Comunali.

Padova prima rata 26, 27, settembre, seconda rata 29, 30, novembre presso il Negozio Bordin S. Caccian.

Contro quelli che non soddisferanno le rispettive quote delle due rate come sopra stabilite, sarà proceduto cogli atti fiscali a termini del disposto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia 6 settembre 1853.

La Presidenti

GIACOMO BENSON.

GIO. BATT. D'ARZENA.

TADDEO SCARALLA.

Domenico Manfron, Segr.

pubbl.° unica.

La Presidenza

Del Consorzio Dese.

Spirato esser lo il contratto di Esattoria di questo Consorzio, e proceder dovendosi per un sessennio all'appalto dell'Esattoria stessa.

Si reu le noto:

Che nel giorno 23 settembre corr. alle ore 12 meridiane nel locale d'Ufficio in fondo alla calle Larga a S. Marco n. 4392, si terrà in secondo esperimento una pubblica asta per appaltare a scasso e non scasso l'Esattoria suddetta per un sessennio, che s'intenderà incominciato col primo gennaio 1854.

Che l'asta sarà aperta sul corrispettivo del tre per cento.

Che ogni offerente dovrà cautare la propria esibita con un deposito di L. 3,000 tremila in effettivi pesi da venti carantani, oltre la cauzione che a termini delle condizioni di appalto sarà tenuta a prestare quegli che si sarà reso deliberatario.

Che la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto un più vantaggioso partito, sempre però sotto riserva della Superiore appreziazione.

Che del suddetto deposito, meno l'importo delle spese d'asta, bolli, stipulazione di contratto, tassa di commutazione d'iscrizione, e qualunque altra occorribile spesa, cioèche tutto star dovrà a carico del deliberatario, dopo consumate le occorrenze relative pratiche, verrà restituito il sopravanzo del deposito stesso restituito al deliberatario medesimo.

E che la Esattoria di cui trattasi s'intende di deliberarla sotto le condizioni di appalto che saranno esibite nell'Ufficio del Consorzio delle ore nove della mattina alle tre pom. e sotto tutte le prescrizioni e discipline, delle Sovrane Patente 18 aprile 1816, e successive disposizioni in proposito.

Venezia, 19 settembre 1853.

Li Presidenti

GIO. QUERINI STAMPALIA.

E MELICHI.

P. SOLA.

P. SALLER.

Domenico Manfron, Segr.

N. 5292.

2.° pubbl.°

Enitto.

Dall' I. R. Pretura di Agordo si porta a comune notizia, che sopra istanza del Dr. Gio. Batt. Zanussi di Belluno venne al contrabbio di Valt Vincenzo fu Sebastiano di Feder di Cava, e L. G. C., decretata la subasta degli stabili qui sotto, fissati per tre esperimenti li giorni 11 ottobre, 7 novembre e 5 dicembre pp. vv. dalle ore 10 alle 12 meridiane, dinanzi ad apposita Commissione in quest' Ufficio Pretoriale, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. A cauzione della propria offerta ogni aspirante, meno l'esecutato, d'ora depositare il decimo del prezzo di stima;

II. Al primo e secondo esperimento non seguirà la vendita a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti li creditori iscritti;

III. L'esecutato non risponde che del fatto proprio e strettamente a carico del deliberatario. Le spese tutte di esecuzione d'asta e successive, nonché i pesi inerenti agli stabili;

IV. Il prezzo dovrà pagarsi entro 8 giorni dalla delibera in moneta sonante al corso di piazza;

Distribuzione degli stabili.

1. A Costelle di Sopra. Campo di passi 169 con ciglio e mattina di passi 51, confina a mattina strada, mezzodi Silvestro Fenti, sera R. Domane, settentrione eredi fu Gio. Batt. Bortoli per L. 105 : 71.

2. In Mandra de Pera, prato di passi 792, a mattina eredi fu Domenico Busin, mezzodi Battista Busin fu Antonio, sera e settentrione pascolo comunale, valutato L. 132 : 70.

3. In Mandra de Molin sopra di Tegosa sopra strada. Campo di passi 599, e prato annesso di passi 203, a mattina strada, mezzodi Silvestro Fenti, sera e settentrione pascolo comunale, valutati il campo L. 333 : 51 ed il prato L. 93 : 70.

4. Sopra casa a Feder. Prato di passi 416, a mattina eredi fu Battista Fenti, mezzodi strada, sera Bortolo Scardenzan, settentrione Lucian de Mio, valutati L. 182 : 86.

5. A Poligat di sotto. Campo di passi 389, compreso il ciglio a mattina eredi q. Battista Fenti, sera Vincenzo Gjardi, settentrione il creditore Zanussi, valutati il campo L. 333 : 14 e il prato L. 140 : 75.

6. In Madra di Tegosa sotto strada. Campo di passi 105, con prato annesso di passi 832, mezzodi Antonio Costa di Gio., ed agli altri lati strada, valutati il campo L. 100 ed il prato L. 140 : 75.

7. A Mandra del Molin sopra in Tegosa. Campo di passi 76, con prato annesso di passi 333, a mattina acqua Tegosa, mezzodi il creditore, sera e settentrione strada, valutati il campo L. 46 ed il prato L. 44 : 85.

8. Alla Vallina. Prato di passi 1222, a mattina il creditore Vincenzo Gjardi, e Bortolo Scardenzan, mezzodi Lucian de Mio, sera lo stesso, settentrione il creditore, il suddetto de Mio e Vincenzo Bortoli, valutati L. 114 : 29.

9. Al Tabù novo. Prato di passi 603, con 14 frassini, a mattina il debitore, mezz. Maria Bortoli, ossia eredi fu Domenico Busin, sera Domenico Tabbidon fu Francesco, settentrione strada, valutati L. 93 : 70.

10. A Costelle di sotto. Campo e ciglio di passi 69, a matt. Pellegrina Pascoata, mezzodi eredi q. Battista Fenti, sera Bortolo Scardenzan, mezzodi Lucian de Mio, sera lo stesso, settentrione il creditore, il suddetto de Mio e Vincenzo Bortoli, valutati L. 114 : 29.

11. Al Tabù novo. Prato di passi 603, con 14 frassini, a mattina il debitore, mezz. Maria Bortoli, ossia eredi fu Domenico Busin, sera Domenico Tabbidon fu Francesco, settentrione strada, valutati L. 93 : 70.

12. Alle Vallareze. Campo di passi 227, con prato annesso di passi 174, a mattina Bortolo Scardenzan, eredi Valt q. Giuseppe, e Maddalena Tomaselli de Ventura, mezzodi Consorti Fenti, sera Vincenzo Gjardi, settentrione eredi q. Battista Fenti, valutati il campo L. 165 : 71 ed il prato L. 42 : 86.

13. Al Tabù nuovo. Campo di passi 406 col ciglio, a mattina debitori, mezzodi eredi fu Domenico Busin, sera debitori, settentrione strada, valutati L. 254 : 29.

14. A Bedin. Campo di passi 294, a mattina Fenti eredi q. Battista, mezzodi Vincenzo Bortoli, sera Bortolo eredi q. Battista, mezzodi strada, valutati L. 280 : 57.

15. A Feder la metà della casa dominicale composta di 5 stanze, confina a mattina Bortolo Scardenzan, mezzodi e sera debitori, settentrione strada, spettando l'alta metà a Bortolo Scardenzan, valutata L. 699 : 39.

16. Nello stesso villaggio. Un Tabùdo con sottoposta stalla denominato Intro di Tabia sotto le Case con orticello di passi 10 e prato annesso di passi 15, confina a mattina Battista de Biao q. Michele, mezzodi e sera strada, settentrione eredi q. Battista Bortoli, valore del Tabùdo e stalla L. 572, dell'orticello L. 10 e del prato L. 4 : 50. Stimati L. 586 : 50.

17. Nella stalla, villa di Feder sotto le Case di Natale Fenti e fratello Battista. Una camera con cucina e ... il tutto a più terreno, a settentrione eredi q. Giuseppe Voli, ed agli altri lati entrate consortive, valutati L. 258 : 86.

Somma totale L. 4059 : 39.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, e in luoghi soliti di questo Comune e di Canale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Dirigente
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 8 settembre 1853.

Per l' I. R. Sottodirettore
Pinon, Alunno.

N. 6460.

2.° pubbl.°

Enitto.

Si rende noto al pubblico, che con odierno Decreto par. num. sop. a istanza del Dr. Ermenequillo Chierrehin amministratore della sostanza ceduta ai creditori degli operai coniugi Gaetano Sfriso ed Elisabetta Venturini, venne accordata la vendita al pubblico incanto degli oggetti qui sotto indicati di ragione della massa dei creditori degli operai suddetti; asta che avrà luogo nei giorni 26, 28 e 29 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 alle 3 pom., sul dato regolamento della stima dedotta nel giudiziale inventario pres. 4 giugno 1853 n. 4700, in atti di questa Pretura, e che il Commissario ad actum scrittore nob. Renier intimerà a propria norma sotto le seguenti

Condizioni.

Gli effetti saranno venduti in tanti lotti quanti sono i numeri progressivi dell'inventario. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore o d'eguale alla stima, nel terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo.

Il prezzo verrà pagato sul momento in tante monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta e qualunque altro surrogato a denaro.

Effetti da venderli.

Merci e pochi utensili a mobiglio di bottega da mercante descritti e stimati nell'inventario succitato alla rubrica 1.ª nei giorni 10, 12, 17, 18, 20, 21, mezzogiorno p. p. pel valore complessivo di L. 8480 : 09, con avvertenza che l'inventario stesso potrà venire ispezionato in quest' Ufficio Cancellaria nei tre giorni precedenti al primo esperimento.

Il presente sarà pubblicato con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e con affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 22 luglio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
ZABARDI.

Veronese, S. ritt.

N. 20443.

2.° pubbl.°

Enitto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 12 ottobre p. v. alle ore 11 ant., presso quest' Aula II.ª Verbale si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui appiadi descritti, ed eseguiti sull'istanza del Seminario Patriarcale di qui contro Francesco Pajaro, e Chiara Negri Pojero di Mira, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono esposti in vendita in due lotti distinti, e la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta dell'uno o dell'altro lotto senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in denaro sonante a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario, resterà a conto di prezzo e sarà versato nella Cassa di quest' I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

IV. Entro i dieci giorni successivi, il deliberatario a sconto del prezzo pagherà al creditore esecutante un monete metalliche come all'art. 2.ª tutte le spese esecutive dall'atto di oppignorazione fino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi o d'accordo, o dal Giudice.

Rimanendo il liberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione sarà fatta dal Giudice per portarne l'importo a sconto dal prezzo.

V. Entro 15 giorni della delibera, il deliberatario dovrà aver versato in Cassa del Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, perimenti in denaro sonante a valor di tariffa.

VI. Al caso di difetto il deliberatario si ritirerà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto, per fare la delibera a prezzo qualunque a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

VII. La vendita procede senza quovoglia manutenzione da parte del creditore esecutante, e degli altri creditori iscritti, e del giorno della delibera, il deliberatario assumerà a proprio carico ogni peso cadente sugli immobili esecutati, tranne gli ipotecari.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito, compresa la tassa per il passaggio del dominio, e per la vettura, come ogni altra relativa e posteriore all'aggiudicazione saranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione egli non potrà ricercarla ed ottenerla se non giustificando di aver adempito tutte le condizioni impostegli col presente Capitolato.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Parte di palazzo con adiacenza ed orto in questa Città all'Angelo Raffaele, al civico n. 2439, ed anagrafico 2376, sotto l. n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Dorsoduro per la quantità di pert. cens. 2 : 70, colla rendita di L. 177 : 18, fra i confini a mezzodi Mirana ora Rigati, e tramontana Cavallieri e Monti, e levante fondamento dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone, quale sta descritta nel prot. di stima giudiziale esposto il 21 giugno 1852 del v.

secutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e con affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 22 luglio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
ZABARDI.

Veronese, S. ritt.

N. 20443.

2.° pubbl.°

Enitto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 12 ottobre p. v. alle ore 11 ant., presso quest' Aula II.ª Verbale si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui appiadi descritti, ed eseguiti sull'istanza del Seminario Patriarcale di qui contro Francesco Pajaro, e Chiara Negri Pojero di Mira, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono esposti in vendita in due lotti distinti, e la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta dell'uno o dell'altro lotto senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in denaro sonante a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario, resterà a conto di prezzo e sarà versato nella Cassa di quest' I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

IV. Entro i dieci giorni successivi, il deliberatario a sconto del prezzo pagherà al creditore esecutante un monete metalliche come all'art. 2.ª tutte le spese esecutive dall'atto di oppignorazione fino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi o d'accordo, o dal Giudice.

Rimanendo il liberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione sarà fatta dal Giudice per portarne l'importo a sconto dal prezzo.

V. Entro 15 giorni della delibera, il deliberatario dovrà aver versato in Cassa del Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, perimenti in denaro sonante a valor di tariffa.

VI. Al caso di difetto il deliberatario si ritirerà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto, per fare la delibera a prezzo qualunque a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

VII. La vendita procede senza quovoglia manutenzione da parte del creditore esecutante, e degli altri creditori iscritti, e del giorno della delibera, il deliberatario assumerà a proprio carico ogni peso cadente sugli immobili esecutati, tranne gli ipotecari.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito, compresa la tassa per il passaggio del dominio, e per la vettura, come ogni altra relativa e posteriore all'aggiudicazione saranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione egli non potrà ricercarla ed ottenerla se non giustificando di aver adempito tutte le condizioni impostegli col presente Capitolato.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Parte di palazzo con adiacenza ed orto in questa Città all'Angelo Raffaele, al civico n. 2439, ed anagrafico 2376, sotto l. n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Dorsoduro per la quantità di pert. cens. 2 : 70, colla rendita di L. 177 : 18, fra i confini a mezzodi Mirana ora Rigati, e tramontana Cavallieri e Monti, e levante fondamento dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone, quale sta descritta nel prot. di stima giudiziale esposto il 21 giugno 1852 del v.

parte peritale di L. 14039 : 40.

Lotto II.

Casa e S. Nicolò dei Tolentini in questa Città al Malcantone ai n. civici 3842, 3843, ed anagrafici 3551, 3552, sotto il n. 431, della mappa censuaria di Dorsoduro, per la quantità di p. e. 0 : 18, colla rendita di L. 92 : 40, fra i confini a mezzodi calle Suriana e Bregadin, nonché Monti Carlo, e levante fondamento Malcantone, e tramontana Zanoni, e ponente Bressanin, quale sta descritta nel suddetto protocollo giudiziale di stima, del valore peritale di L. 5635 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Il Presidente
MANFRONI.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, adrestando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo subalterno, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: nominazioni. Il Pr. Alberto di Baviera. La differenza dell'Austria con l'America. Forti della Turchia. Alenco di Bassano. — Notizie dell'impero. Campo d'Alm. Pratica dell'ambasciatore americano. Programma del Ginnasio di Venezia. Il calmare a Milano. Il D. Defens a Trieste. Legni del Lloyd I colli di Caltanico. — S. Pont. Il carosello francese. Bugie dei giornali. — R. di Sicilia: il pane a uovo. Un riparatore. — D. di Modena: l'arrivo dell'imp. Russo. Chiesa cattolica. — Imp. Ottomano: leva militare in Egitto. Abbas pascià vuol catturarsi i Beduini. Fanatismo. — Inghilterra: anniversario della morte di Wellington. C. Dickens. Carlo Wilson. — Spagna: aumento dei prezzi dei soldati. Viaggiatori a Siviglia. Ministro di Sardegna. — P. Bassi: serrata degli Stati. Il campo di Zeyt. — Francia: l'arrivo della polizia e dell'amministrazione civile. Questione dei reati. Malattia delle uve. Ozenam. L'arrivo della Belgica. — Austria: Anticipazione a' forni. Prezzo del pane. Bando carteggio. Il rifiuto dell'imperatore Nicolò. Dreyer a capo a Londra: scontro del banco inglese. — Germania: politica. — Danimarca: opposizione al Pr. Cristiano. — America: serie notizie. — Asia: il Re d'Ava. — Notizie. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzetta mercantile. Legioni: notizie teatrali.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 18 settembre.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale di Pavia, al pretore di Busto Arsizio, Giuseppe Tacconi, e quello, egualmente vacante presso il Tribunale di Mantova, al pretore di Lodigiano, Luigi Nievo. Ha poi nominato pretore in Melegnano, il pretore nominato per Bormio, Angelo Pagnani; a pretore di Busto Arsizio, quello di Melegnano, Giuseppe Fasini; il pretore in Sarnico, Antonio Molinari, pretore a Codogno; l'aggiunto della Pretura di Chiari, Angelo Croce, pretore in Sarnico; e l'aggiunto della Pretura di S. Benedetto, Luigi Meli, pretore a Bormio.

Venezia 21 settembre.

L'erecuto I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Dispaccio 21 mese scorso N. 7567, ha trovato di nominare il vicesegretario di Governo in dipendenza, Nuzio nob. Querini, a segretario della Direzione generale dei Ginnasii in Venezia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 settembre.

Oggi è da qui partito colla IV Corsia, per Verona, S. A. R. il Principe di Baviera Adalberto, sotto il nome di Conte di Andex, con seguito.

L. Costituzione, di Parigi, parla, nel suo numero del 5 corrente, delle differenze, insorte a ragione dell'affare del rifuggito unghere-

se, Martino Koszta. D'accordo colla nostra opinione, che la semplice dichiarazione di voler diventare un cittadino degli Stati Uniti non possa giustificare il diritto di tutela, da parte della Repubblica transatlantica, condanna il *Constitutionnel* il contegno anti-internazionale del capitano Ingraham; si studia però di dimostrare la sua imparzialità, asserendo che l'arresto del Koszta fu eseguito illegalmente in un paese neutrale, sul territorio d'una Potenza indipendente.

Il diritto, competente per trattato alla giurisdizione consolare sui nazionali in Oriente, è più facile a mantenersi, che a constatare. Il foglio, si bene informato di alcune cose, va innanzi ed assicura: « I Sultani non hanno mai abdicato, in favore dell'Austria o di un'altra Potenza, ad un qualsiasi diritto di sovranità, che loro spetta sul territorio turco. Precedenze, oppure prescrizioni ambigue di certi trattati, potrebbero forse autorizzare gli agenti austriaci ad arrestare entro i confini della sovranità ottomana un suddito austriaco, nel momento in cui questi commette un ordinario delitto; ma non è la stessa cosa impadronirsi d'un ladro od assassino, e condurre un rifuggito politico via da un territorio straniero, dove trovò asilo. »

Prima di passare alla disamina delle suddette asserzioni, ci sia permesso di considerare le conseguenze pratiche del modo di vedere del *Constitutionnel*, qualora questo si dovesse tradurre in pratica.

Se si concede che il Koszta non è cittadino americano, e non consegua il diritto alla tutela degli Stati Uniti, mediante la sua dichiarazione di volerlo divenire, ei lo dovrebbe alla sua qualità di rivoluzionario; ed in allora cesserebbe ogni discussione di diritto. Se si volesse inoltre sostenere che il console austriaco non era autorizzato a quell'arresto, da ciò non seguirebbe per massima di diritto che un arbitro imparziale possa dimettere ambe le parti *dos à dos*, e compensare spese e falli, ma bensì che si rigettino prima di tutto gli Stati Uniti, come non autorizzati a questo processo, e si aspetti una lagnanza da parte della Potenza, veramente legittima, ch'è quanto dir della Porta, prima di prendere una decisione riguardo al secondo punto. Avvegnachè, se l'immischiarsi degli Stati Uniti in quest'affare non è legittimato, è illegale eziandio la loro rimostranza per l'incompetenza dell'arresto; poichè la violazione di que' diritti di sovranità toccherebbe la Sublime Porta, la cui lagnanza potrebbe essere trattata soltanto, se prodotta da lei, ed anche allora per contraddittorio.

Siccome però le differenze fra due Stati so-

vrani non vengono trattate giusta le regole del processo civile, passiamo alle obiezioni del *Constitutionnel* contro il diritto delle Autorità austriache nell'arresto di Koszta.

Noi non neghiamo che, in tutti gli Stati cristiani, la sovranità territoriale contenga in sé l'esclusivo diritto di giurisdizione su tutti gli abitanti del paese, indigeni come forestieri, domiciliati stabilmente come viaggiatori, colla sola esclusione di quegli agenti forestieri, i quali, per diritto internazionale, godono l'esterritorialità. Per l'Impero turco però, esiste, in seguito a trattati di Stato, i quali si formarono mediante il diritto d'uso ed imprevisto esercizio, il privilegio di esterritorialità per tutti i Francesi. Non possiamo comprendere come il *Constitutionnel* possa ciò contestare, mentre la Francia gode in piena misura, e da tempi remoti, questo privilegio, riguardo a' suoi nazionali nella Turchia; e non passa giorno senza ch'esso venga esercitato da un console francese nel Levante e nella Turchia europea.

Il Governo imperiale francese sarà difficile a rinunziare a' diritti, che derivano dalle capitazioni della Francia colla Sublime Porta, opera delle continue sollecitudini dei Monarchi francesi, da Francesco I (Capitolazione 1555 col Sultano Solimano), Enrico IV (Cap. del 1604 col Sultano Achmet I), Luigi XIV (cap. 1675 col Sultano Maometto IV), fino all'attuale trattato del signor Vergennes, in allora ambasciatore francese a Costantinopoli, e le quali, merè la pratica, riuscirono a conseguire una sanzionata estensione. Noi indirizziamo il *Constitutionnel* alla vecchia edizione delle *Capitulations de traités anciens et nouveaux entre la Cour de France et la Porte ottomane, renouvelles et augmentées l'an de J. C. 1740 et de l'Egire 1155, traduites à Constantinople par le S. Deval, secrétaire interprète du Roi et son premier Dragoman à la Cour ottomane, 1761 (H. enck. Codex juris gentium T. I, pag. 558); ed ei troverà, come, già sin d'allora, s'era stabilito, mediante trattati di Stato, che in casi criminali od altri crimini di Francesi, come pure in processi civili di essi, avevano a pronunciare sentenza nell'Impero turco soltanto l'Ambasciata francese od i consoli francesi; e ciò, giusta il Codice francese e con esclusione delle Autorità turche. (Art. XIV e XXIV.) Come ciò sia stato possibile in casi criminali, senza il diritto d'arresto dei rispettivi Francesi, non puossi comprendere; ed in fatto la giurisdizione dei consoli francesi sui loro nazionali è così ferma, che, appunto nella questione di Koszta, fu convenuto fra' consoli dell'Austria e degli Stati Uniti*

di consegnare il Koszta nelle prigioni dell'imperiale Consolato francese. Il *Constitutionnel* può farsi da sé stesso la domanda e la risposta, perchè i Consolati francese ed austriaco, di Smirne, abbiano le proprie prigioni, mentre, in nessuno Stato cristiano, nell'edificio del Consolato, non trovansi prigioni. Poi giudichi se la sua asserzione: « Jamais les Sultans n'ont fait, au profit de l'Austrie ni de toute autre puissance, l'abandon d'aucun de droits des souverainetés, qui leur appartiennent sur le territoire turc » sia positivamente e legalmente fondata. (Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna dà il seguente estratto dell'articolo del *Times*, a cui accennammo nel nostro Numero di lunedì:

Il *Times*, benchè non conoscesse ancora il rifiuto delle proposte di modificazione, fatte dalla Turchia, lo riteneva verisimile assai, tanto più, in quanto ch'egli vuole avere notizie di nuovi apparecchi di guerra al Danubio, per parte della Russia. Secondo esso, a Costantinopoli e nel Divano, si fecero palese grandi velocità di guerra. Il partito della guerra sostiene essere ora l'esercito al Danubio, capitano da Omer pascià, più numeroso e più agguerrito di qualunque altro, che la Turchia abbia da lungo tempo avuto. Lasciare svernare quell'esercito al campo, è cosa quasi egualmente insequibile, che discioglierlo: e l'assillare è cosa, che dev'essere preferita a quelle due alternative. Nel caso di bisogno estremo, le Potenze occidentali avrebbero alla per fine arrecato aiuto al Sultano. L' accettare le proposte condizioni va inoltre congiunto a grandi pericoli: potrebbe produrre una rivoluzione, od una rivolta militare, e, conseguenza di esse, la detronizzazione dell'attuale Sultano. Dover la Porta, o resistere alla Russia, o divenire vassallo di essa:

« Mentre dunque il partito della guerra, così continua a ragionare il *Times*, adduce questi motivi, stima meno del giusto i pericoli d'una guerra, ed esagera la grandezza del soccorso, che gli altri Stati possono dargli. Omer pascià dovrebbe poter condurre un esercito di 400.000 uomini sul più largo fiume d'Europa, e mantenere continuamente aperte le comunicazioni colla sponda meridionale del Danubio, dacchè alla sponda settentrionale non vi hanno fortezze. »

Sotto tali condizioni, una sconfitta trarrebbe seco l'annientamento di tutto l'esercito turco, ed ogni battaglia esporrebbe a pericolo l'esistenza dell'intera Turchia. Anzi perfino un vantaggio, ottenuto dai Turchi, produrre dovrebbe gli effetti più funesti: giacchè la Russia spingerebbe in primavera le operazioni in più grandi proporzioni ancora. La Turchia poi non sarebbe atta a sopportare tale sforzo. Essa ha inviato al Danubio tutte le sue forze, mentre la Russia impiega una porzione sola delle sue, nell'occupare i Principati danubiani.

Per ciò che riguarda il soccorso, che la Turchia aspetta da' suoi alleati, la presenza delle più potenti flotte non può esercitare alcun decisivo influsso sull'andamento.

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

RIEPILOGO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — La Valle d'Andorra, musica del maestro Cagnoni, poema di G. Giachetti, al Teatro Complay a S. Benedetto. — Il Don Pasquale, al Teatro Complay a S. Benedetto. — Sabato, 17 stante.

La lunga stagione non s'adi in teatro opera più stimolante di questa. Non vi fu pezzo, menò uno, alla Valle d'Andorra, nel quale il maestro non rispondesse sul palcoscenico chiamate del pubblico. Fatta anche la strepitosa chiamata del pubblico, del favor degli amici, come dicono i Francesi, del favor degli amici, delle mani benedette, molta ne rimane ancora al teatro della musica: musica scritta con amore, con ottimo gusto, senza quei mostruosi e barbari frastuoni, che sono i più saldi timpani, e sotto cui spesso nasconde la nullità dei pensieri.

Ma cominciamo dal principio. Il titolo del melodramma ha così poco a fare coll'argomento, che per la Valle d'Andorra potrebbe essere qualunque altra valle, e la valle mutarsi anche in monte, che tanto ci starebbe. Si tratta solo d'una povera fanciulla, Rosa, come dicono i Francesi, del favor degli amici, delle mani benedette, molta ne rimane ancora al teatro della musica: musica scritta con amore, con ottimo gusto, senza quei mostruosi e barbari frastuoni, che sono i più saldi timpani, e sotto cui spesso nasconde la nullità dei pensieri. Ma cominciamo dal principio. Il titolo del melodramma ha così poco a fare coll'argomento, che per la Valle d'Andorra potrebbe essere qualunque altra valle, e la valle mutarsi anche in monte, che tanto ci starebbe. Si tratta solo d'una povera fanciulla, Rosa, come dicono i Francesi, del favor degli amici, delle mani benedette, molta ne rimane ancora al teatro della musica: musica scritta con amore, con ottimo gusto, senza quei mostruosi e barbari frastuoni, che sono i più saldi timpani, e sotto cui spesso nasconde la nullità dei pensieri.

parsi dallo scrigno della padrona il contante, che attende, con l'onesto proposito di farne in tempo debito la restituzione.

La povertà non sa che non si dire quattro se non è nel sacro, e che non è cosa, su cui si possa meno contare quanto su' denari, che s'hanno a riscuotere. Il fatto è che i denari son trafugati: il padre ritorna a mani vuote, e la padrona guari non ista ad accorgersi di quella operazione di cassa, ch'ella non trova in piena regola: e la Rosa è accusata di furto. Se non che, in buon punto, ma per verità troppo repentinamente, si scopre che la padrona è sua madre: il che, visto quel fresco e florido aspetto, si stenterrebbe un tantino a credere, tanto più che l'azione comincia con un contrasto d'amore tra lei ed una rivale. Comunque la cosa sia, questa improvvisa agnizione compone ogni difficoltà: la Rosa sposa Rodolfo, ed ha acquistato una madre.

Come si vede, la favola ha qualche analogia con la *Gazza ladra*: è una variazione del medesimo tema. Il libretto non va però confuso con le solite melodrammatiche ribalderie. È scritto con sapore, con qualche virtù poetica, e facile e spontanea è la versaggiatura. La musica segue lo stile della poesia: si direbbe l'onda di un placido rivo, che puro ed eguale trascorre, infiorando le sponde. Ella non vi rapisce, non vi trasporta, ma quando graziosamente, quando con affetto vi tocca. Ha brio e passione. L'opera comincia con una festiva introduzione de' cori, cui si mescola la cavatina del basso. Succedono quella della donna, la *Donatti*, e un duetto tra lei ed il tenore, il *Prudenza*: pezzi ambidue di grand'effetto per non so qual vaghezza di melodia. Di effetto non minore fu il duetto, mezzo serio, mezzo faceto, tra la donna ed il buffo, il *Bellincioni*, massime per due brillanti motivi del 2.º e 3.º tempo: *Davver, mia bella Sifide*, cantato anche brillantemente dal *Bellincioni*. Ecco l'ora che chiedo m'avete, dettato con egual garbo ed espressione dalla *Donatti*. A questo tien dietro il finale, la parte più grandiosa dell'opera, e il cui largo, con pel perfetto lavoro come pel felice, e il cui largo, con pel perfetta impressione nel pubblico, che se ne domanda ed ottiene la replica.

I pezzi più notevoli dell'atto secondo sono l'aria del buffo, ch'ha qualcosa di assai spiritoso e ricercato, e

l'allegro, col più vivace e animato accompagnamento d'orchestra: l'aria affettuosa del tenore, un duetto vario e d'un eloquio agitato nell'allegro, fra il tenore ed il basso: e la scena e grand'aria della donna. Qua e là per tutto lo spartito s'incontrano ingegnosi movimenti d'orchestra, fra quali bellissimo è quello, che segue l'adagio dell'aria, testè ricordata.

Gli attori aiutarono anch'essi con ogni loro potere il maestro. La *Donatti* è una giovane cantante, allieva del maestro *Andrea Galli*, la quale è ancora al secondo passo dell'arte. Il primo lo muove, con suo grande onore, a Belluno, ed invero possiede non pochi doni: quello, in ispecie, d'una voce limpida, netta, forte sopra tutto negli acuti, e ch'ella lila soavemente, se talora non si dee dire che troppo la sfumi. Ella compare tutto tremante dinanzi all'autorevole sguardo del pubblico, ancora nuovo per lei; ma se ne conciliò subito il favore, ed ebbe moltissimi applausi, e quel caratino, e ne due duetti, e nella grand'aria finale.

Il *Prudenza* è anche qui quello stesso grazioso tenore, di cui altra volta dicemmo: grazioso nell'atto, nella persona, ne' modi eletti di canto, e, come altra volta, piacque e fu in tutti i suoi pezzi applaudito.

Il *Cornuto* è una delle più belle voci di basso, che s'odano sulle scene; ma egli un troppo di possedere quella ricchezza, e talora di soverchio la sfoggia; tal'altra se ne mostra un po' avaro, sfidando di troppo la voce. Egli anche si fa troppo vecchio: quelle spalle incurvate, quelle membra cadenti, non sono d'un antico soldato, il quale, per la contratta abitudine di tutta la vita, conserva anche negli ultimi anni un non so che di marziale e di fiero nel portamento; nè il libro gli domanda quella tremula vecchiezza. Ad onta di queste piccole macchie, il suo astro compare luminosissimo, e n'ebbe battimanti e chiamate in tutti i suoi canti.

Così fortunato non fu il *Bellincioni* nella sua cavatina. Per far che facesse, non ne ottenne nè un sorriso dal labbro, nè un torco dalle mani. Qui il pubblico si dimenticò fino di chiamare il maestro. Ma egli ben si rilerò, e nel duetto con la donna, e più ancora nella vaghiatissima sua aria del second'atto, ch'ei disse con arte e molta comica, naturalissima vena. In questo e nell'altro pezzo, fu abbondantemente festeggiato dal pubblico.

pubblico. L'*Italia musicale*, che tiene il registro, la rubrica di tutti gli applausi, vi darà poi l'esatta nota di tutte le volte, che per lui si sono agitate le mani.

La sera medesima, che qui si produceva questa graziosa musica del *Cagnoni*, al Teatro Complay a San Samuele si rappresentava il *Don Pasquale* del *Donizetti*, colla *Scalene*, antica e onorata nostra conoscenza, che da queste scene medesime, se non ci falla la memoria, prese le prime sue mosse per quell'arringa, in cui si acquistò sì bel nome; e tre altri attori, nuovi per noi, la *Falci*, il *Mitterpoch* e il *Bozzetti*.

Dello *Scalene*, stiamo quasi inutile il parlare. La gente di leggieri s'immagina che più faceto e brioso Don Pasquale non si potesse desiderare; e tale veramente fu, e nelle ridicole scene d'amore, e ne' ridicoli suoi furori. Solo parve che talora ei cercasse troppo l'effetto, e di' forse nel soverchio; tanto che la seconda sera n'ebbe per avventura affaticata la voce, che improvvisamente gli si abbassò.

La *Falci* è una gentile e perita cantante, ch'ha bella e fresca ed estesa voce, forse un po' debole nelle note di mezzo, ma ch'ella adopera con grandissima agilità e fini modi di canto. La sua azione è disinvolta, elegante; e, così per l'una, come per l'altra virtù, molto il pubblico l'applaudì, tanto nella sua cavatina, quanto nella scena della finta modestia, e nel famoso duetto col buffo nell'atto terzo, dove con più leggiadra malizia non potea dirsi il gustoso motivo: *Via, caro sposino*.

Per eleganza di modi e bella qualità di voce, le sta a paro il *Mitterpoch*, eccellente baritone, che magistralmente cantò i due duetti col buffo e quello con la donna, nè fu di loro men careggiato dal pubblico.

Il tenore, il *Bozzetti*, che, in confronto degli altri, ha poca parte, non ebbe men fortunato successo. Quella voce sì netta ed estesa, ch'ei modula con sommissima agilità, s'adatta assai bene alla sua parte; ed ei ne fece bella prova, e nell'aria dell'atto secondo, e nella romanza fra le scene, e nel duetto del giardino con la *Falci*.

L'orchestra è la parte più vulnerabile dello spettacolo; ma, dopo tanto dolore, di qua e di là a pieve mani versato, non vogliamo amareggiare nessuno.

meno terribile degli eserciti. Un mareo dei porti russi, il bombardamento di città marittime russe, arretrerebbe più danno agli interessi inglesi, che ai russi; e non indurrebbe sulle operazioni militari ai Balcani. Il soccorso delle Potenze non poteva essere che morale, per fissare i punti del compromesso. L'interesse per la conservazione della pace fu il legame fra esse e la Porta. La cosa più importante, nella Nota di Vienna, si è appunto il fatto dell'essere ella uscita da una Conferenza europea, radunata appositamente per proteggere la Turchia, e quella che essa poteva essere il punto di misura d'altri accordi, concernenti la sicurezza della Porta; fatto questo, che il Ministero turco avrebbe dovuto meglio considerare. Ma se le Potenze furono concordi nell'assistere la Turchia per conservare la pace, nessuno potesse più che tale concordia continuasse delina, anche quando la Turchia, dopo avere in Russia accettate le proposte condizioni, desse principio alle ostilità.

A Parigi, egualmente che a Londra ed a Vienna, fu nel modo più severo biasimato il rifiuto della Nota; ed il recente linguaggio dell'Imperatore dei Francesi mostra essere suo fermo proponimento di conservare la pace. Allorché dunque la Porta adoperò l'aiuto, dato nell'interesse della pace, quale argomento per cominciare le ostilità, i ministri turchi reputano di avere in Europa un'autorità, che in fatto non hanno. Anche se l'inviato britannico a Costantinopoli avesse istruzioni di riservare una parte attiva in questa lotta, abbiamo motivo di temere che resteremmo presto isolati nella nostra attività e dovremmo sopportare le conseguenze di un errore, che avremmo volentieri impedito. Siffatta condizione non è quella dell'Inghilterra.

«Essa, unita alle Potenze continentali, si sforza d'impedire una catastrofe; e speriamo che, qualunque cosa produrrà l'ostinazione e la violenza, il nostro paese e gli alleati di esso conserveranno quel carattere di mediazione e d'imparzialità, che fu sempre il pegno più sicuro della pace.»

ATENE DI BANGANO.

Nell'ordinaria ed ultima tornata dell'anno accademico 1852-53, tenutasi il 18 settembre, il socio corrispondente mons. Girolamo Chennin leggeva una sua Memoria: *Sulle comete*. Appreso il socio ordinario dott. Francesco Bortoluzzi: *Comunicazione dei felici risultati per lui ottenuti, mediante un suo particolare processo, sulla malattia dei vigneti*. Da ultimo, il socio corrispondente cav. dott. Giuseppe Toloni, di Rovereto: *Discorso intorno all'epigrafe del monumento eretto al suo patrono C. Valerio Mariano; dalla colonia di Trento*.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 settembre.

(Per via telegrafica.)

A. S. E. il sig. tenente-maresciallo di Kempen.

Ultimamente 17 settembre, ore 7 e 1/2 di sera.

Oggi, dalle 6 e 1/2 fino alle 9, si fu manovra tattica di corpo, senza cavalleria, poi manovra della divisione Bano; dalle 9 e 1/2 fino alle 10, produzione degli ussari Schlick; dalle 10 alle 4, degli ulani Civalari; e dalle 11 e 1/2 a 4 ore, della brigata Horvath, dinanzi a S. M. I. R. A. (G. U. di F.)

Scriviamo da Vienna il 14 settembre alla N. Z.: «Giunse qui ieri il nuovo inviato americano sig. Jackson, col segretario di Legazione Davenport, per comporre l'ufficio del Console, trattando col conte Buol-Schauenstein. Quell'inviato dee anche pararsi fra alcuni giorni ad Olmütz a fine di presentare le sue credenziali a S. M. I. Imperatore.» (Lloyd di F.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Firenze 19 settembre.

Il 7 corr. l'I. R. Giannino liceale fece la chiusura dei suoi studi, e, dopo le debite azioni di grazie all'Altissimo, la solenne distribuzione dei premi, preannunciata dal nob. sig. commendatore, e scudiere di S. M. I. R. Vicedelegato dottor Gialardi, quale rappresentante del sig. consigliere ministeriale cav. de Pionbazzi, I. R. Delegato provinciale.

In tale occasione, il Giannino pubblicò il suo secondo programma. Vi precede un discorso, letto dal sig. rettore provvisorio, monsign. canonico Domenico Villardi, sulla necessità di ritornare allo studio dei nostri classici italiani, e specialmente dell'Allighieri, l'Onore italiano, e si potrebbe dire di tutta la civiltà europea.

Favoreggiò quest'opinione il sapiente ordinamento dell'eccezionale Ministero del culto e della pubblica istruzione, nell'avere eretto cattedre di lingua e di letteratura italiana in tutti gli Istituti del Regno Lombardo-Veneto.

Questo discorso è dettato in uno stile franco, evidente, e vi applica per tutto quel dire energico, che nasce dal convincimento del direttore, come anche alcune riflessioni assennate ed istruttive alla gioventù.

Lo segue una dissertazione sulla lingua greca del prof. Eugenio Meggiolaro. Mostra che la difficoltà di apprendere la non è sì grande, come altri darsi facilmente a credere: ma ancorché lo fosse, che non è, pure è di sì rara e unica bellezza, di tanta importanza, e di tale necessità a tutte le scienze, che non si potrebbe ignorarla, senza mostrarsi inferiori a tutte le nazioni civili. Il quadro della letteratura greca è dipinto maestrevolmente, e fa prova della perizia, che ha il professore, nella lingua, che insegna, e imprime a commendare. Viene quindi rinvocando gli animi allo studio dell'armonica favella di Platone e di Demostene, accennando alla grande influenza, che ebbe su tutte le moderne letterature. Questa dissertazione, adorna di multiple erudizioni, e piena di giovanile calore, onora il professore, che la scrisse.

A questa succedono i prospetti statistici del Giannino, e un cenno sugli esami di maturità, in cui furono riconosciuti idonei per progredire agli studi universitari, sopra 36 candidati, i seguenti: Carlo Andrea, Clementi Bartolommeo, Fanton Giovanni, Fioroli Enrico, Gamba Gio. Batt., Gasparini Antonio, Laschi Giuseppe, Loro Giovanni, Meneghini Basilio, Nazzari Giulio, Pozza Alessandro, Rota Giovanni, Tovo Stanislao, Trombetti Luigi.

Milano 17 settembre.

L'Eco della Borsa dà le seguenti notizie sul mondo con cui, sotto la sorveglianza dell'Amministrazione municipale si procede alla formazione del calmiere del pane in Milano:

«Le mete sono formate dall'adeguato dei prezzi

dei contratti stipulati da' fornai, esclusi i contratti al di sotto della sua misura. Dall'adeguato si escludono i prezzi, che sono riconosciuti ragionevolmente sospetti, e non correlativi a quelli in corso al tempo della stipulazione del contratto, o fatti con dilazione al pagamento. Per avere l'adeguato vero, si moltiplica il prezzo del grano in ciascun contratto pel rispettivo numero di moggia, e si divide la somma dei prodotti pel numero totale del moggiato.

«Le notificazioni dei contratti di grano si ricevono presso un'apposita Sezione all'Ufficio municipale d'annona: le notificazioni fatte da' fornai sono controllate da quelle de' sensali; il Municipio s'informa giornalmente in via privata, e con vari mezzi, dei prezzi correnti, e tien d'occhio alle mercuriali pubbliche. Quando uno dei prezzi notificati da' fornai non è correlativo a quelli in corso al tempo della stipulazione del contratto, si sospende la di lui inclusione fra gli elementi del calmiere, finché il Municipio, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, non ne abbia verificata la sussistenza e non si comprenda nel calmiere alcun prezzo, che sia ragionevolmente sospetto per qualsiasi titolo. Della verificazione dei prezzi, che devono formar parte del calmiere, si occupano successivamente tre diversi civili ufficiali, oltre al corpo della Congregazione municipale, che, dietro maturo esame, convalida il risultato delle operazioni e delle pratiche investigazioni. Prima che il calmiere abbia corso di legge, tutti gli elementi del medesimo vengono sottoposti all'esame ed alla verifica dell'I. R. Delegazione provinciale, che raccoglie, dal canto suo, tutti gli schiarimenti necessari per cercarsi della verità dei dati raccolti.

«Ovvio pertanto è lo scorgere che, data una volta la realtà e verità dei prezzi notificati, la formazione della meta è un'operazione, quasi direbbero, meccanica; e ciascuno, conoscendo l'adeguato dei prezzi, che a nessuno si tiene nascosto, può rifare quella operazione a sua voglia colla sorta delle tabelle annesse al Capitolato di panificazione, edito nelle pubbliche stampe ed a tutti accessibile.

«Quanto poi alla verità e realtà dei prezzi, che si fanno entrare a formar parte del calmiere, ognuno potrà scorgere l'impossibilità che si verifichi negligenza o poco accorgimento in tutti gli Uffici ed in tutte le persone, che si occupano della meta, ammettendo, senza esame, come veritiero, un prezzo, che si stacca dai correnti: questa negligenza, d'altronde, sarebbe facilmente scoperta, giacché ogni settimana viene distribuita a chiunque ne fa richiesta la lista dei vari prezzi, che furono ritenuti come elementi del calmiere.

«È naturale il dedurre da ciò che ogni variazione nel calmiere del pane è basata, non solamente sopra fondate ragioni, ma sopra fatti positivi, indipendenti dall'azione del Municipio, giacché si tratta di libere contrattazioni private; e che, quando il Municipio, coll'assenso dell'I. R. Delegazione provinciale, non approva la meta, che gli concedono gli accordi legali coi fornitori, di non accrescere in qualche settimana il calmiere, salvo a farne compenso a' fornai medesimi in tempi più opportuni del pubblico interesse, il Municipio vi è tratto dalla considerazione che l'aumento nel prezzo dei grani deriva da cause permanenti, non già da cause temporarie, che solo possono autorizzare la sospensione dell'aumento nel calmiere medesimo.»

Il Giornale di Bergamo pubblica una relazione, letta dal segretario di quell'Ateneo, nell'adunanza del 10 corrente, dalla quale si raccoglie che il celebre sig. cav. Andrea Maffei sta preparando una splendida versione del *Paradiso Perduto* di Milton; versione, che sembra destinata a riparare ai difetti di quelle del Rolli e del Papi. (G. U. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRIO — Trieste 19 settembre.

Sabato giunse qui, sul vapore del Lloyd, proveniente da Venezia, S. A. R. il Duca di Modena, con seguito e proseguì tosto il suo viaggio alla volta d'Olmütz. A bordo dello stesso piroscafo, trovavasi pure S. E. il sig. tenente maresciallo conte Nobili, il quale proseguirà pure il suo viaggio alla volta della capitale. (O. T.)

Alle 5 1/2 p.m. d'ieri, giunse felicemente in questa rada, dopo 44 giorni di viaggio, proveniente da Londra, il piroscafo ad elice della Società del Lloyd austriaco il *Benaco*, della forza di 400 cavalli, della portata di 300 tonnellate. Questo, il *Lario* ed il *Ferban* sono destinati al servizio di mare in comunicazione colla linea fluviale sul Po. (Idem.)

L'Osservatore Triestino reca nelle sue Appendici, la data di Citanova 4.° corrente. Il seguente ragguaglio sulla presa dei ceti, di cui a suo tempo parlammo: «Sull'alleggerire del 15 agosto p. p., accorrevasi nel centro di questo porto un che, rappresentante un armamento scoglio.

«Tre cittadini, i quali dirigevano a quella parte per godere il dolce zeffiretto spirante dall'est, bisbigliando vollero determinarsi alla ricognizione del prodigioso corpo galleggiante. Il coraggio, mosso più dalla curiosità, che da altro, montarono sopra alcuni battelli, e si diressero a quella parte. E siccome il descrivere la sorpresa, destata negli ammiratori, quando riconobbero in quel masso separato nei macrocefali di grandezza straordinaria. A misura che se ne diffondeva per la città la voce, accorrevano alla sponda del mare il popolo, spinto dalla meraviglia. Tosto molti popolani montarono sopra una ventina e più di battelli, e non calcolando il cimento del periglio, raggiungevano i ceti pesci, li circondavano, e con grida, percosse, fusi e spari di fucile li caricavano alle secche del cavi detto mandracchio, dove, ridotti interni, risuonò al popolo di poterli allacciare con grosse funi alla coda, ed annuciarli a terra, l'un dopo l'altro motivano nel turno di tre giorni. La loro dimensione in lunghezza era di piedi viennesi 39, e la circonferenza di piedi 25 crescenti. Passavasi all'analisi sezione, e poscia alla fabbricazione dell'olio in tre diverse fogge, dalla distillazione al sole, colla bollitura, e colla pressione nei torchi. Il ricavato dell'olio è di tre categorie, ed ammonta in complesso a barili 180.

«Qual tempo divulgata la notizia nei vicini e nei lontani luoghi, senza distinzione accorrevano in gente, mossa dalla curiosità, e dal desiderio di vedere il non più veduto. A tale effetto, oscurava questi poveri lidi, nel 16 mese stesso, con un piroscafo da guerra, S. E. il tenente maresciallo, conte di Wimpfen, Comandante superiore della Marina, Lungotenente dell'Istoria, il quale veniva ricevuto dalla giovin popolazione co' viva, e cogli spari de' mortaretti, e dal Municipio al bordo del vapore, ed

accompagnato nel giro del porto, e mandracchio.

«Onde tramandare ai posteri sì fortunato giorno, offrivasi dal Municipio alla prefata S. A. uno scheletro dei nominati ceti, ch'ella degnavasi di accettare, e donare al Museo di Trieste. Non ha guari, arrivò qui l'I. R. aggiunto del Museo di Vienna, sig. Hebel, per esaminare e ricondurre a quale specie e famiglia appartenessero i detti ceti, a cui con supplica consegnavasi uno scheletro, perché R. M. I. R. A. degnar si volesse di accettarlo, e passarlo all'I. R. Museo di Vienna, in ricordanza di questa povera città, sita vicino al fiume Queto.»

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 settembre.

Seri, nella magnifica villa del principe Marcantonio Borghese, che dopo il vandolismo, a cui andò soggetta nel 1849. Roma non aveva più veduta aperta, come negli anni andati al pubblico, la cavalleria della guarnigione francese presentò al popolo romano uno spettacolo assai piacevole. Fu un carosello militare, eseguito da due squadroni del secondo reggimento dei dragoni, per dare non dubbie prove di loro abilità al generale di divisione D'André, senatore di Francia, ed espressamente venuto in Roma, come ispettore generale delle milizie francesi, qui stanziate.

Chi ben conosce il circo della villa Borghese, conosciuto sotto il nome di piazza di Siena, facilmente comprende che luogo più acconcio non poteva essere scritto per dare un simile spettacolo. Una sterminata moltitudine di spettatori, vagamente disposta, vedevansi intorno a questo grande rettangolo: l'ambasciatore di Francia, i ministri di Spagna, e di varie altre Corti; il generale Allouveau di Montreal, comandante in divisione, e gli altri generali; principi romani e dame in grandissimo numero accorsero per vedere ed ammirare i docenti cavalieri, che dovevano dar bella prova di sé, sotto la direzione ed il comando dell'egregio loro capo, squadrone, Vincent.

Lo spettacolo fu diviso in due parti: la prima abbracciava, oltre i movimenti preparatori, l'attacco del circolo e l'attacco di fianco, il mutamento di mano, la croce di Malta, i quattro e poi gli otto circoli, e finalmente le scariche: la seconda conteneva l'attacco successivo in colonna, l'attacco in colonna e la ritirata in cerchio, l'attacco obliquo, la ritirata, i molinelli, la croce di S. Andrea e di Pio IX, la doppia mischia e la marcia difilata.

Il pubblico non perdeva di vista nessuno di quei difficili e complicati movimenti; il seguiva col maggiore interesse, e più volte, con fragorosi battimanti, salutò i fatidici cavalieri, che, mediante la loro valenza, in quel continuo muoversi, urtare di spade e incalzare di cavalli accorrenti, non ebbero a soffrire il benché minimo danno.

Ogni squadrone faceva sventolare la bandiera francese e quella del Sommo Pontefice: e ogni sua mossa compi a suono di musicali concenti. Sul cadere del sole, il carosello, con tanta maestria eseguito, ebbe il suo termine col diffilare dei cavalieri, che mossero a rendere il saluto al generale ispettore, che mostròsi altamente soddisfatto.

Il 24 agosto fu scritto da Roma al giornale il *Daily News* che in Viterbo ebbero luogo turbolenze, a ragione della tassa, sulla industria, e che due compagnie francesi, con due pezzi di cannone, furono obbligate a portarsi in quella città. Anche questa notizia merita quella fede, che è dovuta al corrispondente della *Gazzetta Triestina*. La città di Viterbo non ha presentato il benché minimo segno di disordine. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 17 settembre.

Si è costituita in Genova una Società anonima, col capitale di 800.000 franchi, per la fabbricazione del bisotto e del pane con maccherina a vapore, secondo i metodi usati a Londra, e già applicati a Tolone ed a Malta. La macchina sarà di tale efficacia, da produrre ogni giorno, in dieci ore di lavoro, una quantità di bisotto sufficiente ai bisogni del porto (circa 50 quintali metrici), e di qualità, non solo eguale, ma migliore a quella dei soliti fabbricatori. Una quantità poco minore di pane può essere prodotta, ed in buona condizione. Quanto alle spese di manipolazione, in un caso e nell'altro, riescono di molto minori a quelle delle esistenti panificerie, e questo è il punto più importante per i consumatori, essendo che permette di farli godere dell'ottenuto risparmio, con qualche ribasso nel prezzo di vendita al minuto; e ciò in specie dee far accogliere con piacere l'annuncio di questo nuovo Stabilimento, il quale può essere prospero e vantaggioso al pubblico, se sa approfittare delle sue migliori condizioni nella concorrenza. (G. di G.)

La *Gazzetta di Genova* annunziava non ha guari l'arrivo colà del Catalano Barcello, inventore d'un metodo per rappezzare, congiungere, riunire, senza verun uso di filo, di seta o di cotone, ma col solo aiuto d'un ago comune, qualsivoglia lesione o stracciatura, che in modo qualunque danneggi qualsiasi stoffa o tessuto, dalla cruda tela e rida mezzalana alla garza più leggera, dal panno fino al merletto ed al cachemire delle Indie, dal velluto sino al foulard, sino alla mussolina ed al raso; e tutto ciò con tale solidità e consistenza, che le parti raspettate, per qualunque sforzo tu faccia, più non si rompono, si alzano, si distinguono; con tale precisione e finezza, che riesce impossibile all'occhio più acuto e penetrativo, fusse anche di linee od ornato di microscopica lente, l'additare e scoprire veruna traccia o lontano indizio dell'opera comminutata.

Ed chiama la sua scoperta col nome di *Risarciture impercettibili*; ed ora ne insegna, con grande successo, il segreto alle signore di Genova, a ciò bastando quattro sole lezioni! Stando alle relazioni di quel giornale, le signore ne sono rapite.

DUCATO DI MODENA.

Modena 17 settembre.

MINISTERO DELLE FINANZE.

L'I. R. Governo austriaco ed il Governo di Parma, allo scopo di facilitare all'Oltrespennino l'introduzione di vino, di cui quelle Provincie specialmente scarseggiano, hanno grandemente acconsentito che, nella comune tariffa doganiera, sia introdotta la disposizione che il vino comune toscano, escluso quello in bottiglie suggellate, sia a beneficio di quelle Provincie, soggetto al solo dazio di

austriache lire 6 al centinale, ossia lire 12 per ogni quintale metrico.

S. A. R. l'augusto nostro Sovrano null'ostante, soccorrere sempre più al bisogno, in cui versano in queste addette Provincie, ha ordinato che il dazio stesso, per una quantità di quintali otto mila di vino toscano, compresi i quintali mille, già favoriti con precedente decreto, venga ridotto ad austriache lire 7 il quintale metrico, pari del dazio sul vino sardo.

Ora, per dare esecuzione a queste benefiche disposizioni, premezzando gli opportuni concerti colla Commissione internazionale per la Lega, e dietro approvazione Sovrana, si prescrive quanto segue:

1.° Il dazio d'introduzione del vino comune toscano, che ingredisce per i porti di Turriceva e di Porta, per i posti esistenti nel litorale estense, è, ad esclusione di quello del vino in bottiglie suggellate, e pel quantitativo sopra fissato, ridotto fino a nuova disposizione a lire il quintale metrico.

2.° Per godere la sopra fissata riduzione di dazio, dovranno i vini toscani essere accompagnati da certificato comunale del luogo di produzione, vidimato dall'Autorità politica, o da quella, da cui dipende il Comune, per le procedure di mare, dovrà inoltre l'origine risultare dal recapito di bastimento.

L'Intendenza di finanza in Massa, a cui viene affidata l'esecuzione della presente Notificazione, dovrà, al fine d'ogni mese, trasmettere a questo Ministero, per successive disposizioni, un elenco de' daziali di vino toscano comune, eseguiti da' suddetti Uffici esecutivi. Modena, 10 settembre 1853.

Il Ministro, FERDINANDO CASTELLANI TARABINI. (Mezz. di Mod.) Bedogni, Segr. gen.

IMPERO RUSSO

Il 1.° settembre seguì alla presenza di Sua Serenità il principe di Varsavia il collocamento solenne della prima pietra di una chiesa cattolica per i membri della parrocchia di S. Alessandro, dimoranti a Mokotow. (G. U. di F.)

IMPERO OTTOMANO

Togliamo da carteggi di Alessandria 10, e del Cairo 3 corrente, della *Triester Zeitung* quanto appreso: «Continua la leva in alcuni Distretti, e il Viceré sembra tenersi pronto a dare alla Porta un numero di truppe ancor maggiore di quello del contingente, mandato sinora.

«Abbas pascià si trova sempre nella sua residenza estiva di Dah-el-Beda, posta nel deserto, dove ha nito un gran seguito e da 2000 cammelli pel viaggio da lui ideato alla volta dell'Arabia Petrea. Diceasi che il pascià erigerà un palazzo a Darchel-Tun, e che sarà trovata presso Tur una miniera di carbon fossile, la quale, se fosse abbondante, riuscirebbe d'inesprimibile vantaggio per la navigazione a vapore nel mar Nero.»

«Pare che il Viceré desideri cattivarsi le simpatie dei Beduini e crearsi un partito fra le tribù libere arabe; al che gli gioverebbe molto l'esser nato in Gedda, nell'Hegiaz, e l'aver passato la sua gioventù in Arabia. Egli avrebbe inoltre l'intenzione di formare alcuni reggimenti di cavalleria regolare di Beduini. E difficile però riunire le tribù libere dell'Arabia sotto un governo regolare, e ben lo seppe Mehmed Ali, suo padre, che accarezzava l'idea d'un regno arabo, e dopo aver speso enormi somme e le sue migliori truppe per domare gli Hegiaz, vide andare interamente a vuoto, i frutti de' suoi tentativi.

«Dalle Provincie giunge soltanto notizia di movimenti isolati, prodotti dal fanatismo religioso; in generale però, la quiete e la sicurezza pubblica in Egitto sono soddisfacenti. Gli Europei hanno poco a temere degli Arabi, i quali, non solo sono d'indole molto più mite e meno fanatici dei Turchi, ma si trovano anche sotto il peso dell'oppressione dei Turchi e de' pascià. Se gli Arabi si sollevassero, ed avessero il coraggio di assalire, si rivolgerebbero anzi tutto contro i loro oppressori.»

INGHILTERRA

Londra 15 settembre.

Leggesi ne' giornali inglesi: «Oggi, venerdì 14 settembre, è il primo anniversario della morte del duca di Wellington. Dopo la morte del duca, Walter-Scott è giornalmente visitato da duecento persone almeno. Il letto o la poltrona di lui sono riguardate come cose sacre. Il duca di Wellington attuale conserva la quale tutta la casa di suo padre fino al ritorno d'Oriente del marchese di Dalhousie, il nuovo governatore.»

Il celebre romanziere Carlo Dickens leggendo dei suoi componimenti a beneficio dell'Istituto letterario e scientifico di Birmingham. Una di queste letture seguirà a prezzi miti, affinché possano concorrervi anche gli operai.

POSSESSAMENTI INGLESI

Le ultime relazioni dal Canada fanno sapere che il sig. Carlo Wilson, podestà di Monreale, fu arrestato e posto in libertà, mediante una cauzione di 2000 dollari, come accusato di assassinio, per aver ordinato alle truppe di far fuoco, durante la sommossa, contro Garibaldi, il 9 giugno. Altre tre persone furono arrestate per lo stesso motivo.

SPAGNA

Madrid 9 settembre.

Giusta le notizie della Granja, la Regina manifestò al presidente del Consiglio il desiderio che la paga del soldato fosse aumentata, affinché il giorno, in cui riceve il suo congedo, si possa tornare a casa con qualche risparmio e compier più gradatamente la sua fortuna. Tutti i gradi dell'esercito riceverebbero un aumento proporzionale, massime i comandanti ed i colonnelli. Tal disposizione non aggraverà punto il preventivo generale dello Stato, perché quest'aumento del preventivo della guerra sarà supplito con risparmi in vari rami delle spese pubbliche. Così l'*Heraldo*.

Per la fine del mese molti de' nostri personaggi politici hanno intenzione di recarsi a Siviglia, a fine di presentare i loro omaggi alla vedova di Luigi Filippo. Anche la Regina di Spagna manderà alla Regina Amalia una deputazione, per acco congratularsi del suo arrivo nella penisola. (G. U. di Mil.)

Il barone Picotet di Hermillon, ministro di S. M. il Re di Sardegna alla Corte di Madrid, morì ieri l'altro d'infiammazione di viscere.

dro con 600 uomini per prendere l'ex-dittatore. Sicché ad Urquiza, assalito e circondato da ogni parte, non rimarà altro partito che quello di sotmettersi. (V. il secondo dispaccio di Parigi nelle Recentissime di lunedì.)

Si teme una rivoluzione nell'Equatore. Il presidente l'Ebina era partito per Perù, apparentemente per rincontrarsi in salute, ma in fatto a motivo delle difficoltà, in cui trovavasi il Governo. Il capitano generale Nobles cercava di suscitare una rivoluzione per labalar l'Ebina dal suo posto. (O. T.)

ASIA

Tutti i prigionieri ritenuti in Ava ritornarono a Prome, e le loro narrazioni spargono qualche luce sulla crisi, che rese la metropoli birmana teatro d'una sanguinosa guerra civile.

Il Re attuale era sempre avversario alla guerra contro gli Inglesi, dei quali rispettava grandemente la forza; e i prigionieri, di cui il Re anteriore aveva ordinato l'uccisione, andarono due volte debitori della loro intenzione alla sua intermissione. Ma appunto queste intenzioni lo resero sgradito alla Corte, e fu deciso il suo arresto; in conseguenza di che egli, accompagnato da alcuni suoi favoriti, fuggì e ritornò alla testa d'una falange di 30,000 uomini, giacché i contadini gli si erano uniti in massa. Dopo un assedio di 17 giorni, i suoi amici gli aprirono le porte della città, il Re fu destituito, e i vincitori decisero di concludere subito la pace cogli Inglesi.

Il progetto di inviare una diretta comunicazione a vapore fra l'isola di Borneo, Maurizio e Suez, verrà effettuato probabilmente fra breve. Il sig. Menon, dell'isola di Francia, si è posto in comunicazione col Governo, e le sue proposizioni trovarono benissima accoglienza. Verranno destinati a ciò piroscafi di 900 tonnellate e della forza di 250 cavalli, la cui velocità ascenderebbe circa a 10 miglia per ora, e il prezzo del viaggio verrà stabilito a 1000 franchi. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 19 settembre.

Nei circoli diplomatici della capitale si palesa la persuasione che alle quattro Potenze riunite riuscirà di trovare il modo di sciogliere pacificamente la questione turco-russa; e si dice che, in tal proposito, sia già stato compilato, dalla Conferenza di Vienna, un progetto, il quale è destinato ad indurre vantaggiosamente sul Danubio. (Corr. Ital.)

Le insegne della corona ungarica resteranno nella I. R. Cappella di Corte, fino, mercoledì 24 corrente, alle ore 8 ant. A quell'ora, verranno trasportate, col medesimo cerimoniale, che si osservò oggi al loro arrivo, (V. la Gazzetta d'ieri), alla stazione della Nordbahn, e, sotto scorta d'una compagnia d'infanteria di confine e d'una divisione di Serenani, verranno inoltrate, con treno separato della Nordbahn, a Buda. (Corr. Ital.)

Londra 15 settembre.

La *Englische Correspondenz* dice sapere, da fonte degna di fede, che al Ministero degli affari esteri si manifesta qualche rammarico per la politica, seguita finora nella questione orientale. Persone, che godono la confidenza del Ministero, avrebbero asserito che il Gabinetto è pentito di non aver usato maggior energia da principio, giacché la Russia non rinverrà come credendosi il contegno dell'Inghilterra, che si astiene da qualunque atto ostile, e questo, procedere del Governo britannico nacque al suo indifferente presso la Conferenza di Vienna. Ora però il Gabinetto Aberdeen non muterà certamente sistema, che tale cambiamento sarebbe inteso come una confessione di debolezza; e gli organi ministeriali, facendosi eco del *Times* d'ieri, fondano su quella riunione le loro speranze, per lo scioglimento della vertenza russo-turca. Il *Morning-Post*, che finora era tanto ostile alle domande della Russia, consiglia oggi con belle frasi il Sultano ad accettare. (O. T.)

Lord Palmerston ritornò ieri da Broadlands a Londra, e conferì lungamente coi lordi Aberdeen e Clarendon. La sera, si mandò un dispaccio telegrafico a Edimburgo, che venne poi trasmesso alla Regina, in Balmaral, mediante corriere. (O. T.)

Dispacci telegrafici

Parigi 17 settembre.

Girano voci di un nuovo tentativo di componimento amichevole nella questione turco-russa.

Quattro e 1 p. 1/2 181.60. Tre p. 1/2 76.95 — Prestito austriaco 96 1/2.

Parigi 18 settembre.

Giusta notizia di Costantinopoli del 5 (via di Marsiglia) ogni notte ivi si affiggono cartelli ordizionali. L'effervescenza è ogni più viva. Fu autorizzato un prestito, ma riesce impossibile effettuare. Corrono per ogni parte voci di guerra.

Il sig. Revers, segretario del Consiglio dei ministri nel Gabinetto inglese, è giunto a Parigi, e unto è ripartito per Costantinopoli, dopo aver dato comunicazione al Governo francese d'istruzioni pressanti, deliberate in Consiglio d'urgenza dai lordi Aberdeen, Clarendon, Russell e Palmerston. (G. Uff. di Mil.)

Altra della stessa data.

Un corriere di Gabinetto inglese proveniente da Londra è passato per qui, diretto a Costantinopoli. El reca ordini categorici di condotta per lord Redcliff. I suoi dispacci furono comunicati al Governo francese.

Intorno a ciò il *J. des Débats* dice, le istruzioni per lord Redcliff, essere partite nel 14, e riferirsi all'acclamazione semplice, per parte della Porta, della Nota di Vienna. Dichiarando la Porta la guerra, sarà abbandonata dalle Potenze d'occidente. Accettando ella invece, le finte unite comprimerebbero ogni insurrezione che potesse scoppiare a Costantinopoli.

Il *Pays* ripete le sue dichiarazioni della passata domenica. La *Constitutionnel* assicura essere l'Imperatore Nicolò pronto a ritirare le sue truppe dal Principato, subito che l'invio della Porta abbia lasciato Costantinopoli e senza aspettare il richiamo delle flotte dalla baia di Bescika. (Corr. austr. lit.)

Marsiglia 17 settembre.

Secondo notizie da Costantinopoli del 5 corrente, il Ministero delle finanze fu abilitato a contrarre un prestito di 40 milioni di piastre. (Corr. austr. lit.)

L'Ala 17 settembre.

La *Stato-courant* ha un'ordinanza reale, che riduce al semplice dazio di controllo i dazi sui cereali, sulle patate e sui legumi.

Amsterdam 17 settembre.

La questione ministeriale è, in parte aggiornata, in parte composta. Non si attendono più cambiamenti di persona.

Londra 15 settembre.

L'invito reale di Danimarca a Pietroburgo, honorne Plauen, è partito da qui per suo posto.

Amsterdam 18 settembre.

Con Patente reale, il Parlamento è stato convocato per 3 ottobre.

Londra 17 settembre.

Consolidato, 3 p. 1/2 95 1/2 — Vienna — — —

Frankfort 17 settembre.

Metall. austr. 5 p. 1/2 84 1/2; 4 e 1/2 p. 75 1/2 — Vienna, 108.

Amsterdam 16 settembre.

Metall. austr. 5 p. 1/2 80 1/2; 2 e 1/2 p. 41 1/2 — Nuova, 94.

ARTICOLI COMUNICATI.

LA SANTA DOROTEI DI PIETRO ROI.

(Dal *Polaris* pittorresco di Napoli.)

Roma 29 luglio 1852.

Carissimo Dalboso

T'invio il piccolo disegno della leggiadriissima immagine di Santa Dorotea del nostro Roi, eseguito con molta esattezza dalla mano sua stessa — T'invio pure l'articolo, che fu inserito nel nostro giornale, e mi piacerebbe che tu ancora lo interessassi, siccome quello, che ha il pregio della schiettezza e della semplicità. Dalle poche ma studiate linee che vedrai del quadro, conoscerai bene la cara composizione di una figura sola, e forse anche la dolce espressione, e le pure forme: ma ciò che mi duole è il non poter tu godere dell'armonia soavissima che regna là dentro, e che, accordandosi bellamente con tutte le altre parti che compongono il quadro, ti fa provare nel cuore quella soddisfazione tutta propria di chi è dolcemente commosso. Nella speranza dunque d'averti fatto piacere coll'invio di questo disegno, e in quella di presto farti conoscere anche la sua Deposizione di Cristo mi ripeto

Il tuo devoto Luigi G.

La Santa Dorotea di Pietro Roi, Venezia.

Fu sempre detto, e non si ripeterà mai abbastanza: è Roma che forma gli artisti, e la perfezione — Pietro Roi, Vicentino, or sono sette anni, portò dal suo paese il genio che lo anima, e di là trasse a riprese quel gusto di colorire, che tanto distasse la scuola veneziana — Ma solo in Roma poteva informarsi al vero stile col confronto di tanti capolavori di ogni genere e disciplina; e siffattamente progredì nell'arte sua, da mostrarsi in poco tempo artista provetto — Abbiamo veduto nel suo studio una Deposizione di Cristo, una S. Dorotea, e due grandi cartoni con ritratti di famiglia — Quel primo lavoro, visto qui in cartone, e quindi colpito all'Esposizione di Venezia, mosse già a scrivere la penna del sig. marchese S. Iralico, giusto estimatore delle arti: ma siamo sicuri che quel severo scrittore nella S. Dorotea, compiuta non ha guari, troverebbe il suo giovane pittore sì innanzi nell'arte, da non lasciargli quasi nulla a desiderare. La S. Dorotea è destinata in dono ad una chiesa di Vicenza dal conte Camillo Franco. La sua testa oblunga, quasi entro una nicchia, in piedi grande più del vero, la santa ha nella destra la palma del martirio, nella sinistra un panierino di vaghi fiori: è ricoperta di una tunica gialla e d'un manto rosso, e la parte superiore gode, direi quasi, entro un fondino di paese, che inamora. Quello, che al primo vederla più ti appaga, è l'armonia e la forza del colorito. Ne questo ti lascia a desiderare la purezza dello stile, scelto nelle forme, largo nelle masse: le carni sono morbide, senza durezza i contorni. Il nostro artista segue le migliori tracce, ed il nobile committente può esser pago della sua scelta. — I due cartoni, ben composti e disegnati, figurano alla grandezza del vero ritratti di famiglie vicentine; il primo ne ha sei, il secondo due. Abbiamo veduto gli studi delle teste fatte dal vero con molta maestria, e facciamo voti, insieme ai migliori conoscitori dell'arte, di veder coloriti anche questi due quadri qui sotto i nostri occhi, onde giudicare ancora fin dove possa spingersi il genio del nostro artista, ispirato dall'aura classica di questa madre delle arti.

ANGELO SPINELLI.

Tre dipinti di Pietro Roi, Vicentino.

(Dall'*Album*, giornale letterario e di belle arti di Roma.)

Quando l'uomo rozzo, ancora e selvaggio, tracciava sulla sabbia alcune linee mal connesse a disegnarvi un qualche oggetto naturale, che più perdeva la sua fantasia, o per tentare di richiamarsi al pensiero una qualche immagine prediletta dal suo cuore, non pensava certamente che, col trascorrere dei secoli, sviluppandosi la civiltà, sarebbero quei segni giunti a tale, da servire di potente legame alle affezioni più care, ed essere strumento della religione, e premio talora della virtù. Eppure l'uomo, animato da quel soffio divino, che in lui spirava l'Onnipotente, tanto perfezionò quei primi tentativi, da crearne infine l'arte, mediante la quale le sembianze dei nostri cari più non ci si rapiscono dalla morte; e le immagini dei Santi glorificatori di Dio, e le azioni generose degli uomini e delle genti tramandandosi visibilmente ai posteri, spronando gli animi alla virtuosa emulazione, e sublimandoli alle aspirazioni del cielo. Bella dimostrazione di ciò sono tre dipinti del Vicentino Pietro Roi, in uno dei quali egli effigiò la santa martire Dorotea, e ne due seguenti alcuni ritratti di famiglia. E veramente, nel mirare quella cara verginella dallo sguardo dolcissimo, dalle forme angeliche e pure; e ripensando che quella tenera creatura soffrì tormenti e morte a trionfo d'una verità suggellata col sangue del Cristo, sorge nella mente un pensiero tanto celeste; ed il cuore, soavemente attratto da quell'immagine tutta santa, solleva l'affetto e la preghiera al Dio, da essa glorificato col sacrificio della sua vita innocente. In-

spirazione di mente, che nella speculazione d'un bello arcano s'imparadisa, in questa del giovane pittore: videsi sovrannaturale, ch'egli incarnò e vesti, vavendosi di tutta la magia e di tutte le risorse dell'arte! Sopra un fondo, costituito inferiormente da un parapetto, superiormente da un paese amenissimo, si stacca la bella figura; dritta in piedi; vestita d'una tunica gialla, ed avvolta in ampio manto rosso: un velo bianco le avvolge intorno al capo, non si vede il viso, che non discopra in parte i capelli semplicemente, ma pur con grazia acconciati: nella destra reca la palma, simbolo del martirio; sorregge leggiadramente colla sinistra un panierino di fiori, a memoria del prodigio da Dio per essa operato. Chi vuol sapere di quanta delicatezza sia capace il pennello del Roi, veggia come è dipinta quella mano, e quanto vezzosamente sia mossa: che, se brama un saggio della gentilezza che gli informa la mente, contempli la testa della Santa; e se quella movenza tanto ingenua, se quello sguardo così divino, se quella espressione, ritratta veramente da un angelo, non gli parlano potentemente al cuore, e trasportandolo in un mondo migliore non glielo riempiono di tutta la dolcezza, ah! per lui mala è l'arte, è sterile per lei la poesia, e la natura gli negò quel sentimento indefinibile, che si passa nella contemplazione del bello, e che talvolta, nel capolavoro d'un artista, o nei canti d'un poeta, ci porge un conforto alle affezioni non rare di questa vita. Lascio agli artisti il giudicare di tutti i pregi di questo dipinto; ma tacer non posso che, avendolo più e più volte ammirato nello studio del pittore, sempre si fece in me più incancellabile quella grata impressione dapprima ricevuta; e sempre più trovai semplice e cara la composizione di questa figura, seguita l'ottimo stile al nelle forme che nelle masse, armonizzate e vigoroso il colorito, facili i contorni, morbide le carni, insomma

lo non la vidi tante volte ancora
Che non trovassi in lei nuova bellezza!

Patetica è la scena, che ci offre il pittore nel secondo quadro: qui un nobile signore, padre di bella figliuola, si stacca da questa e da una sposa adorata, per non più ritornare agli amplessi della cara famiglia. E in questo lavoro veramente spiegò l'artista tutta la perizia e l'ingegno; perocché dal soggetto, già sì arduo per sé stesso, di una serie di ritratti, togliendo argomento dall'accaduto, volle e gli cavare un dipinto, nel quale, per la disposizione lineare, per la combinazione delle figure, per l'espressione degli affetti, per la purezza dello stile, tale risultasse un insieme, da far dimenticare esser questo un quadro di ritratti, e presentare in tutto una storica composizione. Grandi però erano le difficoltà da vincersi, e tali da respingere qualsivoglia meno innamorato dell'arte sua. Che se l'addio supremo d'un padre agevolmente si presta alla solennità del soggetto, come poi, senza detrarre minimamente alla stretta somiglianza del ritratto, ricordare i volti in una espressione sì difficile, quale è quella, che si compone del dolore e della speranza? come unire, colla inalterabile verità delle forme, quella classica impronta, che tanto trionfa nei dipinti della grande scuola italiana? come adattare i larghi partiti e lo stile grandioso di questa all'insimabile costume delle vesti moderne? come infine, con soli sei ritratti, creare un quadro, in cui l'espressione, la verità, la finezza delle parti, la naturalezza delle movenze, l'armonia dei colori e l'esattezza del disegno, cospirassero a produrre un bello, che commovesse il cuore, e dilettasse lo sguardo? Supremo sforzo per certo fece l'artista, nell'avventurarsi a così difficile impresa; se l'abbia egli a buon fine condotta, gli artisti se l'vedano: non è però a porre in dubbio che tutti gli amatori delle arti belle, i quali comprenderanno quanto studio, e perseveranza, e veglie affannose, costò questo lavoro, tributeranno ad esso la giusta lode, e, porrendo al giovane pittore la mano, saluteranno in lui un nuovo sostegno dell'arte e della scuola migliore. Perocché, a ciò soprattutto, desi per mente dai cultori e dai seguaci delle arti; energico tentativo, cioè, esser questo del Roi, onde riaprire una strada, e segnare, per dir così, un'epoca nuova nella pittura, temperando la necessaria imitazione del vero, imposta da un soggetto familiare e moderno, col principio regolatore dell'arte antica, che contempla la natura nei suoi più stretti rapporti col bello; e mostrare a coloro, i quali negano potersi le squisite teorie di quell'arte adattare alla fedele riproduzione della verità, ed asservirne la grandiosità di quello stile ripugnare alla povertà delle nostre fogge, mostrare, dico, col fatto che mal s'apposero; e che, senza abbassare quella scuola alle fredde riproduzioni ultramontane, si può di tanto innalzare la imitazione della natura, da non più discostare con gli insegnamenti e colle norme, che guidarono i grandi maestri italiani, e che questi tramandarono e documentarono nelle opere loro immortali. Del qual principio hanno senso pure, benché scarsi, gli esempi in taluno dei grandissimi dipintori, veggendosene in alcuni freschi di Raffaello, ed in antichi ritratti, nei quali manifestamente si scorge che trattavano essi il vero, non con quell'aridità e negligenza, sì cara ai moderni, ma adoperavano intorno ad esso tutti gli accorgimenti e le risorse dell'arte: e tu vedi quei ritratti, che, oltre allo spirare veramente e parlarti; ti si presentano artisticamente composti, disegnati e finiti, per la qual cosa, non solo li riguardi come una bella e giusta copia della verità, ma eziandio come un modello di sapere nell'arte, degno di passare qual monumento all'ammirazione dei posteri.

Queste idee guidarono il giovane vicentino nella condotta del suo lavoro: la giusta espressione, accomodata con bell'arte ad un soggetto moderno, è il fondamento del suo dipinto: la verità dei volti, delle persone, delle vesti, concorre col tutto a mostrare una ben ideata composizione; e tal semplicità di linee, tal effetto, tal legame di toni ne seppero ritrarre, da far con evidenza apparire quanto egli senta il bello, spirato dalla natura, e quanto sia profondo ed esercitato nello studio dei grandi maestri. Le sue figure, accuratamente condotte, tondeggiano perfettamente in tutte le parti loro, e rilevansi dal fondo, non per improvvisi colpi d'effetto, ma naturalmente per savio magistero di chiaroscuro. Il colorito (nel quale pur grave difficoltà consisteva, onde armonizzare i toni, già dati delle carni, con tutto il

resto, di cui nemmeno il pittore era arbitro, do egli adoperare quei colori, che più si consono alle usanze moderne) mostra colla sua colla intonazione tanto difficile ad ottenersi, che il pittore consumato in assidui studi sopra quei coloriti famosi, pe' quali Venezia va rinomata, che pe' suoi figli più illustri. Che diremo, primo, della finezza e della verità degli accessori, quanto l'occhio più incontentabile vi si agguerra, per entro, nulla certo vi scorgerebbe di trascorso, della seta, i panni, i velli, i merletti, panni ora spiccati dai fondachi più in moda; e che giurerebbe esser lo sciallo, che ricopre in paggentidonna, il più fino ed elaborato casimiro, che dall'Oriente inviarci? Che se taluno troppo vero trovasse inadatto alla scena, che il quadro presenti tanto sfoggio di vesti, rifletta prima se condonasi ad un poeta qualche anacronismo, un abbellimento estraneo alle sue descrizioni, più dritto concederassi al pittore, onde improntare l'idea della nobile condizione e della classe della gente, il vestire le sue figure, come a sone di cospicuo lignaggio si addice.

Vincere collo stesso valore le stesse difficoltà, doveasi nell'altro dipinto, nel quale è primamente tratta una nobile signora insieme alla sua figlia. Siede essa nella sua villa presso ad una verdura, e addita colla sinistra mano ai ritratti la fanciulletta, che, saltellando, par voglia saltare le sue ginocchia, onde posare una rosa sul matero. Soave rappresentanza di domestica felicità è questo quadro; e certo con grande evidenza chiamerà gli occhi di quella figlia, fatta adolgoie innocenti d'una età felice, e le care dolcemente fra gli amplessi d'una madre amorosa, l'espressione appunto dell'amor materno volentieri il pittore nel volto della nobile dama ben lo addimostri quella bocca, che, con una indescribibile inflessione fa intendere tutta la sua compiacenza della madre, nel mostrare ad quella pargoletta leggiadra; e ben tel dicono gli occhi celestini di lei, che soavemente si girano, guardando quasi di un tenero affetto, in cui si del quell'anima tutta gentile. Potrei qui citare parecchi artisti, il nome dei quali risplende già nei fasti dell'arte moderna, da cui raccolsi io stesso le lodi di questo dipinto; mentre, riconoscendo in esso tutti quei pregi, che nell'antecedente si trovano, ne ammiravo la bella composizione, e lo stile sì pure nelle forme, che, non dimenticando il carattere di fogge moderne punto non si allontanava dalla classica scuola d'Italia. Ammiravano assai l'artificio e l'heattissimo, col quale è dipinta la testa della genodonna, e i bei partiti di pieghe, cavati con moltopere dall'accoppiatura della sua veste. Dicevano e vivace la mossa della bambina; ben immaginat'all'upo il paese, che forma il fondo del quadro, ed esaltavano a gara l'ottimo effetto del colore, e l'arte per cui superò il pittore la scabrosa difficoltà di far signoreggiare il viso sopra il tono blattissimo della veste, tutta di raso color di rubacabecato a fiori di un tono eguale, ma più basso si univano finalmente tutti in confessare niun pregio desiderarsi a questo dipinto, sia dal lato dell'esecuzione, sia da quello dell'espressione e dell'esecuzione perfetta.

Queste sono le opere, che il giovane vicentino espose al giudizio del pubblico, dal quale già s'innalzò il più favorevole suffragio. Non ignorasi che gravi sacrifici costò all'artista l'ultima di queste opere; sacrifici, ch'egli volentieri e incoscientemente per amore dell'arte sua, e per dischiudersi con gioia una via a quell'onore ed a quei vantaggi, che studio e fatica possono meritargli. Tutti dunque facciam voti perchè le speranze del giovane pittore non cadano amaramente deluse; e, mentre avverberemo il favore di quanti possono con talo mano sorreggere ed incorare le arti, non allontneremo lo sguardo dalla sua patria, lusingandoci che potendo la madre gentile di Palladio porre un alloro sulla fronte di questo suo figlio, non permetterà che ne vada egli un gio no debitore all'oro ed all'orgoglio straniero.

Marzo 1853.

QUIRINO LEONI.

ATTI UFFICIALI.

N. 8099. A V V I S O. (1.ª pub.)
Si reca a pubblica concorrenza, che, dovendosi concentrare nella testa istituita I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate, residente in Verona, tutti gli affari riguardanti l'ammministrazione del Regno Lombardo-Veneto, si determinasse, che col giorno 24 del corrente settembre, abbia a cessare l'ammministrazione provvisoria per l'esercizio delle Strade ferrate lombarde, residente in Milano.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto.
Verona, il 17 settembre 1853.

F. BORECKING.

N. 9113. A V V I S O. (1.ª pub.)
La triplice settimanale Corsa di messaggeria postale, esistente fra Latisana e Codroipo, viene resa giornaliera dal giorno 16 del corrente mese, osservando il seguente orario:
Da ottobre a tutto marzo } partenza da Latisana alle ore 3 post
Da ottobre a tutto marzo } arrivo in Codroipo " 6
Da ottobre a tutto marzo } partenza da Codroipo " 7 ant
Da ottobre a tutto marzo } arrivo in Latisana " 10
Da 1.º aprile a tutto settembre } partenza da Latisana " 4 post
Da 1.º aprile a tutto settembre } arrivo in Codroipo " 7
Da 1.º aprile a tutto settembre } partenza da Codroipo " 7 ant
Da 1.º aprile a tutto settembre } arrivo in Latisana " 10

Locchè recasi a comune notizia per norma del pubblico.
Dall'I. R. Direzione superiore delle poste e dei telegrafi del Regno Lombardo-Veneto.
Verona, il 12 settembre 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI m. p.

AVVISI PRIVATI.

Ne primi giorni dello scorso agosto, venne rinvenuto in una vasca dei bagni *Roma*, in Venezia, un anello d'oro, con lettere iniziali.
Esso è custodito presso la I. Sezione dell'I. R. Direzione di polizia, per consegnarla a chi potesse provare la proprietà, mediante l'esibizione di contrassegni corrispondenti.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

ATTI
N. 2447.
In seguito alla Notifica
17 ottobre 1853 N. 23
17 successivo dicembre
mese di settembre, il
prelato, della sovran
del Geato in Vienna
loro che lo detto in
scola della Sovrana leg
menti.
Scade pure in detto m
anni per ogni lira di
posta ad esigere i
R. portanti la scadenza
arati dal 1.º ottobre 1
ed i relativi interess
ale dopo il 10 ottobre
Attraverso colla detta
ale, indicati nella qu
vengono esatte co
Nella seconda Tabella
le quali, per non co
sono soggette a co
Randetti noto del pa
di Padova, le loro B
nali, sono, per tutto
accia ed a questo R
alle pubbliche impost
Dall'I. R. Delegazio
il 10 settembre
L'I. R. Consigliere m
L'I. R. Fied
I Appiedi del public
trante la sovrimpo
nante della Provincia
(La Tabella B indi
Viceura soggette a
tutto Comuni de' Pre
Schie, Posina, For
18312-385.
L'I. R. Delegazio
che, in termini del
regolamento 12 ot
mese va a scad
53; che in consen
20 corrente nelle
che contemp-ranear
ore dei Comuni, d
E siccome il n
nvesto col 1.º luglio
non deve portare al
grali, e quindi sull
le provinciali e con
i carichi rispet
pavano per lo im
rampa del Comu
per potero determin
L. R. Commissari
Previdere inoltr
to di mil. 45
detti di Mestre, I
pignimenti, erano
continuazione al co
buchi rate, in forza
N. 1282, a parzial
ale ed interessi re
provinciale di Tre
toriale.
Che pure in
diti tre Distretti,
per terzo quoto,
l'ammortizzazione
fino alla data 1.º
1848-49, per con
che resta a
Distretti di mil
fondo di L. 82 p
vina di Treviso
da Comuni in v
Mazzanti mitat
duro la determi
Treviso e Venez
28 luglio 1852
E si lusign
luoro, alla scade
quoto, onde non
nella Cassa deg
normali scaden
in parola della
Nostro Camer
Dall'I. R
il 12 s
L'I.
(Segue, d
petto A, dimo
merale 1853
prediamo al ord
per 100 sulle
posto per lo t
del prescrito
Lancetenza, nel
guerra sudde
rma trimestri
(Segue
Prospetto R,
che vengono
per far front
Comuni, rife
N. 1848.
Vene
N. 83, in
del 5 per
(dodici mil
Ogn
1853, all'
documenta
buoni cos
unti, e q

Venezia 21 settembre

12

ADVISED (2. 10)



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 625, e da tutti
per lettere, aggiungendo il prezzo.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

3.^a pubbl.

Editto.
Dall' I. R. Pretura di Agor-
de, si porta a continue notizie
che sopra istanza del D. Gio:
Batt. Zaninini di Bettono ven-
nal confronto di Viter Vincenz:
fa Sebastiano di Feder di Can-
le, e L. R. CC., decretata la su-
basta degli stabili qui sotto, fi-
sisti: pe' tre esperimenti li giorni
14 ottobre, 7 novembre e 5 di
dicembre pp. vv. dalle ore 10 all
12 meridiane, dinanzi ad appo-
sita Commissione in quest' Uffi-
cio Pretoriale, e sotto le se-
guenti

Condizioni.
I. A cauzione delle propri

securato, dovrà depositare il decimo del prezzo di stma ;

II. Al primo e secondo esperimento non seguita la vendita a prezzo inferiore alla stma, al terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti li credito iscritti ;

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio stateranno a carico del deliberario le spese tutte di esecuzione d'asta e successive, nonchè pesi mercuriali agli stabili ;

IV. Il prezzo dovrà pagarsi entro 8 giorni dalla deliberazione emanante al corso piazza ;

1. A Castelle de Sopra, Campo di passi 169 con ciglio mattina di passi 51, confina mattina strada, mezzodi Silvestro Fentì, sera B. Deman, settentrione eredi fu Gio. Ba Bortoli per l. 105: 71.

2. In Mandra de Fera, per di passi 792, a mattina eredi Domenico Busi, mezzodi Bati Busia fu Antonio, sera settentrione piccolo comunale visitato l. 132: 70.

3. In Mandra de Moha, via di Tegosa sopra strada Campo di passi 599, e presto anno di passi 203; a mattina di demando Silvestro Fentì, si

4. Sopra cose a Feder. P
to di passi 416, a mattina
fe Battista Fenti, mezzodi
da, sera Bortolo Scardena
settecentione Lucian de Mio,
giusto l. 182 : 86

5. A Poligst di sotto. Ca
po di passi 389, compreso il
glio a mattina eredi G. Batt
Fenti, sera Vincenzo Gejari
settecentione il creditore Zauni
valutato l. 333 : 14.

6. In Madra di Tegos
to stredi. Campo di passi 1

con prato annesso di passi 8
mezzodi Antonio Costa di G
e agli altri lati strada, valu
il campo l. 100 ed il prato
140 : 75.
Stimati l. 240 : 75.
7. A Monfè del Molin
nia in Tegose. Campo di p
76, con prato annesso di p
333, e molino acqua Tegi
mezzodi il creditore, sera e
tenzione strada, valutati il c
po l. 46 ed il prato l. 44 : 8.
Stimati l. 90 : 65.
8. Alla Vallina. Prato
passi 1222, e molino il cred
re Vincenzo G jardi, e Bor
Scordensan, mezzodi Lucan

10. Al T. b.à nero Prato
passi 603, co: 14 fraconi
mattino il debitore, mezza. M.
Bortoli, ossia eredi fu Dome-
Busin, sera Domenico Tabbi
fu Francesco, settecentone
da, valutato l. 93: 70.

10. A Costello di M.
Campo a ciglio di passi 8
mont. Polleggia Percona, mes-
eredi q. Battista Fenti, sera
sin eredi fu Domenico, set-
trione il creditore valutato l.

11. A Poligat di M.
Campo di passi 27, a mattina

mezziadi Vincenzo Bonoli,
eredi Vek fu Giuseppe, sei
trione Caterina Busin fu Ant
valutato 1 18.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: nomenclatura. Bollettino delle leggi. Contegno della Turchia; necessità di un patto. Politica delle Potenze. — Notizie dell'Impero: Carlo monetato. Falsa notizia. Il gen. Ceylan. Ferrovie. Mayendorf figlio. La corona d'Ungheria. Sepoltura in Milano. Nuovo rimedio per la vena. — R. di Sardegna: deliberazione d'un Consiglio annuato. — Imp. Ottomano: comunicazione ufficiale. Rassegna delle truppe egiziane. Diritto in Siria. Banca ottomana. Agitazione dei franchi. I Rusi. Ambasciata. — Portogallo: prestito. Il Gabinetto. La Corte. Malattia delle piante. — Spagna: il ministro Dorat. — Italia: la legge ecclesiastica. — Francia: misura daziaria. Un visionario. — Nozze cattoliche: il Memorandum. — Inghilterra: lo scudo; fortuna del sig. Soud; ministri a Parigi; pratiche degli ambasciatori col Sultano; il libero commercio; navigazione della Senna. — Svizzera: proposta di commissione sulla scienza austriaca. Strada ferrata. — Conferenza dei telegrafisti. Membri dell'Assemblea del Belgio. — Danimarca: l'Islanda. — America: abolizione della schiavitù. — Numero degli schiavi. — Recentissime. Atti ufficiali. — Beni privati. Gazzettino mercantile. Appendice; beneficenza.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 20 settembre.

L'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha nominato l'ex-professore nell'Istituto vescovile Spalato, dottor Francesco Carrara, a professore giuridico presso l'I. R. Ginnasio liberale di Santa Caterina in Venezia.

Il 14 settembre corr., dall'I. R. Stamperia di Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la *Lista del Bollettino delle leggi per l'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 177, il Decreto del Ministero delle finanze del 12 settembre 1853, efficace per tutti i Ducati, eretti nel Tirolo, il Regno Lombardo-Veneto, l'Ungheria ed il territorio estradoganale di Brody, relativo all'imposta dei liquidi spiritosi.

Sotto il N. 178, l'Ordinanza dei Ministri dell'Interno e della giustizia, e del supremo Dicastero di Grazia e della Corona, eretti tutti i Confini militari, relativa al trattamento delle opere stampate, che, a norma del N. 32 del Regolamento, sulla stampa, sono dichiarate contravvenzione.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 settembre.

Dal lungo articolo del *Journal des Débats* sulla questione d'Oriente, di cui il nostro cartello ci diede il succinto, che anticipammo ieri, e che, per brevità, togliamo quanto segue:

L'imperatore Nicolò aveva dato la sua adesione alla Nota, proposta dalla Conferenza di Vienna, dicendo: «Non si tratta dell'espedito concertato a Vienna; ma dell'idea che la Porta non vi muterà nulla, né la sua adesione; io non voglio ricominciare una conferenza; che deve esser chiusa; è questa la mia conclusione assoluta; e, se la Porta non l'osserva, la mia opinione per ciò stesso dee esser considerata come non esistente. La Porta avendo domandato modificazioni, l'imperatore usò del suo diritto, e la conclusione della

questione d'Oriente è di nuovo aggiornata. Noi non ci dissimuliamo la gravità della risoluzione di Nicolò, e le conseguenze, che essa può trar seco; e tuttavia persistiamo a credere che, ad onta di questo incidente, la pace dell'Europa non sarà turbata. Tutte le Potenze la desiderano, perchè essa è più che mai necessaria alla consolidazione dell'ordine e alla conservazione degli interessi tanto estesi e svariati del commercio e dell'industria.

Ora la Turchia è quella che rifiutò di accettare l'opera di conciliazione, che il Gabinetto di Vienna aveva preparata, col concorso delle Potenze alleate e protettrici del Sultano. Vi era questo di notevole, che il progetto, offerto dall'Austria, era di origine francese, e dava per conseguenza alla Porta tutte le garanzie di sicurezza, che ella potesse desiderare.

La Porta certamente era nel suo diritto, facendo a quel progetto alcune modificazioni: ma non ha ella disconosciuto le difficoltà della sua propria condizione e i riguardi, che doveva ai proprii alleati? Aveva la Porta, nullo dei dimenticato, fatto un appello all'Europa, di cui aveva domandato l'intervento; e l'Europa non esitò a dichiarare che proteggerebbe l'indipendenza della Turchia. Ci pare perciò che la Turchia poteva rimettersi all'Europa interamente. Essa invece espone le ragioni, per le quali richiese modificazioni al progetto della Conferenza di Vienna.

Fra queste ragioni, ve ne ha di buone e di mediocri: le buone sono quelle, che le Potenze avevano dovuto apprezzare, e di cui esse credono aver tenuto ben conto; le mediocri sono quelle, che sono desunte dal sentimento d'una suscettività, molto onerosa senza dubbio nel suo principio, ma che non avrebbero dovuto spingere agli estremi.

Le Potenze, che hanno preso a sostenere la causa della Turchia, hanno pure esse alcuni rimproveri a farsi. Nel momento, in cui la Russia fece conoscere le sue pretese, le Potenze medesime le giudicarono incompatibili coll'indipendenza della Turchia, e co' diritti di sovranità del Sultano; sopra questo fondamento si levò la Turchia alla resistenza; s'infocarono il fanatismo e le passioni de' Musulmani; si fece ogni sforzo per dimostrare che «l'occupazione de' Principati costituisce una violazione del territorio del Sultano, un atto d'ostilità diretta, ecc.» e si dichiarò nel tempo stesso «che il Governo del Sultano era il solo giudice competente delle questioni relative al suo diritto e alla sua indipendenza». Non si tiene impunemente un tal linguaggio in nome dell'Europa: in Turchia lo prese sul serio; e ciò si avrebbe dovuto prevedere. Se le complicazioni attuali sono opera della Porta, confessiamo nondimeno che la Porta non è assolutamente senza scusa.

Ma la Porta si è ingannata sui motivi, che guidarono il contegno dell'Europa; essa non comprese che lo stesso sentimento, il quale procurò ad essa la protezione delle quattro Potenze, si rivolgerebbe contro di lei, dal momento, in cui si potesse credere che, dal canto suo, ella si mostrasse troppo difficile e troppo esigente.

Se noi siamo ben informati, gli alleati della Porta le hanno indirizzate osservazioni sui pericoli della sua accettazione condizionale, e rappresentarono al Sultano che le fatte modificazioni non avevano sufficiente importanza, perchè fosse da avrà il porre a repentaglio i risentimenti già attenuati, e che, se il Gabinetto di Pietroburgo non le accettava, essa dovrebbe ritirarle, e risolvervi ad un'accecata pure e semplice: il che anche probabilmente avverrà.

Ma il Governo del Sultano è alle prese, diversi, con gravi difficoltà interne. Il fanatismo de' Musulmani si è ridestato. I Turchi vogliono la guerra ad ogni costo, il loro esercito è numeroso, ben provvisto e co-

mandato da Omer pascià, che loro promette la vittoria e che è capace d'incominciare le ostilità, senza attendere gli ultimi ordini del suo Signore. Si è cercato di persuadere al Sultano che una rivoluzione scoppierebbe, se si potesse credere che la Russia fosse per ottenere le soddisfazioni, contenute nella Nota di Vienna.

La diplomazia, pertanto, non ha solamente da vincere le ripugnanze personali del Sultano e de' suoi ministri: ella può trovarsi impegnata, o da un fatto di guerra che si producesse sulle rive del Danubio, o da un movimento rivoluzionario, diretto contro la persona del Sultano stesso.

Noi crediamo di sapere che tutte le ipotesi sono state prevedute dal Gabinetto inglese, e che istruzioni formali furono spedite a lord Redcliffe. Ei dovrà domandare al Governo turco che i ritiri le modificazioni, da lui proposte il 10 agosto, e aderisca puramente e semplicemente al progetto di Nota, che l'Imperatore di Russia aveva già accettato. Dichiarerà che, se la Turchia, disdegnando i consigli de' suoi alleati, prende il partito della guerra, ciò avverrà a tutto suo rischio e pericolo, poichè essa non dovrà più fare assegnamento sull'aiuto dell'Europa.

Se, come pare che credasi a Londra, il Governo del Sultano ascolta i consigli de' suoi alleati, non sarà difficile cosa il trionfare della sommossa, qualora venga a scoppiare in Costantinopoli, e delle imprudenze di Omer pascià. Nel caso d'una sommossa, le squadre di Francia e d'Inghilterra passerebbero immediatamente lo stretto per andar a difendere contro gli insorti di tutte le nazioni, musulmani, cristiani o rinnegati. La vita, la corona e l'autorità del Sultano. Quanto alle imprese, che Omer pascià potesse tentare senza averne l'autorizzazione, l'Imperatore Nicolò smetterebbe facilmente che non è giusto il riversarne la responsabilità sul Governo turco, il quale avrebbe egli stesso a difendersi contro le violenze del partito, di cui Omer pascià avrebbe servito i disegni.

Ecco perchè noi non crediamo alla guerra, e siamo persuasi che la pace sarà mantenuta, a traverso di queste dure prove. Per certo sarebbe uno strano scioglimento della questione d'Oriente quello, ch'ella si avesse a riconoscere dall'intervento delle squadre della Francia e dell'Inghilterra, entranti nel Dardanelli, non più per proteggere Costantinopoli contro l'invasione dei Russi, ma per difendere il Sultano contro la sedizione di Costantinopoli, e per conservargli la libertà del suo volere e della sua azione. Questo spettacolo riempirebbe di meraviglia il mondo; ma, riflettendosi bene, si riconoscerebbe forse che le squadre alleate non si sarebbero alla fin fine allontanate dalla loro missione, che era quella di consolidare la pace dell'Europa. I mezzi sarebbero diversi; ma il risultato essenziale sarebbe lo stesso, tranne, ben inteso, gli inconvenienti dell'avvenire.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, il seguente articolo:

Mentre i giornali di Parigi, del 14 settembre, non fanno altro che accennare, senza ragionarvi sopra, il rifiuto, dato dall'imperatore Nicolò alle proposte del Governo turco, la corrispondenza dell'*Independence*, del di prima, indica il modo, nel quale il partito napoleonico intende quell'avvenimento. Quella corrispondenza guarda la questione, sotto i quattro punti di vista seguenti: 1.º che la Turchia non trovasi nelle condizioni normali d'esistenza politica e di sovranità nazionale; 2.º che essa, malgrado lo strepito dell'adunamento delle sue milizie e del suo esercito, più o meno regolare, non sarebbe in istato di resistere all'urto de' compatti ed agguerriti reggimenti dell'esercito russo; 3.º che essa riconosce da sé stessa,

sa la propria debolezza, e confessa la propria impotenza a difendersi dalle invasioni, che hanno luogo di tempo in tempo in certe parti de' suoi Stati, dacchè, nello stesso scritto diplomatico, col quale protesta contro l'opera benevola delle Potenze, che la proteggono, chiede ad un tempo ch'esse le sieno valida garanzia contro quelle invasioni; 3.º che la sua generale situazione, come Potenza protetta, situazione, ch'essa volontariamente ed espressamente conferma, e colle sue domande nella crisi attuale, e colle stesse sue parole, non le dà né il diritto né il dovere d'essere puntigliosa, come una Potenza, che per le proprie forze trovisi in pieno possesso della sua sovranità e della sua libera volontà; 4.º che, in tutti i casi, la sicurezza della Turchia sarebbe meglio garantita, la dignità sua sarebbe meglio difesa, firmando la Nota di componimento, predisposta in via amichevole dalle Potenze protettrici, le quali in tal modo sarebbero in grado di assumere la responsabilità morale, e di assicurare gli effetti materiali, di quello che firmando la Nota, della quale il principe Menzikoff aveva imperiosamente prescritto il testo assoluto al Divano. Da queste premesse, la corrispondenza trovasi indotta in qualche modo a sperare che pur possa riuscire alle Potenze mediatrici di spingere il Governo turco, mediante nuova e vigorosa insistenza, a rinunciare alle modificazioni, da esso proposte; nel qual caso potrebbero forse dargli le desiderate garanzie da sé stesse, senza un accordo diretto colla Russia. Che se la Turchia fosse ostinata, fino a lasciare scoppiare la guerra, allora le Potenze terrebbero fra esse consiglio, non per appoggiare le domande del Divano, ma per intendersi sulle misure necessarie, a fin di difendere ciò, che, nell'esistenza della Turchia, sembra essere generale interesse dell'equilibrio europeo, senza però trovarsi obbligati a risparmiare alla Turchia nessuno di que' castighi, ch'ella si sarebbe attirati, colla sua insensata vanità e colle sue pazze velleità di guerra. Quale sia per essere la decisione delle Potenze, la corrispondenza dell'*Independence* non osa determinarlo; ma crede ch'ella sarebbe decisa per dare più sicuramente libertà alle popolazioni cristiane della Turchia, e per non esporre più alle eventualità di una complicazione in Oriente la pace dell'Europa. Per tal modo, potrebbe benissimo succedere che lo stato attuale della Turchia andasse incontro a mutazione tale, che sarebbe fatale pel Governo di essa. Dunque, minaccia da due parti: dal lato, cioè, delle Potenze protettrici, e da quello della Russia; minaccia, alla quale la Turchia potrebbe sottrarsi, solo cedendo. Essa ha da scegliere tra una divisione europea ed il protettorato russo. Chiedesi ora, se la politica russa, sebbene fino a questo momento si sia mostrata tanto pacifica d'aver dato, per la seconda o per la terza volta, tempo alla Porta di accettare il suo ultimatum, non abbia già calcolato che il partito turco, che vuole la guerra, abbia a rendere impossibile ogni mezzo d'uscir d'imbarazzo. Giacchè è pur indizio parlante della profonda decadenza dell'Impero ottomano, non esservi più nessun individuo, risalendo fino a più antichi dignitari, che non fosse accettabile alla corruzione.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 settembre.

(Per via telegrafica.)

4 S. E. il sig. tenente-maresciallo di Kempen.

(Morta 18 settembre, ore 6 e 3/4 pm.)

Oggi, alle 10 antimeridiane, si fu grande parata di chiesa, di tutte le truppe, presso al campo. Cominciarono a sfilare dinanzi a S. M. I. R. A. dopo le 11 e mezza. Terminarono alle 2. (G. U. di I.)

APPENDICE

BENEFICENZA

In bell'esempio del Comune di Maniago.

Non so quanto giovinco le dichiarazioni dei presidi, e le elegie patetiche dei piagnoni, intorno al genio, e al genio del nostro secolo, per ritirarlo, e per farlo andamento troppo risolutivo, e romanorididigli al cuore con un po' di sentimentalismo più generale. Miglior partito mi sembra quello di toccare un'altra corda, che almeno negli animi ben nati risponde più, cioè render noti al pubblico gli atti magnanimi, che pur seggono talora anche ai di nostri, e porli in luce, per la loro possibilità, mediante i giornali, che adempiono alla parte più nobile e squisita del loro pensò, e che, così, si rende la dovuta lode a chi n'è degno, si addece, e sempre migliori prove i benemerenti, e si attrattiva del bell'esempio si allettano gli animi generosi al bene.

Ecco pertanto un bell'esempio, degnissimo di pubblicazione, di stima e di imitazione. E' vecchio il lamento, e nostra disavventura anche vera, che le nostre arti languiscono di lungo tisi, almeno paragonate coi più floridi, a ragione del poco favore e incoraggiamento, che ricevono dal secolo troppo positivo, o neppure, che dir si voglia, in conseguenza appunto di ciò, che il secolo, un bravo giovinetto di Maniago, figlio d'un povero muratore, dopo aver

avuto due anni in Venezia presso la R. Scuola di pittura, con una sottigliezza economica stentatissima, e quasi direi favolosa, indizio ben rilevante d'un grande amore per l'arte, era in quella di doverla abbandonare dopo tanto affetto, tanto sagrificio e tanta profitto, ben chiaramente attestato dai premi, che la R. Accademia gli aveva con distinti lode aggiudicati: ed era a tal punto per la sopravvenuta impotenza del padre ad esercitare il suo geniosissimo mestiere, col quale aveva fatto allora nientemeno che l'arte gentile, meglio che tanti gentili e colti signori di gran sangue. Il Comune di Maniago, benchè campagnuolo e subalpino, ha mostrato migliore intelligenza e più alto sentimento per l'arte, che forse non avrebbe fatto qualche illustre ed opulento Municipio cittadino, ed è venuto generosamente in soccorso del giovane artista, assegnandogli sopra il censo comunale un modesto sussidio, che lo aiutasse a proseguire i suoi studi: assegnò tanto più commendevole, se si guarda alle strettezze economiche del Comune. Sia pertanto la debita lode alla Deputazione ed al Consiglio comunale, che hanno deliberato una sì nobile spesa, onorata la popolazione che rappresentano, dato un bell'esempio ai Comuni del Regno, e mostrato, cosa rara al di d'oggi, che il crescere alle arti un pellegrino ingegno è per loro almeno tanto importante, quanto il dirizzare una strada, o rassetare il lastrico d'un marciapiede. Chi ha qualche pratica coi nostri contadi, ne saprà schifo dei vestiti sudici e preziosi, riscontra bene spesso e deplora degli ingegni, forse dei geni, che onorebbero altamente le arti o le scienze, e che, per fortuna

avverrà, per scarsità o mancanza di mercedi, per noncuranza o grettezza delle comunali Amministrazioni o d'altri chierichessimo, inselvatichiscono miseramente nell'idillio. Quante vanguardie e piccioni in mani da penna o da pennello! Bizzarro contrasto con tante penne e pennelli in mani da vanga e da piccone.

STORIA

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto ne scrive egli stesso.

(Pa. Nocturne. - Continuazione. V. la Gazzetta N. 209.)

Con questo disegno, si ritornò al convento della Rabida, per trovarvi Diego, suo figlio maggiore, e lasciarlo a Cordova, in compagnia dell'altro figliuolo Ferdinando, vicino senza dubbio alla custodia madre; ma noi permesse l'amicizia del degno fra Juan Ponce di Marchena. Il quale, vedendolo alla porta del suo convento, dopo sette anni circa di assenza dalla Corte, fatto accorto dall'abito menchino, che rivestiva, del poco esito della strada, si sentì vivamente commosso. E poi che seppe che il pellegrino norichiero, scurato affatto, era sul punto di abbandonare la Spagna, si pensò che si alta impresa andava perduta pel suo paese. L'ardente suo spirito ne provò insolita agitazione. Egli era stato confessore della Regina, e la sapeva accessibile alle persone, dedicate al sacro ministero, e le scrive una lettera, nella quale encomiava caldamente il progetto proposto e la scongiurava a non rimoversi indifferente a cosa di sì grave importanza, pro-

gando al tempo stesso Colombo di diffidare in sua partenza, sin tanto che ricevesse una risposta.

Il piccolo Consiglio del convento incaricò un tale Sebastiano Rodriguez, pilota di Lepo, di recare alla Regina la lettera del monarca, e di aggiungerle a viva voce tutte le spiegazioni, ch'ella potesse domandare.

Il pilota compì con zelo il suo messaggio: trovò tutto acceso alla Regina nel campo di Santa Fé; le spiegò l'oggetto della sua missione e le consegnò la lettera del frate. Isabella, favorevolmente disposta per Colombo, promise una risposta, e quattordici giorni dopo la sua partenza da Palos, Sebastiano Rodriguez erasi di ritorno, con una lettera della Regina, che ringraziava Juan Perez di quanto aveva fatto in suo servizio, e l'invitava a venir tosto alla Corte, lasciando Colombo nella sicura speranza che la sua proposta sarebbe accolta da lei.

L'epistola reale produsse una gran gioia nel convento. Il buono e ardente fra Juan Perez, non appena l'ebbe ricevuta, si procurò una cavalcatura e partì sull'istante per la Corte (lo stesso giorno prima di mezzanotte.) Il carattere sacro del frate, lo sue antiche funzioni di confessore della Regina, ottennero tosto un'udienza, nella quale ei parlò con libera libertà.

E' probabile che Isabella non avesse mai inteso esporre la proposta di Colombo con tale onesto zelo e sì penetrante eloquenza. Ella era naturalmente d'un indole più pronta e più capace d'impressioni che quella del Re, e più prave agli impulsi generosi. Commosa dal discorso di Juan Perez, volle che Colombo venisse a

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5896

1.° pubbl.° austr. L. 900.

Esito.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nella giornata del 24 e 31 ottobre p. v. delle ore 10 ant alle 2 pom., si terranno nel locale di questa residenza li due primi esperimenti, e nel giorno 10 dell'istesso mese di novembre il terzo esperimento di subasta degli infrascritti beni accordata dall'I. R. Pretura in Arsignano con Decreto l.° luglio p. n. 6759, ed istanza di Maria Z. Zantone/lo fu Antonio di Giuseppe Zantone/lo fu Antonio di Trissino, e Zantone/lo D. m. nico fu Antonio di A sign mo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in quattro lotti, così: è qui sotto indicato

II. Nessuno potrà farsi obbligo senza depositare in denaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima; e nel terzo verrà deliberato a qualunque prezzo purché basti a cedere tutti i creditori iscritti fino al prezzo della stima.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale sfruttazione del prezzo avrà il deliberatario dover: a) di conservare gli immobili di buon padre di famiglia, e di soddisfare le pubbliche imposte con esattezza, b) di assicurare i caserelli, e l'edificio dagli incendi presso alcuna Società assicuratrice approvata, e c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse di 5 per 100, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutore per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e poi di più ai creditori ultimamente graduati dentro 14 giorni dopo l'immissione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'effrazione dovrà il deliberatario trattenerli il capitale relativo corrispondendo per frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la servitù ipotecaria.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni susposte o ad alcuna di esse si potrà procedere al reintegro a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un'ora agli altri suoi beni.

Seguono gli stabili

Lotto I.

1. Campi 2.0.0.46 arativo con gelsi e poche viti situate in Trissino contra Capo di Villa detto il campo sotto casa, con casa sopra descritta in mappa provvisoria al n. 681, il tutto stimato del valore di L. 1390.

2. Campi 1.1.1.49 arativo, arborata, vitata, detto il campo dei mori in mappa provvisoria al n. 681, del valore di L. 500.

3. Campi 9.2.0.03 prato in colle irrigabile con acque pioggenne dette il Prato sotto Casa, nelle suddette pertinenze, conquante a mattina beni di questa ragione, e mezzodi P. lippo Schenato, e Francesco; a ponente Giuseppe Zantone/lo, settentrione beni di questa ragione, stimato L. 810.

Somma L. 3110.

Lotto II.

6. Campi 1.1.1.54 arativo ed in parte prato posto in detta pertinenza in mappa al n. 658, stimato L. 500.

7. Campi 0.2.0.92 arativo detto i Motti, confina levante e mezzodi strada comunale, a sera Valle Restena, settentrione Francesco Schenato, stimato L. 190.

8. Campi 0.1.1.83 prato detto il Prato Schenato, ora in ditta di Luigi Zantone/lo, confina a mattina con beni Schenato, e così pure agli altri lotti in mappa al n. 491, stimato L. 230.

9. Campi 0.0.1.84 segna che fronteggia il torrente Arpica con piante d'alto fusto a linea del torrente ed opposto alla parte della Campagna il di cui prodotto in legna è utile serve appena alla manutenzione.

Somma L. 920.

Lotto IV.

10. Campi 2.2.0.67 prato irrigabile colle acque del torrente Arpica con poca parte di terreno arativo verso il torrente in mappa al n. 2, stimato L. 1900.

Lotto IV.

11. Campi 1.2.1.07 arativo vit. diviso da fossi intermedii detto Campo di sotto in mappa al n. 3, del valore di L. 1300.

12. Campi 0.2.0.86 arativo vit. in contrà del Cinto in mappa al n. 4, del valore di L. 380.

13. Campi 0.2.0. arativo vit. detto le lire sopra Casa in contrà Pontara al Cinto in mappa al n. 739, del valore di L. 300.

Somma L. 1980.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo e del Comune di Trissino, nonché inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 20 agosto 1853.

L'I. R. Cons. Pretore Bressani.

N. 7072

Esito.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Nordio fu Francesco, era militare di marina che Gaetano Vianello di Venezia ha presentato dimissioni di questo e del Comune di Trissino, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 20 agosto 1853.

L'I. R. Cons. Pretore Bressani.

N. 7072

Esito.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Nordio fu Francesco, era militare di marina che Gaetano Vianello di Venezia ha presentato dimissioni di questo e del Comune di Trissino, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 20 agosto 1853.

L'I. R. Cons. Pretore Bressani.

N. 7072

Esito.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Nordio fu Francesco, era militare di marina che Gaetano Vianello di Venezia ha presentato dimissioni di questo e del Comune di Trissino, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

e scopertosi invece essere assente e altri L. L. CC., nel punto di pagamento di L. 300, si è re-deputata l'U.ienza 25 novembre p. v. a ore 9 ant., essendosi desinato in curatore ad esso assente Michele Mulligh questo avv. Dr. Lorenzo Cu oraz el quale potrà somministrare le proprie informazioni e mezzi di difesa, quando non credesse di provvedervi diversamente, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Clusone,

Li 15 luglio 1853

L'I. R. Pretore Dirigente Bressani.

N. 8136

Esito.

Si rende noto al pubblico ed a chiunque potrà interessarsi essersi con Decreto d'oggi p. n. num. sopra istanza della turica madre Vincenza Teresa Canale protogata a tempo indeterminato la tutela del minore Gaspare Cavallini del fu Emilio di Chioglia nato il 23 settembre 1829, e studente di matematica presso la I. R. Università di Padova.

Et il presente Editto a pubblica diff.ione sarà inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore Zinoli.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 13 settembre 1853.

Veronese, Scritt.

N. 4392

Esito.

L'I. R. Pretura di Biadene pubblicamente noto, che nei giorni 15 ottobre, 19 novembre, e 17 dicembre 1853 alle ore 9 mattina: nel locale di una residenza si pro ederà da una Commissione giudiziale ai tre esperimenti d'asta per la vendita al maggiore offerente degli immobili sottodiscritti, oppignorati e stimati sopra istanza di Natale Negri fu Paolo di Villanova, in pregiudizio di Antonio, Giacomo, Rosa, e Santa Negri fu Giovanni in tutti quegli eredi b-nficiari del defunto loro genitore, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà nel primo e secondo esperimento d'asta a prezzo maggiore della stima, e nel terzo incanto saranno venduti anche a prezzo inferiore, semprechè il medesimo basti a soddisfare i creditori prelati fino al valore e prezzo di stima, e qualora ciò non si verificasse si procederà alle pratiche volute dal per 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'asta col previo deposito nella mani dei Commissari delegati di un decimo del valore di stima dell'immobile cadente in subasta.

III. Entro giorni 20 continui a dettare da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nell'Ufficio depositi di questi L. R. Pretura in moneta d'oro o d'argento e lussivamente ed al corso di legge l'intero prezzo della delibera, computato nel medesimo l'importo del versato deposito.

IV. Qualora il deliberatario fosse lo stesso esecutore, non sarà ques i tenuto al versamento del prezzo di delibera, ma potrà ritenerlo fino a che sarà seguita e passata in giudicato la Sentenza graduatoria ma sarà tenuto a corrispondere nel frattempo l'annuo interesse nella ragione del 5 per 100 sull'importo della delibera; restando altresì libero ai creditori prelati sul fondo venduto, di prendere la regolare incisione sul medesimo a loro garanzia.

V. A qualunque aspirante escluso il deliberatario verrà restituito appena terminato l'incanto il verificato deposito.

VI. Dovrà il deliberatario sottoscrivere a tutte le spese conseguenti alla delibera ed esecuzione, onde essere ammesso al

possesso degli immobili acquistati.

VII. Mancando il deliberatario all'esecuzione dell'obbligo indicato al capo III.° sarà proceduto a tutte sue spese e danni al reintegro degli immobili deliberati, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della doverosa indennizzazione.

VIII. La disposizione del capit. VII.°, sarà applicabile anche all'esecutore che si rende deliberatario, nel caso che scorsi tre giorni in cui la graduatoria fosse passata in giudicato non avesse versato nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura il prezzo della delibera ed i relativi interessi.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi ai pubblici che privati che gravitas ero sul fondo venduto, restando l'esecutore libero da qualunque responsabilità verso il deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Un corpo di terreno con sovrapposti casa colonica della quantità di pert. cent. 27:66, colla rendita di L. 56:02, situate in Villabona nell'aleo del Canale Canale, fra confini a levante l'Argine sinistro di detto Canale in parte, ed in parte Alessandro Pasqualini e Pietro Menon, a ponente l'acqua del medesimo Canale, al di là della quale vi sono le ragioni di G. Batt. Scolari, Germano G. echi, Bovo Prando, Girolamo Galardi d'ito Bellini, G. Batt. Pasqualini e Girolamo Scolari, e mezzogiorno e tramontana Natale Negro.

I detti immobili portano i numeri num. 388, 1136, 1139, 1141, 1142, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312 e 1501, che furono stimati del depuato valore di L. 2475, come dal protocollo 29 novembre e 1852 n. 5893.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore Bressani.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,

Li 9 settembre 1853.

B. Bernardi, Scritt.

N. 9692

Esito.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che nella Sala maggiore della propria residenza innanzi ad apposita Commissione avrà luogo nella giornata del 29 settembre, 29 ottobre e 30 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., il triplice esperimento dei sottodiscritti beni stabili esecutivi sulle istanze di questa secolar Cassa della C. n. v. tit. coll' avv. Dr. Polini e pregiudizio della Gio. Battista ed Aureliano fu Giuseppe Burton, il primo minorenne rappresentato dal tutore signor Giacomo Verzegnassi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni subastati se non a prezzo superiore alla stima.

II. Nel terzo incanto saranno deliberati i beni medesimi anche ad un prezzo inferiore alla stima, semprechè restino coperte e soddisfatte le ragioni dei creditori ipotecari.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima rispetto al lotto per cui si fa aspirante, il quale deposito gli sarà restituito nel caso, che non resti del patrimonio, o si ritiri dall'asta; e nel caso che la delibera segua a lui favore, il deposito stesso sarà trattenuto nel prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario entro l'otto giorni successivi alla delibera dovrà versare nei depositi del Tribunale la somma che rimane a paraggio del prezzo, e mancando a ciò sarà nulla la delibera stessa, e si aprirà un nuovo incanto a tutte sue spese e pericolo, per cui il denaro, di cui all'art. 3.°, resterà a titolo di garanzia nei depositi del Tribunale.

V. La vendita all'asta si farà per lotti nel modo che segue:

Lotto I.

Casa in Udine al civ. num. 66, lettera A, nella mappa del ve chio calato al n. 1363 pert. di p. 0.059, estimo ital. L. 295, e nella mappa del censo stabile al n. 1762, di p. 0.07, rendita L. 114.91, stimata L. 4200.

Lotto II.

A. Terreno arat. con gelsi situati nel territorio esterno di Udine, nella vecchia mappa al n. 1967, di p. 4:35, estimo L. 121.15, e nel censo stabile al n. 1967 e 1400 pert., di p. 4:35, rendita L. 5:21, stimato L. 700.

B. Terreno arat. con gelsi nelle dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1973, di pert. 11:42, e timo L. 318:05, e nel censo stabile allo stesso numero e superficie e alla rendita di L. 33:54, stimato L. 1900.

Importo totale del lotto II, L. 2600.

Lotto III.

Terreno arat. con gelsi in detta pertinenza, nella vecchia mappa al n. 1938, di p. 19:36, estimo L. 539:18, e nel censo stabile allo stesso numero ed identica superficie, colla rendita censuaria di L. 57:05, stimato L. 2700.

Lotto IV.

Terreno arat. con gelsi in detta pertinenza, nella vecchia mappa al n. 2273, p. 9:62 estimo L. 224:29, e nel nuovo censimento allo stesso numero e coll'identica superficie, e colla rendita censuaria di L. 37:70, stimato L. 1700.

Lotto V.

Casa parte ad uso padronale, e parte d'abitato con fondi di cortile, orto e campo annessi, segnata col vilico n. 72 in detta pertinenza, nella vecchia mappa al n. 1965 e 1966, di censuaria pert. 4:54, estimo L. 213:02 e nella nuova mappa al n. 1965, 1399, 1400 pert. e 1966, di pert. in totale 3:39, rendita L. 17:55, stimata L. 3775:20.

In complesso il valore dei cinque lotti è di L. 14975:20.

6. Sulla casa con fondi di cortile, orto e campo a locazione, compresa nel lotto V, n.° è infuso l'annuo canone perpetuo di fucile stia, 1, ora un tempo dovuto al Monastero di S. Chiara, ed ora al sig. Antonio Nardini presidente, ed appaltatore di lavori pubblici domiciliato in Udine, il qual canone perpetuo fu capitalizzato nella stima, fatta la deduzione del quinto, nella somma di austr. L. 224:80. Dovrà quindi il deliberatario del lotto V, assumere a suo carico il detto canone, e pagarli al sig. Nardini in l'avvenire, senza pretendere diminuzione di prezzo, né risarcimento per causa di evizione, essendo stato calcolato e dedotto il relativo capitale di L. 2:4:80, nella stima giudiziale.

7. La vendita dei riferiti beni sarà fatta a corpo e non a misura, e nel caso a grado apparente della stima giudiziale L. 15 febbraio 1853 n. 720, e nel caso di responsabilità dell'esecutore per le spese post-riori di scienza o altrimenti.

8. Tutte le spese e tutti i carichi inerenti agli stabili venduti, saranno a peso escluso del debitore e del giorno della delibera in avanti.

9. Tanto le somme da depositarsi all'aperta dell'asta quanto i versamenti del riscatto prezzo di delibera saranno esborati in valute onanti d'oro, o d'argento di giusto peso al valore della terribile legale, escluso il rame, il bigheme e la carta monetata di qualsiasi denominazione, e qualunque altro surrogato alla moneta onante.

10. La parte esecutante è libera da ogni responsabilità per le contingibili evizioni, e per l'eventuale ritardo della consegna dei beni venduti.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti

Luoghi in questa R. Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente De Mancos.

Crociani, Cons. Vossio, Cons. Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine, Li 19 agosto 1853. Gennari.

N. 4919.

Esito.

Si rende noto, che il primo esperimento d'asta sulla m degli immobili esecutivi da I. Gio. Batt. Zantone/lo e Cons. in odio di Giuseppe Solero, cui l'Editto 28 agosto p. p., 4919, avrà luogo il giorno ottobre p. v. dalle ore 9 ant alle 2 pom., e non nel giorno di detto mese come era stato

Il che sarà inserito per successive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei ghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Ronzo,

Li 14 settembre 1853

L'I. R. Pretore Anzani.

Vaccello, Scritt.

N. 6511.

Esito.

Dall'I. R. Pretura in Daniele col presente Editto noto, essere con 9 istanza settembre 1852, dichiarato a Gio. Batt. fu Francesco Nardini di Nardini di Pagnano. Aveva a provvedere alla vendita della sua eredità, ad igno do il luogo di dimora di seppa Nardoni altro degli resati, vi ne egli d'istato a ver rinuarsi avanti questa

stanza, ed a presentare la dichiarazione di erede nel t ne di un anno, avvertendo scorso l'assigato termine passerà alla liquidazione ereditaria in concorso di quel si saranno insinuati, e d'istato stito ad esso Giuseppe stituto nella per sua di Nardoni.

Dall'I. R. Pretura in Daniele,

Li 1 agosto 1853.

L'I. R. Cons. Dirigente Vittelli.

ad N. 1449

Esito.

Si notifica all'assente Autorio Giacometti fu Francesco che nel 5 febbraio mancò a' voti intestata la madre Clara Politi fu A vedova in secondi voti d censo Brucovich e lo si a presentare entro un ai credute dichiarazione di altrimenti si passerebbe a mare la ventilazione ereditaria concesso del curatore a putato nella persona di sig. Giovanni Francesco I

3. pubbl. bi mediante sione nei luoghi soliti e l'inserzione nel foglio d'Ar della Gazzetta Ufficiale di

Il Presidente Mancini.

Mutini, Cons. Grubisich, G. S. Dall'I. R. Tribunale in Venezia,

Li 15 settembre 1853

Domeneghi

N. 8182.

Esito.

Vengo no diffidati tut ditori verso l'eredità Paolo Zantone/lo fu A morto in Parrocchia di seppa il giorno 5 agosto comparsa in quest'Ul giorno 29 ottobre p. v., 10 di mattina, onde insi rispettive azioni creditorie e per gli effetti

813 e 814 Codice Civile

Il Presidente Co. Rocchi.

Dall'I. R. Tribunale Treviso,

Li 13 settembre

Munari, D di

EDIZIONE.

L'1. R. Pretura di Pieve del Cadore porta a comune notizia che nella giorni undici, quattordici, e ventuno, ottobre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta d'immobili inalienabili descritti e valutati a danno di Giuseppe fu Gaspare Davanzo possidente domiciliato a Doge, sulle istanze della ditta Giamorlini di Treviso d'averso, in queste tre istanze d'asta apposte Commissionari, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Alle due prime esperimenti la sostanza non sarà venduta a prezzo inferiore della stima, ma bensì al terzo.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Gli esperimenti (meno esecutante) dovranno cadere sotto col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo il debitore depositario di tutto il residuo presso i giorni 14 della seconda d'asta, sotto pena di restando a spese e pericolo.

IV. Dalla delibera in poi tutte le imposte saranno a carico del debitore, a l'esecutante in parte senza garanzia sulla sostanza da vendersi.

V. Dal prezzo d'asta si prelevano le spese della presente procedura esecutiva dietro spesa da liquidarsi.

Descrizione degli immobili in Domegge.

1. Porzione di casa dominicale in Domegge al primo piano n. 4483 di mappa, colla ditta censuaria di l. 3: 36, apposta di cucina, e due camere con pogguolo a messodi, poca soffitta, stimato austr. 50.

2. Canova a pian terreno (tratto di muro a tutto sotto) al seguente fronte al num. 2 di mappa, stimato austr. 60.

3. Stalla al pian terreno al 1334 di mappa, colla rendita suaria di campi 82, ora trasata da tavole, stimata austr. 60.

4. Ponte in piano superiore al 1335 di mappa, colla rendita suaria di campi 82, ora trasata da tavole, stimata austr. 60.

5. Zappativo Formighe al 555 di mappa, colla rendita suaria di l. 3: 26, e tratto il po incombenza alla Parrocchia di Domegge, stimato a l. 56.

6. Uccellanda, ora del Per. Neri al n. 489 di mappa, rendita di cent. 44, con soprapposte, e esatto posto di cucina, e due camere, stimata a l. 274.

7. Zappativo, e prativo su Medolvi al n. 440, 441, 43 di mappa, di Val di l. colla rendita in tutto di l. 11, stimato a l. 341: 25, come totale di l. 198: 81. Il presente sarà pubblicato luoghi soliti, ed all'Albo, nonché in via per tre consecutive nella Gazzetta di Pieve, 1 settembre 1853.

Il Dirigente
Da Vastini.
G. Gaberlotti, Scritt.

19. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

rende a comune notizia, el locale presso l'Aula di Tribunale, e nei giorni 27 ottobre, e 10 novembre dalle ore 9 di mattina alle pom., avrà luogo d'asta giudiziale Commissionari, e sotto le seguenti condizioni sperimenti di subasta vendita al maggior offerente degli infrascripti immobili inalienabili, e pregiudicati di Dr. Saccardo fu Carlo detto in Viense, e ad utroque in Bortolo Antonelli fu o, e Laura Antonelli fu o moglie a Gio. Battista omenti pure domiciliati in a, e patrocinati dall'avv. att. Curti sotto l'asservazione seguenti

Condizioni.

La vendita si fa a corpo, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima; nel 1.^o esperimento non potrà la delibera non a prezzo od eguale di stima: saranno deliberati a qualunque prezzo, purché sia sufficiente a pagare i creditori inalienabili al valore di stima. Ogni offerente (esecutante o esecutante) dovrà

garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro speso. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberatorio. Agli altri offerenti sarà restituito al chiederli del protocollo d'asta.

III. Il residuo presso di delibera dovrà essere pagato in Viense a chi di ragione, e giusta il rapporto che verrà prodotto.

IV. Il deliberatorio fino alla totale affrancazione del prezzo dovrà corrispondere l'interesse a l. 4 (per 100) come usando dal giorno dell'istituzione del Decreto di delibera che obbligo di fare a tutte le spese di asto in anno il giudiziale deposito presso l'1. R. Tribunale. Prev. in Viense.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse dovrà versarsi in effettivi pezzi da 20 h. austriaci, esclusa in ogni caso a tempo la carta moneta, e qualsiasi surrogato al denaro contante.

VI. Il deliberatorio avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei termini ed a termini del par. 439 del Giud. Reg.

VII. Del giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in poi tutte le imposte prediali di cui tutte le imposte prediali di cui tutti i speculi, i gettiti, e tasse consorziali, i rimborsi e riparatrici delle fabbriche, dei manufatti e degli argini fanteggianti saranno a tutto carico del debitore.

VIII. Gli immobili si interverranno venduti a corpo, e non a misura, col peso della decima, quarta, e pensionato in quanto, e come vi sono e vi possono essere soggetti, e con ogni inerente avvertiti attivi e passivi.

IX. Ogni spesa di bolli, e tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a tutto peso del deliberatorio.

X. Nel caso di più deliberatori, ognuno da loro a se stesso solidariamente all'adempiimento degli obblighi ingiunti col presente capitolare.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatorio in proprio nome, e al chiederli del protocollo d'asta non dimetterà, e lascerà tutto il protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggiore offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XII. Nel caso di mancata, anche parziale, all'esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare sarà in facoltà di chi può avervi interesse di procedere per recanto dagli immobili deliberati in base del par. 458 del Giud. Reg.

XIII. Del prezzo della delibera saranno prelevate e pagate ante omnes le spese incurrate dalla parte esecutante, e così ogni parte che fosse stata pagata da terzi in causa d'imposte prediali cedute sopra gli immobili esecutanti.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

A

posti nel Comune amministrativo di Altavilla e Consorzio di Valmarana.

1. Campi 13: 2: 0: 62 pari e port. cent. 53: 43, terreno incolto, con orto, con e soprapposti casa domnicale, oratorio, adiacenze e casa da Braccato ai comunali n. 39, 40, 41, 44, il tutto descritto nella mappa stimato alla n. 4105: 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1114, 1115, 1117, 1118, corrispondenti al num. della mappa provvisoria 185, 186, 190, 191, 193, 194, subalt. I, II, III, IV, 195, e colla complessiva rendita censuaria di l. 200: 93, combinati complessivamente a l. 185: 40, strada comune, e parte parte con beni Zamboni, e possente con beni dello stesso Valmarana, e strada comune, e tramontana con strada comune, ed eredi Bonzan.

2. Campi 0: 1: 2: 92, pari e port. 1: 39, in piano con casa colonica al comunale n. 44, censiti in mappa stabile alla n. 1072, 1073, 1074, 1075, corrispondenti al num. 16, della mappa provvisoria sulla rendita censuaria di l. 17: 35, confinanti a levante con strada consorziale di

Sant'Agostino, e con beni Zamboni, messodi e possente con beni Valmarana, e tramontana con strada comune della Giarretta.

3. Campi 5: 0: 197, pari e port. 20: 12, in piano, censiti in mappa stabile alla n. 1134, 1136, 1215, 1216, corrispondenti alla n. 157, 158, della mappa provvisoria, colla rendita censuaria di l. 84: 15, combinati a levante con beni Valmarana, a messodi strada comune, a ponente beni Thine, ed a tramontana collo scolo Biolo.

4. Campi 3: 1: 180 pari e port. 9: 52, censiti in mappa stabile alla n. 1146, corrispondenti al numero 163, della mappa provvisoria colla rendita di lire 72: 35, confinanti a levante ponente, messodi e tramontana con beni Valmarana.

B.

posti nel Comune amministrativo di Vicenza e Consorzio di S. Felice, e Fortunato.

5. Campi 123: 2: 62 pari e port. 477: 31, di terreno in piano con case voloniche, e rurali, orto ed orto ai comunali num. 80 rosso, 79 rosso, censiti in mappa stabile alla n. 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 746, 747, 748, 749, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, corrispondenti alla n. della mappa provvisoria 1, 2, 3, 4, del Comune di Alavilla e Frazione di Valmarana, e del Comune di Vicenza, e condario e stradi alla n. 3997, 3998, 3999, 4000, 4001, 4002, 4004, 4005, 4006, 4007, 4039, 4040, 4041, 4042, 4043, 4044, 4045, 4046, 4048, 4049, 4057, 4058, 4059, 4061, e colla rendita censuaria di l. 2761: 26, confinanti a levante con beni Trissino, Bonin, e per piccolo tratto con beni Bertoni e Gioianno, e messodi fiume Baisone, e per po al tutto con eredi Borzato, e per altro tratto con fratelli Beganar, a ponente per poca parte cogli eredi Borzato, e fiume Baisone, e per tratto con beni Trissino, e strada comune, ed a tramontana con beni Trissino.

Li suddetti immobili d'alto quantità complessiva di pratiche metriche 560: 77, colla rendita censuaria di l. 3136: 54, furono stimati a l. 83200.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TURRAN.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'1. R. Tribunale Prev.

in Vicenza.

La 2 agosto 1853.

D. Canza, S.

N. 4822

3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si porta a pubblica notizia che nel giorni 12 ottobre, 11 novembre, e 12 dicembre p. v. ore 9 ant. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodiviso ereditato da Anna Moscoso Faverio e Consoli a Francesco Ramboldini di Chioma e stimato per l. 1856: 40, giusta il relativo protocollo 26 maggio 1852 presentato al n. 2806, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di avervi ogni in questa Cancellaria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta, ed esecutore dell'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

II. Al primo e secondo incanto verrà l'immobile deliberato al prezzo di stima. Al terzo incanto potrà essere deliberato anche a prezzo minore della stima, sempreché il prezzo offerto basti a coprire i creditori iscritti.

III. Chiuse l'asta il deliberatorio dovrà immediatamente esecutare l'imposta della delibera, imputando il deposito versato, e ciò non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione ed insediarsi in possesso.

IV. Prezzo d'asta, quanto il prezzo di delibera dovrà essere fatto in moneta sonnanti d'oro e d'argento al corso della legge legale, escluso corso, carta moneta, e qualunque surrogato.

V. L'immobile viene venduto a corpo e non a misura, non tutti i pezzi e serviti inerenti senza nessuna responsabilità dell'esecutante, e nello stato

o grado in cui si ritrova, assumendo pure l'acquirente l'obbligo della pubblica imposte dopo la delibera.

VI. Restando deliberatorio l'esecutante si ritiene la stessa dispensata dall'obbligo del pagamento del prezzo di delibera, che resterà fermo in sue mani onde versarlo a chi di ragione in seguito alla graduatoria. Po trè però sulla mano l'esecutante chiederà l'aggiudicazione definitiva dell'immobile vendutogli.

Fondi da vendersi.

Prezzo di terra arat. vit. posto nella Comune di Chioma in quella mappa al n. 39, di rema. port. 27: 36, coll'istimo provvisorio di l. 598: 44, tra li confini a levante stradelli, messodi e stradi Ramboldini, a monti Bonato e G. n. d.

Il presente sarà al suo nei soli i luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'1. R. Pretura in San

Vito,

Li 1. settembre 1853.

L'1. R. Cons. Pretore

G. BARSUTTI.

N. 27564

3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell'1. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Benedetto Cappello essere stato presentata a questo Tribunale dai Marchesi Nicolò, Ignazio e Francesco Pallavicini di Genova quali eredi del Marchese Rinaldo Pallavicini coll'avv. Dr. Polesi una petta nel giorno 3 agosto 1853 al n. 24452, contro di esso nob. Benedetto e della di lui consorte Maddalena Cappello in punto di manifestazione giurata di quanto appartenente all'eredità del Marchese Rinaldo Pallavicini.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Benedetto Cappello è stato nominato ad esso avv. Dr. Malvestri in curia, in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, ed insomma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, affidato che in la detta petizione la con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni novanta per la cumulativa risposta sotto le avvertenze del par. 32 e 495 del Giud. Reg. degli articoli 41 e 42 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il Presidente

MANFRA.

Mutinielli, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'1. R. Tribunale Civile

di I. Istanza in Venezia.

La 1 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 27244

3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell'1. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alla Fortunato fu Pietro Bertocchini, Metellina Bell detta Michela moglie di Roberto Hamilton, Ferdinando Bertocchini, Agli questi due ultimi di Nancy già Sobieski, Francesco figlio di Lucia Mathes cognominata Bertocchini domiciliati a Brbit in America, essere stato presentata a questo Tribunale da Antonio Masoni di Venezia una petta ore del giorno 27 agosto 1853 al n. 27244, contro di essi Fortunato Bertocchini, Metellina Bell detta Michela Hamilton, Ferdinando Bertocchini, Francesco Mathes cognominato Bertocchini, e possente contro Cristina Bertocchini Giusta di Venezia, e Rosalinda Giusta Bertocchini tutrice del minore Luigi Carlo Maria Spinarlo di Venezia in punto di pagamento di n. l. 9000, per legati in favore dell'attrice di spetti con testamento 19 maggio 1851, cogli interessi del 4 per 100 dal 17 agosto 1852.

Essendo avvertiti degli Stati di Sua Maestà il suddetto Fortunato Bertocchini, Metellina Bell, Hamilton, Ferdinando Bertocchini, e Francesco Bertocchini, è stato nominato ad essi l'avv. Dr. Fortunato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perché lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, affidato che sulla detta petta fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni novanta per la risposta e che mancando essi Reo Convenuti dovranno imputare a se medesimi le conseguenze.

Il Presidente

MANFRA.

Castagiac, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'1. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 1 settembre 1853.

Nottolo, Registr.

N. 28393

3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell'1. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Vincenzo Serafini essere stato presentata, a questo Tribunale, da Marco Montello rapp. dall'avv. Somma una istanza nel giorno 18 giugno 1853 sotto il n. 19217, contro Teresa Mancelli vedova Bartolo Serafini q. Giacomo per se e quali tutrice dei minori Agli Giacomo, Luigi, Antonio e Madalena Serafini e Giuseppe Serafini per se e quali eredi dei sudd., e Francesco e Vincenzo Serafini maggiori tutti quali eredi del loro padre Bartolo Serafini, nonchè Elisa Orn Serafini, e Fabio Bagnara quali possessori del fondo esecutato; ed i creditori iscritti: 1.^o Comune di Portogruaro rappresentato dal Commissario Distrettuale Giuseppe Cappelli; 2.^o Filippo Pagnacco amministratore della eredità di Giovanni Maria Pagnacco; 3.^o Francesco T. par la Pietro, in punto subasta dell'immobile situate nel Comune censuario di Venezia, Parrocchia S. Geremia, fondamenta di S. Giobbe n. civici 760, 761, in via esecutiva.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Vincenzo Serafini, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo Dr. Pasqualigo, perché lo rappresenti in Giudizio quale curatore ad actum; ed in confronto dello stesso tale vertenza possa essere proseguita.

Se ne dà perciò avviso col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, ed esso Serafini Vincenzo d'ignota dimora, perché lo sappia, e possa, volendo, comparire ed indicare altro patrocinatore o far tenere al nominato tutto ciò che riputerà al proprio interesse conveniente, imputando in caso contrario e se medesimo la negligenza, ed avvertito pure, che per tornare sulla moneta di istanza vende comp. ran al 18 ottobre venturo all'Aula 1.^a Verbole di questo Giudizio.

Il Presidente

MANFRA.

Mutinielli, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'1. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 7 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 19444

3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questo 1. R. Tribunale Civile e sopra istanza della nob. Tommasa Toderini nota Moro fu Giacomo 20 giugno 1853 n. 19444, ed a carico di Ermenegilda, Elisa e Carlo Grifanti di Giuseppe, minori tutelati da Marco Zanetti, e erediti iscritti, si rende noto, che dimessi l'Aula 1.^a Verbole di questo 1. R. Tribunale e nei giorni 12, 26 ottobre, e 16 novembre p. v., si terranno le tre esperimenti d'asta per la vendita del qui sottodiviso stabile, sotto le seguenti

I. Nei due primi esperimenti lo stabile potrà essere deliberato soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché esso basti a soddisfare i creditori sino alla stima prenotata.

II. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito di s. l. 160, da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale delegato all'asta.

III. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo, imputando il deposito che avrà effettuato al momento dell'asta, tutto commissariato del reincauto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Tutto del deposito a garanzia dell'offerta, quanto del successivo versamento del prezzo, sarà dispensata la parte esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso nelle sue mani fino all'atto della graduatoria, addebitandosi dell'interesse in ragione del 5 per 100 dal giorno della delibera.

Immobili da subastarsi.

Porzione di casa in sacro piano alla Giudecca in Venezia marcata col civ. n. 492, censita al n. di mappa 413, sub n. 3, colla rendita censuaria di austr. l. 30: 47, giudizialmente stimata del v. lire di l. 1694: 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRA.

Piccoli, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'1. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 17 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 3864

3.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'1. R. Pretura di Codroipo ren le pubblicamente noto, che in seguito ad istanza di cessione di beni oggi prodotta a questo n. da Pietro di Andrea Colla di qui, in ordine al disposto dal par. 475 Giud. Reg., resta fin d'oggi aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte appartenenti ad esso cedente i beni Pietro di Andrea Colla, esistenti nel territorio delle Provincie Venete.

Restano quindi col presente diffidati tutti quelli che hanno qualche pretesione verso l'obbligato a volerla insinuare con formale libello entro il giorno 15 novembre s. e. e al confronto del destinatogli curatore avvocato Pompeo Dr. Billi, e ciò tanto certamente quanto che chiunque non si sarà insinuato sarà escluso dalla sostanza soggetta all'asta: al concorso, o che verrà in seguito ad aggiudicazione, in quanto la medesima si troverà esente dei creditori insinuati, non osten e che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, od inverso il diritto di compensazione per modo che in quest'ultimo caso avranno tenuti pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si ottiene poi tutti i creditori che si saranno entro il suddetto termine insinuati debitamente e comparire in quest'Ufficio nel giorno 3 dicembre successivo ore 9 antimerid. per la cessione relativa alla il prezzo esperimento conciliatorio e senso del par. 26 G. R., sia alla qualità dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, alla nomina della delegazione e facoltà relative, con avvertenza che il voto degli assenti, quanto alle nomine dell'amministratore a delegazione, si avrà per aderente a quello della pluralità dei comparenti, e che questa pluralità sarà computata in proporzione dell'importo delle singole azioni insinuate nei modi e termini prefissi del combinati par. 87, 88, 89 Giud. Reg., e sotto le alternative del successivo par. 90.

Leschi si affigge all'Albo Pretorio, nelle Piazze di Codroipo ed Udine, e si pubblichi per tre successivi giorni nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente

ZANZI.

Dall'1. R. Pretura in Co-

droipo,

Li 31 agosto 1853.

Il R. Cancelliere

ZIVARO.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia Per la Provincia lire 54 Fuori della Monarchia riv. Le associazioni si ricevono per lettera, affrancando

GAR

SOMMARIO. — Impero generale delle leggi Contro i pioghi. Poetica delle Po. Carlo monetata Falsa. oggetti. Meyendorff Agito. auto a Milano. Nuovo rim. deliberazione di un Consi. comunicazione ufficiale. Roma in Siria. Banca ottomana. Danubio. Porti galiz. Beni. Malati a delle piante. Bassi; la legge ecclesiastica. Un visionario. N. Quattro; lo sconto; forti; re; pratiche degli ambasci. prestito; navigazione del Commissione sulla vertenza. Conferenza dei delegati. la legge ad Hof. Processi. Casati. Danimarca. dell'Oklo. Numero degli Armi privati. Gazzetta. ec.

IMPERO

PARTE

Tienna

L'1. R. Ministero di ha nominato l'ex-p. palato, dottor Franca, le presso l'1. R. C. in Venezia.

Il 14 settembre c. e Stato in Vienna. LIX del Bulletin. Essa contiene: Sotto il N. 177, il del 12 settembre, eccettuati il Tirolo, Baluzia ed il territorio all'imposta dei li. Sotto il N. 478, l'ano e della giustizia, della Corona, ecc. trattamento delle op. 27 e 32 del Regl. in contravvenzione

PARTE



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo sparse non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: sovranità risoluzioni. — Dispaccio del Gabinetto russo al barone di Meyendorff a Vienna. Profeta influenza dell'imperatore della Russia. — Negoziazione della Porta verso le Potenze. — Notizie dell'imperatore di Germania; lavoranti austriaci in Svizzera. — Servo di Lughes. S. M. I. R. A. ad Olmütz. L'Arciduca Liubovilla. — R. di Sardegna; il co. Cavour. — Nuova legge. L'avvenimento supposto di Mazzarini; Duetto; campagne; Bianchi; Giovini; smargasseria; nuovo. — D. di Modena; importazione di grano. — D. di Parma. — Imp. Ottomano; il partito della guerra. — Consolati di Sultano. Consoli francesi in Albania e Bosnia. — Inghilterra; scando. Scandali dell'Oceano. Il cholera. — Napoli; la Regina e i ministri. — Francia; la lettera all'Espresso del 1855. Arrati. Vici intorno Dronya de Lhaya e Memorie di Willemain Coloriti de viaggi. — Svizzera; il Consiglio federale nelle controversie austriache. — America; antichità della morte. — Venezia. Recentissime Atti ufficiali. Avvisi privati. — Mercantile. Appendice; rivista critica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 21 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato, rimasto vacante presso la basilica di S. Pietro di Cirimido, Cristoforo Maridati.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire definitivamente, con Sovrana Risoluzione del 6 settembre a. c., a Giorgio Pfaffinger, di Damasco, il posto di canonico gratuito, che occupava finora provvisoriamente.

Da questi II. RR. Giudizi di guerra, furono, fra molti altri, assegnati ad inquisizione fino al 1.º settembre corrente, per trasgressioni delle leggi ecclesiastiche, condannati i seguenti:

Per crimine di lesa maestà, con circostanze aggravate, il giornaliero Francesco Mattala, a 5 anni di carcere.

Per lesa maestà in secondo grado: il maestro calzolaio Giuseppe Kalisch, ad 11 mesi, ed il lavorante mure Giuseppe Klossan, a 10 mesi d'arresto militare, insipito da un digiuno per settimana.

Per possesso di scritti eccitanti: il lavorante tappezziere Voldemajer, a 3 settimane d'arresto militare.

Per offese verbali agli organi di pubblica sicurezza, insipito contro essi: il giornaliero Giuseppe Reiner, a 3 settimane d'arresto militare, insipito con un digiuno per settimana, ed il giornaliero Giovanni Neumüller, a 15 colpi di bastone, all'arresto militare d'una settimana, insipito con un digiuno.

Per discorsi eccitanti: il lavorante calzolaio Franz Reindl, a 14 giorni d'arresto militare in ferri, o quello d'inquisizione.

Per oltraggi all'autorità di polizia: la moglie d'un fabbro, Maddalena Hommer, a 14 giorni d'arresto militare.

Per occultazione d'armi e possesso di scritti eccitanti.

tanti: il commerciante di commercio Luigi Heinrich, a 3 mesi d'arresto militare.

Per oltraggi all'I. R. militare: il cantiniere Francesco Sedelmayer, a 14 giorni d'arresto militare in ferri.

Finalmente, per possesso illecito d'armi: il dottore di medicina Stefano Aless, a 10 giorni d'arresto presso il professore.

Vienna, 18 settembre 1853.

Dalla Sezione de' Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare.

(G. I. G. di I.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 settembre.

Ecco, qual lo dà il *Tempo*, di Berlino, il tenore del dispaccio del Gabinetto russo al barone di Meyendorff in Vienna, in risposta alle modificazioni, chieste dal Governo ottomano, al progetto di componimento della Conferenza; Nota che abbiamo promesso nelle *Recentissime* d'ieri:

Dispaccio al barone di Meyendorff in Vienna.

Pietroburgo 20 agosto (vecchio stile) 1853.

« Noi ricevemmo, colle relazioni di V. R. del 16-28 agosto, le modificazioni, che la Sublime Porta ha fatto al progetto concertato a Vienna.

« Basterà che il conte di Buol-Schauenstein si richiami solo a memoria le espressioni della nostra comunicazione del 25 luglio scorso, per comprendere qual impressione questi cambiamenti abbiano dovuto fare sull'animo di S. M. l'Imperatore.

« Mentre io, in nome di S. M., accettava il progetto di Nota, che l'Austria, dopo che le Corti di Francia e d'Inghilterra lo avevano approvato e dichiarato accettato, ci annunciava come un ultimatum, che intendeva di presentare alla Porta, e dalla cui accettazione dipendere doveva la continuazione de' suoi antichevoli uffici, lo aggiungeva in un dispaccio, che venne consegnato a voi, signor barone, affinché lo partecipaste al Gabinetto austriaco, le seguenti osservazioni e riserve:

« Io ritengo per superfluo di far osservare a V. E. che noi, animati da uno spirito di conciliazione, accettando il mezzo d'appiannimento, concertato a Vienna, e la spedizione d'un ambasciatore turco, premettevamo che noi non avremmo voluto esaminare e discutere nuovi cambiamenti e nuovi progetti, che potessero essere fatti a Costantinopoli, sotto l'influenza di bellicose ispirazioni, che sembrano dominare attualmente il Sultano e la maggioranza de' suoi ministri:

« e che, nel caso che il Governo ottomano dovesse rigettare anche quest'ultimo accomodamento, non ci considereremmo più stretti dall'approvazione, che oggi diamo a quello. »

« Tali precise parole non potevano lasciare al Governo austriaco alcun dubbio sulle nostre attuali determinazioni.

« Io non voglio esaminare qui più da vicino i cambiamenti di compilazione, che sono stati fatti a Costantinopoli. Io li feci soggetto di speciale considerazione in altro mio dispaccio. Io mi voglio, per ora, limitare alla domanda, se l'Imperatore, dopo che egli di per sé stesso rifiutò a cambiare né meno una sola parola in un progetto di Nota, stanzato senza che ne avesse presa parte, può permettere che la Porta ottomana si

arroghi ella sola un tale diritto, e se ci può comportare che la Russia sia in questo modo posta, di fronte alla Turchia, in una subordinata condizione. Noi crediamo che ciò si opponga alla dignità dell'Imperatore. Vogliam ripensare all'intero corso delle cose, ed alla pigrizia che esse presero. In luogo della Nota di Menzakov, la cui accettazione senza cambiamenti noi avevamo posta alla Porta quale condizione del ripristinamento delle nostre relazioni, ci si presentò una Nota affatto differente. Noi avremmo potuto, su questo solo fondamento, recusare di esaminarla. Avremmo potuto, volendo anche prestare orecchio, trovar motivo di porre innanzi più di una obiezione, di proporre più d'un cambiamento nelle espressioni. Voi sapete, signor barone, che noi, quando ci risolvemmo di presentare il nostro ultimatum, non intendevamo di dargli la forma di Nota, e che avremmo dato la preferenza ad un altro piano, ad un'altra forma di accordo. Noi non ci siamo fermati su questo piano; l'abbiamo messo totalmente da parte. E perché? perché quando proponemmo altri progetti, ci si accagionò di voler tirare le cose in lungo, di voler noi a bello studio prolungare la crisi, che tiene in agitazione tutta l'Europa. Per lo contrario, desiderando di ridurre il più presto possibile a termine la crisi, abbiamo sacrificato i nostri progetti, si quanto alla sostanza, come alla forma loro. Al ricevere del primo progetto di Nota, abbiamo fatto conoscere, per mezzo del telegrafo, la nostra approvazione, prima di sapere se il medesimo fosse per essere accettato a Londra o a Parigi. Più tardi, ci venne spedito il progetto, terminativamente convertito; e sebbene, in un senso, e fosse mutato così, da poter essere malinteso, pure non abbiamo né ritirato il nostro consenso, né mutato le più piccole difficoltà. Avrebbe potuto mostrarsi più grande prontezza, sentimenti più pacifici? Se noi abbiamo operato in tal guisa, s'intende di per sé che lo femmo a condizione che un progetto, stato già accettato dall'Imperatore senza discussione, dovesse essere accettato in simil guisa anche dalla Porta. Io femmo nella ferma convinzione che l'Austria lo avrebbe considerato come un ultimatum, cui nulla rimanesse a cangiare; come un ultimo sforzo della sua antichevole mediazione, la quale cesserebbe di per sé, quando trovasse un inciampo nella pertinacia della Sublime Porta. Deploriamo che la cosa sia andata affatto diversamente. Ma il Gabinetto di Vienna vorrà concedere che, se si tratta, non di un ultimatum, ma di un nuovo progetto di Nota, in cui ambe le parti possono introdurre modificazioni, anche a noi rimane il diritto, al quale di nostra spontanea volontà avevamo rinunciato, di presentare, da parte nostra, le nostre varianti, di ponderare il progetto d'accomodamento, e di mutare, non solamente le espressioni, ma ben anco la forma di esso.

« Potrebbe aver l'Austria in mira un simile risulamento? Potrebbe essa riuscire gradito alle Potenze, le quali, modificando ed accettando il suo progetto di Nota, hanno prestato la loro comune opera a ciò? Spetta a loro ponderare gl'indugi, che ne sarebbero conseguenza, o mettersi in mezzo, se così vuole l'interesse dell'Europa, per troncar quegli indugi. Noi non vediamo che un unico spediente da venire a capo. Quest'è che l'Austria e le altre Potenze dichiarino apertamente e fermamente alla Porta che esse, dopo averle dato inutilmente l'unico mezzo di rannodare tutte le sue relazioni con noi, lascierebbero a lei sola l'incarico di sbrigarla dalla questione. Noi crediamo che, qualora le

Potenze tengano concordemente un tal linguaggio alla Porta, i Turchi daranno ascolto ai consigli dell'Europa; e che, invece di far assegnamento sul suo aiuto in una guerra contro la Russia, accetteranno la Nota tal quale, e cesseranno di porre a sì grande repentaglio lo stato loro, per aver la puerile soddisfazione di cangiare alcune espressioni in uno scritto, che noi accetteremmo senza verun indugio. Imperocché, una delle due: o le modificazioni, richieste dalla Porta, sono importanti; ed allora è cosa semplicissima che noi ci rifiutiamo di dare il nostro consenso: o sono di poco rilievo; ed allora si domanda per qual motivo la Porta dovrebbe senza necessità far dipendere da queste l'accettazione della Nota?

« Per riassumere il fin qui detto, l'ultimatum, compilato a Vienna, non è il nostro. Esso è quello, che l'Austria e le Potenze, dopo essersi prima accordate, dopo averlo esaminato e cangiato nel suo testo originario, dichiararono accettabile dalla Porta, senza che fossero lesi i suoi interessi o l'onore suo. Noi abbiamo fatto, da parte nostra, tutto ciò, che dipendeva da noi, per abbreviare inutili ritardi; avendo noi, allorché ci venne presentata la Nota, rinunciato ad ogni contro-progetto. Nessuno ricuserà di scorgere in ciò una novella prova della lealtà dell'Imperatore. Poiché noi, già da lungo tempo, abbiamo colmata la misura delle concessioni, senza che la Porta ne avesse fatta pur una. S. M. non può procedere oltre, senza porre affatto in compromesso la sua posizione e senza mettere in vista che essa rannoderebbe le sue relazioni colla Turchia sotto sfavorevoli auspici: ch'esse, in avvenire, mancherebbe di fermezza; e dovrebbero inevitabilmente condurre ad una nuova e decisiva rottura. In questo momento stesso, nuove concessioni, concernenti il tenore della Nota, non gioverebbero a nulla; giacché veniamo a rilevare dal dispaccio, speditoci da V. E., che il Governo ottomano attende unicamente la nostra approvazione ai cambiamenti, fatti nella Nota di Vienna, per far dipendere da nuove condizioni la sottoscrizione della medesima e l'invio dell'ambasciatore, che dovrebbe qui recarla; e rileviamo inoltre che il Governo turco ha già fatto proposte inaccettabili, a riguardo dello sgombramento de' Principati danubiani.

« Quanto a quest'ultimo punto, noi non possiamo far altro che riferirci alle assicurazioni e spiegazioni, contenute nel nostro dispaccio del 10 agosto, e ripetere che l'arrivo dell'ambasciatore turco, recante la Nota austriaca senza modificazioni a Pietroburgo, sarà sufficiente per impartire tosto l'ordine alle nostre truppe di ripassare i confini. »

Il *Lloyd di Vienna*, nel riferire l'articolo del *Tempo*, di Berlino, che riproduciamo noi pure qui sotto, il fa precedere dall'osservazione seguente:

Il *Tempo* di Berlino del 18 dichiara di nuovo, in cima al suo foglio, di non essere né ministeriale né sensazionalista, come molti asserirono, né d'essere sostenuto con mezzi ufficiali. Quest'ultima cosa può assolutamente essere accordata, ma, esaminando alquanto il seguente articolo, non si può abbandonare la idea che esso contenga qualcosa di più dell'opinione d'un semplice articulista. Crediamo di dovergli attribuire la stessa importanza, che diamo prima ad altri simili suoi articoli.

Il viaggio, (scriv'egli) di S. M. l'Imperatore di

APPENDICE

REVISTA CRITICA.

« *La vita di Corinna*, di L. Tuffoli, trivigiano. — Padova, 1853.

Quest'opuscolo contiene prosa e versi. Cominciamo in otto lettere morali, gli altri in alcune odi di argomento ed in un poemetto in quattro canti, intitolato *La vita di Corinna*. Negli avvertimenti preambolari si dichiara che, nelle lettere, non ad altro intendimento si propone che di giovare alle massime sole, pure, perché ne informino il cuore e facciano pensare, e che detti i versi per sollevare l'animo suo dalla vita, e per averne piacere. Noi crediamo che il sig. Tuffoli, nell'uno e nell'altro, abbia pienamente raggiunto il suo scopo; e quando anche di lui avvertimenti, forse per la mancanza di una condizione opportuna, non fossero da tutti apprezzati, e quindi, né gli altri, leggendo i versi, provassero quel diletto, che provò egli scrivendoli, pure siamo persuasi che a questo libretto si farà da per tutto lieto accoglimento, e si saprà debitamente apprezzare le intenzioni dell'autore.

« *La vita di Corinna*, di L. Tuffoli, trivigiano, ec. — Padova, 1853.

Per l'altissima del concetto, per la purezza dello stile, per la splendore poetico, che in questo Corinna si ammira, una gran lode è dovuta all'illustre prof. Peruzzi; ma per una ben maggiore ne merita per aver servito e fecondo l'amore per le muse latine, senza averne a sgomentare dalla petulante ignoranza di chi non sa che non intende, o dal codardo per il studio dell'antica letteratura possa recar un impedimento a quello della moderna.

Sui vantaggi del cuoco per accrescere l'aderenza, ec. Considerazioni di Giovanni Minotto, ec. — Torino, 1852.

Facciam volentieri menzione di quest'opere d'un nostro concittadino, che acquistò già un'onorevole fama pe' suoi studi di meccanica. Egli considerò la proprietà del cuoco, di accrescere l'aderenza, e si propose di mostrare in quest'opuscolo come ciò avvenga, e quali vantaggi ne derivino; onde si trovano in esso e definizioni e ragionamenti e prove e computi e risultamenti sperimentali: tutto insomma quanto è d'uopo per dimostrare che, se non si aggiunge con siffatti studi un principio nuovo alla scienza, si può almeno per essi trar profitto da un principio poco o nulla valutato finora, dall'aumento, cioè, dell'attrito, che procura la forma a cuoco di due superficie a contatto. Noi crediamo che la meccanica, ne' vari suoi congegni, potrà molto giovare di siffatta applicazione, avvertita dal sig. Minotto, il quale in questa Memoria la espone e la spiega con una serie di accurate dimostrazioni, e col necessario corredo di tavole.

« *Soavità della disciplina spontanea. Dialogo fra due convittori d'un Collegio*, 1853.

Chiunque vuol avere un esempio di ciò che sia quel frangere il pane a' fanciulli, ch'è tanto raccomandato dal Vangelo, legga questo brevissimo opuscolo. In cui vedrà come l'astratto ed arido precetto possa esser insegnato in modo, che si tragga dietro gli animi obbedienti, e sia da tutti facilmente compreso e da tutti vivamente sentito. Vedrà quanta sapienza ha nell'affetto, quanta persuasione nella bontà, e come ogni retta educazione sia opera principalmente dell'affetto e della bontà. Vedrà che, per far amar l'ordine, ch'è la condizione essenziale della vita virtuosa e felice, basta mostrarlo nelle sue forme più semplici, e che a ciò non servono parole né scappellotti, non i gonfi concetti, non gli e-

natamente affettati, ma giova più di tutto l'amore, che si serba in onesto petto e che si esprime con sobrie e schiette parole.

« *Delle illustri donne padovane. Cenni biografici di N. Pietrucci. Seconda edizione, con note ed aggiunte.* — Padova, 1853.

Lasciando stare la più galante che vera sentenza del Tommaseo, che, a guisa di epigrafe, sta in fronte all'opere, che annunziamo, certo una gentile impresa fu questa del sig. Pietrucci, di far conoscere che Padova, come fu patria famosa di molti grandi uomini, così lo fu eziandio di parecchie donne illustri. Mostrando per tal modo intera la gloria della gente padovana. Settanta egli ne annovera, le quali, o per diverse doti, o per azioni diverse, o per diverse virenze, si resero dalle altre singolari; e le piccole biografie sono disposte con ordine alfabetico; ed in tutte si parla dei principali fatti della vita loro e delle principali opere, date alla luce da quelle tra esse, che alle scienze od alle lettere si applicarono. Piano e facile, se non del tutto corretto, è lo stile del Pietrucci, e copiosa la erudizione, e degnissimi di encomio gl'intendimenti; e se l'esempio di lui trovasse imitatori egualmente valenti nelle altre città italiane, certo ad essi le donne dovrebbero esser più grate, che non fossero state giammai verso gli antichi campioni del bel sesso e verso i moderni apostoli dell'emancipazione.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Malibran. — La Compagnia Paoli e Jucchi.

Prima attrice di questa Compagnia è quella Giovannina Rosa, che, anni sono, impresso allora da poco l'arrivo teatrale, ci fe' prima gustare i graziosi drammi dello Scribe, e fra noi li mise in onore.

Da lei dunque sarebbe dovere che incominciassimo, se per altro non fosse, per le grate memorie, dal suo nome destare; ma altre ragioni ancora l'esigono, e più potenti: le ragioni dell'arte. In effetto, ella è nell'arte peritissima, consumata, e sa de' suoi mezzi con somma efficacia valersi. La vedemmo nella *Signora dalle Camelie*, la cui voga, strani gusti ancor dura, e nella *Luina Muller*; e si in quella che in questa rappresentazione diede bel saggio del valor suo, rivedendone in guiderdone copiosi gli applausi.

Suo degno compagno, e compagno nella più larga significazione del termine, poich'ella è appunto sua moglie, le va a fianco il *Branchi*, che rappresenta i caratteri bizzarri e furelli; ed ha tal brio, tal festività naturale, una sì mobil fisionomia, che ti è impossibil vederlo ed udirlo senz'essere costretto alle risse. Un poco, a dir vero, ci strala; ma quest'è forse difetto inevitabile nella qualità delle parti, ch'egli sostiene, od almeno è di pochi guardarsene. Comunque ciò sia, e piace alla sua udienza, e certo, quanto a perizia, impatta con la moglie, se pur non vince: vittoria, di cui, ad ogni modo, ella non sarebbe, crediamo, gelosa; tanto più che i generi sono diversi, e nel serio la gli può tenere il bacino alla barba.

Fra gli altri attori, vogliono essere nominati specialmente i *Jucchi*, il *Paoli*, il *Guarnaccia*, adorni, quasi più qual meno, di buone doti; e sopra tutti la *Buganelli*, giovanetta leggiadra e simpatica, che recita con verità molta ed affetto, e dà di sé le più lusinghiere speranze.

Nel suo insieme dunque, la Compagnia è meritevole di lode; né ultimo de' suoi pregi è la decenza, anzi il lusso, che sfoggia nelle decorazioni.

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo
L. I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo
Viene aperto il concorso a tutto il 30 settembre p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Paluzza-Treppo, e Cividino, in questo Distretto, coll' annuo emolumento di L. 1700, e popolazione di N. 4376 anime, le quali 3760 con diritto a gratuita assistenza; strade in piano buone; le alpestri in mediocre stato. La residenza del medico in Paluzza, da cui la frazione più lontana, distante miglia 4 soltanto.
Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Tolmezzo, li 26 agosto 1853
Il R. Commissario distrettuale DA RE.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come di sopra.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclame costano come di sopra.

Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.

« Perchè noi d' un' altra ipotesi, già posta innanzi al pubblico? Abbiamo già annunziato che il Galati notai inglese aveva spedito a lord Stratford di Redcliffe l'ordine esecutivo di far passare i Giordanelli alla Seta inglese, a fine di assicurare al Sultan la libertà, di cui egli abbisogna, per accettare le proposte, che debbono essergli nuovamente fatte.

« Noi non vogliamo far notare qui il singolare cambiamento di contegno, che quest'ordine del suo Governo impone all'ambasciatore d' Inghilterra; ma crediamo potersi tenere per cosa certa, fin d' ora, che la squadra inglese, a un dato momento, andrà ad ancorarsi dinanzi a Costantinopoli; ed è ben inteso che la squadra francese non vi si lascerà preoccupare.

« Quel avvenimento sarebbe fatto certamente per maravigliar l' Europa; tanto più si ha ragione di pensare che esso non occorrerebbe nè collera nè sorpresa da parte della Russia, e che, da quel giorno, la questione

PART E UFFIZIALE

Venezia 26 settembre.

NOTIFICAZIONE

2. Dimostrazioni politiche eccitanti, di ogni sorta.
3. Il cantare canzoni rivoluzionarie, qualora ciò sia pubblicamente e dinanzi a più persone.
4. Il portare segni rivoluzionari.

PARTE NON UFFICIALE

PARTI NON UFFIZIALE

Venerdì 26 settembre.

Il Memorandum, unito dal Gabinetto di Pietroburgo alla notificazione del suo rifiuto di accettare i cambiamenti, che la Porta proponeva di fare alla Nota di Conferenza, è fra le mani delle quattro Potenze medi-

Nessuna forza umana può impedire che questo arduo
mento sia pacifico. Mettiamo tutte le cose alla peggio:
i rinnegati, e i rivoluzionari che comandano le truppe
che sul Danubio, li strascinano al combattimento, ed i
Russi rispondano loro a cannonate: non sarebbesi di più
che un conflitto, un incidente locale: guai molti di car-
none non porrebbero a repentaglio la pace dell' Euro-
pa; imperocchè la Russia non approfitterebbe di questa
occasione per chiedere un aumento di territorio; i Go-
verni europei hanno ottenuto sopra questo punto le gu-
rantie più positive da quella Potenza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

1998 21 settembre

Alla solennità ch'ebbe luogo il 20 nella grande sala delle cerimonie, S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, tenne a S. M. I. R. A. il seguente discorso:

• Graziosissimo Signore !
• Il vinto partito rivoluzionario, riconoscendo bene
l'inalterabile sentimento monarchico e l'attaccamento

APPENDICE

STORIES.

Tra queste ultime merita particolare considerazione il *livestacking*, che il sig. Fordward molto asseveratamente *mischiò* dell'imprestiti, del quale si prima vi si pareva potrebbe simonisti *imprestitum* alle *apre* *trasmis*; ma tuttavia rimane *il saperai* qual sorte di *gr* *trasmis* venisse significata per quella voce, mancante *al* nel *Parage*, del resto assai imperfetto circa al *veneziano*. I seguenti *venid*, particolarmente *impo* *venid* per le *indole*, che contengono, dell'ordine tenuto *venid* dal Veneziani nel fare *il* *armata*, e del qua *il* *disamor* finora *gli* *storici*, *disamoni*, *apero*, *qua* *il* *lune*.

Ora, a ben intendere questo passo, conviene sapere che tale divisione del cittadino per duodecim era appunto il modo con cui praticavasi allora alla leva militare. In forza di tale origine introdotta dal costume dei Lotaringi, tra quasi altresì tutti gli uomini atti alle armi dividevansi in compagne di dieci o dodici con un decano (Zehnherr) alla testa. Quando a Venezia decretossi una leva, tutti i cittadini, dai sedici ai settant'anni, vennero iscritti nei ruoli, e ripartiti a gruppi di dodici,

Il Doge dunque obbligavasi a sottostare alla regola

(1) La seconda dispensa è sotto al torchio, e conterrà il
ve ad importantiissime ricerche sulla venuta di Papa Bonifazio
to III a Venezia; sul documento di Letario, più volte e
mente impugnato, ma di tanta rilevanza per l'antico diploma
veneziano; sulla festa delle Narni, sulla questione dell'antico
d'ou Daga Domenico Tribiano, ecc.

Pensando però all' *adiutorium* o sussidio di guerra dei tempi feudali (V. Durange alla voce *Auxilium*) al quale, come appare, corrispondeva colle necessarie modificazioni in Venezia, l'*aveticum* della *Promissione* io inclinerei a credere che questa voce supponesse un *latip* veneziano d' allora *aituticum*, facile a tramutarsi dal copista, per la omissione, assai frequente, nella antiche carte, del punto sull' *i*, in *aituticum* e *aditucum*. Abbiamo inoltre, in una traduzione degli Statuti del Tiepolo, del secolo XIV, *autorio* e *adistario*: onde se il dialetto veneziano d' allora pronunziava *aito* per *aiuto*, è chiaro come da quelli, che volemmo scrivere latinamente, si formasse *aituticum*.

ROMANIN,

IMPERO RUSSO

Kalisch 20 settembre.

Il cancelliere di Stato, conte di Nesselrode, presiede il Ministero degli affari esteri, è arrivato l'altro giorno in Varavia. In compagnia di lui si trova il già consigliere intimo di Stato, Malzow. È giunto da Mosca nella stessa città il consigliere intimo, barone di Goltz, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario dell'Impero delle Russie, e con lui arcivescovo di Mohrenheim.

A quest'ora è già grande il numero degli ufficiali seguiti dall'imperatore. L'assistente d'ordinanza, colonnello Paskevitch, i colonnelli Kruta, di Mirbach, il generale del seguito Gerechtich, e molti altri ufficiali, hanno preceduto la venuta dell'imperatore (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel Journal des Débats del 21: « I nostri corrispondenti di Vienna ci scrivono, in data del 15 settembre, che il sig. di Buol, subito dopo aver ricevuto dal sig. di Meyendorff la comunicazione del dispiacere del governo della Francia, dell'Inghilterra e della Prussia; si è dato loro parte della comunicazione, che il sig. di Buol gli aveva trasmessa; e che, dopo una lunga discussione, fu deciso esser il caso d'insistere appo il Sultano per indurlo a ritirare le modificazioni ed accettare puramente e semplicemente il progetto di Vienna.

In conseguenza, fu spedito a Costantinopoli, il 15 settembre, un corriere per recare al sig. di Bruck le istruzioni del governo austriaco. Il rappresentante dell'Austria è incaricato di dichiarare alla Porta domandandole la sua adesione pura e semplice, e dopo averlo secondato le intenzioni presunte delle altre Potenze della Turchia, i cui rappresentanti a Vienna converranno col sig. di Buol. Ei dichiarerà altresì l'Austria dà per l'ultima volta i suoi consigli alla Porta nella sua contesa con la Russia.

Il corriere, spedito dal sig. di Buol, debb'essere giunto a Costantinopoli da due o tre giorni; ma speriamo a Vienna che il Divano vorrà aspettare, e prendere partito, le istruzioni dirette di Parigi e di Londra. Queste istruzioni non giungeranno a Costantinopoli prima del 23 settembre; e non è probabile che le risoluzioni del Sultano sian prese prima del 25.

Scrivono al Morning-Chronicle da Malta, in data del 14 corrente: « I casi di febbre intermittente continuano tra gli equipaggi delle due flotte; pochissimi di essi ebbero un esito fatale tra gli Inglesi. I Francesi hanno perduto alcuni uomini, a quali si dà sepoltura di notte.

Lord Giorgio Paulet, comandante del Bellerozon, era stato inviato a Tenedo, a fine di condurre colà un equipaggio ammalato. Egli inalberò la bandiera di quarantena, acciò che i Francesi non potessero innalzarsi che questo suo viaggio avesse un altro scopo. La difficoltà, sopraggiunta nell'esecuzione degli ordini, gli aveva ricevuto dall'ammiraglio Dundas, han fatto sorgere un conflitto che, è stato portato dinanzi all'ammiraglio.

L'ammiraglio francese sta prendendo alcune disposizioni per passare l'inverno nella baia di Vurda, nel golfo di Smirne. Nessuna determinazione a questo proposito non pare sia stata adottata ancora dalla flotta britannica. Si parla del porto Paradiso al Nord, o del Portico di Santa Antonio nell'isola di Lemno, del porto di Olivieri ad di Mitilene, delle isole Masro al sud di Mitilene, all'entrata del golfo d'Adramiti, e di Salamina.

Ma il contrammiraglio soprintendente, avendo,

oltre alle imbarcazioni recenti, fatte dal piroscalo il Bajak e il Douro, noleggiata la barca maltese il S. Paolo ed il brick inglese il Zephir, a fine di trasportare munizioni e viveri alla baia di Beacria, toccando a Salamina, con facilità di scaricarvi, è probabile che sarà scelto l'ultimo punto. Tuttavia, la probabilità dell'entrata delle flotte nei Dardanelli, e della loro crociera più lungi, non è abbandonata.

Il 3 settembre ciascuno de' bastimenti della flotta fu provveduto delle carte del mar Nero.

Un carteggio di Costantinopoli del Morning-Chronicle riferisce le strane voci, che girano in quella città, ed alle quali pareva che il popolo prestasse fede. Il popolo di Costantinopoli, dice quel carteggio, parla molto di politica. Ognun sa, per esempio, che il generale Prina, conte di Reuss, viaggia di presente in Turchia, con una missione tutto pacifica del suo Governo; o bene! il popolo è convinto, per lo contrario, non essersi egli recato a Costantinopoli se non per offrire al Sultano la sua spada e il suo braccio. Sarebbe altresì giunto alla Corte del Sultano un altro volontario, il quale si dà il nome di Plantagenet, e dicesi discendente dall'antica stirpe reale d'Inghilterra.

INGHILTERRA

Londra 20 settembre.

Si legge nel Morning Post: « Crediamo che il soggiorno della Corte negli Highlands non si prolungherà al di là dell'ultima settimana d'ottobre al più tardi.

« Il visconte Palmerston resterà presso di S. M. fino a che la Corte ritorni dal nord. Lord Palmerston è partito ieri da Londra per Balmoral, ed è andato a sostituirlo a Lord Granville nelle sue funzioni di segretario di Stato di servizio presso della Regina.

« È atteso da un giorno all'altro il generale Francisco Solano Lopez, ministro del Paraguay presso il Governo britannico.

Il sig. Urquhart osserva nel Morning-Advertiser: « Io l'avevo predetto. Se l'Inghilterra non vuol lasciare i Turchi combattano, finirà col dover combattere i Turchi. » Del resto, il sig. Urquhart avrà occasione di accusare pubblicamente il Ministero, in un meeting, che verrà tenuto a Stratford, borgo, che fu un tempo da lui rappresentato al Parlamento.

Duecento elettori di Stafford lo pregarono di voler assistere a quell'adunanza, osservando, in una lettera indirizzata, che sei anni sono, e davano poca importanza alla questione d'Oriente, ma che ora credono il contegno del Governo inglese nella vertenza russo-turca potere influir molto sulla libertà e prosperità britannica. A Stratford s'intende presentare, in assenza del Parlamento, una petizione alla Regina riguardo alla questione orientale, e sperasi poter dare una spinta all'agitazione del popolo.

Notiamo che, alcuni mesi fa, nella liberale Westminster si era tentata la stessa cosa; ma senza frutto. Però, allora regnava l'apatia nel pubblico; ed ora invece si manifesta certa apprensione e diffidenza. (H. T.)

Il Board of trade ha pubblicato un prospetto del valore dichiarato de' suoi prodotti, esportati dal Regno unito, in destinazione di tutti i paesi del mondo, durante l'annata 1852. I possedimenti britannici continuano, d'accordo con gli Stati Uniti, ad assorbire quasi la metà della produzione totale.

V'è per gli Stati Uniti un aumento di 2,204,761 lire di sterline. Fra' paesi esteri, in cui le esportazioni hanno notevolmente diminuito, si nota la Russia. Nella Turchia invece, è avvenuto il contrario, e la sua somma è il doppio del totale per la Russia.

Per quel che si riferisce agli altri paesi, i progressi più notevoli riguardano all'Olanda, alla Sardegna, al

Belgio, alla Spagna, alla Repubblica della Plata, alla Siria, alla Palestina, a Marocco, alla Nuova Granata, agli Stati alemanni, al Portogallo e alla Danimarca. Il Regno di Napoli, la Toscana, gli Stati pontifici, i mari dell'India, la Cina, le Indie Occidentali, il Brasile, il Perù, la Venezuela, il Messico, il Chili e l'America centrale, hanno subita una diminuzione, e la Bolivia è al tutto abbandonata dalla lista.

Il totale delle esportazioni, per gli anni 1850, 1851 e 1852, ascende a 71,367,885 — 74,448,792 — e 73,076,854 lire di sterline.

SPAGNA

Madrid 12 settembre.

Leggesi nell'Heraldo: « La sezione della strada ferrata d'Aranjuez a Tembleque, nella direzione di Valencia, sarà finalmente aperta alla circolazione, cominciando domani (13). Gli è questo in Spagna un vero avvenimento, e per Madrid un argomento di pubblica gioia, imperocché è un incamminamento verso il mare. Il giorno, in cui Madrid sarà riunita al mare mediante una strada ferrata, questa città e il paese intero subiranno una trasformazione completa. »

Scrivono alla Correspondencia, da Sant Idelfonso il 12 settembre: « La Regina dee, dopo domani, condursi dalla Granja all'Escorial, ove passerà la giornata del 15 e quella del 16.

« Si crede che, subito dopo il ritorno della Corte a Madrid, l'opposizione riprenderà il suo tema favorito della riunione delle Cortes. Non pare, tuttavia, che le Cortes debbano essere convocate innanzi che sia terminata la preparazione del bilancio e che alcuni Ministri abbiano compiuta la preparazione di vari importanti progetti d'interesse materiale. È presumibile che il 1853 finirà senza che il Governo abbia riunite le Cortes.

« Sabato ultimo l'Infante Don Francisco e le Infanti sue figlie sono ritornati a Madrid. »

FRANCIA

Parigi 21 settembre.

Leggesi nel Moniteur: « Oggi a Satory, l'Imperatore fece armeggiare e passò in rassegna la 3.ª divisione dell'esercito di Parigi e la cavalleria di Versaglia.

« Dopo gli armeggiamenti, le truppe formarono i tre lati d'un quadrato; le carrozze dell'Imperatrice ed una gran folla di gente occupavano il quarto lato.

« Gli ufficiali si schierarono nel centro, e l'Imperatore si collocò in mezzo ad essi. S. M. era circondata da un numeroso stato maggiore, nel quale si notavano ufficiali generali austriaci, inglesi, piemontesi, olandesi, tutti inviati da' loro Governi.

« L'Imperatore, avendo alla destra S. A. I. il Principe Napoleone, ed alla sinistra il principe Jablonski, generale al servizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, rivolse alle truppe l'allocuzione seguente:

« « Ufficiali, sottufficiali e soldati,

« « Nel momento che si sta per levare il campo di Satory, voglio manifestarvi la mia piena soddisfazione.

« « Le tre divisioni, che vi si succedettero, quale che sia lo spirito di disciplina, di fratellanza, di amore del mestiere delle armi, che mantengono lo spirito militare, si necessitano ad una grande nazione. « In effetto, ne' tempi difficili, chi ha sostenuto gli Imperi, se non codeste adunanze d'uomini armati, tratti dal popolo, assuefatti alla disciplina, animati dal sentimento del dovere, e che conservano in mezzo alla pace, nella quale, generalmente, l'egoismo e l'interesse a lungo andare snervano tutto, quella devozione alla patria che è fondata sull'abnegazione di sé stesso, quell'amor della gloria, che è fondata sul disprezzo delle ricchezze? »

« « Ecco ciò, che fece sempre degli eserciti il santuario dell'onore. E però, finché la pace dura, ha una

« comunità di sentimenti, dirò anzi uno spirito di corpo, fra noi e gli eserciti stranieri. Noi amiamo e stimiamo coloro, che, in casa propria, sentono ed operano come noi: e, finché la politica non li cambia in nemici, ci gode l'animo d'accoglierci come camerate e come fratelli.

« « Ricevete, o amici, coi miei elogi pel vostro buon contegno, i miei ringraziamenti per le prove d'affezione, che date a me, del pari che all'Imperatrice. « Tenetevi sicuri del mio affetto, e credete fermamente che, dopo l'onore d'essere stato eletto tre volte da un popolo intero, nulla può rendermi più superbo quanto comandare ad uomini come voi. »

« Le parole dell'Imperatore destarono il più vivo entusiasmo, e furono seguite dalle grida, mille volte ripetute, di Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! »

Il celebre Berzelius lasciò, morendo, incompleta l'ultima edizione del suo Trattato di chimica minerale ed organica, di cui Firmin Didot stava pubblicando la traduzione francese. Ora, il giovane e distinto chimico Gerhardt si accinge a compilare la parte mancante, cioè, l'organica, seguendo, per quanto era possibile, il metodo di Berzelius, e giovandosi per anco di tutte le recenti scoperte della scienza.

SVIZZERA

Berna. — Berna 14 settembre.

Il Consiglio federale si è occupato, negli ultimi giorni, di una Nota del Governo del Ticino, e si è trovato nell'occasione di pronunciarsi un'altra volta sulla questione politica del Cantone Ticino, e specialmente sulla questione del Cappuccini, facendovi però l'aggiunta essere stato dato significato troppo ampio all'espressione, usata prima, che quella questione sia avanti a tutto del Cantone. Il Consiglio federale non ha mai pensato d'abbandonare a se stesso il Cantone in faccia all'Austria. Il partito ultraradical nel Ticino, che, nell'attuale tornata del Gran Consiglio, voleva porre a forza in cima della discussione la questione politica, e che voleva protrarre l'affare della ferrovia, fino a che i rapporti coll'Austria fossero, in un modo o nell'altro, regolati, fallì nel suo piano. Qual fosse veramente il suo scopo, lo prova la seguente (già rammentata) proposta, fatta dallo Stoppani al Gran Consiglio:

« Due deputati del Cantone deggiono essere inviati a Berna, coll'ordine di richiedere il Consiglio federale che impieghi immediatamente i mezzi necessari per ottenere che l'Austria desista dalle sue misure di razione contro il Cantone Ticino. Che se le misure, prescelte dal Consiglio federale, non fossero corrispondenti ai bisogni del Cantone, i suddetti deputati sono abilitati a dichiarare al Consiglio federale che il Cantone Ticino farà da sé e solo ciò che sarà necessario. »

Com'è noto, tale proposta fu rigettata.

(G. Uff. di I.)

AMERICA

Adesso che l'Urquiza fu vinto dagli abitanti di Buenos-Ayres, è venuto in luce un fatto, che lo renderà loro più in viso di quello che è. Dicesi risultare da un documento, trovato per caso, che l'Urquiza voleva cedere l'isola di Martín García, la Gibilterra del fiume Paraná, qual guarentigia per la libera navigazione de' fiumi interni. A questa cessione egli non aveva il menomo diritto; e l'Inghilterra e la Francia avrebbero dovuto opporvisi sempre, nel loro stesso interesse.

Il numero degli emigranti che, durante il mese di agosto, sbarcarono a Nuova-York, sale a 33,731. Di questo numero, 18,624, cioè più della metà, vengono dal Regno Unito, 8847 dall'Alemagna, 5879 di Francia e 316 dalle Antille. Si contano, oltre 36 Toscani, 12 della nuova Granata, 7 Messicani, 6 Siciliani e 4 Chilian.

(O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 settembre 1853. — Venne omesso, nella scorsa settimana, d'indicare i nomi degli arrivi seguenti: il Capitano Madonara di Morana, capit. Scarpa, proveniente da Marassi con varie merci all'ordine; il trabaccolo austriaco Europa, capit. Chazzo, con sale, da Trapani, a sé stesso; ed il trabaccolo, pure da Trapani, Madonna della Salute, capit. Scarpa, con sale a sé stesso. Arrivato inoltre, da Braila il brigant. ottomano Capitani, capit. Carif Agi Cassan Pugh, con granone a sé stesso. Modella, dall'Avana il bark americano Griffon, capit. F. Modella, con casse 1672 zuccheri per F. Zuccheri, il brigant. napoletano, capit. Laraspada, con oli di Bari per S. Della Vida; il Salsone il brigant. greco Leonida, capit. Leander, con orzo a Capodistria, e da Odessa il brigant. austriaco Amazzone, capit. Capodistria, con grano ad Ivancich. Altri legni stavano alle viste. Sul nostro mercato presentò nuova ricerca in granaglie: frumento da L. 15.50 a 16.25, frumenti Berdianska a L. 24.50. La valuta d'oro ad 1/4; le Banconote offerte a 90 1/4; le Banconote, con molte vendite per granaglie, si pagavano ad 84 1/4, e le Banconote ad 84.

Torino, nella settimana decorata, ci presenta molta opera in granaglie: i frumenti a L. 7.20 di Odessa pronti e pagati, a L. 8.30 quello di Berdianska, a consaglio, di granaglie, a L. 8.30 quello di Berdianska, a L. 5.50 a 6.50. L'andata e Romania viaggiante e scadente, da L. 5.50 a 6.50. In calma: colli e coloni e i caffè, ricerca negli zuccheri e nei pesti sostenuti, Mechi a L. 21, pesti di Olanda da L. 20, sostegno nei metalli e nelle frutta.

Grano granaglie in Venezia dal 17 al 24 settembre 1853.

Stato 30,500 grano Odessa viaggiante e per caricazione in ottobre		da L. 21.50 a 22.50	
3,000	Odessa pronto	21.50	
1,300	Berdianska id.	24.50	
1,000	duro id.	22.50	
1,000	nostrano id.	26.75	
14,000	granone Galata per futuro	15.50	a 16.50
67,000	Braila id.	16.50	
5,000	id. id.	16.50	
20,000	id. pronto	15.50	a 16.50
1,000	Anatolia id.	14.75	
2,000	Galata id.	16.50	
8,500	segna Odessa id.	13.50	a 14.25
8,000	Danubio id. difetto	11.50	
1,000	Galata id.	14.60	
1,000	suva Egitto id.	14.50	

Stato 161,300

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 24 settembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	4 5/8 93 1/2
delle	4 1/2 82 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1854, per f. 100	100
delle	1339
idem	100
1339	136
azioni della Banca, al peso	2337 1/2
delle	500
Streda ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	500
delle	500
da Vienna a Gloggnitz	500
delle	500
Oedenburg-Neustadt	500
delle	500
Budapest-Lax e Gmunden	500
delle	500
navigaz. a vapore del Danubio	500
delle	500
delle Lloyd austr. di Trieste	500

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	82	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	92 1/2	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	109 1/2	uso
Franciaforte sul Meno, per fior. 120		
valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	109	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10 45 1/2	a 3 mesi
Liomo, per 300 lire austr.	109	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	129 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	129 1/2	a 2 mesi
Aggio dei seccum imperiali		0/0

CANBE. — Venezia 24 settembre 1853.

CANBE.		Venezia 24 settembre 1853.	
Amburgo	221	Londra	29 22
Amsterdam	241 1/4	Malta	242
Anversa	630	Marsiglia	117 1/2
Athene	296	Messina	15 40
Augusta	296	Milano	99 1/2
Bologna	611	Napoli	534
Corfù	680	Palermo	15 40
Costantinopoli	99 1/2	Parigi	117 1/2
Firenze	99 1/2	Roma	622
Genova	117 1/2	Trieste a vista	270
Liomo	117 1/2	Vienna id.	270
Lubona	99 1/2	Zamio	609
Livorno	99 1/2		

MONETE. — Venezia 24 settembre 1853.

Oro.		Argento.	
Sevrano	L. 41.30	Talari di Maria Ter.	L. 6.25
Zecchini imperiali	14.14	di Franc. I.	6.23
in torte	14.05	Crociati	6.70
Da 20 franchi	23.65	Pezzi da 5 franchi	5.91
Da 20 franchi	23.65	Francesconi	6.54
Depositi di Spagna	23.80	Pezzi di Spagna	6.59
di Genova	20.18		
di Roma	23.40	Effetti pubblici.	
di Savoia	23.40	Prestito lomb.-veneto,	
di Parma	24.80	godim. 1.º giugno	90
di America	26.10	Obbligazioni metalli-	
	27.50	che al 5 1/2	84 1/4
Luigi nuovi	14.25	Conversione, godim.	
Zecchini veneti	14.25	1.º maggio	26 1/2

Mercato di LEGNAGO del 24 settembre 1853

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	37	38.66	42
Frumentone	26.50	29.82	32.30
Riso nostrano	42	49	56
bolognese	42	45.18	49
chinese	38	41	44
Segala	17	17.66	19.20
Avena	11.25	12.58	12
Fagiuoli in genere	26	27	28
Seme di lino	33	33.50	34
Orzo			
Ricco		21.50	
Seme di ravizzone		35	

Mercato di ADRIA del 24 settembre 1853.

GENERI.	DA LIRA ADRI.	A LIRA AUG.
Frumenti vecchi	28	30
nuovi	24	28
Frumenti nazionali	19	21
esteri	18.75	19
Risi nostrani	42	50
bolognesi	37	42
chinesi	34	40
Risconi nostrani	15	16
chinesi	9	9.25
Avena	18	22
Fagiuoli in sorte		
Ravizzone		

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 24 settembre 1853.

Arrivati da Milano i signori: Carlevaris co. Giacinto, colonnello sardo in ritiro. — Lova Roberto, membro del Parlamento inglese. — Da Reggio: Gherardini march. Gaspare, possidente a Reggio. — Da Imbriaco: Hutchinson Giacomo, Uziello Matteo e Goldsmit Augusto, possidenti inglesi. — Da Firenze: Tschjoff Nicola, segretario russo. — Da Trieste: Krassofsky Daria, vedova d'un generale russo. — D'Engelshoe co. Edmoedo, Svedese. — Kirkwall, visconte inglese. — Sioowjel Andra, capitano di cavalleria russo. — Juraff Caterina, vedova d'un consigliere effettivo di Stato russo.

Partiti per Verona i signori: Pixis Federico, consigliere presso il Tribunale d'Appello a Monaco. — Strassoldo co. Francesco, di Gorizia. — Per Firenze: Gariboldi Giorgio e Barnesco, di Firenze. — Per Bergamo: Mangani conte K. Francesco, possid. ingel. — Per Reggio: Mangani conte Alessandro, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — Per Trieste: de Gualben Giovanni, ciambellano del reg. conte di Molina. — Jacques Jouron Gio. Batt., negozi. di Châlons.

Nel giorno 25 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Brus Carlo Michele, avv. di Parigi. — Fabre Giovanni Giorgio, giudice al Tribunale di Montpellier. — Rovereto march. Francesco, possid. sardo.

Barischeff Ensbetta, vedova d'un effettivo consigliere di Stato russo.

Shadwell Lawrence, capitano inglese. — Jackson Tommaso e Scott Guglielmo, ecclesiastici inglesi. — Martines Riccardo, possid. inglese. — Fitzbugh Daniele C. e Butler Carlo, possid. americani. — Da Firenze: de Ende bar. A., consigliere provinciale prussiano. — Rigby Palmer Cristoforo, capitano inglese. — Lloyd Humphrey, possid. inglese. — Da Trento: Mahon, lord inglese. — Da Nambrò: Hobart Guglielmo Giorgio, possid. inglese. — Da Como: Anthoine bar. di St-Joseph Francesco, generale di divisione francese. — Da Vienna: Orszay baronessa Auguste, di Pest. — Da Trieste: Gunther Guglielmo Tommaso e Buckley B. Federico, possid. inglesi. — Nots Giacomo, Americano.

Partiti per Firenze i signori: Alston Giorgio e Kirby Carlo Riccardo, possid. inglesi. — Per Milano: Morgan Guglielmo, Remaud Federico e Walls Guglielmo, possid. inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 settembre		Arrivati		Partiti	
		889		855	
Nel giorno 24 dello		Arrivati		Partiti	
		1102		1147	

ESPOSIZIONE DEL 55. SACRAMENTO.

N 25, 26, 27, 28 e 29, in S. Giovanni Battista in Bragora.

TRAPPAGGI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre 1853: Cassata-Barbato Giovanna, d'anni 36, povera. — Kiley Melide, di 17, civile. — Veneziano Carlo, di 27, caffettiere. — Moutagner-Vendrame Angela, di 58. — Boyon-Rossetto Domenica, di 78. — Zampighi Gaetano, di 55, cochiera. — Peruzzi Alessandro, di mesi 10. — Totale N. 7.

Nel giorno 17 settembre — Longa-Gariso Angela, di anni 36, lavoratrice in seta. — Ghezzi Antonio, di 45, capitano mercantile. — Egn-Pasquini Elena, di 76, domestica. — Viso Augusta, di 29, suora di S. Dorotea. — Zucchi Alessandro, di 71, scrittore. — De Antoni Alvina, di 64, fornaio. — Busato Antonio, di 66. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Sabato 26 settembre 1853.

TEATRO CAMPILO A S. MARCELLO. — Riposo.

TEATRO GALLI A S. SEVERINO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Paoli e Jacchi: La figlia d'un Corvo. — Una scanda al teatro Malibran. (Riplica). — L'addio della prima attrice. (Ultima recita). — Alle ore 5 e 1/2.

nza di
 r' a
 alla
 calcol
 are il
 orar
 rrenza
 essa al
 , o no
 clure
 e a fa
 le pra
 ua off
 mento
 d' u
 ciosi a
 ta da
 camera
 offer
 el L
 c 193
ALE
 cieta
 unione
 abolari
 dell' a
 e solle
 i Frate
 pubb
 ai co
 tutto
 no fat
 ressan
 propr
 associ
 bbi al
 stelli N
 re, ond
 Miran
 Prezu
 approva
 93-136
 est' ann
 ; du
 prima
 o emb
 il qual
 la sces
 tuti i
 la pro
 18 apr
 no sar
 presiden
 e
 ella per
 bre cor
 ei giur
 cio ne
 etto, ne
 A Cam
 30 del
 detto.
 1937
 11.
 cile
 aperto
 del Co
 istralt
 e parte
 4.27
 1937.
 cile
 resta a
 co-cate
 il sold
 parte
 hume
 e che
 poveri
 1937.

ad alcuna di esse si può a
dare al reincauto a suo ri
pericolo e spese, ed il de
da lui fatto risponderà de

ai in un agli altri suoi beni.

Seguono gli stabili.

Lotto I.

1. Campi 2.0.0.46 arativo con gelsi e pochi viti situati in Trissino contrà Capo di Villa detto il campo sotto casa, con casa sopra descritta in mappa provvisoria al n. 681, il tutto stimato del valore di L. 1.130.

2. Campi 1.1.1.49 arativo, arborato, vitato, detto il campo dei morari in mappa provvisoria al n. 681, del valore di L. 500.

3. Campi 0.2.0.03 prato in colle irrigabile con acque poggiane detto il Prato sotto Casa, nelle suddette pertinenze, confinante a mattina beni di questa ragione, a messodì Filippo Schenato, e Francesco; a ponente Giuseppe Zarentonello, settentrione beni di questa ragione, stimato L. 310.

4. Campi 0.0.1.28 di terreno sassoso incolto in mappa al n. 691, stimato L. 10.

5. Campi 2.0.0.49 arativo, viti con gelsi detto le Strigie, con casa e levante beni di questa ragione, messodì Giuseppe Zarentonello, ponente Giuseppe Zarentonello, settentrione beni di questa ragione stimato austr. L. 900.

Summa L. 3110.

Lotto II.

6. Campi 1.1.1.54 arativo ed in parte prato posto in dette pertinenze in mappa al n. 658, stimato L. 500.

7. Campi 0.2.0.92 arativo detto i Motti, con casa levante e messodì strada comune, e sera Valle Bastena, settentrione Francesco Schenato, stimato L. 190.

8. Campi 0.1.1.83 Prato detto il Prato Schenato, ora in litta di Luigi Zambellau, con casa a mattina con beni Schenato, e così pure agli altri liti in mappa al n. 491, stimato L. 230.

9. Campi 0.0.1.84 argine che fronteggia il torrente Arona con piante dolci d'alto fusto linea del torrente ed oppi viti alla parte della Campagna il cui prodotto in legna e l'iva erve appesa alla manutenzione. Somme L. 920.

Lotto IV.

10. Campi 2.2.0.67 arativo irrigabile colle acque del torrente Arona con poca parte di terreno arativo verso il torrente in mappa al n. 2, stimato L. 1900.

Lotto IV.

11. Campi 1.2.1.07 arativo vitato diviso da fossi intermedio detto Coppa di auto in mappa al n. 3, del valore di L. 1300.

12. Campi 0.2.0.86 arativo vitato in contrà del Cinto in mappa al n. 4, del valore di L. 380.

13. Campi 0.2.0.0 arativo vitato detto la Linza sopra Casa contrà Pontara al Cinto in mappa al n. 739, del valore di L. 300.

Somme L. 1980.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi questo e del Comune di Trissino, nonché inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura di Valdagno.

Li 20 agosto 1853.

L' L. R. Cons. Pretore Bonomi.

7072

2.^a pubbl.

Editto.

Si notifica all'acquirente d'asta di questa casa di Giacomo Nordio Francioso era militare di marina che Gaetano Vianello di prozia ha presentato dinanzi all' L. R. Pretura il giorno 7 rente l'istanza n. 7072, con Elena Nordio fu Francesco Giuseppe ed altri fra i quali o assente, colla quale chiede sia decretata l'asta d'immobili in essa indicati per ottenere pagamento di L. 2068 ed essoriti, e che per non essere o il luogo della sua dimora si è deputato a di lui perito spese la caratore l'avvocato onio D. De Ponte onde veno averi le cretute deducibili sul di lui interesse nell' Ussa che venne predata il giorno 24 novembre p. v. ore 10, dinanzi quest' L. R. Pretura pronunciarsi poi come di rito.

Viene quindi scitato esso come Nordio a comparire pel giorno ed ore in persona, o a far avere al deputatogli tore i necessari documenti stessi o destinarsi ed indicare giudice un altro procuratore, prendere quelle determina-

sioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' L. R. Cons. Pretore Zinanni.

Dall' L. R. Pretura di Chioggia.

Li 12 agosto 1853.

Veronese, Scritt.

2.^a pubbl.

Editto.

L' L. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra petizione 14 agosto 1852 n. 8812, di Filippo fu Giuseppe Jona di Ponticaccio contro Antonio Mulligh e Michiele Mulligh fu Francesco indicato di domicilio in Spagnout, a scoperti invece essere avvenute e altri L. R. CC. nel punto di pagamento di L. 300, si è deputato l' Uffizio 25 novembre p. v. e ore 9 ant., assendosi destinato in curatore ad esso assente Michiele Mulligh questo avv. Dr. Lorenzo Guorasi al quale potrà somministrare le proprie informazioni e mezzi di difesa, quanto non credesse di provvedervi diversamente, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' L. R. Pretura di Cividale.

Li 15 luglio 1853.

Il R. Pretore Dirigente Daacini.

N. 8136

2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto al pubblico ed a chiunque potrà interessarsi essersi con Decreto d'oggi p. r. num. sopra istanza della tutrice madre Vincenza Teresa Cavigli, prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Gusavo Cavallini del fu Emilio di Chioggia nato il 23 settembre 1829, e studente di matematica presso la L. R. Università di Padova.

El il p. v. e ore 10 a pubblica diff. a ore sera inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' L. R. Cons. Pretore Zinanni.

Dall' L. R. Pretura di Chioggia.

Li 13 settembre 1853.

Veronese, Scritt.

N. 9692

3.^a pubbl.

Editto.

L' L. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che nella Sala maggiore della propria residenza incaricati ad apposta Commissione avrà luogo nei giorni 29 settembre, 29 ottobre e 30 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., il triplice esperimento dei sottodescritti beni stabili esecutati sulle istanze di questa secolare Casa della Convallente, coll' avv. Dr. Politi a pregiudizio della Gio. Battista ed Anna Maria fu Gio. Appa Berio, il primo minorente rappresentato dal tutore signor Giacomo Verasgnani, sotto le seguenti Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni subastati se non a prezzo superiore alla tassa.

II. Nel terzo incanto saranno deliberati i beni medesimi anche ad un prezzo inferiore alla tassa, sempre che restino coperte e soddisfatte le ragioni dei creditori ipotecari.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima rispetto al lotto per cui si farà aspirante, il quale deposito gli sarà restituito nel caso, che non resti deliberato, o si ritiri dall'asta; e nel caso che la delibera segua a di lui favore, il deposito stesso sarà trattenuto dal Giudice per essere girato nel prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario entro li otto giorni successivi alla delibera dovrà versare nei depositi del Tribunale la somma che si mette a paraggio del prezzo, e mancando a ciò sarà nulla la delibera stessa, e si aprirà un nuovo incanto a tutte sue spese e pericoli, per cui il decimo, di cui all'art. 3.^o, resterà a titolo di garanzia nei depositi del Tribunale.

V. La vendita all'asta si farà per lotti nel modo che segue:

Lotto I.

Casa in Udine al civ. num. 66, lettera A, nella mappa del vecchio catasto al n. 1363 pora, di p. 0.059, estimato ital. L. 295, e nella mappa del censo stabile al n. 1762, di p. 0.07, rendita L. 114.91, stimato L. 4200.

Lotto II.

A. Terreno arat. con gelsi

situato nel territorio esterno di Udine, nella vecchia mappa al n. 1967, di p. 4.35, estimato L. 121.15, e nel censo stabile al n. 1967 e 1400 pora, di p. 4.35, rendita L. 5.21, stimato L. 700.

B. Terreno arat. con gelsi nelle dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1973, di p. 11.42, estimato L. 318.05, e nel censo stabile allo stesso numero e superficie e colla rendita di L. 33.54, stimato L. 1900.

Impetto totale del lotto II, L. 2600.

Lotto III.

Terreno arat. con gelsi in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1938, di p. 19.36, estimato L. 539.18, e nel censo stabile allo stesso numero e superficie, colla rendita censuaria di L. 57.05, stimato L. 2700.

Lotto IV.

Terreno arat. con gelsi in dette pertinenze nella vecchia mappa al n. 2278 p. 9.52 estimato L. 224.29, e nel nuovo censimento allo stesso numero e coll'identica superficie, e colla rendita censuaria di L. 37.70, stimato L. 1700.

Lotto V.

Casa posta ad uso padronale, e parte d'abitato con fondi di cortile, o lo e campi 10 annuati, seguita col vilico n. 72 in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1965 e 1966, di censuaria pora 4.54, estimato L. 213.02, e nella nuova mappa al n. 1965, 1399, 1400 pora e 1966, di p. 17.55, stimato L. 5775.20.

La complessa il valore dei cinque lotti è di L. 14975.20.

6. Sala casa con fondi di cortile, orto e campo ad arato, compresa nel lotto V, e infuso l'annuo canone perpetuo di fumento stata, 1, ora un tempo dovuto al Monastero di S. Chiara, ed ora al sig. Antonio Nordini possidente, ed appaltatore di lavori pubblici domiciliato in Udine, il qual canone perpetuo fu capitato nella stima, fatta la deduzione del quinto, nella somma di austr. L. 224.80. Dovrà quindi il deliberatario del lotto V, assumere a suo carico il detto canone, a pagarlo al sig. Nordini in favore, senza pretendere diminuzione di prezzo, né risarcimento per causa di evasione, essendo stato calcolato e dedotto il relativo capitale di n. L. 2.4.80, nella stima giudiziale.

7. La vendita dei riferiti beni sarà fatta a corpo e non a misura, e nel caso e grado appertente dalla stima giudiziale il 15 febbraio 1853 n. 720, senza alcuna responsabilità dell'esecutore per le eventuali posteriori differenze o alterazioni.

8. Tutte le spese e tutti i carichi inerenti agli stabili venduti, saranno a peso esclusivo dell'acquirente dal giorno della delibera in avanti.

9. Tanto le somme da depositarsi all'aperta dell'asta quanto i versamenti del rimanente prezzo di delibera saranno esborati in valute sonanti d'oro, o d'argento di giusto peso al valore della L. R. egale, escluso il rame, il biglione e la cartamoneta di qualsiasi denominazione, e qualunque altro surrogato alle monete sonanti.

10. La parte esecutante è libera da ogni responsabilità per le contingibili evasioni, e per l'eventuale ritardo delle consegne dei beni venduti.

Il presente sarà pubblicato medesimo a tutta alle Albi di questo Tribunale e nei soliti luoghi in questa R. Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

De Marchi

Crociolani, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall' L. R. Tribunale Prov. in Udine.

Li 19 ago 1853.

Genovati.

N. 4392

3.^a pubbl.

Editto.

L' L. R. Pretura di Badia fa pubblicamente noto, che nei giorni 15 ottobre, 19 novembre, e 17 dicembre 1853 alle ore 9 mattina nel locale di sua residenza si pro ederà da una Commissione giudiciale ai tre esperimenti d'asta per la vendita al maggiore offerente degli immobili sottodescritti, oppignorati e stimati sopra istanza di Natale Negri fu Paolo di Vilebona, in pregiudizio di Antonio, Gaetano, Rosa, e Santa Negri fu Giovanni tutti quali eredi beneficiari

del defunto loro genitore, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguita nel primo e secondo esperimento d'asta a prezzo maggiore della stima, e nel terzo incanto saranno venduti anche a prezzo inferiore, sempre che i creditori prenotati fino al valore e prestati di stima, e qualora non si verificasse si procederà alle pratiche volute dal par. 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'asta col preavviso depositato nelle mani dei Commissari delegati di un decimo del valore di stima dell'immobile cadente in subasta.

III. Entro giorni 20 contanti a dettare da quello della delibera dovrà il del beratario versare nell'Ufficio depositi di questa L. R. Pretura la moneta d'oro o d'argento e lussivamente ed al corso di legge l'intero prezzo della delibera, computando nel medesimo l'importo del verificato deposito.

IV. Qualora il deliberatario fosse lo stesso esecutore, non sarà quindi tenuto al versamento del prezzo di delibera, ma potrà ritenere suo a che sarà seguita e passata in giudizio la Sentenza giudiziaria che sarà tenuta a corrispondere nel frattempo l'annuo interesse nella ragione del 5 per 100 sull'importo della delibera; restando altresì libero ai creditori prenotati sul fondo venduto, di prendere la regolare iscrizione sul medesimo a loro garanzia.

V. A qualunque aspirante escluso il deliberatario verrà restituito appena terminato l'incanto il verificato deposito.

VI. Dovrà il deliberatario sottostare a tutte le spese succedenti alla delibera ed occorrenti, onde essere ammesso in possesso degli immobili acquistati.

VII. Mancando il deliberatario all'esecuzione dell'obbligo indicato al capo III.^o sarà proceduto a tutte sue spese e danni al rimborso degli immobili deliberati, ed il fatto deposito sarà erogato in cont. della dovuta indennizzazione.

VIII. La disposizione del capit. VII.^o sarà applicabile anche all'esecutore che si rendesse deliberatario, nel caso che scorsi tre giorni in cui la graduatoria fosse passata in giudizio non avesse versato nella Cassa dei depositi di quest' L. R. Pretura il prezzo della delibera ed i relativi interessi.

IX. Il deliberatario dovrà ricevere a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici che privati che gravano sul fondo venduto, restando l'esecutore libero da qualunque responsabilità verso il deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Un corpo di terreno con sovrapposti casa colonica della quantità di pert. cont. 27.66, colla rendita di L. 50.02, situata in Vilebona nell'alveo del Canale Castagnaro, fra cui si levante l'Argine murato di detto Canale in parte, ed in parte Alessandro Pasqualini e Pietro Menin, a ponente l'acqua del medesimo Canale, al di là della quale vi sono le ragioni di G. Batt. Sculari, Gormano Grech, Bovo Prando, Gerolamo Galardi detto Beduin, G. Batt. Pasqualini e Gerolamo Sculari, a messodì giorno e tramontano Natale Negri. I detti immobili portano li mappeli num. 388, 1136, 1139, 1141, 1142, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312 e 1601, che furono stimati del depurato valore di L. 2475, come del protocollo 29 novembre 1852 n. 5893.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore MASCHERONI.

Dall' L. R. Pretura di Badia.

Li 9 settembre 1853.

B. Bernardi, Scritt.

N. 10452

3.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che sopra istanza 18 p. p. giugno n. 8702, di Rubelli D. Carlo fu Francesco e presidente di Venezia verranno tenuti in questa Cancelleria nei giorni 15 e 31 ottobre p. v. e 18 successivo novembre delle ore 10 alle 12 del mattino tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti stabili stati esecutati a pregiudizio di

D. Giacomo Lancini di Giuseppe, e Ferraro debbano quale tutore dei minori Antonio, Luigi, Luigi, Teresa, Gio. Batt. e Pasquale Lancini figli del fu e Pasquale possidente di Bassano, coll'avvertenza, che nei due primi esperimenti se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purché basti a cautelare i creditori fino al prezzo di stima prenotati, e sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dell'immobile di cui si tratta, senonché al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi sarà deliberato a qualunque prezzo, purché siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuati la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in effettive lire austriache a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudizio il riparto del prezzo medesimo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente dell'immobile deliberato, e precisamente dal giorno in cui sarà inteso il Decreto di delibera, e pot a occorrendo, ottenerlo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata l'otto che avrà giustifcato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Dal giorno dell'intima zione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà supplire col proprio all'imposte prediali, ed assoggettarli alle spese di tutti i risarcimenti ordinari e straordinari che fossero necessari nello stabile deliberato, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 100 versandolo a semestre in semestra nella Cassa depositi presso l' L. R. Pretura in Bassano.

VI. L'immobile sarà venduto in un solo lotto, e nello stato ed essere in cui si ritroverà al momento della delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà tenuto deliberatario in proprio non se al chiedersi del protocollo d'asta non rassegnare e non la scierà unito al protocollo medesimo l'atto di Procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia o diffida al rineancio degli immobili deliberati, a percolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima, ed a qualunque prezzo.

Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà ritenuto impegnato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Bassano.

Beni da subastarsi.

Casa ad uso di abitazione e di affitto, posta nella Città di Bassano contrà Campo Marzo in mappa provvisoria sotto porazione al n. 1207, ed in quella stabile al n. 259, della superficie di pert. met. 0.6, che si estende anche sopra il n. 266, e sopra parte del n. 276, con la cifra d'estimo di L. 47.32, con casa e mattina contrà Campo Marzo, messodì Angela Fabris vedova Confortinoro, a sera, e tramontano nob. Nixolo Gallo di proprietà Lancini Jacopo fu Luigi, ora suoi eredi, stimato del valore depurato di L. 12312.

Si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, e s'inscriva per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Roma, Pretore

Dall' L. R. Pretura di Bassano.

Li 7 settembre 1853.

Ceriali, Cons.

Si rende noto al pubblico che con ordinario Decreto per num. sopra istanza del Dr. Francesco Chierichin amministratore della sostanza ceduta ai creditori degli oberati conosciuti Gaetano Sfriso ed Elisabetta Venturini, venne accordata la vendita al pubblico incanto degli oggetti qui sotto indicati da ragione della massa dei creditori degli oberati suddetti; asta che avrà luogo nei giorni 26, 28, 29 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 alle 3 pom., sul dato rogatorio della stima dedotta dal graduale inventario pres. 4 giugno 1853 n. 4700, su atti di questa Pretura, e che il Commissario ad actum scrittore non River in imera a propria norma sotto le seguenti

Condizioni.

Gli effetti saranno venduti in tanti lotti quanti sono i numeri progressivi dell'inventario. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo.

Il prezzo verrà pagato sul momento in tanto moneta sonante d'oro e d'argento a tassa, esclusa la carta e qualunque altro surrogato a denaro.

Effetti da vendersi.

Merci e pochi utensili mobili di bottega da mercanti descritti e stimati nell'inventario succitato alla rubrica 1.^a nei giorni 10, 12, 17, 18, 20, 21, maggio p. p. pel valore complessivo di L. 8480.09, con avvertenza che l'inventario stesso potrà venire ispezionato in questa Cancelleria nei tre giorni precedenti al primo esperimento.

Il presente sarà pubblicato con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e con affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' L. R. Pretura di Chioggia.

Li 22 luglio 1853.

L' L. R. Cons. Pretore Zinanni.

Veronese, Scritt.

N. 4386

3.^a pubbl.

Editto.

L' L. R. Pretura in Badia del Polesine rende pubblicamente noto, che nella sera 1.^a novembre 1844, Paolo Bonomi in allora del vivente Tomaso di Giacinto, mentre stava per approdare col pubblico passo alla riva di Badia procedendo dal Comune dei Migi, cadde nel fiume Adige senza che si abbia più notizia del medesimo.

È conosciuta con ordinario istanza venuta dalla di lui moglie Maria Tosi quale tutrice dei di lui figli minori, nonché del maggiorenne Carlo Bonomi presentata istanza in confronto del deputatogli curatore avv. Luigi Dr. Gro di Badia per la dichiarazione di sua morte, così viene esso Paolo Bonomi ereditato a dover nel termine di mesi tre da oggi decorribili farsi convocare a questa Pretura o al deputatogli curatore la sua esistenza, a termini in conformità al disposto della Governativa Notificazione 6 maggio 1846 n. 15261, si procederà alla dichiarazione di sua morte, per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura in Badia.

Li 7 settembre 1853.

Il R. Cons. Pretore MASCHERONI.

B. Bernardi, Scritt.

N. 4919

3.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che il primo esperimento d'asta sulla metà degli immobili esecutati da P. Gio. Batt. Zarentonj e Consorti in odio di Giuseppe Solero, di cui l'Editto 23 agosto p. p. n. 4919, avrà luogo il giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 9 sotim, alle 2 pom., e non nel giorno 7 di detto mese come era stato fissato.

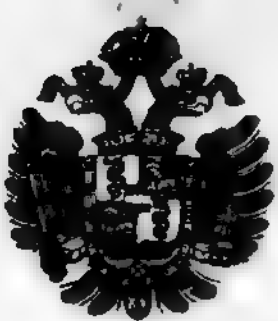
Il che sarà inserito per tre successive volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' L. R. Pretura di Aumano.

Li 14 settembre 1853.

L' L. R. Pretore Anzani.

Vesellio, Scritt.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:30 al trimestre. Per la Provincia lire 56 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per la Provincia di Udine lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per la Provincia di Gorizia lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per la Provincia di Trieste lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per la Provincia di Treviso lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per la Provincia di Belluno lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per la Provincia di Udine lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per la Provincia di Gorizia lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per la Provincia di Trieste lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per la Provincia di Treviso lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per la Provincia di Belluno lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

ROMA. — Impero d'Austria: sovrano autografo. Nominato diplomatico. Onorificenze. Bollettino generale delle leggi. Annessi municipali di Belluno. Ordinanza per impedire il contrabbando. Atto allegato al dispaccio del sig. di Novati sulla modificazione chiesta dalla Porta alla Nota di Vienna. Rapporti dell'Austria coll'Oriente. Difficoltà di far cadere la Porta. — Notizie dell'Impero: Omelia. Divisione amministrativa della Bosnia. I maestri di posta in Dalmazia. Indirizzamento della Lombardia e S. M. I. R. A. Movimento di forestieri ad Udine. Isola. La corona d'Ungheria. — R. di Sardegna: in prigionia napoletana. — Nostro carteggio: un duello inventato. — Concussione pontificia. — Granducato di Toscana. Trattato di Prussia. — D. di Modena: agitazione. — Imp. Russo: rinuncia dell'imperatore al cholera. — Imp. Ottomano: rinuncia del compiere del Corriere di Costantinopoli. La polistone di Vienna. L'alleanza con la Porta. Lezioni d'Onorato. — Venezia. Perse nel Danubio. Commercio dei Principati. — Venezia. Quadra per Giappone. — Spagna, il nuovo ministro. — P. Bassi: apertura degli Stati. — Belgio: Congresso di Aquis. — Francia: viaggio delle L. M. — Recensione dei libri ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appalti: notizie teatrali, ecc.

restato patriottico operare, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al tenente-maresciallo, Tommaso barone di Zobel, d'accettare e portare la conferita croce di cavaliere del reale Ordine militare bavarese di Massimiliano Giuseppe; e di accordare la stessa permesso al maggiore Ignazio Rusterholzer, del 2.º reggimento d'artiglieria, per il reale Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe, a lui conferito.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato de' baroni dell'Impero austriaco l'esposizione all'I. R. Ministero delle finanze, Pietro cavaliere di Salzguber, in qualità di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di seconda classe, e secondo gli Statuti di quell'Ordine.

Il 17 settembre corr., dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Partata LX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 479, il Decreto de' Ministeri delle finanze e dell'interno e del supremo Dicastero di polizia, del 12 settembre corrente, valido per Domini situati lungo la linea del territorio doganale austriaco, ad eccezione del Confine militare, intorno ad alcune disposizioni dirette ad impedire il contrabbando; e

Sotto il N. 480, il Decreto de' Ministeri dell'interno e delle finanze e del supremo Dicastero di polizia, del 12 settembre corrente, con cui viene stabilito che le disposizioni, dirette ad impedire il contrabbando, portate dal sacro decreto per la Lombardia, il Tirolo e Vorarlberg, nonché per il Litorale, entrino in vigore col 1.º novembre 1853.

Venezia 27 settembre.

Con ordinata determinazione N. 5021, S. E. il sig. Luogotenente di queste Province, cav. di Toggenburg, approvando le proposizioni del Consiglio comunale di Belluno, ha nominato assessori presso quel Municipio i signori Miari co. Alessandro, Pagani nob. Fabio, Barbelloni-Corte nob. dott. Francesco, e Miari co. Damiano.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 settembre.

Importanti sono le misure prescritte da una Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno e del supremo Dicastero di polizia per impedire il contrabbando. Un buon regolato sistema di dogane, perchè sia eseguito, essenzialmente dipende dal prendere tutte le misure per ridurre al minimo il contrabbando, il quale opera in modo tanto svantaggioso, specialmente perchè, malgrado la legislazione penale di finanza, che vi si oppone, quella specie di contravvenzioni è sorretta da un pregiudizio, bensì inammissibile, ma assai diffuso, particolarmente nei territori al confine.

Le disposizioni della suaccennata legge entrano col 1.º di novembre in vigore a' confini della Lombardia verso il Piemonte ed il Cantone Ticino; nel territorio del porto franco di Trieste e nell'aggiuntivo circondario confinante; finalmente, nel territorio di confine del Vorarlberg verso la Svizzera. Secondo quelle disposizioni, possono essere assoggettate ad una controlleria

speciale di passaporto le persone, o sospette di contrabbando, o per esso già punite, quando si trovino nel territorio, che confina col territorio doganale austriaco, ovvero in un sito lontano non più di una lega tedesca in direzione retta, dalla linea doganale, quand'anche quel sito non sia austriaco siano poi le persone nazionali o straniere. L'Autorità politica circolare, o l'ufficio distrettuale giudicante sopra referato dell'Autorità di finanza, se un individuo debba assoggettarsi a controlleria. Tale giudizio gli viene intimato in iscritto, e gli vengono date le opportune istruzioni verbali. Contro di esso gli è libero il ricorso, entro 14 giorni, al Governo politico.

La controlleria speciale di passaporto deve consistere nel doversi quelli, che vi sono assoggettati provvedere di passaporto anche nei casi di cambiamento di sito al di là della linea doganale; casi ne quali non è necessario passaporto, secondo le prescrizioni politiche generali. Quel passaporto vien loro dato dall'Ufficio distrettuale politico, e ne luoghi, ne quali esiste un Commissariato di polizia al confine, da questo: ma soltanto per un viaggio, e non per viaggi che si ripetano. Vien loro dato poi, allora soltanto, quando possano dimostrare il lecito scopo del divisato cambiamento di sito. Tale disposizione non dee però essere estesa ai casi, nei quali taluno possiede terreni al di qua o al di là della linea doganale, ove non può giungere se non oltrepassandola, e ne quali reclusi su quei terreni oltre alla linea doganale, fuori o dentro del territorio doganale, soltanto per coltivarli o per raccogliervi i prodotti, per le strade rette ed ordinarie, e nelle ore solite del giorno, e si trattenga in essi. Individui, obbligati ad avere passaporto, che, dopo noto loro il giudizio, che li assoggetta a controlleria di passaporto, si recano senza esso al di là della linea doganale, o che, se il confine del luogo, nel quale dimorano, non tocca immediatamente la linea doganale, vengono colti al di là del confine del luogo del loro domicilio in un sito posto nella direzione della linea doganale, e che, in quest'ultimo caso, non possono giustificare quel loro cambiamento di sito in modo tale, da escludere del tutto il seguito o divisato passaggio della linea doganale, incorrono in una multa dai 5 ai 40 fiorini, o nell'arresto da 24 ore fino ad 8 giorni. La pena in caso di recidiva, è raddoppiata. Nella stessa pena, incorrono gli abitanti, obbligati a passaporto, dei luoghi, il confine de' quali tocca la linea doganale, allorché si lascino trovare senza passaporto, di giorno, entro al confine del loro luogo di domicilio, su strade diverse dalle ordinarie, conducenti ai terreni loro proprii o dei loro padroni, od in siti, che conducano a luoghi, ne quali è dimostrato non aver essi lecita occupazione e, dalle 10 della sera fino al nascere del sole, fuor del loro luogo di domicilio, allorché non possano giustificare in modo soddisfacente la presenza loro nel luogo, ove furono trovati. Egual pena è inflitta a stranieri, obbligati a passaporto, od a persone, che dimorano nel territorio estradoganale, allorché, dopo essere stata loro resa nota

regolarmente la decisione che gli assoggetta alla controlleria di passaporto, vengano colti privi di esso nel territorio doganale. Oltre a ciò, deggiono essere respinti oltre la linea doganale.

Chi dimora in uno dei suddetti luoghi, ed è stato punito una volta per contrabbando o due volte per contravvenzione alle presenti prescrizioni, deve, se l'Autorità delle finanze lo richiegga, essere posto dall'ufficio distrettuale politico sotto sorveglianza di polizia, ed oltre alle limitazioni, in generale congiunte alla controlleria del passaporto, dee ricevere l'ordine di rimanere a casa dalle 10 della sera fino al nascere del sole. In caso diverso, viene assoggettato alle suddette pene, quando non giustifichi di esserne uscito per necessità indispensabile, derivata da avvenimento impreveduto, e quando ad un tempo, dalle circostanze rilevate, non risulti chiaramente non essere stata nè commessa nè tentata una contravvenzione delle prescrizioni doganali. Gli impiegati doganali al confine, i Commissariati di polizia al confine, la I. R. gendarmeria e la guardia di finanza; sono abilitati a fare visite domiciliari a tali persone, e le trasgressioni al divieto, che venissero scoperte, deggiono ritenersi pienamente provate dalle deposizioni di quelli, che eseguirono la visita domiciliare.

Lo scopo, che si prefisse il legislatore in questa Ordinanza, è chiaro e di utilità generale. Trattasi di rinvenire mezzo idoneo, e conciliabile coi principii della giustizia e dell'equità a fine d'ovviare preventivamente al contrabbando e distruggerlo in parte dalla radice. Questo mezzo sta, in evidente modo, nelle sopra dette disposizioni di legge, prescritte per que' confini soltanto ove, per molti motivi, è particolarmente possente l'attrattiva del contrabbando, potendo a ragione venir presupposto che misure eguali sieno superflue ai confini lungo il territorio del Zollverein tedesco, attesa la moderazione tanto grande nelle tariffe delle due parti, ed attesa l'obbligazione solidaria, assunta da ambedue i gruppi commerciali, non solo di non favorire, ma invece di opporsi al contrabbando, e da una parte e dall'altra sulla base d'accurati accordi.

(Corr. austr. lit.)

Il testo dell'atto, al quale si riferisce il dispaccio russo del 26 agosto (vecchio stile), da noi pubblicato nella Gazzetta di sabato scorso, è del seguente tenore:

Esami e cambiamenti fatti dal Governo ottomano nella Nota austriaca.

1) Nel progetto di Vienna è detto: *Si è toute époque les Empereurs de Russie ont témoigné leur active sollicitude pour le maintien des immunités et privilèges de l'Eglise orthodoxe grecque dans l'Empire ottoman, les Sultans ne se sont jamais refusés à la consacrer de nouveau par des actes solennels...* (Se gli Imperatori di Russia hanno dimostrato in ogni tempo la loro attiva sollecitudine pel mantenimento delle immunità e dei privilegi della Chiesa ortodossa nell'Impero ottomano, i Sultani non hanno giammai ricusato di riconfermarle di nuovo con atti solenni).

Si cambia questo punto nella seguente maniera: *Si è toute époque les Empereurs de Russie ont témoigné leur active sollicitude pour la culte et l'E-*

cambiata od ottenute in qualsiasi modo, nel paese, sotto il suo ammiraglio.

4. Che egli, o il suo luogotenente, sarebbe solo giudice di tutte le cause o difficoltà, che potessero sorgere nelle relazioni commerciali tra la Spagna e i paesi, che scoprirebbe.

5. Che, sin da quel momento ed in perpetuo, entrerebbe per un'ottava parte nelle spese delle spedizioni marittime dei paesi, che sperava scoprire, e ricaverebbe in conseguenza l'ottava parte dei profitti.

Queste capitazioni furono sottoscritte da Ferdinando e da Isabella a Santa Fe, nella pianura di Granada, il 17 aprile 1492.

I Sovrani scesero, per l'armamento della piccola flotta, destinata a sì grande impresa, il porto di Palos, e perchè Colombo vi aveva ricchi ed intraprendenti amici, pronti a divider la sua fatica, e perchè gli abitanti di quel porto erano in obbligo, per causa particolare, di fornire ogni anno alla Corona due caravelle, armate a proprie spese. In data del 30 aprile fu in conseguenza, per cedula o lettera reale, ordinato a quegli abitanti di tener pronte fra dieci giorni le caravelle, che dal Consiglio reale si era comandato di mettere al servizio delle L. L. A. A. in punizione, dice il testo originale, di certi atti, di cui egli si erano resi colpevoli in pregiudizio dei Sovrani: atti, la cui precisa qualificazione abbiamo indarno cercato nei documenti del tempo.

Isabella, prima della partenza di Colombo, volle dargli un segno di favore tutto particolare, e destinò suo figlio Diego, con lettere patenti dell'8 maggio, in qualità

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

QUARTO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Teatro Camploy a S. Samuele. — I Puritani.

In verità, si direbbe che il Teatro Camploy a S. Samuele è un teatro a vapore. Da un istante all'altro si muta lo spettacolo, come fosse le vedute del mondo. Tu passi di prima in prima rappresentazione; di capolavoro in capolavoro: oggi il Bellini; domani il Donizetti; dopo domani ancora il Bellini: non ti lasciava occupare dalla noia; la noia, che neppure un giorno dalla uniformità, come fu sentenziata. A tale abbondanza non avevano ancora associati gli impresari, i quali ti fanno respirare le novità per settimane, e non ci si indugiano, se non dritti dagli argenti.

E qui, non solo si fa presto, ma si fa bene: si recano in campo nuovi e sempre migliori attori; si procede con la legge del progresso, che cammina per avanzando, e serba il dolce nel fondo.

Ecco p. e. co' Puritani è entrato in scena il Guicciardi, ottimo baritone, che non s'era finora udito, e fa qualche notissimo dono e di voce e d'azione, se forse non grida un po' troppo. Ha cantato con grande maestria la famosa cavatina dell'atto primo, e con successo ancora più fortissimo il bellissimo duetto, che chiude l'atto secondo, poi basso, il Della Croce, il quale, nell'important-

te parte di sir Giorgio, fece ben altra comparsa che nella Norma. I canti, oltre i suddetti, che più furono e dovettero esser graditi, sono il duetto tra la donna, la *Fanci*, e il basso; eccellentemente detto da ambedue gli attori; la sortita *A te, o ca. a. amor talora*, del tenore, in cui il Bossetti fa prova di grande espressione e di forza; e la scena e grand'aria della donna, nella quale s'ammira egualmente, e i bei modi di canto, e la conveniente drammatica azione della *Fanci*. La scena dov'ella finge di amarrir la ragione, fu, tra le altre, da vera attrice rappresentata. Con istupenda agilità ella cantò pure le belle variazioni del quartetto sovversivo del primo atto; in lei non si sarebbe cosa desiderata, e ne fu, massime la seconda sera, fragorosamente applaudita. Ma tutti non erano di valore a lei pari; più di qualcosia in altri si sarebbe domandato; ed esso, il quartetto, mancò il suo effetto. Altro luogo graditissimo fu l'aria del basso nel secondo atto, che il Della Croce rese con passione, con buon magistero, onde n'ebbe feste dal pubblico; onore, in tutti i lor pezzi, ottenuto altresì dal Bossetti e più ancora dal Guicciardi, che, col Della Croce comparve anche sul palco, finito l'atto secondo.

A proposito d'applausi s'è notata una particolarità singolare. I più forti ammiratori non sono nelle logge, non sono nella platea, nè tampoco nel loggione. I bravi, i bravi più strepitosi e feroci escono per lo appunto dal sen dell'orchestra; se ne udiva, dalla parte de' flauti, uno potente, della forza almeno di dieci tromboni, quasi ad ogni cadenza. Per poco che tale costume pigli piede, vedremo un giorno i cantanti applaudirsi fra lor sulla

scena. Questa fratellanza, questo spirito di compagnia, è certo edificante; e non toglie però che non si potesse desiderare un po' meno d'amore e un tantin più d'accordo tra professori.

STORIA.

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto ne scrisse egli stesso.

(Dalla *Moniteur* — Continuazione. — V. la Gazzetta N. 215.)

I parlari e le conferenze, che furono necessari per la redazione degli articoli del trattato, occuparono più di due mesi le parti controenti; ma infine, sciolte tutte le difficoltà, Giovan di Coloma, segretario reale, fu incaricato di stendere l'atto autentico, le cui principali clausole furono:

1. Che Colombo avrebbe per sé, durante la sua vita e pe' suoi eredi e successori in perpetuo dopo la sua morte, la carica di grande ammiraglio in tutti i mari, terre e continenti, ch'ei potesse scoprire, coi medesimi onori e le medesime prerogative del grande ammiraglio di Castiglia nel suo Dipartimento.

2. Che sarebbe Viceré e governatore generale di tutte le dette terre e continenti, col privilegio di designare tre candidati per il Governo di ogni isola o Provincia, fra' quali le L. L. A. A. sceglierebbero.

3. Che avrebbe diritto ad una decima sul prodotto netto di tutte le mercanzie, perle, pietre preziose, oro, argento, aromi e produzioni di ogni genere, trovate,

glie orthodoxe grecque, les Sultans n'ont jamais cessé de veiller au maintien des immunités et privilèges de ce culte et de cette Eglise dans l'Empire ottoman et de les consacrer de nouveau, etc. (Se gli Imperatori di Russia hanno dimostrato in ogni tempo la loro attiva sollecitudine pel culto e per la Chiesa ortodossa greca, i Sultani non hanno cessato giammai di vegliare sul mantenimento delle immunità e dei privilegi di questo culto e di questa Chiesa, e di riconfermarli di nuovo con atti solenni.)

Le parole: dans l'Empire ottoman, come pure le altre che concernano immunità e privilegi, ecc., non messe da banda, e collocate più sotto, ed esclusivamente applicate ai Sultani. Questa omissione toglie al punto modificato ogni importanza, anzi ogni senso, giacché nessuno contendere ai Sovrani di Russia la loro attiva cura per la fede, che essi stessi professano, e che è quella dei loro sudditi. Ciò che doveva essere riconosciuto si era che, in ogni tempo, si mostrò da parte della Russia una viva sollecitudine per i suoi correligionari della Turchia, come pure pel mantenimento delle loro libertà religiose, e che il Governo ottomano è pronto a prendere in considerazione queste sollecitudini e di lasciare intatti questi privilegi.

L'attuale cambiamento è tanto meno ammissibile, in quanto che, colle successive espressioni, si scrive ai Sultani più che una sollecitudine pel culto ortodosso. Si asserisce che essi non hanno mai cessato di vegliare sul mantenimento di queste immunità e di questi privilegi, e di riconfermarli con atti solenni. Ma appunto il contrario di ciò che si afferma, — come successe, negli ultimi tempi, più d'una volta, e specialmente nella questione dei Luoghi Santi — ha ostentato di porri un riparo per l'avvenire, colla domanda di positive garanzie. Se noi acconsentiamo a riconoscere che il Governo ottomano non ha mai cessato di vegliare sul mantenimento dei privilegi della Chiesa greca, che cosa avverrebbe delle lagrime, che noi abbiamo mosse contro di esso? Noi dovremmo riconoscere contemporaneamente che non abbiamo motivo di giusti lagni, che l'arrivo del principe Menzikoff era senza fondamento, e che, in una parola, perfino la Nota, che ci viene diretta, è superflua.

3) Le omissioni ed aggiunte di parole, che sono state fatte con rimarchevole affettazione, hanno il chiaro scopo d'indebolire il trattato di Kainargi, nel mentre si fa sembrare di confermarlo.

Nella redazione, originariamente progettata a Vienna, era detto: *fidèle à la lettre et à l'esprit des stipulations des traités de Kainargi et d'Andrinople, relatives à la protection du culte chrétien, le Sultan regarde comme étant de son honneur... de préserver de toute atteinte... les immunités et privilèges accordés à l'Eglise orthodoxe...* Il concetto, dal quale, per lo spirito del trattato, cioè, per la generica base fondamentale, premessa nell'art. VIII, si deduce il mantenimento delle immunità, corrispose alle mire, da noi in esso poste, e che vi poniamo tuttora. Giacché, secondo la nostra opinione, la promessa di proteggere un culto e la sua Chiesa, è incluso anche il mantenimento delle immunità, ch'esso possiede. Queste sono due cose indivisibili. Questa redazione, accettata originariamente a Vienna, fu assoggettata più tardi a Parigi e Londra ad un cambiamento; e se noi non ne abbiamo mosso a suo tempo alcuna obiezione, com'era il nostro diritto di fare, non ce ne siamo già astenuti per esserci ingannati sull'importanza di tali cambiamenti. Noi ci siamo bene accorti della divisione, che venne fatta tra due punti, che per noi sono congiunti indivisibilmente: ma questa distinzione era disposta in modo sì delicato, che noi, animati da uno spirito di accomodamento e dal desiderio di venire, al più presto possibile, ad una soluzione finale, potevamo accettare una tale redazione, che consideravamo d'allora innanzi come immutabile. Questo impulso di arrendevolezza non trova applicazione ai nuovi cambiamenti, che si son fatti a Costantinopoli su tale punto. La linea di separazione tra due oggetti è tracciata troppo aspramente, perchè noi la potessimo accettare, senza rinnegare tutto quanto abbiamo detto e scritto. La menzione del trattato di Kainargi diverrebbe superflua, ed inutile la sua conferma, dal momento in cui si cessasse di applicare la generica base fondamentale sul mantenimento delle immunità religiose del culto. A questo fine si sopprime le due parole: *la lettre et l'esprit*. Si tira fuori, senza necessità, il fatto che la protezione della fede cristiana verrà esercitata dalla Porta, come se noi pretendessimo di esercitare tale protezione negli stessi Stati del Sultano; e si digredisce la rammentare che, secondo il vero senso del trattato, la protezione è una promessa, fatta dal Sultano, un'obbligazione, da lui contratta, come se si volesse porre in dubbio il diritto, che noi abbiamo, d'invigilare sul puntuale adempimento di quella promessa.

3) La variazione, fatta a questo punto della Nota austriaca, è specialmente inammissibile.

Il Governo ottomano si obbligherebbe puramente

di lasciare la Chiesa ortodossa partecipare dei privilegi, che esso accorda alle altre corporazioni religiose, che sono sottoposte alla Porta. Se non che, dato che queste corporazioni, cattoliche ed altre, non sieno formate da razi, nativi del paese, ma si da sacerdoti forestieri o laici (e questo è il caso in quasi tutti i Conventi, Ospedali, Seminari e Vescovati del rito latino nella Turchia), e qualora, diciam noi, piaccia alla Sublime Porta di accordare a questi Stabilimenti nuovi vantaggi religiosi e nuovi privilegi, le corporazioni ortodosse, secondo le parole che si vogliono intramettere nella Nota, non avrebbero, per essere suddite del Sultano, il diritto di chiedere d'esser messe a parte di tali favori, né la Russia quello d'intrametterli per esse.

La malevola mira dei ministri della Porta risulterà ancor di più, allegando un caso, un caso possibile. Poniamo il caso probabile che il Patriarca latino di Gerusalemme, ultimamente insediato, ottenga dalla Porta privilegi, che non ha il Patriarca greco. Ogni reclamo da parte di quest'ultimo sarebbe tutto respinto, perchè egli è suddito della Porta.

La medesima eversione verrebbe ad essere fatta dal ministro ottomano circa gli Stabilimenti cattolici della Palestina, qualora ad essi, in progresso di tempo, venisse garantita, a pregiudizio delle corporazioni di nativi del paese, un qualche nuovo privilegio di diritto, non menzionato negli ultimi firmani. (Corr. Ital.)

La Gazzetta Universale d'Augusta ha, fra gli altri, un articolo di fondo sulla questione orientale, in cui, occupandosi specialmente dei rapporti dell'Austria coll'Oriente, vien detto:

L'affare turco-russo è giunto all'ultimo stadio dell'operosità diplomatica. La vittoria di questa non poteva essere impedita, se non dal concorso di elementi, che non potevano essere calcolati, dal fanatismo e dal fatalismo de' Turchi.

Ove riesca al vecchio partito turco, impedire l'attuazione semplice del progetto di Nota, la Porta in tal modo ha rinunziato alla protezione delle due Potenze marittime, non solo, ma anche lo sgombramento di Principati, desiderato dalle grandi Potenze, è indifensamente protratto.

Rigettata la Nota, terminerebbero i buoni uffici dell'Austria, e la Turchia non avrebbe altra via per accordarsi colla Russia. E siccome non dee conchiudersi che nemmeno in tal caso, la Russia faccia passare il Danubio alle sue truppe, ella, secondo ogni verisimiglianza, conserverà tranquillamente il proprio pugno, e lascerà alla Turchia cominciare l'attacco. Se ciò dovesse aver luogo, vi avrà allora motivo bastante di credere al fatalismo negli affari della Turchia.

Ed essendo ora tanto chiari i rapporti delle Potenze nella questione di Oriente, per riuscire, così continua la Gazzetta Universale d'Augusta, ad ogni buon Austriaco, ad ogni buon Alemanno, di viva soddisfazione seguire in tale argomento il procedere chiaro, fermo ed illuminato del Gabinetto austriaco. L'importanza di questa grande Potenza, che il Divano sembrava aver obliata, gli fu di bel nuovo rapidamente e risolutamente rammentata colla missione del conte di Leiningen. L'Austria nulla stipulò per sé, oltre alla cessazione d'alcune azioni arbitrarie de' satrapi turchi contro sudditi dell'Imperatore. Ma rimandò pace a' suoi confini, e l'energica parola di casa fu rispettata. Così furono impediti le conseguenze funeste, che la guerra col Montenegro doveva produrre a danno della Turchia.

Sebbene infinitamente diversa, nella sua essenza e nella sua importanza, dalla missione, che presto le tenne dietro, del principe Menzikoff, la missione del conte di Leiningen produsse il buon effetto che l'Austria poté con ambe le parti, continuare nella sua missione di pace, con maggiori vedute di buon successo. Interessata più della maggior parte delle altre Potenze nella conservazione degli esistenti rapporti territoriali sul basso Danubio e nella Turchia europea, l'Austria ha sempre mostrato la propria intima amicizia coll'Imperiale Corte russa. Per tal modo, la parola dell'Imperatore Francesco Giuseppe ebbe a Pietroburgo l'importanza, e l'infuocato della parola d'un amico sincero e potente, mentre la Porta giunse sempre più a conoscere che l'Austria voleva soltanto la conservazione di essa, anzi che l'Austria sola poteva salvarla dalla potenza della Russia. (Presse di V.)

D'altro canto, troviamo nel Lloyd di Vienna il seguente estratto d'un articolo del Tempo di Berlino:

Il Tempo, di Berlino, opina avvicinarsi sempre più la possibilità di uno scioglimento del mezzo della guerra. È impossibile non riconoscere, opporsi grandi difficoltà all'abbandono delle modificazioni proposte dalla Porta, e più grandi ancora alla non modificata accettazione della Nota di Vienna nella originaria sua forma. Dopo avere Reisch paschi dichiarato, nel suo dispaccio, pubblicato da

tutti i giornali d'Europa, non oserà né potere alcun servo dell'Augusta Casa di Osman, trascurare parole, che quali la Nota di Vienna mette in bocca alla Porta, può sopporvi appena ch'ei possa assoggettarsi ad un'azione, agli occhi suoi tanto vergognosa. Tal passo, opina il Tempo, al quale non si adatterebbe lo stesso Reisch, tanto moderato ed educato all'europeo, dee molto meno essere atteso da altri ministri turchi. Quel passo dee tanto essere aspettarsi, in quanto che il Reisch, che la Conferenza di Vienna dichiarasse erronea l'interpretazione data dai Turchi alla Nota, e l'interpretasse autenticamente in modo d'affrontare ogni dubbio per parte di essi, è reso anticipatamente impossibile dalla circostanza che il Gabinetto di Pietroburgo, nell'esame da esso fatto delle mutazioni, proposte dalla Turchia, dà la massima importanza, specialmente a quei punti, contro i quali i Turchi fecero le maggiori opposizioni. Vengono quindi chieste ai Turchi concessioni: che vanno ben più oltre di quelle, cui finora si mostrarono inclinati; e tali concessioni vengono chieste in un momento quando risulterà, dopo sforzi immensi, alla Porta di riunire al Danubio un esercito, quale la Turchia non mai vide dai tempi della sua gloria militare: tempi, nei quali l'Impero ottomano aveva ancor lungo fra le grinfie Potenze d'Europa.

In siffatte circostanze, non possiamo occultarci che anche le ammonizioni delle due Potenze d'Occidente, sull'aiuto delle quali la Porta aveva confidato colla maggior sicurezza, non hanno troppa verisimiglianza di buon successo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 settembre.

S. M. l'Imperatore ha fatto invitare tutti gli ufficiali esteri, che si trovano al campo di Olmütz, per tutto il tempo, che soggiornano nel medesimo, alla tavola imperiale.

S. M. l'Imperatore ha consegnato il 20, di propria mano, in udienza particolare, al maggior audace di Karger, la croce di cavaliere del regio Ordine ungarico di Santo Stefano.

S. M. l'Imperatore ha approvato l'istituzione delle seguenti Corti di giustizia per i Ducati di Carinzia e Carniola: per il Ducato di Carinzia, d'una Corte di giustizia a Klagenfurt, contemporaneamente come Giudizio montanistico; per il Ducato di Carniola, d'una Corte di giustizia a Lubiana, contemporaneamente come Giudizio mercantile e montanistico, quest'ultimo anche per l'istituto: poi di un Giudizio circolare a Neustadt, contemporaneamente Giudizio mercantile.

La Pr. A. viene a sapere, da fonte degna di fede, che la Boemia sarà divisa in 13 Circoli. I nomi di questi Circoli sono: Circolo di Praga, di Pilsen, Psek, Saaz, Eger, Leitmeritz, Irtz, Königgratz, Chrudim, Czeslau, Tabor, Budweis, Jungbunzlau. (Corr. Ital.)

Avuto riguardo alle peculiari circostanze della Danubia negli affari delle ipoteche, l'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha permesso che, in via di eccezione, ai mastri di posta in Danubia possano essere accordate dall'Erario anticipazioni ad interesse fino all'importo di fior. 300, verso stipulazione di chirografi formali, per causa di debito, da parte di chi ottiene l'anticipazione, e verso sicurezza personale, invece di sicurezza ipotecaria. (Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO. — Milano 24 settembre.

Oltre a' Corpi morali ed individui, indicati nel N. 362 di questa Gazzetta (*), ch'ebbero a presentare felicitazioni ed auguri per gli sponsali di S. M. I. R. A. colla serenissima Duchessa Elisabetta di Baviera, dovei accennare anche la Congregazione municipale di Brescia, la quale ebbe già a presentare il relativo atto di omaggio al signor tenente-maresciallo, Comandante militare in quella città, barone Susan, colla preghiera di farlo giungere a S. E. il signor Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, ed inoltre i Collegi provinciali di Cremona e Lodi, le Congregazioni municipali di Cremona e Casalmaggiore, e le Camere di commercio di Cremona e di Pavia.

Anche il Consiglio comunale della città di Milano, in recente adunanza, ad unanimità, applaudendo al rispettosissimo indirizzo, fatto per la fausta sommariazione occasione da questa Congregazione municipale, dichiarò di associarsi a quell'atto di ben dovuta devozione, e di unire anche i propri voti per la più compiuta felicità del ben auspicato connubio.

Così pure l'I. R. Università di Pavia, rappresentata dal quel rettore magnifico, professore cavaliere Volpi, e da' direttori delle Facoltà, volle presentare a S. E. il signor Luogotenente della Lombardia, in apposita udienza.

(*) V. il nostro N. 214.

ga, i propri sentimenti d'adorazione e di felicità per tale faustissima circostanza. (G. I. f. di M.)

Bergamo 25 settembre.

Una deputazione di questa città e Provincia, composta dai signori conti Guglielmo Locchi de' Castelli S. Vito, conte Vercellio Albani, e Vincenzo Barca, deputati presso la Congregazione provinciale, e Ottavio Molteni, assessore municipale, si presentò il giorno 24, in Verona, a S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, onde pregarlo di voler deporre a' piedi di S. M. I. R. A. un indirizzo, esprime la più sentita esultanza di queste popolazioni per gli auspici sponali dell'augusto Monarca con una Madre Principessa della Casa reale di Baviera. S. E. accolse la deputazione suddetta con la sua solita affabilità e gentilezza, e si degnò assicurare che la domanda della medesima verrebbe tosto esaudita. (G. I. f. di M.)

MORAVIA. — Olmütz 21 settembre.

Strordinario si è il concorso de' curiosi d'ogni sesso e d'ogni età, civili e militari, e tra questi, russi, prussiani, bavaresi e sassoni, che partono all'ora del giorno dalla nostra città, per recarsi al campo, collo scopo di vedere l'amato Monarca, o di far parte d'un'idea di quella vita svariata, che regna nel campo, od anche per essere presenti alle prove, quali quelle, che tutte le bande militari del campo eseguono, sotto la direzione del maestro di musica Leonhard Immaginatevi 32 bande musicali, unite tutte insieme in un piccolo spazio; immaginatevi mille e duecento uomini, che eseguono contemporaneamente il medesimo pezzo; e vi potrete forse formare un'idea del magnifico effetto d'una tale esecuzione, e comprenderete come ne abbiano torto coloro, che, per godere d'uno spettacolo così straordinario e tanto difficile a potersi udire in altre occasioni, percorrono ogni giorno, e spesso per tutto un altro motivo che questo, la strada, abbastanza frequentata, che corre dalla nostra città al campo.

E già che parliamo di musica, sappiate che anche il nostro augusto Monarca è tutt'altro che estraneo ed insensibile ai dolci sentimenti di questa bell'arte. In molte occasioni, egli diede già prova della sua predilezione e buon gusto per le produzioni musicali. Anche ieri S. M. onorò della sua augusta presenza l'Imperiale teatro della città, in cui veniva rappresentato il sempre nuovo *Barbiere di Sialgia*, e vi rimase fino a fine del primo atto. Lo accompagnavano S. A. R. Duca di Modena, Francesco V., e tutti i qui presenti membri dell'Imperiale famiglia. Oggi S. M. l'Imperatore si recò di buon'ora al campo, ed assistette alla manovra, eseguita dalla divisione del T. M. Herzog contro la divisione del T. M. Liechtenstein. Alle 5 pon. S. M. tornò al campo. Egli indossava l'uniforme di semplice maggiore degli ussari, e non era seguito che da due soli aiutanti di campo. Alcuni corpi di cavalleria eseguirono evoluzioni militari al suo cospetto.

La nostra asserzione che S. M. l'Imperatore delle Russie non potrà trovarsi presente a questo campo prima del 23 o 24 si è avverata. L'Imperatore Nicola non sarà qui che nel 24 del mese corrente. (Corr. Ital.)

Altra del 22.

Un tristo fatto, sopraggiunto ieri a sera, venne a storbare per un momento quei sentimenti di gioia e di letizia, da cui noi tutti siamo presentemente animati. Quando S. M. abbandonava ieri il nostro teatro, venne da improvviso il segnale del fuoco; e già l'orizzonte dalla parte dell'ovest, acquistava gradatamente una tinta sempre più rosseggiante, ragionata dall'incendio, scoppiato nel vicino villaggio di Netzein. Non appena S. M. ebbe avviso della non insignificante importanza del fatto, si recò all'istante al luogo dell'incendio. Un battaglione di minatori, accorsi all'istante, e molti soldati di reggimento di dragoni, stanziati nel villaggio stesso, si presentarono, sotto gli occhi dell'instancabile Monarca, con tutte le loro forze, a porre in salvo tutto ciò, che poteva venir tolto alla rapacità dell'elemento strageliere. Due infelici lavoratori, che, al rovinare d'una casa, da cui non avevano avuto il tempo di fuggire, sarebbero rimasti vittime del fuoco, furono a stento estratti dalle fiamme grazie alle coraggiose prestazioni degli assistenti. S. M. l'Imperatore ordinò all'istante che si dessi infelici fossero cavate di dosso le vestimenta e venissero solamente coperti di tela bagnata; furono riposti in un colesse, condotti velocemente all'Ospedale della città ed affidati alle cure mediche. Questa mattina però, ad onta delle attenti ed infaticabili prestazioni dei medici, morirono, a causa delle riportate ferite, S. M. aveva ordinato che fosse posto in opera tutto il possibile, perchè venissero curati nel miglior modo. L'Imperatore, del resto, si fermò fino verso mezzanotte sul luogo dell'incendio, animando ed incoraggiando al lavoro gli assistenti. Appena dopo spento per la massima parte l'incendio, abbandonò l'Imperatore quel tristo luogo. Ventidue case e due granai furono inceneriti dalle fiamme. Anche S. E. il Luogotenente, cui

di peggio presso il Principe D. Giovanni, erede presuntivo della doppia corona di Castiglia e di Aragona, o non accordato soltanto ai figli di persone di alto grado nella nobiltà. Soddisfatto nei suoi voti più cari, Colombo prese congedo dalla Corte, e partì da Santa Fè il 12 maggio per Palos, ove fu festosamente accolto al convento della Rabida.

L'ordine reale del 30 aprile fu presentato da Colombo, accompagnato dal suo buono e fedele amico, il monaco fra Juan Perez, agli alcadi ed ai rettori di Palos, e, fattasene lettura dal notaio pubblico del luogo, il 23 maggio, nella chiesa di S. Giorgio, quei magistrati si dichiararono pronti ad obbedirvi col rispetto, che gli era dovuto; ma l'orrore delle popolazioni di quella marittima comunità per la spedizione, nella quale era stato loro ordinato d'impegnarsi, e i timori, che loro ispirava, erano tali, ch'elleno consideravano i navigli o gli equipaggi, che loro si richiedevano, siccome vittime consacrate alla distruzione.

Mostrarono dunque un'estrema ripugnanza ad obbedire all'ordine de' Sovrani, e non vi avevano ancora ubbidito un mese dopo della lettura pubblica, che n'era stata fatta, siccome abbiamo detto, nella chiesa di San Giorgio di Palos. Il 20 giugno, infatti, i Sovrani furono obbligati d'iterare i loro ordini ai magistrati di Palos e della città vicina di Moguer, con una prima lettera diretta a Giovanni di Penolosa, guardia del corpo della loro casa di Guadalupa, ov'egli si era recato per un atto di devozione; indi una seconda lettera o assecurata (come chiamano gli Spagnuoli il secondo messaggio di

un superiore ad un inferiore, quando non ha esaurito ciò che gli è stato prescritto dal primo) al medesimo Penolosa, entrambe contenenti un duplicato dell'ordine del 30 aprile, nelle quali in unguagli di curar l'esecuzione di quanto essi prescrivevano, riguardo al prossimo viaggio di Cristoforo Colombo.

L'ordine, dato al Penolosa, era formale: avea missione di costringere i magistrati di quella costa ad obbedire al comando, loro imposto, sotto pena di prevaricazione. Essi dovevano a far prendere ogni bastimento, che credessero convenevole, appartenente a sudditi spagnuoli, ed obbligarli i padroni e gli equipaggi a partir con Colombo ed a seguirlo in qualunque direzione si giudicasse a proposito di dirigersi per servizio delle I. L. A. A.

Si erano destinate al Penolosa duecento maravedis al giorno, per tutto il tempo in cui sarebbe occupato in questa esecuzione; somma, che doveva esser pagata dai ricattanti, senza pregiudizio delle altre pene, specificate nella cedola reale.

Fu preso un bastimento, conforme a quelle istruzioni; era esso un eccellente naviglio, chiamato, la *Pinta*, patroneggiato da Gomez Prason e da Cristoforo Quintero. Entrambi, siccome i loro marinai, si mostrarono estremamente irritati da quella violenza, e fecero quanto fu in loro per ritardare od impedire il viaggio. Le cose molto non progredivano, mentre la sorda e sistematica resistenza, che ognuno opponeva al compimento dell'ordine dei Sovrani, quando Martin Alonso Pinzon, che aveva fornito a Colombo, coi soccorsi della sua famiglia e de' suoi amici, i fondi necessari per l'ottava parte, delle

spese, che quegli aveva promesso di fare, fu sua la causa della spedizione, e cominciò, per così dire, a predicarla in esempio, dichiarando, nei primi giorni di luglio, che ei voleva coi suoi fratelli accompagnare Colombo nel suo viaggio. Egli, e il suo fratello, Vincenzo Yanez Pinzon, erano conosciuti come intrepidi e coraggiosi nocchieri, ed esercitavano una grande influenza in quella marittima contrada. Avevano anch'egli bastimenti e marinai a loro ordini.

Videro dunque due dei loro bastimenti a disposizione di Colombo, uno in nome dei loro compatriotti di Palos, per diavolarli in parte dall'obbligo, loro imposto dal Consiglio reale, l'altro in loro nome, per provare sinceramente la loro fiducia nell'impresa. Quest'esempio di buona volontà stimolò altre volontarie adesioni: e le loro esortazioni finirono col dar coraggio a' loro mal prevenuti compatriotti.

Un gran ripugnanza per quel periglioso viaggio continuava tuttavia a manifestarsi negli ordinati preparativi, che male ed a rilente facevansi. Gli operai, impiegati a calafatare i navigli, vi attendevano con negligenza calcolata ed imperfetta; intimati a rifare il lavoro, fuggivano e si nascondevano. Un certo numero di marinai furono arruolati di viva forza, e parecchi disertarono.

Sino alla fine, come si vede, Colombo doveva essere arrestato da imprevidi ostacoli: ma infine le ripugnanze s'indebolirono: gli uni si rassegnarono; gli altri si arresero alla voce dei loro capi. Al principio di agosto tutte le difficoltà furono vinte, preparati i tre bastimenti, e pronti a procedere al mare.

Fra stata necessaria a Colombo una perseveranza senza esempio forse nell'istoria, per poter unire quei tre piccoli navigli. Dopo le innumerevoli obiezioni, fatte dalle diverse Corti ai suoi disegni, recava maraviglia vedere come la loro esecuzione esigesse sì piccolo armamento. Due di quei navigli erano bastimenti leggeri, chiamati caravelle, non molto più grandi delle nostre barche costiere. Erano costruiti alti di prua e di poppa con castelli e camere per la gente dell'equipaggio, ma senza ponte in mezzo, eretto uno dei tre navigli, chiamato la *Santa Maria*, sul quale Colombo inalberò la sua bandiera. Martin Alonso prese il comando della *Pinta*, una delle caravelle, e le diè per pilota suo fratello Martin Pinzon. L'altra, chiamata la *Nigra*, aveva vele latine, e per capitano Vincenzo Yanez Pinzon, a bordo della quale imbarcossi Garcia Hernandez, il medico di Palos, in qualità di munizioniere, o, come dicono in Aragona, di *maestro-razionale*. Egli aveva posto nel tre vascelli tre abili piloti supplementi: Sancho Ruiz, Pedro Alonso e Bartolommeo Roldan. Rodrigo Sanchez di Segovia era pagatore (*contador*) o tesoriere generale della flotta; Diego di Arna, di Cordova, *valguasid* maggiore; Rodrigo di Escoban fu addetto all'ammiraglio in qualità di notaio reale (*real scribano*), ufficiale inviato sempre, a bordo delle squadre della Corona, per prender nota ufficiale di tutte le transazioni. Vi era pure un medico ed un chirurgo, alcuni avventurieri, un certo numero di domestici, e novanta marinai, in tutto centotrenta persone. (Sard intinatio.)

(Segue il Sinolimento.)

PARTE UFFICIALE

Venezia 27 settembre.

REGOLAMENTO

regli esami degli aspiranti ad una cattedra presso le Scuole tecniche complete o da completarsi, già in attività in base a Sovrana sanzione delle altre Province della Monarchia, ed esteso anche al Regno Lombardo-Veneto con Dispaccio 31 agosto u. e., N. 4568, dell'ordine I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

§ 1. — Commissioni per gli esami.

1. L'idoneità dei professori di materie scientifiche presso Scuole tecniche complete di sei classi, o Scuole tecniche inferiori di tre classi, destinate ad essere completate coll'aggiunta delle altre tre classi, dev'essere riconosciuta per mezzo di esami, nei quali il Ministero d'Istruzione pubblica istituisce speciali Commissioni.

2. Per ciò che riguarda l'abilitazione dei professori di religione valgono le stesse norme, come per gli altri.

3. Le Commissioni esaminatrici si compongono di persone valenti nei rispettivi rami d'istruzione, tanto dal lato scientifico, che dal didattico. Ogni membro delle medesime viene eletto per un anno, decorso il quale, potrà essere rieletto.

4. Uno dei membri viene nominato dal Ministero direttore della Commissione; il direttore è incaricato della presidenza nel trattare gli affari, della corrispondenza d'ufficio, e della custodia degli atti, da tenersi nel modo prescritto nei pubblici Uffizi.

5. L'impiegato superiore, cui dal Governo è demandata l'ispezione sulle Scuole tecniche, quando anche non faccia parte della Commissione, è, non che autorizzato, tenuto ad assistere agli esami a voce ed alle lezioni di prova, sempre che le sue occupazioni glielo permettano, affinché possa assicurarsi personalmente degli effetti della presente legge, e procurarsi la necessaria conoscenza dei candidati. E perciò debita della Commissione esaminatrice, ogni qualvolta abbiano a tenersi esami, di dargliene avviso per tempo nel modo più spedito.

§ 2. — Istanza d'ammissione agli esami.

1. Il candidato che vuol essere ammesso agli esami ne fa istanza al direttore di quella Commissione, dalla quale desidera d'essere esaminato. Dovranno annessi all'istanza:

a) l'attestato di aver compiuto gli studi ginnasiali, e subito con buon successo l'esame di maturità. Quei candidati, che aspirano ad essere abilitati solo all'insegnamento della geometria descrittiva e della teoria delle macchine, non avranno tenuto a presentare l'attestato d'aver compiuto il corso ginnasiale, quando provino di aver assolto con buon successo il corso d'una Scuola tecnica di sei classi;

b) le prove d'aver frequentato per tre anni, nella qualità di studente ordinario, le lezioni ad un'Università, o ad un Istituto politecnico; e

c) d'aver tenuto in questo triennio una buona condotta, tanto dal lato morale, che dal politico;

d) Qualora, dal tempo, in cui ha compiuto gli studi, sia trascorso più d'un anno, il candidato dovrà produrre un attestato della competente Autorità sulla sua buona condotta nel frattempo;

e) finalmente, una notizia biografica, in cui il petente indicherà particolarmente la natura e l'ordine degli studi e delle occupazioni, a cui ha atteso, e più specialmente gli studi, a cui s'è dato di preferenza, ed a quali, ed inoltre le materie, per cui desidera d'essere abilitato, e la lingua, di cui intende far uso nell'insegnamento. Qualora il candidato non produca, o

2. la Commissione non trovi in regola uno di questi attestati, ma o il petente abbia già dato prove d'aver idoneamente occupato nella pubblica istruzione, o si possa desumere da altre circostanze che esso possiede fondate cognizioni, la Commissione esaminatrice invocherà dal Ministero la decisione, se il candidato debba ammettersi all'esame, aggiungendo il proprio voto.

§ 3. — Condizioni generali per l'abilitazione.

In generale, per ottenere l'abilitazione all'insegnamento delle Scuole tecniche, si richiede che il candidato:

1. provi coll'esame d'aver fondate cognizioni nelle materie, al cui insegnamento vuol essere abilitato; e

2. mostri d'aver una corrispondente cultura generale.

Il risultato dell'esame sotto questo doppio rapporto serve di base a determinare se il candidato sia idoneo a praticare l'insegnamento in tutte le classi delle Scuole tecniche, o solamente nelle inferiori. La Commissione pronunzierà su di ciò la sua decisione, secondo la propria convinzione, salvo che il presente Regolamento contenga su di ciò disposizioni speciali, la qual decisione dovrà sempre esprimersi con esattezza e precisione nell'attestato da rilasciarsi all'esaminato.

§ 4. — Rami principali delle materie dell'esame.

I rami principali delle materie speciali, su cui cade l'esame, sono:

1. Lingue;
2. Geografia e storia;
3. Matematica e scienze naturali, cioè:
 - a) Matematica;
 - b) Geometria descrittiva e disegno lineare;
 - c) Fisica e meccanica teorica;
 - d) Teoria delle macchine;
 - e) Storia naturale;
 - f) Chimica.

§ 5. — Opzione tra gli oggetti, su cui deve cadere l'esame.

Chi vuol essere abilitato all'insegnamento della lingua italiana deve sottoporsi contemporaneamente all'esame, almeno per le Scuole tecniche inferiori, per l'insegnamento:

- a) della geografia e storia, o
- b) della fisica, o
- c) della storia naturale, o
- d) della matematica.

L'abilitazione per la geografia e storia soltanto, non si dà che per tutte le classi d'una Scuola tecnica superiore completa, e non può farsi valere che per essere impiegato presso una Scuola afflitta. Tale abilitazione per una Scuola tecnica inferiore non si concede che quando vi si congiunga l'abilitazione per l'insegnamento della lingua, che serve all'insegnamento.

Chi desidera d'essere riconosciuto idoneo per l'insegnamento delle materie scientifiche e delle scienze naturali, deve ottenere l'abilitazione per due almeno delle materie contenute nel precedente paragrafo (3. a-f), e, almeno per una di esse, per tutte le classi d'una Scuola tecnica completa.

Cognizioni che si richiedono nelle singole materie e loro nesso.

§ 6. — Lingue.

1. Lingua italiana.

Per ottenere l'abilitazione all'insegnamento in tutte le classi d'una Scuola tecnica completa, si esige dal candidato:

1. Franchezza nello stile, correzione nel comporre e buona pronunzia;
2. Cognizione fondata della grammatica;
3. Cognizione della storia della letteratura e delle opere dei principali poeti e prosatori;
4. Conoscenza delle forme e dei generi dei vari componimenti in prosa o in versi; cognizione dei metri della poesia italiana; giudizio estetico sulle opere di poeti italiani, e analisi stilistica di componimenti in prosa;
5. Conoscenza dello sviluppo e del progresso dell'umana cultura in generale, e della mitologia dei Greci e Romani.

Per l'abilitazione all'insegnamento nelle classi di una Scuola tecnica inferiore non si richiedono che i punti 1-4.

Oltre di ciò, si richiede che posseda un'altra lingua, viva o morta, per modo che non solo la comprenda, ma ne conosca anche la grammatica e la sintassi, e se si tratta d'una lingua viva, che sia in istato di parlarla e di scrivere correttamente. Nel caso che la Commissione non fosse in grado di esaminare il candidato in questa lingua, potrà delegare a ciò una persona provveduta delle necessarie cognizioni, la cui attestazione si riguarderà come fidente prova.

§ 7. — II. Lingua tedesca.

Per ottenere l'abilitazione ad insegnare questa lingua in tutte le classi d'una Scuola tecnica completa, si esige dal candidato:

1. Franchezza nello stile, correzione nel comporre e buona pronunzia;
2. Cognizione fondata della grammatica, intelligenza dei monumenti della letteratura tedesca dalla metà del XII al XIV secolo;
3. Cognizione della storia della letteratura e delle opere letterarie dei principali poeti e prosatori degli ultimi secoli fino ai nostri giorni; cognizione del contenuto delle principali opere letterarie più antiche;
4. Conoscenza delle forme e dei generi dei vari componimenti in prosa o in versi; cognizione dei metri della poesia tedesca; giudizio estetico sulle opere dei poeti tedeschi, e analisi stilistica dei componimenti in prosa;
5. Conoscenza (§ 6) dello sviluppo e del progresso dell'umana cultura in generale e della mitologia dei Greci e Romani.

Per l'abilitazione all'insegnamento nelle classi di una Scuola tecnica inferiore, non si richiedono che i punti 1-4, e soltanto per ciò che riguarda le forme moderne della lingua e le opere letterarie posteriori ai primi tempi della medesima.

§ 8. — Storia e geografia.

1. Per riguardo alla storia, l'esaminando dovrà provare d'aver in mente un prospetto sicuro della storia universale in ordine cronologico, di conoscere il nesso prattico dei principali avvenimenti, di avere una cognizione fondata della storia antica, per quanto è necessaria a comprendere da sé stessi la storia universale, finalmente di conoscere più specialmente una parte qualsiasi della storia, in conseguenza d'un attento studio dei migliori documenti storici.

Si richiederanno cognizioni più esatte ed estese per ciò che tocca la storia dell'Impero austriaco e la statistica del medesimo, con riguardo al commercio ed alle arti e mestieri, e alle relazioni commerciali cogli Stati di maggior importanza, e più particolarmente ai trattati doganali o di commercio, esistenti coi medesimi.

2. Per ciò che concerne la geografia, l'esaminando dovrà provare d'aver in mente un prospetto sicuro di tutto il globo, secondo la sua naturale costituzione e divisione politica; un'esatta cognizione dei paesi di Europa e una pratica speciale della geografia dell'Austria. Dovrà pure mostrare d'aver un certo esercizio nel tracciare carte geografiche sulla tavola.

3. Nel caso che il candidato non aspiri all'insegnamento della storia nella Scuola tecnica superiore, si prescinderà dalla condizione di dover conoscere più particolarmente una data parte della storia.

§ 9. — Matematica e scienze naturali.

Per la matematica si esige dal candidato cognizione sicura ed esercizio nella matematica elementare in tutto il suo complesso, e nell'applicazione pratica, cognizione del disegno geometrico entro i limiti di ciò che s'insegna nella Scuola tecnica inferiore; in oltre, pratica nella geometria analitica, e quella nozione degli elementi del calcolo differenziale ed integrale, che è necessaria per progredire ed internarsi nei rami d'istruzione tecnico-matematici.

Per essere abilitato all'insegnamento nelle classi inferiori, basta l'adempimento di quanto è prescritto riguardo alla matematica elementare.

§ 10. — Geometria descrittiva e disegno lineare.

Per l'abilitazione all'insegnamento in questo ramo, si richiede:

1. Cognizione della geometria descrittiva, e dimostrazione scientifica dei principii, su cui si fonda, giustiziando dell'intero campo della geometria.
2. Franchezza nell'applicazione della medesima ad ombre e costruzioni in prospettiva, come pure all'esecuzione di disegni dei vari oggetti, appartenenti all'industria, ma più specialmente nei suoi rapporti colla meccanica, architettura e geometria pratica.
3. Il candidato deve asserire di aver potuto peramente geometrici, nella soluzione dei problemi geometrici che occorrono spesso nei suddetti rami d'industria, come, per esempio, in occasione di addollare e regolatori generali, ornamenti costruttivi, ponti, volte, misurazioni geometriche e simili, per lo che non dovrà mancare nel candidato un certo grado di cognizione pratica di questi rami.
4. Finalmente, dovrà saper tracciare diligentemente disegni di oggetti, di frequente uso nei suddetti rami, conoscere i segni generalmente usati in piani e carte, nei diversi rami della geometria pratica, e saper eseguire tali disegni con giustizia ed in modo gradevole all'occhio.

Per ottenere l'abilitazione all'insegnamento di questo ramo per una Scuola tecnica inferiore è sufficiente:

1. La cognizione delle teorie meno difficili della geometria descrittiva, in quanto le medesime si possano chiarire in via empirica, mediante l'intuizione, e se ne possa dare la ragione per mezzo di teoremi della geometria elementare, di facile intelligenza. Anche questa cognizione dovrà tuttavia essere portata a tal punto, che il candidato

2. sia in grado di eseguire con giustizia, franchezza, e in modo piacevole all'occhio, costruzioni semplici geometriche d'ombra e di prospettiva. Per il disegno di situazione basterà che sappia tracciare bellamente i disegni d'uso in affetti piani per la costruzione di edifici, l'agricoltura e la cultura dei boschi.

3. Cognizione perfetta della geometria intuitiva, e della sua applicazione all'insegnamento nel disegnare a mano in proiezione di prospettiva, ortogonale e obliqua. Per ottenere l'abilitazione all'insegnamento della geometria descrittiva e del disegno lineare, dovrà pur provare d'aver quelle cognizioni d'architettura, che sono richieste per poter praticare l'insegnamento nella classe della Scuola tecnica inferiore.

§ 11. — Fisica.

Per la fisica si richiede all'esaminando sicura cognizione della fisica sperimentale e dei punti principali della chimica, con continuo riguardo alle applicazioni tecniche di più frequente uso e maggiore importanza; inoltre, sicura cognizione della fisica, che fonda le sue prove su principii scientifici, limitatamente ai mezzi che fornisce la matematica elementare, e pratica nell'esperimentare; cognizione della meccanica teorica in base degli elementi del calcolo differenziale ed integrale; finalmente, conoscenza delle scienze, che sono in stretto rapporto colla fisica, o ne dipendono, dell'astronomia, della geografia, matematica, e della meteorologia, sempre però in quanto basti alle prove la matematica elementare.

Per l'abilitazione all'insegnamento in una Scuola tecnica inferiore non si richiede la cognizione della fisica dimostrativa, che in quanto essa si fonda sulla matematica elementare.

§ 12. — Teoria delle macchine.

Per essere ammessi all'insegnamento della teoria delle macchine si richiede: ferma cognizione della me-

canica teorica, in base degli elementi del calcolo differenziale ed integrale; cognizione perfetta della costruzione delle principali macchine e del modo di calcolarne la forza, o si adoperino come motori, o come macchine di lavoro; abilità nel disegno di macchine.

§ 13. — Storia naturale.

Per ottenere l'abilitazione all'insegnamento della storia naturale si richiede: cognizione di quei prodotti naturali, di cui si fa un uso importante nella vita giornaliera, nelle arti o nei mestieri, o che meritano particolare attenzione per le loro proprietà; o che danno più nell'occhio per ciò che spesso vi occorrono. Il candidato è tenuto a riconoscere questi corpi sotto che gli vengono presentati, e a saperli classificare. Si richiede inoltre una cognizione fondata di quei sistemi naturali, antichi e moderni, che illustrano generalmente; cognizione dei fatti più rilevanti dell'anatomia e fisiologia dei vegetabili e degli animali, della loro diffusione geografica, e dei risultamenti della comparazione dell'organismo umano con quello degli animali; finalmente, cognizione della geognosia; congiuntamente alla paleontologia, dei sistemi di geologia più accreditati, e delle osservazioni su cui si fondano.

Per l'insegnamento in una Scuola tecnica inferiore si prescinderà dalle cognizioni anatomiche, fisiologiche e geologiche.

§ 14. — Chimica.

Per l'abilitazione all'insegnamento della chimica si richiede: ferma cognizione della chimica sperimentale, tanto per la chimica organica, che per l'inorganica, dell'analisi chimica, per rapporto alla qualità non men che alla quantità, e delle prove tecniche delle materie occorrenti nel commercio, sempre con riguardo alla tecnica ed applicazione dei principii della chimica a quei rami di fabbricazione che sopra essa si fondano.

§ 15. — Altre lingue vive, disegno a mano e calligrafia.

1. L'abilitazione ad insegnare le altre lingue moderne, eccettuata l'italiana e la tedesca, il disegno a mano, il modellare, e la calligrafia, non si ottiene con esami come per le materie scientifiche; per questi rami si va iteranno in modo opportuno i meriti e la capacità dei singoli aspiranti, prima di procedere alla nomina ad un posto vacante, poi si ammetteranno a provare praticamente la loro idoneità presso ad una Scuola, in qualità di maestri.

§ 16. — Cultura generale.

Riguardo alla cultura generale si richiede:

1. Cognizione sufficiente della lingua italiana.

Gli aspiranti ad una cattedra di geografia e storia, ovvero di matematica e scienze naturali, non si assoggetteranno ad un esame speciale per la lingua in cui devono praticare l'insegnamento, ma si giudicherà del grado in cui da possiedono, dal loro elaborati in iscritto dell'esame a voce, e dalla lezione di prova, dietro di che il grado di tale cognizione verrà indicato esattamente nell'attestato.

2. Quella copia di cognizioni intorno alla religione, geografia e storia, matematica, fisica e storia naturale, che è necessaria per non incorrere nella taccia d'ignoranza in faccia agli scolari.

Queste cognizioni dovranno provarsi in un esame a voce. Servirà di norma per la cultura da esigersi in queste materie, per la geografia e storia, ciò che si insegna nelle Scuole tecniche superiori, per la religione la matematica e le scienze naturali, quelle nozioni, che si esigono dal Ginnasio nell'esame di maturità. Non riguarderà tuttavia questo esame come una ripetizione dell'esame finale d'una Scuola tecnica o d'un Ginnasio, avvegnanche, se per una parte si domandano minori particolarità, si attende dall'altra che l'esaminando, o più maturo, abbia strettamente collegato quel che ha imparato nelle Scuole con le idee e cognizioni acquisite in altro modo.

§ 17. — Forma degli esami.

Adempimenti del candidato le prescrizioni indicate al § 2, la Commissione esaminatrice determina i termini da proporsi come segue:

1. Si propongono al candidato due temi da trattare: si in iscritto nella propria abitazione.

a) Il primo riguarda necessariamente gli studi speciali del candidato, avendo cura di scegliere un tema che gli dia opportunità di mostrare l'estensione e profondità dei suoi studi.

b) Il secondo tema potrà esso pure scegliersi tra gli oggetti degli studi speciali del candidato, particolarmente se ciò venga consigliato dalla molteplicità dei suoi studi; ma di regola si sceglierà per secondo elaborato un tema d'indole più generale, sia dalla pedagogia, che dalla metafisica.

c) Per compiere il lavoro su questi temi si accordano al candidato da sei a otto settimane. Rimettono i suoi elaborati, il candidato indicherà concaziamente di quali opere o altri mezzi sussidiari si sia giovato.

d) Nel caso che il candidato, insieme colla notizia biografica, abbia presentato una sua opera a stampa, sarà in arbitrio della Commissione di farla valere per uno degli elaborati, o per ambidue, prendendola base del giudizio da darsi, ovvero anche d'insistere sull'adempimento delle condizioni ordinarie, dalla legge prescritte.

Poiché al candidato si concede per l'estensione dei suddetti elaborati il tempo opportuno e l'uso di tutti quei sussidi letterari, che potrà procurarsi, si avrà riguardo, nel darne giudizio, non meno alla maggiore o minore profondità ed estensione delle cognizioni, che al candidato dimostrerà d'aver nella scienza, a cui è sottinteso il quesito, che alla chiarezza delle idee e della esposizione e alla correttezza e scioltezza dello stile.

Il direttore della Commissione rimette gli elaborati a quei membri della medesima, a cui materia si tratta, affinché li esaminino, e ne danno giudizio in iscritto, e ne da quindi parte agli altri membri, onde il giudizio dei membri concordanti.

Si userà in ciò la massima speditezza. Qualora gli elaborati provino a sufficienza che il candidato non corrisponde a quanto si richiede dal Regolamento, sarà in facoltà della Commissione di negargli la continuazione dell'esame, rimettendolo ad un tempo determinato, il che dovrà comunicarsi all'Ufficio alle altre Commissioni dell'Impero. Chi non essendo, si parteciperà al candidato le ulteriori disposizioni concernenti gli esami, cioè l'invito per l'esame a porte chiuse e per l'esame a voce, e il tema per due lezioni di prova, indicandogli per quali classi della Scuola tecnica si abbiano a tenere.

§ 19. — Continuazione.

II. Per gli elaborati a porte chiuse, che di regola saranno due, da eseguirsi entro dodici ore per ciascuno, sotto rigorosa sorveglianza, i quesiti si prenderanno dalle materie, che il candidato ha indicate nella notizia biografica come oggetti degli speciali suoi studi, e come tali provati negli elaborati stessi nella propria abilitazione. Essi hanno per scopo di far altro esperimento delle cognizioni del candidato, indipendentemente da ogni mezzo sussidiario.

Stante che nello scegliere i quesiti si avrà riguardo al tempo breve da impiegarsi, e alla mancanza dei mezzi sussidiari, si richiede bensì negli elaborati a porte chiuse la stessa lucidità nelle idee o nella esposizione, ma si userà qualche indulgenza riguardo allo stile.

Quanto alla correttezza, valgono per questi elaborati le stesse norme, come per gli antecedenti.

§ 20. — Continuazione.

III. L'esame a voce

a) comprende la materia scelta dall'esaminando, e quella che si sono indicate al § 17, 2. Esso deve compiere e rafforzare pienamente, e supplire agli esami in iscritto nelle materie, sulle quali il candidato già venne per tal modo esaminato. Riguardo alle altre materie, nelle quali il candidato non fu esaminato per iscritto, l'esame a voce servirà a constatare non solamente le sue cognizioni in generale, ma ben anche a determinare se, in quali materie, e per quali classi, possa affidargli in caso di bisogno l'insegnamento per quei rami, agli quali non fu esaminato in iscritto, salvo l'istruzione religiosa, la quale è sempre riservata ai professori appositamente a ciò destinati.

b) E in facoltà della Commissione di assegnare contemporaneamente agli esami a voce più candidati, quando anche essi non abbiano diretto particolarmente i loro studi allo stesso oggetto, ma non in numero maggiore di tre. Tale restrizione non è applicabile agli elaborati a porte chiuse.

c) Agli esami a voce assistono il direttore della Commissione senza interruzione, e almeno due altri membri della medesima. Quello tra i membri della Commissione, al quale è demandata la lingua, in cui deve praticarsi l'insegnamento, dovrà assistere almeno ad una parte dell'esame a voce, o della lezione di prova. Subordinatamente di tutto l'esame si tiene un protocollo, e quando si esaminano contemporaneamente più candidati, un protocollo separato per ciascuno di essi.

§ 21. — Continuazione.

IV. Gli esami si chiuderanno con uno o più lezioni di prova.

a) I temi vengono comunicati anticipatamente (§ 18.) al candidato, affinché li studi attentamente. Per la scelta dei medesimi servirà di norma quanto venne prescritto per gli elaborati a porte chiuse, avuto riguardo alle varie classi.

Questa lezione varrà a dimostrare la capacità didattica naturale del candidato, e la pratica già acquistata.

b) Assistito alla lezione di prova, per parte della Commissione esaminatrice, il direttore, il membro che tratta la materia, su cui versa il tema, e poi essi indicati al § 20 e il membro della Commissione cui è demandata la lingua da adoperarsi nell'insegnamento, i quali dovranno dare in iscritto il loro giudizio sul risultato della lezione, di cui uscirà agli atti. Per parte della Scuola tecnica, vi assisterà il direttore, o il rappresentante della classe, in cui ha luogo la lezione, per garantire, ove occorresse, tanta la Scuola che il candidato da ogni disturbo disciplinare.

c) La Commissione esaminatrice proporrà che, all'ultima parte degli esami, cominciando dagli esami a porte chiuse, ogni qual volta si tratti di candidati domiciliati nel luogo dove si trova la Commissione, si compiano nello spazio d'una settimana.

§ 22. — Effetto degli attestati d'abilitazione.

I candidati, che avessero già ottenuta l'abilitazione all'insegnamento nel Ginnasio per quelle materie, che considerano insegnare in una Scuola tecnica, potranno presentare alla Commissione, all'atto della domanda d'ammissione, l'attestato della Commissione esaminatrice del Ginnasio. Qualora tale attestato non abbia una data anteriore di più di tre anni, la Commissione ne terrà conto per modo, che i fatti in esso contenuti non obblighino d'altre prove ulteriori. Il candidato non sarà assoggettato che ad un esame per accertarsi che possiede le cognizioni richieste dalla presente legge, non impreviste avanti la Commissione esaminatrice per i Ginnasii, e più particolarmente per assicurarsi della sua abilità a praticare l'insegnamento nel modo che viene prescritto presso le Scuole tecniche.

In tal caso, la Commissione esaminatrice può prescrivere, secondo le circostanze, l'obbligo degli elaborati, in tutto e in parte, e anche della lezione di prova, o però mai dall'esame a voce. E pure in tali casi di farsi preliminarmente cominciare dalla rispettiva Commissione ginnasiale gli elaborati del candidato.

§ 23. — Decisione se il candidato abbia superato l'esame.

1. Compilato l'esame in tutte le sue parti la Com-

missione si riunisce per decidere, in base dei giudizi espressi sulle varie sue parti, se il candidato si è abilitato, o se si debba rimandare l'esame; su di che si stenderà un protocollo.

2. Si avrà particolarmente riguardo alla cognizione spiegata nelle tre prime parti dell'esame, negli elaborati, tanto per quelli fatti a voce, che per quelli a porte chiuse, e nell'esame a voce, e si dichiarerà superato l'esame, se il candidato avrà corrisposto a quanto si richiede nel § 3, più specialmente determinato nei §§ 6-14.

3. Se il candidato, avendo provato di avere una sufficiente cultura scientifica, mostrata nelle lezioni di prova, d'aver rilevanti difetti, da lui non notati nell'attestato, ma questa circostanza non varrà a far rimandare il candidato, sempre che si possa operare che tali difetti possano essere sanati, con insistente attenzione e col esercizio.

4. Se invece le nozioni scientifiche del candidato forniscono la prova che esso non abbia ancora raggiunto la necessaria profondità nell'oggetto speciale dei suoi studi, o che gli mancano le idee generali richieste nelle altre materie, ma non tali, che non possa sperarsi che sia per acquistare le cognizioni mancanti mediante uno studio continuato, in tal caso la Commissione esaminatrice, rilasciandogli un attestato sull'esito degli esami, lo rimanderà per il momento, assegnandogli il tempo, in cui potrà riprovare l'istanza d'essere ammesso agli esami.

Tale decisione verrà comunicata a tutte le altre Commissioni dell'Impero.

5. Se, finalmente, la cultura scientifica del candidato è così imperfetta, da non potersi nemmeno sperare che sia per compierla con successivi studi, o dalle lezioni di prova si rilevano difetti, che difficilmente possono sanarsi, è in facoltà della Commissione di rimandare il candidato senza accordargli licenza di presentarsi più tardi ad un nuovo esame, della qual decisione, da parteciparsi a tutte le altre Commissioni, si dovranno addurre le ragioni nell'attestato da rilasciarsi al candidato, lasciandolo libero al medesimo di ricorrere contro tale decisione al Ministero della pubblica istruzione.

§ 24. — Tenore dell'attestato.

L'attestato da rilasciarsi sugli esami contiene:

a) L'indicazione del nome e cognome del candidato e dei suoi genitori, del luogo dove è nato, della età e religione, delle scuole degli studi fatti ad una Università, o ad un Istituto tecnico.

b) Il giudizio complessivo della Commissione, se il candidato sia stato riconosciuto idoneo all'insegnamento o no, e nell'ultimo caso, se sia stato rimandato assolutamente o condizionatamente.

c) Il giudizio sull'esito degli esami a voce o in iscritto, indicando espressamente i temi degli elaborati in iscritto e delle lezioni di prova, e colla determinazione se il candidato sia stato giudicato idoneo all'insegnamento, in quali materie, e per quali classi.

d) Il giudizio sulla capacità didattica del candidato, per quanto ciò si possa dedurre dalle lezioni di prova.

§ 25. — Conferma dell'attestato per parte del Ministero.

1. L'attestato, col quale si dichiara che il candidato non ha superato l'esame (§ 23 N. 1 e 3), viene rimesso direttamente dalla Commissione al candidato; se, all'incanto, se ne propone l'approvazione, la minuta dell'attestato si spedisce senza dilazione al Ministero del culto e dell'istruzione per la conferma.

2. Si unirà alla minuta dell'attestato l'istanza del candidato, la sua notizia biografica, tutti i suoi lavori in iscritto, i giudizi in iscritto della Commissione su questi lavori e sulla lezione di prova, il protocollo sull'esame a voce, e il protocollo sul giudizio definitivo della Commissione (§ 23 N. 1).

3. Confermandosi dal Ministero la minuta dell'attestato, la Commissione stenderà l'attestato in conformità della medesima, e lo rimette al candidato. Non avendo luogo la conferma, la Commissione rimette al candidato un attestato, che contiene i motivi della ripulsa indicati dal Ministero, e la disposizione se e quando il candidato possa presentarsi ad un nuovo esame.

Anche questa decisione deve comunicarsi alle altre Commissioni esaminatrici della Monarchia.

§ 26. — Nuovo esame per ottenere un attestato migliore o più esteso.

È in facoltà del candidato, che abbia bensì superato l'esame, ma riportato in una o più materie un giudizio non soddisfacente, di far istanza dopo alcun tempo per essere ammesso ad un nuovo esame per queste materie soltanto, a fine di ottenere un miglior attestato, od essere riconosciuto idoneo all'insegnamento per più materie, o per classi più elevate. In tal caso, è rimessa all'arbitrio della Commissione di esaminare il candidato solamente a voce, oppure anche in iscritto.

Sul nuovo esame si emette un attestato separato, riferendosi al precedente.

Per ogni modo, il candidato potrà far estendere il suo attestato, domandando d'essere ammesso all'esame per l'insegnamento d'una lingua viva, non compresa nel suo primo esame.

La Commissione esaminatrice determina, in base del primo attestato, quali parti dell'esame siano da ommettere, facendone annotazione nel primo attestato.

§ 27. — Effetto dell'attestato.

1. L'attestato che il candidato ha superato l'esame, lo autorizza a tenere l'anno di prova presso una Scuola tecnica, dove si faccia uso per l'insegnamento della lingua italiana, e, compiuto l'anno, fa prova della sua idoneità ad un impiego stabile presso una Scuola tecnica della categoria indicata, senza che per ottenere debba assoggettarsi ad un nuovo esame.

2. Nel caso però che dalla fine dell'anno di prova sia trascorso un termine di più di due anni, senza che il candidato abbia praticato l'insegnamento presso una Scuola tecnica pubblica, sarà necessario, per ottenere una cattedra presso una Scuola siffatta, che rinnovi l'esame, non però l'anno di prova. In simili casi la Commissione esaminatrice, cui spetta, potrà secondo le circostanze omettere uno degli esami in iscritto, o anche ambidue, ma non mai l'esame a voce, e le lezioni di prova.

§ 28. — Anno di prova.

1. Superato l'esame, ogni candidato si farà impiegare per un anno presso una Scuola tecnica, a fine di perfezionarsi nell'insegnamento.

2. L'anno di prova non può tenersi che presso una Scuola tecnica pubblica, della categoria indicata. Il candidato si rivolgerà per ciò alla Commissione della Provincia, in cui desidera di far l'anno di prova, la quale determina la Scuola in cui deve farsi l'esperimento, avuto riguardo allo scopo pedagogico dell'anno di prova, di bisogno della pubblica istruzione, e possibilmente anche al desiderio del candidato.

3. Di regola, il candidato comincia il suo anno di prova al principio dell'anno scolastico successivo all'esame, non si può tuttavia, che lo cominci al principio del secondo semestre, o anche nel corso di un semestre, qualora possa essere utile impiegato presso una Scuola.

Quando egli lascia trascorrere tutto l'anno scolastico all'esame senza dar cominciamento all'anno di prova, dovrà incominciare l'autorizzazione della Luogotenenza, la quale potrà in tal caso obbligarlo a ripetere in tutta o in parte l'esame per poter tenere l'anno di prova.

4. Il direttore della Scuola determina, in base dell'attestato prodotto dal candidato, e avuto riguardo ai bisogni dell'istruzione, le materie e le classi, in cui il candidato dovrà ricevere l'insegnamento, informandolo esattamente delle materie da insegnarsi, di ciò che debba esigere dagli scolari, e dell'ordine disciplinare da tenersi.

5. Non si potranno assegnare al candidato più di nove ore per settimana, e in non più di due classi diverse. Solo nel caso che necessarie supplenze succedano le forze dei professori addetti alla Scuola, e che un candidato abbia dato prove di singolare attività nell'insegnamento affidatogli, gli si potrà assegnare un numero maggiore di ore d'insegnamento, e secondo le circostanze anche in più di due classi.

6. Il candidato in prova tiene le ore assegnategli senza essere assistito da chierichessa, ma sempre sotto la speciale sorveglianza del direttore o del capoclasse, o condottorino alle loro istruzioni.

Il direttore ed il capoclasse sono tenuti ad intervenire frequentemente alle lezioni del candidato, particolarmente al principio del corso, e a comunicargli poi le loro osservazioni sui difetti, che essi fossero per rilevare nel metodo o nella disciplina. Durante le lezioni si asterranno rigorosamente da tutto ciò, che potesse accendere l'autorità di lui sugli scolari.

Il candidato in prova dovrà, per parte sua, a fine di aver piena conoscenza del metodo e della disciplina dei professori sperimentati, frequentare le lezioni dei professori ordinari, e più particolarmente quelle del capoclasse e dei professori, che trattano in altre classi le materie, che esso insegna.

7. Il candidato ha il diritto d'interrompere di propria autorità leggieri castighi, durante le lezioni, quando subito dopo avviso al capoclasse, non dovrà lasciare le punizioni più gravi a quest'ultimo, il cui ufficio è di assistere coi suoi consigli il candidato in questo acrobatico argomento, e di sostenerne il decoro. In generale, tutti i professori riguarderanno come proprio dovere verso la Scuola ed il futuro collega, di unire i loro sforzi per agevolare al candidato la sua posizione e raffermarla.

8. Del resto, il candidato in prova è tenuto ad osservare i Regolamenti scolastici in generale e l'ordine disciplinare introdotto nella Scuola, presso alla quale presta la sua opera, e ad obbedire alle disposizioni del direttore, come ogni professore ordinario, e non ometterà d'intervenire regolarmente alle conferenze dei professori, dove, non che autorizzato, è tenuto a dare il suo voto sulla condotta e sui progressi degli scolari, tanto nel corso dell'anno scolastico, come quando si tratti di classificarli e promuoverli ad una classe superiore. In ogni altra cosa il candidato non ha nella conferenza che un voto consultivo.

§ 29. — Continuazione.

1. Qualora i difetti didattici o pedagogici del candidato in prova, o la sua condotta, minacciassero di diventare pregiudizievole alla Scuola presso alla quale presta la sua opera, e nelle attribuzioni del direttore, di sospendere alla fine del semestre, o anche immediatamente in caso d'urgenza. Il direttore avverte prima l'avviso dei professori, poi decide secondo la propria convinzione, partecipando la seguita sospensione alla Luogotenenza, alla quale sarà da rimetterli in pari tempo il protocollo, in cui si contengono i pareri dei professori.

Secondo la natura dei motivi, per cui il candidato venne sospeso dall'insegnamento, la Luogotenenza o gli assegna un'altra Scuola per continuare l'anno di prova, o, se lo crede necessario, propone al Ministero che il candidato venga per sempre rimosso dall'insegnamento.

2. Decorso l'anno di prova, il direttore, sentito i capiclassi delle classi, in cui viene impiegato il candidato, gli rilascia un attestato firmato da lui e dai suddetti capiclassi, nel quale, indicando le materie e le classi, in cui il candidato ha praticato l'insegnamento, si dà aperto giudizio sul grado d'idoneità, da lui dimostrata nell'insegnamento e nel mantenimento della disciplina. Quest'attestato si unirà la copia al rapporto, da rassegnarsi annualmente all'Autorità superiore sullo stato della Scuola. Tale attestato è l'ultimo atto dell'esame per essere ammesso all'insegnamento in una Scuola tecnica, e il candidato è con ciò riconosciuto idoneo per domandare ed ottenere definitivamente una cattedra presso una Scuola tecnica.

3. Col l'anno di prova, il candidato non acquista alcun diritto ad una remunerazione per l'insegnamento praticato, ma il direttore potrà proporre alla Luogotenenza che si accordi al candidato una congrua remunerazione ogni qualvolta gli si affidi l'insegnamento per un numero di ore maggiore dell'ordinario, vale a dire per più di nove ore per settimana.

§ 30. — Tasse.

Per esser ammesso all'esame, ogni candidato pagherà la tassa di trenta lire austriache, senza riguardo alla circostanza se superi o no l'esame. Questa somma si versa dal candidato nella Cassa a ciò istituita dalla Commissione esaminatrice, dove che gli vengono comunicati i temi per gli elaborati in iscritto da stendersi nella propria abitazione.

La stessa tassa è da pagarsi per un secondo esame.

§ 31. — Ordine da tenersi nel trattare gli affari.

1. Tutte le Commissioni esaminatrici dipendono immediatamente dal Ministero della pubblica istruzione.

2. Il direttore di ciascuna Commissione esaminatrice corrisponde col Ministero e coi candidati, e tiene nel prescritto ordine gli atti della Commissione.

3. Questi atti sono:

1. generali; concernenti l'intersezione della Commissione, o simili;

2. speciali; concernenti singole persone.

Per ogni candidato, che viene esaminato dalla Commissione, si forma un apposito fascicolo, che comprende: l'istanza del candidato, coll'indicazione degli attestati concessi e del loro contenuto; la notizia biografica; le decisioni, che avessero avuto luogo per parte del Ministero riguardo a dubbi promossi sull'ammissione di lui agli esami; le istanze della Commissione al candidato; gli atti concernenti l'istituto del giudizio della Commissione; i lavori in iscritto e le lezioni di prova; il protocollo sulla condotta firmata dalla Commissione; l'attestato rilasciato al candidato.

4. Gli atti concernenti singole persone si rassegnano per l'apporto al Ministero, alla fine d'ogni anno scolastico.

Disposizioni transitorie.

Quanto si richiede dal susseguito Regolamento per essere ammesso a praticare l'insegnamento in una Scuola tecnica, suppone in gran parte che i candidati abbiano quel grado di cultura, che in avvenire daranno i Ginnasii, le Scuole tecniche, le Università, e gli Istituti tecnici, e che essi abbiano avuto di mira nel loro studio l'acquisto delle cognizioni, e dei requisiti, necessari secondo il nuovo organamento per poter ottenere una cattedra presso una Scuola tecnica. Sarebbe quindi ingiusto verso i candidati, e insieme pregiudizievole alle Scuole tecniche, tagliando loro il sussidio di abili condottori, l'attuarli ad un tratto in tutta la loro forza le nuove prescrizioni, ond è che avranno vigore per ora le seguenti norme, la cui abolizione verrà notificata a suo tempo dal Ministero della pubblica istruzione:

1.° I candidati, che produrranno un attestato d'aver compiuto il corso filosofico, ora abolito, o che, prima dell'anno scolastico 1853-1854, avranno studiato due anni presso una Scuola tecnica, non saranno tenuti a provare d'aver fatto altri studi ad una Scuola pubblica; come si prescrive per ora interamente dall'obbligo d'aver studiato tre anni presso un'Università o un Istituto tecnico. Potranno tuttavia ammettersi all'esame quei candidati, che dal Ministero dell'istruzione, o con approvazione del medesimo, vennero impiegati come professori presso Scuole tecniche complete, o de-
stinate ad essere completate.

2.° Fino al principio dell'anno scolastico 1854-1855 potranno dichiararsi idonei ad essere impiegati quei candidati, che subirono gli esami per due materie del ramo, che comprende la matematica e le scienze fisiche, quando uno non provino d'aver che le cognizioni richieste per praticare l'insegnamento presso una Scuola tecnica inferiore. In tal caso sono però tenuti a provare con un nuovo esame nel tempo fissato, che almeno in una delle due materie hanno compiute le loro cognizioni nella misura prescritta dalla legge.

3.° Fino al principio dell'anno scolastico 1854-1855 l'esame sulla cultura generale non è decisivo per l'ammissione all'insegnamento; e può anzi omettersi interamente riguardo a quelle materie, per le quali il candidato dichiara di non averne cognizione, essendo estranee all'oggetto principale de' suoi studi. Di questa dichiarazione, o dell'esito non soddisfacente dell'esame sulla cultura generale, si farà menzione nell'attestato per modo, che esso dia una idea possibilmente esatta della cultura del candidato.

4.° Quei candidati, che avessero già esercitato l'ufficio di supplente presso Ginnasii, Licei, Scuole tecniche e Istituti tecnici, accluseranno all'istanza per essere ammessi agli esami un attestato del direttore della Scuola, presso cui hanno supplito, sulla loro idoneità all'insegnamento.

E in facoltà della Commissione esaminatrice di dispensare il candidato, in base di quest'attestato, dall'obbligo delle lezioni di prova, riferendosi, in tal caso, nell'attestato da rilasciarsi sull'esame, all'attestato del suddetto direttore.

5. Nell'attuale bisogno di professori per le Scuole tecniche, si potrà far valere per ora la supplenza ad una cattedra invece dell'anno di prova; non si potrà tuttavia proporre la nomina del supplente ad un impiego definitivo, che quando provi con valido attestato d'aver dimostrato, durante l'anno di supplenza, da contarsi invece dell'anno di prova, una sufficiente idoneità all'insegnamento.

6. Non potendosi tenere la lezione di prova nella lingua, in cui il candidato intende praticare l'insegnamento, per ciò che nel luogo dove si trova la Commissione non s'avi alcuna Scuola, in cui si faccia uso di questa lingua, si farà uso di quella, che serve all'insegnamento nel luogo stesso. Che se il candidato non fosse in grado di tener la lezione di prova nemmeno in questa lingua, si sopprimerà la detta lezione.

Dall'una o dell'altra circostanza si farà nota nell'attestato da rilasciarsi per l'abilitazione all'insegnamento.

Dell'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

Vienno, 31 agosto 1853.

SOMMARIO.
Atto dello Stato
si campo d'
rati. Falso soci
in posto. Esper
Post. ; panti
ologgia; panti
presentazioni con
ano, e altri an
in Valacchia;
Arche a Sofia. Ag
nes Barum; vo
Constantinople.
— Spagna;
— P. Basi; nuo
Duchessa de B
Alce. — Fran
scorso del sig
ratura; notifi
l'Archiduca Gu
Gall. — Ameri
colata. Orribil
cas. — Variet
salle. Appendic

IMP
P

Secondo
il marzo 18
strazione sup
rata, nel lug
dizio della B.

L. I. R.
de di Bor. 2
nate di Refe
a vita salvat
p. Giovanni
ra del mulin
corrente d'ac
reatologi, sar
delle ruote

L. I. R.
Dionich, d
er aver egli,
ure da uno
alvato da sicu

PA
So alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

PA
Se alla
tutta tutti
esi gli omag
nuove di tut
che si vede
a, la visita
R. A., il
gnore, al c
astrico, e
accusa solis
chi di tutti
guagli Sovr
anno radica
onale affezio
oro profond

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in queste soltanto,
tre pubblicazioni cristiane come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclame aperte non si accettano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

esegui una bellissima sinfonia, composta da uno degli allievi stessi più distinti dell' Istituto, il sig. Angelo Bianchi. Gli allievi, che maggiormente si segnalano, e ch'escron quest'anno dall'Istituto, sono i sigg. Bianchi Angelo e Buschi Enrico, di Milano. Bravi Vittore, di Bergamo, e G. B. Rolando di Biella (Stato sardo.) Questi quattro giovani ciechi furono premiati, il primo e i due ultimi, con istrumenti musicali, il secondo con una macchina da scrivere, inventata dal cieco Focault di Parigi. Tra le alunne, la giovane Banti Antonia si distingue nel suono dell'arpa e nel canto. S. E. l' I. R. Luogotenente esprime la sua perfetta soddisfazione all' egregio signor Barozzi, direttore dello Stabiimento, per l'educazione e l'istruzione eccellente, che rende men grave a' poveri ciechi il sentimento della loro sventura. Quelle benigne parole furono certamente di molto conforto al cuore del benemerito direttore e degli istitutori, come lo furono i frequenti ed unanimi applausi del numeroso e colto auditorio.

(G. U. di Mil.)

Il venerdì, 3 agosto 1492, alle 8 del mattino, Colombo parti dal lido di Salto, piccola isola formata dall'Udiel e del rio Tinto, rispetto a Palos, volgendosi a prora verso le isole Canarie, da dove proponevasi di spin-
gerle diritto verso ponente. Per guida del suo camminamento egli aveva la carta marittima congetturale, inviatagli da Toscanelli. In quella carta, le coste d'Europa e d'Africa, dal sud dell'Irlanda sino all'estremità della Guinea, sono tracciate come immediatamente opposte all'estremità orientale dell'Asia, mentre la grande isola di Cipango, descritta da Marco Polo, vi figura a 1500 mi-
glia di distanza (circa 800 leghe) dalle coste asiatiche.

Colombo non fu turbato, ma calmossi un poco, pensando che Martin Alonso Pinzon, che comandava la *Pinta*, era un coraggioso e da ripieghi. Martin Alonso se lo raccontò il timone con corde, ma quei legami tennero poco, e il martedì 7 agosto, il timone nuovamente si ruppe; si ricacciò un'altra volta, e si prese il rombo dell'isola di Lanzarote, una delle Canarie, ov-
non si tardò ad approdare.

Barbano Giuseppe. — Ida di Kirchberg. scene drammatiche.

Zambelli prof. Andrea. — Sull'influenza politica dell'islamismo. Memoria tre.

Namias dott. Giacinto. — Esperienze cliniche su fluidi di persona, che osarono internamente prepararsi di loro.

Geromini dott. P. C. — Inno alla prelesione clinica del dott. A. Pignora.

Dello stesso. — Lettera al dott. V. N., autore dell'articolo che leggesi in questa *Gazzetta Medica* N. 8.

Beltrame dott. Francesco. — Cenni illustrativi sul monumento a Tiziano Vecellio, aggiuntivi la vita dello stesso.

Podrecca dott. Giuseppe Leonida. — Regole pratiche per viver sani.

Dello stesso. — Una scuola di base veterinaria nell'Ulirico.

Dello stesso. — Parete ai bruciatori dell'umanità.

Zuliani prof. Giovanni. — Alcune modificazioni negli elementi di algebra.

Stefani Giacomo. — Della necessità, e dei modi e mezzi facili, per conservare e migliorare i boschi dei monti e colli d'Italia.

Dello stesso. — Della necessità dei modi d'imbucchiare i monti e colli dell'Italia superiore.

Zuonar Elian. — *Pedra*, tragedia di Racine in cinque atti, tradotta in versi sciolti.

Beretta dott. Luciano. — Giornale di giurisprudenza, I. NN. dal 48 al 56 dell'anno quinto, e I. NN. dall'4 al 17 dell'anno sesto.

Zigao cav. Achille. — Sul terreno lunare delle Alpi venete, e sulla flora locale, che li distingue. Memoria.

Nashe Adolf Carl. — *Erschlagung Rainer*.

Cicogna dott. Emanuele. — Narrazione a mona. Giuseppe Trevisanato, Arcivescovo di Udine.

Dello stesso. — Serie cronologica dei presidenti, consiglieri, assessori stabili, assessori soprannumerari dell'I. R. Tribunale d'Appello dal marzo 1815 al dicembre 1852.

Dello stesso. — Delle insurrezioni veneziane, secolo 21.

Gallo dott. Vincenzo. — Guida dei naviganti a lungo corso.

Regana Lorenzo. — Metodo semplice e naturale per coltivare i bacchi da seta.

Locatelli dott. Tommaso. — L'anno sesto del suo giornale *L'Avvisatore Mercantile* dal N. 1. 1.° gennaio, al N. 70, 3 settembre 1853.

Patrellini Pasquale A. — Lettere inedite di vari autori.

Benedetti Bartolommeo, avv. — Discorso inaugurale.

Dello stesso. — Intorno ad una nuova procedura civile, da attivarsi nel Regno Lombardo-Veneto.

Dello stesso. — Voto sull'istituzione dei giuri.

Portis, avvocato dott. Leone. — Sulla più unione di soccorso degli avvocati e notai.

Ferrario dott. Giuseppe. — Cenni storici sul più illustre di S. Maria della Pace in Milano.

Sacchi Giuseppe. — Sulla stato morale ed economico del più illustre della maternità, ecc.

Culici Eugenio. — Versi per nozze.

Accademia I. R. di scienze, lettere ed arti di Padova. — Rivista periodica, trimestre primo e secondo del 1854-55.

Codomo Giovanni. — Una Scuola elementare, con una tavola e cinque incisioni.

Querzola Federica. — *I Fidanzati a vapore*.

Ferranti Mauro. — La commedia di Dante Alighieri.

F. co. S. — Articoli sull'educazione.

Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. — Tom. III, ed il rendiconto delle sessioni dell'Accademia.

Giudice (del) cav. Francesco. — Della istituzione dei pompieri per grandi città e terre minori di qualunque Stato.

Della Tarr prof. Lelio. — Prose ineditiche, vol. primo.

F. E. B. — Frammento in versi.

Romanin prof. Samuele. — Raccolta documentata di Venezia, vol. primo, parte primo.

Versi per solenne ingresso in Rovigo di monsign. Jacopo Bignotti.

Berti dott. Antonio. — La tavola armonica, sperimenti e considerazioni.

Berengo av. prof. Giovanni. — *Le imprese di Alessandro Macedone*, volgarizzate, con annotazioni. Il Vicepresidente, CALVI.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 settembre.

A sollievo dei poveri di questa città nella prossima stagione invernale, il vicepresidente della Camera di commercio, sig. Giuseppe Mondello, mediante lettera diretta a S. E. il sig. Luogotenente, dichiarò di mettere a sua disposizione cinquantamila libbre grosse venete di frumento, non che il denaro occorrente per le spese onde ridurlo in farina.

In nome dei sovvenuti, rendesi al generoso benefattore, per questa nobile azione di esemplare filantropia, il pubblico ben meritato tributo di viva riconoscenza.

Vienna 26 settembre.

Attingiamo a fonte meritevole di piena fede che il reale ambasciatore britannico a questa Corte, lord Westmoreland, ripeterà in Ombria le sue proposte circa l'invio d'una Nota collettiva a Costantinopoli. (Corr. Ital.)

Scrivasi da Ombria esser cominciate quest'oggi le conferenze diplomatiche tra il co. Buol-Schunstein ed il co. di Nesselrode. I due diplomatici non si fecero vedere in tutta la giornata d'ieri. Il co. Buol si era recato di buon mattino dal co. di Nesselrode, col quale si tratteneva più di quattro ore. (Idem.)

(Per via telegrafica.)

A. S. E. il tenente-maresciallo di Kempen.

Ombria 24 settembre ore 7 e 3/4 di sera.

Oggi tutto il secondo corpo d'infanteria uscì in piena parata, ed alle ore 10 era in pieno ordine, attendendo l'arrivo di S. M. S. A. R. il Principe di Prussia assistente alla parata in uniforme di proprietario. L'esercito delle truppe durò fino ad un'ora e mezzo pomeridiana.

Alle ore 11 pom., S. M. I. R. A. partì alla volta di Prera per rendersi S. M. l'Imperatore delle Russie. L'arrivo delle I. R. M. in Ombria seguì alle ore 6 di sera. La città tutta è splendidamente illuminata. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Col giornale, giunse ieri a Trieste dal Levante, l'Osservatore Triestino ha notizie di Costantinopoli sino al 19.

«I pochi ragguagli, che abbiamo sull'occorso (egli dice) non riferiscono alcun fatto nuovo, e soltanto confermano la notizia dei fogli di Vienna, che le feste del Bairam procedettero in piena tranquillità, aggiungendo che l'ordine pubblico continua tuttora nella Turchia, e che si opera sempre nella pace. Un nostro corrispondente dalla Turchia, spiegata dal Governo, il quale neppure ripropone tutte le minacce d'una prossima rivoluzione.

«Il J. de Costantinopoli del 14 parlando delle feste del Bairam, dice che i Cristiani, i quali si trovavano presenti al passaggio del Sultano, mentre si portava alla moschea, per ammirare la pompa del corteo, trovarono, per parte dei Musulmani, maggiori riguardi, che negli anni scorsi. In tal modo, aggiunge quel giornale, caddero le false voci, che si erano fatte girare ne' giorni, che precedettero le feste di Pasqua e quelle del Bairam.

«Haggi Izzet pascià, prima governatore generale di Tripoli di Barberia, fu nominato a governatore militare di Belgrado, invece di Bessim pascià, il quale venne traslocato in un piccolo distretto.

«Anche il rimanente delle truppe, venute dall'Egitto, che erano accampate ad Unkar-Skelessi, è partito per Varna.»

Scrivono da Dardanelli, in data del 13 corrente, essere passati per quello stretto, l'11 un piroscafo francese, diretto per il mar Bianco, ed il 12 una fregata a vapore inglese, diretta per Costantinopoli, seguita dalla corvetta da guerra inglese *la Tiger*, la quale già da qualche giorno stanziava a Dardanelli. Lo stesso giorno 13 passarono due fregate a vapore francesi, la prima delle quali botteva la bandiera di contrammiraglio. Anche queste si diressero verso Costantinopoli. Tutti i suddetti navigli passarono lo stretto senza comunicare. Il Comando delle fortificazioni ebbe ordine di caricare, sopra un bastimento, cannoni di bronzo di grosso calibro, che si trovano ne' depositi della fortifica. e di spedirli a Bostum. (O. T.)

Cairo 17 settembre.

In città gira la voce di un tentativo di avvelenamento di Abbas pascià, per opera de' figli di altro potente pascià, a lui congiunti in parentela. Essi debbono aver corrotto un orfice del paese. L'avvelenamento dev'essere stato tentato mediante un vaso da tè, da esso lavorato per Abbas pascià. Dev'essere però stato scoperto nel versarsi dentro il tè. Quel ch'è di fatto si è che l'orfice è in prigione, e che la sua bottega è chiusa. È noto inoltre essere stato Abbas pascià per molti giorni ammalato assai (non so se pel timore, o per aver bevuto qualche poco di tè), ed aver inviato al suo archiatro, che ora trovasi in Europa, il dott. Pruner, l'ordine di ritornare nella maggior sollecitudine. Sembra però che lo stato di S. A. si sia presto migliorato, giacché parti da alcuni giorni per Sinai, ove si fa costruire un palazzo. (Triester Zeitung.)

Londra 23 settembre.

La comparsa del cholera è stata annunciata ufficialmente il 20 in Inghilterra, dall'Ufficio generale di sanità, residente a Londra. (G. Uff. di Mil.)

Bruxelles 21 settembre.

Leggesi nell'*Indépendance belge*: «Il Re è giunto da Lieken a Bruxelles ieri, 20, a mezzogiorno. Immediatamente dopo l'arrivo del Re al palazzo, il principe di Chimay, incaricato d'una missione straordinaria a Lilla, or' egli va per complimentare, in nome del Re de' Belgi, l'Imperatore de' Francesi, è stato ricevuto in udienza particolare. Il principe di Chimay partirà alla volta di Lilla domani mattina.»

Parigi 24 settembre.

Parlasi della concentrazione a Tolone di un corpo d'armata di 40.000 uomini. Le truppe, da dirigersi su quel punto, saranno surrogate, nelle rispettive loro guarnigioni, dai reggimenti, che formarono il campo di Satory. (G. Uff. di Mil.)

Disparati telegrafici.

Alessandria (d'Egitto) 20 settembre.

Il nostro ceto mercantile protesta contro il divieto dell'estrazione de' grani, qualificandolo una misura impolitica per il Governo del Vicere, giacché il raccolto fu assai abbondante, e tutt'i magazzini sono pieni. (Corr. austr. lit.)

Parigi 25 settembre.

Il *Moniteur* annuncia essere stato l'Imperatore accolto a Lilla col maggiore entusiasmo. Il *Constitutionnel* ha un articolo a favore della Porta, nel quale dice aver l'ultimo documento russo imposto all'Occidente nuovi doveri. Il *Journal des Débats* qualifica pericolosa come prima la situazione. (Corr. austr. lit.)

Ulra del 26.

I giornali inglesi annunciano in modo positivo l'entrata delle flotte francese ed inglese ne' Dardanelli, per proteggere i loro connazionali. I consolidati sono in timor panico.

Berlino 24 settembre.

L'aiutante generale di S. M. l'Imperatore delle Russie, ed il general-maggiore Bolyloff, arrivarono oggi in questa città. (Corr. Ital.)

Londra 23 settembre.

Consolidato, 2 p. 100. 92 1/2. — Vienna 14.02. Francoforte 24 settembre.

Metall. austr., 5 p. 100. 84 1/2. 4 e 1/2 p. 75 1/2. — Vienna, 108 1/2.

AVVISI PRIVATI.

N. 4216. — A tutto il giorno 10 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Castagnaro, posta al piano, con istrade a sabbia; è provvista del soldo sistematico di aust. L. 1000, assegnato per la cura gratuita ai miserabili.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto tempo, al protocollo di questo Commissariato distrettuale la loro istanza, corredata dei necessari documenti. Legnago, il 1.° settembre 1853.

H. R. Commissario distrettuale Deves.

ELENCO

delle opere pubblicate nel primo Stabilimento nazionale di Giuseppe Antonelli nel mese di settembre 1853.

Univ. Filosofia, o Storia e descrizione di tutti i popoli del mondo, loro religioni, costumi, con tavole, cc.	Fac. 844 a 847
Nuovo Dizionario tecnologico, o d'arti e mestieri, cc.	145 a 96
Distribuzione tavole del suddetto	99.100
Dizionario di medicina interna ed esterna. Seconda edizione	343 a 346
Biblioteca degli scrittori latini, colla traduzione a fronte	246.247
Detta, solo testo	103
Sant'Agostino. Opere	79 a 82
Martini (Antonio). Vecchio e Nuovo Testamento. Seconda edizione	73 a 75
Biblioteca del Diritto, o Repertorio ragionato di legislazione e di giurisprudenza, cc.	434.455
Chiese d'Italia, dalla loro origine sino ai giorni nostri. Opera di G. Cappelletti	110 a 112
Emporio artistico-letterario, ossia Raccolta di amene letture, di educazione e di famiglia	83.84
Houdry. Biblioteca de predicatori, cc.	82
Enciclopedia geografica, o Gran dizionario, cc.	130
Dizionario pittorico di ogni mitologia, d'antichità, di iconologia, cc.	50
Sganzi G. M. Nuovo corso completo di pubbliche costruzioni	34
Julienne Eugenio. Industria artistica, o Raccolta di composizioni e decorazioni	67.68
Storia della Repubblica di Venezia, dal suo principio sino al giorno d'oggi, del conte Giuseppe Cappelletti	109-110
Toullier G. C. M. Il Diritto civile francese, cc.	32.33
Viaggio pittorico nelle due Americhe, con tavole	26
Dizionario economico delle scienze mediche	6
Storia naturale del regno animale, con 4000 incisioni	50
Trattato di architettura, contenente nozioni generali sui principii della costruzione e sulla storia dell'arte, di Leonzio Reynaud	10.11
Nuovo Dizionario della Sacra Bibbia vulgata	50
Il Palazzo Ducale di Venezia, illustrato da Francesco Zanotto	5
Prontuario di vocaboli e modi errati, colle correzioni, e delle principali teorie, regole, proprietà e particolarità della lingua italiana, per parlare e scrivere correttamente. Del dott. Gio. Batt. Bolza. Vol. unico, prezzo austr. L. 1.	10.11
Biblioteca de' giovani colti ed onesti, cioè Raccolta di opere in prosa ed in verso, cc. al prezzo di austr. L. 1 al volume.	

AUTORE FIDUCIA PUBBLICATI.

Bartoli Daniele. L'uomo di lettere difeso ed encomiato. Volume unico.

Guzzi co. Gasparo. Novelle. Volumi due.

Cesari P. Antonio. Novelle. Volume unico.

I fatti di Enca. Volume unico.

Nuova antologia classica italiana. Volume unico.

N. 2649. — L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana avverte che, per mancanza di concorrenti, riapre a tutto il 15 ottobre p. v. il concorso alle Condotte estere delle sottoindicate Comuni.

Al protocollo d'Ufficio verranno insinuate le relative istanze di concorso, corredate dal diploma d'approvazione, dalla fede di nascita, e da quegli altri documenti, che le aspiranti trovassero opportuni a meglio comprovare la loro capacità ed attitudine.

Latisana il 1.° settembre 1853.

H. R. Commissario distrettuale, SQUERCI.

Comuni	Numero delle Famiglie	Luogo di residenza	Stato di famiglia	Popolazione	Numero dei poveri	Soldo annuo
Pescina	2	Pescina	3 1/2	1717	1690	300
Premonite	2	Premonite	3 1/4	1181	1090	300
Ronchis	2	Ronchis	4 2	1419	1330	300
Tor	5	Rivarotta	2 1/2	1864	620	300

120,000 FRANCHI

DI MANIFATTURE FRANCESI

DA VENDERSI IN CAUSA DI PARTENZA

AL MAGAZZINO FRANCESE A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA SAN MARCO N. 422.

Volendo ritirare il mio commercio da quest'I. R. città nel più breve tempo, perciò sono costretto di fare enormi sacrifici per non incorrere ad ulteriori spese.

VESTITI.	
Mussola di lana, di braccia 15	A. L. 5:—
più fini	6:—
Vestiti Beta e lana	12:—
Tibet in colori 7	1:25
Suprafini di Francia	2:80

Molti altri articoli saranno soggetti al medesimo ribasso; come pure Barège lisci, stampati e a volant.

SCIALLERIE.

Scialli Bagno a 4 doppi A. L. 30:—

Taracani garantiti tutta lana a 4 doppi, venduti a L. 200, saranno messi 100:—

Cascemire tessuti a 4 doppi tutta lana, venduti A. L. 90, saranno messi 40:—

Se qualche persona vorrà fare acquisto di questi Lotti di merci, vi sarà fatto un abbuono del 4 p. 0.

Come pure saranno messi in vendita Banche, Scemie di nore ad uso di Magazzini, ed altre mobiglie.

N. B. Le vendite saranno fatte per pronti a prezzi fissi.

M. MACCHI, di Leno.

N. 4314.

L. I. R. Commissario distrettuale di S. Fide.

Porta a comune notizia essere aperto, a tutto il 31 ottobre p. v., il concorso al posto di Medico-chirurgo condotto nel Comune di Morano, a cui è assegnato l'emolumento di annue L. 1400. Il Concorrente suddetto è in piano, con buone strade, ha magliana tre in larghezza e due in lunghezza, conta una popolazione di 2450 anime, fra le quali ve ne sono circa 1200, che hanno diritto alla gratuita assistenza.

S. Vito il 17 settembre 1853.

H. R. Commissario ALBERTINI.

M. Hochinger e figli, di Czackothum, teologo, Lubiana, nell'albergo alla Croce bianca, un loco sortito Deposito di diversi Vini, bianchi e neri, dei migliori qualità, a prezzi discretissimi, ed invitano ad acquistarsi ad indirizzar loro le lettere, ferme in Posta, Lubiana.

Il prof. Le Feuvre insegna, in 24 lezioni, la pronuncia delle tre lingue dominanti italiana, francese, tedesca (1), e la sua scrittura in poco tempo, a parlarsi, scrivendo, ecc.; l'aritmetica, colla regola del 3, ecc., in 40 lezioni, brevemente l'applicazione dell'aritmetica, similmente per le elementari, che pur ripeterà. Chi vorrà onorarli, gli diriga il recapito al Gab. Vicentini, in campo di S. Bartolommeo.

(1) Per la pronuncia specialmente le molteplici lezioni per giorno sollecitano il tempo.

Un Agente di commercio, d'anni 30, oltre alla lingua italiana, perfettamente a cognizione delle lingue tedesca e francese, nonché in possesso di buoni attestati e raccomandazioni, cerca servizio in qualche Mezza o Negozio.

Così pure un Maestro di lingua tedesca dà lezioni dalle 8 alle 12, e dalle 4 alle 8.

Da rivolgersi in iscritto sub Litt. K. W. ferro in posta.

Il sottoscritto proprietario del

NEGOZIO DEGLI OGGETTI TURCHI

situato

in Merceria S. Giuliano al N. 734 russo

rinviato alla Dispensa Tabacchi

ha deciso di ricondursi alla sua patria per suoi particolari interessi, e perciò trova necessario di realizzare le merci turche e persiane, con ribasso del 20 per cento al disotto del costo d'origine, e ciò con la vista d'ogni sollecito esito.

La vendita principierà col giorno 28 corrente e avrà termine a tutto novembre.

A PREZZI FISSI

Venezia, 28 settembre 1853.

G. MACCHI.

DA VENDERE

ad equa condizione

LA FARMACIA VOLPI IN TRENTO

Chi vi applicasse si rivolga al signor Giuseppe Penato, in Trento.

APPIGNONASI

CASA GRANDE

A SANT'EUFEMIA ALLA GIUDECCA,

ad uso di Pistoria, con Forno, Loculi relativi, i tessuti Magazzini, Bottega per Vendita pane, luoghi di abitazione in due Appartamenti, e Pozzo d'acqua buona.

Rivolgersi per le chiavi dal-bisidatulo Giarom Corroni, sulla stessa Fondamenta: per il resto nell'UFFIZIO CONSORZIO, Calle Larga S. Marco, N. 4392.

Il dì 14 ottobre 1853, nella Farmacia posta Venezia, in Campo S. Sini, si terrà Asta privata per la vendita della Farmacia stessa.

Chi desiderasse applicare, si rivolga alla suddetta Farmacia, presso la quale sono ostensibili le condizioni dell'Asta otto giorni prima della medesima.

Col giorno 15 ottobre p. v., si rende affittabile la Bottega da Caffè sulla Fondamenta degli Scalzi, presso la Stazione della Strada ferrata, al N. 57 rosso. Chi vi applicasse si diriga al vicino Convento de' RR. PP. Sordani.

Casa grande, in libertà al 15 ottobre p. v.

Pian terreno: quattro stanze, portico, cucina, bel cortile, pozzo d'acqua buona, liscia, giardini con alberi fruttiferi, riva e magazzino.

Primo piano: sei stanze, un'altanella, coperta di viti. La casa è nella più salubre situazione, vicino all'Arsenale, Campo della Tana, N. 2129. Ristauri necessari saranno fatti. L'applicante si rivolga a Campo vicino, N. 2166, al sig. Cassiere di guerra.

120,000 FRANCHI

DI MANIFATTURE FRANCESI

DA VENDERSI IN CAUSA DI PARTENZA

AL MAGAZZINO FRANCESE A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA SAN MARCO N. 422.

Volendo ritirare il mio commercio da quest'I. R. città nel più breve tempo, perciò sono costretto di fare enormi sacrifici per non incorrere ad ulteriori spese.

VESTITI.	
Mussola di lana, di braccia 15	A. L. 5:—
più fini	6:—
Vestiti Beta e lana	12:—
Tibet in colori 7	1:25
Suprafini di Francia	2:80

Molti altri articoli saranno soggetti al medesimo ribasso; come pure Barège lisci, stampati e a volant.

SCIALLERIE.

Scialli Bagno a 4 doppi A. L. 30:—

Taracani garantiti tutta lana a 4 doppi, venduti a L. 200, saranno messi 100:—

Cascemire tessuti a 4 doppi tutta lana, venduti A. L. 90, saranno messi 40:—

Se qualche persona vorrà fare acquisto di questi Lotti di merci, vi sarà fatto un abbuono del 4 p. 0.

Come pure saranno messi in vendita Banche, Scemie di nore ad uso di Magazzini, ed altre mobiglie.

N. B. Le vendite saranno fatte per pronti a prezzi fissi.

M. MACCHI, di Leno.

Table with 4 columns: DENOMINAZIONE, QUANTITÀ, PREZZI FISCALI, and PREZZI FISCALI da ribassarsi in relazione alle offerte migliori. Includes sections for LOTTO PRIMO, LOTTO SECONDO, LOTTO TERZO, LOTTO QUARTO, LOTTO QUINTO, LOTTO SESTO, LOTTO SETTIMO, LOTTO OTTAVO, and LOTTO NONO.

Table with 4 columns: DENOMINAZIONE, QUANTITÀ, PREZZI FISCALI, and PREZZI FISCALI da ribassarsi in relazione alle offerte migliori. Includes sections for LOTTO PRIMO, LOTTO SECONDO, LOTTO TERZO, LOTTO QUARTO, LOTTO QUINTO, LOTTO SESTO, LOTTO SETTIMO, LOTTO OTTAVO, and LOTTO NONO.

Table with 4 columns: DENOMINAZIONE, QUANTITÀ, PREZZI FISCALI, and PREZZI FISCALI da ribassarsi in relazione alle offerte migliori. Includes sections for LOTTO PRIMO, LOTTO SECONDO, LOTTO TERZO, LOTTO QUARTO, LOTTO QUINTO, LOTTO SESTO, LOTTO SETTIMO, LOTTO OTTAVO, and LOTTO NONO.

AVVISI PRIVATI. L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile. Rendite note. L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile. Rendite note. L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile. Rendite note. L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile. Rendite note.

AVVISI PRIVATI. L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile. Rendite note. L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile. Rendite note. L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile. Rendite note. L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile. Rendite note.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per la Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6357, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione, aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA
PARTE UFFICIALE
Vienna 26 settembre.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10
corrente, si è graziosamente degnata di per-
mettere al suo effettivo consigliere intimo, e Ministro della
Cassa, barone di Krauss, di accettare e portare la
cassa del reale Ordine belga di Leopoldo, conferi-
ta da S. M. il Re de' Belgj.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di
18 corrente, si è graziosamente degnata di con-
ferire al Capoluogo collegiale di Santa Barbara
l'onore all'arciprete di quello, Basilio Corridori.
Venezia 29 settembre.
Con Determinazione 8 n. m., N. 19151, la Luo-
gogio di Lombardia concessa a Virgilio Amadeo il
di reggere la propria Fabbrica di stoffe seriche col
di S. R. Fabbrica nazionale.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 26 settembre.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10
corrente, si è graziosamente degnata di per-
mettere al suo effettivo consigliere intimo, e Ministro della
Cassa, barone di Krauss, di accettare e portare la
cassa del reale Ordine belga di Leopoldo, conferi-
ta da S. M. il Re de' Belgj.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di
18 corrente, si è graziosamente degnata di con-
ferire al Capoluogo collegiale di Santa Barbara
l'onore all'arciprete di quello, Basilio Corridori.
Venezia 29 settembre.

Con Determinazione 8 n. m., N. 19151, la Luo-
gogio di Lombardia concessa a Virgilio Amadeo il
di reggere la propria Fabbrica di stoffe seriche col
di S. R. Fabbrica nazionale.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 settembre.
Leggesi nell'Out-dentische Post, in data di
24 corrente settembre;

tra per tutti i giornali dell'Alemagna un dispa-
cifico da Vienna, colla notizia aver la Confe-
renza inviata risoluto di mandare a Costantinopoli
una collettiva, dichiarante essere senza pericolo per
l'Europa della Porta l'accettare la Nota di Vienna.
Questa notizia è, ne siamo certi, falsa del tutto.
I giornali inviati hanno, senza dubbio, avuto l'ordine di
non far indurre il Sultano ad accettare la Nota
con modificazioni, ma non crediamo in nessun modo ad
una modificazione collettiva. E' chiaro che oltremodo difficile
sarebbe la compilazione di simile Nota, mentre ognun
delle quattro Potenze avrebbe trovato difficoltà in
ad un'altra espressione. Oltre a ciò, una Nota col-
lettiva di tale specie avrebbe presupposto una guerra
collettiva dei quattro Governi. Ma per quanto sta
nel concordia, che regna fra le grandi Potenze, ve-
de il complesso delle cose che non esistono trattati
preclusi, determinata alleanza, intorno a future que-

stioni della Turchia, fra nessuna Potenza, e meno poi fra
l'Austria e le altre Potenze. L'Austria, tutti i segni lo
mostrano, si tiene finora le mani totalmente libere, e
non ha stretto relazioni determinate, né colle Potenze
d'Occidente, né colla Russia.

Se bene intendiamo l'articolo d'ieri della Corri-
spondenza austriaca, il passo: una buona e provata
politica, e la situazione geografica dell'Austria, han-
no fatto assunto principale dell'I. R. Gabinetto la
conservazione della pace del mondo e l'esistenza dei
territorii, enumerata da trattati, altro non significa
se non che l'Austria non considera conciliabile co' tra-
tati nessun cambiamento nell'estensione attuale dell'im-
pero turco. L'Austria sarà certo, con rinnovata energia,
sforzi a Costantinopoli, perché vi venga accettata la Nota
di Vienna, perché appunto ella non desidera che il ri-
sultato di essa dia occasione ad una sciagurata guerra,
ad un cambiamento territoriale, che non potrebbe tolle-
rare. Che se, malgrado a ciò, la Porta accettar non do-
vesse la Nota, allora non ne sorgerebbe, a nostro avviso,
per l'Austria, la necessità di un'ostile posizione contro
la Turchia; ma, con tale rifiuto, sarebbe sopraggiunto so-
lamente il termine de' buoni uffici, cui il Gabinetto di
Vienna assoggettosi, nell'interesse della pace. L'Au-
stria tornerebbe allora nella posizione neutrale, nella qua-
le trovavasi al principio della lite. Avrebbe pienamente
libere e mani e risoluzioni; e potrebbe, concentrata in sé
stessa, attendere gli avvenimenti, per regolare, secondo
essi, il proprio contegno.

In un Comune della Provincia di Venezia, aven-
ne, non ha guari, un tristissimo accidente. Diciassette in-
dividui, componenti una sola famiglia, mangiarono gub-
ber, cotti e mantenuti per due giorni in un recipiente
di rame non stagnato. Tutti furono in breve assaliti
dal fenomeno di avvelenamento per verderame. Due
di loro, riusciti vani i soccorsi dell'arte medica, misera-
mente perirono, e gli altri corsero più o meno grave
pericolo di vita. Poca questa disgrazia distogliere dal-
l'adoperare per gli usi domestici recipienti di rame, man-
canti della debita stagnatura!

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 settembre.
La promessa matrimoniale di S. M. l'Imperatore
con S. A. I. la Duchessa Elisabetta di Baviera è stata
annunciata ufficialmente a tutte le Corti esterne a pri-
mi del corrente mese.

La Gazzetta di Budu-Pest del 23 corrente ro-
ca il protocollo, steso per la verifica dell'identità
della santa corona ungherese, ritrovata presso Orsova,
e delle insegne della medesima, secondo il quale, alla
presenza di S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, Governatore
civile e militare dell'Ungheria, di Sua Eminenza
il Cardinale principe Primato e di un considerevole nu-
mero d'invitati verificatori, gli oggetti ritrovati furono
riconosciuti indubbiamente per quelli, che andarono
scomparendo dal tempo, in cui l'Ungheria ritornò sotto il
legittimo Governo.

MORAVIA — Olmütz 23 settembre.
Non è la prima volta che le contrade della no-
stra città son ravvivate da straordinario concorso; in
molte e molte occasioni, e specialmente negli ultimi an-
ni, Olmütz ha veduto adunarsi dentro alle sue mura
le più alte Autorità civili e militari; ma lo credo che
nessuna di tali passate solennità si possa paragonare in
splendore e vivacità a quella, che oggi anima di straor-
dinario moto le contrade e le piazze della città nostra.

Se voi vi andaste in casa aggirando, potreste udire, co-
me nelle prime capitali del mondo, i linguaggi di tut-
te le nazioni d'Europa; potreste vedere, miste alle
splendide asse dei militi austriaci quelle di quasi tut-
te le milizie degli Stati vicini. Ed ora vi stupirete se
vi dirò che quanto fino ad ora ho cercato di descriver-
vi è lungi, ma lungi assai, da quello stato di fervore si
intenso, con cui da oggi Olmütz ha cominciato a vivere
d'un'altra vita, d'una vita più splendida di tutte le ca-
pitoli dell'universo, giacché essa fra poco conterrà fra
le sue mura tre teste coronate ed una moltitudine me-
ravigliosa di Principi, di diplomatici, di generali d'eser-
citi di tutte le nazioni, di tutti gli Stati. Oggi stesso
fu la nostra città spettatrice del solenne arrivo di due
Principi reali. Intendo parlare di S. A. R. il Principe
di Prussia e del serenissimo Duca Carlo di Baviera.
Mi sarebbe difficile il darvi un'adeguata descrizione del
moto, dirò quasi del disordine, prodotto nella città dal-
la notizia dell'arrivo d'ospiti così augusti.

Già di buon'ora, ufficiali ed aiutanti percorreva-
no le contrade, con comandi d'ogni genere; i gene-
rali s'affrettavano a compiere i vari doveri della loro
missione, e militari prussiani, francesi e bavaresi si adu-
navano per recarsi a ricevere S. A. R. il Principe di
Prussia. Alle 11 del mattino, una compagnia d'onore
del reggimento di Prussia si portava avanti la residenza
del dignitario ecclesiastico, conte Szapary, dove pure si
radunava la stato maggiore e l'alta ufficialità di questo
reggimento, per ricevere l'alto proprietario alle porte
del suo albergo. Frattanto, alle 14 e mezza, S. M. I. R. A.
vestita dell'uniforme di colonnello prussiano, ed accom-
pagnata da S. A. il Duca di Baviera, si recò alla sta-
zione della strada ferrata per ricevervi il Principe di
Prussia, che arrivò con uno splendido seguito, in punto
a mezzogiorno. Alle porte della residenza del conte di
Szapary, S. M. si degnò di presentare all'illustre arri-
vato gli Arciduchi e gli alti generali; dopo di che le
truppe difilarono innanzi a S. A. R., la quale si degnò
poi, giunta nei suoi appartamenti, di ricevere in par-
ticolare udienza gli ufficiali del suo reggimento, e d'in-
dirizzar loro alcune amichevoli parole. Non appena com-
piute tutte queste cerimonie, si avvicinava l'ora dell'ar-
rivo del Duca Carlo di Baviera. S. M. l'Imperatore, in-
dosato l'uniforme di colonnello bavarese, si affrettava
di ritornare alla stazione. Frattanto una compagnia del
reggimento Principe di Varsavia si schierava innanzi alla
residenza del canonico capitano, barone Weikensheim,
dove si radunavano pure i membri della Casa imperiale
e molti generali.

Alle due pom., arrivò S. A. R. il Duca Carlo di
Baviera, con uno splendido seguito, e si recò tosto ne-
gli appartamenti, dove S. A. R. ricevette visite dalle alte
Autorità militari. Alle tre e mezzo pom. ci fu grande ban-
chetto, al quale furono invitati tutti i membri dell'au-
gusta Casa imperiale, le alte Autorità militari, e gli alti
ufficiali stranieri. Il concorso del popolo curioso, nel parco
posto innanzi alla residenza arcivescovile, già numeroso
mentre durava il banchetto, divenne grande oltre misura
al finire del medesimo, quando cominciarono ad allon-
tinarsi gli alti personaggi. Anche l'ambasciatore inglese
alla Corte austriaca, lord W. Somerset, giunto agli ap-
punti fra le nostre mura, si trovava fra gli invitati.

Lo stato di salute delle truppe è soddisfacente.
(Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-HUNGARICO — Lizza 23 settembre.

Nel giorno 18 corrente, compare in questo porto
l'I. R. corvetta da guerra la Carolina, comandata dal-
l'I. R. tenente-colonnello Gray, avente a bordo parte
degli allievi dell'I. R. Accademia di marina. Gettò l'an-
cora in mezzo al porto, e chiudeva le vele intorno alle

ore 1 pom. Il giorno 19, alle ore 7 ant., faceva as-
sicurare il bersaglio all'esercizio dei cannoni della sua
naviglia, e coi tre esecuti offriva al pubblico spettatore
saggi indubbi di perfetta istruzione. Alle ore 8 matu-
tine circa del giorno 20, la Carolina apriva tutte le
vele maggiori, e quantunque leggiera spirasse il vento
del nord-est, che traversa il porto, nullameno, contro
l'aspettazione universale, con due bordi soli usava per
la bocca pierola del porto, onde recarsi a Trieste. (La
corvetta la Carolina è giunta nella rada di Trieste il 26
alle ore 3 p. m.)
(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 24 settembre.

La Notificazione dell'Arcivescovo di Bologna, Car-
dinale Opizzoni, rende obbligatorio lo studio dell'agri-
cultura per tutti quelli, che vorranno conseguire la patente
d'ingegnere o di agrimensore.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 settembre.

Un R. decreto ordina che sieno registrati al Con-
trollo generale, pubblicati ed inseriti negli Atti ufficiali del
Governo, onde abbiano intera esecuzione, gli atti d'ac-
cessione, segnati in Dresda il 25 agosto 1853, da S. A.
R. il Duca di Parma, ed i corrispondenti atti d'ac-
cessione, firmati da S. M. il Re il 18 settembre 1853, relativi
al trattato di commercio e navigazione 18 ottobre 1854,
ed alla convenzione per la repressione del contrabbando
22 novembre dello stesso anno.
(G. P.)

Il 23, S. M. il Re, seguito da numeroso stato
maggiore, dal signor ministro della guerra generale Lam-
armora, e dal duca di Leporre, capo squadrone nel
secondo reggimento de' corazzieri, ed aiutante di campo
del maresciallo ministro della guerra di Francia, passò
a rassegna le truppe riunite nei dintorni d'Alessandria,
e quindi assistette alla messa solenne, che fu detta sulla
fronte di bandiera delle medesime.

Le tre divisioni erano schierate in battaglia sull'
altipiano dei poggi presso Marengo, di fronte al sud. su
tre linee. Ogni divisione vi occupava una linea.

L'ordine di battaglia di ciascuna divisione era co-
mposto di due brigate di linea, coi rispettivi battaglioni
bersaglieri, di tre batterie d'artiglieria, d'un reggimen-
to cavalleria, e d'una compagnia zappatori del genio.

L'estensione delle tre linee aveva uno sviluppo di
quattro chilometri circa. La tenuta ed il contegno delle
truppe d'ogni arma erano imponenti.

Dopo la mezza, le truppe andarono al cospetto di
S. M., sotto il comando di S. A. R. il Duca di Ge-
nova, che montava una superba cavalla inglese, dono
della Regina Vittoria.

Prima di separarsi dalle truppe, S. A. R. riunì i
comandanti dei corpi sotto i suoi ordini, e si rese pre-
so di loro interprete della soddisfazione, manifestata in
quest'occasione da S. M., con una breve ed energica
allocuzione militarmente pronunziata.

Partita il Re, le truppe cominciarono il movimen-
to per avviarsi alle loro guarnigioni.
(G. P. e G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 settembre.

Ieri S. E. il cav. Bernudex di Castro ebbe l'o-
nore di presentare a S. M. il Re N. S. le lettere, che
lo accreditano appo la S. M. nella qualità d'invitato
straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il
Duca di Parma.
(G. del R. delle D. S.)

APPENDICE

STORIA.

viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto
si scrive egli stesso:

Continuazione. — V. la Gazzetta N. 219.)
Quella variazione non era prodotta d'alcun ma-
teriale della bussola, ma dal movimento della medesi-
ma della bussola, che, come gli altri corpi celesti,
ella si muove e le sue rivoluzioni, ed ogni
giorno descriveva un cerchio intorno al polo. L'alta opi-
ne, che essi avevano di Colombo, che creduto alla sua
opinione, e il loro timore s'acchetò.

Venerdì, 14, i navigatori credettero scorgere qual-
che isola di terra. Un siron e un uccello del tro-
pico, chiamato rabo-de-junco, che non si allontanano mai
più di ventidue leghe, vennero a svolazzare
sopra ai loro vascelli.

La data del sabato, 15 settembre, il giornale di-
ce che navigarono giorno e notte e fecero 27 leghe e
verso l'ovest; e al cominciare della notte videro ca-
duti dal cielo, alla distanza di quattro o cinque leghe
dalla nave, maravigliosa striscia di fuoco (un marassi-
mo ramo de' fuoco).

La domenica, 16, cominciarono a vedere una gran
quantità (muchas manadas) d'erba verdissima, che
cresceva da poca avvela della terra; il che fece cre-

dere a tutti vicina qualche isola: ma l'ammiraglio cre-
deva non poter essere la terraferma e proseguì la sua
strada dritto verso l'ovest.

Il lunedì, 17, navigarono seguendo sempre la di-
rezione dell'ovest, e fecero, tra giorno e notte, cinquanta
leghe e più; ma l'ammiraglio ne computò quarantasette.
La corrente favoriva la navigazione; fu vista molta
erba e spessa; era erba di scogli, che veniva dalla par-
te di occidente, donde credettero vicina la terra. In
questa posizione, nota il Navarrete, erano ancora a qua-
ranta leghe dal frangenti. I piloti presero la direzione
del nord, che notarono; e trovarono che gli aghi delle
bussole maestraleggiavano di un gran quarto. I marinai
mostrovanosi timorosi e malinconici, e ne tacevano il mo-
tivo; ma l'ammiraglio essendosene accorto, ordinò loro
di marciare nuovamente il nord all'alba del giorno, e
trovarono che gli aghi erano buoni. Essi videro mag-
gior quantità d'erba, simile a quella che cresce nel fin-
giro, e fra quest'erba rinvennero un granchio vivo, che
fu conservato dall'ammiraglio.

In quel giorno medesimo videro molti tonni, e le
genti della Vigna ne uccisero uno. Questi segni, dice l'
ammiraglio, venivano da ocean, ove spero che Dio
potente, nelle mani della gente sono tutte le vittorie,
ci farò ben presto trovar terra. Egli aggiunge di aver
veduto in quella mattina un uccello bianco, che chiamasi
rabo-de-junco (battifreda), che non è uso di dormire
sul mare.

Fino a quel punto il vento era stato favorevole, e
i navigli di giorno in giorno superavano una gran di-

stanza. Entrati sotto l'influenza dei venti regolari,
che, seguendo il corso del sole soffiano con violenza
dall'est all'ovest, nei tropici e sotto alcuni gradi di la-
titudine al di sopra, sollevano senza sforzo, una rapida,
una mar tranquilla, in modo che per più giorni non
cangiarono una sola vela. Nel suo giornale, Colombo
parla sovente della dolcezza o della asprezza del tempo,
e paragona le pure e balsamiche mattine, di cui godeva
in quella parte dell'Oceano, a quelle del mese di aprile
in Andalusia. Non vi mancava, egli dice, che il canto
dell'usignuolo per esser simili dell'intuito. Un vento
d'est, dolce e regolare, gonfiava tutte le vele, mentre,
per impiegare ancora una delle sue espressioni, il mare
era così placido come il Guadalquivir di Siviglia. E
diceva il vero, nota in questo luogo il Las Casas; poi-
ché non potrebbe credersi la soavità, che provasi quan-
do si è a metà del cammino delle Indie; più i vascelli
si avvicinano alla terra, più si gode della dolce tempe-
ratura dell'aria, della chiarezza del cielo e dell'odore,
che proviene dai boschi e dalle foreste: è certo qual-
che cosa più che il mese di aprile in Andalusia.

Tutti erano allegri, ed ogni naviglio si sforzava di
sorpassare gli altri per iscorger primo la terra.

La sera del 18 settembre, Martin Alonso Pinzon,
chiamando l'ammiraglio dal bordo della Pinta, gli disse
che aveva scorto gran moltitudine di uccelli prendere il
volo verso ponente, e che sperava quella notte stessa di
scoprir terra.

Il 19, ebbero lo stesso tempo favorevole, e fecero,
tra giorno e notte, ventidue leghe. Nel mattino verso

le dieci un noddi (alcetraz) svolazzò sulle antenne
della Santa Maria, e ne videro un altro verso sera;
uccelli, che non son usi allontanarsi più di ventiquat-
te dalla terra. Cadde una minuta pioggia senza vento,
il che è segno non dubbio della prossimità della terra.
L'ammiraglio suppose che vi fossero isole situate al
nord ed al sud del suo cammino, e che navigava tra es-
se; ma ei non volle fermarsi a bordeggiare per render-
si certo della loro vicinanza, sebbene ne fosse convinto,
poiché la sua volontà era di proseguire il suo cam-
mino fino alle Indie. Il tempo è buono, dice egli nel
suo giornale, e, se piace a Dio, tutto vedremo al ri-
torno.

Intanto, malgrado la precauzione, da lui presa, per
ingannar la sua gente sulla distanza, che avevano per-
corso, egli cominciarono ad inquietarsi della lunghe-
zza del viaggio. I diversi indizi, che avean loro sembrato
annunziare la vicinanza della terra, e che lusingavano i
loro desideri, scomparivano gli uni dopo gli altri, e la
stessa interminabile estensione di mare e di cielo comin-
ciava a mostrarsi innanzi a loro. Si eran fatti nell'O-
ceano più innanzi di qualunque navigatore, e di giorno
in giorno più s'inoltravano in quell'abisso senza limiti.

Come non temere? «Egino», dice lo storico di
Colombo, mercé i loro sottili timori, trasformavano in
argomento di sospetto fin quel vento propizio, i cui dol-
ci e continui soffi sembravano inviati dalla Provvidenza
per sospingerli mollemente verso il nuovo mondo, poi-
ché cominciarono a credere che su quei mari il vento
spirasse sempre dall'est. Avventurosamente, il 30 set-

Il giorno 20 S. M. il re dei Romani ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re delle Due Sicilie le lettere, che lo accreditano presso S. M. nella qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data del 17 corr., pubblica una convenzione, fatta tra S. M. l'Imperatore dei Francesi e S. M. il Re di Napoli, relativa all'arresto e consegna dei marinai disertori dei due paesi. In essa viene stabilito che i consoli generali, consoli o viceconsoli delle Due Sicilie nell'impero francese e suoi possedimenti, ed i consoli generali, consoli e viceconsoli di Francia nel Regno delle Due Sicilie, potranno far arrestare e rimandare, sia a bordo, sia nei loro paesi, i marinai in tutto le altre parame, le quali, facendo regolarmente parte degli equipaggi dei bastimenti della loro rispettiva nazione ad altro titolo di quello di passeggeri, avessero disertato da detti bastimenti. A tal uopo, essi si rivolgeranno alle competenti Autorità locali, e compiranno coi registri di bastimento o ruolo di equipaggio, o, se il legno fosse partito, con la copia di dette carte; da essi debbono essere certificate, che gli uomini, cui essi reclutano, facevano parte del detto equipaggio. In vista di tal domanda, così appoggiata, la consegna non potrà essere negata. Sarà inoltre dato loro aiuto ed assistenza per la ricerca ed arresto dei detti disertori, i quali saranno anche detenuti e custoditi nelle prigioni del paese sulla domanda ed a spese dei consoli, fino a che questi agenti abbiano trovata un'occasione per farli partire. Se tale occasione non si presentasse entro tre mesi; i disertori saranno dimessi, e non potranno più essere arrestati: ma se qualche disertore avesse commesso un delitto a terra, la sua estradizione potrà essere differita dalle Autorità locali sino a che il tribunale competente abbia proferito il suo giudizio. Rimangono eccettuati dalla stipulazione di questa dichiarazione i marinai o altri individui, componenti l'equipaggio, che sono sudditi del paese, dove la diserzione avviene.

Il giorno 21, correndo la seconda ottava sacra al gloriosissimo S. Gennaro, S. M. il Re, con l'augusta sua consorte e reale famiglia, si è condotto in forma pubblica al duomo, ove ha compiuto gli atti di sua divozione verso l'Altissimo e verso il miracoloso patrono di Napoli.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 settembre.

Il *Monitor Toscano* pubblica la convenzione, conclusa tra il Governo granducale e quello di Odessa, diretta a stabilire una reciprocità di trattamento per i bastimenti delle due nazioni, da attivarsi d' ambe le parti cominciando dal 1.° settembre p. v.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 13 settembre.

Con ukase imperiale furono insigniti di Ordini russi i seguenti ufficiali austriaci: il colonnello conte Vetter ebbe l'Ordine di S. Vladimir di 3.ª classe; il capitano Fock lo stesso Ordine di 4.ª classe; il maggiore Kritz l'Ordine di S. Anna di 2.ª classe; il capitano dello stato maggiore generale conte Wimpfen l'Ordine di S. Stanislao di 2.ª classe.

Segue a questo ukase un ordine del giorno, secondo il quale il capit. Hamilton, della brigata di Volinia, fu, per sentenza del Giudizio di guerra, condannato alla perdita del suo grado e de' suoi Ordini e ad essere degradato a soldato semplice, per falsificazione, sottrazione, per aver sedotto i soldati ad emettere false quitanze, e per aver somministrato cartucce, che non avevano il prescritto peso di polvere.

IMPERO OTTOMANO

Circa agli ultimi movimenti in Costantinopoli, scrive all'*Ost-Deutsche Post*: «Fondandosi sopra un'informazione, cioè sopra un commento al Corano, la deputazione degli ulema minacciò il Gran signore di deporre dal trono, caso ch'egli si mostrasse incapace di adempiere alla sua missione, qual difensore della fede. Per quanto sia grande la potenza, che gli concede il Corano, pure egli può, per sentenza dello Scheich-ul-Islam (gran mufti), esser privato della sua dignità, dichiarandolo quest'ultimo ribelle alla legge del Corano, ed incapace di adempierne i precetti. Anche nel nostro secolo, vennero deposti, nell'anno 1807, il Sultano Selim III al 31 di maggio, ed il suo successore Mustafa IV, in luglio 1808. Simili esecuzioni della legge del Corano vengono naturalmente usate o poste ad effetto contro a Principi deboli. Un Sultano più risoluto ed energico di Abdul-Megid avrebbe fatto prender i diciotto ulema della suaccennata deputazione, e sopra un vapore da guerra gli avrebbe fatti condurre alla Mecca, giacché non si osa di smentizzarli. Però spesso volte furono deposti e resi innocui anche alcuni fra' precedenti Scheich-ul-Islam, ma ciò si fece da arditissimi Sultani, e non senza maggiori o minori difficoltà, e sostenuti dalla loro

proprio forza e dall'appoggio delle armate. Ora sembra che lo Scheich-ul-Islam, del resto uomo moderato, sia stato vinto dal partito della guerra, e piuttosto sopratutto da minacce. Egli non si pone alla testa di quegli ulema, ma non vi è dubbio che essi opereranno, almeno in ogni caso, a.

(Corr. Ital.)

Il *Frankfurter*, di Vienna, reca notizie di Costantinopoli del 15 corrente. Dopo la petizione degli ulema, non fu fatta alcuna manifestazione. Gli ulema, che avevano sottoscritto la petizione, furono richiamati dallo Scheich-ul-Islam, il quale li rinvioverà del passo fatto, che apporta l'allarme fra gli ambasciatori delle varie Corti. Gli ulema, dopo aver dichiarato di voler essere sempre fedeli al Padischà, dissero di non aver fatto con ciò che il loro dovere. Dopo questa dichiarazione, il Ministero non prese per ora alcuna misura contro i bellicosissimi ulema. Il loro passo precipitato viene ascritto all'influenza d'un alto dignitario secolare della Porta, il quale, privo di sufficiente coraggio per porsi apertamente alla testa del partito della guerra, si pose sotto l'ombra d'un alto impiegato dello Stato, d'onde alzava alle dimostrazioni di guerra. E da molto tempo che il partito di guerra mostra il suo malcontento pel veto del Sultano ad ogni misura di guerra. Dicesi che il fratello del Sultano appartenga a questo partito per puri motivi patriottici, e non già spinto dall'ambizione personale.

Il corrispondente del *Frankfurter* riferisce essere riuscito a Resid paschi di dissuadere gli ambasciatori delle Potenze occidentali, dall'insistenza di voler un firmamento, che permetta il passaggio delle flotte per l'ardannelli; e questi si sarebbero riservati questo diritto, solo in caso che qualche disordine in Costantinopoli richiedesse la presenza delle flotte unite per la protezione dei Cristiani. Vuol pur che Resid paschi sia riuscito a tranquillare gli ulema, il che proverebbe come Resid paschi, ch'è il uomo della riforma, goda pure la fiducia degli ulema. Parla di alcuni rangiamenti nel Ministero, e specialmente della dimissione del ministro di polizia, il quale verrebbe surrogato da un uomo più energico. Il 15 era giunta a Costantinopoli la notizia, essere state respinte da S. M. l'Imperatore Nicolò le modificazioni turche al progetto di Vienna.

Il quinto corpo d'esercito russo entrò nella Moldavia, e fu sostituito dal terzo corpo della Bessarabia. Per mese di settembre, si fecero provviste a Jassy e Bucarest, per un esercito di 80,000 uomini e 25,000 cavalli. L'intendente generale Sattler avrebbe assicurato i fornitori di poter far provviste per sei mesi.

La *Copie Zeitungscorrespondenz* dice essere giunta a Vienna per via straordinaria, da Bucarest, una notizia da Costantinopoli, in data del 16 corrente, secondo cui il Sultano avrebbe fermamente rifiutato di sottoscrivere un manifesto di guerra al suo popolo, e che egli uniti sforzi dei rispettivi ambasciatori non era riuscito fino a quel giorno di ottenere l'incondizionata accettazione del progetto di Nota di Vienna.

(O. T.)

L'*Ost-Deutsche-Post* di Vienna annunzia da lettera di Costantinopoli dell'8 che la principessa Belgioiosa è uorta ultimamente in conseguenza delle ferite, avute nella sua villa in Turchia.

MONTENEGRO

Nel Montenegro ora è tutto abbastanza tranquillo. Si attendono però con ansietà gli avvenimenti, che si preparano alle porte del nostro vicino, e si desidera che si presentino presto l'occasione di andar a trovarlo da parte nostra di nuovo a caso suo.

(Lloyd di F.)

Allorché, qualche tempo fa, fu conosciuta la promessa matrimoniale del Principe Danilo colla figlia di un ragguardevole negoziante di Trieste, alcuni giornali si diedero premura, non solo di negare il fatto, ma anche, come p. e. il *Journal de Francfort*, di dichiarare che l'Austria e la Russia consideravano quel matrimonio impolitico, e che il Principe, per compiacere a quelle due Corti, avrebbe ritirato la data parola. Prescindendo dalla circostanza che delle dinastie tanto potenti non possono avere al grande interesse in tale affare, posso assicurare che il Principe Danilo non pensa per nulla a rinunciare al suo legame colla figlia, come dice il *Journal de Francfort*, di un semplice negoziante di Trieste.

(Idem.)

REGNO DI GRECIA

Athene 17 settembre.

I nostri giornali recano, sotto questa data, la notizia che S. M. il Re sollevò il sig. Patis, ministro degli affari esteri, dalla provvisoria direzione del Ministero della giustizia, attendendogli la sua Sovrana soddisfazione, e che il portafoglio della giustizia venne affidato al sig. professore Pillia.

L'*Observateur d'Athènes* del 17 pubblica il trattato reciproco di commercio e navigazione fra la Gre-

cia e la Svezia e Norvegia, concluso e ratificato, ven-

endo per 10 anni.

Lo stesso giornale governativo conferma il fatto che la Porta ritirò l'*Exequatur* al console di Grecia che la Porta ritirò l'*Exequatur* al sig. Skinas, e aggiunge che tale misura nella Valacchia, sig. Skinas, e aggiunge che tale misura fu presa senza darne prima avviso al Governo ellenico. L'*Observateur* si duole molto di tale atto, giudicandolo contrario alle leggi internazionali; spera però che la Turchia restituirà l'*Exequatur* al sig. Skinas, riparando così il suo precipitato procedere. Se la Porta aveva motivi di legittimi (conchiude) doveva comunicarli al Governo di Grecia, che si sarebbe affrettato di renderle giustizia.

INGHILTERRA

Londra 23 settembre.

Si legge nel *Sun*: «Il 22, i direttori della Banca d'Inghilterra hanno chiusa la loro riunione settimanale, senza aver fatta alcuna modificazione al prezzo dello sconto.»

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 10 corrente settembre, risulta una diminuzione di 208,205 lire di sterlini nella circolazione dei biglietti, che era scesa a 22,197,680 lire di sterlini, ed una diminuzione di 298,746 lire di sterlini nell'incasso metallico, che era di 16,301,352 lire di sterlini.

Dal foglio inglese del 23 corrente settembre desumiamo le seguenti notizie:

La partenza di lord Aberdeen, ch'era stabilita per domani, fu protratta a tempo indeterminato, in seguito alle ultime notizie sulla Conferenza di Vienna. Anche lord Clarendon trovò a Londra, e vi è per giunto il sig. Sidney Herbert, segretario della guerra.

La chiamata di lord Palmerston presso la Regina, in Balmoral, dà motivo a molti commenti. Alcuni pretendono che lord Aberdeen siasi adoperato per farlo allontanare dalla capitale, a fine di liberarsi dall'incomodo consigli dell'ex-ministro degli affari esteri, in questo momento critico; altri invece asseriscono che S. M. abbia chiamato lord Palmerston, per conoscere le sue idee sulla questione attuale. Il radicale *Advertiser* vorrebbe formulare un'agitazione pel richiamo di lord Palmerston a Londra e per la dimissione di lord Aberdeen; ed anche il *Post* esprime sommessamente il parere che sarebbe tempo ancora di commettere a lord Palmerston la soluzione della vertenza orientale.

Il *Liverpool Courier*, giornale molto influente, connette supposizioni molto ardite alla chiamata di lord Palmerston presso S. M. Esso ci vede niente meno che il tentativo di fargli modificare i suoi principii, in ricambio di favori, che gli verrebbero impartiti dalla Corte, e pone lord Palmerston in guardia contro tali seduzioni.

La nuova invasion del cholera è annunziata ufficialmente, come dicemmo, in Inghilterra.

L'Ufficio di sanità che risiede a Londra (*General Board of health*) pubblicò il 20 corrente la sua prima circolare, che principia così:

«È un penoso dovere dell'Ufficio di sanità l'aver a notificare una terza invasione del cholera epidemico. Questa malattia, che anche questa volta cominciò dal manifestarsi in Persia, si è diffusa, durante quest'anno, sopra una gran parte della Russia, andando verso il nord fino ad Arcangelo, sulle rive dell'Oceano artico; poi inferiori nella Danimarca, nella Norvegia e nella Scozia; scoppiando quindi nell'Allemagna, attaccò Stettino, Berlino, Rotterdam e Amburgo; dipoi ha invaso l'Inghilterra, nuovamente sulla costa nord-est, affatto vicino alla città, in cui essa malattia aveva fatta la sua prima apparizione nel 1831.»

L'Ufficio di sanità si fa poi a raccomandare alcune precauzioni principali, a fine di sfiorare, o per lo meno mitigare notevolmente, gli effetti del morbo. Egli fa osservare che il cholera si è mostrato egualmente pericoloso che altre volte in certi luoghi, ove non è avvenuto nessun miglioramento, e ove la ventilazione, la provvista d'acqua e il rimovimento delle immondizie, non hanno fatto alcun progresso.

In Amburgo, p. e., durante l'epidemia, che v'insorse da ben sei settimane, non si verificarono che sei casi di cholera nei quartieri ben abitati; e nel 1849, nelle case modello, o città operaie, specialmente costruite per le classi povere, non vi fu un solo caso della malattia.

Le principali disposizioni, prese già nel 1849, e che ora vogliono rinnovare, sono: visite a domicilio, la distribuzione gratuita di medicine, lo stabilimento d'asili per gli indigeni, la somministrazione di tende per coloro, che sono accumulati in case senz'aria.

L'Ufficio di sanità raccomanda caldamente che si prendano queste precauzioni fin d'ora, senz'attendere l'invasione della malattia.

Per quel che riguarda le precauzioni, da prendersi dagli individui e nelle famiglie, le principali sono: l'abitudine della pulizia, e il mutare spesso aria alle ca-

agitazione; giudicando che in questi mari non soffirebbero venti per ritornare in Spagna. Per una parte di quel giorno essi non videro erba, ma in seguito fu apassissima.

Il 23, navigarono ad ovest-nord-ovest, di quando in quando un quarto a nord, ed altre volte nella direzione del fissato cammino, che era per l'ovest, e fecero circa ventidue leghe; videro una tortorella, un noddi, una specie di passera di riviera ed altri uccelli bianchi; l'erba comparivano in quantità, ed in case erano ganberli.

Tutto quel giorno ebbero calma. Essi lottarono ancor più col vento contrario, che soffio senza interruzione, ma leggermente, dal sud e dall'ovest; ma quella stessa calma e quel poco di vento divenne un oggetto di disturbo per i compagni di Colombo. Egli osservava che i venti contrarii, che spiravano, erano passeggeri ed irregolari, e si leggeva, che neppure increspavano la superficie del mare, ch'era immobile siccome quella d'un lago.

I soli venti, che regnarono con qualche costanza, erano quelli dell'est, ma erano impotenti a turbare la profonda calma dell'Oceano. Correva dunque pericolo, o di perire in mezzo alle acque stagnanti, o d'essere impediti dai contrarii venti a ritornare nella loro patria.

(Sarà continuata.)

vere, la salubrità dell'aria era considerata più necessaria anche della salubrità dell'ebbi.

L'Ufficio di sanità raccomandava perciò di ogni atto d'intemperanza, e fa osservare che i casi di cholera erano, nel 1849, moltiplicati dopo il pagamento settimanale dei salari; e dopo alcune altre osservazioni igieniche di minore entità, l'Ufficio di sanità emette la sua dichiarazione, con la quale dimostra l'insufficienza della quarantena. La circolare si esprime in questi termini: «Da per tutto, ove questo sistema di protezione è strettamente seguito, non solo ha ingannato l'opinione di coloro, che lo riguardavano come una salaguardia, e quali, a motivo di ciò, trascuravano molte precauzioni più importanti, ma aggravò anziché meno della peste, aggiungendovi conseguenze disastrose per una propria parte.»

SPAGNA

Un nuovo dispaccio telegrafico da Madrid, in data del 20 corrente, dà la lista completa del nuovo Ministero del quale fu già annunziata la formazione, ed eccetto del Ministero degli affari esteri, che la lista, ultimamente ricevuta, attribuisce al sig. Calderon de la Barca, designato per far parte del Gabinetto Lersundi, ma che aveva avuto saggio in quel Consiglio.

PAESI BASSE

L'Aia 20 settembre.

Le due Camere degli Stati generali hanno ricevuto oggi i loro lavori. Alla prima Camera, il sig. Pijl, nominato presidente, pronunciò un discorso, che, riferito alle questioni politiche, poco o nulla aveva d'impartito. La seconda Camera formò la lista di tre candidati fra' quali il Re dee scegliere il presidente. Al primo scrutinio, tutti i partiti, eccettuati alcuni pochi dissoluti, elessero a primo candidato il sig. Boreel Van Hogeland, antico presidente. Gli altri due candidati sono: signor Gevera Van Endegeest, e Iynhen.

È quasi certo che il Re sceglierà a presidente sig. Boreel Van Hogeland, primo candidato.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Bruxelles 22 settembre.

Come vi scrisi, il Re onorò ieri di sua presenza la sessione generale del Congresso di statistica; assistettero pure i signori Piercet, ministro dell'Interno, Leids, ministro delle finanze, e Staider, ministro di giustizia.

A 1 ora, come fu annunziato l'arrivo del Re, sig. Quetelet, presidente del Congresso, accompagnato da sigg. ministri, da membri della presidenza e da commissari del Congresso, mosse a ricevere S. M. più della scala, dove il sig. Quetelet presentò al Re gli onorevoli stranieri, che fanno parte della presidenza in qualità di vicepresidenti.

Il Re, in assisa d'ufficial generale, le LL. RR. il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra, l'assisa del grado loro, preceduti dai commissari del Congresso, e seguiti da parecchi aiutanti di campo, ufficiali d'ordinanza, giunsero nella sala delle sessioni, ove furono salutati con calorosi applausi e con le grida di *Viva il Re!* recandosi ad occupare i posti, per sé già preparati; ed il presidente rivolse al Re le seguenti parole:

«Sire, venendo ad assistere a' lavori di questo Congresso, V. M. dà una novella prova ch'ella si occupa di cuore a tutti gli sforzi, che tentano i popoli per restringere fra loro i vincoli d'amicizia e di benevolenza, i quali debbono unirli, e per risolvere i campi delle scienze politiche, lo spirito d'ordine e il sapere, che si potentemente conferiscono alla prosperità.»

Dopo aver presi gli ordini del Re, il presidente invitò a parlare il sig. Orazio Say, il quale rese conto delle deliberazioni della seconda Sezione, particolarmente incaricata della statistica dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Il rapporto riguardava specialmente l'industria manifattrice; ed ecco un breve succinto dei principali deliberazioni, nell'argomento prese dalla Sezione.

La manifattura fu suddivisa in tessile e di altri. Le gravi questioni intorno al censo degli operai, furono a fissare i punti seguenti: 1.ª numerazione, in cui si registreranno gli operai al di sopra di 14 (altri 14) anni, quelli al di sotto e donne; i lavori saranno di nuovo distinti in quelli che apprendono, e semplicemente lavorano; 2.ª condizione; 3.ª salari mezzi d'esistenza. Quanto al salario, nel programma si dettò il salario medio. Questa parvia fu trovata dubbiosa e in certi casi falsa. Preside di scrivere il salario retribuito al maggior numero degli operai. Gli operai discussero se avesse o no a indicarsi la materia grezza, e si conchiuse che no: prima, perchè la voce incerta e vaga; come, p. e., una pezza bianca di cotone.

ANTROPOLOGIA

Una nuova cometa.

(Dal *Giornale di Roma* del 24.)

Ieri ci giunse l'avviso della scoperta d'una nuova cometa, che è la quarta presentatasi in quest'anno. Veduta la prima volta dal signor Bruhns in Berlino, la notte dell'11 al 12 settembre. La cometa in quella notte ebbe le seguenti posizioni:

1853 T. M. di Berlino AR. App. D. App. 11 sett. 13° 13' 15" 3 43° 39' 14" 5+44° 51' 33" 14 58 27 8 127 4 46. 4-44 49 31

Noi, nulla ostante il chiarore della luna, abbiamo tentato di rinvenirla, e, dopo pochi minuti di ricerca, si è presentata nel telescopio nelle vicinanze della stella di Ercole. Essa è somigliante alla nebulosa di Ercole, ma un bel nucleo distinto e lucido da sostenere una mediocre illuminazione del campo del telescopio. Fu da noi paragonata ad una stellina di decima grandezza, e la sua posizione relativa era la seguente:

1853 T. M. di Roma AR. App. D. App. 23 sett. 13° 56' 54" 3 4+37, 63 4. 6' 58"

La posizione della stella di paragone a. è precisamente la seguente:

L=9° 54" P=+33° 57' P. Rosa d. C. d. G.

Astronomo aggiunto all'Osserv. del Collegio romano.

un prelo, allevato nelle sale di Vernaglia. (V. sopra.)
Il Principe Napoleone è partito ieri sera alla volta di Helldorf, ove recasi a far d'assumere il comando del campo, e fare gli onori alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Il Principe Napoleone si condurrà poscia, insieme con suo padre, il maresciallo Girolamo, a Cherburgo, ove s'aspetteranno per otto giorni i grandi esercizii navali della squadra dell'Oceano. Si sa che il Principe Girolamo aveva, a tempi del primo impero, la dignità d'ammiraglio.

Il Journal des Debats conferma oggi l'errore, che lo gli rimproverava l'altro giorno, a proposito della missione, da lui attribuita al sig. di Reeva. Ei riconosce che il sig. di Reeva andò a Costantinopoli per accompagnare suo diporto. Esser meglio informato del Journal des Debats, che onore per vostro corrispondente! E voi pigliate nota del fatto; ma non già per essere più diligente.

GERMANIA

PRUSSIA. — Berlino 17 settembre.

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo parti oggi per Dresda alla volta d'Olmütz. (Corr. Ital.)

La Nuova Gazzetta Prussiana scrive: Il numero degli ammalati e de' morti dal cholera si è par troppo aumentato. Intere famiglie furono preda del morbo. Un simile caso avvenne nella famiglia del tenente-colonnello d'artiglieria, Teichert. L'altro giorno morirono la moglie e tre figli; ieri soggiacque egli stesso, e l'ultima sua figliuola.

BAVIERA. — Monaco 23 settembre.

Venendo da Ingolstadt, giunse quest'oggi, verso un ora pomeridiana, S. A. I. R. il sig. Arciduca Guglielmo, e giunsero poco dopo anche i due altri signori ispettori federali, tenenti generali di Rockenhause e di Wachter. Essi rimarranno poco tempo qui, e concerneranno tra cost, fra le altre cose, anche i rapporti sul risanamento dell'ispezione federale. Questi rapporti, com'è noto, vengono presentati da signori ispettori a' loro rispettivi Governi, e da questi degnano tosto spedirli all'Assemblea federale. (G. U. d'Aug.)

Angusta 23 settembre.

Il sig. ministro della guerra, di Lüders, che fu incaricato da S. M. il Re di assistere alle grandi evoluzioni di Olmütz, è passato ieri sera da qui per Donsauwerth, a fin di recarsi da questo ultimo sito, mediante un piroscafo, al luogo di sua destinazione. Al seguito del signor ministro della guerra, trovavasi il capitano dello stato maggiore generale, barone di Frankh. (G. U. d'Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Per via telegrafica.

A. S. E. il tenente-maresciallo di Kempen.

Olmütz 25 settembre, ore 8 e 33 m. di sera.
Oggi vi fu grande parata di chiesa, come nel dì 18 corrente. Vi assistettero S. M. l'Imperatore di Russia e S. A. R. il Principe di Prussia. Nello schierare, le LL. MM. e gli augusti personaggi condussero in persona i loro reggimenti. (G. U. d'F.)

Olmütz 26 settembre, ore 9 e 45 m. di sera.

La manovra di cavalleria, ordinata per le 40 d'oggi, non ebbe luogo a motivo della pioggia. Alle 41 vi fu produzione delle truppe del Genio al Tafelberg, dinanzi alle LL. MM. ed agli augusti personaggi.

Alle 4 vi fu tavola a Corte. Dopo il desinare, le LL. MM. e gli augusti personaggi assistettero nel campo ad una produzione musicale di tutte le bande. Poscia vi fu fuoco artificiale. (Idem.)

Licenza 27 settembre.

Scrivasi da Prerau: «Lo Czar mosse incontro a S. M. l'Imperatore, e lo abbracciò cordialmente. Le LL. MM. si recarono dopo negli appartamenti, e conferirono circa mezz'ora. Fatti i saluti, lo Czar disse al suo alleato che gli restituirebbe quanto prima la visita. In un'ispezione dei corazzieri, lo Czar si accostò al capofile e defilò unitamente coll'ala sinistra a S. M. l'Imperatore. Il pubblico proruppe in grida di giubilo.»

Fra oggi e giovedì aspettasi l'arrivo in questa città del corriere da Costantinopoli, il quale reccherà la notizia sul successo delle nuove premure del barone di Bruck, in seguito agli ultimi ordini, ad esso trasmesse.

Ieri mattina un corriere inglese d'Ambasciata è partito da qui alla volta d'Olmütz, da dove si reccherà poi a Berlino.

Milano 27 settembre.

L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti ha perduto, nella notte precedente alla scorsa domenica, uno de' suoi più illustri membri, colla morte del nobile Antonio de Kramer, professore di chimica presso la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri. Il nostro paese gli va in gran parte debitrice dello sviluppo, che prese fra di noi le arti industriali, e dell'aver saputo far comprendere come la prosperità di certe industrie sia immensamente giovata dal consiglio della scienza. Una lunga e penosa malattia lo rapì agli studi nell'ancor fresca età di 47 anni, in una villa sul lago di Como. (G. U. d'Mil.)

Impero Ottomano.

La Triester Zeitung del 27 corrente, dopo aver annunziato come pure la conferma della notizia, che le feste del Bairam procedettero a Costantinopoli in pieno ordine, aggiunge che parecchi degli ulema più violenti furono posti in luogo sicuro. Secondo lo stesso foglio, sembra esser seguita per ora un accordo fra il partito della guerra e quello della pace nel Divano.

Il rifiuto delle modificazioni turche, per parte della Russia, era conosciuto il 19 a Costantinopoli; tuttavia non si attendevano ulteriori concessioni da canto della Porta. Gli armamenti vengono continuati con attività indefessa.

Il 5 settembre, Omer pascià arrivò a Varna, e ripartì il 7 alla volta di Scutaria, dopo aver esaminato i lavori di fortificazione, e dato gli ordini per lo sbarco delle truppe egiziane.

Il Journal de Constantinople reca una lettera di certo sig. Chateau-Regnaud, che dichiara un'assoluta falsità la diceria sparsa, che il medico Pelletan avesse tentato di avvelenare Omer pascià.

I piroscafi francesi l'Ajax, il Mogador, il Mogellan, e gli inglesi il Niger ed il Tiger, di cui annun-

ziamo nel foglio precedente il passaggio pe' Dardanelli, arrivarono il 14 settembre a Costantinopoli.

Due piroscafi di ferro austriaci, di costruzione particolare e destinati pel servizio dell'alto Danubio (chiamati il Tokay ed il Siacek), arrivarono l'11 a Costantinopoli, e ripartirono il 13 per Solina.

Il generale spagnolo Prim ed il capitano inglese Rhodes giunsero in Adrianopoli: Mohamed pascià diede loro alloggio in sua casa e gli accolse con molta cortesia. Dopo una dimora di quattro giorni, entrambi partirono per Scutaria. (O. T.)

La Bilancia, dopo aver riportato il dispaccio di Parigi, da noi ieri riferito, aggiunge: «Un'altra importante notizia si è che l'uscita del mar Nero è vietata a tutti i bastimenti carichi di grano, e che quindi il prezzo del grano nella piazza di Londra è in aumento.»

Bucarest 17 settembre.

Giornali esteri, che ci cadono sott'occhio, esprimono le loro speranze di pace: noi però vediamo avanzarsi sempre più verso il Danubio i guerrieri del potente Czar, e d'altra banda, come ci viene rapportato da viaggiatori e siamo informati per mezzo di lettere, i Turchi continuano attivamente ne' loro armamenti e rinforzano sempre più, con nuovi corpi di truppe e furtivi, l'altra sponda del Danubio. Dicono che essi non abbiano penuria di denaro, viveri e voglia di combattere.

Un autore tedesco qui domiciliato, il quale era occupato temporaneamente nella costruzione d'una chiesa cattolico-romana nelle vicinanze di Nicopoli, in Bulgaria, e che, senza passaporto, si era recato alla caccia, e da colà in un campo turco, venne preso come sospetto, e per circa tre settimane trasportato sotto scorta di campo in campo, finché si poté per ultimo riconoscere. Egli che ebbe occasione di veder molto, conferma quanto abbiamo detto più sopra, e loda immensamente l'umano contegno, che i Turchi tennero verso di lui in tante critiche circostanze.

In Giurgewo, rispetto a Rutschuk, regna continua angoscia, temendosi colla un assalto improvviso delle truppe irregolari, ora giunte, e non troppo bene disciplinate, tra le quali trovansi anche molti negri: essendo che l'avanguardia russa è distante quasi due ore da Giurgewo, un tale fatto potrebbe non essere improbabile, e prima che sopraggiungesse qualche soccorso, i Turchi avrebbero tempo sufficiente e di far ricco bottino e di ripassare il fiume. (Corr. Ital.)

Berlino 23 settembre.

Sembra che il cholera non sia cresciuto d'intensità. In una città, come Berlino, di 450,000 abitanti, 30 in 36 casi di cholera per giorno, e 15 in 30 casi di morte, non possono dirsi indizi di un'epidemia crescente. (G. U. d'Mil.)

Diapacei telegrafici

Parigi 26 settembre.

Il Journal des Debats spera che le flotte sieno in istato di compirne perfettamente i moti del fanatismo. Quattro p. l. p. 101.40. Tre p. 75.75. — Prestito austriaco 95.

Parigi 27 settembre.

Il Monitor conferma l'arrivo davanti a Costantinopoli di due fregate inglesi e due francesi, sulle richieste degli ambasciatori, d'accordo col Governo turco.

Calais 26 settembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono qui arrivate, e stanno per visitare i campi di Helldorf, Saint-Omer e Dunkerque; da per tutto sono accolte con viva simpatia.

Berlino 27 settembre.

La Commissione per la navigazione dell'Elba ha ricominciato le sue sessioni a Magdeburgo. (Corr. austr. lit.)

Amsterdam 24 settembre.

Metalliche austr., 5 per 100, 79 1/8, 78 7/8, 77; 2 e 1/2 per 100, 40 3/4 — Nuova, 92 1/4 Vienna — Francoforte 26 settembre. Metall. austr., 5 per 100, 83 1/4; 4 e 1/2 p. 74 1/4 — Vienna, 107 1/2.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in effettivo SOBANTI, affinché egliano non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a loggimento di equivochi, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di 4. L. effettive 19 per un anno, 91 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 12.50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi uffici postali.

Chiamato avrà ripreso l'Associazione nel primo di ottobre 1858, e intenderà volentieri rinnovare.

ATTI UFFICIALI.

N. 3837. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
In relazione a rinvio Decreto 14 corr. N. 12623-24114 P. C. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strada ferrata e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare la fornitura di generi ed affreni necessari ai Magazzini di Dolo, Mira e Lova.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:
1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 10 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadde deserto il primo esperimento, ne sarà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 11 e 12 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fisale di Lire 3668.83, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la superiore approvazione.
3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno esposta la loro offerta con un deposito di L. 300, da versarsi in danaro sossente a tariffa, o con carta dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, salvo al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della sua offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino al momento della delibera. Sossente, inoltre, depositato altro Lire 40, per le spese d'asta e contrattazione, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammessi migliori di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garanzia l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collauda, sempre che in esso non siasi eccezione alcuna.
6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Camera di Ancona di qui, in danaro sossente ed in tre uguali rate, due in corso di lavoro, e la terza dopo l'approvazione dell'atto di collauda.
7. Se il deliberatario non si presenta nel tempo fissato alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a cui tutti i suoi carichi senza ammettere però reddito alcuno; nel tutto di cui carica senza ammettere però reddito alcuno, quel tale, il tale di grida sarà fissato dalla Direzione appaltante.

8. Le spese, annunziabili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Speciezione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.
9. Nell'asta saranno conservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.
Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 23 settembre 1858.
L'I. R. Ingegnere in capo, Concetti.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

N. 29177. Cadeo deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, per l'affidanza novennale delle case e beni fondi di appartenenza della R. Amministrazione demaniale, indicati nella sottoposta Tabella, si avvisa che, nel giorno 8 ottobre p. v., se ne terrà un nuovo presso l'Intendenza stessa, sulle stesse date, e colla decadenza medesima, sotto l'osservanza dei patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso d'asta 2 settembre 1858 N. 29177, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 14, 16 e 17 settembre scorso N. 207, 209 e 210.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 21 settembre 1858.
L'I. R. Intendente, G. Cav. Onor. O. Nob. Bembo, Uff.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante le rate e i beni fondi d'affidarsi.)

AVVISI PRIVATI.

N. 602. — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Paolo dott. Pietropoli, del fu Tommaso,

N. 18849-7787 Sez. II. LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Dovendosi procedere, in obbedienza alla delegazione Ordinanza 16 corrente N. 17025 1308, alla regolare attivazione della Fisca degli impiegati di I. R. testò riorganizzato veneto Monte di Pietà, sancita col riverito luogotenenziale Decreto 10 giugno d. N. 22308, si apre il concorso a tutti indistintamente i posti da essa recati, e descritti nella qui sottoposta tabella.

Gli aspiranti, compresi gli attuali impiegati del Monte, posti già in disponibilità fino dall'anno decorso, quando intendano prestare l'opera loro, dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo municipale, non più tardi del giorno 15 ottobre p. v., in bollo di legge.

Ogni concorrente è tenuto ad indicare con precisione, nella propria domanda, il posto a cui mira, e ad annessare i documenti regolari, che lo qualificano idoneo a coprirlo.

Ciascuna istanza dovrà essere inoltre corredata:
a) del certificato di nascita e di sudditanza austriaca;
b) della tabella dei prestati pubblici servizi;
c) dell'indicazione dell'eventuale grado di parentela cogli attuali impiegati del Monte, in quanto venissero rieletti;
d) della dichiarazione d'obbligo per la deduzione, se e in quanto sia voluta dal posto righeggiato, giusta la sottoposta tabella.

Le domande, che, o in tutto o in parte, mancheranno dei suddetti recapiti, o si ritireranno ad individuati, che, compiuti gli anni 40, non copriranno pubblici impieghi, verranno senza più retrocesso.

Tabella dei posti a quali è aperto il concorso.

UFFIZII	Numero	IMPIEGATI CARICHI	ASSEGNI in lire austr.		FIDELISSIONE in lire austr.		OSSERVAZIONI
			Individuale	Complessiva	Individuale	Complessiva	
Direzione	1	Direttore	3900	3900	3900	3900	Gode l'alloggio gratuito nello Stato e nel comune.
	1	Segretario	1800	1800	1800	1800	
	1	Alunno	700	700	—	—	
Ragioneria	2	Interventi d'Ufficio	750	1500	—	—	
	1	Ragioniere	2700	2700	2700	2700	
	1	Agente	1800	1800	1800	1800	
Cassa	1	Comptista primo	1500	1500	1500	1500	
	1	Comptista secondo	1800	1800	1200	1200	
	1	Cassiere	2400	2400	8000	8000	
Ufficio di amministrazione ed Economato	1	Assistente primo	1000	1000	1500	1500	
	1	Assistenti secondi	800	800	1350	1350	
	1	Assistenti terzi	750	3000	1125	4500	
Ufficio del calcolo	1	Dirigente ed Economo	1800	1800	1800	1800	
	1	Assistente primo	1200	1200	1500	1500	
	1	Assistenti secondi	900	1800	900	1800	
Ufficio di distribuzione dei Vi- gianti di rimessa	1	Alunno	500	300	—	—	
	1	Alunno	—	—	—	—	
	1	Alunno	—	—	—	—	
Ufficio di paghe, disimpiego e rimessa	1	Dirigente	1500	1500	1500	1500	
	1	Assistente	900	900	900	900	
	1	Assistente	900	900	900	900	
Ufficio degli impieghi	1	Guardabriglia ai preziosi	2400	4800	8000	16000	
	1	Guardabriglia ai non preziosi	2400	4800	8000	16000	
	1	Assistenti ai Guardabriglia ai preziosi	1000	2000	1500	2000	
	1	Assistenti ai Guardabriglia ai non preziosi	1000	2000	1500	2000	
	1	Stimatori ai preziosi	2400	4800	8000	16000	
	1	Stimatori ai non preziosi	2400	4800	8000	16000	
	1	Assistente stimatore ai preziosi	1500	1500	2150	2150	
	1	Assistenti ai non preziosi	1200	4800	1800	7200	
	1	Scrittori	750	9000	—	—	
	1	Alunno	800	1200	—	—	
	1	Alunno	—	—	—	—	
	1	Alunno	—	—	—	—	
	1	Interventi ai paghi	900	4500	900	4500	
	1	Interventi ai paghi	800	4000	800	4000	
	1	Interventi ai paghi	700	3500	700	3500	
	1	Appuntatori e Controllori ai suggetti	600	3000	—	3000	
	1	Appuntatori e Controllori ai suggetti	1000	2000	1000	2000	
	1	Alunno per Guardabriglia Tabellare	300	300	—	—	
	1	Tabellare	900	900	—	—	ed uniforme gratuita
	1	Tabellare	—	—	—	—	
	1	Tabellare	—	—	—	—	

Venezia, il 22 settembre 1858.

Il Podestà, GIOVANNI COME CORNER.
L'Assessore, Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario A. Gojo

IL SIROPPINO DI SCORZE DI MELARANCE AGRE, di J. P. LAROSE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini, ne guarisce le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la tosse, ed abbrevia le convalescenze. — 3 fr. la bottiglia.

Si eviteranno le contraffazioni, esigendo i sigilli e la sottoscrizione di J. P. LAROSE, farmacista, via Nuova-des-Petits-Champs, 36 a Parigi. Deposito in ogni città, uno specialmente in Venezia, presso la ditta ONGARATO, farmacia, in Campo S. Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 11615. Editto.
L' I. R. Pretura Urbana di Udine, col presente Editto, notificando che Gio. Batt. L. Scata di Udine ha presentato il 17 aprile s. r. la perenzione n. 4604, contro esso L. Scata e Consorti, in punto di pagamento del debito di antr. t. 1717, 80, e che per non essere stato il lungo della sua dimora, il nome deputato in curatore, Dr. Pordenon, onde le cose possa proseguirsi secondo i rigenti Reg. Giud. Civile, e presentarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Giuseppe L. Scata a comparire personalmente, ed a far tenere al detto curatore, oppure ad altro procuratore, i necessari documenti di difesa, altrimenti dovrà subire a sé medesimo le conseguenze della inasione.
Si pubblica nel Gazzetta Ufficiale.
Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 15 settembre 1853.
L' I. R. Cons. Dirigente
EDRILE.
F. Corradini.

N. 4892. 1.ª pubbl.ª
Editto.
Sopra istanza della signora Rosordina G. L. ved. Scarpa, Francesca e Mari Angela sorelle Scarpa possid. di Venezia, contro Leonardo Conti e Cons. di Nussano, si terrà il terzo esperimento d'asta nell' Aule di que-
L' I. R. Pretura del giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., dei seguenti stabili alle seguenti
Condizioni.
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che esegua il deposito di una somma di lire 200, a titolo di cauzione, e che non sia stato approvato dal deliberatore il prezzo della stima giudiziale.
II. Chiuse l'asta verrà subito sul momento il deposito e quegli offerenti che non risultano del beratore; invece il deposito eseguito dal deliberatore rimarrà presso la Scissione appaltante per soddisfare con esso alle spese d'asta ed erogare il rimanente se vi fosse in acconto del prezzo di deb. ra.
III. La delibera potrà essere anche a prezzo inferiore della stima sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati.
IV. Gli immobili saranno venduti e deliberati separatamente l'uno dall'altro. Però ove lo si presentasse aspirante all'acquisto individuale e separato da ciascun immobile, si porranno al momento i due lotti Sarò formato il primo dalla fabbrica e della terreni alla lettera A, B, il secondo dalla due terreni alla lettera C, D.
V. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi a quello della delibera pagare nella Cassa forte della I. R. Pretura l'intero importo della delibera in effetti sonante moneta e tariffa; e mancando verrà rinviato l'incanto a tutta sua spese, rischio e pericolo e perdita ed esclusa sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.
VI. Ottenuta l'approvazione dell'asta, e verificato il pagamento del prezzo il deliberatario resterà l'aggiudicazione dell'immobile venduto, l'immissione in possesso e la facoltà di ritolarlo a suo nome.
VII. Le spese dell'asta a partire dal primo incanto e tutte le successive sono a carico del deliberatario.
VIII. Ove le attrici esecutanti risultassero deliberatarie di uno o più degli immobili licitati non saranno obbligate al deposito del prezzo se non ha verificato il rapporto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo per ciò che superasse o vincesse l'importo del proprio credito.
Descrizione degli immobili posti a Nussano.
A) Fabbrica creta a muri e coppi composta da due

partite, una e fabbricata in rovina serviva ad uno stallo, tra il cancello e levante Gabini Pietro, e Veneranda Chiesa di Nussano, mezzo di Gabini e Zignoni, ponente Macerotto Leonardo, e tramontana Zignoni in mappa del censo provvisorio sotto il n. 149, per cens. cent. 31; 152 per cent. 4; 153 per cent. 46, e nel censimento stabile sotto il n. 142, per cens. cent. 22; 149 per cent. 26; 152 per cent. 02; 167 per cent. 02; 171 per cent. 12; e 177, per cent. 12, a sotto il n. 153, accessio promiscua colli n. 142, 149, 171, 177, stimata a L. 1738: 11.
B) Terreno parte sterile e parte arat. con un filare di viti di S. Vassano, tra il conf. a levante Pio Ospitale di Palma, mezz. eredi Vanello e Mauro Giacomo, ponente Zignoni e Mauro Giacomo, tramontana Canale Torgorino in mappa vecchia sotto il n. 776, per cens. part. 5; 54; 777 sub 1, per cens. part. 4; 46, e nel censo stabile sotto il n. 775, per cens. part. 4; 16; 776, per cens. part. 2; 42; 1849, per cens. part. 2; 1550, per cens. part. 2; 88, stimata a L. 580: 25.
C) Terreno parte arat. nudo, e parte prativo denominato Lamaro, tra il conf. a levante parte stradella e parte Zignoni, mezzo di Zignoni, ponente baco comunale, e tramontana Vincenzo del Piccolo in mappa vecchia sotto il n. 749, di cens. part. 7; 92, e nel censo stabile sotto il n. 749, di cens. part. 4; 45; 1541, di cens. part. 3; 47, stimata a L. 304: 42.
D) Terreno arat. nudo denominato Lamaro, confina a levante stradella, mezzo di Zignoni, ponente e tramontana queste ragioni in mappa vecchia sotto il n. 748, di cens. part. 9; 34, e nel censo stabile sotto il n. 748, di cens. part. 9; 34, stimata a L. 359.
Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 18 settembre 1853
Il Cons. Pretore
CALDONAZZO.
S. C. Letti, Scritt.

N. 10018 a. p. 1.ª pubbl.ª
Editto.
L' I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 22 p. v. ottobre delle ore 9 ant. alle 3 pom., e sulle istanze del sig. Pietro Smiderle fu Francesco, possidente di Padova, al confronto di Santo ed Angelo Bertoni fu Antonio, Barion Antonio e Gastone fu Natale detto Lucio, villico di Valle, seguirà il quarto ed ultimo esperimento d'asta dell'utile dominio e corrispondente jus livellano di camp. 1: 1 circa a v. con sovrapposti fabbriche in Comune di Bevone Frazione di Valle di Sopra, courade Creari descritti nella mappa censuaria del Comune suadetto ai num. 2225, 2227, 2223, 2228, 780, 779, 2222, 2224, 2226, con p. l. 5, rendite 05, e sulla rendita di L. 17: 78, stimata L. 594: 60, limitandosi peraltro la vendita riguardando ai quattro ultimi numeri di mappa col pericolo di camp. plessivo di pert. 2: 66, L. 6: 56, alla metà spettante ad Antonio e Gastone Bertoni fu Natale.
Condizioni d'asta.
I. La vendita in questo caso ed ultimo incanto seguirà a qualunque prezzo anche minore della stima.
II. Ogni concorrente garantirà l'offerta col deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima, che sarà restituito a chi non sia stato deliberatario; e trattenuto per rispetto al deliberatario finché paghi il prezzo e le spese.
III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo entro giorni 8 dalla delibera, e così pure le spese tutte esecutive fino alla delibera stessa giusta specificazione che gli sarà esibita dal procuratore dell'istante, ed altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese del deliberatario stesso.
IV. Sia il prezzo che le

condizioni d'asta, e d'argento al corso legale.
V. Ogni atto successivo alla delibera a rimarrà a tutta cura del deliberatario.
Locchè si pubblichi con affissione nei luoghi, e con inserimento per tre volte consecutive nella Gazzetta Uff. di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 7 settembre 1853.
Il Cons. Pretore Dirig.
FATTA
M. Fossan, Canc.

N. 17143. 1.ª pubbl.ª
Editto.
L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che dieto istanza di Domenico Gianelli con l' avv. Ugolini, contro Pietro Dr. Dineri di questa Città venne accordata la subasta della casa qui in calce descritta, da essere eseguita davanti la Commissione giudiziale di questo Tribunale Prov. composta dei Cons. Bissi e Lazarich, essendosi fissati per 1.ª e 2.ª esperimento d'asta i giorni 31 ottobre e 26 novembre p. v. ore 10 ant., in base alle seguenti
Condizioni.
I. La casa s'intenderà venduta alla miglior offerta nello stato, in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale, di cui sarà libero agli offerenti di prendere ispezione presso l'Ufficio di Registratura.
II. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito di L. 200, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.
III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d'ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.
IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, computando a difficoltà la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo 3.º, e le lire 200, depositate a termini del capitolo 2.º, che saranno ritenute in conto di prezzo.
V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come anche il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.
VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di rimborsarne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione di prezzo.
VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della casa da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.
VIII. Mancando esso deliberatario ad alcune dei superiori capi, potrà farsi rivedere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del per. 438 del R. G., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.
IX. Lo stabile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale dei detti due incanti, ed il prezzo stesso dovrà essere pagato in monete d'oro, o d'argento a tariffa.
Descrizione della casa.
Casa con forme situate in questa Città in contrada S. Croce al civico n. 2165 vecchio, e 2416 nuovo al numero di mappa 6131, colle superficie di pertiche 0: 18, e colle rendite di antr. t. 146: 40.

Il presente sarà pubblicato ad ufficio nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
GREGORINA.
Cancera, Cons.
Bassi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 settembre 1853.
Agazzi

N. 10649. 1.ª pubbl.ª
Editto.
L' I. R. Trib. Prov. in Udine notificando col presente Editto all'essente Antonio Merlo di Spilimbergo, che ha di A. Rosmini di Udine rappresentata dal sig. Angelo Rosmini coll' avv. Dr. Bilia ha presentato davanti questo Tribunale il 29 agosto corrente la petizione n. 10649 nei punti: 1.º di liquidità del credito di L. 4,000 ed accessori; 2.º di conferma della prelazione accordata col Decreto 22 luglio p. p. n. 8840, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Francesco Riba no onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. C. v., e pronunciarsi quanto di ragione.
Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, e ad intimare egli stesso un altro patrocinat. ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo la conseguenza della sua inasione.
Il Presidente
DE MARCONI.
Crociani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 agosto 1853
Gennari.

N. 5572. 1.ª pubbl.ª
Editto.
Vista l'istanza dell' avv. Agostini curatore delle giacenti eredità del Sacerdote Don Giacomo Menegoldo, contrattata col protocollo 17 settembre 1853, a mente del per. 813 del Codice Civile Austriaco, vengono diffidati tutti i creditori aventi diritto verso l'eredità suddetta, ad invinare a documentare i loro crediti, e diritti presso questa Pretura Urbana, stabilendosi a questo effetto il giorno 15 novembre p. ore 10 ant.
Il Presidente
ECCASZI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 23 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 3264. 1.ª pubbl.ª
Editto.
De quest' I. R. Pretura si rende noto, col presente Editto essere nel di 28 agosto 1852 deceduto in Vian di M. Maria De Bini moglie di Giovanni Bortolin con trattamento nuziale in cui latiti eredi per una metà i suoi due figli Don Giuseppe, e Bonifazio Bortolin, e per l'altra metà la figli, Carri-

na, e i nipoti ex 6.º Arcangelo, Antonio, ed Angela Bortolin. Essendovi tra gli eredi legittimi anche il figlio Antonio Bortolin, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo della di lui dimora viene egli diffidato a dover invinare avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza invinazione si passerà all'liquidazione ereditaria in concorso di quelli che si saranno invinati, e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona dell' avv. di questo Foro Bernardo Dr. Forcolini.
Si pubblichi.
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853
Pel Cons. Pretore in perm.
Il R. Cancelliere
CARDIN FONTANA
Lavezzi, Scritt.

N. 3265. 1.ª pubbl.ª
Editto.
De quest' I. R. Pretura col presente Editto si fa noto, essere nel di 4 aprile 1852 mancato a vivi in Vian di Miane ab intestato Antonio Bortolin detto Pantalon. Tra gli eredi legittimi essendovi il di lui fratello Giovanni e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene egli diffidato a dover invinare avanti questa Pretura ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza invinazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno invinati, e del curatore stato ad esso Giovanni costituito nella persona di questo avv. Bernardo Dr. Forcolini.
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853
Pel Cons. Pretore in perm.
Il R. Cancelliere
CARDIN FONTANA
Lavezzi, Scritt.

N. 5572. 1.ª pubbl.ª
Editto.
Vista l'istanza dell' avv. Agostini curatore delle giacenti eredità del Sacerdote Don Giacomo Menegoldo, contrattata col protocollo 17 settembre 1853, a mente del per. 813 del Codice Civile Austriaco, vengono diffidati tutti i creditori aventi diritto verso l'eredità suddetta, ad invinare a documentare i loro crediti, e diritti presso questa Pretura Urbana, stabilendosi a questo effetto il giorno 15 novembre p. ore 10 ant.
Il Presidente
ECCASZI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 23 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 3264. 1.ª pubbl.ª
Editto.
De quest' I. R. Pretura si rende noto, col presente Editto essere nel di 28 agosto 1852 deceduto in Vian di M. Maria De Bini moglie di Giovanni Bortolin con trattamento nuziale in cui latiti eredi per una metà i suoi due figli Don Giuseppe, e Bonifazio Bortolin, e per l'altra metà la figli, Carri-

na, e i nipoti ex 6.º Arcangelo, Antonio, ed Angela Bortolin. Essendovi tra gli eredi legittimi anche il figlio Antonio Bortolin, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo della di lui dimora viene egli diffidato a dover invinare avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza invinazione si passerà all'liquidazione ereditaria in concorso di quelli che si saranno invinati, e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona dell' avv. di questo Foro Bernardo Dr. Forcolini.
Si pubblichi.
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853
Pel Cons. Pretore in perm.
Il R. Cancelliere
CARDIN FONTANA
Lavezzi, Scritt.

N. 3265. 1.ª pubbl.ª
Editto.
De quest' I. R. Pretura col presente Editto si fa noto, essere nel di 4 aprile 1852 mancato a vivi in Vian di Miane ab intestato Antonio Bortolin detto Pantalon. Tra gli eredi legittimi essendovi il di lui fratello Giovanni e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene egli diffidato a dover invinare avanti questa Pretura ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza invinazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno invinati, e del curatore stato ad esso Giovanni costituito nella persona di questo avv. Bernardo Dr. Forcolini.
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853
Pel Cons. Pretore in perm.
Il R. Cancelliere
CARDIN FONTANA
Lavezzi, Scritt.

N. 5572. 1.ª pubbl.ª
Editto.
Vista l'istanza dell' avv. Agostini curatore delle giacenti eredità del Sacerdote Don Giacomo Menegoldo, contrattata col protocollo 17 settembre 1853, a mente del per. 813 del Codice Civile Austriaco, vengono diffidati tutti i creditori aventi diritto verso l'eredità suddetta, ad invinare a documentare i loro crediti, e diritti presso questa Pretura Urbana, stabilendosi a questo effetto il giorno 15 novembre p. ore 10 ant.
Il Presidente
ECCASZI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 23 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 3264. 1.ª pubbl.ª
Editto.
De quest' I. R. Pretura si rende noto, col presente Editto essere nel di 28 agosto 1852 deceduto in Vian di M. Maria De Bini moglie di Giovanni Bortolin con trattamento nuziale in cui latiti eredi per una metà i suoi due figli Don Giuseppe, e Bonifazio Bortolin, e per l'altra metà la figli, Carri-

Li Presidenti
GIO. QUERINI STAMPAL'A.
E. MAL CMI.
P. SOLA.
P. SAILER.
Domenico Masfren, Seg.
N. 9138. 3.ª pubbl.ª
Editto.
Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto p. a per riconoscimento pallagrosa con furore dichiarata interdetta la Teresa Vincenzu Greggio moglie a S. Schiavo di Montegaida del amministrazione delle proprie sostanze, deputandole in curatore a tutti gli effetti di legge di lei marito predetto.
Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Aile d' Tribunale, nei soli luoghi di questa Città, e nel Comune di Montegaida, nonché mediante ragione per tre volte nel Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
TOUARIAN.
Borgo, Cons.
Da Montegaida, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Feld, Scritt.

N. 5446. 3.ª pubbl.ª
Editto.
L' I. R. Tribunale Prov. Rovigo rende pubblico che nel giorno 19 ottobre p. v. alle ore 9 ant., si procederà avanti al medesimo alla convocazione dei creditori verso eredità testata del fu Giuseppe Fionelli, del fu Antonio di R. Vingo, morto nel giorno 25 luglio scorso e ciò negli effetti e sotto le avvertenze del per. 813, 6 del Codice Civile Generale Austriaco.
Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi luoghi soliti, ed inserito per 1.ª volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
CARBELLIA.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 20 agosto 1853
Zambelli.

N. 6511. 3.ª pubbl.ª
Editto.
Dall' I. R. Pretura in S. Daniele col presente Editto si noto, essere con S. tenza settembre 1852, dichiarato mo Gio. Batt. fu Francesco Nardo di Madrisio di Fagnano. Avanti a procedere alla ventilazione della di lui eredità, ed ignorando il luogo di dimora di Giuseppe Nardoni detto degli in razzati, viene egli diffidato a dover invinare avanti questa istanza, ed a presentare la dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine, passerà alla liquidazione di eredità in concorso di quelli che si saranno invinati, e del curatore stato ad esso Giuseppe Nardoni.
Dall' I. R. Pretura in S. Daniele,
Li 1 agosto 1853.
Il Cons. Dirigente
VITZ NALLI.

N. 5916. 3.ª pubbl.ª
Editto.
Interdetta per mentecattine e Domanca Borile fu Gelo di Brusadura la ultima gestione dei propri interessi viene deputato in curatore Antonio Zatti dello stesso luogo.
Dall' I. R. Pretura di P. Li 22 agosto 1853.
Il Cons. Dirigente
LUCCINI.
N. 10585. 3.ª pubbl.ª
Editto.
Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto p. a per riconoscimento pallagrosa fu dichiarata interdetta la Rosa Gaba vedova di Lorenzo Rossi di capo dell'amministrazione delle proprie sostanze deputandole in curatore a tutti gli effetti

oggi il di lei figlio Pietro Rossi
vire di Bolzano.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione nell'Albo del
tribunale, nei luoghi soliti di
questa R. Città, e nel Comune
di Bolzano nonchè mediante in-
terruzione per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

10039. 3.^a pubbl.
Editto.

Si deduce a pubblica notizia
che con odierna deliberazione
sotto p. n. per riconoscimento mania
fu dichiarato interdetto An-
tonio Montanaro fu Bartolo di San-
rigo dell'amministrazione delle
proprie sostanze, deputandole
monio Sordato fu Girolamo
re di Sordato in curatore e
atti gli effetti di legge.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione nell'Albo del
tribunale, nei luoghi soliti di
questa R. Città, e nel Comune
di Sordato, nonchè mediante
sospensione per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

13422. 3.^a pubbl.
Editto.

Si notifica ad Antonio Car-
ro essente d'ignota dimora che
emiro Topali coll' avv. D. R.
astraca produce in suo con-
to la petizione odierna n.
422, per precto di pagamen-
to entro tre giorni di a. l. 1170
fett, in dipendenza della cam-
bia 31 luglio 1853 ed accer-
ti, e che il Tribunale con
lierno Decreto facendovi luogo
to commissaria della esecu-
zione cambiana, e ordinò l'in-
nazione all'avvocato di que-
sto Foro Dr. Rencovich che
ne destinato in suo curatore
actum, ed al quale potrà far
angere utilmente ogni creduta
cauzione o scegliere altro pro-
curatore indicandolo al Tribunale,
entro in difetto dovrà iscriverse
se medesimo le conseguenze
della propria inazione.

Ed il presente si pubblica
affissione nei luoghi soliti, e s'
seria per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
redazione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile Cambiario Marittimo in
Venezia,
Li 1 settembre 1853.
Pel Presidente in permesso
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Fucci, Gradonigo, Cons.
M. Locatelli, L. f. di D. di S.

4549. 3.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Pretura di Agordo
rende noto, all' assente d'ignota
dimora, Vincenzo Manfron fu
o, come in di lui confronto,
dell'eredità giacente fu Anto-
nio Massarol rapp. dell' avv.
a abbia il Comune di Cene-
che coll' avv. Paganini prodot-
petizione per a. l. 1811: 34
accessorii, e come gli sia
dato a curatore il suddetto
e più per cui resta diffidato
munio dei necessari do u-
niti, titoli, e prove, appre-
tando a nominare un altro che
il caso indicherà prima del
di novembre p. v. fissato alla
cauzione del contraddittorio,
e avvertenza che nel caso do-
tribuire a se medesimo le
conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Dirigente
Vina.
Dall' I. R. Pretura di A-
do,
Li 5 agosto 1853.
Sperti, Ascol. in Suss.

5337. 3.^a pubbl.
Editto.

Per parte di questa I. R.
stura si rende noto, essere
nato a' vivi nel giorno 13
rso 1853 Nicolò Squequo q
onardo con testamento con-
stituiti eredi i suoi figli Leo-
do, Mariella, e Pietro An-
io.

Non essendo noto a questo
idizio il luogo di dimora del
detto Pietro Antonio, viene
a diffidare a doversi insinu-
avanti questa I. istanza, e
tentare la sua dichiarazione

di erede nel termine di un'anno,
avvertendosi che in difetto si
passerà alla liquidazione dell'e-
redità in corso di quelli che si
saranno insinuati e del curatore
stato ad esso Pietro Antonio
costituito nella persona di que-
sto legale Bernardo Dr. Ber-
tana.

Il presente sarà affisso nei
soliti luoghi e pubblicato per tre
volte in tre settimane consecuti-
ve nel foglio della Gazzetta Uf-
ficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mon-
tesica,
Li 30 luglio 1853.
Cavazzani.
L. Pessotti, Cons.

N. 10814. 3.^a pubbl.
Editto.

Si deduce a pubblica notizia
che con odierna deliberazione
sotto p. n. per mania furiosa ri-
corrente fu dichiarata interdetta
Anna fu Francesco Facco mo-
glie a Sante Tognon di Vicenza
dell'amministrazione delle pro-
prie sostanze, deputandole in
curatore a tutti gli effetti di
legge il di lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione nell'Albo del
Tribunale, e nei luoghi soliti di
questa R. Città, nonchè mer-
tante interruzione per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

N. 3911. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente no-
to essere stata interdetta per
titolo di mania furiosa, a bas-
pellagrosa, Antonio Andrighetto
di Gavaso, nominato in curat.
il proprio merito Manueto Ra-
venello.

Affisso il presente all'Albo
Pretorio, in Asolo, in Cavaso,
ed inserito per tre volte con so-
cittive nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

G. LARVANCHI.
Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 17 agosto 1853.
Coletti, Cons.

N. 3655. 3.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. di
Padova porta a comune notizia
che con odierno Decreto pari
numero venne prosciolta Laura
Polatello vedova Scari dalla in-
terdizione contro di lei proferita
per titolo di prodigalità col De-
creto 27 giugno 1843 n. 3392,
e dichiarata capace al libero es-
ercizio dei civili diritti.

Il Presidente
Gargara
Caneva, Cons.
Bonturini, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 22 agosto 1853.
Agazzi.

N. 10815. 3.^a pubbl.
Editto.

Si deduce a pubblica noti-
zia, che con odierna delibera-
zione sotto p. n. per riconosciu-
ta mania pellagrosa fu dichiarata
interdetta la Nadalina di Angelo
Caterato moglie a Giovanni
Zorzan di Gualignano dell'am-
ministrazione delle proprie so-
stanze, deputandole in curatore
a tutti gli effetti di legge il di
lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione nei luoghi
soliti di questa R. Città, e nel
Comune di Gualignano nonchè
mediante interruzione per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

N. 14657. 3.^a pubbl.
Editto.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova viene col presente
dedotto a pubblica notizia essere
il 12 settembre 1852 mancata
a' vivi in Padova, senza lasciar
alcun testamento, certa Maria-
Antonio indicata per a' figli di
Antonio De Rossi morto in Pa-
dova nel 1851.

per qualunque si voglia titolo
credono di poter promuovere
delle ragioni sulla stessa eredità,
a dover nel termine di un anno
insinuare avanti questo Giudice
il loro diritto alla successione
colle necessarie giustificazioni,
poichè in caso contrario l'ere-
dità verrà intestata al Reale Fi-
sco, sopra sua istanza, a norma
del par. 760 del Codice Civile
Universale.

Il Presidente
Gargara
Caneva, Cons.
Cambi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 30 agosto 1853.
Agazzi.

N. 1449. 3.^a pubbl.
Editto.

Si notifica all' assente Pietro
Antonio Giacchini fu Fran-
cesco che nel 5 febbraio 1851,
mancò a' vivi intestata la di lui
madre Chiara Poli fu Antonio
vedova in secondi voti di Vin-
cento Bracovich e lo si diffida
a presentare entro un anno la
creduta dichiarazione di erede,
altrimenti si passerà ad ulti-
mare la ventilazione ereditaria in
concorso del curatore a lui de-
putato nella persona di questo
sig. Giovanni Francesco Fiacco.

Si pubblica mediante affi-
sione nei luoghi soliti e triplice
inserimento nel foglio d'Annunzi
della Gazzetta Ufficiale di tre
volte mesi.

Il Presidente
Manfroni
Mutinelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 15 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 8182. 3.^a pubbl.
Editto.

Vengono diffidati tutti i cre-
ditori verso l'eredità di Dn
Paolo Zannettelli fu Angelo,
morto in Patrocchia di S. Giu-
seppe il giorno 5 agosto 1853, a
comparire in quest' Ufficio il
giorno 29 ottobre p. v., alle ore
10 di mattina, onde insinuare le
rispettive azioni creditorie a ter-
mini e per gli effetti del par.
813 e 814 Codice Civile.

Il Presidente
Co. Eccarzi.
Dall' I. Tribunale Prov. in
Treviso,
Li 13 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 20431. 3.^a pubbl.
Editto.

Adereudo all'istanza 30 giu-
gno 1853 n. 20431, ed in se-
guito al P. V. 19 corrente n.
20431, di Giovanna Boscareo ve-
dova Mason erede di Domenico
Mason, contro il R. Fisco fa-
ciente per l' I. R. Cassa Prin-
cipale delle Poste di qui, si diffi-
da il detentore della quietanza
6 novembre 1845, esercizio 1846,
per a. l. 300, tracenti che dal
Commissario delle Poste in Mira
Domenico Mason furono versate
a titolo di cauzione per di lui
esercizio, e sentite nel giornale
d'introiti del ramo depositi all'
art. 2.^a, sottoscritta dal cassiere
Panton, e dall' Ufficiale liqui-
datore Cugi; a presentarsi entro
un anno a questo I. R. Tribu-
nale, mentre in difetto ne verrà
dichiarata l'ammortizzazione nei
seni del par. 192 del Giud.
Regolamento.

Il presente si affigge nei so-
liti luoghi, e s' inserisce per tre
volte negli Annunzi di questa
Gazzetta Veneta.

Il Presidente
Manfroni
Mutinelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 26 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 8795. 3.^a pubbl.
Editto.

Venne interdetta per imbe-
cillità Molo Teresa fu Antonio
di Monte di Melo, e lo fu depu-
tato in curatore il di lei marito
Girolamo Crestano.

Ciò si porta a notizia in
seguito all'odierna deliberazione.
Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 31 agosto 1853.
L' I. R. Pretore Dirigente
Piccinini.

N. 11298. 3.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Pretura in Bassano,
diede istanza del Dr. Giacinto
ed Antonio Fontini dichiaratisi
eredi beneficiari, diffida tutti
creditori a termini del par. 813
del Codice Civile.

Austriaco ad insinuare e prova-
re a tutto il giorno tre ottobre
p. l. i loro diritti verso l'ere-
dità del fu Antonio Fontini q.
Giacinto mancò a' vivi in Bas-
sano il 9 agosto 1852, avvertiti
i detti eredi che non insi-
nuandosi nel termine come so-
pra stabilito, se l'eredità sarà
stata esecrata nel pagamento dei
crediti insinuati non avranno ve-
run' azione contro di essi, in
quanto non sieno garantiti dal
diritto di pegno.

Dall' I. R. Pretura di Bas-
sano,
Li 6 agosto 1853.
Nardi, Pretore.

N. 21060. 3.^a pubbl.
Editto.

Con odierno Decreto pari
numero venne da questo I. R.
Tribunale Civile sciolto dalla
tutela cui era tuttora vincolato,
per ogni conseguenza effetto di
legge, il conte Gio. Batt. Bian-
chini fu Giuseppe.

Il presente si pubblica me-
diante affissione nei soliti luoghi
e colla inserzione per tre volte
nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Manfroni
Giarola, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 29 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 23126. 3.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Civile in
Venezia dichiara interdetto per
imbecillità Benedetto Zambon,
delegandogli in curatore Gio-
seppe Scavini, che venne in
pari tempo nominato tutore dei
minori figli del detto Zambon.

Il Presidente
Manfroni
Piccoli, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 4 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 3462. 3.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Pretura in Ceneda
rende noto, essersi con odierno
Decreto interdetta per imbecilli-
tà Benedetta Cini fu Giuho di
Carpesica, e nominato in suo
curatore Giovanni Cini.

Il presente sarà pubblicato
come di metodo, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ce-
neda,
Li 20 luglio 1853.
Il R. Dirigente
Costantini
L. Cupilli, S. rit.

N. 7656. 3.^a pubbl.
Avviso.

Con odierno Decreto num.
7656, fu interdetta per imbe-
cillità la sig. Rosa fu Sante
Calderan ved. Naccari di Chiog-
gia, e lo fu deputato a curatore
il sig. Egidio Dr. Bonagamba.

Dall' I. R. Pretura in San
Daniello,
Li 3 settembre 1853.
Il R. Dirigente
Vittorini
Plano, Sussid.

N. 4296. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente no-
to, essere stata interdetta per ti-
tolo di mania furiosa, a bas-
pellagrosa, Pinatello Maria ved.
Quarri, villica di Castelnuovo,
deputato in curatore il proprio
figlio Bartolo, del medesimo
luogo.

Inserito il presente nella
Gazzetta di Venezia, ed affisso
all'Albo Pretorio, in questa
Città, ed in Castelnuovo.

Il R. Dirigente
L. Lazzaroni
Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 6 settembre 1853.
Il R. Consigliere
Coletti

presentare la loro dichiarazione
di erede nel termine di un anno;
avvertiti che trascorso detto ter-
mine, si passerà alla liquidazione
dell'eredità stessa in concorso
degli insinuati e del curatore
loro deputato.

Locchè si pubblichi nei so-
liti luoghi ed all'Albo, e s' in-
serisca per tre vol e nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Gargara
Lazzaroni, Cons.
Combi, G. S.
Dall' Imp. R. Tribunale
Provinciale in Padova,
Li 23 agosto 1853.
Agazzi.

N. 27138. 3.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Civile di
Istria in Venezia rende no-
to, essersi con odierno Decreto
a questo numero interdetto dal
libero esercizio dei diritti civili,
per monomania iracunda debita-
mente rilevata, il Sacerdote Dn
Domenico D'Este del fu Anto-
nio, deputandogli in curatore
Antonio D'Este suo cugino do-
miciliato in Udine.

Il Presidente
Manfroni
A. Cavalli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 29 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 8700. 3.^a pubbl.
Editto.

Con odierna deliberazione
venne interdetto per mania Gi-
acomo Barola fu Antonio di Val-
li, e gli fu nominato in curatore
Pietro Barola fu Domenico di
detto luogo, ciocchè si porta a
notizia per norma e direzione.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 27 agosto 1853.
Il Pretore Dirigente
Piccinini
G. Macià, Cons.

N. 12508. 3.^a pubbl.
Editto.

A Luigi Folo assente e d'ig-
nota dimora si rende noto, che
Anna Serraglio Lurich di Bas-
sano ha prodotta il 26 p. p. lu-
glio al n. 10786, una petizione
sommaria contro di esso Folo
per pagamento di a. l. 504: 03,
pervenute in proprietà in forza
della privata carta 4 agosto e
1.^a settembre 1845, e degli in-
teressi per un triennio retro a la
domanda, e che deputatosi in
suo curatore questo avvocato Dr.
Gaetano Mello venne in esito
all'odierno protocollo prefisso
onovamente il giorno 25 p. v.
ottobre ore 10 ant., affinché la
causa possa trattarsi e decidersi
colle norme della Ministeriale
Ordinanza 31 marzo 1850.

Potrà pertanto esso Folo
comparire in tal giorno perso-
nalmente, munire il deputatogli
patrocinatore degli opportuni
mezzi di difesa, nominare altro,
e prendere in fine quelle dire-
zioni legali che meglio avvenirà
giovevoli al proprio interesse,
mentre in difetto dovrà a se
stesso ascrivere le conseguenze
del proprio silenzio.

Dall' I. R. Pretura di Bas-
sano,
Li 27 agosto 1853.
Nardi, Pretore.

N. 4673. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende noto, che con
odierna istanza a questo num.
Maria Michielli-Salvadori di Trie-
ste, ha revocato il mandato di
procura da essa rilasciato ad
Antonio Amalini Collettieri di
Tarcento, in data di Trieste 10
luglio 1852 legalizzato nelle
firme.

Sarà affisso il presente nei
soliti luoghi del paese e per tre
volte inserito nel foglio Ufficiale
di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tar-
cento,
Li 18 agosto 1853.
L' I. R. Dirigente
Loro.

N. 8339. 3.^a pubbl.
Editto.

Si diffida Lorenzo Della
Via fu Pietro di Tonzana fra-
zione di Forni sciente d'ignota
dimora da oltre 70 anni a com-
parire nel termine d'un anno
dalla inserzione del presente a
dar notizia di se al destinatogli
curatore ed amministratore Pie-
tro Gargara, coll' avvertenza
che non comparendo, o non fa-
cendo constare a questo I. R.
Pretura in altra guisa della sua
esistenza entro il suddetto ter-

periodo alla dichiarazione del
di lui morte.

Sarà affisso il presente all'
Albo Pretorio, nei soliti luoghi
in questa Città, ed in Forni e
Tonzana, e sarà inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Schio,
Li 17 agosto 1853.
Il R. Pretore Dirigente
Piccinini

N. 5098. 3.^a pubbl.
Editto.

Si porta a pubblica notizia,
che con odierna deliberazione a
questo numero venne interdetto
per prodigalità Domenico Culeto
del fu Giovanni detto Giordigh
di Luverra il quale fu depu-
tato in curatore il di lui fratello
uterino Giovanni Moro.

Dall' I. R. Pretura in Tar-
cento,
Li 6 settembre 1853.
L' I. R. Dirigente
Loro.
G. Muffoni, Scritt.

N. 4942. a. c. 3.^a pubbl.
Editto.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Belluno col presente Editto si
fa noto, essere il 18 aprile 1853
mancata a' vivi in Tambrus Co-
mune di Tambrus Caterina q.
Domenico Svaldus vedova di
Vincenzo Costantini intestata.
Non essendo noto a questo Tri-
bunale il luogo di dimora di An-
tonio fu Vincenzo Costantini a-
glio della defunta, viene egli di-
fidato a dovere insinuare avanti
questa Istanza ed a presentare
la sua dichiarazione di erede nel
termine di un anno, avvertendo-
si che scorso l'assegnato termine
senza insinuazione si passerà alla
liquidazione dell'eredità in con-
corso di quelli che si saranno
insinuati, e del curatore stato ad
esso Antonio costituito nella per-
sona dell'avv. Bonomo.

L' I. R. Presidente
Venturi
Comini, Cons.
Fontana, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,
Li 25 agosto 1853.
D. Paganì Cesa, Att.

N. 10760. 3.^a pubbl.
Editto.

Si deduce a pubblica noti-
zia, che con odierna delibera-
zione allo stesso numero proto-
collare fu per rilevata prodigali-
tà dichiarato interdetto dall'am-
ministrazione delle proprie so-
stanze, e dal libero esercizio
dei proprii diritti Pietro Roi del
viveute Daniele domiciliato in
Vicenza, e sendogli poi stato de-
stinato Marco Antonio Tecchio
in curatore a tutti gli effetti di
legge.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione nell'Albo
del Tribunale, e nei soliti luoghi
di questa R. Città, nonchè me-
diante inserzione per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 30 agosto 1853.
D. Cozza.

N. 11164. 3.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Pretura in Cividale
rende noto, che sopra petizione
14 agosto 1852 n. 8812, di Fi-
lippo fu Giuseppe Jussa di Pon-
teacco contro Antonio Mulligh
e Michiele Mulligh fu Francesco
indicato di domicilio in Spagnat,
e scopertosi invece essere assen-
te e altri LL. CC. nel punto di
pagamento di a. l. 300, si è re-
deputata l'Udienza 25 novembre
p. v. e ora 9 ant., essendosi de-
stinato in curatore ad esso as-
sente Michiele Mulligh questo
avv. Dr. Lorenzo Curovas al
quale potrà commissariare le
proprie informazioni e mezzi di
difesa, quando non credesse di
provvedervi diversamente, altri-
menti dovrà attribuire a se stes-
so le conseguenze della sua in-
suzione.

Dall' I. R. Pretura di Ci-
vidale,
Li 15 luglio 1853.
Il R. Pretore Dirigente
Dracon



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Piazza, N. 622, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: condanna. Facilitazioni per la procedura doganale. — Notizie dell'impero; prima corsa per la Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. — La Gazzetta si riceve all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Piazza, N. 622, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

A Zordan Francesco venne condonata la pena di morte, contandogli a pena l'arresto inquisitoriale sofferto di mesi 5;
A Giuseppe Dirich, vennero i 6 mesi d'arresto in ferri ridotti a 3;
A Novellotto Angelo, vennero pure a 3 ridotti i 5 anni di lavori forzati in ferri leggeri.
Il che fu pubblicato, ed eseguito.
Dall' I. R. Comando militare della Provincia, Venezia il dì 27 settembre 1853.
L' I. R. Maggiore Comandante STEFANO.

N. 6018. AVVISO.
In relazione alla Notificazione 5 corrente settembre N. 6302-R., si porta a pubblica notizia che la durata della fiera di bestiame, istituita quest'anno in Laveno, e che avrà principio col giorno 3 del prossimo venturo mese di ottobre, viene prolungata fino al 22 dello stesso mese di ottobre.
Dall' I. R. Luogotenenza di Milano, 16 settembre 1853.
L' I. R. Segretario presidenziale, CARLO BERKA.

che, secondo la quantità e qualità, non soggiacciono a controlleria, che non sono destinate al commercio, ed il dazio d'introduzione delle quali non supera cinque fiorini, di contentarsi della produzione della dichiarazione in un solo esemplare. In tal caso, si rilascia alla parte, in conferma dell'eseguito pagamento, una quitanza di dazio, la quale però, quando soggiacciono al dazio tre o più merci diverse, non dee contenere la quantità e la qualità delle singole merci, ma, in luogo di tali indicazioni, la denominazione delle merci diverse ed il peso sporcio complessivo. E, del resto, espressamente notato che tale quitanza daziarla non è adoperabile invece di una dimostrazione del dazio delle merci, da farsi secondo la legge.

Ove si tratti soltanto di visita, di segnature, volontaria pesatura di merci, di riempitura di liquidi, di mescolanza di olio di oliva con un altro, e di un olio da rendersi inservibile per condimento, può essere domandata ed accordata la licenza verbalmente, senza presentare dichiarazione. Basta che la seguita operazione d'ufficio venga confermata dall'impiegato e dalla parte, sulla dichiarazione di merci esistente in ufficio; o, se essa non trovasi in ufficio, su un'altra carta, che si unisce con bollo alla dichiarazione, quando essa ritorni.

Per sollecitare la procedura di controlleria, viene permesso di presentare le dichiarazioni per la cessione o spedizione di merci obbligate a controlleria, ne' casi, ne' quali per queste merci dee levarsi bolletta di controlleria in doppio esemplare di bel nuovo, secondo module speciali. Il secondo esemplare della dichiarazione, colla conferma della seguita operazione d'ufficio, viene restituito alla parte, e dee far le veci della bolletta di controlleria.

Nelle succennate dichiarazioni, che vengono presentate nel territorio interno doganale sulla cessione od invio di merci, che sono soggette a severa controlleria, possono, nel caso di contemporanea cessione od invio di merci, che sono soggette a sola controlleria semplice, essere comprese anche queste ultime merci, senza che, in riguardo da esse, debba seguire per parte dell'ufficio la trascrizione delle quantità cedute od inviate, o l'apposizione della durata della validità del documento, che le copre. La durata della validità della dichiarazione, che copre le merci le quali soggiacciono a controlleria semplice soltanto, comincia, secondo le prescrizioni vigenti, dal giorno dell'emissione di essa. Infine, l'uscita delle merci di severa, come di semplice controlleria, che vengono inviate fuori delle città circondate da linee d'imposte, non abbisogna più di conferma da parte degli Uffici esistenti alle dette linee.
(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 27 settembre.

Sotto gli auspici di S. E. il Ministro delle finanze e del commercio, cavaliere di Baumgartner, ebbe luogo il giorno 24 corrente la prima corsa di prova sulla ferrovia del Semmering.

S. E., accompagnata dall' I. R. direttore centrale delle costruzioni di ferrovie, consigliere ministeriale cavaliere di Ghega, dagli ispettori Lohr e Bolze, e dall'ingegnere superiore Pilarsky, intraprese il viaggio, partendo dalla stazione di Mürzschlag fino al viadotto della Kalte Rinne, e la locomotiva, che si mise in opera, fu la Lacant, lavorata nella fabbrica di macchine della Società di Vienna-Gloggnitz, e che serve tutto giorno sulla linea della ferrovia meridionale dello Stato.

Alle 9 ore e 30 minuti di mattina, partì il treno da Mürzschlag, giunse a 9 ore e 37 minuti al tunnel principale, lontano un miglio e mezzo da Mürzschlag, posto sul confine austro-ungarico, e la cui lunghezza di ottocento klafter venne corsa in cinque minuti. Le valli tiriane all'altra parte, del tunnel erano durante la corsa, ricoperte da densa nebbia, per cui si offrì un quadro comunemente pittoresco, allorché la prima locomotiva, raggiunta l'altezza di circa 2788 piedi sopra il livello del mare uscì dalle oscure volte del tunnel, e proseguì il suo corso sulle montagne di quella parte, offrendo libero campo alla vista di spaziare sulle vaste pianure dell'Austria, irradiate da un puro sole di settembre.

Dopo che si percorsero altri tre tunnel, cioè quello del Kartnerkogel, lungo 106 klafter, quello al Foffenberg, lungo 234, e quello al Fieberkogel, lungo 200 klafter, il treno raggiunse, a 10 ore e 15 minuti, la Kalte Rinne, donde S. E. il Ministro, cavaliere di Baumgartner, imprese l'ispezione del tronco ulteriore fino a Bajerbach.

Tutta la linea quindi, da Mürzschlag alla Kalte Rinne, della lunghezza di 2 miglia e un quarto, venne percorsa nello spazio di 45 minuti, e senza il più piccolo inconveniente.

Su tutta la linea da Mürzschlag a Gloggnitz, della lunghezza di 5 miglia e mezzo, i lavori son già tanto avanzati, che non manca altro che collocare le rotaie in singoli punti, della lunghezza complessiva di tre quarti di miglio, per cui si può oggimai calcolare con certezza che l'intera ferrovia del Semmering verrà aperta al pubblico nel corso del prossimo venturo mese di ottobre.
(Corr. Ital.)

MORAVIA — Olmütz 25 settembre.

Anche il nostro piccolo, ma bel teatro, si risentì della gioia comune; egli vestì l'altro ieri a sera di ricchi e vivaci drappi le sue nude pareti; ornò le logge e le gallerie d'eleganti corone di fiori; e illuminò il tutto con un mare di luce. S. M. I. R. A. comparve vestita dell'uniforme di colonnello del suo reggimento d'infanteria. Lo accompagnavano S. A. R. il Principe di Prussia, le LL. AA. RR. i Duchi Carlo e Lodovico di Baviera, i membri qui presenti dell'augusta Casa imperiale, ed un gran numero di alti generali e di ufficiali stranieri, tutti nella più stretta uniforme. Non cercherò di descrivervi il vago aspetto, offerto in quella sera dal nostro teatro, non la piacevole varietà, da tante e così varie uniformi prodotta da una parte, degli ufficiali austriaci, prussiani, russi, bavaresi, sassoni, annessi, italiani, inglesi, francesi, belgi e svedesi, e d'altra parte, dalle splendide e ricche toilette delle dame nei palchetti e nelle logge; tali spettacoli sono indescrivibili; bisogna vederli per formarsene un'idea. Io lascio libero corso alla vostra immaginazione, e passo ad altro soggetto. Oggi, di buon'ora, tutti gli stranieri, tanto civili che militari, accorrevano curiosi al campo, dove il primo corpo d'armata eseguì, sotto gli occhi di S. M., alcune bellissime evoluzioni militari. Ma questo non è ancora il soggetto, per cui principalmente mi sono messo quest'oggi a scrivervi. Voi già sapete che ieri era il giorno destinato per l'arrivo di S. M. l'Imperatore delle Russie. Per riceverlo, S. M. I. R. A., parti

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 27 settembre.

NOTIFICAZIONE.

Da questo Giudizio di guerra, non compresi altri premi minori, furono condannati:

1. Cella Sante, di Recoaro, d'anni 27, cattolico, con un figlio, villino, impregiudicato;
2. Franzina Lodovica, di Montebelluna, d'anni 40, cattolica, ammogliata, con 2 figli, villino e giornaliero, impregiudicato;

3. Zambon Carlo, di Torbelvicino, Distretto di Schio, anni 30, cattolico, nubile, vedovo con un figlio, fabbro, impregiudicato;

4. Zordan Francesco, di Trissino, Distretto di Valdagno, anni 39, cattolico, ammogliato con 8 figli, villino e falegname, incensurato;

Tutti quattro per occultazione e possesso d'armi, e per altri delitti, parte inservibili, e di frammenti d'arme, e a mesi 6 d'arresto militare in ferri; il Franzina venne ritenuto punito coll'arresto inquisitoriale sofferto di mesi 5; il Zambon venne condannato a due mesi d'arresto militare in ferri, inasprito a pane ed acqua una volta alla settimana; il Zordan venne condannato alla detenzione.

5. Rigon Domenico, d'Asiago, d'anni 35, cattolico, domestico, incensurato, per opposizione alle guardie di pubblica sicurezza e grave ferimento in una delle medesime, Piero venne condannato a mesi 8 d'arresto in ferri, e al risarcimento di danni al Vero in A. L. 64:50.

6. Dirich Giuseppe, nativo di Bassano, domiciliato a Padova, commesso viaggiatore della Casa libreria Cricca di Milano, d'anni 41, cattolico, ammogliato, incensurato, per attentata perturbazione della pubblica quiete e mezzo di discorsi incitativi, fu condannato a mesi 6 d'arresto in ferri.

7. Novellotto Angelo, di Bassano, d'anni 25, cattolico, nubile, possidente ed agente di commercio, per abuso di sollecitazione, venne condannato ad anni 5 di lavori forzati in ferri leggeri.

Corà Giambattista, d'Enna, Distretto di Schio, cattolico, possidente, incensurato, inquisito per titolo di lesa maestà in secondo grado, venne dichiarato innocente di tutti i delitti.

Ravennate al sottoscritto queste sentenze, trovò il bisogno di confermarle tutte in via di diritto, riducendole però in via di grazia, in vista delle circostanze miti, alcune di esse, come segue:

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 settembre.

È stato pubblicato un Decreto del Ministero delle finanze, del 17 settembre, operativo in tutti i Domini, e relativo ad ulteriori facilitazioni nella procedura doganale e di controlleria, oltre a quelle già pubblicate col Decreto 7 giugno a. e. Tale Decreto fa anch'esso prova delle premure instancabili del Governo imperiale austriaco, in tale importante argomento. Le disposizioni essenziali di esso sono le seguenti:

Per sopprimere il rilascio di bollette di accompagnamento separate, oltre alle dichiarazioni, scritte, su merci, destinate per assegnamento, possono essere impiegate per quelle dichiarazioni in cambio dei modelli 1, 6 e 26, uniti al decreto del 7 giugno a. e., i nuovi modelli aggiunti al decreto 17 settembre, i quali tengono al tempo stesso luogo di bollette di accompagnamento.

Queste nuove dichiarazioni per la procedura delle bollette di accompagnamento contengono, nella prima e quarta facciata, le rubriche stabilite per il rilascio e per l'esaurimento delle bollette di accompagnamento, e nella seconda e terza facciata le ordinarie rubriche per la dichiarazione.

Esse debbono essere riempite dalle parti e dagli Uffici, in modo corrispondente alle rubriche, e lo scambio degli unici esemplari, e dei duplicati, avrà luogo nello stesso modo diretto, prescritto per quello delle bollette di accompagnamento e delle dichiarazioni attaccate ad esse con bollo. Le stampe di siffatte dichiarazioni per la procedura delle bollette di accompagnamento possono, come quelle di altre dichiarazioni, essere acquistate, o presso gli Uffici, verso abbuono della spesa, od anche in altra via. Debbono essere pagati l'importo prescritto per la bolletta di accompagnamento (Zettelgeld), anche adoperando quelle formole di dichiarazioni.

È permesso, nel territorio interno doganale, all'atto del dazio d'introduzione di merci,

più delle volte lo si oltrepassa. Ne viene da ciò un sopracarico di sapere, del quale non si potrà fare alcun uso. Gli è così che gli anni trascorrono, e che un tempo, reclamato da un tirocinio utile, è perduto per l'istruzione più importante e la sola indispensabile.

Un altro ancora è il rimprovero, che si fa alla maniera d'insegnamento, che si presenta sotto forma scientifica, ed è questo: che si fanno contrarie allo spirito delle abitudini, che lo allontanano dal lavoro materiale. Il lavoro intellettuale diventa presto un bisogno per alcuni; lo studio ha delle attrattive, che allettano, e se l'insegnamento fa assaporare il dolce di queste attrattive, si espongono i talenti a rivolgersi verso le scienze, e questi sono perduti per le arti industriali. Ecco ciò, che si oppone di più spicciivo alla istituzione delle Scuole teoriche delle arti e dei mestieri.

Ed è innegabile infatti che la istruzione, acquistata nella pratica delle arti, non affatichi meno lo spirito; ma lo esercita essa poi abbastanza perché le sue facoltà si sviluppino, perché si fortifichino e produca ciò, di cui sarebbe stato suscettibile, dove avesse ricevuto più di cultura? Convertendo lo studio in un tirocinio affatto meccanico, il ragionamento è presso a poco abbandonato. Nelle officine, si trascurano tutte le conoscenze generali e seconde di applicazioni diversi; non restano più che fatti particolari, o regole confidate quasi unicamente alla memoria.

Tuttavia, l'attività di certe intelligenze resiste a questo regime intorpiditivo; si pensa e si nota, senza che il lavoro manuale sia rallentato, si raccolgono del

fatti, si constata e si mettono in opera. Alcune scoperte, alcune invenzioni ingegnose, ebbero infatti la loro origine nelle officine, e confermano quindi nella loro opinione coloro, che pensano non abbisognare gli operai che della istruzione, di cui il solo lavoro è la fonte, e che questa basti per condurli per gradi al perfezionamento dell'arte, alla quale particolarmente si dedicano. Ciò è incontestabile. Nessuna istruzione preliminare aprì agli uomini la carriera dell'industria; ogni passo in questa carriera fu uno sforzo del genio; le scienze non poterono nascere che con la cooperazione delle arti, di già pervenute ad un certo grado di maturità. Ma dopo questi primi progressi, e quelli, che vi hanno aggiunto le migliaia degli anni, il viaggio verso il più alto grado di perfezione, cui le scienze possono attingere, è divenuto più penoso, e più difficile anche al genio, a meno che questo non sia fornito di cognizioni molto estese. Occorre impertanto la face delle scienze per illuminare la strada, e per far veder netto lo scopo; e se questa manca s'incorre il pericolo di dover arrestarsi a metà via, o di mettersi sopra un falso sentiero.

Non si contrasterà senza dubbio che le scienze abbiano renduto grandi servizi all'industria. Potremmo enumerare una lunga lista di dotti, che hanno ben meritato delle arti, da Archimede fino a' nostri giorni.

Senza insistere quindi d'avvantaggio, intorno ad un argomento, che ben tosto non lascierà più alcun dubbio negli spiriti, ci limiteremo a segnalare gli inevitabili effetti della insufficienza e del rallentamento della istruzione industriale.

APPENDICE

PUBBLICA ISTRUZIONE.

Scuole d'arti e mestieri.

Per le molte grandiose ed utili opere, pubblicate perimento degli studi dal solertissimo nostro editore, Giuseppe cor. Antonelli, una delle prime è fuor di dubbio il *Manuale tecnologico*, il quale, intrapreso già con tanta lode, e molto innanzi recato da un dotto nostro studioso, ora è proseguito da un altro, non men doto e diligente, il sig. Federico Federigo. E per raccomandare più sempre al favore pubblico, come per dare una più chiara idea del modo, in cui le materie vi sono trattate, ne riferirò il seguente articolo, del cui argomento non vorrò certo negar l'importanza:

Gli operai, o coloro che sono destinati a guidarli, devono egualmente attingere altrove che nelle stesse officine la più propria, per avanzare con profitto nella loro arte, e in cui si son messi? Per acquistare tutte le conoscenze, di cui si dettano, possono egualmente trovarsi più ad altro luogo, che nel teatro stesso, dove si cimentano alla pietra tutti i frutti delle teorie, denudati dai loro lustri scientifici? Imperocché, non è forse a temersi che nelle Scuole, dove l'insegnamento è affidato interamente agli scienziati, non si trasformino in semplici teorie le conoscenze usuali, la cui applicazione dovrebbe essere fatta invece ad ogni passo? — Quelli, che nuo-

vono di così fatte questioni, pare non fidino molto nelle Scuole speciali per l'industria; e non è poro se non le accusano di nuocere, anziché giovare, allo scopo della loro istituzione. Costoro oppongono alla difficoltà degli studi metodici il poco di fatica, che costa l'istruzione acquistata per via della pratica.

Ogni cognizione, dicono essi, non viene acquistata che dal momento, in cui se ne prova il bisogno, ed in ragione del bisogno stesso; essa aspetta, per così dire, di essere chiamata, e limita il suo servizio a quel tanto, che le si domanda. Non è così dove gli studi, o queste conoscenze, sono separate dalla loro applicazione immediata, e sono troppo generalizzate per essere applicabili a tutti i casi particolari. Si fanno allora grandi provviste di cognizioni per il tempo futuro, non potendosi determinare la misura del sapere, che quello sarà per domandarsi. Nozioni astratte vengono a mescolarsi alla folla delle cose, di cui è d'uopo che la nostra intelligenza s'incarichi; la meccanica introduce, p. e., la nozione della forza, la geometria quella dell'infinito, che la nostra immaginazione si studia inutilmente di accostare.

Ora niente di tutto ciò può trovare la sua applicazione nelle arti. Tuttavia il lavoro dello spirito diventa più penoso; gli oggetti, che gli si presentano, non possono essere per lui compresi che dietro gli sforzi di un'attenzione perseverante; le facoltà intellettuali, le sole esercitate, sono obbligate ad un tempo di apprendere, di coordinare e di ritenere; nessuna delle difficoltà dello studio è pretermessa o cansata; e, come non si conosce ancora il termine dov'è permesso di arrivare, il

verso le due parti, con un treno separato, per Premea. Frattanto, tutti i qui presenti membri dell' augusta Casa imperiale, e gran numero di alti generali e di ufficiali stranieri, si adunavano innanzi alla residenza arcivescovile, dove pure si era schierato uno squadrone di corazzieri imperiali. Innanzi alla residenza del preposito capitano, barone di Potenza, destinato per l'alloggio di S. A. I. il Granduca Nicola, era egualmente schierato un mezzo squadrone d'usseri.

Alle 6 ore entro l'imperiale corteo in città, per la *Burgthor*. Nella prima carrozza, sedeva S. M. l'imperatore delle Russie, che indossava l'uniforme di generale ussaro austriaco, ed alla sua sinistra S. M. I. R. A., nell'uniforme russa. Nella seconda carrozza, veniva S. A. I. il Granduca Nicola, indossante l'uniforme del suo reggimento austriaco d'usseri; e nelle carrozze seguenti venivano gli alti generali russi ed austriaci. Giunte le 11.15 alla residenza arcivescovile, fra il giubilo e gli evviva di tutto il popolo, dilanarono innanzi a loro le guardie d'onore. Dopo di ciò, le 11.15 si recarono negli appartamenti, per loro destinati nella residenza arcivescovile. Intanto l'oscurità della notte scendeva sulle nostre contrade; ma poco dopo era vinta da una brillantissima illuminazione, che raggiungeva quasi il chiarore del sole. Al teatro, pure illuminato a giorno, si rappresentava la *Linda di Donizetti*; e, sebbene non fosse onorato dall' augusta presenza delle 11.15, ebbe pure l'onore d'intrattenere piacevolmente non pochi Principi ed Arciduchi.

Questa mattina poi ebbe luogo una delle più grandi, e forse la più grande, solennità, che gli abitanti d'Olmutz avessero la fortuna di poter ammirare, da quando si è stabilito il campo militare. Voi vi potete formare un'idea della straordinaria accorrenza dei curiosi, quando vi dirò che non era possibile il trovare questa mattina una sola carrozza da nolo, sebbene se ne facesse venire alcune appositamente fino da Brünn. Si trattava d'una solenne messa militare. Già avanti alle 10 del mattino, S. M. I. R. A. indossava l'uniforme di maresciallo austriaco, ed accompagnata da uno splendido seguito, si recò al campo, per ordinare le necessarie disposizioni. Poco dopo vi giunse pure l'imperatore delle Russie, in uniforme austriaco, il Granduca Nicola, il Principe di Prussia, gli augusti membri della Casa imperiale, e tutta la più alta generalità, tanto austriaca che straniera. Dopo le consuete formalità, gli augusti personaggi si recarono nella tenda, per loro destinata, e posta in mezzo della fronte, formata dall'esercito schierato. In faccia a questa sorgeva la tenda, che copriva il santo altare, riccamente e splendidamente ornata. Compilata la santa messa alle 12 ore, le truppe, che sommarono 40,000 uomini, dimisero avanti le 11.15; e il che durò fino alle tre pomeridiane. Dopo mezzogiorno, vi fu solenne banchetto. Questa sera teatro pure ed illuminazione generale della città.

Oggi crediamo ben fatto di comunicarvi i nomi degli augusti membri di Case regnanti, che si trovano al campo; domani vi daremo anche l'elenco di tutti gli ufficiali stranieri: S. M. l'imperatore delle Russie, S. A. R. il Principe di Prussia, S. A. I. il Granduca Nicola, S. A. R. il Duca Carlo di Baviera, S. A. R. il Principe Lodovico di Baviera, S. A. il Principe Alessandro di Assia, S. A. il Principe Hohenzollern di Sigmaringen, S. A. R. il re regnante Duca di Modena Francesco V. S. A. R. il Duca di Parma Carlo III, e S. A. I. il Granduca Alessandro Cesarevitch.

(Corr. Ital.)

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* in data 22 settembre:

«Atteso il grande interesse che in questo monumento sta il campo d'Olmutz, non dovrebbe essere mai gradita una breve descrizione di esso.

«Del tre corpi d'esercito, consistenti in più di 40,000 uomini, ivi concentrati per l'ispezione federale, da 27 a 30,000 soli occupano il campo propriamente detto. Le altre truppe, fra le quali i magnifici reggimenti della cavalleria pesante, vale a dire i dragoni Re di Baviera, Imperatore, Arciduca Giovanni e Windischgratz, i corazzieri Nicolò ed Harlegg, spettante al corpo di riserva, e, formati in tutto 36 squadroni, hanno no dintorni i loro quartieri. Il campo è formato da due linee, che si uniscono in un angolo di 30 gradi circa, il vertice del quale è diretto verso Olmutz. La prima linea, che corre da occidente ad oriente, estendesi dietro il ruscello di Wisternitz, colla fronte rivolta dalla parte di mezzo di verso la pubblica strada (*chaussée*), da Rodolein fino a Gross-Wisternitz: essa contiene, dall'ala destra in giù, una presso all'altra, le sette brigate d'infanteria Salis, Jablonsky, Thun, van der Null, Stankovich, Waldstein, Schiller, inoltre nel prolungamento al di là di Wisternitz, all'estrema ala sinistra, una porzione della brigata Török, cioè il reggimento di fanti italiani Geppert. L'altra linea più breve, che va da nord-ovest a sud-est, fra Rodolein e Holitz, appoggiasi col dorso alla ferrovia, ed è formata dalle brigate d'infanteria Urban e Boi-

skowsky. Sono accampati dunque, per quel che riguarda l'infanteria, oltre a molti piccoli distaccamenti, 40 battaglioni di linea, 7 di cacciatori, 1 di pionieri. Fra queste linee d'infanteria, colla fronte verso sud-est fra Holitz e la *Kupperhammermühle*, accampano in prima fila tutti i reggimenti, 40 squadroni di cavalleria leggera, cioè gli ussari Schlick, Wirtgenstein, Liechtenstein e Nicolò, e gli ulani Civalari; in seconda fila l'artiglieria, con 22 batterie. Ambidue le file sono divise dal Mulbach e dietro di esse, quindi verso il vertice dell'angolo, accampano i corpi tecnici. Innanzi alla linea di fronte della cavalleria leggera estendesi la piazza degli esercizi, che può essere ampliata fino a Wislaka e Gross-Teinitz.

«In faccia a tutte le truppe, e ad est di esse, 4,200 passi circa lontano dall'estrema ala sinistra dell'infanteria, sopra un'eminenza, che domina il circolo, sta l'accampamento imperiale: complesso di tende magnifiche per l'imperatore, gli aiutanti generali di campo, lo stato maggiore generale, il comando dell'esercito, il seguito, ecc. La tenda del conte Grunne è (come dicemmo) quella che, al secondo assedio di Vienna per parte dei Turchi (nel 1683), era adoperata dal gran visir Kara Mustafa, e che cade in mano del conte Rüdiger di Stahrenberg. Un battaglione d'infanteria è di guardia all'accampamento imperiale.

A dare un piccolo esempio della straordinaria attività ed energia, che S. M. l'Imperatore è avvezzo a spiegare in ogni occasione, togliamo da una lettera di Olmutz ciò che segue: «Sabato, alle 8 del mattino, S. M. diede al sig. co. di Buol-Schauenstein un'udienza, che durò un'ora intera. Alle 9 e 1/2, S. M. andò a cavallo sulla piazza d'armi, ove le evoluzioni alla presenza del Monarca durarono quasi quattro ore. Ritornato da esse, il Monarca ebbe appena il tempo di cambiare i vestiti, coperti di polvere, giacché alle 2 era pronto il convoglio, che conduceva S. M. incontro all'imperatore Nicola. Dopo il ritorno da questa corsa, e dopo terminato il desinare, il co. Buol ebbe un'altra udienza, alle 40.

(Lloyd di P.)

INGHERIA

Il lago di Venezia, presso l'Alba reale, alle cui paludose rive furono già date varie battaglie, verrà asciugato. I possidenti ed il Governo presero l'iniziativa di questo progetto. A questo modo si guadagneranno 40 mila iugeri di ottimo terreno. Secondo la tradizione popolare, vi sarebbero in quel lago grandi tesori: ma probabilmente si ridurranno ad una grande quantità d'armi e di utensili da guerra.

(G. Lff. di M.)

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta di Savoia* annunzia che il generale Trotti ritornò da Sabay, ove era stato inviato dal Governo per assistere alle manovre militari. (G. di G.)

IMPERO RUSSO

Da Varsavia scrivono, in data del 20 settembre alle *Hamburger Nachrichten*: «Vi sembrerà strano che l'*Independance belge* parli sempre contro la Turchia. Ciò è facilmente spiegabile, giacché quel giornale gode d'una certa preferenza a Pietroburgo, specialmente dacché furono ripristinati i rapporti diplomatici con Brusselles.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

L'*Impartial* di Smirne dice che si attendono fra breve in Turchia 7,600 Tunisini; e che anche Tripoli manderà un contingente di 4,000 uomini. Inoltre, a quanto annunzia lo stesso giornale, i principali capi drusi del Libano, ed altri della Siria, avrebbero firmato un indirizzo al Sultano, con cui mettono a disposizione dello Stato 40,000 uomini.

L'*Impartial* medesimo, quantunque spera pur sempre in una soluzione pacifica della vertenza russo-turca, esprime tuttavia gran fiducia nelle forze della Turchia, pel caso d'un conflitto. Esso afferma che il Governo ottomano ha ora sotto le armi non meno di 327,000 uomini, di cui 47,000 in Asia ed il resto in Europa; e che questo numero si accresce di giorno in giorno, coll'arrivo di truppe da diverse parti. Il fatto della deputazione degli ulema, recatasi dal Sultano, è da esso narrato in modo differente dalle versioni, pubblicate sinora. Ei si limita a dire che «una deputazione di ulema andò il 14 alla Porta, per offrire al Sultano la più assoluta cooperazione di quel corpo.

Il generale maggiore inglese, sir Carlo O'Donnell, che visitò Scutari e gli altri campi ottomani, arrivò il 14 da Beirika a Smirne, e ripartì poche ore dopo per la Grecia.

(O. T.)

Leggesi nel *Pays*: «Dall'aderire della Russia alle risoluzioni della Conferenza di Vienna, ne consegue forse che l'Europa possa imporre alla Turchia le risoluzioni medesime, se ella persiste a non accettarle? Noi crediamo. Siamo solamente d'avviso che l'Europa non abbia più ad implicarsi con un concorso effettivo negli avvenimenti, che possono prodursi, e che essa non debba pas-

se fondamentale di tutte le arti del disegno: questa è in ultima analisi la *geometria descrittiva*. Colui, che si è impadronito di questa scienza e dei suoi precetti (cioè che non è molto difficile, né molto lungo), non avrà bisogno che di qualche spiegazione, e d'un colpo d'occhio gettato sopra i disegni: in una parola, della conoscenza esatta dei termini di un problema, per darne la soluzione: egli sarà sufficientemente preparato per tutte le arti che determinano, per via di costruzioni geometriche, le dimensioni e la forma degli oggetti, che si debbono poter eseguire.

Ladove, infatti, esistono ottime *Scuole* di geometria descrittiva, applicata alle arti, istituite all'uopo di formare dei capi-officina, l'industria fa dei progressi assai rapidi, e l'insegnamento industriale, elevato al di sopra della *ruotina* ordinaria, resta importantissimo servizio al paese, dov'è messo in pratica. Osserviamo gli operai inglesi: egino hanno fra le mani una moltitudine di strumenti di misurazione, i quali sono senza dubbio il frutto della scienza, sebbene originarii delle officine. Questo fatto solo basterebbe per attestare che la scienza ha penetrato nelle manifatture della Gran Bretagna, e che, per conseguenza, essa prende parte alla direzione dei lavori, perfezionando i processi secondo l'intendimento dell'inventore, e gli impedisce di forzare negli slanci più arditi della sua calda immaginazione. Se l'industria in un paese segue ognora la sua vecchia pratica, se per progredire essa non fa assegnamento che sopra ciò, che prende a prestito dalle arti delle nazioni vicine, e sopra le scoperte minime, se essa è in un paese, che non ha corsi della scienza, essa resterà necessariamente in ad-

dietro.

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

corsi della scienza, essa resterà necessariamente in ad-

dietro.

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, che egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le *Scuole* furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdurre se non tutto quello, che è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più volte volti inesatte, perché coloro, che si fanno,

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No: egli è evidentemente superfluo di sovraccaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

9470-9982. 1.^a pubbl.

Editto.
L' R. Pretura in Arsignano

rende noto, che nei giorni di martedì 22 novembre e 6 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà nella propria residenza i due primi esperimenti di vendita giudiziale dell'immobile del compendio della massa obrata dei fratelli Francesco e Giuseppe Buscariello fu Marco di Arsignano nei Comuni di Ronca, Termonio, Arsignano e Montorso, conati complessivamente austr. 69056:20, come dai relativi estratti di stima 17 maggio e 6 giugno 1852, assunti in ordine al Decreto 21 marzo detto anno n. 3025, e successiva rettificata dall' R. Pretura di Arsignano in base al Decreto 8 aprile 1853; atti, dei quali sarà dato a ciascuno aspirante la visione in questa Cancelleria.

L'asta e la vendita seguiranno sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottoposti, e più precisamente quelli nelle protocolli di stima giudiziali si farà in lotti separati, ed a prezzo non minore della stima d'ogni singolo lotto.

II. Nessuno potrà farsi o essere senza depositare presso la Commissione incaricata dell'asta un decimo della stima richiesta a ciascun lotto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà restituito e garanzia dei suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occorre agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento per l'11 novembre 1854, e gli sarà dato sopra sua istanza in via esecutiva del Decreto di deliberazione. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro soddisfazione dell'intero prezzo.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi s'intenderà data per corpo, non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile.

V. Del giorno 11 novembre 1854, suo all'affrancazione intera del prezzo, il deliberatario sarà tenuto.

a) di pagare sul residuo posto in sue mani l'anno 5 per cento mediante giudiziale deposito presso questa Pretura;

b) di soddisfare con puntualità alle pubbliche imposte, relative ai beni del berattori, cui sarà fatta portare nel censo alla data della indicazione di sempre del deliberatario del concorso Buscarelli;

c) di conservare i beni in buon padre di famiglia attendendo specialmente dal tagliare ed escavare piante, e da qualunque altra operazione di deterioramento;

d) di assicurare i fabbricati dagli incendi, pagando esattamente i premi d'assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Arsignano a ratei utili e graduali entro 30 giorni dopo passati in giudizio i riparti per soli o totale esecutori della graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d'oro, o d'argento fino a tariffa, escluse l'epoca, le carte monetate, ed ogni altra possibile surrogata anche a titolo di legge che facesse effetto contrario.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di giudizio, compresa l'imposta d'interdizione pagamento, nonché le successive occorrenze per l'affrancazione dei depositi, per l'iscrizione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà, ed ogni altra spesa relativa. La imposta d'imposta pagamento sul prezzo libero dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligo del deliberatario a giustificare la soddisfazione coll'osservanza del confesso di Cassa all'

rio a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente a reintanto a suo rischio, pericolo e spesa ed egli sarà responsabile di qualunque danno, o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni e sotto obbligazione di pagare in Arsignano gli importi d'indennizzazione.

X. Se i deliberatari di uno stesso lotto sieno due o più saranno tutti obbligati per ciascuno, e ciascuno per tutti cioè solidariamente, ed indivisibilmente.

Beni da vendersi.
A. Nella Provincia di Verona

Lotto I.
Posessione in Santo Zeno di Ronca, composta:

a) di pert. cens. n. 185 circa di terreno arativo (e poco zappativo) piantato di viti, gelsi ed altri alberi, soggette a decima d'ava e di cereali per pert. 53 circa, e forse a quartese per una quantità maggiore;

b) di pert. cens. n. 6 circa di terreno prati con gelsi ed altri alberi;

c) di pert. cens. n. 104 circa di terreno boschivo, ceduo forte;

d) di fabbriche coloniche con corte ed altre adiacenze.

E' confinata complessivamente dalla strada comunale, da Francesco Barbiero, da Vajo della Boccare, dalla Val grande, da Paolo Bolcato e Balestro Gio, e nella mappa di S. Zeno di Ronca occupa i n. 1145, 1142, 1143, 1140, 1141, 1147, 1126, del 1148, 1125, 1203, 1205, 1206, 1207, del 1158, 1177, 1200, 1201, 1134, 1136, 1137, 1138, 1211, 1212, del 1123, 1132, 1133, 1135, 1209, 1210, 1214, 1217, 1218, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1117, 1128, 1129, 1208, 1219, 1220, 1114, 1130, 1131, 1115, 1116, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1139, 1146, 1111, 1112, 1110, della superficie complessiva di pert. cens. 295:44, e colla rendita censibile di l. 771:53.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 35542:55.

Lotto II.
Bosco ceduo forte posto in pertinenza di San Zeno di Ronca, confinato da Giovanni Balestro, dal seguente lotto III, da Vajo dei Monti Comuni, o del Vajo dei Monti Comuni, o del Vajo dei Monti Comuni. In mappa di San Zeno di Ronca occupa i num. 615, 1113, 1128, 1129, di pert. cens. 141:76, per la rendita censuaria di lire 108:58.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 3260:48.

Lotto III.
Bosco ceduo forte posto in pertinenza di San Zeno di Ronca, confinato da Giovanni Balestro, dal seguente lotto IV, da Vajo dei Monti Comuni, o del Vajo dei Monti Comuni, o del Vajo dei Monti Comuni. In mappa di San Zeno di Ronca occupa i num. 615, 1113, 1128, 1129, di pert. cens. 141:76, per la rendita censuaria di lire 108:58.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 3260:48.

Lotto IV.
Bosco ceduo forte posto in pertinenza di Terrossa, confinato dal Vajo del Lù, dalla strada comunale, dal lotto III, e dal Vajo dei Monti Comuni, o del Vajo dei Monti Comuni, o del Vajo dei Monti Comuni. In mappa di Terrossa occupa i n. 1257, 1258, per pert. cens. 74:16, colla rendita censuaria di l. 46:98.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 1210:17.

Lotto V.
Cassa grande dominicale con botteghe, corte, orto, ed altre adiacenze posta in Arsignano contrada della Piazza sulla superficie complessiva di p. c. 63, coll'annua rend. censuaria di l. 270:49. Nella mappa stabile di Arsignano al piano ai n. 144, 145, 147 II, confinante a mattina Brusarolo eredi del fu Antonio e Francesco della Negra Padella, e messodi il Campo Marzo, a sera strada della Viassola, e tramontana la strada del Corso.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 14200.

Lotto VII.
Pezza di terra arativa, piantata di viti, gelsi, pochi fruttiferi e stoppate, con casa in Montorso in contrada Balimadore, confinante a mattina fratelli Basso, e messodi la Valle di confine colla Provincia di Verona, a sera tramontana detti Basso, della quale complessiva di p. r. l. cens. 21:56. Nella mappa stabile di Montorso ai num. 2102, 2103, 2104, 2162, 2163, coll'annua rendita censuaria di lire 63:22.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 5091.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e Verona, e coll'affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' R. Pretura di Arsignano,
Li 11 settembre 1853.
Benedetti, Pretore
Aldighieri, Scritt.

N. 6247. 1.^a pubbl.
Editto.

La R. Pretura di Monselice col presente Editto fa noto, essere mancato a' vivi in Galzignano il giorno 6 agosto 1836 senza testamento Bartolo O'vatto lasciando due figli Bernardino, e Maria.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Bernardino viene egli affidato a dovere inquisirsi avanti questa Pretura, ed a presentarsi la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendo che se il detto Bernardino non si presentasse in questo termine, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Bernardino costituito nella persona del sig. Caterino-Pietro Dr. Cicogna.

Dall' R. Pretura di Monselice,
Li 8 settembre 1853.
CAVALIARI.

N. 4536-53. 1.^a pubbl.
Editto.

Questo R. Tribunale Prov. rende noto, essere stata interdetta per effetto d'imbellezza Margherita fu Francesco de Marco di Merito di Tomba, e deputato a di lei curatore Antonio Nicolini pure di Merito di Tomba.

Il che sia affisso nei luoghi soliti in questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Da MARCONI.
Dall' R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 agosto 1853.
Geronzi.

N. 5830. 1.^a pubbl.
Avviso.

La R. Pretura di Portogruaro rende noto, che l'asta per IV esperimento di vendita stabili stimati l. 34491:14, andata deserta nel giorno 18 agosto a. e per l'identale avvenuta sospensione, e già proclamata sulle istanze di Giuseppe Maran di Arzeno contro Gaetano Dr. Bolia fu Francesco di Fratta coll'Editto 15 giugno 1853 num. 3061, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nel foglio d'Annunzii 5, 6 ed 8 agosto n. 98, 99, 100; viene ora redepulata al di 27 ventisette ottobre 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nei sensi dell'Editto medesimo ritenuto in ogni sua parte per le

rusticali in Arsignano contrada S. Rocco con corte, orto, ed altre adiacenze, nonché brolo con viti cinto di muro, confinante a mattina beni della Menzoneria Cardina, a mezza strada e Pagani Carlo Annibale, a sera beni del Comune di Arsignano, a settentrione strada comunale, della superficie di pert. cens. 4:03, coll'annua rendita di l. 93:09. Nella mappa stabile ai n. 454, 455.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 8050.

Lotto VII.
Pezza di terra arativa, piantata di viti, gelsi, pochi fruttiferi e stoppate, con casa in Montorso in contrada Balimadore, confinante a mattina fratelli Basso, e messodi la Valle di confine colla Provincia di Verona, a sera tramontana detti Basso, della quale complessiva di p. r. l. cens. 21:56. Nella mappa stabile di Montorso ai num. 2102, 2103, 2104, 2162, 2163, coll'annua rendita censuaria di lire 63:22.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 5091.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e Verona, e coll'affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' R. Pretura di Arsignano,
Li 11 settembre 1853.
Benedetti, Pretore
Aldighieri, Scritt.

N. 7456. 1.^a pubbl.
Editto.

Nel 27 luglio 1853 decesse in Arlegna Anna di Monto q. Gio. Batt. e q. Giovanna nata Buzzulini con testamento scritta 23 giugno 1853, col quale dispose d'ogni sua sostanza a favore di Elisabetta Buzzulini Maluzzi.

Ignoti gli aventi diritto all'eredità, se intestata, così si diffidano col presente a comprovare il loro diritto, od a produrre entro il novembre p. v. le dichiarazioni a questa Pretura, dacché in difetto verrà definita la ventura come in concorso della istituita erede.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Arlegna ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
Asencola.
Dall' R. Pretura di Gemona,
Li 26 settembre 1853.
B. Buffonelli, Scritt.

N. 6092. 1.^a pubbl.
Editto.

Rende noto, che presso questa Pretura nei giorni 22 e 29 ottobre e 7 novembre p. v. ore 9 ant., avranno luogo tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili in calce descritti, eseguiti da Giovanni Tonietti in pregiudizio di Claudio fu Paolo Pellarini di S. Daniele, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà solo a prezzo maggiore ed eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima; il solo esecutore sarà dispensato da tale deposito.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questa Cassa forte il prezzo della delibera in moneta sonante fino a tariffa, esclusa la carta monetata, computando a difetto il fatto deposito. Il solo esecutore sarà dispensato dal deposito giudiziale del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato.

IV. I beni s'intenderanno venduti cogli inerenti oneri di servitù, con oneri, decime, quartese ed altro cui fossero soggetti.

Condizioni.
I. I beni vengono venduti in due lotti ed a prezzo non inferiore alla stima. La delibera seguirà a favore del miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza previo deposito del decimo della stima di quel lotto per cui si farà offerente. Il deposito fatto sarà trattenuto al deliberatario in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario consegnerà il possesso, e godimento coll'11 novembre 1853 con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e di corrispondere da detto giorno sul resto prezzo l'interesse in ragione del 5 per cento, da essere depositato annualmente presso l' R. Pretura.

IV. Dovrà assumere in con-

plato.
Il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale in appendice all'Editto suddetto per tre volte, e sia affisso all'Albo Pretorio, nel solito luogo in Città e nei Comuni di Teglio e Fossalta.

L' R. Cont. Pretore
Rob. MARTIGNAS.
Dall' R. Pretura di Portogruaro,
Li 3 settembre 1853.
Per l' R. Canc. impedito
Cicogna, Scritt.

N. 11663-53. 1.^a pubbl.
Editto.

Si deduce a pubblica notizia che con Editto Decreto al n. 11663-53, di quest' R. Tribunale venne per capo di essoluta imbe illità leg lmente riconosciuta, interdetti Cesare Borretti del fu Giuseppe di Fracalco, Frazione del Comune di Tricesimo di questa giurisdizione, e che venne deputato al curatore, ed amministratore dell'interdetto il di lui fratello G. Batt. Borretti pure di Fracalco.

Pubblicato il presente Editto mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti in questa Città, nel Comune di Tricesimo, ed in Fracalco, e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Dr. MARCONI.
Dall' R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 23 settembre 1853.
Geronzi.

N. 7456. 1.^a pubbl.
Editto.

Nel 27 luglio 1853 decesse in Arlegna Anna di Monto q. Gio. Batt. e q. Giovanna nata Buzzulini con testamento scritta 23 giugno 1853, col quale dispose d'ogni sua sostanza a favore di Elisabetta Buzzulini Maluzzi.

Ignoti gli aventi diritto all'eredità, se intestata, così si diffidano col presente a comprovare il loro diritto, od a produrre entro il novembre p. v. le dichiarazioni a questa Pretura, dacché in difetto verrà definita la ventura come in concorso della istituita erede.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Arlegna ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
Asencola.
Dall' R. Pretura di Gemona,
Li 26 settembre 1853.
B. Buffonelli, Scritt.

N. 6092. 1.^a pubbl.
Editto.

Rende noto, che presso questa Pretura nei giorni 22 e 29 ottobre e 7 novembre p. v. ore 9 ant., avranno luogo tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili in calce descritti, eseguiti da Giovanni Tonietti in pregiudizio di Claudio fu Paolo Pellarini di S. Daniele, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà solo a prezzo maggiore ed eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima; il solo esecutore sarà dispensato da tale deposito.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questa Cassa forte il prezzo della delibera in moneta sonante fino a tariffa, esclusa la carta monetata, computando a difetto il fatto deposito. Il solo esecutore sarà dispensato dal deposito giudiziale del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato.

IV. I beni s'intenderanno venduti cogli inerenti oneri di servitù, con oneri, decime, quartese ed altro cui fossero soggetti.

Condizioni.
I. I beni vengono venduti in due lotti ed a prezzo non inferiore alla stima. La delibera seguirà a favore del miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza previo deposito del decimo della stima di quel lotto per cui si farà offerente. Il deposito fatto sarà trattenuto al deliberatario in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario consegnerà il possesso, e godimento coll'11 novembre 1853 con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e di corrispondere da detto giorno sul resto prezzo l'interesse in ragione del 5 per cento, da essere depositato annualmente presso l' R. Pretura.

IV. Dovrà assumere in con-

traordinari, come stessero a suo carico le tasse per il trasferimento della proprietà, le spese di deposito, aggiudicazione, volta ed altre relative.

VI. Versato il prezzo, seguirà la diffinita aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili subastati.

VII. Mandando il deliberatario anche in parte a dette condizioni, avrà luogo il reintanto a tutte sue spese a sensi e per gli effetti del par. 438 del Giud. Reg.

Beni da subastarsi
nelle pertinenze di Carpano.

1. Prativo denominato Brada, confini a levante Clemente d'Orlando, mess. Monaco nob. Gio. e fratelli pon. parte la Fabbrica di S. Enea di Montebello, e parte Monaco suddetti, e tramontana la Fabbrica predetta, in mappa al n. 625, di cens. pert. 2:54, colla rendita di s. l. 1:66, stimato giudizialmente a l. 200.

In pertinenza di Villanova.

2. Terreno aratorio denominato Nogaredo, confini a levante Bianchi Leonardo, messodi strada, ponente Pucchiuta Domenico e Maccapan Giacomo, ed a tramontana Perosa O'valdo, si numero mappa del censo stabile 819, di cens. pert. 2:82, rendita a l. 3:83, stimato giudizialmente a l. 250.

Il R. Dirigente
Vizzani.
Dall' R. Pretura in San Daniele,
Li 15 agosto 1853.
Faiacco, Scritt.

N. 4830. 1.^a pubbl.
Editto.

L' R. Pretura di Badia deduce a notizia che nel giorno 31 luglio p. m. riva in questa Città Maria Folcato fu Giovanni e fu Antonia Fedin nata ai Masi era moglie di Giacomo Rivaldi nominando con disposizione d'ultima volontà erede la propria cognata Carlotta Rivaldi.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali successibili per legge possono aver diritto all'eredità stessa, vengono perciò diffidati quelli che per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sull'eredità stessa a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione con le necessarie giustificazioni, mentre altrimenti l'eredità verrà rilasciata all'erede testamentaria suddetta.

Si pubblichi.
Pel R. Pretore indisposto
D. MONTARI, Canc.
Dall' R. Pretura di Badia,
Li 26 settembre 1853.
B. Bernardi, Scritt.

N. 7358. 2.^a pubbl.
Editto.

Si rende noto, che nel 24 ottobre p. v. ore 10 antim., in questa Pretoria residenza seguirà il terzo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale dei creditori dell'obrata eredità del fu Antonio Giusti sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. I beni vengono venduti in due lotti ed a prezzo non inferiore alla stima. La delibera seguirà a favore del miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza previo deposito del decimo della stima di quel lotto per cui si farà offerente. Il deposito fatto sarà trattenuto al deliberatario in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario consegnerà il possesso, e godimento coll'11 novembre 1853 con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e di corrispondere da detto giorno sul resto prezzo l'interesse in ragione del 5 per cento, da essere depositato annualmente presso l' R. Pretura.

IV. Dovrà assumere in con-

in ragione di l. 100 per ogni cinque di rendita, in quanto il creditore non ne ricevesse l'affrancazione.

V. Dovrà eseguire il pagamento del residuo prezzo entro giorni 15 da quello in cui l'atto di riparto sarà passato in giudizio, eseguito il quale consegnerà l'aggiudicazione del dominio.

VI. In mancanza al puntuale adempimento di alcuna di dette condizioni i beni saranno venduti a rischio del deliberatario ed un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VII. L'acquirente dei fondi al lotto I, dovrà assumere in conto di prezzo l'anno canone libero da ogni gravanza imposta o da imporsi di s. l. 44:09, a favore di Carlo Annibale Pagani nella qualità di usufruttuario dell'eredità Viviani infisso sul fondo in Montebello in mappa al n. 394, e ne consegnerà l'abbuono nel prezzo in ragione di l. 100 di capitale per ogni cinque di rendita.

Descrizione dei fondi.
Lotto I.
Casa d'affitto con corte ed orto piantato questo di gelsi, posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolecco, fra confini in complesso a levante Pasetti, a messodi strada comunale, a ponente Agolini, ed a tramontana Pozzo e Perin, descritta in mappa stabile del Comune censuario di Montebello ai n. 442, 443, in superficie di pert. met. l. 33, colla rendita di l. 28:35.

Stimata a l. 1619:80.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e fruttiferi posto nel Comune suddetto in contrada della Mira soggetto a decime, tra confini a levante Saramella, messodi strada, ponente Signorini e Celadon, a tramontana Celadon, e strada comunale, in mappa stabile al n. 394, di pert. 5:35, e della rendita di l. 45:59, stimato l. 2138.

Somma del I lotto austr. l. 3757:80.

Lotto II.
Corpo di terra aratorio, arborato, vitato, con gelsi, e fruttiferi posto in piano, e parte in colle, con casa colonica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, messodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comunale, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato austr. l. 7082:20.

Corpo di terra ortolivo con olivi nel Comune suddetto contrada Guarda, fra confini a levante strada comunale che conduce ad Agugliano, messodi Fiorano, Guarda, e Bacco, e ponente strada comunale di Sorio, ed a tramontana Arzo, paga decime in superficie di pert. cens. 2:56, colla rendita di l. 6:94, descritto al n. 353, del comune censuario di S. Nicolò di Agugliano, stimato l. 596:80.

Somma del lotto II austr. l. 7679.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge.

Il Cons. Pretore
BALDI.
Dall' R. Pretura di Longo,
Li 20 agosto 1853.
Il Cancelliere
Meurghini.

N. 1735. 2.^a pubbl.
Editto.

L' R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposite Commissioni ne avrà luogo nei giorni 20 ottobre, 3 e 17 novembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita d. l. sottodescritto immobile esecutato in pregiudizio della fratelli Domenico, Francesco, Antonio, e Carlo Bocche fu Amadeo dietro istanza del sig. Francesco Sartori fu Vincenzo sotto le se-

Condizioni.
I. I beni vengono venduti in due lotti ed a prezzo non inferiore alla stima. La delibera seguirà a favore del miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza previo deposito del decimo della stima di quel lotto per cui si farà offerente. Il deposito fatto sarà trattenuto al deliberatario in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario consegnerà il possesso, e godimento coll'11 novembre 1853 con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e di corrispondere da detto giorno sul resto prezzo l'interesse in ragione del 5 per cento, da essere depositato annualmente presso l' R. Pretura.

IV. Dovrà assumere in con-

Condizioni.

I. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutore, dovrà depositare al momento dell'offerta la somma di L. 210, la quale riguardo al deliberatario sarà tenuta a garanzia dell'asta, ed in conto di prezzo, se non occorra altrimenti, ed egli altri sarà restituita al chiudersi dell'asta.

II. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera non sarà fatta che a prezzo uguale alla stima; nel terzo e qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i crediti iscritti fino alla stima.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo per il 11 novembre 1853, sopra sua istanza in via esecutiva della delibera; ma la proprietà non gliene sarà aggiudicata che dietro l'intero pagamento del prezzo.

IV. Dal giorno della delibera fino all'intero pagamento, il deliberatario dovrà corrispondere al prezzo rimanente in sua mano l'anno interesse di cinque per cento, facendone giudiziale deposito d'anno in anno, e dovrà pure conservare l'immobile da buon padre di famiglia, pagandone con puntualità le pubbliche imposte assicurando la casa dal pericolo degli incendi e soddisfacendo esattamente al premio d'assicurazione.

V. Il prezzo intero dovrà esborzarsi dietro il riparto che ne sarà fatto, ed a seconda del riparto stesso.

VI. Mancando egli a questi patti o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto a reintanto a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatari saranno obbligati solidariamente, ed indivisibilmente.

Immobile.

Per. cens. 2:24, pari a campi Vicentini 0:2:0:68, di terra aratoria con uovi viti ed altre piante soggette a decime con case posta in Lerino contrada Guisze, nella mappa stabile al n. 155, e pert. del n. 203, confinante a mattina, Boche, a mazoddi strada comunale detta delle Guisze, a sera il Beneficio Parrocchiale, a tramontana Lampertico.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toumisa.
Borgo Cons.
Fradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 23 agosto 1853.
Cosca, S.

N. 28701.

2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile si fa noto, che sulla istanza n. 28701, di Maria Agarinis ved. di Giuseppe Borioluzzi detto Calipon quale amministratrice della eredità del decesso marito, contro Bernardo, Angelico, e Fiorina Tommasini, essendo caduto deserto il terzo esperimento d'asta pubblicato coll'Editto 12 maggio p. p. n. 42204, nei n. 63, 64, 66 del foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale, per la vendita degli immobili sottodescritti, si redattina all'uopo un nuovo esperimento all'Aula II.ª Verbale del giorno 12 ottobre venturo ore 12 mer., sotto le condizioni II., III., IV., V. e VI., coll'avvertenza che si delibererà anche a prezzo inferiore della stima giudiziale, sempreché l'offerta basti a cautare i creditori iscritti fino al valore di stima.

Immobili da subastarsi.

Due magazzini in questa Città di Venezia in calle dei Fabbrici al civ. n. 4161 in Parrocchia S. Salvatore, e sotto li n. 4729, 4730, censiti nell'estimo stabile sotto il n. 592, per pert. 05, e colla rendita censuaria di L. 25:46, stimati giudizialmente lire 729:80.

Resta facoltativo agli aspiranti d'ispezionare presso questa Cancelleria la stima dei suddetti immobili.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MARCONI.
Benetelli, Cons.
Gossi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 28508.

2.ª pubbl.ª

bunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, ad Alessio Pin assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale delli Giovanni, Domenico, Bortolo, Sebastiano fratelli Zennaro fu Antonio una petizione nel giorno 7 settembre corr. al n. 28508, contro di esso, nonché contro dell'Istituto della Cà di Dio di Venezia in punto di cancellazione di marca livellaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Alessio Pin è stato nominato ad esso l'avv. Dr. Nale in curat. in Giudizio nella sudd. vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domic. col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, sceglierli ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la cumulativa risposta a termini del par. 32 del Giud. Reg. ed art. 41 e 42 dell'Avviso Decretato 4 marzo 1853, e che mancando esso convenuto, dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Presidente

MARCONI.
Mutinelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 10648.

2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto all'assente Antonio Merlo di Spilimbargo che la ditta A. Rosmini di Udine rappresentata dal sig. Angelo Rosmini coll'avv. Dr. Ballo, ha presentato dinanzi questo Tribunale il 29 agosto corrente la petizione n. 10648, nei punti: 1.º di liquidità del credito di L. 6,000 ed accessori; 2.º di conferma della prenotazione accordata col Decreto 22 luglio p. p. n. 8841, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Francesco Dr. Ribano, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

Dr. Mancu.
Crociatti, Cons.
Ederle, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 agosto 1853.
Gennari.

N. 16894.

2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale in Padova ad istanza delli nob. coo. Andrea e Bertucci frat. Maldura di Padova accordò in odio dell'esecutato sig. Giorgio Zanovello di S. Maria di Non, la vendita all'asta del fondo sottindicato, assoggettando per i due primi esperimenti da tenersi nella sua residenza i giorni 31 ottobre e 21 novembre p. v. alle ore 10 ant.

Ciò pubblica a comune notizia.

Condizioni d'asta.

I. La vendita del fondo sarà proclamata al prezzo della stima 9 gennaio 1851 n. 280, di aut. L. 336:25, oltre all'assunzione per parte del deliberatario dell'annuo canone perpetuo dovuto all'ob. coo. D.º Andrea e Bertucci fratelli Maldura del fu Federico di ven. L. 9:12, pari ad a. L. 5:65, in contanti a 7 ottobre di ogni anno, e non sarà venduto al I e II incanto che

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza un previo deposito in mano della Commissione giudiziale del terzo del valore di stima, in moneta effettiva sonante d'oro, o d'argento a tariffa, escluso rame e carta monetata di qualunque sorta essa si sia od altro surrogato, ed il detto deposito verrà immediatamente restituito a quello che si ritirasse dalla gara.

III. Entro giorni otto successivi alla intimazione della delibera, dovrà l'acquirente depositare nella Cassa di questi giudiziali depositi l'importo del prezzo offerto in effettiva moneta sonante a tariffa, come sopra, computato in esso il deposito del terzo del valore di stima.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, e li pesi di decima, quartese, pensionatico, ed ogni altro cui per avventura fosse soggetto l'immobile, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso all'atto della delibera a partire dal giorno del compimento del deposito del prezzo di delibera calcolate dietim le imposte, ed altri pesi, e le rendite del giorno della verificazione del deposito del detto prezzo.

V. Oltre al prezzo ed all'assunzione del canone, dovrà il deliberatario paga e alla parte esecutante, dietro liquidazione per parte del Giudice della specifica, tutte le spese della procedura esecutiva del pignoramento ai stabili inclusive sino alla comparsa relativa all'asta stessa, in cui venisse deliberato il fondo, in moneta sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell'asta sarà a carico del deliberatario.

VI. Il fondo sarà venduto nello stato, in cui si trovasse nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni sua pertinenza e servitù attiva e passiva, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per le deteriorazioni, se ve ne fossero, posteriormente alla stima, e per ogni altro titolo e causa.

VII. Adempite che abbia il deliberatario a tutte le condizioni sopra dichiarate, dietro documentata sua istanza gli verrà data l'irremissibile in possesso del fondo, con obbligo di farlo volturare a di lui ditta entro il termine di legge, e nel caso contrario d'indebitamento di telona o tutte le suddette condizioni, avrà luogo il reintanto a tutte sue spese e danni, e risponderà anche a ciò il terzo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione del fondo in Comune censuario di Seletto ed amministrato di Vigodarzere di questo Distretto e Provincia.

Numero di mappa 954, ar. vrb. vi, per pert. 4:10, rendita 13:49, nel nuovo censo alla ditta Zanovello Giorgio fu Angelo livellario Maldura Andrea e Bertucci, sul quale fondo compete il quinto di canone soddisfabile alla nob. coo. suddetti a 7 ottobre di ogni anno di ven. L. 9:12, pari ad a. L. 5:65, del corpo dell'intero canone di ven. L. 100:16, il cui complesso da vari Consorti Zanovello deve venire solitamente soddisfatto.

Il presente si affigge nei luoghi soliti di questa Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Gambolina.
Cavalli, Cons.
Grattiani, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 agosto 1853.
Agazzi.

N. 29193.

2.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Augusta Albertini fu Giuseppe essere stata presentata a questo Tribunale nell'8 luglio p. al n. 21412, una istanza da Bortolo Dr. Benedetti coll'avv. Liberale Dr. Fabris, in confronto di Giovanni Zen fu Giuseppe, nonché di tutti li creditori iscritti sugli stabili descritti nel protocollo di stima 17 settembre 1851, all'effetto che fosse decretato il IV esperimento d'asta di detti stabili, ed essersi sulla stessa con Decreto 11 detto mese, indetta convocazione per giorno 9 agosto p., ed in seguito ad altra istanza 10 agosto stesso n. 25252, venne redepulata per

le il luogo dell'attuale dimora della suddetta Augusta Albertini sulla domanda 14 settembre corrente n. 29193, è stato nominato ad essa l'avv. Dr. Augusto Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che possa in confronto del medesimo decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche sceglierli ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, ed insomma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che della detta istanza fu con Decreto d'oggi ordinata la intimazione personale al suddetto avvocato curatore.

Il presente sia pubblicato nella Gazzetta per tre volte, ed affisso nei soliti luoghi.

Il Presidente

MANFRONI.
Piccoli, Cons.
Longo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 15 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 4592.

2.ª pubbl.ª

Editto.

Sopra istanza delle signore Bernardina Giliu ved. S. arpe, Francesca e Maria Angela sorelle Scarpa possid. di Venezia, contro Leonardo Conti e Cons. di Mussana, si terrà il terzo esperimento d'asta nell'Aula di questa I. R. Pretura nel giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., dei seguenti stabili alle soglie.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della Sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

II. Chiusa l'asta verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti che non risultarono deliberatari; invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la Sessione appaltante per soddisfare con esso alle spese d'asta ed erogare il rimanente se vi fusse in conto del prezzo di delibera.

III. La delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati.

IV. Gli immobili saranno venduti e deliberati separatamente l'uno dall'altro. Però ove lo si presentasse aspirante all'acquisto individuale e separato da ciascun immobile, si porranno al cimento i due lotti. Sarà formato il primo dalla fabbrica e delli terreni alle lettere A, B, il secondo delli due terreni alle lettere C, D.

V. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi a quello della delibera pagare nella Cassa forte della I. R. Pretura l'intero importo della delibera in effettiva sonante moneta a tariffa; e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo e perdita ed escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.

VI. Ottenuta l'approvazione dell'asta, e verificato il pagamento del prezzo il deliberatario rimposterà l'aggiudicazione dell'immobile venduto, l'immissione in possesso e la facoltà di volturarlo a suo nome.

VII. Le spese d'asta a partire dal primo incanto e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

VIII. Ove le attrici esecutanti risultassero deliberatarie di uno o più degli immobili licitati non saranno obbligati al deposito del prezzo se non ha verificato riparto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo perché che superasse o vicesse l'importo del proprio credito.

Descrizione degli immobili posti a Mussana.

A) Fabbrica cinta a muri coperta a coppi composta da due casette ali villi n. 153, 154, con corte, orto e fabbricato in rovi a serviva ad uso stalla, tra li confini a levante Gabini Pietro, e Veneranda Chiesa di Mussana, mezzoddi Gabini e Zignoni, ponente Meccuritto Leonardo e tramontana Zignoni in mappa del censo provvisorio sotto li n. 149,

censimento stabile ali n. 142, per cens. cent. 22; 149 per cent. 28; 152 per cent. 02; 167 per cent. 02; 171 per cent. 12; e 177, per cent. 12, e sotto il n. 153, accesso promiscuo colli n. 142, 149, 171, 177, stimata a. L. 1738:11.

B) Terreno parte sterile e parte arat. con un filare di viti d. Selvazzo, tra li confini a levante Pio Ospitale di Palma, mezz. eredi Vianello e Mauro Giacomo, ponente Zignoni e Mauro Giacomo, tramontana Canale Torgurmo, in mappa vecchia sotto li n. 776, per cens. pert. 5:54; 777 sub 1, per cens. pert. 4:46, e nel censo stabile sotto li n. 775, per cens. pert. 4:16; 776, per cens. pert. 2:42; 1549, per cens. pert. 2; 1550, per cens. pert. 2:88, stimato a L. 580:25.

C) Terreno parte arat. nudo, e parte prativo denominato Lomaro, tra li confini a levante parte stradale e parte Zignoni, mezzoddi Zignoni, ponente bo.co comunale, e tramontana Vincenzo del Piccolo in mappa vecchia sotto li n. 749, di cens. pert. 7:92, e nel censo stabile sotto li n. 749, di pert. 4:45; 1541, di cens. pert. 3:47, stimato a L. 304:42.

D) Terreno arat. nudo denominato Lomaro, confine a levante stradale, mezzoddi Zignoni, ponente e tramontana queste ragioni in mappa vecchia sotto li n. 748, di pert. cens. 9:34, e nel censo stabile sotto il num. 748 pert. di pert. 9:34, stimato a L. 359.

Dall'I. R. Pretura di Lell-
Li 18 settembre 1855
Il R. Cons. Pretore
CALDONAZZO.
S. C. Letti, Scritt.

N. 17143.

2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che dietro istanza di Domenico Gianelli con l'avv. Ugolini, contro Pietro Dr. Dueri di questa Città venne accordata la subasta della casa qui in calce descritta, da essere eseguita davanti la Commissione giudiziale di questo Tribunale Prov. composta dei Cons. Bissi e Lazarich, essendosi fissati pel 1.º e 2.º esperimento d'asta i giorni 31 ottobre e 26 novembre p. v. ore 10 ant., in base alle seguenti

Condizioni.

I. La casa s'intenderà venduta alla miglior offerta nello stato, in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale, di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione presso l'Ufficio di Registrazione.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 200, si riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d'ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, computando a difficoltà la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo 3.º, e le lire 200, depositate a termini del capitolo 2.º, che saranno ritenute in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione di prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della casa da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

capì, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 del R. G., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

IX. Lo stabile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale nei detti due incanti, ed il prezzo stesso dovrà essere pagato in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

Descrizione della casa.

Casa con forno situata in questa Città in contrada S. Croce al civico n. 2165 vecchio, n. 2414 nuovo al numero di mappa 6131, colla superficie di pert. 0:18, e colla rendita di auro L. 106:40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GREGORINA.
Caneva, Cons.
Bissi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 settembre 1853.
Agazzi.

N. 10018 a. p.

2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 22 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e sulle istanze del sig. Pietro Smiderle fu Francesco, possidente di Padova, al confronto di Santo ed Angelo Berton fu Antonio, Berton Antonio e Gaetano fu Natale detto Lucio, villico di Valle, seguita quarto ed ultimo esperimento d'asta dell'utile dominio e corrispondente jus livellario di campi 1:1 circa a. v. con sovrapposti fabbriche in Comune di Bavone Frazione di Valle di Sopra, contrada Creari descritte nella mappa censuaria del Comune anzidetto ai num. 2225, 2227, 2223, 2128, 780, 778, 2222, 2224, 2226, con pert. L. rendita 05, e colla rendita di L. 17:78, stimato L. 592:60, limitandosi peraltro la vendita riguardo ai quattro ultimi numeri di mappa col peritico complessivo di pert. 2:58, L. 6:56, alla metà spettante a l'Antonio e Gaetano Berton fu Natale.

Condizioni d'asta.

I. La vendita in questo quarto ed ultimo incanto seguirà a qualunque prezzo anche minore della stima.

II. Ogni concorrente garantirà l'offerta col deposito del 10 per 100 sul valore di stima, che sarà restituito a chi non ritenga il deliberatario; e trattandosi poi rispetto al deliberatario che paghi il prezzo e la spese.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo entro giorni dalla delibera, e così pure le spese tutte esecutive fino alla delibera stessa giusta specificazione che gli sarà esibita dal procuratore dell'istante, od altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese del deliberatario stesso.

IV. Sia il prezzo che le spese saranno pagate in moneta sonante d'oro, o d'argento a corso legale.

V. Ogni atto successivo alla delibera rimarrà a tutta cura del deliberatario.

Loché si pubblichino con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este
Li 7 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore Di
PIETRA.
M. 10550, Cato.

N. 23304.

2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che nel 23 novembre p. v. alle ore 10 ant., a quest'Aula II.ª Verbale seguirà un quarto esperimento d'asta dello stabile di cui l'Editto 7 marzo p. p. n. 31703 inserito nel Foglio d'Annunzi 21 marzo 1853 n. 35, ferma le condizioni dell'Editto e sotto meno che la delibera seguita a prezzo anche inferiore della stima.

Pol Presidente in permesso
SCOLAST.

Piccoli, Cons.
Longo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 22 settembre 1853.
Domeneghini.